IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 52 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 3 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I PRIMI PASSI DELLA COMPAGINE MINISTERIALE

L'arrivo del ministro Schanzer a Roma e l'incontro con Facta

L'on. Di Cesarò sostituito al ministero delle Poste dall'on. Fulci

ROMA, 2

Con decreto regio odierno sono state accettate le dimissioni da ministro delle poste e telegrafi presentate dall'on. Giovanni Colonna di Cesarò. Con altro decreto in pari data l'on. Luigi Fulci deputato al parlamento è stato nominato ministro delle poste e dei telegrafi.

L'arrivo di Schanzer a Roma

Stamane alle 10.30 è giunto a Roma reduce dalla sua missione in America il senatore Schanzer ministro degli Esteri.

Alla stazione a riceverlo si trovavano, in rappresentanza del presidente del Consiglio, il ministro della giustizia, on. Luigi Rossi, i ss. di stato on. Beneduce, on. Tosti di Valminuta, on. Merlin, il segretario generale del ministero degli esteri senatore Contarini, l'ex sottosegr. sen. Valvassori Peroni, il comm. Ferrarin c. di gabin. del min. dell'interno, il comm. Dago direttore generale al min. degli esteri, il prefetto, il questore, numerosi funzionari della Consulta ed amici personali. Anche la signora Schanzer e la figlia, i fratelli comm. Ottone e ing. Roberto con altri parenti, si trovavano alla stazione.

L'on. Schanzer nella saletta reale ebbe un lungo colloquio col ministro della giustizia Rossi che poi si recò subito dal presidente del Consiglio on. Facta. Insieme con l'on. Schanzer sono giunti il cons. di ambasciata comm. Pagliano e il cav. Bovi. L'on. Schanzer è stato vivamente felicitato da tutti.

Stamane alle ore 11.20 il nuovo Ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Viminale, ove ebbe un colloquio di circa tre quarti d'ora col Presidente del Consiglio. Egli ha dato relazione sulla Conferenza di Washington e sui colloqui avuti a Parigi col nostro Ambasciatore e col Presidente del Consiglio Poincarè. Quest'ultimo colloquio ha avuto per tema principale la Conferenza di Genova. «Se non siamo male informati — scrive la «Tribuna» — nulla ancora è stato deciso per la sua convocazione. Poincarè intendeva fissarla per il 1.o di aprile, mentre Lloyd George desiderava il 1.o di maggio ed intendeva mantenersi fermo su questo punto per ragioni anche di politica interna inglese, ma finalmente si mostrò disposto a cedere per la fissazione della data al 10 aprile. Può esservi però egualmente ritardo, considerando la posizione dell'Italia come ospite della Conferenza. E' da sperare che i lavori parlamentari non apportino ritardo e che il governo Italiano possa recarsi a Genova sicuro, con sentimenti di tranquillità riguardo alla situazione generale.

Oggi alle ore 16 gli on. ministri Schanzer e Fulci hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani venerdì alle ore 10.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la nomina dell'on. Luigi Fulci a ministro delle poste: «Il posto autorevolmente occupato dall'on. Di Cesarò viene assunto dall'on. Luigi Fulci, deputato democratico sociale, che rappresenta da due legislature il collegio di Catania con unanime plauso e indiscussa autorità. La scelta di Luigi Fulci, uno degli amici più intimi dell'on. Di Cesarò, è stata fatta col pieno gradimento e consenso dell'on. Di Cesarò. Il nuovo ministro delle poste è un uomo modesto, simpatico ed è un avvocato di grande valore e di vivace e brillante eloquenza».

Facta e il ministero delle Terre Liberate

Questa mattina il presidente del Consiglio dei ministri si è recato alla sede del ministero delle Terre Liberate per prendere possesso del suo ufficio di ministro. E' stato ricevuto dall'on Raineri ministro uscente e dall'onor Merlin sottosegretario confermato nell'incarico. L'on. Raineri dopo esposto in lucida sintesi lo stato dei servizi gli ha presentato i capi degli uffici. L'on. Facta si è compiaciuto vivamente dell'opera di ricostruzione compiuta progredita più che in ogni altro paese di Europa attribuendone principalmente il merito alla azione dell'onor. Raineri, azione che egli ha detto di voler proseguire con amore immutato e con la cooperazione dell'on. Merlin.

L'on. Facta ha inviato ai comm. generali civili della Venezia Giulia e Tridentina, ai prefetti delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, al commiss.to per le riparazioni danni guerra in Treviso, agli intendenti di finanza di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, al presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie in Venezia la seguente circolare: «Nell'assumere a direzione interinale del ministero per le Terre Liberate saluto le autorità ed il popolo delle tre Venezie da cui attendo fiduciosa e sapiente cooperazione all'azione che con immutato amore e con crescente energia il governo intende proseguire per completare rapidamente la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra».

Il saluto alla Marina

L'odierno foglio d'ordine della regia marina reca il seguente saluto del ministro on. De Vito:

«Assumendo la direzione di questo ministero, confido che la Marina Militare e quella mercantile, ora nuovamente riunite, come insieme furono artefici di vittoria così insieme saranno artefici della ricchezza nazionale. Ai nostri grandi condottieri, ai nostri eroi del mare, agli ammiragli, ai comandanti ed ufficiali delle navi da guerra e mercantili, ai funzionari civili e militari, agli equipaggi, alla gente di mare, a tutti coloro che al mare diedero e danno la loro attività invio un cordiale saluto. Sono onorato di poter lavorare con loro».

Il ministro dell'agricoltura on. Bertini nel prendere possesso del suo ufficio ha indirizzato al personale dipendente il seguente telegramma:

«Nell'assumere l'ufficio di ministro dell'agricoltura il mio saluto si rivolge fiducioso a tutti i funzionari della amministrazione centrale e provinciale e a quanti partecipano, in umile o elevata condizione, ma con animo fattivo ed operoso, alla vita agricola del nostro paese. Invocando da tutti collaborazione fervida, cordiale e continua, mi auguro che l'attività svolta in questo importante ramo della pubblica amministrazione dia il più valido contributo al benessere delle classi agricole, alla pacifica azione ed al progresso della nostra Italia».

Il ministro delle finanze on. Bertone ha costituito il suo gabinetto nominando capo di gabinetto il comm. avv. Attico Ugo Fioretti referendario alla Corte dei Conti e già capo di gabinetto del ss. di stato al tesoro e segretario di gabinetto il cav.uff. avv. Pietro Giardini primo segretario nel ministero delle finanze.

Il programma di lavoro di Facta

esposto in una intervista

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Roma del «Momento» di Torino:

«Coadiuvato dai miei colleghi di Gabinetto, appena sarà in Roma l'on. Schanzer inizierò un accurato esame degli argomenti che saranno oggetto di discussione della Conferenza di Genova, tenendo conto dei lavori già in corso per conto del precedente Gabinetto. Le questioni che saranno discusse a Genova, esorbitano dalle competizioni dei partiti e per noi italiani rappresentano un complesso di problemi di vitale importanza per la nostra Patria e per la pacificazione vera nel mondo. Ogni cura dell'attuale Gabinetto sarà rivolta a raggiungere a Genova lo scopo principale dell'assetto economico dell'Europa».

Circa il suo intervento alla Conferenza di Genova, l'on. Facta ha detto:

«Come Presidente del Consiglio spetta indubbiamente a me di porgere il saluto ai nostri ospiti illustri, ma è mio intendimento, dopo ben tre anni dall'armistizio, riportare il Parlamento al suo assetto normale».

Avendogli il corrispondente domandato se dopo le comunicazioni del Governo ai due rami del Parlamento e la relativa discussione si andrà alle vacanze Pasquali, l'on. Facta ha risposto:

«Non so quale sarà il giudizio della Camera; ma se il Parlamento avrà fede nel mio programma creda pure che le vacanze Pasquali saranno molto brevi. E' mio divisamento che il Governo ed il Parlamento lavorino per risolvere le importanti questioni che si riferiscono all'economia nazionale. La disoccupazione è grave. Come concedersi un riposo, mentre gli operai delle officine e dei campi sono colpiti dalla generale crisi economica? E' urgente provvedere con leggi organiche alla restaurazione finanziaria ed alla ripresa di ogni attività industriale. Creda pure, il problema è arduo e senza il buon volere e la fede sicura nel nostro domani, l'abnegazione da parte di tutti, la pacificazione degli animi, il rispetto reciproco, sarà ben difficile poter raggiungere la meta agognata».

L'on. Facta infine si è augurato che primi tra tutti i bilanci possano essere discussi quelli politici, ed ha concluso:

«Un voto va sempre bene per chiarire ancora meglio una situazione di per sè difficile».

Una interrogazione sulla "Sconto,,

ROMA, 2

L'on. Sitta ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpello il Governo per sapere: 1. se non creda di far determinare colle opportune garanzie la data nella quale la Banca It. di Sconto venne sostanzialmente a trovarsi in istato di cessazione di pagamenti e ciò per correggere le sperequazioni e le ingiustizie determinatesi tra le varie regioni d'Italia, in taluna delle quali i creditori riuscirono a riscuotere i loro averi, violando con ciò il principio dell'uguaglianza di trattamento con grave danno del Mezzogiorno e delle Isole; 2. quale sanzione non creda di adottare nei riguardi degli amministratori responsabili di un dissesto senza precedenti che, secondo gli accertamenti ufficiali, sembra abbia determinato un ammanco di più che un miliardo».

La sospensione delle disdette agrarie

ROMA, 2

Si trova dinanzi alla Camera dei deputati il disegno legge presentato dal Governo il 16 febbraio 1922 concernente la esecuzione delle disdette dei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha fine nei mesi di febbraio o di marzo. La commissione parlamentare per l'economia nazionale, nell'esaminare tale disegno di legge e riconoscendone la necessità e l'urgenza, approvò ad unanimità l'ordine del giorno 18 febbraio p. p. col quale chiese al governo in via eccezionale la emendazione del provvedimento mediante decreto da convertirsi in legge.

Trovandosi in crisi, il gabinetto testè cessato non credette poter emanare il decreto legge e rimise l'esame della questione al futuro gabinetto.

Il Consiglio dei ministri ieri si è occupato del problema che interessa sopratutto alcune zone toscane comprese nelle provincie di Arezzo, Firenze e Pisa e deliberò di non procedere alla emanazione di un decreto legge che senz'altro desse luogo a proroga volendo non sottrarre al Parlamento la discussione dei provvedimenti definitivi del caso. Quindi, per non pregiudicare la soluzione che il Parlamento sarà per dare alla questione, il Consiglio, attesa l'urgenza, deliberò la immediata emanazione di un decreto legge col quale fino al provvedimento legislativo di competenza del Parlamento, ma in ogni caso non oltre il 31 marzo corrente, rimane sospesa la esecuzione delle disdette, ancorchè convalidate dal magistrato nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha termine in febbraio od in marzo e nel quale la proroga delle disdette agrarie ebbe luogo a norma della legge 7 aprile 1921 N. 407. Da tale sono esclusi quelli nei quali la proroga delle disdette in seguito alle quali sia già avvenuto il rilascio dell'immobile e sono pure escluse le disdette convalidate dal magistrato per inosservanza di patti.

Oggi nel pomeriggio si sono riuniti insieme con il leader del partito agrario, gli on. Aldimai, Philipson, Braschi, Franceschi, Maury e Marchi. Essi hanno esaminato la questione dei contratti agrari. La riunione è stata vivacissima ed è stato deliberato di soprassedere a qualsiasi decisione, sino a che non si conosca il parere dell'on. Facta. Infatti i deputati agrari si sono recati dal Presidente del Consiglio, al quale hanno spiegato i gravi danni che derivano, secondo il loro punto di vista, all'economia nazionale con la concessione di proroghe ai contratti.

Dopo l'incontro Schanzer-Poincarè

PARIGI, 2

Il *Temps* si rallegra che l'on. Schanzer abbia incontrato Poincaré a Parigi durante il suo passaggio a traverso la Francia e spera che il colloquio, benchè non possa avere risultati immediati, contribuirà tuttavia a rafforzare l'amicizia franco-italiana in cui favore l'on. Schanzer si dichiarò pronto a dedicarsi completamente.

Il pubblico francese, aggiunge il *Temps*, desidera che l'Italia non abbia mai l'impressione di essere messa da parte quando si discutono i grandi affari dell'Europa. Non dimentichiamo che l'Italia sanguinò, soffrì e vinse con noi.

L'appannaggio per l'ex imperatore Carlo

BERNA, 2

Sulla decisione che la Conferenza degli ambasciatori sta per prendere a proposito dell'appannaggio per l'ex Imperatore Carlo, si hanno da fonte ceko-slovacca nuove informazioni. Visto il disaccordo che sull'argomento regna fra gli stati successori e la prevalenza del rifiuto a qualsiasi lista civile, la conferenza degli ambasciatori avrebbe deciso di esigere da Carlo di Asburgo la produzione di documenti o pezze giustificative che possano permettere di stabilire l'importo del patrimonio di cui Carlo d'Asburgo può ancora disporre. Nel caso in cui questo esame dovesse comprovare che i beni dell'ex sovrano sono sufficienti per assicurare l'esistenza materiale del la sua famiglia, si rinuncerebbe a domandare un contributo agli stati successori. Nel caso contrario questi ultimi potrebbero mettersi d'accordo con la conferenza degli ambasciatori per determinare di comune accordo il loro contributo all'appannaggio che sarebbe fissato allo spodestato monarca.

La crisi ministeriale inglese

LONDRA, 2

Lloyd George ha scritto a Chamberlain che egli resterà al potere se lo stesso Chamberlain e Balfour si facessero intermediari col partito conservatore invece di sir Giorgio Younger.

La riunione dei dirigenti del partito conservatore si terrà oggi. Chamberlain e Balfour giudicano desiderabile che il Governo della coalizione rimanga al potere. Gli estremisti del partito conservatore ritenevano invece che l'attuale situazione dia a Lloyd George ed ai suoi partigiani del partito liberale una influenza preponderante che non è giustificata dal numero dei loro aderenti in parlamento. I dirigenti unionisti dichiarano d'altra parte che non possono assicurare alla coalizione l'appoggio del partito unionista. Lloyd George penserebbe probabilmente a dare le dimissioni, ma farebbe tuttavia ogni sforzo per appianare le divergenze. Anche se la sua azione raccogliesse temporaneamente le adesioni del partito unionista, la coalizione sarebbe fortemente scossa ed è probabile che sarebbero necessarie nuove elezioni legislative.

Agitazione dei meccanici inglesi

LONDRA, 2

I tentativi fatti per evitare uno sciopero nazionale dei meccanici e degli operai dei cantieri navali, sono falliti.

I rappresentanti da parte padronale hanno rifiutato di sottoporre la soluzione delle divergenze ad un arbitrato.

La Regina ritorna a Roma

ROMA, 2

Stamane ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Elena insieme alle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Jolanda.

Un accordo italo-francese

per lo scambio dei professori

ROMA, 2

Sul principio dell'anno 1919 l'ambasciatore di Francia ed il ministro della P. I. fecero approvare dai rispettivi governi un accordo concretato dai professori Filippi e Petit Dutaillis ai termini del quale si istituivano e si regolavano scambi di professori e di scolari di ogni ordine tra l'Italia e la Francia per il mezzo di rappresentanti di ciascun paese e di apposite commissioni tecniche presso l'uno e l'altro ministero dell'istruzione.

Integrando quest'opera di collaborazione universitaria, M. Camillo Barrere ha fatto firmare adesso dal sig. Leon Berard un nuovo accordo, già approvato dal ministro Corbino allo scopo di creare nell'università di Parigi, collegio di Francia ed in quella di Roma una doppia cattedra destinata rispettivamente a un professore italiano e a un professore francese per lo studio delle relazioni letterarie tra le due nazioni. Questo accordo di cui si dà qui appresso il testo integrale, è stato negoziato mediante l'opera del prof. Mignon dal signor Barrere e in sua assenza, dall'incaricato di affari sig. F. Charles Roux, con i successivi ministri della pubblica istruzione, gli on. Torre, Baccelli, Croce e Corbino.

Art. 1. — Presso la R. Università di Roma e presso il Collegio di Francia a Parigi sarà rispettivamente istituita una cattedra di letterature comparate francese e italiana;

Art. 2. — Il professore titolare della cattedra presso la R. Università di Roma sarà di nazionalità francese, verrà nominato dal governo della repubblica previo gradimento del R. governo italiano, e dei membri dello insegnamento superiore di Francia. Il professore titolare della cattedra presso il collegio di Francia sarà di nazionalità italiana, verrà nominato dal R. Governo italiano previo gradimento del governo della repubblica di Francia e dei membri dell'insegnamento superiore d'Italia;

Art. 3. — Il governo della repubblica Francese e il R. Governo d'Italia fisseranno il trattamento economico da farsi al proprio insegnante;

Art. 4. — Ciascuno dei due professori avrà obbligo di impartire tre ore settimanali d'insegnamento nei mesi da dicembre a maggio. Una delle lezioni settimanali sarà obbligatoriamente dettata in lingua italiana dal professore di nazionalità francese e in lingua francese dal professore di nazionalità italiana. Una delle lezioni settimanali avrà obbligatoriamente natura di corso pubblico;

Art. 5. — I due professori sono nominati per la durata di un anno scolastico, ma se prima del 15 luglio di ciascun anno i due governi non si sono accordati per decidere del cambiamento dell'uno o dell'altro professore essi restano confermati per l'anno successivo. Rimarranno in ogni modo fermi tutti i diritti rispettivamente attribuiti all'uno e all'altro professore dalle disposizioni vigenti in Francia e in Italia circa la condizione giuridica ed economica e il trattamento di pensione dei professori appartenenti allo insegnamento superiore.

Speriamo che questi accordi coi quali viene ad integrarsi l'opera di riavvicinamento intellettuale tra l'Italia e la Francia, saranno bene accolti di qua e di là delle Alpi. Benchè di una portata limitata nel campo degli studi essi non sono scevri di valore politico in quanto devono contribuire ad una maggiore penetrazione reciproca dei due popoli e non se ne possono aspettare che felici risultati, per l'interessamento alla coltura universale.

Riduzione delle spese in Inghilterra

LONDRA, 2

Alla Camera dei Comuni, sir Robert Horne, Cancelliere dello Schacchiere, dopo aver vivamente elogiato il presidente della commissione economica Geddes, dice che il governo non può accettare integralmente le conclusioni di detta commissione. Pel bilancio delle costruzioni pubbliche è proposta un'economia di 18 milioni di sterline. Il governo giudica invece opportuna una riduzione di sei milioni e mezzo soli. Per la marina è richiesta un economia di 21 milioni di sterline.

L'ammiragliato dichiara che in seguito alle decisioni di Washington vengono realizzate già economie per 11 milioni di sterline. Perciò accetta soltanto una riduzione di 10 milioni di sterline. Dal canto suo propone alcune altre riduzioni di modo che in sostanza la differenza fra le proposte della commissione e le sue è di soli 4 milioni.

L'ammiragliato ridurrà gli effetti delle forze navali attive a 98 mila uomini e il governo condivide interamente questo modo di vedere.

I contingenti della marina britannica erano anteguerra di 151 mila uomini. Essi saranno dunque diminuiti di un terzo.

Il Cancelliere dello Schacchiere dichiara che altre riduzioni potranno essere fatte nei prossimi anni, dopo nuovi studi e dopo nuovi accordi e dopo informazioni precise di ciò che fanno le altre potenze navali.

Per le spese militari la commissione propone una riduzione di 22 milioni e mezzo di sterline. La differenza fra le proposte della commissione e quelle del ministro della guerra verte sugli effettivi. L'esercito britannico, astrazione fatta per le truppe delle Indie e delle colonie, ha subito già una riduzione di due milioni di uomini sui contingenti d anteguerra. Per la riduzione di altre divisioni il ministro della guerra dichiara che occorrerà qualche tempo. In ogni modo si può affermare che il governo ha fatto tutto ciò che poteva per ridurre gli effettivi dell'esercito.

Le consegne dirette della Germania

PARIGI, 2

Il progetto di accordo concluso a Berlino fra i rappresentanti della Commissione delle riparazioni, tra i quali era anche un delegato italiano, con la Germania per le consegne in natura da eseguirsi direttamente tra compratori privati alleati e produttori tedeschi, sarà sottoposto all'approvazione della Commissione stessa nella settimana prossima.

Il sistema di queste consegne dirette consiste nel permettere agli enti o privati di tutti i paesi che hanno diritto a riparazioni di conchiudere direttamente contratti commerciali secondo l'uso comune e di fare registrare detti contratti dalla Commissione delle riparazioni che ne addebita il valore allo Stato cui appartiene il compratore accreditandolo in pari tempo alla Germania in conto riparazioni. Lo Stato cui appartiene il compratore curerà di riscuotere dal proprietario suddito un prezzo che questi avrebbe dovuto pagare al proprietario tedesco. Le merci che si possono chiedere sono quelle indicate nell'annesso quarto del Trattato di Versailles. Inoltre il progetto di accordo contiene due liste: nella prima di esse sono indicate le merci che non si possono richiedere in conto riparazioni mediante consegne dirette; nella seconda lista quelle che non si possono domandare senza che il compratore paghi in denaro una parte del valore della merce richiesta.

Alla prima categoria appartengono in genere le materie alimentari e alcune prime di cui la Germania ha stretto bisogno; alla seconda alcuni prodotti fabbricati con materie prime che la Germania deve acquistare all'estero.

Il progetto di accordo contiene alcune particolareggiate disposizioni circa gli accrediti e gli addebiti e le intromissioni dei Governi nei rapporti privati, l'azione regolatrice della commissione delle riparazioni e la creazione degli *cheques* per i pagamenti; questione questa già da tempo studiata dall'Italia.

Contrariamente a quanto si è detto, lo accordo non può in massima riguardare la Francia perchè la Germania non intende applicarlo a quelli Stati che hanno già regolato con convenzioni particolari i pagamenti in natura. In seguito all'accordo di Wiesbaden la Francia dunque non potrà valersi del futuro concordato per le consegne dirette. Questo invece sarà applicabile all'Italia, al Belgio, alla Serbia ed eventualmente all'Inghilterra se essa domanderà pagamenti in natura.

Il progetto, che più che altro è un esperimento, dà facoltà ai Governi che se ne vorranno avvalere di potere rinunciarvi dopo sei mesi qualora esso non offrisse risultati soddisfacenti.

Stinnes andrebbe a Genova

BERNA, 2

La composizione della delegazione tedesca alla Conferenza di Genova non è ancora nota. Essa è oggetto di studio da parte del Governo e di trattative con i diversi gruppi interessati.

In alcuni circoli industriali non si fa mistero dell'appoggio ad una candidatura di Hugo Stinnes, che andrebbe a Genova quale delegato dell'industria tedesca. Stinnes ha presenziato ieri alla riunione del consiglio economico dell'Impero, il quale doveva appunto occuparsi del programma del Governo per la Conferenza. Gli altri nomi che si fanno come probabili delegati sono quelli dell'ex Presidente del Consiglio prussiano Stegerwald, di un sindacalista cristiano-sociale e del segretario dell'Unione generale dei sindacati.

Un importante convegno di navigazione interna

Il canale navigabile Bergamasco-Bresciano

Nella seduta del Consiglio Comunale del primo corrente il Sindaco accennò ad un importante convegno che ebbe luogo domenica a Brescia per l'esame e l'approvazione del progetto di un canale navigabile Bresciano-Bergamasco.

Data l'importanza dell'opera che interessa grandemente il nostro porto, riteniamo opportuno dare ai nostri lettori più ampie notizie.

Al Convegno indetto dalla Deputazione Provinciale, dalla Camera di Commercio e dal Comune di Brescia e da quel Comitato di Navigazione interna, intervennero in rappresentanza della nostra Città il Sindaco, il Provveditore al Porto, l'on. Chiggiato e il comm. Coen Cagli.

Le caratteristiche tecniche del progetto, l'utilità dell'opera nei riguardi delle ricche provincie che il canale attraversa, il probabile traffico sul nuovo canale, la effettiva diminuzione di spesa nel costo dei trasporti in confronto alle ferrovie, furono messi in luce con grande efficacia da vari oratori, e specialmente dal benemerito Presidente di quel Comitato, avv. Gian Carlo Vezzoli, e dai componenti il Collegio di Tecnici, aggregato allo stesso: ing. Giuseppe Faccanoni, dott. Beretta e ingegneri Egidio Dabbeni e Giuseppe Gavazzi.

Riferiamo qui alcuni dei punti essenziali delle chiare relazioni, tratti da quelle parti che meglio dimostrano come il progettato canale sia destinato a costituire il più potente mezzo di penetrazione dei porti adriatici — ed in particolare di Venezia — verso i laghi alpini e verso Milano e Torino.

Il canale Bresciano-Bergamasco rappresenta, infatti, fra l'Adda, l'Oglio e il Mincio, il tronco centrale di una grande linea pedemontana, che, da Verona a Torino, allaccia gli sbocchi delle vallate e dei laghi alpini, e che costituisce la più breve comunicazione acquea dei porti adriatici e delle regioni agricole della bassa Valle Padana coi più importanti centri della Lombardia e del Piemonte e con le vallate e i valichi dello Spluga, del Gottardo e del Sempione.

La distanza reale per via d'acqua da Pozzolo (innesto del canale Bresciano col Mincio, e quindi col Po) a Milano, che sarebbe di Km. 250 per la via padana, risulta di soli Km. 149 per il canale Bresciano-Bergamasco. Fra Torino e Venezia, seguendo la linea pedemontana, il percorso sarebbe di 512 Km. in luogo dei 553 per la via padana. Fra Lecco e Venezia si avrebbero 364 Km. in luogo di 459.

Ma il canale Bresciano-Bergamasco, oltre che rispondere a interessi di carattere regionale e nazionale altissimi, è anche un'opera di eccezionale importanza internazionale, dal punto di vista delle comunicazioni fra la Valle Padana, ad oriente dell'Adda e della foce del Mincio, e l'Europa Centrale, e più specialmente dal punto di vista della partecipazione del porto di Venezia al traffico fra l'Europa Centrale ed il Mediterraneo.

A Venezia, in tale riguardo, è riservato di costituire il porto ideale per una si vasta retrovia acquea, se solo essa saprà rispondere, per potenzialità di mezzi, per agilità di funzioni, per semplicità di ordinamenti, per rigorosità di disciplina, per buon mercato di tariffe, alla missione alla quale è naturalmente chiamata come principale porto dell'Italia Settentrionale, capace di concorrere in larga misura all'approvvigionamento dell'Europa Centrale.

Grandi lavori sono stati progettati e si stanno eseguendo in Francia, in Germania e specialmente in Svizzera, per il collegamento del Lago di Costanza con Marsiglia, coi porti del Nord e colla via del Danubio. Ora, una linea mista di trasporti, come quella offerta dal canale pedemontano e dalla progettata ferrovia dello Spluga, è l'unica che possa affidare della possibilità pratica, per i porti adriatici, della creazione di una zona di influenza in concorrenza con le grandi linee d'acqua da Marsiglia e dal Nord; per tutta la Valle Padana, di un miglioramento nelle condizioni di scambio delle merci con tutti i paesi d'oltr'alpe, le cui vie d'acqua si accentrano nel Lago di Costanza.

Valgano al riguardo i seguenti dati, per se stessi assai significativi:

via d'acqua Marsiglia-Rodano-Lago di Ginevra-Reno-Lago di Costanza, Km. 1000;

via mista Venezia-Lago Maggiore (Via Po)-Greina-Lago di Costanza, Km. 910;

via mista Venezia-Spluga (Via Brescia Bergamo)-Lago di Costanza, Km. 605;

via d'acqua Rotterdam-Basilea-Reno-Lago di Costanza, Km. 996.

L'importante convegno si è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal comm. Zilioli, con un emendamento del comm. Coen Cagli, inteso ad affermare e mettere in rilievo tutta l'importanza della progettata opera nei riguardi nazionali ed internazionali. Eccone il testo:

«Il II.o Convegno Interprovinciale di «Navigazione Interna, convocato a Brescia il 26 Febbraio 1922 per iniziativa «degli Enti locali di Brescia e del Comitato Bergamasco-Bresciano di Navigazione interna sedente in Palazzolo sull'Oglio;

«Con l'intervento delle autorità politiche e amministrative e delle rappresentanze industriali, commerciali, economiche ed operaie di Brescia, Bergamo, «Venezia, Como, Cremona, Chiavenna, «Lecco, Mantova, Monza, Ravenna, Sondrio, Verona, Rovigo;

«Presa visione, con compiacimento, «dei progetti esposti, e preso atto delle «relazioni tecniche ed economiche illustrative del canale Bergamasco-Bresciano e delle sue caratteristiche;

«Considerando che il progettato canale Bergamasco-Bresciano prolungato «dal canale Garda-Mantova-Po, oltre che «rispondere a giuste esigenze delle industrie e dei commerci della vasta e ricca «regione da esso attraversata, integrato «dal canale Milano-Lario, è destinato a «costituire la più sicura, la più rapida «e la più efficiente comunicazione acquea «fra l'Adriatico e la Svizzera attraverso «il nostro paese gravemente minacciato «dalla costruenda cintura di potenti linee «di navigazione che lo isolerebbe dalle «grandi correnti di traffico fra il Mediterraneo Occidentale, il Mare del Nord «ed il Mar Nero attraverso la Svizzera «e quindi a rispondere a interessi non «soltanto regionali ma di carattere eminentemente nazionale;

«Richiamato e riconfermato l'ordine «del giorno votato all'unanimità del «Convegno di Bergamo del 26 agosto «1921;

«Rinnova il suo vivo plauso per l'azione esplicata dal Comitato bergamasco-«bresciano;

«Conferma l'invito al Comitato perchè mercè l'opera della Federazione dei «Comitati di navigazione si giunga ad una intesa circa il punto di raccordo nel «Fiume Adda del canale Bergamasco Bresciano colla linea di navigazione Milano-Lago di Como;

«Delega al Comitato stesso l'incarico «di presentare ai Ministeri competenti la «domanda corredata del progetto esecutivo per la inscrizione in seconda categoria del tronco Adda-Oglio e per la «concessione e l'esercizio dell'intero canale Adda-Oglio-Mincio, in nome di un Ente da costituirsi».

Dopo il convegno ebbe luogo un banchetto durante il quale il Sindaco prof. Giordano, festeggiatissimo, portò alla *Leonessa d'Italia* il saluto del *Leone di San Marco*. «Qui», disse, «ritroviamo l'impronta dell'artiglio dell'aquila romana con quella dell'unghia del Leone di San Marco», ed auspicò l'avvenire dell'iniziativa Bergamasco-Bresciana, destinata a creare, nel modo più rapido e più sicuro, quella via che sarà il vero prolungamento dell'Adriatico verso i massimi centri di produzione e consumo della Valle Padana e verso i mercati della Svizzera e dell'Europa Centrale; mentre Venezia con la sua grandiosa opera del nuovo porto, audacemente diretta dall'ing. Coen Cagli, concepita e condotta con tanta sicura visione dell'alto ufficio che l'avvenire le riserva, s'appresta a raccogliere, in condizioni sotto ogni aspetto le più felici, le nuove potenti correnti di traffico, e quindi a maggiormente assicurare i legittimi interessi del Paese nostro nella grande gara impegnata fra le nazioni nel campo delle imprese di navigazione interna.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale discute il bilancio preventivo 1922

Ieri ha avuto luogo la seconda seduta del Consiglio Comunale.

Sono presenti 46 consiglieri. Presiede il Sindaco gr. uff. Giordano, il quale apre la seduta alle 17.

Le critiche della minoranza

BARRO: Sperava una maggiore chiarezza nel bilancio. Nella seduta dell'11 luglio l'assessore Bon accennava alla possibilità di dare notizie mensili o trimestrali, mediante i bollettini di statistica. Ciò non è stato fatto. Muove alcune critiche alla forma, in cui il bilancio è stato compilato. Si chiede come mai ad un bilancio che dà un passivo di 60 milioni, e 32 di entrate si faccia dare un disavanzo di 2 milioni. In realtà il deficit è di 24 milioni. Le entrate ordinarie sono aumentate considerevolmente, ma non tanto quanto si sarebbe potuto sperare. D'altra parte non valeva la pena di dare il Comune mani legate allo Stato per 20 anni con la cessione del dazio, per avere un vantaggio, che si ridurrà in pratica a non più di un milione e mezzo. Rileva che i commercianti, per mezzo del cons. Scattola, che ha presentato un ordine del giorno alla Camera di Commercio, si sono opposti all'applicazione della tassa di soggiorno.

Nell'intervista concessa dall'assessore Bon alla «Gazzetta di Venezia» intorno all'aumento della Sovrimposta Comunale sui fabbricati, l'assessore Bon dichiarò che il Comune non ha ricorso in Cassazione per non inasprire i proprietari di case; se il Comune aveva probabilità di vincere la causa, perchè ha rinunciato a un maggior provento di un milione e mezzo? Per non inasprire gli elettori della maggioranza facendo quindi opera di classe.

Riconosce il merito dell'assessore Orsi di aver saputo far aumentare le spese della pubblica istruzione. Domanda se il milione e 300 mila lire di diminuzione di spese di spedalità corrisponda all'intenzione di diminuire l'elenco dei poveri. Definisce demagogica (*ilarità*) la cifra di 144.000 lire stanziata per indennità agli assessori, 30.000 lire per medaglia di presenza a consiglieri, mentre l'anno scorso non avete voluto votare nemmeno 10 lire.

IL SINDACO: C'è un progetto di legge, ora.

BARRO: C'era anche l'anno scorso. La Giunta si vanta di aver ridotto il disavanzo. Effettivamente è stato ridotto a 25 milioni, ma col vostro bilancio non fate che opera puramente contabile e amministrativa. Manca la visione degli interessi della cittadinanza. Non si parla dei grandi problemi cittadini, e manca una direttiva politica. Ciò si spiega per la composizione della Giunta Comunale, e per i dissensi che vi sono, di cui è fresco il fatto che un assessore si è dimesso e poi è ritornato.

Il SINDACO: Anche il consigliere Belli...

BARRO: E' un'altra questione La minoranza voterà contro l'approvazione del bilancio.

FRANCO: Crede che soltanto dall'armonia tra le classi possa venire un bene alla società.

MUSATTI Alberto: La lotta di classe è superata anche dal gruppo parlamentare socialista!

Elogi del cons. Franco

FRANCO: E' assurdo dire che noi tuteliamo gli interessi di una classe. Per la tassa di soggiorno, vorrebbe che se ne esonerassero i commercianti, con una opportuna modificazione. Dà elogio alla Giunta e particolarmente all'assessore Bon per il modo come il bilancio è stato concepito e compilato. I fatti dimostrano come la cessione del Dazio sia stata utile alla città. E in questo elemento trova una ragione di plauso alla Giunta. Prega la Giunta di provvedere al fondo pensioni per i dazieri. Vedendo previsto un piccolo profitto della Giunta dei consumi, crede che essa possa essere utile purchè serva di Calmiere, ma debba limitare il suo esercizio ai generi di prima necessità, e nell'interesse di chi più ha bisogno. Vorrebbe che il Consiglio si occupasse ampiamente dei problemi della beneficenza. Il patrimonio dei poveri è molto male amministrato; è un problema gravissimo, che deve essere discusso.

BARRO: Si rivolga alla Giunta, non a noi.

Il SINDACO: Vuol anche obbligare gli oratori a volgere la testa dove vuole lei? (*Ilarità*).

FRANCO: Quanto al ricorso in Cassazione per la sovrimposta fabbricati, afferma che cause sicure non ve ne sono, e non valeva la pena di insistere. E il ricorso sarebbe stato anche molto difficile giuridicamente.

Osserva che per il personale si sono quadruplicate le spese dell'ante-guerra, sestuplicate se si tien conto delle pensioni. Muove appunto alla Giunta per non aver ancora portato al Consiglio l'organico del personale. Rileva le ingenti spese fatte per l'igiene, e specialmente contro la tubercolosi, ma non capisce perchè il Comune non abbia voluto, malgrado il parere dell'Ufficio di igiene, accedere al Consorzio provinciale antitubercolare, che pure è imposto dallo Stato. Prega la Giunta di voler riesaminare la questione. Barro ha chiamato demagogia lo stanziamento di una somma per compenso all'amministrazione. Democraticamente dovrebbe essere un compenso. Lo dicono anche i canonisti: Chi serve l'altare vive dell'altare...

Il SINDACO. Non metterai la museruola al bue che calpesta il tuo grano. (*Ilarità*).

FRANCO personalmente è contrario all'indennità agli amministratori, e vi è contrario anche nel caso attuale per correttezza, per legalità e per coerenza, in rapporto alla votazione che ebbe luogo in merito l'anno passato. E' vero che la relazione avverte che la somma sarà stanziata se la legge relativa sarà approvata; ma sarebbe meglio aspettare che la legge ci sia. Prega che lo stanziamento sia tolto: se no, voterà contro.

Un liberale, un popolare, un nazionalista

PAGAN: Bilancio molto confortevole, nel quale dall'eloquenza delle cifre risalta l'opera politica della Giunta, che il cons. Barro non ha creduto di ravvisare. Ne tributa alla Giunta i più vivi elogi. Elogia la Giunta di non aver stanziato fondi per la disoccupazione: il dovere della Giunta è quello di provvedere alla amministrazione ordinaria; quella straordinaria la fanno i socialisti a Milano.

MUSATTI Alberto: Dove poi non pagano gli impiegati del Comune!

PAGAN: Fin che ci siamo noi qui, il Comune di Venezia non si ridurrà in quelle condizioni. Se la Giunta continuerà a seguire la strada intrapresa, di togliere tutte le spese superflue, ci avrà sempre consenzienti.

Finchè non avremo raggiunto il pareggio, non si potranno intraprendere le grandi riforme, che noi tutti ci auguriamo, ma che non sono così urgenti, come il risanamento del bilancio comunale.

SORTENI: In nessuna città d'Italia la crisi delle abitazioni è grave come a Venezia; critica la Giunta di non aver espresso nemmeno una intenzione di provvedere al problema delle abitazioni. Non [illegible] perchè i mezzi non sono sufficienti: ma di più può fare il Comune, reclamando provvedimenti dal Governo, come una legge speciale per la colonizzazione di S. Elena. Il Governo ha grandi doveri verso la città....

BARRO li ha assolti con la legge sul Dazio...

SORTENI: Non ha dato che un piccolo acconto...

MUSATTI Alberto: Andremo a elemosinare per tutta la vita!

SORTENI: Non elemosinare, ma reclamare un sacrosanto diritto!

Esamina lungamente l'assillante problema delle abitazioni. Al cons. Franco, quale consigliere della Congregazione di Carità, dichiara che non è affatto vero che la pubblica beneficenza sia male amministrata. La Congregazione di Carità ha un compito gravosissimo, da assolvere con le stesse rendite dell'ante-guerra, con spese sestuplicate. Non è neppure vero che ci sieno troppi impiegati. Difende il concetto e lo stanziamento di un'indennità agli amministratori. Elogia la relazione sul bilancio, anche per quanto accenna alla riforma dei tributi locali e una maggiore autonomia dei comuni.

MUSATTI Alberto rivolge un'amichevole censura alla Giunta per l'impostazione della indennità agli amministratori, malgrado il voto contrario del Consiglio Comunale.

Per il resto dà il più ampio elogio alla Giunta per il suo bilancio, modesto, chiaro, reale e per ciò squisitamente politico. Non vogliamo innovare con riforme avveniristiche: vogliamo restaurare. A Sorteni dichiara che non gli piace che Venezia presenti ogni tanto un conto da pagare allo Stato. Abbiamo avuto molto; ed è pessima demagogia riversare sullo Stato tutti i bisogni e le difficoltà derivate dalla guerra. Ogni città faccia da sè, con raccoglimento e con serietà.

MERLO fa alcune osservazioni.

LI CAUSI: La discussione ha rivelato le diverse correnti dei gruppi che compongono la maggioranza...

Il SINDACO: Tot capita tot sententiae. Sono teste, non gruppi.

LI CAUSI: Polemizza con Musatti Alberto e con gli altri oratori della maggioranza sulla fonzione amministrativa e politica dei Comuni, nonchè sul caro-vita dei generi di prima necessità in rapporto ai salari del proletariato. La classe lavoratrice vuole che attraverso i comuni penetri nella vita pubblica il soffio della vita nuova.

Le dichiarazioni del relatore

BON, assessore relatore, ringrazia i consiglieri della maggioranza che hanno voluto difendere l'opera della Giunta, e recante il conforto della loro approvazione. Ma un conforto ci è venuto anche dalle critiche della minoranza, perchè siamo rimasti contenti nel sentire che la minoranza si è limitata a osservazioni tecniche superficiali, che si possono facilmente parare. Il cons. Barro equivoca quando ci critica per la forma con la quale abbiamo presentato il bilancio. Ora il bilancio va presentato così per legge; noi, per maggior chiarezza, vi abbiamo aggiunto il riassunto allegato alla relazione.

Non vuol ritornare sulla discussione del Dazio, ma cita alcune cifre: nei primi due mesi del 1922 si ebbe un introito di 2.500.000 lire lorde, press'a poco più di due milioni al netto di spese; con il canone governativo avremmo avuto nello stesso periodo un introito netto di 3 milioni; un milione si è dunque perduto per non aver effettuato ancora il trapasso del Dazio.

Così sarà nei mesi venturi, colla conseguenza certa di almeno 6 milioni annui allo Stato di maggior introito. Ma bisogna però aver presente che le nostre attuali spese di gestione sono infinitamente minori di quello che dovrebbero essere in una gestione riorganizzata, e che già da qualche anno centinaia di agenti per la sorveglianza sono pagati dallo Stato: solo questo costituisce un risparmio colossale. Le spese per una gestione diretta riordinata assorbirebbero una percentuale enorme degli introiti, che sarebbe arrivata anche al 60 per cento.

Abbiamo fermo proposito di applicare la tassa di soggiorno, ma dovremo superare delle difficoltà che si sono presentate nella pratica. Cercheremo in ogni modo di applicarla col minimo disagio possibile di tutti.

Ci si è fatto appunto perchè non siamo ricorsi in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato, che diminuiva il contingente della sovrimposta; orbene, mentre si stava studiando se e in qual modo si poteva ricorrere, sopravvenne un decreto-legge che, allargando le facoltà del Consiglio di Stato, ci dava l'assoluta certezza che il ricorso sarebbe stato respinto.

Non abbiamo allegata alcuna tabella dimostrativa dei mutui conclusi per la semplice ragione che nell'anno scorso siamo riusciti a sbarcare il lunario senza bisogno di stipulare alcun mutuo nuovo. Ci siamo limitati a scontare presso la benemerita Cassa di Risparmio il credito derivanteci dai 63 milioni concessici dal Governo a pareggio del bilancio ordinario 1921. Pel resto abbiamo fatto fronte con gli ordinari mezzi di cassa, quantunque l'impresa non sia stata delle più agevoli.

Per quanto riguarda la spedalità, la minor spesa di un milione e mezzo rappresenta effettive economie a cui è pervenuta l'Amministrazione ospedaliera, all'infuori dell'eventuale futura riduzione dell'elenco dei poveri. Sono state stanziate 100.000 lire per premi ai costruttori di case, perchè, ne abbiamo 400 mila rimasteci dall'anno scorso che completa la cifra stabilita di 500 mila lire. E speriamo nella buona volontà dei costruttori di case.

Il cons. Barro ha rilevato essere ancora eccessivo lo sbilancio di due milioni nella parte ordinaria. Quantunque tendiamo con tutte le forze al pareggio, non siamo tanto bigotti da pretendere di arrivarvi con un colpo di bacchetta magica. (*Approvazioni*).

Parla il Sindaco

Il SINDACO è lieto che anche il cons. Barro abbia constatato che la Giunta ha mantenuto la sua promessa, di fare dell'amministrazione e non della polemica. Nessuna crepa e nessun dissenso v'è stato e v'è nella maggioranza e tanto meno nella Giunta. Fa rilevare quanto l'Amministrazione abbia fatto per l'istruzione pubblica e per l'educazione del popolo, acquistando palazzi per le scuole, e il giardino Papadopoli per attuarvi la scuola all'aperto. Il problema delle abitazioni non è veneziano, ma universale, ed anche nelle città dove son diminuiti gli abitanti, come a Brescia, il problema è assillante. L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha fatto a Venezia più che in qualunque altra città, compresa Milano. In ogni modo si sta provvedendo. Tra breve verranno costruite nuove case a Malamocco, cui si cercherà di far arrivare il tram appena sarà possibile, a S. Elena, ed al nuovo quartiere urbano di Marghera. Si era concesso ai postelegrafonici di costruire a S. Rocco e altrove, ma finora essi non hanno avuto fondi per cominciare i lavori.

Difende lo stanziamento, che risponde a un concetto democratico, del fondo per l'indennità agli assessori, rilevando tra altro che la legge relativa, che l'anno scorso era stata seppellita dal Senato, sta per essere ripresentata al Parlamento: v'è dunque, tra la precedente votazione del Consiglio e la nuova proposta un fatto nuovo. Per la beneficenza bisognerà cercare che la buona amministrazione dia frutti migliori, ma bisogna riconoscere che molto di buono è già stato fatto.

L'oratore assicura che verrà presto presentato il nuovo organico degli impiegati comunali, a compilare il quale gli stessi impiegati hanno collaborato, e dal quale i servizi comunali trarranno notevole giovamento.

Spiega al cons. Franco il diniego del Comune ad accedere al Comitato interprovinciale antitubercolare, che accollerebbe forti spese a Venezia senza nessun vantaggio, e col danno di concentrare a Sacca Sessola, e in città, a tutti i tubercolosi della provincia. A tal proposito protesta contro la cessione fatta dallo Stato di un forte al Lido ai tubercolosi: con ciò si finirebbe a rovinare la nostra spiaggia igienicamente e commercialmente, mentre si vuol negare il forte della Quattro Fontane all'Istituto Idrobiologico.

Protesta contro l'affermazione antiveneziana che lo Stato abbia assolto i suoi obblighi verso Venezia con l'assunzione del Dazio. Quello non è stato che un buon affare per lo Stato e per Venezia. D'altra parte quand'egli domanda qualche cosa per Venezia, ha coscienza di non mendicare, ma di reclamare quello che è un sacrosanto diritto.

CITRAN: Assicura che la Cooperativa postelegrafonica comincierà il mese venturo i lavori di costruzione.

Parlano ancora, per replicare, FRANCO e BARRO.

MAGRINI elogia e difende il bilancio: prega che venga stanziato un fondo per la Navigazione Fluviale.

Il SINDACO gli dichiara che il Comitato per la Navigazione Interna non ha urgente bisogno di fondi; comunque è disposto a stornare 50.000 lire dal fondo di riserva. Dichiara inoltre, a richiesta, che il maggior stanziamento per i vigili dipende dal fatto che si vuole portare il loro numero da 150 a 200.

Sono le otto quando viene approvato il passaggio agli articoli.

Il Sindaco, imperterrito, procede nella lettura del bilancio.

Sui vari articoli parlano successivamente e a più riprese SERRA, COLUSSI, PEREZ.

Per l'escavo dei rii

MAGRINI svolge la seguente mozione:

«Il Consiglio Comunale riconferma la determinata volontà cittadina che l'escavo dei canali interni abbia ad essere tradotto in fatto compiuto nel più stretto termine. E, pronto a dare il contributo finanziario per la parte che può legittimamente far carico al Comune, invoca da parte del Governo e dei suoi organi quella intensificazione di mezzi tecnici ed economici, quel ritmo accelerato ed ininterrotto di lavoro, e quella passione che, dopo tanta remora — la gravità del problema impone, per la sicurezza e l'assistenza pubblica, per il traffico, per l'igiene, per la vita istessa, cioè, della città.»

FRANCESCHINIS, assessore ai lavori pubblici, accetta la mozione. Dichiara che i rii saranno scavati dal Magistrato alle Acque, in seguito ad accordi intervenuti con l'oratore. Di questo atto del Magistrato dobbiamo andare grati, imperocchè esso non aveva nessun obbligo di assumere un simile onere. Si fu in seguito al riconoscimento del diritto da parte del Comune di essere risanato da danni di guerra, che il Commissariato di Treviso, anzichè provocare da parte del Ministero del Tesoro il pagamento di 3 milioni a titolo di danni, che avrebbe tardato per molti anni, ha ottenuto che il Magistrato alle Acque scavi i rii, per una quantità di metri cubi corrispondente all'importo di 3 milioni.

La mozione Magrini è quindi approvata.

SCATTOLA presenta un ordine del giorno tendente ad ottenere la sospensione dell'applicazione della tassa di soggiorno analogamente a quanto è stato fatto a Napoli, a Roma e a Torino.

Il SINDACO non l'accetta, e spiega che potrà trovarsi un contemperamento mediante accordi con gli albergatori.

Si arriva ad approvare il bilancio fino al titolo 206 spesa. Sono le 21, e la seduta è tolta, finalmente.

Oggi la discussione continuerà.

La serata di beneficenza al Goldoni

La serata di beneficenza data martedì sera al Goldoni dalla Compagnia del commend. Emilio Zago pro Padiglione Ricreativo di Saccasessola ed Infanzia Abbandonata, ha richiamato un numerosissimo pubblico che non si è stancato mai di applaudire il grande artista.

Il ricavato della serata dato a beneficenza fu di L. 1637, che venne diviso in parti uguali fra i due Enti beneficati.

Il Comitato Pro Padiglione Ricreativo e la Congregazione di Carità per l'Infanzia Abbandonata manifestano la loro viva gratitudine al grande artista comm. Zago che ha voluto chiudere la stagione con un gesto che sta a dimostrare tutto il suo nobile cuore di veneziano; alla Signora Dora Baldanello ed agli altri componenti la Compagnia; all'avv. Marigonda ed al sig. Lucchesi della Direzione del Teatro.

Due recite al Teatro di Lido

La Filodrammatica «San Marco» sabato prossimo alle ore 20 e mezza, nel Teatro di Lido darà «La morte civile» il dramma di Paolo Giacometti. Per desiderio di molti abitanti dell'isola la rappresentazione verrà replicata nel pomeriggio della domenica alle ore 15 e mezzo.

Un voto degli impiegati della Deputazione Provinciale

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti di tutte le categorie della Amministrazione provinciale di Venezia;

riuniti in adunanza generale plenaria il 2 marzo 1922;

constatata l'oltremodo dolorosa condizione in cui essi si trovano per la avvenuta totale sospensione della indennità supplementare di caro viveri accordata nel 1921 che porta una falcidia di oltre un terzo sul totale delle singole retribuzioni, pel ritardo nel pagamento degli stipendi così ridotti, per il mese di gennaio e per la non ancora avvenuta corresponsione degli stipendi di febbraio;

ricordato che la stessa Deputazione provinciale ha riconosciuto la necessità di accogliere le richieste, da più mesi presentate dal personale, deliberando, in attesa di definitive provvidenze di competenza consigliare, di accordare un anticipo su tali provvedimenti, nella misura pari alla mensilità degli assegni riscossi in gennaio, ma che tale mensilità, malgrado la riconosciuta regolarità, della deliberazione da parte del signor Prefetto, non fu più corrisposta;

considerato che non ostante il lungo tempo trascorso le promesse provvidenze non sono state ancora concretate e ciò per inspiegabile noncuranza dei bisogni del personale da parte dell'Amministrazione, soltanto preoccupata di ottenere impossibili preventivi assensi delle Autorità tutorie;

attesochè appunto il marasma in cui la Amministrazione provinciale si trova è da ascriversi a tale eccessiva dipendenza ed immedesimazione della volontà sua con quella degli organi statali;

attesochè il presente stato di cose non può evidentemente prolungarsi; ad unanimità deliberano:

1.o) di domandare alla Deputazione il pagamento immediato dello stipendio di febbraio;

2.o) di domandare che entro il mese di marzo sia provveduto alla convocazione del Consiglio ed alla determinazione del trattamento economico al personale in armonia con le esigenze del momento, ed in relazione a quanto fu già fatto in molte altre Provincie;

3.o) di chiedere alla Deputazione che entro lo stesso termine sia pagata la anticipazione di cui nelle premesse;

4.o) di comunicare le deliberazioni prese al Presidente ed ai membri del Consiglio e alla stampa locale.»

Domande per pensioni di guerra

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra di Venezia ha trasmesso al Ministero del Tesoro, Sottosegretariato per la Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, le seguenti pratiche di pensioni:

Pratiche per integrazione di pensione — Bisson Carolina da S. Donà di Piave; Brussolo Rosa da S. Donà di Piave; Bettin Regina da Caorle; Bastianello Giuseppe da Mira; Selle Maria Giovanna da Venezia; Michielan Celeste da S. Donà di Piave; Bellese Angela id.; Basso Carolina id.

A favore delle vedove passate a seconde nozze — Ampò Ida da Venezia; Alfonsi Maria id.; Quintavalle Angela id.

Pratiche di riversibilità di pensione — Pin Regina da Venezia.

Pratiche di pensioni dirette — Stramazzo Attilio da Campolongo Maggiore; De Franceschi Antonio da S. Maria di Sala; Carraro Albino da Fossò.

Cronaca di Belluno

Una importante e laboriosa seduta alla Camera di Commercio di Belluno

BELLUNO, 2

Si è riunito il Consiglio camerale sotto la presidenza del vice presidente Luigi Luciani.

Il Presidente comunica le dimissioni del cav. De Lago da presidente della Camera, dimissioni che egli propone siano senz'altro respinte.

Prosdocimi si associa e le dimissioni del cav. De Lago vengono respinte alla unanimità.

A revisori del Conto consuntivo vengono confermati i consigli. Pra, Baldi e Boschiero.

A membro effettivo rappresentante della Camera nella Commissione provinciale per le Imposte dirette risulta confermato l'avv. Piero Perera; come membro supplente resta in carica il cav. uff. Ottorino Nobis in forza delle proroghe di legge.

Il Presidente comunica che il Comune di Belluno ha classificato alcuni esercizi fra quelli di speciale importanza agli effetti dell'applicazione della tassa esercizio e rivendita.

Ora, in seguito ad invito del Ministero delle Finanze, si chiede il parere della Camera di commercio in merito all'opportunità della classifica di detti esercizi, in mancanza dei redditi accertati a carico degli stessi agli effetti della tassa di R. M. 1921.

Dopo qualche discussione, il Presidente presenta un ordine del giorno in cui, «considerato che la classifica porterebbe all'adozione di una tariffa speciale per l'applicazione della tassa esercizio e rivendita fino al massimo di L. 4000; ritenuto che l'industria ed il commercio in questa Provincia, attraversano attualmente un periodo assai critico e di stasi, arrestando anche quella sistemazione che con tanta difficoltà s'era iniziata; esprime parere decisamente contrario alla detta classificazione e nutre fiducia che il Ministero respingerà la proposta classifica.

Il Presidente ricorda che in una precedente seduta, e precisamente in quella del 12 dicembre 1921, parlandosi delle elezioni commerciali indette per il 18 dicembre e della loro sospensione in Provincia di Belluno, sono state ben chiarite le ragioni di tale sospensione e si è affermato pure il desiderio del Consiglio perchè anche qui le elezioni generali commerciali potessero aver luogo il più presto possibile.

Da allora la situazione è di poco mutata.

Dopo lunga e vivace discussione alla quale, oltre il Presidente, prendono parte i consiglieri Prosdocimi, Perera e Zugni, si ravvisa l'urgenza di pronti accordi col Ministero per la definizione degli importanti argomenti e si deferisce tale incarico ad apposita commissione che dovrà al più presto recarsi a Roma; mentre, su proposta del cons. Prosdocimi, si decide di inviare al Ministero un telegramma per richiamarlo sulla difficile situazione della Camera e per insistere sul finanziamento governativo fino al [illegible] dicembre 1921.

Viene anche affacciata l'eventualità delle dimissioni del Consiglio ove non si ottenga pronta soddisfazione dal Ministero.

Quindi, prolungandosi la discussione, il Presidente mette a partito un ordine del giorno in cui si chiede al Ministero che la Camera sia autorizzata a formare i ruoli dell'imposta camerale, procedendo alle inscrizioni ed agli accertamenti per proprio conto senz'attendere che siano completati i ruoli di R. M. di categoria B e gruppo 26 di categoria C.; invoca un provvedimento dal Governo perchè i ruoli dell'imposta camerale, compilati come sopra, possano costituire, in via transitoria, la base per la formazione delle liste elettorali commerciali, e frattanto [illegible] a tutto 31 dicembre 1921 sollecita l'approvazione della nuova tabella delle categorie per l'applicazione della tassa camerale, deliberata dalla Camera nella seduta del 23 maggio 1921.

E' approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla discussione di argomenti di secondaria importanza. Il Presidente dà quindi comunicazione delle varie riunioni d'interesse commerciale tenutesi negli ultimi tempi e dei loro risultati.

L'Unione Industriali Commerc. di Belluno ha inviato il seguente telegramma:

«Presidente Consiglio Ministri, Roma — Industriali commercianti provincia Belluno protestano energicamente contro soppressione Ministero Terre Liberate unico patrocinatore sacrosanti diritti queste Regioni dimenticate rovinate, anche private rappresentanza Ministero. Domanda invece soppressione immediata uffici tecnici mandamentali magazzini ricupero materiali gravanti fortemente passivamente danneggiati guerra. — Presidente Unione Indust. Commerc. De Marchi Antonio.»

Al Macello. — Dal bollettino del pubblico Macello si rileva che durante il mese di febbraio passato furono abbattuti: 31 buoi, vacche 49, vitelli da latte 153, vitelli sopra l'anno 14, agnelli 4, suini 36, cavalli 2.

Pioggia e neve. — Da ieri sera, forte burrasca con pioggia per quasi tutta la notte e nel mattino in città; neve in montagna.

Parecchia neve è caduta nella parte alta della Provincia, però le comunicazioni non sono interrotte.

✱ L'avv. cav. Filippo Magrone, capo dell'Ufficio liquidazioni danni di guerra presso la nostra Intendenza di Finanza, giunto a Belluno appena si iniziarono i lavori relativi venne testè trasferito alla sede di Gorizia.

✱ Riceviamo dalla Prefettura:

«1) E' aperto un concorso per titoli e per esami ai seguenti posti vacanti presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro (Società delle Nazioni) con sede a Ginevra: a) Due membri di Sezione, Categoria B, con l'annuo assegno di frs. svizzeri 13700; b) Un membro ausiliario di Sezione, con l'annuo assegno di frs. svizzeri 11000; c) Due steno-dattilografi, con l'annuo assegno di frs. svizzeri 7000 — 2) Sono ammessi a concorrere cittadini italiani d'ambo i sessi — 3) Le domande di ammissione al Concorso in carta bollata da L. 2 sottoscritte dagli aspiranti, con l'indicazione esatta del domicilio, dovranno pervenire non oltre il 10 marzo corrente all'Ufficio di Segreteria della Delegazione Italiana nella Organizzazione Internazionale del Lavoro (Via Boncompagni 30, Roma) accompagnate dai documenti prescritti dall'avviso di concorso, che trovasi ostensibile agli interessati presso la Prefettura.»

✱ Domenica, 5 corr., il Dott. Dante Lachi della nostra Cattedra di Alpicoltura terrà a Santa Giustina Bellunese, una pubblica conferenza sul tema: «Le concimazioni potassiche».

Alle ore 23 del 27 febbraio a Cavasso Nuovo (Pordenone) per fulmineo malore lasciava la terra, per il Cielo

Elena Menegazzi

d'anni 29

Insegnante del Comune di Venezia

Il padre Arturo Menegazzi, la sorella Marcella col marito Marco Venier, straziati da immenso dolore coi loro bambini Carla e Francesco, colle zie che la ebbero quale figlia, cogli zii e coi parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio e ringraziano fin d'ora tutti quelli che in qualche modo vorranno onorare la memoria della loro cara.

La salma sarà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia, ed i funerali avranno luogo nella Basilica di S. Marco, sabato 4 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Marzo 1922.

La tragedia di S. Marziale alle Assise di Venezia

L'assassino di Cecilia Modolo condannato all'ergastolo

Pres. co. Castiglioni; P. M. Tomaioli; Cancelliere Piovesan.

L'aspettazione del pubblico di Venezia, particolarmente degli abitanti di Cannaregio, per il processo contro l'uxoricida di S. Marziale, era vivissima. Ieri mattina, di conseguenza, a folte schiere si presentarono i curiosi alla Corte d'Assise per essere ammessi all'audizione del dibattimento. I severi ordini impartiti e il rigoroso servizio di GG. RR. vietò tuttavia ai più l'accesso nell'aula. Un numero limitato di presenzianti fu ammesso nella mattinata, e solo nel pomeriggio tal numero si accrebbe, viste le disposizioni di relativa tranquillità della folla, che aveva assistito allo sbarco del Dalla Vedova, tra la scorta dei carabinieri, accontentandosi di emettere qualche fischio e di lanciare qualche ingiuria.

L'ingresso nell'aula dell'imputato è contrassegnato da un vivo moto di attenzione e curiosità. Tutti si levano in piedi a rimirarlo. L'assassino è un uomo alto e robusto, dai capelli e dai folti baffi castani, vestito di grigio, dallo sguardo freddo e calmo, più di indifferente, di estraneo che di cinico e di delinquente. Entrato nella gabbia, deposto il cappello nero a cencio, egli guarda all'ingiro, indi, estratto il fazzoletto si rialza i baffi con gesto di quasi superiorità.

Alle 10 circa il dibattimento si inizia, dopo che si sono esperite le pratiche consuete per la istituzione della giuria e delle parti e l'appello dei testimoni.

Modolo Giovanni, padre della vittima, si costituisce P. C. con il patrocinio dell'avv. Piero Casellati.

Un incidente della difesa

Successivamente il *Presidente* legge e spiega ai giurati i particolari del delitto nei termini ai lettori già noti. Egli dice: il 1.o giugno veniva tratto in arresto Daniele Dalla Vedova, confesso di aver ucciso in quella notte la propria moglie Cecilia Modolo. La vittima fu trovata giacente al suolo con il corpo deturpato da larghe e profonde ferite. Accanto fu rinvenuta la sciabola insanguinata che aveva servito all'assassino. I colpi avevano trapassato il cuore, i polmoni, il fegato, lo stomaco e ferito le braccia, la mano sinistra, il collo, rivelando per la loro posizione l'esistenza di una estrema difesa. Alla gola fu riscontrata la traccia di una stretta soffocante. L'imputato volle far credere che era stato rimproverato dalla moglie e ingiuriato perchè aveva rincasato tardi. Su queste scuse cadde però in contraddizioni. Le scuse stesse non corrispondono al contegno mite, umile, rassegnato, di vera martire della donna che aveva, potendolo, cercato di scagionare anzichè aggravare i trascorsi del marito. L'imputato, sempre bestiale, l'aveva maltrattata anche quando essa allattava i figli. Egli perciò è chiamato a rispondere per gli articoli 364-365 (N. 2) e 366, di omicidio qualificato per solo impulso di malvagia brutalità.

L'avv. *Virotta*, difensore, chiede la parola per replicare l'istanza di perizia psichiatrica dell'imputato. La convalida con tre motivi: a) per la qualifica di brutale malvagità dell'accusa; b) perchè il Dalla Vedova era notoriamente dedito all'alcoolismo, che perturba le facoltà mentali; c) perchè l'imputato da bambino, dice un testimonio, soffrì di convulsioni probabilmente epilettiche.

La *P. C.* si oppone, ritenendo che gli elementi della Difesa a sostegno dell'istanza siano stati definitivamente apprezzati dal magistrato come insufficienti.

E si oppone pure il P. M., come già fece durante l'istruttoria, non ammettendo che la brutale malvagità sia condizione per dedurne l'anormalità psichica.

Il *Presidente* non accoglie l'istanza del difensore e ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'interrogatorio dell'imputato

Pres.: Dalla Vedova, volete raccontare come andò il fatto?

Imp.: Sì. Alla donna io volevo bene. Facendo all'amore ho lottato con la sua famiglia e con suo fratello grande che la maltrattava.

La sera del delitto vado a casa e le chiedo se m'avesse preparato nulla da mangiare. Ma non mi adirai quand'essa rispose di no, perchè avevo dato ordine io di far così. Stavo a lavorare alla Giudecca e mangiavo fuori. Le dissi: Prepara un caffè, e le diedi venti franchi, ma essa li buttò sul fuoco e non volle esporre il perchè.

Preparato il caffè, mi diede del «ruffiano». Ma essa me l'aveva detto altre volte; e intendeva come politica. Poi, di parola in parola, mi diede del «becco». Non me l'aveva mai detto. Io le chiesi allora: *Deventistu mata? Cossa gastu stasera?*

A questo momento l'imputato si dilunga a raccontare che ricordò, anzi rinfacciò, alla moglie sventurata certe sue pretese attenzioni verso di lei. Il *Presidente* lo richiama. Egli allora comincia a narrare una lunga serie di episodi, in cui l'amico Tizio e il Conoscente Caio gli avevan fatto capire, con allusioni abbastanza chiare, che la moglie gli era infedele. Ritornatigli alla mente quegli episodi nella sera fatale, collegatili fra di loro, aveva preso a poco a poco piede nel suo animo il terribile sospetto, ed alla moglie egli aveva chiesto replicatamente: Ma è dunque vero tutto ciò? La moglie aveva taciuto. Ed il sospetto aveva preso consistenza di realtà.

Questo l'imputato vuol far credere al giudice. E insinua, per convalida, che la moglie era andata due volte a Bologna per trovarlo, ma forse non solo per questo, e che, mentre egli era all'Ospitale Militare «*i dise che la andasse co' i militari in ostaria a bevar vin, magari no facendo gnente da mal*».

«*Cussì* — conclude egli, tirando un velo sul resto — *go commesso el delito*».

Allorchè il *Presidente* però, con argomentazioni incalzanti, vuol ch'egli dica se sapeva, di positivo, che la moglie gli fosse infedele, il Dalla Vedova rimane incerto o non ha coraggio di offenderne la memoria con l'estrema calunniosa ingiuria.

Altre contestazioni muove il Presidente all'imputato: di aver preso per il collo una volta la moglie e minacciatola con un'accetta assieme al figlio Giovanni; di averle punzecchiato le braccia con un coltello; di aver detto a tale Fael Luigia, accennando alla terribile daga, che vien portata nell'aula (e il pubblico ne ha brividi di terrore): *co questa se passa fora per fora;* di aver ancora avvertito un amico, a proposito del delitto di Calle della Verona: *Sentirè quando farò mi la mia tragedia*, e a un altro: *purtropo go mugier, ma presto resto vedovo*; e il cinismo manifestato dopo il fatto, con l'essersi lavato le mani e mutato gli abiti chiazzati di sangue, e con l'aver accompagnato i figli da conoscenti e parenti, dicendo loro: *go copà mia mugier; vegnì a vedar se no xe vero.*

L'imputato risponde sistematicamente che non è vero o che non rammenta: al cervello non si può comandare.

«E' il cuore che non è a posto», ribatte il magistrato.

Su domanda del P. M. il Dalla Vedova spiega che fu, durante la guerra, per tre mesi sul Montenero, che ne uscì ferito e congedato ai piedi, che soggiornò per 2 anni in vari ospedali militari, dove soffrì di ascessi, di malaria, di risipola e d'altri malanni.

Terminato l'interrogatorio, il Cancelliere legge gli interrogatori scritti. Sono due. Uno compiuto dal Sostituto Procuratore del Re Pittoni cinque ore dopo il fatto, con maggiori particolari sul delitto. Non è detto però che la Cecilia avesse dato al marito del «becco». L'altro del Giudice Istruttore Zorzi, in cui compare l'invettiva di «becco» per la prima volta. Altre differenze e contraddizioni esistono tra i due interrogatori e la deposizione odierna.

Il padre e il fratello dell'uccisa

Vien chiamato *Giovanni Modolo*, padre della vittima. Il vecchio, con voce piena di lacrime, narra i particolari della vita di inferno che condusse sua figlia per quattordici anni col marito, un suo svenimento per inedia con conseguente trasporto e permanenza di mesi all'Ospedale, il lavoro sfibrante ch'essa era costretta a compiere per sfamare le sue creature, i maltrattamenti che quella «bestia», quel «porco» di suo marito le faceva subire e mille altre cose angosciose e tristi. Tra l'altro che il figlio Giovanni, tredicenne, aveva cercato quella sera di implorare pietà per la madre e che il padre l'aveva ricacciato in malo modo. Cecilia tuttavia aveva sempre amato il marito e cercato di velarne le colpe, ed egli pure, talvolta, aveva mostrato di esserne affezionato, anzi di nutrire per lei una forma di passione gelosa.

Modolo Luigi, fratello della Cecilia, ripete con maggiore minuzia il racconto del padre. A certi particolari il giovane e il pubblico non riescono trattenere le lacrime. Cecilia aveva voluto, contro il parere della famiglia, sposare Daniele, dissoluto fin da ragazzo. Il padre di lei aveva dato allo sposo i soldi per la esecuzione della camera nuziale, ma Daniele, ch'era falegname, aveva bensì costruito il mobiglio, ma poi tutto venduto, tranne il letto matrimoniale. In quattordici anni i coniugi Dalla Vedova avevano cambiato 20 volte di casa. Daniele non avrà lavorato che due anni su tredici. Per il resto viveva di sfruttamento e di sussidi datigli anche dal padre della moglie, per intercessione di lei. E il Luigi rimproverava il padre di far ciò e diceva alla sorella: Un bel porco di marito ti sei preso! Ma avvenne che il bestiale individuo desse alla famiglia la gioia di un po' di benessere, di un ritrovo, di una passeggiata. I disgraziati sarebbero morti di fame, se parenti e vicini non avessero provveduto, se Cecilia non avesse lavorato da mattina a sera, come una bestia da soma, anche nei periodi di gravidanza.

Ai rimproveri, Daniele rispondeva infischiandosene di tutti e di tutto.

La sfilata dei testimoni

Primo teste citato è *Soldà Rosa*, coinquilina dei coniugi Dalla Vedova. La donna udì a certa ora della notte del 1.o giugno, un tonfo sordo, poi più nulla. Poco dopo ritornò il marito Bovolenta Celio che presta servizio al Rossini con il fratello. Ed ecco scendere il Dalla Vedova, con aria tranquilla, che annuncia che accompagnerà due suoi bambini. — Perchè questo? — chiedono gli inquilini. E l'altro: *Go copà mia muger! I vegna dessuso a vedar.* I Bovolenta non volevano credere. — *Che par che sia imbriago!* ribatte il Dalla Vedova, che effettivamente non lo era. Saliti i Bovolenta, constatarono il misfatto, mentre l'assassino, scavalcando il corpo sanguinante della moglie, andava a prendere sul letto il piccolo Aldo per farne consegna ai vicini. Il Dalla Vedova si costituì alle RR. GG. dopo aver portato anche gli altri tre figli a una sorella.

L'udienza è sospesa alle 11.40 per essere ripresa alle 14.

Ripresa alle 14 l'udienza, si continua nell'audizione dei testimoni.

Grotto Amalia, altra coinquilina, depone che teneva spesso in casa i bimbi della Modolo per dar loro da mangiare. Due o tre giorni prima del delitto udì lamenti della Cecilia, che il dì dopo le raccontò averla il marito punzecchiata con un coltello. E ancora che il Dalla Vedova impiegò due giorni ad affilare la daga, ch'egli rivestì da un lato, d'un'impugnatura di legno, fatta con un manico di utensile da cucina.

Bovolenta Celio, marito della Soldà Rosa, rifà il racconto della moglie e conferma che il Dalla Vedova non era ubbriaco.

Bovolenta Mario, ripete le stesse cose.

Lorenzon Antonia, che abitava sopra i Dalla Vedova, udì le grida della vittima: Mamma mia, mamma mia!. Indi un urlo soffocato e un tonfo, e la voce dell'assassino che imponeva ai figli piangenti di tacere: *Tasè, tasè!*

Fael Luigia, narra la vita dissoluta del Dalla Vedova e ripete la frase da lui detta, a proposito della sciabola: *Questa la passa fora par fora!*

Zampol Argia, racconta che aveva avuto dalla Cecilia la confidenza d'aver trovato nel letto coniugale la ganza del marito. Questo, dopo un anno e mezzo dalle nozze. La Modolo dovette tacere, per averla il marito fieramente minacciata.

Il Dalla Vedova aveva vizi di ogni genere e sfruttava il lavoro bestiale della moglie.

Pompeo Attilio, oste a S.ta Fosca, tenne nel suo esercizio il Dalla Vedova quella sera dalle 9.30 alle 10.45. Il Dalla Vedova attaccò briga con un compare. Non era affatto ubbriaco.

Sommacal Angelo, proprietario di bar, dice ottime cose della Modolo e pessime del Dalla Vedova. Il suo cameriere Renato gli raccontò dopo il fatto, che il Dalla Vedova gli aveva detto, riferendosi al delitto del ponte della Verona, in seguito al quale vi furono molte vincite al lotto: *Ti vedarà cossa sarà quando che sucederà el mio fato.* Il Renato gli chiese se scherzava. E l'altro: *Mi fazzo sempre sul serio.*

Sebastiani Francesco, mutilato di guerra, si trovò alla sede dell'Associazione mutilati la mattina prima del delitto. Il Dalla Vedova pretendeva certi sussidi. Egli disse al teste, che gli aveva chiesto se aveva moglie: *Purtropo, so maridà; ma presto calcolo de restar vedovo.*

L'imputato a questo punto si alza in piedi e nega la verità delle affermazioni del Sebastiani, che insiste. Il Presidente interviene e fa tacere l'imputato.

Testi a difesa

Sartorio Carlo, lavorò con il Dalla Vedova anni fa. Non può dir nulla sulla condotta dell'imputato.

Analogamente depone *Busetto Aurelio* che ha un breve contraddittorio con Grotto Amelia, per affermazioni inesatte sull'amicizia tra il marito della Grotto e il Dalla Vedova.

Celotto Augusto, macellaio, dice che il Dalla Vedova comperava carne di cavallo per la famiglia ed andava a mangiar bistecche all'osteria.

Ongaro Raimondo non ha nulla di speciale da dire.

Cortese Vittorio non intese mai che il Dalla Vedova soffrire di mal caduco.

Onganìa Cesare, andava a giocare con il Dalla Vedova. Questi doveva essere impazzito — dice il teste — allorchè commise il delitto.

Negri Agostino, commilitone del Dalla Vedova, dice ch'era buonissimo, che lo vide vendere i «caragoi», che suppone amasse i figli.

De Min Vittorio, si trovò da profugo col Dalla Vedova che era bevitore e portava bene il vino.

A questo punto si leggono altre testimonianze di poco conto e quindi il verbale di descrizione del giudice istruttore Zorzi, intorno al sopraluogo nella casa del delitto, poche ore dopo ch'esso era stato compiuto.

Raccapricciante è la rappresentazione minuta del corpo della vittima, che fu ritrovato quasi nudo in un lago di sangue. Tutta la camera era chiazzata di sangue.

Sul focolare nessuna traccia rivelatrice dell'incendio, narrato dall'imputato, dei due biglietti da lire 10, che la Modolo avrebbe compiuto.

Il *Presidente* legge a sua volta l'autopsia del prof. Cagnetto sul corpo della vittima. Il relatore afferma che rarissimamente si è visto uno strazio simile. Quattro le ferite mortali: cuore, polmoni, fegato, stomaco. Numerosissime le altre, alcune attestanti l'opposta difesa dalla Cecilia alla furia sanguinaria della belva, come il distacco quasi completo del dito pollice della mano sinistra.

Altresì è assodato che il Dalla Vedova colpì reiteratamente anche dopo che la moglie era esanime.

Le ferite da punta raggiungevano la profondità di centimetri 20; meno gravi, per difetto di affilatura, quelle da taglio. La morte non fu accelerata da condizioni di anemia o inferiorità organica. Unica causa dunque le ferite.

Durante la lettura, il pubblico prorompe in sottomesse espressioni di sdegno e di esecrazione, mentre l'imputato è sempre fisso al suo posto, senza commozione, immobile come una statua, nell'ascoltazione attenta del lugubre rapporto.

Terminata la lettura, il Presidente comunica alle parti i quesiti.

L'arringa della P. C.

Concede quindi la parola all'avv. Casellati di P. C. L'oratore dice che la sua assistenza alla causa odierna assurge ad uno scopo morale. Ad altri il compito di interpretare la legge; all'avvocato di P. C. quello di manifestare l'angoscia di una famiglia disgraziata, perchè sorga una corrispondenza nuova con il palpito di cui già Venezia vibrò nei giorni susseguenti al delitto. Quest'aula è oggi un tempio che ha la figura dolce di una madre.

Fatale è che il delitto incomba sulla specie umana determinato da interessi passioni egoismi. Nel caso nostro nulla di tutto questo. Fu l'amore che spinse Emilia Modolo a cercare, a volere quello che divenne il suo lugubre carnefice. Il sentimento di pubblica esecrazione non fu eccessivo e trasmodante: oggi il processo ha confermato l'armonia di quel sentimento con la realtà del fatto tristissimo.

L'oratore a questo punto rievoca i precedenti della vita coniugale della Modolo, calvario di quattordici anni di tormenti, sopportati in nome di un amore perfetto che sacrificava e taceva. Essa certamente aveva sperato di redimere l'oggetto del suo amore. In tutti i modi essa aveva cercato di toglierlo dal vizio, di rimetterlo al lavoro, di farlo sussidiare dal padre. Il suo amore s'incamminò sulla via del sacrificio, che fu dapprima, attraverso il silenzio, sacrificio di dolore. Ben nove figli ebbe la donna in nove anni di matrimonio. Ed essa diceva: se non lavora lui, lavoro io. Fu trovata svenuta in casa per sfinimento. Aveva fatto anche gettito della sua bellezza e della sua salute. Così s'apprestava all'ultimo olocausto.

E l'oratore ricorda tutti gli episodi che documentano la premeditazione del misfatto, di cui egli ricostruisce con minuzia ed efficacia espressiva i particolari. Rileva le contraddizioni tra i due interrogatori scritti e la deposizione orale e rievoca la visione angosciosa del corpo martoriato.

Passando alla rassegna dei supposti argomenti defensionali nega che possano valere le scuse dell'infermità mentale, che possano attenuare responsabilità le mutilazioni e le ferite di guerra del Dalla Vedova, chè, nessuna scusa c'è per chi, strappando dal seno della moglie la creaturina, colpì spietatamente la maternità stessa nella eccellenza della sua funzione.

Il popolo di Venezia — conclude l'oratore — attende il giusto verdetto.

Scoppiano alla fine applausi e grida di bravo, tosto represse dal Presidente.

Parla il P. M.

E' la volta del P. M. Tomaioli.

Egli dice essere necessario che i giurati facciano tacere momentaneamente il senso dell'indignazione, per formarsi con calma una convinzione precisa.

Più grave, più obbrobrioso della stessa uccisione è il delitto di aver orbato della dolce carezza materna cinque creature, sulla cui fronte rimarrà perpetuamente il destino tragico di essere i figli dell'assassino della madre.

Trascorrendo alla trattazione della causa, compiuta con fredda obbiettività, l'oratore constata che l'imputato è confesso e che è responsabile per tre ordini di ragioni. Primo, perchè l'uccisione non fu conseguenza di alcuna necessaria condizione di difesa, essendo mancati pretesti tali da costituire una causale bastante a giustificare la strage. Secondo, perchè il Dalla Vedova uccise compiendo uno scempio ferocissimo ed inumano: 57 ferite di daga di cui 4 mortali. Terzo, perchè tentò anche e riuscì a impedire che la donna gridasse aiuto, stringendola alla gola.

L'oratore pone quindi in valore l'aggravante della premeditazione, che è comprovata da sicuri indizi emersi in causa e dimostra come non sia possibile ammettere la tesi, che il difensore propugnerà, della semi-infermità di mente.

Prova di lucidezza, di coscienza precisa dei propri atti nell'imputato, sono gli interrogatori scritti, specie il primo compiuto cinque ore dopo il delitto, e l'orale che rivelò capacità di costruzioni autodefensionali, e in cui il Dalla Vedova non ebbe ritegno a recare l'ultimo sfregio alla memoria della moglie. Ma innanzi tutto i gesti che il Dalla Vedova, confesso anche di non essere ubbriaco, compì dopo l'eccidio con calma spaventosa.

Dato tutto ciò, il P. M. chiede la condanna del reo, senza attenuante di genere alcuno.

Gli argomenti del difensore

Per ultimo parla il giovane difensore di ufficio avv. Virotta. Egli dice: Mai come oggi sento il peso quasi intollerabile della toga, che m'impone un dovere sacro, quale è quello di difendere un uomo. Con il sentimento di giusta, religiosa pietà per la vittima, di esecrazione del tristissimo fatto, è d'uopo però persuadersi della necessità di resistere al facile fenomeno della suggestione collettiva, che porta ad ingiusto accanimento, per amore e lusinga, il più spesso spontanei e incolpevoli, di teatralità.

La causa deve essere invece riportata nei limiti della verità, ed il verdetto rispecchiare le ragioni pure della giustizia.

Premesso ciò, il difensore giustifica la sua insistenza nel richiedere la perizia psichiatrica dell'imputato, e critica il P. M. che affermò non costituire l'accusa di brutale malvagità motivo sufficiente per ritenere il reo menomato nelle proprie facoltà di volizione.

Si oppone al parere del P. M. il criterio umano e ragionevole dell'Impallomeni, espositore della tesi che chi delinque per sola brutale malvagità non può che agire in istato psicopatico, avere cioè la coscienza corrosa da forze disgregatrici, forse difficilmente apprezzabili, ma realmente esistenti.

Si condanni pertanto il Dalla Vedova, ma secondo giustizia, non secondo la leggenda. E leggenda è che i suoi precedenti siano tali da consentire di definirlo mostro e «belva umana».

Il Dalla Vedova è un sconsurato e, checchè si dica, un mutilato di guerra. Non è vero ch'egli maltrattasse e percosse la moglie. Beveva e lavorava discontinuamente, pensando più a sè che alla famiglia, questo sì. Ma niente di più. Ed era poi di quegli uomini che sentono il pungolo della gelosia, che per essa sono capaci di infrangere, come il barbaro che ha tra le mani una perla e la ama e la custodisce con passione ma perde il controllo su di sè, se giudica di essere per ismarrirla o che altri gliela involi, l'oggetto amato in un impeto di furore.

Non è appunto la reiterazione dei colpi documento di questo stato morboso? Stato, che l'alcoolismo aggravava per la eccitazione sistematica, per lo scardinamento graduale del sistema nervoso. Il vino produce appunto quella condizione fisio-psichica, che gli scienziati definiscono delirio paranoico di gelosia, per cui l'amore si converte in odio, in smania di distruzione.

Dato tutto ciò, è umano affermare che il Dalla Vedova non di tutte le sue facoltà era padrone, sicchè i giurati dovranno per essere giusti, pur affermandone la responsabilità, attenuarne la pena. Se cioè l'articolo 46 non può essere applicato, si applichi almeno il 47.

L'oratore termina la chiara ed espressiva arringa, invitando i giurati a non lasciarsi bendare dai nastri neri delle corone, e inebbriare dal profumo dei fiori che Venezia inviò in onore della vittima, ma a considerare che nulla c'è di più triste delle ingiustizie della giustizia umana.

Il verdetto e la sentenza

Chiusa così la discussione, il Presidente ordina lo sgombero della sala. Sono le 17.50. Il pubblico numerosissimo sfolla lentamente.

I giurati rimangono chiusi nell'aula per le votazioni fino alle 18.15.

A quest'ora il pubblico è riammesso e tra un silenzio attentissimo il cancelliere legge il verdetto.

La giuria ha affermato l'esistenza del fatto commesso dal Dalla Vedova, il fine di uccidere, la brutale malvagità come sola determinante, e ha negato l'infermità anche parziale di mente e ogni attenuante.

In seguito a tale verdetto, il P. M. propone la condanna dell'ergastolo con tutte le conseguenze necessarie.

Il Presidente subito dopo legge la sentenza con cui condanna Daniele Dalla Vedova alla pena dell'ergastolo.

La sentenza, udita in piedi da tutti i presenti, è ascoltata dall'imputato con impassibile freddezza. Sembra che la cosa non lo riguardi.

Il pubblico, senza applaudire e senza manifestazioni ostili al miserabile, esce lento dall'aula commentando in termine di favore la soluzione del dibattimento.

Le truffe di un falso ufficiale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri, riprendendosi le udienze dopo le vacanze di carnovale, fu commemorato l'avv prof. Mario Marinoni.

Disse con commosse parole dell'Estinto, l'avv. cav. Prospero (P. M.) rievocandone la figura. A lui si associarono l'avv. Pazienti per il Foro e il Presidente a nome anche del Collegio.

Beltrami Leopoldo di Sebastiano di anni 25 nato a Galatz (Rumenia) e residente a Sospirolo, è chiamato a rispondere di truffe a proprietari di alberghi a Firenze e Venezia. Egli vestendo la divisa di ufficiale degli arditi il 25 agosto dello scorso anno si presentò all'Hotel Bonciani di Firenze ove chiese ed ottenne alloggio per lui e un altro ardito. Dopo due giorni di permanenza all'Hotel si allontanò senza pagare il conto di L. 131. Al proprietario disse che avrebbe pagato appena il deposito lo avesse rimborsato delle sue competenze. Il proprietario dopo avere inutilmente atteso sporse denuncia.

Il Beltrami, capitato nel successivo settembre a Venezia, prese alloggio all'Albergo «Savoia» e poi al «Bonvecchiati». Chiese l'alloggio e il vitto con lo stesso pretesto delle competenze e dello stipendio che doveva riscuotere. Mancato però il pagamento venne denunciato ed egli compare in istato di arresto, tradotto da Milano ove ha pendente per l'istruttoria un altro processo.

Il Beltrami che veste ancora la divisa — senza stellette e distinzione di grado — si difende sostenendo il suo diritto a vestire la divisa di ufficiale. Giustifica il mancato pagamento del conto degli alberghi dicendo che attendeva davvero lo stipendio dal deposito.

Nessuna delle parti lese comparisce.

Da una nota dell'Autorità militare risulta che il Beltrami abusivamente vestiva la divisa di ufficiale e che non aveva diritto ad alcuna competenza. Il Tribunale lo condanna a mesi quattro e giorni 15 di reclusione e a L. 300 di multa. Dif. avv. Pazienti.

Corte d'Appello Veneta

Ieri alle ore 9.30 nella sala della Sezione III. penale è stato commemorato l'avv. Mario Marinoni dall'avv. Marsich, e così alla sezione I. civile alle ore 12 merid. dall'avv. Raffaelo Levi. Si associarono alle commoventissime parole tutti i magistrati e avvocati del Foro presenti.

Pres. Toniolo; P. M. Zanchetta (sezione III.) — ff. Pres. Malipiero (sezione I.).

Teatri e Concerti

FENICE. — Come abbiamo annunciato domani sera avrà luogo la prima rappresentazione dei balli russi di Ileana Leonidoff e del maestro Molinari. Il programma comprenderà alcune delle più belle creazioni di questa singolare compagnia e precisamente: «Feste persiane»; «Canzoni arabe»; «Mandorli in fiore» e «Carnovale russo», delle quali le due ultime nuove per Venezia, tutte su musica dei maggiori maestri russi. Domenica avranno luogo due rappresentazioni, una diurna e una serale.

GOLDONI. — Ha cominciato iersera le sue recite la compagnia Ferrero Rossi, con «La Passerella» interpretata con molto garbo e giovanile freschezza dalla signorina Rossi, una ottima promessa del teatro italiano che il pubblico applaudì cordialmente ad ogni atto assieme al Ferrero ed al Rossi, due attori ben noti e ben apprezzati. Stasera l'«Asino di Buridano»; domani sera «La Maestrina».

MALIBRAN. — Col più entusiastico successo ha debuttato iersera la compagnia Lombardo-Regini riprendendo «Si» di Mascagni.

La compagnia ha conquistate le simpatie del pubblico fin dalle prime scene per l'affiatamento ed il brio sul palcoscenico, per la fusione e l'efficacia dell'orchestra, per la eleganza e la signorilità della messa in scena, per lo sfarzo dei costumi.

La trionfatrice della serata è stata Nella Regini «soubrette» graziosissima che ha sfoggiato delle «toilettes» superbe di ricchezza e di buon gusto.

Renato Trucchi ha condiviso con lei i maggiori applausi ed ha esilarato il pubblico durante tutta la sera con senso di misura e con spirito di buona lega.

Lyda D'Arsago ed il tenore Ferrini hanno cantato benissimo, intonati.

Ottimi anche gli altri.

Nelly Regini ed il Trucchi dovettero concedere vari «bis». Alla fine d'ogni atto vi furono ripetute chiamate a tutti gli interpreti ed al direttore d'orchestra maestro Ferrenti.

Stasera «Madama di Thebe» col tenore Lavoratori.

ROSSINI. — Iersera s'è iniziato il grande torneo internazionale di lotta. Dopo qualche simpatico numero di varietà, e la presentazione dei campioni, si sono svolti quattro interessantissimi matchs, di cui diamo qui i risultati:

I.o match: Piazza, campione Alta Italia (kg. 90) vince Kowarsch, campione ungherese (kg. 94) in 22' con rovesciamento di ponte.

II.o match: Gerikoff, campione russo (kg. 110) vince Corengia con cintura a rovescio in 4' 22''.

III.o match: Re, italiano, campione di Europa 1921 (kg. 118) vince Benhold, camp. tedesco (kg. 110) in 14' 50'' con cintura in avanti.

IV.o match: Steurs, belga, camp. del mondo 1914 (kg. 117) vince Mirksch, camp. ceco-slovacco (kg. 103) in 17' con presa di polso in piedi.

Le appassionanti vicende del torneo, furono seguite con intenso interesse dal pubblico accorso.

Stasera nuovi incontri.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'asino di Buridano».

Malibran — Ore 20.45: «Madame di Thebe»

Rossini. — Ore 21: Grande Torneo Internazionale di Lotta «Carlo Re» e programma di Varietà.

Cinema Concerto Progresso. — Per l'ultimo giorno si replica «Sua maestà il danaro» superba interpretazione di Fabienne Fabreges che per due ore diverte il pubblico.

Modernissimo. — «Tatiana» la grandiosa film furoreggia con le due protagoniste Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni.

Massimo. — «Rapsodia Satanica» protagonista Lyda Borelli. Precederà l'interessantissima film dal vero: «Sport invernali a Cortina d'Ampezzo».

Italia. — «La scogliera della morte» con M. Casaleggio.

Edison. — Continua il successo di «Jolanda figlia del Corsaro Nero»: 2.a serie. Prezzi soliti.

S. Margherita. — «Fuoco e fiamme» dramma sensazionale.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il tradimento di Ido». Dramma giapponese. Seguirà Ridolini droghiere, il celebre comico acrobata, unico nell'arte del fare ridere.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 73.85 — Consol. 5 p. c. 78 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. It. 992 — Cred. Ital. 628 — Banco Roma 111 — Meridionali 282.50 — Mediterranee 137 — Costr. Venete 91 — Rubattino 490 — Lanificio Rossi 1770 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 65 — Elba 49 — Terni 408 — Meccaniche 90 — Breda 224 — Ansaldo 25 — Montecatini 142 — Metallurgica 84 — Edison 407 — Adriatica El. 106.50 — Vizzola 743 — Marconi 154 — Molini 275 — Zuccheri 327 — Raffineria 350 — Eridania 303 — Distillerie 115 — Esportazioni 430 — Beni stabili 278 — Fiat 174 — Isotta 16 — Ilva 14 — Libera Triestina 455.

Cambi: Francia 171.70 — Svizzera 367 — Londra 83.05 — America 18.70 — Germania 7.90 — Vienna 0.42 — Bukarest 13.47 — Belgio 163.75 — Spagna 300 — Praga 32.

Tre fratelli condannati per assassinio

VICENZA, 2

Questa sera alle nostre Assise si ebbe il verdetto e la sentenza contro i fratelli Marchesolo Adolfo, Giuseppe e Luigi, imputati di avere nel mattino del primo novembre 1920 in Castelgomberto assassinato per misteriosi motivi certo Schiavo Giuseppe, gettandolo nelle acque del torrente Lonte.

I tre imputati vengono condannati ciascuno a 18 anni di reclusione.

Il Sindaco di Valdobbiadene sospeso

VALDOBBIADENE, 2

Il nostro sindaco sig. Giuseppe Dall'Armi è stato sospeso dalle sue funzioni con decreto prefettizio odierno per il periodo di un mese.

La ragione del grave provvedimento si deve ricercare nel fatto che il sindaco si è rifiutato di firmare all'esattore l'ordine di passare ai pignoramenti delle proprietà dei contribuenti morosi, per le imposte del 1921. Questi contadini non hanno voluto pagare le tasse perchè i terreni sono ancora in deplorevoli condizioni, e tanto l'on. Corazzin, quanto S. E. l'on. Merlin avevano promesso in varie assemble che le tasse sarebbero state sospese pel 1921. Ciò che non avvenne.

Una manifestazione pro danneggiati di guerra

PORDENONE, 2

Il Comitato di agitazione pro Paesi Liberati l'altra sera, dopo animata discussione, ha deliberato di preparare ed organizzare una manifestazione di protesta contro il Governo per il ritardo ingiustificato e deplorevole che frappone al risarcimento dei danni di guerra.

Tutte le associazioni economiche hanno aderito all'invito del Comitato. Opifici, negozi ecc. dovranno rimanere chiusi.

La manifestazione si terrà sabato nel pomeriggio.

La disoccupazione a Chioggia

CHIOGGIA, 2

Dalla statistica fornitaci dal locale Ufficio di avviamento al lavoro rileviamo che i disoccupati a Chioggia sono: Braccianti disoccupati 24, sussidiati 2; carpentieri in legno 15, sussidiati 7; id. in ferro dis. 4, suss. 3; falegnami disoccupati 2; fornaciai e fuochisti disoc. 8, sussidiati 1; manovali disoc. 29, suss. 9; marinai 34, sussidiati nessuno; meccanici fabbri disoc. 22, sussidiati 4; muratori disoccupati 5, suss. nessuno; impiegati e agenti disoc. 7, sussidiati 3. Diversi: disoc. 14 susс. 1. Totale disoccupati 164, sussidiati 30.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 2

Nello stabilimento, presso Marghera, dove vengono scaricati i proiettili d'artiglieria, ieri per l'imprudenza di alcuni operai occupati a passare delle spolette fulminanti da una cassa ad un'altra, avvenne uno scoppio di alcune di queste che ferirono tre operai uno dei quali gravemente. Furono trasportati all'Ospedale Umberto I, dove trovansi in cura di quei sanitari.

★ Continua lo sciopero dei lavoranti panettieri. Sono insistenti pratiche per l'intervento dell'Autorità, onde cessi uno stato di cose che perdurando aumenterebbe il disagio della popolazione.

★ Domenica 5 corr. all'Università Popolare parlerà il dott. Paolino Piovesana su «La tubercolosi».

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 2

Nel trigesimo dalla morte della compianta sig. Adelaide Bizzotto ved. Testa, la famiglia del cav. Testa ha offerto lire cento alla Scuola di Lavoro per le figlie del popolo presso questo Istituto Canossiano.

★ E' morto a Roma, da vari mesi malato, il cav. Giuseppe Menini, padre al chiarissimo dott. Gualfardo Menini, benemerito direttore di questo Ospitale civile.

Alla famiglia Menini ed in modo particolare al nostro valente primario, vive e espressioni di cordoglio.

Nuovo sfregio all'Università di Roma

ROMA, 2

Stamane all'Università si è constatato che un nuovo sfregio è stato commesso contro il busto di Guglielmo Oberdan che è nel portico del primo piano. Il solito ignoto iconoclasta aveva imbrattato il marmo del busto con una sostanza verdastra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un'altra giornata di disordini a Fiume

Assalto fascista al Palazzo del Governo - Zanella dimissionario?

FIUME, 2

Abbiamo dato notizia ieri dell'assassinio avvenuto nei pressi della Caserma Diaz del fascista Alfredo Fontana. L'assassinio è di evidente natura politica verificandosi da giorni la caccia agli italiani nel territorio e suburbio da elementi del partito autonomo con l'ausilio delle guardie dello Stato fiumano. E' interessante rilevare il fatto seguente: quasi contemporaneamente al misfatto, i questurini addetti al palazzo del Governo, residenza di Zanella, abbandonarono precipitosamente il servizio varcando il confine e costringendo Zanella ad affidare ai carabinieri la guardia del palazzo.

L'opinione pubblica ritiene esservi stretta connessione fra l'efferrato assassinio e la diserzione delle guardie del palazzo del Governo e non esclude la complicità della questura.

Nella notte legionari e fascisti inseguirono alcuni autonomi. Sono segnalati scontri tra fascisti e questurini nel sottocomune di Drenova. Vi sono parecchi feriti.

Oggi gli uffici e gli esercizi pubblici sono chiusi in segno di lutto e di protesta. L'indignazione è generale. Si prevedono avvenimenti gravi. Alle ore cinque una scarica di bombe si è udita nei dintorni del palazzo del Governo cui ha risposto la fucileria. Si deplorano altri due feriti.

Altri particolari

Ecco gli ultimi particolari sui gravi incidenti successi nella mattinata:

Alle 5 di stamane la città fu svegliata da un fragore di bombe che scoppiavano con estrema violanza nel cuore della città. Squadre di fascisti assaltavano il palazzo del Governo, lanciandovi contro circa un centinaio di bombe a mano *Sipe* e di petardi e danneggiando gli edifici circostanti, senza però arrecare danni alla sede del Governo. I questurini accorsi risposero vivacemente con un nutrito fuoco di moschetteria, che fortunatamente non ferì nessuno. Si afferma tuttavia che parecchi questurini sieno rimasti gravemente feriti.

Ad un certo punto le squadre di fascisti e di legionari si trovarono di fronte ai carabinieri, di cui l'on. Zanella aveva chiesto l'intervento, immediatamente dopo l'assassinio del povero Fontana. L'azione di rappresaglia rimase così fortunatamente incompleta.

Nel pomeriggio di oggi un comion di fascisti in perlustrazione in località Torretta è stato fatto segno ad un nutrito fuoco di fucileria. Si deplora un ferito, certo Zanchi dell'avanguardia studentesca del fascio di combattimento.

Le indagini iniziate con molta alacrità dai carabinieri non sono ancora giunte alla fase conclusiva. Tuttavia in seguito ad indicazioni fornite dalla fidanzata del Fontana, che si trovava insieme a lui al momento dell'uccisione, furono tratte in arresto tre persone indiziate; essi sono i fratelli Mario e Giovanni Bacich ed un certo Stanislao Pillepich; non sono ancora stati identificati gli altri due assassini.

L'on. Zanella subito dopo l'attacco al Palazzo del Governo, che durò dalle 5 alle 6.30, uscì dal Palazzo e vi rientrò appena la situazione sembrò migliore. Intanto il Palazzo del Governo è stato messo in pieno assetto di guerra: chiuse le finestre, barricate le porte, sorvegliate le cinte da questurini armati di moschetti. Il Palazzo sembra una fortezza; sui tetti sono state poste delle vedette.

Stamane si parlava in città delle dimissioni del Governo, incapace di fronteggiare la situazione, ma tale notizia non è stata ancora confermata. La situazione si mantiene pericolosa. E' commentata l'assenza del rappresentante del Governo italiano.

Stasera l'ufficio stampa del Governo di Zanella ha diramato il seguente comunicato alla stampa: «La notizia che l'on. Zanella e le guardie di città abbiano abbandonato il Palazzo del Governo è destituita di fondamento».

Si noti però che gli zanelliani sono circondati e ben difesi dai carabinieri.

Tragica fine di un studente

PADOVA, 2

A Roma giorni addietro ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi lo studente in ingegneria presso la nostra Università, Bruno Madini, perchè affetto da male epilettico. Il giovanotto venne fortunatamente salvato e oggi fu qui accompagnato da persone amiche.

Il giovanotto poco prima di arrivare a Bologna e cioè a circa 15 km., eludendo la vigilanza di chi l'accompagnava, spiccò un salto dal finestrino e venne travolto dal treno rimanendo orribilmente sfracellato.

Il Re del Belgio visiterà il Papa

BRUXELLES, 2

I giornali, parlando dell'imminente viaggio a Roma del Re del Belgio, dicono che egli visiterà il papa colle stesse modalità già fissate da Benedetto XV.

Giolitti, il Vaticano e il "veto,,

ROMA, 2

A proposito delle pretese ingerenze di persone che si sarebbero recate in Vaticano per eliminare il dissidio fra il partito popolare e l'on. Giolitti, è stato fatto anche il nome dell'on. Corradini, ex-sottosegretario agli interni nel Ministero Giolitti. l'on. Corradini scrive alla *Tribuna* smentendo.

L'Osservatore Romano, invitato dai giornali a fare il nome delle «varie persone» che si sarebbero presentate in Vaticano per trattare la resa a discrezione dei popolari all'on. Giolitti, anche questa sera tace.

Fra coloro i quali o per incarico o per arbitraria attribuzione di rappresentanza si sono recati alla Segreteria di Stato per un suo intervento nella soluzione della crisi ministeriale si fanno i nomi del comm. Attilio Reali direttore centrale della Banca Italiana di Sconto e di Ugo Boncompagni.

Tali nomi — scrive l'*Azione* — sono stati fatti anche a noi e, per quanto si riferisce al Reali, si aggiunse che egli poteva sembrare il più indicato allo scopo. Alla sua opera e al suo interessamento sembra si debba se il Vaticano ha potuto, prima della moratoria, ritirare dalla Banca Italiana di Sconto una somma aggirantesi intorno ai dieci milioni, ivi depositata.

Le rivelazioni dell'organo vaticano hanno avuto la loro ripercussione anche negli ambienti pontifici. Pio XI segue la recente polemica con molta attenzione e con altrettanta preoccupazione. In fondo la Santa Sede non era mai intervenuta in una polemica di carattere politico in maniera così diretta, per cui la preoccupazione è legittima. In conseguenza di essa si dice che la pubblicazione della prima enciclica del Papa subirà un po' di ritardo. Del ritardo Pio XI è indubbiamente contrariato e pare non abbia nascosto la sua contrarietà al Segretario di Stato.

E' impressione altrettanto diffusa che il Cardinale Gasparri sia corso un po' troppo dal punto di vista dell'opportunità e si dice che egli debba essere, forse in tempo non lontano, sostituito. Il direttore dell'*Osservatore Romano* subirebbe la stessa sorte.

L'indennità al personale della Sconto

ROMA, 2

Su domanda del sen. Cassis, presidente della Commissione per la Banca Italiana di Sconto, il Tribunale ha emanato una sentenza per il trattamento del personale che deve essere licenziato. La sentenza dispone che la indennità di licenziamento che dovrà corrispondersi dalla Banca Italiana di Sconto non sarà sottoposta a moratoria. Stabilisce che la gratificazione del bilancio costituisce elemento integrale dell'indennità di licenziamento e va corrisposta nella misura voluta dal regolamento. Farà parte di detta indennità anche la quota di partecipazione agli utili, semprechè la corresponsione costituisca un obbligo della Banca, e sarà liquidata a tenore del contratto od in difetto del «Contratto d'impiego privato».

... portò i gitanti a Cortina. Nel pomeriggio si recarono al Cimitero a deporre una ghirlanda di sempreverdi sulla tomba del generale Cantore.

Col ritorno a Venezia ebbe mercoledì termine la riuscitissima escursione, egregiamente diretta dal collega Ceano Tomaselli. Sarà essa lungamente ricordata anche per le infinite cortesie, cui furono fatti segno in tale occasione dalla popolazione di Cortina gli alpinisti veneziani.

Torneo nazionale di scherma

TRIESTE, 2

Sotto il patronato della Confederazione Italiana di Scherma e della Federazione dilettanti Nord, si svolgerà ad Abbazia nei giorni 17, 18 e 19 aprile 1922 un grande torneo nazionale di scherma. La presidenza onoraria dell'importante competizione schermistica è stata assunta da Sua Eccellenza il sen. Mosconi, Presidente della giuria sarà Aldo Nadi, campione olimpionico. Il torneo si chiuderà con una grande accademia, alla quale parteciperanno i vincitori delle singole gare oltre a quei componenti la giuria che il comitato organizzatore crederà d'invitare.

In seno al C. R. della F. I. S. A.

Il nuovo C. D. del C. R. della F.I.S.A. eletto il 12 u. s. nelle persone dei sigg. cav. prof. Liborio Scarpa, Lamberto Helaz, Dario Montabotti, rag. Ferruccio Piazza, tutti di Venezia, Pietro Rolando di Udine, Giuseppe Soni di Padova, avv. Filippo Parolari di Verona, Vittorio Basso di Mestre, Angelo Rossi di Treviso, lavora alacremente per incrementare nella nostra Regione l'atletica leggera; a questo proposito cura la pubblicazione di un bollettino, di cui il primo, uscito in questi giorni, dà importanti comunicazioni alle Società federate.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 marzo: «Graz» ital. da Trieste con merci — «Aghios Spiridion» ellen. con merci — «Aleardi» it. con merci — «A. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Cracovia» ital. da Trieste, vuoto, arrivato il 1.o marzo.

Spedizioni del 2 marzo: «Trieste» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Cracovia» ital. per Bombay con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Volta» ital. arrivato il 1.o marzo: da Catania sacchi 25 semolino; da Riposto fusti 7 marsala; da Palermo fusti 19 vino, fusti 1085 marsala, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. «Graz» ital. arrivato il 1.o marzo: da Batum balle 52 Frisom, casse 2 effetti personali; da Varna colli 34 oggetti militari; da Coepoli colli 2 effetti personali e ricami, balle 31 bozzoli seta, balla 1 seta greggia, balle 9 pelli, balle 9 scerti bozzoli seta, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. «Nippon» ital. arrivato il 1.o marzo: da Shanghai balle 536 cascami seta, casse 10 tessuti canapa, balle 125 canapa, balle 32 pelli, balle 2 e cassa 1 cascami seta e seterie; da Singapore colli 1757 gomma greggia, cassa 1 guttaperca, sacchi 6288 sago, sacchi 100 pepe, colli 959 canne d'India e Malacca, sacchi 70 Cube; da Bombay balle 200 cotone; da Aden sacchi 100 caffè; da Kobe balle 10 stuoie, casse 10 mercerie indiane, casse 6 porcellane, cassa 1 oggetti indiani, casse 5 mercerie indiane, casse 9 merci diverse; da Colombo fusti 36 olio di cocco; da Bombay fardi 200 tamarindo, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triest.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.59; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 16.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 11.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35. A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIME DI CRONACA

10 anni di vagabondaggio pel mondo

di un romantico da strapazzo

Il preludio almeno quello che ci è conosciuto, di questo vagabondare incessante pel mondo, vivendo di questua e di piccoli furti o, quando le risorse venivano completamente a mancare, cercando con uno espediente o con l'altro pane e ricovero nelle patrie galere, rimonta al 14 ottobre del 911, giorno in cui certo Prezz Rodolfo di anni 28 da Levico, come si qualificò alla questura di Venezia, fu arrestato per ubbriachezza molesta e per oltraggio agli agenti. Reato da pretura; ma tre giorni dopo, quando un funzionario di P. S. si recò a interrogare il vagabondo, questi cambiò a un tratto e nazionalità e casato, asserendo che il vero nome era Carlo Fischer di Antonio e Müller Maria, nato ad Hasleim in Olanda l'11 giugno 1883, girovago. Trattandosi di suddito straniero, furono mandate le impronte alla Scuola di polizia scientifica di Roma. E Roma rispose con espresso alla nostra Questura che il Fischer Carlo era stato già arrestato a Napoli per vendicità sotto il nome di Canova Giuseppe da Weiblingen, e a Torino per misure di polizia ove si qualificò alle autorità per Giuseppe Tommasi. Oltre a questi precedenti, la Pretura urbana di Verona lo aveva condannato nell'agosto del 910 a quarantacinque giorni di reclusione per furto e con decreto 20 settembre 1910 quella Prefettura lo espulse dal regno.

Con questi dati in mano la questura di Venezia comunicò alla Pretura le nuove generalità dell'arrestato (Fischer anzichè Prezz) e lo denunziò per contravvenzione al decreto di sfratto. E la Pretura lo condannava a 35 giorni di reclusione e in seguito, per disposizione ministeriale, il Fischer, come cittadino estero, era tradotto a Genova e di là imbarcato per Batum. Partì il 5 dicembre 1911, e si credeva di non averlo per un pezzo tra i piedi, ma ecco che nei primi giorni del gennaio del 12, egli veniva arrestato a Lecce sotto il nome di Giuseppe Tomasi. Senza dubbio il vagabondo, riuscì a scappare dal piroscafo ai primi porti che toccò dopo Genova. Chiarite le sue vere generalità ed espiata la pena fu nuovamente espulso dal regno pel confine di Ventimiglia.

Ma nel novembre dello stesso anno eccolo riapparire, immanente come la fatalità, a Milano ove è arrestato per furto. Ed è fatto rimpatriare ancora. Trascorre un buon lasso di tempo, ma il 2 febbraio 914 lo si ritrova a Reggio Emilia, poi a Pordenone, cambiando sempre generalità, poi a Udine sotto il nome di Stinckter Federico di venticinque anni.

Nel maggio è tradotto a Venezia e imbarcato per Trieste. Ma neanche un mese dopo è ripescato a Chioggia dove mendica e, arrestato, oltraggia gli agenti. Si fa filosoficamente due mesi di carcere e nell'agosto, libero come l'aria, è espulso pel confine di Palmanova. Ma nel settembre ricompare a Venezia dove è imbarcato di autorità pel Pireo, fugge dal battello e due giorni dopo lo si riafferra a Venezia, questuante molesto per le nostre calli. E' reimbarcato, ma scappa da bordo e nello stesso mese lo ferma la polizia di Ancona.

Passa finalmente un anno e mezzo senza che la Polizia si incarichi dei fatti suoi. Dove ha passato questo tempo? Ma, girovagando pel mondo, come un paria della bassa «bohème» della vita, il 14 gennaio del 16 è arrestato a Padova e espulso. E siamo, finalmente, per quattro anni senza sue notizie.

Ma Venezia, la città degl'incanti lo deve straordinariamente sedurre. E il 4 aprile 920, da Costantinopoli, dal Corno d'oro incantevole, egli sbarca nel nostro molo non meno incantevole per farsi, subito dopo, arrestare.

Passa quindici giorni in guardina, sospirando il sole della libertà. Ed è per l'ennesima volta espulso per il valico del Brennero. Ma lo vediamo poco dopo a Genova e a Belluno ove passa le sue vacanze in guardina. Va in Austria: alla polizia austriaca che lo arresta a Steinach per vagabondaggio confessa di non essere affatto Fischer Carlo, suddito olandese, ma un italiano, e si fa così tradurre in Italia meta dei suoi desideri. Condotto per ordine dell'ufficio di polizia del Brennero a Venezia il 23 febbraio scorso, finalmente per le ricerche condotte alla nostra questura dal cav. Agostinelli, è stato squarciato il velame che nascondeva la vera identità del pluripregiudicato. Egli fu riconosciuto in modo indubbio per Piazza Umberto fu Antonio, nato a Dolo il 25 luglio dell'83.

Interrogato ripetutamente, ha risposto impassibile di aver sempre mentito le generalità e la nazione, trovandolo un comodissimo metodo per girare il mondo «gratis et amore».

Così quando era stanco di permanere in un luogo, si faceva sotto un pretesto qualunque, arrestare: se era in Austria, diceva di essere italiano ed era mandato nel nostro bel suolo e.., viceversa. L'espediente gli valse, perchè così girò mezzo globo.

Lo scaltro vagabondo fu tradotto alle carceri, oltre a minori ammennicoli, sotto l'imputazione di falso continuato in atti pubblici, delitto contemplato dall'articolo 279 del C. P., dato che egli, con questo «escamotage» di generalità, fece compilare alle questure del Regno una congerie di atti, interrogatori, condanne ecc. giuridicamente falsi, mentendo sempre le sue vere generalità!

Una dimostrazione di 'Cavalieri della Morte,

alla Casa di Salute dei Fatebenefratelli

Ieri sera è avvenuto un po' di rumore, però senza conseguenze, intorno alla Casa di Salute dei Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto. Pare che il rumore abbia avuto questo precedente. Nel pomeriggio il signor Gino Covre capo dei «Cavalieri della morte» si recò alla Casa di Salute per visitare un compagno colà degente. Però egli fu fermato alla porta, essendovi disposizioni tassative che vietano la visita di ammalati, senza permesso. E qui il Covre, prendendo la proibizione per un affronto, disse che sarebbe tornato la sera con una squadra di compagni.

Data la minaccia, fu disposto per la sera un piantonamento di guardie regie intorno alla Casa di Salute. Difatti alle 21 e 30 fu segnalato l'avvicinarsi di una squadra numerosa di «Cavalieri della morte» che però trovarono le rr. guardie a posto. Avvenne tuttavia uno scambio di parole vivaci e quattro della squadra furono per il momento portati in caserma e poi subito rilasciati. La squadra però si aggirò in quei paraggi fino verso le 23, senza incidenti; finchè fu permesso a due parlamentari di recarsi dal direttore dell'Istituto prof. Locatelli. Furono così chiarite le cose, e i «Cavalieri» se ne ritornarono. Anche la maggior parte delle rr. guardie furono tolte di là, ove restò solo una pattuglia.

Baruffa con coda

Il sig. Rossetti Mario, di anni 27, ab. a San Marco 4966, impiegato alla Banca Commerciale, ieri sera camminava tranquillo vicino al Ristorante «Bella Venezia» quando vide due ragazzi uno col distintivo di fascista e l'altro comunista, stretti che si pestavano di percosse. S'intromise nella lotta e separò i litiganti. Ma al fascista non piacque quell'intromissione non richiesta e, a cose finite, seguì il Rossetti che andò a prendere una bibita al «Quadri». Intanto il ragazzo fascista avvertiva dell'accaduto alcuni compagni, che si misero dinanzi al «Quadri» ad aspettare il Rossetti all'uscita. E quando lasciò il caffè, il fascista Leone Simeone di anni 21, abitante in Corte Bollani a Castello, gli fu incontro e gli chiese spiegazioni sul fatto della baruffa. Evidentemente le spiegazioni che il Rossetti diede non parvero buone al Leone, giacchè quest'ultimo gli lasciò andare uno schiaffo. Il colpito si recò ieri al Commissariato a querelarsi contro il Leone.

La cassaforte tagliata

Con chiavi false i ladri penetrarono negli uffici della Società «Nafta» al Fontego dei Tedeschi 5369. Muniti di sega circolare riuscirono a far breccia sul coperchio della cassaforte della società, rubando una busta con 880 lire. 160 lire di francobolli le presero poi dal cassetto di una scrivania. Sul posto abbandonarono una sega circolare completa.

Dell'impresa compiuta dai delinquenti si accorse iermattina alle sette e mezzo il fattorino Favaretto Primo, che era entrato come di solito per dar aria ai locali.

I ladri in villa

Un grosso furto, commesso a epoca imprecisa, è stato constatato in una casa situata in riviera San Nicolò di Lido, di proprietà del signor Boccanegra Luigi.

I ladri rubarono due letti di ferro, un biroccino a due ruote, tre fornimenti di cuoio, uno specchio e sei metri di tubo di piombo. Il costo approssimativo di tutto questo bottino è di cinquemila lire.

Due piccoli furti

A Scasso Giuseppe esercente una latteria al n. 977 di Castello, i ladri, entrati da una finestra della bottega, rubarono dal cassetto del banco 230 lire; e alla signora Matilde Pozzi dimorante a Cannaregio 6099 sparì un manicotto di 600 lire di prezzo, ch'era posto in una stanza al primo piano.

GLI SPORTS

Gli alpinisti veneziani sul Nuvolau

Riuscì stupendamente la gita alpina al Nuvolau e a Cortina indetta dalla Sezione di Venezia del Club Alpino per i due ultimi giorni del carnevale.

Trentacinque i soci che vi parteciparono: fra essi ammirevoli le signorine Sarcinelli, Bianchi, Padoa, Genuario, Sartorelli, Franceschi, Ancona, Toniolo, Brocchi, Coen Porto Alessandri, Augenti.

Da Selva di Cadore la mattina di lunedì la comitiva, favorita da tempo splendido, raggiunse in cinque ore la cima del Nuvolau. Erano saliti lassù ad incontrarli i rappresentanti della Sezione Ampezzana del Club Alpino Italiano e del Club Sportivo delle Dolomiti: i nostri alpinisti e gli alpinisti di Cortina discesero così insieme per Pezziè di Palù a Pocol e a Cortina. A Pocol gli ufficiali alpini del corso skiatori avevano preparato ai nostri alpinisti le più liete accoglienze. Martedì, con slitte, treggette e ski fu compiuta la gita per Tre Croci a Misurina e a Carbonin, donde il treno ri-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 53 — Conto corrente con la Posta

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 30 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 59 al semestre; lire 36 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

INTERESSI COLONIALI

Il fantasma di Azizia

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, febbraio

Per qualche giorno la città è stata sotto l'incubo di questo fantasma.

Intendiamoci: non il Governo, e non quella parte di cittadini che vive ragionando e alimenta la sua ragione con argomenti concreti. Ma la mente delle masse è superstiziosa per ignoranza; e chi ignora, più facilmente è pavido, o per lo meno dubbioso, quindi disposto, se non proprio a dar credito alle favole, a mantenere quello stato d'animo favorevole alla diffusione di così fantastiche voci.

Poi vi sono quelli che soffiano ad arte su queste fiamme deformatrici della verità.

E qui bisogna purtroppo fare una constatazione amara: fra costoro vi sono taluni, numerati grazie a Dio, ma pessimi italiani. Ognuno al mondo fa il suo affare; chi tristo e chi buono, non tanto per necessità come per istinto. Qui, per merito degli ordinamenti liberali che regolano la vita della colonia, c'è posto largo ad ogni attività di bene, che vuol dire ad ogni intraprendenza onesta, rivolta alla prosperità della nostra impresa nazionale. Poi, anche se questi ordinamenti e queste possibilità non fossero, dovrebbe bastare un po' di coscienza. Ma in questi casi la coscienza è già stata riposta in soffitta come una suppellettile ingombrante, per lasciar libero campo ai fecondi sviluppi delle avidità speculatrici. Ed ecco come costoro han trovato comodo mettersi dall'altra parte, ossia dalla parte dei ribelli, assumendo la loro causa, derivandone lucri e ripromettendosene il soddisfacimento delle loro ambizioni.

Di tutto ciò si è avuto un saggio molto edificante in occasione della presa di Misurata Marina.

Prima dell'operazione, molto prima, quando cioè per qualche segno apparvero le risoluzioni fattive del Governatore conte Volpi, questi arabofili avevano già lanciato l'allarme in coma al quale vaneggiava quel tale fantasma minaccioso: «se gli italiani riprenderanno Misurata, i ribelli riprenderanno Azizia». E la questione veniva messa con grande disinvoltura proprio così, da pari a pari, come se l'Italia, vincendo la Turchia in guerra, non avesse acquisito diritti indefettibili di sovranità su tutta la Libia, e su Misurata, e su Azizia, e su tutti i territori che le riconosce il Trattato di Losanna.

Ma poi, quando a Misurata Marina si andò per davvero e gli arabi e quegli italiani loro patroni se ne accorsero solo a occupazione felicemente compiuta, fu data la stura a una ripresa di vociferazioni paurose, come se proprio quel fantasma stesse per maturarsi di minuto in minuto.

Naturalmente, tutto ciò in forma sommessa e non controllabile, come il cauto accorgimento consiglia in simile faccende. Poichè, mostrarsi apertamente ribelli, o anche amici dei ribelli qui a Tripoli non sarebbe igienico. Pertanto si è studiata una conveniente differenziazione di comportamento, meglio adatta alle circostanze e ai luoghi dove ha da manifestarsi. Così, se a Tripoli torna più opportuno un contegno coperto, a Roma e in altre città della penisola si può ben darsi il lusso di parlare più alto e più chiaro. Vi si prestano molto cortesemente — non diciamo molto disinteressatamente — parecchi giornali ex-disfattisti, neo-bolscevichi *et similia*.

Come è noto, questa causa del nazionalismo arabo, non è che una sottospecie della famosa propaganda panislamica, la quale a sua volta è una filiazione del bolscevismo, così come lo sono tante altre forme dissocianti che si ammantano sotto nomenclature e vesti le più disparate e impensate, ma che pure hanno tutte lo stesso scopo, che è quello di disgregare le società e gli ordinamenti attuali.

Pare impossibile che ancora oggi, dopo parecchi anni di terribili esperienze, vi sieno tuttavia delle indulgenze e degli ottimismi in materia. Ma forse ciò si spiega con la considerazione che molte volte, sotto alle indulgenze e agli ottimismi, ci sono delle motivazioni irresistibili. Certo è che anche qui il bolscevismo spende molto denaro, come in Egitto, come in Anatolia, come in India e dovunque si offra il mezzo di esercitare un'azione dissolvente ai danni delle potenze occidentali.

Ma torniamo ad Azizia.

Ho voluto dunque sincerarmi coi miei occhi.

Far dileguare un fantasma, anche sotto alle latitudini dei paesi civili, è sempre un bel fatto. Però, proporsi lo stesso risultato qui, sulla soglia dell'Africa misteriosa, è senza dubbio anche più interessante.

Azizia è detta «la sentinella del sud» appellativo che ha un valore attuale ossia corrispondente alla limitazione presente della nostra occupazione. La ferrovia del Garian e quella di Zuara hanno sino a Gargaresch un'unica sede; qui la prima devia verso mezzodì mentre la seconda prosegue in direzione di ponente lungo la costa. Azizia si trova a 53 chilometri sulla linea del Garian. Nel luglio 1915, quando operammo il disastroso «ripiegamento prudenziale» la ferrovia del Garian arrivava sino a Hensui El Abiad, ossia a 86 chilometri da Tripoli, alle falde dell'altipiano. Ora invece il treno, dopo circa tre ore di percorso e tre fermate nelle relative stazioni, finisce la sua corsa ad Azizia.

Gli abitanti dell'interno hanno dunque perduto per un considerevole tratto, per 33 chilometri, il beneficio della comunicazione ferroviaria. E voi penserete che debbano quindi avere rimpianto questo abbandono. Macchè! Nemmeno per sogno. A spiegare tale indifferenza valga questo piccolo episodio il quale dimostra una nozione così rudimentale del tempo e dello spazio, e un apprezzamento così scarso dei rapporti che regolano questi due fattori, da condurre a conclusioni ben poco edificanti sul grado di civiltà di queste popolazioni. Dunque si racconta che un arabo del Garian doveva recarsi a Tripoli col suo cammello: tre giornate di cammino. Gli fu detto: — Perchè non vai in cammello fino alla stazione Hensui El Abiad e lì poi prendi il treno? Così invece di tre giorni ne impiegherai uno solo.

— Bravo! — egli rispose. — E degli altri due giorni, che me ne faccio?

Sembra una risposta idiota. E' invece una espressione normale della mentalità di questa gente.

Azizia è un centro abitato molto modesto; ma la sua importanza strategica deriva dal fatto che vi fanno capo numerose strade carovaniere. Oltre l'abitato è una collinetta isolata, una breve gibbosità del terreno. Sulla collinetta, intorno all'immancabile marabutto, è un fortilizio costruito da noi, da noi saldamente tenuto, e dal quale si domina tutta la zona. Sui fianchi della collinetta è accampato colle sue tende un battaglione eritreo.

Il presidio è in ottima relazione con gli abitanti che manifestano una grande ammirazione per le bocche da fuoco coronanti la vetta, e dormono in confidenza sotto la loro protezione.

Sono salito in cima. Attorno al marabutto erano ancora numerose traccie di sangue pel sacrificio celebrato il giorno avanti in onore di Allah che aveva mandato propizia la pioggia. Sopra la tomba del santone erano stati scannati un montone e due pecore, secondo il rito, con le teste rivolte a oriente.

Ma anche nei sacrifici islamici c'è ora un utilitarismo quale *ab antiquo* non si conosceva. Una volta le carni degli animali sacrificati venivano arse e consunte in gloria a Dio. Adesso invece, ad ogni sacrificio succede una baruffa per la spartizione dei bocconi migliori. E i nostri soldati avevano dovuto mettersi di mezzo a dividere i contendenti furibondi.

Ho guardato in giro attentamente: le strade di Tarhuna e del Garian, quelle cioè per dove avanzerebbe il fantasma minaccioso, si scorgono bene e se ne segue lo svolgimento per molti chilometri fra le macchie del terreno bruno e uguale, tutto sparso di piccole gobbe coronate d'arbusti, delizioso rifugio di starne e pernici. Questo per il giorno. E la notte un enorme riflettore posto sopra il marabutto volge in giro la sua chiara pupilla, sotto cui nè fantasmi nè tenebre non possono resistere.

Non penso con ciò di ipotecar le vicende del futuro, che possono logicamente mutare pel modificarsi di determinate condizioni. Ma mi limito a constatare un fatto: che se la minaccia del nazionalismo ribelle non si è effettuata, non fu certo per difetto di volontà, bensì per virtù di quella logica medesima, già largamente e dolorosamente esperimentata. E questa esperienza ci ha dimostrato che gli attacchi del nemico si manifestavano sempre e soltanto dopo una nostra prova di debolezza, dopo una decisione che confermava la vana incertezza del nostro comportamento; mai dopo una prova di forza o di fronte a un segno di potenza onde si continui l'espressione della nostra risoluta sovranità.

GIUSEPPE BORGHETTI

Un importante Consiglio dei Ministri

La conferenza di Genova - La questione di Fiume - Per la crisi della Banca di Sconto

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 10.30 è durato fino alle ore 13.30, presenti tutti i Ministri. Il Consiglio ha preso in minuto esame la situazione della Banca Italiana di Sconto deliberando provvedimenti che saranno immediatamente emanati. Il Consiglio si è pure trovato nell'unanime proposito di accertare colla maggiore e più rigorosa rapidità le responsabilità di ogni natura che possono essere state incontrate dagli amministratori. Occupandosi poi di affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto di legge concernente un concorso governativo per il pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle Isole ed ha approvato la registrazione con riserva del decreto che approva il regolamento pei salariati degli ospedali e dei manicomi.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha fatto quindi una esposizione della situazione internazionale, specialmente nei rapporti della Conferenza di Genova.

La tragedia di Fiume

Fin qui un comunicato ufficiale. Ma il Consiglio si è occupato anche della grave situazione di Fiume, intorno alla quale ha riferito, in base alle informazioni pervenutegli fra ieri sera e stamane alla Consulta, l'on. Schanzer. Il comm. Castelli, ministro plenipotenziario d'Italia a Fiume, partirà subito per la città martoriata ancora dalla guerra civile.

Alle ore 17 di oggi il Presidente del Consiglio ed i Ministri si sono recati al Quirinale per render visita alla Regina. Terminata l'udienza reale, l'on. Facta si recava alla Consulta unitamente al sen. Schanzer, dove col sen. Contarini aveva una lunga conferenza relativamente alla questione fiumana.

La gravità delle ultime notizie giunte stasera ha reclamato dal Governo il suo pronto intervento. In questa conferenza sono stati concretati gli ordini da emanare alle autorità della Venezia Giulia ed è stato inoltre disposto per l'invio di funzionari.

La conferenza di Genova

L'on. Schanzer, interrogato circa l'assunzione della presidenza della Conferenza di Genova da parte dell'on. Tittoni, ha detto: «Io lessi in viaggio la notizia che l'on. Presidente del Senato avrebbe assunto la presidenza della Conferenza di Genova. Me ne compiacqui vivamente, perchè l'on. Tittoni avrebbe portato a quell'alto ufficio il contributo di una consumata esperienza diplomatica e di una grande autorità all'interno e all'estero. Senonchè, avendo ieri visitato l'on. Tittoni, egli mi ha dichiarato che in vista del protocollo di Cannes, che stabilisce che le delegazioni siano presiedute da Ministri responsabili, egli non potrebbe presiedere la conferenza. Ai termini del protocollo di Cannes quindi la conferenza sarà presieduta dal Presidente del Consiglio italiano e, qualora l'on. Facta fosse per ragioni del suo ufficio chiamato a Roma o altrove, dal Ministro degli Esteri.»

A sua volta l'on. Facta, interrogato dalla «Tribuna» sul programma del Governo e su quanto era stato discusso nel Consiglio dei Ministri di stamane, ha detto:

«Il Consiglio odierno si è dovuto forzatamente limitare a sfiorare appena il complesso problema del programma del Governo, poichè oggi si è dovuto sopratutto occupare della questione internazionale e della sistemazione della Banca Italiana di Sconto.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer, — ha aggiunto l'on. Facta, ha esposto i risultati della Conferenza di Washington e quindi ampiamente i risultati del colloquio avuto a Parigi col Presidente del Consiglio francese, specialmente in rapporto alla Conferenza di Genova. Per questo importante convegno internazionale continuano ancora tra le Cancellerie alleate le trattative. Non si è stabilita ancora definitivamente la data precisa della inaugurazione della conferenza. Il signor Poincaré era d'avviso che si dovesse inaugurare per la fine d'aprile, mentre il signor Lloyd George era per fissarla in uno dei giorni della fine di marzo. Si stabiliva così la data del 10 aprile; ma essa dovrà essere ancora ritardata. Il Ministro degli Esteri ha dato poi ragguagli sulle questioni specialmente trattate tra Poincaré e Lloyd George al convegno di Boulogne, sempre in relazione colla Conferenza di Genova.»

Richiesto se andrà a Genova, l'on. Facta ha detto che nulla è ancora deciso per il momento, ma che è assai probabile che egli vi si rechi. Quanto alla Conferenza per l'Oriente, il Presidente del Consiglio ha detto che l'Italia vi sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri on. Schanzer. Il Ministro del Tesoro on. Peano partirà domenica sera per Parigi per partecipare alla Conferenza finanziaria dell'Intesa.

La Banca di Sconto

Quanto alla sistemazione della Banca Italiana di Sconto, l'on. Facta ha detto:

«Il Consiglio dei Ministri ha esaminato gli schemi dei provvedimenti legislativi relativi alla definitiva sistemazione della Banca. Non ha perduto di vista le origini della crisi e ha deciso di intensificare seriamente le indagini, onde accertare le responsabilità degli amministratori e provvedere in conseguenza. I provvedimenti stamane approvati dal Consiglio dei Ministri riguardano le formalità procedurali per la stipulazione del concordato preventivo e l'esenzione da imposizioni fiscali degli atti relativi ai trapassi di proprietà.»

L'on. Facta ha concluso la conversazione, assicurando che l'opera del Governo da lui presieduto si svolgerà imparziale per tutti e avrà tra i principali fini quello della giustizia e quello della sincera pacificazione degli animi.

Nel prendere possesso del suo ufficio, l'on. Bertone ha inviato il seguente telegramma agli Intendenti di Finanza del Regno:

«Assumendo il dicastero delle Finanze invio a tutti i funzionari il mio deferente cordiale saluto. Le sorti della finanza italiana inscindibilmente connesse con quelle della economia nazionale vogliono essere seguite con occhio vigile e pensoso ed avviate alla sistemazione con prudente fermezza. Questo compito alto e ardito insieme il Governo si propone, sicuro della fervida consapevole collaborazione dei funzionari.

«Ci sospingerà il sentimento del comune dovere e la devozione alla Patria che è sopratutto ed a tutto, ci conforterà il vicendevole affetto che per ininterrotta tradizione ha fatto sempre di tutti i partecipi alla vita del Ministero finanziario uno sola grande famiglia.»

Ieri l'on. Fulco Tosti di Valminuta, sottosegretario per gli Affari Esteri, ha preso possesso dell'ufficio.

Il Principe Giorgio a Roma

ROMA, 3

Oggi è giunto col treno di Pisa il Principe Giorgio, terzogenito del Re d'Inghilterra. Era a riceverlo alla stazione l'ambasciatore d'Inghilterra col personale dell'Ambasciata. Dopo aver fatto colazione presso la sede dell'Ambasciata, il Principe coll'ambasciatore si è recato a fare una partita di caccia in località Cobranco. Nel pomeriggio il Principe si è recato a visitare la Basilica di San Pietro, i musei vaticani, il Colosseo, il Foro Romano ed altri monumenti antichi. Stasera il Principe è partito per Napoli.

Per la stampa delle opere di G. Bruno

ROMA, 3

Nella commemorazione di Giordano Bruno tenuta all'Ateneo Veneto domenica scorsa, l'on. Chiesa ricordando che Francesco De Sanctis ministro della pubblica istruzione nel 1879, fece decretare l'edizione nazionale delle opere latine del filosofo nolano, ha annunciato la seguente proposta di legge che è stata presentata alla Camera.

«Articolo unico. — Il Ministro della Pubblica Istruzione provvederà ad una edizione nazionale delle opere italiane di Giordano Bruno, stanziando i fondi occorrenti fra le spese straordinarie nel capitolo «spese diverse.»

Il testo del testamento di Papa Benedetto XV

ROMA, 3

Il «Tempo» reca che nello studio dell'avv. Mario Patriarca, consulente dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, sono convenuti il notaio Urbani ed il pretore del IV Mandamento Giudice Fantelli. Alla presenza di due testimoni il Pretore ricevette dalle mani del notaio il testamento olografo di Benedetto XV e quindi procedette a termini di legge alla lettura per farne la regolare pubblicazione. Il testamento è del 20 febbraio 1916. Eccone il testo riportato dal «Tempo»:

«Il pensiero che la vita sta in mano di Dio e che da un momento all'altro mi potrebbe essere tolta, mi consiglia a stendere questo atto di mia ultima volontà, principalmente per dichiarare il carattere dei beni di cui mi trovo in possesso. Invocato adunque il divino aiuto e confidando nell'intercessione della SS. Vergine, di S. Giuseppe, dei SS. Pietro e Paolo, di S. Giacomo e di S. Benedetto accetto fin d'ora la morte per quel momento in cui sarà da Dio ordinata a mettere termine alla mia esistenza e per quell'ora dichiaro che io non possiedo a titolo di proprietà se non quei pochi beni che prima della mia assunzione al Pontificato Romano erano già intestati nel pubblico Catasto al mio nome e si trovano nei Comuni di Pegli (Genova) e di Bologna, mentre in occasione della mia elevazione al Pontificato io mi sono volontariamente spogliato di tutti i beni mobili che possedevo. Dei sopradetti immobili intestati al Catasto al mio nome, qualora prima della mia morte non ne abbia altrimenti disposto, chiamo erede mio nipote Giuseppe Della Chiesa, figlio di mio fratello Giovanni Antonio. Tutti gli altri beni dei quali ho attualmente e potrò avere la disponibilità al momento della mia morte dichiaro che non sono e non potranno essere da me posseduti se non a titolo di deposito, essendone proprietaria la S. Sede. Di tali beni non ho propriamente altro che l'uso, di guisa che non ne posso disporre nel momento successivo alla mia morte. In quel momento tali beni dovranno essere da tutti riconosciuti come esclusiva proprietà della S. Sede, alla quale hanno sempre appartenuto e nessuno dei miei parenti potrà mai vantare alcun titolo sopra di essi.

Eleggo poi a mio sepolcro la Basilica Vaticana e ordino che non si faccia la imbalsamazione della mia salma, dichiarando assolutamente abolita per me l'antica consuetudine di tumulare i precordi del papa defunto in luogo distinto dal sepolcro della salma.

Faccio assegnamento sui suffragi delle persone che mi furono legate dai vincoli della carità. Confido che un giorno ci ritroveremo tutti congiunti in Dio.

Nel Vaticano — Roma, 20 febb. 1916.

Giacomo della Chiesa fu Gius.

Benedictus P. P. XV».

L'opera della Santa Sede in Russia

ROMA, 3

Padre Ginocchi, il quale dal defunto Pontefice Benedetto XV ebbe una missione presso gli Stati Caucasici, riconosciuti indipendenti dalla Russia bolscevica, missione che non potè condurre a termine per le persecuzioni bolsceviche contro i cattolici, è stato intervistato dai giornali». Dovetti rinunziare alla mia missione, ha detto Padre Ginocchi, e accontentarmi di svolgere l'attività in favore dei profughi russi a Vienna, a Budapest e nella capitale polacca a fianco di mons. Ratti. Per tali profughi Benedetto XV nulla ha trascurato di quanto gli era possibile fare in loro sollievo. Egli ha concorso personalmente con offerte di denaro.

Saputo delle sofferenze dei bambini ruteni in Galizia, il Pontefice inviò in un primo tempo 50.000 lire, poi altre 150.000 lire.

Quanto agli attuali propositi della Santa Sede nei riguardi dell'Europa orientale, il padre Ginocchi ha detto che essi non saranno mutati e che il nuovo Papa Pio XI continuerà a svolgere l'azione da lui iniziata quale Nunzio Apostolico a Varsavia.

All'ambasciata italiana di Washington

WASHINGTON, 3

Nella sede dell'ambasciata italiana ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna di decorazioni italiane agli ufficiali dell'esercito americano. Assistevano il generale Pershing e il segretario di stato alla guerra Wrehe. L'ambasciatore senatore Rolando Ricci personalmente ha voluto consegnare le decorazioni pronunciando elevate parole sui sempre migliori rapporti esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Dopo la cerimonia è stato servito un rinfresco. I giornali commentano simpaticamente questa nuova prova tangibile di cordiale amicizia tra l'Italia e la Repubblica Confederale.

Servizio di piroscafi per Odessa

ROMA, 3

La Direzione Generale della Marina Mercantile ha deciso di iniziare un regolare servizio di piroscafi dai porti italiani ad Odessa. Momentaneamente vi saranno partenze mensili da Trieste con scalo a Venezia e, quando vi sia carico per la Russia, anche nei porti del basso Adriatico toccando poi Pireo e Costantinopoli. Piccoli piroscafi da Odessa smisteranno le merci per i porti di Noworossisck, Bakun ecc. La prima partenza avverrà appena la commissione russa a Roma avrà vistato il ruolo dell'equipaggio. Il Governo dei Soviety permetterà l'invio in Russia di qualsiasi prodotto italiano, alla condizione però che sia fissato dallo stesso il prezzo massimo di vendita. Il Governo dei Soviety ha ideato tutto un piano di ripresa generale dei servizi attraverso il Mar Nero.

Il governo di Zanella rovesciato a Fiume

dopo una giornata di sollevazione e di combattimenti

FIUME, 3

Questa notte è continuato il movimento insurrezionale con la occupazione degli uffici. Ecco cronologicamente l'andamento degli avvenimenti odierni che hanno portato alla capitolazione del governo di Zanella.

All'alba le guardie difendevano ancora il palazzo del Governo. Il combattimento è intensissimo. Le guardie alle ore 6 hanno tentato una sortita in massa, ma sono state respinte dai fascisti e dai legionari repubblicani. Le guardie di Stato in numero di 400 si difendono accanitamente.

I rivoluzionari si sono impadroniti di un *Mas* stazionario residente ad Abbazia per tentare il bombardamento. Le torpediniere che stazionano nel Porto di Fiume hanno ricevuto l'ordine di ostacolare la entrata a Fiume del *Mas* su cui trovasi l'on. Giunta. Molti feriti vi sono tra i legionari, le guardie di Stato e i carabinieri. Vi è pure qualche morto.

La città in mano dei legionari

L'attacco viene ripreso più tardi con la massima intensità.

Tutta la città trovasi in mano dei rivoltosi che limitano ormai la loro azione alla presa del palazzo del Governo dove i questurini, forti della migliore posizione di difesa e forniti di abbondanti munizioni resistono ancora.

I fascisti, i legionari e i repubblicani, per evitare spargimento di sangue, sparano dai tetti e dalle finestre degli edifici circostanti al palazzo.

Il *Mas* requisito dai fascisti e comandato dall'on. Giunta ha aperto il fuoco e continua a sparare con un cannone di piccolo calibro contro il palazzo che fu sinora colpito più volte in pieno. Si afferma che il presidio del palazzo, demoralizzato dall'intensità dell'attacco e dalla risolutezza degli assalitori, abbia deciso la resa.

Infatti dopo sette ore di resistenza ostinata, alle ore dodici precise gli assediati inalzarono la bandiera bianca per i precisi ordini dati da Zanella e Blasich.

I carabinieri accorsi per impedire una carneficina presidiano attualmente il palazzo. I carabinieri più volte tentarono di penetrare nel palazzo in difesa del Governo di Zanella, ma furono fatti segno a scariche di mitragliatrici da parte dei presidianti il palazzo alcuni dei quali sono feriti. Il numero dei feriti è imprecisabile.

La popolazione italiana si è riunita in Piazza Dante ad assistere al bombardamento e applaudiva al grido di *Viva l'Italia!* Al momento della resa tutta la popolazione si è riversata in piazza del palazzo per attendere l'insediamento del Governo rivoluzionario.

Le dimissioni di Zanella

Poco appresso alla esposizione della bandiera bianca uscì a parlamentare Sterzich che, munito del debito incarico firmato da Zanella, fu condotto alla sede del fascio dove era adunato in permanenza il comitato militare nazionale.

Il comitato militare impose come prima condizione il disarmo dei questurini e le immediate dimissioni del Governo. I rappresentanti del comitato nazionale si portarono a palazzo dove si incontrarono con Zanella e Blasich, che tutti avevano abbandonato lasciando armi e munizioni.

Zanella firmò in presenza degli uomini del comitato militare la formula di definitiva rinuncia al potere. La folla stazionante davanti al palazzo accolse la notizia con grandi acclamazioni di *Viva l'Italia!* La notizia fu data dall'on. Giunta che significò l'importanza della vittoria italiana. Vi sono parecchi feriti tra cui il legionario Edoardo Meazzi ferito gravemente e il brigadiere dei carabinieri Antonio Grossi di Roma ferito al basso ventre. I questurini ebbero un morto e qualche ferito leggero.

Ecco il documento rilasciato da Zanella al presidente del comitato di difesa nazionale ing. Attilio Prodam:

«In seguito agli avvenimenti di oggi 3 marzo 1922 che mi hanno costretto ad arrendermi alle forze rivoluzionarie rimetto i poteri nelle mani del Comitato di difesa cittadina nazionale che ha originato il moto. — Firmato *Zanella*.»

Zanella cercò tergiversare ma il Comitato nazionale gli impose due minuti per la rinuncia ai poteri. Allora Zanella, che era intenzionato di consegnare i poteri al Comando militare italiano, scrisse la nota dichiarazione.

I primi atti del Governo

Il comitato di difesa nazionale emise oggi, dopo la prima riunione avvenuta nel palazzo municipale, il seguente bando:

«In seguito alla capitolazione del Governo provvisorio avvenuta oggi, dopo aspro combattimento durato dall'alba alle prime ore del pomeriggio, il Comitato di difesa nazionale dichiara definitivamente decaduto il Governo provvisorio e l'assemblea costituente assume provvisoriamente i pieni poteri rimessigli con atto ufficiale del capo del Governo di Fiume. Il Governo provvisorio affida il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza dei confini ai Reali Carabinieri e alle Regie truppe.

Invita il Governo d'Italia ad assumere l'amministrazione della città mediante un legittimo rappresentante che solo potrà garantire l'ordine e la tranquillità del paese.

Firmato: Il Presidente del Comitato nazionale *Attilio Prodam*.»

I carabinieri e le regie truppe assunsero l'ordine pubblico. Le forze armate costituirono la guardia nazionale. Domani tutti i servizi pubblici saranno normalmente ripresi.

Mi risulta intanto, nonostante queste dichiarazioni, che i questurini zanelliani, fuggiti disordinatamente, si concentrano nei sottocomuni di Drenova ove procedono all'inquadramenoto dei croati e dei simpatizzanti. Non si può escludere l'ipotesi di un loro disperato ultimo tentativo di scendere in città. I carabinieri vigilano la sicurezza pubblica con ammirabile e rigorosa disciplina. Legionari e fascisti, di fronte ad un possibile attacco notturno, si mantengono in armi. Il Comitato di difesa nazionale, avente funzioni di Governo provvisorio, pensa di rimanere in carica il tempo più breve possibile ed ha intenzione di rimettere tosto i poteri al Governo di Roma. La città si mantiene intanto calmissima.

Al momento in cui telegrafo si afferma che le guardie zanelliane hanno avuto tre soli morti e molti uomini feriti.

CLEMENTE MARASSI

I telegrammi scambiati da Facta con Lloyd George e Poincarè

ROMA, 3

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha diretto il seguente telegramma al primo ministro inglese signor Lloyd George:

«Nell'assumere il Governo mi è particolarmente grato di inviare a Lei il mio cordiale saluto e manifestarle il proposito di continuare a collaborare colla maggiore possibile efficacia al ristabilimento effettivo della auspicata pace del mondo. Gli amichevoli sentimenti esistenti tra il popolo britannico e l'italiano ci permettono di perseverare in una concorde azione politica diretta alla tutela degli interessi reciproci dei nostri due paesi.»

Lloyd George ha così risposto:

«I miei colleghi ed io le siamo gratissimi del cortese telegramma i cui sentimenti cordialmente ricambiamo. L'Italia e la Gran Bretagna sono amiche da lunga data e il popolo inglese sa di poter contare sulla simpatica e forte collaborazione dell'Italia nell'opera di rafforzamento delle basi della pace e della restaurazione economica dell'Europa. Nutriamo fiducia che il successo della Conferenza di Genova sotto la presidenza dell'Italia sarà un gran passo verso più alti destini.»

L'on. Facta ha diretto il seguente telegramma a Poincaré, Presidente del Consiglio dei Ministri francese:

«Nell'assumere la direzione del Governo le invio il mio cordiale saluto e desidero farle noto che mi propongo di rivolgere la mia opera a rendere sempre più intima ed efficace la amichevole collaborazione dei nostri due paesi diretta alla salvaguardia dei comuni interessi e al durevole ristabilimento della pace mondiale.»

Poincaré ha così risposto:

«Ringrazio V. E. del suo gentile telegramma e tengo da mia parte a darle la assicurazione che il Governo della Repubblica sarà felicissimo di collaborare strettamente col Governo reale in tutte le questioni che interessino l'Italia e la Francia e che mirino al mantenimento della pace universale.»

Il contenuto della protesta di Cicerin

PARIGI, 3

L'Agenzia «Information» riceve da Berlino: La protesta di Cicerin contro il rinvio della conferenza di Genova fa rilevare specialmente che fu alla vigilia della loro partenza da Mosca che i delegati appresero che la conferenza era ritardata. Il governo di Mosca giudica che la ragione invocata, cioè la crisi ministeriale italiana, non è sufficiente e Cicerin aggiunge: «Furono prese a Cannes delle decisioni che non vennero osservate. Non si può che sorridere dinanzi alla poca consistenza delle decisioni delle grandi potenze. Occorre sperare che in avvenire le grandi potenze terranno più fede alle risoluzioni prese dai loro capi. Si sarebbe potuto fissare il luogo di questa conferenza in un paese dove i governi sono più stabili che in Italia».

Notizie da Riga dicono: Secondo un telegramma dell'Agenzia Ufficiale sovietista «Rosta», Carlo Radek ha presentato alla commissione incaricata di preparare la conferenza di Genova un rapporto particolareggiato sui risultati della sua missione all'estero. Egli dichiara in tale rapporto che ha adempiuto con successo alla missione che gli era stata affidata e che in particolare ha iniziato conversazioni con parecchie potenze occidentali per un ravvicinamento fra queste e la Russia dei Soviety. Egli prosegue: «I circoli dirigenti tedeschi hanno riconosciuto che occorreva innanzi tutti perseguire una politica indipendente di fronte alla Russia e farle delle condizioni favorevoli nel campo economico. Fra breve saranno costituite nuove società anonime, alle quali parteciperanno come azionisti degli industriali e dei finanzieri tedeschi, desiderosi di lavorare in Russia».

Il sequestro dei beni dei sindaci e dei direttori della Banca di Sconto

ROMA, 3

Il *Paese* dice che il giudice Pasquera, che presiede all'istruttoria penale a carico degli amministratori e direttori della Banca Italiana di Sconto, ha ordinato il sequestro di tutti i beni immobili, comprese le aziende commerciali e industriali appartenenti non solo agli ex-amministratori, ma anche ai sindaci e direttori centrali della Banca Italiana di Sconto.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio del 1922 approvato dal Consiglio Comunale

Ieri ha avuto luogo la terza seduta del Consiglio Comunale. La seduta è aperta alle 17.15.

Presiede il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, e sono presenti 34 consiglieri.

Si prosegue nell'esame del bilancio.

FRANCO propone che la questione della indennità agli amministratori venga rimandata a dopo la promulgazione della legge. Chiede che la votazione sia fatta per appello nominale.

L'indennità agli amministrativi

GRUBISSICH dichiara che voterà la impostazione in bilancio, riservandosi di riprendere l'argomento quando si tratterà di fare lo stanziamento effettivo.

Ecco i risultati dell'appello nominale:

Hanno votato sì: i consiglieri Baldin, Bellotto, Benzoni, Biraghi, Bon, Brunetta, Cavalieri, Citran, Coccon, Colussi, Del Bono, Franceschinis, Fusina, Giordano, Grubissich, Jogna, Lamponi, Merlo, Nicoletti, Orsi, Pagan, Passoni, Pavanini, Ponti, Rupil, Scattola, Serra, Sorteni, Valsecchi, Vianello.

Hanno votato no: Bortoluzzi, Franco, Perez, Radaelli.

L'indennità agli amministratori è quindi approvata con voti 30 contro 4.

FRANCO raccomanda che venga regolato un turno dei gondolieri nei vari traghetti, perchè, mentre alcuni traghetti sono molto redditizi, altri non rendono niente.

PONTI, assessore, risponde che si farà il possibile, ma che vi sono difficoltà notevoli, anche per il fatto che ai migliori traghetti vengono assegnati i gondolieri più anziani.

FRANCO non è soddisfatto, e insiste.

Altre osservazioni fa BELLOTTO.

MUSATTI Alberto dichiara che, se fosse stato presente all'appello nominale, avrebbe votato contro lo stanziamento della indennità agli amministratori. Lo stesso deve dichiarare per il cons. Fogolari.

BELLOTTO raccomanda che il vaporetto dalle Fond. Nuove a Murano parta alle 8 ant. anzichè alle 8.10, per non dar luogo all'aumento di tariffa che interviene alle ore 8.

CITRAN reclama sorveglianza sul servizio e l'orario delle farmacie, raccomandando di far pressioni in questo senso sulla Prefettura.

In senso analogo parla SERRA.

Risponde il SINDACO dicendo che vi sono sempre farmacie aperte per turno durante il giorno.

La crisi degli alloggi

FRANCO aggiunge alcune osservazioni.

Sui premi ai costruttori di case parlano COLUSSI e PEREZ, il quale trova troppo esiguo il premio di sopraelevazione di lire 1 per metro cubo, che non può invogliare a lavorare, dato che il costo attuale delle costruzioni è di 120 lire al metro cubo.

FRANCO fa osservare che il premio dura 10 anni, quindi sono 10 lire al metro cubo. Occorre però limitare il premio non a costruzione di speculazione, ma di abitazione per i bisognosi.

LI CAUSI: Gli imprenditori privati fabbricano per speculare, mentre le cooperative fabbricano per l'uso, e dovrebbero quindi essere favorite.

SERRA chiede assicurazione che i fitti delle case popolari sieno veramente popolari.

Parlano ancora sull'argomento GRUBISSICH, FRANCO, PEREZ, il quale, da una notizia pubblicata dalla «Gazzetta» che scriveva come mille famiglie abbiano concorso alla conduzione di 36 appartamenti dell'Istituto Autonomo, trae argomento per far rilevare quanto grave sia il problema delle case e MERLO.

FRANCESCHINIS risponde che si attende l'approvazione della tutela al contratto di cessione di S. Elena, già approvato dal Consiglio Comunale. Allora l'Ente autonomo potrà e dovrà fabbricare su 40 mila metri quadrati. Nello spazio che rimarrà potranno costruire le cooperative. Al cons. Perez ricorda la deliberazione del Consiglio con la quale si è stabilito di corrispondere il premio di costruzione diverso se corrisposto a privato o a cooperative, dato che le cooperative hanno altri benefici. Il premio è quattro volte maggiore di prima della guerra. Le cooperative chiedono che si tolga il divieto imposto dal Consiglio alla costruzione al Lido, onde evitare la speculazione. Vedremo quando dovremo tornare in seconda lettura sulla deliberazione del premio. Bisogna però tener conto delle cooperative che danno il diritto al riscatto prima dei 25 anni, e che rientrerebbero nell'orbita della speculazione. Le cooperative chiedono anche la perequazione del premio. Il commissario regio aveva promesso il premio di costruzione ad alcune cooperative; crede personalmente di dover esaudire la richiesta anche per quelle che hanno edificato prima del 1922.

BELLOTTO. — La commissione d'ornato non vuole nè caserme, nè caricature di case veneziane, nè villini; vuole case sane e ben fatte.

UNA VOCE: Villini uso Franceschinis!

VOCI: Ah no, poi! (ilarità).

RUPIL. — Chiede se sia vero che in una scuola femminile non si faccia la doccintura per esagerato pudore.

ORSI, assessore, dice che non gli consta. Forse si sarà sospesa perchè mancavano le cuffie.

MUSATTI Alberto: «Maxima debetur reverentia puellis».

SERRA vorrebbe che si mandassero i fanciulli all'istruzione all'aperto nei campi più ariosi e monotoni.

COLUSSI domanda perchè non ci sieno stanziamenti per l'incremento della ginnastica.

ORSI, assessore, risponde che si provvede con concorsi vari prelevando dai fondi di riserva. Si danno poi 100.000 lire alle palestre educative.

BELLOTTO raccomanda che si tengano presenti le industrie veneziane più che le arti, che sono già sufficientemente sussidiate.

ORSI risponde che v'è una commissione apposita che vi provvederà. Fra giorni il Consiglio sarà chiamato a nominarne il presidente.

La bandiera di San Marco

MUSATTI Alberto domanda se non sia il caso di offrire la bandiera di S. Marco a Zara come si fa per Rovereto.

Il SINDACO. — Si è già provveduto, e si sopperirà alla spesa con uno storno dalla riserva. Il 25 aprile si inaugurerà in Piazza la nuova bandiera di S. Marco.

MAGRINI raccomanda l'adesione al Consorzio per la cura della malaria.

SINDACO. — Già fatto.

BIRAGHI raccomanda il concorso alla Scuola Nazario Sauro.

SINDACO. — Già fatto.

BIRAGHI. — Troppo poco. Occorrerebbero almeno 20000 lire, e in ogni caso aumentare il sussidio.

ORSI dà assicurazioni.

Sulla Giunta dei Consumi parlano COLUSSI, COCCON e FRANCO, il quale vuole che vengano presentati tutti i bilanci della Giunta.

PONTI assicura che si potranno esaminare alla fine di marzo.

MERLO chiede se la tassa fogne è unica.

Il SINDACO. — Per ora sì.

MERLO non trova giusto che sia uguale per le fogne che hann sbocchi nei canali e per quelli che hanno il pozzo nel terreno e che hanno le spese dello spurgo.

Il SINDACO. — L'Ufficio Tecnico sta facendo un censimento generale delle fogne, e verrà provveduto in conseguenza.

RADAELLI presenta un ordine del giorno sulla imposta sui fabbricati, tendente ad ottenere che il Consiglio faccia voti per una revisione generale dei redditi dei fabbricati del Regno.

Il SINDACO. — La revisione è contemplata come possibile entro due anni nel progetto di riforma tributaria. Accetta l'ordine del giorno che è approvato.

SERRA raccomanda l'apertura di uno spaccio comunale di carne a Castello.

PONTI, assessore, se ne sta occupando.

Il bilancio è quindi approvato, e sono approvati i bilanci della Sostanza Correr e delle varie fondazioni pie.

Il prezzo del gaz

DEL BONO e COLUSSI svolgono la interrogazione da loro presentata insieme al cons. COCCON per sapere per quali ragioni il prezzo del gaz si mantiene a Venezia superiore a quello di alcune altre città. Fanno rilevare che a Venezia, città di mare, il prezzo del carbone non è gravato da spese di trasporto e di magazzinaggio; inoltre considerano che se il prezzo della mano d'opera si è mantenuto uguale da un anno in qua, quello della materia prima è notevolmente diminuito. Se quindi il gaz si mantiene a un prezzo elevato, ciò è dovuto all'eccessiva brama di profitto della Società produttrice del gaz.

PAVANINI, assessore competente, risponde trattarsi di una questione di speciale gravità, in quanto esiste una convenzione stipulata fra il Comune e la Società del gaz, che fissa il prezzo del gaz mediante una formula rigida e precisa, e lascia al Comune il compito del controllo.

Il contratto fra il Comune e la Società fu concluso nel 1908; ma dopo la guerra il Governo, per venire in aiuto alle Società produttrici del gaz, fortemente danneggiate dal periodo bellico e da quello ad esso immediatamente successivo, emanò un decreto in data 25 gennaio 1920, col quale dava facoltà alle parti interessate di richiedere la revisione dei contratti conclusi prima della guerra, in quanto concerneva i requisiti del gaz, il suo prezzo, e le materie impiegate per la produzione. Tra il Comune e la Società del gaz intervennero, in seguito a ciò delle trattative ed un accordo, che si concretò nella convenzione del 13 agosto 1920.

In base a tale convenzione la formula che determina il prezzo del gaz è composta di 4 termini, uno dei quali, calcolato per il periodo in corso in 10 centesimi, corrisponde all'interesse dovuto alla società per interessi di capitale investito e ammortamento dei medesimi, e gli altri tre tendono a rifondere la Società delle spese effettivamente incontrate per la produzione del gaz, tenuto conto, in diminuzione, del ricavato ottenuto dalla vendita dei sottoprodotti. In pari tempo il termine di riscatto è stato prorogato di 10 anni, e in compenso è stato abrogato l'obbligo che era imposto al Comune col contratto del 1908 di pagare, consumandolo o no, un milione e duecentomila metri cubi di gaz annui per l'illuminazione pubblica.

Così, per effetto delle variazioni del prezzo dei combustibili e per l'aumento del prezzo della mano d'opera, che è quasi doppio di prima, e infine per l'improvviso deprezzamento del coke, il prezzo del gaz ha subito dopo il 1920 delle variazioni brusche e profonde da un bimestre all'altro, come, per esempio, da L. 1.05 a L. 1.46 al metro cubo. Allora, come già hanno fatto i Comuni di Roma e di Genova, abbiamo cercato di ottenere che gli aumenti fossero distribuiti in un periodo più lungo, anzichè gravare nel bimestre, in cui si presentavano.

Abbiamo in tal modo contratto un onere con la Società, riservandoci di estinguerlo nei bimestri in cui il prezzo sarebbe disceso. E, per esempio, nel bimestre ultimo il prezzo, che sarebbe stato di 87 cent. per metro cubo, fu portato a 98, all'infuori delle tasse, a compenso di altri bimestri in cui gli utenti hanno pagato un prezzo inferiore a quello che avrebbero dovuto pagare senza l'intervento del Comune. E per tal modo il Comune ha acquistato una certa libertà per poter equilibrare i prezzi nei diversi bimestri.

Ma mentre facevamo tale proposta, che fu, come si vede, accolta, abbiamo presentato tre domande, con le quali intendevamo non già intaccare la convenzione, ma ottenere certe garanzie a favore del pubblico.

Noi chiedevamo

1.o) Assicurazione che il prezzo d'acquisto del combustibile non sarebbe mai stato superiore ai prezzi medii del mercato;

2.o) Che il prezzo di vendita dei sottoprodotti non sarebbe mai stato inferiore a quello del mercato;

3.o) La revisione del coefficiente relativo al costo della mano d'opera, spese generali etc. fosse annuale anzichè quinquennale, come la convenzione stabilisce.

L'accoglimento delle tre domande, senza portare modificazioni al prezzo del gaz, avrebbe portato tra gli utenti una maggiore tranquillità, derivante dalla sicurezza che i loro interessi sarebbero stati più strettamente garantiti.

Ma la Società ci ha risposto che non intendeva di accogliere nessuna delle nostre tre domande, in quanto esse tendono ad intaccare la convenzione.

Intorno all'azione che la Giunta potrà ritenere opportuno di svolgere si impone un prudente riserbo. Ma l'oratore può affermare che l'opera della Giunta, come è stata finora, è e sarà inspirata a criteri di perfetta giustizia e rivolta tutta all'interesse dei cittadini.

COCCON si dichiara soddisfatto solo in parte, e prega la Giunta di insistere per ottenere che il prezzo del combustibile sia stabilito sui dati ufficiali sul prezzo medio del mercato.

DEL BONO non è pienamente soddisfatto, e, associandosi a quanto ebbe a proporre nella precedente seduta il cons. Alberto Musatti, prega che la discussione sia portata in una prossima seduta segreta, onde possa essere ampia e completa.

COLUSSI riconosce che la Giunta ha fatto tutto quanto era in suo potere, e fa altre osservazioni.

COCCON raccomanda che si cerchi di venire ad un accomodamento con la Società in via amichevole.

LI CAUSI propone che l'argomento venga portato in una prossima seduta segreta, e poi, eventualmente, di nuovo in seduta pubblica.

Il SINDACO aderisce, e così rimane stabilito.

PAVANINI aggiunge alle sue dichiarazioni la comunicazione che, per il bimestre attuale il prezzo del gaz si ridurrà a 75 centesimi, senza le tasse, e salvo ulteriore controllo.

La seduta è tolta alle ore 20.

Una rettifica

Per errore tipografico, nelle dichiarazioni fatte ieri dall'assessore Bon, è stato stampato che, con l'assunzione del dazio da parte dello Stato, si avrà «la conseguenza certa di almeno 6 milioni annui allo Stato di maggiori introiti». Era evidente che doveva leggersi, invece che «allo Stato», «al Comune», e i lettori avranno certamente compreso. Così pure il credito scontato presso la Cassa di Risparmio era, come è noto di 13 milioni, e non di 63, come fu erroneamente stampato.

Furti ferroviari continuati per centomila lire

Il Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha compiuto una nuova brillante operazione contro la rete dei ladri ferroviari.

Ancora il mattino del 21 febbraio l'assistente di prima classe allo scalo merci di Verona, Maffei Edoardo fu Giovanni, di 37 anni, al servizio delle Ferrovie da ben 17 anni, nel fare le consegne al collega subentrato dei carri da lui «lavorati» nella notte, fece presente che aveva eseguito il trasbordo della merce da un carro guasto ad un altro e che nell'operazione aveva riscontrato delle «anormalità» che non poteva precisare a causa dell'ora tarda e di un'interruzione della luce elettrica sopravvenuta. L'assistente subentrato, sig. Barni Giuseppe, riscontrò nella verifica che le «anormalità» erano tali da denunciarle ai suoi superiori. Da un'inchiesta subito fatta si venne a rilevare la mancanza di due casse di salumi e delle relative lettere di porto. Interrogato il personale, risultò che le due casse in questione erano state fatte partire dal Maffei sur un treno alla volta di Trento. Il Maffei fu interrogato ed ammise di aver fatto caricare sul treno di Trento una sola delle casse, che gli era stata presentata d'urgenza da certo Bertoldi Gerolamo, suo amico, per essere spedita al negoziante Personi Augusto a Merano. Ma dalle indagini risultò che lo speditore Bertoldi era una pura fantasia del Maffei.

Intanto il commissariato compartimentale avvertito provvedeva a fermare le casse all'arrivo a Merano. Ricerche fatte precedentemente assodarono che il Personi, conosciuto come negoziante di uova e pollame, riceveva invece da tempo casse intere di salumi e di formaggi. Lo si aspettò al varco, ove egli inconsapevole si recò a ritirare le casse, due, non una come asseriva il Maffei, assieme a uno sconosciuto. Una era diretta a lui e una al cugino Tortelli Saverio.

Interrogati sulle persone che avevano spedito le casse, dissero di non saperne nulla. E furono arrestati, mentrechè il Maffei, già in carcere, si decideva, dopo molte reticenze, a confessare il marcio. Egli faceva da tempo questa losca manovra: disguidava colli interi di merce, distruggendone i documenti di spedizione e mandandoli a destinazione con indirizzi falsificati a dei complici che dividevano poscia il bottino con lui. Questo commercio principiò fino dal febbraio 1921 e si calcola che siano stati così sottratti per un centinaio di mila lire di colli di merce. Oltre al Personi Augusto e al Tortelli furono anche arrestati, dietro indicazioni fornite dal Maffei, i complici Personi Oreste ed Ernesto, e certo Biondani Giuseppe, commerciante di uova.

Il Maffei disse di essere stato attirato nella rete dal Biondani, perchè quest'ultimo contrabbandò dello zucchero, simulato in una cassa di uova. Per far questo, dovette comperare il silenzio dell'impiegato Maffei, e d'allora cominciò e continuò la conventicola prima a due e poi a sei a chi rubava di più.

Tra le spazzature degli alberghi

Il commissario della squadra investigativa cav. De Benedetti, venuto a sentore che nella casa di un vecchio spazzino si trovava argenteria e biancheria di dubbia provenienza, ordinava una perquisizione nell'abitazione di Gorin Angelo fu Pietro, di 65 anni, nato a Pellestrina, ora dimorante a Cannaregio 2608. La perquisizione, operata di sorpresa, diede esito positivo. Infatti si trovarono e sequestrare duecento pezzi di posateria, fra cucchiai, forchette, coltelli ecc. e diversi capi di tovaglieria e biancheria di albergo.

Tanto la posateria come la biancheria portavano le marche degli alberghi Italia, Bonvecchiati, Grand Canal Monaco, Luna e Grandi Alberghi.

Lo spazzino disse candidamente che, incaricato di ritirare le spazzature dagli alberghi, tutta quella roba la racimolò pezzo a pezzo salvandola dalle immondezze in cui giaceva obliata.

Fu denunziato a piede libero.

"Ladri alla sacrestia dei begli arredi,,

Ora i ladri si son dati a battere con una certa insistenza le sacrestie delle chiese. Il parroco di San Francesco della Vigna, padre Silvestro Chiarella iermattina si accorse che la serratura di un ripostiglio di arredi sacri era scassinato. Da una visita al contenuto si trovarono mancanti dei damaschi di seta color rossocupo, di quelli che servono a rivestire le colonnine degli altari nelle solennità. Non si è potuto precisare la cifra del danno, ma la roba sottratta ha anche un certo valore artistico. Le chiavi del mobile erano in consegna al sagrestano Borgoni Demetrio; non si sa nè quando nè come il furto è avvenuto.

Anche il parroco della chiesa di San Simeone Profeta ha constatato nella sacrestia della sua chiesa la scomparsa di arredi sacri per un valore approssimativo di mille lire e cioè due veli da calice, una pianeta, una busta e una stoffa di damasco antico di seta a frange d'oro.

Non si hanno sospetti fondati sugli autori di questi furti.

Una dimostrazione pei fatti di Fiume

Nel pomeriggio di ieri manifestini del fascio affissi alle cantonate ordinavano agli aderenti di riunirsi in piazza alle nove di sera per una manifestazione di solidarietà coi compagni di Fiume.

Difatti a quell'ora avvenne rapidamente la radunata delle squadre fasciste e nazionaliste che si ordinarono subito per tre formando una fila di circa centocinquanta persone. Preceduti dal gagliardetto della squadra «Alberto Zambon», fecero ordinatamente e in silenzio un giro di Piazza. Poi si dispersero dinanzi al caffè Quadri, ove l'avv. Marsich del Comitato centrale dei fasci, salito su un tavolino, ricordò ai compagni e ai cittadini la tragedia che oggi si rinnova della città olocausta. Nel nome del martire di Venezia e di Fiume Alberto Zambon espresse la solidarietà dei fasci coi compagni e coi legionari di Fiume.

Quindi i fascisti in colonna, dopo aver sfilato in Piazza tra gli applausi dei cittadini, si avviarono ordinatamente alla sede in campo Santo Stefano.

Il manin e la solita biancheria

Zampiron Francesco, S. Croce 1736, ieri lasciò in vista sul cassettone un «manin» d'oro con fermaglio, del valore di settecento lire. Ritornato per riprenderlo, non lo trovò più. Egli dubita che alla sparizione del gioiello non sia estranea la presenza di un ragazzo tredicenne che bazzicava in casa sua.

★ Della biancheria pronta per il bucato fu rubata alla signora Galata Luigia, Frari 2594. Il bottino era posto in un magazzino sottostante alla casa, nel quale i ladri penetrarono scassinando e serratura e lucchetto.

L'Università Popolare in Marzo

La conferenza del prof. Longobardi già annunciata per stasera, è rinviata a mercoledì 15 corrente.

Ecco l'orario del quarto periodo alla Sede Centrale:

Giovedì 9 ore 20.45: Prof. G. Lorenzetti: *Vetri veneziani* (con proiezioni). — Domenica 12, ore 17: Prof. A. R. Levi: *Milton*. — Mercoledì 15, ore 20.45: prof. E. Longobardi: *La realtà storica in Shakespeare*. — Giovedì 16, ore 20.45: Annibale Grasselli Barni: *In Cirenaica* (con proiezioni). — Domenica 19, ore 17: ing. Luigi Miliani: *Il problema della navigazione interna* (con proiezioni). — Giovedì 23, ore 20.45: prof. De Pietri Tonelli: *La Borsa*.

Fuori abbonamento (giorno da destinarsi): Concerto della violinista Bianca Maria Buja con accompagnamento di pianoforte, nella grande sala del Liceo Civico Musicale «B. Marcello».

Abbonamento per questo periodo L. 2; Azionisti L. 10; Soci perpetui L. 100.

— Iersera al Lido, colla commemorazione di Giacinto Gallina tenuta dal pubblicista Efisio Norfo, si è inaugurato il nuovo periodo dell'U. P.

Ecco il programma delle altre conferenze che verranno tenute alla Villa Laguna:

Martedì 7: Prof. Natale Giolito: *Le pietre preziose*. — Venerdì 10: prof. Federico Brunetti: *Il valore sociale e biologico dell'orecchio* (con proiezioni). — Martedì 14: prof. Antonio Viscardi: *La poesia di Ugo Foscolo*. — Venerdì 17: prof. E. Longobardi: *La realtà storica in Shakespeare*. — Martedì 21: prof. G. Lorenzetti: *Vetri veneziani* (con proiezioni).

Abbonamento per i soci del Circolo di lettura L. 1; per i non soci L. 2.

*

Diamo resoconto delle generose oblazioni a tutt'oggi pervenute alla Presidenza della Università Popolare, sicuri di vederne altre aggiungersi alle odierne, conforme quanto da enti e personalità cittadine fu formalmente promesso:

Banca Commerciale Italiana L. 500; Assicurazioni Generali 400; Società Veneziana di Navigaz. 300; Comp. It. dei Grandi Alberghi 200; Unione Torrefattori Veneti 100; Istituto Ravà 100; Oblazioni a mezzo «Gazzetta di Venezia» 50.

Le offerte così nobilmente erogate sono di incoraggiamento e di conforto a coloro che attendono con tanto amore alla provvida istituzione e testimoniano la sempre maggior comprensione dei vantaggi ch'essa reca nel suo progressivo sviluppo, comprovato quest'anno da un concorso mai raggiunto per intensità di frequentatori assidui alle conferenze, alle lezioni ed ai concerti che tanto interesse suscitarono nel pubblico di Venezia.

Il numero dei soci perpetui è aumentato di sei, ciò che costituisce nuova ragione di conforto, tanto più che tra essi, vennero iscritti «in memoriam» i nomi di Gilberto Secrètant, di Cesare Luigi Luzzatti e di Paolo Ancona.

Un laboratorio-scuola nel Regio Arsenale

Ieri, invitate dall'Istituto per il Lavoro e dalla Commissione di vigilanza del Laboratorio-Scuola per maestranze elettro-tecniche e metallurgiche, convennero a Palazzo Bembo, numerose rappresentanze di grandi Ditte industriali, Cooperative Società etc., interessate alle industrie marittime navali.

Il Presidente e R. Commissario governativo del Laboratorio, premesso come urga provvedere a fiancheggiare l'elevazione economica dei lavoratori, colla elevazione intellettuale e morale, ha informato i convenuti come l'Istituto per il Lavoro, in base alla Legge 8 dicembre 1918 n. 2001, con Decreto Ministeriale 20 agosto 1921, abbia ottenuto per Venezia con l'ausilio illuminato del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio oltre al Laboratorio esistente per Falegnami e Carpentieri, che già funziona egregiamente presso la Ditta Pasqualin e Vienna, un secondo Laboratorio-Scuola per maestranze elettro-tecniche e metallurgiche.

L'Istituto a tale scopo ha ottenuto dal Ministero della Marina e dal Comando della Base Navale di Venezia, grandiosi locali nel R. Arsenale, con una cospicua dotazione di mezzi di lavoro e di macchinario, ciò che indubbiamente porterà l'istituendo Laboratorio ad essere il più importante, forse il primo d'Italia.

Il Laboratorio-Scuola sta alacremente allestendosi e fra qualche mese potrà cominciare il suo esercizio, accogliendo numerosi giovanetti che intendono iniziarsi nelle industrie navali, elettriche e metallurgiche.

Il Presidente dell'Istituto per il Lavoro e R. Commissario Governativo del Laboratorio, inoltre comunicò ai convenuti rappresentanti dell'Industria Veneziana, come l'Istituto in doverosa collaborazione colla Commissione di Vigilanza del Laboratorio-Scuola (nella quale sono rappresentate il Comune, la Camera di Commercio, l'Opera Nazionale Combattenti, la Provincia e la Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione) intende aggregare al Laboratorio stesso una Sezione di corsi di specializzazione e di avviamento per operai ex combattenti e disoccupati, così divisa: Corso di disegno pratico, Corsi per motoristi navali, Corsi per installatori elettrici, idraulici, gasisti, con programmi assolutamente industriali e pratici, che già sono in azione in altre più progredite ed industriose città d'Italia.

Cremazione della salma di un invalido

Nel Cimitero di San Michele si è proceduto alla cremazione della salma dell'infelice studente Luciano Nicola di anni 24, invalido di guerra, suicidatosi la notte del 27 febbraio u. s.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia i sigg. Coletti Federico e Solfani Aldo, per l'Assoc. Mutilati e Invalidi lo avv. Mario Maioli, per la Soc. Ven. di Cremazione il cons. di turno cav. Amedeo Coda e il sig. Leone Levi, nonchè lo ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Mategtti.

L'urna venne depositata nel cinerario.

I caduti di S. Maria del Giglio

La Direzione del IX.o Reparto Giovani Esploratori e la Presidenza del Circolo Giovanile, si sono costituite in Comitato esecutivo per l'erezione di una lapide ai caduti in guerra della parrocchia di S.ta Maria del Giglio. Pregasi fin d'ora le famiglie dei caduti della parrocchia di recarsi dal Rev.mo parroco per dare le informazioni necessarie circa la morte dei propri cari.

Giudecca - Riva Schiavoni - Lido

Da 1.o marzo 1922 il vaporetto del servizio notturno Giudecca-Riva Schiavoni-Lido, effettuerà, sia all'andata che al ritorno, anche la fermata al pontone di Veneta Marina, semprechè le condizioni atmosferiche lo permettano.

Cento lire di più per Sacca Sessola

Nel resoconto, pubblicato nel giornale di ieri, della recita di beneficenza data martedì sera al Goldoni dalla Compagnia del comm. Emilio Zago fu indicato in lire 1637 l'importo versato al Comitato pro Padiglione ricreativo tubercolotici di Sacca Sessola e all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata da ripartirsi in parti eguali mentre invece è stato di lire 1737.

L'Ateneo per i ciechi di guerra

L'iniziativa della Presidenza del nostro Ateneo Veneto di tenere domani, domenica alle ore 17, nella propria sede una conferenza a totale beneficio della «Casa nazionale di rieducazione dei ciechi di guerra» ha incontrato il pieno favore della cittadinanza veneziana.

Certo, intervenire a tale conferenza, nella quale la smagliante e commossa parola di Oreste Poggiolini, illustrata da interessanti cinematografie, mostrerà come si senta e s'intenda di lenire la dolorante sventura dei nostri ciechi di guerra, è non soltanto generoso e confortevole atto di solidarietà umana, ma è sacro dovere per chiunque la immane guerra abbia rispettato nella sua integrità personale e negli affetti più cari.

Coloro che non trovassero in vendita, presso gli istituti ed i negozi incaricati, i biglietti d'ingresso a L. 3, si affrettino ad acquistarli presso la segreteria dell'Ateneo.

Gli ultimi biglietti — se ve ne saranno — si venderanno all'ingresso alla conferenza.

Il teatro educativo G. Gallina

Tra le idee lanciate dal Comitato provvisorio delle madri dei reduci — prossimo a sciogliersi perchè ha ormai compiuto il programma che dovea accompagnare e rendere più degna la consegna della bandiera alle madri dei caduti — è quella d'un teatro istituito con criteri scrupolosamente educativi e, per quanto è possibile, artistici, a beneficio delle madri dei caduti bisognose di soccorso.

L'idea è stata raccolta con entusiasmo da cittadini benemeriti, i quali si sono subito dati all'opra per l'organizzazione.

Il teatro darà esumazioni musicali settecentesche e produzioni del teatro dialettale veneziano.

L'esecuzione di queste ultime è affidata alla compagnia della valente attrice Luigia Campagnol.

Verrà chiamato Teatro educativo «Giacinto Gallina» pro Madri dei caduti in guerra.

Per la demolizione a Venezia della nave "Tegethoff,,

L'on. Frova ha presentata una interrogazione al Ministro della Marina «per sapere se sia vero che la nave «Tegethoff» potrà non essere demolita a Venezia quantunque il capitolato di vendita all'art. 6 prescriva tassativamente che l'acquirente ha l'obbligo «di demolire la nave entro il 1925 nel Porto di Venezia» e che il Ministero non sia in grado di ottenere la regolare esecuzione del capitolato in parola come risulterebbe da notizia pervenuta direttamente ad organizzazioni operaie di Venezia».

Cronache funebri

Esequie di una vittima

Ieri mattina alle nove nella chiesa di san Giacomo dell'Orio, per cura della fidanzata desolatissima furono celebrate le esequie del concittadino Enrico Rottin, secondo capo meccanico nella R. Marina, assassinato barbaramente ad Empoli assieme ad otto commilitoni dai comunisti. Alla cerimonia assistevano rappresentanze dell'esercito, della marina e squadre di fascisti e nazionalisti con gagliardetti.

Pietro Camilla

E' morto a Venezia, dopo lunga malattia contratta alla fronte, un valoroso ufficiale di fanteria, il capitano di complemento Pietro Camilla, ora agente della Società Italo Americana del petrolio. Il Camilla partecipò da tenente con la 5.a compagnia del 71.o fanteria alle epiche giornate di Oslavia-quota 188 nel novembre 1915 e fu su quelle terribili posizioni dopo aver superati assalti gloriosi, gravemente ferito da una grossa scheggia di granata che gli fratturava il femore sinistro. Per quell'azione riportò la medaglia d'argento al valore. Era un giovane modesto ma attivo e di molto ingegno e la notizia della sua morte ha prodotto in tutti i suoi commilitoni ed amici una penosissima impressione.

La N. D. Luigia ved. Canal

Ieri alle ore 10 nella chiesa di S. Pantaleone ebbero luogo in forma semplice ed austera i funerali della N. D. Luigia ved. Canal. In chiesa, parata a lutto, al feretro, coperto di fiori, prestavano servizio d'onore due uscieri municipali. A rendere l'estremo tributo di omaggio alla compianta Signora, oltre i nipoti Canal, Zanovello, Moro, accorse un largo stuolo di signore e signori. Fra le signore intervenute, notiamo: contessa Elisabetta Foscari, co.ssa Marie Luise Foscari De Bresson, Gisella Bon, Irene Dal Lago, Maria Lorenzetti anche per la Società veneziana contro la Tubercolosi, Teresita Barbiera, Anna Bratti, Nina Peloso, Zemira De Lorenzi, Maria Mattarucco, Angela Merlo, Nina Negri, Benedetta Radaelli e figlie, Anna Radaelli Marsich, Rita Schiavi Scorzon, Luigia Tiven, Paola Bettini, Lancerotti Fazzeni Maria, Maria Teresa Massena, Anna Sossich D'Este, Gigetta Manarin, Lisa Dian, Emilia Bisacco, Luigia Faggiotto, Antonietta Ferrari, Giovannina Bernach De Biasi, Romilda Zambon Ildegonda Marchi, Emma Zugliani e figlia, Matilde Cadorin, Emma Guaso, Olga Schiavi, Elena Tomich, Suore Filippine. Fra i signori: co. Alvise Foscari, prof. Giuseppe Ceroni, ing. Giorgio Coen, dott. Antonio Fornoni, prof. cav. Carlo Lorenzetti, dott. Giulio Lorenzetti, dirett. cav. Vincenzo Penso, ing. Alberto Magrini, Giorgio Magrini, Giovanni Gaggio, cav. Luigi Galvani, Carlo e Lorenzo De Biasi, prof. cav. Vincenzo Cadorin, Guido Cadorin, Brenno Del Giudice, Hilber Zanotto, Alberto Vizzotto Alberti, Giovanni Mazzaro, Luigi Vidotti, Guido Boccassini, Alberto e Giuseppe Marzollo, Alessandro Dian, Vittorio Burigana e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome. V'erano ancora numerose insegnanti delle Scuole Comunali Giustina Renier Michiel e Papadopoli con le rappresentanze delle scolaresche che recavano molti fiori.

Un convegno di segretariati dell'emigrazione

Per iniziativa del Segretariato Provinciale dell'emigrazione di Venezia avrà luogo oggi, 4 corr., alle ore 14.30 nella sala della Deputazione Provinciale un convegno dei Segretariati veneti di emigrazione. Scopo della riunione è l'esame delle attuali condizioni dei paesi nei quali è più viva la richiesta della mano d'opera italiana, ed in ispecie della Francia, del Canadà, del Brasile, del Belgio e dell'Africa del Nord, per provvedere ad un sollecito razionale avviamento delle correnti migratorie.

Data la grave crisi di disoccupazione che attraversano attualmente i lavoratori del Veneto, regione che prima della guerra forniva il maggior contingente di emigranti, è agevole comprendere l'utilità del convegno, che potrà condurre a notevoli risultati se si otterrà una cordiale intesa fra i vari istituti di assistenza agli emigranti.

Lezioni di Storia Veneta

Questa sera, ore 18, il dott. Mario Brunetti terrà la terza lezione di Storia Veneziana, parlando di «Francesco Foscari e gli acquisti di terraferma».

Ingresso libero alla sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 SABATO: S. Casimiro.
5 DOMENICA: S. Stefano.
SOLE: leva 6.44; tramonta 18.0.
LUNA: leva 9.20; tramonta 23.45.
Marea al Bacino S. Marco: alte 1.30 e 14.10; basse 8.10 e 19.10.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 13.2; minima 4.8. — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 770. Condizioni di tempo migliorate, ma non stabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Onorificenze

Il cav. Giovanni Checchin, noto industriale concittadino, fu nominato, su proposta di S. E. il ministro Mauri, cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

★ Il dott. Spandri, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, è stato, con recente decreto, creato Cavaliere della Corona d'Italia, per benemerenze acquisite durante la guerra.

I nostri più vivi rallegramenti all'egregio uomo, che vede così giustamente premiati i suoi meriti non comuni.

Riunioni

Associazione fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi. — I soci sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo nella Sala della Camera di Commercio, S. Marco, Ponte Canonica, domenica 5 marzo alle ore 15 precise in seduta di prima convocazione, e trascorsa mezz'ora la seduta avrà luogo in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

Società fra ex Carabinieri. — Domenica, presso la sede della Società fra ex R. Carabinieri a S. Benedetto 3959, si procederà alla elezione per le cariche della nuova Presidenza.

La votazione incomincierà alle ore 9 e l'urna rimarrà continuamente aperta fino alle ore 16 precise, dopo di che principierà lo scrutinio.

Tutte le socie della Lega Italiana (Sezione Femminile di Venezia) sono vivamente pregate di intervenire all'assemblea indetta per oggi, alle ore 15, presso la Camera di Commercio, durante la quale verranno trattati importantissimi argomenti.

Interessi vari

La Direzione Provinciale del Tesoro ci comunica:

Si raccomanda vivamente ai possessori dei titoli del Debito pubblico prebellico austriaco, stampigliati dal Governo italiano, di presentarli entro il più breve termine alla Sezione di R. Tesoreria Provinciale pel cambio al 40 % coi titoli del Consolidato italiano 5 %.

All'Accademia Galante

Per il 26 marzo corr. l'Accademia Galante organizza una speciale festa per bambini con assalti di scherma, canto, danze figurate antiche e balli moderni. L'Accademia presenterà numerosi dei suoi allievi, tra i quali: co. Giustiniani, co. Lovatelli, co. Mocenigo, co. Marcello, co. Miari, co. Passi, co. Bernardis, co. Schlaghes, co. Donà dalle Rose, co. Sambuy, C. Ottolenghi co. Pellegrini, co. Balbo, co. Lanfranchi, co. Zeno, co. Brandolin, nob. Trentinaglia, baronessa Lassotovich, co. Donà Dalle Rose Daniani, Sullam, Foscolo Allegri, co. Pursic, Rebonato, Charmet, Toniolo, Donatelli, Antonini, Masotti, Norfo, Ratti, Luzzatto Lebreton, Degli Osti, co. Labreh, Carnelutti, Bellati, Rossi, Piemonte, Missana, Dorigo, Fogolari, De Ruy, Greppi, Strola, Friedemberg, Dolcetti, co. Donati, Corti, Padoa, Coen Porto, Antonini, Cramer, Mazzaro, co. Paccagnella, Banci, Zanetti, Walch, Spanio, Finzi, Polacco, Todesco, Salvagno, Melloni, Fabris, ecc.

Le feste delle bandiere della Brigata Granatieri

Nei giorni 23, 24, 25 maggio del corrente anno, la Brigata Granatieri celebrerà in Roma la festa delle bandiere dei due reggimenti.

Il 24 maggio, oltre ad essere la data fatidica dell'entrata in guerra, è il giorno della memorabile offensiva sferrata sul Carso nel 1917, ove la Brigata scrisse col sangue dei suoi eroici granatieri pagine fulgidissime di storia, meritando la medaglia d'oro alle sue Bandiere; il 24 maggio è l'inizio di quella magnifica, tenacissima difesa sugli Altipiani che la Brigata, con enormi sacrifici di eroi e con insuperabili atti di valore seppe fare, destando l'ammirazione di tutta Italia. Ben sette medaglie d'oro e molte altre ricompense furono distribuite per atti di eroismo compiuti in quella titanica lotta!

Nei giorni suddetti si effettuerà quest'anno in Roma la funzione della posa della prima pietra della nuova sede del Museo storico dei granatieri ed avranno luogo festeggiamenti degni di questa circostanza.

Furono chieste speciali riduzioni ferroviarie e facilitazioni per gli alloggi, che verranno a suo tempo pubblicate.

Tutti i granatieri che vorranno intervenire sono pregati d'inviare, al più presto possibile, la loro adesione al sig. Generale Umberto Galanti (S. Benedetto N. 3979, Venezia) appositamente delegato dal Comitato centrale per tutta la Regione delle tre Venezie.

L'Associazione Piccoli Italiani

Domenica mattina tutti i Piccoli Italiani devono trovarsi in sede (Campo San Gallo) alle ore 10 per fare una passeggiata d'istruzione a Malamocco che durerà tutta la giornata.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 73.75 — Consol. 5 p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1332 — Banca Comm. Ital. 899 — Credito Ital. 625 — Banco Roma 111 — Meridionali 234 — Mediterranee 137 e mezzo — Costruzioni Veneta 91 — Rubattino 484 e mezzo — Lanificio Rossi 1770 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 70 — Elba 49 — Terni 405 — Meccaniche 90 — Breda 222 — Ansaldo 25 — Montecatini 142 — Metallurgica 83 — Edison 469 — Adriatica El. 106 — Vizzola 749 — Marconi 152 — Molini 274 — Zuccheri 327 — Raffineria 347 — Eridania 300 — Distillerie 114 — Esportazioni 420 — Beni stabili 280 — Fiat 170 e mezzo — Isotta 16 — Ilva 14 e mezzo — Libera Triest. 446.

Cambi: Francia 171.80 — Svizzera 366 — Londra 83 — America 18.60 — Germania 7.35 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.25 — Belgio 162.80 — Spagna 300 — Praga 31.50.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 3

★ Il lavoro alla Carbonifera con il nuovo personale assunto, si compie regolarmente e senza incidenti. Sappiamo che alcuni degli operai scioperanti hanno fatta domanda di riammissione, domande che saranno certo accolte favorevolmente dalla Direzione dello Stabilimento anche per dare una prova delle buone disposizioni e di preferenza verso i vecchi operai.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio del 1922 approvato dal Consiglio Comunale

Ieri ha avuto luogo la terza seduta del Consiglio Comunale. La seduta è aperta alle 17.15.

Presiede il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, e sono presenti 34 consiglieri.

Si prosegue nell'esame del bilancio.

FRANCO propone che la questione della indennità agli amministratori venga rimandata a dopo la promulgazione della legge. Chiede che la votazione sia fatta per appello nominale.

L'indennità agli amministrativi

GRUBISSICH dichiara che voterà la impostazione in bilancio, riservandosi di riprendere l'argomento quando si tratterà di fare lo stanziamento effettivo.

Ecco i risultati dell'appello nominale:

Hanno votato sì: i consiglieri Baldin, Bellotto, Benzoni, Biraghi, Bon, Brunetti, Cavalieri, Citran, Coccon, Colussi, Del Bono, Franceschinis, Fuaina, Giordano, Grubissich, Jogna, Lamponi, Merlo, Nicoletti, Orsi, Pagan, Passoni, Pavanini, Ponti, Rupil, Scattola, Serra, Sorteni, Valsecchi, Vianello.

Hanno votato no: Bortoluzzi, Franco, Perez, Radaelli.

L'indennità agli amministratori è quindi approvata con voti 30 contro 4.

FRANCO raccomanda che venga regolato un turno dei gondolieri nei vari traghetti, perchè, mentre alcuni traghetti sono molto redditizi, altri non rendono niente.

PONTI, assessore, risponde che si farà il possibile, ma che vi sono difficoltà notevoli, anche per il fatto che ai migliori traghetti vengono assegnati i gondolieri più anziani.

FRANCO non è soddisfatto, e insiste. Altre osservazioni fa BELLOTTO.

MUSATTI Alberto dichiara che, se fosse stato presente all'appello nominale, avrebbe votato contro lo stanziamento della indennità agli amministratori. Lo stesso deve dichiarare per il cons. Fogolari.

BELLOTTO raccomanda che il vaporetto dalle Fond. Nuove a Murano parta alle 8 ant. anzichè alle 8.10, per non dar luogo all'aumento di tariffa che interviene alle ore 8.

CITRAN reclama sorveglianza sul servizio e l'orario delle farmacie, raccomandando di far pressioni in questo senso sulla Prefettura.

In senso analogo parla SERRA.

Risponde il SINDACO dicendo che vi sono sempre farmacie aperte per turno durante il giorno.

La crisi degli alloggi

FRANCO aggiunge alcune osservazioni.

Sui premi ai costruttori di case parlano COLUSSI e PEREZ, il quale trova troppo esiguo il premio di sopraelevazione di lire 1 per metro cubo, che non può invogliare a lavorare, dato che il costo attuale delle costruzioni è di 120 lire al metro cubo.

FRANCO fa osservare che il premio dura 10 anni, quindi sono 10 lire al metro cubo. Occorre però limitare il premio non a costruzione di speculazione, ma di abitazione per i bisognosi.

LI CAUSI: Gli imprenditori privati fabbricano per speculare, mentre le cooperative fabbricano per l'uso, e dovrebbero quindi essere favorite.

SERRA chiede assicurazione che i fitti delle case popolari sieno veramente popolari.

Parlano ancora sull'argomento GRUBISSICH, FRANCO, PEREZ, il quale, da una notizia pubblicata dalla «Gazzetta» che scriveva come mille famiglie abbiano concorso alla conduzione di 36 appartamenti dell'Istituto Autonomo, trae argomento per far rilevare quanto grave sia il problema delle case, e MERLO.

FRANCESCHINIS risponde che si attende l'approvazione della tutela al contratto di cessione di S. Elena, già approvato dal Consiglio Comunale. Allora l'Ente autonomo potrà e dovrà fabbricare su 40 mila metri quadrati. Nello spazio che rimarrà potranno costruire le cooperative. Al cons. Perez ricorda la deliberazione del Consiglio con la quale si è stabilito di corrispondere il premio di costruzione diverso se corrisposto a privato o a cooperative, dato che le cooperative hanno altri benefici. Il premio è quattro volte maggiore di prima della guerra. Le cooperative chiedono che si tolga il divieto imposto dal Consiglio alla costruzione al Lido, onde evitare la speculazione. Vedremo quando dovremo tornare in seconda lettura sulla deliberazione del premio. Bisogna però tener conto delle cooperative che danno il diritto al riscatto prima dei 25 anni, e che rientrerebbero nell'orbita della speculazione. Le cooperative chiedono anche la perequazione del premio. Il commissario regio aveva promesso il premio di costruzione ad alcune cooperative; crede personalmente di dover esaudire la richiesta anche per quelle che hanno edificato prima del 1922.

BELLOTTO. — La commissione d'ornato non vuole nè caserme, nè caricature di case veneziane, nè villini; vuole case sane e ben fatte.

UNA VOCE: Villini uso Franceschinis!

VOCI: Ah no, poi! (ilarità).

RUPIL. — Chiede se sia vero che in una scuola femminile non si faccia la docciatura per esagerato pudore.

ORSI, assessore, dice che non gli consta. Forse si sarà sospesa perchè mancavano le cuffie.

MUSATTI Alberto: «Maxima debetur reverentia puellis».

SERRA vorrebbe che si mandassero i fanciulli all'istruzione all'aperto nei campi più ariosi e monotoni.

COLUSSI domanda perchè non ci sieno stanziamenti per l'incremento della ginnastica.

ORSI, assessore, risponde che si provvede con concorsi vari prelevando dai fondi di riserva. Si danno poi 100.000 lire alle palestre educative.

BELLOTTO raccomanda che si tengano presenti le industrie veneziane più che le arti, che sono già sufficientemente sussidiate.

ORSI risponde che v'è una commissione apposita che vi provvederà. Fra giorni il Consiglio sarà chiamato a nominarne il presidente.

La bandiera di San Marco

MUSATTI Alberto domanda se non sia il caso di offrire la bandiera di S. Marco a Zara come si fa per Rovereto.

Il SINDACO. — Si è già provveduto, e si sopperirà alla spesa con uno storno dalla riserva. Il 25 aprile si inaugurerà in Piazza la nuova bandiera di S. Marco.

MAGRINI raccomanda l'adesione al Consorzio per la cura della malaria.

SINDACO. — Già fatto.

BIRAGHI raccomanda il concorso alla Scuola Nazario Sauro.

SINDACO. — Già fatto.

BIRAGHI. — Troppo poco. Occorrerebbero almeno 20.000 lire, e in ogni caso aumentare il sussidio.

ORSI dà assicurazioni.

Sulla Giunta dei Consumi parlano COLUSSI, COCCON e FRANCO, il quale vuole che vengano presentati tutti i bilanci della Giunta.

PONTI assicura che si potranno esaminare alla fine di marzo.

MERLO chiede se la tassa fogne è unica.

Il SINDACO. — Per ora sì.

MERLO non trova giusto che sia uguale per le fogne che hann sbocchi nei canali e per quelli che hanno il pozzo nel terreno e che hanno le spese dello spurgo.

Il SINDACO. — L'Ufficio Tecnico sta facendo un censimento generale delle fogne, e verrà provveduto in conseguenza.

RADAELLI presenta un ordine del giorno sulla imposta sui fabbricati, tendente ad ottenere che il Consiglio faccia voti per una revisione generale dei redditi dei fabbricati del Regno.

Il SINDACO. — La revisione è contemplata come possibile entro due anni nel progetto di riforma tributaria. Accetta l'ordine del giorno che è approvato.

SERRA raccomanda l'apertura di uno spaccio comunale di carne a Castello.

PONTI, assessore, se ne sta occupando.

Il bilancio è quindi approvato, e sono approvati i bilanci della Sostanza Correr e delle varie fondazioni pie.

Il prezzo del gaz

DEL BONO e COLUSSI svolgono la interrogazione da loro presentata insieme al cons. COCCON per sapere per quali ragioni il prezzo del gaz si mantiene a Venezia superiore a quello di alcune altre città. Fanno rilevare che a Venezia, città di mare, il prezzo del carbone non è gravato da spese di trasporto e di magazzinaggio; inoltre considerano che se il prezzo della mano d'opera si è mantenuto uguale da un anno in qua, quello della materia prima è notevolmente diminuito. Se quindi il gaz si mantiene a un prezzo elevato, ciò è dovuto all'eccessiva brama di profitto della Società produttrice del gaz.

PAVANINI, assessore competente, risponde trattarsi di una questione di speciale gravità, in quanto esiste una convenzione stipulata fra il Comune e la Società del gaz, che fissa il prezzo del gaz mediante una formula rigida e precisa, e lascia al Comune il compito del controllo.

Il contratto fra il Comune e la Società fu concluso nel 1908; ma dopo la guerra il Governo, per venire in aiuto alle Società produttrici del gaz, fortemente danneggiate dal periodo bellico e da quello ad esso immediatamente successivo, emanò un decreto in data 25 gennaio 1920, col quale dava facoltà alle parti interessate di richiedere la revisione dei contratti conclusi prima della guerra, in quanto concerneva i requisiti del gaz, il suo prezzo, e le materie impiegate per la produzione. Tra il Comune e la Società del gaz intervennero, in seguito a ciò delle trattative ed un accordo, che si concretò nella convenzione del 13 agosto 1920.

In base a tale convenzione la formula che determina il prezzo del gaz è composta di 4 termini, uno dei quali, calcolato per il periodo in corso in 10 centesimi, corrisponde all'interesse dovuto alla società per interessi di capitale investito e ammortamento dei medesimi, e gli altri tre tendono a rifondere la Società delle spese effettivamente incontrate per la produzione del gaz, tenuto conto, in diminuzione, del ricavato ottenuto dalla vendita dei sottoprodotti. In pari tempo il termine di riscatto è stato prorogato di 10 anni, e in compenso è stato abrogato l'obbligo che era imposto al Comune col contratto del 1908 di pagare, consumandolo o no, un milione e duecentomila metri cubi di gaz annui per l'illuminazione pubblica.

Così, per effetto delle variazioni del prezzo dei combustibili e per l'aumento del prezzo della mano d'opera, che è quasi doppio di prima, e infine per l'improvviso deprezzamento del coke, il prezzo del gaz ha subito dopo il 1920 delle variazioni brusche e profonde da un bimestre all'altro, come, per esempio, da L. 1.05 a L. 1.46 al metro cubo. Allora, come già hanno fatto i Comuni di Roma e di Genova, abbiamo cercato di ottenere che gli aumenti fossero distribuiti in un periodo più lungo, anzichè gravare nel bimestre, in cui si presentavano.

Abbiamo in tal modo contratto un onere con la Società, riservandoci di estinguerlo nei bimestri in cui il prezzo sarebbe disceso. E, per esempio, nel bimestre ultimo il prezzo, che sarebbe stato di 87 cent. per metro cubo, fu portato a 98, all'infuori delle tasse, a compenso di altri bimestri in cui gli utenti hanno pagato un prezzo inferiore a quello che avrebbero dovuto pagare senza l'intervento del Comune. E per tal modo il Comune ha acquistato una certa libertà per poter equilibrare i prezzi nei diversi bimestri.

Ma mentre facevamo tale proposta, che fu, come si vede, accolta, abbiamo presentato tre domande, con le quali intendevamo non già intaccare la convenzione, ma ottenere certe garanzie a favore del pubblico.

Noi chiedevamo

1.o) Assicurazione che il prezzo d'acquisto del combustibile non sarebbe mai stato superiore ai prezzi medii del mercato;

2.o) Che il prezzo di vendita dei sottoprodotti non sarebbe mai stato inferiore a quello del mercato;

3.o) La revisione del coefficiente relativo al costo della mano d'opera, spese generali etc. fosse annuale anzichè quinquennale, come la convenzione stabilisce.

L'accoglimento delle tre domande, senza portare modificazioni al prezzo del gaz, avrebbe portato tra gli utenti una maggiore tranquillità, derivante dalla sicurezza che i loro interessi sarebbero stati più strettamente garantiti.

Ma la Società ci ha risposto che non intendeva di accogliere nessuna delle nostre tre domande, in quanto esse tendono ad intaccare la convenzione.

Intorno all'azione che la Giunta potrà ritenere opportuno di svolgere si impone un prudente riserbo. Ma l'oratore può affermare che l'opera della Giunta, come è stata finora, è e sarà inspirata a criteri di perfetta giustizia e rivolta tutta all'interesse dei cittadini.

COCCON si dichiara soddisfatto solo in parte, e prega la Giunta di insistere per ottenere che il prezzo del combustibile sia stabilito sui dati ufficiali sul prezzo medio del mercato.

DEL BONO non è pienamente soddisfatto, e, associandosi a quanto ebbe a proporre nella precedente seduta il cons. Alberto Musatti, prega che la discussione sia portata in una prossima seduta segreta, onde possa essere ampia e completa.

COLUSSI riconosce che la Giunta ha fatto tutto quanto era in suo potere, e fa altre osservazioni.

COCCON raccomanda che si cerchi di venire ad un accomodamento con la Società in via amichevole.

LI CAUSI propone che l'argomento venga portato in una prossima seduta segreta, e poi, eventualmente, di nuovo in seduta pubblica.

Il SINDACO aderisce, e così rimane stabilito.

PAVANINI aggiunge alle sue dichiarazioni la comunicazione che, per il bimestre attuale il prezzo del gaz si ridurrà a 75 centesimi, senza le tasse, e salvo ulteriore controllo.

La seduta è tolta alle ore 20.

Una rettifica

Per errore tipografico, nelle dichiarazioni fatte ieri dall'assessore Bon, è stato stampato che, con l'assunzione del dazio da parte dello Stato, si avrà «la conseguenza certa di almeno 6 milioni annui allo Stato di maggiori introiti». Era evidente che doveva leggersi, invece che «allo Stato», «al Comune», e i lettori avranno certamente compreso. Così pure il credito scontato presso la Cassa di Risparmio era, come è noto di 13 milioni, e non di 63, come fu erroneamente stampato.

Furti ferroviari continuati per centomila lire

Il Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha compiuto una nuova brillante operazione contro la rete dei ladri ferroviari.

Ancora il mattino del 21 febbraio l'assistente di prima classe allo scalo merci di Verona, Maffei Edoardo fu Giovanni, di 37 anni, al servizio delle Ferrovie da ben 17 anni, nel fare le consegne al collega subentrato dei carri da lui «lavorati» nella notte, fece presente che aveva eseguito il trasbordo della merce da un carro guasto ad un altro e che nell'operazione aveva riscontrato delle «anormalità» che non poteva precisare a causa dell'ora tarda e di un'interruzione della luce elettrica sopravvenuta. L'assistente subentrato, sig. Barni Giuseppe, riscontrò nella verifica che le «anormalità» erano tali da denunciarle ai suoi superiori. Da un'inchiesta subito fatta si venne a rilevare la mancanza di due casse di salumi e delle relative lettere di porto. Interrogato il personale, risultò che le due casse in questione erano state fatte partire dal Maffei sur un treno alla volta di Trento. Il Maffei fu interrogato ed ammise di aver fatto caricare sul treno di Trento una sola delle casse, che gli era stata presentata d'urgenza da certo Bertoldi Gerolamo, suo amico, per essere spedita al negoziante Personi Augusto a Merano. Ma dalle indagini risultò che lo speditore Bertoldi era una pura fantasia del Maffei.

Intanto il commissariato compartimentale avvertito provvedeva a fermare le casse all'arrivo a Merano. Ricerche fatte precedentemente assodarono che il Personi, conosciuto come negoziante di uova e pollame, riceveva invece da tempo casse intere di salumi e di formaggi. Lo si aspettò al varco, ove egli inconsapevole si recò a ritirare le casse, due, non una come asseriva il Maffei, assieme a uno sconosciuto. Una era diretta a lui e una al cugino Tortelli Saverio.

Interrogati sulle persone che avevano spedito le casse, dissero di non saperne nulla. E furono arrestati, mentrechè il Maffei, già in carcere, si decideva, dopo molte reticenze, a confessare il marcio. Egli faceva da tempo questa losca manovra: disguidava colli interi di merce, distruggendosi i documenti di spedizione e mandandoli a destinazione con indirizzi falsificati a dei complici che dividevano poscia il bottino con lui. Questo commercio principiò fino dal febbraio 1921 e si calcola che siano stati così sottratti per un centinaio di mila lire di colli di merce. Oltre al Personi Augusto e al Tortelli furono anche arrestati, dietro indicazioni fornite dal Maffei, i complici Personi Oreste ed Ernesto, e certo Biondani Giuseppe, commerciante di uova.

Il Maffei disse di essere stato attirato nella rete dal Biondani, perchè quest'ultimo contrabbandò dello zucchero, simulato in una cassa di uova. Per far questo, dovette comperare il silenzio dell'impiegato Maffei, e d'allora cominciò e continuò la conventicola prima a due e poi a sei a chi rubava di più.

Tra le spazzature degli alberghi

Il commissario della squadra investigativa cav. De Benedetti, venuto a sentore che nella casa di un vecchio spazzino si trovava argenteria o biancheria di dubbia provenienza, ordinava una perquisizione nell'abitazione di Gorin Angelo fu Pietro, di 65 anni, nato a Pellestrina, ora dimorante a Cannaregio 2608. La perquisizione, operata di sorpresa, diede esito positivo. Infatti si trovarono e sequestrare duecento pezzi di posateria, fra cucchiai, forchette, coltelli ecc. e diversi capi di tovaglieria e biancheria di albergo.

Tanto la posateria come la biancheria portavano le marche degli alberghi Italia, Bonvecchiati, Grand Canal Monaco, Luna e Grandi Alberghi.

Lo spazzino disse candidamente che, incaricato di ritirare le spazzature dagli alberghi, tutta quella roba la racimolò pezzo a pezzo salvandola dalle immondezze in cui giaceva obliata.

Fu denunziato a piede libero.

"Ladri alla sacrestia dei begli arredi,,

Ora i ladri si son dati a battere con una certa insistenza le sacrestie delle chiese. Il parroco di San Francesco della Vigna, padre Silvestro Chiarella iermattina si accorse che la serratura di un ripostiglio di arredi sacri era scassinato. Da una visita al contenuto si trovarono mancanti dei damaschi di seta color rossocupo, di quelli che servono a rivestire le colonnine degli altari nelle solennità. Non si è potuto precisare la cifra del danno, ma la roba sottratta ha anche un certo valore artistico. Le chiavi del mobile erano in consegna al sagrestano Borgoni Demetrio; non si sa nè quando nè come il furto è avvenuto.

Anche il parroco della chiesa di San Simeone Profeta ha constatato nella sacrestia della sua chiesa la scomparsa di arredi sacri per un valore approssimativo di mille lire e cioè due veli da calice, una pianeta, una busta e una stoffa di damasco antico di seta a frange d'oro.

Non si hanno sospetti fondati sugli autori di questi furti.

Una dimostrazione pei fatti di Fiume

Nel pomeriggio di ieri manifestini del fascio affissi alle cantonate ordinavano agli aderenti di riunirsi in piazza alle nove di sera per una manifestazione di solidarietà coi compagni di Fiume.

Difatti a quell'ora avvenne rapidamente la radunata delle squadre fasciste e nazionaliste che si ordinarono subito per tre formando una fila di circa centocinquanta persone. Preceduti dal gagliardetto della squadra «Alberto Zamboni», fecero ordinatamente e in silenzio un giro di Piazza. Poi si disposero dinanzi al caffè Quadri, ove l'avv. Marsich del Comitato centrale dei fasci, salito su un tavolino, ricordò ai compagni e ai cittadini la tragedia che oggi si rinnova della città olocausta. Nel nome del martire di Venezia e di Fiume Alberto Zambon espresse la solidarietà dei fasci coi compagni e coi legionari di Fiume.

Quindi i fascisti in colonna, dopo aver sfilato in Piazza tra gli applausi dei cittadini, si avviarono ordinatamente alla sede in campo Santo Stefano.

Il manin e la solita biancheria

Zampiron Francesco, S. Croce 1736, ieri lasciò in vista sul cassettone un «manin» d'oro con fermaglio, del valore di settecento lire. Ritornato per riprenderlo, non lo trovò più. Egli dubita che alla sparizione del gioiello non sia estranea la presenza di un ragazzo tredicenne che bazzicava in casa sua.

★ Della biancheria pronta per il bucato fu rubata alla signora Galata Luigia, Frari 2594. Il bottino era posto in un magazzino sottostante alla casa, nel quale i ladri penetrarono scassinando e serratura e lucchetto.

L'Università Popolare in Marzo

La conferenza del prof. Longobardi già annunciata per stasera, è rinviata a mercoledì 15 corrente.

Ecco l'orario del quarto periodo alla Sede Centrale:

Giovedì 9 ore 20.45: Prof. G. Lorenzetti: *Vetri veneziani* (con proiezioni). — Domenica 12, ore 17: Prof. A. R. Levi: *Milton*. — Mercoledì 15, ore 20.45: prof. E. Longobardi: *La realtà storica in Shakespeare*. — Giovedì 16, ore 20.45: Annibale Grasselli Barni: *In Cirenaica* (con proiezioni). — Domenica 19, ore 17: ing. Luigi Miliani: *Il problema della navigazione interna* (con proiezioni). — Giovedì 23, ore 20.45: prof. De Pietri Tonelli: *La Borsa*.

Fuori abbonamento (giorno da destinarsi): Concerto della violinista Bianca Maria Buja con accompagnamento di pianoforte, nella grande sala del Liceo Civico Musicale «B. Marcello».

Abbonamento per questo periodo L. 2; Azionisti L. 10; Soci perpetui L. 100.

— Iersera al Lido, colla commemorazione di Giacinto Gallina tenuta dal pubblicista Efisio Norfo, si è inaugurato il nuovo periodo dell'U. P.

Ecco il programma delle altre conferenze che verranno tenute alla Villa Laguna:

Martedì 7: Prof. Natale Giolito: *Le pietre preziose*. — Venerdì 10: prof. Federico Brunetti: *Il valore sociale e biologico dell'orecchio* (con proiezioni). — Martedì 14: prof. Antonio Viscardi: *La poesia di Ugo Foscolo*. — Venerdì 17: prof. E. Longobardi: *La realtà storica in Shakespeare*. — Martedì 21: prof. G. Lorenzetti: *Vetri veneziani* (con proiezioni).

Abbonamento per i soci del Circolo di lettura L. 1; per i non soci L. 2.

✱

Diamo resoconto delle generose oblazioni a tutt'oggi pervenute alla Presidenza della Università Popolare, sicuri di vederne altre aggiungersi alle odierne, conforme quanto da enti e personalità cittadine fu formalmente promesso:

Banca Commerciale Italiana L. 500; Assicurazioni Generali 400; Società Veneziana di Navigaz. 300; Comp. It. dei Grandi Alberghi 200; Unione Torrefattori Veneti 100; Istituto Ravà 100; Oblazioni a mezzo «Gazzetta di Venezia» 50.

Le offerte così nobilmente erogate sono di incoraggiamento e di conforto a coloro che attendono con tanto amore alla provvida istituzione e testimoniano la sempre maggior comprensione dei vantaggi ch'essa reca nel suo progressivo sviluppo, comprovato quest'anno da un concorso mai raggiunto per intensità di frequentatori assidui alle conferenze, alle lezioni ed ai concerti che tanto interesse suscitarono nel pubblico di Venezia.

Il numero dei soci perpetui è aumentato di sei, ciò che costituisce nuova ragione di conforto, tanto più che tra essi vennero iscritti «in memoriam» i nomi di Gilberto Secrètant, di Cesare Luigi Luzzatti e di Paolo Ancona.

Un laboratorio-scuola nel Regio Arsenale

Ieri, invitate dall'Istituto per il Lavoro e della Commissione di vigilanza del Laboratorio-Scuola per maestranze elettro-tecniche e metallurgiche, convennero a Palazzo Bembo, numerose rappresentanze di grandi Ditte industriali, Cooperative Società etc., interessate alle industrie marittime navali.

Il Presidente e R. Commissario governativo del Laboratorio, premesso come urga provvedere a fiancheggiare l'elevazione economica dei lavoratori, colla elevazione intellettuale e morale, ha informato i convenuti come l'Istituto per il Lavoro, in base alla Legge 8 dicembre 1918 n. 2001, con Decreto Ministeriale 20 agosto 1921, abbia ottenuto per Venezia con l'ausilio illuminato del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio oltre al Laboratorio esistente per Falegnami e Carpentieri, che già funziona egregiamente presso la Ditta Pasqualin e Vienna, un secondo Laboratorio-Scuola per maestranze elettro-tecniche e metallurgiche.

L'Istituto a tale scopo ha ottenuto dal Ministero della Marina e dal Comando della Base Navale di Venezia, grandiosi locali nel R. Arsenale, con una cospicua dotazione di mezzi di lavoro e di macchinario, ciò che indubbiamente porterà l'istituendo Laboratorio ad essere il più importante, forse il primo d'Italia.

Il Laboratorio-Scuola sta alacremente allestendosi e fra qualche mese potrà cominciare il suo esercizio, accogliendo numerosi giovanetti che intendono iniziarsi nelle industrie navali, elettriche e metallurgiche.

Il Presidente dell'Istituto per il Lavoro e R. Commissario Governativo del Laboratorio, inoltre comunicò ai convenuti rappresentanti dell'Industria Veneziana, come l'Istituto in doverosa collaborazione colla Commissione di Vigilanza del Laboratorio-Scuola (nella quale sono rappresentate il Comune, la Camera di Commercio, l'Opera Nazionale Combattenti, la Provincia e la Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione) intende aggregare al Laboratorio stesso una Sezione di corsi di specializzazione e di avviamento per operai ex combattenti e disoccupati, così divisa: Corso di disegno pratico, Corsi per motoristi navali, Corsi per installatori elettrici, idraulici, gasisti, con programmi assolutamente industriali e pratici, che già sono in azione in altre più progredite ed industriose città d'Italia.

Cremazione della salma di un invalido

Nel Cimitero di San Michele si è proceduto alla cremazione della salma dell'infelice studente Luciano Nicola di anni 24, invalido di guerra, suicidatosi la notte del 27 febbraio u. s.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia i sigg. Coletti Federico e Solfani Aldo, per l'Assoc. Mutilati e Invalidi lo avv. Mario Maioli, per la Soc. Ven. di Cremazione il cons. di turno cav. Amedeo Coda e il sig. Leone Levi, nonchè lo ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Matteotti.

L'urna venne depositata nel cinerario.

I caduti di S. Maria del Giglio

La Direzione del IX.o Reparto Giovani Esploratori e la Presidenza del Circolo Giovanile, si sono costituite in Comitato esecutivo per l'erezione di una lapide ai caduti in guerra della parrocchia di S.ta Maria del Giglio. Pregasi fin d'ora le famiglie dei caduti della parrocchia di recarsi dal Rev.mo parroco per dare le informazioni necessarie circa la morte dei propri cari.

Giudecca - Riva Schiavoni - Lido

Da 1.o marzo 1922 il vaporetto del servizio notturno Giudecca-Riva Schiavoni-Lido, effettuerà, sia all'andata che al ritorno, anche la fermata al pontone di Veneta Marina, semprechè le condizioni atmosferiche lo permettano.

Cento lire di più per Sacca Sessola

Nel resoconto, pubblicato nel giornale di ieri, della recita di beneficenza data martedì sera al Goldoni dalla Compagnia del comm. Emilio Zago fu indicato in lire 1637 l'importo versato al Comitato pro Padiglione ricreativo tubercolotici di Sacca Sessola e all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata da ripartirsi in parti eguali mentre invece è stato di lire 1737.

L'Ateneo per i ciechi di guerra

L'iniziativa della Presidenza del nostro Ateneo Veneto di tenere domani, domenica alle ore 17, nella propria sede una conferenza a totale beneficio della «Casa nazionale di rieducazione dei ciechi di guerra» ha incontrato il pieno favore della cittadinanza veneziana.

Certo, intervenire a tale conferenza, nella quale la smagliante e commossa parola di Oreste Poggiolini, illustrata da interessanti cinematografie, mostrerà come si senta e s'intenda di lenire la dolorante sventura dei nostri ciechi di guerra, è non soltanto generoso e confortevole atto di solidarietà umana, ma è sacro dovere per chiunque la immane guerra abbia rispettato nella sua integrità personale e negli affetti più cari.

Coloro che non trovassero in vendita, presso gli istituti ed i negozi incaricati, i biglietti d'ingresso a L. 3, si affrettino ad acquistarli presso la segreteria dell'Ateneo.

Gli ultimi biglietti — se ve ne saranno — si venderanno all'ingresso alla conferenza.

Il teatro educativo G. Gallina

Tra le idee lanciate dal Comitato provvisorio delle madri dei reduci — prossimo a sciogliersi perchè ha ormai compiuto il programma che dovea accompagnare e rendere più degna la consegna della bandiera alle madri dei caduti — è quella d'un teatro istituito con criteri scrupolosamente educativi e, per quanto è possibile, artistici, a beneficio delle madri dei caduti bisognose di soccorso.

L'idea è stata raccolta con entusiasmo da cittadini benemeriti, i quali si sono subito dati all'opra per l'organizzazione.

Il teatro darà esumazioni musicali settecentesche e produzioni del teatro dialettale veneziano.

L'esecuzione di queste ultime è affidata alla compagnia della valente attrice Luigia Campagnol.

Verrà chiamato Teatro educativo «Giacinto Gallina» pro Madri dei caduti in guerra.

Per la demolizione a Venezia della nave "Tegethoff,,

L'on. Frova ha presentata una interrogazione al Ministro della Marina «per sapere se sia vero che la nave «Tegethoff» potrà non essere demolita a Venezia quantunque il capitolato di vendita all'art. 6 prescriva tassativamente che l'acquirente ha l'obbligo «di demolire la nave entro il 1925 nel Porto di Venezia» e che il Ministero non sia in grado di ottenere la regolare esecuzione del capitolato in parola come risulterebbe da notizia pervenuta direttamente ad organizzazioni operaie di Venezia».

Cronache funebri

Esequie di una vittima

Ieri mattina alle nove nella chiesa di san Giacomo dell'Orio, per cura della fidanzata desolatissima furono celebrate le esequie del concittadino Enrico Rettin, secondo capo meccanico nella R. Marina, assassinato barbaramente ad Empoli assieme ad otto commilitoni dai comunisti. Alla cerimonia assistevano rappresentanze dell'esercito, della marina e squadre di fascisti e nazionalisti con gagliardetti.

Pietro Camilla

E' morto a Venezia, dopo lunga malattia contratta alla fronte, un valoroso ufficiale di fanteria, il capitano di complemento Pietro Camilla, ora agente della Società Italo Americana del petrolio. Il Camilla partecipò da tenente con la 5.a compagnia del 71.o fanteria alle epiche giornate di Oslavia-quota 188 nel novembre 1915 e fu su quelle terribili posizioni dopo aver superati assalti gloriosi, gravemente ferito da una grossa scheggia di granata che gli fratturava il femore sinistro. Per quell'azione riportò la medaglia d'argento al valore. Era un giovane modesto ma attivo e di molto ingegno e la notizia della sua morte ha prodotto in tutti i suoi commilitoni ed amici una penosissima impressione.

La N. D. Luigia ved. Canal

Ieri alle ore 10 nella chiesa di S. Pantaleone ebbero luogo in forma semplice ed austera i funerali della N. D. Luigia ved. Canal. In chiesa, parata a lutto, al feretro, coperto di fiori, prestavano servizio d'onore due uscieri municipali. A rendere l'estremo tributo di omaggio alla compianta Signora, oltre i nipoti Canal, Zanovello, Moro, accorse un largo stuolo di signore e signori. Fra le signore intervenute, notiamo: contessa Elisabetta Foscari, co.sa Marie Luise Foscari De Bresson, Gisella Bon, Irene Dal Lago, Maria Lorenzotti anche per la Società veneziana contro la Tubercolosi, Teresita Barbiera, Anna Bratti, Nina Peloso, Zemira De Lorenzi, Maria Mattarucco, Angela Merlo, Nina Negri, Benedetta Radaelli e figlie, Anna Radaelli Marsich, Rita Schiavi Scorzon, Luigia Tiveu, Paola Bettini, Lancerotti Fazzini Maria, Maria Teresa Massens, Anna Sossich D'Este, Gigetta Manarin, Lisa Dian, Emilia Bisacco, Luigia Faggiotto, Antonietta Ferrari, Giovannina Bernach De Biasi, Romilda Zambon Ildegonda Marchi, Emma Zugliani e figlia, Matilde Cadorin, Emma Guaso, Olga Schiavi, Elena Tomich, Suore Filippine. Fra i signori: co. Alvise Foscari, prof. Giuseppe Ceroni, ing. Giorgio Coen, dott. Antonio Fornoni, prof. cav. Carlo Lorenzetti, dott. Giulio Lorenzetti, dirett. cav. Vincenzo Penso, ing. Alberto Magrini, Giorgio Magrini, Giovanni Gaggio, cav. Luigi Galvani, Carlo e Lorenzo De Biasi, prof. cav. Vincenzo Cadorin, Guido Cadorin, Brenno Del Giudice, Hilber Zanotto, Alberto Vizzotto Alberti, Giovanni Mazzaro, Luigi Vidotti, Guido Boccassini, Alberto e Giuseppe Marzollo, Alessandro Dian, Vittorio Burigana e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome. V'erano ancora numerose insegnanti delle Scuole Comunali Giustina Renier Michiel e Pandopoli con le rappresentanze delle scolaresche che recavano molti fiori.

Un convegno di segretariati dell'emigrazione

Per iniziativa del Segretariato Provinciale dell'emigrazione di Venezia avrà luogo oggi, 4 corr., alle ore 14.30 nella sala della Deputazione Provinciale un convegno dei Segretariati veneti di emigrazione. Scopo della riunione è l'esame delle attuali condizioni dei paesi nei quali è più viva la richiesta della mano d'opera italiana, ed in ispecie della Francia, del Canadà, del Brasile, del Belgio e dell'Africa del Nord, per provvedere ad un sollecito razionale avviamento delle correnti migratorie.

Data la grave crisi di disoccupazione che attraversano attualmente i lavoratori del Veneto, regione che prima della guerra forniva il maggior contingente di emigranti, è agevole comprendere l'utilità del convegno, che potrà condurre a notevoli risultati se si otterrà una cordiale intesa fra i vari istituti di assistenza agli emigranti.

Lezioni di Storia Veneta

Questa sera, ore 18, il dott. Mario Brunetti terrà la terza lezione di Storia Veneziana, parlando di «Francesco Foscari e gli acquisti di terraferma».

Ingresso libero alla sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 SABATO: S. Casimiro.
5 DOMENICA: S. Stefano.
SOLE: leva 6.44; tramonta 18.0.
LUNA: leva 9.20; tramonta 23.45.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.30 e 14.10; basse 8.10 e 19.10.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 13.2; minima 4.8. — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 770. Condizioni di tempo migliorate, ma non stabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Onorificenze

Il cav. Giovanni Checchin, noto industriale concittadino, fu nominato, su proposta di S. E. il ministro Mauri, cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

★ Il dott. Spandri, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, è stato, con recente decreto, creato Cavaliere della Corona d'Italia, per benemerenze acquisite durante la guerra.

I nostri più vivi rallegramenti all'egregio uomo, che vede così giustamente premiati i suoi meriti non comuni.

Riunioni

Associazione fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi. — I soci sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo nella Sala della Camera di Commercio, S. Marco, Ponte Canonica, domenica 5 marzo alle ore 15 precise in seduta di prima convocazione, e trascorsa mezz'ora la seduta avrà luogo in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

Società fra ex Carabinieri. — Domenica, presso la sede della Società fra ex R. Carabinieri a S. Benedetto 3959, si procederà alla elezione per le cariche della nuova Presidenza.

La votazione incomincierà alle ore 9 e l'urna rimarrà continuamente aperta fino alle ore 16 precise, dopo di che principierà lo scrutinio.

Tutte le socie della Lega Italiana (Sezione Femminile di Venezia) sono vivamente pregate di intervenire all'assemblea indetta per oggi, alle ore 15, presso la Camera di Commercio, durante la quale verranno trattati importantissimi argomenti.

Interessi vari

La Direzione Provinciale del Tesoro ci comunica:

Si raccomanda vivamente ai possessori dei titoli del Debito pubblico prebellico austriaco, stampigliati dal Governo italiano, di presentarli entro il più breve termine alla Sezione di R. Tesoreria Provinciale pel cambio al 40 % coi titoli del Consolidato italiano 5 %.

All'Accademia Galante

Per il 26 marzo corr. l'Accademia Galante organizza una speciale festa per bambini con assalti di scherma, canto, danze figurate antiche e balli moderni. L'Accademia presenterà numerosi dei suoi allievi, tra i quali: co. Giustiniani, co. Lovatelli, co. Mocenigo, co. Marcello, co. Miari, co. Passi, co. Bernardis, co. Schlaghes, co. Donà dalle Rose, co. Sambuy, C. Ottolenghi, co. Pellegrini, co. Balbo, co. Lanfranchi, co. Zeno, co. Brandolin, nob. Trentinaglia, baronessa Lassotovich, co. Donà Dalle Rose Daniani, Sullam, Foscolo Allegri, co. Pursic, Rebonato, Charmet, Toniolo, Donatelli, Antonini, Masotti, Norfo, Ratti, Luzzatto Lebreton, Degli Osti, co. Labreh, Carnelutti, Bellati, Rossi, Piemonte, Missana, Dorigo, Fogolari, De Ruy, Greppi, Strola, Friedemberg, Dolcetti, co. Donati, Corti, Padoa, Coen Porto, Antonini, Cramer, Mazzaro, co. Paccagnella, Banci, Zanetti, Walch, Spanio, Finzi, Polacco, Todesco, Salvagno, Melloni, Fabris, ecc.

Le feste delle bandiere della Brigata Granatieri

Nei giorni 23, 24, 25 maggio del corrente anno, la Brigata Granatieri celebrerà in Roma la festa delle bandiere dei due reggimenti.

Il 24 maggio, oltre ad essere la data fatidica dell'entrata in guerra, è il giorno della memorabile offensiva sferrata sul Carso nel 1917, ove la Brigata scrisse col sangue dei suoi eroici granatieri pagine fulgidissime di storia, meritando la medaglia d'oro alle sue Bandiere; il 24 maggio è l'inizio di quella magnifica, tenacissima difesa sugli Altipiani che la Brigata, con enormi sacrifici di eroi e con insuperabili atti di valore seppe fare, destando l'ammirazione di tutta Italia. Ben sette medaglie d'oro e molte altre ricompense furono distribuite per atti di eroismo compiuti in quella titanica lotta!

Nei giorni suddetti si effettuerà quest'anno in Roma la funzione della posa della prima pietra della nuova sede del Museo storico dei granatieri ed avranno luogo festeggiamenti degni di questa circostanza.

Furono chieste speciali riduzioni ferroviarie e facilitazioni per gli alloggi, che verranno a suo tempo pubblicate.

Tutti i granatieri che vorranno intervenire sono pregati d'inviare al più presto possibile, la loro adesione al sig. Generale Umberto Galanti (S. Benedetto N. 3979, Venezia) appositamente delegato dal Comitato centrale per tutta la Regione delle tre Venezie.

L'Associazione Piccoli Italiani

Domenica mattina tutti i Piccoli Italiani devono trovarsi in sede (Campo San Gallo) alle ore 10 per fare una passeggiata d'istruzione a Malamocco che durerà tutta la giornata.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 73.75 — Consol. 5 p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1332 — Banca Comm. Ital. 899 — Credito Ital. 625 — Banco Roma 111 — Meridionali 234 — Mediterranee 137 e mezzo — Costruzioni Veneta 91 — Rubattino 484 e mezzo — Lanificio Rossi 1770 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 70 — Elba 49 — Terni 405 — Meccaniche 90 — Breda 222 — Ansaldo 25 — Montecatini 142 — Metallurgica 83 — Edison 469 — Adriatica El. 106 — Vizzola 749 — Marconi 152 — Molini 274 — Zuccheri 327 — Raffineria 347 — Eridania 300 — Distillerie 114 — Esportazioni 420 — Beni stabili 280 — Fiat 170 e mezzo — Isotta 16 — Ilva 14 e mezzo — Libera Triest. 446.

Cambi: Francia 171.80 — Svizzera 366 — Londra 83 — America 18.60 — Germania 7.35 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.25 — Belgio 162.80 — Spagna 300 — Praga 31.50.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 3

★ Il lavoro alla Carbonifera con il nuovo personale assunto, si compie regolarmente e senza incidenti. Sappiamo che alcuni degli operai scioperanti hanno fatta domanda di riammissione, domande che saranno certo accolte favorevolmente dalla Direzione dello Stabilimento anche per dare una prova delle buone disposizioni e di preferenza verso i vecchi operai.

Si può fabbricare l'oro?

Condannare in blocco tutte le ricerche degli alchimisti e ritenerle cose puerili è cosa facile, ma anche molto ingiusta e inesatta. In realtà, quei remoti precursori della chimica moderna avevano, su molte questioni, idee che la scienza contemporanea adotta volentieri. Per essi, la materia era costante, una, «imperdibile», come, del resto, molti sommi intelletti del nostro tempo non sono alieni dall'ammettere.

La progressione quasi regolare e periodica dei pesi atomici ha sviluppato quest'idea di unità, e d'altra parte le isomerie della chimica organica hanno abituato a vedere la stessa materia formare corpi essenzialmente diversi. E' vero che la legge dei calori specifici distingue nettamente un corpo semplice da un corpo composto; che le misure più precise dei pesi atomici non rivelano fra questi dei rapporti semplici, e che finalmente, nonostante tutti i mezzi di cui oggi si dispone per produrre il calore, il freddo, la pressione, il vuoto, nonostante la polarizzazione, l'orientazione degli atomi e la teoria degli *ioni*, non si è mai osservato un cambiamento completo, assoluto, definitivo di un corpo in un altro.

D'altra parte, partigiani dell'unità materiale hanno affermato da molto tempo che la nozione dei corpi semplici è tutt'altro che definitiva; alcuni scienziati stimano perfino che il solo vero criterio che distingua un corpo semplice è il fatto di non esser mai stato scomposto. Si giungerà a risolvere tutti gli attuali elementi in elementi meno complessi? Non c'è nulla di impossibile: le forze conosciute non sono state ancora combinate in tutte le maniere possibili; e d'altronde, come si sono trovati i raggi X, si troverà forse un giorno qualche forza naturale ancora sconosciuta che decomporrà certi elementi, o anche tutti.

Gli antichi alchimisti avrebbero conosciuto queste forze o almeno un certo numero di esse. Così vogliono i loro difensori, i quali riconnettono quella conoscenza a un'idea sintetica originalissima.

La legge d'evoluzione non si limiterebbe al regno animale, ma si estenderebbe al regno minerale. Non si tratta, tuttavia, di quell'evoluzione segnalata da alcuni scienziati, fra gli altri dal Clausius, i quali, interpretando le teorie meccaniche del calore, vedono la quantità del movimento diminuire sempre più nel mondo, fino ad un limite impossibile a precisare. L'idea è più generale. Come il protoplasma ha formato, per lente trasformazioni, tutte le specie viventi, così il *protilo*, la materia una e originale, avrebbe, nella sua lunga evoluzione, formato tutte le specie chimiche; queste, fisse per milioni di anni come sono le specie viventi per diecine di secoli, avrebbero soltanto stati allotropici, come gli animali e le piante hanno varietà. Logicamente, si può concludere che, se si conoscessero e se si sapessero maneggiare le forze che hanno presieduto a quest'evoluzione, si potrebbe riprodurre l'evoluzione stessa. L'alchimia sarebbe così la chimica degli elementi non fissi, e apparirebbe possibile la trasmutazione dei corpi gli uni negli altri. Rimane, s'intende, da stabilire che quest'evoluzione esiste e sopratutto che la si può dirigere. Ma si può dire che l'unità della materia è possibile, se non probabile, e che se la trasformazione può essere soltanto una chimera, essa non è nè un'assurdità, nè una contraddizione.

Quest'opinione può parere, a tutta prima, rivoluzionaria, ma non lo è affatto. In ogni modo, essa preoccupa l'opinione pubblica, dacchè un professore americano, Irwing Fisher, ha dichiarato, in una recente conferenza alla Scuola delle Scienze politiche di Londra, che in Germania si è ottenuta la trasmutazione dei metalli, e che un chimico tedesco ha fabbricato l'oro partendo da un metallo comune. Naturalmente, i giornali si sono impadroniti di questa affermazione portentosa. Essi hanno interrogato chimici per domandare il loro parere sulla verosimiglianza della cosa; hanno interrogato economisti per conoscere la loro opinione sulle conseguenze pratiche della scoperta tedesca, tanto dal punto di vista politico, quanto dal punto di vista sociale.

I chimici hanno risposto dicendo, secondo il temperamento di ciascuno: «sì» o «chi sa?»; gli economisti architettando ragionamenti irrefutabili per giungere alle conclusioni più divergenti che si possano immaginare.

Esaminiamo, a sangue freddo, la dichiarazione del Fisher. Due ipotesi si affacciano: o il professore americano è stato indotto in errore, o il fatto da lui annunciato è reale. Sembra che la prima ipotesi sia da scartare. Irwing Fisher è un uomo che per le sue opere, giustamente stimate, gode di grande reputazione nel campo scientifico. Egli afferma di avere la sua informazione da personalità tedesche la cui competenza e la cui buona fede non possono esser messe in dubbio. Pur troppo, però, egli non dice nulla di più, non cita le fonti, e non dà il nome nè l'indirizzo del geniale chimico. Bisogna dunque credergli sulla parola. Ma è anche lecito aspettare ulteriori precisioni.

E mentre si aspetta che sia fatta la luce, ci si può domandare se la sintesi dell'oro è possibile.

I cercatori del medio evo l'hanno creduto, e, in un libro curioso, «Le pietre che vivono e che muoiono», René Schwoebié ha riassunto in modo interessante quello che gli storici dell'epoca hanno detto dei loro lavori.

«Citiamo, egli dice, Kelley e Jean Dée che, a Praga, nel 1585, cambiano, con una sola goccia di un olio rosso, una libbra di mercurio in un bell'oro; Van Helmont padre, che, nel 1618, con un quarto di grano di una polvere datagli da uno sconosciuto, trasforma in oro 8 once di mercurio, cioè ottiene circa 250 grammi d'oro con un po' meno di due centigrammi di polvere; Helvetius che, nel 1666, trasforma in oro purissimo una oncia e mezzo di piombo, con un mezzo grano di una polvere datagli ugualmente da uno sconosciuto; Richthausen che, nel 1648, davanti all'imperatore di Germania Ferdinando III, opera una trasmutazione; Sethon che, nel 1602, a Basilea, converte ferro e piombo in oro; Michel Sendivogius che fa la stessa esperienza davanti all'imperatore Rodolfo, ecc. ecc.».

Tutte queste concordi asserzioni dei vecchi scrittori di cronache sono però state messe in dubbio dalla chimica moderna. Esse si fondavano sul principio dell'unità della materia, principio che la chimica respinse, professando invece che la materia è diversa, che esiste un numero relativamente limitato di corpi semplici, la cui combinazione forma l'infinita complessità delle sostanze.

Ora anche la dottrina della diversità materiale non è più un assioma. Da dodici o quindici anni a questa parte, si ammette che la materia è una, che gli atomi che la costituiscono sono fra loro identici, e si formula una teoria seducente per spiegare che cosa sono gli atomi: un nòcciolo elettrizzato, la cui vera natura è sconosciuta, intorno al quale corpuscoli anch'essi elettrizzati gravitano a velocità fantastiche e in certi casi sfuggono con velocità che vanno da 150 a 200 mila chilometri al secondo. Si va ancora più in là, si misura la forza viva da cui sono animati questi corpuscoli, si valuta l'aumento di temperatura che produce il loro brusco arrestarsi e si giunge, attraverso sorprendenti speculazioni, a proclamare l'unità della materia. Quest'opinione di alcuni scienziati è conforme a quella di Paracelso e di Nicolas Flamel.

In conseguenza, è logico credere che sono possibili i passaggi della materia da uno stato all'altro e quindi anche la trasmutazione dei metalli.

Tale trasmutazione appare tuttavia difficile a realizzarsi, a cagione di questo fatto: che una forza formidabile rattiene e fissa nelle rispettive situazioni i corpuscoli che costituiscono gli atomi. L'energia intra-atomica esistente in un frammento di calcare è — a quanto pare — equivalente a parecchie centinaia di milioni di chilogrammi; per sopprimerla, bisognerebbe sviluppare potenze fantastiche, e ciò basta a far comprendere la difficoltà della minima trasmutazione, dal momento che quest'ultima consiste essenzialmente in una nuova disposizione dei corpuscoli atomici.

Fortunatamente, le energie meccaniche non sono le sole a cui si possa ricorrere per provocare reazioni trasformatrici. Nel dominio della chimica pratica, si utilizza comunemente un'azione puramente fisica, la catalisi, grazie alla quale certi corpi agiscono con la sola presenza.

Forse, se Irwing Fisher è bene informato, un chimico ha realmente scoperto un catalizzatore che provoca la formazione dell'oro. Su questo soggetto, è permesso molto scetticismo; non sembra ancora vicino il tempo in cui il re dei metalli sarà detronizzato. Lo sarà forse un giorno, ma per il momento nulla lo minaccia seriamente.

FRANCESCO MARRE

Per una Esposizione Internazionale della protesi

GENEVRA, 3

Rispondendo ad un voto espresso dalle grandi associazioni di mutilati, una riunione di periti si è tenuta oggi presso l'ufficio dell'organizzazione internazionale del lavoro. I periti erano 10, di cui 4 rappresentanti ufficiali dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e della Germania ed hanno preso specialmente in esame l'idea di una esposizione internazionale della protesi, interessante parimenti i mutilati di guerra e quelli del lavoro. Essi hanno fatto uno studio comparativo delle organizzazioni esistenti in ogni paese per assicurare la fornitura ortopedica e l'assistenza medica ai grandi invalidi di guerra. I periti dovranno inoltre prendere in esame l'eventualità di una convenzione internazionale, che tenda a garantire e generalizzare gli accordi di reciprocità già conclusi tra vari paesi per l'assistenza ai mutilati residenti all'Estero.

I danni per lo scoppio di proiettili

ROMA, 3

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare concernente il risarcimento dei danni prodotti dal brillamento dei proiettili ed esplosivi in dipendenza della guerra. La circolare stabilisce che ogni responsabilità conseguente ai brillamenti suddetti, causata sia pure per evento fortuito dalle operazioni di rastrellamento o da negligenza o colpa delle ditte che non hanno provveduto ad evitare gli eventuali danni, deve rimanere a carico delle medesime ditte imprenditrici. Solamente nel caso in cui per circostanze assolutamente eccezionali il danno sia inevitabile e l'impresa sia sollevata dalla responsabilità predetta, i danneggiati potranno chiedere il risarcimento dei danni in conformità delle disposizioni contenute nel testo unico 27 marzo 1919, sembrando che tali casi si possano considerarsi fatti di guerra dipendenti ed occasionati da operazioni belliche.

Nelle aule giudiziarie

L'insediamento del Primo Presidente e del Procuratore Generale alla Corte d'Appello

Ieri alle 15 ebbe luogo, alla Corte d'Appello la solenne cerimonia di insediamento del gr. uff. Angelo Fusinato, già Procuratore Generale, nella carica di Primo presidente della Corte d'Appello, e del comm. Garibaldo Tombolan Fava, già presidente di sezione, nella carica di Procuratore Generale.

Assistevano, nell'austero abito curiale, tutti i Magistrati della Corte e del Pubblico Ministero, tutti i Magistrati del Tribunale e della Pretura, i rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati conte Paganuzzi, avv. Bombardella, rispettivamente Presidente e Segretario, il presidente dello Ordine dei Procuratori avv. Marangoni, avv. comm. Edoardo Manfredi, capo dell'Avvocatura Erariale, l'avv. comm. Plinio Donatelli per la presidenza dell'Associazione forense, gran parte degli avvocati e procuratori della curia veneziana e i cancellieri.

La cerimonia incominciò con l'insediamento del comm. Garibaldo Tombolan-Fava nella Procura Generale.

Parlarono l'avvocato generale commend. Mandruzzato, il comm. Paganuzzi per lo Ordine degli Avvocati, l'avv. Marangoni per l'Ordine dei procuratori, l'avv. Manfredi per l'Avvocatura Erariale e l'avvocato comm. Plinio Donatelli per l'Assoc. Forense.

Il comm. Tombolan-Fava rispose con un elevatissimo discorso a tutti gli oratori.

Quindi il nuovo Procuratore Generale procedette all'insediamento del Primo Presidente, rivolgendogli per primo il saluto della Magistratura Veneta.

Gli stessi oratori che avevano salutato il Procuratore generale, rivolsero al gr. uff. Angelo Fusinato le più sentite espressioni di compiacimento per la sua nomina, dalla quale auspicarono nuovo lustro alla Corte Veneta.

Il gr. uff. Angelo Fusinato, preso possesso del seggio presidenziale, ringraziò con nobilissimi commossi accenti.

E così ebbe fine la semplice, austera e solenne cerimonia.

Tribunale Penale di Venezia

L'incendio di un carro ferroviario

Nell'8 dicembre scorso, venne appiccato il fuoco ad un carro ferroviario di 3.a classe con danno delle Ferrovie dello Stato di circa lire diecimila.

Eseguite indagini, la P. S. scoprì ed arrestò come autore dell'incendio certo Predonzan Giovanni di Antonio di anni 21. Egli avrebbe incendiato il carro per non avervi trovato del tabacco di contrabbando che doveva esservi nascosto.

Estese le indagini risultò alla P. S. che il Predonzan assieme a certo Benvenuti Giordano di Emanuele di anni 19, aveva rubato in danno di Berengo Luigia, della biancheria sporca che la donna aveva avuto in consegna dal personale di un vapore greco per lavarla. La biancheria fu dichiarata del valore di L. 3000.

Col Predonzan ed il Benvenuti Giordano venne denunciato, per avere procurata la vendita della biancheria, Benvenuti Giusto di Emanuele di anni 17, e De Grandis Giuseppe di Giacomo di anni 54, per avere acquistato la roba rubata.

Il Benvenuti Giusto è contumace. Tutti gli imputati negano.

Il Tribunale dopo l'escussione dei testi condanna il Predonzan a mesi nove e giorni 10 di reclusione; il Benvenuti Giordano a mesi tre e giorni 10; il Benvenuti Giusto a mesi uno e giorni 15 e L. 200 di multa; e il De Grandis Giuseppe per incauto acquisto a L. 500 di ammenda.

Dif. avv. Segre, Gioppo e A. Orlandini.

Due condanne una dietro l'altra

Pres. Povoleri — P. M. Chiancone — Cancelliere Cicero.

La sera del 28 gennaio scorso mentre la domestica Zandò Rachele entrava nella panetteria Salmasi a S. Aponal venne destramente borseggiata di un portamonete contenente circa L. 20 da un ragazzo che riuscì a fuggire dopo avere consegnato il portamonete a due giovani che lo seguivano.

La Zandò non si perdette di coraggio ed inseguì i due giovani ai quali il ragazzo rimasto sconosciuto aveva dato il portamonete.

Al ponte della Madonetta incontrò due vigili che informati dell'accaduto procedettero al fermo dei due giovani noti alla questura: Costantini Carlo di Giovanni di anni 19 e Merigo Giovanni di Francesco pure di 19 anni.

All'udienza i due negano asserendo che venivano dal Distretto e che furono arrestati per isbaglio. Ma la Zandò Rachele dice di riconoscerli perfettamente e con sicurezza e il Tribunale li condanna ad un anno e mesi tre di reclusione ciascuno.

Mentre il Presidente legge la sentenza il Costantini Carlo investe con parole di minaccie e di ingiurie la Zandò, dicendole che si sarebbe vendicato appena uscito dal carcere.

Il P. M. chiede che si proceda per direttissima contro il violento imputato che si agita e grida continuamente.

E il Tribunale accogliendo la richiesta del P. M. procedendo per direttissima per le minaccie del Costantini contro la parte lesa lo condanna a mesi tre e giorni 10 di reclusione. Il Costantini invece di calmarsi esclama: passeranno i 18 mesi...

Ma i carabinieri provvedono ad allontanarlo prontamente dall'aula, evitandogli così un'altra direttissima...

Dif. avv. P. Scarpa.

Il furto di Calle Bognolo

La notte del 12 febbraio scorso mentre Vallotto Gino transitava per Calle Bognolo venne fermato da due sconosciuti che si proffersero per fargli passare qualche ora in allegra compagnia.

Il Vallotto cominciò a discorrere con i due gentili sconosciuti... Ma ad un certo punto si accorse che gli era scomparso il portafoglio con 265 lire.

Gridò ed afferrò uno degli improvvisati amici certo Commercio Pietro di Amato di anni 26 da Venezia il quale reagì protestando la sua innocenza e accompagnando il Vallotto dagli agenti di P. S. di servizio in Piazza, a prova della sua innocenza.

Il Commercio fu però denunciato. Egli smentisce di avere avvicinato il Vallotto con l'intenzione di farlo divertire; dice che incontrò il denunciante ubbriaco fradicio che gridava per la scomparsa del portafoglio e riafferma la propria innocenza.

Il Vallotto è risultato irreperibile ed il Tribunale assolve il Commercio per insufficienza di prove.

Dif. avv. A. Orlandini.

Il furto al Caffè Adriatico

La sera del 27 gennaio 1922 venne perpetrato un furto nel locale del Caffè «Adriatico» gestito dai coniugi Sasso. I ladri rubarono una borsetta di seta che conteneva un assegno bancario di L. 4000, circa L. 150 in denaro, diversi oggetti e vestiario ed una rivoltella. Le prime indagini della P. S. non diedero soddisfacenti risultati circa gli autori del furto. Un giorno però certo Montecchio Roberto di Gio. Batta di anni 27 fu sorpreso dagli agenti di P. S. mentre vendeva la rivoltella rubata al caffè. Condotto davanti il commissario De Benedetti il Montecchio dopo avere tergiversato parecchio confessò la sua partecipazione al furto, e designò come cooperatori suoi tale Riccardo e un altro col solo soprannome di «matto».

Gli agenti scovarono entrambi che rispondono ai nomi di Bertazzolo Riccardo di Roberto di anni 18 e Lombardini Luigi di Pietro di anni 21.

Il Montecchio all'udienza nega di avere fatto i nomi dei due coimputati e poi aggiunge che disse soltanto i due soprannomi per paura di essere percosso in questura. Giurò che i due erano innocenti e che lui solo era l'autore del furto.

Il Bertazzolo e il Lombardini negano la loro partecipazione al fatto.

Il Tribunale dopo avere sentito le parti lese e i commissari De Benedetti e Zolli e l'agente investigativo Tedesco, condanna il Montecchio ad anni due e mesi 6 di reclusione: il Bertazzolo ad anni uno e mesi otto e il Lombardini ad anni due di reclusione.

Dif. avv. Vitta e Masetto.

Il furto di una macchina da cucire

La sera del 23 gennaio 1922, dalla casa di Salvan Vincenzo in Mestre scomparve una macchina da cucire.

La serva del Salvan pochi minuti dopo incontrò il veneziano Armani Giovanni di Vittorio di anni 29, che sotto una mantellina asportava la macchina. Egli fu denunciato ed arrestato. Risultò in istruttoria che l'Armani prima della scomparsa della macchina era stato nell'osteria del Salvan, che è vicina alla casa abitata dallo stesso.

L'Armani protesta la sua innocenza; però la serva Zaninetti Maria lo accusa anche all'udienza ed il Tribunale condanna l'Armani ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Vitta.

Bollettino Giudiziario

Magistratura: Vaccaro, presidente sezione Corte di Cassazione di Roma è nominato presidente della Commissione per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione dei ruoli aperti al personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie — Giacobini, pretore a Maniago, è nominato presidente della commiss. per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra sede di Maniago — Lamonica, uditore a Vicenza, è nominato giudice pretore a Tarcento.

Cancellerie: Bornaccini, cancelliere alla terza pretura di Venezia, è tramutato alla pretura di Soave — Sordi, cancell. alla pretura di Soave, è tramutato al tribunale di Verona.

Teatri e Concerti

Il concertissimo in Salone a Padova

PADOVA, 3

Sabato, 4 corr., alle ore 20.30, avrà luogo in Salone il «Concertissimo» con l'intervento del celebre baritono comm. Riccardo Stracciari e dei seguenti esecutori: soprano Bina De Marchi, mezzo soprano Antonietta Marino, tenore Vittorio Re e il basso Luigi Balzan. Vi prenderà pure parte la Società corale «Giuseppe Verdi».

Il programma comprende:

PARTE I. — 1. Verdi: «Nabucco», coro — 2. Boito: «Mefistofele» Ballata per basso — 3. Catalani: «Wally» Aria per soprano — 4. Wagner: «Lohengrin», Racconto per tenore — 5. a) Tosti: «Serenata»; b) De Curtis: «Parlatemi d'amor», per baritono — 6. Verdi: «Rigoletto», Quartetto per soprano, mezzo soprano, tenore e baritono.

PARTE II. — 1. Massenet: «Re di Lahore» Serenata per mezzo soprano — 2. Bizet: «Carmen», Romanza per tenore — 3. Boito: «Mefistofele», Nenia per soprano — 4. Rossini: «Barbiere di Siviglia», Cavatina per baritono — 5. Verdi: «Forza del Destino», Finale atto II per soprano, basso e coro — 6. Verdi: «Ernani», Finale atto III, per soprano, tenore, baritono, basso e coro.

Direttore e concertatore m.o Guido Palumbo.

La stagione lirica di Quaresima al Garibaldi di Treviso

TREVISO, 3

Per la coraggiosa iniziativa delle masse di orchestra e del coro, costituite in Cooperativa, avremo nella corrente Quaresima una grande stagione lirica al Teatro Garibaldi.

Il cartellone, già allestito, comprende 8 opere divise in tre periodi dall'8 marzo corr. al 16 aprile p. v.

Nel I.o periodo saranno rappresentate: *I Pescatori di Perle* di Giorgio Bizet; *Lucia di Lammermoor* e *Favorita* di Donizetti; — nel II.o periodo: *Faust* di Gounod; *Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Silveria*, opera in 3 atti di G. B. Marcon; — nel III.o periodo: *Madama Butterfly* di Puccini; *Rigoletto* di Verdi.

Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico: Signore Garavelli Pina, soprano; Gargiulo Assunta, soprano; Guglielmetti Anna Maria, soprano; Orso-Mucci Ada, mezzo soprano; Savelli Aurelia, Chiesa Maria, Ugolini Bianca; Signori: Albanese Mario, baritono; Baldo Vittorio, basso; Dallegaris Giordano, tenore; Farali Alfredo, tenore; Fregori cav. Giulio, baritono; Marescotti Armando, tenore; Melnick Gregorio, basso; Sabellico Antonio, basso; Trenda Giulio, baritono.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Leonida Graziano Mucci; altro maestro Raimondo Carruba; Maestro sostituto Ettore Salvadoretti; Maestro dei cori Carlo Smoghina; Direttore di scena Salvatore Savelli; Suggeritore m.o Antonio Campanile; Maestro al piano Arturo Pietrobon; 1.o violino di spalla prof. Giuseppe Mariutto; Arpista sig.na Ada Mirelli. 52 professori d'orchestra, 40 coristi e coriste, 8 ballerine, 50 comparse.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di mercoledì 8 marzo ad ore 20.45 con l'opera *Pescatori di Perle*.

Un concerto di Bossi a Vienna

VIENNA, 2

Il maestro Enrico Bossi ha tenuto, acclamatissimo, un concerto di organo nel salone dell'Unione Musicale con e la collaborazione del violinista Guetta di Venezia.

I balli russi alla Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dei balli russi di Ileana Leonidoff. Si daranno «Le feste persiane», musica di Glinca, Rubinstein, Rimski Korsakoff; «Carnevale russo» musica di Glinka, Krenski; «Fiori di mandorlo» musica di Moskowsky orchestrata da Ottorino Respighi; e infine le bellissime «Canzoni arabe». Domani due rappresentazioni. I successi riportati già allo stesso teatro dai balli russi e lo squisito senso di arte coreografica e musicale che anima questo spettacolo, faranno accorrere alla «Fenice», indubbiamente, un pubblico affollato ed elegante.

GOLDONI. — Stasera la compagnia Rossi Ferrero darà «La maestrina» di Dario Niccodemi interprete principale la gentile signorina Rossi.

MALIBRAN. — Dopo una gustosa esecuzione di «Madama di Thèbe» data iersera con brio e affiatamento, la Compagnia Regina Lombardo torna stasera a «Si» di Mascagni.

ROSSINI. — Si annunciano per i giorni 6, 7, 8 e 9 quattro rappresentazioni di Lunardi con grande spettacolo di prestigio e varietà, mentre continuano intanto quelli di lotta e varietà.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: Compagnia Ileana Leonidoff: Balli Russi.
Goldoni. — Ore 20.45: «La Maestrina».
Malibran. — Ore 20.45: «Si».
Rossini. — Ore 21: Grande Torneo Internazionale di Lotta «Carlo Re» e programma di Varietà.
Cinema Concerto Progresso. — Questa sera prima rappresentazione della grandiosa film «La grande Marniera»; tratta dall'immortale romanzo di «Giorgio Ohnet» accompagnata da scelto programma orchestrale.
S. Margherita. — «Amore Rosso» capolavoro drammatico con Maria Jacobini e Amleto Novelli.
Italia. — «Il Silenzio» splendido lavoro drammatico. Interpreti principali: Alberto Collo, Cecyl Tryan, Bilancia, Cassini. Principia alle ore 16; ultima alle 21.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il tradimento di Ido», Dramma giapponese. Seguirà Ridolini droghiere, il celebre comico acrobata, unico nell'arte del fare ridere.
Massimo. — «Terra» grandioso dramma di vita moderna, protagonista Maria Rossio.
Modernissimo. — «Tatiana» la grandiosa film che furoreggia con sempre maggiore successo. Interpreti Gemma e Bianca Bellincioni.
Edison. — Oggi «Il figlio del Corsaro Rosso» - IV. Romanzo - I. Serie.

Grandi gare di ski ad Asiago

VICENZA, 3

Domenica prossima 5 marzo, indetta dall'Unione Sportiva Asiaghese, avrà luogo ad Asiago una importante gara di ski con ricchi premi.

Le gare principieranno alle ore 9 sulla pista di Bell'Occhio, appositamente preparata.

La morte di Enrico Bataille

PARIGI, 3

Il teatro francese è in lutto per la morte di una delle sue glorie maggiori.

Improvvisamente, senza che nulla potesse farne prevedere la fine immatura, è morto infatti ieri nella sua villa alla Malmaison, Enrico Bataille. Egli, che scompare nel pieno trionfo della sua arte, mentre si rappresentavano due sue recentissime opere in due teatri parigini: *La carne umana* e *Il possesso*, fu un poeta delicato e uno degli autori francesi che hanno conosciuto i più grandi successi delle scene.

Cominciò con la generazione degli scrittori simbolisti con un volume di versi, cui tenne dietro una serie di lavori drammatici, curiosi sugli argomenti più moderni e più arditi. Bataille rivelò in questo genere un'arte sottile, una straordinaria abilità a trarre profitto dalla sensibilità dei suoi contemporanei. Fu spesso discusso ma sempre ammirato.

Bataille è morto al suo tavolo da lavoro. Era ritornato nella gaia compagnia della sua interprete, Yvonne De Bray, colla quale era stato a passeggiare e a visitare i lavori del castello. I giornalisti corsi alla Malmaison hanno trovato sul suo tavolo da lavoro le bozze del *Possesso* e la matita di cui l'autore si serviva per le correzioni. A quel tavolo Bataille si era seduto di fronte all'attrice. Egli correggeva le bozze e la sua compagna ricamava, in un'atmosfera che somigliava a quella da lui illustrata nella commedia *Tendresse*. Improvvisamente la chiamò con difficoltà. L'attrice pensò che si trattasse ancora delle crisi di soffocamento alle quali Bataille andava spesso soggetto e si precipitò su lui per portargli soccorso. Disgraziatamente questa volta le cure furono inutili: egli soccombeva ad un'embolite. Nessun muscolo del suo viso si è contratto: gli occhi si sono chiusi naturalmente.

Nella varia e complessa sua produzione, il Bataille ha seguito varie tendenze, ma era indubbiamente il maggiore e più profondo scrittore del teatro odierno in Francia.

Era nato a Nimes nel 1872. Studiò pittura alla Scuola delle Belle Arti e nel 1894 diresse *Il giornale degli artisti*.

Il suo primo lavoro rappresentato nel 1894: *La bella addormentata nel bosco*, è una «féerie» lirica con musica d'Hue.

Seguirono la *Lepreuse*, tragedia leggendaria; *Ton sang*, tragedia moderna in 4 atti; *L'Incantamento*, commedia in 4 atti (1900); la *Masque*, commedia in 3 atti (1902); *Resurrezione*, riduzione dal romanzo di Tolstoi; *Maman Colibrì* (1904); *La Marcia Nuziale* (1905). Queste due ultime commedie, per quanto scritte in prosa, sono opere di poeta, come *La Lepreuse* e *Ton sang*.

Ricordiamo inoltre: *Falena*, *Poliche*, *Il figlio dell'amore*, *Vergine folle*, *Donna nuda*, *Sorelle d'amore*, *Lo Scandalo*, *L'Amazzone*, *Sogno d'una sera d'amore*, che ebbero in Italia sorti lietissime.

L'interprete più acclamata nel repertorio del Bataille in Italia è Emma Gramatica, apprezzata anche dall'autore stesso.

Il Bataille lascia pure tre libri di versi: *La chambre blanche*, *Têtes et pensées* e *le Beau voyage*.

GLI SPORTS

Il prossimo giro di Venezia del canottieri della Bucintoro

Ecco la formazione equipaggi per la gara Jole a 8 vogatori che avrà luogo sul percorso del Giro di Venezia il 5 marzo 1922:

«Timavo» (rosso): Adorno avv. Carlo, Gasparetto Antonio, Olgeni Angelo, Giada Giovanni, Coin Giuseppe, Rado Luigi, De Filip Guido, Bettini Gino; tim. Fabiano Francesco.

«Zardinoni» (bianco): Catullo Terenzio, Scattarin Lucio, Fiorentini dott. Gino, Bagarotto Fabiano, Corato Gastone, Buttaro Mario, Scarpa Luigi, Dinora Mario; tim. Fabiano Vincenzo.

«Murano» (verde): Fabbris Giulio, Falciani 2.o, Falciani 3.o, Da Venezia Aldo, Guadalupi Nelson, Munari Giovanni, Zanchi Ferruccio, Olgeni Aldo; tim. Bettini Aldo.

Riserve: Meo Carlo, Pelicciolì Alessandro, Guadalupi Sergio.

Partenza simultanea. Alla Jole «Timavo» verrà dato un vantaggio di m. 200.

All'alba del 3 marzo dopo lunga, straziante malattia sopportata con forte animo si spegneva confortato dai suoi cari, l'esistenza di

MARIO VIDAL

d'anni 45

La moglie, i cinque teneri figli, il fratello, i nipoti, i cognati e parenti tutti, in un dolore che non ha conforto, ne annunciano l'irreparabile perdita, **pregando di essere dispensati dalle visite.**

I funerali avranno luogo Domenica 5 corrente alle ore 9 nella Chiesa della Madonna dell'Orto, partendo dall'abitazione del defunto, Calle Loredan 3316.

Il presente annuncio serve come avviso personale.

Venezia, 3 marzo 1922.

La Ditta **ANGELO VIDAL** saponi e prodotti chimici ha il sommo dolore di partecipare la morte di

MARIO VIDAL

d'anni 45

fratello amato del Titolare, valido collaboratore della Ditta e dirigente dello stabilimento di Mestre.

I funebri avranno luogo Domenica 5 corr. nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Il presente annuncio serve di avviso personale

Venezia, 3 marzo 1922.

La **Famiglia Canal** commossa e riconoscente ringrazia i parenti, gli amici, le Autorità Municipali, le Rappresentanze Scolastiche e tutti i buoni che in qualsiasi modo resero tributo d'omaggio alla cara Estinta

N. D.

LUIGIA ved. CANAL

Venezia, 4 marzo 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti di Fiume

L'atto di rinuncia di Zanella

FIUME, 3

Alle ore 20 da Zanella e dal segretario agli interni del Governo fiumano, in presenza di tre membri del Governo provvisorio, fu firmata una seconda dichiarazione, a complemento di quella trasmessa, così concepita:

« Io sottoscritto dichiaro solennemente con l'atto presente di ritirarmi per sempre dalla vita fiumana e di fare, siccome effettivamente faccio, ampia e incondizionata rinunzia ad ogni aspirazione di carattere politico, impegnandomi sotto il vincolo della mia parola d'onore a non assumere partecipazione alcuna, nè diretta, nè indiretta, nè per interposta persona alla vita pubblica fiumana, a non tentare in modo alcuno nè diretto nè indiretto agitazioni, propagande o qualsiasi atto di aperto o nascosta ostilità contro le idealità e le aspirazioni nazionali italiane di Fiume, a non fomentare, incoraggiare o alimentare comechessia propagande e agitazioni come sopra indicate, anche se tentate da altri ed aventi comunque per oggetto una ripresa dell'attività politica da parte di me medesimo; riconosco come legittimo e sovrano il potere esercitato dal Comitato di difesa nazionale oggi costituitosi e dichiaro che qualora venissi meno agli impegni quest'oggi solennemente assunti, mi renderei indegno di appartenere al consorzio civile. — Firmati: *Zanella* e *Blasich*. »

Inoltre Zanella ha dichiarato oralmente dinanzi allo stesso Comitato di difesa nazionale essere egli fermamente deciso ad abbandonare Fiume per recarsi all'estero.

La laboriosa crisi inglese

LONDRA, 3

I giornali si occupano della grande attività che si manifesta dietro le quinte della politica parlamentare.

Si dichiara da fonte autorevole che i ministri che appartengono al partito unionista sono unanimi nel pensare che è assolutamente necessario, sia dal punto di vista internazionale, sia dal punto di vista nazionale, di mantenere la coalizione alla testa del governo.

Balfour pronuncierà martedì nella città un discorso nel quale propugnerà il mantenimento della coalizione. Finora non è stata fatta alcuna proposta di natura tale da far scomparire le divergenze radicali nel modo di vedere che esistevano tra i ministri unionisti e una fortissima fazione dei loro partigiani che non li sostengono che pro forma.

Chamberlain, Balfour, sir George Youngor e uno degli altri capi della organizzazione del partito unionista hanno conferito oggi lungamente. Sir George Youngor ha spiegato che l'atteggiamento da lui tenuto non ha alcun carattere personale, ma riflette semplicemente l'atteggiamento delle associazioni locali unioniste le quali insistono per scegliere candidati unionisti indipendenti per le prossime elezioni.

L'attorney generale sir Georgen Hevart accetta le funzioni di Lord Kief of Justice. Ne risulta una modificazione nella composizione dell'attuale gabinetto.

L'unione di Wilna alla Polonia

VARSAVIA, 3

Dopo lunghe riunioni della commissione parlamentare per gli affari esteri e del consiglio dei ministri, quest'ultimo ha concretato il testo della formula per l'unione di Wilna alla Polonia, formula che consta dei quattro articoli seguenti:

1. Il territorio di Wilna per volontà del suo popolo libero da ogni altro vincolo statale resta unito alla repubblica di Polonia.

2. La sovranità statale sopra il territorio di Wilna spetta alla Polonia.

3. La dieta polacca formulerà lo statuto del territorio di Wilna.

4. Il presente atto sarà sottoposto per la ratifica alla Dieta polacca ed entrerà in vigore quando la rappresentanza di Wilna presenterà le credenziali dei suoi pieni poteri.

E' giunta a Varsavia una delegazione composta di venti deputati alla Dieta di Wilna i quali stasera firmeranno l'atto di unione del loro territorio alla Polonia. La cerimonia della firma avrà luogo nel palazzo della presidenza del consiglio e ad essa assisteranno tutti i membri del gabinetto polacco. Domani poi giungeranno a Varsavia tutti gli altri membri della Dieta di Wilna.

Per le elezioni generali in Ungheria

BUDAPEST, 3

Il governo ha emanato il decreto contenente le norme del diritto elettorale per la prossima assemblea nazionale. Sono elettori gli uomini che hanno raggiunto i 24 anni, i cittadini ungheresi da 10 anni, aventi dimora nello stesso comune da due anni, che hanno compiuto la quarta classe elementare nonchè le donne che abbiano più di 30 anni di età ed abbiano compiuto la sesta classe elementare. Sono eleggibili tutti gli elettori al di sopra di 30 anni.

A Budapest le elezioni saranno segrete secondo il sistema proporzionale di scrutinio di lista e così pure nelle città che hanno prerogative municipali mentre nei territori delle provincie saranno palesi.

Sciopero rivoluzionario in Portogallo?

MADRID, 3

I giornali ricevono da Vigo: «Viaggiatori provenienti dal Portogallo affermano che tutti gli equipaggi delle navi mercantili compresi gli ufficiali si sono messi in sciopero sostenuti dai Dockers di Oporto. Si aggiunge che lo sciopero generale rivoluzionario si è scatenato o è sul punto di scatenarsi in tutto il Portogallo. A Lisbona la guardia repubblicana sostiene il movimento sedizioso. Nei circoli ufficiali di Madrid non si è ricevuta alcuna informazione al riguardo.

Si ha da Lisbona che le truppe continuano a giungere facendo cerchio intorno a Lisbona. La situazione tuttavia permane normale in tutto il paese.

I principi della Conferenza di Genova

PARIGI, 3

Sabato sarà pubblicato dall'*Europe Nouvelle* una serie di documenti scambiati tra i Governi francese e britannico circa le modalità e la data della Conferenza di Genova all'indomani dell'accordo realizzato a Boulogne fra Poincaré e Lloyd George ed è interessante rilevare la parte importante avuta in questi scambi da Benes presidente del consiglio cecoslovacco.

Egli ha redatta una nota esponente i punti sui quali era di accordo col *premier* britannico. *L'Europe Nouvelle* pubblicherà il seguente riassunto di detta nota che fu comunicata contemporaneamente da Benes a Poincaré e a Lloyd George:

« L'organizzazione della Conferenza di Genova, aggiornata in una data poco lontana per il 5 aprile, sarà sottoposta ai principi seguenti: I trattati di pace e le riparazioni non saranno discusse, la partecipazione dei rappresentanti dei Soviety alla conferenza non implicherà il riconoscimento politico dei Soviety. Fin dal principio della conferenza sarà costituito un comitato per studiare le condizioni per la ripresa immediata delle relazioni commerciali colla Russia. L'accettazione delle risoluzioni di detto comitato permetterà agli Stati di concludere accordi commerciali o trattati commerciali colla Russia. Soltanto in seguito si stabiliranno le condizioni politiche del riconoscimento giuridico della Russia che dipenderà dal risultato dei lavori della conferenza.

Gli Stati della Piccola Intesa e la Polonia invieranno ora dei periti a Londra per partecipare in modo ufficioso ai lavori del comitato dei periti.

La Società delle Nazioni, senza assumere la direzione della conferenza, parteciperà al pari dell'ufficio internazionale del lavoro ai lavori della conferenza. Le commissioni economiche potranno redigere come a Porto Rose le convenzioni e i protocolli che i membri della conferenza faranno ratificare poi dai rispettivi parlamentari. Infine la conferenza potrebbe redigere sotto forma di mozione una clausola di non aggressione che affermerebbe la volontà generale di pace europea. Una convenzione generale di non aggressione che vincolasse tutti i membri della conferenza sarebbe anche preferibile a detta mozione.

Le condizioni della Francia per disarmare

PARIGI, 3

Alla Camera dei Deputati è continuata la discussione sul progetto di legge per il reclutamento dell'esercito. Il relatore Fabry, continuando la lettura della relazione al progetto, dimostra che se la Francia rinunciasse ai mezzi che le sono stati concessi dal Trattato di Versailles per mantenere la Germania in condizioni di inferiorità, comprometterebbe la causa della pace. L'oratore definisce poi l'esercito di copertura proposto dalla commissione e dice che esso non deve avere scopi offensivi e neppure costituire una massa passiva. Esso dovrebbe essere dislocato sulla frontiera francese onde dare alla Francia garanzie sufficienti per aumentare la propria forza di resistenza e diminuire quelle avversarie.

Passando poi a trattare della durata del servizio militare, Fabry dichiara che la Francia seguirà la Germania nel suo disarmo e soggiunge che ove la Germania riconduca la Reichswehr ai suoi veri scopi, applichi ancora per alcuni anni il sistema degli arruolamenti a lunga durata, diminuisca ogni anno il numero degli uomini a cui viene data l'istruzione militare, restituisca la Schutzpolizie al vero compito per il quale essa è stata istituita, stabilisca un controllo permanente delle istituzioni militari e sulle fabbriche, conceda alla Francia ed ai suoi alleati il diritto di garantire sicuramente la Francia sul Reno, verificandosi queste condizioni sul Reno, la Francia seguirà la Germania al la distanza alla quale intende restare e arriverà fino alla ferma di un anno nel 1925.

E' una ingiustizia e una imprudenza, dopo i dolorosi anni di guerra, accusare gli uomini che si riorganizzano militarmente di preparare la guerra. Mantenendo l'esercito la Francia non persegue alcun fine di conquista, nè pratica vedute di politica imperialista. Sarebbe però una debolezza se la Francia disertasse il posto di fiducia nel quale l'hanno posta i suoi alleati. La Francia, dice Fabry, vuole soltanto la sua sicurezza, niente di più e niente di meno.

La situazione dell'Europa Centrale

PARIGI, 3

Prima di lasciare la Francia il principe Ghika ex-ministro di Rumenia ha fatto a un redattore del *Matin* le seguenti dichiarazioni sulla situazione politica dell'Europa Centrale: Dopo aver sottolineato la validità e la solidità della Piccola Intesa e l'incertezza che regna intorno all'avvenire della Russia, il principe ha insistito sulla necessità di modificare le cose della Piccola Intesa e della Grande Intesa. Un accordo economico tra Francia, Italia e Piccola Intesa, ha concluso il principe, stabilirebbe sopra un territorio che andrebbe dalla Manica al Mar Nero un sistema unico di transazioni commerciali e di trasporti, che darebbe all'Europa nuove forze. Un abile accordo porrebbe inoltre gli Stati aderenti al riparo da qualsiasi attacco a cui potessero venire esposti da parte di paesi nemici.

Per la neutralizzazione degli stati baltici

RIGA, 3

Secondo una dichiarazione del presidente del Consiglio della repubblica di Lettonia, gli Stati Baltici sottoporranno alla Conferenza di Genova la questione della neutralizzazione degli Stati del Baltico. Per ciò che concerne i debiti della Russia, gli Stati Baltici, che i trattati passati con la Russia hanno liberato della parte di debiti russi che poteva loro incombere, domanderanno che la discussione su questi trattati sia esclusa.

La data dell'incontro di Parigi

ROMA, 3

La data d'incontro a Parigi dei ministri degli esteri dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia per la discussione dei problemi orientali, è fissata definitivamente per il 12 corrente.

Il processo dei comunisti torinesi

pel massacro d'un nazionalista e d'una guardia

TORINO, 3

Ieri alla Corte d'Assise di Torino si è iniziato il processo contro un gruppo di comunisti, autori di efferati delitti compiuti durante l'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920.

Riassumiamo brevemente i fatti:

Il 22 settembre, poco dopo un conflitto tra i carabinieri e gruppi di facinorosi, alcuni di questi s'imbattevano nel Sonzini, noto nazionalista, e lo catturavano.

Il giovane fu portato nell'interno di uno stabilimento e sottoposto a sommario giudizio di una commissione investigativa composta di nove persone e condannato a morte.

Nella notte il povero Sonzini in aperta campagna veniva ucciso con quattro revolverate.

Scimula, agente carcerario, era stato invece arrestato da tre guardie rosse in via Pisa e trascinato davanti la commissione interna dello Stabilimento Bevilacqua. Al giudizio assistettero anche delle donne. Il poveretto fu pure condannato a morte e condotto in corso Novara dove fu anch'egli finito a revolverate.

Gli imputati sono: Monticone Luigi, Beriero Ferdinando, Avataneo Matteo, questo latitante, tutti tre per omicidio; Lancellotti Aroldo per sequestro di persone e omicidio; Boggio Agostino per istigazione all'omicidio e poi, tutti per sequestro di persona, Tealdi Margherita, Tealdi Antonio, Sironi Luigi, Rossi Giuseppe, Bianciotti Giacomo, Chiocco Pietro, Vincenti Andrea, Varrello Luigi, Quaranta Michele, Giorgetti Martino, Farcito Caterina, Biava Giacomo, Actis Maria, i sette ultimi a piede libero.

Nelle udienze di ieri è stato dapprima interrogato l'imputato Agostino Boggio che ha negato recisamente i fatti addebitatogli.

Segue poi Monticone, accusato da un altro imputato di essere l'uccisore della guardia Scimula. Anche questi nega.

Vengono quindi interrogati Beriero e Lancellotti.

Nell'udienza di stamane si riprende lo interrogatorio degli imputati. E' interrogato il Luigi Sironi il quale sostiene che nel verbale dell'istruttoria vi sono cose non rispondenti a verità e vorrebbe che si facesse venire in Assise il giudice istruttore: altrimenti non parlerò!

Il Presidente allora legge l'interrogatorio scritto del Sironi; risultano a carico dell'imputato undici condanne per reati vari.

Viene poi interrogato Pietro Chiocco, imputato come il Sironi, di sequestro della guardia Scimula. Egli confessa che avendo visto il Scimula in attitudine sospetta lo credette una spia della questura e chiamò il Rossi, altro imputato ad aiutarlo. Entrambi presero il Scimula e lo trasportarono a forza nello stabilimento Bevilacqua, ove il Chiocco lasciò la guardia in consegna ai compagni e quindi si è allontanato. Appena seppe d'essere accusato di sequestro di persona riparò a Marsiglia; quando poi gli giunse notizia della sua imputazione per omicidio, si costituì ad un commissario di Marsiglia e rese la sua deposizione.

Segue l'interrogatorio di Andrea Vincenti altro accusato di sequestro del Scimula e infine con l'interrogatorio del Rossi, imputato dello stesso reato, ha fine l'interrogatorio degli accusati.

L'udienza verrà ripresa domani. Si prevede che il processo durerà una ventina di giorni.

Una pala riconosciuta del Tiepolo

CAPODISTRIA, 3

Nella chiesa della Consolazione di Pirano (Istria) esisteva quasi da due secoli una pala sopra un altare, rappresentante la Vergine col bambino e quattro santi. L'architetto prof. Alberto Riccoboni dell'ufficio delle Belle Arti per la Venezia Giulia in Trieste, ha potuto ora precisare che il dipinto, fino adesso inosservato dagli studiosi, era opera del grande Giovanni Battista Tiepolo. L'attribuzione, suffragata già dal giudizio di eminenti critici, riceverà sicura conferma all'imminente mostra di pittura del '600 e del '700 che si terrà a Firenze, dove il dipinto sarà esposto.

Mortale caduta d'un operaio

MOGGIO UDIN., 3

Ieri mattina l'operaio Albino Not attendeva a riordinare alcuni fili della linea elettrica Tolmezzo-Frana, stando a cavalcioni di un palo all'altezza di circa 5 metri, ma ad un certo momento, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo fracassandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere. Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Tragica caduta d'un tronco d'albero

FORNI AVOLTRI, 3

Mentre il boscaiuolo Giuseppe Del Fabro era intento a condur legname dal bosco, un tronco d'albero caduto improvvisamente, gli fracassò una gamba, fratturandogli anche la base del cranio. Venne prontamente soccorso dai compagni e medicato dal dott. Vazzola, che lo giudicò in pericolo di vita.

Il Consiglio della Contea di Londra

LONDRA, 3

I primi risultati delle elezioni pel Consiglio della Contea di Londra, conosciuti a mezzanotte, dànno eletti: 67 conservatori, 47 liberali e 10 labouristi.

Il sen. Credaro parte per Roma

TRENTO, 3

Il Commissario generale per la Venezia Tridentina on. Credaro è partito per Roma allo scopo di conferire col nuovo Presidente del Consiglio on. Facta e di presiedere la riunione del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica.

Mezzo milione che non trova il padrone

ROMA, 3

Non si è ancora presentato nessuno agli uffici della lotteria « Pro Orfani di Guerra », che fu estratta 18 febbraio u. s. per ritirare il gran premio di L. 500.000, vinto colla cartella N. 2.903.606. La cartella vincente fu venduta a Milano. Non sarebbe stato ancora ritirato nemmeno il premio di 100.000 lire.

L'incontro Nadi-Sassone

ROMA, 3

E' stato fissato per il 18 marzo l'incontro schermistico Nadi-Sassone, che avverrà a Roma all'Augusteo sotto l'alto patronato del Principe del Piemonte. Il Principe ha espresso il desiderio di voler assistere personalmente al difficile cimento del suo istruttore, il cav. Sassone.

Il suicidio di un condannato a morte

HILRSCHBERG, 3

Grupen, condannato a morte per duplice assassinio, recentemente evaso dalle prigioni e che pochi giorni dopo si era costituito, si è suicidato impiccandosi nella sua cella.

La lotta per la frazione di Sottomarina

Un importante ordine del giorno

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli Direttivi del Partito Democratico e del Partito Popolare Italiano; il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, Sezione di Chioggia; radunatisi la sera del 27 febbraio 1922, nella Sala Maggiore del Municipio di Chioggia, per discutere sulla situazione creata dall'agitazione di Sottomarina per costituirsi in Comune autonomo; presa visione della lettera in data 22 febbraio 1922, inviata all'Amministrazione Comunale di Chioggia dai rappresentanti della locale Sezione del Partito Socialista Italiano, riaffermante il giudizio contrario, già ufficialmente espresso dall'Amministrazione socialista, circa l'autonomia di Sottomarina; viste che la questione sta per avviarsi in una fase risolutiva e riconfermando il leale proposito di tutti i partiti di accogliere le domande di Sottomarina per quanto riguarda l'esecuzione delle opere di cui essa abbisogna; del quale proposito fu data tangibile prova col recente compimento di due opere cospicue: il ponte di allacciamento col capoluogo e la strada di allacciamento con la terraferma; opere che, eseguite in periodo critico ed attraverso gravissime difficoltà tecniche e finanziarie, rispondono ai più essenziali e sentiti bisogni della borgata; ritenuto che lo stesso franco proposito di conciliazione fu manifestato dall'Amministrazione attuale del Comune, quando invitò ripetutamente i maggiorenti della borgata per avere da essi l'esposizione dei loro desideri e per dare loro l'assicurazione che i desideri stessi sarebbero stati eseguiti; constatato che non fu accolto l'invito formale, ma che anzi l'agitazione autonomista di Sottomarina prese vigore proprio quando la nuova Amministrazione di Chioggia si dichiarò disposta a tutto accordare; affermato che nessun conflitto d'interessi divide le due popolazioni, le quali anzi sviluppando in piena armonia le due sole industrie che le alimentano, la peschereccia e l'orticola, potrebbero avviarsi ad un grande avvenire;

« ritenuto che le manifestazioni separatiste della frazione non rispondono a un vero sentimento della massa, la quale, purtroppo, nella sua rustica semplicità si lascia facilmente trascinare ad un movimento di cui non conosce le conseguenze; stabilito che il Comune di Chioggia non può assolutamente aderire alla chiesta separazione, oltrechè per ragioni economiche e sentimentali, per non rinunciare alla sua spiaggia marina, unica plaga sana del suo territorio, completamente malarico, ed unico sbocco all'espansione del suo abitato, stretto fino alla soffocazione in un angustissimo territorio insulare; riconosciuto che se queste ragioni non possono essere apprezzate da una massa ignara delle più elementari convenienze, e da coloro che la guidano e che antepongono all'interesse pubblico i loro interessi e le loro mire particolari, non possono prescinderne i pubblici poteri, i quali per ragioni politiche, non si presteranno mai a decretare un'amputazione mostruosa, commettendo una mostruosa ingiustizia; considerando che se per avventura si volesse premere sui poteri deliberanti minacciando disordini, l'Autorità deve tener presente che la popolazione del capoluogo si è mantenuta finora tranquilla, serbando rapporti di aperta cordialità cogli abitanti di Sottomarina, ed usando il massimo rispetto anche a quelli che notoriamente congiurano ai suoi danni, perchè fidente nella giustizia della sua causa; ma che la tranquillità della popolazione del capoluogo sarebbe turbata il giorno in cui si dubitasse che può aver ragione contro la giustizia colui che grida più forte;

« non dubitando che in questa deprecata eventualità, sarebbe certamente compromesso l'ordine pubblico e si inizierebbe un torbido periodo di gravi dissensi, di acerbi attriti insanabili e tanto più pericolosi perchè intercedenti fra due popolazioni che dovranno sempre e comunque vivere a contatto:

« fanno voti perchè sia definitivamente respinta la proposta di legge per la costituzione di Sottomarina di Chioggia in Comune autonomo, ridando finalmente la pace alle due laboriose ed industri popolazioni ».

Bollettino militare

Arma di fanteria: De Masellis, colonn. in posizione ausiliaria speciale, è trasferito dal Distretto di Firenze a quello di Napoli — Nicolosi, colonn. in servizio di Stato Maggiore, cessa di essere assegnato al comando zona Trieste ed è assegnato allo Stato Magg. R. E.

Arma di artiglieria: Lacroix, tenente colonn. richiamato in servizio attivo, designato al 6.o pesante campale.

Arma del genio: Merlini, colonnello, richiamato in servizio è assegnato al comando territoriale genio a Bologna.

Il *Bollettino Militare* contiene un elenco di ricompense al valor militare per le quali sono in corso i relativi decreti. Tale elenco comprende 29 medaglie d'argento, 26 di bronzo, 10 croci di guerra.

La Beneficenza

★ Per onorare la memoria dell'avv. prof. Mario Marinoni ci sono pervenute le seguenti offerte a favore dei Figli del popolo: dott. Arturo ed Elda Cavalieri lire 25, ing. Gino e Vittorio Ravà L. 100, avv. Achille Vago L. 25, avv. Guglielmo Marangoni L. 100, avv. Furio Bettoni 25, Oscar Errera 100, Comitato Liquidatore Consorzio Granario L. 500, onor. comm. Giovanni Chiggiato L. 100, Giulio ed Elena Ravà L. 500, comm. Aldo Jesurum lire 100, Domenico Varagnolo L. 10, Irene Dal Lago L. 10, prof. Giuseppe Jona lire 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Alessandro Cipollato L. 10 alla Casa del Soldato.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Gina Allegri ci sono pervenute le seguenti offerte: dott. Pietro Centanini L. 20 al Parroco di S. Luca per i suoi poveri; Guido e Antonio Alverà L. 25 alla Casa del Soldato; Giulio ed Elena Ravà L. 30 all'Associazione Madri e Vedove di guerra; Guglielmo e Bice Marangoni L. 20 all'Educatorio Rachitici.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Elena Menegazzi ci sono pervenute le seguenti offerte: Mary e Osvaldo Bohm lire 10 all'Infanzia Abbandonata; Luigi D'Este L. 10 alle Madri e Vedove di guerra; Ada Cozzarini Cessetti L. 20 alla nave «Scilla»; Gina e Amilcare Menegazzi L. 50 all'Infanzia Abbandonata e L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; Francesco e Mary Bisaglia L. 15 alle Conferenze di S. Maria Formosa; Luisa Vicentini Bolognesi L. 20 al Tempio Votivo del Lido; Anna ed Antonio D'Este L. 30 alle Madri e Vedove di guerra; Piero Granziotto e Famiglia L. 30 ai Figli del Popolo.

★ Per onorare la memoria del prof. Riccardo Luzzatto ci sono pervenute le seguenti offerte: Clara Sacerdoti Guggenheim L. 50 al Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola; la zia Clementina Guggenheim L. 100 alla Fraterna Generale Israelitica e L. 100 all'Infanzia Abbandonata; Fernanda Albanesi L. 10 idem.

★ Per onorare la memoria del prof. Luigi Brunelli ci sono pervenute le seguenti offerte: cav. uff. Giuseppe Pazienti L. 100 ai Tubercolotici di guerra; dott. Lodovico Sprocani L. 25 all'Assist. Civile Religiosa per gli Orfani di guerra; Giovanni Sprocani L. 50 idem.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Pellas, il sig. Giulio Ravà offre L. 30 alla nave-asilo «Scilla»; Famiglia Procaccini L. 20 id.

★ Per mesto anniversario la co. Emma Tiretta Piccoli offre L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi: per onorare la memoria della sig.ra Luigia nob. Conal offrono ciascuno L. 5 la signora Irene dal Lago e la sig. Luisa Favaretti; Insegnanti delle Scuole dei Tolentini L. 100 idem; Famiglia Tomich L. 10 al Tempio Votivo del Lido; Luigia Tivan L. 25 all'Infanzia Abbandonata; co. Elisabetta Foscari Widmann L. 50 al Tempio Votivo del Lido.

★ La famiglia Messeri versa alla nave «Scilla» L. 25 nel X.o anniversario della morte del suo Emanuele.

★ In memoria di Lina Bassani Fano, L. 25 alla Soc. contro la Tubercolosi da Silvio e Lidia Coen.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 10 febbr.: maschi 2, femmine 0, denunciati morti 2, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, tot. 5. — Dell'11 febbr.: maschi 5, femmine 4, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3, totale 13.

MATRIMONI. — Del 10 feb.: Nessuno. — Dell'11 febbr.: Tempesta Emilio imp. con Menegotto Ada sarta; Cappellesso Pietro murat. con Grassetti Elisabetta cas.; Ballarin Giordano facchista con Magrini Ines sarta; Lazzarin Pietro ag. priv. con Selvadori Olga sarta; Vianello Agostino fuoch. ferr. con De Checchi Graziosa sarta; D'Errico Paolo ag. di neg. con Zennero Speranza cas., tutti celibi.

DECESSI. — Del 10 febbr.: Nisato Fornasier Maria, di anni 28, con. cas. di Chirignago; Sassetto Emma, 8, di Venezia; Da Mas Antonio, 66, con. calzolaio id.; Scampini Luigi, 41, con. commerc. id.; Manfrin Andrea, 67, cel. facch. id.; Zennero Bruno, 7, id.; Più 6 bambini al di sotto degli anni 5. — Dell'11 febbr.: Wormeley Curtis Ariana, di anni 88, ved. poss. cid. di Dedham; Carraro Foco Maria, 80, ved. cas. di Venezia; Dolfin Lazese Maria, 71, ved. r. pens. id.; Coradazzi Mazzolo Giovanna, 68, ved. cas. id.; Padella Scarpa Elisa, 34, con. cas. id.; De March Teodora, 70, nub. cas. id.; Darlante Giovanni, 76, ved. caffettiere id.; Romanin Giorgio, 77, con. falegn. id.; Del Bon Giuseppe, 50, con. fabbro id.; Salvagno Vettore, 65, cel. barbiere id.; Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 marzo: «Africa» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 3 marzo: «Aghios Spiridion» ell. per Trieste con merci — «Africa» ital. per Cospoli con merci — «Nippon» ital. per Trieste con merci — «Derna» ital. per Pola con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «A. Vespucci» arrivato il 2 marzo: da Zara casse 28 pesce fresco; da Pola colli 2 agnelli macellati, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. it. «Aleardi» arrivato il 2 marzo: da Anversa sacchi 250 caffè, balle 21 fibre, casse 2 acqua minerale, balle 4 spugne; da Rotterdam barili 50 olio; da Algeri balle 66 crina vegetale; da Amburgo balle 20 fibre, balle 500 fiori secchi, sacchi 783 solfato soda, cassa 1 merci varie, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich. — Pirosc. ell. «Aghios Spiridion» arrivato il 2 marzo: da Syra rinfusa tonn. 125 smeriglio, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Riepilogo del 2 marzo: Piroscafi in disarmo 16; a banchina 12; al largo 2; totale pir. N. 30. — Piroscafi partiti N. 1. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1010; merci varie tonn. 895; totale tonn. 1905. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 250; merci varie 215; totale tonn. 465. — Totale carri caricati 146; scaricati 72. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 51; uomini 407. — Stato atmosferico: sereno.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 54 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 362 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI. Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

L'intervento del governo italiano nelle vicende di Fiume

pel ristabilimento della pace e l'applicazione del trattato di Rapallo

Le direttive del governo italiano

per l'applicazione del trattato di Rapallo

ROMA, 4

La questione di Fiume forma oggetto di speciale esame da parte del Governo. Per esaminare appunto la questione fiumana stamane il Presidente del Consiglio on. Facta si è recato alla Consulta, ove ha tenuto una riunione insieme al Ministro degli esteri sen. Schanzer, assistito dal segretario generale sen. Contarini e insieme al Ministro della guerra on. Di Scalea accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore Carletti e dal comm. Castelli. Proposito del Governo italiano è quello di seguire completamente le norme dettate dal trattato di Rapallo e di intervenire a Fiume per l'immediato ristabilimento dell'ordine e per la tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini, in attesa che sia chiarita la situazione. I fiumani si ridaranno liberamente un governo proprio, che abbia la forza e l'autorità di reggersi.

Ciò significa che l'Italia si manterrà neutrale nell'urto delle passioni locali, contenendole entro i confini della legalità. La scelta del Governo è problema di politica interna fiumana, nel quale sarebbe illegittimo ogni intervento, onde l'Italia si limiterà al ristabilimento dell'ordine necessario a mantenere la libertà di espressione della volontà dei cittadini, che soli hanno diritto di scegliere i propri governanti.

L'on. Schanzer — a qualche giornalista che lo interrogava — ha detto: «Mi è stato riferito che qualche giornale ha pubblicato la notizia di una protesta jugoslava. Nessuna protesta e tanto meno una comminatoria è giunta alla Consulta. Potete dunque smentire la inesatta pubblicazione».

Naturalmente il Governo jugoslavo insiste per la esecuzione del trattato di Rapallo. L'on. Schanzer ha riconfermato che il Governo italiano si preoccupa sopratutto di ricondurre Fiume allo stato normale, ristabilendo l'ordine e la tranquillità, con un'opera volta alla pacificazione degli animi. E con questo programma invia stasera a Fiume il comm. Castelli.

Il capitano Host Venturi — che, come è noto, si trovava a Roma e domani sera farà ritorno a Fiume — così si esprimeva in merito agli ultimi avvenimenti fiumani: «I fatti di questa settimana potevano essere protratti, ma non evitati. Tutto il mondo sapeva che noi fiumani non avremmo tollerato la distruzione del nostro patrimonio nazionale, che ci costa molti sacrifici e molte lagrime. Zanella, per quante dichiarazioni abbia fatto, staccava sempre più Fiume dall'Italia. Non potendo essere annessi, abbiamo chiesto al mondo che ci si lasci vivere italianamente. E' quello che anche oggi chiediamo.

«Colla fine del Governo dispotico di Zanella riteniamo pienamente che il problema fiumano si avvii verso la soluzione. Dato che il trattato di Rapallo è la condizione perchè Fiume possa vivere, non siamo contrari allo stato indipendente, ma lo stato indipendente deve essere conforme ai sentimenti e all'energia della popolazione. L'accordo tra i cittadini si potrà raggiungere e nessuno rifiuterà la sua collaborazione per la ricostruzione economica del paese. Il movimento non dovrebbe perdurare, non essendovene più alcuna ragione. Lo scopo era quello di allontanare Zanella. La pace e l'ordine si ristabiliranno senza alcuno sforzo. La pace sarà presto raggiunta da tutti i cittadini, anche cogli stessi del Partito di Zanella. Per risolvere presto e bene il problema di Fiume bisognerebbe ristabilire una autorità che abbia il consenso e la simpatia della città, e questo colla collaborazione di tutti i cittadini, compresi quelli dei sottocomuni. Il programma deve essere soltanto la restaurazione economica e finanziaria della città. Ad attuarlo devono contribuire tanto il Governo italiano, quanto quello jugoslavo, come del resto è stabilito dal Trattato di Rapallo.»

Riguardo alla esecuzione della convenzione stipulata or sono due mesi tra il Governo italiano e quello di Fiume al Ministero del Tesoro è stato assicurato che da tale convenzione non è derivato alcun inconveniente. La convenzione, come è noto, consiste in un prestito di 240 milioni concesso dall'Italia a Fiume. Nella convenzione si è anche stabilito di concedere degli anticipi non oltre i 20 milioni. In base a tale accordo il Tesoro ha anticipato circa 6 milioni, che a mezzo del comm. Castelli sono stati rimessi al Governo di Fiume.

Si assicura che il Governo italiano non favorirà nè la permanenza a Fiume di un governo provvisorio rivoluzionario, nè la costituzione di un alto commissariato che, secondo il parere dei Partiti nazionali fiumani, dovrebbe essere affidato all'on. Giuriati. Il Governo farà tutto il possibile invece per trovare, d'accordo con i rappresentanti fiumani, un «modus vivendi» che renda possibile la riconvocazione dell'assemblea costituente già eletta e la nomina di un nuovo Governo, possibilmente di concentrazione e di conciliazione. Sembra che questo sia il preciso mandato affidato dall'on. Facta al comm. Castelli che, nominato Ministro plenipotenziario del Governo italiano è partito stasera alle ore 18 per Fiume.

Il comm. Castelli, il quale faceva parte del ruolo dei funzionari del Ministero dell'Interno, è stato iscritto nel ruolo della Consulta ed ha la missione di pacificare gli animi con tutti i mezzi in suo potere. Egli va a Fiume con l'esplicito mandato di ripristinare l'assetto economico e politico, in maniera che la città abbia subito la tranquillità che da tempo invoca. E' un'opera diplomatica molto difficile e delicata ed è nello stesso tempo il ritorno alla piena e completa giustizia ed alla legalità nell'ambito dei patti scritti e degli obblighi morali.

Intanto stasera ha avuto luogo a Montecitorio la riunione dei tre Direttori delle Destre, cioè nazionalisti, liberali e fascisti. L'assemblea ha ascoltato la relazione dei due deputati fascisti che partono stasera per Fiume, Giuriati e De Stefani, relazione dei colloqui avuti da entrambi con il Ministro degli esteri on. Schanzer e con altri Ministri sulla questione di Fiume. Vi è stata una rapida ed obbiettiva esposizione di tutti i punti che risultavano poco chiari e sulla cronistoria degli incidenti di questi ultimi giorni, dopo di che è stato deciso l'atteggiamento da tenere, affinchè non venga mutata la politica di italianità verso la nobilissima e fiera città.

Sembra che il Direttorio — il quale ha voluto conservare un rigoroso riserbo con i giornalisti — abbia ribadito questi due concetti fondamentali: 1) vigilare affinchè i postulati dell'italianità di Fiume non siano da alcuno e comunque soggetti a menomazioni; 2) cooperare con i mezzi migliori all'azione iniziata prontamente dal Governo per ristabilire la pace e l'ordine nella città martire.

All'on. Costanzo Ciano, l'eroe di Buccari, compagno di d'Annunzio, i giornalisti hanno domandato invano notizie: «Abbiamo deciso di non pubblicare nulla sull'adunanza. La causa di Fiume ci sta troppo a cuore perchè venga sciupata in vane parole. Bisogna ora pacificare».

Il Ministro plenipotenziario del Regno S. H. S. presso il Quirinale dott. Antonievich si è recato alla Consulta, dove ha conferito col segretario generale sen. Contarini. Il colloquio si è riferito agli avvenimenti fiumani. Senza dubbio la situazione di Fiume presenta dei caratteri di portata internazionale, i quali anzi costituiscono l'aspetto più delicato del problema fiumano.

La situazione a Fiume

FIUME, 4

La notte è trascorsa senza incidenti e nella più perfetta calma e tranquillità. La vita comincia a riprendere il suo corso normale. I negozi, i caffè e tutti gli esercizi pubblici sono stati riaperti. Il Comitato ha invitato i proprietari ad osservare strettamente l'orario. Gli impiegati statali e comunali si sono presentati agli uffici per ricevere le disposizioni di servizio. E' stato deciso che non sia fatto nessun atto di rappresaglia.

Un proclama del Comitato di difesa

Il Comitato di difesa nazionale ha lanciato il seguente proclama:

«Il Comitato di Difesa Nazionale, costituito dai rappresentanti dei partiti nazionali di Fiume, considerate le prerogative sovrane derivanti alla città di Fiume dall'annullamento dei vincoli politici con lo Stato ungherese in seguito al diritto di libera decisione dei popoli sancito dalla finale vittoria dell'Intesa; considerato che in virtù di questo diritto di libera decisione dei popoli, dalle premesse giuridiche di corpo separato, quindi con diritti sovrani, il popolo di Fiume e territorio è in diritto di darsi quel Governo e quella forma di Governo che sono più confacenti ai suoi interessi materiali e spirituali; considerato quindi unico e legittimo atto sovrano il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918 col quale la popolazione di Fiume ha dichiarato la sua ferma volontà di venir annessa all'Italia dopo la magnifica insurrezione culminata in un combattimento eroico e sanguinoso, vittoriosamente concluso e per il quale i membri del Governo autonomo si sono arresi a discrezione rimettendo nelle mani del Comitato i pieni poteri, dichiara sciolta irrevocabilmente l'assemblea costituente, decaduto il Governo costituitosi il 5 ottobre 1921 e la città e territorio di Fiume rimessi definitivamente sotto la guardia incrollabile della Patria Italiana.

«Fiume d'Italia 4 marzo 1922.

Per il Comitato di Difesa Nazionale: *Ing. ATTILIO PRODAM.*»

Dopo la rinuncia definitiva al potere da parte di Zanella, carabinieri, marinai e truppa occuparono il Palazzo del Governo. Siccome gli animi erano molto eccitati e la sicurezza della persona di Zanella correva serio pericolo, autorevoli cittadini disposero, d'accordo con i carabinieri, l'allontanamento di Zanella e di Blasich che, nascosti in una autoblindata e accompagnati al porto, salirono a bordo di una torpediniera che partì per destinazione ignota.

Per la pacificazione degli animi

Ai cittadini il Comitato di difesa nazionale ha rivolto il proclama seguente:

«*Cittadini* — Quel Governo provvisorio che in nome di un falso ideale di Libertà e Indipendenza preparava l'avvento dello straniero in agguato non è più. L'incoercibile volontà italiana di questa nostra Fiume, che da tre anni sopporta animosamente lo strazio di avversità più dure di quelle del passato sepolto dalla vittoria italiana, l'animosità dei più tenaci fra gli assertori di tanta fede, hanno avuto ragione di una obliqua insidia politica.

«Quella di ieri è una vittoria, ma non è ancora la vittoria. Molto rimane ancora da compiere e sopratutto occorre completamente dissipare la diffidenza che il nuovo doloroso ma necessario avvenimento può suscitare in altrui sulla nostra capacità a ristabilire nella travagliata città l'ordine e la disciplina.

«Facciamo assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra fermezza perchè l'ordine più assoluto e la disciplina più salda siano immediatamente e spontaneamente ristabiliti. Un dovere s'impone a tutti: la calma. Per umano e naturale che sia il perdurare di qualche agitazione negli animi dopo un combattimento, è necessario che ciascuno senta il dovere di riprendere subito le sue occupazioni e, riprendendole, si imponga di bandire da sè e ove occorra energicamente impedire ogni tentativo di sterile rappresaglia. Le piccole vendette sono un segno di debolezza e di squilibrio e noi dobbiamo dimostrare che siamo forti ed equilibrati. Tra i cittadini di parte avversa tanti hanno errato in buona fede, ma anche quelli cui non possa essere accordata tale attenuante non devono, se non provochino, essere molestati nè nelle persone nè negli averi. Un'azione inconsulta in tal senso sarebbe un tradimento. Un'oculata e prudente epurazione dell'ambiente cittadino, se sarà necessario, per riuscire efficace dovrà esser fatta legalmente, serenamente da organi responsabili.

«Fiume potrà salvarsi soltanto se tutti i suoi italiani, vincendo la concitazione prodotta dagli avvenimenti, sapranno fare opera di pacificazione. Così come ieri per vincere è stato necessario combattere, oggi per non render vana la vittoria, è doveroso pacificare. Siamo certi che oggi come ieri tutti i cittadini sapranno fare compiutamente il loro dovere.

«Fiume d'Italia 4 marzo 1922.

Per il Comitato di Difesa Nazionale: *Ing. ATTILIO PRODAM.*»

La comunicazione al Governo italiano

Per chiarire la situazione è necessario rilevare, come risulta del resto dai proclami, che non è stato costituito un Governo vero e proprio. La preparazione del movimento rivoluzionario, che ha rapidamente determinato la nuova situazione, è dovuta ad un Comitato di difesa nazionale sorto spontaneamente all'aggravarsi della situazione interna.

I rappresentanti dei partiti nazionali, che costituiscono il Comitato, non avevano che il proposito di tenersi pronti alla difesa. L'assassinio del fascista Fonta, a diede però il colmo alla misura. I componenti del Comitato ebbero così la convinzione che ogni indugio fosse per recare danno e l'azione fu decisa disperatamente da un momento all'altro con rapida adunata delle forze disponibili nella notte tra il due e il tre in una camera dell'Albergo Bonavia. Il moto rivoluzionario acquistò così carattere di sincerità e spontaneità.

Nel pomeriggio di ieri sette membri del Comitato sono stati indicati ad assumere i poteri perchè l'amministrazione pubblica non avesse a subire interruzioni in attesa di consegnarli al rappresentante dell'Italia. I sette componenti sono i seguenti: Ing. Attilio Prodam presidente, cav. Mario Petris, Ramiro Antonini, prof. Gino Sirola, Guido Cartesio, Giovanni Abramovich, prof. Giacomo Pontevivo.

Il Comitato di difesa nazionale ha inviato al Ministero degli Interni e a quello degli Esteri il seguente comunicato firmato dal Presidente ing. Prodam:

«Comunichiamo a Vostra Eccellenza che, in seguito ai fatti dei tre corr., il Governo provvisorio capitolava rimettendo i poteri cittadini nelle mani del costituitosi Comitato di Difesa Nazionale che quale primo suo atto promulgava il seguente bando.» (Segue il bando già ieri pubblicato, con cui si invita il Governo italiano ad assumere l'amministrazione di Fiume).

Il Comitato chiede quindi al Governo d'Italia di disporre immediatamente perchè l'ordine pubblico sia assunto senza indugio dai carabinieri e dalle regie truppe e prega di inviare subito un rappresentante del Governo italiano perchè assuma l'amministrazione della città.

L'on. Giunta trasmise degli il seguente telegramma al Ministro degli Esteri e a quello degli Interni:

«In seguito agli avvenimenti fiumani a cui presi parte attiva, mi permetto di richiamare l'attenzione di V. E. sulla nuova situazione determinatasi. Il Governo zanelliano risulta completamente fallito sia per l'incapacità, sia per la mancanza di prestigio e di forza. La lotta culminata ieri con un aspro sanguinoso combattimento fra zanelliani e nazionali dimostrò la reale volontà di Fiume di mettersi sotto la protezione di un Commissariato italiano. In questo senso occorre provvedere per definire la questione fiumana. Altre soluzioni non sono possibili. Oggi stesso mi risulta che i seguaci di Zanella e di Gottardi entrano nel nostro ordine di idee chiedendo un Commissario italiano. Come mia impressione ritengo che il Commissario che sarebbe accettato con entusiasmo dagli elementi nazionali sarebbe l'on. Giuriati. — Firmato: *Giunta.*»

L'on. Suvich, accorso a Fiume nella giornata di ieri, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«La volontà unanime della cittadinanza richiede la nomina di un Commissario del Governo italiano che assuma i poteri del cessato Governo provvisorio. Ritengo che la situazione attuale, del resto abbastanza tranquillante, imponga tale soluzione. — *Deputato Suvich.*»

Ecco ora la lista dei feriti gravi: tenente Edoardo Meazzi, di anni 25, da Roma, ferito gravemente alla regione scapolare destra; Compassi Guido, da Fiume; Spiridione Stoian, da Traù; Renato Claudi, da Fiume; Giorgio Reich, da Fiume; Emilio Wild, da Fiume; Ruggero Bologna, da Fiume; questurino Antonio Dapas, da Rovigno; questurino Giusto Montebeller, da Roncegno. Ci sono circa quaranta feriti leggeri.

Ed ecco la lista dei morti: Antonio Grossi, di anni 24 da Roma, brigadiere dei carabinieri; Enrico Simonetti, da Fiume, chauffeur fascista; Finderle, questurino da Fiume; Marussi, questurino da Zara; e un terzo questurino morto, pure da Fiume, di cui si ignora il nome.

Un telegramma di d'Annunzio

Al telegramma di saluto inviato dagli on. Giuriati e De Stefani, in occasione della loro recente missione a Fiume, Gabriele d'Annunzio ha risposto con le seguenti parole indirizzate all'on. Giuriati: «Immagino come ti pianga il cuore davanti a tanta profanazione di ciò che fu la nostra fede e il nostro orgoglio. Ma i nostri morti ci gridano che il disperare è il solo peccato non perdonabile. In fondo al Carnaro è la speranza. Salutami il tuo compagno e i fedeli. Ti abbraccio. — *Gabriele d'Annunzio.*»

Proteste al Reichstag per le spese

degli occupanti francesi in Renania

BERLINO, 4

Al Reichstag si discute il bilancio del tesoro. Il deputato Stuecklen, socialista, esprime il suo rammarico per l'atteggiamento della Commissione militare francese in Renania criticando specialmente la creazione di costosi campi di esercitazione per le truppe di occupazione. Cita per esempio il fatto che si è dovuto spendere recentemente nel Palatinato 200 milioni di marchi per un nuovo campo di esercitazione.

Le autorità francesi — aggiunge l'oratore — si sono rifiutate di servirsi delle caserme tedesche allegando il motivo che la cultura del soldato francese è superiore a quella del soldato tedesco.

Stuecklen dice quindi che dall'armistizio le truppe di occupazione sono costate 16 milioni di marchi oro.

A Wiesbaden si sono dovuti approntare per generali francesi appartamenti lussuosi che sono costati uno 400 mila marchi e un altro 824 mila. I generali francesi, esclama l'oratore, sprecano il denaro tedesco ed in tal modo i francesi non fanno precisamente conquiste morali sul Reno.

Stuecklen chiede che sia nominata una corte di arbitrato sotto la presidenza di un neutro per esaminare tali spese.

Il fallimento dei negoziati per Wilna

Le dimissioni del Governo polacco

VARSAVIA, 4

La delegazione di Wilna, riunita al palazzo della presidenza del consiglio, ha discusso lungamente l'atto redatto dal Governo polacco per l'unione del territorio di Wilna alla Polonia. L'atto è stato firmato solo da 10 delegati sopra 20, desiderando la metà dei delegati una forma aggiuntiva significando la pura e semplice annessione di Wilna alla Polonia.

Il presidente Ponikowski ha dichiarato di non poter considerare come accettato l'atto proposto dal Governo per l'unione di Wilna alla Polonia, non essendo stato tale atto firmato dalla maggioranza della delegazione della Dieta di Wilna. Il Governo presenterà la questione alla Dieta polacca per una decisione definitiva.

In seguito al fallimento dei negoziati fra il Governo polacco e la delegazione di Wilna sul testo dell'atto di annessione della regione di Wilna alla Polonia, il presidente del consiglio ha presentato al capo dello Stato le dimissioni collettive del gabinetto.

Aspre critiche al Governo spagnolo

PARIGI, 4

Alla Camera dei deputati il conte di Romanones interpella il pres. del Consiglio sulla sospensione delle garanzie costituzionali, sospensione che dura da tre anni e chiede che esse vengano ristabilite d'urgenza. In caso contrario il ministro che rappresenta il gruppo Romanonista al gabinetto si vedrà costretto a ritirarsi.

Maura risponde che la sospensione delle garanzie è l'unico mezzo di cui dispone il governo per poter governare in determinate condizioni e che si deve alla sopra detta sospensione se l'ordine ha potuto essere ristabilito a Barcellona e se oggi la calma regna nell'intero paese.

Romanones replica affermando che le vigenti leggi bastano per governare. Vari oratori criticano a lungo la politica di Maura definendola tanto funesta per il paese quanto pericolosa per la corona.

La questione della nave "Espoir,,

ATENE, 4

Relativamente alla questione della nave francese «Espoir» una nota ufficiosa greca dice: «Il governo deve attestare tutta la sua deferenza verso la Francia e dimostrare che questo incidente non rappresentava per esso che un caso di legittima difesa contro i kemalisti e che il governo ellenico fece tutte le possibili concessioni senza preoccuparsi di trarre profitto materiale per i vantaggi che gli sarebbero derivati dal diritto internazionale; così dopo la liberazione della nave si dichiarò pronto a rimborsare il valore del carico. In seguito ad un nuovo rifiuto propose di ricorrere al consiglio della Società delle Nazioni. Il governo ellenico non fu più fortunato in questa ultima proposta e crede che dalla sua parte sia stato fatto tutto il possibile affinchè il prestigio della Francia non fosse toccato in spiacevoli incidenti in cui l'attitudine della Grecia fu semplicemente dettata dalla assoluta necessità imposta dalla guerra contro Kemal.

L'Albania riconosciuta dalla Svizzera

BERLINO, 3

Il consiglio federale svizzero ha deciso il riconoscimento giuridico della Albania.

LA CRISI INGLESE

Lloyd George si dimetterà?

PARIGI, 4

I giornali hanno da Londra: Lloyd George non aveva nella sua lettera a Chamberlain specificato che attendeva una risposta, ma egli ha fatto sapere dopo verbalmente che una risposta doveva essergli data mercoledì prossimo 8 marzo al più tardi.

Si è ora del parere che se la crisi non avrà ricevuto fino a questa data una soluzione soddisfacente, Lloyd George presenterà le sue dimissioni al Re.

E' stato pubblicato che Balfour sarebbe disposto, in caso di crisi ministeriale, ad assumere la funzione di primo ministro ed a mantenere il gabinetto di coalizione in attesa delle prossime elezioni alla fine dell'estate, ma dai circoli autorizzati si dichiara invece che si domanderebbe a Chamberlain di mettersi a capo di un governo di coalizzazione. In questo caso sembra che Lloyd George ed i suoi partigiani sosterrebbero la politica del nuovo governo circa l'Irlanda, l'Egitto e la conferenza di Genova.

L'«Intransigeant» ha intanto da Londra:

Nella riunione di iersera tra i ministri conservatori del gabinetto è stato deciso che il blocco dovrà essere mantenuto. Parecchi ministri avrebbero inoltre dichiarato che essi rifiuterebbero di entrare in una nuova combinazione il cui capo non fosse Lloyd George, però a parte ciò diviene sempre più evidente che sir George Munger è appoggiato da una forte maggioranza dei membri del parlamento che rappresentano fedelmente l'opinione degli elettori più influenti e che egli deve render conto ad essi dei suoi atti almeno come ne deve render conto a Chamberlain.

Da Oxford si apprende che Chamberlain ha annunciato in un discorso che Lloyd George lo ha consultato circa le dimissioni. L'oratore ha dichiarato che dopo avere udito l'opinione dei suoi colleghi di gabinetto ha risposto che questi sono unanimi nel ritenere che l'interesse generale esiga che Lloyd George continui a dirigere il governo.

Tre conferenze interalleate

prima della grande di Genova

PARIGI, 4

Tre conferenze interalleate si riuniranno a breve distanza a partire dalla settimana prossima.

La prima avrà luogo a Parigi l'8 marzo. I ministri delle finanze di Francia, Gran Bretagna e Belgio vi prenderanno parte ed esamineranno un certo numero di problemi la cui risoluzione rimase in sospeso a causa delle dimissioni di Briand. Si tratta della ripartizione fra gli alleati dei pagamenti tedeschi; dell'accordo di Wiesbaden, dell'accordo finanziario del 13 agosto 1921, della limitazione delle spese di occupazione militare, ecc.

La seconda riunione sarà quella degli esperti alleati incaricati di stabilire il programma tecnico della Conferenza di Genova. Si aprirà a Londra lunedì 13 marzo.

La terza riunione, la cui data non è ancora definitivamente fissata, ma che si terrà al Quai d'Orsay verso il 15 marzo, riunirà i ministri degli affari esteri di Francia, Gran Bretagna ed Italia. Poincaré, Lord Curzon e l'on. Schanzer studieranno i problemi orientali ed i mezzi per porre fine al conflitto greco-turco.

Per l'abolizione dell'ora estiva in Olanda

L'AIA, 4

Sono state presentate alla seconda Camera degli stati due proposte per l'abolizione dell'ora estiva introdotta in Olanda qualche anno fa. Gli argomenti addotti per dar valore a detta richiesta sono le difficoltà che l'osservanza dell'ora estiva ha portato agli agricoltori.

Circa questa proposta l'unione centrale delle industrie ha pregato il ministro dell'interno di far dei passi affinchè l'Olanda aderisca al regolamento uniforme sull'ora estiva concluso tra la Francia, il Belgio e l'Inghilterra visto che il traffico internazionale delle ferrovie è intralciato per il fatto che l'ora estiva osservata dall'Olanda differisce da quella degli altri tre paesi.

L'incontro Benes-Nincic

PRAGA, 4

Benes, presidente del consiglio cekoslovacco e Nincic min. degli esteri Jugoslavo si sono incontrati ieri a Bratislavia. Il comunicato ufficiale dichiara che i due ministri si sono informati reciprocamente sulle loro trattative politiche a Bucarest, Parigi e Londra, hanno studiato le questioni dei loro paesi trattando in modo speciale la conferenza di Genova ed i lavori preparatori per questa conferenza e l'organizzazione della Conferenza degli esperti della Piccola Intesa e della Polonia, che comincierà il 5 marzo a Belgrado. I due ministri hanno constatato di trovarsi di accordo in tutte le questioni politiche ed economiche.

Il ministro jugoslavo a Praga Wosnjak e il ministro cekoslovacco a Belgrado Kalina, hanno discusso nello stesso tempo le questioni tecniche concernenti la conferenza degli esperti a Belgrado.

Il mercato dei cambi in Austria

VIENNA, 4

Al Consiglio nazionale il cancelliere Schoeber ha dichiarato che le valute estere ammontanti a 4 milioni di sterline di cui l'Austria dispone, in seguito alla continua emissione di crediti da parte dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, saranno destinate unicamente con legge speciale per regolarizzare il mercato dei cambi esteri. Schoeber ha quindi esposto il programma finanziario che il governo intende attuare per annullare il disavanzo del bilancio ed ha annunciato l'emissione di un prestito interno per le spese produttive.

Grave fermento fra gli impiegati

delle Amministrazioni provinciali

ROMA, 4

Determinato, pare, dal fatto che il Governo avrebbe fatto uso in una misura piuttosto indiscreta della facoltà eccezionale e delicatissima di annullare gli atti delle Amministrazioni degli Enti locali, sta delineandosi una vasta agitazione fra i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali che da tali provvedimenti si vedono gravemente peggiorata la loro condizione economica.

Nel Veneto specialmente il danno risentito sarebbe assai più grave che altrove, e l'agitazione avrebbe già avuto i suoi prodromi in adunate regionali dei rappresentanti degli impiegati ed anche dei capi delle Deputazioni Provinciali.

Singole adunanze poi degli impiegati nelle diverse città avrebbero formulati ordini del giorno di vivace protesta contro l'intollerabile ed ingiustificato boicottaggio governativo e avrebbero avanzati essenziali postulati alle amministrazioni a pena dei soli proficui e persuasivi mezzi di resistenza adottati da altre classi.

Consta anzi che si sta organizzando un convegno nazionale fra i rappresentanti dei dipendenti delle Provincie il quale dovrebbe aver luogo entro il corrente mese in una città dell'Alta Italia, allo scopo di concretare un'azione solidale.

Una nota all'Ungheria per le riparazioni

PARIGI, 4

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dice: Durante la scorsa settimana la commissione delle riparazioni ha preso un certo numero di decisioni relative allo scambio di opere d'arte per parte del governo austriaco e alla vendita delle navi tedesche che sono state attribuite in proprietà definitiva alla Gran Bretagna.

Inoltre ha diretto al governo ungherese la seguente lettera in data 13 febbraio:

«La commissione delle riparazioni, nello studiare il rapporto del proprio ufficio di Budapest relativo al progetto di bilancio ungherese pel 1921-22, ha constatato che detto progetto non contiene alcuna iscrizione speciale per le riparazioni.

La Commissione ricorda al governo ungherese che gli articoli 191 e 192 del trattato del Trianon stabiliscono espressamente il principio della responsabilità dell'Ungheria e dei suoi obblighi a riparare. E' perciò che la commissione intende che l'Ungheria prosegua l'esecuzione delle prestazioni già notificate (carbone) e che saranno notificate (bestiame).

La Commissione in conseguenza ha l'onore di far osservare al governo ungherese che esso avrà il dovere di includere nel bilancio preventivo un capitolo relativo alle consegne in denaro e in natura a titolo di riparazioni per l'ammontare che sarà stabilito dalla commissione delle riparazioni.

La Commissione inoltre invita il governo ungherese ad iscrivere nel suo bilancio in corso una nota in cui sia espresso il suo impegno ad effettuare le iscrizioni di cui sopra. La commissione informa il governo ungherese che conta di ricevere molto presto precise assicurazioni in proposito».

La commissione delle riparazioni accogliendo la tesi della delegazione italiana ha riconosciuto completamente il diritto dell'Italia a ottenere il rimborso delle spese di occupazione tanto dell'Alto Tirolo quanto della Carinzia col privilegio stabilito dai trattati sui pagamenti per le riparazioni.

L'assemblea degli azionisti dell'Istituto di Credito Fondiario

ROMA, 4

Oggi ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dal sen. principe Luigi Boncompagni Ludovisi, presidente del consiglio di amministrazione. Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale comm. Callegari ed il commissario governativo comm. Nicorta. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano 84.293 azioni con diritto a voti 711.

L'assemblea, udite le relazioni del consiglio e dei sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1921 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni il dividendo di lire 25 per azione superiore di lire due a quello dell'anno precedente, pagabile dal sei corrente presso la sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Vendita di motoaratrici di stato

UDINE, 4

Il Ministero delle Terre Liberate ha riattivata la concessione dell'abbuono del 20 p. cento agli acquirenti di trattori e aratri delle Terre Liberate, portandone la primitiva scadenza del 30 giugno 1921 al 30 aprile 1922.

Gli agricoltori che, avendo acquistato trattori e aratri dopo il 30 giugno 1921, non hanno goduto dell'abbuono del 20 p. cento sul prezzo di acquisto hanno diritto al rimborso della somma pagata in più.

Presso il Parco Motoaratrici di Latisana sono tuttora disponibili delle Motoaratrici: Case 9-18, Case 10-20, Mogul 10-20, i cui prezzi dedotti tutti gli abbuoni, sono: per le Case 9-18 da un minimo di L. 4121 ad un massimo di L. 5000 — Case 10-20 id. da L. 3653 id. a L. 4173 — I Mogul 10-20 da L. 5380 id a L. 5968, in base allo stato di conservazione delle dette macchine.

Sul viaggio dei Sovrani belgi

BRUXELLES, 4

Il giornale *Le Soir* annuncia che sembra probabile che il viaggio ufficiale dei Sovrani belgi in Italia sia rinviato verso il 20 marzo ed aggiunge che la data ufficiale non è stata ancora stabilita.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 54 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Marzo 1922

L'intervento del governo italiano nelle vicende di Fiume

pel ristabilimento della pace e l'applicazione del trattato di Rapallo

Le direttive del governo italiano

per l'applicazione del trattato di Rapallo

ROMA, 4

La questione di Fiume forma oggetto di speciale esame da parte del Governo. Per esaminare appunto la questione fiumana stamane il Presidente del Consiglio on. Facta si è recato alla Consulta, ove ha tenuto una riunione insieme al Ministro degli esteri sen. Schanzer, assistito dal segretario generale sen. Contarini e insieme al Ministro della guerra on. Di Scalea accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore Carletti e dal comm. Castelli. Proposito del Governo italiano è quello di seguire completamente le norme dettate dal trattato di Rapallo e di intervenire a Fiume per l'immediato ristabilimento dell'ordine e per la tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini, in attesa che sia chiarita la situazione. I fiumani si ridaranno liberamente un governo proprio, che abbia la forza e l'autorità di reggersi.

Ciò significa che l'Italia si manterrà neutrale nell'urto delle passioni locali, contenendole entro i confini della legalità. La scelta del Governo è problema di politica interna fiumana, nel quale sarebbe illegittimo ogni intervento, onde l'Italia si limiterà al ristabilimento dell'ordine necessario a mantenere la libertà di espressione della volontà dei cittadini, che soli hanno diritto di scegliere i propri governanti.

L'on. Schanzer — a qualche giornalista che lo interrogava — ha detto: «Mi è stato riferito che qualche giornale ha pubblicato la notizia di una protesta jugoslava. Nessuna protesta e tanto meno una comminatoria è giunta alla Consulta. Potete dunque smentire la inesatta pubblicazione».

Naturalmente il Governo jugoslavo insiste per la esecuzione del trattato di Rapallo. L'on. Schanzer ha riconfermato che il Governo italiano si preoccupa soprattutto di ricondurre Fiume allo stato normale, ristabilendo l'ordine e la tranquillità, con un'opera volta alla pacificazione degli animi. E con questo programma invia stasera a Fiume il comm. Castelli.

Il capitano Host Venturi — che, come è noto, si trovava a Roma e domani sera farà ritorno a Fiume — così si esprimeva in merito agli ultimi avvenimenti fiumani: «I fatti di questa settimana potevano essere protratti, ma non evitati. Tutto il mondo sapeva che noi fiumani non avremmo tollerato la distruzione del nostro patrimonio nazionale, che ci costa molti sacrifici e molte lacrime. Zanella, per quante dichiarazioni abbia fatto, staccava sempre più Fiume dall'Italia. Non potendo essere annessi, abbiamo chiesto al mondo che ci si lasci vivere italianamente. E' quello che anche oggi chiediamo.

«Colla fine del Governo dispotico di Zanella ritengo pienamente che il problema fiumano si avvii verso la soluzione. Dato che il trattato di Rapallo è la condizione perchè Fiume possa vivere, non siamo contrari allo stato indipendente, ma lo stato indipendente deve essere conforme ai sentimenti e all'energia della popolazione. L'accordo tra i cittadini si potrà raggiungere e nessuno rifiuterà la sua collaborazione per la ricostruzione economica del paese. Il movimento non dovrebbe perdurare, non essendovene più alcuna ragione. Lo scopo era quello di allontanare Zanella. La pace e l'ordine si ristabiliranno senza alcuno sforzo. La pace sarà presto raggiunta da tutti i cittadini, anche cogli stessi del Partito di Zanella. Per risolvere presto e bene il problema di Fiume bisognerebbe ristabilire una autorità che abbia il consenso e la simpatia della città, e questo colla collaborazione di tutti i cittadini, compresi quelli dei sottocomuni. Il programma deve essere soltanto la restaurazione economica e finanziaria della città. Ad attuarlo devono contribuire tanto il Governo italiano, quanto quello jugoslavo, come del resto è stabilito dal Trattato di Rapallo.»

Riguardo alla esecuzione della convenzione stipulata or sono due mesi tra il Governo italiano e quello di Fiume al Ministero del Tesoro è stato assicurato che da tale convenzione non è derivato alcun inconveniente. La convenzione, come è noto, consiste in un prestito di 240 milioni concesso dall'Italia a Fiume. Nella convenzione si è anche stabilito di concedere degli anticipi non oltre i 20 milioni. In base a tale accordo il Tesoro ha anticipato circa 6 milioni, che a mezzo del comm. Castelli sono stati rimessi al Governo di Fiume.

Si assicura che il Governo italiano non favorirà nè la permanenza a Fiume di un governo provvisorio rivoluzionario, nè la costituzione di un alto commissariato che, secondo il parere dei Partiti nazionali fiumani, dovrebbe essere affidato all'on. Giuriati. Il Governo farà tutto il possibile invece per trovare, d'accordo con i rappresentanti fiumani, un «modus vivendi» che renda possibile la riconvocazione dell'assemblea costituente già eletta e la nomina di un nuovo Governo, possibilmente di concentrazione e di conciliazione. Sembra che questo sia il preciso mandato affidato dall'on. Facta al comm. Castelli che, nominato Ministro plenipotenziario del Governo italiano è partito stasera alle ore 18 per Fiume.

Il comm. Castelli, il quale faceva parte del ruolo dei funzionari del Ministero dell'Interno, è stato iscritto nel ruolo della Consulta ed ha la missione di pacificare gli animi con tutti i mezzi in suo potere. Egli va a Fiume con l'esplicito mandato di ripristinare l'assetto economico e politico, in maniera che la città abbia subito la tranquillità che da tempo invoca. E' un'opera diplomatica molto difficile e delicata ed è nello stesso tempo il ritorno alla piena e completa giustizia ed alla legalità nell'ambito dei patti scritti e degli obblighi morali.

Intanto stasera ha avuto luogo a Montecitorio la riunione dei tre Direttori delle Destre, cioè nazionalisti, liberali e fascisti. L'assemblea ha ascoltato la relazione dei due deputati fascisti che partono stasera per Fiume, Giuriati e De Stefani, relazione dei colloqui avuti da entrambi con il Ministro degli esteri on. Schanzer e con altri Ministri sulla questione di Fiume. Vi è stata una rapida ed obbiettiva esposizione di tutti i punti che risultavano poco chiari e sulla cronistoria degli incidenti di questi ultimi giorni, dopo di che è stato deciso l'atteggiamento da tenere, affinchè non venga mutata la politica di italianità verso la nobilissima e fiera città.

Sembra che il Direttorio — il quale ha voluto conservare un rigoroso riserbo con i giornalisti — abbia ribadito questi due concetti fondamentali: 1) vigilare affinchè i postulati dell'italianità di Fiume non siano da alcuno e comunque soggetti a menomazioni; 2) cooperare con i mezzi migliori all'azione iniziata prontamente dal Governo per ristabilire la pace e l'ordine nella città martire.

All'on. Costanzo Ciano, l'eroe di Buccari, compagno di d'Annunzio, i giornalisti hanno domandato invano notizie: «Abbiamo deciso di non pubblicare nulla sull'adunanza. La causa di Fiume ci sta troppo a cuore perchè venga sciupata in vane parole. Bisogna ora pacificare».

Il Ministro plenipotenziario del Regno S. H. S. presso il Quirinale dott. Antonievich si è recato alla Consulta, dove ha conferito col segretario generale sen. Contarini. Il colloquio si è riferito agli avvenimenti fiumani. Senza dubbio la situazione di Fiume presenta dei caratteri di portata internazionale, i quali anzi costituiscono l'aspetto più delicato del problema fiumano.

La situazione a Fiume

FIUME, 4

La notte è trascorsa senza incidenti e nella più perfetta calma e tranquillità. La vita comincia a riprendere il suo corso normale. I negozi, i caffè e tutti gli esercizi pubblici sono stati riaperti. Il Comitato ha invitato i proprietari ad osservare strettamente l'orario. Gli impiegati statali e comunali si sono presentati agli uffici per ricevere le disposizioni di servizio. E' stato deciso che non sia fatto nessun atto di rappresaglia.

Un proclama del Comitato di difesa

Il Comitato di difesa nazionale ha lanciato il seguente proclama:

«Il Comitato di Difesa Nazionale, costituito dai rappresentanti dei partiti nazionali di Fiume, considerate le prerogative sovrane derivanti alla città di Fiume dall'annullamento dei vincoli politici con lo Stato ungherese in seguito al diritto di libera decisione dei popoli sancito dalla finale vittoria dell'Intesa; considerato che in virtù di questo diritto di libera decisione dei popoli, dalle premesse giuridiche di corpo separato, quindi con diritti sovrani, il popolo di Fiume e territorio è in diritto di darsi quel Governo e quella forma di Governo che sono più confacenti ai suoi interessi materiali e spirituali; considerato quindi unico e legittimo atto sovrano il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918 col quale la popolazione di Fiume ha dichiarato la sua ferma volontà di venir annessa all'Italia dopo la magnifica insurrezione culminata in un combattimento eroico e sanguinoso, vittoriosamente concluso e per il quale i membri del Governo autonomo si sono arresi a discrezione rimettendo nelle mani del Comitato i pieni poteri, dichiara sciolta irrevocabilmente l'assemblea costituente, decaduto il Governo costituitosi il 5 ottobre 1921 e la città e territorio di Fiume rimessi definitivamente sotto la guardia incrollabile della Patria Italiana.

«Fiume d'Italia 4 marzo 1922.

Per il Comitato di Difesa Nazionale: *Ing. ATTILIO PRODAM.*»

Dopo la rinuncia definitiva al potere da parte di Zanella, carabinieri, marinai e truppa occuparono il Palazzo del Governo. Siccome gli animi erano molto eccitati e la sicurezza della persona di Zanella correva serio pericolo, autorevoli cittadini disposero, d'accordo con i carabinieri, l'allontanamento di Zanella e di Blasich che, nascosti in una autoblindata e accompagnati al porto, salirono a bordo di una torpediniera che partì per destinazione ignota.

Per la pacificazione degli animi

Ai cittadini il Comitato di difesa nazionale ha rivolto il proclama seguente:

«*Cittadini* — Quel Governo provvisorio che in nome di un falso ideale di Libertà e Indipendenza preparava l'avvento dello straniero in agguato non è più. L'incoercibile volontà italiana di questa nostra Fiume, che da tre anni sopporta animosamente lo strazio di avversità più dure di quelle del passato sepolto dalla vittoria italiana, l'animosità dei più tenaci fra gli assertori di tanta fede, hanno avuto ragione di una obliqua insidia politica.

«Quella di ieri è una vittoria, ma non è ancora la vittoria. Molto rimane ancora da compiere e sopratutto occorre completamente dissipare la diffidenza che il nuovo doloroso ma necessario avvenimento può suscitare in altrui sulla nostra capacità a ristabilire nella travagliata città l'ordine e la disciplina.

«Facciamo assegnamento sul vostro patriottismo e sulla vostra fermezza perchè l'ordine più assoluto e la disciplina più salda siano immediatamente e spontaneamente ristabiliti. Un dovere s'impone a tutti: la calma. Per umano e naturale che sia il perdurare di qualche agitazione negli animi dopo un combattimento, è necessario che ciascuno senta il dovere di riprendere subito le sue occupazioni e, riprendendole, si imponga di bandire da sè e ove occorra energicamente impedire ogni tentativo di sterile rappresaglia. Le piccole vendette sono un segno di debolezza e di squilibrio e noi dobbiamo dimostrare che siamo forti ed equilibrati. Tra i cittadini di parte avversa tanti hanno errato in buona fede, ma anche quelli cui non possa essere accordata tale attenuante non devono, se non provochino, essere molestati nè nelle persone nè negli averi. Un'azione inconsulta in tal senso sarebbe un tradimento. Un'oculata e prudente epurazione dell'ambiente cittadino, se sarà necessario, per riuscire efficace dovrà esser fatta legalmente, serenamente da organi responsabili.

«Fiume potrà salvarsi soltanto se tutti i suoi italiani, vincendo la concitazione prodotta dagli avvenimenti, sapranno fare opera di pacificazione. Così come ieri per vincere è stato necessario combattere, oggi per non render vana la vittoria è doveroso pacificare. Siamo certi che oggi come ieri tutti i cittadini sapranno fare compiutamente il loro dovere.

«Fiume d'Italia 4 marzo 1922.

Per il Comitato di Difesa Nazionale: *Ing. ATTILIO PRODAM.*»

La comunicazione al Governo italiano

Per chiarire la situazione è necessario rilevare, come risulta del resto dai proclami, che non è stato costituito un Governo vero e proprio. La preparazione del movimento rivoluzionario, che ha rapidamente determinato la nuova situazione, è dovuta ad un Comitato di difesa nazionale sorto spontaneamente all'aggravarsi della situazione interna.

I rappresentanti dei partiti nazionali, che costituiscono il Comitato, non avevano che il proposito di tenersi pronti alla difesa. L'assassinio del fascista Fonta, diede però il colmo alla misura. I componenti del Comitato ebbero così la sensazione che ogni indugio fosse per recare danno e l'azione fu decisa disperatamente da un momento all'altro con rapida adunata delle forze disponibili nella notte tra il due e il tre in una camera dell'Albergo Bonavia. Il moto rivoluzionario acquistò così carattere di sincerità e spontaneità.

Nel pomeriggio di ieri sette membri del Comitato sono stati indicati ad assumere i poteri perchè l'amministrazione pubblica non avesse a subire interruzioni in attesa di consegnarli al rappresentante dell'Italia. I sette componenti sono i seguenti: Ing. Attilio Prodam presidente, cav. Mario Petris, Ramiro Antonini, prof. Gino Sirola, Guido Cartesio, Giovanni Abramovich, prof. Giacomo Pontevivo.

Il Comitato di difesa nazionale ha inviato al Ministero degli Interni e a quello degli Esteri il seguente comunicato firmato dal Presidente ing. Prodam:

«Comunichiamo a Vostra Eccellenza che, in seguito ai fatti dei tre corr., il Governo provvisorio capitolava rimettendo i poteri cittadini nelle mani del costituitosi Comitato di Difesa Nazionale che quale primo suo atto promulgava il seguente bando.» (Segue il bando già ieri pubblicato, con cui si invita il Governo italiano ad assumere l'amministrazione di Fiume).

Il Comitato chiede quindi al Governo d'Italia di disporre immediatamente perchè l'ordine pubblico sia assunto senza indugio dai carabinieri e dalle regie truppe e prega di inviare subito un rappresentante del Governo italiano perchè assuma l'amministrazione della città.

L'on. Giunta trasmise oggi il seguente telegramma al Ministro degli Esteri e a quello degli Interni:

«In seguito agli avvenimenti fiumani a cui presi parte attiva, mi permetto di richiamare l'attenzione di V. E. sulla nuova situazione determinatasi. Il Governo zanelliano risulta completamente fallito sia per l'incapacità, sia per la mancanza di prestigio e di forza. La lotta culminata ieri con un aspro sanguinoso combattimento fra zanelliani e nazionali dimostrò la reale volontà di Fiume di mettersi sotto la protezione di un Commissariato italiano. In questo senso occorre provvedere per definire la questione fiumana. Altre soluzioni non sono possibili. Oggi stesso mi risulta che i seguaci di Zanella e di Gottardi entrano nel nostro ordine di idee chiedendo un Commissario italiano. Come mia impressione ritengo che il Commissario che sarebbe accettato con entusiasmo dagli elementi nazionali sarebbe l'on. Giuriati. — Firmato: *Giunta.*»

L'on. Suvich, accorso a Fiume nella giornata di ieri, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«La volontà unanime della cittadinanza richiede la nomina di un Commissario del Governo italiano che assuma i poteri del cessato Governo provvisorio. Ritengo che la situazione attuale, del resto abbastanza tranquillante, imponga tale soluzione. — *Deputato Suvich.*»

Ecco ora la lista dei feriti gravi: tenente Edoardo Meazzi, di anni 25, da Roma, ferito gravemente alla regione scapolare destra; Compassi Guido, da Fiume; Spiridione Stoian, da Traù; Renato Claudi, da Fiume; Giorgio Reich, da Fiume; Emilio Wild, da Fiume; Ruggero Bologna, da Fiume; questurino Antonio Dapas, da Rovigno; questurino Giusto Montebeller, da Roncegno. Ci sono circa quaranta feriti leggeri.

Ed ecco la lista dei morti: Antonio Grossi, di anni 24 da Roma, brigadiere dei carabinieri; Enrico Simonetti, da Fiume, chauffeur fascista; Finderle, questurino da Fiume; Marussi, questurino da Zara; e un terzo questurino morto, pure da Fiume, di cui si ignora il nome.

Un telegramma di d'Annunzio

Al telegramma di saluto inviato dagli on. Giuriati e De Stefani, in occasione della loro recente missione a Fiume, Gabriele d'Annunzio ha risposto con le seguenti parole indirizzate all'on. Giuriati: «Immagino come ti pianga il cuore davanti a tanta profanazione di ciò che fu la nostra fede e il nostro orgoglio. Ma i nostri morti ci gridano che il disperare è il solo peccato non perdonabile. In fondo al Carnaro è la speranza. Salutami il tuo compagno e i fedeli. Ti abbraccio. — *Gabriele d'Annunzio.*»

Proteste al Reichstag per le spese

degli occupanti francesi in Renania

BERLINO, 4

Al Reichstag si discute il bilancio del tesoro. Il deputato Stuecklen, socialista, esprime il suo rammarico per l'atteggiamento della Commissione militare francese in Renania criticando specialmente la creazione di costosi campi di esercitazione per le truppe di occupazione. Cita per esempio il fatto che si è dovuto spendere recentemente nel Palatinato 200 milioni di marchi per un nuovo campo di esercitazione.

Le autorità francesi — aggiunge l'oratore — si sono rifiutate di servirsi delle caserme tedesche allegando il motivo che la cultura del soldato francese è superiore a quella del soldato tedesco.

Stuecklen dice quindi che dall'armistizio le truppe di occupazione sono costate 16 milioni di marchi oro.

A Wiesbaden si sono dovuti approntare per generali francesi appartamenti lussuosi che sono costati uno 460 mila marchi e un altro 824 mila. I generali francesi, esclama l'oratore, sprecano il denaro tedesco ed in tal modo i francesi non fanno precisamente conquiste morali sul Reno.

Stuecklen chiede che sia nominata una corte di arbitrato sotto la presidenza di un neutro per esaminare tali spese.

Il fallimento dei negoziati per Wilna

Le dimissioni del Governo polacco

VARSAVIA, 4

La delegazione di Wilna, riunita al palazzo della presidenza del consiglio, ha discusso lungamente l'atto redatto dal Governo polacco per l'unione del territorio di Wilna alla Polonia. L'atto è stato firmato solo da 10 delegati sopra 20, desiderando la metà dei delegati una forma aggiuntiva significando la pura e semplice annessione di Wilna alla Polonia.

Il presidente Tonikewskt ha dichiarato di non poter considerare come accettato l'atto proposto dal Governo per l'unione di Wilna alla Polonia, non essendo stato tale atto firmato dalla maggioranza della delegazione della Dieta di Wilna. Il Governo presenterà la questione alla Dieta polacca per una decisione definitiva.

In seguito al fallimento dei negoziati fra il Governo polacco e la delegazione di Wilna sul testo dell'atto di annessione della regione di Wilna alla Polonia, il presidente del consiglio ha presentato al capo dello Stato le dimissioni collettive del gabinetto.

Aspre critiche al Governo spagnolo

PARIGI, 4

Alla Camera dei deputati il conte di Romanones interpella il pres. del Consiglio sulla sospensione delle garanzie costituzionali, sospensione che dura da tre anni e chiede che esse vengano ristabilite d'urgenza. In caso contrario il ministro che rappresenta il gruppo Romanonista al gabinetto si vedrà costretto a ritirarsi.

Maura risponde che la sospensione delle garanzie è l'unico mezzo di cui dispone il governo per poter governare in determinate condizioni e che si deve alla sopra detta sospensione se l'ordine ha potuto essere ristabilito a Barcellona e se oggi la calma regna nell'intero paese.

Romanones replica affermando che le vigenti leggi bastano per governare. Vari oratori criticano a lungo la politica di Maura definendola tanto funesta per il paese quanto pericolosa per la corona.

La questione della nave "Espoir,,

ATENE, 4

Relativamente alla questione della nave francese «Espoir» una nota ufficiosa greca dice: «Il governo deve attestare tutta la sua deferenza verso la Francia e dimostrare che questo incidente non rappresentava per esso che un caso di legittima difesa contro i kemalisti e che il governo ellenico fece tutte le possibili concessioni senza preoccuparsi di trarre profitto materiale per i vantaggi che gli sarebbero derivati dal diritto internazionale; così dopo la liberazione della nave si dichiarò pronto a rimborsare il valore del carico. In seguito ad un nuovo rifiuto propose di ricorrere al consiglio della Società delle Nazioni. Il governo ellenico non fu più fortunato in questa ultima proposta e crede che dalla sua parte sia stato fatto tutto il possibile affinchè il prestigio della Francia non fosse toccato in spiacevoli incidenti in cui l'attitudine della Grecia fu semplicemente dettata dalla assoluta necessità imposta dalla guerra contro Kemal.

L'Albania riconosciuta dalla Svizzera

BERLINO, 3

Il consiglio federale svizzero ha deciso il riconoscimento giuridico della Albania.

LA CRISI INGLESE

Lloyd George si dimetterà?

PARIGI, 4

I giornali hanno da Londra: Lloyd George non aveva nella sua lettera a Chamberlain specificato che attendeva una risposta, ma egli ha fatto sapere dopo verbalmente che una risposta doveva essergli data mercoledì prossimo 8 marzo al più tardi.

Si è ora del parere che se la crisi non avrà ricevuto fino a questa data una soluzione soddisfacente, Lloyd George presenterà le sue dimissioni al Re.

E' stato pubblicato che Balfour sarebbe disposto, in caso di crisi ministeriale, ad assumere la funzione di primo ministro ed a mantenere il gabinetto di coalizione in attesa delle prossime elezioni alla fine dell'estate, ma dai circoli autorizzati si dichiara invece che si domanderebbe a Chamberlain di mettersi a capo di un governo di coalizzazione. In questo caso sembra che Lloyd George ed i suoi partigiani sosterrebbero la politica del nuovo governo circa l'Irlanda, l'Egitto e la conferenza di Genova.

L'«Intransigeant» ha intanto da Londra:

Nella riunione di iersera tra i ministri conservatori del gabinetto è stato deciso che il blocco dovrà essere mantenuto. Parecchi ministri avrebbero inoltre dichiarato che essi rifiuterebbero di entrare in una nuova combinazione il cui capo non fosse Lloyd George, però a parte ciò diviene sempre più evidente che sir George Munger è appoggiato da una forte maggioranza dei membri del parlamento che rappresentano fedelmente l'opinione degli elettori più influenti e che egli deve render conto ad essi dei suoi atti almeno come ne deve render conto a Chamberlain.

Da Oxford si apprende che Chamberlain ha annunciato in un discorso che Lloyd George lo ha consultato circa le dimissioni. L'oratore ha dichiarato che dopo avere udito l'opinione dei suoi colleghi di gabinetto ha risposto che questi sono unanimi nel ritenere che l'interesse generale esiga che Lloyd George continui a dirigere il governo.

Tre conferenze interalleate

prima della grande di Genova

PARIGI, 4

Tre conferenze interalleate si riuniranno a breve distanza a partire dalla settimana prossima.

La prima avrà luogo a Parigi l'8 marzo. I ministri delle finanze di Francia, Gran Bretagna e Belgio vi prenderanno parte ed esamineranno un certo numero di problemi la cui risoluzione rimase in sospeso a causa delle dimissioni di Briand. Si tratta della ripartizione fra gli alleati dei pagamenti tedeschi; dell'accordo di Wiesbaden, dell'accordo finanziario del 13 agosto 1921, della limitazione delle spese di occupazione militare, ecc.

La seconda riunione sarà quella degli esperti alleati incaricati di stabilire il programma tecnico della Conferenza di Genova. Si aprirà a Londra lunedì 13 marzo.

La terza riunione, la cui data non è ancora definitivamente fissata, ma che si terrà al Quai d'Orsay verso il 15 marzo, riunirà i ministri degli affari esteri di Francia, Gran Bretagna ed Italia. Poincaré, Lord Curzon e l'on. Schanzer studieranno i problemi orientali ed i mezzi per porre fine al conflitto greco-turco.

Per l'abolizione dell'ora estiva in Olanda

L'AIA, 4

Sono state presentate alla seconda Camera degli stati due proposte per l'abolizione dell'ora estiva introdotta in Olanda qualche anno fa. Gli argomenti addotti per dar valore a detta richiesta sono le difficoltà che l'osservanza dell'ora estiva ha portato agli agricoltori.

Circa questa proposta l'unione centrale delle industrie ha pregato il ministro dell'interno di far dei passi affinchè l'Olanda aderisca al regolamento uniforme sull'ora estiva concluso tra la Francia, il Belgio e l'Inghilterra visto che il traffico internazionale delle ferrovie è intralciato per il fatto che l'ora estiva osservata dall'Olanda differisce da quella degli altri tre paesi.

L'incontro Benes-Nincic

PRAGA, 4

Benes, presidente del consiglio cekoslovacco e Nincic min. degli esteri Jugoslavo si sono incontrati ieri a Bratislavia. Il comunicato ufficiale dichiara che i due ministri si sono informati reciprocamente sulle loro trattative politiche a Bucarest, Parigi e Londra, hanno studiato le questioni dei loro paesi trattando in modo speciale la conferenza di Genova ed i lavori preparatori per questa conferenza e l'organizzazione della Conferenza degli esperti della Piccola Intesa e della Polonia, che comincierà il 5 marzo a Belgrado. I due ministri hanno constatato di trovarsi di accordo in tutte le questioni politiche ed economiche.

Il ministro jugoslavo a Praga Wosnjak e il ministro cekoslovacco a Belgrado Kalina, hanno discusso nello stesso tempo le questioni tecniche concernenti la conferenza degli esperti a Belgrado.

Il mercato dei cambi in Austria

VIENNA, 4

Al Consiglio nazionale il cancelliere Schoeber ha dichiarato che le valute estere ammontanti a 4 milioni di sterline di cui l'Austria dispone, in seguito alla continua emissione di crediti da parte dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, saranno destinate unicamente con legge speciale per regolarizzare il mercato dei cambi esteri. Schoeber ha quindi esposto il programma finanziario che il governo intende attuare per annullare il disavanzo del bilancio ed ha annunciato l'emissione di un prestito interno per le spese produttive.

Grave fermento fra gli impiegati

delle Amministrazioni provinciali

ROMA, 4

Determinato, pare, dal fatto che il Governo avrebbe fatto uso in una misura piuttosto indiscreta della facoltà eccezionale e delicatissima di annullare gli atti delle Amministrazioni degli Enti locali, sta delineandosi una vasta agitazione fra i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali che da tali provvedimenti si vedono gravemente peggiorata la loro condizione economica.

Nel Veneto specialmente il danno risentito sarebbe assai più grave che altrove, e l'agitazione avrebbe già avuto i suoi prodromi in adunata regionale dei rappresentanti degli impiegati ed anche dei capi delle Deputazioni Provinciali.

Singole adunanze poi degli impiegati nelle diverse città avrebbero formulati ordini del giorno di vivace protesta contro l'intollerabile ed ingiustificato boicottaggio governativo e avrebbero avanzati essenziali postulati alle amministrazioni a pena dei soli proficui e persuasivi mezzi di resistenza adottati da altre classi.

Consta anzi che si sta organizzando un convegno nazionale fra i rappresentanti dei dipendenti delle Provincie il quale dovrebbe aver luogo entro il corrente mese in una città dell'Alta Italia, allo scopo di concretare un'azione solidale.

Una nota all'Ungheria per le riparazioni

PARIGI, 4

Un comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni dice: Durante la scorsa settimana la commissione delle riparazioni ha preso un certo numero di decisioni relative allo scambio di opere d'arte per parte del governo austriaco e alla vendita delle navi tedesche che sono state attribuite in proprietà definitiva alla Gran Bretagna.

Inoltre ha diretto al governo ungherese la seguente lettera in data 13 febbraio:

«La commissione delle riparazioni, nello studiare il rapporto del proprio ufficio di Budapest relativo al progetto di bilancio ungherese pel 1921-22, ha constatato che detto progetto non contiene alcuna iscrizione speciale per le riparazioni.

La Commissione ricorda al governo ungherese che gli articoli 191 e 192 del trattato del Trianon stabiliscono espressamente il principio della responsabilità dell'Ungheria e dei suoi obblighi a riparare. E' perciò che la commissione intende che l'Ungheria prosegua l'esecuzione delle prestazioni già notificate (carbone) e che saranno notificate (bestiame).

La Commissione in conseguenza ha l'onore di far osservare al governo ungherese che esso avrà il dovere di includere nel bilancio preventivo un capitolo relativo alle consegne in denaro e in natura a titolo di riparazioni per l'ammontare che sarà stabilito dalla commissione delle riparazioni.

La Commissione inoltre invita il governo ungherese ad iscrivere nel suo bilancio in corso una nota in cui sia espresso il suo impegno ad effettuare le iscrizioni di cui sopra. La commissione informa il governo ungherese che conta di ricevere molto presto precise assicurazioni in proposito».

La commissione delle riparazioni accogliendo la tesi della delegazione italiana ha riconosciuto completamente il diritto dell'Italia a ottenere il rimborso delle spese di occupazione tanto dell'Alto Tirolo quanto della Carinzia col privilegio stabilito dai trattati sui pagamenti per le riparazioni.

L'assemblea degli azionisti dell'Istituto di Credito Fondiario

ROMA, 4

Oggi ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dal sen. principe Luigi Boncompagni Ludovisi, presidente del consiglio di amministrazione. Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale comm. Callegari ed il commissario governativo comm. Nicorta. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano 84.293 azioni con diritto a voti 711.

L'assemblea, udite le relazioni del consiglio e dei sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1921 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni il dividendo di lire 25 per azione superiore di lire due a quello dell'anno precedente, pagabile dal sei corrente presso la sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Vendita di motoaratrici di stato

UDINE, 4

Il Ministero delle Terre Liberate ha riattivata la concessione dell'abbuono del 20 p. cento agli acquirenti di trattori e aratri delle Terre Liberate, portandone la primitiva scadenza dal 30 giugno 1921 al 30 aprile 1922.

Gli agricoltori che, avendo acquistato trattori e aratri dopo il 30 giugno 1921, non hanno goduto dell'abbuono del 20 p. cento sul prezzo di acquisto hanno diritto al rimborso della somma pagata in più.

Presso il Parco Motoaratrici di Latisana sono tuttora disponibili delle Motoaratrici: Case 9-18, Case 10-20, Mogul 10-20, i cui prezzi dedotti tutti gli abbuoni, sono: per le Case 9-18 da un minimo di L. 4121 ad un massimo di L. 5600 — Case 10-20 id. da L. 3651 id. a L. 4173 — I Mogul 10-20 da L. 5380 id. a L. 5968, in base allo stato di conservazione delle macchine.

Sul viaggio dei Sovrani belgi

BRUXELLES, 4

Il giornale *Le Soir* annunzia che sembra probabile che il viaggio ufficiale dei Sovrani belgi in Italia sia rinviato verso il 20 marzo ed aggiunge che la data ufficiale non è stata ancora stabilita.

Cronaca Cittadina

Il Convegno dei Segretariati veneti di emigrazione

Ieri ha avuto luogo alle ore 15 nella Sala della Deputazione Provinciale di Venezia l'importante convegno dei Segretariati Veneti di emigrazione. Erano presenti i signori cav. Guarnieri per il Segretariato dell'emigrazione di Feltre, avv. Zorzi per il Segretariato di emigrazione e Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, dott. Bastianello per la Società Umanitaria di Padova, sig. Maffezzoli per l'Ufficio Prov. del Lavoro di Padova, dott. Pedrotti per il Segretariato dell'emigrazione di Rovereto, cav. Rebeschini per l'Ufficio Prov. del Lavoro di Vicenza, cav. Pecci per il Segretariato Provinciale della emigrazione di Treviso, dott. Morosini per l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona. Rappresentavano il Segretariato Provinciale di emigrazione di Venezia il prof. Andrich, consigliere anziano dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e il direttore dott. Tedeschi. Nella riunione, presieduta dal prof. Andrich, vennero esaminate le condizioni dei principali Stati esteri, nei riguardi di un possibile collocamento dei disoccupati del Veneto e del Trentino e dopo lunga discussione furono approvati i seguenti ordini del giorno.

Il primo, di carattere generale, presentato dall'avv. Zorzi e dott. Tedeschi è così concepito:

« Il Convegno degli Istituti di assistenza agli emigranti del Veneto e del Trentino, riunito il 4 marzo 1922 in Venezia;

considerando la grave crisi di disoccupazione che infierisce in tutta Italia ed in ispecie nel Veneto;

constatato come solo parzialmente e temporaneamente essa possa essere attenuata con opere pubbliche, la cui esecuzione ha già messo le amministrazioni locali nelle più disastrose condizioni finanziarie, e come perciò una emigrazione bene intesa e convenientemente assistita rappresenti un'opportuna stanza di compensazione per il collocamento nella nostra mano d'opera disoccupata; riconosciuto fondamentale e incoercibile il diritto al lavoro e alla libertà di portarlo là dove è richiesto, senza ledere i diritti dei lavoratori locali; esprime il voto che gradatamente ma con sollecitudine pari alla necessità, vengano tolte gran parte delle attuali formalità burocratiche che costringono i nostri emigranti in una situazione intollerabile di impotenza e di miseria, riducendo le medesime soltanto a quelle doverose garanzie che impediscano ogni lecito sfruttamento e ogni sperequazione di trattamento nei confronti dei lavoratori del sito;

che nel frattempo il R. Commissariato dell'emigrazione nel disciplinare l'emigrazione dal regno si ispiri quanto più possibile a un beninteso concetto di graduazione dei bisogni locali, tenendo a guida i vari elementi demografici, economici e sociali che già ante guerra costituivano i caposaldi a giustificazione della necessità della distribuzione della nostra emigrazione, con particolare riguardo alle terre devastate dalla guerra;

che i rappresentanti governativi all'estero ed in ispecie gli ispettori di emigrazione si tengano e più diretto contatto con gli Uffici di collocamento, i Segretariati Italiani e i singoli richiedenti all'estero e con i Segretariati di emigrazione nel regno, per fornire sollecitamente e con cognizione di causa le notizie necessarie per il collocamento e la tutela dei nostri emigranti. »

Il secondo, riguardante danni di guerra riportati dai nostri emigranti e proposto dall'avv. Zorzi, dott. Bastianello e prof. Andrich, è così concepito:

« Il Convegno ecc. richiamando i voti precedentemente espressi invita il Governo: 1) a sottoporre nel più breve termine possibile il disegno di legge di iniziativa parlamentare per la rifusione dei danni di guerra agli emigranti, promovendo contemporaneamente la istituzione in ogni centro di gruppi operai allo scopo di porre a carico dello Stato l'indennizzo corrispondente ai danni subiti; — 2) a sollecitare gli accordi per la trasmissione rispettivamente a Berlino e Vienna da parte dell'Ufficio di verifica e compensazione delle domande per crediti di ante guerra dei nostri connazionali di cui agli articoli 296 del trattato di Versaglia e 248 del trattato di S. Germano ».

Furono inoltre approvati due ordini del giorno presentati l'uno dall'avv. Zorzi e cav. Rebeschini sulle condizioni dei beneficiari di rendite d'infortunio di paesi ex nemici, l'altro dall'avv. Zorzi per la abolizione delle vidimazioni, inutili e costose, sui passaporti per l'estero.

L'incoronazione della Madonna della Salute

La Chiesa elevata al grado di Basilica

Il recente numero del Bollettino Diocesano del Patriarcato di Venezia pubblica il decreto di erezione in Basilica della Chiesa della Salute, decreto che fu uno degli ultimi atti del defunto Pontefice. Quando Benedetto XV venne a conoscere che i fedeli cattolici veneziani desideravano l'Incoronazione della Madonna della Salute, volle dare alla Chiesa gli onori e i privilegi di Basilica, distinzione che la Santa Sede suole concedere ai tempi più insigni per meriti di storia, di arte e di devozione. Non vi ha dubbio che per tutti questi titoli il Santuario della Salute non meritasse tale distinzione che il compianto Pontefice volle far precedere alle feste solenni dell'Incoronazione.

Il progetto d'incoronare solennemente la Imagine della Vergine della Salute, manifestato ai fedeli in occasione dell'ultima festa titolare, 21 novembre p. p., la loro simpatia che si manifestò con doni per le corone, ed altri che perverranno certo prima della data dell'Incoronazione fissata, per il 23 aprile, ottava di Pasqua.

Alla solenne cerimonia che verrà compiuta dal Cardinale Patriarca quale Legato Pontificio, assisteranno altresì tutti i Vescovi della Regione Veneta.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 5 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

P. Orsi, s. c.: Consigli di Guerrazzi ministro sull'arte di governo (da lettere inedite).

G. Gerola, s. c.: Le imprese di Bernardo Cles.

F. Smeraldi: Il calcolo delle travate paraboliche irrigidite (presentata dal prof. L. V. Rossi, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Furlani: Sull'introduzione alla logica e sillogistica aristotelica di Atanasio di Baladh (presentata dal prof. V. Ussani, s. c. (c. s.)).

L'Assemblea dell'Associazione Liberale

Si ricorda che l'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di lunedì 6 marzo prossimo, ad ore 21 precise, nella sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

« Nomina della Presidenza dell'Associazione, della Presidenza delle assemblee e del Consiglio generale. »

La salma del tenente Grego

trasportata da Venezia a Orsera

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo in Municipio il ricevimento in forma solenne delle rappresentanze del Comune e della Cittadinanza di Orsera, venute a ricevere in consegna la salma dell'aviatore istriano tenente Egidio Grego, caduto eroicamente sulla riva destra del Piave dopo un combattimento contro tre aeroplani nemici, e sepolto nel cimitero di S. Michele.

Per iniziativa del capitano istriano in congedo Antonio Craizer, del tenente Galliano Pagliara di Orsera, di Francesco Quarantotto, di Giuseppe Antonovich per l'«Azione» di Pola e Gino d'Angelo per il «Popolo» di Trieste, la salma viene trasportata ad Orsera, luogo nativo del Grego.

Le rappresentanze degli ex combattenti adriatici col vessillo, dei mutilati già irredenti, del Comune istriano di Fontane, di Orsera (delegato Nino Roman, vessillifero degli ex combattenti adriatici) e numerosi istriani, furono ricevute nel palazzo comunale dall'assessore conte Pietro Orsi, essendo il Sindaco partito per Roma. V'erano pure gli assessori avv. Franceschinis, dott. Valsecchi e cav. Vianello, e il segretario generale del Comune cav. Donatelli.

Assisteva anche il venerando padre del tenente Grego.

Il capitano Craizer salutò il rappresentante del Comune di Venezia e rievocò il significato profondo e solenne della cerimonia del trasporto della salma del tenente Grego alla sua terra che l'attende, ricordando le ansie e i dolori durante il servaggio, la esultanza delle terre adriatiche per la liberazione che le congiunse all'Italia.

Rispose con la consueta eloquenza brevi e commosse parole il conte Orsi, esprimendo tutta la riconoscenza per i gloriosi caduti, inneggiando all'antica fraternità di Venezia con tutte le terre adriatiche.

Nel pomeriggio, con semplice solenne ed austera cerimonia, ebbe luogo il trasporto della salma dal Cimitero di San Michele a bordo della regia cacciatorpediniera «Procione» che si trovava ormeggiata alla Porta Nuova dell'Arsenale, e che stamane, all'alba, lascierà gli ormeggi per recare la salma alla terra nativa.

Il Comune di Venezia era rappresentato dall'asses. cav. Vianello. V'erano tutte le rappresentanze di Orsera e dell'Istria, con i vessilli, l'avv. Raffaele Levi per la Assoc. dei Combattenti, il comm. Fusinato, il capit. Salvagno e prof. Omero Soppelsa, le rappresent. delle Madri dei Caduti e dell'Assoc. Combattenti, l'ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Mateotti, ed altri cittadini.

Un plotone della R. Marina, i vigili e i valletti municipali facevano servizio di onore.

La salma del tenente Grego racchiusa in una ricca bara con borchie di bronzo, era deposta nella camera mortuaria del Cimitero.

Portato dagli istriani, il feretro venne recato sulla riva d'acqua, seguito dal corteo, ed ivi imbarcato sopra una barca funebre, rimorchiata da una barca a vapore della R. Marina. Su due motoscafi della R. Marina presero imbarco le rappresentanze istriane. Seguiva, nella lancia del Comune, l'assessore cav. Vianello.

Il corteo funebre, del quale prese il comando il capitano della R. M. sig. Nard, percorse lentamente la laguna, fino a raggiungere il cacciatorpediniere «Procione». A bordo del cacciatorpediniere tutto l'equipaggio attendeva, schierato sotto le armi, il sacro carico.

Quando il feretro fu issato a bordo, i marinai presentarono le armi. Insieme al feretro furono imbarcate le numerose e ricche corone, tra le quali quelle del Comune di Venezia, dei Combattenti di Venezia, delle Madri dei Caduti, ecc.

Nel consegnare al comandante della nave la salma del tenente Grego, l'assessore cav. Vianello pronunciò il seguente breve e nobile discorso:

« Nel momento in cui la salma del valoroso tenente aviatore Grego viene affidata al Comandante del «Procione» per esser trasportata nella città natia di Orsera, io rivolgo ad essa, a nome del Sindaco assente, il saluto di Venezia.

Saluto affettuoso, pieno di omaggio e di riconoscenza alla memoria dell'eroico soldato che per un purissimo ideale ha più volte offerta la sua vita in pericolosissimi voli, sia per diminuire la potenza bellica nemica, sia per difendere la nostra gloriosa città e che cadde, sopraffatto dal numero, sul fiume sacro all'Italia.

Al padre suo, ai suoi fratelli, ai suoi concittadini, qui venuti per ricevere in consegna la salma e per farle scorta d'onore, io posso assicurare che come vivranno sempre coloro che morirono per la Patria, così non morirà mai nel ricordo dei cittadini veneziani il nome del tenente Grego.

A Lei Signor Comandante del «Procione» l'onore di condurre attraverso quel mare che dovrà esser tutto nostro questa gloriosa salma nel riposo e nella gloria della natia Orsera. »

Stamane all'alba il «Procione» lascia gli ormeggi, e salpa per l'Istria, che costeggerà da Umago ad Orsera. Al passaggio suoneranno le campane dei villaggi e le popolazioni accorreranno alle rive per rendere omaggio al morto eroe.

Ad Orsera la salma sarà ricevuta dalle autorità e dal popolo; vi converranno per la circostanza molte associazioni istriane.

Scuola di taglio

Pregata da diverse gentili signore, la Prof. De Benedetti, creatrice e fondatrice della Scuola di Taglio a Milano fin dal 1888, verrà anche a Venezia ad iniziare col 13 corr. in un salone dell'Istituto Canossiane di S. Antonino, gentilmente concesso, un corso accelerato di lezioni, due volte per settimana della durata di tre mesi, in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile nonchè di copiare qualsiasi figurino dei più difficili, ottenendo licenza o diploma. — Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Istituto Canossiane S. Antonino, dal 6 corr.

Cronache funebri

In memoria di Mario Pascolato

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte di Mario Pascolato, il caro indimenticabile amico nostro, che ci fu guida sapiente, che, assessore del Comune, aveva dato si fulgide speranze di sè per il bene della città, che uomo di partito era stato un nobile capo pieno di senno e di maturità. E si rinnova il fiore dei ricordi sulla sua tomba alla quale corre sempre memore il nostro pensiero con quello della famiglia.

— Per la mesta ricorrenza la famiglia Pascolato ha elargito lire cento alla Dante Alighieri, Pro Fiume.

Francesca Mirabello Tecchio

Iermattina è morta, in ancor fresca età, dopo una malattia lunga e tormentosa, la signora Francesca Mirabello-Tecchio, sorella del senatore Sebastiano Tecchio e del dott. Vincenzo, e vedova del compianto ammiraglio Mirabello.

Ai fratelli, e specialmente al senatore Sebastiano Tecchio, le nostre profonde condoglianze.

LETTERE DAI LETTORI

I pontili dei traghetti

Sig. Direttore,

Ho letto nel suo pregiato giornale che nell'ultima seduta del Consiglio Comunale qualche consigliere ha parlato del servizio dei gondolieri ai traghetti. E' una cosa certamente importante per i gondolieri essere adibiti a un traghetto o ad un altro; ma una cosa non meno importante, non solo per i gondolieri, ma per tutti i cittadini che hanno, per loro sventura, bisogno di passar l'acqua una o due o quattro volte al giorno, è lo stato di manutenzione dei pontili di traghetto.

E poichè nessun consigliere ha creduto di parlarne nella discussione del bilancio comunale, mi permetto di disturbare Lei, sig. Direttore, per pregarla di richiamare sull'argomento l'attenzione dell'egregio assessore preposto ai servizi pubblici.

Si sa che, quando l'acqua è in magra, la gondola è molto bassa, e per raggiungerla bisogna scendere tutti i gradini dei pontili. Ora non v'è quasi traghetto che non abbia i gradini più bassi, che restano generalmente coperti, salvo che nei periodi di grandi magre, non solamente coperti di soffici strati d'alighe, che, se sono molto pittoreschi, sono alquanto pericolosi, per gli scivoloni che vi fanno fare, ma spesso addirittura mancanti.

E' vero che i gondolieri curano d'aiutare del loro meglio i passeggeri pericolanti; ma talvolta il salto è troppo alto anche per un uomo medio che non sia un ginnasta, per non parlare del sesso gentile, e dei vecchi.

In qualche traghetto poi il pontile è così poco rassicurante per la sua incerta stabilità, che i gondolieri stessi cercano di evitarlo, sbarcando i passeggeri su una riva vicina.

Tutto ciò è tanto più sgradevole, in quanto, oltre che un pericolo, costituisce una perdita di tempo, che si spende in misure precauzionali per non *sbrissar*, e, talvolta nel raccomandare l'anima, prima di decidersi al passo fatale.

Scherzi a parte, è un inconveniente cui dev'essere posto prontamente ripiego, per il decoro della città e per il buon andamento di quell'importantissimo servizio pubblico.

Gradisca, signor Direttore, etc. etc.

(segue la firma).

Relazioni commerciali colla Russia

La seconda riunione indetta dalla Federazione Commerciale Industriale e Marinara per studiare le modalità che meglio possano garantire alla coraggiosa iniziativa del Lloyd Triestino un brillante successo ha permesso alle principali ditte commerciali ed industriali, non solo di Venezia, e della Provincia, ma di tutto il Veneto, di farsi un'idea molto chiara della situazione e di apprezzare al suo giusto valore la portata delle facilitazioni che la Compagnia offre agli esportatori italiani, per metterli in condizioni di vantaggiosamente partecipare all'opera di ricostruzione della devastata economia russa.

Le trattative condotte colla delegazione commerciale dei Soviety a Roma hanno portato a risultati concreti.

Si ottenne la esplicita assicurazione che, fatta eccezione per certi articoli di lusso, e gli alcoolici, il commercio è in Russia assolutamente libero: la stessa autorizzazione che la Delegazione consiglia di richiedere per l'inoltro delle merci non ha tanto il carattere dell'inutile formalità quanto di una precisa e preventiva garanzia che si vuol dare all'esportatore per il collocamento della sua merce.

Inoltre l'aumento consentito del 20 o del 30 per cento, a seconda delle merci, sui prezzi correnti nel Regno computate in detti prezzi anche tutte le spese occorrenti per consegnare la merce cif Odessa, è più che rimunerativo e tale da incoraggiare veramente l'iniziativa.

La Delegazione russa ha espressamente dichiarato che i battelli italiani avranno nei porti della Russia il migliore trattamento congiunto ad ogni possibile facilitazione.

E' necessario però che le domande di caricazione corredate dalla distinta delle merci e dei prezzi pervengano in tempo utile alla Agenzia locale del Lloyd col tramite della quale verrà domandato il nulla osta alla Delegazione di Roma; intanto il Lloyd provvederà a riservare lo spazio sul battello e comunicherà gli interessati il costo del nolo eventuale.

Perchè l'attuale tentativo non abbia, restando isolato, a cadere nel vuoto, si sta progettando a Venezia l'istituzione di una Mostra campionaria permanente dei prodotti russi.

Una visita del generale Sani a Venezia e al Lido

L'altro ieri è arrivato a Venezia S. E. il generale Sani, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Egli ha visitato i vari stabilimenti militari del presidio, ed ha assistito, nella mattinata d'ieri, all'istruzione delle reclute in campo S. Elena.

Nel pomeriggio, insieme con gli assessori comm. Cavalieri e avv. Franceschinis, col generale Rossi, comandante del Presidio, con il Capo di S. M. colonnello Armando, col comandante conte di Sambuy, con la Presidenza della Società del Tiro a Segno e con gli ingegneri dell'Ufficio Tecnico comunale, il generale Sani fece un lungo ed accurato sopraluogo nella zona di S. Nicoletto di Lido, allo scopo di studiare la risoluzione delle varie complesse questioni connesse all'istituzione del nuovo edificio dell'Ospizio Marino Veneto e al conseguente trasferimento dello Stabilimento Bagni Popolari, per le quali il Comune ha affacciato le soluzioni più pratiche.

Ieri sera il generale Sani, con il suo ufficiale d'ordinanza fu ospite del R. Prefetto e di donna Imma d'Adamo.

Conferenza Poggiolini all'Ateneo

Ricordiamo che oggi, alle ore 17 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, Oreste Poggiolini darà l'annunciata conferenza: « Il ritorno alla vita dei ciechi di guerra », illustrata da cinematografie.

Dato la grande importanza dell'argomento e la notorietà dell'oratore, e dato ancora che la conferenza è a tutto beneficio della Casa Nazionale di rieducazione dei nostri ciechi di guerra, il pubblico veneziano non mancherà di accorrervi, compiendo così un dovere altamente morale e civile.

Chi fosse sfornito del biglietto d'ingresso, che costa L. 3, potrà acquistarlo nella sala della conferenza.

Acquerelli smarriti

Lo studente dell'Accademia di Belle Arti, Franco Pizzuto, ha smarrito in treno il giorno 28 Febbraio u. s. un rotolo, in cui erano disegni da presentare alla scuola e acquarelli da esporre. Per il povero giovane che vive faticosamente del suo lavoro, tale perdita costituisce una sventura; egli perciò fa appello al cuore di chi ha rinvenuto l'involto, e promette 50 lire di mancia per la restituzione.

Si obbliga inoltre di non dire da qual paese provenga la restituzione, nè vuole sapere il nome di chi gli ridarà il plico.

CRONACA VARIA

La barca delle ferramenta

Il due corrente, verso le una del pomeriggio, una barca carica di ferramenta era ormeggiata nel rio prospicente la corte del Mondo Novo. La barca era pronta per essere scaricata nel deposito a San Lio del cav. Angelo Bottacin. Di un momento che il natante era senza custodia approfittarono due ladri che asportarono due cassette contenenti una dozzina di lime: valore lire 321. I due ladri furono però scorti da tale Motta Aurelio conduttore del caffè «La Costanza» a Santa Maria Formosa, e dallo stesso cav. Bottacin.

La sera stessa uno di essi fu identificato e arrestato nella persona di Gobbi Giovanni fu Pietro, di 30 anni, senza fissa dimora. Messo in confronto col Motta e col cav. Bottacin fu riconosciuto. Continuano le indagini per identificare il correo.

Arresto per detenzione

Dal Marchis Candido di Antonio, di anni 49, fu perquisito in rio terrà San Leonardo e trovato in possesso di una sciabola, tipo austriaco, lunga 85 centimetri. Fu arrestato e deferito alla Procura del Re.

Fascisti in contravvenzione

Alle 15.30 di ieri le regie guardie di servizio in Piazza posero in contravvenzione i fascisti Aldo Rallo e Dei Rossi Ermenegildo, entrambi di 19 anni, perchè attaccavano dei manifestini di convocazione dei compagni per la sera alle 20.45 senza autorizzazione della pubblica sicurezza, sprovvisti di bollo e fuori quadro.

Duplice infortunio sul lavoro

Il sottocapo mugnaio al mulino Stucky, Leonardi Florindo fu Giuseppe, da Padova, abitante alla Giudecca 312, veniva trasportato ieri mattina alle 4.30 all'Ospedale Civile con una lancia privata. Poco prima, mentre cercava di riparare una pompa assieme all'operaio Lucchesi Pasquale, di anni 43, abitante a Dorsoduro 2892, avvicinandosi con una lanterna in un mucchio di grano depositato nel locale, i gas sviluppati dal grano in fermentazione, si incendiarono d'un tratto violentemente, travolgendo i due operai sotto i sacchi di grano e di cemento spostati dall'esplosione. Il Leonardi riportò la frattura della gamba destra, guaribile in 50 giorni, e il Lucchesi si ferì al polso destro ed ebbe ustionate le mani, e un poco la faccia e i capelli. Data la leggerezza delle sue ferite egli non fu ricoverato all'ospitale.

Carezze fra cugini

Il tredicenne Giacomo Spolaor, da Spinea, scherzando in un primo momento e poi litigando per motivi da ragazzi con la cuginetta Ida di sette anni, questa adirata gli lanciò contro un coltello colpendolo a un occhio.

All'Ospitale di Venezia, ove lo Spolaor si presentò, gli fu riscontrata la rottura completa del bulbo e fu ricoverato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Fra coinquiline

Zani Rosa, di anni 32, dimorante ai SS. Apostoli, litigò l'altra sera con la inquilina Stei Rosa per motivi da niente. A difesa della Stei accorse il marito, che presa pel collo la Zani, la sbatteva a terra. Nella caduta forzata riportò una ferita lacero-contusa da dieci giorni al cuoio capelluto.

Cronaca di Belluno

Danni di guerra. — L'Unione Industriali e Commercianti bellunesi rinnova ora le sue proteste per la poca sollecitudine del Governo in materia di risarcimento danni di guerra.

L'Unione, che fu sempre in prima linea fra i rappresentanti del Veneto in quest'agitazione, si propone di organizzare in breve tempo un convegno regionale nel quale inviterà a partecipare le autorità politiche ed amministrative della regione, senza distinzione di partiti, per la sacrosanta difesa dei danneggiati di guerra del nostro Veneto.

Per le piccole industrie agrarie — La Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante, riconoscendo la necessità di intensificare la propaganda per l'incremento dell'orticoltura, dell'apicoltura, pollicoltura e della bachicoltura nella nostra provincia, ha nominato Esperia, propagandista per le piccole industrie agrarie, la sig.na Angela Filippi licenziata dalla Scuola agraria femminile di Niguarda.

La caccia sociale della «Sant'Uberto» — La fiorente Sezione bellunese della Società Cacciatori «Sant'Uberto» ha indetto per martedì 7 p. v., una caccia sociale.

La caccia doveva effettuarsi a Lentiai ma per difficoltà insorte si farà invece nelle campagne di S. Giustina. I partecipanti partiranno col treno delle 7.15 e si riuniranno alle 13 per un fraterno banchetto sul posto.

Un ordine del giorno degli Ingegneri. — In una riunione che ha avuto luogo ieri mattina gli ingegneri dei Corpi tecnici statali residenti a Belluno hanno votato un ordine del giorno in cui «constatato che la loro sistemazione economica definitiva è tuttora in sospeso, malgrado tutte le ripetute assicurazioni avute dai rispettivi Ministri competenti, e che anzi la loro posizione morale e materiale si è ulteriormente e gravemente peggiorata in seguito a recenti provvedimenti attuati con decreti legge; constatato che colla applicazione del R. D. 7 giugno 1920 n. 732 lo stipendio minimo degli impiegati centrali amministrativi e di ragioneria, anche di recentissima nomina, è stato elevato da L. 4000 a L. 10600 mentre gli ingegneri hanno tuttora uno stipendio iniziale di lire 5600; ritenuto che le notizie che si hanno circa le tabelle definitive in corso di preparazione non farebbero che aggravare tali sperequazioni e farebbero loro perdere persino il parzialissimo vantaggio di cui godevano nell'ante guerra, quando cioè il loro stipendio di assunzione era di L. 3000 di fronte a quello di L. 2000 di tutti gli altri funzionari di prima categoria; ritenuto che gli ingegneri statali, a differenza degli altri funzionari di prima categoria, esplicano mansioni di carattere prettamente professionale con molto maggior disagio e responsabilità e con maggior dispendio di energie fisiche ed intellettuali; deliberano di dare mandato alle rispettive Associazioni, riunite assieme, di svolgere una attiva e rapida azione presso il Governo, per ottenere al più presto possibile il riconoscimento di una elementare giustizia che porti a far assegnare agli ingegneri statali un trattamento economico corrispondente alla natura professionale delle loro funzioni e senza ingiustificate sperequazioni rispetto ad altre categorie di funzionari assunti con diploma di laurea, e per rivendicare il diritto alla equiparazione con i colleghi delle Ferrovie dello Stato; dichiarano di essere pronti a qualunque azione, qualora le loro Associazioni incontrassero opposizioni ed ostacoli da parte degli organi burocratici centrali, che hanno sempre dimostrato verso i Corpi tecnici una ostilità preconcetta e del tutto ingiustificata ».

Per la Galleria d'arte moderna a Venezia

Il Comune di Venezia ha intrapresa la pubblicazione di un suo bollettino nel quale oltre alla parte statistica sono compresi studi di argomenti interessanti la vita comunale.

Il primo fascicolo reca uno scritto del sen. Fradeletto, uno di Giovanni Bordiga sulla prossima biennale, uno di R. Gallo sull'ultimo censimento ed uno di Nino Barbantini sul problema della Galleria Internazionale d'arte moderna dopo l'esposizione di essa ai Giardini tenuta lo scorso anno per iniziativa dell'assessore Orsi. Dall'articolo stralciamo la parte che segue:

Se il risultato più confortante raggiunto dall'iniziativa dell'assessore Orsi, è stato la rivelazione della ricchezza e del significato della Galleria; un risultato forse più utile è quello che ne ha messe in evidenza le sproporzioni, le deficenze e le lacune.

Che la Galleria riassuma, come si è affermato a cuor leggiero, tutta la storia dell'arte dei nostri giorni, non è esatto. Costituita di opere scelte nelle Biennali Veneziane, senza sfruttare cioè agilmente e con avvedutezza ogni mercato, risente gli effetti delle reticenze di quella — pur tanto provvida — istituzione. E non è neanche esatto che la Galleria riassuma la storia della detta istituzione, perchè tra il '97 e il '920 figurarono ai Giardini collezioni intere di Monticelli, di Renoir, di Courbet, di Fontanesi, di Cremona, di Cézanne, e vi figurarono anche Segantini, Monet, Pissarro, Sisley; ma — per tacere d'altri — nessuno di questi maestri che sono tra i più insigniti che le Biennali onorassero, c'è in Galleria, all'infuori del Fontanesi che un disegno mediocre non basta a rievocare. Ora fu bene che l'Esposizione facesse risultare le lacune della Galleria e le facesse apparire più evidenti e penose vicino a talune inutili ridondanze. Si può sperare difatti che restino nella mente delle future commissioni per gli acquisti e di tutti; così l'occasione fortunata che permettesse di rimediare a qualcuna delle assenze più deplorevoli non verrà più negletta; così agli acquisti si procederà con cautela e con metodo, per aumentare di preferenza nella Galleria quelle sezioni e quei gruppi che fin adesso — con grave danno della sua economia — furono meno favorite.

Le lacune e le sproporzioni della Galleria derivano principalmente da ciò: che le commissioni per gli acquisti ispirarono quasi sempre i propri lavori piuttosto che alla formazione della Galleria ed ai suoi bisogni, all'aspetto dell'Esposizione dove eran chiamate a scegliere, sicchè gli acquisti ufficiali furon intesi e proposti più che altro come premi di merito o di presenza o, peggio, di consolazione, da assegnare agli artisti o alle nazioni convenute a Venezia; e inoltre le somme disponibili, e mai troppo laute, vennero frazionate fino al punto che si comperarono con trentacinquemila lire ventiquattro opere, perchè accontentato un artista bisognava accontentarne altri tre e onorata una nazione non bisognava far torto ad altre quattro. Le conseguenze di questi errori di metodo essendo state messe in luce chiarissima dall'Esposizione straordinaria, le commissioni future dovranno riconoscere che la Galleria è un istituto abbastanza importante e che assolve nella vita del paese una funzione abbastanza elevata, perchè coloro che son chiamati a stabilire il modo migliore per arricchirla debbano calcolare esclusivamente i suoi interessi, i quali sono precisi ed inviolabili, e non devono essere subordinati e sacrificati a interessi diversi. Allora non entreranno più nella Galleria opere degne fin che si vuole di entrarvi, ma non altrettanto necessarie alla sua costituzione e che inoltre continuerebbero a creare in essa una condizione di ingiusto privilegio per un artista o per un paese a scapito degli altri, ma quelle opere soltanto che sono indispensabili a perfezionare il suo significato e a saldare la sua compagine. Nè seguiteranno ad affollarvisi operette tali che possono incontrarsi facilmente nelle case dei privati di gusto, ma poche statue e poche pitture preziose e maestose vi comporranno uno spettacolo straordinario e solenne.

*

Mantenere la Galleria al corrente colla vita artistica d'oggi e di domani, e provvedere frattanto alle sue lacune, non è possibile coi mezzi scarsi di cui si dispone e sarebbe arduo con mezzi molto maggiori. L'Esposizione straordinaria ha prodotto — a mio avviso — un altro insegnamento. E' che il programma della Galleria va limitato.

La commissione incaricata nel 1909 dal Ministero dell'Istruzione di studiare il nuovo regolamento della Galleria d'Arte Moderna di Roma e composta di Michetti, di Bistolfi e di Ugo Ojetti relatore, proponeva che la Galleria romana dovesse contemplare soltanto l'arte nazionale da Canova in giù, mentre la Galleria di Venezia, alla quale per suggerimento della Commissione sarebero da affidare le cinquanta opere straniere che sono a Roma, seguiterebbe a contemplare l'arte straniera dall'inizio delle Biennali. La proposta non può non sembrare plausibile a quanti desiderano che anche l'arte moderna sia rappresentata in Italia con tale compiutezza da generare sul proprio conto cognizioni esatte e idee giuste, non impressioni e quindi pregiudizi ed equivoci. La quale compiutezza potrà essere raggiunta soltanto nel caso che Roma e Venezia se ne dividano — secondo la norma indicata dalla Commissione Ministeriale — la responsabilità gravissima.

Non che a Venezia l'arte italiana debba essere trascurata proprio del tutto, ma dovrebbe risultare da una sezione circoscritta e scelta con tale severità da poter sostenere — anche per la propria elezione e la propria concisione — il confronto delle sezioni straniere. Gli acquisti di opere italiane dovrebbero dunque divenire a Venezia infrequenti e quasi eccezionali, mentre ogni sforzo maggiore dovrebbe essere dedicato all'arricchimento dei nuclei stranieri ai quali recherebbe già un cospicuo sussidio il deposito delle cinquanta opere romane. Tra una diecina di anni, i vantaggi di questa deliberata divisione di lavoro sembrerebbero a Venezia e a Roma notevolissimi.

Ben inteso che a Venezia spetterebe di raccogliere nella sua Galleria, a fianco e quasi in compenso della sezione italiana attenuata, l'arte veneziana dell'ottocento, chè se a Venezia l'arte veneziana può essere studiata comodamente dalle origini fino al Tiepolo e poi dal Favretto a oggi, il periodo intermedio forma tuttavia una zona oscura e difficile da esplorarsi. Illuminarla con una raccolta di opere sobria ma armoniosa e significativa, è doveroso per riguardo alla memoria dei morti e alla legittima curiosità dei vivi, ed è tuttora possibile. Parecchio si può ripromettersi, e lo so per certo, dagli eredi di taluni artisti che si vorrebbero finalmente onorare; nè dovrebbe essere difficile ottenere depositi da parte della locale Accademia e di altri Enti; nè occorrerebbero, ancora oggi, per compietare la collezione quelle somme ingenti che, come si può prestanere dalle nuove tendenze della critica e da qualche indizio più positivo, occorrerebbero tra breve.

*

Ma il risultato più concreto dell'Esposizione straordinaria è il gruppo di doni che richiamando sulla Galleria l'interesse del pubblico, essa è riuscita a procurarle.

Ettore Tito ha rinunciato generosamente a suo favore alla comproprietà del grande tondo decorativo «*Il Trionfo di Venezia*» compiuto da lui per l'Esposizione romana dell'11; il Principe Rufo di Calabria le ha donato il marmo di Amleto Cataldi «*Nudo di donna*»; Alessandro Milesi un suo *Ritratto del pittore John Lavery* dipinto anni fa nel Parco dell'Esposizione; la famiglia Pascolato un quadro di Giuseppe Bertini «*Il ritratto di Leone Fortis*»; l'acquafortista olandese Etha Fles due acquefórti; Umberto Bellotto un ferro battuto; Edgard Chahine, che si propone di offrire alla Galleria la raccolta completa delle proprie incisioni, gliene ha donate 41 con un atto che è forse destinato a recar frutti maggiori; poichè si può sperare che l'esempio dato dall'illustre artista stabilisca da parte degli incisori contemporanei verso la Galleria veneziana quella consuetudine di cui tanto si giova qualche gabinetto di stampe dell'estero.

La famiglia Ciardi col dono di due pitture di Guglielmo «*La Pastorale*», e «*I buoi*» ha adempiuto un voto affettuoso dell'ultima Commissione per gli acquisti: «che il sereno e severo maestro fosse rievocato nella Galleria della sua città più efficacemente che da un quadro solo, troppo tardo per affermare l'importanza della sua apparizione nell'arte italiana». «*La Pastorale*» è del 1871, «*I buoi*» del 1874, e sono queste tra le cose più significative che Guglielmo Ciardi dipingesse in quel periodo remoto, accostandosi nella prima — forse indirettamente — ai paesisti più lirici di Francia e per i secondi ai macchiaiuoli fiorentini, ma serbando sempre un accento personale commosso e inconfondibile.

Lo scultore Carlo Lorenzetti ha permesso che dal modello del ritratto di Natale Schiavoni modellato da Luigi Borro e venuto in sua proprietà, fosse tratta per la Galleria una fusione in bronzo a cera perduta che è stata fatta a spese del Ministero dell'Istruzione, al quale la Galleria deve anche un marmo del Borro, l'erma del Goodrich, da me rintracciata e proposta all'acquisto governativo mentre era per emigrare, con poco onore, a Milano. «*Lo Schiavoni*», il «*Goodrich*» e il «*Mirabeau*» depositato nella Galleria dal Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, rappresentano l'arte del Borro mirabilmente, e non c'è bisogno di illustrare il valore del triplice acquisto in questo momento che al grande e infelicissimo scultore si rende finalmente giustizia.

Negli ultimi giorni dell'Esposizione è stato esposto un quadro importante che ho avuto la fortuna di scoprire per caso e di designare all'Amministrazione, il «*Ritratto di Signora*» di Giacomo Favretto colla firma e la data del 1877. E' una pittura schietta, specialmente in certe parti molto solida e seria, e che stabilisce il valore del Favretto meglio di quei quadri aneddotici e di costume che egli moltiplicò per assecondare il gusto del pubblico e le richieste dei mercanti.

Naturalmente l'Esposizione ha resa — come si dice — d'attualità la questione della sede da assegnarsi definitivamente alla Galleria. I pareri sono divisi. Alcuni la vorrebbero in un edificio da costruirsi quasi di nuovo dove è la Caserma del Sepolcro, quando il Governo concedesse quello stabile alla Città. Altri nel secondo piano del Palazzo Reale, dove affermano che rimarrebbe al Museo Civico una sede abbastanza ampia per collocarvi tutta quella parte delle sue raccolte che gli conviene di esporre. Altri credono che si dovrebbe sistemare l'Opera Bevilacqua-La Masa in una sede diversa e più adatta di Ca' Pesaro, e destinare alla Galleria quel palazzo tutto intero, dedicando il primo piano all'arte veneziana dell'ottocento, creando nel terzo dei saloni semplici e illuminati dall'alto, riservando l'ammezzato per le incisioni e i disegni. Il progetto più autorevole, perchè proposto dal Sindaco di Venezia, propone di collocare la Galleria al Lido dove sarebbe possibile costruire un edificio completamente nuovo, capace di contenerla anche con le aggiunte future, adatto perfettamente al proprio scopo. Qualunque sia la soluzione che verrà prescelta, è certo che la questione della sede, trascinatasi ormai da decenni, sia per essere definita.

E sarà un altro frutto della provvidenziale Esposizione dell'anno scorso, che avendo procurata verso la Galleria una fervida e feconda ripresa di attenzione, ha costituito, dopo quello della sua nascita, l'avvenimento più notevole della sua vita.

NINO BARBANTINI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una tragedia per uno sputo

alla Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglioni; P. M. Tomajoli; Cancell. Piovesan.

E' incominciato ieri presso la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Ignazio Russo, fu Giuseppe, d'anni 53, da Terranova di Sicilia, capitano di commissariato della R. Marina, imputato di omicidio con errore di persona, in persona di Nardi Fortunato, fu Giovanni, d'anni 48, abitante in Cannaregio 4253, di mancato omicidio in persona di Vio Angelo fu Luigi, d'anni 34, abitante a S. Marco 456, e di porto ingiustificato di rivoltella.

Riassumiamo brevemente il fatto, che avvenne, nel pomeriggio di Pasqua dello scorso anno, mettendo a subbuglio il popolare quartiere di San Lio.

La mattina di Pasqua i coniugi Attilio ed Angela Vio, abitanti al secondo piano della casa segnata col N. 5471, in calle della Bissa, s'accorsero che dal piano superiore era stato sputato sulla loro biancheria stesa fuori della finestra. Il piano superiore era abitato da Maria Foffano, che dava alloggio al capitano Russo, suo lontano parente, e ai coniugi Ferrari. Tra gli inquilini dei due piani non regnavano buoni rapporti.

Verso l'una, l'Attilio Vio bussò alla porta dell'appartamento Russo, al quale fece vivo rimostranze per la faccenda dello sputo. La questione parve terminata con un breve alterco fra i due uomini. Se non che, appunto verso le quattro e mezza, il capitano Russo, uscito di casa, incontrò in salizzada S. Lio l'Attilio Vio assieme al fratello Angelo.

Fra i tre uomini si riaccese la questione. Ad un certo momento, il capitano Russo sembra sia stato gettato a terra con un pugno. Egli estrasse allora la rivoltella. Alla vista dell'arma, i due fratelli fuggirono e l'Angelo Vio si rifugiò nell'osteria di Iginio Zecchin, di fronte alla farmacia Monico.

Il capitano Russo lo insegui eccitatissimo e dal di fuori dell'osteria sparò un colpo. Il proiettile ferì a morte il povero Nardi che nell'interno beveva tranquillamente la birra.

Il capitano Russo, penetrato nell'esercizio, raggiunse l'Angelo Vio nel retrobottega, dove s'era rifugiato, e gli scaricò addosso un secondo colpo di rivoltella. Il proiettile perforò il fegato al disgraziato, che rimase degente all'Ospedale una settantina di giorni.

E iermattina il capitano Russo è comparso davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise, difeso dall'on. Ernesto Pietriboni e dall'avv. Biggi.

Assisteva al dibattimento una folla enorme.

Il capitano Russo è un uomo dall'aspetto maturo, piccolo, piuttosto grosso, con i capelli grigi e i baffi, pure grigi, tagliati all'americana. Ha l'aspetto d'un uomo tranquillo e bonario, e veste, pulito e dimesso, in borghese.

Egli racconta i fatti sostanzialmente come li abbiamo esposti sopra, escludendo assolutamente ogni volontà da parte sua di uccidere o anche soltanto di ferire. Afferma che, quando incontrò i due fratelli Vio in salizzada S. Lio, essi gli si avventarono contro entrambi, e lo percossero ripetutamente con i pugni, tanto ch'egli cadde a terra. Egli aveva in quel periodo di tempo i nervi e l'organismo esauriti per un eccesso di lavoro, perchè, alla Direzione dell'Arsenale, dove prestava servizio di commissario, cumulava sulla sua persona il lavoro di quattro o cinque incarichi diversi. Perciò i suoi nervi, già eccessi, furono sovraeccitati dalla violenza patita, ed afferrata la rivoltella che egli, per l'autorizzazione avutane da una circolare dell'Ammiraglio Pepe, che permetteva agli ufficiali, in seguito alle passate violenze patite da ufficiali da parte di elementi sovversivi, di portare l'arma, teneva con sè, sparò, in un impeto di furore, senza rendersene esatto conto. Il primo colpo uccise il povero Nardi, che non c'entrava per niente. Il Russo non se ne accorse neppure, e inseguì l'Angelo Vio, che s'era rifugiato nell'osteria, sparando un secondo colpo che ferì il Vio al fegato.

Dei fratelli Vio, che vengono chiamati a deporre dopo l'interrogatorio dell'imputato, l'uno, l'Angelo, confessa di aver assestato qualche pugno al Russo. L'altro invece, l'Attilio, nega recisamente di aver preso parte alla colluttazione. Egli racconta che, quando, insieme al fratello, incontrò il Russo, aveva con sè il figliuoletto; e come vide accendersi la zuffa tra il fratello e il capitano, suo primo pensiero fu quello di mettere al sicuro il bambino. Ciò che egli fece, lasciando suo fratello alle prese col Russo.

Questa circostanza è oggetto di numerose deposizioni contraddittorie. Molti testi affermano di aver visto tutti i due Vio azzuffarsi col Russo; altri invece sostengono che l'Attilio Vio non prese parte alla zuffa.

La Maria Foffano, che dava alloggio al Russo, racconta che assistè al primo alterco che ebbe luogo in casa. Quando lo Attilio Vio si presentò a fare le sue rimostranze al Russo per lo sputacchio trovato sulla biancheria, il Russo gli gridò ripetutamente: Via! via!; ma, nè dall'una nè dall'altra parte, vi fu scambio di ingiurie.

Anche la moglie dell'Attilio depone naturalmente contro il Russo.

Una sfilata di testi a difesa è data dai numerosi colleghi di lavoro e superiori del Russo. Vari ufficiali di marina e impiegati al R. Arsenale, tra i quali il consigliere comunale Serra, dipingono il capitano Russo come uomo onestissimo, lavoratore infaticabile, esatto e scrupoloso nell'esercizio del suo compito, d'animo mite e buono, bravo ufficiale, che, pur non essendo più giovane ed avendo un impiego sedentario, aveva ripetutamente chiesto durante la guerra di entrare nell'aviazione, ed aveva finalmente ottenuto, facendo in tale qualità l'ultima parte della campagna.

Aveva una grande sensibilità di carattere, ed una natura già di per sè eccitabile. Tali disposizioni s'erano andate acuendo per il gravissimo «surmenage» cerebrale, cui era stato costretto negli ultimi tempi che precedettero la tragedia, essendo stato a lui affidati parecchi incarichi diversi, gravosi e di responsabilità, sicchè egli cumulava il lavoro di più ufficiali. Perciò più d'uno dei testi non si è stupito che il già eccitabile temperamento del Russo, abbia potuto, in condizioni anormali, trascendere fino a fargli perdere la testa.

Una vivace discussione si accende poi tra il Pubblico Ministero e il difensore avv. Pietriboni intorno all'interpretazione della circolare dell'ammiraglio Pepe, che autorizzava gli ufficiali a portare la arma, in vista delle condizioni anormali della vita cittadina, e in seguito alla famosa caccia agli ufficiali del 24 aprile 1920. Secondo il difensore tale circolare deve interpretarsi nel senso che l'ufficiale poteva sempre portare con sè la rivoltella. Secondo il Pubblico Ministero invece l'autorizzazione riguardava soltanto l'ufficiale che usciva in divisa, non l'ufficiale in borghese. E il Russo, quando avvenne la tragedia, vestiva appunto l'abito borghese.

Dopo l'escussione dei testi, ebbe luogo la lettura degli incarti processuali e delle perizie. Martedì avranno luogo la requisitoria del P. M., le arringhe dei difensori, e, probabilmente, il verdetto e la sentenza.

Il malamocchino a Venezia per affari

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Il giorno 30 gennaio scorso il bracciante Spinacci Pietro, da Malamocco, venne a Venezia per affari. Verso sera dopo essere stato in un'osteria in Calle delle Rasse, si dirigeva a trovare alloggio, quando incontrò il pregiudicato Granini Ettore di ignoti, di anni 36, da Venezia, il quale gli offrì ospitalità... generosa in casa sua. Lo Spinacci, contento di aver trovato un amico tanto ospitale, si unì a lui ed assieme si recarono a bere. Usciti dall'osteria, il Granini condusse lo Spinacci in una calle deserta ove estratto un coltello e minacciandolo, dopo avergli tagliato un occhiello della giacca, gli strappò la catena d'oro e un orologio di metallo, del valore di L. 400. Compiuta l'impresa, lo audace rapinatore fuggì, invano inseguito dallo Spinacci.

Denunciato il fatto e rintracciato il Granini venne arrestato. Egli ammette di avere tolto la catena e l'orologio tagliando la giacca non col coltello, ma con una lama di rasoio Gilette. Nega di avere adoperato violenza. Cerca una attenuante dicendo che quel giorno aveva tracannato parecchi «goti».

E' condannato ad un anno, mesi sei e giorni 5 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. U. Gioppo.

La biancheria dell'inquilino della Venerando

Venerando Florida, affittaletti in Casselleria, nell'ottobre scorso diede ospitalità a certo Cecchin Ferruccio fu Giovanni, di anni 23, di Venezia. Costui una mattina si allontanò asportando un sacco con indumenti di biancheria e vestiario che era stato posto nella cucina e che apparteneva ad un inquilino assente dalla casa.

Sorpreso con la refurtiva in mano dalla serva della Venerando, in mezzo alla strada, venne arrestato e denunciato.

Il Cecchin nega con risolutezza, ma è accusato dalla serva che depone di averlo sorpreso col sacco in mano..., e il Tribunale lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione. — Dif. avv. Gioppo.

Corte d'Appello Veneta

★ Portile Luigi da Orgiano, condannato dal trib. di Vicenza alla reclusione per anni uno, mesi 10 e L. 33 di multa, spese e danni, per l'imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a Dal Lago G. Batta impedendo con la violenza il governo dei propri animali e minacciandolo con arma da taglio, cagionando alla di lui figlia una lesione guarita in giorni 10, colpevole anche di violazione di domicilio, ha interposto appello. La Corte riduce ad un anno, un mese, lire 50 di multa e lire 200 alla Parte civile.

★ Marchiori Luigi, di anni 28, da Marostica; Tessarolo Giovanni, di anni 28, pure da Marostica; Ferruccio Antonietta di anni 23, da Romano Veneto condannati dal trib. di Bassano a mesi 10 di reclusione e L. 125 di multa ciascuno perchè colpevoli di ricettazione senza esser concorso nel furto, hanno interposto appello. La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione colla legge del perdono per la Tessarolo e conferma per gli altri.

Il "tribunale rosso delle donne,,

alle Assise di Torino

TORINO, 4

L'udienza di stamane si inizia con l'interrogatorio di Maria Actis, operaia della commissione interna dello stabilimento Bevilacqua. Sentì la guardia Scimula implorare pietà e ricordare ai suoi aguzzini che aveva la mamma.

Il Presidente chiede perchè l'Actis non si è opposta a queste sevizie. Essa risponde che non poteva farlo. Nega che nello stabilimento Bevilacqua vi fosse uno speciale tribunale rosso di donne; afferma che l'agente Scimula fu condotto via un quarto d'ora dopo il suo arrivo in quel locale dove era stato tenuto sequestrato.

La difesa delle tre donne che sono sul banco degli accusati tende a sostenere che nella fabbrica Bevilacqua le donne non furono mai consenzienti con gli uomini che infierivano contro il Scimula. Vi furono sempre numerosi uomini e quindi le donne non furono mai padrone delle loro azioni e non avrebbero mai potuto liberare l'agente.

La Margherita Tealdi depone nel suo interrogatorio di essersi avvicinata al crocchio di uomini che circondavano il Scimula e di non aver affatto influito sulla sorte di lui.

Viene interrogato poi l'imputato Biala; anche lui dice di non aver potuto liberare il nazionalista Sonzini. L'imputato Boggio ha qui uno scatto, in cui afferma che il Sonzini, appartenente ad un partito politico, non poteva essere liberato neppure dal Padreterno.

Luigi Varvello, imputato del sequestro del Sonzini, dichiara di aver visto un gruppo di persone portare allo stabilimento Nebiolo il Sonzini. Alla osservazione del Presidente che il Varvello avrebbe potuto liberare il giovinotto, la difesa protesta affermando che la cosa era impossibile.

Scoppia un vivace incidente fra difensori e parte civile. Con l'interrogatorio dell'imputato Michele Quaranta si è chiusa nel pomeriggio l'audizione degli accusati.

Il processo è quindi rinviato a martedì mattina.

Tre fascisti imputati d'omicidio

assolti alle Assise di Rovigo

ROVIGO, 4

Si è svolto in questi ultimi tre giorni alla nostra Corte d'Assise un processo per i sanguinosi conflitti social-fascisti dell'anno scorso a Salara, ove restava ucciso certo Fioravanti Giuseppe Rizzieri, affossatore comunale, socialista.

Il Fioravanti aveva inveito contro i fascisti aggredendone poi uno, tale Trevisani Michele che riuscì a sfuggirgli. Saputo ciò alla sede del Fascio, fu organizzata subito una spedizione e venti fascisti si recarono nella casa del Fioravanti per chiedergli spiegazioni.

Chiamato dai fascisti il Fioravanti si fece alla porta che rinchiuse però subito. Contro la porta rinchiusa furono sparati alcuni colpi di rivoltella ed il Fioravanti fu ferito a morte.

Per tale fatto i fascisti Tasselli Galeazzo, Tasselli Pio e Bassi Mario sono comparsi davanti ai giurati di questa Corte d'Assise. Durante le udienze l'aula fu sempre gremita di pubblico essenzialmente fascista.

Gli imputati erano assistiti dagli avvocati Marigonda, di Venezia, Maneo e Brisotto di Rovigo. La vedova del Fioravanti e le figlie si erano costituite parte civile assistite dagli avvocati Baraldi di Ferrara e Balotta di Adria.

Ieri, finite le deposizioni dei testi, hanno parlato l'avv. Balotta di P. C., il P. M. avv. Messeni e l'avv. Marigonda della difesa. Oggi parlarono ancora per la difesa l'avv. Brisotto, per la P. C. l'avv. Beraldi ed infine l'avv. Maneo, pure di difesa.

I giurati hanno emesso verdetto negativo per tutte le imputazioni. In seguito a ciò il Presidente ha dichiarato assolti i tre imputati del delitto di omicidio, condannando solo il Tasselli Galeazzo a mesi tre e giorni dieci di reclusione ed alla multa di lire 180 per porto d'arma abusivo.

La condanna di un'omicida

VICENZA, 4

Ieri sera si chiuse alla nostra Corte di Assise il dibattimento contro certo Mion Angelo Mario, di Barbarano, il quale, nel dicembre dello scorso anno, venuto a diverbio con tale Montoremo Angelo che lo accusava d'esser l'autore del furto di un maggiolo, gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, freddandolo.

Il Presidente, in base al verdetto dei giurati, condannò il Mion ad anni 5 di reclusione.

Teatri e Concerti

Concerto Mainardi-Lorenzoni alla "B. Cristofori,, di Padova

PADOVA, 4

Domenica 5 corr. ad ore 15 avrà luogo alla Società «B. Cristofori» l'annunciato concerto del violoncellista Mainardi e del pianista Lorenzoni con l'esecuzione della nuovissima *Sonata in fa* di Pizzetti per pianoforte e violoncello.

Ecco l'intero interessantissimo programma:

1. Bach: Preludio, Sarabanda, Giga, dalla I.a Suite per violoncello solo. — 2. Pizzetti: Sonata in fa, per pianoforte e violoncello (manoscritto); Largo, Molto concitato e angoscioso, Stanco e triste. — 3. Schumann: Cinque pezzi in istile popolare (op. 102) per violoncello e pianoforte; Umoresca, Adagio, Non presto, Non troppo presto, Robusto e marcato. — 4. a) Schubert: Berceuse; b) Glazounoff: Serenata spagnola; c) Davidoff: Canzone della fontana, per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

La *Sonata in fa* per pianoforte e violoncello di Ildebrando Pizzetti si eseguisce a Padova per la terza volta in Italia, essendo già stata presentata al pubblico del «Quartetto» di Milano e degli «Amici della musica» di Firenze (interpreti Ernesto Consolo ed Enrico Mainardi).

I balli Leonidoff alla Fenice

L'arte suggestiva di Ileana Leonidoff e di Elio Molinari ha riportato iersera sul le scene della *Fenice* un successo ancora più vivo e più cordiale di quello riportato l'anno scorso. Il pubblico affollatissimo ed elegantissimo, ha applaudito infatti con molto calore ciascuno dei quadri presentatigli, dopo i quali l'intera compagnia di ballo fu evocata ripetutamente al proscenio.

Il programma di iersera comprendeva *Le Canzoni Arabe* già note, ma ammiratissime e gustatissime per la originalità della scenografia e la gustosa passione delle musiche associate, e tre balli nuovi: *Feste persiane*, *Fiori di mandorlo* e *Carnevale russo*. Tutti e tre piacquero senza riserve. *Le feste persiane* hanno ricondotto lo spettatore nel cuore dell'oriente fastoso di ori, di danze serafiche e di riti; la originalissima decorazione scenica e i costumi immaginati dal Molinari, con una rispondenza armonica di colori e di luci, furono animati dalla Leonidoff, dagli altri mimi e ballerini con sensualità efficace e misurata. Le musiche di Glinca, Rubinstein e Rimski Korsanoff ebbero una squisita interpretazione orchestrale. In *Fiori di mandorlo*, un balletto vaporoso commentato da un valzer di Moskovski strumentato da Ottorino Respighi, Ileana Leonidoff rompe la grave aria orientale con una fresca ventata di marzo; ed è impossibile dire con quanta grazia la squisita danzatrice l'abbia fatto. Nelle scene del *Carnevale russo* furono ammiratissimi gli scenari e i costumi dell'Olesievich: una violenta intonazione di rossi scarlatti, di gialli freddi, di neri di bianchi e di azzurri intensi, buttati a grandi macchie compatte in un vorticoso farandolare di corpi, di braccia, di gambe spasmodiche. La musica del *Carnevale russo* è tratta da motivi di Glinca e di Arenski.

Durante tutta la sera fu particolarmente festeggiata la signorina Leonidoff (l'animatrice intelligente, instancabile ed aggraziata di questi spettacoli ricchi di tanto fascino e di tanta intima e complessa bellezza) ch'è in piena forma di plastica femminile e di eleganza; e che in un fantastico vestito nero delle *Feste persiane* nel costume d'oro dello stesso ballo e nel costume roseo dei *Fiori di mandorlo* realizzò tre visioni muliebri piene di incanto.

Il programma di iersera si replicherà oggi alle 15.30; stasera si darà la *Pirrica* la stupenda visione greca che l'anno scorso suscitò tanta ammirazione.

Domani sera nel programma della quarta ed ultima rappresentazione straordinaria sarà compresa la *Tragedia del Dottor Balanzone*, sceneggiata da Ileana Leonidoff, musicata da Guido Sommi Stieslewsky, geniale e squisito musicista, autore di altri lavori recentemente applauditi a Roma. Il novissimo balletto è dato per la prima volta a Venezia.

GOLDONI. — Andreina Rossi ha dato iersera una personale ed applauditissima interpretazione della *Maestrina* di Niccodemi. Il pubblico ha ammirato l'arte semplice e persuasiva di questa giovane attrice che ne ha conquistate tutte le simpatie. Oggi di giorno replica della *Maestrina*, di sera *Padrone delle ferriere*; domani sera la Compagnia Ferrero Rossi darà *Gli innamorati* di Goldoni di cui promette una colorita interpretazione.

MALIBRAN. — La Compagnia di operette Regini Lombardo che continua con pieno favore di pubblico le sue rappresentazioni, darà oggi di giorno *Madama di Tebe*, di sera *Sì* di Mascagni. Domani sera terza di *Madame di Tebe*.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30 e 20.45: Balli Russi Leonidoff.

Goldoni. — Ore 15: «La Maestrina» — Ore 20.45: «Il Padrone delle Ferriere» — Lunedì ore 20.45: «Gli innamorati».

Malibran — Ore 15.30: «Madame di Tebe»; Ore 20.45: «Sì»; — Lunedì 6, ore 20.45: «Madame di Tebe».

Rossini — Ore 15.30 e ore 21: Lotta e varietà.

Cinema-Concerto Progresso — Ultimo giorno «Grande Marniera», accompagnato da scelto programma orchestrale, che tanto successo ebbe ieri sera. — Domani grandioso romanzo popolare: «Suor Teresa», interpretata da Gemma Bellincioni.

Massimo. — «Terra» grandioso dramma di vita moderna, protagonista Maria Roasio. Lunedì «Il Re dell'abisso».

Italia. — «Il Silenzio» interpreti: Alberto Collo, Cecyl Tryan, Bilancio, Cassini. Domani «La Signora del Mondo».

Modernissimo. — «Tatiana» protagoniste Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni.

S. Margherita. — Successo clamoroso di «Amore Rosso»; Maria Jacobini e Amleto Novelli.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il tradimento di Ido». Dramma giapponese. Seguirà Ridolini droghiere, il celebre comico acrobata, unico nell'arte del fare ridere.

Edison. — Ultimo giorno di «Figlio del Corsaro Rosso». Domani 2.a serie.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 p. c. 73.90 — Consol. 5 p. c. 77.65 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. It. 897 — Credito Ital. 628 — Banco Roma 111 — Meridionali 285 — Mediterraneo 137 — Costruz. Venete 90 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 800 — Cot. Veneziano 103 — Cotoniere 68 — Elba 48 — Terni 408 — Meccaniche 90 — Breda 222 — Ansaldo 25 — Montecatini 141.50 — Metallurgica 83 — Edison 409 — Adriatica El. 106.1/4 — Vizzola 743 — Marconi 158 — Molini 274 — Zuccheri 327 — Raffineria 346 — Eridania 298 — Distillerie 115 — Esportazioni 1020 — Beni stabili 271 — Fiat 171.1/2 — Isotta 16.1/2 — Ilva 14.50 — Libera Triest. 445.

Cambi: Francia 173.25 — Svizzera 372.50 — Londra 84 — America 19.10 — Germania 7.90 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.25 — Belgio 164.20 — Spagna 301 Praga 31.50.

Dopo le lunghe torture di crudelissimo morbo santamente sofferte rendeva oggi la sua bella anima al Cielo

Francesca Tecchio

vedova MIRABELLO

Desolatissimi ne danno l'annuncio i figli Carlo, Mario e Franco, i fratelli Francesco, Sebastiano, Bartolomeo e Vincenzo, le cognate Teresa Mirabello, Anna, Angelina, Elena Tecchio, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Fantino martedì 7 partendo alle ore 10 dall'abitazione a S. Fantino 1909.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Bassano.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 4 Marzo 1922.

Comunicato

Il sottoscritto dichiara di non assumere responsabilità alcuna sull'operato del figlio suo di nome Francesco e di non riconoscere fin d'ora nessuna obbligazione per impegni da lui contratti o che fosse per contrarre.

Venezia, 4 Marzo 1922.

Antonio Morosini fu Luigi

Società Anonima Ghiaccio e Frigoriferi

Sede in CHIOGGIA — Capitale L. 500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

A modifica di quanto già precedentemente pubblicato l'assemblea ordinaria dei soci rimane fissata per il giorno 25 Marzo alle ore 11 presso la Sede della Cattedra Ambulante, Campo Campo Duomo col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1 — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1921.
2 — Relazione dei Sindaci.
3 — Approvazione del bilancio 1921.
4 — Nomina di tre amministratori in sostituzione degli uscenti per sorteggio.
5 — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6 — Determinazione dell'onorario dei Sindaci per l'esercizio 1921.

L'assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, nello stesso giorno e nel medesimo locale alle ore 14.

Chioggia, 2 Marzo 1922.

Il Presidente

VITTORIO BOSCOLO - LISETTO

NOTIZIE RECENTISSIME

Per il porto industriale di Venezia
Sindaco e deputati dall'on. Facta

ROMA, 4

Questa sera il Presidente del Consiglio riceveva al Viminale il Sindaco di Venezia comm. prof. Davide Giordano, accompagnato dai deputati Chiggiato e Giuriati e dal comm. Coen Cagli, per la questione del nuovo Porto Industriale.

La commissione ha esposto all'on. Facta che le esecuzioni delle nuove opere sono state concesse alla Società Porto Industriale di Venezia in base a convenzione stipulata nel luglio 1917 fra lo Stato, il Comune di Venezia e detta Società.

Ora in seguito agli avvenuti enormi aumenti dei prezzi, le somme autorizzate per il nuovo porto con successivi provvedimenti non hanno permesso di eseguire che una parte delle opere originariamente autorizzate, per cui a rendere possibile il completamento del programma minimo indispensabile per rispondere ai bisogni del più immediato avvenire, la commissione ha fatto presente al Presidente del Consiglio che fin dall'ottobre scorso è stata chiesta un'ulteriore assegnazione di fondi.

Il Consiglio Comunale di Venezia in una seduta del gennaio scorso con voto unanime ha deliberato di insistere presso il Governo perchè fossero accordati i richiesti maggiori aumenti.

Tale voto ha rinnovato il Consiglio Comunale di Venezia nei giorni scorsi, tenendo fra l'altro presente il recente provvedimento adottato dal Governo per la città di Palermo, autorizzando a favore di quel porto l'ingente spesa di lire 214 milioni.

Il Presidente del Consiglio fu oltremodo cordiale e promise il suo vivo interessamento, dichiarando di interessare della questione immediatamente il Ministro del Tesoro.

L'on. Facta volle poi intrattenersi brevemente a colloquio col prof. Giordano, a cui richiese notizie sommarie sui principali problemi cittadini.

La commissione domani mattina sarà ricevuta dall'on. Peano ministro del Tesoro, a cui farà noti i termini dell'importantissima questione.

Dichiarazioni del min. Dello Sbarba
sulla questione del porto di Napoli

ROMA, 4

L'on. Dello Sbarba, intervistato in merito al memoriale inviato dal segretario generale dei lavoratori del porto di Napoli ha detto: Solo stamane mi è stato recapitato il memoriale Corradetti, però vi prego dire che in esso non vi è contenuta nessuna perentorietà nè di tre nè di cinque giorni. Noi cercheremo di risolvere la cosa con la massima urgenza e col maggiore interessamento. Si tratta di vecchie questioni interessanti particolarmente gli scaricatori del vecchio porto. Conosco i loro desiderata, ma non essendo un problema di mia esclusiva competenza, non posso dirvi quale sarà la via di uscita.

Ho stabilito nel pomeriggio d'oggi un colloquio con l'on. De Vito, Ministro della Marina mercantile, e con lui saranno studiati serenamente i termini della questione e decisi i provvedimenti da sottoporre poi al Ministro Facta e quindi al Consiglio dei Ministri. Certamente nel mio intento ed in quello dei miei colleghi è una sola volontà: quella di eliminare le cause di scioperi dannosi, perniciosi all'attività nazionale.

Il Ministro Dello Sbarba ha detto inoltre che si sta anche vivamente occupando della questione del porto di Genova ed a tale scopo avrà una conversazione coi rappresentanti della gente di mare e quindi con Giulietti. L'intervistato concluse dicendo che coi rappresentanti tutti del febbrile, movimentato porto di Genova bisogna instaurare i rapporti più cordiali, qui e porre fine ai conflitti genovesi nell'interesse dell'Italia.

Le proteste dei deputati veneti
per la soppressione del Ministero delle T. L.

ROMA, 4

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto una commissione di deputati veneti appartenenti a tutti i partiti, non esclusi i socialisti.

La commissione ha pregato l'onor. Facta di non procedere all'abolizione del Ministero delle Terre Liberate, dove per due anni esplicò alta e benefica opera l'onor. Raineri.

Il Presidente del Consiglio ha risposto con la più cordiale benevolenza alle giuste richieste della deputazione veneta ed ha promesso che sottoporrà la questione al Consiglio dei Ministri in una prossima seduta.

L'insediamento del Sindaco di Trieste

TRIESTE, 4

Alle ore 12 nella sala del Consiglio Comunale, alla presenza di consiglieri e di folto pubblico, si è svolta la solenne cerimonia dell'insediamento del Sindaco.

L'on. Pitacco ha prestato giuramento nelle mani del sen. Mosconi, commissario generale civile per la Venezia Giulia, che ha pronunciato un applauditissimo discorso ricordando l'opera d'italianità compiuta dall'on. Pitacco, prima alla Lega Nazionale del parlamento austriaco e poi durante la guerra e dopo l'armistizio. Ha pure parlato molto applaudito il consigliere Tamaro ed infine il nuovo Sindaco ha inaugurato i lavori del Consiglio Comunale, mentre dal pubblico venivano gettati fiori nell'aula e sul tavolo della presidenza.

Una dimostrazione degli studenti romani

ROMA, 4

All'Università circa 400 studenti, con la scusa che dovevano portare una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, corona donata dalla Corda Fratres di Napoli, che trovasi attualmente a Roma, sono andati percorrendo Corso Vittorio Emanuele e Piazza Venezia e sono saliti sul monumento, seguiti da agenti e guardie regie.

Dopo la deposizione della corona, alcuni degli studenti sono rimasti in Piazza Venezia, altri si sono sbandati; molti invece si sono incanalati pel corso. Alla testa di questo gruppo di studenti si notava lo stendardo della Corda Fratres ed una bandiera tricolore. Dinanzi al Caffè Aragno ha avuto luogo una patriottica dimostrazione di giubilo per gli avvenimenti fiumani.

I creditori della Sconto di Pordenone
tentano d'invadere gli uffici della Banca

PORDENONE, 4

I creditori della Sconto ieri sera adunatisi deliberarono di aderire al Consorzio di Udine nominando a rappresentanti l'avv. cav. A. Fagiani, rag. Tinti e E. Polon, indi decisero di invadere gli uffici dell'Istituto e quindi recatisi in colonna tentarono di invadere la sede e frantumarono le insegne, vetri esterni e stavano per aprire gli ingressi, quando intervenne la P. S. che evitò così di realizzare i piano prestabilito dai creditori i quali poi sempre in atteggiamento minaccioso si sciolsero. Però tra questi perdura vivo fermento.

Imponente manifestazione a Pordenone
pro danneggiati di guerra

PORDENONE, 4

Oggi seguì nella nostra città la manifestazione organizzata dal Comitato di agitazione circondariale pro danneggiati di guerra che riuscì addirittura imponente, solenne, seria e fiera; protesta e monito efficace al Governo per compiere il suo dovere.

Tutti gli uffici, opifici, negozi, esercizi alle 13 si chiusero ed una folla enorme si recò al Sociale; migliaia e migliaia di persone dovettero restare fuori del Teatro.

Parlarono brillantemente l'avv. Rosso presidente del Comitato, l'avv. Perissutti per la Federazione commercianti ed i Comitati di agitazione di Udine, l'avv. Isenti per i fasciti, l'on. Ellero, il sig. Ferrari per l'Unione del Lavoro ed altri. Infine si approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui i danneggiati minacciano, in caso di inaccoglimento delle loro legittime domande, di ricorrere nel giugno 1922 alla desistenza dal pagamento delle imposte erariali; chiedono all'Istituto Federale di Credito la soppressione degli interessi sulle anticipazioni delle indennità liquidate, qual si sia il loro ammontare e invitano i gruppi parlamentari ad intensificare la loro azione presso il Governo.

Il sequestro di tre cannoni a Recoaro

VICENZA, 4

All'ultima ora giunge notizia che una squadra di carabinieri ed un nucleo di agenti di pubblica sicurezza, recatisi in una località di Monte Alpino, fra Recoaro e Valli dei Signori, hanno proceduto al sequestro di tre cannoni da 75 mm., numerose cassette di balistite e diverso altro materiale bellico. Sono stati eseguiti sei arresti. Le indagini dell'autorità continuano.

ULTIME DI CRONACA

Una dimostrazione per i fatti di Fiume

Ieri nel pomeriggio fu distribuito un manifesto del Fascio, invitante Fascisti, Nazionalisti, Legionari, Arditi e cittadini a convenire la sera in Piazza S. Marco «per chiedere solennemente e imperiosamente al Governo Italiano nel nome di Venezia, signora dell'Adriatico, per volontà di popolo e per diritto di Vittoria, l'immediato riconoscimento dell'avvenuta annessione di Fiume alla Madre Patria».

Infatti alle 20.45 le squadre fasciste e nazionaliste, con due gagliardetti, uno del Fascio e l'altro della Sezione Nazionalista, si radunarono al Molo per la manifestazione sopraccennata.

Poi, formatisi in colonna che comprendeva un duecento squadristi, si recarono in Piazza, seguiti da una folla di cittadini, mandando durante il percorso dei poderosi «alalà» a Fiume.

Dinanzi al caffè Quadri l'avv. Marsich del comitato centrale dei fasci, fra il profondo silenzio degli squadristi e dei cittadini che ascoltarono a capo scoperto, comunicò la partenza già avvenuta per Fiume di un nucleo di fascisti veneziani, fra i quali il comandante della squadra «Balilla», sig. Giovanni Bortoluzzi.

Quindi l'avv. Marsich, premessa la volontà decisa dei fascisti e dei cittadini di Venezia che il Governo d'Italia proclami l'annessione di Fiume, lesse ai raccolti d'intorno un ordine del giorno che fu approvato a gran voce, e col quale «si chiede al governo italiano l'immediato riconoscimento dell'avvenuta annessione; si dichiara costituita in difesa della Nazione Vittoriosa per la sua unità fino a Spalato, per la sua salute nel presente e nell'avvenire, la Legione Nazionale Veneta e viene convocato per oggi domenica alle ore 15 il popolo di Venezia per proclamare l'annessione di Fiume».

Quindi propose, fra vive acclamazioni, che il comandante della Legione Nazionale Veneta sia Giovanni Giuriati. E lesse il testo dei telegrammi che ieri sera furono inviati a d'Annunzio e a Giuriati:

«Comandante d'Annunzio, Gardone. — Legione nazionale veneta composta fascisti, nazionalisti, legionari, arditi, giovani volontari, costituita stasera eleggendo suo comandante Giovanni Giuriati reclama riconoscimento annessione Fiume, attende vostri ordini per completamento opera liberatrice».

«Deputato Giuriati, Roma. — Legione nazionale veneta costituendosi stasera per nuova opera liberatrice eleggeti suo comandante attendendo ordini Gabriele d'Annunzio».

L'avv. Marsich conchiuse che il direttorio, pur ammirando i generosi sentimenti dei giovani fascisti, li invita ad attendere disciplinati.

Dopo l'avv. Marsich, parlò applaudito il segretario provinciale del Fascio, sig. Gabriele Davi, narrando la passione di Fiume e la riscossa di questi giorni.

Prese quindi la parola una donna, che disse di essere fiumana, e che, dopo aver detto alcune frasi sconclusionate, finì inneggiando a Riccardo Zanella.

Fu, naturalmente, fischiata, e tutto finì lì.

Poi le squadre dei fascisti, nazionalisti ed altri, si ricomposero e si avviarono, ordinatamente, alla sede del Fascio.

Riguardo alla manifestazione odierna che avrà luogo in Piazza alle 15, il direttorio del Fascio ci comunica:

«Oggi domenica, il Fascio Veneziano invita per le ore 15 i cittadini a convenire in Piazza S. Marco per dichiarare la annessione di Fiume fatto compiuto per volontà di Popolo. La manifestazione deve essere austera e grandiosa.

Le Associazioni debbono mandare le loro bandiere.

I fascisti sono invitati a trovarsi alla Sede alle ore 14 precise in divisa».

La Direzione del Partito Fascista sarà rappresentata dal capitano Starace e dall'avv. Piero Marsich.

Il Fascio ha pubblicato inoltre un appello alla città.

La partenza dell'on. Merlin per Venezia

ROMA, 4

Alle ore 20.35 è partito per Venezia l'on. Merlin, sottosegretario di Stato per le Terre Liberate.

Cronaca di Mestre

★ La locale Sezione della Associazione Nazionale dei Combattenti per onorare la memoria del carabiniere Di Girardi Gaetano assassinato dai ladri in una notte del passato gennaio mentre stavano spiombando dei carri alla ferrovia, ha aperto una sottoscrizione che ha fruttato L. 564.50, somma che fu rimessa al Sindaco di Feltre, luogo di nascita del Di Girardi, perchè fosse distribuita in beneficenza in omaggio del compianto carabiniere vittima del dovere.

Il Sindaco di Feltre in data 27 febbraio scrive una lettera al Presidente dei Combattenti per ringraziare la Associazione ed i sottoscrittori anche in nome della Amministrazione comunale della elargizione e per dare l'elenco dei beneficati che uniscono i loro ringraziamenti a quelli del Sindaco.

La somma è stata divisa fra 10 vedove e orfani di guerra.

★ Dal primo del corrente mese l'orario di chiusura degli esercizi è stato prorogato alle ore 24.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 DOMENICA: S. Stefano.
6 LUNEDI': S. Ermolao.
SOLE: leva 6.42; tramonta 18.1.
LUNA: leva 9.58; tramonta —.—.

Maree al Bacino S. Marco: alte 2.10 e 16.10; basse 9.15 e 19.30. Altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 12.9, minima 4.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle ore 18 era di mm. 770. Il tempo si mantiene instabile.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Riunioni

I «comodanti» della Banca Italiana di Sconto sono convocati per mercoledì prossimo alle ore 21 precise nella sala di Palazzo Faccanon per deliberare sulla adesione da porgersi al Consorzio creatosi per difendere i sacrosanti speciali diritti di tale categoria di depositanti. Sarà bene rechino seco una copia del patto intervenuto con la Banca all'atto del deposito.

Unione Nazionale Reduci di guerra. — Si è riunita l'altro giorno nella sede dell'Unione del Lavoro, a S. Polo, l'assemblea generale dei soci della Sezione Veneziana, che è proceduta all'elezione del proprio consiglio direttivo. Sono stati eletti a farne parte l'ing. Cavizzago, il colonnello Gavagnin, il sac. avv. Damiano Lazzarato, il cav. don Bettiolo, l'avv. Pino Candiani, il dott. Pietro Lizier, il signor Vittorio Lazzarato, il sig. Ruggero De Zorzi, il dott. Giuseppe Juris, il sig. De Marco, il sig. Funes.

La conferenza indetta dell'Associazione Nazionalista che il dott. Guglielmo Reiss Romoli doveva tenere venerdì sera a San Gallo sul tema: «L'equilibrio dei porti adriatici e il nazionalismo», fu sospesa per permettere agli intervenuti di partecipare alla manifestazione fiumana che si svolgeva in piazza S. Marco, ed è stata rimandata a venerdì prossimo.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del prof. Mario Marinoni ci sono pervenute le seguenti offerte: Giuseppina Usigli L. 80 ai Figli del Popolo; Comm. Giorgio ed Emma Luzzatto L. 80 id.; Avv. Giuseppe Faggioni L. 10 id.; Dott. Ugo Levi L. 50 id.; Sigg. Gualtiero e Lisa Fries L. 50 id. (quest'ultima offerta di L. 50 è stata versata direttamente alla Congregazione di Carità).

★ Per onorare la memoria della sig.ra Gina Allegri ci sono pervenute le seguenti offerte: Umberto ed Emma Padoa L. 15 alla Casa del Soldato; Avv. Giuseppe Faggioni L. 10 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; Comm. Luciano Barbon L. 1000 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; Società Veneziana Industrie Conterie L. 1000 idem.

★ Per onorare la memoria del sig. Mario Vidal il prof. Fabio Vitali offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Nell'ottavo anniversario della morte del compianto Mario Pascolato la Famiglia offre L. 100 alla Dante Alighieri pro Fiume.

★ Per onorare la memoria della sig.a Francesca Tecchio Mirabello, la co. Anna Rossi Sacchi offre L. 10 all'Assoc. Civ. e Relig. Orfani di guerra; l'avv. Pietro Radaelli L. 20 all'Associazione contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del prof. Riccardo Luzzatto, Aldo e Gabriella Luzzatti offrono L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Gr. Uff. Giulio Coen L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Per onorare la memoria della compianta sig.a Elena Meneguzzi offrono alla Casa del Soldato: L. 10 la sig.ra Nelly Grassini Errera, e L. 10 la co. Annina Morosini.

★ Nel primo anniversario della morte dell'avv. comm. Guido Ermanno Usigli, la moglie e i figli offrono L. 500 alla Cassa Pensioni della Società Verdi.

★ Il Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini offre L. 200 quale seconda offerta per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro.

★ Nel II. anniversario della morte del sottotenente Mariano Zanetti, i genitori offrono L. 100 pel Tempio votivo di Lido.

★ Teresa Busetto Pacher alla memoria di Luigia de Rossi nob. Canal L. 10 pro Tempio votivo del Lido.

Una tragedia passionale a Firenze

FIRENZE, 4

Nelle prime ore del pomeriggio certo Rossi Edgardo, di passaggio per la nostra città ed alloggiato all'Hotel Baglioni, ha ucciso con una revolverata al cuore la propria amante Camilla Testa. Si è quindi sparato contro per cui, condotto allo Ospedale, fu giudicato in pericolo di vita. Ha lasciato parecchie lettere dalle quali si apprende che egli è di Piombino, impiegato ai magazzini di Porto Vecchio, ed è ammogliato con figli.

Estrazione Lotto - 4 Marzo 1922

VENEZIA	34	81	57	17	26
BARI	40	42	31	70	87
FIRENZE	19	11	37	77	84
MILANO	41	7	26	80	70
NAPOLI	47	86	29	3	13
PALERMO	66	29	24	65	84
ROMA	26	60	15	22	78
TORINO	76	40	88	43	37

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

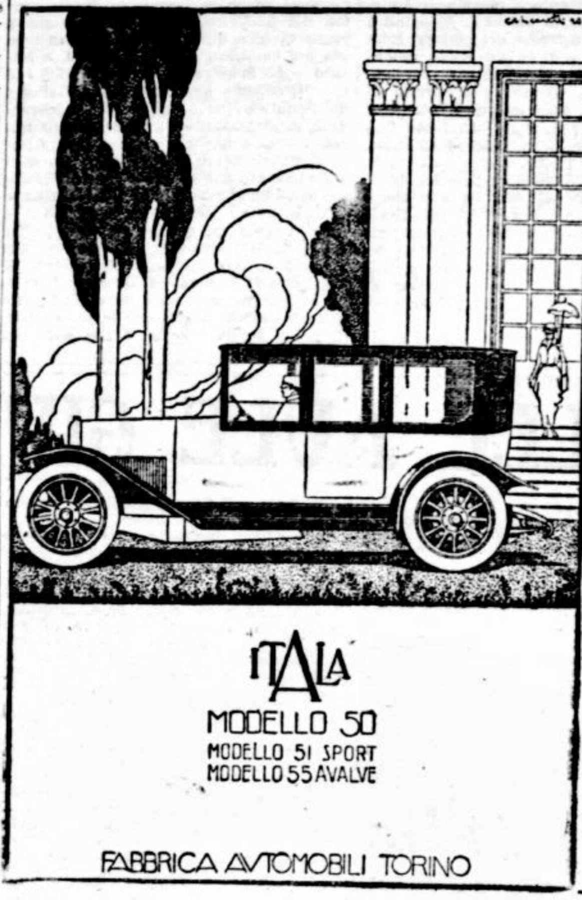
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»







IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 55 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e interc0munale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il diritto di preda sulla economia nazionale

Tra i fenomeni che più incuriosiranno gli storici della vita pubblica ed economica d'Italia nell'ultimo cinquantennio, sarà quello dell'avere noi perseverato in errori che la esperienza nostra ed altrui, da tempo, ha condannati. Massimo, questo: di insistere in sistemi di governo e di amministrazione i cui risultati hanno «pelato il mento e il gozzo» a tutti i cittadini tenuti a pagare, in qualsiasi forma, le spese dei sistemi medesimi.

Ricordiamo le statizzazioni, le municipalizzazioni a tutte le altre forme di spostamento delle iniziative e delle responsabilità dai singoli ai gruppi e enti collettivi. Le illusioni, le teorie, e la pratica relative furono di tutti sulla fine del *secolo* scorso. Ma la esperienza ne fu accolta con spirito ben diversamente chiaro fuori d'Italia. Qui esse confluirono a una ideologia politico-economica che si irrigidì nel pregiudizio. Ed avvenne che questo, entrato ad informare, o, meglio, a sclerotizzare la più vasta ideologia democratica dalla quale anche quella minore era nata, goda ora della puerile ed austera considerazione che protegge, tra gli uomini semplici, i più lungobarbati luoghi comuni.

Provatevi oggi ad andare a Glascow per tessere l'elogio delle municipalizzazioni *coûte que coûte*, o a New York per celebrare i fasti del controllo governativo sui trasporti nel periodo bellico! Mancherebbe anche il successo di risa. Non così da noi. Ad esempio: quello che è e quanto costa alla gente che lavora l'esercizio statale delle ferrovie è noto a tutti. Le Società ferroviarie avevano consegnato nel 1905 allo Stato 13.000 Km. di linee con 90.000 agenti. Al 30 giugno 1920 con 15.750.368 Km. di linee a scartamento ordinario e 805.542 a scartamento ridotto gli agenti erano 216.075! Soltanto dal 30 giugno 1914 al 30 giugno 1920 crebbero del 46 per cento. I soli avventizi erano 40.000. E i furti ferroviari importano in media uno sborso annuo, per l'amministrazione ferroviaria, di oltre 60 milioni di lire. Quello che sia il servizio per regolarità di arrivi e di partenze, per urbanità e solerzia di funzionari, per bontà e pulizia del materiale, per rapidità e sicurezza dei trasporti e delle merci, infine per modicità di spesa, è noto a tutti: anche a quelli che credono nella taumaturgia delle socializzazioni. Non parliamo dei servizi postali, telegrafici e telefonici. Dove fuori d'Italia basta un impiegato, e, tra noi, una ventina d'anni fa, erano sufficienti tre, oggi ve n'ha venti. Vedere per credere gli ultimi bilanci del Ministero che il buon Di Cesarò non ha più voluto per un motivo certo non meno grave di quello che accese Bolognesi contro Modenesi nel giocondo poema tassoniano. Il servizio poi è quello... di Dio che tutti umilia! Gli intossicati dal caffè sanno i benefizi del monopolio statale che servì tuttavia a gonfiare gli organici del Ministero delle Finanze quanto l'orgoglio la rana di Esopo, ma con effetti — ahimè! — non altrettanto risolutivi... La legge, detta evidentemente per ironica antitesi alla più modesta verità, «dell'equo trattamento» ha ucciso l'industria privata delle ferrovie e ridotto il suo esercizio a una stracca parodia di quello statale. Nè le cose son diverse davvero nei riguardi delle municipalizzazioni. Basti guardare i bilanci delle gestioni comunali dei pubblici servizi. Non ve n'ha uno che non accusi la incompetenza, il disordine e lo sperpero meno scusabili. Tutto ciò — che pur non è poco — non è ancora «tutto». Codeste organizzazioni, nate in parte da ubbie di dottrinari e da leggerezza programmatica di partiti, ma che oggi rappresentano una vegetazione parassitaria intorno al tronco impoverito della economia nazionale, costituiscono anche un pericolo politico ben preciso. Determinando una specificazione di interessi di categorie o di gruppi in antitesi con gli interessi di coloro che debbono sopportare la spesa relativa, hanno operata una separazione psicologica ed economica fra questi e quelli. Da ciò i criteri e le forme, i metodi e gli scopi della loro lotta sul terreno politico: le loro dottrine e la loro azione sindacali. In parole povere: hanno servito a creare l'esercito degli irrequieti, dei malcontenti, dei pretenziosi: indifferenti al bene pubblico: certo nemici, in ogni caso, allo Stato, in quanto rappresentante ed organo degli interessi nazionali.

Si direbbe che codeste modeste verità da tutti sentite, se pur non dichiarate, avrebbero dovuto almeno creare anche fra noi forti correnti di opinioni e di interessi avversi al sistema onde ha così larga pastura il bestiame elettorale. Ma non è così. Erich Geddes in Inghilterra non ha solo un Gabinetto per sè, ma tutto un ordine di cittadini, tutto un movimento di idee. Nella stessa Francia, il classico paese dell'*employé*, è viva e sempre più operosa l'antipatia per le *beneficiature* burocratiche. In Germania Rathenau s'è messo a fare il ministro spiccio col Wirth ancor più spiccio di lui; ed ha gettato alle ortiche dell'accademia universitaria gli ultimi stracci della «economia associata». In Italia, se la fede non è grande, la pratica continua invece. Anzi si fa peggio come se la esperienza non fosse di tutti, e per tutti dolorosa. Si moltiplicano infatti biblicamente tutte quelle forme di organizzazione economica che, staccando il produttore di servizi e di beni da colui che ne dovrebbe beneficiare e ne deve in ogni caso pagare il costo; abolendo ogni immediatezza di responsabilità e di interesse al buon andamento dell'impresa, danno alla economia italiana un carattere ogni giorno più «orientale» e preparano giorni assai duri alla infingardaggine mentale e alla viltà accomodevole di coloro che, pur repugnando, consentono al pericoloso andazzo. Così è che, quasi non bastassero gli esempi datici dalle statizzazioni e dalle municipalizzazioni di cui abbiamo parlato, pullulano per tutto gli «*enti autonomi*» per l'eseguimento di opere pubbliche, per la gestione di pubblici servizi, per l'esercizio d'industrie, per la propulsione e la disciplina di attività sociali intorno ai quali si raccoglie, forse più diffidente che convinta, ma certo estatica, tutta una folla che a noi, irriverenti alle ultime rivelazioni del progresso, ricorda le accolte di semplicioni stipati intorno alla lucida vettura dell'antico cavadenti...

Ma il baratro già aperto alla pubblica finanza e alla economia nazionale si profonda sempre più in voraci oscurità.

Ancora ieri, in aggiunta a quelli portuali, stradali etc. onde siam già deliziati, una legge istituiva gli enti autonomi di bonifica ad aumentare la bardatura burocratica che ci soffoca e a dar titolo a spese le quali — nella ipotesi migliore — non creeranno utilità proporzionate. Oggi Giovanni Preziosi denuncia, in un libro (1) eloquente di fatti e fiammeggiante di sdegno, la menzogna rapinosa del «cooperativismo rosso piovra dello Stato». Così la contraddizione fra la sensibilità e la coscienza dei migliori da una parte; la stupidità chiusa e l'indulgenza demagogica dei pubblici poteri dell'altra, si veste di crudeli ironie...

Ma poichè la ricerca delle ragioni per le quali l'illustre pensatore on. Cascino, sereno dinanzi al bivio erculeo — è andato alla giustizia in luogo del suo collega in credito scientifico on. Serra — (non meno sereno ecc.) destinato invece dalla divina provvidenza parlamentare a sedere sulle piccole cose della marina mercantile — non esaurisce la nostra indiscreta curiosità delle vicende economiche regionali, torneremo ad occuparci di quegli Enti Autonomi che ci riguardan da vicino: «*missi dominici*» della demagogia regnante e governante anche nel Veneto...

Un'altra volta — s'intende.

GIUSEPPE FUSINATO

(1) Giovanni Preziosi: «Cooperativismo rosso, piovra dello Stato». Ed. Laterza, Bari — L. 13.50.

Mozambico distrutta dal ciclone

LONDRA, 6

Un violento ciclone ha devastato il 24 febbraio la città di Chinde nella regione del fiume Zambese nel Mozambico nell'Africa Orientale. Ora si ha qualche notizia complementare.

Un dispaccio da Beira al *Times* in data 5 marzo annuncia che Chinde è rimasta interamente isolata. La città si può dire quasi completamente distrutta. Quasi tutta la flottiglia fluviale di piroscafi e di barche, che costituiscono l'unico mezzo di trasporto e di vita per le grandi piantagioni zambiste e del Nyasaland, è affondata o fracassata. Le rive dello Zambese sono piene di scafi fracassati. Dodici piroscafi fluviali e 40 grossi barconi sono stati distrutti insieme con una delle due cannoniere portoghesi.

La città e il fiume furono flagellati e oscurati da una enorme tromba di pioggia e di vento che sollevò colonne di sabbia. In mezzo a questo inferno ufficiali e marinai compirono sforzi disperati per salvare i piroscafi. Il sovraintendente della flottiglia accorsa affondò con il suo motoscafo e annegò. Il piroscafo *Cobra* fu trasportato come una pagliuzza verso il mare. Tre europei che erano a bordo si salvarono miracolosamente. Chinde è essenzialmente una città di baracche e ora dopo il ciclone su trecento edifici soltanto otto sono rimasti intatti. Tutti gli altri furono scoperchiati e invasi dalla pioggia che rovinò tutto quello che c'era dentro. I tetti volarono via come fogli di carta.

Il flagello durò dalle sette del mattino fino a mezzanotte. Nella fase della massima violenza il vento raggiunse una velocità registrata di 120 chilometri all'ora. Al ciclone seguirono 36 ore di pioggia. L'acqua raggiunse un livello di 40 centimetri. Quello che è rimasto della città è ancora allagato. Gli abitanti sono ancora bloccati. Sono accertati finora 58 morti, dei quali 8 europei.

La crisi inglese risolta?

Younger batte in ritirata

PARIGI, 6

Secondo il corrispondente del «Matin» a Londra Lloyd George tornato da Chequers prima che lo si aspettasse, ha conferito ieri nel pomeriggio con lord Birchenheade e lord Kurchil. Alla sera in un pranzo offerto da lord Birchenheade a tutti i membri del partito conservatore egli ha pregato Lloyd George di conservare il posto assicurandolo dell'appoggio del partito conservatore e trasmettendogli una promessa fatta da Sir Giorgio Younger di non intralciare più la sua opera.

Sir Giorgio Younger avrebbe — si dice — fatta tale promessa a patto che nessuna rappresaglia nè alcuna misura disciplinare venga presa contro di lui dagli altri leaders del partito conservatore.

I colleghi del primo ministro hanno d'altra parte ricercato i mezzi atti a consolidare l'unità del partito conservatore e per la cooperazione futura con l'aiuto del partito liberale di cui Kurchill si era fatto garante qualche ora prima.

Si può dire fin d'ora, assicura il corrispondente del «Matin», che Lloyd George non rassegnerà le dimissioni e questa decisione viene confermata dai suoi più intimi amici a coloro stessi che 48 ore prima assicuravano il contrario.

Gounaris è partito per la Grecia

BARI, 6

Ieri mattina giunse nella nostra città col direttissimo di Roma, S. E. il primo ministro ellenico Gounaris e il ministro degli esteri.

I facenti parte della missione ellenica si sono recati prima a bordo di una torpediniera greca, che attendeva il primo ministro da diversi giorni. Poi hanno visitato la basilica palatina di San Nicola, il teatro Petruzzelli e il Circolo Unione.

Dopo avere poi attraversato diverse strade principali della città, essi si sono recati a bordo un'altra volta e la torpediniera salpava alle 13.30 per il Pireo. Per misura di P. S. i greci che erano a Bari sono stati fermati dalla P. S. durante il periodo di permanenza del primo ministro ellenico.

Schanzer chiede il rinvio della conferenza per l'Oriente

PARIGI, 6

L'*Agenzia Havas* pubblica che il ministro degli esteri italiano Schanzer, dovendosi trovare a Roma per l'apertura della Camera, chiese il rinvio al 21 marzo della conferenza tra Ministri degli Affari Esteri pella questione di Oriente.

Un accordo anglo-italo-greco?

PARIGI, 6

I giornali dànno notizia di un probabile accordo anglo-italo-greco, che verrebbe concluso a proposito della conferenza orientale. Il *Petit Journal* dice che taluni giornali fanno comprendere che la Grecia farebbe importanti concessioni all'Italia.

Il *Petit Journal* commenta: «E' difficile sapere se queste voci sono o no fondate. Ad ogni modo l'opinione pubblica francese non può che plaudire a qualsiasi tentativo che miri a rendere possibile di ricondurre la pace tra Grecia e Turchia. Essa farebbe al contrario le sue riserve se si trattasse di negoziare fra Londra, Roma ed Atene le questioni in discussione, per mettere poi la diplomazia francese in presenza del fatto compiuto.

Un'intervista francese col conte Sforza

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» pubblica una intervista del suo inviato speciale a Roma col conte Sforza intorno ai rapporti tra Francia e Italia. L'on. Sforza ha detto che il mezzo migliore per incamminarsi verso la cordialità è quello di evitare tutto ciò che può servire di pretesto ad eccitazioni: niente discorsi, niente cortei, ma lavoro e buona volontà reciproca e fiducia nell'avvenire.

Il Principe Umberto a Lucca

LUCCA, 6

E' giunto ieri mattina il Principe Ereditario che ha avuto le più entusiastiche accoglienze. Il Principe ha assistito alla cerimonia della inaugurazione dell'acquedotto e ad altre solennità.

Fidanzamento nella Famiglia Reale?

ROMA, 6

L'Agenzia Volta apprende da buona fonte, ma data la delicatezza dell'argomento lo comunico con riserva, che sarebbero in corso scambi di vedute fra la Reale Corte d'Italia e la Reale Corte di Romania circa la possibilità di un matrimonio fra una figlia del Re d'Italia ed un figlio del Re di Romania.

Secondo la stessa fonte questi scambi di vedute avrebbero indotto Re Vittorio Emanuele a consultare in proposito i Collari dell'Annunziata, per sentire il loro parere da un punto di vista nazionale, e, per così dire, giuridico. A ciò appunto si dovrebbe la consultazione avvenuta il 2 febbraio quando già era scoppiata la crisi ministeriale, ma non ancora era cominciato il lavoro ufficiale per la soluzione, e secondo ogni buona regola costituzionale ed ogni sicura tradizione regale, non sarebbe stato possibile iniziare in merito conversazioni ufficiose.

In realtà l'annunzio di tale colloquio è stato pubblicato allora da qualche giornale, senza però darvi alcuna spiegazione.

Per la sistemazione dei bilanci degli enti locali

ROMA, 6

Oggi alla sede dell'Associazione dei Comuni italiani si riunirono i rappresentanti dei comuni delle provincie di Venezia, Treviso, Vicenza, Udine e Belluno, per la nota agitazione tendente a conseguire da parte dello Stato la integrazione dei bilanci degli enti locali. Assistevano alla riunione gli on. Basso, Sandroni, Tovini ed altri.

Nella riunione, precisati i termini dell'agitazione nei riguardi delle proposte già formulate nelle varie assemblee, fu preso in dettagliato esame anche il decreto 2 febbraio pubblicato il 27 successivo, che vulnera, coi supremi interessi di tutti i danneggiati dalla guerra, gli interessi particolari degli enti locali.

Commissari e parlamentari furono concordi nel rilevare la inopportunità del nuovo provvedimento che viene a ledere profondamente le provvidenze stabilite con la legge sul risarcimento dei danni di guerra. Pur tenendo fermi i capisaldi delle richieste dei comuni, pei quali la commissione ha mandati tassativi dalle rispettive assemblee, fu deciso di prospettare subito nei prossimi colloqui col governo, tutto il senso di protesta e di dolore delle popolazioni venete.

Mercoledì 8 corrente alle ore 9, presso la Associazione dei comuni italiani in via Tritone n. 62 la commissione tornerà a riunirsi con tutti i parlamentari veneti, per accedere insieme nella stessa mattinata ai colloqui già stabiliti col sottosegretario di stato on. Merlin e col presidente del consiglio dei ministri on. Facta.

La soluzione del problema delle abitazioni

ROMA, 6

L'Agenzia di informazioni «La notizia» reca che l'on. Facta, presidente del consiglio, ha dichiarato apertamente di voler risolvere il problema delle abitazioni. L'on. Facta ha dichiarato che occorre giungere alla soluzione non con un regime di violenza che cesserebbe dopo breve tempo, ma nell'ambito della nostra coscienza giuridica.

L'on. Facta nominerebbe una speciale commissione per studiare il miglior modo di risolvere sollecitamente la crisi delle case. In attesa di ciò verrà quanto prima emanato un decreto che proroga indistintamente al 31 dicembre 1925 tutti i contratti tanto dei locali per uso di abitazione che per uso di negozi, limitando il diritto di occupare personalmente alcuni locali per uso di abitazione solo ai nuovi compratori di interi stabili che non posseggano altre proprietà in Italia e che esercitino da almeno tre anni la professione nella città ove acquistano l'immobile.

La partenza per Parigi dell'on. Peano

ROMA, 6

Stasera alle ore 21.25 è partito per Parigi l'on. Peano, accompagnato da Conti Rossini.

La calma perfetta è ritornata a Fiume

Le onoranze funebri ai caduti nella giornata della riscossa

FIUME, 6

Dopo la deposizione e la partenza di Zanella la città è divenuta completamente tranquilla ed ha ripreso il suo aspetto normale. I servizi pubblici funzionano tutti regolarmente. Il Comitato di difesa nazionale risiede sempre in Municipio.

I funerali delle vittime

Ieri, domenica, hanno avuto luogo nella mattinata i funerali del legionario Fontana e del maresciallo dei carabinieri Grossi, uccisi dai questurini zanelliani. La mesta cerimonia ha assunto il carattere di una imponente manifestazione cittadina.

I funerali erano stabiliti per le ore 10.30 ma già molto prima le strade del centro erano affollate. Giunsero per primi i reparti delle regie truppe e dei carabinieri; quindi arrivarono le associazioni nazionali, il Fascio di combattimento, il Gruppo nazionalista, la sezione del partito repubblicano, il «Soviet patriottico», il Club nautico, la Società professionisti, gli impiegati ed i lavoratori. Giunsero poi i reparti armati del Comitato di difesa nazionale e cioè: un gruppo di arditi in divisa nera, varie squadre di azione fasciste, le squadre nazionaliste «Sempre pronti» in camicia azzurra e le squadre repubblicane in camicia rossa.

Queste squadre armate sono quelle che hanno rovesciato il governo. Esse recavano i loro gagliardetti di combattimento, salutati dalla folla reverente. Seguivano poi moltissime corone della Legazione italiana, dei Comandi di truppe, delle associazioni e di molti cittadini. Alcune corone erano portate da fanciulle bianco vestite.

Era intervenuta al completo anche la banda cittadina.

Verso le 11 giunsero i feretri e l'imponente corteo si è mosso procedendo tra due fitte ali di cittadini commossi. Ovunque era esposto il tricolore nazionale e la bandiera fiumana abbrunati. Pure i fanali pubblici, accesi, erano listati di nero.

Al suono degli inni funebri il corteo percorse la città portandosi al cimitero. Quivi reparti armati del comitato di difesa nazionale si schierarono attorno alle sepolture. Al calare delle bare tutti gli armati presentarono le armi. Molti dei presenti furono veduti piangere: altri gettarono — mesto omaggio ai caduti — fiori nelle fosse.

Terminato il mesto rito, parlò il presidente del Comitato di difesa nazionale ing. Predam, salutando le vittime e auspicando alla pace di Fiume e al raggiungimento della secolare aspirazione italica. Parlò poi un ufficiale dei carabinieri che porse il saluto alla vittima del dovere, il maresciallo Grossi. Le vibranti parole dei due oratori strapparono le lagrime a moltissimi dei presenti. Vennero poi deposte sopra le sepolture innumerevoli corone di fiori.

La cerimonia ebbe quindi termine. Il popolo ridiscese in silenzio in città. I reparti di regie truppe e carabinieri rientrarono essi pure nelle loro caserme, mentre i reparti del Comitato di difesa nazionale tornarono inquadrati alle loro sedi.

Nessun incidente degno di nota si verificò durante i funerali. Si apprende che nella notte tra il sabato e la domenica è morto un altro dei feriti nei combattimenti del giorno 3: il legionario Stoiane, valoroso dalmata accorso a combattere per la italianità di Fiume.

L'arrivo del rappresentante italiano

Nella giornata di ieri sono arrivati i deputati Giuriati, De Stefani e Vassallo. E' pure giunto da Roma il commendator Castelli, rappresentante del governo italiano. Gli on. Giuriati e De Stefani hanno preso contatto fin da ieri con vari amici politici e hanno esposto gli intendimenti del governo italiano concernenti la ricostruzione economica dello stato fiumano.

Pure ieri si è riunito in assemblea straordinaria il gruppo nazionalista di Fiume onde esaminare la nuova situazione ed ha votato un ordine del giorno in cui, nel mentre invia il suo commosso plauso alla squadra dei «Sempre pronti» ed ai soci che presero parte all'azione, saluta tutti i commilitoni che con essi combatterono per la causa comune; invia il suo reverente omaggio ai caduti ed ai feriti, riaffermando il voto nazionale reiteratamente ed appassionatamente espresso in ogni circostanza dalla popolazione di Fiume; invoca e sollecita la unione concorde di tutti gli elementi dei partiti nazionali esortandoli a quella serena calma e disciplina che diede e che sola può mantenere la vittoria; attende dal governo italiano un'opera confacente al sentimento nazionale della città ed alle supreme esigenze della politica italiana che deve oggi più che mai mantenere in Fiume il suo sovrano diritto adriatico.

Telegrammi di Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha spedito il seguente telegramma al maggiore Giuriati:

«La conciliazione può essere fatta fra cittadini devoti e liberi, ma non deve essere fatta coi trafficatori e i traditori di ieri e di domani. Confido nella dirittura e nella risolutezza di colui che mi fu compagno sulla nave di Zara. Arrivederci».

Ad Armando Odenigo il comandante ha così telegrafato:

«Onore a tutti i compagni che condussero l'impresa con tanta fermezza. Sono con tutta l'anima al capezzale del mio eroico Meazzi. Quel che fu conquistato che sia mantenuto. Il comandante desidera che tutto sia fatto perchè egli possa riavere in San Vito il pugnale votivo del giuramento. Ora e sempre con voi».

D'Annunzio ha anche telegrafato all'on. Francesco Giunta in questi termini:

«Mi piace che la rivendicazione sia stata compiuta con un «Mas» fratello del guscio di Buccari. Onore al capitano e all'equipaggio. «Memento audere semper». La marcia di Ronchi continua e deve continuare fino a tutte le mète. Nessuna forza l'arresterà».

L'on. Francesco Giunta aveva in precedenza così telegrafato a Gabriele d'Annunzio:

«Ho l'orgoglio di comunicare al Comandante che il «Mas» requisito ed equipaggiato colpiva con venti cannonate il Palazzo di Città ove erasi rifugiato il rinnegato Zanella, vendicando così le Cinque Giornate e la cannonata della nave «Doria». Alalà!».

Pure a d'Annunzio, a firma Odenigo, Baccich e Marassi era stato inviato il seguente telegramma:

«Il governo dei mercanti voleva vendere Fiume alla Piccola Intesa ed è stato liquidato dalla insurrezione armata dei fedeli. Essi mandano al loro Comandante un saluto memore che vuole essere anche una ripetizione dell'antico giuramento».

I desiderata degli autonomi democratici

Il presidente del Comitato di difesa nazionale di Fiume ha inviato al ministero degli Interni ed a quello degli Esteri il seguente telegramma:

«Comunica a V. E. che il partito autonomo democratico fiumano, constatato che il governo provvisorio presieduto dal sig. Riccardo Zanella non ha potuto ridare alla città nè la quiete nè il riassetto economico e nemmeno la sua attività commerciale, ma tendeva senza indirizzo politico a restaurare un regime quasi personale dispotico rendendo manifesta la sua incapacità di reggere le sorti di Fiume con una infinità di errori politici, saluta con soddisfazione le dimissioni definitive del governo provvisorio maturo per la decadenza, per la propria inettitudine; manda un mesto saluto alla memoria di tutte le vittime del 3 marzo 1922 immolatesi per il bene di questa travagliatissima terra. Auspica con tutto il fervore del cuore che con questo purtroppo inevitabile sacrificio di generoso sangue sia posto fine alla lotta fratricida; ricorda il quanto coraggioso tanto nobile appello pastorale del Vescovo Costantini pubblicato addì 3 marzo 1922. Impone ai propri consenzienti di uniformarvisi; esorta tutta la cittadinanza fiumana senza distinzione di partito e di nazionalità di aprire il cuore al sentimento della pacificazione e della riconciliazione totale, di dimenticare ogni odio, di bandire ogni rancore e di accingersi all'immane lavoro di restaurazione ed invoca a tale uopo dal governo d'Italia l'immediato insediamento di un commissario governativo con l'incarico di governare questo paese fino a che la ritornata calma renderà possibili i provvedimenti del caso. — Firmati: il presidente Ruggero Gotthardi; membri direzionali: capitano Ambrosi, Albertini, Cartesio, Grohovaz, Grubessich, Loibelsberger, Papp, Pressich, Superina Jacich, Superina fu Filippo, Sestan, Wolloschin, Cattalineh.

Debbo rilevare che il partito autonomo democratico fiumano, presieduto da Ruggero Gotthardi, rappresenta un numero notevole della popolazione del suburbio e che tra i firmatari del presente ordine del giorno sono i tre membri della decaduta assemblea costituente e precisamente Giovanni Grohovaz, Andrea Superina Jacich e Antonio Superina fu Filippo. Per il Comitato di difesa nazionale, firmato il presidente ing. Attilio Prodam.

La morte del tenente Meazzi

Un nuovo lutto ha colpito i legionari fiumani. Più sopra abbiamo detto della morte del dalmata Spiridione Stoian. Questa mattina alle ore 6, si è spento pure il tenente Edoardo Meazzi ferito gravemente il giorno 3, mentre sotto la violenta raffica delle mitragliatrici tipo austriaco, manovrate dai questurini zanelliani, tentava con nobile gesto di soccorrere un carabiniere ferito. Il tenente Meazzi, romano, di anni 24, era universalmente stimato e amato per le sue qualità morali. Era volontario di guerra e decorato di tre medaglie d'argento al valor militare conseguite sul Carso e sul Piave e proposto alla medaglia d'oro.

Tutta la sua vita militare fu una serie di atti audacemente patriottici. Nel giugno 1918 fu fatto prigioniero e condotto in un campo di concentramento in Ungheria donde riuscì a fuggire e a ripassare le linee nemiche presso Castellazzo nel Basso Piave, riprendendo il suo posto di combattente.

Nei giorni della spedizione dannunziana, il tenente Meazzi, che si trovava a Trieste presso il comando della III Armata, corse ad arruolarsi nelle file di d'Annunzio che lo ebbe prezioso collaboratore e gli affidò incarichi delicatissimi. La salma dell'eroico caduto è esposta nella camera ardente del Municipio insieme a quella di Spiridione Stojan.

Alle due gloriose vittime verranno tributate solenni onoranze funebri mercoledì mattina.

Appunti romani sulla situazione

Il preteso "passo" jugoslavo

ROMA, 6

Un articolo della «Tribuna» a proposito della notizia da Fiume che tutti i partiti sono concordi nel ritenere necessaria la nomina di un commissario italiano, dice:

«Questa soluzione della nuova crisi culminata nell'espulsione «manu armata» del governo provvisorio, nonchè anti-giuridica per il fatto che il trattato di Rapallo non consente interventi di tal genere, non è nemmeno valida per l'esistenza di Fiume in tutto quanto riguarda l'esecuzione degli impegni già assunti ed i bisogni della città. Il governo ha inviato il comm. Castelli col mandato più ampio per la pacificazione di Fiume. Questa pacificazione è infatti la condizione prima perchè la vita abbia colà la possibilità di riorganizzarsi anzitutto nei rapporti italiani ed in una intesa coi partiti deve portare alla designazione di una persona di fiducia della cittadinanza, senza distinzione di parte, che assuma il potere statale per il tempo necessario a preparare le elezioni del governo legale e veramente rappresentativo che abbia modo di esplicare senza contrasti le sue funzioni».

La «Tribuna», dopo di avere notato, come è stato detto giustamente, che la politica di Fiume è oggi determinata dalla applicazione del trattato di Rapallo, conclude:

«L'ordine politico che occorre sia ristabilito a Fiume sta appunto in ciò: che il funzionamento e la responsabilità dei partiti siano entro i limiti logici e naturali del loro campo di azione che è quello del problema interno del loro accordo nella subordinazione agli interessi dell'Italia e della pace conquistata con tanto sacrificio dagli italiani. Lo sconfinamento da questi limiti, per la particolare situazione in cui si trova Fiume, porta le ripercussioni che ledono il prestigio e la libertà di azione dell'Italia nei rapporti internazionali ed è il peggior servizio che si possa renderle anche se si impiegano le più belle parole del mondo ad assicurare il contrario».

Il «Mondo», a proposito di una pretesa comunicazione ufficiale jugoslava circa gli avvenimenti fiumani, scrive: «Siamo in grado di assicurare che uno scambio di note è realmente intervenuto, ma non ha avuto affatto l'intonazione di protesta che gli si è attribuita; soltanto la espressione da parte jugoslava di una certa preoccupazione che gli avvenimenti fiumani potevano avere per qualche altro centro della sponda adriatica. I punti di vista italiano e jugoslavo sono stati chiariti nel senso di cooperare ad una ripresa della vita fiumana e di non creare imbarazzi all'Italia nello svolgimento dell'opera pacificatrice iniziata dal commissario Castelli. Quanto alle questioni finanziarie connesse col problema fiumano, l'Italia intende non soltanto mantenere la convenzione finanziaria già stipulata, ma eseguirla con una certa celerità nei versamenti, che finora avevano subito ritardi».

Ripercussioni e incidenti a Genova

GENOVA, 6

Ieri, verso le ore 18, dopo un comizio fascista pro Fiume, tenuto al Giardino d'Italia, un centinaio di intervenuti si recò agli uffici del giornale «Il lavoro» per protestare contro l'atteggiamento del giornale stesso nella questione di Fiume.

Dopo una dimostrazione ostile, essi lanciarono dei sassi rompendo tutti i vetri e svelsero la insegna. Penetrarono quindi nella anticamera della amministrazione al pianterreno e nella redazione al primo piano, ove fracassarono alcune sedie, tavoli ed arredi. Sopraggiunta la forza pubblica, i locali furono sgomberati.

La tipografia non subì alcun danno e il giornale può continuare regolarmente le sue pubblicazioni.

I dimostranti tentarono pure di danneggiare la redazione genovese dell'«Avanti!» ma ne furono impediti dalla forza pubblica.

L'autorità ha aperto una inchiesta. I danni subiti dal giornale «Il lavoro» ascendono a poche centinaia di lire.

Echi delle dimostrazioni di Venezia al Viminale

ROMA, 6

Il *Mondo* scrive: E' giunta notizia a Palazzo Viminale che l'avv. Marsich capo del fascio di combattimento di Venezia ha raccolto nelle giornate di ieri l'altro e di ieri numerosi fascisti per raggiungere Fiume. L'on. Facta ha avuto a tale proposito un lungo colloquio col direttore generale della P. S. sen. Vigliani e sono state impartite al Prefetto di Venezia le opportune disposizioni di polizia per evitare complicazioni nella questione.

Evidentemente questa nota del *Mondo* si riferisce alla «Costituzione della legione Veneta» quale fu proclamata sabato sera in Piazza San Marco e il cui comando fu offerto a Giovanni Giuriati.

Una crociera commerciale italiana in Oriente

PERUGIA, 6

Il comitato umbro-marchigiano con sede in Ancona, ha preso la iniziativa della organizzazione di una crociera commerciale di studio in Oriente. Il fine che si vuol raggiungere con la visita dei paesi orientali è quello di promuovere correnti commerciali verso le terre redente e verso l'Oriente.

I partecipanti alla crociera potranno portare campionari in modo che nelle varie piazze sia anche possibile costituire una mostra temporanea di prodotti italiani per allacciare subito relazioni commerciali.

Per la crociera sarà noleggiato un piroscafo che dovrà muovere da Trieste e scendere fino a Bari con fermata a Venezia, Ancona e Bari per accogliere i vari gruppi di aderenti.

Il "fermo" del deputato Picelli

PARMA, 6

Stamane la polizia faceva irruzione in una piccola bettola ove l'on. Picelli presiedeva ad una riunione di arditi del popolo. Vennero portati in Questura 19 arditi ed il deputato Picelli, perchè trovato in possesso di due rivoltelle cariche senza licenza.

CRONACA CITTADINA

Il voto per l'annessione di Fiume in piazza S. Marco

Come avevamo annunciato nel giornale di domenica, nella mattinata del giorno festivo il Direttorio del Fascio faceva affiggere un manifesto con cui invitava per le ore 15 i cittadini in Piazza S. Marco per dichiarare l'annessione di Fiume fatto compiuto per volontà di popolo. La manifestazione deve essere — aggiungeva il manifesto — austera e grandiosa e sono invitate le Associazioni a mandare le loro bandiere.

La piazza piena di sole, percorsa già dall'alito tiepido della primavera, era affollata oltre l'usato del pubblico domenicale.

Poco dopo le tre, incolonnati per squadre, e ordinati militarmente, facevano il loro ingresso in Piazza i fascisti, seguiti dai giovani nazionalisti, dai volontari di guerra, dai rappresentanti dei fasci della regione, tra i quali quelli di Mestre, di Treviso e della Sezione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri.

Ogni squadra ha, alla testa, il suo gagliardetto.

Compiuto il giro della Piazze le squadre sostano davanti al Caffè Quadri.

L'avv. Marsich salito su un tavolo, con all'ingiro i gagliardetti così dice:

« Popolo italiano di Venezia, in questa storica Piazza, all'ombra dei gagliardetti neri e tricolori fra le memorie passate e recenti, noi oggi fascisti, nazionalisti, volontari e cittadini dichiariamo solennemente la nostra volontà in questo voto:

« Il popolo di Venezia;

« confermando il voto proclamato ieri sera 4 Marzo, preso atto del comunicato del Comitato di Difesa Nazionale fiumano che dichiara decaduto il Governo provvisorio;

« invita il Governo italiano ad assumere l'amministrazione della città;

« riconoscendo che l'annessione di Fiume all'Italia è legittimata dall'auto decisione della città e dal diritto sostanziale italiano;

« intima al Governo di accogliere immediatamente il voto di Fiume;

« affida alla Legione Nazionale Veneta il buon diritto Adriatico subordinatamente agli ordini di Gabriele D'Annunzio ».

Data lettura di questo ordine del giorno l'avv. Marsich chiede:

« E' questa fascisti e cittadini la vostra volontà plebiscitaria? »

Gli squadristi ad una sol voce gridano: « si ».

Dopo vari evviva all'Italia, a Fiume, a d'Annunzio, l'oratore invita le squadre ad incolonnarsi ed a recarsi alla casa del fascista Alberto Zambon ove è stata murata una lapide.

Difatti ricompostosi il corteo per Mercerie, S. Bartolomeo e SS. Apostoli le squadre si portarono in Fio Terra dei Franceschi.

Passando davanti la casa del loro compagno caduto da ogni squadra parte il grido di: «A noi!» Rifatto il cammino percorso, il corteo torna in Piazza dove, applauditissimo, parla il vice segretario generale della Direzione del Partito Fascista, capitano Starace, che ha sul petto i nastrini di sei medaglie al valore, la croce militare di Savoia e due promozioni per merito di guerra.

Il corteo quindi si ricompone ed al canto degli inni fascisti sfila per Piazza S. Marco e per Via XXII Marzo. Va a schierarsi in Campo S. Stefano dove le squadre sono passate in rivista dal capitano Starace e da Marsich.

Dopo ciò la dimostrazione ha termine. Nessun incidente.

Il pubblico numeroso ha fatto ala in Piazza e lungo le vie al passaggio delle squadre che hanno mantenuto un contegno esemplare.

Alle 17 e mezza l'avv. Marsich e il capitano Starace accompagnati dall'avv. Suppiej e dal ten. Leonardi, si recarono dal Prefetto per consegnargli l'ordine del giorno approvato in Piazza S. Marco.

Il grand'uff. D'Adamo dichiarò che si limitava a prendere conoscenza dell'ordine del giorno, non potendo, per il modo con cui era stato formulato ed approvato, darne comunicazione ufficiale al governo.

Le tergiversazioni governative pei fondi occorrenti ai lavori del Porto

ROMA, 6

Ieri mattina il Ministro del Tesoro on. Peano riceveva il Sindaco di Venezia prof. Giordano ed il comm. Coen Cagli. Il Ministro Peano ha prospettato le difficoltà che vengono a determinarsi per la situazione del Tesoro. Tuttavia con la sua amabile cortesia l'on. Peano ha fatto osservare che se il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà una proposta di nuovo finanziamento, purchè in limiti ridotti, non si opporrà alla presentazione del disegno di legge alla Camera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, con cui il Sindaco Giordano ed il comm. Coen Cagli hanno avuto occasione di conferire, ha promesso di presentare al più presto al collega del Tesoro la proposta di finanziamento.

Contro il monopolio nel regime dei trasporti portuali

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Dopo la breve polemica giornalistica di tempo addietro circa il preteso riconoscimento, nonchè relativa concessione di esclusiva da parte del R. Provveditorato al Porto ad una costituenda Cooperativa Peatai, si riteneva che i fondatori avessero placati gli animi nel silenzio e la loro idea fosse finita in una bolla di sapone.

« Invece la cosa non è così. I fondatori della Peatai avevano notato che a promuovere e sottoscrivere assieme alle Società di Navigazione, agli Armatori ed ai Commercianti, la pubblica protesta c'erano due o tre impresari di trasporti portuali in primo tempo esclusi dalle file cooperativistiche; e ritennero utile cercarne lo appoggio ritentando la domanda al R. Provveditorato al Porto.

« Non sono noti gli accordi e l'assegnazione delle cariche sociali. Sta di fatto che già si lavora per la compilazione dello Statuto, dopo di che dovrà avvenire la costituzione della Società Cooperativa.

« Pertanto dopo essersi fatti iniziatori di una giusta reazione, questi signori calpestano il diritto da loro già invocato della libertà al lavoro, e tradiscono la causa a beneficio del trust dei trasporti portuali, il quale sarebbe il coronamento del monopolio già avvenuto nei lavori del porto, in mano alle organizzazioni favorite dal troppo compiacente governo.

« Detto trust, realizzato, produrrebbe indubbiamente un aumento di tariffe dei trasporti. Inoltre per tale trust minacciato, l'industria dei trasporti, per altre Società ed Imprese (silenziosamente lasciate in disparte) diverrebbe impossibile, ed esse sarebbero di conseguenza impedite di esercitare i trasporti stessi e a languire inoperose oppure costrette a vendere il materiale natante al trust in formazione.

« E' dovere quindi di tutte le Società di Navigazione, Armatori e Commercianti, di tornare alla riscossa, come richiede la urgenza del pericolo, per sventare l'attentato che verrebbe ad annullare tutti gli sforzi tendenti al risorgimento del Porto di Venezia, alla ripresa delle industrie e dei commerci ».

Il vigile, gli aggressori e le favoreggiatrici

Vittima di un'audace rapina è rimasto ieri notte il vigile Damiano Degano dimorante a Castello 5600. Nei pressi di campo S. M. Formosa egli fu d'improvviso circondato e afferrato da parecchi individui che gli strapparono il portafoglio contenente 700 lire. Oltre al danno pecuniario, ebbe delle bastonate e fu sbattuto a terra. Assieme agli aggressori egli aveva notato alcune donne, che infilarono per conto loro la calle Cocco a S. M. Formosa, mentre gli uomini si dileguarono da un'altra parte. Il vigile Degano, benchè dolorante si rialzò e si diede a seguire le femmine finchè le vide entrare in una casa nella calle predetta al N. 6173. Vicino alla soglia trovò per terra il suo portafoglio, vuotato, ahimè, del contenuto. Il vigile però, trovato il guardiano notturno Meinardi Romeo, si diede a piantonare la casa. Il piantonamento fu lungo perchè solo alle sei di ieri mattina il vigile, il guardiano e le guardie regie entrarono e arrestarono tre delle donne indiziate, e cioè Miglioranza Eugenia di 35 anni, Baldacci Italia di 30 e Prostro Maria di 56 anni, madre della Italia Baldacci.

Trasportate in caserma delle RR. GG. e perquisite, simulato tra i capelli della Prostro si pescò un biglietto da cento che, pel modo con cui era piegato, il vigile Degano riconobbe per uno di quelli che avevano diseredato il suo portafoglio.

Le donne pur negando di aver comunque partecipato al fatto o favorito gli aggressori, hanno contro di loro la deposizione del vigile Degano al quale, nel primo istante di smarrimento quando furono trascinate in guardina, avrebbero profferto, la Baldacci Italia, di regalargli una collana d'oro, e la Prostro di passargli dieci lire al giorno fino al saldo completo delle settecento lire che conteneva il portafoglio vuotato, purchè egli avesse fatto passare la cosa sotto silenzio, ritirando la denunzia.

Tentativo di corruzione che però non sortì l'effetto desiderato.

La truffa dell'argenteria

Il 28 febbraio, come è stato pubblicato, furono sequestrati in casa dello spazzino municipale Borin Angelo a Cannaregio 2608 un duecento pezzi di posateria che dalle marche impresse si riconobbero per appartenenti a vari dei maggiori alberghi della città. Ma non tutti i pezzi furono riconosciuti, mancando a taluni ogni contrassegno che servisse, per modo di dire, a identificarli.

Perciò il commissario della squadra investigativa dott. De Benedetti spedì un suo agente a mostrare la roba a diversi alberghi della città per vedere se i proprietari la riconoscessero. Difatti, quando l'agente fu all'albergo «Monaco» il proprietario signor Ticozzi riconobbe i pezzi di argenteria per appartenenti al suo albergo.

Ma appena uscito l'agente, ecco entrare nell'albergo un tizio che, qualificatosi anch'egli per agente di P. S., disse al proprietario, con accento molto sincero che, siccome c'era in deposito alla questura molt'altra argenteria di cui si ignorava la provenienza, e siccome la refurtiva era tanto voluminosa che il trasporto ne riusciva difficile, pregava il proprietario gli consegnasse dei pezzi dell'argenteria dell'albergo, così come campione, per poter procedere ai confronti e stabilire se anche l'argenteria giacente era o tutta o in parte proveniente dall'albergo. Il signor Ticozzi credette e consegnò al tizio sei pezzi di posateria fina, una caffettiera e una teiera. Il tizio lasciò al proprietario una ricevuta della roba firmando: l'agente Boscolo Giovanni. Poi la impacchettò ben bene, apponendo anche all'involto il suggello a ceralacca dell'albergo. Quindi uscì e non fu più rivisto all'albergo.

Giorni sono il signor Ticozzi recatosi in questura, parlando col commissario De Benedetti gli fece cenno dell'argenteria consegnata all'agente. La risposta del De Benedetti convinse subito il signor Ticozzi ch'egli era rimasto vittima di una frode sfacciata. D'altra parte la squadra investigativa si pose subito sulle peste del finto agente, riuscendo dopo qualche giorno a rintracciarlo e ad arrestarlo. Egli non è naturalmente come asserì dinanzi al proprietario dell'albergo, Boscolo Giovanni, ma certo Scalco Dante, diciottenne intraprendente, nato a Padova e dimorante a Venezia senza posizione e senza dimora stabile, che girava vestito da soldato. Non gli restava dopo l'arresto che confessare il malfatto, e ciò egli fece per filo e per segno. Erano andati in due, lui e il vigilato speciale Antonio Crovatto, che faceva da palo fuori dell'albergo. Visto uscire l'agente, andò difilato dal proprietario e avvenne quello che si è sopradescritto. La roba la vendette il Crovatto per trenta lire, che si divisero fraternamente, quindici lire ciascuno.

Invece il Crovatto afferma che egli non entrò per niente nella combinazione della truffa, solo si incaricò di collocare la posateria. E l'affidò a certo Pusiol Luigi di anni 35 come pegno in cambio di una cinquantina di lire di cui era debitore.

Il Pusiol Luigi la diede poscia al fratello Attilio, il quale, per finire, la depositò in uno spaccio di vino e caffè a San Marco 4773, condotto dall'oste Novello Vincenzo. E fu li appunto che gli otto pezzi vennero ritrovati.

In conclusione lo Scalco è stato denunziato per truffa e per false generalità; il Crovatto anch'egli per truffa e tutti e due passati alle carceri, e il Pusiol Luigi fu denunziato per ricettazione.

Arresto per minaccie a mano armata

Alle ore 23 di domenica in Pescheria alla Bragora nell'osteria alle Doccie il brigadiere della r. guardia De Nicola arrestava il giovanotto Habler Umberto di Luigi, di 26 anni, dimorante a Castello 3528. Il brigadiere De Nicola procedette all'arresto dell'Habler dietro denunzia del fascista Cipollato Angelo, il quale narrò che la sera verso le 20.30, un gruppo di fascisti camminava in pescheria alla Bragora, fu riconosciuto dall'Habler. Ne avvenne l'immancabile lite e a un tratto l'Habler, estratta una rivoltella, minacciò con essa il gruppo. Ma uno dei fascisti, tale Acerbi Umberto di Luigi, dimorante a Castello 3060, riuscì a strappare la rivoltella di mano al rivale politico, e se la prese per portarla alla sede del Fascio.

Naturalmente l'incidente suscitò rumore e fughe nel popolo rione.

L'Acerbi a sua volta è stato denunziato per non aver portato dritto la rivoltella in Questura.

Scuola di taglio

Nell'Istituto Canossiane di S. Antonino la Prof. De Benedetti fondatrice fin dal 1888 della Scuola di taglio inizierà il 13 corr. un corso accelerato della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile, nonchè di copiare qualsiasi figurino dei più difficili ottenendo licenza e diploma — Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi: Istituto Canossiane, S. Antonino, Venezia.

Benefattori della Nave Asilo-Scilla

Il tenente colonnello avv. Aristide Manassero ha versato alla «Scilla» la somma di lire 1000, quale ricavato della conferenza da lui tenuta il 24 febbraio nella sala della «Fenice» sul tema «L'originalità di Luigi Lucatelli».

L'Amministrazione Provinciale contro la soppressione del ministero delle TT. LL.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi dal comm. Piechini presidente del Consiglio provinciale, al Presidente del Consiglio dei ministri:

« Provincia Venezia duramente colpita disagi guerra, Comuni invasi liberati con bisogni urgenti, popolazioni ancora sofferenti reclamano mantenimento Ministero Terre Liberate per meglio ottenere pronti congrui indispensabili provvedimenti valevoli sanare tristi insopportabili condizioni economiche, igieniche ».

« Ente autonomo lotta antimalarica nelle Venezie fa presente Vostra Eccellenza necessità sia mantenuto Ministero Terre Liberate per continuare opera contro infezione palustre fortemente aumentata a causa guerra ».

Opera Bonomelli

Nel dar relazione il mese scorso dell'assemblea dei soci dell'O. B. convocatasi a Palazzo Donà delle Rose, venne accennato alla bella relazione del prof. cav. don Velo sui risultati della campagna antimalarica nel Veneto e fu promesso di riparlarne.

L'Opera Bonomelli oltre ai suoi intenti «purificatori» delle nostre emigrazioni, oltre all'altissimo scopo di rafforzare all'estero la dignità della Patria ha assunto in questi ultimi tempi, per conto del Ministero delle Terre Liberate, di combattere la insidiosa malaria nelle provincie venete.

Il bilancio della campagna estiva 1921 si aggira intorno all'ingente somma di 1.700.000 lire. Lungo tutto il litorale veneto, ma più specialmente nella provincia nostra, si distende la zona infetta, di molto peggiorata dalle eccezionali condizioni di guerra.

Ottantadue locali di refezione e di ambulatorio, gestiti dalla Bonomelli sono sorti a combattere il morbo insidioso, e più di 10.000 bambini vi sono accolti in vari turni ed usufruiscono di tanto bene. Oltre i medici condotti locali e i benemeriti Direttori prestano l'opera loro due medici alle dipendenze dirette della Bonomelli onde meglio disciplinare questo importantissimo ramo della profilassi antimalarica.

Le sole spese generali delle derrate per le refezioni, ammontarono nella stagione scorsa a circa un milione e mezzo, ma i benefici non si limitano a distribuire cibi sani e medicinali all'uopo; i neonati, le puerpere vengono sovvenuti con corredini, con coperte, con sussidi in danaro.

Così l'Opera Bonomelli va compiendo la sua nobile missione con fervore di fede, di operosità, di oculata previdenza, sanando miserie morali e materiali dovunque recando l'alito confortatore di chi l'ha fondata.

La Scuola "Diedo,, alle Madri dei Caduti

Fu una dimostrazione di affettuosa simpatia quella che alunni e maestri vollero tributare alle due madri dei caduti in guerra: Maria Dalle Ore Mariuzzo e Rosa Lucchini ved. Bornio.

Alle 10 di ieri il grandioso salone del I. piano, addobbato di piante verdi, di fiori e di bandiere, presentava un aspetto veramente superbo.

Il prof. Vincenzo Natali, direttore della Scuola, prese per primo la parola con accento commosso, e concluse, rivolgendosi agli alunni: «Da voi, disse, noi aspettiamo quella pace che ancora non godiamo, da voi che vorrete ricordare i sacrifizi di tanti giovani e saprete trarne profitto in avvenire».

Poi lo scolaretto Stroppiana Sergio, della 4.a classe, a nome dei condiscepoli, rivolse alle Madri belle parole di ammirazione e di conforto. La commozione che già aveva strappato lacrime dal ciglio di alunni e di maestri, scoppiò improvvisa e spontanea quando una pioggia di fiori cadde tutt'intorno alle due Madri, proprio nell'istante in cui il prof. Natali consegnava gli ingrandimenti fotografici dei due caduti: Bornio Pietro e Angeno Mariuzza.

Per l'occasione, i bambini della «Diedo» offrirono L. 100 a ciascuna delle Madri; le maestre, con gentile pensiero, consegnarono alla piccola Ione, orfana del Mariuzza un corredino completo, ed i maestri versarono L. 100 all'Opera di Soccorso per le Madri dei caduti.

La cerimonia, solenne nella sua semplicità, riuscì una efficace lezione di patriottismo e di morale civile, e lasciò indubbiamente nel cuore e nella mente degli alunni un ricordo che non potrà essere dimenticato.

Lo stato dei traghetti

A proposito del reclamo pubblicato domenica sulle condizioni dei traghetti, lo assessore ai servizi pubblici ci fa sapere che in questi giorni — come del resto avevamo lasciato prevedere — essi vengono gradualmente riparati, con una spesa preventivata in lire 20 mila circa che la Giunta Comunale ha deliberato un mese fa, ed è a ritenere che quanto prima la riparazione sarà completa.

Recite alla Casa del Soldato

La Compagnia Filodrammatica «Leone S. Marco» saggiamente diretta dal sig. Giulio Stival domenica divertì i militari della «Casa del Soldato» con uno scelto programma di varietà.

Molto apprezzati furono i monologhi di J. Wastl, le canzonette di A. Gottardo, le recitazioni di G. Camuranesi, le macchiette del bravo D'Agostino e le romanze cantate con grande sentimento e con vero senso artistico dalla sig. M. Geretto. Al piano sedeva il maestro sig. Romano che seppe dar saggio della sua valentia.

Chiuse la serata la brillantissima farsa «La consegna è di russare», in cui si distinsero per l'ottima interpretazione le sigg. Maggy e Olga Bevilacqua ed i sigg. Stival e Stampanone.

Tutti gli artisti furono entusiasticamente applauditi dai numerosi frequentatori della «Casa del Soldato».

Quarantamila lire di pelli rubate

Ancora nella notte sul 26 dicembre 1921 ignoti rubarono alla ditta Moratto a San Pantalon 2391 per quarantamila lire di pellami fini. Le ricerche condotte dal commissario De Benedetti riuscirono a scoprire che le pelli erano trasmigrate a Treviso in mano di tale Nascimbene Ettore fu Giuseppe di anni 35. Questi, che faceva la spola fra Venezia e Treviso, aveva trovato modo di celarle nel negozio di zoccoli di Schiavon Arturo in via Trevisi 11.

Una perquisizione operata nella bottega fece ritrovare, in mezzo a una catasta di pelli grossolane che servivano alla confezionatura degli zoccoli, quasi tutte le pelli rubate alla ditta Moratto, con gli involucri e le marche che le contrassegnavano, più delle croste da tomaia - trentadue pelli di capretto giallo per fodere, compendio certamente di altre imprese truffaldine.

Il Nascimben, che fu arrestato al mercato di Treviso, prima disse che delle pelli non sapeva niente e che il proprietario della bottega era la Schiavon e lui era responsabile della roba che c'era dentro, ma avendo dimostrato quest'ultimo di essere in buona fede e di aver accettato di collocare la refurtiva nella sua bottega solo perchè non la credeva tale il Nascimben finì per darsi vinto e conchiuse inventando la storiella di un tizio sconosciuto, che gli aveva venduto tutto il carico dei pellami per 10 mila lire. Con tutto ciò fu tratto in arresto.

Il viaggio del Milite Ignoto da Aquileia a Roma

Ieri, alle ore 14, venne proiettata, nel Cinema Teatro Massimo, la film «Gloria» riproducente le onoranze che tutta Italia ha tributato al Soldato Ignoto, nel suo glorioso viaggio da Aquileja a Roma.

Era una proiezione di prova. Vi assistevano il Prefetto gr. uff. D'Adamo e donna Imma d'Adamo, il conte Chiericati, presidente del Comitato Centrale per gli orfani di guerra, a beneficio del quale verrà proiettata la film nel Teatro Rossini venerdì prossimo, il consigliere di prefettura conte Quarelli di Lesegno, gli assessori del Comune dott. Valsecchi e cav. Vianello, il cav. Zardinoni, il comandante della Regia Guardia maggiore Fulgenzi, ed altri.

La film, bellissima fotograficamente e perfettamente riuscita per movimento di scene e per opportunità di punti di vista, presenta, nella pura e semplice riproduzione delle varie scene, di commozione e di adorazione popolare, quali si svolsero da Aquileia a Roma, lungo il trionfale passaggio dell'ignoto eroico campione della stirpe italica, di tratti di così profonda emotività, da commuovere ancora l'animo dello spettatore, come avvenne nella realtà.

La visione è completa e magnifica.

I mille episodi, di cui le scialbe espressioni della cronaca non hanno potuto darci che una pallida idea, rivivono con una intensità meravigliosa, tutti, fino alla scena solenne, che suggellò, sull'altare della Patria, il religioso trionfo.

Sarà dunque, venerdì sera, al Teatro Rossini, dove la film sarà presentata per la prima volta al pubblico di Venezia, non soltanto un'opera doverosa, che i cittadini veneziani compiranno a favore degli orfani di guerra, ma un avvenimento insieme patriottico e di austera bellezza, cui essi prenderanno parte.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria della sig.a Francesca Tecchio Mirabello ci sono pervenute le seguenti offerte: dott. Pietro Cervellini L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Leone e Elisa Graziani L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Margherita Camilla e Marcella Bertolini L. 50 alle Conferenze Femminili dei Ss. Apostoli; avv. Umberto Luzzatto L. 20 all'Asilo Senza Tetto; Giuseppe Eugenia e Carlo Zennaro L. 30 alla nave-asilo «Scilla»; Giulia Coletti Minotto L. 10 al Tempio Votivo del Lido; Famiglia dott. Giuseppe Franchi L. 100 all'Associazione Madri e Vedove di guerra; Maria Tecchio Ronconi L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; avv. Giuseppe Vianello Chiodo L. 10 alla Soc. contro l'Accattonaggio.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Grassini Usigli ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo e Nella Errera L. 100 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero; Giuseppe Musatti L. 20 idem; avv. Umberto Luzzatto L. 100 alla Fraterna Generale Israelitica.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Elena Menegazzi ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia cav. Federico Gaggio L. 20 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; Casimiro e Lucilla Gaggio lire 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria del signor Mario Vidal ci sono pervenute le seguenti offerte: Aurelio Cavalieri L. 10 all'Ospedale di Mestre; Coccon Domenico e moglie L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Girardi, Aurelio Cavalieri offre lire 10 all'Ospedale Civile di Mestre.

★ Ad onorare la memoria della sua cara moglie il prof. Giacomo Soave offre lire 50 pro orfani di guerra; Prof. G. Velo L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★

Durante il mese di Febbraio 1922, ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Istituzione		Somma
Associazione Madri e Vedove di Guerra	L.	1125.—
Comitato delle Madri dei Reduci per l'assistenza alle Madri dei Caduti	»	1000.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	922.—
Nave-asilo «Scilla»	»	920.—
Istituto Infanzia Abbandonata	»	870.—
Asilo Lattanti e Slattati	»	540.—
Patronato Leone XIII.o	»	500.—
Parroco S. Maria del Giglio per i suoi poveri	»	500.—
Conferenze Femminili di Santa Maria del Giglio	»	500.—
Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra	»	490.—
Padiglione Ricreativo di Saccasessola	»	428.—
Educatorio Rachitici	»	400.—
Comitato «Figli del popolo»	»	400.—
Associazione Mutilati di guerra	»	310.—
Colonia Alpina S. Marco	»	300.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia	»	246.—
Conferenze Femminili di San Marcuola	»	200.—
Tempio Votivo del Lido	»	200.—
Opera Pia G. B. Giustinian	»	200.—
Istituto Ciliota	»	140.—
Istituto Solesin	»	110.—
Pane Quotidiano	»	110.—
Ospedale Umberto I.	»	110.—
Conferenze Fem. di S. Stefano	»	105.—
Istituto Esposti	»	100.—
Tubercolotici di guerra	»	100.—
Opera Bonomelli	»	100.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	90.—
Asilo Senza Tetto	»	70.—
Fraterna Generale Israelitica	»	55.—
Patronato S. Salvatore	»	50.—
Istituto Coletti	»	50.—
Comitato pro Band. S. Marco	»	50.—
Istituto Buon Pastore	»	50.—
Patronato S. Maria del Giglio	»	50.—
Conferenze Femm. dei Frari	»	50.—
Patronato S. Giac. Dell'Orio	»	45.—
Cassa Assoc. Monarchiche	»	35.—
Ciechi di guerra	»	35.—
Istituto Cavanis	»	35.—
Parroco di S. Zaccaria per i suoi poveri	»	25.—
Conf. Femminili della Bragora	»	25.—
Casa Famiglia Giudecca	»	20.—
Cucine Economiche	»	20.—
Croce Azzurra	»	20.—
Pro Infanzia	»	10.—
Casa del Soldato	»	10.—
Ospizio Marino Veneto	»	10.—
Totale	L.	11.791.—

Le singole somme, che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 25 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati destratte le spese postali.

La festa del bocolo

Per incarico del Comitato della Madonna del Mare, si è costituito un nuovo Comitato, che ha a presidente la N. D. Margherita Casanuova Brandolin, e a Segretario il Conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, per organizzare per il giorno di San Marco la festa del «bocolo».

L'approdo dei vaporetti per il Lido

Dovendosi provvedere a delle riparazioni al pontile della Paglia, l'approdo dei battelli della linea diretta di Lido e della Marittima — a partire da martedì 7 corr. — verrà temporaneamente effettuato al pontile monumento Vittorio Emanuele (Riva Schiavoni).

"Il ritorno alla vita dei ciechi di guerra,,

All'Ateneo Veneto, che ne fu promotore, il pubblicista Oreste Poggiolini tenne, nel pomeriggio di domenica, una conferenza a totale beneficio della Casa Nazionale di rieducazione dei nostri ciechi di guerra: istituzione provvida, sorta da non molto in Firenze ed a cui il Poggiolini e altri dedicano la loro generosa attività.

Il Presidente dell'Ateneo, prof. Giuseppe Jona, presentò l'oratore ricordando le di lui benemerenze di propagandista in guerra e in pace, in Italia e fuori. E questi iniziò la conferenza «Il ritorno alla vita dei ciechi di guerra» dicendosi lieto di ritrovarsi in Venezia ricca d'arte, di vita e di sole, egli che la vide triste ne' primi mesi del 1918, quando venne a portare anche qui la sua parola piena di fede nella Vittoria.

Ma questa vittoria, secondo il Poggiolini, non dette i frutti ce i nostri sacrifici meritavano, e ci riserbò anzi qualche amara delusione, e non tanto per colpa di altri quanto per ignavia di noi medesimi.

Intanto occorre risanare le piaghe della grande guerra, soccorrere i nostri mutilati, e primi fra essi i ciechi di guerra, dei quali l'oratore narra le pene del buio eterno, l'abbandono ed i pericoli di intristimento nell'ozio e di perdizione, nel vizio a cui sono esposti. Ed ecco la Casa Nazionale di rieducazione che si propone e che riesce a impedire tutto ciò; come ebbe a mostrare un'ameravigliosa cinematografia molto ammirata dai numerosi presenti.

La patriottica e benefica conferenza, seguita col più vivo interesse, venne infine calorosamente applaudita.

La terza lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Il solito pubblico numeroso ed attento ha assistito sabato sera alla III. lezione di storia veneta all'Ateneo, tenuta dal dr. Mario Brunetti, che trattò di «Francesco Foscari e degli acquisti di Terraferma».

L'intricatissimo periodo di storia ch'era oggetto della lezione, venne compendiato chiaramente dall'oratore, che ne mise in rilievo la eccezionale importanza, essendo quello il periodo in cui si forma e si consolida il dominio veneziano di Terraferma, mentre in Oriente già vacillava, di fronte all'incalzare degli Ottomani, l'impero coloniale della Repubblica.

Vennero pure lumeggiate efficacemente le due figure ce campeggiano sullo sfondo di questo periodo turbinoso: il Doge Francesco Foscari ed il condottiero Carmagnola.

La prossima lezione avrà per tema: «La lega di Cambrai».

Le lezioni dell'Università Popolare

Questa sera (martedì) lezione alle succursali di Castello e di Lido.

A Castello (scuola G. Gozzi) il co. comm. Emilio Ninni parlerà del valore economico della pesca, e la sua parola di studioso esperto e competente sarà illustrata da belle proiezioni.

A Lido il prof. Natale Giolito parlerà delle pietre preziose.

Un transatlantico inglese agli Alberoni

Ieri all'alba è giunto agli Alberoni, gettando le ancore in quel porto, il transatlantico «Carmania» battente bandiera inglese, della Compagnia «Cunard and Anchor Lyne» con a bordo quattrocento passeggeri in lunga gita di piacere.r passeggeri in lunga gita di piacere. Provengono da New York e prima di giungere a Venezia toccarono Napoli e Fiume.

Il «Carmania» è partito in serata alla volta di Atene. Toccherà altri porti di Oriente e poi farà ritorno a New York.

Un casetto e molta folla

Ieri sera, alle 8 e venticinque minuti, così almeno segnava l'orologio elettrico di San Bartolomeo, è successo un casetto tipico, che ha fatto fermare e radunarsi per un dieci minuti la gente che passava e sostava nel campo.

Proprio all'imbocco del campo verso il Ponte di Rialto, erano fermi, uno all'angolo di Bernach e l'altro all'opposto, due strilloni pittoreschi, l'uno piccolo piccolo e l'altro di media statura, ma tutti e due presi da un'ebbrezza un po' esagerata, che, pur senza farli traballare sulle gambe, li faceva però inclini a una smodata allegria. L'uno gridava, tenendo sul braccio il fascio dei giornali: «L'Italia nova!» con una intonazione di voce non priva di intenzione satirica, e l'altro: «Il gran Parlamento dei fascisti in Piazza San Marco!» con una inflessione di fiato che pareva un singhiozzo alcoolico.

Un giovanotto col distintivo del Fascio assieme a due o tre compagni, giustamente si pose a redarguire prima l'uno e poi l'altro degli strilloni, intimando: O strillate seriamente il giornale, o vi togliamo le copie. Quando si è nel vostro stato di pienezza vinosa, non si vende giornali, ma si va a letto a dormire. — Gli strilloni borbottarono un poco, due o tre curiosi, di quelli che stanno sempre fermi nel campo voltando le spalle a Goldoni e guardando l'orologio, aspettando sempre o fingendo di aspettare qualcuno, si avvicinarono seguiti subito da altri (si sa come avviene in questi casi) e presto si fece un crocchio imponente intorno agli strilloni e ai fascisti, che aveva nel suo seno partitanti e per gli uni e per gli altri. La discussione serio-comica si protrasse qualche minuto finchè si fecero largo due guardie regie col sottogola che divisero i due strilloni rappresentanti il fulcro del dissidio, mandandoli rispettivamente lontano, uno di qua e uno di là. E mentre uno se ne andava, coi fasci dei giornali sotto il braccio, mormorava con fare desolato: «Quanto se cerca de guadagnarse una palanca!...». Così tutto finì, e nel migliore dei modi possibile, perchè finì con una risata.

Passeggiata dei fascisti

Ieri sera verso le dieci una cinquantina di fascisti, partiti in gruppo dalla sede di Campo San Stefano, percorsero parte della città, avviandosi pel ponte dell'Accademia, Dorsoduro, Ferrovia e infine per via Vittorio Emanuele e le Mercerie, giungendo in Piazza ove si sciolsero.

Durante la camminata dei fascisti, non sono avvenuti incidenti di sorta.

Colla tintura di iodio

Il facchino Darduin Angelo di trentanni abitante a Cannaregio 2923, nauseato della vita, beveva una quantità rilevante di tintura di iodio.

Fu trasportato da due r. guardie all'Ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Onorificenza

Il sig. Ugo Capecchi, per l'opera proficua svolta per nostri profughi a Lucca, è stato nominato, su proposta del Presidente del Consiglio, cavaliere della Corona di Italia. Congratulazioni.

Interessi vari

Promozione. — Il prof. Lionello Levi, valoroso insegnante di latino e greco nel nostro R. Liceo «Marco Polo» è stato aggregato all'Ispettorato per le Scuole Medie del Circolo di Milano, con sede in Venezia.

Cronache funebri

Giuseppina Usigli Grassini

Ieri, nell'anniversario della morte di comm. Guido Ermanno Usigli, si spegneva a Roma, in tarda età, la Madre signora Giuseppina Usigli Grassini, donna di elette virtù, modesta e buona.

Ai parenti tutti, ed in particolar modo alla figlia sua signora Emma Luzzatto Grassini, le nostre vive condoglianze.

La salma della compianta signora giungerà oggi a Venezia, per essere sepolta nel Cimitero di S. Michele.

Elena Menegazzi

La colta e gentile insegnante della Scuola di S. Provolo, signorina Elena Menegazzi tanto pianta dai suoi scolaretti, ebbe ieri le solenni onoranze nella Basilica di S. Marco. Spentasi a Cavasso Nuovo per improvviso malore fu dal padre trasportata a Venezia dopo avute solenni onoranze colà. Con una lancia la famiglia andò ad incontrarla a S. Giuliano ed a riceverla il 3 sera erano al ponte di Cannaregio parenti, amici e la sua classe di scolaretti che commossi e colpiti l'accompagnarono nella cella mortuaria in attesa dei funebri.

Sabato nella Basilica di S. Marco attorno alla lacrimata salma si riunirono tutto il Corpo insegnante di Venezia, ben 300 alunni suoi, il rappresentante del Sindaco assessore prof. Benzoni ed un gran numero di parenti, conoscenti ed amici del padre e della famiglia, ma moltissimi della defunta che per la sua dolcezza, bontà e coltura contava innumeri.

Dopo l'ufficiatura si formò un imponente corteo, preceduto da una ventina di corone, dagli scolaretti suoi che tutti con un mazzolino di viole vollero darle commovente saluto.

Alla riva del Giardinetto Reale l'assessore prof. Benzoni portò il saluto della Giunta comunale, il prof. Duse quello dei colleghi ed amici. Commovente e sentito e caldo fu il saluto del prof. Bognolo che ravvisò il ricordo della cara estinta nelle sue rare doti si che moltissimi non poterono trattenere le lacrime.

Anche degli scolaretti vollero accompagnare alla tomba di famiglia la loro maestra lasciando indovinare quanto affetto li muovesse e quanto cuore avesse loro dato la signorina Elena Menegazzi.

7 MARTEDI': S. Tommaso d'A.
8 MERCOLEDI': S. Giovanni di Dio.
SOLE: leva 6.38; tramonta 18.3.
LUNA: tramonta 1.43; leva 11.31.
Maree al Bacino S. Marco: alte 4.0 e 20.40; bassa 12.40. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 13.3; minima 5.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767. Condizioni di tempo generalmente buone, ma non stabili.

Quest'oggi Lunedì 6 marzo alle ore 16 si è spento serenamente il

Conte

Azzo degli Azzoni Avogadro

Con profondo strazio ne danno il tristissimo annunzio i figli Luigi e Dott. Alteniero con la moglie Contessa Emma Ninni e figli, la sorella Contessa Maria Varisco e figli, la sorella Elisa, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 10 partendo dal Palazzo di Via Sant'Agostino, 7.

Si dispensa dall'invio di torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

TREVISO, 6 Marzo 1922.

Questa notte serenamente rendeva la bell'anima a Dio

Giuseppina Grassini
ved. Usigli

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio la figlia Emma col marito Giorgio Luzzato, la nuora Jone Biliotti ved. Usigli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Venezia mercoledì 8 corr. alle ore 9 e mezza partendo dalla Stazione ferroviaria.

Il presente serve di partecipazione personale.

Roma, 4 Marzo 1922.

Ringraziamento

Le famiglie **VIDAL** commosse e riconoscenti per le innumerevoli dimostrazioni di affetto e di compianto per la perdita del loro caro

Mario

ed impossibilitati a ringraziare singolarmente, porgono con tutta l'anima vive grazie a tutti i buoni che parteciparono al loro grande dolore.

Venezia, 5 Marzo 1922.

Alle ore 23 di Domenica serenamente spegnevasi

Maria Baffo ved. Sambo

Desolatissimi ne dànno l'annuncio i figli Luigi e Giuseppe, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Silvestro Martedì 7 partendo alle ore 9.30 dall'abitazione, Pescheria Rialto 323.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

I liberali di...

L'elezione...

Un ordine del g...

La crisi della...

L'elezion...

I liberali di Venezia e le questioni del giorno

L'elezione della nuova presidenza dell'Associazione

Ieri sera, nella sede sociale di Ca' Morosini a San Stefano ha avuto luogo la annunciata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale, che è riuscita veramente imponente per il gran numero dei soci intervenuti.

Un ordine del giorno per Fiume

Alle 21.15 il Presidente delle Assemblee, Gr. Uff. Paolo Errera, dichiara aperta la adunanza, e dà la parola al N. H. avv. Piero Bon, Segretario Politico dell'Associazione.

L'avv. Bon dichiara che sarebbe stato suo vivo desiderio intrattenere l'assemblea intorno alle gravi questioni, che si son venute maturando nel lungo lasso di tempo, dacchè l'assemblea stessa non è convocata. Ma considerazioni di evidente opportunità lo consigliano a rimandare la trattazione di tali argomenti a quando la Associazione avrà la sua regolare presidenza, in modo che l'oratore abbia potuto affiatarsi con gli eletti dell'assemblea.

C'è un fatto, però, sopravvenuto in questi ultimi giorni, sul quale l'assemblea non può passare in silenzio. Si tratta di Fiume, che è pervenuto a una nuova stazione della sua Via Crucis, che sarà forse un nuovo passo verso l'unione definitiva dell'eroica e sfortunata città con la grande Patria italiana, come noi tutti fervidamente auspichiamo. Senonchè del modo, come l'annessione debba effettuarsi, e del momento più opportuno per effettuarla noi non possiamo essere giudici, ma dobbiamo lasciar giudice il Governo, specialmente in questo momento particolarmente delicato, nel quale sta per aprirsi la Conferenza di Genova, alla quale l'Italia non può presentarsi con la balza al piede di una riaperta questione di Fiume. Non vogliamo perciò esprimere dei voti che tendono a forzare la mano al Governo; abbiamo cercato di riassumere il nostro pensiero nel seguente ordine del giorno, che presentiamo all'approvazione dell'assemblea:

« L'assemblea dell'Associazione Liberale di Venezia, presa in esame la situazione di Fiume, improvvidamente da troppo tempo lasciata senza una conveniente sistemazione definitiva, invoca dal Governo un'azione illuminata che, ispirandosi ai sensi d'amore che oramai uniscono indissolubilmente la Nazione Italiana ai fratelli fiumani, intervenga rapidamente a risolvere, in modo degno dell'Italia e di Fiume, tutte le questioni politiche ed economiche ancora sospese, tutelando nel frattempo, colle forze morali e materiali della Patria, la pace e l'indipendenza della martoriata città. »

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione da tutti i presenti, che si alzano in piedi in omaggio alla città sorella, e applaudono lungamente.

La crisi della Banca di Sconto

L'avv. Bon, riprendendo a parlare, presenta il seguente ordine del giorno intorno alla crisi della Banca Italiana di Sconto:

« L'Associazione Liberale di Venezia, riunita in assemblea, di fronte al perdurare di uno stato di incertezza nella soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto, che si trascina, con grave jattura dei creditori, specie dei minori, e che si ripercuote su tutta la vita economica del Paese, compromettendone, anche di fronte all'Estero, gli interessi e il decoro, invoca dal Governo la più rapida liquidazione della situazione, colla più energica tutela degli interessi dei creditori. »

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato alla quasi unanimità.

Il conte Bon prosegue ancora, facendo rilevare all'assemblea, che, grazie specialmente all'opera avveduta, infaticabile e perspicace del Tesoriere dell'Associazione (grida di: bravo Corinaldi, applausi), la Associazione, dopo aver condotto due lotte elettorali non lievi, e dopo aver superato situazioni difficili, presenta una situazione economica soddisfacente, poichè, se non ha grandi mezzi, non ha neppure debiti (applausi).

Ha quindi la parola il cav. Costantini, revisore dei Conti, il quale dichiara di aver esaminato i bilanci dell'Associazione, e di averli trovati in perfetta regola, e di aver riscontrato un civanzo abbastanza importante. Di ciò va dato merito in particolar modo al Tesoriere e Cassiere comm. Corinaldi, al quale propone che l'Assemblea tributi un ringraziamento ed un plauso.

L'assemblea applaude calorosamente, e gli evviva al comm. Corinaldi riecheggiano nella sala.

Il gr. uff. Paolo Errera interpretando il sentimento unanime dell'assemblea tributa un cordiale plauso al comm. Corinaldi per l'opera da lui spesa, con tanto amore e intelligenza, a beneficio dell'Associazione.

L'elezioni delle cariche

Dovendosi procedere all'elezione delle cariche sociali, il Presidente prega il cav. Garzia e il cav. Dal Maschio a fungere da scrutatori.

Prima però che si addivenga alla votazione, l'avv. cav. Ivancich domanda la parola, e, dopo aver rivolto il suo plauso ai dirigenti dell'Associazione per l'opera fin qui svolta, raccomanda alla presidenza che sta per essere eletta di convocare più spesso l'Assemblea, perchè, tra i soci e i capi dell'Associazione possa mantenersi il necessario affiatamento.

L'ing. Cavizzago chiede a sua volta la parola, e rileva come la morte di Filippo Grimani abbia lasciato un vuoto così profondo, che era assai difficile sostituirlo. D'altra parte la saldezza e l'affiatamento del partito sono complete, come la presente assemblea dimostra chiaramente. E' il nostro partito di tal natura, per la sua posizione centrale, che deve vivere, e non può non prosperare, poichè serve da cuscinetto alle idee esagerate in progresso e in regresso.

Passando ad esaminare la lista dei candidati alle cariche sociali, è sicuro che il nome di Aurelio Cavalieri riscuoterà il voto unanime (applausi vivissimi). L'egregio uomo, che rappresenta la sana tendenza democratica della nostra associazione, è garanzia sicura d'un avvenire simpatico per essa, come è simpatico l'uomo, che tutti i soci della liberale amano e stimano per il suo cuore e per l'opera sua.

Rimane alla vicepresidenza il comm. Baldin, cui l'oratore manda il saluto più cordiale riconoscente per l'opera che egli continua a portare nel nostro partito (applausi).

E ci resta sempre il nostro comm. Corinaldi, fedele e infaticabile traverso tutte le difficoltà economiche della nostra associazione. A lui va dato il plauso più vivo e incondizionato. Evviva il comm. Corinaldi! (applausi vivissimi).

L'oratore conclude proponendo che l'elezione della lista dei candidati avvenga per acclamazione (applausi generali).

L'avv. comm. Carlo Lanza si associa tanto alle considerazioni dell'ing. Cavizzago che a quelle dell'avv. cav. Ivancich.

Il partito liberale, dice egli, è un partito intermedio indispensabile tanto, che, se non ci fosse, bisognerebbe crearlo. Vi fu un tempo, in cui si disse che l'avvenire sarebbe stato o per i rossi o per i neri. Invece rossi e neri sono banditori di formule errate, seguendo le quali si sarebbe arrivati alla guerra civile.

Il punto intermedio, il punto di benefico attrito che deve salvare la Patria è costituito da noi. Ma perchè il partito possa compiere la sua funzione sociale, non con inutili formule, con un'azione serrata e ordinata, è necessario che qui, a sorti, ci troviamo spesso insieme, e passi dai capi ai gregari una corrente di simpatia, d'affetto e di reciproco controllo. Mai come ora è necessario tale affiatamento, ora che l'idea liberale è esposta ad attacchi feroci da ogni parte. Sembra ora che il buon senso abbia perduto i suoi diritti, e noi, che serbiamo un sano equilibrio, siam detti gente sorpassata, mentre, appunto, per il nostro sano equilibrio, siamo, ora più che mai, il partito dell'avvenire.

Invita la Presidenza a studiare profondamente le questioni economiche, trattate troppo alla leggera da noi, e con tendenza persecutoria da altri partiti. Ogni giorno qualche decreto legge, di cui la gran maggioranza ignora l'esistenza o la portata, giunge, come una coltellata nella schiena, a turbare l'assetto economico e le sane idee di giustizia. Tutto ciò deve aver un termine, e l'oratore confida che la nuova presidenza vorrà svolgere la sua azione non solo a tutelare la forma, ma anche le viscere della nostra istituzione. (Applausi).

Il Conte Bon, segretario politico, assicura che nessuno più dei dirigenti ha deplorato il ristagno dell'Associazione, che fu dovuto alla laboriosissima soluzione della crisi della Presidenza.

Ma il tempo non è stato perduto, e si è alfine riusciti a vincere le esitazioni del comm. Cavalieri, il quale ha finalmente accettato la candidatura che gli abbiamo insistentemente offerta (*applausi; grida di Viva Cavalieri*).

Per acclamazione la lista dei candidati è quindi eletta.

Le cariche sociali sono pertanto così ripartite:

Presidente: Cavalieri comm. Aurelio; Vicepresidenti: Baldin comm. Mario, Tessier avv. Giuseppe; Tesoriere: Corinaldi comm. Ettore; Segretario: Pagan ing. Luigi; Vicesegretario: Zanga Tito; Consiglieri: Braida ing. Francesco, Brandolini conte Carlo, Casellati avv. Piero, Cendon Amedeo, Chiggiato comm. Giovanni, Cipollato dott. Alessandro, Coen ing. Colombo, Colussi cav. Emilio, Donatelli commend. Plinio, Ellero Edoardo, Grubissich avv. Gastone, Masotti avv. Costantino, Mesasi ing. Luciano, Mondaini Ferdinando, Musatti cav. Aldo, Paleologo Oriundi avv. Arnaldo, Pancino comm. Angelo, Ravà Gr. Uff. Max, Revedin conte Antonio, Riolini Antonio, Tramaroflo prof Luigi; Presidente delle Assemblee: Errera Gr. Uff. Paolo; Vice presidente delle Assemblee: Zardinoni cav. Giovanni; Segretari delle Assemblee: Carnevali Giuseppe, Vianello Giuseppe; Revisori dei Conti: Costantini cav. Giuseppe, D'Este cav. Antonio.

Nel proclamare, tra grandi applausi, le avvenute elezioni, il gr. uff. Paolo Errera augura che la nuova presidenza, nell'accettare l'incarico, sappia mantenere alto il prestigio dell'Associazione, e che dal ricordo di Filippo Grimani, il cui spirito aleggia certamente intorno a noi, essa tragga quell'entusiasmo di fede, che non è mai venuto meno nel suo grande Animo (*applausi vivissimi*)

La seduta è quindi sciolta.

Alle nomine fatte dall'assemblea fanno parte del Consiglio generale di diritto: il Presidente della Cassa di Previdenza fra Operai Liberali comm. Carlo Trentinaglia; Presidenti di Sestiere cav. Francesco Garzia per San Marco, ing. Giovanni Cavizzago per Castello, rag. Ettore Camatta per Cannaregio, Colonn. Giovanni Gavagnin per Dorsoduro, Giovanni De Cecco per S. Polo, Giovanni Piazza per S. Croce, dr. Modesto Ducceschi per Lido-Malamocco, cav. Riccardo Dal Maschio per Giudecca.

Apprendiamo con sincero e vivo compiacimento l'elezione del comm. Aurelio Cavalieri all'alta carica di Presidente dell'Associazione Liberale, sicuri che la sua bella intelligenza e il suo nobile cuore sapranno far progredire l'Associazione in quella via di chiara, onesta e elevata concezione della vita pubblica, che è tradizione e vanto del Partito Liberale Veneziano.

Con lui sono stati scelti uomini egregi, che affidano di saper magistralmente collaborare, nella diuturna battaglia, per la difesa dei sacrosanti principii liberali.

Gazzetta dello Sport

CALCIO

A. C. Venezia b. Savona F. B. C. 2-1

Diciamo subito che la partita ha deluso il folto ed elegante pubblico che si era dato convegno, auspice un magnifico sole, al campo dell'A. C. Venezia.

La ragione prima è stata l'insufficienza dell'arbitro sig. Ricci del Modena, già noto agli amatori veneziani. Quest'arbitro non fu nemmeno in grado di poter essere imparziale tanto poco vedeva e tanto male vedeva. Il risultato dell'incontro avrebbe potuto essere ben più favorevole ai veneziani per il numero degli attacchi condotti con una certa decisione e per la poca abilità della difesa savonese. La squadra del Savona ha alquanto deluso. Abbastanza legata nei primi, discreta nei sostegni, follosissima nei terzini. Il solo Cuttin, centro avanti, passato poi centro sostegno per deficienza della difesa, ha rivelato doti di vero giocatore. Del Venezia la prima linea ha giocato meglio del solito: Vecchina I. ha distribuito bene, ma è stato come il solito poco mobile e qualche volta folloso. Villanova è stato di lui più pronto ma è ancora poco sicuro sul pallone. La difesa non ha brillato eccessivamente e Vecchina II. e Borgato non erano in una delle migliori giornate. Bazzeghin ha toccato pochi palloni.

Il Venezia ha quasi sempre dominato; nella sola seconda metà del I.o tempo si è lasciato imporre il gioco savonese. Nella ripresa i nero-verdi hanno accentuata la loro superiorità minacciando costantemente. Nel primo tempo il Venezia segna al 3' dopo una aggrovigliata «metée» sotto la porta savonese. Due successivi corner contro il Savona rimangono infruttuosi. Al 15' il Venezia segna nuovamente in seguito a scappata di Bighin I, ma l'arbitro annulla per «offside» inesistente, o che per lo meno doveva essere fischiato molto prima.

Il Venezia persiste all'attacco. A 15 minuti dalla fine il Savona si scuote e tenta prevalere, e al 37' riesce pareggiare per la complicità di un palo che fa deviare il pallone in porta.

Alla ripresa gli attacchi, al principio, si alternano; poi il Venezia ricomincia a prevalere, mentre il Savona appesantisce il gioco. Al 15' per una trattenuta alle gambe a Bighin I. l'arbitro concede un calcio di rigore che Vecchina II. tira troppo alto. Il gioco savonese si fa sempre più pesante. Al 28' Cuttin viene espulso dal campo per una carica poco regolare. Al 29' Villanova segna il secondo punto che il portiere, partito fuori tempo, non può parare. Il gioco accelera e il Venezia prevale sempre. Boglietti I. con qualche azione isolata tenta la via del pareggio inutilmente. Un corner in favore del Savona e due per il Venezia infruttuosi e la partita termina trovando ancora i veneziani in campo avversario e Vecchina I. ha ancora modo di tirare lo ultimo pallone della giornata ben bloccato da Falco.

Petrarca F. B. C. - U. S. Novese 1-1

NOVI LIGURE, 5

Il Petrarca ha iniziato brillantemente il girone eliminatorio delle semifinali di campionato, costringendo i campioni dell'Unione Sportiva Novese al match pari. Emozionantissima fu la partita svoltasi sulla splendida pelouse di Novi davanti al pubblico delle grandi occasioni e arbitrata con rara oculatezza ed imparzialità da Pasquinelli.

E' subito ai primi minuti che i bianco-celesti, sventato un primo attacco petrarchino, riescono con Cevenini III oggi in superba giornata a segnare il loro goal. In tutto il primo tempo vi fu equivalenza delle forze in campo, forte con una leggera superiorità dei bianco-neri. Alla ripresa è invece il Novi che per una ventina di minuti insiste all'attacco cercando aumentare il punteggio, ma trova nella difesa avversaria e specialmente in Gallo I. e Fantoni, dei baluardi insormontabili. Il Petrarca si scuote finalmente dalla stretta e attacca a sua volta furiosamente. Ma la difesa novese rimanda sempre. La partita sta per finire, non mancano che pochi minuti e il gioco staziona a metà campo. Ma al quarantesimo minuto l'ala destra in una veloce scappata tira un cross perfetto al centro; Gallo II, sopraggiunto, raccoglie e scaraventa un bolide imparabile nella rete novese. Ancora pochissimi minuti di gioco e poi l'arbitro fischia la fine, che trova i bianco-celesti in un rabbioso, ma inutile attacco verso la porta petrarchina. Del Novi meravigliosi Cevenini III e il bach Grippi; del Petrarca in grande giornata in trio dell'estrema difesa.

A. U.

Clodia - Aurora 1-1

CHIOGGIA, 6

Ieri si è incontrata per un match amichevole la S. S. Clodia con l'Aurora F. B. C. di Venezia. La partita pur essendo alquanto movimentata, fu poco interessante per la mancanza di adesione tra linea e linea. Il primo tempo non ebbe esito alcuno, mentre nel II.o tempo l'Aurora segnò un primo goal subito pareggiato dal Clodia che chiuse così la partita con 1 a 1.

* Bologna b. Milan 4-0.
i U. S. M. e Novara 2-2.
Mantova b. * Vicenza 1-0.
Pro Vercelli b. * Juventus 7-1.
* Livorno b. Hellas 1-0.
* Spezia b. Doria 2-0.
* Legnano e Alessandria 0-0.
* Pisa b. Torino 4-1.
* Genoa b. Modena 7-0.
* Casale b. Brescia 4-0.
Padova b. * Internazionale 4-3.
Fortitudo b. * Alba 1-0.
* Lazio b. U. S. Romana 3-2.
* Roman b. Tivoli (forfait) 2-0.
Juventus b. * Pro Roma 2-0.
* Novese e Petrarca 1-1.
* Esperia e Sampierdarenese 1-1.
* Virtus b. Parma 3-0.
Edera Pola b. * Edera Trieste 2-0.
* Lido b. Conegliano (forfait) 2-0.
Virtus Venez. b. i Olimpia 2-1.
* U. S. Feltrese e Mestre 1-1.
Thiene b. * Dolo 3-2.
Giorgione b. * Stud. Vicentina 1-0.
Ris. * Modena b. Ris. Venezia 5-1.
Ris. Bologna b. Ris. * Padova 1-0.
Ris. * Vicenza b. Ris. Hellas 3-0.
* Pordenone b. Vittorio 1-0.
* Veloce F. C. e U. S. Ferrovieri 1-1.

CANOTTAGGIO

Le gare sociali della Bucintoro

Ecco i risultati del secondo giro di Venezia, questa volta per jole a otto, che la Bucintoro ha fatto disputare domenica fra i suoi soci.

I.o «Timavo» (rosso): Adorno avv. C., Gasparotto A., Olgeni A., Giada G., Coin Giuseppe, Signoretto G., De Filip G., Bettini G.; timoniere Fabiano Francesco, in 57'30".

II.o «Murano» (verde): Fabbris G., Felciani 2.o, Falciani 3.o, Da Venezia A., Guadelupi N., Munari G., Patelessi G., Olgeni A.; timoniere Bettini Aldo, in 57' e 41".

III.o «Zardinoni» (bianco): Catullo T., Gianfranceschi A., Fiorentino dr. G., Bagarotto F., Gorin G., Buttaro M., Scarpa L., Diserra M.; timoniere Fabiano Vincenzo, in 58'.1".

Alla «Timavo» fu dato un vantaggio prestabilito di 200 m.

La «Zardinoni» durante il percorso subì un'avaria al timone che la handicappò fortemente.

Dopo la prova il presidente della Bucintoro, conte Revedin, offrì alla «Timavo» una Coppa «Allenamento» e un premio a tutti i componenti l'equipaggio.

ALPINISMO

Escursione al Monte Cavallo

TREVISO, 6

La fiorentissima Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano (che conta ormai oltre 200 soci) sta organizzando pel 26-26 marzo corr. una importante escursione al Monte Cavallo (m. 2250).

A giorni uscirà il programma particolareggiato, per ora possiamo annunciare ce le iscrizioni sono già numerose e si ricevono presso i sigg. cav. Sacconi, Cianferoni, Della Mora e Studio rag. Cabbia in Calmaggiore 10.

PUGILATO

GENOVA, 5 — *Profumo junior* della Mameli e *Repetto* della Forti Veloci fanno match nullo in 4 rounds.

Baldini della Mameli batte De Petrillo di Roma ai punti in 6 rounds.

Mascena di Genova e *Husson* di Parigi fanno match nullo in 10 rounds di 3 min.

Della Valle di Roma batte Lucien di Languedoc al terzo round per k. o.

Bricchetto di Genova batte Marco Polo al secondo round per k. o.

PODISMO

I.o Cross-Country Internazionale: I.o Speroni Carlo; 2.o Ambrosini E.; 3.o Corlet L. - Partiti 133; arrivati 98.

CICLISMO

«Cross-Country» dell'U. S. Padovana: 1.o Zanaga Adriano; 2.o Garotti G.; 3.o Molon Luigi. L'U. S. Padovana vince la Coppa di rappresentanza.

× All'Americana di 100 km. a Bruxelles, Girardengo-Belloni giungono decimi.

NEW YORK, 6 — La partenza della classica prova ciclistica dei sei giorni è stata data stanotte a Madison Square. Partecipano alle gare 16 squadre.

LOTTA

PARIGI, 5 — Venerdì sera a Vichita il campione americano di lotta Strangler Lewis è riuscito a riconquistare su Stanislao Zbysko il titolo di campione del mondo di lotta, di cui quest'ultimo lo aveva spodestato nello scorso marzo.

IPPICA

ROMA, 5 — *Premio Melton* - L. 20.000 - M. 1200: 1. Feronia, 50 (Takacs); 2. Immio 59.1/2 (Blackburn); Minden Aron 59.1/2 (Honal); 4. Tourelle 59.1/2 (Donmen); Np.: Sallustius 60 (Herold); Reine Stana 59.1/2 (Varga).

Una lungh.; una lungh. e mezza.

MILANO, 5 — *Premio Allevamento* (corsa B) — Lire 10.000; vincere due prove; m. 1609: Clorinda di Branchini 1-1; 2. Nella di Sartorani e Rizzini 2-2; 3. Silvia Tood di Socci 4-3; 4. Suprema di Janer-Viterbo 3-5. Tempi: 2.26; 2.24.

Teatri e Concerti

Il violinista Koncz alla "Fenice,"

Domani sera darà un concerto al teatro « La Fenice » il violinista ungherese Johann Koncz, che da parecchio tempo va dando concerti nelle grandi città d'Italia, dove la stampa registra ovunque dei vivissimi successi, e ne fa le lodi più entusiastiche.

Egli svolgerà il seguente programma: Parte Ia. — 1. Corelli: La Follia (con celebre cadenza); 2. Wieuxtemps: Concerto in re min.

Parte II.a — 3. Tartini: Trillo del Diavolo; 4. Schubert: Nenia.

Parte III.a — Sarasate: Romanza Andalusa; Hubay: Fantasia sulla Carmen; Paganini: Le Streghe.

Siederà al piano la signorina Blanche Checembey.

La Direzione del Teatro ci prega di avvertire i signori palchettisti che fino a stasera è ad essi riservato il diritto di prelazione sul rispettivo palco col ribasso del 30 per cento sui prezzi segnati in cartellone.

Un nuovo 'balletto, alla 'Fenice,

Un pubblico magnifico per numero e qualità accolse iersera con interesse e compiacimento la prima rappresentazione de « La tragedia del mago Ballaron » coreografia veneziana di Ileana Leonidoff per la musica di Guido Sommi-Basilewsky. Il soggetto è graziosissimo: Nella stanza del dottor Ballanzon Mago, i servi *Arlecchino* e *la guaga* cercano di scoprire gli arcani della magia e toccano con terrore il grande alambicco donde il dottore trae le sue esperienze. Entra il *dottore* ossequiato dai servi. Egli si appresta ad un sortilegio, ed infatti appena toccato il magico alambicco, *Corallina* compare sul fondo. Invano il dottore cerca di fare avvicinare la donna. Chiama i servi ed ordina loro di condurgli Corallina. Dopo pochi istanti Arlecchino e la guaga portano la bella fanciulla addormentata e la lasciano sola col vecchio. Egli la sveglia e cerca di attirarla a sè; essa sfugge ma poi è attratta nel cerchio magico e sta per cadere nelle trame del mago, quando entra *Burattino* il suo innamorato. Ne consegue un grottesco duello fra i due uomini che termina con la morte di Burattino colpito dal pugnale del Dottore.

Corallina mezza impazzita dall'orrore, corre in cerca di scampo e tenta di impedire che portino via il corpo del suo innamorato che contende alla Guaga e ad Arlecchino sopraggiunti.

La follia di Corallina aumenta; il terrore l'invade: dopo aver tentato ogni mezzo per fuggire si aggrappa all'alambicco magico e lancia il sortilegio contro il vecchio. Allora sul fondo del camino appare una bianca scheletrica bauta, mentre quattro baute nere appaiono dai lati, circondano Ballanzon che lotta contro questi terrorizzanti fantasmi in preda al rimorso. E' in preda alla paura che lo abbatte. E Corallina ride, pazza.

La musica del Sommi è quanto mai interessante. In essa l'autore rivela la conoscenza, la padronanza della tecnica strumentale, un aristocratico senso di grazia e di forza.

Movimentata nei ritmi, assurge talora ad arditezze armoniche che risentono molto di Strawinsky e di Strauss.

Forse si potrebbe desiderare una maggiore identificazione musicale dei diversi personaggi.

L'esecuzione non avrebbe potuto essere più accurata e più efficace sul palcoscenico: in orchestra vi furono delle incertezze dovute all'affrettata concertazione. Ileana Leonidoff ebbe un meritato successo personale per la grazia, la forza, la vivacità, l'espressività delle sue danze e delle sue movenze. Il Cecass, un giovinetto diciasettenne, ha suscitato la generale ammirazione per la plasticità della figura e per leggiadria delle sue danze, veramente classiche. La Marskaja fu degna compagna e fu una Guaga deliziosa.

Alla fine del balletto il pubblico ha applaudito con entusiasmo: vi furono quattro chiamate agli artisti e due all'autore.

Anche gli altri balletti che completavano il programma furono cordialmente applauditi.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Rossi Ferrero ha rappresentato «Gli Innamorati» di Carlo Goldoni. Avevamo sentita l'anno scorso questa deliziosa festevole commedia in una buona interpretazione, l'abbiamo risentita iersera in una ottima. I tre atti, tecnicamente ammirevoli, nei quali le piccole bizze di due fidanzati che si adorano e non se lo dicono se non dopo litigi... pieni di varietà sono il pretesto per mettere insieme più fiori di una comicità d'oro, di un umorismo lieve e di una più lieve ironia, ebbero da Andreina Rossi, dalla sua più giovine (ch'è tutto dire!) sorella, dal Rossi padre, dal Ferrero una recitazione squisita, perfetta, piena di misura. Il Rossi tenne in piedi tutta l'esile azione con una padronanza da attore di grande stile e fu meritamente ammirato; Andreina Rossi rifulse di tutta la sua grazia giovanile ma fu anche attrice ricca di accorgimenti, il Ferrero ci apparve un'altra volta quel peritissimo dicitore che conoscevamo da lungo tempo. Eccellente l'affiatamento generale, belli i costumi. Dopo ogni atto, aperto e chiuso da musiche settecentesche, si ebbero numerose chiamate. Stasera «L'alba, il giorno, la notte» di Dario Niccodemi.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Regini Lombardo darà la prima rappresentazione della operetta «La piccola cioccolattaia» musica del maestro Achille Schinelli su libretto tratto dalla famosa commedia di Gavault. L'operetta giunge a Venezia preceduta dalla fama del clamoroso successo di Milano ove fu replicata molte sera e dove unanimi col pubblico trovò i giudizi della critica. Essa è allestita con particolare cura dalla compagnia e vi hanno parte la Regini, la d'Arzago, il Truochi, il Bocci ecc. Il maestro Schinelli è noto per altri successi precedenti ottenuti con gustose operette.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: L'alba, il giorno e la notte».

Malibran. — Ore 20.45: «La piccola cioccolattaia» nuovissima per Venezia.

Cinema Concerto Progresso — Ultimo giorno di «Suor Teresa». Interpretazione di Gemma Bellincioni.

Modernissimo. — «Frivolezza» è il dramma sentimentale che si proietta anche oggi. Domani la grande première «L'amico Fritz».

Massimo. — «Il Re dell'Abisso»; avventure emozionantissime di Luciano Albertini.

S. Margherita. — «Colpo di grazia» seguito del «Re del Circo».

Cinema Teatro S. Marco. — «Le tre ombre» cineromanzo della casa Guazzoni. Avventure meravigliose.

Edison. — Continuo successo di «Corsaro Rosso». Domani V serie «Ultimi Filibustieri».

Italia. — «La Signora del Mondo». Prezzi popolari.

Ungherese in viaggio senza biglietto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel giorno 12 febbraio scorso, sul tratto ferroviario Padova-Mestre, venne sorpreso l'ungherese Vadasz Paolo di Paolo di anni 22 da Kiskoros, senza il biglietto di 3.a classe, su cui viaggiava. Non avendo l'ungherese pagato il biglietto e la multa al controllore, dai carabinieri di servizio al treno, fu arrestato e denunciato per truffa alle FF. dello SS. E' interrogato a mezzo dell'interprete Concina.

Il Vadasz ammette il fatto. Dice che era sprovvisto di denaro e che era diretto a Trieste per chiedere a quel console una occupazione, essendo disoccupato.

Il Tribunale lo condanna a mesi tre e giorni dieci di reclusione e L. 33 di multa. Dif. avv. Bondi.

Avventurosa operazione in montagna per il sequestro di cannoni e di balistite

VICENZA, 6

Soltanto oggi possiamo fornire gli interessanti particolari d'una brillante operazione della nostra Questura, della quale abbiamo già accennato e che portò alla scoperta ed al sequestro di tre cannoni da 75 campale e di circa due quintali di balistite.

Questa operazione, che è stata personalmente diretta dal Questore comm. Poli, si ricollega con una serie di scoperte di piccole quantità di armi e munizioni avvenute nella nostra città verso la fine dello scorso mese, e sulle quali l'autorità mantenne il più assoluto riserbo. Fu, come dicemmo, nel corso di una di queste episodi che il vice-commissario dott. Giannorcaro, abilmente camuffato da commerciante di armi, potè venir a contatto con le principali figure che esercitavano il clandestino commercio, riuscendo a rilevare il luogo dove, approssimativamente, si trovavano i depositi delle armi, senza però poter rendersi conto a che cosa, in ultima analisi, le armi e le munizioni dovevano servire.

Stabilito che nel pomeriggio del giorno di sabato un camion di proprietà privata doveva recarsi a Valli dei Signori per effettuare un ingente carico di armi, una squadra di agenti di P. S., al comando dello stesso Giannorcaro e del dottor d'Alessandro, montata su di un camion si portava nelle vicinanze di Valli dove riusciva ad arrestare e ad immobilizzare il camion privato sostituendolo con quello della polizia.

Un misterioso ciclista, emissario dei loschi commercianti, non sospettando il tranello, invitò lo chauffeur a portarsi nelle vicinanze di Torrebelvino dove alcuni individui, che evidentemente erano là in attesa, caricavano sul camion tre cannoni, due quintali di balistite e dei fucili, depositati in una baracca al margine d'un bosco.

Di là lo chauffeur, dopo esser stato perquisito e minacciato di morte se svelava il complotto, ricevette l'ordine di recarsi col camion sino a Staro. L'agente Jannoni, che era appunto lo chauffeur dell'automobile poliziesca, con mirabile sangue freddo, sapendo di aver dietro a lui la squadra degli agenti, spinse il camion, a passo d'uomo, fino a Staro dove avrebbe dovuto eseguirsi il pagamento del carico.

Poco dopo il suo arrivo in quest'ultima selvaggia località montana, allorquando la sua posizione cominciava a farsi più critica che mai, alcuni montanari posti di sentinella sull'alto di un poggio dominante i dintorni del paese, segnalarono l'avvicinarsi di persone sospette.

All'intimazione di proseguire la marcia verso Recoaro lo Jannoni, sotto il pretesto che il camion non poteva proseguire a causa d'un guasto al motore, costringeva i misteriosi personaggi a scaricare il materiale che venne sepolto sotto uno strato di concime.

Eseguita rapidamente questa operazione i montanari si riunirono nell'osteria «Villa Pia», assumendo un contegno tranquillo ed indifferente.

La squadra degli agenti camuffati da operai, irruppe nell'osteria, intimando: «Mani in alto!».

Fu allora che essi, dietro le indicazioni dello Jannone, procedevano all'arresto del ciclista, tale Zanaletti Francesco, e dei maggiori responsabili del criminoso commercio.

Essi sono: Zanaletti Emilio, Filippo Fermer, Zanetti Pietro, Zanaletti Gaetano e Labellia Carolina, proprietaria dell'osteria.

Mentre gli agenti ricuperavano i cannoni e la balistite, ricollocandoli sul camion, la popolazione di Staro, capeggiata da alcuni noti montanari che esercitavano un tempo il contrabbando, insorse contro la squadra, costringendola a lasciare rapidamente il paese.

Gli arrestati vennero tradotti a Vicenza. Le indagini dell'autorità continuano attive.

Stasera una seconda spedizione a Staro portava alla scoperta di 18 fucili e moschetti, due pistole, sette baionette, diciotto cariche da cannone, quattro otturatori, cinque bombe, tre chilogrammi di gelatina, numerose cartucce di dinamite, diversi rotoli di miccia, oltre a cento cartucce da fucile di diverso calibro, numerosi sacchetti di balistite e di gelatina, nonchè una considerevole quantità di filo d'acciaio, di cassette per munizioni, di telefoni da campo e di maschere contro i gas.

Furono operati complessivamente diciotto arresti.

Le lettere fra la Germania e l'estero

BERLINO, 6

Poichè alcuni giornali stranieri hanno recentemente e più volte pubblicato che le lettere scambiate tra la Germania e l'estero nonchè quelle che passano attraverso la Germania sarebbero sottoposte a controllo ed eventualmente aperte, il «Wolff Bureau» dichiara di essere autorizzato a smentire categoricamente tali voci. Le autorità postali tedesche esaminano solamente le lettere raccomandate ed assicurate a valore dichiarato scambiate fra la Germania e l'estero e di cui si ha il sospetto che servano al trasferimento di capitali all'estero. Le altre lettere non sono sorvegliate.

Il congedo della classe 1901

ROMA, 6

Si annunzia che dal 1 al 16 maggio verranno congedati i militari appartenenti al primo semestre della classe 1901 e che dal 1 al 16 giugno verrà congedato il secondo semestre della classe stessa.

Dal 15 maggio al 1 giugno verranno chiamati alle armi i militari appartenenti al secondo semestre del 1902.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 73.80 — Consol. 5 p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 898 — Cred. Ital. 629 — Banco di Roma 110.1/2 — Meridionali 285 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1717 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 103.1/2 — Cotoniere 66.1/2 — Elba 48 — Terni 410 — Meccaniche 90 — Breda 224 — Ansaldo 25.1/2 — Montecatini 142.1/2 — Metallurgica 82.1/2 — Edison 403 — Adriatica El. 106 e mezzo — Vizzola 746 — Marconi 160 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 327 — Raffineria L. L. 344 — Eridania 299 — Distillerie 115 — Esportazioni 435 — Beni stabili 275 — Fiat 169 — Isotta 16.1/2 — Ilva 14.1/2 — Libera Triest. 447.

Cambi: Francia 173.80 — Svizzera 373.25 — Londra 84.35 — America 19.90 — Germania 7.35 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.1/2 — Belgio 164.25 — Spagna 300 — Praga 1.75.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Municipio di Coseano invaso dai socialisti

UDINE, 6

Nel comune di Coseano c'è una cooperativa di lavoro rossa, amministrata dal socialista Zamparo. Da qualche tempo gli operai della cooperativa attendono di iniziare alcuni lavori di sistemazione delle roste del torrente Cormor e le condutture della fontana del paese, danneggiate dalla famosa alluvione del 1920; senonchè per la mancanza di fondi il comune non poteva autorizzare l'inizio dei lavori.

Ieri nel pomeriggio una trentina di operai socialisti convennero al municipio per protestare e chiedere il pronto inizio dei lavori. Avuta risposta negativa, invitarono il segretario e gli impiegati a sgomberare gli uffici. Costoro, rifiutandosi, vennero cacciati con la violenza.

Rimasti i socialisti padroni del municipio, chiusero a chiave tutti gli uffici e vi applicarono i suggelli; affissero poi sulla porta un cartello avvertendo che il municipio non doveva essere riaperto prima dell'inizio dei lavori da parte della cooperativa e minacciando gli impiegati, qualora si fossero recati al lavoro. Le chiavi furono consegnate al sindaco, il quale protestò per il sopruso e stamane si recò ad Udine per chiedere rinforzi alle autorità. Difatti stamane, insieme al sindaco di Coseano partirono per quel paese dodici carabinieri per riaprire il municipio e mantenere l'ordine pubblico.

L'anniversario dell'eccidio di Empoli

FIRENZE, 6

Nel pomeriggio di ieri con l'intervento di circa 15 mila persone e di rappresentanze di ufficiali della Marina e dell'Esercito con due musiche, delle associazioni civili e politiche, e specialmente del partito fascista, complessivamente con oltre 150 bandiere ed otto musiche, ha avuto luogo ad Empoli la solenne commemorazione dei marinai, carabinieri e soldati rimasti vittime dell'eccidio del decorso anno.

Hanno parlato esaltando il significato della cerimonia, il generale Ferro, comandante del gruppo della legione dell'arma dei RR. CC., il capitano di vascello Fussati in rappresentanza del comandante del Dipartimento marittimo di Spezia, lo on. Ciano, gli avv. Fera e Pasella.

Tanto il corteo quanto la commemorazione alla quale ha partecipato il sottoprefetto di S. Miniato, si sono svolti senza incidenti degni di nota, mercè anche le larghe disposizioni prese a tutela dell'ordine pubblico. Sono anche stati disposti efficaci servizi di vigilanza per evitare incidenti durante il ritorno delle rappresentanze fasciste alle rispettive residenze.

Riunione dei creditori della Sconto per l'esame della proposta di concordato

ROMA, 6

Stamane la commissione giudiziale ha comunicato al comm. ing. Francesco Bruno, presidente del Consorzio nazionale dei creditori della Banca Italiana di Sconto, copia integrale della formula definitiva della proposta di concordato, accompagnata dalla relativa relazione.

In seguito a ciò il presidente comm. Bruno ha convocato telegraficamente i delegati dei consorzi creditori di tutte le provincie d'Italia per una riunione generale che sarà tenuta a Roma mercoledì nel pomeriggio allo scopo di deliberare in merito all'atteggiamento che dovrà tenere il consorzio di fronte alla proposta di concordato.

La sistemazione delle linee sovvenzionate

ROMA, 6

Il ministro della marina on. De Vito, nell'intento di provvedere con la massima urgenza alla sistemazione delle linee sovvenzionate che pesano gravemente sul bilancio dello stato per oltre 130 milioni annui, ha invitato i direttorii dei vari gruppi parlamentari a nominare i loro delegati che insieme ai senatori delle regioni più interessate, esporranno le loro proposte sulla determinazione delle linee da sovvenzionare e sulle iniziative da favorire.

L'on. De Vito è recisamente contrario ad ogni esercizio di stato anche in forma larvata.

Contro la soppressione di vari Tribunali

ROMA, 6

I rappresentanti dei comuni e delle curie di Bobbio, Borgo Tarzo, Bozzolo, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione delle Stiviere, Greve, Crema, Este (Padova), Finalborgo, Montepulciano, Pontremoli, Rocca San Casciano, Salò, San Miniato, Sarzana sono stati ricevuti dal presidente del consiglio al quale hanno presentato un memoriale contro la soppressione dei rispettivi tribunali.

Il comm. Sudelli ha illustrato il memoriale e il presidente del consiglio ha dato assicurazione che sarà preso in esame d'accordo col Guardasigilli.

I funerali del tenente Grego

POLA, 6

Ieri la salma del tenente aviatore Egidio Grego è stata trasportata da Venezia ad Orsera, città natale dell'estinto. I funerali hanno dato luogo ad una commoventissima dimostrazione patriottica. Oltre 5 mila persone erano convenute dalla Venezia Giulia con 272 bandiere e 360 corone. Sono pervenute molte adesioni da altre città italiane.

Hanno parlato a nome dell'esercito il generale Baccini, l'ammiraglio Marziano per la marina, il capitano Craier per il comitato delle onoranze, Ruzier per i combattenti e l'on. Danelli già compagno d'armi dell'estinto.

Il viaggio in Italia dei Sovrani belgi

ROMA, 6

Si ha da Bruxelles che il Re del Belgio ha fatto sapere all'ambasciata d'Italia a Bruxelles che egli con la Regina, i Principi e la Principessa partiranno per Roma il 16 corr. per giungervi il giorno 18, sabato, alle ore 13. Il cerimoniale della visita è identico a quello già fissato. Esso subisce soltanto un piccolo spostamento di ore.

I Sovrani saranno accompagnati dal presidente del consiglio, ministro delle finanze sig. Theunis e dal ministro degli esteri sig. Jaspar.

Un rappresentante degli arditi a Fiume

ROMA, 6

Questa sera alle 18 è partito per Fiume il tenente Maggi, quale rappresentante dell'Associazione nazionale fra arditi d'Italia, per mettersi al corrente della situazione odierna, in seguito ai fatti avvenuti.

Si viene a conoscenza che il presidente dell'Associazione ha dato ordine a tutti gli arditi di non recarsi a Fiume e di attendere calmi il suo ritorno che si presume per giovedì prossimo.

Il primo rapporto del comm. Castelli

ROMA, 6

Oggi è pervenuto al presidente del consiglio un lungo rapporto del comm. Castelli intorno alla situazione di Fiume. Il comm. Castelli conferma di aver trovato la città tranquilla e che il suo lavoro di pacificazione procede in modo soddisfacente senza incontrare, almeno fino ad ora, difficoltà nell'atteggiamento dei favoreggiatori di Zanella.

Un tentato suicidio in carcere

ROMA, 6

La polizia ha tratto in arresto certo Lodovico Alfani proprietario di un garage in via Ripa Grande e certo Guernieri, responsabili il primo di ricettazione e il secondo di furto in danno della amministrazione militare di benzina ed effetti militari.

Il Guarnieri in camera di sicurezza ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi con un pezzo di vetro, ma non è riuscito che a procurarsi leggere ferite.

Il Papa ai poveri di Roma

ROMA, 6

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa in occasione della sua esaltazione al Pontificato ha elargito 150 mila lire ai poveri di Roma.

La Regina alla Clinica Ortopedica

ROMA, 6

Questa mattina la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Trinità, ha visitato l'Istituto universitario di clinica ortopedica e traumologica. La Sovrana ha espresso il suo compiacimento per il funzionamento della clinica

Furti di esplosivi a Legnago

VERONA, 6

Essendosi raccolte informazioni circa un commercio illecito di esplosivi organizzato a Legnago, il vigile Padovan Giuseppe, fingendosi commerciante di tale merce, riuscì a mettersi in relazione coi venditori. Fu così che i carabinieri riuscirono ad arrestare una quarantina di persone, che tentavano di smerciare una forte quantità di esplosivi, bombe a mano, obici da 75 mm. ecc.

Dalle indagini esperite risultò che tutto questo materiale era stato rubato dalle polveriere di Montagnana e di Legnago.

Due bambini straziati da un petardo

COVOLO, 6

Verso le 17 di ieri due bambini, Bortoluzzi Lionello di anni 6 di Sebastiano, e Spagnol Antonio di Francesco di anni 7, abitanti nelle rive del Piave, trovarono una bombetta o petardo Thevenot e si posero a giocare. La bomba scoppiò e i due fanciulletti rimasero orrendamente dilaniati dalle scheggie. Lo Spagnol morì subito. Il Bortoluzzi viveva ancora e si tentò di portarlo allo spedale di Montebelluna, ma vi giunse cadavere.

Tentato suicidio in carcere

VICENZA, 6

Ieri tentava di avvelenarsi nella sua cella a San Biagio il noto Panighetti Luigi, che nel luglio dello scorso anno uccideva con una rivoltellata la sua amante Ida Gallinaro.

Il Panighetti è stato trasportato allo spedale. Egli era in attesa del dibattimento che doveva svolgersi tra breve alla nostra Assise.

Pei nostri connazionali in Egitto

ROMA, 6

L'on. Chiesa ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro degli Esteri per conoscere quale situazione verrà serbata ai nostri connazionali in Egitto dopo gli accordi coi Governi inglese ed egiziano.

Festa patriottica a Castel Rosso

CASTELROSSO, 6

Castelrosso ha festeggiato l'anniversario della presa di possesso dell'isola da parte dell'Italia. Ai solenni festeggiamenti è intervenuto il reggente Dargini, accompagnato dalle autorità civili e militari dell'isola.

Nella chiesa della metropoli è stato cantato un *Te Deum*. Hanno pronunciato discorsi bene auguranti il metropolita, il sindaco ed altre notabilità locali, inneggiando all'Italia protettrice e benefica.

Sciopero generale a Genova

GENOVA, 6

Questa sera la Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena, per protestare contro la invasione avvenuta ieri alle ore 18, da parte di un gruppo di fascisti, alla sede del giornale «Il lavoro», ha proclamato lo sciopero generale a Genova e provincia, e questo avrà la durata di 24 ore.

Una lettera dell'assassino di Deamond

PARIGI, 6

La *Chicago Tribune* ha da Los Angelos che il capitano di polizia di quella città ha ricevuto una lettera recante i timbri postali del Connecticut e che è stata mandata da Edoardo Sads, ex-segretario di William Deamond Taylor. In questa lettera Sads conferma di avere assassinato Taylor in seguito a vecchi rancori. Alcune perizie proverebbero la autenticità della lettera. Il capitano di polizia crede che Sads si sia imbarcato in un porto della Nuova Inghilterra dopo avere impostata la lettera.

Fidanzamento del Principe di Danimarca

COPENAGHEN, 6

Il principe ereditario di Danimarca, Federico, si è fidanzato a Cannes con la principessa Olga di Grecia, figlia del principe Nicola e della granduchessa Elena di Russia.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA, 6

Il rinvenimento di un cadaverino. — Ieri un pescatore, certo Fabbris Giovanni, in prossimità del ponte di Sottomarina rinvenne un involto galleggiante che raccolse. Constatò che conteneva il cadaverino di un neonato. Depositò il lugubre involto alla stazione sanitaria marittima a disposizione delle autorità. Il dott. Menin constatò che la morte del neonato, di sesso mascolino, datava ormai da una trentina di giorni.

Stamane nella cella mortuaria ha avuto luogo la necroscopia, di cui sinora non conosciamo il risultato.

Manifestazione pro Fiume. — Anche nella nostra città ebbe luogo una simpatica manifestazione patriottica pro Fiume Italiana, promossa dalla locale sezione del partito fascista. Le squadre fasciste percorsero con le fiamme e i gagliardetti in testa il Corso V. E. imbandierato, e davanti al palazzo municipale il segretario della locale sezione del partito fascista Matteo Galimberti, disse brevi parole sull'attuale situazione della città martire esortando i fascisti a mantenersi calmi in una vigile attesa.

Dichiarò inoltre che Chioggia, se sarà richiesta, saprà concorrere all'impresa fiumana con mezzi finanziari e materiali. Chiuse con un'esortazione al Governo per l'annessione all'Italia di Fiume.

Vennero inviati telegrammi a Gabriele d'Annunzio, all'on. Giunta ed al Fascio di combattimento fiumano.

La partenza dell'on. De Vito per Trieste

ROMA, 6

Stasera alle ore 20.30 è partito per Trieste il Ministro della Marina on. De Vito.

Sanguinosi incidenti a Belfast

BELFAST, 6

Parecchi rioni della città sono stati stasera teatro di un vivo fuoco di fucileria. Vi sono un morto e 5 feriti.

Corte d'Appello Veneta

★ Crestana Gaspare di anni 22 da Schio, con sentenza del Tribunale di Vicenza fu condannato alla reclusione per mesi 10 ed un anno di vigilanza speciale, pena ridotta a mesi 5 per l'indulto, perchè colpevole di tentata estorsione di L. 100 a mezzo di una lettera minatoria non riuscendo nell'intento.

Interpose appello e la Corte ridusse la pena a mesi 5 di detenzione rimanendo così condonata l'intera pena per l'indulto.

★ Gallo Antonio e Boaretto Alessandro, entrambi da Galzignano furono condannati dal Tribunale di Este, il primo a mesi 8 e giorni 15 di reclusione e lire 1000 di multa e il Boaretto alla reclusione per mesi otto e lire 1000 di multa, sotto l'imputazione del reato di cui l'art. 116 della legge elettorale politica per avere in Galzignano nei 24 ottobre 1920 con violenze e minaccie impedito di votare al dott. Luigi Nanini; il Gallo anche di lesioni allo stesso Zanini guarite in giorni 10. Ambidue sono ricorsi.

La Corte per Gallo conferma; condona invece mesi 3 e la multa a Boaretto.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 marzo:

Eptale Torquato bracc. con Schenal Brigida cas.; Scattorin Giovanni controllore con Scaranzin Teresa cas.; Boschetti Serafino commerc. con Soligo Angela civile; Graziani Vittorio trattore con Franch Maria cas.; Giacomelli Eugenio ispett. con Zecchinato Carolina cas.; Giannetti Natale portiere con Merciido Giuseppina cas.; Buscato Lorenzo scaric. con Gaudica Ines sarta; Javicoli dr. Italo med.-chir. con Moro Luigia stud.; Poli Attilio fondit. con Fogarazzi Maria ricam.; Resoigno dr. Bernardo Commiss. di P. S. con Franzoni Emma possid.; Celli Giuseppe imp. con Da Ronch Renata civile; Feroli Antonio inform. con Vaccheret Giuseppina casal.; Pavan Angelo inferm. con De Col Adele cas.; Scarpa Guglielmo ag. di neg. con Longato Rosa r. pens.; Parisi Giuseppe commerc. con Lancerotto Regina civile; Maida Giacomo maresc. di fant. con De Arcangeli Alice sarta; Pagnacco Giovanni imp. con Pianetti Mary civile; Bonomo Giovanni barbiere con Steffano Anna Lucia cas.; Confalonieri Giovanni pastic. con Costantini Luigia sarta; Rizzo Antonio meccan. con Manente Antonietta operaia; Pradolin Giuseppe bracc. con Coldel Carolina pastaia; Tedeschi avv. cav. Mario avvocato con Camerino Olga civile; Pusinich Antonio murrat. con Massignani Antonia perlaia; Veronese Sante perito con Rossetti Violetta cas.; Storelli Sergio industriale con Sapagin Angela cas.; Mulzer Giovanni bracc. con Da Lio Elvira villica; Imperato Sante r. guardia con Capitanio Carmela cas.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5 marzo: Piroscafi in disarmo 16; a banchina 13; al largo 2; totale pirosc. N. 31. — Piroscafi partiti 2. — Giornata domenicale; nessun lavoro.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 13.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.36 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBINI, PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE pratico Ufficio licenza tecnica dattilografo offresi a Ditta ore giornaliere. Scrivere Cassetta 11 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ACQUISTEREBBESI in Venezia casa civile ogni comodità moderna, pagamento immediato per contanti. Scrivere dettagliatamente con prezzo ultimissimo a Cassetta 123 P. Unione Pubblicità — Milano.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI per seria Banca in ogni comune Agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza Piazza. Offerte con referenze Casella V. 776 Unione Pubblicità Italiana — Napoli.

LA PRUDENZA importantissima Società assicurazione, Grandini, ricerca seri abili agenti nei Comuni dove non è ancora rappresentata. Per trattative rivolgersi Culàn Alfonso, Motta di Livenza.

NOTA potente Compagnia Assicurazioni tutti rami volendo intensificare organizzazione cerca ovunque Agenti Ispettori primissimo ordine. Inviare offerte Trieste Valdirivo 32.

CERCASI direttore negozio vendita materiali elettrici, pratico articolo, conoscenza qualche lingua, cauzione. Scrivere: Svime, Casella postale 351 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SCUOLE BERLITZ Venezia S. Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

IMPARATE dattilografia frequentando corso mensile presso ditta Verona «Remington» Campo S. Luca 4597 — Venezia.

LAUREATO chimica, Farmacia dà ripetizioni chimica, scienze naturali. Licei, Ginnasi, miti pretese. Scrivere: Cassetta 10 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TIMBRI, placche smalto, Cancelleria cercasi attivi rappresentanti. Timbrificio Cimarosa, 13 — Milano 25.

VENDONSI seicento mq. coperti con riva. Scrivere Remy Venezia.

PIANOFORTE verticale vendesi Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1263, Venezia.

TERRENI Lido Venezia ottime posizioni centrali vendonsi lotti. Scrivere Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Mercoledì 8 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 56 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 8 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 28 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

L'opera di pacificazione a Fiume

Approcci fra i partiti per la designazione del nuovo capo del Governo

FIUME, 7

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, ha avuto luogo la prima riunione convocata dal Comitato di difesa nazionale e presieduta dall'ing. Attilio Prodam, per trovare una via di uscita alla attuale situazione che ha bisogno di essere regolarizzata.

Erano presenti gli on. De Stefani, Giunta, Lancillotti e Vassallo ed i rappresentanti dei partiti fascista, democratico, popolare, nazionalista e repubblicano.

L'on. De Stefani espose i punti di vista del governo italiano che intende tener fede al trattato di Rapallo e parlò degli affidamenti che l'Italia è pronta a dare in materia di ricostruzione economica. Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla designazione di una persona gradita agli ambienti fiumani che raccolga il consenso generale dei partiti cittadini, onde assuma la responsabilità del potere. Per questo fu stabilito d'estendere gli approcci anche agli altri partiti cittadini non rappresentati alla riunione per ottenere che la nuova designazione sia confortata dal più largo consenso.

Un increscioso incidente è avvenuto ieri sera. Alle 21 alcuni fascisti, incontrati in città tre agenti della disciolta questura di Fiume, li accompagnarono alla sede del fascio. Fra costoro avendo un fascista riconosciuto uno che precedentemente aveva percosso suo fratello, malgrado la opposizione dei dirigenti l'Associazione, lo uccise con due colpi di pistola, riuscendo a dileguarsi.

Gli avvenimenti di Fiume hanno avuto una enorme ripercussione nella stampa jugoslava. La «Risch» di Zagabria, dopo aver travisato completamente i fatti, così conchiude il suo articolo editoriale: «E' evidente che per noi e per il nostro Stato tale atto non ha alcuna importanza come non ha alcuna importanza alcun atto del governo rivoluzionario e meno ancora la annessione di Fiume all'Italia che codesto governo rivoluzionario desidera.

Tutti questi atti sono conseguenza di una violenza che vorrebbe e non può liquidare il trattato di Rapallo, per annientare completamente Fiume e in[...]ire noi sull'Adriatico. Il compito del nostro stato è chiaro: esso deve adottare tutte le misure per la tutela dell'elemento slavo e dei nostri confini e per impedire che il fascismo estenda il suo campo di azione.

Naturalmente la Jugoslavia non può riconoscere il nuovo stato di cose a Fiume, deve ricordare al governo italiano i suoi obblighi e comunicare alle grandi potenze tutto ciò che sta avvenendo a detrimento della pace.

Sarà da tutti riconosciuta la necessità di notificare il trattato di Rapallo alla Lega delle nazioni, perchè il nostro paese nel suo isolamento con l'Italia non sia costretto a conflitti che determinerebbero gravi conseguenze».

L'«Agramer Tagblatt» in un articolo intitolato: «La rovina di Fiume», dice: «Noi abbiamo dimostrato ripetute volte e con gravi sacrifici il nostro desiderio di pace e la nostra buona volontà per allacciare con l'Italia i migliori rapporti, ma l'Italia non chiede la nostra amicizia e vuole la nostra sottomissione. Nessun popolo, per quanto piccolo fosse, ha mai sacrificato la sua indipendenza volontariamente. La Jugoslavia ha strenuamente combattuto per la sua indipendenza e la saprà difendere anche in avvenire. L'Italia non ha lasciato nulla di intentato per danneggiarci e diminuirci. Le trattative sono inutili perchè l'Italia non ha mai adempiuto ai suoi obblighi».

L'articolo finisce con minaccie oscure. La stampa, e in particolare l'Hrvat, organo del partito di Radic, dopo una parziale ed inesatta cronaca degli avvenimenti fiumani, addossa gran parte della responsabilità dell'accaduto al governo di Belgrado.

D'Annunzio e il problema fiumano

I propositi dei legionari

ROMA, 7

Giunge notizia da Gardone Riviera: Il fatto del giorno al Cargnacco, che diventa un osservatorio sempre più interessante, è l'arrivo da Milano della commissione spedita urgentemente a d'Annunzio dal comitato centrale della Federazione nazionale dei legionari fiumani, per sottoporre al proprio unico capo la deliberazione votata ieri in seduta straordinaria a unanimità. Tale ordine del giorno, constatato come la chiaroveggenza del Comandante e la resistenza dei legionari nel Natale 1920 trovino la più completa rivendicazione nella recente rivolta anti-zanelliana, conseguenza inevitabile del giolittiano trattato di Rapallo, considerato che i ribelli di Fiume, consegnando la città martire a quella stessa autorità italiana che sempre la tradì, sino a soffocarla nel sangue, (quando tale consegna non fosse fatta per compiere il voto espresso col plebiscito del 30 settembre 1918) esaurirebbero il loro movimento rivoluzionario, invece di continuarlo tenacemente; delibera che i legionari, fermi nella loro fede e nel loro orgoglio, attendano gli ordini del Comandante».

Dopo il colloquio con Gabriele d'Annunzio, che pare abbia dato istruzioni particolareggiate da impartire alle sezioni dei legionari di tutta Italia, il segretario della Federazione sig. Mecheri, ha detto testualmente: «Le insurrezioni contro Zanella non sono state nè fomentate nè aiutate dal Comandante, ma semplicemente previste. A cose avvenute egli non poteva pronunciare che parole incitanti alla resistenza, ma i suoi ordini sono anche chiare indicazioni perchè la lotta si svolga fino a raggiungere obbiettivi concreti, come dimostra l'ultimo telegramma all'on. Giuriati, circa la sola possibile conciliazione. Con questo spirito noi legionari riprendiamo la lotta.

«La soluzione del problema fiumano coinvolge tutto l'indirizzo della politica nazionale ed estera. Gli uomini che dirigono oggi le sorti del nostro paese non ci danno per questo nessuna garanzia. E' sopratutto degli inviati governativi di Roma che noi legionari diffidiamo. Il nuovo regime fiumano fallirebbe come il precedente se deviasse dalla linea retta dannunziana, per compromessi illusori. Non si esce da tale dilemma inesorabile: Fiume dovrà finire per essere annessa all'Italia, oppure alla Jugoslavia. La seconda ipotesi non è mai stata prospettata, nemmeno dal fuggitivo Zanella, ma anche lo stato libero, fondato sull'equivoco, non è ormai nemmeno ammissibile.

«Date queste premesse, noi legionari saremo lieti di aver vicine nella lotta tutte e solo quelle forze che aderiscono almeno nel caso specifico ai deliberati dannunziani».

Il capitano Calosci, ex rappresentante della Reggenza del Carnaro, anche egli ricevuto da d'Annunzio, ha autorizzato a pubblicare le seguenti dichiarazioni:

«Non posso rilevare, per ragioni di opportunità, la parte di azione e di pensiero che il Comandante ha in questa fase dell'impresa di Fiume. Il pensiero dei suoi fedeli mi sembra bene espresso nella deliberazione da lui gradita e sanzionata, dei legionari, i quali non sono moltissimi, ma bastano per ispirare e per dirigere qualunque iniziativa liberatrice, purchè di popolo e non partigiana».

«Noi salutiamo con dolore gli ultimi nostri caduti. Ci compiacciamo di aver salvato Fiume un'altra volta, sia pure uniti in diversi gruppi, come fascisti e nazionalisti, che hanno laggiù una fisionomia tutta diversa da quella che hanno nel Regno. Lo stesso on. Giunta, ora fascista, già repubblicano, poi cavigliano, è ritornato legionario a Fiume, mentre Mussolini temporeggia fra Milano e Roma.

«Il governo, nella sua decisione sulla città del Carnaro, deve fare i conti anzitutto con d'Annunzio, anche se esule sul Garda. D'altronde credo che il movimento dannunziano possa diventare da locale a nazionale e non limitarsi alla mostra dell'irreducibile ostilità presente contro il trattato di Rapallo, nella quale ostilità siamo d'accordo coi fascisti fiumani.

«L'atteggiamento attuale di Mussolini contro lo stesso trattato, già da lui difeso, non può sembrare sincero, ma può dimostrare che il duce è adesso rimorchiato dalla parte intellettuale dinamica del fascismo, anzichè da quella industriale ed agraria.

«Ciò potrà essere utile per eliminare fanatismi assai pericolosi per la nazione, tanto nel riesame del problema anche economico di Fiume, quanto nella preparazione della conferenza di Genova, che noi tutti, e credo il Comandante, non vorremmo minacciata da alcuna pressione contro alcuno dei suoi partecipanti.

«In quest'ultimo proposito ubbidiremo all'imperativo dell'utilità e dignità nostra di grande potenza, per evitare qualunque dimostrazione settaria e ci impegniamo invece di scatenare una agitazione nazionale se il governo di Facta tardi a convincersi spontaneamente che, qualora esso comprometta in modo irreparabile la futura annessione del territorio adriatico italiano nè l'Italia, nè la Jugoslavia avranno mai pace».

L'opera del comm. Castelli

ROMA, 7

Il «Mondo» dice che il comm. Castelli, inviato del governo italiano a Fiume, ha seguitato ad inviare nella serata di ieri e stamane rapporti dettagliati al presidente del consiglio e al ministro degli esteri. Il comm. Castelli, continua il «Mondo», nella sua opera di pacificazione già iniziata con promettenti risultati, ha avuto modo di incontrarsi con alcuni componenti del governo provvisorio, senza per altro che tali relazioni abbiano alcun carattere ufficiale. Il comm. Castelli intende mantenersi estraneo alla amministrazione della città, affrettando le elezioni del nuovo governo. Intanto, aggiunge il «Mondo», fino a stamane nessuna comunicazione era giunta al governo italiano da parte del sig. Zanella, del quale non si conosce il luogo di rifugio.

La conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 7

Oggi nel circolo degli ufficiali di Belgrado si terrà la conferenza dei tecnici della Piccola Intesa. I delegati jugoslavi, polacchi e cecoslovacchi hanno tenuto ieri colloqui per concordare il programma di lavoro.

Il giornale *Vreme* dichiara: «La riunione costituisce un lieto avvenimento per i giovani Stati sorti dallo smembramento della ex-monarchia austrungarica. Gli uomini di Stato hanno dato prova di calma e di previdenza. L'aggruppamento della Piccola Intesa non si propone alcuna intenzione offensiva contro alcuno. Le 4 nazioni che la compongono hanno compreso dopo continue sofferenze quanto sia pericoloso l'isolamento. La loro collaborazione metterà in opera le loro forze costruttive per il loro bene e per il bene di tutta l'Europa.

Il trattato per l'Irlanda ai Comuni

LONDRA, 7

Alla Camera dei Comuni la discussione degli articoli del progetto di legge che ratifica il trattato anglo-irlandese è proseguita fra l'opposizione degli ulsteriani e dei conservatori intransigenti.

Il Governo ha proposto la chiusura che è stata votata con 182 voti contro 31. Poi l'articolo principale è stato approvato con 183 voti contro 30. I membri ulsteriani hanno abbandonato l'aula dichiarando di rinunciare a partecipare alla discussione sul progetto di legge.

La Camera ha quindi terminata la discussione degli articoli del progetto di legge per la ratifica del trattato anglo-irlandese.

La Camera ha approvato con 217 voti contro 36 una mozione che scioglie il parlamento del Sud dell'Irlanda e prescrive le elezioni generali al più tardi a tre mesi dopo la ratifica del trattato per parte della Camera dei Comuni.

Le garanzie costituzionali in Ispagna

MADRID, 7

Di fronte alla gravità della situazione creata dalle insistenze dei liberali nel richiedere il ristabilimento delle garanzie costituzionali e volendo ad ogni costo evitare una crisi che ritarderebbe la approvazione dei numerosi progetti presentati dall'attuale gabinetto, Maura ha promesso di far firmare un decreto che ristabilisca le garanzie in Ispagna tranne che a Barcellona e in alcune altre regioni dove tale ristabilimento potrebbe provocare complicazioni.

I documenti sulla responsabilità della guerra

PARIGI, 7

L'*Echo National* riceve da Monaco di Baviera che tra i documenti sulla responsabilità della guerra raccolti dalla Dieta bavarese figura, tra l'altro, un rapporto indirizzato il 4 agosto 1914 da De Ritter, rappresentante della Baviera a Parigi, in cui è detto: «Ho avuto fino all'ultimo momento l'impressione che il Governo francese abbia voluto ad ogni costo evitare la guerra».

Il cinquantenario della morte di Mazzini

ROMA, 7

Il Presidente del Consiglio dispone che giovedì 10 marzo, ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, sia data vacanza a tutte le scuole del Regno ed agli impiegati dello Stato ed è stato disposto altresì che sia esposta la bandiera a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici.

Al mattino avrà luogo sull'Aventino la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento nazionale a Mazzini con l'intervento di S. M. il Re.

La convocazione del Parlamento

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi è stato affisso alla Camera l'avviso di convocazione per il giorno 15 alle ore 15. Il Senato è convocato per le ore 16 dello stesso giorno.

L'ordine del giorno reca, per tutti e due i rami del parlamento, «Comunicazioni del governo».

Per giovedì mattina è stato convocato il Consiglio dei ministri. In questa riunione sarà proseguito l'esame del programma che il governo dovrà annunziare al parlamento. Si prevede che la discussione alla Camera sulle comunicazioni del governo, potrà esaurirsi nella giornata di domenica.

Intanto si ritiene probabile che il presidente del consiglio on. Facta si incontrerà prima della conferenza di Genova con Lloyd George e con Poincaré. Ancora non sono state fissate nè le modalità nè la località dell'incontro dei tre «premiers», ma si starebbero svolgendo intese in proposito.

L'on. Fontana ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri per le Finanze, per la Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se di fronte alla necessità di incoraggiare l'aratura a trazione meccanica e di fronte agli alti dazi doganali esposti col petrolio, non giudicano conveniente esonerar da dazio stesso il petrolio destinato alla moto-aratura».

Esame di elezioni contestate

ROMA, 7

La Giunta delle Elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 10 nei giorni sottoindicati per discutere sulle seguenti elezioni contestate:

22 marzo: Collegio di Catanzaro, contestato Di Francia — 23 marzo: Collegio di Bari, contestato Cotugno — 24 marzo: Collegio di Girgenti, contestati Camerata, Sorge, Verdirame — 28 marzo: Collegio di Pisa, contestato Angelini; Venezia: contestato Bergamo; Parenzo: contestato Dilucaglia; Roma: contestato Bottai; Bari: contestato Caradonna; Bari: contestato Divittorio; Mantova: contestato Farinacci; Bologna: contestato Gattelli; Novara: contestato Gnudi; Bologna: contestato Grandi Dino; Aquila:- Napoli: contestato Paolucci; Catania: contestato Pennavaria; Udine: contestato Tessitori — 29 marzo: Collegio di Perugia, contestati Innamorati e Nobili; Como: contestato Noseda; Napoli: contestato Palma — 30 marzo: Collegio di Genova, contest. Binotti; Firenze, contestato Gennari; Brescia: contestato Maestri; Milano: contestato Morini.

La data della conferenza di Genova

PARIGI, 7

Il *Matin* crede di potere affermare che la conferenza di Genova si terrà il 10 aprile prossimo venturo come era stato proposto da Poincaré e da Lloyd George. Si conferma che il Presidente del Consiglio francese si recherà a Genova, ma non potrà assistere a tutta la conferenza. L'assenza di Millerand, che in quel momento andrà in Algeria, obbligherà Poincaré a non rimanere molto tempo lontano da Parigi, ma non vi è dubbio che egli assisterà alla seduta inaugurale, volendo con la sua presenza attestare l'importanza che la Francia dà alla conferenza.

Il Re del Belgio a Lucerna

LUCERNA, 7

Il Re del Belgio è arrivato a Lucerna.

L'omaggio della Marina Inglese al nostro Milite Ignoto

ROMA, 7

Stamane l'ammiraglio inglese Madden, comandante la squadra dell'Atlantico, con gli ufficiali del suo stato maggiore si è recato al monumento a V. E. a deporre una corona di omaggio della marina britannica alla tomba del Soldato Ignoto.

L'ammiraglio era accompagnato dall'ambasciatore inglese presso il Quirinale Sir Buchan e dal personale della ambasciata.

Erano sul monumento a ricevere lo ammiraglio il sottosegretario alla Marina on. Pallastrelli, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel e numerosi ufficiali dell'esercito e della marina.

L'ammiraglio Madden ha deposto personalmente una corona in fiori freschi intrecciata con nastri dai colori inglesi e italiani sulla tomba del Milite Ignoto pronunciando brevi parole di omaggio e di esaltazione del valore dell'esercito italiano.

Il sottosegretario on. Pallastrelli ha così risposto:

«L'omaggio che il governo e la marina inglese, per mezzo dei loro illustri rappresentanti, rende oggi al nostro Ignoto Milite, qui sull'Altare della Patria, trova una eco profonda non soltanto nella marina, ma in tutto il popolo italiano, il quale scorge nel gesto della grande nazione alleata una manifestazione tangibile della tradizionale amicizia che lega le due marine ed i due popoli. Noi riteniamo che la cerimonia di oggi riconsacri le gesta di tutti i combattenti, sia in terraferma che nell'aria, che sopra e dentro l'acqua. Oggi esaltiamo anche gli oscuri e silenziosi eroi del mare e tutti i marinai che fecero olocausto della loro vita per la patria. Ed il nostro pensiero si volge riconoscente verso i militi della grande marina inglese morti per l'Italia. L'illustre condottiero della nostra marina, l'ammiraglio Thaon de Revel, che conosce le dure fatiche della guerra sul mare, potrebbe ricordare più autorevolmente di me, gli atti di abnegazione e di eroismo compiuti sulle navi della marina inglese che insieme con quelle delle marine alleate, combatterono nell'Adriatico. Io, a nome del governo italiano, da questo altare, alla presenza degli illustri condottieri di terra e di mare, saluto in voi tutti gli eroi».

Questa mattina al Gran Hotel ha avuto luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Thaon di Revel, presidente del comitato degli ammiragli, in onore dell'ammiraglio Sir Charles Madden, comandante in capo della flotta inglese dell'Atlantico, la cui nave ammiraglia è attualmente ancorata a Napoli. Intervennero l'ambasciatore di Inghilterra Sir Buchan, il generale Diaz, numerosi ammiragli inglesi ed italiani e personalità diplomatiche.

Il programma del Congresso Internazionale delle abitazioni di Roma

ROMA, 7

Il presidente del Comitato esecutivo del Congresso Internazionale delle abitazioni che si terrà a Roma dal 21 al 26 prossimo settembre, comm. Magaldi, ha esposto oggi ad un gruppo di giornalisti gli scopi ed i lavori del Congresso che è il primo del genere dopo quello tenuto all'Aia nel 1913.

L'ufficio di segreteria del Congresso ha già iniziato i suoi lavori di propaganda in tutti gli Stati europei e nelle Americhe ed ha dato comunicazione alla stampa del programma del Congresso e dell'esposizione dell'arte edile che si terrà pure a Roma. Il Congresso assumerà un'importanza eccezionale per la crisi delle abitazioni che si verifica in tutto il mondo.

A partire dal maggio p. v. verrà pubblicata una rivista quindicinale in varie lingue, nella quale tutti gli interessati al Congresso troveranno dettagliate informazioni su quanto al Congresso si riferisce. Hanno già aderito al Congresso tutti i governi europei. Invieranno pure delegati ufficiali gli altri maggiori Stati del mondo.

Ecco il programma di massima dei lavori che si terranno, ed al quale ne farà seguito un altro contenente coi particolari anche il programma delle gite e dei festeggiamenti:

Situazione generale dello sviluppo delle abitazioni, segnatamente delle abitazioni a buon mercato nei diversi paesi dopo il Congresso Internazionale dell'Aja del 17 settembre 1913. — Modi di azione e d'intervento dei poteri pubblici all'intento di provvedere all'insufficiente numero degli alloggi in modo speciale nelle misure necessarie per colmare la differenza fra gli oneri dei capitali impegnati nelle costruzioni e i redditi delle abitazioni. — Uniformità della terminologia all'intento di ottenere la comparabilità delle statistiche e i metodi più adatti per determinare i dati del problema delle abitazioni.

Il dividendo del Credito Italiano

MILANO, 7

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, nella sua adunanza odierna, ha deliberato di proporre all'assemblea che si terrà il 28 marzo prossimo venturo la distribuzione di un dividendo di lire 45 per azione pari al nove per cento sul valore nominale e l'assegnazione di dieci milioni alle riserve portando a nuovo il saldo di lire 3422725.

Il nuovo Arcivescovo di Milano

ROMA, 7

Il Papa ha nominato Mons. Eugenio Tosi arcivescovo di Milano. Mons. Tosi era vescovo di Andria (Bari).

Il Papa ha anche nominato a Vescovo di Terracina-Sezze e Piperno il Padre Salvatore Baccarini, consultore della Sacra Congregazione della Risurrezione.

Gli industriali dall'on. Facta

ROMA, 7

Stamane il presidente del consiglio ha ricevuto l'on. Olivetti con alcuni rappresentanti della Confederazione generale dell'industria. La commissione ha esposto all'on. Facta le presenti condizioni industriali, invocando provvedimenti che valgano a lenire il disagio.

Lloyd George rimarrebbe al potere solo momentaneamente

PARIGI, 7

I corrispondenti dei giornali parigini a Londra affermano che la decisione presa da Lloyd George di rimanere al potere non è che momentanea.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, Lloyd George non prenderebbe una decisione definitiva che al suo ritorno da Genova ed essa dipenderebbe molto dall'atteggiamento che avranno adottato nel frattempo le associazioni unioniste delle circoscrizioni elettorali. Durante questo periodo di circa due mesi i negoziati continueranno in seno al partito conservatore e alcuni pensano che si farebbero sforzi per creare un partito nazionale liberale unionista con programma ben definito, di cui il primo ministro augura da lungo tempo la costituzione.

E' probabile, aggiunge il corrispondente, che questo accordo apporti alla crisi una soluzione momentanea. Esso sarà annunciato oggi da Balfour in un discorso che terrà al Charlestone Club. Il *leader* conservatore indicherà pure molto probabilmente quali sono le garanzie precise che Lloyd George esige perchè la sua decisione di rimanere al potere divenga definitiva. Si attribuisce d'altra parte a Balfour l'intenzione di tracciare il programma politico che sottoporrà all'approvazione del partito unionista, in vista della sua collaborazione col gruppo liberale dell'attuale maggioranza.

I voti dei cattolici francesi

PARIGI, 7

Mons. Dubois, arcivescovo di Parigi, ha presieduto ieri la seduta del congresso diocesano. Mons. Waudrilliart, dopo una esposizione sintetica e rapida dell'azione della Francia all'estero, ha intavolato la questione della ripresa diplomatica col Vaticano. Egli ha poi insistito sulla parte particolarmente attiva e benefica delle congregazioni e vari gruppi cattolici ed infine ha proposto i seguenti voti che sono stati approvati dal congresso:

1. Che i cattolici di Francia continuino come durante la guerra ad apportare il loro attivo concorso all'opera di azione cattolica all'estero; 2. che nella misura dei loro mezzi riservino ai cattolici stranieri che vengono in Francia la migliore accoglienza invece di tenersi troppo rinchiusi nel circolo delle loro relazioni intime; 3. che con tutto il materiale a loro disposizione essi agiscano sulla opinione e sui poteri pubblici per prevenire il ritorno offensivo di una politica religiosa dannosa agli interessi come alla buona reputazione.

A proposito di monopoli in Oriente

ROMA, 7

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma comunica alla «Agenzia Stefani»:

Dopo le più accurate indagini compiute, l'Ambasciata americana a Roma non è in grado di attestare che corrisponda a verità la informazione pubblicata da qualche giornale italiano secondo la quale alcuni interessati americani avrebbero ottenute concessioni di monopolio in Anatolia. Se i fatti esposti con tale informazione sono stati esagerati o svisati, e ciò alla vigilia di una importante conferenza sul vicino Oriente, si avrà il risultato di male informare l'opinione pubblica italiana, rendendo difficile una futura cooperazione economica fra interessi italiani ed americani in un campo legittimo di mutuo sviluppo.

La politica americana è sempre in favore della porta aperta a vantaggio di tutti e per la concorrenza e cooperazione negli affari sulla base dell'uguaglianza, senza intrighi nè propaganda politica.

L'Ambasciata di Roma si è subito rivolta al rappresentante degli Stati Uniti a Costantinopoli per conoscere la verità e la risposta sarà a sua volta pubblicata appena giunta, nella persuasione che se alcuni privati interessi americani hanno trovato opportunità per l'investimento di capitale nel Mediterraneo, ciò significherà soltanto una restaurazione economica e una tendenza verso la prosperità che riuscirà a vantaggio non solo di quei privati interessi, ma di quelli di tutti e specialmente italiani, in una futura cooperazione col capitale americano nel vicino Oriente.

Riunione preparatoria degli esperti della Piccola Intesa

BELGRADO, 7

I delegati jugoslavi, ceco-slovacchi e polacchi hanno tenuto una riunione preparatoria alla Conferenza degli esperti della Piccola Intesa, conferenza che si aprirà il giorno 10 prossimo. La presidenza della riunione è stata assunta dal delegato jugoslavo Venizar Jacovich il quale ha pronunziato un discorso in cui, dopo avere rilevato l'importanza della prossima conferenza, ha dichiarato che in essa non saranno discusse le questioni politiche che formarono già oggetto di esame fra i vari uomini di Stato della Piccola Intesa a Bucarest prima e a Bratislava poi. Il programma della Conferenza di Belgrado sarà limitato soltanto alle questioni di carattere tecnico che verranno trattate nella Conferenza di Genova.

Il ministro De Vito a Trieste

TRIESTE, 7

Alle ore 14.40, proveniente da Roma è arrivato il ministro della Marina on. Roberto De Vito, accompagnato dal suo capo di gabinetto comandante Grenet. E' stato ossequiato alla stazione dal sen. Mosconi e da tutte le autorità civili e militari.

Il fidanzamento nella Famiglia Reale recisamente smentito

ROMA, 7

La notizia diffusa da alcuni giornali circa scambi di vedute di fidanzamento di una Principessa Reale di Savoia con un Principe di Romania è destituita di ogni fondamento e viene recisamente smentita. (*Stefani*).

L'accordo belga - lussemburghese

BRUXELLES, 7

Ieri Jaspar, ministro degli esteri, e Reuter, ministro di Stato del Granducato del Lussemburgo, hanno proceduto ad uno scambio delle ratifiche dell'accordo belga-lussemburghese.

Dalla piccola succursale di Roma

Ministro che parte - Sottosegretario che resta - La sovraintendenza di Finanza di Treviso riceve dalle 9 alle 12 del Martedì - Il Tram... mai e le mai ferrovie

TREVISO, 7

Come sciamano fugaci, passato il temporale, i plumbei cirri, ridando la serenità al cielo, finchè non ritornino ad offuscarlo altre nubi ancora, così... sulla ristretta volta... del cielo politico, trascorsa la burrasca della crisi ministeriale e rischiarato alquanto il buio dell'oscura situazione parlamentare, ci si vede chiaro a Roma, la capitale di ben diciotto ministeri... e un po' di barlume fende le tenebre della piccola capitale di Treviso con l'unico «Sottoministero»... anzi «Sottosegretariato» alle Terre Liberate! Questo per ora rimane: e se il mare in burrasca travolse con la crisi il Ministro Raineri, che pure aveva acquisite molte benemerenze fra i veneti, è rimasto ancora a prora a navigare l'alquanto sconquassato burchiello, S. E. il Sottosegretario Umberto Merlin! Il Sottosegretario, se non è proprio delle terre che più duramente seppero lo strazio della guerra, è veneto; dei desiderata delle nostre popolazioni bene conosce si può dire, bisogno per bisogno, d'ogni capoluogo e villaggio, e se è rimasto quale nocchiere, non si darà facilmente vinto abbandonando il timone: e se non potrà portare in porto grande carico di benefici (data la relativa capacità nautica del proprio burchiello) è intenzionato fermamente di giovare al più possibile per la causa dei danneggiati di guerra e di scaricare nelle banchine del porto delle vecchie promesse, alquanti fatti concreti.

La notizia quindi che il Sottosegretariato alle Terre Liberate resta, conferma fra altro le speranze a Treviso di non perdere il privilegio di capitale in sott'ordine: per cui la città... ha talmente prosperato in popolazione da aver raggiunto quasi il numero di cinquantamila abitanti e da rendersi così congestionata in confronto all'esigua quantità di abitazioni, da annoverare una Treviso «extra muros» costruita su baracche!...

Dell'interim di S. E. Facta e della sua attività quindi di Ministro posticcio alle T. L., si ha relativa fiducia: poichè il Presidente del Consiglio a tutt'altre faccende affaccendato..., molto probabilmente lascierà... il timone ed ogni direttiva in mano al Sottosegretario: il quale bene conosce il mare politico economico del Veneto e bene saprà navigare fra gli scogli delle sacre esigenze dei danneggiati e degli scarzi mezzi del Tesoro! Per lo meno lotterà affinchè non si travolga col Ministero alle Terre Liberate anche il Sottosegretariato.

*

Treviso attende che l'Intendenza di Finanza, che è in delicato periodo incubatorio, abbia quanto prima a svilupparsi nell'accresciuto grado che chiameremo di quasi... «Sovra Intendenza» con altri uffici di Sezione in riviera Regina Margherita e con adeguato numeroso corredo burocratico di funzionari!...

Si lavora a preparare nuovi locali e «s'infornano»... nuovi ambienti ad uso uffici, dai vecchi forni del vicino panificio militare! I danneggiati sperano che dai locali propizi degli ex forni e depositi di pane ne escano ben gravide ciambelle e non la fatua... impalpabile offa delle promesse che non sfamano!...

Per ora i danneggiati che chiedano udienza con Madama Intendenza, sono avvisati con un cartello a parole cubitali, che «questa riceve soltanto il Martedì dalle ore 9 alle 12».

La numerosa gente che dalla campagna si porta ogni Martedì ad attendere i tanto sospirati irraggiungibili quattrini dei risarcimenti, ha constatato che... Madama Intendenza deve essere alquanto tarda nell'accudire alla propria «toilette» mattiniera:.., dacchè il portone per accedere, è aperto alle 9 e mezzo anzichè alle 9 come il cartello indica!... Resta quindi ridotto il tempo già esiguo dei ricevimenti!...

*

Amara constatazione: una sottocapitale come Treviso, è tirata a rimorchio da Mestre: ciò per quanto riguarda il servizio tramviario esercito nelle due linee urbane dalla «Stazione a Porta Cavour, già Eden» e «Stazione-Ministerino-S. Artemio» dalla società tramviaria del capoluogo dei bassi fondali, delle «barene», degli appetitosi crostacei!...

Girò nei passati giorni di carnevale per la città, un carro mascherato che ebbe l'onore del primo premio, il quale raffigurava il «Tram-mai» da Treviso al vicino sobborgo della Fiera. L'«avvertimento» nell'orario delle partenze di questo «tram-wai» simbolico, notificava che le corse segnate con l'asterisco non si effettuano nei giorni di: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica: «Mai» quindi! com'è nella minaccia di eternarsi il pio desiderio di un reale progresso di questa città, che è particolarmente la cenerentola nelle comunicazioni!...

E se il capoluogo di Provincia, con la lunga attesa della ferrovia Ostiglia-Treviso con il progetto della tramvia S. Donà-Meolo-Roncade-Treviso pur può cullarsi in qualche speranza, i poveri abitanti dei capoluoghi martoriati dell'epico Piave, Oderzo particolarmente, S. Polo, Conegliano, possono seppellire fra i sassi delle grave che nei terribili giorni di guerra furono infuocati ed insanguinati, le loro frolle speranze! Mentre si promettevano che dal porpureo fiore della vittoria spuntasse il più succoso frutto a prova tangibile di nazionale riconoscenza, il fiore irrigidì e diede gli ambi alle corolle cambiandole in spine!

Accennerò prossimamente allo sventramento di Treviso, ai suoi nuovi palazzi ed alle suntuose vesti di Minerva nefasta!...

CARLO MAGELLO

Un fascista assassinato a Trieste

TRIESTE, 7

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del consigliere comunale comunista Scabar. Per l'occasione erano state esposte in alcuni punti, sul passaggio del corteo, delle bandiere rosse. Ciò però non fu tollerato dai fascisti, che le fecero togliere.

I comunisti se ne risentirono e questa tensione d'animi ebbe stasera un epilogo tragico. Scontratisi un gruppo di comunisti con i due fascisti Trevisan Mario, di anni 23, ed Oscar Lanzegher, ne nacque un vivace diverbio che si protrasse per qualche tempo. Gli animi si riscaldarono vieppiù e dalle parole si passò ben presto ai fatti. Ad un certo momento alcuni del gruppetto comunista estrassero le rivoltelle e ne spararono alcuni colpi contro i due giovani.

Il Trevisan fu ferito gravemente e trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo. Il Lanzegher ha riportato ferite leggere.

L'omicidio ha provocato un vivo fermento fra i fascisti che stasera hanno effettuato delle dimostrazioni, andando a far sospendere gli spettacoli in segno di lutto. Finora non si segnala alcun altro incidente degno di nota.

Cronaca Cittadina

Un telegramma di d'Annunzio
circa la costituzione della Legione Veneta

Ieri sera alle ventuna i fascisti si radunarono in Piazza San Marco dinanzi al Quadri, ove l'avv. Marsich comunicò il telegramma di Gabriele d'Annunzio in risposta a quello direttogli dallo stesso avv. Marsich per segnalargli l'avvenuta costituzione della Legione Veneta con a capo Giovanni Giuriati.

Ecco il testo del telegramma:

« Avv. Piero Marsich - Venezia. — La Legione Veneta costituita non potrebbe avere un più nobile comandante.

« Credo che ormai sia necessario riprendere la lotta e condurla fino al termine. Dichiaro il mio pensiero con la solita nettezza.

« Saluto i volonterosi ed auguro pari allo spirito di sacrificio sia lo spirito di disciplina. — *Gabriele d'Annunzio.* »

La lettura del telegramma fu accolta da fascisti e da cittadini con grandi evviva.

L'avv. Marsich ha subito telegrafato a Gabriele d'Annunzio in questi termini:

« Comunicai compagni vostro telegramma accolto inesprimibile entusiasmo. Il fascismo veneto passa ai vostri ordini. — *Marsich.* »

L'Alleanza Nazionale per Fiume

Ci si comunica:

Il Consiglio Direttivo dell'Alleanza Nazionale a Fiume che ha sventata l'oscura minaccia alla sua fede italica, ed ha riconsacrata ancor una volta la volontà indomita di ricongiungersi alla Madre Patria, invia l'espressione commossa della più fraterna solidarietà; e riconferma il proposito dell'Associazione, sempre perseguito e fedele alla volontà espressa dal popolo veneziano, di contribuire con ogni mezzo per assicurare pace e libertà italiana alla dilettissima e sventurata sorella di Venezia.

La commemorazione del tenente Meazzi

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, il Fascio di Venezia commemorerà in piazza S. Marco l'eroico tenente Meazzi caduto a Fiume in queste ultime giornate di passione, combattendo contro la teppaglia croato-zanelliana.

Il passaggio del ministro De Vito

Ieri mattina fu di passaggio alla stazione di Venezia l'on. ministro della Marina Roberto De Vito che si recava a Trieste. Furono a salutarlo sul treno l'assessore comunale Aurelio Cavalieri, Angelo Viarello dei Lavoratori del Porto e il comm. Campello capo Movimento delle Ferrovie.

Il comm. Cavalieri e il sig. Vianello colsero occasione della visita per intrattenere l'on. ministro sulle questioni importantissime che interessano Venezia dal lato marittimo, portuale ed industriale e che riflettono il suo Dicastero.

L'on. De Vito, che è un buon amico di Venezia, si mostrò edotto perfettamente dei suoi problemi, e confermò ancora una volta la sua simpatia per la nostra città.

Il Guardasigilli on. Rossi
all'Associazione Forense

L'Associazione Forense, tosto annunziata la costituzione del Ministero Facta indirizzava al Ministro di Grazia e Giustizia on. prof. Luigi Rossi il seguente telegramma:

« Associazione Forense Veneta saluta nel Maestro Illustre il Ministro che saprà ridare maggior prestigio Giustizia con sagacia di sapienti necessarie riforme. »

Il Ministro rispose: « Avv. Plinio Donatelli presidente Associazione Forense Veneta: Ringrazio gentile pensiero espressomi codesta Associazione Forense tuo cortese mezzo inviando miei migliori saluti. — Rossi ».

Associazione Piccoli Italiani

Alle ore 9 ant. di domenica passata, come abbiamo a suo tempo annunciato, i «Piccoli Italiani» guidati, per cortese iniziativa, dai sigg. magg. Pomarici, ten. Pirola e signorina Clementina Pomarici, partirono in numerose squadre per la gita di esercitazione tattica, verso gli Alberoni al Lido, facendo ritorno in città nelle ore pomeridiane.

I «Piccoli Italiani» bene inquadrati e disciplinati, furono durante la loro marcia di 12 km. accolti festevolmente al loro passaggio, dalla popolazione del Lido. E' intenzione del Direttorio del Gruppo Nazionalista Veneziano di intensificare il ripetersi di tali gite dalle quali i piccoli traggono non indifferenti benefici fisici oltre che una precisa cognizione dei dintorni della città.

Un banchetto in onore del nuovo Presidente dell'Associazione Liberale

In onore della nuova Presidenza della Associazione Liberale un gruppo di soci si è reso iniziatore di un banchetto che avrà luogo sabato 11 corr. alle 19.30 al restaurant «Pilsen».

I soci che volessero parteciparvi sono pregati di mandare la loro adesione, entro giovedì prossimo, alla sede della Associazione (Campo Santo Stefano N. 2803) Telefono N. 776.

La commemorazione di Giuseppe Mazzini
promossa dal Comune

La Giunta comunale per onorare la memoria di Giuseppe Mazzini nel Lo cinquantenario dalla sua morte ha disposto che venerdì 10 corrente alle ore 18 nella sala dell'appartamento d'onore del Comune in Piazza San Marco sia tenuta la commemorazione del Grande Italiano. Sarà oratore il prof. Giovanni Bordiga e verranno diramati inviti specialmente agli Istituti di studio ed alle scuole.

La "Morte Civile,, al Lido

La Filodrammatica «San Marco» sabato sera e domenica scorsa ha dato al Teatro di Lido un'ottima esecuzione del poderoso capolavoro del Giacometti: «La morte civile». Uno scelto pubblico accorse ad ascoltare tutte e due le recite ed ha potuto apprezzare e gustare una felice interpretazione del magnifico lavoro, fremendo di commozione nei momenti più salienti del dramma. Alla fine di ogni atto e più volte durante la recitazione entusiastici battimani salutarono gli attori.

Un teatro di marionette

In casa del signor Camillo Spanio, hanno luogo settimanalmente delle geniali rappresentazioni marionettistiche. All'ultima assistettero parecchi marinaretti della «Scilla» ai quali vennero offerti dolci e marsala. E nella prossima domenica vi sarà una rappresentazione a loro beneficio.

Con lodevole intendimento, nelle feste successive verranno beneficate altre pie istituzioni.

Una preziosa raccolta d'arte vetraria muranese

Un avvenimento d'arte non comune e non banale si è svolto ieri, nella discreta pace d'un precoce pomeriggio primaverile, nella dorata casa dei Salviati, che si specchia sul Canal Grande accanto al traghetto di San Gregorio.

Nel salone d'ingresso, a pianterreno, il comm. Maurizio Camerino accoglieva cortesemente gli invitati, a mano a mano che giungevano alla riva d'acqua. Vediamo ancora così il R. Prefetto della Provincia e donna Emma d'Adamo, il Sindaco e la signora Giordano, con le figliuole signorine Bianca e Ada, la contessa Orsi con la figlia sua, la signora e la signorina Jesurum, il generale comandante del Presidio e donna Andromaca Rossi, il comm. Bassani presidente della Camera di Commercio, gli assessori del Comune comm. Aurelio Cavalieri, cav. Giovanni Alberto Vianello e prof. Benzoni, il commend. Aldo Jesurum, il cav. Guetta, e molte altre autorità e notabilità cittadine.

Il comm. Maurizio Camerino guidò i suoi ospiti al piano superiore, dove, in una bella grande sala, prospiciente il Canal Grande, è esposta, in grandi bacheche di vetro la meravigliosa mostra.

Sono millecottocento pezzi, che compongono la raccolta Camerino dei modelli antichi dell'Arte vetraria veneziana.

Il comm. Camerino, che è l'unico proprietario dello Stabilimento Salviati, ha speso gran parte della sua vita operosa a raccogliere, con fine senso estetico, e con quella profonda conoscenza tecnica dell'arte vetraria, che gli è peculiare, tutti i modelli antichi, che gli artefici vetrai muranesi foggiavano, quasi in squisite miniature, per trarne poi i capilavori dell'arte loro, che tutto il mondo ha ammirato ed ammira. Il genio e la pazienza dei Berovier, dei Seguso, dei Toso, affinate e rese perfette dalla tradizione secolare, che aveva creato un'aristocrazia degli artefici del vetro, vicina e quasi parallela a quella del sangue, — a tal segno che la sapienza della Serenissima, gelosissima custode della purezza araldica del suo Patriziato, concedeva per eccezione che i figli di un patrizio nati da una donna appartenente a una delle famiglie di vetrai muranesi conservassero tutti i diritti sovrani, come se fossero nati da una donna patrizia, — sono sintetizzate e portate alla più squisita perfezione in questi modellini e in queste formule sintetizzate d'ogni possibilità di bellezza nella fragilità della materia vitrea. Formule, che, per la maggior parte, non raggiungono le altezze di cinque, sette od otto centimetri.

Sono vasetti, bicchieri, candelieri, lampadari di meravigliosa bellezza, tra i quali uno, particolarmente notevole, il cui *fratello maggiore*, cioè il vero lampadario, di cui quello esposto è il modellino, fu donato dai muranesi a Papa Pio IX, in occasione della sua esaltazione al Soglio pontificio. E ancora deliziose e minuscole fiorentine di cristallo, coroncine di fiori, flaconcini da profumi, scherzi bizzarri del genio, cui la piccolezza e la finezza del lavoro conferisce il valore di capilavori.

Se il comm. Camerino non avesse avuto, durante la guerra, la disavventura di perdere cinquecento pezzi, per la caduta di una bomba d'aeroplano austriaco sul suo stabilimento, la sua collezione sarebbe certamente ancora più favolosamente ricca. Ma, così com'è attualmente, con i suoi millecottocento pezzi ridenti dei loro colori iridati nelle ampie sontuose vetrine, cui i riflessi dell'acqua del Canal Grande danno, a tratti, sprazzi inattesi di luce, la collezione del comm. Maurizio Camerino è nonchè la più ricca, la più originale che esista, l'unica al mondo.

Gli invitati ammirarono, con vera gioia degli occhi e dello spirito, la meravigliosa raccolta.

Poi, guidati sempre dall'ospite cortesissimo, girarono le trenta sale dello Stabilimento, dove sono esposti gli oggetti di arte vetraria moderna.

Arte Muranese anche questa, di pura essenza nostrana e italiana. Non un vetro di Boemia contamina quelle collezioni. Ne va data particolare lode al comm. Camerino, che, col suo lavoro perenne, tenace e costante, vuol affermare nelle forme più varie e più larghe alla prospera vigliosa industria della nostra tradizione e del nostro avvenire, escludendo le importazioni, che dilagano ancora in Italia, dalla Germania e dalla Boemia. Vetri, porcellane, splendidi musaici passarono davanti agli occhi ammirati dei visitatori, i quali si interessarono anche molto all'*atelier*, e furono cortesemente invitati a visitare, in altro giorno, la vetreria Rioda. Di questo stabilimento, che il comm. Camerino ha recentemente assunto, ed a cui associò gli stessi operai, avremo occasione di occuparsi prossimamente.

Cronache funebri

Giuseppina Usigli Grassini

Ieri, alle ore 15, è giunta a Venezia, proveniente da Roma, la salma della compianta signora Giuseppina Usigli Grassini, madre del comm. Guido Ermanno Usigli, testè deceduta.

La venerata salma, che è accompagnata dalla figlia della defunta, signora Emma Luzzatto Usigli, e dal genero comm. Luzzatto, sarà trasportata, nella mattinata di oggi nel Cimitero israelitico di S. Nicolò di Lido, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Luigi Zillotto

Iermattina, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa hanno avuto luogo i funerali del compianto Luigi Zillotto, esercente a Santa Marina. La funebre cerimonia è riuscita una commovente manifestazione d'affetto per l'amato scomparso. Si notava una folta schiera di amici del defunto, fra cui i rappresentanti delle Società Concordia e Buoni amici, la rappresentanza del R. Magistrato alle Acque e quella dei Telefoni dello Stato. Numerose le corone, fra cui quelle della famiglia e degli esercenti di Santa Marina.

Il direttore per l'Italia della "France,,

Ci comunicano da Milano:

Nello scorso Febbraio, l'Agenzia per l'Italia della Società di Assicurazioni Incendio «La France», con sede a Parigi, è stata trasformata in Direzione Generale per l'Italia, ed a coprire il delicato ufficio di Direttore è stato chiamato il vostro concittadino Dott. Marcello Pivato, che già si era fatto, in precedenza, apprezzare nel campo delle assicurazioni, sia quale funzionario delle Assicurazioni Generali di Venezia, sia quale Procuratore della Ditta Assicuratrice Basevi, Fazio e Venier di Milano.

Al Dott. Marcello Pivato i nostri vivi rallegramenti per la rapida e brillante carriera e per l'importante e lusinghiero incarico che gli venne affidato.

Taccuino del Pubblico

Diario

8 MERCOLEDI': S. Giovanni di Dio.
9 GIOVEDI': S. Francesco Rom.
SOLE: leva 6.36; tramonta 18.5.
LUNA: tramonta 2.38; leva 12.28.

Marea al Bacino S. Marco: basse 1.0 e 13.40; alte 6.0 e 21.10. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 14.7; minima 5.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 760. Il tempo tende a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Onorificenze

Ieri sera, al Ristorante Bonvecchiati, i componenti la Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte ed alcuni altri amici hanno festeggiato, con un fraterno simposio, la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia di Emilio Sambo, l'egregio direttore dei lavori della Biennale. Al festeggiato furono offerte dagli amici le insegne cavalleresche.

Beneficenza

✱ In memoria del compianto Mario Marinoni, ai Figli del Popolo: L. 500 Luisa e Marina Marinoni, L. 50 comm. Giovanni Manetti, N. N. L. 100, dr. Angelo Rabbeno di Torino L. 25.

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Grassini Usigli ci sono pervenute le seguenti offerte: Elena Luzzatto L. 20 alla Fraterna Gen. Israelitica; prof. Giacomo Sonve L. 15 alla Casa Israelitica; Giovannina e Guido Sullam L. 25 idem; Elisa Ottolenghi De Benedetti lire 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; prof. G. Jona L. 20 id. (fond. Vivante); Vito e Fanny Sonino L. 20 alla Casa Israelitica; dott. Carlo Candiani L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Guido e Raffaella Minerbi L. 15 idem; Vittorina e Raffaello Vivante L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Regina Clerle Saravalle L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero; Ada Vivanti L. 10 alla Fraterna Israelitica.

✱ G. V. A. offre L. 10 al Padiglione Ricreativo di Saccasessola.

✱ Per onorare la memoria del compianto dott. Girolamo Levi nel trigesimo della sua morte, le figlie offrono L. 25 alla Fraterna Generale Israelitica e L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero. — Allo stesso scopo pietoso i nipoti offrono lire 25 alla Fraterna Generale Israelitica e lire 25 alla Casa di Ricovero Israelitica.

✱ Luigi ed Elise Alverà in memoria del Conte Azzo degli Azzoni Avogadro offrono lire 25 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Il comm. Giuseppe Guetta per onorare la memoria della sig.ra Francesca Tecchio Mirabello offre L. 20 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; L. 20 C. Adelia Alberti alla nave «Scilla».

✱ Ing. Guido Sullam verso L. 25 pel Padiglione ricreativo dell'Ospedale di Saccasessola in memoria del prof. dr. Riccardo Luzzatto.

Stato Civile

NASCITE. — Del 12 febbr.: maschi 5, femmine 5, totale 10. — Del 13 febbr.: maschi 9, femmine 6, totale 15.

MATRIMONI. — Del 12 febbr.: Donadelli Paolo imp. con Barcellona Emma impieg. celibi; Rinaldi Giovanni agente con Tognolo Ines casal. celibi; De Nobili Luciano fabbro con Biasiolo Genovieffa cas. celibi; Gianese Pietro ferrov. con Curussani Pierina cas. celibi; Bortoluzzi Pietro bracc. con Sambo Rosa cas. vedovi; Vianello Giovanni bracc. con Tabacco Nicolina cas. celibi. — Del 13 febbr.: Parassol Alfredo ferrov. con Tommasi Maria cas. celibi.

DECESSI. — Del 12 febbr.: Colucci Elena, di anni 88, nub. cas. di Venezia; Alternin Lucia, 68, nub. cas. di Torino; Cauz Emma, 17, nub. cas. di Venezia; Bon Ottaviano, 65, cel. ferrov. id.; Jeristevich Giovanna, 77, ved. r. pens. id. — Del 13 febbr.: Veronese De Mattia Elisabetta, 84, ved. pens. di Venezia; Gasperini Rossetti Maria, 76, ved. pens. id.; Scarpa Paris Pierina, 82, con. cas. id.; Manganelli Giacomo, 71, ved. bracc. id.; Pasini Pietro, 68, con. bracc. id.; Zampieri Matteo, 46, con. bracc. id.; Benedetti Primo, 32, con. falegn. id.; Fein Giovanni, 25, con. ortolano di Murano; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

La coorte veneziana della Legione Nazionalista «Sempre pronti per la Patria e per il Re» ha inviato alla coorte di Fiume questo telegramma: «Tenente Arnaldo Viola, Fiume. Coorte Veneziana custode spirito adriatico Serenissima, sempre pronta con voi per l'Italia. — *Foscari* ».

I «comodanti» della Banca Sconto sono convocati per questa sera, mercoledì 8, alle ore 21, nella sala del palazzo Gritti-Faccanon per discutere e deliberare sulla azione da svolgere a tutela dei loro speciali interessi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 marzo: «Volta» ital. da Trieste con merci — «Jadera» jugosl. da Newcastle con carbone.

Spediti il 7 marzo: «Clis» jugosl. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Lillian» norv. per Metcovich, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo jugoslavo «Clis» arrivato il 4 marzo: da Metcovich tonn. 180 legname, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti. — Pir. norv. «Lillian» arrivato il 4 marzo: da Metcovich tonn. 300 legname, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pir. jugosl. «Orien» arrivato il giorno 5 marzo: da Swansea tonn. 3020 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pir. ital. «Espero» arrivato il 5 marzo: da Sfax tonn. 2650 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone. — Pir. jugosl. «Sarajevo» arrivato il 5 marzo: da Spalato tonn. 100 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich. — Pir. jugosl. «Jadera» arrivato il 6 marzo: rinfusa tonnell. 5450 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich. — Pir. oland. «Castor» arrivato il 4 marzo: da Rotterdam barili 220 olio, sacchi 350 orzo, sacchi 2 semi, casse 4 bulbi, n. 12 pontoni, colli 46 macchinari, sacchi 60 fecola, sacchi 40 caffè, balle 5 burro di cacao, cassa 1 formaggio, casse 10 cacao, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone. — Pir. ital. «Montenegro» arrivato il » marzo: da Alessandria balle 245 cotone; da Trieste casse 13 discostante pe realdaie, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pirosc. «Bengasi» ital. arrivato il 4 marzo: da Fiume casse 54 pesce, capi 65 bovini vivi; da Pola casse 2 pesce, cassa 1 effetti d'uso, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Maritt. — Pir. ital. «Righi» arrivato il 4 marzo: da Gravosa sacchi 1178 carbone dolce; da Sebenico balle 480 cellulosa; da Pola casse 4 pesce, colli 6 materiali diversi, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Riepilogo del 6 marzo: Piroscafi in disarmo 17; a banchina 14; al largo 1; totale pirosc. N. 32. — Piroscafi partiti 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 950; merci varie tonn. 700; totale tonn. 1650. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 160; merci varie ton. 810, totale tonn. 970. — Totale carri caricati 166; scaricati 64. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 482 — Stato atmosferico: sereno.

A proposito di "trasporti portuali,,

« Pregiatissimo Sig. Direttore — Leggo nel pregiato Suo giornale uno stelloncino riguardante la questione, che ormai ritenevasi esaurita, sul monopolio nel regime dei trasporti portuali.

« Sembra che gli organizzatori della Cooperativa, che aspira ad avere il monopolio, siano riusciti ad ottenere l'adesione di alcuni di quegli impresari di trasporti, che nel novembre scorso avevano promosso e sottoscritto la pubblica protesta, la quale portò al naufragio della prima iniziativa.

« Poichè giustamente si osserva che questi Signori calpestano, in tal modo, il diritto da loro già invocato della libertà al lavoro, e tradiscono la causa alla quale avevano aderito, è bene che si sappiano i loro nomi; infatti, finchè le cose non siano chiarite, qualunque dei firmatari della lettera di protesta può essere sospettato di avere aderito al nuovo trust.

« Pregherei perciò il compilatore dell'articolo d'ieri di voler dare più particolareggiate notizie in proposito, e soprattutto di fare i nomi.

« Dicesi che si sia ricorsi a minaccie per far desistere gli assuntori di trasporti dal loro atteggiamento contrario, e farli aderire alla costituenda nuova Cooperativa. Ciò non giustificherebbe, ma spiegherebbe l'adesione data da alcuni di essi.

« Ad ogni modo, ai commercianti ed agli armatori non importa se una nuova Azienda assuntrice di trasporti si costituisca nel Porto, in regime di concorrenza: interessa invece a tutti i cittadini che non siano creati nuovi monopoli, con i gravi danni che sono ormai noti; e perciò è necessario combattere perchè questa nuova azienda non sia riconosciuta dal Provveditorato al Porto e meno che meno ottenga l'esclusiva pei trasporti.

« Ed a questo proposito, mi permetto di suggerire a chi di competenza di guardarsi bene dalle pratiche che qualche organizzatore può riprendere con le parvenze le più modeste.

« Si ricorderà certamente quale sorpresa abbia costituito al Provveditorato la pubblicazione sulla «Gazzetta» dei famosi ordini del giorno della costituenda Cooperativa Trasporti, coi quali si dichiarava apertamente che scopo di essa era l'avere il monopolio; mentre la pratica era stata avviata al Provveditorato sotto la modesta forma del riconoscimento.

« Mi consta che quei numeri della «Gazzetta» sono stati allegati agli atti di questa pratica. Non sarà quindi male che essi vengano tirati fuori e riesaminati, quando la nuova Cooperativa ripresenterà l'istanza.

« Con ringraziamenti e distinti saluti: **T. Giavi** ».

Diciassettenne suicida

La diciassettenne Poli Maria, dimorante a Cannaregio 1661, fu portata ieri di urgenza all'Ospitale in gondola accompagnata dalla madre. La giovane, afflitta da dispiaceri familiari, aveva deciso di finire la vita ricorrendo alla tintura di iodio.

All'Ospitale le fu praticata la solita lavatura gastrica.

Il suo stato è abbastanza grave.

Cinematografie istruttive

Domani giovedì al Teatro San Marco, alle 9 e alle 11, per gli scolari, alle 10 per i ricreatori, le «Cinematografie Istruttive» per cortese concessione del cav. Amerigo Roatto benemerito della istituzione, faranno passare un'ora di sana giocondità ai giovanetti colla visione stupefacente delle avventure comicissime di Ridolini, il re dell'allegria buona e castigata.

Cronaca di Belluno

Danni di guerra — L'Unione Industriali Commercianti di Belluno, che tiene viva e costante l'agitazione fedele a difesa dei diritti di tutte le classi, comunica il telegramma ora ricevuto dall'avv. Francesco Bianco delegato allo scopo urgentissimo e grave presso il Governo a Roma:

« Ieri ottenni adesione rappresentanza Comuni revoca decreto domani parteciperò commissione presso Ministero e Presidente Consiglio. — Avv. Bianco. »

Tassa sui pianoforti e bigliardi — Il Sindaco rende noto che reso regolarmente esecutorio il Ruolo principale dei contribuenti della tassa sui pianoforti e sui bigliardi per l'anno 1921, trovasi esposto in questo Municipio (Ufficio Tasse) per otto giorni da oggi giusta il disposto dell'articolo 121 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale e i detti contribuenti dovranno pagare la tassa all'esattore comunale in una sola rata scadente il 10 aprile 1922.

Furto. — Ieri in territorio di Safforze ignoti entrarono in una casa di proprietà della settantenne Teresa Barp e saliti al primo piano asportarono circa duecento lire. Furono sopraluogo i carabinieri, ma nessuna traccia dei ladri.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 7

Lo sciopero dei lavoranti fornai volge alla soluzione; molti degli scioperanti sono stati richiamati in servizio dai proprietari che non possono fare da loro il pane, e questo sarebbe avvenuto prima di oggi se quei proprietari che possono eseguire la panificazione da loro non avessero somministrata una parte del pane da loro fabbricato a chi non lo poteva fare senza operai.

Ci auguriamo che avvenga presto una completa definizione della vertenza.

Una grande bonifica a Precenicco

UDINE, 7

Il grandioso progetto della bonifica di Prael in territorio di Precenicco — progetto già diligentemente compilato dal Genio civile di Udine — venne approvato dal Magistrato alle acque. Questa bonifica che risanerà una vasta e importante plaga, importa la spesa di circa tre milioni di lire.

La Pesca di beneficenza

TREVISO, 7

Il Comitato per la Pesca di Beneficenza dello scorso Carnovale, ha chiuso il suo bilancio che si riassume nelle seguenti cifre:

Entrata: Oblazioni L. 7728; Incassi lire 92.132.35; totale L. 99.860.35. — Uscita: Spese L. 31.619.79. — Utile netto lire 68.200.56.

Tale cospicua somma venne distribuita fra tutte le Opere Pie di Treviso.

Una banca social-comunista a Udine

UDINE, 7

Pareva che i socialisti, che tuonano sempre contro le banche borghesi, di banche proprio non ne volessero sapere; ma non è così. L'on. Giovanni Cosattini in unione ad altri socialisti e comunisti di Udine, si è messo d'accordo per fondare una società anonima cooperativa denominata «Banca Friulana Cooperativa» con sede in Udine, per la durata di 50 anni; valore delle azioni lire 100.

Rinnovamento dei fogli Cedole
Prestiti Greci 5 0|0 Em. 1881-1884

La Banca Commerciale Triestina è incaricata di provvedere al rinnovamento dei fogli cedole dei sumenzionati Prestiti Greci. A tale scopo i detentori sono invitati a depositare le loro obbligazioni, munite dei rispettivi talloni, alle casse delle sue Sedi di Trieste, Roma, Torino nonchè delle altre sue Figliali ed Agenzie. Le spese inerenti a quest'operazione stanno a carico dei detentori dei titoli.

Società Anonima Veneta Cementi
Sede in ADRIA

A termini dello Statuto Sociale il sottoscritto convoca in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria i Soci della Società Anonima Veneta Cementi pel giorno 23 Marzo 1922 alle ore 15 in prima convocazione e pel giorno 30 Marzo 1922 alla stessa ora in seconda convocazione presso la Sede Sociale in Adria per trattare i seguenti

Ordini del giorno

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

1) — **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2) — **Approvazione del Bilancio 1921, udita la relazione dei Sindaci, resoconto d'Amministrazione.**
3) — **Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

1) — **Modifica all'art. 42 dello Statuto Sociale restringendo da 7 a 6 membri l'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.**

Per intervenire all'Assemblea i soci dovranno depositare i loro titoli, anche se nominativi, non più tardi del giorno 19 Marzo 1922 presso la Sede Sociale.

Adria, 6 Marzo 1922.

IL PRESIDENTE
Alfredo Salvagnini

Società Veneziana per l'Industria della Pesca

Società Anonima — Capitale Lire 1.700.000 versato
Sede in VENEZIA

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per le ore 10 del giorno 22 Marzo 1922 in Venezia presso la Camera di Commercio per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2) **Relazione dei Sindaci.**
3) **Approvazione del Bilancio a 31 Dicembre 1921 e del riparto degli utili.**
4) **Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio chiuso il 31 Dicembre 1921.**
5) **Nomina di un Consigliere di Amministrazione.**
6) **Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni entro il 16 Marzo 1922 presso la Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana oppure presso la Sede Centrale della Banca Popolare Cooperativa di Venezia.

Occorrendo seconda convocazione questa è fissata per il giorno 31 Marzo stesso luogo ed ora.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Commenti teatrali: ottimismo

Ha iniziato in questi giorni le sue pubblicazioni a Genova una nuova rivista mensile di politica, lettere ed arti, diretta da Mario Maria Martini, il geniale poeta genovese, l'autore de L'ultimo doge *e degli* Emigrati.

La rivista, si intitola Le opere e i giorni. *Essa reca, al posto d'onore, una lettera di Gabriele d'Annunzio, che dà il suo pieno consentimento alla nuova impresa spirituale di Mario Maria Martini, e gli esprime il suo augurio.*

Nel primo fascicolo, che porta la data del 1.o Marzo, è pubblicato un interessante articolo di Dario Niccodemi, che, per gentile concessione del direttore della rivista, stralciamo qui per i nostri lettori.

Ogni volta che una qualunque manifestazione artistica e letteraria di vera importanza viene ad allietare e a riempire di speranze nuove la scena italiana, nei commenti e nelle critiche che giornali e riviste fanno del fausto avvenimento, si può leggere, quasi immancabilmente, questa frase: « il lavoro rappresentato ici riconduce alla gloriosa tradizione della commedia italiana ». E, così, qualunque dramma, tragedia o commedia che per pregi positivi, meriti l'attenzione della critica e il plauso del pubblico, ci riconduce, sempre, a quella « gloriosa tradizione ».

Da molti anni, ormai, quella frase, piena, colma, straripante di nostalgia e di augurio, ravviva in me le più sopite curiosità e le più recondite pigrizie intellettuali. La rileggo sempre volentieri come si rilegge un vecchio proverbio che si è sempre saputo, che dice poco o niente, ma che ci fa piacere. E' una frase, quella, che ha la virtù dinamica di mettere in moto la mia immaginazione, sempre avida e insaziabile di cose teatrali; che mi fa viaggiare a ritroso nei più lontani tempi e mi fa girovagare colla mente per i nudi chiostri lineari e nei manieri turriti che videro nel fosco medio-evo le prime rappresentazioni sacre, i primi « misteri » e le prime diavolerie; e per le corti feudali terribili e fastose, dove vassalli, giullari, istrioni, stregoni e avventurieri inscenarono le prime farse; e per le signorie, staterelli e repubbliche del Rinascimento che godettero dei primi spettacoli, propriamente detti; e tra le primitive baracche da fiera dove la plebe urlava di gioia o di passione ai versi scurrili o seccrei delle scene mitiche, eroiche o boschereccie; e nei teatri dove germogliò e fiorì la più potente e schietta originalità del genio teatrale italiano: la commedia dell'arte.

E ogniqualvolta la bella frase della « gloriosa tradizione » mi càpita sotto gli occhi non so proprio resistere alla voglia di andare o, piuttosto, di riandare e cercarla, di trovarla, di fissarla e di farne l'incrollabile piedestallo della coltura che in materia di teatro vorrei, come tanti altri, poter vantare.

E parto. Come un esploratore intrepido parto alla scoperta delle sorgenti di questo leggendario Nilo della letteratura drammatica italiana, di questo puro e antichissimo fonte da cui, si dice, prendono espressione e significato le commedie notevoli che si scrissero ieri, che si scrivono oggi, che si scriveranno domani e fino alla consumazione di tutti i secoli che il Padreterno vorrà ancora accordare agli autori drammatici italiani.

Ma, ahimè! ahimè! per quanto note e persino familiari mi siano le strade dell'itinerario magnificamente tracciato dai maestri, primo fra tutti, Alessandro d'Ancona; per quanto volonterosa e sagace la mia attenzione di modesto scolaro nell'intricato e tortuoso cammino e per quanto perfezionati gli istrumenti di cronologia, di statistica e di critica di cui mi servo non sono ancora riuscito nè, forse, riuscirò mai a scovare la « gloriosa tradizione della Commedia italiana ».

In Italia la « gloriosa tradizione » non c'è. Evidente, ricca, luminosa in tutte le altre arti, non esiste, con caratteristiche proprie ed esclusive, nella letteratura drammatica.

La Mandragora di Niccolò Macchiavelli che poteva fecondare una scuola, perchè di alto sapore non regionale ma schiettamente italiano, non ebbe nè continuatori e nemmeno imitatori meritevoli d'essere menzionati. Eppure è commedia di tanta e così larga comicità, di un respiro tanto vasto e profondo e di una così geniale e arguta e penetrante arditezza che avrebbe meritato una vera figliolanza. Ma i semi che, nei secoli, sono stati gettati nel campo della nostra letteratura drammatica non sono stati produttivi; e hanno fiorito più all'estero che in Italia. E così, *La mandragora* rimane capolavoro solitario; documento prezioso e significativo ma arido documento.

La farce de maître Pathelin è un punto di partenza nella drammaturgia francese. *La mandragora*, incalcolabilmente superiore per potenza creativa, per dinamica scenica, per originalità di concezione e per vigoria d'espressione, non è in Italia che un bagliore dal quale nessuno prende luce.

E lo stesso accadde ad altri bagliori minori. L'Aretino, l'Ariosto, il Cecchi, altri, innumerevoli, tentano la commedia e non lasciano traccia. La commedia italiana del cinquecento, del seicento e del primo settecento, piena di briosi scatti, di movimenti sensibili, di trovate, di invenzioni, di suggerimenti e di stupefacenti scaltrezze ha un'influenza notevole nello svolgimento del teatro francese mentre rimane poco meno che lettera morta per quello italiano.

E il teatro, inventato secondo Voltaire, in Italia, ha, in Italia una vita languida, precaria, saltuaria, incoerente e inespressiva. Si muove stentatamente a sbalzi, a spinte, a scosse; cammina malfermo, inespesica, cade in afonie lunghe da sembrare mortali; si rialza di colpo, violentemente, per lo sforzo potente ma solitario di un genio, e ripiomba, subito, nel silenzio e nel buio.

In Francia, in Inghilterra, in Ispagna gli autori drammatici sono autori drammatici; e nient'altro. Il loro respiro, la loro visione, la loro mèta è il teatro. In Italia, fino a Carlo Goldoni e a Vittorio Alfieri — che sentono questa forma d'arte come unica ed esclusiva espressione dei loro istinti, per tutti gli altri, poeti, novellieri, statisti, prelati, storici e cronisti, il teatro è come uno svago occasionale, una parentesi, una variante; un riposo di altre e per loro più alte fatiche.

Shakespeare, Ben Johnson, Marlowe, Calderon, Lope de Vega, Tirso de Molina, Schiller, Lessing, Racine, Corneille, Molière, vissero nel teatro. Da noi, i più grandi, i più « chiamati » non fecero che passarvi.

Mentre Molière comparisce in Francia preceduto da una lenta, tenace, metodica, progressiva tradizione, Goldoni esplode in Italia come un fenomeno grandioso ed isolato. Vicino alla natura quanto Molière era vicino alla Corte poeta d'un popolo che sa sorridere anche nell'agonia; fecondo, inimitabile osservatore, potente plasmatore di caratteri, ricchissimo di risorse, intuitivo, caldo d'espressione, vario qual nessun'altro poeta comico, col « mestiere » nel sangue, arguto nella sua bonarietà infrangibile, genuino nella concezione, misurato nello svolgimento, ardito nelle conclusioni, schietto sempre nelle virtù e nei difetti, scevro d'artifizio, irresistibile nel movimento, inesauribile nella dialettica, definitivo, insomma, Carlo Goldoni, per il carattere, la mentalità, le attitudini, le facoltà intrinseche e connaturate alla razza, crea un teatro *suo* ma non fonda una tradizione. Dopo di lui, nessun Marivaux, nessun Beaumarchais, nessun Fabre d'Eglantine, nessun Le Sage, nessun Destouches; ma, di nuovo, il buio ed il silenzio con qualche scintilla, subito spenta, e tra le quali la meno effimera è quella mandata, nello squallore del suo momento, dal vivace e garbato ingegno di Giovanni Giraud.

La tradizione o, per essere meno solenni, la coesione del teatro in Italia incomincia — come del resto avvenne nelle altre nazioni — coll'unità politica e morale della patria. E se, storicamente, possiamo dolerci di non poter vantare un teatro che possa stare a confronto e paragone degli altri, e neanche lontanamente a confronto e paragone delle altre forme ed espressioni della nostra storia poetica e letteraria; dobbiamo e possiamo, oggi, ostentare una baldanza piena d'augurio e di speranza perchè il teatro italiano è il più giovane, di energie, di intenti e di forme, tra i teatri europei.

Negare il teatro italiano, oggi, sarebbe negare un'evidenza che il fervore e la perseveranza degli autori renderanno, certamente, giorno per giorno, più sicura e più importante. Sarebbe più crudele e più antinazionale della stessa sistematica denigrazione che del teatro nostro fanno gli spiriti che non sanno rasserenarsi invecchiando ma che, invece, si amareggiano, si esasperano di sterili e inconsolabili crucci, rimpianti e rancori. Con passo lento, incerto ancora e trepido e timido, ma ormai costante, il teatro italiano si avvia ad una significazione di continuità che non ebbe mai. Con Giacometti, Cossa, Ferrari, Gallina, Giacosa, Bertolazzi, Rovetta, Verga, Butti, Torelli, Praga, Bracco, Simoni, Lopez, Giannino e Camillo Antona Traversi, segna una fase di fecondo, tenace e ininterrotto lavoro; a poco a poco si libera dai gioghi, incomincia a respirare coi propri polmoni, dà al pubblico, saturo di produzione straniera, alcune commedie non più regionali ma veramente italiane perchè riflettono una vita più vasta, più comune a tutti e più universale. E dopo questo gruppo, quale nessun'altra epoca del nostro teatro può vantare per ricchezza e varietà d'ingegno, per volontà di lavoro, per imperioso desiderio di far argine all'invasione estera, un'altra schiera di autori più audaci perchè non seguono tracce, nè solchi, nè metodi, nè canoni, nè ricette, nè formule.

Gabriele d'Annunzio per il « mistero » de *La figlia di Jorio* e per il dramma storico di *Francesca* non prende niente da nessuno; inventa potentemente spiriti e forme; fa parte per se stesso; crea con una volontà ribelle e disdegnosa; getta e spande con prodiga generosità meravigliosi semi di purissimo sapore italiano. Mila di Codra, Lazaro di Roio, Aligi, Gianciotto, Corrado Brando, tanti altri personaggi del suo teatro, non sono discendenti ma antenati.

Pirandello colla sua possente cerebralità affronta strani problemi, insueti nella nostra scena; i metodisti, i regolari sgridano o ridono; ma Pirandello, volonteroso e impavido nella sua fecondità miracolosa s'impone.

Sem Benelli con impeto giovanile mirabile e italianissimo rievoca sul teatro fasti tragedie suoni e colori del nostro passato; vince asprissime difficoltà, crea una plastica e trionfa nobilmente con forme ed espressioni che alla scena nostra sembravan morte per sempre.

Altri ed altri più giovani, più smaniosi oltrepassano tutti i limiti che la scena aveva finora tracciato; si struggono in ricerche eccezionali, strambe, a volte morbose; affrontano da coraggiosi antesignani, tutti i dileggi, le più velenose critiche, i più clamorosi biasimi. Ma producono: imperterriti, curiosi, ingegnosi producono.

E in questo lavorio d'ognuno e di tutti è la speranza e l'augurio. E, forse, gli studiosi del secolo venturo potranno dire che questo secolo italiano in cui viviamo fu il più fecondo e il più originale di tutta la letteratura drammatica europea.

DARIO NICCODEMI

Teatri e Concerti

L'apertura della stagione lirica a Treviso

TREVISO, 7

Domani sera, mercoledì, 8 marzo, si inaugura la stagione lirica di Quaresima indetta al Teatro Garibaldi dalle Sezioni Orchestrale e Corale trevigiane con l'appoggio del Comitato per l'incremento della vita cittadina.

L'opera di apertura è «I pescatori di perle» 3 atti di Giorgio Bizet, interpretata da Anna Maria Guglielmetti, soprano (Leila); Armando Marescotti, tenore (Nadir); cav. Giulio Fregosi, baritono (Zurga); Vittorio Baldo, basso.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, cav. Leonida Graziano Mucci.

"L'uragano,, di Locchi alla Fenice

Come abbiamo già preannunciato avremo alla «Fenice» la sera del dieci marzo la prima rappresentazione straordinaria de «L'uragano» del giovine poeta Locchi, il compianto ed ammirato autore della «Sagra di Santa Gorizia» perito in mare durante la guerra. «L'uragano» è un poema drammatico da lui lasciato tra le carte superstiti, che i suoi amici devoti costituenti la «Seconda brigata del Giacchio» e la pietosa sorella memore hanno affidato a Gustavo Salvini per la recita e che ha già riportato vivi successi a Firenze e a Milano. La rappresentazione è attesa con vivo interesse.

'La piccola ciocolattaia, al 'Malibran,

La compagnia Regini Lombardo ha iniziato iersera la serie delle novità con «La piccola ciocolattaia», libretto tratto dalla omonima commedia dal Gualdoni e musica del maestro Schinelli.

Il successo specialmente alla fine del secondo atto è stato calorosissimo, vi furono infatti ben sei chiamate agli interpreti ed al direttore d'orchestra maestro Ferrenti, mentre anche durante tutta la serata vi furono applausi, richieste di «bis» e chiamate.

L'allegra e garbata commedia del Gavault ha in sè tanta virtù di comicità che, anche scheletrita in un libretto di operetta, riesce a divertire per sè stessa, indipendentemente dalla musica dello Schinelli la quale nulla vi aggiunge non essendo invero nè originale nè brillantissima.

Pur ridotta pel teatro operettistico la commedia resta tale e quindi abbisogna più di essere recitata che cantata, e la Regini, il Trucchi, la D'Arsago, la De Lys, il Lavoratori, il Leoni furono attori briosi, divertenti e corretti. Particolarmente la Regini benemerita del successo per la sua vivacità, indiavolata e per la sua aggraziata monelleria. Anche il Trucchi non avrebbe potuto essere più esilarante.

«La piccola ciocolattaia» terrà certo il cartellone per varie sere.

GOLDONI. — La compagnia Rossi Ferrero darà stasera «La volata» di Dario Niccodemi. Nell'«Alba, il giorno e la notte» dello stesso autore iersera Andreina Rossi e il Ferrero furono vivamente applauditi.

ROSSINI. — Iersera è andato in scena il celebre prestidigitatore e illusionista Lunardi, con un programma vario, attraente, interessante che divertì immensamente il pubblico accorso. Stasera seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La volata».
Malibran. — Ore 20.45: «La piccola ciocolattaia».
Rossini. — Ore 21: Tournèe cav. R. Lunardi.
Modernissimo. — Da oggi si inizieranno le proiezioni della tanto attesa «première» dell'«Amico Fritz».
Massimo. — «Il Re dell'Abisso»; avventure emozionantissime di Luciano Albertini.
Cinema Concerto Progresso. — «Protea, Teddy e l'auto infernale». Accompagnato da scelto programma orchestrale.
Italia. — «La Storia di Maud» 2.o episodio de «La Signora del Mondo» (Prezzi popolari).
S. Margherita. — «Disperato complotto» ultimo del «Re del Circo».
Cinema Teatro S. Marco. — «Le tre ombre» cineromanzo della casa Guazzoni. Avventure meravigliose.
Edison. — Oggi V. Romanzo «Ultimi Filibustieri».

La nuova stazione di Verona

VERONA, 7

Ieri alla presenza di tutti i funzionari superiori del Compartimento di Venezia, si è inaugurata la nuova nostra grande stazione ferroviaria, il cui fabbricato viaggiatori, vasto, lussuoso, assai comodo, è considerato il più grande del Veneto. Fatto lo spostamento dei binari di Milano, di Trento, di Bologna, alle 10.45 davanti alla nuova stazione è transitato il primo treno, proveniente da Modena.

L'importanza del prossimo congresso per le bonifiche a S. Donà di Piave

S. DONA' DI P., 7

A S. Donà di Piave è indetta, per i giorni dal 23 al 26 corrente, una manifestazione regionale di rilevantissimo importanza pratica: vi avrà luogo un Congresso per le bonifiche.

La riunione viene qualificata «regionale-veneta»: ma in realtà avrà un'estensione ed un'importanza nazionale: perchè vi converranno bonificatori d'ogni parte d'Italia ed anche perchè la portata dei problemi che vi saranno autorevolmente dibattuti non soltanto negli effetti reali ma pure nella valutazione interpretativa ha assunto ormai decisamente un valore che interessa l'intera economia del Paese.

Nella Regione Veneta i problemi della bonifica dei terreni paludosi possono vantare tutta una lunga storia magnifica di grandiosi sforzi perseveranti, intesi ad avviare a soluzione, con notevolissimo profitto della ricchezza nazionale, l'opera immane; ma, finita la guerra, durante la quale più si soffrì della improduttività di tante estensioni di terreno, sottratto alla coltivazione dall'avversità della natura e della deficienza delle cure umane, alla risoluzione del problema delle bonifiche fu conferito nel Veneto un impulso veramente prodigioso, che merita di essere citato ad esempio a tutte le Regioni d'Italia in cui vi sono ancora terre da redimere. Il merito precipuo di questa rinascita e di questa intensificazione di provvida attività fu dei Consorzi, secolari e gloriosi istituti dei tempi della Repubblica di Venezia, ancor oggi sotto l'egida del risorto Magistrato alle Acque, dei proprietari di terre paludose, della Federazione dei Consorzi di bonifica, sedente a Padova, cui spetta il merito di feconde iniziative, per cui la legislazione sulle bonifiche e l'attività bonificatrice entrarono in una fase propizia, dell'Istituto Federale di credito pel risorgimento delle Venezie, a cui si devono, fra le altre provvidenze a vantaggio della Regione, i soccorsi finanziari che permisero lo straordinario incremento dei lavori di bonifica in questi anni seguenti alla guerra.

Ed è a merito dell'Istituto di Credito per le Venezie e della Federazione dei Consorzi di bonifica Fidea di questo Congresso per le bonifiche, S. Donà di Piave, che reca all'ordine del giorno argomenti della maggiore importanza, affidati alle relazioni di competentissimi specialisti tecnici, ed al quale è garantita la partecipazione della più ragguardevoli personalità dello studio e della pratica dei problemi delle bonifiche.

A completare l'interesse che il Congresso offre, è stato aggiunto a questo un Concorso di pubbliche prove di aratura a trazione meccanica, di aratri dissodatori e di apparecchi affossatori trainati da trattori o da animali, che avranno luogo in San Donà di Piave dal 23 al 25 corr.; ed a quella Cattedra i concorrenti dovranno rivolgersi.

Per l'iscrizione al Congresso, non è dovuta alcuna quota. Sono concesse ai congressisti vantaggiose riduzioni ferroviarie, dietro presentazione dello scontrino e della tessera che rilasciano l'Ufficio agrario dell'Istituto Federale di Credito a Venezia, la Federazione dei Consorzi di bonifica a Padova, le Cattedre ambulanti di agricoltura del Veneto.

Il direttore del 'Corriere Vicentino, alle prese coi fascisti

VICENZA, 7

Un episodio deplorevole è accaduto ieri verso le ore 11, in Corso Principe Umberto.

In quell'ora il cav. uff. De Mori, direttore del cattolico « Corriere Vicentino », transitava tranquillamente per il Corso assieme all'on. Tito Galla quando, all'altezza del caffè Nazionale, venne affrontato da un gruppo di fascisti uno dei quali, vivacemente, gli chiese conto di un commento apparso nel giornale della mattina, dove si deplorava l'aggressione fascista, avvenuta la sera innanzi, a danno del socialista avv. Andrich.

Avendo il collega De Mori invitato i fascisti a passare alla redazione del giornale, un giovane che appariva il più scalmanato del gruppo si lanciò contro il giornalista, tentando di schiaffeggiarlo. Il cav. De Mori reagì immediatamente, colpendo con una bastonata alla testa il suo aggressore.

Per il pronto intervento dell'ex-capitano dei carabinieri co. Di Villo, l'incidente non ebbe seguito e i fascisti furono fatti subito allontanare.

L'atto inconsulto dei fascisti è stato deplorato dallo stesso Direttorio.

Nelle aule giudiziarie

Il capitano Ignazio Russo assolto alle Assise di Venezia

Ieri mattina alle 9 ha avuto luogo la ripresa del dibattimento alle Assise, nel processo contro il capitano Ignazio Russo, imputato di omicidio nella persona di Nardi Fortunato e di mancato omicidio nella persona di Vio Angelo.

La requisitoria del P. M.

Il Presidente, conte Castiglioni, dà la parola al Pubblico Ministero cav. Tomajoli, il quale svolge con serena imparzialità la sua requisitoria, chiedendo ai giurati un verdetto cosciente ed onesto e concedendo al Russo la sola minorante della provocazione. Si diffonde poi a negare con molteplici argomentazioni il quesito favorevole della concausa, e chiude la requisitoria con una critica severa alle perizie mentali dell'imputato.

Sono le 11.15. Dopo un momento di riposo, il Presidente dà la parola alla difesa.

L'arringa dell'avv. Biga

Con voce commossa l'oratore inizia la sua arringa e dice che mai come in questa causa egli ha sentito tutta la nobiltà del compito della difesa, e confida nella serenità dei giurati che hanno un sacro compito da assolvere.

Tocca poi abilmente i momenti salienti dell'antefatto dimostrando la falsità di certe deposizioni portate in giudizio dai testi dell'accusa.

A mezzogiorno meno un quarto il Presidente sospende l'udienza che viene ripresa alle ore 14.

Continua l'arringa nel pomeriggio, e lo avv. Biga con la sua parola colorita e stringata entra nell'esame dei momenti che immediatamente precedettero, accompagnarono e seguirono il delitto. Combatte la tesi della pubblica accusa prospettando la necessità di prendere in esame anche le altre cause psicologiche atte a minorare il delitto stesso — tra l'altre quella che i giurati dovranno ammettere per affermare il quesito della legittima difesa; e con abile e sapiente parola rievoca il momento determinante del dramma, quando il Russo, percosso e calpestato dai fratelli Vio sul ponte di S. Antonio, trae di tasca la rivoltella e si alza ad inseguire gli aggressori fino all'osteria ove avvenne il delitto.

Con competenza e sapienza passa poi a svolgere la tesi della infermità mentale, combattendo ad una ad una le critiche del procuratore generale e spiegando ai giurati la perizia psichiatrica del prof. Cappelletti.

Chiude la brillante arringa con un aneddoto commovente, e rispondendo allo avvertimento fatto dal P. M. ai giurati di essere accorti a giudicare perchè la legge è uguale per tutti e non si deve aver riguardo alla posizione sociale degli imputati, egli racconta che alcune sere prima, il capitano Russo, uscendo dalle Assise per montare nella barca dei prigionieri, era passato tra due ali di popolo che si era scoperto silenziosamente il capo. Qualcuno nell'aula ha gli occhi umidi.

L'avv. Biga termina chiedendo l'assoluzione del Russo.

Un applauso fragoroso accoglie la chiusa dell'oratore, e il Presidente minaccia di far sgombrare la sala.

Dopo qualche minuto di riposo si riprende il dibattimento e vien data la parola all'on. Pietriboni.

L'arringa dell'on. Pietriboni

Fra un profondo silenzio, la folla che riempie la sala segue la parola dell'onor. Pietriboni con una attenzione che si fa sempre più tesa.

L'oratore parla dell'anima siciliana, con le sue ipersensibilità primitive e sane che danno i frutti migliori o i peggiori, perchè una esagerazione di sentimento la alimenta e la fa sembrare talora pazza quando è sincera.

Parla poi dei momenti tristi che ha sofferto Venezia, quando si dava la caccia agli ufficiali, e spiega in senso favorevole al Russo l'ordinanza dell'ammiraglio Pepe che autorizzava il porto della rivoltella.

Poi l'on. Pietriboni viene a parlare del dramma, e del bersaglio oscillante che fuggiva davanti agli occhi del Russo, ormai cieco e tremante con la rivoltella in pugno.

Il pubblico applaude calorosamente.

Il P. M. fa una breve replica; poi il pubblico sgombra la sala, e dopo una mezz'ora circa il Presidente legge il verdetto.

A grande maggioranza i giurati hanno accolto la tesi della difesa legittima e della provocazione. Dopo di che il presidente pronuncia la formula dell'assoluzione e ordina che il cap. Russo sia subito rimesso in libertà.

Il pubblico applaude.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 2 — Sezione III
Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

★ Zorzi Emilio fu Francesco di anni 42 da S. Giustina in Colle è appellante alla sentenza del Tribunale di Rovigo e così pure il Pubblico Ministero, colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi sei e L. 500 di multa nonchè un anno di vigilanza speciale della Pubb. Sic., ai danni alla parte civile in lire 800, alle spese di costituzione e rappresentanza in L. 400 condonati 3 mesi della reclusione, più intera la multa per indulto di cui il R. D. 24 ottobre 921 perchè colpevole di spendita di un biglietto da lire mille a danno di Civiero Eride, il 28 agosto 1921 in Loreo.

La Corte respinto l'appello del P. M. assolve l'imputato per insufficienza di prove. Dif. avv. Bizzarini e avv. Costa, P. C. avv. Marrich.

★ Spessato Giusto di Pietro di anni 48 da Cittadella, Spessato Adamo di Pietro di anni 53 da Cittadella appellante il Procuratore del Re di Padova per conto e nome del Procuratore Generale dalla sentenza 7 aprile 921 colla quale gli imputati suddetti furono assolti perchè estinta l'azione penale per amnistia dalla imputazione di lesioni a Peglin Luigi mediante pugni e graffi con malattia per pochi giorni e producendogli indebolimento permanente dell'organo della vista la notte 15-16 febbraio 1914 in S. Lazzaro.

La Corte, respinto l'appello, conferma. Dif. avv. prof. Negri.

★ Barsei Valentino di Vincenzo di anni 36 da Morsano, appellante dalla sentenza 25 maggio 921 del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato a mesi 4 di reclusione, sospesa per 5 anni la esecuzione, ordinata la non iscrizione della condanna sul certificato colpevole di maltrattamenti ai propri genitori minacciandoli di morte anche con coltello e ingiuriando e percuotendo inoltre la madre dall'11 al 26 ottobre 1920 in Saletto di Morsano.

La Corte condona mesi 3. Dif. avv. Bellavitis.

★ Agostini Vittorio di Giovanni di anni 26 da Padova, appellante dalla sentenza 23 marzo 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 6 colpevole di furto qualificato di una bicicletta, una macchina da cucire, zucchero, bottiglie di liquori ed altro per lire 1120 mediante scasso di una porta a danno di Fiorenzan Angelo, la notte del 23 novembre 920 in Padova.

La Corte riduce a mesi 5. Dif. avv. Bellavitis.

Il processo delle belve rosse

TORINO, 7

Stamane è continuato il processo contro le «belve rosse». All'inizio della udienza, l'imputato Matteo Avataneo chiede di parlare per affermare che il coimputato Bertero, il quale è uno dei principali suoi accusatori, lo conosceva pochissimo.

Succede un incidente fra gli avvocati della difesa e quelli di P. C. a proposito di un sopraluogo nella località ove avvennero i delitti.

Viene poi chiamata la vedova Angela Sonzini, madre del Sonzini ucciso, che si è costituita P. C. Essa racconta come fu invitata nella fatale giornata del 23 settembre a riconoscere suo figlio in un cadavere che era stato trovato sul Corso Novara e trasportato al Cimitero. Essa dice che il figlio, convinto di non aver nemici, nella fatale giornata era disarmato, avendo lasciato a casa la rivoltella e financo il bastone.

Seguono gli interrogatori dell'impiegato privato Jean Sweifel, svizzero, dell'ex tenente d'artiglieria Ghersi, che nella tragica sera del 23 settembre erano stati sequestrati nella stessa località e poi rilasciati.

Il Ghersi fu accompagnato a casa, come egli ricorda, dall'on. Pagella.

Vengono poi sulla pedana due guardie di finanza che in quella sera stessa furono disarmate dagli operai: il maresciallo dei carabinieri che per primo fece gli accertamenti sulla sorte di Sonzini e di Simula ed il commissario Failla incaricato delle prime indagini per la scoperta dei colpevoli.

Il Failla ricorda che ad un certo punto si trattò veramente di bruciare il Simula e il Sonzini, ma i forni erano spenti; allora in Corso Novara i due furono assassinati a revolverate nella testa.

Segue certo Bonetto, già portinaio nella fabbrica Nebiolo, il quale conferma di aver sentito che si voleva bruciare il Sonzini.

Indi viene interrogato il ragazzo Borgaro, che dichiara di essere stato incaricato dal Sonzini, sequestrato, di correre ad avvertire la madre; ma egli non potè raggiungere la abitazione del Sonzini.

L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Un clamoroso processo alle Assise di Rovigo contro il milionario chioggiotto

ADRIA, 7

Giovedì prossimo si inizierà alla Corte d'Assise di Rovigo il dibattimento contro Sarto Domenico, imputato di mancato omicidio nella persona del sacerdote Don Ranzato, parroco a Porto Levante (Donada), e contro Boscolo Lisetto Giuseppe, noto vallicultore di Chioggia, milionario, imputato come mandatario in mancato omicidio.

Per i precedenti esistenti fra il Lisotto Boscolo ed il prete D. Ranzato, per la gravità del fatto e dell'accusa, e per le persone che vi sono implicate, questo processo riuscirà emozionantissimo.

Il Boscolo sarà difeso dagli avvocati on. Maneo e on. Oviglio, ed il Sarto dagli avvocati Tiengo e Guarnieri. Il D. Ranzato si costituirà P. C. con l'avv. Piero Casellati di Venezia.

GLI SPORTS

Il ritorno di due campioni dello "Ski,,

CORTINA D'AMPEZZO, 7

La stazione di Cortina giovedì formicolava di popolo, fra cui tutti i villeggianti e gli amatori ampezzani dello sport invernale. Si attendeva l'arrivo dei due sciatori di Cortina, Enrico Colli e Luigi Gaspari che parteciparono alle gare di Clavieres, ove il primo conquistò il campionato nazionale battendo il famoso campione Ferrera di Val Formazza, mentre il Gaspari si piazzava secondo nelle gare di salto. Un'immensa ovazione salutò l'arrivo dei due campioni che furono accompagnati in corteo fino alla sede del Club Sportivo Dolomiti all'Hotel Croce Bianca, ove la Direzione del Club offrì un vermouth d'onore.

Il presidente sig. Arturo Manaigo porse il saluto ai due sciatori e la colonia dei villeggianti, quasi tutti veneziani, offrì al campione nazionale un elegante portafoglio con 500 lire e al Gaspari un portafoglio con 200 lire.

I medesimi villeggianti offrirono poi al Club Sportivo un magnifico gagliardetto e il presidente ringraziò calorosamente, inneggiando alla fratellanza dello Sci-Club di Venezia e del Club Sportivo Dolomiti. Rispose con parole profondamente sentite l'avv. cav. Renzo Franco di Venezia, esaltando la vittoria dei campioni ampezzani come gloria purissima non solo di Cortina ma anche di Venezia a cui Cortina apparteneva e appartiene.

I villeggianti offrirono infine un banchetto all'Hotel Concordia, al quale furono invitati i due campioni insieme col padre del Colli e la Direzione del Club.

U. S. Bassano batte Palladio 1-0

BASSANO, 7

Domenica la squadra calcistica vicentina «Palladio» fu tra noi e si misurò con la locale «Unione Sportiva» rimanendo battuta per 7 goal a zero. E' questa la 2.a partita e la 2.a vittoria degli Unionisti bassanesi.

La «Palladio» anche l'anno scorso era stata qui battuta, con gli stessi punti, dall'«Edera». Domenica avremo un'altra importantissima gara, con servizio automobilistico da Piazza Vitt. Em. al Campo Sportivo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 73.90 — Consol. 5 p. c. 77.80 Banca d'Italia 1340 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 110 — Meridionali 283 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 488 — Lanificio Rossi 1775 — Cotonificio Cantoni 800 — Ida Veneziano 103.1/2 — Cotoniero 66.1/2 — Elba 46.1/2 — Terni 414 — Meccaniche 94 — Breda 224 — Ansaldo 25 — Montecatini 144 — Metallurgica 82.1/2 — Edison 406 — Adriatica El. 105.1/2 — Vizzola 746 — Marconi 162.1/2 — Molini A. I. 277 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 342 — Eridania 300 — Distillerie 115 — Esportazioni 43[illegible] — Beni stabili 272 — Fiat 167 — Isotta 16.1/2 — Ilva 14.1/2 — Libera Triest. 43[illegible]

Cambi: Francia 177 — Svizzera 381 — Londra 86 — America 19.70 — Germania 7.70 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.1/4 — Belgio 167.1/2 — Spagna 306 — Praga 32.75.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fatti di Fiume alla Camera jugoslava
Una protesta al Governo italiano

BELGRADO, 7

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione del deputato Franic, il ministro per gli affari esteri Mincio dichiara: Il Governo jugoslavo informato dell'imminenza degli avvenimenti di Fiume comunicò ai governi alleati di Parigi, di Londra e di Roma una nota circa i prodromi di essi rilevando l'importanza degli avvenimenti e delle conseguenze che ne potrebbero derivare. Malauguratamente quelle informazioni non erano che troppo giuste. I fascisti attaccarono Fiume per mare e per terra, bombardarono gli edifizi, spararono colpi di fucili e di mitragliatrici, scacciarono le autorità legali e si impadronirono del potere.

Tali avvenimenti hanno creato una situazione diametralmente contraria a quanto è previsto nelle stipulazioni di Rapallo e perciò il governo jugoslavo ha deciso di inviare una protesta a Roma contro gli attacchi che partono dal territorio italiano.

Contemporaneamente alle nostre azioni il governo italiano appena informato dei disordini fiumani ha pregato il suo rappresentante a Belgrado a comunicare la sua decisione, di prendere energici provvedimenti per ristabilire l'ordine a Fiume e per il ristabilimento dello stato di cose previsto a Rapallo. Il governo jugoslavo ha preso buona nota della suddetta comunicazione nell'attesa che entro il più breve termine abbia fine il penoso incidente, in anello stesso tempo prendere tutte le misure pe raffrettarne la soluzione.

La confereuza finanziaria di Parigi

PARIGI, 7

Stamane è giunto da Londra il commendator Giannini, delegato finanziario italiano presso l'ambasciata d'Italia. Il comm. Giannini si è recato all'Hotel Maurice dove erano giunti poco prima il ministro del Tesoro on. Peano ed i comm. Conti Rossini, Ciarrocca e Barone. Ha avuto luogo quindi la riunione preparatoria coi membri italiani della commissione per le riparazioni. Era presente pure il marchese Salvago-Raggi.

Domani al ministero delle Finanze francese si riunirà la conferenza finanziaria tra i ministri alleati.

I ministri francesi si sono pure riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il presidente del consiglio Poincarè ha informato il consiglio sulle questioni della politica estera. De Lasteyrie, ministro delle finanze, ha reso conto delle condizioni con cui si apriranno le conversazioni coi ministri finanziari delle nazioni alleate.

Gounaris è giunto ad Atene

ATENE, 7

Questa notte sono giunti al Falero il presidente del consiglio Gounaris e il ministro degli esteri Baldazzi, ricevuti dai colleghi di gabinetto. Subito dopo i ministri si sono riuniti a consiglio che è durato fino alle 4 del mattino. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è spiegata a grandi linee la azione svolta dal presidente Gunaris e si dichiara che il gabinetto rimarrà al potere. Venerdì prossimo Gunaris farà al parlamento una esposizione della situazione. Si assicura che egli riporterà la maggioranza. D'altra parte si continua a parlare di un rimpasto del gabinetto.

In tema di croci di guerra

ROMA, 7

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge 23 febbraio 1922 concernente il reintegro del contributo annuale dello stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria; il decreto 7 gennaio 1922 che differenzia la Croce di guerra al valor militare da quella concessa per titoli comuni; il decreto che stabilisce che le Croci di guerra conferite non per titoli comuni di cui all'art. 3 del R. decreto 19 gennaio 1918, ma atti specifici di valore e perciò considerata come ricompensa al valor militare, saranno pubblicate sull'apposito bollettino delle ricompense al valor militare e sul foglio d'ordine della R. marina, accompagnate dalle relative motivazioni. Il numero delle concessioni delle Croci di guerra al valor militare a differenza di quelle concesse per titoli comuni, il cui numero massimo non potrà mai essere superiore a tre, sarà illimitato. Le croci di guerra al valor militare saranno portate distintamente sul petto, dimodochè al numero delle concessioni corrisponda un eguale numero di decorazioni che saranno distinte dalle altre da uno speciale contrassegno di bronzo conforme al modello che verrà depositato agli Archivi di Stato.

Il decreto è anche applicabile alle Croci di guerra conesse per atti specifici di valore dalle supreme autorità mobilitate o dalla speciale commissione per le ricompense al valore militare.

Il licenziamento degli avventizi della Sconto

ROMA, 7

Stamane alla Direzione della Banca di Sconto sono stati licenziati tutti gli avventizi. Però costoro si rifiutarono di sottostare al licenziamento, non ritenendosi sufficientemente indennizzati dalle piccole somme loro offerte.

Sul viaggio dei Sovrani belgi

BRUXELLES, 7

L'«Agenzia Belga» pubblica di essere informata da buona fonte che non c'è nulla di ufficiale nelle date indicate nei giornali esteri per il viaggio dei Sovrani belgi a Roma.

Il suicidio della moglie di un assassinato

PARIGI, 7

Ieri verso le 5 la signora Caubet, moglie del Procuratore della Repubblica di Castres assassinato da un ignoto, si è gettata da una finestra del secondo piano. Trasportata all'ospedale, vi morì subito dopo.

Le guardie irlandesi a Costantinopoli

LONDRA, 7

Il primo battaglione di guardie irlandesi attualmente a Windsor ha ricevuto l'ordine di partire per Costantinopoli il giorno 21 aprile.

Il Ministero delle Terre Liberate
non verrebbe soppresso

ROMA, 7

L'«Idea Nazionale» informa che in seguito alle proteste quasi unanimi della deputazione veneta contro ogni diminuzione o soppressione del Ministero delle Terre Liberate, sembra sia ormai deciso il mantenimento del Ministero stesso e si afferma altresì che gli verrebbe aggregato l'ufficio centrale delle nuove province, retto finora dal sen. Salata.

Il giornale raccogliendo poi la voce, pubblicata già da qualche giornale, che al delicato ufficio verrebbe chiamato lo on. Credaro, così la commenta:

«L'on. Credaro ha spinto, come sappiamo, la propria magnanimità tedescoffa fino al punto di far tradurre un libro di propaganda pangermanista contro l'annessione dell'Alto Adige all'Italia, di premettervi una sua goffissima prefazione e di presentarlo nientemeno che all'Accademia dei Lincei, come un'opera di apprezzabile valore scientifico, costringendo così 5 valentuomini della società di studi trentini a pubblicare un altro volume per la confutazione di tutte le grossolane menzogne italofobe, corroborate dalla presunta autorità del Governatore di Trento. L'opera del Credaro, in tale qualità, è giudicata.

Pertanto la nomina di lui, se la notizia dovesse essere confermata, costituirebbe un'offesa intollerabile per il sentimento delle patriottiche popolazioni delle nuove province ed un fatto non amichevole verso i settori della Camera che hanno maggiormente in cura la tutela di quei sentimenti.

Ma noi, sino a prova contraria, dobbiamo credere che la notizia abbia carattere e scopo esclusivamente tendenziosi e che l'on. Facta non voglia commettere un errore di tatto e di tattica il quale, oltre a tutto, potrebbe essere esiziale alla sua azione di Governo.»

I Sindaci veneti dall'on. Merlin

ROMA, 7

La rappresentanza dei sindaci veneti dei territori danneggiati dalla guerra è stata ricevuta dall'on. Merlin, sottosegretario per le Terre liberate. La commissione era accompagnata dagli on. Frova, Basso e Romani, rappresentanti della deputazione politica della Regione.

La vitale questione della integrazione da parte dello stato dei bilanci degli enti locali del Veneto, è stata esaminata minutamente. I sindaci intervenuti hanno esposto le ragioni dipendenti dalla guerra per le quali mentre le tasse e le imposte non possono essere oltre inasprite, le spese sono enormemente aumentate.

L'on. Merlin ha risposto che delle difficoltà in cui si trovano gli enti locali del Veneto, il governo si è già preoccupato, come attesta il decreto legge 2 febbraio 1922 n. 149 già pubblicato; che in ogni modo, non essendo tale questione di competenza del ministero delle Terre liberate, egli avrebbe esposto i desiderata dei sindaci del Veneto al presidente del consiglio.

La commissione sarà ricevuta domani dal comm. Pironti, direttore generale delle amministrazioni civili, e poi sarà ricevuta dal presidente del consiglio.

La giornata dell'on. De Vito a Trieste

TRIESTE, 7

Alle ore 15.30 il ministro della marina on. De Vito, accompagnato dal senatore Mosconi e dalle altre autorità si è recato sul colle di San Giusto a visitare la Basilica ed a rendere omaggio alla memoria dei triestini caduti in guerra.

Quindi si è recato al porto, visitando i Magazzini Generali e gli stabilimenti tecnici navali di S. Andrea e di San Marco, dei quali ha manifestato di apprezzare la vastità e la importanza degli impianti.

Alle ore 20 il ministro ha partecipato ad un pranzo intimo offertogli dal senatore Mosconi; poi il ministro si è trattenuto lungamente in conversazione con le principali personalità politiche della regione e con gli esponenti dell'industria navale, dando assicurazione del suo più vivo interessamento per il complesso problema della sistemazione della industria navale italiana.

Grande incendio doloso a Taglio di Po

ADRIA, 7

Sono appena di un mese addietro i due grandi incendi manifestatisi a due giorni di distanza l'un dall'altro nella tenuta dell'ing. Luigi Fornaroli, R. Commissario a Taglio di Po. Allora, nonostante la gravità di quegli incendi, non si volle dar peso alle affermazioni di quelli che asserivano essere quegli incendi dovuti all'opera criminosa di sovversivi del luogo. Ora un nuovo grande disastro dello stesso genere e nella stessa località, sempre nella tenuta dell'ing. Fornaroli, viene a confermare quanto già era noto e cioè che una banda di malviventi tenta terrorizzare il paese con queste azioni distruttrici.

Il nuovo incendio si è manifestato verso mezzogiorno dell'altro ieri ancora in un fienile e si sviluppò contemporaneamente in varie parti, cosichè in breve tutto il fabbricato fu avvolto dalle fiamme. Il divampare del fuoco fu così rapido che non solo fu impossibile qualunque azione per estinguerlo e per localizzarlo, ma ostacolò anche il salvataggio del bestiame rinchiuso nella stalla. Sono periti così fra le fiamme quattro bovini e due cavalli. Andarono distrutti tutti gli attrezzi rurali, ingenti quantità di foraggi e quant'altro si trovava nell'edificio. I danni sono ingentissimi. I carabinieri hanno iniziato le solite indagini.

Le udienze private del Papa

ROMA, 7

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Valfrè di Bonzo, prefetto della Congregazione dei Religiosi, il cardinale Ranuzzi De Bianchi, mons. De Samper suo maggiordomo e prefetto dei Palazzi Apostolici, che presentò il personale facente parte dell'amministrazione dei Sacri Palazzi, lo ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore del Brasile, il ministro d'Olanda, il presidente del Collegio Belga.

Altri morti e feriti a Belfast

BELFAST, 7

Il fuoco di fucileria ha ripreso stanotte. Vi sono due morti e tre feriti.

La giornata di sciopero a Genova
Incidenti, collattazioni e feriti

GENOVA, 7

Lo sciopero è stato effettuato in porto e negli stabilimenti. I negozi sono aperti, ed il servizio tramviario è normale. Gli operai dopo essere stati ad un comizio, hanno formato un corteo che si è recato alla sede del «Lavoro». Il corteo proseguì quindi sostando dinanzi al monumento a Mazzini dove fu pronunciato un discorso. Il corteo si rimise in moto per raggiungere la sede dell'«Avanti!», ma, in Piazza Roma, la forza pubblica intimò lo scioglimento. Seguì un fuggi fuggi in cui rimasero feriti e contuse sei persone. Furono operati una trentina di arresti.

Nella serata sono avvenute altre colluttazioni tra fascisti e socialisti, e cioè alle 17 in piazza Caricamento e alle 18 in via XX Settembre. Si ebbero a lamentare alcuni feriti leggeri. E' stato invece ferito gravemente l'agente investigativo Paolo Magnoli, di anni 26, il quale ha riportato la commozione cerebrale e per cui i medici si sono riservata la prognosi.

Un fascista ucciso nel Modenese

MODENA, 7

Verso le 24 della notte scorsa i fascisti Pio Zanfrogini, Ivo Campana e Umberto Bertelli, transitavano per la via del Giardino che da San Prospero conduce alla vicina Cavezzo, diretti a casa loro.

I tre amici erano giunti a poco più più di mezzo chilometro dall'abitato, e precisamente all'altezza della casa Bergamini, quando dalla casa stessa partirono improvvisamente alcune fucilate.

I fascisti alla prima raffica si buttarono contro la casa, iniziando il fuoco alla loro volta.

Ad un tratto uno di essi, il Pio Zanfrognini, cadeva a terra, colpito mortalmente. L'uccisione del povero giovane diede il segnale di arresto al furioso scambio di proiettili.

Informati del fatto, si portarono sul luogo del conflitto il commissario di P. S. di Mirandola col pretore di Finale, per procedere alle constatazioni di legge. Il funzionario di P. S. procedeva ai primi interrogatori, conducendo una rapida inchiesta che determinarono in lui la convinzione che gli spari erano provenuti dalla casa Bergamini: il proprietario della casa stessa, detto Patacchin, venne tratto in arresto; egli è noto all'autorità di P. S. per un complotto di cui figuravano anche delle mitragliatrici, complotto che gli procurò un anno di carcere.

Vennero anche trattenuti, per potèr procedere ad un più sicuro e rapido accertamento dei fatti, anche i due fascisti che accompagnavano il Zanfrognini.

Le esequie di Henry Bataille

PARIGI, 7

Le esequie di Enrico Bataille sono state celebrate stamane nella chiesa di Saint Onorè di Eylau. Il Presidente della Repubblica si era fatto rappresentare e vi assisteva anche la signora Millerand. Hanno pronunciato discorsi Roberto Flers ed Enrico Bernstein.

Esperimenti di radiotelefonia a distanza

PARIGI, 7

Comunicazioni radiotelefoniche tra uffici e case private, situate in qualunque luogo degli Stati Uniti, e passeggeri su piroscafi a centinaia di miglia dalla costa, sono rese possibili dagli esperimenti eseguiti in questi giorni. Ieri è stata dimostrata pubblicamente la possibilità di queste comunicazioni conversando da una casa situata a New Canaan a 60 miglia da New York con l'incrociatore «America» che si trovava a 400 miglia di distanza. Fu parlato col capitano della nave e con diversi passeggieri. La chiamata avvenne semplicemente sganciando il ricevitore e domandando la comunicazione con l'incrociatore tale e quale come si domanda la comunicazione col numero di un abbonato della città.

La funzionalità degli apparecchi in senso inverso fu dimostrata da un redattore del «New York Herald» che da bordo della nave chiamò gli uffici del suo giornale a New York e dettò agli stenografi un resoconto delle avventure di un gruppo di ex soldati americani che si trovavano a bordo dell'«America» e che avevano servito di recente nell'esercito spagnolo contro i mori al Marocco. Egli parlò per trenta minuti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30;* A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna);* A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20;* A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso);* D. 12.3; A. *14.40;* A. *17.20 (a Conegliano);* A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno).*
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15.*
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano);* A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45;* L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55;* L. *19.10;* L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19;* Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24.*
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova);* A. *8.50 (da Ferrara);* DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna);* A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano);* A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso);* A. *13.50;* D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste).*
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno);* D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45. (da Casarsa);* D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5. D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano);* D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48;* L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3;* L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 57 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 9 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Ministero delle terre liberate conservato

Interessi bene patrocinati presso l'on. Facta

ROMA, 8

Correva ieri insistente a Montecitorio la voce che l'on. Facta intendesse provvedere, prima della riapertura della Camera, alla nomina del ministro per le Terre liberate.

L'on. Dello Sbarba ministro?

La prima idea del presidente del consiglio era stata quella della soppressione del dicastero delle Terre liberate, in conformità alle proposte ripetutamente fatte alla Camera e nelle varie commissioni che in questi ultimi tempi si erano occupate del riassetto delle amministrazioni centrali. Proposito dello on. Facta — che volle tenere egli stesso l'interim del ministero predetto — era appunto quello di chiederne al parlamento la abolizione, o quanto meno la trasformazione in un commissariato, alle dipendenze dirette del ministero dell'Interno. Anzi durante la formazione del gabinetto Facta si disse che a capo del commissariato sarebbe stato messo l'on. De Gasperi, deputato trentino, e presidente del gruppo parlamentare popolare.

Senonchè l'idea della soppressione o trasformazione del ministero delle Terre liberate ha incontrato notevoli resistenze e sono note le recenti dimissioni dell'on. Tovini, determinate appunto dal proposito accennato dall'on. Facta: e resistenze sono avvenute anche da parte del gruppo socialista, specialmente dai deputati veneti che, come l'on. Tonello, si erano dichiarati assolutamente contrari ad ogni modificazione al riguardo.

La scelta del nuovo ministro cadrà su un senatore e ciò nella considerazione che non si debba alterare la fisionomia del gabinetto, rispetto ai gruppi della Camera. I nomi più quotati sono quelli del sen. Maggiorino Ferraris, del sen. Salata attualmente capo dell'ufficio speciale delle nuove provincie, e del sen. Abbiate. Si afferma anzi che in considerazione della particolare competenza del sen. Abbiate sui problemi riguardanti il lavoro, l'on Facta stimerebbe opportuno un piccolo mutamento: l'on. Dello Sbarba che fu già sottosegretario al ministero delle Terre liberate, passerebbe al palazzetto Quisisana in veste di ministro ed il sen. Abbiate tornerebbe al Lavoro e alla previdenza, che solo per tre giorni resse nell'ultimo ministero Nitti.

I rappresentanti veneti da Facta

La questione formerà oggetto di esame nel consiglio dei ministri di domani. Intanto stamane il presidente del consiglio ha ricevuto la commissione dei rappresentanti degli enti locali dei territori veneti danneggiati dalla guerra. Erano presenti il ministro della Giustizia on. Rossi e gli on. Tovini, Coris, Basso, Curti, Uberti, Corazzin, Frova, Sandroni in rappresentanza della deputazione parlamentare veneta; inoltre il comm. Levacher per la associazione dei Comuni italiani, il presidente del consiglio provinciale di Treviso Corazzin anche in rappresentanza della amministrazione provinciale di Udine, il comm. Zava sindaco di Conegliano, il comm. Da Zara sindaco di Oderzo ed i sindaci Frare, Beltrame, Pettorazzo e Paoletti per i comuni della trivigiana, l'avv. Tosti per l'amministrazione provinciale di Vicenza, ed i sindaci Cari, Gasparotto, Vella e Costa per i comuni del vicentino, il dr. Barro per i comuni socialisti del Basso Piave e del bellunese, l'avv. Bianco per i comuni di Pieve e San Nicolò di Cadore.

Avevano aderito i comuni popolari del Friuli, del bellunese e della provincia di Venezia.

Il presidente del consiglio provinciale di Treviso espresse a nome dei popolari veneti il voto di questi per il mantenimento del ministero delle Terre liberate; espose, presentando un apposito memoriale, le condizioni dei bilanci dei comuni veneti. Questi debbono fronteggiare maggiori spese per interessi su prestiti necessari al riordinamento patrimoniale degli enti locali, per l'ammortamento dei mutui contratti per fronteggiare la disoccupazione gravissima nel Veneto, sopratutto per la lenta ripresa dell'attività industriale; per la riorganizzazione e ricostituzione degli archivi comunali e per il maggior lavoro delle pratiche relative alla rifusione dei danni di guerra; per le maggiori spese relative alla pubblica assistenza, aggravata dalle pietose condizioni igieniche delle popolazioni. Gli enti stessi non possono pareggiare i bilanci con i propri mezzi, causa la mancata liquidazione dei danni di guerra dei beni patrimoniali degli enti, per la ritardata liquidazione dei danni ai privati che ne determina una diminuzione di redditi; l'industria agraria è ancora lontana dalla sua efficienza normale per il lento ripristino delle grandi e piccole aziende agricole, per la distruzione e il danneggiamento delle colture arboree, gelseti e vigneti e per il lento ricostituirsi del patrimonio zootecnico in quantità e qualità; per i mancati raccolti dell'anno 1920 causa la invasione delle arvicole ed infine perchè gli agricoltori grandi e piccoli, dovendo far fronte con mezzi onerosissimi alle antecipazioni di capitali per il ripristino delle aziende, hanno molto diminuita la loro capacità contributiva.

Le richieste degli enti locali

Per queste ragioni gli amministratori degli enti locali reclamano come imprescindibile necessità degli enti stessi, trovandosi altrimenti nella impossibilità di rimanere in carica, l'accoglimento dei seguenti punti, fissati dopo maturo esame della situazione, da parte delle ripetute plenarie assemblee dei sindaci di quattrocento municipii:

1) continuazione da parte dello stato dell'intera spesa per la manutenzione delle strade intercomunali e provinciali dei territori invasi e sgomberati; 2) prosecuzione della integrazione dei bilanci; 3) sollecita liquidazione degli arretrati e pareggio del deficit degli esercizi ormai chiusi; 4) provvedimenti di sanatoria per le maggiori spese di caro viveri e disagiata residenza sostenute dagli enti locali per il proprio personale;) concessione di mutui di favore per far fronte a quelle spese facoltative che rispondono ad imprescindibili necessità; 6) estensione ai territori delle provincie di Venezia, Treviso e Vicenza danneggiate dalla guerra, dei provvedimenti di favore adottati per i mutui per la disoccupazione, per le provincie di Udine e Belluno, col decreto 6 ottobre 1921 n. 1426.

Inoltre il relatore, col consentimento degli on. Coris, Basso e Curti rilevò la dolorosa impressione suscitata fra i danneggiati di guerra dalla pubblicazione del decreto 2 febbraio u. s. avvenuta nella Gazzetta Ufficiale del 27, che verrebbe in ultima analisi a ritardare le liquidazioni in corso ed a mutare sostanzialmente la composizione della commissione di Venezia, dando una prevalenza assoluta ai fiduciari del Tesoro.

S. E. Facta, premessa una calda espressione di simpatia verso le nobilissime popolazioni venete, così duramente provate dalla guerra, promise di esaminare con la massima benevolenza e sollecitudine i desiderata esposti. Assicurò i rappresentanti del Veneto che al prossimo ritorno del ministro Peano sarebbero senz'altro disposti i provvedimenti compatibili con le esigenze del Tesoro, esortando frattanto gli amministratori ad aver fiducia nella migliore volontà del governo.

Infine, accogliendo la proposta degli on. Tovini e Coris riconobbe l'opportunità che una delegazione della commissione dei sindaci rimanesse a Roma per affrettare, in collaborazione con gli organi del governo, l'esame tecnico specifico degli eventuali provvedimenti.

La commissione delegò a tale opera i signori Corazzin, comm. Levacher, comm. Zava, rag. Costa e dr. Barro.

Nel pomeriggio la commissione, accompagnata dall'on. Sandroni, si recò dall'on. Merlin, che si era astenuto dal partecipare alla riunione antimeridiana, per fargli presente il danno gravissimo causato dal recente decreto che, contro lo spirito della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, tende a rinviare all'infinito la corresponsione delle indennità, ammettendo il diritto di revisione da parte del ministero del Tesoro, di tutti i concordati, compresi quelli già omologati.

I rapporti tra Francia e Italia

PARIGI, 8

Intervistato dal corrispondente del «Matin», il prof. sen. Vito Volterra si è così espresso: «Niente di serio separa presentemente le nostre due patrie. Credo al contrario che non vi siano al mondo dei popoli che abbiano quanto noi ragio... deve unire: le affinità di razza e gli interessi nazionali. Fin dall'entrata in guerra dell'Italia i saggi previdero che questioni sarebbero sorte nelle discussioni per la pace, ma ciò non durerà, non può durare. Io non dimenticherò mai il modo con cui fummo abbracciati e acclamati sui boulevards parigini quando si apprese la vittoria del Piave. E' in quei momenti che si vide in fondo all'anima del popolo.

Esiste una soluzione del problema ed è di ordine intellettuale. La Francia mutilata può essere dalle braccia dell'Italia superpopolata. Ciò non deve impedire alla Francia di darmi un aiuto industriale di cui abbiamo bisogno, ma ciò che non deve essere differito sono gli scambi intellettuali».

Terminando il sen. Volterra ha ripetuto che la questione attuale è questione di sentimenti, ma la ragione li domina. ... aiuto industriale ... dono le cose. Cavour diceva che il temperamento francese è la logica messa a servizio della passione.

Per la riapertura della Camera

La lettera di Nitti ai "Basilicatesi,,

ROMA, 8

Sono cominciate alla Camera le iscrizioni dei deputati alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Finora si sono iscritti a parlare gli on. Bianchi Vincenzo, Cazzaniga, Paratore, Carboni Vincenzo, Tofani, Terzaghi, De Caro, Morgari, De Gasperi, Milani Fulvio, Silocchi, Francini Pietro, Cavina, Frova, Grandi Dino, Imberti, Donati, Cuomo, Merloni, Cigna, Righetti, Bovio, Canepa, Flor, Conti, Cella, Bottai, Orlandini, Baldesi, Mariotti, Giuriati, Mastino, Cao, Zanzi.

Circa il proposito dell'on. De Nicola di dimettersi da Presidente della Camera dei Deputati, il «Giornale d'Italia» dice che informazioni assunte da buona fonte lo pongono in grado di assicurare che nessun preordinato irremovibile proposito ha potuto suggerire l'atto compiuto del Presidente della Camera il quale è stato sempre e sarà certamente ossequiente e rispettoso alla volontà ed alle decisioni del Parlamento; epperò, aggiunge il «Giornale d'Italia», qualora l'assemblea elettiva, come è facile prevedere, ed il Governo insistesse con sincera ed imponente manifestazione nella volontà di respingere le dimissioni, l'on. De Nicola non potrebbe ulteriormente insistere nel proposito manifestato.

L'«Epoca» dice che lunedì prossimo sarà distribuita una lettera dell'on. Nitti ai suoi elettori di Basilicata. In tale lettera l'ex-Presidente si occupa della situazione economica e finanziaria del nostro Paese e della profonda depressione che si delinea e propone i rimedi più idonei per diminuire la crisi della produzione dell'industria nazionale.

L'on. Monici ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Esteri sulla azione urgente che intende esercitare per salvare le esistenze degli italiani Sacco e Vanzetti in seguito alla sentenza del giudice Vebste Lhaer il quale ha rigettato la domanda per la revisione del processo Sacco e Vanzetti prossimi ad essere esecuzionati, malgrado l'interessamento di tutto il mondo in favore di questi innocenti». Chiede urgente risposta scritta.

La partenza del Crociato...

Dunque si parte!

Questa mattina si riunisce a Padova il Comitato Promotore dell'Ente Autonomo Interprovinciale «Forze Idrauliche Brenta-Piave» per discutere lo Statuto dell'Ente e il piano finanziario della spesa occorrente ad assicurare a parte cospicua della Venezia e della terra di Leonello (verde vestito! Un simbolo, forse?) tutto quel ben di Dio che le società private produttrici di energia elettrica hanno fin qui shylokianamente lesinato al derelitto consumatore...

Si parte sul serio! I Signori invitati (vedere l'art. 1 del D. L. 6 ottobre 1921) prendano posto nella soffice vettura apprestata alla nobile loro curiosità del nuovo, dagli illuminati che misoneismo di interessati e fregola diffamatoria di gente venduta definiscono visionari pericolosi e sfrontati arrembatori della fortuna pubblica e privata.

In quanto all'arrivare....

Già: la questione dell'arrivo è quella che preoccupa noi, rimasti a terra, nell'agone polveroso della corsa altrui. E poichè oggi abbiamo qualche dato sui propositi concreti del nuovo Ente («Venezia felice, che ne possiedi così tre! Neratius Priscus tres existimat facere collegium. Et hoc magis sequendum est!») con quel gusto amaro della contraddizione che ci distingue dalla gente golosa dei pasticcini, vediamo da vicino i termini in cui si rivela la nuovissima Era della universale felicità... idroelettrica!

Innanzi tutto: il titolo «morale», più che giuridico od economico della iniziativa. «Pubblico servizio!»

Proprio così. Ai tempi in cui la dottrina non era — come oggi — di tutti e da tutti, si insegnava che per pubblici servizi si dovevano avere quelli soltanto intesi alla prosecuzione di fini pubblici di interesse giuridico o sociale della collettività, organizzata nello Stato. Poi la maglia si allargò. E tutti gli interessi che non fossero di una persona o di un piccolo gruppo, furono detti sociali. Da qui, passata la maglia ai «paglietta» che in Italia son lo Stato, come altra volta, nel suo paese, il vecchio re di Francia, la classificazione non ebbe più limiti. Nè il male sarebbe stato grande se tutto si fosse limitato a chiacchiere di mezzogiorno! Il guaio fu che, stabilito essere nell'indole del pubblico servizio intendere alla creazione di benefici generali o di condizioni a maggior sviluppo della ricchezza sociale, al primo errore se ne aggiunse altro e più grave. La persuasione cioè che, definito come pubblico o di pubblica utilità un certo servizio, sia superflua e incongrua la valutazione del suo costo in relazione al concreto utile da realizzare. E in un terzo momento — diciamo, così per dire, logico — la deduzione che le spese del servizio medesimo sono obbligatorie, per gli Enti pubblici, in quanto, se vi si sottraessero, verrebbero meno alla specifica loro funzione di realizzatori di pubbliche utilità.

Fermato così il rapporto: servizio pubblico — ente pubblico — spesa obbligatoria; non vi fu iniziativa di burocratici voraci di indennità, di spostati in cerca di sinecure, di demagoghi farfalloni e di acchiappanuvole teorizzatori che non apparisse da incoraggiare: magari con le chiacchiere dei più autorizzati flebotomi della economia nazionale. D'onde la legislazione e la pratica di cui scrivemmo l'altro giorno su queste stesse colonne e, «last not least», la «Corte dei Miracoli» del cooperativismo rosso, illustrata dal Preziosi nel suo ultimo libro ammonitore.

Ma veniamo alla nostra vettura, e al suo viaggio.

Spesa complessiva circa L. 92.500.000 per 35.000 KW di potenza e 130.000.000 di KW-ora di energia annuale, comprese linee di trasporto e reti di distribuzione.

Basteranno? L'esperienza dei preventivi — specialmente compilati da imprese di «lanciamento» suggerisce di non crederlo. Ma tiriamo via.

Determinato in L. 80.000.000 il capitale da provvedersi dall'Ente Autonomo, come fargli carico di una spesa minore? Semplicissimo! Gli invitati dell'art. 1 costruiscano le linee di trasporto, le stazioni di trasformazione principali, le reti di distribuzione etc. L'Ente si limiti a costruire e ad esercitare gli impianti di produzione. Spesa — basterà? — 60 milioni.

Ora il «busillis....» E il danaro? o gente di scarsa fede! Il capitale dell'Ente vi è per nulla? E poi lo Stato, cioè la Divina Provvidenza, cioè la Cassa dei Depositi e Prestiti....! Naturalmente al tasso del 5 per cento di cui lo Stato riserverà a proprio carico l'1 per cento. (Si può essere più discreti?). Ed ecco fatto il finanziamento al 4 per cento.

A questo punto sarebbe lecito ritenere l'Ente Autonomo soddisfatto delle sue private. Ma così non è! Esso intende lodevolmente a mettersi in condizioni di cedere, quasi per pulla, l'energia che produrrà. Senonchè anche per lui, in questo basso mondo borghese, «il prezzo dell'energia, oltre che dalle spese di esercizio, da quelle di consumo, di rinnovamento e dalle spese generali, è costituito dagli oneri inerenti al capitale impiegato, ossia dal costo dell'ammortamento e della retribuzione riservata al capitale stesso: vulgo: dall'interesse o dividendo.

Niente paura!

E' chiaro che esso sarebbe in grado di cedere l'energia a prezzo molto meno elevato di quello praticato dai villissimi ladroncelli dell'industria privata se potesse essere esonerato dal noioso compito di pagare annualmente quei pedaggi alla cupidigia affaristica.

Una idea! Che cosa stanno a fare le Provincie, i Comuni, le Camere di Commercio, le Casse di Risparmio ecc.? Si reclamano l'onore di fare qualche cosa! L'Ente Autonomo accolli a questi il pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento (o almeno di queste ultime soltanto) ed ecco l'energia a buon mercato. Chi paga poi? Ah, s'intende: Pantalone! E specialmente se le cose dovessero andar male!....

Lasciamo lo scherzo, ora.

A parte le eccezioni già fatte contro codesti Enti Autonomi, chiamati ad appesantire il ritmo già così lento della nostra ricostituzione economica, e ...

Verso la sistemazione interna di Fiume

I fascisti d'Italia invitati a rimanere nelle loro sedi

Il compito del nuovo Commissario

FIUME, 8

Con la eliminazione dalla vita pubblica di Zanella e di Blasich il problema fiumano è rimesso sul terreno essenzialmente nazionale, dando la possibilità ai partiti di intendersi su di un programma unico di ricostruzione morale e materiale della città. Ancora il partito autonomista non ha deliberato la adesione ai postulati espressi dal Comitato di difesa nazionale e probabilmente assumerà un atteggiamento passivo rimanendo in disparte nella azione politica, a meno che la tendenza conciliatrice formatasi nel suo seno non prevalga spingendo il partito ad entrare nella coalizione, senza perpetuare l'equivoco che esiste tra i vari partiti.

Riscuote invece l'unanime consentimento dei partiti nazionali e incontra larghe simpatie negli altri partiti l'on. Giuriati, la cui dirittura morale si impone a tutti. Il suo nome è unanimemente fatto come il migliore candidato ad assumere i poteri dello città e probabilmente la sua nomina verrà quanto prima proclamata se altri ostacoli non sorgeranno improvvisi.

Risolto questo problema interno in una forma accettabile anche pel governo italiano, rimane l'altro problema di carattere internazionale, complicatosi con la destituzione dell'assemblea costituente da parte del comitato di difesa nazionale. Sorge da questo atto la difficoltà per il governo italiano di riconoscere il nuovo governo di Fiume.

Alcuni partiti, e fra questi pure quello democratico autonomo, sono d'accordo nel ritenere che il problema interno debba essere risolto affidando i poteri ad una personalità del mondo politico italiano. Questa soluzione ricongiunge la vita del comune fiumano allo tradizione degli antichi comuni italici che sceglievano i propri capitani e podestà tra i cittadini non appartenenti alla propria città. Veramente nessuna personalità fiumana potrebbe riscuotere la simpatia generale ed avere il mandato da tutti i partiti, perchè nessun uomo politico di valore è rimasto estraneo alla vita pubblica in questi ultimi tempi e perciò nessuno è in qualche maniera rimasto al di sopra della lotta che ha valore di azione direttamente anti costituzionale.

Il nuovo commissario dovrà appunto risolvere questo grave problema dando la possibilità al governo italiano di interessarsi della situazione di Fiume senza incappare negli articoli del trattato di Rapallo, dal quale deriva appunto la elezione della assemblea costituente. Anche la stampa jugoslava insiste nella applicazione del trattato di Rapallo senza riconoscere la nuova situazione creatasi in seguito alla azione del 3 marzo.

CLEMENTE MARASSI

La situazione a Fiume

FIUME, 8

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14, si riunirono in piazza Dante le rappresentanze di tutte le associazioni e dei partiti cittadini, per partecipare alle solenni onoranze funebri al tenente Edoardo Meazzi e al legionario Spiridione Stojan, dalmata irredento.

Il corteo, a cui presero parte tutti i cittadini, si mosse al suono della campana della Torre civica verso il cimitero, attraversando tra fitte ali di popolo commosso Corso V. Emanuele e le vie principali della città.

L'immenso corteo sfilò per circa una ora e sostò davanti al palazzo del Governo. Dopo la benedizione delle salme, il corteo, al suono dell'Inno del Piave, proseguì pel camposanto, dove, innanzi ai feretri, fra un religioso silenzio, parlarono l'ing. Prodam a nome del comitato di difesa nazionale, l'on. Giunta, il sig. Bastianini per il partito fascisto e il sig. Marussi per la Associazione Adriatici irredenti.

I reparti armati nazionalisti, fascisti arditi e legionari, resero gli onori militari all'atto della tumulazione dei due eroici caduti. La cerimonia funebre ebbe quindi termine.

Giungono intanto ogni giorno centinaia di telegrammi dai fasci, dalle sezioni nazionaliste, da associazioni di combattenti ecc., offerentisi per qualunque bisogno.

Ieri si è riunita la locale sezione del partito popolare, sotto la presidenza dell'on. Ernesto Vassallo. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Fiume del partito popolare italiano, riafferma anzitutto la spiritualità cristiana che caratterizza il metodo e l'azione del partito popolare italiano inspirandosi ai principi di pace, di amore e di rispetto alle leggi; plaude all'elevato messaggio di pacificazione del nostro amato pastore, S. E. mons. Celso Costantini, ai cui apprezzamenti ed alte invocazioni pienamente si associa; delibera di continuare con tutte le sue forze tale opera pacificatrice già iniziata dopo gli avvenimenti del 3 marzo da questa sezione; manda un saluto di rimpianto alle vittime di tali avvenimenti, facendo voto che il loro sacrificio affretti la auspicata concordia degli animi; constata la impellente necessità che abbiano una sosta gli odii e le lotte che dilaniano la vita economica e politica della città di Fiume; riconosce la convenienza che i poteri statali e comunali siano delegati senza ritardo ad un commissario straordinario che in conformità delle leggi provveda al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla urgente ricostruzione economica della città. Invoca la solidarietà del partito popolare italiano e del popolo d'Italia per agevolare ed assicurare alla città di Fiume il suo risorgimento morale ed economico ed il conseguimento delle aspirazioni nazionali».

La designazione dell'on. Giuriati

Nella giornata di ieri si sono concluse le trattative intavolate dal comitato di difesa nazionale coi rappresentanti dei vari partiti per la designazione di un capo del governo. E' stato firmato — secondo i giornali — il seguente accordo:

«Per dare alla città di Fiume pace duratura dopo tanto travaglio, e perchè siano riprese, sotto la protezione della gran madre Italia, i traffici del porto ed i lavori di pubblica utilità, i rappresentanti dei partiti politici ai quali aderisce la maggioranza del popolo fiumano, considerata la urgenza di affidare provvisoriamente con pieni poteri, il governo della città a persona estranea alle locali competizioni e che possa condurla all'auspicata sistemazione interna, designano a tale ufficio l'on. avv. Giovanni Giuriati. Lo autorizzano ad un tempo a sceglersi a collaboratori quei cittadini fiumani che giudicherà più competenti e più adatti allo scopo suddetto, senza riguardi a criteri numerici o di partito e ad indire i comizi per l'assemblea legislativa quando egli lo creda opportuno e, in ogni caso, quando il popolo fosse chiamato a decidere del proprio destino.

«La ragione giuridica di tale provvisoria designazione risiede nella volontà oggi manifestata dai delegati dei partiti e dal popolo fiumano ed è confermata dalla considerazione che ogni altra soluzione od il prolungarsi della soluzione attuale comprometterebbe ulteriormente la tranquillità e lo svolgimento della vita civile ed economica della città. I delegati dei partiti ed il popolo fiumano si impegnano solennemente a coadiuvare alla concordia degli animi ed allo stabilirsi di quelle condizioni spirituali e di fatto che valgano a dare alla città il suo definitivo assetto giuridico».

A proposito di tale accordo l'Ufficio stampa del Comitato di difesa nazionale comunica che il testo non è ancora munito di tutte le firme e non può quindi essere ufficialmente reso noto.

Un voto dei nazionalisti

Oggi si è nuovamente riunita la sezione di Fiume della Associazione nazionalista per esaminare l'odierna situazione. Dopo lunga discussione venne approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui, presa in esame la situazione, valutate le varie difficoltà inerenti ad una soluzione che possa essere definitiva in armonia cogli ideali che l'associazione persegue, esprime la volontà che al di sopra di piccole competizioni di parte sia stabilizzata la fraterna concordia fra tutti gli italiani di Fiume per una soluzione immediata, soluzione che, salvaguardando completamente i diritti nazionali della città, non prescinda dagli obblighi che alla patria derivano dalla situazione internazionale.

... apprende che il comando generale delle squadre di combattimento del partito nazionale fascista, ha diramato a tutte le sedi il seguente comunicato:

«In seguito agli avvenimenti gloriosi di questi ultimi giorni, continuano ad istradarsi verso Fiume fascisti di tutte le parti d'Italia, animati da generosi propositi. Poichè la situazione militare della città è tranquillante nel modo più assoluto e le forze locali sono sufficienti per la sua sicurezza, si prescrive che i fascisti rimangano nelle loro sedi».

Si spera che i fascisti del Regno ascolteranno tale logico appello.

Una nota ufficiosa romana

contro la designazione Giuriati

ROMA, 8

L'ufficiosa «Tribuna» pubblica: «Le ultime notizie da Fiume prospettano l'eventualità che alla testa dello Stato libero di Fiume possa venir chiamato l'on. Giuriati. Verso la persona del Giuriati, che si è condotto sempre con un senso di misura e di responsabilità, nulla ci sarebbe da eccepire.

«A parte il fatto, che può essere discusso, se la situazione non renda indispensabile che alla testa di Fiume vi sia un cittadino fiumano, per il caso di Giuriati ... complicazione della sua qualità di deputato al Parlamento italiano. Noi crediamo e confidiamo che le conseguenze e sopratutto le ripercussioni nell'opinione politica internazionale di un simile stato di cose, siano considerate con pieno senso di responsabilità dai patrocinatori di questa idea e dal Giuriati particolarmente.

«E' notorio che dei sospetti, per quanto infondati, sono già ad arte sparsi riguardo gli avvenimenti fiumani negli ambienti diplomatici internazionali e la qualità di Giuriati, quale membro del Parlamento italiano, darebbe gravi ragioni a riconfermarli anche negli ambienti a noi più favorevoli, mentre ne trarrebbero profitto i nostri avversari, che non mancherebbero certo di rappresentare la cosa come incompatibile con la lettera e lo spirito del Trattato di Rapallo e di accusare la connivenza del Governo italiano, alla vigilia della Conferenza di Oriente e della Conferenza di Genova, nelle quali l'Italia deve difendere i suoi maggiori interessi di carattere generale, tanto nel campo politico che in quello economico ed ha bisogno della maggiore libertà di azione e della fiducia delle potenze alleate ed amiche nella piena lealtà della sua condotta. E noi temiamo che questa fiducia possa essere oscurata e questa libertà di azione almeno diminuita da decisioni e avvenimenti che in qualunque modo potessero essere accusati di incompatibilità coi nostri obblighi di trattati.»

D'Annunzio al Fascio romano

ROMA, 8

Il comandante Gabriele d'Annunzio ha inviato al direttorio del Fascio romano di combattimento il seguente telegramma:

«Sgombrato il campo dalle immondizie, incomincia la lotta disciplinata per impedire che le esitazioni e gli errori dei nostri piccoli uomini si perpetuino. Confido in tutta la giovinezza d'Italia. Trasmetterò la mia parola d'ordine. Commemorate Edoardo Meazzi, che è un alto esemplare di giovane italiano, degno che il lauro del Gianicolo sia offerto al suo eroismo silenzioso. — Gabriele d'Annunzio.

Il Fascio romano in seguito al telegramma del Comandante d'Annunzio ha indetto per domenica prossima alle ore 16 al Gianicolo una solenne commemorazione di Edoardo Meazzi.

La crisi per la questione di Wilna

VARSAVIA, 8

La Dieta di Wilna è ripartita oggi non avendo potuto trovare per le trattative un accordo. E' ristabilita a Varsavia una delegazione della Dieta per le trattative con il futuro ministero. La crisi continua senza che vi sia alcuna precisa indicazione sul modo di risolverla. Si attende per domani indicazioni del maresciallo della Dieta il quale ha iniziato oggi le consultazioni con i capi dei gruppi parlamentari.

L'impiego degli esplosivi nell'agricoltura

Esperimenti alla presenza del Re

ROMA, 8

Stamane la cooperativa ex combattenti di Grottaferrata, ha eseguito in località Casarotto esperimenti di impiego di esplosivi per uso agricolo, sotto la direzione dell'ispettorato delle costruzioni di artiglieria. Agli esperimenti ha presenziato il Re. Erano presenti anche i ministri Di Scalea e Bertini, il sottosegretario Cingolani, il generale Diaz, il generale Badoglio, il sindaco Valli, il prefetto e numerosi generali e ufficiali, nonchè una folla di invitati giunti da Roma, da Frascati e da Grottaferrata.

Al giungere del Re la musica ha suonato la marcia reale, mentre dalla folla veniva fatta una entusiastica acclamazione.

Il generale Torretta, direttore delle costruzioni di artiglieria, ha illustrato la praticità dell'impiego degli esplosivi per uso agricolo.

Ha parlato quindi il sig. Tanlongo, presidente della cooperativa ex combattenti di Grottaferrata, che ha ringraziato il Sovrano al quale ha riaffermato i sensi della devozione degli ex combattenti.

Quindi si è proceduto alla esplosione delle bombe. Il Re, terminata la esplosione, si è recato sul terreno, accompagnato dalle autorità presenti, per vedere gli effetti degli esplosivi. Quindi, salutato da vive acclamazioni, ha fatto ritorno a Roma.

Ferrovieri ricevuti dal Re

ROMA, 8

Oggi alle ore 16, il direttore del «Ferroviere italiano», giornale della classe ferroviaria che si pubblica a Bologna e che ha per sottotitolo: «Per la Patria, per la famiglia, per il lavoro, per la giustizia», è stato ricevuto con tutti i redattori dal Re al quale ha manifestato i sentimenti di devozione dei ferrovieri appartenenti alla famiglia del giornale stesso.

Il Re ha intrattenuto con la sua abituale cordialità i ferrovieri, interrogandoli sul movimento ferroviario ed interessandosi delle comunicazioni ferroviarie specialmente della Venezia Giulia, e ricordando con elogi l'opera dei ferrovieri durante la guerra.

I ferrovieri, commossi da tanta bontà, hanno anche manifestato al Re la loro gratitudine per la fondazione dell'Opera Elena di Savoja per il soccorso degli orfani dei ferrovieri morti in guerra.

Fra i ferrovieri ricevuti dal Re vi erano il cav. Felice Budini direttore del giornale, i redattori Gori Michelangelo, capo stazione di Codroipo, Ircando Agostino controllore viaggiatori di Belluno, Ferri Colombo conduttore capo di Udine, Angelini Rodigildo capo del personale viaggiante di Udine, Fortot Arturo ex tenente e impiegato ferroviario di Belluno, Franchini Angelo conduttore di Treviso, Palma Alessandro operaio di Belluno.

La legittimità dei sottomarini proclamata

dal comitato consultivo americano?

PARIGI, 8

Il «Matin» segnala l'esistenza di un documento ufficiale americano non ancora pubblicato, che proclama l'efficacia e la legittimità dei sottomarini. Si tratta di una mozione approvata il 21 dicembre u. s. dal comitato consultivo nominato dal Presidente Harding per la conferenza del disarmo.

La mozione di cui trattasi così conclude: «Il Comitato è del parere che la guerra senza restrizione fatta dai sottomarini contro le navi mercantili debba essere proscritta, ma che il diritto di visita e di perquisizione può essere esercitato dai sottomarini secondo le stesse norme che si usano per le navi galleggianti. Il Comitato non approva che si fissino le dimensioni dei sottomarini.»

pasto più largo alle ingorde canne del cooperativismo versicolore che sta burocratizzando la nostra economia a favore di tuteri ordini parassitari; non è credibile che, sulla base di siffatto programma — se sia proprio così — l'Ente Brenta-Piave voglia domandare gravi sacrifici alle pubbliche amministrazioni e agl'Istituti di Credito che sono responsabili della fortuna regionale. E per questo gli art. 1 e 5 del D. L. 6 ottobre 1921 — come gli analoghi dei DD. LL. che riflettono gli Enti Adige-Garda e del Friuli — concepiti evidentemente in un accesso di furore demagogico da parlamentari o da funzionari dimentichi d'ogni più elementare notizia di diritto pubblico e destituiti di ogni più rudimentale sensibilità giuridica, autorizzino tali Enti a tutto fare e a tutto osare anche contro le fondamentali ragioni della loro esistenza, ci rifiutiamo a immaginarli assenzienti alle proposte che loro sarebbero fatte oggi... Primo, tra essi, l'Istituto Federale di Credito che è sorto a scopi ben precisi e ben diversi, I quali non potrebbero onestamente esergli tolti o mutati semplicemente perchè la ventata di leggerezza politica e di imprevidenza finanziaria che passa sul nostro paese sembra piegare al suo verso anche qualche spirito diritto...

No, Noi vogliamo sperare che non si parta.

Nel Veneto c'è della gente seria: dalle idee precise, dalla coscienza chiara. Per quanto male gli abbian fatto la ciarlataneria dei procaccianti, la vanità morbosa degli esibizionisti, la vigliaccheria sorniona dei borghesi che non vogliono apparir tali, il nostro non è ancora paese di conquista. E vi si sa ridere ancora. Per ciò dinanzi a certe partenze potrebbe ricordare quella del Crociato...

GIUSEPPE FUSINATO

La chiusura dei circoli comunisti di Milano

MILANO, 8

I circoli comunisti della città, per ordine della Questura, a distanza di poco più di due mesi, sono stati oggi chiusi per la seconda volta. Nel pomeriggio la polizia irruppe nella palazzina di porta Venezia, sede centrale del partito e ha proceduto ad una minuta perquisizione e ne ha ordinato quindi la chiusura: lo stesso trattamento è stato usato agli altri circoli. La Questura afferma che nei locali comunisti di via Paolo Sarpi sarebbero stati sequestrati degli esplosivi e nel pomeriggio di oggi ha pure ordinata la chiusura del circolo giovanile socialista di Porta Vigentina, ma si ignora però le ragioni di questo ultimo provvedimento.

Lo sciopero finito a Genova

GENOVA, 8

Lo sciopero è terminato e stamane la città ha ripreso l'aspetto normale. Incidenti non se ne ebbero a deplorare più. Ieri sera per le strade vi era una certa animazione, ma piovve e la pioggia disadò la folla. All'ospedale non si sono presentati altri feriti.

I feriti rimasti ricoverati a Pammatone sono due: l'operaio Ferrari e l'agente investigativo Mogollo. Stamane le condizioni dei due feriti sono un po' migliorate e i sanitari sperano di contenderli vittoriosamente alla morte.

Retata di spacciatori di cocaina fra Padova e Venezia

PADOVA, 8

La polizia era venuta a sapere che a Padova si spacciava in quantità rilevante della cocaina, veleno che veniva importato da Venezia, ed ha potuto assodare ciò in seguito all'arresto per misure di P. S. di un individuo, che venne quindi rilasciato. Fu appunto a mezzo di costui che da P. S. ha potuto trarre in arresto altri spacciatori della venefica polverina.

Il Questore aveva affidato il difficile incarico, date le prudenti misure di cui si circondavano gli spacciatori, al vice-commissario dott. Marchiori il quale volle quali collaboratori il tenente delle R. Guardia Cardiel, i brigadieri Vineiguerra e Muleto e l'appuntato Di Salvo. Funzionario, ufficiale e subalterni concretarono il piano d'azione. Si travestirono tutti e si portarono, l'altra sera, a Venezia per scovare il cocainomane di cui già sopra abbiamo parlato. La fortuna questa volta fu dalla parte della polizia, poichè non fu difficile conoscere ove il ricercato si trovava. Onde poter avvicinare l'individuo senza destargli sospetti fu deciso che uno solo lo abbordasse. Questi fu il dott. Marchiori, trasformatosi per l'occasione in farmacista. L'incontro avvenne al Caffè Colombo a Venezia.

Vicino al tavolo ove il falso farmacista conversava coll'individuo alcuni pacifici viaggiatori di commercio consumavano un frugale pasto, scherzando tra di loro. Costoro non erano altri che il tenente Cardiel e i subalterni, ottimamente travestiti. Poco dopo il farmacista e il cocainomane passavano in un vicino caffè ove il Marchiori, con felice esordio e abili insinuazioni, potè farsi presentare ad alcuni individui per contrattare un forte acquisto di cocaina. Il giorno seguente, cioè ieri, mentre i brigadieri Vinciguerra e Muleto spiavano, alla stazione ferroviaria l'arrivo dei trafficanti, il Marchiori e il Cordiel non perdevano il loro tempo. Il vice-commissario potè ottenere da un farmacista cittadino di rimanere quale... proprietario per qualche tempo nel negozio. Farmacista vero e farmacista falso, s'accordarono così che quando i due brigadieri avvertirono con una telefonata che gli individui erano arrivati col treno delle 13 e 30 e si recavano alla farmacia già prima designata, trovarono il falso padrone al suo posto dietro il banco con tanto di camice e sopramaniche....

Duecento grammi di cocaina furono consegnati furtivamente.

Eccovi trecento lire di acconto — disse il Marchiori — ora non posso versare di più, anche perchè non voglio destare sospetti fra i miei commessi. Questa sera trovatevi all'Albergo Torretta in Via Santa Lucia, e vi porterò il saldo. In tutto 1800 lire. D'accordo? — D'accordo.

Essi, dunque, dovevano portarsi all'Albergo designato ove il falso farmacista — sempre per non destare sospetti — doveva prendere provvisoriamente alloggio.

Poiano però in detto albergo erano convenuti anche gli altri funzionari. Poco dopo mentre fervevano le discussioni per la definizione del contratto intervennero le guardie regie e il tenente, e, gli spacciatori furono arrestati. Essi sono: Pietro Rossi di Salvatore, di anni 24, da Napoli e dimorante a Venezia a Castello n. 1433, colui che portò la cocaina alla farmacia assieme al secondo arrestato tale De Bei Giuseppe fu Angelo, di anni 23, da Venezia, abitante a S. Chiara n. 508.

Questi due, assieme al rilasciato, sono quelli che entrarono poi alla «Torretta». Altro arrestato è certo Giuseppe Palmieri fu Salvatore, di anni 24, da Napoli, residente pure a Venezia senza fissa dimora.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Le manifestazioni per Fiume

Ieri sera alle ventuna le squadre fasciste e nazionaliste precedute dai gagliardetti si adunarono al Molo per la commemorazione del tenente Edoardo Meazzi, caduto nelle ultime tragiche giornate di Fiume.

Dopo l'adunata, i fascisti inquadrati fecero un giro della Piazza, sostando e disponendosi di fronte alla loggetta del Sansovino. Sulla balaustrata di essa salì il segretario provinciale del fascio Davy Gabrielli, che nel solenne silenzio degli squadristi e dei cittadini disse un'elevata e commossa commemorazione del caduto. Ricordando come da quello stesso posto Gabriele d'Annunzio parlasse al popolo prima della gesta di Ronchi, egli celebrò la vita eroica del tenente Edoardo Meazzi, legionario e ardito, figura nobilissima di combattente dell'ideale e dell'arma durante la nostra guerra. Finita la guerra egli fu tra coloro che seguirono il comandante d'Annunzio nell'epica marcia di Ronchi, compiuta non soltanto per la liberazione di una città italiana fra tutte le italiane, ma per la salvezza di tutto il patrimonio di idealità per cui la nostra guerra si era sanguinosamente combattuta e vinta. Meazzi è morto e ora sulla sua tomba non si deve pronunziare vanità di parole, ma affermare saldezza di propositi. Il sacrifizio e il dolore d'Italia non sono ancora terminati, è destino e fatalità che la sua via venga segnata dalle salme dei nostri uomini migliori. Siano queste salme le pietre miliari della ascesa irresistibile della Patria. La marcia di Ronchi non si deve arrestare, essa continuerà fino al raggiungimento di tutti i voti, con fede e con tenacia. E noi, afferma l'oratore, la condurremo fino in fondo, perchè essa ha per obbiettivo quelle stesse finalità per cui i combattenti d'Italia hanno fatto la guerra sulla fronte, e ora la continuano nelle piazze contro tutti i nemici interni. E questa fiera volontà che è in noi è l'unica maniera di commemorare degnamente Edoardo Meazzi.

L'oratore conchiude invitando i fascisti e i cittadini all'Alleanza Nazionale, dove l'avvocato Marsich li avrebbe intrattenuti sulla situazione politica del momento.

Infatti subito dopo fascisti e cittadini si avviarono nella sala dell'Alleanza, la quale in pochi minuti si gremì straordinariamente di intervenuti.

L'avvocato Marsich appena sale a parlare è accolto da un applauso che dura lungamente. Dopo aver ricordato il nuovo martire di Fiume tenente Meazzi, egli glorifica il gesto eroico di Venezia che domenica ha risposto all'appello per dare tutta la sua anima, tutta la sua fede alla città olocausta. La causa di Fiume — dice il Marsich — non è un fenomeno fascista: è la fede sorta dalla volontà indistruttibile di fare l'Italia grande, di redimere non solo Fiume, ma tutta la Dalmazia, la Dalmazia tradita, venduta, barattata, è la causa di tutta l'Italia che attende la sua completa liberazione, e la sua epurazione da tutti i nemici, interni ed esterni. L'oratore incita i fascisti ad affrontare in tutta la sua integrità la questione opponendosi a tutti i governi che scaturiscano dall'attuale parlamentarismo incapace di risolvere la causa d'Italia. La Legione veneta accoglierà perciò nelle sue file non solo fascisti, legionari od ex combattenti, ma tutti coloro che hanno palpiti di amore per la patria. Noi, dice l'avvocato Marsich, non vogliamo la rivoluzione, vogliamo raggiungere la meta prefissa dal nostro comandante Gabriele d'Annunzio.

La fine della improvvisazione è accolta dall'applauso di tutti gli adunati.

Sfollata la sala, i fascisti ritornarono in Piazza dove, dopo il canto del loro inno, ordinatamente si sciolsero.

Un convegno di deputati popolari contro la soppressione del Ministero delle T. L.

Stamane, alle ore 10, nella sede della Deputazione Provinciale, avrà luogo una riunione dei deputati popolari veneti, per prendere accordi sull'azione da svolgere in merito alla minacciata soppressione del Ministero delle Terre Liberate, e per trattare di altre questioni relative alla ricostruzione della Regione Veneta.

Nessun monopolio di trasporti portuali

«*Ill.mo Sig. Direttore.* Da qualche giorno riprende sui giornali cittadini una vivace discussione con articoli firmati e non firmati, riguardante la possibilità, di concessioni di monopoli ad una o all'altra Cooperativa di Trasporti.

«Questo Provveditorato fu continuamente pressato da varii interessati fino dalla sua istituzione per accordare esclusivismi del genere all'una od all'altra Cooperativa ed ha sempre resistito; per risolvere poi completamente la questione di massima e togliere ogni discussione in proposito, venne nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 15 dicembre 1921 deciso che la parte trasporti dovesse essere lasciata completamente libera e tutt'al più disciplinata nei riguardi delle tariffe massime ammesse e delle modalità di lavoro.

«Da alcuni mesi nessuna richiesta di esclusivismo orale o scritta è qui più pervenuta.

«Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente per troncare una inutile polemica.

«Con perfetta osservanza. — Il Provveditore al Porto: *Carraro*».

I brevetti e le medaglie commemorative della campagna di guerra

Il Comando del Distretto Militare ha rimesso al Municipio, per la consegna ai destinatari, un gran numero di brevetti e medaglie commemorative della recente guerra.

Si avvertono pertanto gli ex militari delle classi 1887, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94, e le famiglie dei militari defunti delle classi stesse, a cui appunto si riferiscono i brevetti e le medaglie suddette, che potranno ritirarli presso le Sezioni dei Vigili dei Sestieri in cui essi risiedono, dalle ore otto alle undici e dalle 14 alle 17 dei giorni dal 12 al 26 corrente, fatta eccezione per il Sestiere di S. Marco, pel quale il servizio sarà eseguito dall'Ufficio Leva Municipale, durante l'orario normale giornaliero.

Il valore economico della pesca (Università Pop. - Sede di Castello)

Martedì sera, il co. comm. Emilio Ninni ha tenuto alla «G. Gozzi» la sua lezione sul valore economico della pesca, interessando vivamente con la parola chiara e con indicazioni positive tratte dallo studio e dalla lunga conoscenza, il numeroso e attento uditorio.

Dopo un cenno sullo sviluppo dell'industria peschereccia attraverso i secoli, egli mostrò i progressi più recenti applicati con grande vantaggio all'estero, e un po' anche tra noi, dove essi potranno rendere grandi benefici, data l'abilità e la singolare operosità dei nostri lavoratori del mare.

La dotta conferenza, illustrata da belle proiezioni, fu alla fine meritamente applaudita.

Con questa del co. Ninni, s'è chiusa la serie delle lezioni che, nel corso dell'inverno hanno offerto modo agli abitanti di Castello Alto di partecipare alla vita intellettuale, ascoltando la trattazione popolare di temi pratici e attraenti, e cogliendo l'occasione per rifornirsi alla Biblioteca operaia detta «BOSCAM» di buoni libri per accrescere la propria istruzione.

Corsi di istruzione marinara alla "Compagnia della Vela„

Anche quest'anno il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela organizza per soci, nella Sede sociale, un corso libero di *costruzione, attrezzatura e manovra marinara* con particolare riguardo allo «yachting», corso che sarà tenuto dal comandante Tullio Gioppo, che cortesemente si presta, nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana. Il numero delle lezioni non è fissato preventivamente. Il corso avrà inizio la sera di venerdì 10 corr., alle ore 21.30.

Il Consiglio direttivo della Compagnia porta ciò a conoscenza dei soci, e specialmente di quelli che desiderano essere poi nominati Comandanti o Timonieri, e raccomanda di non mancare.

Il numero indice del costo della vita per il mese di febbraio

Il Laboratorio di Statistica Sociale ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di febbraio venne determinato in 121.99 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 117.49 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di gennaio era rispettivamente 125.19 e 120.57.

Per un ricordo marmoreo ai Caduti di San Cassiano

Parecchi artisti hanno inviato spontaneamente alla Commissione Esecutiva per il ricordo marmoreo che la parrocchia di S. Cassiano ha deciso di erigere in omaggio ai caduti, progetti, disegni e bozzetti.

Avendo però la Commissione deliberato che tutti gli artisti abbiano norme precise per concretare un progetto, che dovrà essere presentato non più tardi del 26 corr., si avvertono gli interessati che le dette norme si possono ritirare presso la sede della Commissione (S. Cassiano, 1852).

Gare Stenografiche Regionali

Le già annunciate gare stenografiche regionali indette per il 23 aprile p. v. a Venezia, dal Collegio degli Stenografi, saranno di due specie: di velocità e di esattezza teorica. Le gare di velocità, a loro volta, saranno quattro ordinarie ed una di campionato. Tutte consisteranno nella stenoscrizione di un brano di autore moderno, letto con velocità al minuto di parole: centotrenta in più per la gara di campionato; centoventi per la gara di prima categoria, cento per la gara di seconda, settanta per la gara di terza, cinquanta per quella di quarta categoria.

La gara di esattezza teorica consisterà nella riproduzione, senza alcuna velocità, di un brano di trecento parole, entro il termine massimo di venti minuti.

Fra giorni sarà diramato il programma dettagliato delle gare, per ciascuna delle quali vi saranno premi e diplomi.

La Commissione organizzatrice delle gare è così costituita: *Presidente* cav. prof. rag. Giovanni Serafin; *Membri*: cav. avvocato Pietro Appiani, dott. profg. Mario Brunetti, prof. rag. Arturo Cavazzana, comm. ing. Adolfo Errera, prof. Carlo Lotti; *Segretario* Ugo Sereni.

Tale Commissione nominerà la Giuria, nella decade precedente al giorno delle gare.

Frattanto, importanti Enti pubblici e privati hanno promesso il loro appoggio a questa importante manifestazione stenografica.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviam. al Lavoro (Ufficio Comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 27 febbraio al 5 marzo:

Residui al 26 febbraio: Disoccupati 1587; Sussidiati 456.

Operazioni eseguite: Disoccupati iscritti 50; Rinnovati 34; Confermati 144; Collocati 91; Domande di sussidio presentate 43; Sussidiati nuovi ammessi 79; Sussidiati sospesi 81; Libretti di lavoro rilasciati 14; di maternità 2; Giornate lavorative 6; Giornate di disoccupazione riscontrate 9508; Giornate di sussidio pagate 3833.

Residui al 5 marzo 1922: Disoccupati 1580; sussidiati 454.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti scaricatori del porto ecc.

Vetri veneziani

Ricordiamo che stasera alle ore 20.45 alla Sede Centrale dell'U. P. presso l'Ateneo Veneto in S. Fantin, il prof. G. Lorenzetti terrà l'annunziata conferenza con proiezioni «Vetri Veneziani» che sarà la prima del 4.o periodo (marzo).

La competenza del prof. Lorenzetti e la caratteristica del soggetto danno sicuro affidamento per vedere stasera la sala maggiore dell'Ateneo affollata di un pubblico scelto.

L'abbonamento al «periodo» si può fare all'entrata e costa L. 2. Ingresso alla conferenza L. 1. Azionisti L. 10.

— Oltre alla pubblicazione ultima delle oblazioni pervenne ancora alla Presidenza della U. P. quella della Banca Cooperativa di Venezia con L. 200, e la S. A. Ferramenta e Metalli con L. 100.

Accademia Veneziana di Musica antica

Oggi giovedì, alle ore 18, nella Sala Maggiore del Liceo «B. Marcello», seguirà la sesta lezione di Storia della Musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

«Le origini del melodramma - La Camerata Fiorentina». — Esecuzioni: Giulio Caccini «Canzone d'Euridice» — Jacopo Peri «Brani dell'Euridice: a) il Prologo; b) la Canzone di Tirsi; c) il Canto d'Orfeo; d) Balletto finale.

Istrumenti dell'epoca; orchestra d'archi; organo; pianoforte.

CRONACA VARIA

Perfino, puntelli!

Profittando dell'escavo del rio delle Veste, il capomastro Giovanni Stefinlongo, dimorante a Santacroce 2262, aveva fatto puntellare il muro di una casa prospiciente sul rio, la cui stabilità non sembrava solidissima.

Ieri dalle dodici alle due, ora della placida siesta, furono rimossi, da ignoti, e sparirono gran parte dei puntelli, con pregiudizio, naturalmente, della stabilità di tutto l'edifizio.

Così, per un guadagno di legname che non supera le duecento lire, si rischiò di mettere a repentaglio la statica di un casamento. Che tempi!

Grave infortunio

Ieri il vigile n. 7 passando per San Samuele, vide steso a terra un povero operaio svenuto e perdente sangue da una larga ferita lacero-contusa alla fronte. Il vigile ne curò subito il trasporto all'Ospitale per mezzo della Croce Azzurra. L'infortunato fu accolto nel Pio Luogo in istato comatoso, con pericolo di commozione generale. Siccome la gravità del suo stato non gli permette di pronunciare parola, non si è potuto interrogarlo.

Da carte che portava indosso, si seppe ch'egli è il terrazzaio Antonio Del Soldà di anni 41, dimorante a Cannaregio 4055. Pare che lavorando in una casa sia precipitato sulla via da un balcone o da un terrazzino, senza che nessuno si accorgesse della caduta disgraziata.

Dal tetto al magazzino

Cavalieri della luna, avidi di bottino, per calare nel magazzino del sig. Bizio Marco in calle Baiamonte Tiepolo 2302, scelsero la via perigliosa del tetto, su cui aprirono una breccia bastante al passaggio di un uomo. Così dall'alto scesero al basso, e, senza che nessuno si sognasse di turbare la loro opera, riuscirono a rubare e trasportare ben dieci balle di sacchi vuoti.

Tre di queste furono però trovate abbandonate, due nel fondo del rio del Megio e la terza sulla riva del sottoportico di Mezzo.

L'impermeabile

Iermattina pioveva, motivo per cui lo impiegato Tognacci Tullio, di 29 anni, si recò all'ufficio in calle del Ridotto inguainato nel suo impermeabile, valore settecento lire.

All'ufficio si sedette come di consueto al tavolo di lavoro, dopo aver appeso il «pardessus» all'attaccapanni dell'andito.

A mezzogiorno, quando si alzò per uscire, l'attaccapanni era deserto. Sorpresa, rimpianto e denunzia. Ma per fortuna non pioveva più!

La stoffa da tappezzeria

La bottega di antichità del sig. Podio Luigi ha due entrate: una sul terreno solido in campiello del Remer 2070-71, e l'altra d'acqua sul rio di S. Polo. La saracinesca di quest'ultima fu intaccata e tagliata di nottetempo dai ladri. Nell'interno disparvero centocinquanta metri di stoffa rossa da tappezzeria.

Una scheggia in un occhio

Il diciassettenne Genovese Luigi di Pietro, dimorante a Castello, lavorando da fabbro nell'officina Celimani a S. Gioachino, una scheggia di metallo gli saltò nell'occhio destro, producendogli una profonda ferita.

All'Ospitale fu ricoverato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Cronache funebri

Il prof. Luigi Brunelli

Giunge notizia da Napoli che si è spento laggiù, nella quiete del Villino Salomone al Vomero, l'illustre professore ing. Luigi Brunelli, insegnante nel R. Politecnico di Napoli, e docente nell'Istituto Superiore Navale.

La morte del prof. Brunelli è lutto per la scienza italiana, che perde in lui uno dei suoi più nobili cultori, e per Venezia, che gli aveva dato i natali.

Le nostre profonde condoglianze alla inconsolabile Madre sua, che a Venezia, dove vive, è circondata da un reverente ossequio e dal compianto sincero di tutti i buoni.

Ad essa S. E. il Ministro della Marina ha inviato il seguente telegramma:

«Alle condoglianze dell'intero Istituto Navale unisco il mio personale compianto per la perdita dell'illustre suo figlio onore e vanto della scienza italiana, perduta speranza della Patria».

L'esito della recita studentesca al "Rossini„

Il Comitato per la Recita Studentesca di Beneficenza «Pro Madri dei Caduti» data il 25 febbraio al Teatro Rossini, rende noto che l'incasso complessivo fu di L. 3461.60 di cui L. 1661.60 di spese e quindi il ricavato netto L. 1800. Questo importo verrà consegnato alla sig.a Sartorelli, Presidentessa del Comitato per le Madri dei Caduti. A questo ricavo si dovrà aggiungere la differenza del costo della energia elettrica non appena questa sarà restituita dalla Direzione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 marzo: «Derna» ital. da Fola con merci — «Atlanta» it. con merci — «Maridal» norv. da New York con merci.

Spedizioni dell'8 marzo: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo «Derna» ital. arrivato l'8 marzo: da Fiume casse 2 pesce fresco, capi 99 bovini vivi; da Pola casse 9 pesce fresco, damig. 2 vuote, al l'ordine. Raccom. alla Soc. Serv. Maritt. — Pirosc. «Maridal» norv. arrivato l'8 marzo: da New York rinfusa tonn. 3376 grano, barili 670 olio minerale, casse 50 macchine, all'ordine. — Raccomand. alla navig. Cosulich.

Riepilogo del 7 marzo: Piroscafi in disarmo 18; a banchina 9; al largo 1; tot. pir. N. 28. — Piroscafi partiti 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2090; merci varie tonn. 270; tot. tonn. 2320. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 180; merci varie tonn. 820; totale tonn. 1000. — Totale carri caricati 205; scaricati 52. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 65, uomini 431. — Stato atmosferico: sereno.

L'ottava gita delle Palestre

Domenica 12 corr. le Palestre educative maschili di S. Raffaele, S. Stin, G. Gozzi, S. Provolo e S. Girolamo, si recheranno in gita d'istruzione a Treviso.

La partenza si effettuerà alle ore 7.45 precise dalle Fondamente Nuove ed il ritorno alle ore 18 circa nella stessa località.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Associazione Naz. Tubercolotici di guerra. — Essendosi il giorno 26 scorso mese costituita anche a Venezia una Sezione dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, ci permettiamo pregare questa Spett. Direzione di rendere avvertiti i signori oblatori che, se intendono beneficare i Tubercolotici di guerra, debbono versare le loro offerte a favore della predetta Associazione anzichè a favore dei Tubercolotici di guerra di Saccasessola che dipendono da questa Sezione.

Beneficenza

* Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Grassini Usigli ci sono pervenute le seguenti offerte: Leone ed Estella Franco L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; avv. Amedeo Padoa L. 10 idem; Guido e Adelia Vivante L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Adele Salom L. 20 alla Casa Israelitica; Emma Seravalle vedova Melli L. 10 idem; Ida Luzzatto lire 100 al Padiglione Ricreativo di Saccasessola Gr. Uff. Giulio Coen L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; dott. Augusto e Rosa Coen Porto L. 15 idem; Giulio ed Elena Ravà L. 50 alla Fond. Marinoni «Figli del popolo».

* Per onorare la memoria del dr. Riccardo Luzzatto ci sono pervenute le seguenti offerte: dott. Augusto Coen Porto L. 10 al Padiglione Ricreativo di Saccasessola; dott. Ugo Levi L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero; Giuseppina Levi Ravenna e figlio Arrigo L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

* Per onorare la memoria del Conte Azzo degli Azzoni Avogadro, Mario e Ressy Alverà versano L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

* L'avv. Giuseppe Faggioni offre L. 10 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della signora Francesca Tecchio ved. Mirabello.

* La Soc. An. Navigazione Interna offre L. 150 alla nave «Scilla» in memoria della sig.a Giuseppina Pellas, madre del proprio consigliere d'Ammin. cav. Silvio Pellas; Allo stesso scopo la Soc. An. Navigazione Fluviale offre L. 150 ai Mutilati di guerra pel proprio sindaco cav. Silvio Pellas.

* Aida e dottor Guido Ancona, ad onorare la memoria della sig. Olga Senigaglia, loro rispettiva sorella e cognata, decessa in Gorizia, offrono L. 100 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia; Allo stesso scopo il dr. Giuseppe Saccardo offre pel Collegio degli orfani dei Sanitari in Perugia L. 5.

Diario

9 GIOVEDI': S. Francesco Rom.
10 VENERDI': ss. Quaranta mm.
SOLE: leva 6.35; tramonta 18.6.
LUNA: tramonta 3.30; leva 13.33.

Maree al Bacino S. Marco: basse 2.0 e 14.30; alte 7.45 e 21.30. Altezza di marea media: dislivello normale.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 13.4, minima 8.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 760. Condizioni assai variabili di tempo.

I corsi d'acqua della regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. Del 14 febbr.: maschi 9, femmine 6, denunciati morti 1, tot. 16. — Del 15 febbr.: maschi 8, femmine 6, denunciati morti 1, totale 15.

MATRIMONI. Del 14 febbr.: Leone Salvatore commerc. con Cattel Santa cas. celibi; Zecchetti Pio imp. con Da Ponte Maria cas. celibi. — Del 15 febbr.: Bonzio Umberto bracc. con Basana Annita casal. celibi; Furlan Mario orologiaio con Giacori Igina cas. celibi; Apolloni Miorcete fuochista con Busato Leonida cas. celibi.

DECESSI. Del 14 febbr.: Dal Fabro Annunciata, di anni 87, nubile ricov. di Venezia; Lazzarini Colonna Maria, 84, ved. ricov. id.; Forti Fort Carlotta, 50, con. cas. id.; Derosa Tian Emilia, 71, vedova ricov. id.; Saccardi Gobbis Angela, 66, con. cas. id.; Polacco Bice, 51, nub. di Roma; Baffo Ballarin Pierina, 73, vedova cas. di Venezia; Pinzan Giuseppina, 77, nub. ricoverata id.; Mandarino Francesco, 19, cel. militare di Capri; Valter Antonio, 73, con. gondol. di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 15 febbr.: Michiel Cavassini Maria, 84, ved. cas. di Venezia; Feron Lanza Elena, 76 ved. cas. id.; Cotroneo Sambo Caterina, 50, con. cas. id.; D'Iseppi Pin Giovanna, 42, con. cas. id.; Ciriotto Muller Giovanna, 36, con. cas. id.; Gallo Eleonora, 65, nub. interv. id.; Pitteri Francesco, 83, con. bracc. id.; Ambrosi Stanislao 75, con. pittore id.; Gianni Vincenzo, 65 con. pescatore id.; Martini Francesco, 56, con. bracc. id.; Coras Giuseppe, 54, con. calzol. id.; Albonico Aurelio, 48, con. bandista id.; Tavani Gio. Batta, 63, cel. tipografo id.; Ruffini Pacifico, 23, celibe macellaio id.; Zaccaria Enrico, 20, cel. militare di Trieste; Sperandio Luigi, 15, cel. studente di Venezia; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi vari

E' stato ripristinato il servizio delle lettere assicurate (escluse le scatolette) con la Finlandia.

Il cinquantenario di Gius. Mazzini

Per disposizione del R. Governo, in occasione del Cinquantenario dalla morte di Giuseppe Mazzini, gli Uffici comunali saranno aperti con l'orario dei giorni festivi e cioè dalle ore 9 alle 12.

Il prezzo del gas

Si rende noto che la Giunta Municipale ha fissato in L. 0.86 il metro cubo il prezzo del gas per il bimestre marzo-aprile.

Associazione Liberale

I signori soci tuttora sprovvisti della tessera di riconoscimento sono vivamente pregati di recarsi a ritirarla presso la Sede Sociale, Campo S. Stefano 2803, la quale resta aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Bollettino Giudiziario

Cancelleria: Anniciello, cancelliere trib. Venezia, già tramutato pretura Montella, è applicato temporaneamente alla pret. di Novara.

Notari: Palatini, nominato notaro comune di Negrar; Prandini nominato notaro comune di Grezzana.

Deruba e tenta di uccidere il padre

VICENZA, 8

A tarda ora ci giunge notizia da Lugo Vicentino che certo Brazzole Francesco di anni 23, dopo aver depredato il proprio padre di oggetti d'oro e di denaro, gli sparava contro cinque colpi di rivoltella. Pare che il vecchio sia stato leggermente ferito. Il Brazzole è stato tratto in arresto.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Giulia Dawson

moglie del Rev.do Cav. Dott Roberison Alessandro.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. nella Chiesa Inglese a San Vio alle ore 14.

VENEZIA, 8 Marzo 1922.

L'apostolato dei missionari italiani in Cina

SHANGHAI, 8

Il Bollettino della Camera di Commercio Italiana per l'Estremo Oriente pubblica questo rapporto sui missionari italiani in Cina.

Già nei secoli passati quando la Cina non era ancora aperta al commercio degli stranieri, nostri missionari percorrevano il paese in tutti i sensi e parecchie volte suggellarono col martirio il loro apostolato fatto intrepidamente tra stenti d'ogni genere; ora sono circa un centinaio sparsi in varie provincie e specialmente nel Honan, Scensi, Anuei, Hupè, Hunan e Cili, con la cura spirituale di più di centomila cattolici.

Per facilitare il loro compito di conversione alla nostra religione dei contadini dell'interno i missionari si occupano con fervore dell'insegnamento in scuole, aperte ordinariamente nei mesi invernali e in primavera, e dell'assistenza, con ospedali e ricoveri diversi, dei poveri contadini mancanti di qualunque assistenza da parte del Governo centrale e provinciale.

Nello Scensi vi sono circa una dozzina di missionari e una ventina di suore canossiane. I primi insegnano in 24 scuole con 509 allievi e in 4 collegi; le suore hanno 12 scuole con 700 alunne e 4 collegi per ragazze. Nella provincia vi sono 56 chiese, 29 cappelle e 16 mila cristiani. A Manchungfu hanno costruito una grande cattedrale e un grande ospedale, il quale per mancanza di quattrini, è ancora senza medico e senza medicine. Quei missionari hanno anche pensato di aprire scuole secondarie e scuole industriali secondo i programmi ufficiali cinesi, ma sempre per la mancanza di fondi, hanno dovuto rimandare l'attuazione di questi progetti a tempi migliori.

Nel Hupè i missionari (diciassette coadiuvati da un numero rilevante di preti cinesi) hanno saputo organizzarsi particolarmente bene e hanno assunto una notevole importanza. Hanno istituito nella provincia un rilevante numero di scuole; a Laohokao funziona egregiamente il grande Ospedale cattolico italiano, affollatissimo, con servizio sanitario italiano e scuole di medicina e lingua italiana come è possibile nell'interno della Cina, e un grande orfanotrofio femminile. I preti cinesi parlano correntemente e scrivono italiano: molti ragazzi usciti dalle scuole loro sanno pure parlare la nostra lingua.

Nell'Anuei ci sono alcuni nostri missionari con qualche chiesetta e qualche povera cappella. Essi però non sono che gli ausiliari dei padri francesi che hanno la direzione della missione. Nelle scuole si limitano a insegnare la religione e un po' di cinese.

Un considerevole centro dell'attività dei nostri missionari è il Honan, in cui le missioni sono esclusivamente italiane con una ventina di missionari, più di cento scuole e una ventina di chiese tra piccole e grandi e qualche orfanotrofio. Nelle scuole si trovano i libri di scienze cinesi e europee e i libri della religione cattolica.

Il centro dell'attività dei missionari

In questa provincia le suore canossiane hanno case con scuole e collegi in varie località e svolgono una intensa attività che va sempre più sviluppandosi. Hanno ospedali (splendido quello di Hankao con istallazioni moderne, raggi X ecc. il quale fornisce, al suo ambulatorio, visite, assistenza e medicine a più di 200 malati al giorno ed è uno dei migliori della provincia), orfanotrofi, collegi, giardini d'infanzia e case di ricovero dove numerose si rifugiano le schiave per sfuggire i barbari trattamenti dei crudeli padroni.

Nel Hunan vi sono 16 missionari francescani con 3 orfanotrofi e 130 scuole inferiori e superiori e una scuola normale con 3580 allievi complessivamente, 36 chiese e 202 cappelle o oratori e 23560 fedeli.

Nel Cili vi sono sette o otto missionari italiani che dipendono dai lazzaristi francesi che hanno istituito nella regione numerose scuole e collegi.

L'attività che svolgono i nostri missionari è formidabile, e non solo nel campo della religione ma anche in quello educativo e filantropico; ciò che prova di quale immensa utilità pratica essi siano per un paese nelle condizioni della Cina.

Quassù c'è stata la fame, scrive un missionario dell'alto Ngan-Hoe e ora le inondazioni fanno stragi e danni immani: gente senza tetto a migliaia e migliaia, con le terre inondate, per centinaia di chilometri da mesi e mesi. Ciò vuol dire che quest'anno tutta la nostra missione si trova a lottare con la miseria: per il popolo non resta che andarsene mendicando o morirsene di fame nella propria regione.

Molti fanno in gran parte vita di girovaghi, essi passano i loro giorni percorrendo in tutti i sensi i loro vasti distretti e dimorando qua e là nelle piccole cristianità, disperse nell'interno della Cina sconfinata.

Ma essi sono gli esploratori d'avanguardia tra popolazioni ancora diffidenti e sospettose e aprono a mano a mano la vita al commercio internazionale; essi sono i primi o i soli a far conoscere l'Italia fra popolazioni semi-incivilite. Prima del missionario il commerciante pioniere non oserebbe mettere il piede in luoghi sconosciuti.

La penetrazione delle nazioni occidentali

La regione, dice un missionario dello Scensi, essendo priva di ferrovie, l'unica via di facile comunicazione con Hankao è il fiume Han-Kian, che è quasi sempre navigabile. Quest'anno un incaricato della Standard Oil Company da Laohokao (Hupè) risalì, credo per la prima volta, il fiume fino a Scinangfu in una piccola barca a motore e poi discese felicemente, con l'intenzione di ritornarvi tutti gli anni per il commercio del petrolio. Sono le invadenti nazioni occidentali che si spingono sempre più nell'interno e vi si stabiliscono per conoscere meglio il paese da un punto di vista industriale e commerciale, per vederne le risorse e le possibilità, per aprirlo definitivamente alla civiltà moderna e vendervi i loro prodotti. Tutti i missionari sono concordi nel dire che si vedono in numero sempre più rilevante americani, inglesi e francesi, specialmente i primi aiutati mirabilmente dai loro missionari.

Di italiani qualche impiegato di dogana o nelle poste, in certe località, e qualcheduno che lavora nelle ferrovie in costruzione; di commercianti nessuno.

Qui, nel Luo-Ho, dice un altro missionario, e in tutta la vasta pianura del Honan non sono ancora entrati gli italiani a fare del commercio od a aprire qualche industria. E' vero che finora non vi sono ancora località aperte al commercio europeo. Ma se tante città sono state aperte per gli altri perchè non potrebbero esserlo per i nostri commercianti? Gli americani e gli inglesi (e prima della guerra anche i tedeschi) si sono stabiliti e organizzati in alcune grandi città lungo la ferrovia del King-Han le quali non sono porti aperti, ma pagano delle somme per aver protezione e ci sono e ci stanno: intanto le loro industrie e i loro commerci progrediscono sempre più. Di prodotti italiani da queste parti se ne vedono pochissimi. Tutto quello che si vede qui posto è di produzione americana, inglese, giapponese, olandese ecc. I prodotti italiani quali il fernet, vermouths di diverse marche e l'olio d'oliva di Lucca sono in vendita e ricercati dai cinesi. Altri articoli di produzione italiana non si vedono: i prodotti stranieri sono meglio presentati, hanno la forma, l'eleganza e appagano di più l'occhio. E il cinese ama in modo particolare ciò che è appariscente o giudica tante volte la bontà dall'esterno. I cinesi dell'interno molto poco conoscono dell'Italia. Solo i mandarini e le persone istruite ne hanno una vaga idea; i cinesi istruiti sanno che l'Italia è una delle tre maggiori potenze d'Europa, hanno una vaga idea della dominazione di Roma antica e dei romani sanno che presentemente Roma è capitale d'Italia. Nelle regioni dove sono i nostri missionari si formano il giudizio dal contatto e dalla osservazione di questi che senza mezzi, viventi alla giornata di sacrifici e di ripieghi, non sorretti da nessuna forte organizzazione e tante volte mezzo abbandonati, non possono fare certo l'impressione favorevole dei missionari delle altre nazionalità e specialmente degli americani. «Parlando col colonnello, col mandarino o con alcuni intellettuali, confessa un missionario del Honan occidentale, ho inteso che essi giudicano gli italiani come molto intelligenti, retti e sinceri, ma poveri. Siccome le missioni dei francesi, americani e inglesi compariscono assai, di fronte a loro gli italiani passano come poveri. Ciò dico unicamente allo scopo di riferire con sincerità gli apprezzamenti di questi signori cinesi».

L'insegnamento delle lingue

In particolar modo nel Hupè e nel Honan la nostra Italia è conosciuta dalle parecchie migliaia di cattolici e dai pagani con i quali questi hanno relazione; in qualche località i cristiani affezionati ai loro missionari dai quali sono protetti in svariati modi, sono fieri di appartenere anch'essi a questo Ta-y-kone (grande Italia).

In generale poco si cura l'insegnamento dell'Italiano, perchè gli allievi non ne ricaverebbero nessuna pratica utilità; essi invece hanno un gran desiderio di imparare l'inglese e in qualche località anche il francese perchè queste lingue sono necessarie per gli impieghi nelle poste, nelle ferrovie o nelle dogane.

Una lingua si studia normalmente dal punto di vista della sua utilità; l'utilità per il cinese della conoscenza della lingua italiana è in proporzione dello sviluppo del nostro commercio in Cina. Ciononostante viene insegnata in varie località e specialmente nell'orfanotrofio che si aprirà prossimamente a Tcheng-kao si insegnerà anche l'italiano con la speranza che lo sviluppo del commercio nostro renda utile la conoscenza della nostra lingua. A Honanfu quella missione che è in piena costruzione d'una grande chiesa, costruita con denari americani e inglesi, dove sventolerà la nostra bandiera (alla missione manca qualche po' di soldi; se gli italiani vorranno mandare qualche offerta ci sarà anche un po' di denaro italiano giacchè c'è il tricolore) ha tentato tempo fa di iniziare l'insegnamento dell'italiano ma per mancanza di fondi ha dovuto ripigliare il francese.

La questione del finanziamento delle missioni è di capitale importanza. Ora i missionari sono malamente sussidiati da una associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani che è anche sovvenzionata dal Governo italiano. Essi ricevono anche qualche offerta da altre organizzazioni italiane di beneficenza (Propagazione della Fede, Santa Infanzia, ecc.) da associazioni per l'aiuto dei missionari di Lione e altre località della Francia e dell'America. Con tutto questo, la morale è che sono senza entrate sufficienti e sicure e che devono vivere poveramente di sacrifici; le offerte delle associazioni e dei singoli benefattori son certamente ben lontane dal rispondere ai molteplici bisogni che di giorno in giorno vanno aumentando. Le scuole specialmente avrebbero bisogno di buoni locali e di bravi maestri e tutto ciò esige l'impiego di somme delle quali non possiamo disporre.

La protezione delle missioni

In ultimo uno sguardo al difficile problema della protezione delle missioni che si sono confidentemente messe all'ombra della nostra bandiera.

«In Ciancia, scrive un altro missionario, centro commerciale di vasto movimento, dove mette capo la ferrovia di Pechino, dove approdano ogni giorno battelli commerciali di varie nazioni, dove a caratteri cubitali sono esposte merci inglesi, americane, giapponesi, dove nel gran fiume si pavoneggiano le cannoniere di queste nazioni, dell'Italia vi è nulla, assolutamente nulla».

Come altre provincie dell'alto e medio corso del Fiume Azzurro, il Hunan, di cui Ciancia è la capitale, è effettivamente stato negli scorsi anni il terreno di molte battaglie delle fazioni in lotta, l'arena di saccheggi rinnovati da parte di soldataglia dispersa o non pagata dai propri tuchuns. E qualunque sia la fazione o il tuchuns vincitore, è sempre la povera popolazione che paga, e non solo in perdita di ricchezza ma in vite troncate e in donne maltrattate; non raramente anche qualche forestiero è vittima dell'inestinguibile spirito xenofobo.

La pronta azione di navi armate, specialmente britanniche, in favore dei forestieri salvò parecchie volte la situazione ed evitò più gravi tragedie, benchè sia certamente difficilissimo proteggere gli interessi degli occidentali in un paese di continue lotte, lungo un fiume di centinaia di chilometri.

Teatri e Concerti

Johann Koncz alla "Fenice,,

Alcuni strumentisti riescono a trarre all'entusiasmo gli ascoltatori lentamente, grado grado, facendo apparire ad una ad una le molte virtù di che sono ricchi, rivelando più tardi, quando l'ascoltatore li ha pienamente intesi, la totalità e la profondità della loro arte: altri riuscendo ad imporsi e ad entusiasmare all'inizio, vedono diminuire via via nel corso della audizione l'ammirazione dapprima sollevata, svelando lacune e manchevolezze nella sostanzialità della loro arte.

Johann Koncz, che venne a Venezia preceduto da grandissima fama non solo conquistata all'estero, ma anche in Italia, appartiene alla categoria di questi ultimi.

I manifestini-programma distribuiti iersera affermavano che Riccardo Strauss ed Ildebrando Pizzetti hanno giudicato il Koncz «il più grande violinista trascendentale vivente: uno dei più grandi geni del violino: il violinista dopo Paganini veramente capace di trascinare le folle all'entusiasmo». Pel rispetto doverosamente alto e profondo che professiamo per i due illustri maestri, sinceramente preferiamo credere che simili giudizi trovino riscontro in quello famoso messo in bocca a Toscanini, degli abili impresari nei riguardi di Vasha Prihoda e che Toscanini... mai si sognò di proferire.

Avremo torto... ma noi per proclamare un suonatore «grande genio del violino» vorremmo almeno un po' più di quadratura del Koncz, un po' più di stile, una maggiore compostezza, un maggior rispetto di quello che gli autori hanno scritto, una ben maggiore anima.

Indubbiamente, sarebbe assurdo tentare di negarlo, il Koncz è un suonatore, come suol dirsi, «di classe», è un virtuoso dei più trascendentali, un tecnico di singolare valore, ma egli vi interessa, spesso vi lascia ammirati, ma non vi commuove, non sa suscitarvi emozioni e sentimenti.

Il pubblico questo ha inteso iersera: infatti le accoglienze calorose fatte al concertista dopo «la follia» del Corelli con cui si è iniziata l'audizione, si sono andate raffreddando dopo il «concerto in re min.» di Wieuxtemps ed il «trillo del diavolo» di Tartini, nei brani cioè dove il virtuosismo non basta per quanto il Koncz abbia creduto di potervene aggiungere parecchio di sua iniziativa per abbagliare più facilmente la folla.

L'entusiasmo riprese e crebbe invece dopo la «nenia» di Schubert che dovette bissare e dove sbalordì colla perfezione degli armonici e dei flautati, dopo la «romanza andalusa» di Sarasate, dopo le «Streghe» di Paganini, per quanto non abbiano avuto certo esecuzione anche tecnicamente perfetta, e perfino dopo l'ignobile, artisticamente parlando, fantasia sulla «Carmen» di Hubay.

Alla fine il pubblico richiese ed ottenne più di un brano fuori programma. Accompagnava al pianoforte la sig.ra Blanche Cheurobey che non si mostrò certo all'altezza del compito.

Il pubblico era affollatissimo in loggia e in loggione, scarso in platea, quasi completamente assente nei palchi... risparmiamo i facili commenti...

s. m.

GOLDONI. — La cronaca d'iersera deve registrare un altro caldo successo della Compagnia Ferrero Rossi, con la rappresentazione de «La volata» di Nicoodemi. Andreina Rossi, fu un'interprete perfetta del personaggio di Dora; e con lei divisero gli onori della serata Armando Rossi e Ciro Bortolotti, il simpaticissimo attore giovane della compagnia, che ebbe momenti di vera efficacia, e meritò applausi anche a scena aperta. Stasera «Scampolo».

Per venerdì è annunciata la serata di onore del cav. Ferrero con «L'avaro» di Molière.

L'apertura della stagione lirica a Treviso

TREVISO, 8

Stasera al Teatro Garibaldi si è inaugurata, sotto i buoni auspici di un pubblico affollatissimo e di un successo artistico eccezionale la stagione lirica di Quaresima organizzata dalle locali Sezioni Orchestrale e Corale unite in cooperativa.

Si rappresentò l'opera in 3 atti di Bizet «I pescatori di perle» sotto la direzione del maestro cav. Leonida Graziano Mucci, esecutori Anna Maria Guglielmetti (Leila), distinta per grazia e limpidezza di canto; il tenore Armando Marescotti (Nadir) assai espressivo nella modulazione della voce squisitamente educata; il baritono cav. Giulio Fregosi (Zurga) efficacissimo per valore di cantante e per drammaticità; e il basso Vittorio Baldo, corretto nella parte di Nurabad.

L'orchestra diligente e attenta colorì magistralmente le melodiose pagine dello spartito; e ben affiatato il coro istruito dal m.o Carlo Smoquina. Completarono assai bene lo spettacolo il piccolo corpo di ballo e la messa in scena decorosissima.

Il pubblico ha fatto la migliore accoglienza a questo primo spettacolo, allestito con ogni cura artistica e fu largo di applausi, spesso a scena aperta e con chiamate replicate ad ogni fine di atto agli artisti ed al maestro cav. Mucci.

Domani sera, giovedì, seconda rappresentazione de «I pescatori di perle».

Frattanto si attende all'allestimento della seconda opera della stagione che sarà «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Società del Quartetto di Vicenza

VICENZA, 8

Ci si comunica che martedì 14 corr. alle ore 21, avrà luogo il 66.o Concerto Sociale, con una grande novità, fra l'altro, nel campo musicale, e cioè la famosa e nuovissima «Sonata in fa», per piano e violoncello, di Ildebrando Pizzetti.

Questa celebre Sonata si eseguisce oggi per la quarta volta in Italia, essendo già stata presentata al pubblico del «Quartetto» di Milano, degli «Amici della Musica» di Firenze (interpreti Ernesto Consolo ed Enrico Mainardi) e dell'Istituto Musicale di Padova (interpreti Lorenzoni e Mainardi).

Essa venne affidata finora soltanto al celebre Mainardi e si eseguisce ancora sul manoscritto.

Daremo prossimamente l'intero e dettagliato programma della serata: vada frattanto un alto plauso all'infaticabile e benemerita Presidenza della Società, che cerca con ogni sforzo di approntarci le migliori manifestazioni d'arte musicale.

Renzo Lorenzoni infatti (a noi già simpaticamente noto) è uno dei pianisti più squisiti per sapienza e per tocco, ed Enrico Mainardi costituisce coi famosi Consolo e Serato il più celebre Trio Italiano, esponenti i più rappresentativi della musica da camera.

"L'Uragano,, all'Eretenio

VICENZA, 8

Questa sera, giovedì, la Compagnia diretta da Gustavo Salvini darà al nostro Eretenio il lavoro di Vittorio Locchi: «L'uragano».

Vivissima è l'attesa in città per tale produzione e per l'esecuzione che di esso sarà data dal grande attore.

La sospensione del pagamento della II. rata alla Compagnia drammatica Talli

ROMA, 8

Il sottosegretariato alle Belle Arti comunica: «Si è accennato ad un rapporto pervenuto al Sottosegretariato delle Belle Arti dalla Commissione permanente per l'arte drammatica relativamente al programma svolto fino ad oggi, dalla compagnia drammatica Talli che ottenne il sussidio di 120 mila lire in base al concorso bandito il 1.o luglio 1921. Sta difatto che tale rapporto, conformemente alle condizioni del concorso suddetto, è pervenuto in questi giorni al Sottosegretariato delle Belle Arti. Esso, rilevato che la compagnia Talli, pur avendo svolto fin qui opera in sè stessa pregevolissima, non ha però, specialmente a causa dello sciopero degli artisti drammatici, potuto svolgere in maniera organica e continuativa tutto il suo programma, conclude col proporre che si proroghi il giudizio che dovrebbe autorizzare il versamento della seconda rata del sussidio fino al giorno in cui la Commissione stessa dovrà dare parere per il pagamento della terza.

«In conseguenza di ciò il sottosegretario ha accolto per intanto la proposta di sospendere il pagamento della seconda rata ed ha deciso di convocare la commissione permanente per l'arte drammatica per ulteriori provvedimenti.»

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Scampolo».
Malibran. — Ore 20.45: «La piccola cioccolattaia».
Rossini. — Ore 21: Tournèe cav. R. Lunardi.
Edison. — Continua il successo di «Ultimi Filibustieri». Domani II. serie.
S. Margherita. — «Peccatrice casta» con Diana Karènne.
Italia. — «Il Rabbi di Kuan Fu»; 3.o episodio de «La Signora del Mondo».
Massimo. — «Il Re dell'Abisso»; avventure emozionantissime di Luciano Albertini.
Modernissimo. — Un pubblico elegante accorse ad affollare le sale del Modernissimo, ed accolse con vero entusiasmo il nuovo capolavoro «L'Amico Fritz» che si proiettava per la prima volta in Italia. Continuano le repliche.
Cinema Teatro S. Marco. — «La lampada alla finestra»; grandiosa azione drammatica in 4 parti.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Protea e l'auto infernale».

Gazzetta Giudiziaria

L'udienza di ieri al processo di Torino

TORINO, 8

La seduta odierna del processo contro gli assassini del nazionalista e della guardia carceraria è cominciata dinanzi ad un scarso pubblico.

Si richiama il teste Vincenzo Binelli, gi cecusso ieri in fine di seduta, il quale afferma di aver visto percuotere l'agente Sanula. Silvestri, direttore dello stabilimento Bevilacqua, dà buone informazioni dell'accusato Actis. Afferma che le operaie della fabbrica Bevilacqua stevano in quell'epoca sotto l'influenza della massa di operai maschi del vicino stabilimento Nebiolo.

Il prof. comm. Vittorio Cian, che fu Presidente dell'Associazione Nazionalista Italiana, sezione di Torino, parla con ammirazione sotto ogni riguardo del Sonzini, che egli conobbe dopo che era ritornato dalle trincee del Col di Lana e del Carso. L'uccisione del Sonzini fu, secondo il prof. Cian, un vero fratricidio.

L'avv. Lorenzo Nasi, che ebbe il Sonzini a collega di studio della Fiat, dice che nella sera fatale fino alle 16.30 stette con lui. Sa che il Sonzini era stato minacciato di morte con parecchie lettere anonime. Anche il Nasi ricevette parecchie lettere anonime con l'ordine di lasciare Torino.

L'ing. Giovanni Bertoldo, nazionalista, si dilunga anche lui negli elogi del Sonzini e sull'impressione enorme che l'assassinio di quest'ultimo produsse nella cittadinanza e nella stessa massa operaia. A questo punto un giurato interrompe per esprimere il desiderio che le dichiarazioni dei testi siano più obbiettive, parendogli che essi divaghino.

Così si ha un incidente fra questo giurato e la Parte Civile. Il Presidente interviene invitando il giurato a non discutere.

Contro la soppressione del Tribunale di Este

ESTE, 8

Dopo l'azione di protesta fatta nei giorni scorsi presso S. E. l'on. Rossi ministro della Giustizia, dai rappresentanti di alcuni Comuni e Curie della regione, in seguito alla soppressione dei diciassette Tribunali, stamane con l'intervento del sig. comm. avv. G. B. Lancerotto e del sig. Ortore Antonio si sono riuniti in Municipio sotto la presidenza dell'avv. Mario Cicogna, assessore anziano, tutti i sindaci del Circondario i quali votarono il seguente ordine del giorno:

«Riaffermata la necessità che il Tribunale di Este sia mantenuto esigendolo, gli alti interessi di 160.000 abitanti, quanti il nuovo censimento ha accertato nel territorio del circondario, esigendolo le nuove statistiche del lavoro del Tribunale, ora finalmente portato al normale, esigendolo i sacrifici sostenuti dalla popolazione che si trovò in zona di operazione e che tuttora risente maggiore i danni della guerra;

che nessuna economia di Stato può app apportare la progettata soppressione; un'affermazione contraria sarebbe ingenua. Ridotto il provvedimento a pochi Tribunali esso viene anche a sancire una palese ingiustizia, come, ad esempio, ben evincesi quando si ricordi che in una sola provincia, quella di Alessandria, furono conservati sei suoi Tribunali;

riconfermando il precedente ordine del giorno;

in nome del diritto minacciato energicamente perciò «reclama» il mantenimento voluto da tutti gli amministrati.»

L'assoluzione di tre socialisti imputati d'omicidio

ROVIGO, 8

La notte del 20 marzo 1921 a Fiesso Umbertiano il fascista Peretto Antonio, di Villamarzana, tornava verso casa quando da un fosso laterale alla strada partivano tre colpi di rivoltella che l'uccidevano.

Quali presunti autori dell'omicidio sono comparsi in questi giorni davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise i socialisti Sprocati Giovanni, Fusinanti Valentino e Tomisato Fortunato, difesi dagli avvocati Carlo Zanella e Gino Degan.

I giurati hanno emesso verdetto di completa assoluzione ed il presidente ne ha quindi ordinata la immediata scarcerazione.

La condanna di tre leghisti a Vicenza

VICENZA, 8

Ieri, alle ore 12.30, alla nostra Assise, si ebbe il verdetto e la sentenza contro i leghisti bianchi Moroso Valentino, Bonin Pietro e Massagrande Antonio, imputati di avere, nel 17 aprile dello scorso anno, in Montecchio Precalcino, aggredito e pugnalato il giovane fascista Michele Todeschini, che corse pericolo di vita.

Il Moroso e il Massagrande sono stati condannati ad anni 2 e mesi 11 ciascuno di reclusione e il Bonin condannato ad anni 1 e mesi 11.

Ferisce il fratello

(Tribunale Penale di Venezia)

La domenica dell'11 dicembre scorso nella sala di una osteria di Pellestrina si ballava quando un diverbio sorto fra due fratelli suscitò lo scompiglio dei ballerini che si affrettarono a uscire dalla sala lasciando quasi soli i contendenti. I due fratelli Ghezzo Vincenzo detto Guagnolo e Ghezzo Nicola avevano altercato per futili motivi. Pare che il Ghezzo Vincenzo sia entrato nella sala in preda ad una forte sbornia e che non volesse pagare l'ingresso. Il fratello Nicola lo rimproverò ed il primo accecato dai fumi del vino lo colpì con una coltellata al polso sinistro producendogli lesioni guarite in 12 giorni.

Il feritore venne arrestato. Egli dice di nulla ricordare perchè era ubbriaco.

Il Tribunale, dopo l'escussione dei testi e del Ghezzo Nicola, costituitosi parte civile con l'avv. Moro, lo condanna a mesi quattro di reclusione. Dif. avv. Aprile.

Corte d'Appello Veneta

★ Moro Antonio di Giuseppe di anni 41 da Mira, appellante dalla sentenza 12 novembre 921 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per mesi sette e giorni 10 e lire 300 di multa ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici, colpevole: a) di tentata corruzione per aver tentato di indurre le guardie alla polveriera della Roana a commettere il delitto di cui l'art. 172 C. P.; b) di omessa consegna di materiale esplosivo essendo stato trovato in possesso in casa propria il 21 agosto 921 in Mira di un kg. di gelatina, di 400 grammi di polvere balistite e di 5 kg. di polvere nera; c) di omessa denuncia di una rivoltella con undici cartucce ed altre munizioni e capsule esplosive.

La Corte conferma. Dif. avv. Moro.

★ Garofalo Vittorio fu Giuseppe di anni 33 da S. Michele Extra, conduttore ferroviario, appellante dalla sentenza 8 ottobre 921 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni quattro e L. 600 di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, colpevole di peculato per essersi appropriato di merci per complessive lire 20.000 di cui quale conduttore aveva la amministrazione e custodia per essere le stesse nel bagagliaio del treno su cui viaggiava il 21 febbraio 921. Accertato in S. Bonifacio il 27 febbraio 921.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 6 leva la multa e l'interdizione dai pubblici uffici. Dif. avv. Benini.

Il Presidente della Fiera di Milano

MILANO, 8

L'on. De Capitani, chiamato al governo come sottosegretario al Tesoro, ha rassegnato al Comitato della fiera campionaria che egli presiedeva, le sue dimissioni. Il comitato le ha accettate con l'augurio e la promessa che alla istituzione sarà conservata non solo la benevolenza, ma il consiglio continuo dell'illustre parlamentare.

A sostituire l'on. De Capitani è stato chiamato e nominato per acclamazione, un altro illustre e benemerito parlamentare, il senatore ing. Cesare Nava, il quale ha accettato, assumendo immediatamente la carica perchè i lavori di organizzazione così ben diretti fin qui dal suo predecessore, non avessero a soffrire.

Si suicida gettandosi da un terzo piano

TREVISO, 8

Stamane alle 9.45, via del Municipio venne messa a subbuglio da un bel tragico avvenimento. Un corpo umano piombava nel mezzo del selciato, dall'altezza di ben dodici metri, rimanendo inanimato immerso in una pozza di sangue. I passanti rimasero terrorizzati. Un giovane, per l'impressione cadde svenuto, un altro si diè a fuggire di corsa.

Lo sciagurato, subito identificato per tal Giacomo Bortolin fu Giuseppe, di 64 anni, sarto, nato a Carbonera e domiciliato a Venezia a S. Vio, si era gittato da una finestra al 3.o piano della casa al n. 13: si era sfracellato il cranio rimanendo cadavere all'istante. Ne constatò la morte il dott. Cappellari. Accorsero presso il cadavere la guardia regia Alfredo Guerra e alcuni vigili municipali. Subito dopo intervenne il vice commissario dott. Vito Marasciullo che ordinò il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero.

Il povero Giacomo Bortolin, come dicemmo, era domiciliato a Venezia, dove aveva esercitato il mestiere di sarto e lavorando assiduamente si era costituita una modesta fortuna. Però per dissidi insorti in famiglia — aveva moglie e due figli — da circa otto mesi era venuto a Treviso presso il fratello Bortolin Antonio di anni 66 e la sorella Rosa di anni 67, abitanti appunto nella casa di loro proprietà in via Municipio n. 13. Il Giacomo aveva depositato buona parte del suo peculio, dicesi 110 mila lire, presso la Banca Italiana di Sconto, e in seguito alla grave crisi di quell'Istituto, era stato colpito da una forma di alienazione mentale, poichè riteneva di essere rovinato. Era di carattere scontroso e riservato: in questi ultimi giorni appunto appariva eccessivamente afflitto.

Stamane, profittando dell'assenza del fratello che si era allontanato momentaneamente da casa, e della sorella che erasi recata a fare le spese quotidiane, il disgraziato si levò dal letto e, infilate appena le mutande, aprì la finestra e risolutamente fece il tragico salto.

Convegno alpino a Cortina

CORTINA, 8

Una comitiva di oltre trenta alpinisti di Venezia, composta in gran parte da signorine, vollero trascorrere questi ultimi giorni di carnevale, anzichè, tra lo sfarzo delle sale ed il vortice delle danze, in amena montagna.

Lunedì 27 febbraio, vennero accolti da questa presidenza del Club Sportivo Dolomiti, alla vetta di Nuvolau, tra neve e cielo, con indovinate parole dell'on. Chiggiato e del presidente del Club Sportivo Dolomiti A. Manaigo che vollero a stringere maggiormente il nodo di fratellanza, tra la regina eccelsa del mare e la regina delle dorate dolomiti: «Venezia e Cortina d'Ampezzo».

All'intera comitiva venne offerto a Pocol il vermouth d'onore dal Club Sportivo Dolomiti e dagli ufficiali alpini. Alla sera venne dato un trattenimento all'Hotel Vittoria.

Comunicato

Risulta al Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra che il sig. **Guido Rizzo** anche attribuendosi indebitamente la qualifica di funzionario del Genio Civile, ha offerto a diverse ditte la propria mediazione per la trattazione di affari riguardanti il Commissariato stesso.

Si notifica che il Sig. **Rizzo** non ha mai avuto incarichi di tal genere e che da tempo è stato eliminato dal novero degli impiegati straordinari del Commissariato.

Treviso, 8 Marzo 1922.

Il Commissario RAIMONDO RAVA'.

NOTIZIE RECENTISSIME

DOPO I FATTI DI FIUME

Il Governo per una politica di conciliazione

ROMA, 8

Notizie ufficiose diramate dal governo sulla situazione fiumana recano:

Le ultime notizie pervenute al nostro governo informano che la calma è ristabilita completamente a Fiume. In seguito a ciò è stato sospeso l'invio di nuovi rinforzi.

Le informazioni diffuse in questi giorni circa la imminenza di un accordo tra i vari partiti fiumani per la costituzione di un governo di concentrazione, devono considerarsi allo stato delle cose alquanto premature. Infatti, se l'atteggiamento dei maggiori esponenti dei partiti fiumani lascia bene sperare si possa addivenire a tale accordo, sussistono ancora gravi difficoltà di carattere locale, che da parte del rappresentante italiano e dei parlamentari inviati a Fiume a far opera di pacificazione, si cerca di superare.

Il governo italiano dal canto suo si propone di appoggiare con tutti i mezzi quella soluzione del problema interno fiumano che corrisponda alle aspirazioni nazionali della maggioranza della popolazione, bene inteso però nei limiti segnati dal trattato di Rapallo.

In sostanza il nostro governo è fautore di una politica di conciliazione, la quale dovrebbe appunto scaturire naturalmente nelle forme legali dal nuovo governo di Fiume, al quale l'Italia si impegna di dare tutto il suo aiuto, per la definitiva ricostruzione economica dello stato libero.

L'apertura della Conferenza finanziaria

PARIGI, 8

Alle 11 di stamane i Ministri alleati si sono riuniti al Ministero delle Finanze, insieme coi periti finanziari ed economici, che debbono collaborare ai lavori della conferenza. Erano pure presenti il delegato ufficioso degli Stati Uniti Boyden ed il rappresentante del Giappone Sehiba.

Il ministro Peano si è incontrato, prima che avesse inizio la riunione plenaria, con il ministro francese Delasteyrie per uno scambio di idee. Ha quindi ricevuto al suo albergo il Presidente del Consiglio belga Theunis.

I Ministri finanziari alleati prima dell'apertura della seduta si sono riuniti privatamente per stabilire l'ordine dei lavori e si sono intesi sulla necessità di non prolungare detti lavori oltre due giorni, essendo il Ministro italiano obbligato a ritornare a Roma al più presto e dovendo anche il Ministri inglese e belga essere presenti alle discussioni dei loro parlamenti nei prossimi giorni.

Si è quindi iniziata la discussione ufficiale. Il Ministro francese ha annunziato alcune proposte che egli presenta per la soluzione di varie questioni in discussione. Per uno scambio preliminare circa il significato e la portata di tali proposte i Ministri hanno incaricato due periti per ogni Stato, e per l'Italia i periti incaricati sono i comm. Giannini ed Amelio.

L'incontro Peano-Horne

PARIGI, 8

Ieri sera alle ore 21, il ministro del Tesoro italiano on. Peano, accompagnato dal comm. Giannini, si è incontrato col cancelliere dello scacchiere sir Robert Horne, il quale aveva manifestato il desiderio di incontrarsi col nuovo ministro del Tesoro italiano.

I due ministri hanno proceduto ad uno scambio di idee su alcune questioni generali che si riferiscono ai rapporti fra le tesorerie inglese ed italiana. Furono inoltre esaminati nelle linee generali i punti che verranno discussi nelle riunioni prossime.

La situazione politica greca
esposta da Gounaris ai giornalisti

ATENE, 8

Terminato il consiglio dei ministri, il primo ministro Gounaris ha dichiarato ai giornalisti che esporrà la situazione politica all'assemblea nazionale convocata, come è noto, pel 10 corrente. Ha soggiunto di essere convinto di aver fatto unitamente ai suoi colleghi tutto il possibile a favore delle questioni nazionali elleniche.

Il governo — ha continuato Gounaris — rimarrà al potere finchè avrà la fiducia dell'assemblea nazionale e della nazione. Indubbiamente la Grecia si trova a lottare contro gravi difficoltà le quali però non sono state create da noi, ma sono inerenti allo stato reale delle cose.

Sarebbe invero una cosa molto bella se le difficoltà potessero eliminarsi con un cambiamento di governo e in siffatto caso proporremmo noi stessi un tale cambiamento, ma questa non è che una concezione puerile. Attualmente non vi è nessuno stato grande o piccolo che non si trovi a lottare con difficoltà insormontabili. Ognuno degli stati che costituiva il gruppo delle nazioni vittoriose si è occupato di disarmare quello tra i nemici che rappresentava il suo immediato avversario. Disgraziatamente coloro che dirigevano alla fine della grande guerra le sorti della Grecia non ebbero tale preoccupazione, oppure non riuscirono ad ottenere misure analoghe verso la Turchia nostra diretta nemica; ed è stato appunto in seguito a questa omissione, che la guerra non ha potuto essere evitata. E' evidente che questa particolarità aumenta le difficoltà che sono gravi anche per gli stati che hanno potuto sbarazzarsi da qualche anno delle onerose cure della guerra.

Gounaris ha rilevato poi il fatto che in queste circostanze il governo ha il dovere di rimanere al potere e di perseverare nell'adempimento del suo dovere. Io spero — egli ha concluso — che il governo continuerà a godere della fiducia della nazione la quale, non prestando orecchio ad ogni insinuazione dettata dalla lotta di partiti, giudicherà che se vi è un compito che si impone a tutti i greci senza distinzione di partiti, è quello che consiste nel guardare di fronte le difficoltà della situazione e non di sfruttarle a vantaggio di fini politici dei partiti.

Le riparazioni e la conferenza di Genova
nelle dichiarazioni di Rathenau al Reichstag

BERLINO, 8

La grande commissione del Reichstag ha discusso ieri il bilancio per l'esercizio 1922. Il ministro per le finanze Rathenau ha rilevato che per quel che riguarda il problema delle riparazioni è concetto del Governo che occorre assolutamente di giungere fino al limite massimo della capacità economica tedesca.

Rathenau ha affermato che la questione principale non è rappresentata dalla possibilità e dalle impossibilità di esecuzione, ma dallo stabilire sino a qual punto le riparazioni tedesche dovranno essere sopportate dagli altri popoli poichè inondando il mercato mondiale dei prodotti del lavoro di un paese, si conduce alla rovina l'intero mercato mondiale. Ecco la ragione per la quale tutti i paesi sono costretti a studiare di nuovo il problema delle riparazioni.

A Wiesbaden — ha proseguito Rathenau — hanno primeggiato le prestazioni in natura. I risultati della riunione di Cannes, nonostante l'interruzione provocata dalla crisi ministeriale francese non erano stati negativi. A Cannes potemmo tracciare ai nostri antichi avversari un quadro generale della situazione tedesca.

A proposito della *Conferenza di Genova*, Rathenau ha dichiarato che sebbene non si sia mai aspettato che il Trattato di Versailles sarebbe stato sottoposto all'esame e alla decisione di una assemblea di 40 nazioni, non tutte firmatarie della pace di Versailles, egli è tuttavia del parere che a Genova potranno essere discusse le cause generali della malattia da cui il mondo e affetto.

Praticamente parlando — ha aggiunto Rathenau — Genova costituirà possibilmente il primo anello di una catena di conferenze. In verità ogni conferenza potrà agire soltanto temporaneamente e con soluzioni provvisorie poichè da una parte saranno i bisogni pecuniari veramente enormi degli stati autorizzati a ricevere il danaro, e dall'altra parte la capacità pecuniaria tedesca tanto ridotta.

Rathenau ha ricordato come i soli versamenti decadali di 31 milioni di marchi oro abbiano già agito sul cambio con grande pregiudizio della Germania. La soluzione definitiva alla quale presto o tardi bisognerà arrivare, sarà possibile soltanto quando alle discussioni si associeranno gli Stati Uniti d'America. Soltanto in tal caso la Germania potrebbe contrarre un grande prestito internazionale mentre invece attualmente la concessione di crediti alla Germania è ostacolata dalle disposizioni di Versailles.

Rathenau ha infine rilevato che se la Conferenza di Genova rappresenta una tappa nello sviluppo generale della pace mondiale, ciò dipende dall'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi di Genova. Partecipando ai problemi dei debiti e dei risanamenti mondiali gli Stati Uniti eserciteranno un'influenza decisiva sullo sviluppo mondiale.

Rispondendo ad una interrogazione, Rathenau ha dichiarato, circa la questione delle ricostruzioni, che sarebbe inopportuno che la Germania non facesse parte del consorzio per le ricostruzioni di Londra il quale non si limita per la Russia soltanto, ma rappresenta il consorzio della ricostruzione dell'Europa Centrale ed Orientale. La Germania — ha continuato Rathenau — comprende bene la psicologia della Russia e conosce pure bene gli interessi russi e li rispetta. Ha rilevato poi che occorre assolutamente respingere l'idea della colonizzazione di un paese civilizzato. Si tratta soltanto — egli ha detto — di una cooperazione per portare soccorso all'Europa Orientale. La Germania non dimenticherà di tener conto della condizione presente e futura della Russia. Sarà portato soccorso alla Russia e le saranno pure fornite le forze intellettuali.

La risposta americana sulla partecipazione
alla Conferenza di Genova

WASHINGTON, 8

Il Gabinetto ha discusso oggi le questioni delle relazioni finanziarie fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo. Si annuncia che il Governo non ha accettato l'idea di far partecipare alla Conferenza di Genova la Commissione pel consolidamento dei debiti esteri.

Si afferma che il Governo degli Stati Uniti ha redatto ora la sua risposta all'invito di partecipare alla Conferenza di Genova e che questa risposta sarà prossimamente annunciata. Si dichiara alla Casa Bianca che il ritardo apportato dall'America a far conoscere le sue decisioni riguardo alla conferenza è dovuto all'assenza di Hughes il quale si era recato alle isole Bermude.

Poincarè e la conferenza di Genova

PARIGI, 8

Il «Petit Parisien» afferma che Poincaré non ha preso ancora alcuna decisione circa la sua presenza alla seduta di apertura alla Conferenza di Genova, in assenza di Millerand il cui viaggio nell'Africa del Nord durerà dal 30 marzo al 9 maggio. La venuta di Poincaré sembra quasi impossibile e non si deciderebbe se non nel caso che i lavori della Conferenza di Genova esigessero assolutamente la sua presenza in questa città, e ciò non potrebbe essere che per un giorno o due. L'impressione generale è che i lavori di Genova dureranno parecchie settimane e non è che in maggio che una decisione definitiva potrà essere presa.

Fantasie e preoccupazioni comuniste

LONDRA, 8

Il corrispondente da Berna del giornale comunista «Daily Herald» pretende di aver appreso per informazioni particolari giuntegli da Roma, che i fascisti hanno tenuto una riunione segreta per stabilire il loro atteggiamento di fronte alla delegazione bolscevica alla conferenza di Genova.

Lo stesso corrispondente annunzia che la direzione generale della polizia di Roma è stata informata di un complotto tramato dai fascisti della Toscana e del Lazio per rapire e assassinare i delegati bolscevichi alla conferenza di Genova.

Quanta fede meritino queste notizie, inutile dire.

Dopo l'occupazione di Misurata

Alcuni incidenti isolati

ROMA, 8

Si ha da Tripoli che dopo gli avvenimenti di Misurata la tranquillità è stata turbata solo da qualche fatto isolato. Ad Azizias, tuttora isolata, si è provveduto per via aerea al rifornimento, e si sono avuti il 27 scorso 4 morti. Il 28, gruppi armati danneggiarono la ferrovia tra Elmalia e Zavia procurando interruzioni nelle comunicazioni anche tra la linea costiera che proviene da Zuara. Ad evitare il ripetersi di simili incidenti, dovuti sopratutto alla circostanza che tra le popolazioni indigene ancora alcuni ignorano gli accordi intervenuti, il governo ha fatto lanciare dagli aeroplani su tutta la zona tripolitana dei proclami in cui si fa nota la cessazione delle ostilità nei luoghi ove si combatteva, e si invita la popolazione a ritornare tranquilla al lavoro.

Il Comm. Crova lascia la direzione delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 8

Secondo le voci che corrono negli ambienti ferroviari, il comm. Crova attualmente direttore generale delle ferrovie dello stato, avrebbe chiesto di essere esonerato dall'importante ufficio. Al suo posto sarebbe chiamato il comm. Laviosa.

Il capo di gabinetto alla presidenza del consiglio ha ricevuto una commissione della Associazione nazionale dei ferrovieri, che ha protestato contro la applicazione del progetto Micheli del 20 ottobre 1921.

Il nuovo gabinetto spagnolo

MADRID, 8

Il nuovo gabinetto è stato così composto: Presidenza: Satchez Guerra — Interni, Pinées — Guerra, Olaguer — Finanze, Begamin — Marina, Ordonez — Esteri, Prida — Lavori pubblici, Arguelles — Giustizia, Bertrau — Lavoro Calderon — Istruzione, Silio.

Continuano i disordini a Belfast

BELFAST, 8

Il fuoco di fucileria è continuato tutta la giornata. Due bombe sono state gettate per le strade. I danni si riducono a vetri spezzati. Alle ore 8 di sera vi erano quattro morti.

La legge marziale a Belfast

BELFAST, 8

In un discorso pronunciato oggi dal Sindaco, questi ha dichiarato imminente la proclamazione della legge marziale.

Interessanti scoperte in Patagonia

BUENOS AYRES, 8

Il prof. Clemente Onelli in un rapporto dice di aver scoperto in Patagonia, dove esiste tuttora, la impronta di un morto Plesiosauriano che deve avere appartenuto ad un'epoca remota. Lo scrittore inglese Sheffield narra di aver riconosciuto in mezzo a della vegetazione calpestata le orme di un animale mostruoso e più tardi vide le orme del collo dell'animale lacustre.

Il Governo francese per le Olimpiadi

PARIGI, 8

Alla Camera, il sottosegretario di stato Vidal ha presentato un progetto di legge che stabilisce lo stanziamento di un credito di 20 milioni per le Olimpiadi del 1924.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p.c. 74 — Consol. 5 p.c. 77.93 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. It. 906 — Cred. It. 632 — Banco di Roma 110 — Meridionali 283 — Mediterranee 137 — Costruz. Ven. 90 — Rubattino 488 — Lanif. Rossi 1775 — Cot. Cantoni 805 — Cot. Veneziano 105 — Cotoniere 66 — Elba 47 — Terni 413 — Meccaniche 94.1/2 — Breda 226 — Ansaldo 25.1/2 — Montecatini 144.1/2 — Metallurgica 86.1/2 — Edison 404 — Adriatica El. 106 — Marconi 165 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffinerie L. L. 342 — Eridania 301 — Distillerie 114 — Esportazioni 442 — Beni stabili 272 — Fiat 170.1/2 — Isotta 16.50 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 178 — Svizzera 388.1/2 — Londra 87.40 — America 20 — Germania 7.87 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.1/2 — Belgio 168.1/2 — Spagna 315 — Praga 33.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *11.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.30*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARUIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 58 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 10 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale: per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Per la soluzione della questione economica degli Ufficiali

Giorni sono un colonnello, comandante di corpo, con profonda amarezza mi esprimeva la sua riluttanza ad entrare in quartiere, e definiva la vita reggimentale: confusione e miseria.

Quel colonnello, ancora giovane d'anni per l'alto grado di cui è rivestito, porta sul petto i segni del suo valore in guerra; e vibra di non spento entusiasmo pur che la visione dei giorni dei gloriosi sacrifici gli si affacci alla memoria.

«Sai — mi diceva — per rasserenarsi bisogna volgersi indietro; ricordare i tempi andati, i tempi prebellici, in cui c'era anche la questione economica, ma c'erano altre cose: c'era almeno un esercito, se non ricco di mezzi, saldo nel suo ordinamento, sicuro nella sua disciplina. Allora si sapeva quel che si voleva da noi e quel che si doveva fare. Ora non c'è più nulla e non si sa più nulla. E' un caos, in cui non è possibile trovare un orientamento.

«In tali condizioni, comprenderai come manchi necessariamente quella forza morale, quella idealità senza di cui non si fa la carriera militare, senza di cui, anzi, la carriera militare, in tempo di pace, diventa vuota di senso e di contenuto. Non ti meravigliare dunque se la questione economica degli ufficiali ha assunto una acutezza tale che può diventare pericolosa, che costituisce già un male divenuto forse irrimediabile, perchè non soltanto i migliori ufficiali superiori, appena possono, se ne vanno, ma i vuoti si fanno ogni giorno anche tra gli ufficiali giovani. Chi ha ali vola. Tu sai che cosa significhi ciò».

Il quadro rapidamente tracciato con parola scorata e amara dal giovane colonnello, a cui io ho bensì attenuato le tinte, ma nulla aggiunto, è quanto mai sconfortante: ed esso rivela la conseguenza necessaria, l'effetto immediato e, purtroppo, non ultimo della disorganizzazione in cui i vari ministri che si sono succeduti alla Guerra, dall'armistizio in qua, hanno gettato l'esercito. E diciamo i vari ministri che si sono succeduti dall'armistizio ad oggi, perchè se gli ultimi ne hanno peggiorato le condizioni, ai primi spetta la responsabilità dei primi colpi che intaccarono l'esercito, lo sconvolsero organicamente e lo avvilirono moralmente, in particolar modo con quel decreto di amnistia pei disertori, che spense ogni senso di fierezza.

La questione economica degli ufficiali è così grave e acuta che ogni tanto, benchè a sbalzi, trova eco nei giornali quotidiani. Qua e là si accenna all'insopportabile disagio e si raccomanda di provvedere.

Ottimo ed efficace interessamento questo, che ebbe le sue ripercussioni alla Camera ed attrasse, sebbene invano, l'attenzione della commissione parlamentare per l'Esercito e la Marina, la quale, come si ricorderà, prima raccomandò che la parte riguardante la sistemazione economica degli ufficiali fosse stralciata dal progetto di legge per il riordinamento dell'Esercito e della Marina e discussa subito; e poscia, recentemente, riconoscendo lo stato di abbandono in cui finora furono lasciati gli ufficiali, lamentò che non si fosse provveduto magari con uno dei tanto deplorati decreti-legge.

E' da credere o almeno da sperare che, almeno per quanto si riferisca ad un miglioramento economico, si voglia provvedere, adesso, con sollecitudine, e se non proprio con decreto-legge, con uno stralcio di legge da approvarsi alla prima riunione del parlamento.

Non è più oltre possibile costringere gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, che ci hanno dato la vittoria, e tante benemerenze si sono acquistate, a vivere nella mal larvata miseria in cui vivono; non è più oltre possibile obbligarli a nascondere la balda giovinezza entro le non lussuose caserme per non esporsi a confronti e non fare confronti, per non sentire la loro inferiorità e non vedere la ingratitudine del paese. E meditatamente diciamo la ingratitudine del paese, perchè alla sua indifferenza è da attribuire l'abbandono in cui l'Esercito moralmente, organicamente ed economicamente è stato lasciato. Quel che è avvenuto in Italia non è avvenuto e non sarebbe potuto avvenire in nessun altro paese di Europa, fra gli alleati nostri, chè se in nessun paese democratico sembra ammissibile che si possa, riguardo allo stato economico, fare degli ufficiali una classe privilegiata, non ve n'è però un altro, neppure tra gli sconfitti, che ad essi abbia creato un privilegio alla rovescia, il privilegio di essere considerati in modo sproporzionatamente inferiore a tutti gli altri funzionari dello stato. Quando questi, infatti, si agitarono ed anche si ribellarono contro i pubblici poteri, scioperando e tumultuando negli stessi corridoi dei ministeri, soltanto gli ufficiali dell'Esercito e della Marina restarono estranei al sedizioso movimento; e la conseguenza del dignitoso e patriottico contegno, indice di un sentimento che meritava un pronto riconoscimento, fu questa: che i funzionari civili ebbero i chiesti miglioramenti e gli ufficiali non ebbero nulla. Vero è che già prima l'on. Bonomi, con quella insensibilità disciplinare che distingue i ministri della Guerra borghesi, in regime democratico, aveva loro concesso di presentarsi alle Sussistenze Militari a comperare ogni giorno, a prezzo di fornitura, 200 grammi di carne, 180 di pasta, 15 di zucchero e 10 di caffè; e, non importa se a rendere più evidente un tale atto di equiparazione degli ufficiali alla truppa, aveva disposto che, per poter ottenere quel favore, gli ufficiali si presentassero a gruppi di cinque.

Certamente, all'on. Bonomi non parve di ledere con simile provvedimento la dignità degli ufficiali, specie dopo che un altro ministro — e questo militare! — aveva riformato le pensioni dei sottufficiali in modo che un maresciallo, andando in congedo, percepisse un assegno superiore, e non di poco, a quello del suo capitano, se con lui, per limiti di età, era costretto a lasciare l'esercito.

Invero, che agli ufficiali non si concedessero miglioramenti economici contemporaneamente a quelli concessi ai funzionari civili che avevano ricorso all'arma dello sciopero, era doveroso e giusto. Ma la riparazione, il riconoscimento, non diciamo dei meriti, ma dei bisogni morali e materiali degli ufficiali dovevano seguire immediatamente. Non si fece nulla, invece. Si promise che agli ufficiali si sarebbe provveduto colla gran legge sul riodinamento dell'Esercito e della Marina.

E poichè la promessa partiva da giusti principii, gli ufficiali tacquero ed attesero. Ma la legge sul riordinamento non solo non venne, ma ogni giorno si smarrisce nella nebbia delle astrazioni democratiche; e frattanto la vita rincara, i bisogni crescono e i più deboli fra gli ufficiali, a uno a uno cedono ad uno sciagurato destino che non avevano presentito (sono in corso più di tremila processi per prevaricazione). Tutti poi contemplano con tristezza o con amara ironia le insegne del loro valore, se pur non premono con ira, più che con dolore, le ferite non ancora ben chiuse.

Noi peraltro, se anche riconosciamo e sollecitiamo la opportunità di un provvedimento che ponga argine al dilagare di un disagio che investe il corpo degli ufficiali e minaccia di fargli perdere la visione alta e serena dei suoi doveri, confermiamo che il provvedimento governativo, ormai atteso come urgentissimo, non potrà essere considerato se non come un ripiego.

Non si risolve la crisi degli ufficiali accordando loro un aumento di assegni, che non potrà uscire — date le condizioni del bilancio, dai limiti ristretti di un paio di centinaia di lire mensili. La questione economica è strettamente connessa con quella dell'Esercito e della Marina. E' alla sistemazione morale dei due istituti preposti alla difesa nazionale che bisogno provvedere. Occorre uscire dalla provvisorietà, che significa confusione, anzi disordine; occorre sistemare tutto, ordinamento, reclutamento, quadri. Allora ognuno rientrerà al suo posto, acquistando piena coscienza della propria condizione. E colla coscienza del dovere si riacquisterà il senso di dignità, che ora va smarrendosi e sottomettendosi agli istinti meno nobili, sotto l'impulso, troppo spesso irresistibile dei bisogni materiali della vita.

VITTORIO GIGLIO

Il P. M. esprime parere contrario
all'istanza di omologazione per la Banca di Sconto

ROMA, 9

Sulla proposta di concordato per la Banca Italiana di Sconto il Procuratore del Re cav. Cirillo ha presentato le seguenti osservazioni:

Le osservazioni del Procuratore del Re

Il P. M. osserva che la proposta di concordato della Commissione giudiziaria tende evidentemente ad assicurare ai creditori nel miglior modo ritenuto possibile il pagamento di una percentuale che, se può sembrare non proporzionata all'ammontare delle attività della Banca Italiana di Sconto, valutate con criterio sovrachiamente ottimistico nella situazione al 31 dicembre 1921, rappresenta in realtà il massimo rendimento che può prevedersi ricavabile dal patrimonio residuo della azienda; che però la clausola quindicesima, la quale pretenderebbe di attribuire esclusivamente alla costituenda Banca Nazionale di Credito l'esercizio delle azioni di responsabilità contro gli ex-amministratori, i sindaci e chiunque abbia colposamente contribuito al dissesto della Banca di Sconto, è manifestamente illegale e ingiusta.

E' illegale perchè essa, non risolve con un patto unilaterale, quale è il concordato, non già consentito regolarmente da tutti i creditori, ma composto da eccezionali disposizioni di legge e fuori della sede competente l'antica controversa questione sull'inammissibilità della costituzione di parte civile dei singoli creditori nel procedimento penale per bancarotta semplice; è illegale rispetto alle disposizioni dei decreti legge 28 dicembre 1921, 3 gennaio 1922, 1 febbraio 1922, perchè questi stabiliscono e mantengono distinta e indipendente dalla conclusione del concordato la responsabilità degli amministratori e dei direttori, anche per semplici colpe.

E' ingiusta perchè mentre non esclude, anzi favorisce la partecipazione, sia pure limitata, dei presunti responsabili ex-amministratori, sindaci e direttori della Banca di Sconto alla costituenda Banca Nazionale di Credito, tanto come azionisti che come amministratori, riesce sostanzialmente a vincolare e confondere cogli interessi di costoro quelli del nuovo istituto e rende possibile contro ogni aspettativa il salvataggio delle responsabilità per il danno patito dai creditori, i quali non avrebbero alcun mezzo di riparare all'inerzia dell'azione della Banca Nazionale se i loro sette, otto o nove rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione di questa si disinteressassero dell'esercizio dell'azione di legge verso i colpevoli.

Per questi motivi il P. M. esprime parere contrario all'accoglimento dell'istanza di omologazione per l'illegittimità della clausola 15 della proposta di concordato.

Le conclusioni del P. M. cav. Cirillo sono state oggi trasmesse al Tribunale il quale deciderà.

Il dissenso dei creditori

Intanto stamane i rappresentanti del Consorzio dei creditori della Banca di Sconto sono stati ricevuti nel Gabinetto del Ministro dell'Industria. La Commissione ha esposto il proprio dissenso dal concordato presentato al Tribunale, chiedendo l'interessamento del Governo, affinchè alcune clausole di esso possano venir modificate in favore dei creditori, prima che il concordato stesso diventi definitivo.

Il comm. Gidoni, elemento tecnico della Commissione giudiziale per la Banca di Sconto, ha concesso una breve conversazione: Tre punti a mio parere — egli ha dichiarato — meritano speciale rilievo nelle critiche fatte al concordato, anche tenuto conto delle personalità da cui provengono. Il primo riguarda la presente condizione di privilegio fatta ai creditori fino a lire 5 mila, col pagamento del 67 per cento, invece del 62 per cento concesso ai creditori per somme superiori, ma occorre tener presente che questi diventano azionisti del nuovo istituto e che questo viene di per sè solo a creare una condizione di vantaggio che lo compensa. Il secondo riguarda il trattamento dei creditori all'estero.

Ora, non è affatto vero che ad essi verrà dato, con danno dei creditori italiani, il cento per cento. La cosa — è ben chiaro il relativo articolo del concordato — è deferita al Consiglio d'amministrazione del nuovo ente, il quale la regolerà come meglio crederà. Certo però la sua azione è legata a condizioni imprescindibili di fatto. Le sedi e filiali estere della Banca di Sconto sono sottoposte alla legislazione di paesi stranieri, i quali imporranno che siano osservate le regole giuridiche. Prima di ogni altra cosa si darà quindi luogo ad una contestazione fra attivo e passivo, la quale, secondo i dati raccolti, dà quasi dappertutto il pareggio.

Il secondo punto riguarda l'efficenza del nuovo ente: Posso assicurare che non è assolutamente vero che esso verrà toccato. Esso sorge in condizioni le più favorevoli, con 315 milioni di capitale liquido, senza nessun impegno e nessun legame, mentre è noto che tutti gli altri grandi istituti, compresi il Credito e la Commerciale, sono imbarazzati da immobilizzi che possono incepparne l'opera.

La riunione delle rappresentanze regionali

Intanto quest'oggi ha avuto luogo l'assemblea dei rappresentanti regionali dei creditori della Banca di Sconto. La riunione ha avuto inizio alle ore 16 ed è riuscita numerosissima. Tutte le regioni d'Italia erano regolarmente rappresentate.

Per il Veneto: rag. Sandri per Udine, avv. Fagginao per Pordenone, avv. Bonardi per Verona, cav. Grigolato per Rovigo, cav. Branno per Gorizia, ing. Dall'Armi per Venezia e Cadore, avv. comm. Bianco per Belluno, avv. Boscolo per Treviso, avv. Stratta per Vicenza, Padova, Trento, Rovereto, Bolzano; sig. Rizzo per Trieste e Merano, sig. Costa per Trento.

Gli avvocati Ferrari e Stratta hanno iniziato la discussione con l'esporre ai convenuti tutto l'andamento delle trattative con la Commissione giudiziale e con le autorità governative, per la definizione del concordato.

Quindi il comm. Bruno ha posto i quesiti circa l'esame pratico della proposta dalla Commissione giudiziale presentata al Tribunale. Molte sono state le tendenze che si manifestarono, sicchè non è ancora possibile stabilire se la maggioranza delle opinioni sia a favore o contro il concordato.

Dichiarazioni del co. Sforza
sulla ricostruzione europea

TORINO, 9

Il Conte Sforza, di passaggio per Torino per recarsi ad assumere il suo posto di ambasciatore a Parigi, ha fatto ad un giornalista delle dichiarazioni.

E' molto opportuno — egli ha detto tra l'altro — che la Conferenza di Genova abbia luogo perchè essa porterà con sè qualche miglioramento alla situazione Europea specialmente dal lato morale.

Il Conte Sforza, a riprova che la ricostruzione europea è già in corso, porta ad esempio il problema russo. Nel 1920 — egli dice — dai banchi del Governo io dissi che la politica del reticolato intorno alla Russia, era un'assurdità dannosa per tutti, e che il bolscevismo doveva essere lasciato vivere o morire da sè. Questo, che allora a molti parve eretico, è oggi condiviso da tutta l'Europa, ed i Soviety, dalla loro parte, vengono a Genova, cercano gli aiuti del capitalismo, stabiliscono in tutta la Russia libertà di commercio e la proprietà individuale. Ricordo che a Washington, ove l'Italia ha avuto una parte onorevole, sono pure stati compiuti importanti passi per la ricostruzione europea, quali la pace del Pacifico, la limitazione degli armamenti. Notevole la restituzione dello Shantung alla Cina, ecc. ecc.

Rimane il problema delle riparazioni, ma anche su questo il Conte Sforza dice di vedere dei progressi reali che lasciano bene sperare per l'avvenire.

Alla Conferenza finanziaria di Parigi

PARIGI, 9

I ministri finanziarii alleati hanno tenuto nel pomeriggio, sotto la presidenza di De Lausterie una seconda riunione, nella quale hanno esaminato le questioni relative agli accordi di Wiesbaden, alla valorizzazione delle miniere della Sarre e alla percentuale da attribuire all'Italia sui versamenti effettuati dalla Germania.

Dal canto suo il comitato dei periti nominato stamane, ha proceduto allo studio di altri punti all'ordine del giorno della conferenza, in vista di elaborare dei progetti che saranno sottoposti alla approvazione dei ministri alleati. Gli esperti continueranno il loro lavoro domattina. I ministri terranno domani una sola riunione alle ore undici.

La solenne proclamazione di Giovanni Giuriati
a Commissario civile dello Stato di Fiume

FIUME, 9

Le trattative per la soluzione della questione interna fiumana sono giunte a conclusione. Nella sua riunione, il Comitato di difesa nazionale ha infatti designato ufficialmente l'on. Giovanni Giuriati quale commissario straordinario della città. Hanno aderito alla sua designazione i partiti politici e le associazioni economiche.

La proclamazione ufficiale venne fissata per oggi e nella notte il comitato di difesa nazionale fece quindi affiggere il seguente manifesto rivolto alla cittadinanza:

«Fiumani!

Per dare alla città di Fiume tranquillità e lavoro dopo tanto travaglio, i rappresentanti dei partiti politici e le associazioni economiche sottoporranno al vostro consenso le loro proposte.

Il popolo di Fiume, sovrano nel dare il proprio responso, deve saper superare la recente suddivisione e dimenticare ogni ragione di rancore per ispirarsi esclusivamente al criterio di pacificazione.

E' obbligo di ciascun cittadino di coadiuvare alla concordia degli animi e al ristabilirsi di quelle condizioni spirituali di fatto che valgano a dare alla città il suo definitivo assetto giuridico.

Oggi a mezzogiorno raccoglietevi con tale animo nella Piazza del Municipio.

La solenne proclamazione

Alle 12 precise infatti il popolo fiumano si raccolse dinanzi al Municipio per udire le dichiarazioni del comitato di difesa nazionale. In città si notava viva animazione, e molto prima dell'ora stabilita la piazza del Municipio era gremita. A mezzogiorno preciso vennero issate sull'antenna centrale della piazza e su quelle del loggiato del Municipio le bandiere italiane e fiumane, mentre la musica suonava la marcia reale tra gli applausi.

Ristabilito il silenzio, apparve sulla loggia l'ing. Prodam, presidente del comitato di difesa nazionale, accolto da vive acclamazioni. Egli lesse il seguente ordine del giorno che con qualche lieve variante abbiamo pubblicato ieri e che ripetiamo nel testo ufficiale:

«Per dare alla città di Fiume una pace duratura dopo tanto travaglio e perchè sieno ripresi sotto la protezione della gran madre Italia i traffici del porto ed i lavori di pubblica utilità, i rappresentanti dei partiti politici ai quali aderisce la maggioranza della popolazione fiumana, considerata la urgenza di affidare provvisoriamente con pieni poteri il governo della città a persona estranea alle locali competizioni e che possa condurla alla auspicata sistemazione interna, designano a tale ufficio il signor avv. G. Giuriati. Lo autorizzano ad un tempo a scegliersi liberamente a collaboratori quei cittadini fiumani che giudicherà più competenti e più adatti allo scopo suddetto e a indire i comizi per l'assemblea legislativa quando egli lo creda opportuno, ed in ogni caso quando il popolo fosse chiamato a decidere il proprio destino.

«La ragione giuridica di tale provvisoria designazione risiede nella volontà oggi manifestata dai delegati dei partiti e dal popolo fiumano ed è confortata dalla considerazione che ogni altra soluzione od il prolungarsi della condizione attuale comprometterebbe ulteriormente la tranquillità e lo svolgimento della vita civile ed economica della città. I delegati dei partiti ed il popolo fiumano si impegnano solennemente a coadiuvare alla concordia degli animi e allo stabilirsi di quelle condizioni spirituali e di fatto che valgano a dare alla città il suo definitivo assetto giuridico.

L'ordine del giorno è firmato dal partito nazionale fascista, dal partito repubblicano, dal partito nazionalista, dal partito democratico nazionale, dal partito popolare.

Detto ordine del giorno venne accolto entusiasticamente.

Un proclama al popolo fiumano

Quindi l'on. De Stefani lesse il seguente proclama:

«Popolo di Fiume!

Il comitato di difesa nazionale e le rappresentanze dei vostri partiti e delle vostre Associazioni economiche hanno voluto commettere alla mia parola il compito di richiamare le vostre anime travagliate ad una chiara valutazione di questa grave ora della vostra storia, storia di sacrificio e di passione e altalena di speranze e di delusioni. La vostra vita cittadina deve rallentare il proprio ritmo storico poichè qui si compiono in pochi giorni trasformazioni che altrove sono materia di secoli.

«Fino da quando Fiume apparteneva al più grande organismo statale, le sue interne lotte non avevano una risonanza internazionale, ma soltanto nella compagine etnica e politica del più vasto impero. Oggi per la vostra stessa sovranità e indipendenza, i vostri atteggiamenti spirituali e gli interni dissensi pesano e vengono sfruttati contro di voi e contro l'Italia nella situazione internazionale. So bene che la vostra indipendenza, nella sua attuale realtà, ha per contenuto più libertà di morire che libertà di vivere; poichè tale è il risultato delle forze politiche internazionali e delle contrastanti astuzie diplomatiche.

«Il popolo di Fiume deve faticosamente conquistarsi il diritto alla vita e vincere le malevolenze ed ogni esteriore difficoltà attraverso una pacifica sistemazione interna che dia alle potenze tutte ed in particolare a quelle dalla cui volontà dipende il suo avvenire economico, le necessarie garanzie di stabilità politica e di volontà ricostruttiva.

«Fratelli fiumani! Voi non potreste ottenere di vivere nel consorzio degli stati se non disarmando le vostre anime e le vostre mani e superando le ragioni di discordie interne. Le difficoltà in cui vi trovate e che sembrano davvero insuperabili, riassumono nel fatto la vostra indipendenza formale e la vostra sostanziale schiavitù esige la vostra unione.

«Ditemi, o fratelli di Fiume, che è penetrata nelle vostre anime tale persuasione e che ne farete tra voi da oggi innanzi la norma della vostra vita e il comandamento della vostra coscienza. Noi siamo uomini di battaglia; ma la battaglia non deve diventare consuetudine quotidiana e indipendente da ogni giustificazione. Conservatene lo spirito come sacro e virtuale patrimonio di ardimento da usarsi per le grandi cause ed unitevi!».

Terminato il discorso l'ing. Prodam lesse il documento della proclamazione: «Io Attilio Prodam, presidente del Comitato di difesa nazionale, quale depositario della volontà dei rappresentanti dei partiti politici e delle associazioni economiche e col consenso del popolo sovrano di Fiume, dichiaro di affidare e affido il governo provvisorio della città a Giovanni Giuriati che l'eserciterà nella qualità e con le attribuzioni di un commissario civile. Il comitato di difesa nazionale conserverà i poteri della città fino alla accettazione della nomina».

Appena finita la lettura, scoppiarono grida di: Viva l'Italia! Viva Fiume italiana! La banda intonò l'inno di Garibaldi e la massa della popolazione sgombrò lentamente senza alcun incidente la Piazza del Municipio.

Un invito agli arditi

Il presidente dell'Associazione degli arditi d'Italia, sezione di Roma, tenente Maggi Enrico, inviato a Fiume per incarico della sua associazione, trasmette il seguente proclama agli arditi: «Arditi d'Italia! Esaminata la situazione creatasi a Fiume dopo i recenti fatti d'arme e conscio della necessità della formazione di un governo legale che dia alla città l'assetto economico e politico, ritenendo dannoso per tale raggiungimento l'affluire di volonterosi alla città di Fiume, che ha invece bisogno di calma e di una serena valutazione degli avvenimenti, fa appello a tutti coloro che, animati da spirito di solidarietà, cercassero di portare la loro opera materiale per risolvere la situazione fiumana a frenare il generoso intento, valutando la gravità e la delicatezza del momento e rinunciando all'intervento.

Per la disciplina delle forze nazionali

La disciplina degli elementi delle forze nazionali prosegue informata ad un encomiabile senso di responsabilità politica. Tuttavia sulla eventualità che elementi sopraggiunti e male intenzionati possano turbarla, il consiglio della difesa militare ha oggi emessa la seguente disposizione:

«Portasi a conoscenza di tutti i gruppi armati delle forze nazionali che da oggi funzionerà un consiglio segreto di disciplina con pieni poteri. Il compito di tale consiglio è quello di mantenere i già saldi ed ammirevoli vincoli di disciplina fra tutti gli armati e reprimere energicamente qualsiasi infrazione ai vincoli ed ai doveri di detta assoluta disciplina. I giudizi pronunziati dal consiglio di disciplina sono inappellabili, e avranno esecuzione immediata. Ogni combattente mantenga il proprio posto e continui sempre, come fu nel combattimento, la sua esemplare opera contribuendo così all'iniziata opera di riassetto e di pacificazione. E' questo oggi il più imprescindibile dovere».

Disorientamento parlamentare
per la nomina dell'on. Giuriati

ROMA, 9

La questione della designazione dell'on. Giuriati a capo del nuovo governo di Fiume, non voleva non interessare i deputati che già sono giunti a Montecitorio per la ripresa dei lavori parlamentari, tanto più che l'autorevole deputato fascista è venuto nella sua permanenza alla Camera acquistandosi una stima anche presso gli avversari. Naturalmente il punto sul quale in modo particolare si accendono le discussioni riguarda la posizione in cui si trova l'on. Giuriati.

Il «Giornale d'Italia», pur riservandosi in merito il suo giudizio, commentando quanto ebbe a scrivere la «Tribuna» nella sua nota di evidente carattere ufficioso, osserva che se anche l'on. Giuriati sistemasse la sua nuova condizione dimettendosi da deputato, tale atto avrebbe sempre un carattere tardivo ed obbligatorio. E, anche superata questa obbiezione, resta sempre la significazione della scelta, oltre a restare immutati i precedenti della questione fiumana.

Con le sue dimissioni da deputato italiano egli non verrebbe ad assumere la cittadinanza fiumana, ciò che ai termini del trattato di Rapallo costituisce non lieve difficoltà.

Ma può l'on. Giuriati dimettersi da deputato, dato che è membro della giunta delle elezioni? A parte il danno che con le dimissioni il gruppo fascista risentirebbe in seno a quella giunta, un acuto ricercatore di questioni eleganti ricorda sull'«Idea Nazionale» la disposizione dell'art. 20 del regolamento la quale dice: «I deputati scelti dal presidente a costituire la Giunta delle elezioni, non possono rifiutare la nomina nè dare le dimissioni e quando anche siano date, il presidente non le comunica alla Camera».

Ora l'on. Giuriati, si osserva, non potrà dare le dimissioni perchè l'art. 20 lo vieta. Ma d'altra varte per i suoi nuovi impegni non potrà partecipare alle sedute della giunta, la quale verrebbe in effetto a perdere uno dei suoi più autorevoli membri per indubbia capacità giuridica e per probità obiettiva nel considerare le questioni da risolvere.

Un deputato osservava stasera che data così com'è la situazione di Fiume, per la quale — è bene tenerlo presente — il governo d'Italia ha mandato nella nobile città del Carnaro un suo rappresentante nella persona del comm. Castelli, si potrebbe considerare la posizione dell'on. Giuriati in un modo tale da creare giuridicamente la incompatibilità di questa con la carica di membro della giunta delle elezioni. Allora Giuriati decadrebbe naturalmente dalla carica stessa ed in suo luogo il presidente, fatte le comunicazioni alla Camera, nominerebbe un altro deputato. La posizione dell'on. Giuriati sarebbe, secondo lo stesso deputato, simile se non identica a quella degli on. De Capitani, Bosco Lucarelli e Serra, i quali, membri della giunta delle elezioni, sono stati assunti al governo nel ministero Facta.

Per costoro nessuno pensa all'imperativo dell'art. 20, perchè la incompatibilità è manifesta, tanto manifesta che nessun articolo del regolamento la contempla».

Una conclusione a queste eleganti divagazioni? Nessuna, anche perchè si pensa a Roma che l'on. Giuriati potrebbe risolvere la questione non accettando d'alto ufficio di responsabilità cui lo vorrebbero i vari partiti di Fiume.

Intanto stasera alla Camera si smentiva che sia pervenuta la presentazione delle sue dimissioni.

A proposito della questione di Fiume la «Tribuna» dice che il governo intende con la maggiore fermezza e sincerità adoperarsi perchè la questione sia rapidamente risolta nel modo migliore e più equo. Il trattato di Rapallo deve avere la sua applicazione perchè esso reca la firma dell'Italia. Ma certo l'Italia non potrà non trovare con la Jugoslavia la iniziativa di un concreto amichevole concordato per la definitiva sistemazione del porto e per garantire la pace, l'ordine e la rinascita della città del Carnaro senza pregiudizio dei legittimi interessi jugoslavi e senza ferire il trattato di Rapallo.

Per ciò che riguarda la designazione dell'on. Giuriati, ex capo di gabinetto di d'Annunzio, a capo dello stato libero di Fiume, seguita la «Tribuna», la questione è quanto mai delicata e grave perchè l'on. Giuriati è oggi investito del mandato parlamentare nel Regno.

Oggi l'on. Facta ha avuto un colloquio col sig. Antonievich. In conclusione, continua la «Tribuna, per la questione fiumana il governo si propone di appoggiare con tutti i mezzi quella soluzione del problema interno fiumano che corrisponda all'aspirazione nazionale della maggioranza della popolazione, bene inteso però nei limiti fissati dal trattato di Rapallo.

In sostanza, il nostro governo è fautore di una politica di conciliazione, dalla quale dovrebbe appunto scaturire, naturalmente nella forma legale, il nuovo governo di Fiume, al quale l'Italia si propone di dare tutto il suo aiuto per la definitiva ricostituzione economica dello stato libero.

LA QUESTIONE ORIENTALE

L'atteggiamento turco contro l'Inghilterra

ROMA, 9

Si ha da Costantinopoli:

La nuova fase della questione Orientale è caratterizzata da un'evidente pressione turca sulla Mesopotamia e sull'India. La pressione sull'India si svolge attraverso l'Afganistan, ove da molti mesi si trova un'autorevole capo del Comitato «Unione e Progresso», Gemal Pascià, già comandante della Palestina ed ora organizzatore dell'esercito Afgano.

Gemal Pascià fu insieme a Kemal ed a Enver promotore del Congresso di Sivos e di quello di Erzerum, col quale prese inizio il movimento nazionalista. La necessità di non far apparire sulla scena di Angora gli antichi personaggi più direttamente responsabili della guerra, consigliò ad Enver ed a Gemal di appartarsi momentaneamente. Coll'azione di Enver nel Caucaso e nel Turkestan e con quella di Gemal nell'Afganistan, l'azione turca può dirsi ricomposta in una unità nazionale che indubbiamente conferisce al movimento una forza considerevole.

Una informazione pubblicata dal *Re Vell* annuncia che Enver Pascià dal Turkestan si è recato nell'Afganistan ed è stato segnalato a Kabul, dove ha avuto grandi accoglienze dall'Emiro e dal Gemal Pascià. Questo fatto assume una notevole importanza. I circoli turchi considerano oggi l'Inghilterra come l'ostacolo più formidabile alla realizzazione della loro pace, perchè i turchi vedono nella proposte che si attribuiscono all'Inghilterra (tra cui lo *statu quo* a Costantinopoli, garanzia delle minoranze greche rappresentate dal patriarcato, di anglicanismo politico-religioso) un nuovo passo verso la liquidazione finale della Turchia. In tali condizioni di cose Angora, che ha determinato la pressione in Mesopotamia colla nuova armata nel Curdistan, promuove ora una nuova spinta verso l'India attraverso l'Afganistan.

I giornali d'Angora hanno in questi giorni pubblicato il testo del trattato turco-afgano, contenente apparentemente solo impegni di carattere difensivo. L'Inghilterra però crede al pericolo di veder rivolto contro la sua potenza dell'India le clausole di questo trattato.

L'intima unione turco-afgana è venuta fuori da una caratteristica lettera che l'Emird Amamillah Hauha trasmise a Mustafà Kemal Pascia. L'Emiro inneggia all'unione turco-afgana nel nome della religione e della libertà.

Cronaca Cittadina

I deputati popolari veneti contro la soppressione del Ministero delle TT. LL.

Iermattina, alle 10.30, nei locali del Pensionato universitario cattolico a S. Agnese, si sono riuniti i rappresentanti popolari di tutti i collegi politici del Veneto, sotto la presidenza del segretario del gruppo parlamentare popolare Veneto, on. Corie. Dopo una lunga discussione intorno alla minacciata soppressione del Ministero delle Terre Liberate, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione dei Deputati popolari veneti constata, con viva soddisfazione, che per il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate, si sono concordemente pronunciati tutti i partiti e le rappresentanze della Regione Veneta;

riafferma il principio che il Ministero delle Terre Liberate fu costituito a garanzia dell'impegno solenne della Nazione verso le terre devastate dall'invasore, e risulta tuttora indispensabile per la risoluzione politica e tecnica di molte questioni generali riflettenti la sistemazione della vita amministrativa, il regolamento economico e giuridico delle indennità di guerra, la riorganizzazione della vita agricola, industriale ed emigratoria della regione;

prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, favorevoli nella forma e nella sostanza ai provvedimenti reclamati dai veneti;

rileva insieme la necessità che i primi risultati raggiunti contro il pericolo della riduzione del Ministero a un Commissariato sieno definitivamente fissati con la nomina del Ministro titolare, e con la presentazione di un progetto di legge per la proroga del Ministero delle Terre Liberate;

dà incarico al Presidente della Commissione di trasmettere al Presidente e al Segretario del Gruppo la presente deliberazione, e confida, che in conformità agli affidamenti dati alla Commissione in occasione della crisi, gl'interessi vitali delle popolazioni venete avranno pronto e completo soddisfacimento.»

L'on. Giuriati partito per Fiume

Ieri alle 15.10 col treno Parigi-Trieste, l'on. Giovanni Giuriati è partito per Fiume, ove è stato chiamato alla reggenza dello stato.

L'azione dei nazionalisti a Fiume

Il gruppo nazionalista di Venezia ci comunica con preghiera di pubblicazione il seguente telegramma mandato da Fiume dal tenente Dino Zanetti: «Azione nazionalisti fiumani che parteciparono compatti alla riscossa nazionale primi posti fuoco merita particolare rilievo. Colpi artiglieria su palazzo furono tirati da tenente artiglieria nazionalista Foresi e compagni da bordo «Mas». Primo entrare assalto palazzo fu tenente Arnaldo Viola, comandante «Sempre Pronti» fiumani. Mitragliatrice piazzata via Buonarotti che spazzò tettoie palazzo Zanella era manovrata nazionalista tenente Steve e squadra «Sempre Pronti». Altra mitragliatrice in Calle Fortino manovrata da sergente nazionalista Brazzoduro. Capitano Salvi, nazionalista, comandava forze legionarie insieme capitano Krail pure iscritto Gruppo nazionalista fiumano. Sottufficiale marina Bonino, nazionalista, ideò occupazione «Mas» e collaborò azione efficacemente. Palazzo Posta fu occupato ore sei mattino dal tenente Viola con quattro soli uomini. Tutti altri nostri compagni tra cui specialmente volontari Feliziani e Novelli fecero arditamente ed appassionatamente loro dovere. Nazionalisti fiumani dettero tutto loro impeto, fede ed ardimento. Nel pomeriggio rappresenterovvi funerali eroico tenente Meazzi e valoroso irredento Stojan di Trau, venuto a Fiume per combattere sua italianità, prode dalmata morto gridando: «I vadi al diavolo tutti — viva l'Italia.»

Il Gruppo ha risposto con seguente telegramma:

«Gruppi veneziani nazionalisti orgogliosi della parte preminente avuta dai compagni fiumani nella giornata della riscossa salutano plaudendo gli animosi e riaffermano la fede in una riscossa più vasta su tutto l'Adriatico.»

Al telegramma inviato alla coorte nazionalista di Fiume dai «Sempre Pronti» veneziani, fu così risposto: «Nazionalisti fiumani e «Sempre Pronti» salutano con fervido slancio tutti compagni legione veneta. — Baccich, presidente.»

Beneficenza Giuseppina Grassini-Usigli

Con disposizione di ultima volontà la compianta sig.ra Giuseppina Grassini ved. Usigli, legava alla Comunità Israelitica di Venezia L. diecimila.

La figlia Emma Luzzatto Usigli ha elargito moltre lire cinquecento ad una famiglia decaduta, lire cinquecento ai poveri della parrocchia di S. Maria del Giglio; lire trecento al Rabbino Maggiore di Venezia per i poveri della Fraterna.

Il genero comm. Giorgio Luzzatto lire duecento all'Educatorio Savoia di Roma e lire trecento alla Comunità Israelitica di Roma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 marzo: «Palacky» ital. con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 9 marzo: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo «Atlanta» ital. arrivato l'8 marzo: da Rio Janeiro sacchi 750 caffè; da Santos sacchi 1500 caffè; da Buenos Ayres n. 2000 cuoi, rinfusa tonn. 1103 granone, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo dell'8 marzo: Piroscafi in disarmo 17; a banchina 10; al largo 1; totale pir. n. 28. — Piroscafi partiti n. 5. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2230; merci varie 275; tot. tonn. 2505. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 420; merci varie tonn. 400; totale tonn. 820. — Totale carri caricati 188, scaricati 38. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 442. — Stato atmosferico: sereno.

Le contravvenzion

Ecco l'elenco delle contravvenzioni che sono state elevate nelle giornate dal 1.o al 28 febbraio:

Per guasti stradali 2; per gettito rovinacci 6; per occupazioni 210; per protenzioni 28; per Giardini pubblici 18; per mancata denuncia domestici 21; per vasi fiori senza presidio 58; per gettiti in genere 372; per fogne 6; per sanità annona 378; per lavori senza licenza 63; per tubi e camini 27; per gondole, vapori e biciclette 104; per cani 194; pe rcarri cerchiati ferro 69; per carta eccedente il peso 3; per generi alimentari senza prezzi 16; per lordure 167; per girovaghi 669; per incendi 27; per giuochi sulla pubblica via 66; vari 111; per pianoforti non denunciati 23; per questua 21; denuncie in genere all'autorità giudiziaria 141. — Totale verbali N. 2800.

Inaugurazione della lapide ai caduti di Castello

Iermattina, alle 10, con semplice, austera e solenne cerimonia, è stata inaugurata la lapide in onore dei caduti in guerra appartenenti alla parrocchia di San Pietro di Castello.

La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola, in via Garibaldi, sulla cui facciata, a sinistra, è murata la lapide.

Nella chiesa, parata a lutto, era raccolta una imponente folla di popolo.

Il Comune di Venezia era rappresentato dall'assessore comm. Aurelio Cavalieri, il Prefetto dal consigliere di Prefettura conte Quarelli di Lesegno, il comandante militare marittimo dal tenente colonnello R. N. cav. Besanco, il comandante del Presidio dal maggiore cav. Pavani. V'era poi, a lcompleto, il Comitato pro lapide ai caduti in guerra di S. Pietro di Castello, col presidente sig. Giovanni Colombo, e i membri signori P. Iddi, B. De Paoli, O. De Luca, C. Vigo; le rappresentanze dei Mutilati di guerra, dei Reduci di guerra, dell'Associazione Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, delle Madri dei Reduci, del Fascio di Combattimento con numerosi gagliardetti, della Scuola Nazario Sauro, della nave «Scilla», dell'Istituto Renier e di tutte le scuole elementari della città.

Il Parroco di Castello, Mons. Cottin, assistito da un capitolo di sacerdoti, celebrò la Messa solenne in terzo e impartì l'assoluzione al tumulo.

Quindi il reverendo parroco rivolse ai presenti parole inspirate ai più nobili sensi di pietà e di patriottismo, evocando la grandezza del sacrificio compiuto per la Patria dagli eroici caduti, ed auspicando, nel nome santo dei Morti, la pacificazione degli animi e la tregua alle aspre lotte dei partiti.

Terminata così la funzione religiosa nell'interno della chiesa, il clero, le autorità e le rappresentanze uscirono in via Garibaldi per procedere allo scoprimento della lapide.

La bella lapide, opera pregevolissima e generosa del prof. Gaetano Cigarini, in marmo rosso, recante nella parte centrale belle allegorie scolpite nel bronzo, esprimenti il dolore di coloro che gli Eroi caduti hanno abbandonato per sempre, porta incisi, ai due lati, a caratteri d'oro, i nomi gloriosi dei settanta caduti. Ai lati della lapide e sotto di essa, erano fiori e piante in gran copia.

Quando il velario cade, tra il commosso silenzio di tutti i presenti, che assistono a capo scoperto, prende la parola il sig. Giovanni Colombo, presidente del Comitato, il quale, con elevate parole, dopo aver esaltato la memoria sacra dei Morti eroi, fa la consegna della lapide al rappresentante del Comune di Venezia.

E prende tosto la parola l'assessore comm. Aurelio Cavalieri.

Il discorso del comm. Cavalieri

Egli dice:

Il Sindaco, forzatamente assente da questa riunione e la Amministrazione comunale sentono tutta la poesia, tutta la pietà di questa manifestazione di popolo con cui si vuole onorare coloro che dalla grande guerra non sono più tornati.

Così all'Angelo Raffaele, così a S. Giacomo dall'Orio, così oggi in questo popolare quartiere che più d'ogni altro della guerra ebbe a soffrire, così domani nelle altre parrocchie di Venezia, si vuole onorare i valorosi nella cerchia delle parentele, delle conoscenze e delle amicizie. Ciò è bello, è gentile, è supremamente nobile e generoso.

L'Amministrazione comunale che sta inscrivendo nell'atrio di Ca' Loredan i nomi di tutti i veneziani caduti, partecipa a queste cerimonie che hanno la stessa significazione che ebbe la traslazione della salma del Milite ignoto da Aquileia a Roma.

Questa lapide ricorda le vedove, gli orfani che piangono, ricorda i 500 mila giovani morti per la Patria, ricorda che ancora dei giovani muoiono negli ospedali per le ferite riportate combattendo, ricorda i mutilati, ci ricorda ancora che l'Italia se ha avuto la sua vittoria militare non ha avuto ancora quella vittoria politica ed economica cui ha diritto e senza la quale non può avere la sua pace.

Come sull'altare della Patria ogni giorno vi è un pellegrinaggio d'amore che porta preci e fiori, così — dice l'assessore — io vorrei che qui venissero in pio pellegrinaggio le nostre anime, facendo getto di tutte le passioni meno pure, per ottenere quella pace e quella tranquillità che debbono essere i coefficienti della agognata nostra grandezza, mentre il disordine e la guerra civile, sinonimo di rovina, devo opporsi e si opporrà certamente ogni buon cittadino.

Il presidente del benemerito Comitato ha fatto consegna della lapide veramente artistica all'amministrazione comunale; questa accetta di custodirla gelosamente, ma l'affida sopratutto ai cittadini di Castello, alla nobiltà, alla gentilezza dell'anima popolare che vibra sempre sincera, schietta, buona.

Conclude il comm. Cavalieri ricordando che se il culto dei morti è sacro, ben più sacro deve essere il culto pei morti per la Patria, i quali devono essere considerati come sono, una delle memorie più sante.

Ci piace, nel chiudere queste brevi note di cronaca, segnalare il fatto che il valentissimo prof. Gaetano Cigarini, autore della lapide, ha dato tutta l'opera sua gratuitamente, dicendo: «Io reduce combattente e ufficiale mutilato di guerra, voglio concorrere con tutta la mia opera gratuitamente a pro di quei miei Grandi Commilitoni che non sono tornati più».

Dobbiamo ancora notare che il comando del R. Arsenale donò il bronzo per la fusione della figura di donna che rappresenta sulla lapide la Vittoria; che lo stabilimento elettro-meccanico veneziano fece le fusioni dei bronzi riducendone il corrispettivo ben al disotto del costo; che il sig. Gasparini, nel proprio laboratorio, provvide alla lavorazione dei marmi, accontentandosi di una retribuzione troppo modesta in confronto dell'opera; che gli imprenditori Gardazzo Antonio e Favretto Domenico eseguirono i lavori di immurazione gratuitamente; che il parroco Mons. Giovanni Cottin offerse tutte le funzioni religiose e fu largo di ogni altro appoggio assieme al suo Clero parrocchiale, e infine che il sig. Giuseppe Orrù provvide a compilare gratuitamente schizzi e disegni.

Ci consta che il Comitato non ha raggiunto finora la spesa, per cui esso permane anche dopo l'inaugurazione, per raccogliere le ulteriori offerte necessarie, e si propone di dare, quanto prima, la relazione finanziaria della iniziativa. Va dato sincero incoraggiamento al Comitato che all'infuori di ogni preconcetto di parte, ha voluto far opera meritoria, perchè i più Grandi Morti avessero anche a Castello il ricordo, l'amore e il pianto dei cittadini e che soltanto per ragioni di spazio e di spesa si è limitato ad iscrivere sulla lapide i soli nomi dei Caduti in combattimento.

Un coltello fuori misura

Ieri notte il pattuglione fermò, perquisì e arrestò Agatea Antonio di trentacinque anni, Castello 6604, avendogli trovato idosso un coltello foggiato a pugnale.

Delinquenza precoce

Ieri verso mezzogiorno una donna, tale Colomb oFrancesco, dimorante a San Pantalon, camminava per San Trovaso con un bimbo in braccio. Fu così che un discolo dodicenne, tale Busanel Giuseppe già abilitato in questo genere di imprese, approfittando che la donna era distratta col bimbo, le introdusse destramente una mano nella tasca sinistra del vestito, estraendole un taccuino contenente novantotto lire. Poi scappò con altri ragazzacci che lo aspettavano. La donna non s'accorse del tiro, ma ne fu avvertita subito dopo da un bravo ragazzo che aveva di lontano assistito al rapido svolgersi della scena. E aiutò bravamente la povera donna nelle ricerche dei ladruncoli. I quali, gira e rigira, furono afferrati dalle r. guardie in Campo Ss. Apostoli nel pomeriggio. Erano in tre, l'autore materiale del borseggio e due complici, anch'essi press'a poco della stessa età del Busanel, e cioè dodicenni. Furono sorpresi mentre fumavano incoscientemente tranquilli sigarette Macedonia. Delle novantotto lire se ne trovarono solo cinquantotto in tasca ad uno dei discoli. Le altre le avevano spese in una colazione alla trattoria, al cinematografo e nella compera di aranci e sigarette.

Siccome il Busanel non è alla sua prima avventura, sarà probabilmente avviato a una casa di correzione.

Gli altri, dopo una paternale solenne del commissario, furono rimandati a casa.

CRONACA VARIA

Una bastonata nella notte

L'altra notte verso le una il giovane diciottenne Zennaro Giovanni di Antonio, Cannaregio 4046, si faceva medicare all'Ospedale di una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in una settimana. Interrogato dagli agenti della Guardia medica disse che mez-z'ora prima, passando per Fondamenta S. Felice, fu scambiato da tre fascisti per sovversivo e colpito alla testa da una bastonata.

Un proiettile in un rio

Alle 18.30 del giorno 8 certo Pianon Antonio, dimorante a Santa Croce 2271, consegnava alla caserma delle guardie di San Polo un proiettile da 37 inesploso, trovato nel fondo di un rio vicino alla sua abitazione.

Il questuante capitalista

I vigili urbani di servizio a San Marco fermarono al Ponte Zaguri un mendicante dalla barba prolissa che annoiava i passanti volendo la carità. Fu consegnato alla questura centrale, ove confessò di essere Gavagnin Giuseppe di sessantaquattro anni, dimorante alla Giudecca 247, facchino di professione nominale, questuante di professione reale. In tasca gli furono trovate duecentoquaranta lire e quarantacinque centesimi, dimostrazione eloquente che egli questuava per vizio e non per bisogno.

Interrogato dal funzionario, negò di essere stato sorpreso a mendicare, accennando che i vigili lo arrestarono perchè lo videro quel giorno vestito in «borghese» anzichè in «tenuta» (da facchino, s'intende).

Un borseggio a S. Bartolomeo

Ne fu vittima Canal Catterina, di 23 anni, inserviente alla Casa di Ricovero. Essa aveva un portamonete con 147 lire. Passò verso le quattro da Campo San Bartolomeo.

Passato il campo, passarono in altre mani anche il portamonete ed i soldi.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 VENERDI': ss. Quaranta mm.
11 SABATO: S. Basso.
SOLE: leva 6.33; tramonta 18.8.
LUNA: tramonta 4.17; leva 14.43.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.10 e 15.15; alte 8.45 e 22.0. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 13.2, minima 9.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759. Cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della loro diletta zia Giuseppina Grassini Usigli i nipoti Morpurgo offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; la sig.ra Regina Marsich L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Emilia Gavagnin ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Sagaria L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Michele Bellemo L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Gino Chiesura ed Irene Chiesura versano alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi in occasione del 15.o anniversario della morte del rispettivo padre e marito; Irene Terzi L. 10 id.

★ Per onorare la memoria del signor Discorido Vitali l asig.ra Irene Terzi offre L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Luisa nob. Canal, la sig.ra Laura Toscani offre L. 20 al Padiglione di Saccasessola.

★ La Famiglia Menegazzi per onorare la memoria della sua Elena offrono L. 50 all'Istituto Ciliota e L. 50 all'Istituto Buon Pastore.

Riunioni

Opera di Provvidenza per il Clero. — Domenica scorsa in una sala del Palazzo Patriarcale, alla presenza di S. Em. il Cardinalle, si raccolsero le Commissioni Parrocchiali per l'Opera di Provvidenza per il Clero di Venezia, ed in luogo del compianto e benemerito Presidente del Comitato laico Sen. Comm. Filippo Grimani, fu nominato per acclamazione il Comm. avv. Ettore Sorger, dall'opera attiva del quale avrà vantaggio la Pia Opera.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «L'uragano».
Malibran. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'avaro».
Rossini. — Ore 21: Pellicola «Gloria».
Cinema Concerto Progresso. — «Una donna d'altri tempi». Interpreti Ines Palliani e Luciano Molinari.
S. Margherita. — «Il fango e le stelle» grandioso capolavoro drammatico con Italia Manzini; forte successo.
Massimo — «Nei bassifondi di New York» dramma avventuroso con la celebre attrice Mary Pickford.
Modernissimo. — «L'Amico Fritz».
Edison. — Oggi III. serie «Ultimi Filibustieri».
Italia. — «Il Re Macamba». Domenica: «Odette» con la Bertini.
Cinema Teatro S. Marco. — «La lampada alla finestra»; grandiosa azione drammatica in 4 parti.

Consiglio Provinciale Sanitario

Il Consiglio Provinciale Sanitario, nelle adunanze del 28 febbraio e 4 marzo, ha trattato i seguenti oggetti:

Caorle: Criteri per la formazione elenco poveri. Esprime parere favolevole — Pellestrina: Norme per l'assistenza sanitaria e la somministrazione gratuita medicinali ai poveri. Esprime parere favorevole — Cavarzere: Ospedale: Nomina dell'ufficiale sanitario a direttore interino - Modificazioni al regolamento interno e ricorso del dott. Arcangeli. Esprime parere favorevole per l'approvazione delle modifiche e contraria all'accoglimento del ricorso — Cavarzere: Procedimento disciplinare a carico del cav. dott. Cesare Bartolotti, medico primario dell'Ospedale civile. In attesa dell'espletamento del giudizio penale conferma la sospensione dal servizio e dallo stipendio per due mesi — Cavarzere: Ospedale civile: Compensi ai sanitari. Parere favorevole con che venga soppresso l'ambulatorio per gli abbienti — Portogruaro: Assegni aumenti ai medici condotti. Esprime parere favorevole con che venga soppressa la parte relativa alla tariffa per gli abbienti — Noventa di Piave: Modifiche al trattamento economico del medico condotto. Esprime parere contrario all'approvazione — Cinto Caomaggiore: Aumenti assegni al medico condotto. Esprime parere favorevole con che sia soppressa la parte relativa alla tariffa per gli abbienti — Torre di Mosto: Capitolato per la condotta medica: Modificazioni. Esprime parere contrario all'approvazione — Ceggia: Aumento indennità trasporto al medico condotto. Esprime parere contrario all'approvazione — Teglio Veneto: Trattamento economico al medico condotto. Esprime parere contrario all'approvazione — Noventa di Piave: Istituzione di una farmacia municipale. Esprime parere contrario all'approvazione — Caorle: Aumento assegni alla levatrice condotta. Esprime parere favorevole — Campolongo Maggiore: Istituzione di una condotta medica in frazione di Bojon. Esprime parere favorevole con che vengano introdotti nel capitolato i miglioramenti economici concordati con la Sez. Prov. Veneziana della A. N. M. O. nella seduta del 14 luglio 1921 — Noventa di Piave: Aumento al medico condotto della indennità di trasporto. Esprime parere favorevole con invito a deliberare gli altri concordati con la Sezione Veneziana dell'Associazione Naz. M. C. — Caorle: Aumento assegni ai medici condotti. Esprime parere favorevole — Mestre: Aumento della tassa riscatto cani accalappiati e del compenso all'accalappiacani. Esprime parere favorevole — Venezia: Relazione dell'inchiesta del pubblico macello. Ne prende atto — Caorle: Trattamento economico del veterinario comunale. Esprime parere favorevole — Fossalta di Portogruaro: Revisione della zona malarica in detto Comune. Esprime parere favorevole ala proposta revisione — Portogruaro: Ufficiale sanitario. Trattamento economico e concorso. Esprime parere favorevole — S. Michele al Tagliamento: Regolamento d'igiene. Esprime parere favorevole con dodificazioni ed aggiunte — Ceggia: Regolamento d'igiene. Esprime parere favorevole — Mestre: Modificazioni alla tariffa concessioni aree cimiteriali. Esprime parere favorevole — Pellestrina: Aumento tariffa concessioni aree cimiteriali. Esprime parere favorevole — Portogruaro: Rifiuto nomina del disinfettatore. Esprime parere che il Sig. Prefetto provveda di Ufficio alla istituzione del posto di disinfettatore — Designazione di un proprio delegato a far parte della Commissione di accertamento del compimento della bonifica di Punta Gorzon. Designa il sig. cav. uff. ing. conte Bullo Giustiniano — S. Stino di Livenza: Aumenti di stipendi e di assegni ai medici condotti. Esprime parere favorevole con modifiche — Nomina componenti della Commissione di cui all'art. 5 della legge sulle farmacie. Fa luogo alla nomina — Mestre: Progetto prolungamento e riparazione acquedotto. Esprime parere favorevole — Progetto di acquedotto consorziale fra Comuni di San Michele al Tagliamento-Latisana e Fossalta di Portogruaro. Esprime parere favorevole con aggiunte — Musile: Progetto costruzione di due latrine pubbliche. Esprime parere faorevole con modificazioni — Elenco dei periti per la visita del mais estero. Delibera di iscrivervi il cav. dott. Guglielmo Hoffer medico provinciale aggiunto — Commissione giudicatrice concorsi a medico condotto. Domanda dott. Soldà di essere sostituito. Delibera sostituzione dott. Soldà col dott. Guido Ancona — Cavarzere e Concordia Sagittaria: Concorsi a medico condotto; Limitazione compenso dovuto dagli abbienti a quello previsto della tariffa minima fissata dall'Ordine dei medici. Non riconoscendo agli Ordini dei Sanitari alcuna facoltà di stabilire tariffe obbligatorie per gli abbienti, esprime avviso che venga soppressa la limitazione di cui trattasi — Venezia: Concorso per il posto di disegnatore e quello di veterinario assistente al civico macello. Nomina la Commissione esaminatrice — Venezia: Farmacia Malamocco Aumento del contributo. Esprime parere favorevole — Venezia: Istituzione di una nuova farmacia alle Quattro Fontane. Esprime parere favorevole — Chirignano :Aumento indennità di vettura al medico condotto. Esprime parere contrario all'approvazione — Cavarzere: Aumento tariffa concessioni aree cimiteriali. Esprime parere favorevole.

La vertenza dei fornai di Mestre

MESTRE, 9

Domani venerdì al Municipio avrà luogo una riunione dei padroni e lavoranti fornai, alla quale interverrà il Sindaco, onde addivenire alla soluzione della vertenza che determinò lo sciopero dei lavoranti.

Gran parte dei proprietari di forno hanno richiamati in servizio gli operai alle stesse condizioni e tariffa esistenti prima dello sciopero. Speriamo che gli altri seguano l'esempio dei loro colleghi.

★ Il vigile scelto Giovanni Bordignon, seguendo degli indizi, sorprese tre individui che stavano vendendo per L. 10 all'oste Olivo Busato di Mestre una fascia da bambini, lunga 11 metri che proveniva da un furto dai 3 consumato e gli arrestava, sequestrando la fascia. Ad uno dei tre sequestrava pure una forma di formaggio quartirolo, che teneva nascosta in una giacca che teneva sottobraccio.

Gli arrestati sono Rossetti Adolfo di anni 45, Simeoni Luigi di 38 anni, tutti di Venezia e fuochisti nella marina mercantile e Torcoli Luigi di 15 anni pure di Venezia senza fissa dimora; furono passati alle carceri.

★ La Direzione dell'Università Popolare ha fissato la sala del Nuovo Teatro Eden pefr la lettura delle poesie di Berto Barbarani.

Il ricavo della lettura servirà per effettuare una gita d'istruzione ai frequentatori dell'Università e della Scuola popolare serale al Porto per visitarne i lavori.

Tabacco di contrabbando nascosto in Cimitero

VICENZA, 9

Ci giunge notizia che l'altra notte una squadra di R. Guardie di Finanza, al comando del tenente Pozzi, dopo una serie di pazienti investigazioni ed appostamenti, ha scoperto e sequestrato oltre un quintale di tabacco di contrabbando, nascosto nel cimitero di San Tomio di Malo.

Le indagini proseguono.

Cronaca di Belluno

Disposizioni per le automobili di Piazza — Per lo stazio delle automobili pubbliche sono assegnati i due rettangoli maggiori della Piazza Campitello fra la linea della vecchia mura e lo stradone, nonchè l'altro posto sul Piazzale della Stazione Ferroviaria a sera della linea d'uscita dal cancello viaggiatori.

Per il servizio delle automobili di cui sopra saranno osservate le tariffe seguenti:

Tariffa A): per l'interno della città e circostanti località, fino a 5 kilom., per ogni chilometro o frazione, L. 3.

Tariffa B): Per percorrenze nel territorio esterno del Comune: fino a chilometri 50, per ogni chilometro o frazione, L. 2.80, per ogni chilometro oltre i primi 50, o frazione di chilometro L. 2.70.

La tariffa B) vale per le percorrenze in circuito chiuso qualora la vettura debba rifare in tutto od in parte il ritorno a vuoto dovrà essere pagato per tale tratto un supplemento di correspettivo pari alla metà della tariffa.

I conduttori dovranno tenere esposte le tariffe di cui sopra nell'interno delle vetture.

Il tassametro sarà provvisto direttamente dal proprietario delle vetture. Il Municipio avrà diritto però di piombarlo e di eseguirne il controllo ogni qualvolta lo ritenga opportuno. Avranno diritto di occupare gli stazi di cui sopra soltanto le vetture per le quali sia stata rilasciata dal Municipio apposita licenza. In caso di inosservanza alle disposizioni di cui sopra verrà revocata la licenza di occupare gli stazi pubblici.

Case economiche per impiegati dello Stato. — Per opera di volonterosi cittadini si è testè costituito in Belluno un Comitato promotore per la costruzione delle Case popolari ed economiche fra impiegati e pensionati dello Stato.

Nella ventura settimana, in un giorno da precisarsi, verrà indetta una assemblea per la nomina di una Società bellunese edificatrice e per l'approvazione del rispettivo statuto.

Lo scopo che si prefigge la Società è quello di locare od assegnare in proprietà una casa al socio regolarmente iscritto.

Il lavoro che dovrà sostenere il nuovo sodalizio, per vincere il complesso meccanismo tecnico ed il groviglio di leggi, decreti e pratiche burocratiche, sarà lungo e laborioso, tuttavia con un po' di buona volontà, da parte dei preposti, non sarà difficile risolvere i due principali ed assillanti problemi: Finanziamento governativo e l'acquisto del terreno da parte del Comune, che volendosi uniformare alle altre città del Veneto, detto terreno potrebbe esser gratuito.

Bimba annegata. — In un fossato, presso la vicina frazione di Salcè, è stata trovata annegata la piccina di due anni Luigia Fant di Fioravante. La piccola, eludendo la madre, che stava a una cinquantina di metri di distanza occupata in lavori agricoli, si avvicinò e precipitò nella pozza d'acqua.

Il pericolo della benzina. — Da parecchi cittadini è stata avanzata alle autorità competenti una istanza nell'intento di ottenere l'allontanamento di una grande cisterna di benzina che in questi giorni è stata collocata presso caserme, alberghi ed abitazioni, cisterna capace di circa 350 ettolitri di liquido. Confidiamo che si provvederà.

Nel cinqua

L'uomo

Nel cinquantenario della morte di G. Mazzini

L'uomo solo

La Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna concede al nostro Giornale di riprodurre per il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini l'interessante frammento che qui sotto pubblichiamo. E' la stessa Casa che ha stampato gli scritti di Giuseppe Mazzini scelti a cura della Commissione per l'edizione nazionale e nei quali figurano gli studi che il Mazzini perseguì per indagare quei problemi sociali che si agitavano in Europa negli anni che precedettero di poco il '48 quando le grandi rivoluzioni resero manifeste ai governi le nuove aspirazioni dei popoli. E' la stessa Casa che pubblica «La giovinezza morale di Mazzini» di Egisto Roggero preceduta da una prefazione di Francesco Ruffini, e ancora uno studio accurato su Giuseppe Mazzini e il pensiero giansenistico di Francesco Landogna.

In un triste giorno, dopo la miserevole fine dei fratelli Bandiera, tutt'una fiammata di livore e di rimproveri arse contro Mazzini, allora esule a Londra. Ed un uomo sorse a difenderlo, Tomaso Carlyle. E sul *Times* d'allora scriveva quelle parole che mai più furon dimenticate, perchè racchiudon la dipintura più veritiera di quest'anima tragica e dolorosa. «*Egli è* — scrisse Carlyle — *un'anima di martire, perchè intende e pratica il martirio nel più silenzio della vita quotidiana*».

Io richiamo il mio lettore alla lettera che ho posto a formare il più vivo capitolo di questo libro come il grido intimo della nobile anima di Mazzini. In essa noi sentiamo veramente il grido angoscioso di tutta la sua vita: «Che colpa ho io — grida Mazzini — se sono condannato a vivere solo e infelice?... Ah, s'ella sapesse il peso che ho sull'anima e l'amarezza inesprimibile che mi prende quando misuro il deserto della mia vita e sento ch'io morrò senz'aver provato un sol giorno felice, e — questo è pensiero ancor più tormentoso — aver dato a chi vorrei un sol giorno di felicità...»

«Ma — continua egli — ora è così; non son mio; sono di Dio, del mio paese, e del martirio della solitudine». Egli è conscio della sua missione, la missione *che gli vien da Dio*. «E vivrò solo: ma non per questo il cuore mi tace; non per questo l'anima mia ha bisogno di una vita...»

Egli è solo. Tolta la Madre (e sappiamo quanto!) egli non ha nessuno che lo comprende: «Ho avuto tre sorelle, e non ne ho più che una sola; e quest'una m'ama, ma tra l'educazione e la famiglia in cui è entrata, fra la lontananza, e per la tempra dell'animo suo, non sa, non indovina, non ama quindi l'anima mia, non intende la mia fede, non entra ne' misteri della mia vita morale, soffre con me, perchè io soffro, ma non per le cagioni del mio soffrire». Ricordate? Egli ha già scritto qualche anno prima a Pietro Giannone: «Voi non sapete di me che il cospiratore, l'uomo politico — ma gli affetti, i sogni, la poesia segreta intraducibile, la foga, l'anelito dell'anima mia — e il freddo, il deserto, la condanna, la fatalità, la tenebra che mi sta sopra, non potete saperlo». Ma uno scatto di forza segue subito: «S'io *non fossi che uomo politico*, avrei core di cacciare il guanto alla fortuna, agli uomini, agli ostacoli!». Egli è *qualcosa di più* che «uomo politico», egli è conscio della sua missione...

Ma egli è solo. Le parole che dice per Dante sono dette anche per sè stesso: «Avea l'anima amante, ma superiore com'ei si sentiva ed era a' suoi coetanei, il suo amore si versava sulla specie umana, nell'*Uomo come un giorno sarebbe*: cogli uomini che s'agitavano intorno a lui e dei quali, pochissimi eccettuati, ei non poteva far conto, ei *non aveva comunione d'intima vita*».

E nel suo «grido dell'anima» voi leggerete ancora: «Anche a me la vita è grave, grave assai; anch'io sentirei il bisogno di divincolarmi da una fatalità che non m'è dato di vincere, e io avrei fatto se non *avessi madre e una fede*».

Ed è questa fede che lo ritorna sempre forte: «L'affetto di questa terra è una linea, un giorno dell'affetto. Ciò che nasce quaggiù è un principio, una aspirazione; la fine, quando non è qui, è altrove». Il lettore segua, in questa lettera che racchiude la sintesi e la rivelazione intima di tutta l'anima mazziniana, la graduale ascensione che man mano solleva lo spirito e lo trasporta nelle più alte ed elette regioni della luce spirituale, e comprenderà il segreto, la ragione, la fiamma della forza che lo sollevò sempre al di sopra de' propri dolori, che lo aiutò a mai piegare sotto le sventure, che lo fece sempre *più grande di esse*.

Allo scoraggimento, allo sdegno, alla sfiducia noi vedremo sempre seguire subito in lui la ribellione, la reazione veemente. Scrive da Londra: «Sono nojato a morte degli uomini e mi trovo a trentun anno nel deserto, come se fossi il più scellerato degli uomini; la vita mi pesa... ma credo sia debito di ciascun uomo di non gettarla se non virilmente. Più mi sento abbandonato dagli uomini e dalle cose, più mi si radicano dentro le mie idee religiose e sociali. E del resto (esclama egli) cos'è questa vita se non consacrata ad un'idea?». E così sprona gli amici in que' momenti amari: «Lotto col core e collo scetticismo. Fa com'io fo, fino a quel termine, lavora *non per fede, se vuoi, ma per dovere*» — «del resto — scrive a Rosales — questo ch'io dico io credo, *è la mia fede*, e s'oggi ai più par follia, poco monta».

Noi dovremo ancora rivivere, nelle pagine che seguono, queste ribellioni, questi contrasti fra i suoi scoramenti e la sua fede — ma è appunto in questa sua *ferma fede*, in questa sua forza, in questa fiamma sempre accesa, il segreto della perenne giovinezza del suo spirito.

Non si può leggere senza intensa commozione la *preghiera* che nella dedica a Jacopo Ruffini dei *Fratelli Bandiera* ei rivolge all'amico che gli fu sacro:

«Dammi, oh dammi ch'io non disperi! Dalla sfera ove oggi tu vivi d'una vita più potente d'intelletto e d'amore che non è la terrena, e dove i martiri della fede italiana salivano poc'anzi a incontrarti, tu preghi con essi a Dio padre ed educatore, perchè l'affrettino a compiersi i fati ch'Ei prefiggeva all'Italia. Ma se mai la luce dubbia, ch'io saluto talora indizio dell'alba, non fosse che luce di stella cadente; — se lunghi anni di tenebre e di sconforto devono ancor passar sull'Italia prima che si rivelino ad essa le vie del Signore: — per l'amore ch'io t'ho portato e ti porterò, fa che il tuo povero amico pensi ed operi, viva e muoja incontaminato; fa ch'egli non tradisca mai, per intolleranza di patimenti o per amarezza di delusioni, il culto dell'eterna idea, Dio e l'Umanità interprete progressiva della sua legge; e fa ch'egli possa, nella serie delle vite assegnate alla creatura, incontrarti senza che tu debba velarti, arrossendo, dell'ali, e pentirti dell'affetto che in lui, sulla terra, ponesti».

Fu notato come Mazzini nasceva nello stesso anno in cui a Weimar moriva Federico Schiller. La cronologia avvicinava la tomba e la culla di due uomini «d'opre, d'ingegno e di parlar diversi», ma che pure, ce lo ricorda Filippo Masci, ebbero tra loro tanta nobile parentela spirituale. «Molte cose mi appaiono ora meno oscure», disse Schiller morendo, e quella luce che nell'anima sua, tormentata tutta la vita dal dubbio e dall'antitesi fra il dovere e la felicità, risplendette sul letto di morte, rischiarò tutta la vita del pensatore genovese.

Ed ora il lettore ci segua nei primi fervidi anni del Maestro. Questo libro non è una biografia di Mazzini: esso non vuol essere che un'analisi — forzatamente modesta ed impari al grande soggetto — del suo spirito e un rilievo del pensiero che lo animò. Vorrei poter dire quello che una sua biografa — la Ashurst Venturi — scrisse: «La mia funzione è semplicemente quella della camera oscura, dove l'immagine del pensiero di Lui si riflette in piccolo». E ci occorre che il lettore riviva con noi un momento i giorni nei quali questo spirito s'accese alla luce che doveva poi diffondere nella nostra patria e in tutta l'umanità.

Poichè quest'Uomo è, e sarà, sempre, il più vicino a noi d'ogni altro. Il suo fu uno spirito universale e — come ben disse Salvemini — egli non ha vissuto e non ha sofferto solo per sè.

Egli ha voluto vivere ed ha sofferto anche per noi. E noi sentiamo di poterci avvicinare sempre a Lui (anche se non tutto il nostro pensiero concorderà con il suo) come a fratello, come a padre, sicuri di trovare in lui un eccitatore nelle ore di stanchezza, un consolatore nelle ore di sconfitta.

EGISTO ROGGERO

Giuseppe Mazzini "santo laico,,

ROMA, 9

Tutti i giornali dedicano articoli alla memoria di Giuseppe Mazzini, del quale ricorre il cinquantenario della morte e pubblicano anche il ritratto del grande estinto, apostolo dell'unità della Patria.

Il giornale l'«Azione» ha pubblicato un numero unico, al quale hanno collaborato ministri, senatori, deputati, scienziati e scrittori. Il presidente del Consiglio on. Facta ha scritto che il pensiero dell'Apostolo non è apparso mai come in quest'ora monito altissimo agli italiani. Il Ministro del Tesoro on. Peano indica Mazzini come guida agli italiani. Il Ministro della Guerra on. Di Scalea chiama Giuseppe Mazzini simbolo evangelico, che riassume con virtù del sacrificio l'energia dell'Apostolo. Luigi Luzzatti pone Mazzini tra i santi laici che noi abbiamo il diritto ed il dovere di venerare.

La commemorazione a Venezia

Come abbiamo ripetutamente annunciato, il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini sarà celebrato a Venezia con un discorso, che il prof. Giovanni Bordiga pronuncierà, per incarico del Comune, nel salone napoleonico dell'appartamento d'onore in Piazza San Marco.

La opportuna e patriottica iniziativa del Comune sarà completata da altre manifestazioni in onore del Grande Italiano, quali la chiusura delle scuole, l'orario festivo negli uffici municipali, l'esposizione della bandiera a mezz'asta su tutti gli edifici comunali e governativi.

Le commemorazioni nel Veneto

A TREVISO il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso del P. R. I. ha deliberato di commemorare il cinquantesimo anniversario della morte del maestro, con una conferenza che sarà tenuta dall'on. Ubaldo Comandini, lunedì 13 corr. alle ore 20,30 nel Teatro Sociale.

Alla cerimonia parteciperanno, coi rispettivi gonfaloni, le rappresentanze dei Comuni Repubblicani della Provincia e le rappresentanze dei Circoli Repubblicani che interverranno coi loro vessilli.

Ha deliberato inoltre di far affiggere un manifesto.

Domani venerdì 10, alle ore 10, una rappresentanza dei giovani repubblicani si recherà a deporre una corona di alloro sulla lapide di Giuseppe Mazzini. Subito dopo porterà al Comune, perchè sia posto in una sala, un ritratto del maestro, opera del pittore concittadino G. Sbrojavacca, che la Sezione, per voto unanime dell'Assemblea, offre alla città di Treviso.

A CASTELFRANCO VENETO. — Domani per il cinquantenario della morte di Mazzini gli uffici e le scuole faranno vacanza. Saranno pubblicati manifesti ricordanti il grande scomparso e vi sarà la commemorazione ufficiale.

Le lotte nazionali in Alto Adige

BOLZANO, 9

A proposito dei fatti di Salorno avvenuti il 28 febbraio u. s. l'*Allgemeiner Tiroler Anzeiger* di Innsbruck pubblica la seguente notizia dalla quale apprendiamo un nuovo particolare che viene a contraddire alla sornicna interpretazione di «chiassata carnevalesca» data ai gravi incidenti successo nella pangermanica *Salurnerklause* da coloro che avevano tutto l'interesse di svalorizzare la gravità dei fatti, i quali invece, dal particolare menzionato, vengono ad avere un carattere di cosa voluta ed organizzata. Speriamo che la preziosa informazione non sfugga alle autorità, e che qualche funzionario di buon volere si veda indotto a ficcare un po' il naso negli affari di quel tal *Jugendheim* (Circolo giovanile) che in una borgata italiana quale è Salorno non ha proprio altra ragione d'essere che non sia di snazionalizzare la popolazione e provocare spiacevoli e gravi incidenti.

«Dal dì della gloriosa benedizione della bandiera italiana alla fine di gennaio abbiamo qui una sezione fascista. A tale scopo si sono fraternamente collegati alcuni giovanotti imberbi ben conosciuti in paese, gente del resto che fugge il lavoro, e alcuni ex-comunisti. I fascisti d'Italia che aderiscono all'organizzazione per convincimento, assai probabilmente farebbero le loro meraviglie se sapessero quali conscenzienti hanno guadagnato. Recentemente questa sezione è stata fornita di fez rossi e camicie nere in modo di poter degnamente rappresentare il partito. Fin qui non ci sarebbe che motivo di allegria, ma la combriccola (Gesellschaft) porta anche armi contrariamente alla proibizione che dovrebbe sussistere in questi paesi, e gode una protezione speciale.

«Contro simile piaga fascista la gioventù di Salorno si è organizzata»; se gli altri recano armi, quei di Salorno han bastoni e ne nascono continui attriti.

Il congresso agrario abruzzese

SULMONA, 9

Stamane si è inaugurato il congresso agrario-industriale abruzzese con l'intervento di numerosi congressisti rappresentanti le scuole industriali, le Camere di Commercio, i Consorzi Agrari e le Camere Federali delle tre provincie di Teramo, Chieti ed Aquila.

Avevano inviato la loro adesione i Ministri Riccio e De Vito. Nella seduta di stamane è stato approvato lo statuto dell'Associazione Commercianti ed Industriali degli Abruzzi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sentenza della sezione d'accusa per l'uccisione di Annibale Foscari

FIRENZE, 9

In questi giorni la sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello, ha emesso su conformi conclusioni del Proc. Gener., la sentenza nell'istruttoria per l'uccisione di Annibale Foscari e per il ferimento del fascista Cimini.

L'incidente sanguinoso che nel luglio dell'anno scorso avvenne in via Farini è troppo vivo ancora nella memoria della cittadinanza, e ci esime dal rievocarne i particolari. Basterà ricordare che Annibale Foscari, giovane animoso e di nobilissimo lignaggio, per aver voluto impedire un canto osceno e doltraggioso, pagò con la vita il suo ardire, ed un altro giovane, Amedeo Cimini, anch'egli fascista, rimase nella stessa occasione gravemente ferito.

I funerali imponentissimi tributati alla salma del giovinetto attestarono l'universale compianto della cittadinanza per la tragica fine e l'orrore e l'esecrazione per gli autori del delitto. Questi furono immediatamente tratti in arresto in attesa del compimento della lunga e diligente istruttoria, la quale si concludeva col chiedere il rinvio a giudizio di cinque imputati e cioè:

Garuglieri Mario di Dante e di Elena Cristofani, nato a Firenze il 17 aprile 1893, calzolaio.

Corti Mario di Guglielmo e Gori Averarda, nato a Firenze il 29 ottobre 1894, calzolaio.

Garuglieri Bruno di Dante, nato a Firenze il 16 febbraio 1892, ferroviere.

Cimini Amedeo di Giovanni, nato a Genova il 2 dicembre 1898, geometra.

Foncelli Emilio di Arturo, nato a Firenze nel 1894, qui domiciliato.

Ecco le rispettive imputazioni:

A) *Garuglieri Mario, Corti Mario* e *Garuglieri Bruno*, di avere in Firenze il 13 luglio 1921, di comune accordo ed azione, previo concerto, a fine di uccidere, volontariamente inferto a Foscari Annibale, diversi colpi d'arma da punta e taglio (verosimilmente trincetto), producendogli lesioni all'addome e al petto che furono causa unica, diretta e necessaria della di lui morte, avvenuta nel successivo giorno 16 luglio 1921; di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, di comune consenso ed azione, previo concerto, a fine d'uccidere, inferto a Cimini Cesare due colpi di arma da punta e taglio, ferendolo al torace e ad una natica, compiendo così tutto quanto era necessario a cagionare la morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà, e cagionando al Cimini lesioni dalle quali derivò malattia ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 17.

B) *Garuglieri Bruno* era inoltre imputato di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e subito dopo i fatti, offeso l'onore e il decoro degli agenti della forza pubblica, in loro presenza e a causa delle loro funzioni, pronunziando al loro indirizzo le parole: «Vigliacchi, lazzaroni», e di avere compiuto inoltre contro di essi atti di violenza.

C) Il *Garuglieri Mario* era imputato infine di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo al fine di uccidere, esplosi diversi colpi di rivoltella contro persone rimaste non identificate, senza colpire nessuna di esse, ma compiendo così tutto quanto era necessario alla consumazione del reato di omicidio che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

D) Il *Cimini* e il *Foncelli* erano imputati di avere in Firenze il 13 luglio 1921 di comune concorso, ed insieme riuniti, usata minaccia a Garuglieri Mario onde tollerasse che essi praticassero una perquisizione nella sua bottega e nel suo portafogli, con l'aggravante di avere ottenuto l'intento, e di avere inoltre, di comune concorso ed azione, senza fine di uccidere, percosso Garuglieri Mario con un bastone, causandogli lesioni dalle quali derivò a lui malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 26.

La Sezione d'accusa, presi in esame gli atti dell'istruttoria, ha modificato le imputazioni e rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Firenze quattro soli degli imputati e cioè: Garuglieri Mario, Corti Mario, Cimini Amedeo e Foncelli Emilio, omicidio in persona di Foscari Annibale e per rispondere, i primi due di correità in di mancato omicidio in persona di Cimini Amedeo, gli altri due di violenza privata ed il Cimini inoltre di lesioni.

Un milionario davanti ai giurati per mandato in mancato omicidio

ROVIGO, 9

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro Sarto Domenico, ventiquattrenne, di Sadora (Donada), per mancato omicidio nella persona di D. Agostino Ranzato, curato in quella frazione, e contro Boscolo-Lisetto Giuseppe, vallicultore da Chioggia, milionario, per mandato in mancato omicidio.

L'udienza antimeridiana è stata occupata nell'estrazione dei giurati, nella rievocazione del truce delitto, fatta dal presidente, e nella discussione di due incidenti sollevati dalla P. C. Come dalle richieste di questa, il Presidente ha dichiarato di doversi considerare nulla la perizia sulla pazzia dell'imputato Sarto Domenico.

Nella udienza pomeridiana si ebbe l'interrogatorio degli imputati.

Il Sarto si chiuse però in un mutismo ostinato, ed il Presidente fece dare lettura allora delle deposizioni fatte dall'imputato ai carabinieri dopo il suo arresto e al giudice istruttore in seguito.

In tali deposizioni il Sarto disse di essergli stato proposto dal Boscolo-Lisetto di uccidere il prete D. Agostino Ranzato. Qualora egli avesse commesso il delitto, il Boscolo l'avrebbe compensato con 50.000 lire e con un impiego alle sue dipendenze. Egli rifiutò, ebbe però col Boscolo successivi incontri ed infine finì con il cedere ed a Chioggia ebbe nel giorno in cui accettò l'incarico, un biglietto da lire cinque.

Venne poi letto quanto si riferisce alla scena del delitto, scena orrenda e già nota.

Il Boscolo-Lisetto negò recisamente il fatto attribuitogli, affermando di non aver mai visto nè conosciuto il Sarto.

L'imputato raccontò come nei giorni dei presunti incontri col Sarto si trovasse altrove anzichè nei luoghi dove asserì il Sarto d'averlo incontrato.

«Ho lavorato per sessant'anni — esclamò energicamente il Boscolo-Lisetto — per crearmi una posizione e sarei stato ben pazzo a voler finire la mia esistenza così tragicamente».

Il Boscolo ammise delle vertenze avute col sacerdote D. Agostino Ranzato, vertenze asprissime che però non l'avrebbero mai indotto a pensare ad un delitto simile quale quello di cui viene accusato.

Secondo l'imputato, egli sarebbe stato accusato dal Sarto per un infernale macchinazione dei suoi nemici.

Attraverso i vari documenti riferentisi alla causa dei quali viene data lettura, si apprese dei precedenti esistenti fra il Boscolo-Lisetto e D. Ranzato e si ebbe quasi la sensazione di lotte medioevali per l'ambiente e le condizioni in cui ebbero a verificarsi i conflitti fra i due uomini.

D. Agostino Ranzato, curato di Sadora, parte lesa, rievocò la tragica scena della sua aggressione da parte di Sarto Domenico attraverso una narrazione particolareggiata di quanto avvenne in casa sua la sera del 29 gennaio 1921. D. Ranzato reca sempre sul collo una profonda e orribile cicatrice per la grande ferita prodottagli dalle rasoiate che gli inferse l'assassino.

Nella sua deposizione il sacerdote escluse recisamente che il Sarto abbia tentato di ucciderlo a scopo di furto.

Un colossale processo in un teatro

FIRENZE, 9

Sono avvenute tempo fa ingenti truffe ferroviarie specialmente di zucchero nella Lucchesia e nel Pisano. Vennero trafugati carri pieni di zucchero e per effetto del trafugamento varie città rimasero completamente per qualche giorno prive di quel necessario alimento.

Il commissario compartimentale denunciò quali colpevoli 170 persone. L'istruttoria venne condotta dal giudice istruttore del tribunale di Lucca. Durante la istruttoria il numero degli imputati si è notevolmente accresciuto raggiungendo i 229. Tra questi vi sono cinque capi stazione, numerosi assistenti ferroviari, commercianti e industriali milionari. Buona parte sono in libertà provvisoria e altri in istato di arresto.

L'istruttoria probabilmente verrà chiusa entro il mese corrente. I testimoni si calcolano che saranno circa 500, e gli avvocati difensori 70. Dato il numero degli imputati, dei testimoni e degli avvocati, è difficile trovare un locale dove discutere la causa a meno che, come sembra, non si discuta nel teatro.

Drammatico incidente al processo di Torino

TORINO, 9

Cominciate nel processo Sonzini-Simula le deposizioni dei testimoni a difesa, si è verificato stamane un lungo e vivace incidente, per la comparsa di un teste che non era stato sentito in istruttoria, certo Silvio Cirio, un giovane impiegato di idee estremiste, che nella sera del 22 settembre 1920 si trovava nel Calzificio Torinese in via Pisa e che è ora soldato del terzo reggimento artiglieria da montagna di stanza a Bergamo.

Il Cirio depone che l'accusato Luigi Monticone rimase per tutta la serata del 22 settembre nel Calzificio senza uscirne e non sarebbe quindi andato nello stabilimento Bevilacqua e non avrebbe partecipato a nessun assassinio. Questa testimonianza, che sarebbe grave per l'accusa, solleva molti e vibrati attacchi e contestazioni per parte del Pubblico Ministero e degli avvocati di Parte civile.

In conclusione, il Pubblico Ministero invoce che il Cirio sia arrestato come falso testimone. Il Presidente dà ordine ai carabinieri di prendere in consegna il Cirio, rinviando a più tardi una definitiva deliberazione circa la sorte del testimone.

Si continua quindi nell'interrogatorio dei testi a difesa.

Corte d'Appello Veneta

★ Callegari Augusto di Giuseppe, di anni 24 da Venezia, appellante dalla sentenza 10 novembre 921 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni uno, colpevole di furto qualificato di un abito ed alcuni effetti di biancheria, di una collana d'oro e di L. 150 due orecchini ed una bottiglia di ferro china, dall'abitazione mediante scasso ed a danno di Mander Vittorio il 20 ottobre 921 a Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di reclusione. Dif. avv. Bellavitis.

★ Zema Amato di Francesco e Luigia Montini nato a Monza il 22 dicembre 1904 appellante dalla sentenza 26 ottobre 1921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 9 ed un sesto della segregazione cellulare, colpevole di furto qualificato di un portafoglio con lire 450, di un anello d'oro con brillanti, di un orologio di metallo e catena d'oro per lire 300 e di un vestito a danno di De Franceschi Valentino abusando della fiducia per coabitazione, il 6 agosto 921 in Udine.

La Corte riduce a mesi 7 di reclusione. Dif. avv. Bellavitis.

Assoluzioni in un processo per caffè venduto a sopraprezzo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri, dopo vari rinvii, si è ripreso, davanti la Sez. 3.a, la causa contro Sarfatti Riccardo fu Gustavo, Guetta Aldo fu Massimo, Patuzzo Luigi fu Angelo e Chinaglia Sergio fu Augusto, commercianti di Venezia. Sono imputati di avere in Venezia ed altrove, dal gennaio all'aprile 1920, in più volte, venduto a prezzi superiori a quelli fissati dal ministro delle Finanze con decreto 18 agosto 1919 e 6 gennaio 1920, diversi quintali di caffè crudo, percependo il Sarfatti ed il Guetta una differenza in più sul prezzo di calmiere di L. 67.293; il Patuzzo di L. 23 mila 501 e il Chinaglia di L. 21.807. Il Sarfatti ed il Guetta sono imputati inoltre di avere venduto a Chinaglia Sergio Kg. 1222 di caffè a prezzo superiore a quello fissato dal Ministro delle Finanze col detto decreto 18 agosto 1919 e gli stessi col Chinaglia anche di contravvenzione alle leggi sul bollo per avere rilasciato ed il Chinaglia ricevuto due fatture rispettivamente in data 12 e 19 febbraio 1920 prive di marche da bollo.

Sono difesi dagli avv. on. E. Pietriboni, on. Cesare Sarfatti, avv. A. Musatti e avv. prof. G. Sarfatti.

I difensori, in via pregiudiziale, fecero richiesta al Tribunale di assolvere i prevenuti in base alle disposizioni di cui gli art. 2 e 10 del cod. pen. perchè, essendo stata dal 1.o marzo corr. abrogata la legge sul monopolio del caffè, non poteva esercitarsi più l'azione penale.

Ed il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, assolvette tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato; ordinò lo stralcio per la sola contravvenzione alla legge sul bollo che sarà discussa in altra udienza.

Pres. Ballestra; P. M. Prospero; Cancell. Cicero.

Teatri e Concerti

Notizie del teatro veneziano

La liquidazione di... Carlo Goldoni

Abbiam già dato notizia dello sparpagliamento avvenuto dal primo di quaresima dei comici del teatro veneziano attraverso un numero... immenso di piccole compagnie che andranno, naturalmente, battendo la provincia in attesa di eventi migliori. Sappiamo che ad esse — tra le quali emergono, comunque, la compagnia della signora Albertina Bianchini e del Mezzetti andata in scena fortunatamente a Cremona; quella del Micheluzzi con la Seglin, e quella del Giachetti andata in scena a Carpi, si aggiungerà una compagnia in formazione diretta da Bepi Zago e che si accontenterà di fare del suo meglio ma con fede finchè sia possibile giungere a una combinazione che, del teatro veneziano, risollevi il decoro.

A proposito di teatro veneziano si annunzia la morte di un autore che sulle scene dialettali nostre ebbe un duraturo successo; Mario Morais noto per la commedia «L'avvocato difensor». Il Morais è morto a Torino e ricordandone l'opera un collaboratore del «Veneto» ricorda anche che essa fu messa in valore, primo fra tutti, dal compianto Vittorio Bratti, quando diresse la sua compagnia di cui era prima attrice Dora Baldanello, e ricorda che il Bratti fu, forse, il miglior maestro di Albertina Bianchini, l'attrice sulla quale vertono oggi le più fondate speranze.

In questi giorni è morto anche un altro autore veneziano, Carlo Goldoni. E l'ha seppellito il critico drammatico del nuovo giornale di Roma «Il Mondo», vale a dire il filosofo Adriano Tilgher. Pare che a Roma la compagnia Niccodemi abbia recitato il «Ventaglio» e che della commedia e di Goldoni avvocato abbia parlato il collega Arnaldo Fraccaroli. Della serata o mattinata che fosse Adriano Tilgher ha così riferito ai lettori del «Mondo»:

«Arnaldo Fraccaroli intrattenne il suo pubblico parlando... anche dell'avvocato Carlo Goldoni, autore della commedia che si rappresentava. Di questa il Fraccaroli, seguendo l'opinione di Ferdinando Martini e di parecchi altri non escluso l'avvocato Carlo Goldoni in persona tessè un elogio addirittura ditirambico.

«Avemmo occasione l'anno scorso di esprimere il mediocre entusiasmo che in noi suscita il «Ventaglio» e, in genere tutto il teatro del commediografo veneziano, così convenzionale nella sua apparente naturalezza così superficiale e mediocre nella sua apparente vivacità, così privo di vera forza espressiva e stilistica, e non intendiamo ripeterci.»

Bravo Tilgher, non si ripeta! Tanto, nessuno lo piglierebbe sul serio; nè ripetendosi ci racconterebbe cosa nuova. I critici del secolo XVIII e i loro imitatori di allora che più stroncarono Goldoni attraverso le varie fruste dell'epoca perchè non era stilista, usarono i suoi stessi argomenti. Essi sono scomparsi e Goldoni mediocre mediocre superficiale è rimasto: con la «Casa nova», le «Baruffe chiozzotte», le «Villeggiature», e altre simili cose convenzionali nella loro apparente naturalezza! E continua a sorridere, magari dall'alto della sua bella statua di bronzo, in Campo San Bartolomeo!

L'apoteosi del "Milite Ignoto,,

Questa sera al Teatro Rossini avrà luogo la grandissima proiezione cinematografica dell'apoteosi del Milite Ignoto.

Vivissima è la curiosità del pubblico che certo accorrerà numeroso anche perchè la rappresentazione è data ad esclusivo e completo beneficio degli orfani di guerra.

La bella proiezione che è un documento della celebrazione della Vittoria, ha uno speciale interesse per la città nostra perchè in essa è riprodotta anche la austera cerimonia della Commemorazione dei Morti del Mare compiuta dall'onor. Paolucci alla diga di S. Nicoletto. E nel grandioso corteo che a Roma ha accompagnato all'altare della Patria la salma del Milite Ignoto, si distingue distintamente la rappresentanza di Venezia con la gloriosa bandiera decorata.

L'apoteosi del Milite Ignoto verrà proiettata co nun macchinario speciale gentilmente messo a disposizione del Comitato dalla ditta Rossetto e Scarabellin.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Dopo una preparazione di quattro conferenze sul teatro antico e medievale, e sulla parte musicale nella drammatica del rinascimento, il prof. Bernardi trattò ieri delle origini del melodramma nella Camerata fiorentina. Disse della costituzione di questo eletto cenacolo, sorto per risuscitare la tragedia greca, che riuscì a creare la monodia accompagnata e ad applicarla a tutta una rappresentazione scenica. Primo saggio la «Dafne» del poeta Ottavio Rinuccini, musicata nel 1594 da Jacopo Peri, rappresentata con gran pompa il 21 gennaio 1599 nella sala delle statue alla Corte Medicea.

La Dafne andò perduta; ma rimangono le due espressioni musicali dell'«Euridice» del Rinuccini, una di Giulio Caccini, l'altra del Peri, quella mai rappresentata, questa eseguita il 6 ottobre 1600 a Palazzo Pitti per le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV re di Francia.

Di questi due lavori il Bernardi preparò interessantissime esecuzioni. Dell'«Euridice» del Caccini la sig.na Barbara Scattola, accompagnata al pianoforte dal sig. Ireneo Fuser, fec sentire la «Canzone d'Euridice». Dell'«Euridice» del Peri la sig.na Scattola eseguì la «Canzone d'Orfeo» accompagnata dall'arpa (sig.na Cecilia Toffolo) e la sig.na Ersilia Gambierasi il «prologo» e la «Canzole di Tirsi».

Il primo di questi brani ricevette una esecuzione veramente secentesca, perchè accompagnato dal liuto e dalla viola tenore, istrumenti antichi autentici, l'uno suonato dalla sig.na Vitty Ponticaccia, l'altro dal prof. Carlo Bertossi.

Chiuse l'esecuzione del balletto finale per orchestra d'archi diretta dal m.o G. G. Bernardi.

Gli esecutori furono tutti festeggiatissimi ed ammirati e molto applaudito e complimentato è stato il conferenziere prof. Bernardi.

FENICE. — Rammentiamo che stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione de «L'uragano» il poema drammatico medievale che la compagnia «Seconda brigata del Giacchio» diretta dal comm. Gustavo Salvini dà in memoria del giovine poeta Locchi, l'autore della «Sagra di Santa Gorizia» perito in mare durante la guerra.

GOLDONI. — Andreina Rossi ha recitato iersera davanti ad un pubblico affollato ed ammirato un'altra fortunata commedia di Nicodemi: «Scampolo». Il suo «Ingegnere» era Ernesto Ferrero: e furono deliziosi ambedue. Così che ad ogni calar di sipario dovettero ricomparire più volte alla ribalta, insieme agli altri artisti, chiamati da applausi unanimi e cordialissimi.

MALIBRAN. — La compagnia Regini Lombardo dà stasera la bella operetta su motivi di Schubert: «La casa delle tre ragazze».

La serrata dei metallurgici inglesi

LONDRA, 9

I negoziati stabiliti in vista di impedire la serrata dei metallurgici annunciata per l'11 marzo, sono falliti.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Italia di fronte alla nomina del nuovo Reggente di Fiume

FIUME, 9

Con la proclamazione dell'avv. Giovanni Giuriati a reggente provvisorio dello Stato di Fiume, è chiusa la prima fase del nuovo periodo iniziatosi con l'azione rivoluzionaria del 3 marzo. La nomina di una personalità del Regno alla nuova carica fu consigliata dalla particolare condizione dell'ambiente perchè soltanto così fu possibile concentrare i voti di tutti i partiti nazionali su un nome, altrimenti era estremamente impossibile trovare tra gli uomini politici fiumani capaci di coprire la nuova carica, uno che riscuotesse simpatia unanime e potesse venire designato senza opposizione. Finora soltanto i partiti nazionali, fascista, repubblicano, nazionalista, popolare e democratico nazionale, hanno posto la propria firma alla proclamazione avvenuta poi pubblicamente in Piazza del Municipio. Il partito autonomo democratico, che ierl'altro erasi riservato di dare una risposta definitiva, pur accettando subito in linea di massima la soluzione prospettata, ancora non ha chiarito il proprio pensiero, ma credesi aderirà perchè oramai con l'ordine del giorno votato trovasi nel medesimo piano dei partiti nazionali. Non si conosce il loro atteggiamento, ma pare che essi attendano ancora la definitiva parola del loro capo Zanella da Vienna. Se Zanella manterrà la parola data e dichiarerà anche ai propri conseguenti di voler rimanere estraneo alla vita politica fiumana, non è improbabile che la corrente conciliatorista manifestatasi entro le file autonomistiche riesca a prevalere dando la possibilità ad una collaborazione tra tutti i cittadini eliminando le cause di continui attriti e di paralisi micidiali.

A proposito della nomina dell'avv. Giuriati rimarrebbe, come rimane, l'incognita dell'atteggiamento del Governo italiano perchè fintanto che il nuovo reggente non sarà riconosciuto il problema, anche dal lato interno, rimarrà aperto. Per ora la nomina serve a tagliare corto alle lunghe discussioni sulla via da scegliere e può preludere al ritorno della normalità. Ma se lo riconoscimento non venisse o tardasse, la ricostruzione economica della vita del paese sarebbe impossibile e necessiterebbe scegliere un'altra soluzione. Tutti si propongono appunto la domanda che cosa farà il Governo italiano. *I precedenti del Commissario straordinario* comm. Bellasich subito dopo le elezioni del 24 aprile scorso e il conseguente invio del Commissario italiano in persona del comandante Foschini e poi del generale Amantea, potrebbero, se le condizioni internazionali lo permettono, consigliare al Governo italiano al riconoscimento della nomina dell'avv. Giuriati il quale dal canto suo, per facilitare il compito di Roma, si dimetterebbe da deputato al Parlamento. Una cosa è certa: che non si può ritornare alle condizioni precedenti l'azione rivoluzionaria come per ora chiede la stampa jugoslava e che se base per la pacificazione degli animi e per il ripristino alla normalità è l'affidare i poteri della città ad un uomo politico estraneo all'ambiente cittadino, sarebbe molto pericoloso impedire che questo avvenga e precludere ai partiti fiumani questa soluzione.

Queste ragioni reali, se non si vuole perpetuare la stasi gravida di nuove complicazioni, dovrebbero prevalere così a Roma come a Belgrado. Soltanto se dai due Governi impegnatisi con il Trattato di Rapallo non verranno mosse obiezioni fondamentali alla soluzione scelta, diverrà possibile e fattibile il compito affidato al reggente provvisorio di convocare i nuovi comizi per le elezioni dell'assemblea costituente dato che quella eletta l'anno scorso fu dichiarata decaduta dal Comitato di difesa nazionale e non si potrebbe riconvocare ora annullando la decisione presa.

Con le nuove elezioni si ripristinerebbero le condizioni sanzionate dal Trattato di Rapallo senza complicare ulteriormente la già complessa questione fiumana e senza porre in difficoltà il Governo italiano nei rapporti con la Jugoslavia e con gli Stati della Piccola Intesa oltre che con i propri alleati. Alla vigilia della Conferenza di Genova il Governo italiano deve trovare il terreno libero dalla questione fiumana per non avere impedite le proprie azioni. A questo tendono pure i patrioti fiumani e per questo si attende l'atteggiamento del Governo di Roma perchè è desiderio sincero di tutti i partiti nazionali di non creare difficoltà all'Italia e conciliare gli interessi della difesa cittadina con le necessità nazionali della patria.

Nessun altro proposito di chiedere soluzioni impossibili alberga nell'animo fiumano e nessuno desidera creare imbarazzi ulteriori a Roma per correre dietro a mète irraggiungibili. Ma la buona volontà cozza anche contro la situazione dell'ambiente locale che si è creduto superare nominando un reggente provvisorio.

Sarà accettata questa soluzione? La risposta è attesa con ansia e ognuno la desidera affermativa perchè altrimenti si ritornerebbe in alto mare.

CLEMENTE MARASSI

A proposito di collaborazione socialista-popolare

ROMA, 9

A proposito delle polemiche di questi giorni sulla stampa circa la possibilità di collaborazione tra popolari e socialisti, l'*Avanti!* scrive:

«Prima di dire con chi voglia collaborare è necessario che il partito socialista dica se vuole collaborare e fino a quando è in piedi il deliberato del congresso di Milano, a cui tutti hanno il dovere di tenere fede, è inutile lambiccarsi il cervello sul come e sul quando. Ciò non può impedire naturalmente di trovarsi in certe contingenze parlamentari a fianco di qualche partito per la tutela di interessi superiori. Se domani, puta caso si sferrasse in grande stile l'offensiva contro la proporzionale e contro il suffragio universale (?) e si tentasse di violare la sovranità del parlamento (?!) non potremmo sdegnare la battaglia in comune con altri partiti decisi alla lotta. Ma si tratta, come avviene nella vita politica di tutti i paesi, di azioni momentanee di difesa, che non hanno niente a che vedere con un programma comune di governo ed anche a metterci molta buona volontà questo programma di governo comune ai popolari non sappiamo ancora guidarlo.»

Il Consiglio dei ministri di ieri

Pei mutilati - La questione di Fiume e l'on. Giuriati - Le disdette agrarie.

ROMA, 9

Il consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 15, è durato fino alle 20.30. Tutti i ministri erano presenti, meno il ministro del Tesoro on. Peano trattenuto a Parigi dalla conferenza finanziaria.

Il consiglio si è occupato innanzitutto della questione di Fiume, nei riguardi della quale ha approvato ad unanimità l'azione svolta dal presidente del consiglio e dal ministro degli Esteri, fondata sul riconoscimento degli impegni internazionali assunti. Il consiglio si è occupato anche della questione dei mutilati che hanno fatto gli esami per essere assunti come postelegrafonici. La decisione è stata però rimandata al prossimo consiglio che si terrà prestissimo, per permettere al ministro del Tesoro di essere presente.

Il consiglio si è occupato quindi di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha deliberato sui seguenti provvedimenti:

Schema di decreto per la richiesta di fondi per le spese inerenti alla Conferenza di Genova — Schema di decreto concernente la destinazione in Somalia di ufficiali del R. esercito — Schema di decreto per la proposta dell'esenzione daziaria del materiale edilizio estratto in Libia — Schema di decreto relativo al trattamento economico dei sotto ufficiali di truppa della R. guardia di finanza destinati in Tripolitania e Cirenaica — Presentazione al parlamento per la conversione in legge del decreto 1 febbraio 1922 per autorizzazione di spese straordinarie per un importo di L. 150 milioni per gli spostamenti delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione delle linee ferroviarie — Disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione per le entrate ed uscite degli stabilimenti termali di Salsomaggiore — Disegno di legge per la conversione in legge del decreto 1 febbraio 1922 N. 36 recante provvedimenti per il porto di Palermo — Concessione di un contributo finanziario di L. 100 mila per la Mostra campionaria ed edilizia moderna di Torino (aprile-maggio 1922) — Disegno di legge concernente la partecipazione dell'Italia alla esposizione di Rio Janeiro.

Fin qui un comunicato Stefani. Secondo altre informazioni, il presidente del consiglio ha comunicato gli ultimi rapporti pervenuti da Fiume dal commendator Castelli. Da essi risulta che fino a stassera non era pervenuta ai nostri organi ministeriali alcuna notizia confermante la proclamazione dell'on. Giuriati a capo del governo provvisorio rivoluzionario.

Il ministro degli Esteri ha quindi esposto il punto di vista dell'Italia in merito alla questione fiumana. Il sen. Schanzer ha rilevato che malgrado le notizie pubblicate da qualche giornale, i rapporti diplomatici italo-jugoslavi si mantengono cordiali. L'Italia non può far a meno di occuparsi della questione fiumana e farà tutto il possibile perchè in quella città torni sollecitamente lo stato normale.

Intanto sono state prese tutte le misure di ordine pubblico per impedire che gli avvenimenti di Fiume abbiano una ripercussione in altre regioni del Regno.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo italiano a proposito del commissariato che si intenderebbe costituire a Fiume, affidandone la direzione all'on. Giuriati, apprendiamo per informazioni attinte a fonte autorevole, che il nostro governo non ha proceduto ad alcuni riconoscimento di tale forma di governo, ma che anzi è contrario a concederlo, ritenendo che esso possa costituire un fatto internazionale di inaspettate conseguenze.

Dopo la trattazione del problema fiumano il ministro degli Esteri ha abbandonato il consiglio per recarsi alla Consulta

Il consiglio si è quindi occupato della questione inerente la proroga dei contratti agrari in Toscana, per la quale in questi giorni è sorta una viva e giusta agitazione da parte delle associazioni agrarie, contro provvedimenti del ministro dell'agricoltura on. Bertini.

Il consiglio ha dato ampio mandato all'on. Bertini di modificare il provvedimento di proroga. La modificazione riporterà ai suoi veri termini il provvedimento che nella intenzione del ministro Mauri — il quale l'aveva già preparato prima di abbandonare il governo — si limita ai soli casi nei quali il mezzadro è nella impossibilità di procurarsi una nuova abitazione o il proprietario non riesca a trovare al mezzadro la abitazione.

Il consiglio si è infine occupato della questione della nomina del nuovo ministro delle Terre liberate. Per quanto riguarda l'ordinamento di questo dicastero, al fine di unificare gli organi amministrativi aventi giurisdizione per le provincie venete, Venezia Giulia e Venezia Tridentina, si decise che d'ora in poi e fino a completa liquidazione, il ministero delle Terre liberate abbia anche alle sue dipendenze l'ufficio centrale per le nuove provincie, che finora dipendeva dalla presidenza del consiglio.

Per ciò che si riferisce alla nomina del titolare di detto dicastero, si è dato ampio mandato al presidente del consiglio. Non si sa ancora con precisione quale sarà la personalità politica a cui sarà affidato il portafoglio delle Terre liberate. A tale proposito a Montecitorio si ripetono i soliti nomi, già da noi ieri accennati.

Misteriosa scomparsa d'una giovane vicentina

VICENZA, 9

Sino dal mattino di ier l'altro è misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione, senza che nessun apparente motivo spiegasse questa improvvisa assenza, la giovane Bisognini Erminia fu Eliseo, di anni 14, abitante in via Canove Vecchio 15.

Ieri sera, da una guardia daziaria, fu rinvenuto sulla riva destra del fiume Bacchiglione, un paletot color marrone che risultò di appartenenza della Bisognini.

Attivi scandagli eseguiti nelle acque non approdarono sino ad ora a nessun risultato. Le ricerche continuano.

Il co. Sforza è giunto a Parigi

PARIGI, 9

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi conte Sforza, accompagnato dalla consorte e dai due figli, è giunto stamane con l'espresso delle 10.25, ricevuto alla stazione dal capo di protocollo, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, dal conte e dalla contessa Bonin Longare, dal personale dell'ambasciata e dai membri della delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni.

In attesa di poter occupare l'appartamento all'ambasciata, che è ancora occupato dal conte Bonin Longare, il nuovo ambasciatore è disceso con la famiglia all'Hôtel Maurice. Egli presenterà le proprie credenziali al Presidente della Repubblica solo fra qualche giorno.

Il conte Sforza ha fatto ai giornalisti francesi che lo hanno salutato sotto la tettoia della stazione alcune dichiarazioni:

Sono lieto — egli ha detto — di venire a vivere a Parigi, perchè amo questa grande e bella città. Spero che il periodo della mia ambasciata sia di lunga durata, ma spero altresì di non aver bisogno di un lungo soggiorno per realizzare l'ideale che mi sono fatto delle mie nuove occupazioni. Io voglio infatti spiegare tutti gli sforzi che saranno necessari per rendere più intima e più utile la nostra collaborazione. I nostri due grandi paesi sono fatti per intendersi e per comprendersi e il loro riavvicinamento tanto sentimentale che pratico è indispensabile.

L'America non interverrà a Genova

LONDRA, 9

Si ha da New York che gli Stati Uniti hanno declinato l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova.

Nella nota che annuncia il rifiuto, il Governo americano dichiara che la partecipazione degli Stati Uniti a una qualunque conferenza paneuropea è impossibile poichè il Governo ritiene che le nazioni europee hanno trascurato completamente di adottare le misure per rimediare ai danni di guerra e stabilizzare la vita economica.

Efferato parricidio a Gabrovizza

TRIESTE, 9

Giunge notizia da Gabrovizza che è ivi avvenuta una truce tragedia famigliare. Il contadino Giuseppe Crismancich di anni 62, era appena entrato in casa e stava conversando con un suo amico quando il figlio Giuseppe d'anni 22, entrato improvvisamente con una spranga di ferro in mano, menava con questa un colpo al capo del padre, uccidendolo all'istante.

Il figlio, compiuto il delitto, rimase sul posto attendendo le autorità ed a queste raccontò una lunga e vergognosa storia di continui ed illeciti tentativi che il vecchio faceva sulla moglie del proprio figlio, per indurla a soddisfare i suoi desideri.

Professore sfregiato col vetriolo

ROMA, 9

Stamane all'istituto tecnico Leonardo Da Vinci in Via Cavour, un giovane ha lanciato contro il professore di tedesco Giovanni Battista Candone, di anni 58, dalmata, un bicchiere di vetriolo, dandosi quindi alla fuga. Il prof. Candone è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione, ove è stato giudicato guaribile in 20 giorni, con sfregio permanente al volto.

L'aggressore ha approfittato dell'affollarsi degli studenti nell'atrio per nascondersi in mezzo ad essi e nel momento in cui il professore entrava gli ha lanciato contro il vetriolo. Il professore, interrogato, ha dichiarato di non credere che il suo aggressore possa essere uno studente, sapendo di essere benvoluto da questi, anche per le sue vicende politiche.

Un furioso uragano in Francia

Gravi danni e vittime

PARIGI, 9

Un furioso uragano infuria dalle ore 24 sulla maggior parte della Francia causando dovunque danni. La maggior parte delle grandi linee telefoniche e telegrafiche è interrotta con danni particolarmente rilevanti nella regione del litorale e nei dipartimenti del Nord. Qualsiasi traffico con l'Inghilterra è diventato impossibile. Vengono segnalati parecchi naufragi di imbarcazioni di pescatori. Un canotto di Boulogne, sorpreso dalla tempesta a venti miglia da Portland, è affondato. L'equipaggio composto di 14 uomini è perito.

Farmacista veneziano suicida alla morfina

TREVISO, 9

Iersera, verso la mezzanotte, in un caffè in via Barberia, un giovane ingoiava una bibita nella quale aveva commisto una dose di morfina.

Poco dopo fu visto abbattersi in preda a grave malore. Attraverso gli spasimi del male, il giovane confessò di essersi avvelenato.

Il giovane fu trasportato all'Ospedale dove il medico di guardia dottor Trentin gli praticò la lavatura gastrica ordinandone il ricovero.

L'infelice è tal Vita Carlo fu Giuseppe, di anni 31, da Venezia, abitante in calle Venier: è assistente farmacista, ma privo di occupazione stabile. Venuto a Treviso da poco tempo, alloggiando in Piazza Bersaglio n. 15, aveva trovato per brevi periodi, qua e là, impiego in qualche farmacia. Ma ora da vari giorni trovavasi nuovamente disoccupato. Ridotto privo di mezzi, fu preso da estremo sconforto e volle finire tragicamente la sua travagliata esistenza ingoiando un grammo e mezzo di morfina. Non si dispera di salvarlo.

Grave incidente motociclistico

ADRIA, 9

Un gravissimo incidente è toccato ieri al collega Rino Mancini, redattore del «Corriere del Polesine».

Mentre in motocicletta si recava verso Cavarzere, nei pressi del passaggio a livello della linea Rovigo-Chioggia, non si accorgeva che la sbarra era chiusa ed andava a sbattere violentemente contro di essa, cadendo tramortito sul binario.

Sopraggiungeva intanto il treno di Chioggia, e fu un vero miracolo se il macchinista, visto il disgraziato esanime traverso le rotaie, riuscì a fermare il convoglio.

Raccolto da alcuni presenti il Mancini fu trasportato alla Guardia Medica della Croce Verde, dove gli furono riscontrate varie abrasioni.

L'Ente Autonomo Forze Idrauliche Brenta-Piave

PADOVA, 9

Si sono oggi riuniti nella sala della Deputazione Provinciale i componenti del Comitato promotore dell'Ente Autonomo «Forze Idrauliche Brenta-Piave» autorizzato con D. L. 6 ottobre 1921 N. 1397.

Erano presenti: il Presidente ing. commend. Liberale Papete, assistito dai consulenti gr. uff. prof. ing. Ferdinando Lori e prof. ing. Marzolo Francesco, e dal segretario generale avv. comm. Etelredo Agusson.

Il co. comm. Camillo Valle, presidente della Federazione dei Consorzi, il cav. uff. avv. Antonio Tonzi pel municipio di Padova, il cav. uff. Cigana Emilio vicepresidente della Camera di Commercio di Padova, il comm. Dante Marchiori presidente della Camera di Commercio di Rovigo, comm. Righini membro della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Ferrara col segretario cav. Anau, il comm. Adriano Navarotto presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza col deputato prov. cav. ing. Agostino Zanovello, il Sindaco di Venezia gr. uff. prof. Davide Giordano coll'assessore avv. cav. Guido Franceschini, il cav. Trevisanato per la Camera di Commercio di Venezia, l'avv. cav. Pietro Genovesi deputato prov. di Venezia, il cav. Carlo Gobbi vice-presidente della Camera di Commercio di Treviso col vice-segretario dott. Borton, il Sindaco di Vicenza Luigi Faccio, il Sindaco di Belluno avv. Vincenzo Lante e il deputato prov. di Belluno ing. Antonio Garbelotto.

La Camera di Commercio di Belluno si era fatta rappresentare dal cav. uff. Cigana. La Deputazione Provinciale di Treviso ha giustificato la propria assenza.

Fu preso in esame il progetto di Statuto. La discussione si protrasse nel pomeriggio. Lo Statuto fu approvato nella sua integrità e fu scelta Padova come sede dell'Ente. Gli intervenuti, fatta naturalmente riserva della approvazione da parte dei rispettivi consessi, approvarono il seguente ordine del giorno:

Gli intervenuti: Visto il R. D. 6 ottobre 1921 N. 1397; visto lo schema di Statuto predisposto dalla Commissione esecutiva del Comitato promotore dell'Ente Autonomo, dopo lunga discussione deliberano: 1. Di approvare lo schema di Statuto. 2. Di proporre ai rispettivi Consigli la partecipazione all'Ente Autonomo «Forze Idrauliche Brenta-Piave» e la sottoscrizione di quote secondo l'allegato schema di ordine del giorno. 3. Di delegare la Deputazione Provinciale di Padova a fare, d'accordo con la Commissione esecutiva, tutte le pratiche necessarie per la costituzione dell'Ente. 4. Di esprimere avviso favorevole alla partecipazione dell'*Ente Autonomo «Forze Idrauliche Brenta-Piave»* alla Federazione degli Enti Autonomi, autorizzando la Commissione esecutiva a partecipare alla compilazione del relativo Statuto.»

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 74.30 — Consol. 5 p. c. 78.80 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 907 — Credito It. 630 — Banco di Roma 110 — Meridionali 290 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 825 — Cot. Veneziano 104 — Cotoniere 66 — Elba 46.1/2 — Terni 415 — Meccaniche 94.1/2 — Breda 224 — Ansaldo 24.75 — Montecatini 144 — Metallurgica 82.50 — Edison 406 — Adriatica El. 106 — Vizzola 746 — Marconi 160 — Molini 276 — Zuccheri 327 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 304 — Distillerie 114 — Beni stabili 272 — Fiat 173 — Isotta 16.25 — Ilva 13.50.

Cambi: Francia 175.75 — Svizzera 381 — Londra 85.75 — America 19.67 — Germania 7.92 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.25 — Belgio 165 — Spagna 310 — Praga 32.50.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 59 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I crediti austriaci

VIENNA, marzo

(E. C.) Ancora sotto l'impero, dal 1915 al 1918, due volte all'anno il ministro delle Finanze dell'Austria soleva presentare una relazione particolareggiata sulla situazione del bilancio statale. Secondo quella relazione l'Austria era diventata una vera arcadia, tanto la situazione vi era descritta a colori rosei. I ministri delle Finanze, al servizio della Repubblica, seguirono quelle tradizioni, e particolarmente allorquando veniva in discussione lo sfruttamento delle forze idrauliche, lo avvenire del paese era presentato sotto gli auspici più promettenti. Deputati e pubblico accoglievano quei discorsi con una discreta dose di scetticismo; ed in verità i fatti non corrisposero mai alle prospettive dei ministri.

Il 3 corrente l'assemblea nazionale austriaca ascoltò ed applaudì freneticamente un discorso sulla situazione finanziaria dell'Austria, pronunciato appunto dal cancelliere dottor Schober. Egli si mantenne fedele alle vecchie tradizioni di ottimismo: Però questa volta vi era qualche giustificazione, perchè i crediti concessi da Londra, Roma, Parigi e Praga aprono effettivamente nuove prospettive per un avvenire migliore. Il risultato finale dipenderà dall'uso che se ne farà, perchè se si avessero da commettere gli errori che già si delineano, ogni probabilità di risanamento finanziario dell'Austria verrebbe tolta.

Esaminiamo bene il discorso del dr. Schober. Egli ha parlato di riforme interne, ed ha ripresentato i progetti già discussi ripetutamente dai ministri precedenti che si possono riassumere come segue: Economizzare, aumentare la produzione, rendere più difficile la importazione di oggetti di lusso, colpire di imposte gravose il consumo superfluo, specialmente le bevande alcooliche, organizzazione e direzione commerciale delle imprese di stato che non devono più lavorare in perdita. Riduzione del personale al servizio dello stato, rifiuto di qualsiasi aumento di stipendio del suddetto personale, abolizione completa dei sussidi per i viveri, emissione di un gran prestito interno consolidato ecc.

Se Goethe avesse da ritornare fra noi ascoltando questa parte del discorso Schober, ripeterebbe le sue celebri parole: «Il messaggio mi è gradito, ma la fede mi manca». Difatti queste riforme furono promesse da tanti altri cancellieri e ministri delle finanze austriaci, ma sempre invano. E' vero che non avevano alle costole i controllori nominati dagli Stati esteri.

Il governo ed i cittadini dell'Austria ed i partiti politici, sono essi disposti ad applicare questo progetto di riforme interne? Allora il pareggio del bilancio sarà ristabilito ed il corso della corona rialzerà automaticamente per effetto delle leggi naturali. A Vienna invece si vuol giungere al miglioramento del cambio nazionale, immediatamente e con mezzi artificiali. Non vi potranno riuscire.

Il cancelliere dr. Schober, accennò nel suo discorso che il governo si occupa dell'istituzione di una banca di emissione, e aggiunse che i passi fatti per ottenere all'estero i crediti necessari a questa istituzione non sono rimasti fin qui senza risultato. Certamente il governo austriaco troverà all'estero le centinaia di milioni di franchi occorrenti per questa impresa, ma soltanto dopo aver ristabilito il pareggio del bilancio. Siccome questa istituzione può farsi aspettare ancora alcuni anni, il governo austriaco, come annunciò il dr. Schober, vuol destinare una parte considerevole dei crediti concessi da l'Inghilterra, dall'Italia e dalla Czeco-Slovacchia, a svolgere una politica di cambi, per giungere rapidamente alla stabilizzazione del corso della corona. Esso vuole sopratutto rendere minime le fluttuazioni e con ciò spera di eliminare la speculazione.

Il governo austriaco ha escogitato tutta una sequela di mezzi artificiosi di controllo e di intervento diretto da parte dei suoi organi, nelle operazioni di borsa per impedire eventuali ulteriori ribassi della corona, per facilitare l'acquisto di valute in oro, per lombardare depositi aurei ecc. L'amministrazione finanziaria austriaca non si illude di poter rendere assolutamente stabile il corso, ma come fu già osservato, vuol ridurre le fluttuazioni. A quanto pare, le esperienze fatte dal governo ungherese per rialzare il corso della sua corona, e mantenerlo al livello al quale l'aveva portato, non hanno insegnato niente al dipartimento delle finanze austriaco. Anche la Czeco-Slovacchia si era illusa di far raggiungere alla sua corona il corso di 10 centesimi, come primo stadio e di mantenervela. Ma nonostante i sacrifici ingenti fatti dal governo di Praga per sostenere il suo «sockol» il corso ne è sceso alle borse svizzere gradatamente, da 10 centesimi a 8,3 e continua a ribassare. Le azioni di intervento diretto dei governi possono sostenere il corso dei cambi, anzi farlo rialzare, ma per un breve termine soltanto, e quando si hanno scopi speciali da raggiungere. Per una lunga durata ciò non va, e nonostante tutte le misure preventive prese dai ministri delle finanze, onde perseverare nel sostentamento dei loro cambi, dopo due o tre mesi devono rinunciare alla lotta. Secondo ogni probabilità tale sarà la sorte che incontrerà il governo austriaco se potrà mettersi per questa via, ciò che non è certo. Se i controllori esteri lo lasceranno fare, una parte non indifferente dei crediti consentiti dalle quattro nazioni summenzionate, passeranno allegramente dalle casse dello stato a quelle degli speculatori.

La terribile pressione che il ribasso fenomenale della corona esercita su tutta la vita economica austriaca, spinge i finanzieri di Vienna a studiare i mezzi più atti a rendere stabile il corso del cambio nazionale. Così è stato proposto di introdurre per tutte le transazioni ed i bisogni correnti della vita, la valuta «corona-oro», una moneta che non circola, perchè non esiste ma che può servire di base per tutte le operazioni quotidiane. Si ritiene che la corona oro costituirebbe una moneta avente un corso invariabile e perciò utilissima per il commercio e l'industria. Ogni giorno si procederebbe alla fissazione della proporzione fra la corona oro ideale, e la corona carta effettivamente in circolazione. Questa innovazione non migliorerebbe per niente la situazione, ma avrebbe anzi per l'Austria stessa conseguenze deleterie. Il corso della moneta corrente, la corona di carta, non rialzerebbe; i suoi ribassi che attualmente si fanno sentire all'interno dell'Austria lentamente, avrebbero invece col nuovo sistema una ripercussione immediata, con grande perturbazione per la vita economica. Si ritiene anzi che la introduzione della corona oro come base dei calcoli, affretterebbe il deprezzamento completo della moneta austriaca.

I crediti austriaci dovrebbero avere altri usi, segnatamente dovrebbero dare i mezzi indipensabili allo stato per cessare immediatamente la emissione di nuove banconote, alla condizione che si proceda senza nessun ritardo al pensionamento di una gran parte del personale, alla chiusura degli uffici per l'alimentazione e alla emissione di un prestito interno in attesa di una riforma fiscale.

I controllori esteri sapranno ben essi mettere il governo austriaco sulla buona via.

Gravi incidenti in Tripolitania?

ROMA, 10

Il «Mondo» ha da Tripoli che mentre perdurano le trattative fra il Governo e i capi arabi, un gruppo di poche centinaia di ribelli ha distrutto alcuni chilometri di ferrovia, isolando completamente Azizia, che da quindici giorni è rifornita per via aerea, e ha costretto la popolazione di Zonzur e di altre località limitrofe a parteggiare per essi.

Le trattative avrebbero portato a una tregua di armi, in attesa di un convegno. Ha Azizia è già stata abbandonata dalla popolazione araba e le due compagnie eritree del presidio hanno dovuto fare una sortita, sostenendo quattro ore di combattimento, perdendo 20 uomini, oltre quattro ascari dispersi e perdendo inoltre 700 pecore.

Anche la linea ferroviaria di Zuara è stata danneggiata nel tratto tra Zanzur e Zavia e le comunicazioni sono da tre giorni interrotte.

A Zavia è ancorata la corazzata «Roma», in sostegno di quel forte, che ha viveri per parecchie settimane e col quale si tenta di comunicare per mare. Quotidianamente atterrano da Azizia aeroplani, che trasportano a Tripoli i pochi operai e bottegai italiani colà residenti. Si parla anche di fucilate presso il campo trincerato di Moms, che avrebbero ferito un ufficiale.

La conferenza finanziaria di Parigi

L'accordo sulla questione delle miniere della Sarre

PARIGI, 10

Nella giornata di ieri, oltre ai ministri alleati, si sono anche riuniti i periti della conferenza finanziaria i quali hanno esaminato e concordato i vari punti non riservati alle camere dei ministri. E' stato raggiunto principalmente l'accordo su vari punti dei precedenti progetti di Parigi del 13 agosto e di Cannes.

Nelle due riunioni di ieri dei ministri è stata quasi esclusivamente trattata la questione del valore delle miniere della Serra. Dopo lunghe ed animate discussioni l'accordo è stato raggiunto avendo la Francia accettato in massima le proposte che il passato ministero Briand aveva riconosciute eque alla Conferenza di Cannes. In forza di tali proposte una parte del valore delle miniere della Sarre, e precisamente 300 milioni andrebbero in conto riparazioni sulla annualità corrente e l'eccedenza sarebbe saldata con taloni della serie C, vale a dire con una riduzione del debito capitale della Germania. I periti hanno continuato iersera il lavoro che venne ripreso questa mattina alle ore 9.

Le proposte del ministro francese

Un comunicato dell'Agenzia Havas così chiarisce la portata della riunione di ieri:

I ministri delle finanze alleati si sono occupati di conciliare i punti di vista sulle principali questioni di cui è ancora sospeso la sistemazione. Infatti in alcuni circoli alleati si ritiene che gli accordi di Londra e di Cannes debbono essere considerati come definitivi, mentre il ministro francese delle finanze ritiene che alcuni punti particolari di questi accordi debbono subire alcune modificazioni senza significare con ciò la rescissione completa di questi, nè dell'accordo del 13 agosto 1921 firmato dall'Inghilterra, dall'Italia e dal Belgio, ma non ancora ratificato dalla Francia. Da parte loro gli altri alleati però non hanno ancora approvato gli accordi di Wiesbaden.

La situazione è dunque identica da una parte e dall'altra. I negoziatori cercheranno di giungere ad un'intesa su questi differenti punti di vista.

Durante la conferenza tra i ministri delle finanze alleati Delasteirye ha esposto il punto di vista francese poichè il Governo francese non si considera legato dell'accordo del 13 agosto scorso e dai progetti di Cannes.

Delasteirye ha fatto le seguenti proposte: 1.) il valore delle miniere della Sarre non sarà calcolato nel conto delle riparazioni nell'anno 1922; 2.) le spese delle truppe di occupazione saranno valutate in somme a forfait nella moneta nazionale di ciascuno degli eserciti che partecipa all'occupazione; 3.) per l'avvenire si stabilirà un conto distinto dei versamenti tedeschi per le riparazioni ed un altro per le spese di occupazione.

Come è detto più sopra però, l'accordo è stato raggiunto su tale argomento raggiunto.

Il «Temps» rileva intanto che a termini della costituzione francese qualunque trattato che impegni le finanze dello Stato dev'essere sottoposto all'esame del Parlamento. Fra l'accordo di Spa e le intese ulteriori esiste una differenza fondamentale. Infatti l'accordo di Spa è il solo che rechi senza riserve la firma del Governo francese, mentre la convenzione del 13 agosto è stata firmata sotto riserva della ratifica da parte del Governo francese; l'accordo di Londra poi è stato soltanto paragrafato da due esperti e il progetto di Cannes è rimasto in sospeso.

I lavori della giornata di ieri

Nella giornata di oggi tanto i ministri quanto i periti si sono nuovamente riuniti.

In queste riunioni sembra che il loro lavoro sia molto proceduto. I periti erano d'accordo sui quattro quinti dei problemi loro sottoposti. Nel pomeriggio verranno discussi gli ultimi quesiti non ancora studiati. Tanto il progetto d'accordo di Cannes come il memoriale consegnato avantieri dal ministro Delasteyrie ai suoi colleghi della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio serviranno di base alle discussioni fra i ministri delle finanze, assistiti dai periti.

Alcuni di questi hanno osservato che il memoriale del Delasteyrie solleverebbe altri problemi che non figurano affatto nell'accordo di Cannes.

E' noto che il ministro delle finanze francese ha dovuto cedere su un punto: cioè sull'iscrizione del valore in capitale delle miniere della Sarre. Sembra che in compenso i suoi colleghi alleati adotteranno qualcuno dei suggerimenti che egli ha loro presentato circa altri punti. I ministri alleati hanno del resto allargato la discussione, toccando anche la questione dei prestiti internazionali conclusi dalla Germania all'estero, per mobilitare il suo debito. Tali prestiti, si è dichiarato, debbono essere subordinati all'accettazione della Commissione delle riparazioni.

La conferenza ha tenuto poi alle 15 una nuova riunione. Si pensa che essa potrà concludere questa sera stessa i suoi lavori. Secondo il «Temps», l'accordo a cui si potrà giungere avrà per risultato: 1.) l'approvazione dell'accordo di Wiesbaden, poichè le obbiezioni che la sua applicazione aveva suscitato non verranno più presentate; 2.) la firma di un accordo che riprodurrà, con l'aggiunta di qualche articolo nuovo, il testo preparato dalla conferenza precedente.

La nota americana che declina l'invito alla Conferenza di Genova

WASHINGTON, 10

La nota del Governo americano che declina l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova, dice che il Governo degli Stati Uniti considera con vivo interesse qualsiasi conferenza destinata a condurre alla restaurazione economica dell'Europa da cui giudica dipenda la restaurazione mondiale. Tuttavia l'esame del programma di Genova porta a concludere che la conferenza progettata ha piuttosto un carattere politico che economico. Gli Stati Uniti non vi potrebbero partecipare vantaggiosamente perchè il popolo americano, quantunque desideroso di concorrere al rialzamento della vita economica, è convinto che esso non debba essere implicato nelle questioni interessanti la vita politica europea. Il Governo americano, pure desideroso di favorire la prosperità del popolo russo, giudica tuttavia che le condizioni pel riassetto della Russia non possono essere realizzate prima che i principali responsabili del disordine attuale economico della Russia abbiano preso adeguate misure.

Il Governo americano spera che le Potenze condivideranno la sua opinione e che nell'interesse stesso del popolo russo e di quello di tutte le nazioni le fonti di ricchezza della Russia saranno messe al riparo da qualsiasi sfruttamento privilegiato.

La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti sperano che la Conferenza di Genova potrà attuare progetti che preparino la vita ad eventuali discussioni per la sistemazione delle questioni fondamentali economiche e finanziarie per cui una soluzione rapida è necessaria.

Dichiarazioni del co. Sforza a Parigi

PARIGI, 10

Un collaboratore del «Matin» si è intrattenuto ieri a lungo col conte Sforza. Scrive il «Matin» che il conte Sforza giunge a Parigi senza farsi illusioni sulle difficoltà del suo compito, ma colla piena fiducia che gli sarà possibile condurlo a buon fine.

Due considerazioni — ha detto il conte Sforza — ci rallegrano in modo particolare nel momento in cui incomincio ad incaricarmi di un compito che considero importante. La prima è che lavoro a rendere più intime e cordiali le relazioni tra il mio paese ed un paese che sinceramente amo; la seconda è che vi sono stati malintesi e che per conseguenza non è ad una semplice missione di rappresentanze e di apparenze, ma è un'opera ardua quella alla quale mi dedico. Pronunciando queste parole non vorrei darvi l'impressione di dimenticare la modestia e di considerare la mia persona ed i miei sforzi come sufficienti per questo grande compito di riavvicinamento tra i due paesi che spesso si fraintendono. Voglio semplicemente essere l'interprete di questa grande corrente storica di simpatie e di collaborazione che deve vincere gli errori ed i malintesi passeggeri e che dove infine unire per la pace e la stabilità europea i due paesi latini e vicini che le grandi prove riavvicinarono sempre.

Il collaboratore del «Matin» fa seguire queste dichiarazioni dal seguente commento:

Il conte Sforza ha avuto un primo colloquio con Poincarè e consegnerà le sue credenziali al Presidente della Repubblica lunedì prossimo.

I commenti della stampa romana alla nomina di Giuriati a Commissario di Fiume

ROMA, 10

A proposito degli avvenimenti di Fiume e della nomina di Giuriati a commissario civile, il «Paese» scrive:

«Attualmente non si tratta di discutere se avesse ragione Zanella o il partito che l'ha rovesciato. Si tratta di studiare serenamente le cause del cronico marasma, umano e di dare ogni buona opera al fine di rendere alla città martoriata una tranquilla e florida esistenza.

La situazione, crudamente esposta, è la seguente: Zanella è caduto perchè non è riuscito a stringere colla Jugoslavia accordi che permettessero a Fiume di riprendere i suoi traffici coll'interno. Se egli avesse avuto la fortuna di rompere il blocco economico jugoslavo e di dare nuovo benessere alla città, nessuna fazione politica avrebbe avuto buon gioco contro di lui. L'esperimento disgraziato del Governo Zanelliano deve istruire i successori».

Circa la nomina dell'on. Giuriati a commissario civile di Fiume, il «Paese» dice:

«L'on. Giuriati è troppo appassionato difensore della causa fiumana per abbandonarsi inconsideratamente ad atti che possano nuocere insieme a Fiume e alla Italia. Egli è partito da Roma, sapendo con precisione che il Governo italiano intendeva assolutamente tener fede al trattato di Rapallo ed è partito promettendo opera di pacificazione.

L'on. Giuriati non è un uomo il quale non comprenda a quali difficoltà internazionali l'Italia andrebbe incontro se le apparenze servissero a farla credere la machiavellica ispiratrice degli ultimi avvenimenti fiumani».

Quanto alla notizia che l'on. Giuriati, diventando commissario civile di Fiume, si dimetterebbe da deputato, il «Paese» scrive:

«Non basta. Non basterebbe. All'estero tutti sanno che il Deputato fascista è partito per Fiume dopo avere conferito con l'on. Facta e coll'on. Schanzer e nessuno potrebbe togliere di mente ai nostri celati nemici che egli fosse stato un semplice personaggio della commedia politica italiana. Il giorno in cui Fiume avesse come Governatore un Deputato Fascista Italiano, sia pure dimissionario, l'Italia si troverebbe in difficile posizione morale, come Fiume non otterrebbe alcun vantaggio, se è vero che la sua resurrezione economica dipende dalla ripresa dei traffici coll'Interno. Accettando l'on. Giuriati l'alta carica, che cosa potrebbe fare il Governo Italiano, desideroso di apparire, come vuole essere, l'esecutore del Trattato di Rapallo?».

«Dovrebbe — afferma il «Paese», non riconoscere il governo dell'on. Giuriati». E aggiunge: «Chi ama Fiume, chi ama l'Italia, non può non volere tale civile complicazione, la quale contiene la minaccia di un intervento di altre potenze».

Il «Paese» conclude:

«L'on. Giuriati e il capitano Host Venturi partirono da Roma persuasi della necessità di un'opera calma e serena di pacificazione. Non è possibile che esaminando da vicino gli eventi molteplici dell'attuale situazione non comprendano quale sia la via giusta da seguire. Essi sanno che il Governo italiano è deciso a mostrare ogni massima lealtà nell'applicazione dei trattati e su questo dato di fatto preciso ed immutabile devono regolarsi. Ogni altro indirizzo sarebbe indice di un persistente spirito di avventura esteticamente apprezzabile, ma praticamente deprecabile per il bene vero dell'Italia e di Fiume».

L'«Epoca» sullo stesso argomento scrive:

«I pochi Deputati presenti a Montecitorio si appassionano nella discussione sul la posizione giuridica dell'on. Giuriati che non può evidentemente esercitare le funzioni legislative in Italia ed assumere la direzione di uno Stato estero, sia pure a titolo provvisorio e fino alla convocazione di una nuova costituente Fiumana. E' vero che Giuriati aveva anche la cittadinanza fiumana, anteriormente al conferimento del mandato politico, ma l'esercizio effettivo delle funzioni di deputato, aveva dato prova evidentissima che egli era entrato ed intendeva sedere nella Camera quale cittadino Italiano, e che la sua qualità di cittadino fiumano aveva niente altro che un valore simbolico e sentimentale. Invece il nuovo ufficio di Reggitore di uno Stato Estero, come per il rispetto del trattato confermato apertamente dal Governo non può non essere considerato lo Stato di Fiume, rende impossibile che nella stessa persona possa accumularsi l'esercizio di una doppia sovranità».

L'atteggiamento del Governo Italiano

ROMA, 10

La «Tribuna» ha da Fiume: Ieri sera il comm. Castelli ha comunicato all'on. De Stefani, che gli partecipava la proclamazione dell'on. Giuriati a commissario di Fiume, il pensiero del governo italiano espresso in un telegramma col quale questo dichiara impossibile per ragioni internazionali la sua adesione alla nomina del commissario nella persona di un deputato italiano.

L'on. De Stefani obbiettò che Giuriati poteva considerarsi cittadino fiumano, e quanto alla sua qualità di deputato italiano, col dimettersi da tale carica sarebbero cessate le ragioni di impossibilità opposte dal governo italiano.

Il comm. Castelli però osservò che queste ragioni nela loro sostanza politica sussistono sempre egualmente e creano in modo evidente un intralcio alla correntezza delle trattative che sono da svolgere col governo jugoslavo per la sistemazione di Fiume e per la esecuzione definitiva del trattato di Rapallo.

Il «Giornale d'Italia» scrive: L'on. Giuriati non si è ancora mosso da Venezia. Sappiamo da fonte attendibile che il governo lo ha invitato a Roma prima di fare qualsiasi passo. D'altra parte sappiamo anche che l'on. Giuriati è esitante ad accettare l'alto incarico in considerazione delle ripercussioni che il suo atto potrebbe avere nella politica internazionale.

Anche al «Corriere d'Italia» viene assicurato che l'on. Giuriati, rendendosi conto dell'imbarazzo in cui porrebbe il governo centrale, non ha ancora accettato la carica alla quale la cittadinanza fiumana lo ha designato.

La prima pietra del monumento a Mazzini posta dal Re sull'Aventino

ROMA, 10

Ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini la città è imbandierata. Anche i tram stamane sono usciti pavesati. Alle 10.30 sull'Aventino ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Mazzini.

Alla cerimonia è intervenuto il Re che al suo giungere è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Facta, dai Ministri e Sottosegretari di Stato, dal Vice-Presidente del Senato sen. Melodia e dal sen. Rava presidente della commissione pel monumento, dai generali Diaz, Badoglio, Vaccari, Ravazza, Pugliese, Barberis ed altri, dal Sindaco Valli e dal Prefetto comm. Zoccoletti.

Erano presenti anche il Sindaco di Pisa prof. Pardi e l'assessore Garassino del comune di Genova.

Quando il Re è comparso sul palco reale, la musica comunale ha intonato la marcia reale mentre numerosa folla, tra cui le rappresentanze delle scuole e di numerosissime associazioni politiche ed economiche della capitale, hanno fatto al Sovrano una imponentissima dimostrazione di simpatia.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Quindi ha preso la parola il Presidente del Consiglio on. Facta. Egli ha detto:

«Michele Coppino, relatore alla Camera dei Deputati del progetto di legge per l'erezione di un monumento a Roma a Giuseppe Mazzini, così scriveva: «La gente nostra, guarita dalla recente cura della servitù e della debolezza politica, ritemprata dai pericoli per la ricostituzione della Patria nella fede in se stessa, non disente quando le si pone dinanzi alcuno di questi suoi grandi, che ricorda la energia dei voleri, la bontà delle intenzioni, la forza dei sacrificio, le grandi anime lanciate in una lotta, titani contro le oppressioni della sua vita morale e civile, si esalta di loro, dei beni che per essi ha raggiunto e in una memorabile concordia di ammirazione e gratitudine li presenta ai posteri».

Queste parole così potenti nella loro espressione di riverenza e di riconoscenza, così limpide nel riassumere il pensiero della Patria verso i suoi creatori, così terse di verità e di fede, assurgono a più grande altezza oggi che in un meraviglioso ciclo di storia italiana fiammeggiano nuovi fervori di volontà, nuovi fervori di sacrifici, nuovi stupendi miracoli di eroismo. Si direbbe che esse, contenendo un profondo senso profetico, siano state scritte per unire in una intimità ferrea di amore e di gloria in nome dell'apostolo a quello dei martiri onde la patria possa rinserrarli tutti nell'innegabile sentimento della sua gratitudine, nella infrangibile forza della sua unità.

Il pensiero dell'apostolo

Ed è appunto il nome di Giuseppe Mazzini che significa, e qui riafferma, unità nazionale e coscienza vigile ed operosa di di questa unità. A fondare una nazione, diceva il Grande, è necessario il sentimento e la consapevolezza di quel vincolo profondo di solidarietà morale e ideale che riunisce un popolo nella comune visione, nel compito comune che è chiamato ad adempiere nella storia; qui, mentre deponiamo la prima pietra del monumento, qui, il pensiero dell'apostolo dice ancora e più che mai: Unità.

L'Italia, gloriosa del grande sacrificio della guerra, sente la forza della parola che per Mazzini era l'intima e profonda coesione morale e ideale di tutti i cittadini nella realtà suprema dello Stato. Lo Stato, il popolo collettivo dalle Alpi al Mare, egli affermava, non è la forza di tutti in appoggio al diritto di ciascuno, è il pensiero d'Italia, il dovere sociale come in un'epoca determinata gli italiani l'attendono, dato e norma e punto di massima a ciascun individuo. Ed è questo pensiero che fece di Mazzini l'educatore della terza Italia.

La lealtà e le armi dei vostri avi, o Maestà, e il genio realizzatore di Cavour crearono l'unità politica del paese. Il genio di Giuseppe Mazzini cercò e trovò un'unità più profonda, creò una coscienza nazionale e volle la libertà non come manifestazione di arbitrio, ma come disciplina morale creatrice della coesione nazionale e statale per cui la democrazia, egli ammoniva, non è libertà di tutti, ma governo, consentito liberamente da tutti operante per tutti. Ed il popolo intende l'altezza e la forza morale degli insegnamenti e vuole e chiede questa disciplina e nei cimenti più aspri e nei momenti più tremendi di questo sentimento arma l'anima sua pura ed ardente e da essa trova l'energia ammirabile e le resistenze più tenaci.

Il monumento che qui sorgerà interpreterà veramente l'anima italiana e nella austera figura di Giuseppe Mazzini si componevano in una magnifica armonia l'idea e l'azione, apparivano i dolori e le gioie, le angoscie e le speranze, le audacie e le prudenze, tutto il lavoro fervido e costante, tutto lo slancio dell'anima grande, tutte le meditazioni della mente penosa e ciascuno si domanderà quale miracolo di preveggenza e di fede abbia sorretto la vita travagliata che passò attraverso alle più aspre lotte, ai più dolorosi cimenti nella visione sicura del suo apostolato, nella saldezza della sua missione, nell'impero del fascino che attrasse o contenne la virtù sicura e la santa passione di un popolo.

La cerimonia che oggi compiamo alla presenza del Re, qui in Roma, e con tanto amore e con tanta reverenza, non è soltanto omaggio alla memoria dell'apostolo fieramente combattente per la redenzione delle plebi, per i diritti delle nazioni; non è soltanto il culto alla santità della vita, alla purezza delle idealità, all'illibatezza della coscienza di nulla avida che non sia il trionfo della sua fede; è ancora e sempre l'affermazione sacra, inviolabile dei principii supremi dei quali tutta la storia italiana è conquista è splendore e che tracciano la via verso i nostri destini immortali.

Maestà, signori: questa via è illuminata dalla divina fiamma del roveto di Staglieno.»

Il discorso del Presidente del Consiglio, seguito con la più commossa attenzione, è stato caldamente applaudito. Parlò poi il sen. Rava.

La posa della prima pietra

Per ultimo ebbe la parola il Sindaco di Roma Valli, il quale ha detto che Roma ha voluto dare degna sede alla memoria di Giuseppe Mazzini, che fu romano come è romano ogni intelletto sovrano appena provi l'insofferenza dei pensiero entro limiti di tempo e di spazio.

Oggi Roma, nel meriggio della sua indipendenza ed unità di cui Mazzini fece sorgere l'alba, tributa a lui l'omaggio del più meritato affetto.

Terminati i discorsi, il Re, seguito dalle autorità, si è recato nel centro del piazzale dove era pronta la prima pietra con la scritta: «A Giuseppe Mazzini la Patria». Il Re ha firmato una pergamena ricordante l'odierna cerimonia. Anche i Ministri e le altre autorità presenti hanno posta la loro firma, dopo di che la pergamena avvolta in un tubo è stata messa dentro la prima pietra che è stata fatta scendere nelle fondamenta. Su di essa il Re ha gettato della calce con una cazzuola d'argento.

Alle 10.35 il Re, vivamente acclamato dalla folla, ha lasciato l'Aventino ed ha fatto ritorno al Quirinale.

Si sono pure avute altre cerimonie per la celebrazione del 50. anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. In una casa in Via Due Macelli, il Municipio ha fatto appendere una corona alla lapide che ricorda il luogo dove ha abitato Giuseppe Mazzini.

Alla sede del Fascio Romano di combattimento, ad iniziativa delle Avanguardie e del Gruppo Universitario Fascista, l'on. Bottai ha commemorato l'apostolo.

Altre conferenze sono state tenute al Collegio Romano dal prof. Della Seta, e all'Associazione della Stampa dall'on. Innocenzo Cappa.

Alle ore 18 i rappresentanti di alcuni Circoli repubblicani si sono recati in Campidoglio a deporre una corona sull'ara di Mazzini.

Il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini è stato pure solennemente celebrato nelle varie città d'Italia con cortei e discorsi.

Il nuovo ministro delle Terre Liberate sarà il senatore Maggiorino Ferraris

ROMA, 10

Secondo le notizie di Palazzo Viminale, la scelta del nuovo ministro delle Terre liberate sembra ormai sicuro cadrà sul senatore Maggiorino Ferraris. Non sarà male per i nostri lettori tornare sulla discussione seguita ieri nel Consiglio dei ministri.

Il Consiglio doveva decidere, specie dopo la viva agitazione sorta nel Veneto e nella deputazione stessa, sulla permanenza di questo dicastero e sulla convenienza di unire ad esso l'ufficio speciale delle nuove provincie, che dipende ora dalla presidenza del consiglio.

Su questo punto si è formata principalmente la discussione del consiglio e non è mancato chi ha dimostrato che in caso di fusione si tenessero nel dovuto conto i desideri delle popolazioni redente, per avere anch'esse un rappresentante nel gabinetto.

Ora, dopo lunga discussione, le cose sono rimaste al punto di prima.

Mentre qualche ministro sembrava propugnasse la fusione, l'on. Facta ha creduto per ora lasciar distinte le Terre liberate e le Nuove provincie, e ciò per due ordini di idee: il primo perchè manca l'uomo, che non poteva essere più un «amministratore», come disse nella nota intervista l'on. Facta, perchè — come ognuno ben comprende — l'ufficio delle nuove provincie per la sua natura e per le sue funzioni, è un organo essenzialmente politico; in secondo luogo perchè la scelta del titolare si renderà estremamente difficile, per le diverse posizioni assunte da diverse parti politiche. Non va dimenticato a questo proposito che gli stessi governatori della Venezia Giulia e del Trentino qui giunti, hanno non poco contribuito a far recedere l'on. Facta dal progetto di unione. Cosicchè, come abbiamo detto più sopra, le cose sono rimaste immutate, senza scontentare, in questo modo, alcuno.

Le udienze accordate dal Papa

ROMA, 10

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne S. A. R. il Principe Alfonso di Borbone. Ha quindi ricevuto in particolare udienza i cardinali Bisleti, Sbarretti, mons. Keane arcivescovo di Dubuque, mons. Sincero segretario della Congregazione Concistoriale e il rev. Scepainski della Compagnia di Gesù.

Conflitti e fucilate a Johannesburg

JOHANNESBURG, 9

Ieri sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella contro la polizia che ha caricato alla baionetta e ha disperso la folla.

Stamane sono stati tirati parecchi colpi di fucile. La ferrovia da Pretoria a Gorniston è stata interrotta a Stralkot.

Il boicotaggio delle merci di Belfast

DUBLINO, 9

De Valera ha presieduto una riunione di *sinn-feiners* di Belfast, la quale ha deciso di chiedere al Dail Eireann di ricominciare il boicottaggio delle merci di Belfast a causa degli attentati commessi nell'Ulster.

Cronaca Cittadina

L'on. Giuriati non è andato a Fiume
ma a Gardone Riviera

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato nel numero di ieri, l'on. Giuriati non è partito l'altro ieri per Fiume, ma per Gardone Riviera. Colà si è intrattenuto lungamente con Gabriele d'Annunzio. Sui particolari del colloquio si mantiene il più stretto riserbo. Poscia fece ritorno a Venezia.

I deputati popolari veneti per i comuni invasi e per i danneggiati di guerra

I deputati popolari del Veneto, convenuti l'altro ieri a Venezia, sotto la presidenza dell'on. Coria, per discutere i problemi inerenti alla ricostruzione delle Terre Liberate, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione dei Deputati Popolari Veneti riafferma il proprio consenso all'azione dei quattrocento Comuni Veneti delle terre invase che reclamano dallo Stato la continuazione del suo intervento per provvedere ai loro bilanci versanti tuttora in condizioni insostenibili; e delibera di provocare, mediante l'azione del Gruppo, la discussione all'apertura della Camera della conversione in legge del Decreto 2 febbraio 1922 pubblicato nel numero del 27 successivo della «Gazzetta Ufficiale», per il quale, innovando i criterii della legge, il giudizio decisivo sugli interessi dei danneggiati del Veneto è rimesso ai funzionari del Ministero del Tesoro, aventi la maggioranza nella Commissione e il diritto di revisione generale di tutte le liquidazioni.

Cerimonia nazionalista

Domenica 12 corr. alle ore 10, nella sala della Alleanza Nazionale a San Gallo, avrà luogo la consegna alla squadra «Sempre pronti», da parte della madre, del ritratto dell'eroico nazionalista Romeo Masin Crovato, caduto in guerra.

Alla semplice cerimonia potranno intervenire i soci ed i simpatizzanti.

Fascisti che volevano andar a Fiume

Quattro giovanetti fascisti, appartenenti a distinte famiglie di Novi Ligure, erano partiti segretamente da quella città per raggiungere Fiume. L'altra sera arrivarono a Venezia e si presentarono alla sede del Fascio di combattimento. Essi sono Moro Edmondo figlio del vice prefetto di Novi Ligure, Reali Andrea, Rinasco Felice e Gabello Giuseppe.

Trattandosi di minorenni, il Fascio li avviò alla Questura centrale che li fece subito rimpatriare.

Un quadro storico di Milesi
donato al Com. di Venezia

La Banca commerciale italiana, il Credito industriale, la Cassa di Risparmio, la Banca Italiana di Sconto, la Direzione veneta delle Assicurazioni Generali e la Società veneziana di navigazione a vapore, hanno offerto in dono al Comune di Venezia il pregevole quadro di Alessandro Milesi «Omaggio di Venezia al Generale Diaz» che era esposto alla XII Mostra Biennale, e che era stato acquistato dagli Enti predetti per attestazione di simpatia all'impresa artistica cittadina.

Il Municipio ha ringraziato gli Istituti offerenti per l'atto nobilissimo e, accogliendo il desiderio degli stessi, ha disposto che il quadro venga collocato nella sede municipale, sulla parete maggiore della sala che precede quella dei matrimoni.

Il ballo della Lega Italiana
di metà Quaresima

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, che sorta da poco tempo, si è già tanto validamente affermata nella vita nazionale, e che raccoglie nelle sue schiere i più bei nomi di italiani, continua nella sua intensa opera di difesa dell'italianità e di sviluppo della espansione commerciale all'estero, di studio dei più importanti problemi che urgono la vita del nostro paese.

La Sezione femminile di Venezia, presieduta dalla contessa Costanza Mocenigo, lavora attivamente, a tutte quelle benefiche iniziative che servono a dare sviluppo a questa Associazione e ad accrescere la schiera dei soci.

La Sezione femminile sta ora allestendo un ballo sociale che avrà luogo il 22 marzo nelle sontuose sale del Grand Hotel.

Per la cura intelligente, per il senso raffinato di artistica eleganza con cui si sta organizzandola, si prevede che questa festa riuscirà grandiosa ed originale e attrarrà una folla numerosa ed elettissima.

Une bicchierata ad Umberto Martina

Al pittore Umberto Martina, vincitore del concorso, bandito dall'Opera di soccorso per le chiese devastate nel Veneto, di una pala d'altare in onore di San Marco (il Martina riuscì primo su 52 concorrenti italiani) venne offerta, promossa dalla Comporazione Sindacale Professionale, ieri sera una bicchierata al Pilsen. Alla lieta riunione parteciparono moltissimi maestri e colleghi del Martina. Molte furono pure le adesioni. Parlarono applauditissimi i professori Vizzotto Alberti e Cherubini Giuseppe inneggiando al festeggiato, all'arte sua e a questo primo atto di simpatica unione fra artisti veneziani. Ad essi rispose commosso ringraziando il Martina.

La "sede di Venezia„ del Lloyd Triestino

Aderendo al desiderio manifestatogli dalle nostre Autorità e da quanti hanno preso in considerazione la convenienza nazionale di volgere anche a profitto di Venezia la flotta mercantile di Trieste, il Lloyd Triestino ha deciso la trasformazione della sua locale Agenzia in « Sede di Venezia ».

Il provvedimento, che attesta del proposito della grande società di navigazione tristina di giovare al traffico veneziano, sarà certamente salutato con vivo compiacimento da quanti nella migliore utilizzazione di tutto l'armamento adriatico vedono una condizione perchè i traffici del nostro mare riprendano e fioriscano maggiormente.

La cucina pel mutilato che si sposa

La Sezione veneziana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra comunica: « Il sig. Giuseppe Camerino che alla Pesca di Beneficenza ha vinto la batteria da cucina in alluminio, con squisito pensiero ha stabilito che la medesima sia, a mezzo di questa Sezione, aggiudicata al primo mutilato veneziano meritevole che si sposa. La Sezione invita gli interessati a presentare domanda alla Segreteria corredata del certificato di matrimonio. »

L'assemblea dei "Comodanti„ della B. I. S.

Ci si comunica:

« Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seconda assemblea dei depositanti di titoli a comodato presso la Banca It. di Sconto, sede di Venezia, speciale categoria di depositanti per i quali la Commissione Giudiziale ha emesso una ordinanza per cui i titoli dati in deposito dovrebbero passare di proprietà della Banca e i legittimi possessori per un irrisorio interesse percepito dovrebbero soggiacere a tale indegna spogliazione.

« I partecipanti alla Assemblea di iersera, udite le relazioni dei Fiduciari e del rappresentante del Gruppo di Padova, approvavano di associarsi, come Gruppo Veneziano, al Padovano, gettando così la ampia base di un « Consorzio delle Venezie » aderendo al « Consorzio Lombardo » con sede in Milano col quale — e con altri sorti altrove — creare un unico Ente di tutela della speciale categoria di depositanti verso i quali è minacciata la più cinica delle appropriazioni indebite.

« I detti Consorzi stanno affidando il loro patrocinio ad un'illustre civilista e saranno tenuti al corrente di quanto verrà in merito espletato a mezzo dei loro fiduciari che li convocheranno quando sia del caso.

« A tal fine, nell'interesse di tutti, per quanto le due precedenti riunioni fossero presenziate da un rilevante numero di « comodanti », pure i Fiduciari fanno, a mezzo del giornale, cortese invito a tutti gli interessati di inviare il loro nome e cognome e indirizzo al « Gruppo comodanti di Venezia », presso il Fiduciario sig. Mario Bassi, Calle del Dose a S. Maurizio 2715 A. In questo momento decisivo è necessaria una pronta, generale, solidale adesione ».

Il battaglione premilitare "Tiro a segno„

Finita l'esercitazione regolamentare, domenica scorsa del Battaglione Premilitare del Tiro a Segno furono scelti circa 100 giovani per la gara di salto in alto.

Dopo le eliminatorie, riuscirono premiati: I. Trentin Tullio, medaglia arg. grande; II. Jesi Emilio, med. arg. media; III. Sedea Giovanni, med. arg. piccola.

Domani domenica il barcone partirà da Riva Schiavoni alle 7 e tre quarti. Si avvertono gli allievi iscritti al corso 1922 che il Ministro della Guerra consente ai nati nel secondo semestre 1902 i vantaggi accordati a coloro che appartengono alla classe 1903 purchè idonei all'esame del prossimo giugno. Ciò in via eccezionale e transitoria.

L'Unione Soc. Esercenti contro la tassa di soggiorno

Ci si comunica: « L'Unione Società Esercenti rappresentante tutte le categorie esercenti di Venezia, convinta che l'applicazione della tassa di soggiorno sarebbe causa di grave danno all'interesse della classe, senza portare considerevole al Comune; fa voti perchè il Comune receda dall'applicare la tassa stessa, o per lo meno ne studi l'applicazione in modo da ridurre al minimo possibile, con giusti temperamenti, il danno derivante a tutto il commercio cittadino; esprime la fiducia che il Comune prima di addivenire alla applicazione della tassa di soggiorno voglia attendere la discussione in Parlamento del D. R. 19 Nov. 1921 e la sua non improbabile mancata conversione in legge. »

Conferenze dell'Ateneo Veneto

Oggi alle ore 18, l'illustre prof. Gennaro Teodoro Direttore dell'Istituto di Zoologia e di Anatomia comparata della Università di Padova, terrà, nella sala grande dell'Ateneo, una conferenza sull'interessante tema: «Forme della Natura nell'Arte». Egli si propone d'illustrare con la parola e con una serie di proiezioni a colori le svariate forme degli animali inferiori, protozoi, microbi ecc., che popolano le acque, e che possono essere d'ispirazione ad artisti e ad artefici per le varie arti industriali.

Per tal modo la conferenza dell'eminente studioso, noto oltre che per importanti pubblicazioni scientifiche, ancora come facile e attraente divulgatore, riuscirà gradita e istruttiva al solito pubblico di persone colte del nostro Ateneo, nonchè a quanti esercitano o amano le arti applicate. Ingresso libero.

Si avverte che la lezione di Storia Veneta, fissata per domani, è rimandata a sabato prossimo.

Progetto di collaborazione commerciale
fra l'Italia e gli Stati Uniti

In relazione alle pratiche svolte dalla nostra Camera di Commercio presso il R. Governo, allo scopo di rappresentare la opportunità del suo intervento — insieme ad altre Camere di Commercio italiane — nei riguardi di un progetto di collaborazione italo-americana per i traffici con l'Oriente e col bacino del Mar Nero, secondo quanto veniva segnalato da pubbliche notizie dei giorni scorsi, il Ministero del Commercio ha risposto al Presidente della Camera con un esauriente telegramma, dando notizia delle pratiche avviate al riguardo con la R. Ambasciata di Washington e delle notizie ulteriori che da essa si attendono sulla proposta la quale, sinora, ha soltanto carattere di massima.

Il predetto Ministero assicura poi che non mancherà di interpellare la nostra Camera di Commercio e di chiederne l'intervento nelle eventuali trattative, in rappresentanza del commercio e della navigazione di Venezia e del suo porto, particolarmente interessati nei traffici con l'Oriente.

L'Amico Fritz
al "Modernissimo„

Una folla sempre crescente è accorsa anche ieri per assistere alla visione di «L'Amico Fritz». Questa film che venne da principio accolta con un po' di diffidenza ha saputo invece conquistare completamente il pubblico e tutti ne parlano di questo meraviglioso e divertente capolavoro qualificandolo un vero avvenimento dell'arte cinematografica. Si avvertono però i ritardatari che essendocene una sola copia in tutta Italia, questa potrà restare in programma al «Modernissimo» ancora solo oggi e domani domenica.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «L'uragano».
Goldoni. — Ore 20.45: «Dionisia».
Malibran. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».
Rossini. — Ore 17.30 e ore 21: «Soldato Ignoto».
Cinema Concerto Progresso. — «Una donna d'altri tempi». Straordinaria interpretazione di Ines Paliani e Luciano Molinari.
Massimo — «Nei bassifondi di New York» dramma avventuroso.
Edison. — Continua il successo di «Ultimi Filibustieri». Domani «Avventure del Principe Rosso».
Italia. — 5.o episodio de «La Signora del Mondo». Domani Francesca Bertini in «Odette».
S. Margherita. — Italia Manzini replica ultimo giorno «Il fango e le stelle». Domani «Bimbi lontani» con Hesperia e Carminati.
Cinema Teatro S. Marco. — «La lampada alla finestra»; grandiosa azione drammatica in 4 parti.

Taccuino del Pubblico

Diario

11 SABATO: S. Basso.
12 DOMENICA: S. Gregorio.
SOLE: leva 6.31; tramonta 18.9.
LUNA: tramonta 4.59; leva 15.57.
Maree al Bacino S. Marco: basse 8.40 e 15.45; alte 9.40 e 22.30. Altezza di marea sopra la media; dislivello notevole.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 13.2, minima 9.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761. Cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è mosso.

Stato Civile

NASCITE. Del 18 febbr.: maschi 6, femmine 3, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, tot. 11. — Del 19 febb.: maschi 2, femmine 1, nati in altri Comuni ma app. a questo 1, tot. 4.

MATRIMONI. Del 18 febb.: Contessa Vittorio ferrov. con Piazza Emma cas.; Munaretto Francesco ferrov. con Piazza Cesira sottobidella; Ingiostro Lazzaro panettiere con Serafin Antonia cas.; Doardi Giovanni tornit. con Doria Antonia ricam.; Cosmo Felice ferrov. con Dogà Rosa mosaicista, tutti celibi. — Del 19 febb.: Fontin Romano pastaio con Bettiolo Ines cas.; Sandri Ermenegildo motorista con Cappelletti Jolanda cas.; Facchin Sante fabbro con Pagan Elvira sigaraia; Levorato Cirillo commerc. con Rosa Elena ca sal.; Losi Adriano scalpellino con Albertin Carmelitana cas.; Paganotto Giuseppe ferrov. con Tiozzo Gioconda cas.; Forte Giuseppe bracc. con Tomasin Anna ca sal., tutti celibi; Zanini Girolamo bracc. con Cestin Palmira cas., vedovi.

DECESSI. Del 18 febb.: Bonivento Garbizza Adelaide, di anni 83, ved. ricov. di Venezia; Pegorer Sfes Trevisan Anna, 34, con. cas. id.; Legrenzi Teresa, 78, nub. cas. id.; Fasolo Margherita, 55, nub. ricov. di Padova; De Biasio Luigia, 17, nub. studentessa di Venezia; Santi Pasquale, 65, con. possid. id.; Zambon Giuseppe, 78, cel. ricov. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 19 febb.: Anesin Jolanda, 9, pension. di guerra.

Riunioni

Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia. — La Assemblea generale dei soci si svolgerà domenica prossima 12 corrente ad ore 10 antimeridiane precise nella sala del Cinematografo « Italia » in Rio Terrà S. Leonardo (Cannaregio), gentilmente concessa. Data l'importanza e l'urgenza degli argomenti da trattare, la Presidenza rivolge viva preghiera ai soci di non mancare. Avranno libero accesso alla sala anche coloro che fino ad oggi non hanno ancora dato la loro adesione all'Associazione, purchè presentati da soci regolarmente inscritti.

« Piccoli Italiani ». — I «Piccoli Italiani» dovranno trovarsi in sede la mattina di domenica 12 corrente alle ore 10 per urgenti comunicazioni.

Opera di Provvidenza per il Clero. — Domenica scorsa in una sala del Palazzo Patriarcale, alla presenza di S. Em. il Cardinale, si raccolsero le Commissioni Parrocchiali per l'Opera di Provvidenza per il Clero di Venezia, ed in luogo del compianto e benemerito Presidente del Comitato laico Sen. Comm. Filippo Grimani, fu nominato per acclamazione il Comm. avv. Ettore Sorger, dall'opera attiva del quale avrà vantaggio la Pia Opera.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.a Emilia Gavagnin, la Famiglia Merlo Forcellini offre L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

Il ministro Rossi agli avvocati veneziani

Al telegramma, inviato dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al Guardasigilli on. Luigi Rossi e già da noi pubblicato, col quale veniva presentato il voto che S. E. abbia a dare vigoroso impulso alle riforme della Legge professionale, dell'ordinamento giudiziario e del rito civile, l'onorevole Ministro così rispondeva:

« Avvocato Comm. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia. — Nel ringraziare sentitamente del cordiale saluto rivoltomi, assicuro che non mancherò di prendere in benevolo esame i voti formulati da codesta Onorevole Presidenza. — Firmato Rossi, Ministro Guardasigilli. »

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 marzo: «Magyar» ital. da Pola con merci — «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Leopolis» ital. da Trieste, vuoto — «Zora» ital. con merci — «Jason» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Venezia» ital. da Trieste con passegg. — «Leopoldina» ital. con merci.

Spedizioni del 10 marzo: «Derna» ital. per Pola con merci — «Leopolis» ital. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passegg. — «Magyar» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Palachy» arrivato il 9 marzo: da Costanza tonn. 996 avena, tonn. 560 granone; da Cospoli: balle 124 bozzoli seta, casse 4 setole, balla 1 seta greggia, balle 2 tappeti; da Varna cassa 1 ferri da stirare; da Burgas pezzi 10 recipienti ferro vuoti, 2 autovetture, colli 10 materiali militari. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo «Am. Vespucci» arrivato il 9 marzo: da Zara casse 41 pesce fresco, cassa 1 liquori; da Pola bombole 70 acido carbonico, casse 20 pesce fresco, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi Maritt. — Piroscafo «Jason» ital. arrivato il 10 marzo: rinfusa tonn. 570 sale, dpo. Sali. Raccomandato a Ginotti A.

Riepilogo del 9 marzo: Piroscafi in disarmo 20; a banchina 9; al largo 2; totale pir. n. 31. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2830; merci varie 265; totale tonn. 3095. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300; merci varie 220; totale tonn. 520. — Totale carri caricati n. 179; scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 491. — Stato atmosferico: piovigginoso.

La beneficenza dei Lunatici

Come di consueto, anche nella veniente primavera, la benemerita Società Lunatica effettuerà il convegno semestrale di beneficenza, convegno che è il 54.o dalla fondazione della Società.

Di solito, in primavera, la riunione avviene a Venezia; ma questa volta la presidenza è stata interessata ad organizzare una gita in laguna, ai Treporti, a Torcello, ai Bottenighi, ecc., con apposito piroscafo a disposizione dei soci.

Fra breve il Consiglio direttivo si radunerà per deliberare in merito; e speriamo che la decisione corrisponda ai desideri dei Lunatici, e riesca proficuo alla beneficenza.

Le presenze al Pane Quotidiano

Al Pane Quotidiano lo scorso mese si ebbero 5533 presenze, delle quali: uomini 4484, donne 887, fanciulli 162.

Facilitazioni per il commercio di transito

L'Ufficio Stampa della Sezione Veneta della «Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali» ci comunica:

« Il Ministero delle Finanze, con recente provvedimento diramato alle Intendenze di Finanza e alle Camere di Commercio, ha disposto che tutti i documenti (note, conti, fatture, quietanze, ecc.) concernenti il commercio di transito e in particolare l'acquisto e la vendita di merci depositate nei punti franchi e destinate esclusivamente all'estero, siano soggetti, non alle vigenti tariffe doganali, ma all'antica tassa di bollo nella misura stabilita dal testo unico 6 gennaio 1918, col massimo di cm. 50.

Il provvedimento ha la massima importanza per tutto il nostro commercio di transito, per il quale le elevate e complicate tariffe generali costituivano un aggravio e un intralcio molto dannosi.

La «Lega Italiana» che si interessava da molto tempo della questione è ben lieta che il Ministero delle Finanze abbia finalmente adottato tale provvedimento che sarà certamente accolto col massimo favore da tutto il ceto commerciale: con questo provvedimento e con gli altri che, promossi dalla «Lega Italiana» furono recentemente adottati, con l'esonero dalla tassa di bollo e di lusso sugli oggetti preziosi e assimilati che vengono spediti all'estero, sono state fatte al nostro commercio nuove importanti facilitazioni le quali potranno avere importanza non trascurabile per l'incremento dell'esportazione di merci di alto valore, e del movimento di transito, che tanta importanza hanno per il nostro Paese. »

Cronache funebri

Giulia Dawson Robertson

In pochi giorni dopo una brevissima malattia è venuta a mancare la compianta signora Giulia Dawson Robertson, la buona compagna del collega cav. dott. Alessandro Robertson, noto e valoroso corrispondente di giornali esteri da Venezia.

La salma da Ca' Struan alla Salute venne portata ricoperta di fiori alla chiesa evangelica e di là all'ultima dimora scortata da numerosi amici e parenti della famiglia Dawson-Robertson.

Inviamo alla famiglia e in particolare al collega dott. Alessandro Robertson, i sensi del più vivo nostro cordoglio.

Incendio a bordo della Nave "Umberto„

Ieri mattina nella r. nave «Umberto» una vecchia corazzata in demolizione alla punta di San Nicolò di Lido è scoppiato un incendio di poca entità.

Un operaio stava lavorando a tagliare delle piastre colla fiamma ossidrica. Una scintilla sfuggita appiccò il fuoco a un deposito di sughero che è nel fondo della nave. Dato l'allarme, filarono sul posto autopompe della marina, dei pompieri di Lido e della sezione Municipio. L'incendio fu presto vinto. I danni sono minimi.

Per identificare i Caduti della parrocchia
di San Cassiano

Per evitare possibili errori o spiacevoli omissioni nella compilazione dell'elenco dei gloriosi caduti della Parrocchia di S. Cassiano che dovranno essere ricordati nella lapide, che in loro onore verrà eretta, si pregano le famiglie dei caduti stessi, di fornire precise indicazioni e di presentare quei documenti che possono facilitare un compito così delicato.

La conferenza di A. R. Levi
all'Università Popolare

Ricordiamo che domani, alle ore 17, nella sede centrale dell'Università Popolare, all'Ateneo Veneto, il chiarissimo prof. A. R. Levi, dell'Università di Padova e della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, terrà la sua conferenza su Milton.

La profonda coltura dell'oratore, e l'arte sua oratoria, piena di garbata arguzia e di eleganza, varranno a dare all'oratore illustre il suo consueto pubblico: vale a dire il più intellettuale e il più brillante che possa dare Venezia.

Scuola di taglio

Nell'Istituto Canossiane di S. Antonino la Prof. De Benedetti fondatrice fin dal 1888 della Scuola di taglio inizierà il 13 corr. un corso accellerato della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile, nonchè di copiare qualsiasi figurino dei più difficili ottenendo licenza e diploma.

Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi: Istituto Canossiane, S. Antonino, Venezia.

Due porte aperte

Nella casa del signor Silvio Rampin, San Lio 5711, i famigliari erano al secondo piano; i ladri invece, dalla porta lasciata aperta, andarono a fare una visita al primo, dove fecero un fardello di cinque vestiti da donna e di un poletot, valore lire mille.

Sempre per causa della porta aperta anche la signora Bizzaro Giovannina, San Giovanni Novo 4479, ebbe la casa visitata dai ladri, che le rubarono un paletot.

Cronaca di Belluno

Neve e pioggia. — Anche oggi in città avemmo pioggia sottile e continua e sulle montagne neve, con forte abbassamento di temperatura. Parecchia neve anche nella parte alta della provincia e nella zona del Trentino.

I corsi d'acqua si sono ingrossati. Il Piave è assai grosso. Il beneficio della pioggia ha portato al tanto desiderato miglioramento della luce elettrica, miglioramento da ieri notato e che va accentuandosi.

Un ferimento. — E' stata denunciata tale Toletti Giuseppina di Giovanni, di anni 37, pregiudicata, per ferimento in danno di tale Giorgetti Giovanni di Federico di anni 22, della frazione di Sala.

Per gli acquedotti. — Veniamo a conoscenza che nella prossima adunanza del consiglio comunale verrà presentato un progetto per la sistemazione degli acquedotti del nostro comune.

Secondo il progetto, che reca in preventivo 4 milioni e 900 mila lire, gli acquedotti vecchi per le frazioni verrebbero aboliti ed altri ne verrebbero sistemati, in modo che gli abitanti posti all'infuori della città dovrebbero avere 200 litri, e quelli di città 350 litri di acqua. Si tratta di una arditasistemazione che speriamo valga una buona volta ad assicurare acqua a sufficienza a tutti gli abitanti di Belluno e delle frazioni.

Concimazioni razionali. — Domenica 12 corr. il dr. Dante Longhi, della nostra Cattedra di agricoltura, terrà a Sedico, nella sala del comune, una pubblica conferenza sul tema: Le concimazioni razionali.

La commemorazione di Mazzini a Venezia

Il discorso di Giovanni Bordiga per iniziativa del Comune

Diamo più sotto la cronaca della commemorazione di ieri a Venezia e il riassunto del discorso di Giovanni Bordiga. Per cortese concessione dell'oratore ne riportiamo qui testualmente la chiusa.

« La poesia dirà che a Mazzini fu gloria di sogno e la storia, che gli fu grandezza l'azione e la filosofia che gli fu potenza la fede e l'amore, che gli fu luce il dolore; ma il popolo, che è insieme poesia e storia, saviezza e amore, cercherà in Mazzini il simbolo della nuova età e in quel simbolo rivivranno insieme l'agitatore e l'apostolo, il martire e il profeta.

Lo storico non chieda ciò che del pensiero di Mazzini fu contraddetto dal suo tempo, le fedi non cerchino ciò che del suo sogno egli non vide, sarà caduco.

Mai più gran sogno fu pensato con tanto amore e operato con tanta volontà.

Vide Roma due volte maestra alle genti nell'arringo comune; prima coll'azione, poi col pensiero e la profetò, iniziatrice una terza volta di nuova vita collettiva, in nome del Pensiero e dell'Azione concordi; dopo la Roma dei Cesari, e dopo la Roma dei Papi, la Roma del popolo.

Sognò che il secolo XIX avrebbe rivendicato a libertà e a indipendenza di nazione ogni popolo; e da Costantinopoli, città libera per tutti, alla confederazione balcanica, alle famiglie slave, all'unità germanica, all'unità iberica vaticinò le patrie consociate in un'opera di incivilimento umano. Pensò che il suo secolo avrebbe conchiuso col genio di Napoleone il dominio individuale della Forza, col genio di Byron la poesia individuale, col genio di Rossini la musica individuale e indicò nello sviluppo delle epoche future le forze individuali, tutte consociate nel fine comune e progressivo.

Vide gente oppressa dal lavoro e ne volle la redenzione, affermando violatrice di concetto morale ogni rivoluzione che non promovesse sviluppo e miglioramento materiale dei miseri; ma pensò che l'umanità non si crea o si architetta secondo fogge di teorici, sibbene che il suo progresso si compie per legge che nessuna potenza umana può rompere; si compie a grado a grado con lo sviluppo e con la modificazione perpetua, non colla soppressione degli elementi indispensabili alla vita.

Onde affermò perpetuamente mutabili e migliorabili i modi e i limiti della proprietà, ma la volle stimolo e segno incancellabile delle necessità della vita materiale dell'individuo.

Rinnegò le teorie materialistiche; come pensò che il lavoro individuale fosse elemento per accrescere le forze produttrici della natura, così pensò che religione scienza e libertà dovessero essere elementi di trasformazione del mondo morale che l'uomo è destinato a migliorare senza riposo.

Predicò atee e corromptrici della coscienza e dei fini individuali e sociali le formole dell'« arte per l'arte », della « libertà per la libertà », della « indipendenza per la indipendenza », dell'« unità della patria per l'unità della patria », del « benessere per il benessere »; e sovrappose al suo concetto Dio e fece il popolo solo e progressivo interprete della sua legge; immaginando egli che, di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, l'umanità salga via via a nozione sempre più chiara della propria vita, della propria missione e di Dio.

Diede il « dovere » a norma fondamentale di ogni vita sia di individuo che di popolo, e nessun diritto volle, sia di individuo che di popolo, che non fosse « conseguenza » di un dovere compiuto; elevando la sua vita quotidiana, fin dai primi verginali anni, ad instituto incorrotto e a legame indissolubile di fede e di opera, rimase esempio incomparabile di perfetta corrispondenza tra il pensiero meditato e predicato e la intima e vigile virtù.

Simile a sacro viandante che per breve tratto s'accompagni e poi ceda nel continuo e secolar viaggio umano, giunto a sera, s'assise affranto dai dolori presso il sepolcro dei padri dalla cui sapienza aveva attinto la propria, tese fermo lo sguardo ancora vivido all'avvenire, non mutato nel suo grande sogno e augurò alle generazioni venienti, interprete del dovere e della missione sociale, una perenne luce spirituale che splendesse confortatrice e ammonitrice. Escito in primavera d'eroi, Egli sparve in giorni offuscati da egoismi; onde l'ideale che gli fu religione di vita, parve sopraffatto dai fugaci desideri del suo tempo.

Nessuno può avere potenza da indagare se e per quali misteriose vie, così come sognava Mazzini, tutti i popoli, o meglio tutte le famiglie nazionali, le une all'altre sorelle, muoveranno concordi verso l'ignoto, recando ognuna in fronte, suggello sacro, la propria arcana missione.

Nessuno, tentando l'avvenire, oserebbe affermare se e come il compendiarsi dentro una fede comune di diverse credenze religiose darà consacrazione di vero a ciò che, nell'intelletto austero di Mazzini fu, non simbolo definito, sibbene soltanto presentimento saldo e soltanto coscienza di vero.

Ma l'immane guerra che chiude il mezzo secolo corso dalla sua morte, e dentro la quale soffiò il suo spirito animatore; il fervore severo di studi, la riverenza devota cresciuti intorno al pensiero, alla fede, all'opera di Lui, danno all'alto presentimento significato di alta speranza.

« Fratelli d'Italia l'Italia si è desta », ricanta con la voce della nuova gioventù, Goffredo Mameli; « si levano i morti » riquillano le trombe garibaldine; « i martiri nostri son tutti risorti ». Su da Trieste, su da Trento, su da Pola, su da Zara, Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Nazario Sauro, Francesco Rismondo, i santi strozzati, ritti sui sacri palchi segnano dall'Alpi, additano sul mare i termini sacri che la fede e l'audace costanza del ligure venticinquenne vaticinavano dalla cella di Savona; in nome di tutti gli eroi che le nostre zolle e le nostre onde ricoprono, o che viventi portano impressi i segni del loro valore, in nome di tutte le anime che hanno sofferto e pianto, levata dalla fossa in cui piegò sotto l'immane dolore, benedice al sacrificio comune la grande madre di Nazario Sauro santificata dal maggiore tra i martiri.

Che se nubi gravide di procelle ancora montano — fra tanta gloria — e vietano volo a quell'alta speranza, se ancora passioni acerbe negano potenza di durata ai tesori morali che crebbero in tanta gloria nazionale, noi - oltre le procelle - diamo ali a quella speranza; sì che quando questo tempo sarà passato e i secoli nostri avranno misura di anni, quei che si volgano indietro per segnare nella sintesi storica le pietre migliari del faticoso cammino umano, ancora veggano visibile ed emergente sulla lontana distesa codesta compatta unità; quasi roccia granitica di amore e di dolore insieme, di pensiero e di azione, di fede e di sacrificio, uscita ardente di dove escono fuse soltanto le cose grandi; e in codesta unità compatta di grandezze spirituali, che non saranno morte allora, che non morranno mai, veggano il simbolo ideale per il quale noi ci movemmo; e sovra i nostri errori, sovra i nostri egoismi, sovra i nostri interessi materiali, che non durano, veggano splendere la luce ideale del dovere che ci consolò nel breve transito e che diede alla nostra età grandezza di poesia immortale. »

GIOVANNI BORDIGA

La cerimonia commemorativa

Ieri sera, alle 18, ha avuto luogo, nel Salone d'onore del Comune, in Procuratia Novissima, a S. Marco, la commemorazione ufficiale di Giuseppe Mazzini, indetta dal Comune di Venezia.

La sala fastosa presentava un aspetto superbo, gremita com'era, letteralmente, di un pubblico eletto, che rappresentava tutti gli ordini sociali della città.

Impossibile registrar etutti i nomi, tra i quali molti cospicui, delle persone che componevano la magnifica folla. Solo notiamo, tra le autorità e notabilità che abbiamo visto più vicine all'oratore, la signora Bianca Bordiga Selvatico e la signora Lina Selvatico, l'assessore conte Pietro Orsi, che rappresentava il Sindaco, il vice-prefetto comm. Sorge, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Angeol Fusinato, il Procuratore Generale comm. Garibaldo Tombolan-Fava, l'Avvocato Generale comm. Mandruzzato, i deputati provinciali cav. Genovese e Lionello per la Deputazione Provinciale, il vice-presidente del Consiglio Provinciale comm. Plinio Donatelli e il segretario avv. Muneratti, gli assessori conte Bon, comm. Aurelio Cavalieri, dott. Luigi Valsecchi, avv. Franceschinis, cav. Vianello, prof. Brunetti, prof. Ponti, l'Ammiraglio Morfola, Comandante Militare Marittimo, il Generale Rossi, comandante del Presidio, il senatore Antonio Fradeletto, il conte Girolamo Marcello, il conte Piero Foscari, l'on. Giovanni Chiggiato, il gr. uff. Paolo Errera, il cav. Ugo Trevisanato vice presidente della Camera di Commercio, la contessa Giustina di Valmarana, contessa Orsi e figlie, la signora Chiggiato Stucky, la contessa Annina Morosini, la signora Fogolari e con gran numero di altre signore, il comandante di Sambuy, il comandante Slaghek, il dott. Ricciotti Bratti, Vittorio Pica Segretario Generale della Esposizione Internazionale d'Arte e Romolo Bazzoni, direttore amministrativo, il colonnello Macaluso, comandante del 71.o Fanteria, il marchese Bentivoglio, l'avv. cav. Jacopo Ivancich, il maggiore Fulgenzi, comandante della R. Guardia, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il questore comm. Tarantola, l'intendente di Finanza comm. Toscani, il sostituto Procuratore del Re cav. Pitteni, il Presidente di Sezione della Corte d'Appello comm. Toniolo, il Provveditore agli Studi comm. Pizzini, il Preside del R. Liceo Marco Foscarini f. f. prof. cav. uff. Angelo Tomaselli, comm. Coen Cagli, ing. Cadel, prof. Omero Soppelsa, colonnello Gavagnin, comm. Max Ongaro, R. Sopraintendente ai Monumenti, comm. Fogolari, R. Sopraintendente alle Gallerie, il comm. Leone Franco, l'avv. Alberto Musatti e numerosi consiglieri comunali e provinciali, e un gran numero di altre personalità cittadine.

Il comandante dei vigili dott. Albanese dirige il servizio d'ordine, e il capo degli uscieri municipali, Drago, regola l'accesso alle sale.

Alle 18 precise, salutato da un applauso scrosciante, entra nella sala imponente il prof. Giovanni Bordiga, oratore ufficiale della cerimonia e prende posto alla tribuna, cui sovrasta il Leone di S. Marco, ed ai cui lati prestano servizio d'onore valletti municipali e vigili urbani in alta tenuta.

Il discorso di Giovanni Bordiga

Tra la più profonda attenzione dell'uditorio, in un religioso silenzio, la voce profonda e robusta di Giovanni Bordiga incomincia a parlare.

E' impossibile rendere, in un riassunto affrettato, e, forzatamente, ristretto, la potenza, la genialità e la profondità, con le quali Giovanni Bordiga ha avocato, più che la sua opera, più che la sua vita, l'anima di Giuseppe Mazzini, riuscendo, in taluni punti, a far correre un fremito di commozione nell'uditorio, in altri a strappare l'entusiastico applauso. Per gentile concessione dell'oratore illustre siamo in grado di pubblicare integralmente la magistrale chiusa della poderosa orazione.

Giovanni Bordiga incomincia rilevando come, mentre le figure dei massimi fattori dell'Unità italiana non possono essere tolti dalla loro epoca, e trasportati in altro tempo, senza essere scemati, e quasi senza dover essere rifatti, nella vita di Mazzini non importa l'ora in cui viene, perchè egli è il suscitatore del suo tempo, ed egli può essere imaginato solo come Socrate. Nessun simbolo dà intero quest'uomo che passa pensoso e triste, e passando grava del proprio solco, con la fede e la speranza, le moltitudini che gli si chinano. Passa e non scema; apostolo e martire, agitatore e profeta, egli reca con sè l'anima della terza Italia.

L'oratore narra quindi dei primi anni della vita del Mazzini; ricorda come egli ebbe, a 15 anni, nell'aprile del 1921 il primo segno che gli rivelò la potenza di fede e la coscienza, fino allora indistinta, che dentro gli albergavano, quando un uomo, in sembianza severa, s'accostò a lui, che passeggiava insieme a sua madre, e chiede l'obolo «pei proscritti d'Italia». Quel giorno fu il primo in cui confusamente lo dominò, non già un pensiero di patria e di libertà, ma il pensiero che si «doveva» lottare per la libertà della Patria.

Tra i compagni d'università, dove studiò dapprima, sulle orme paterne, medicina, poi diritto, si fece cupo e assorto; pareva invecchiato d'un tratto, si vestì sempre di nero. Nel 1827 fu dottore. Fin dall'anno prima aveva incominciato a scrivere di letteratura sull'«Antologia» di Firenze. Ma si poteva avere arte senza Patria e senza Libertà? O non era meglio consacrare la vita intorno al problema: avremo noi Patria? L'Arte non avrebbe potuto e dovuto fiorire poi sulla tomba di chi si fosse sacrificato per offrirl eil Tempio?

Quei pensieri determinarono Mazzini a rinunciare alle lettere. Ma la via dell'azione era chiusa, e la questione letteraria pareva tuttavia il solo campo immediato di aprirgliela.

Ed incominciò le sue battaglie scrivendo sui giornali. Già fin d'allora l'arte per lui è missione. Ma i giornali in cui scrive vengono soppressi, l'uno dopo l'altro. E allora cercò aiuto di ribellione contro la servitù comune nella «Carboneria», che sommessamente tra studenti si diceva rinata.

E fu Carbonaro; salì, nella Carbonieria, di grado, ne aumentò le fila tra gli studenti, ne ebbe delle missioni a Livorno, a Montepulciano, dove conobbe il Guerrazzi. Tornato a Genova egli fu, dopo la insurrezione francese del luglio 1830, sospettato di carbonarismo, incarcerato e condotto a Savona.

La Giovine Italia

Assolto per mancanza di prove, andò in esilio; la fortezza di Savona lo aveva accolto carbonaro, ora lo liberava agitatore e profeta. Nella solitudine del carcere Egli maturò il disegno della Giovane Italia, ne meditò i principi, il metodo, ne studiò i mezzi di collegamento con gli elementi insurrezionali d'Europa.

Di qui cominciò veramente il lungo, glorioso apostolato di Giuseppe Mazzini.

L'esule è a Ginevra nel 1831, poi a Lione, in Corsica, a Marsiglia.

E di là egli lanciava, suo primo scritto politico, la storica lettera a Carlo Alberto, che saliva al Trono.

La lettera provò che la giovane voce aveva eco nelle anime; nacque la nuova associazione ideata nel carcere.

E nel programma dell'associazione egli porta per primo organicamente nel campo della politica pratica il concetto di nazione italiana riunita in un solo corpo politico.

L'associazione domina presto su tutte le altre della penisola, e la Giovane Italia si lancia presto in tentativi d'insurrezione. Un primo e un secondo falliscono; Mazzini è condannato a morte in contumacia.

Segue la disgraziata spedizione insurrezionale in Savoia del 1833.

Cacciato da Ginevra, Mazzini, coi due Ruffini, riparò a Losanna, e, cacciato di qui, a Berna, dove, con altri giovani tedeschi e polacchi il 15 aprile 1834 fondò l'associazione della Giovane Europa, onde alla Giovane Italia s'aggiunsero i vari comitati nazionali della Giovane Germania, della Giovane Polonia e della Giovane Svizzera.

Nel '36 la Giovane Svizzera fu dispersa. Mazzini, imprigionato coi Ruzzini, poi subito rilasciato, confinato da uno in altro Cantone, poi esiliato in perpetuo dalla Svizzera, dove rimase, nascosto, fino al dicembre.

Vennero allora i giorni lunghi dello scoramento, la tempesta della disperazione suprema.

Ma egli, meditando, e macerando nel dolore, nella solitudine e nell'abbandono sentì profondamente che se anche al cielo della sua anima non fosse più sceso raggio di sole allietatore, il dovere non avrebbe mutato l'ufficio commesso da Dio al suo intelletto: si levò con la sua fede sovra i suoi dubbi e sovra i suoi dolori. Nè mutò più mai.

A Londra

Cacciato dalla Svizzera riparò, nel 1837, a Londra.

La vita e l'opera del Mazzini a Londra formano oggetto di uno studio profondo ed ampio da parte di Giovanni Bordiga. Poichè a Londra l'opera di Mazzini, mentre si precisa, si allarga, e diventa multiforme: politica, filosofia, sociologia, letteraria. Specialmente si indugiò l'oratore sulla «Filosofia della Musica», in cui il Maestro infondeva una così nobile parte di sè, ed enunciava mirabilmente i suoi principi d'estetica morale, affermando che la Musica è la fede di un mondo, di cui la poesia non è che l'alta filosofia, e giudicando che presto gli italiani sarebbero stati in condizioni più propizie a creare e ad ottenere il segnato trionfo sulla Germania, sola sua avversaria.

E mentre Garibaldi intesseva lontano la sua tela di gloria, Mazzini, studiando, scrivendo, cospirando, fondava a Londra una scuola popolare, dove, con pochi esuli, si faceva maestro degli operai italiani, strumenti di avido e ignobile mercato.

Quando, nel '44, i fratelli Bandiera e Domenico Moro corrispondevano con lui per promuovere dalla Grecia un moto insurrezionale nella Calabria, ed egli scriveva loro dissuadendoli dall'impresa, scoprì che le lettere erano aperte dalla polizia inglese e ne trasmetteva il contenuto all'Austria, e fu così complice del martirio di Cosenza. La violazione del segreto epistolare rivelata da Mazzini suscitò grave tempesta nella Camera inglese, e Mazzini se ne giovò per cominciare il pubblico apostolato a pro dell'Italia, e dando così origine alla Costituzione in Inghilterra di quelle associazioni, che volsero lo spirito pubblico in favore dell'Italia.

Fervevano intanto in Italia idee di riforme concrete; Gioberti voleva una confederazione pacifica e perpetua di principi italiani tutelata dal Pontefice, Cesare Balbo una lega con a capo Carlo Alberto, ma senza l'Austria, Giacomo Durando voleva tre stati, Mazzini voleva l'unità completa, voleva che la Patria si costituisse per suo « dovere », senza aiuto di stranieri, per l'inizio della propria missione; il governo sarebbe uscito dal petto dei liberi unificati. Non importargli perciò il nome di guidatore. Onde, quando tutti acclamavano il Papa, egli scrive a Pio IX.

I giorni di poi son noti. Viene il '48, la rivoluzione. Mazzini accorre a Milano; poi, proclamata la repubblica Romana, a Roma. All'Assemblea romana parlò pratico e profetico: « bisogna lavorare, egli disse, come se avessimo il nemico alle porte, e insieme come se lavorassimo per l'eternità ».

Venne eletto triumviro con pieno poteri con Armellini e Saffi. Ma il luglio i francesi entravano in Roma.

Giuseppe Mazzini errò ancora per qualche giorno per la città insieme ai Modena e a Saffi. Gli pareva, se non avesse pensato che a sè, di dover morire con Roma.

Si rifugiò in Isvizzera, dove dettò una fiera lettera al governo francese per rivendicare l'onore del governo immacolato di Roma, ed una a Luigi Napoleone, Presidente, che, con spirito profetico, chiudeva così: « La Francia e Roma si desteranno. In quel giorno, Signore, abbandonato, schernito, maledetto da que' che più si avviliscono di menzogne e di lodi innanzi a Voi, andrete, vittima espiatrice di Roma, a morire in esilio. Il popolo sarà allora papa in Roma e presidente in Parigi ».

E 20 anni dopo la profezia si avverò.

Da Losanna, poi da Parigi e da Londra, in propaganda, in tentativi insurrezionali, col giornale «L'Italia del Popolo» in Isvizzera, col Comitato centrale Europeo, col Comitato Italiano, con la Società degli Amici d'Italia in Inghilterra, col disegno del Prestito Nazionale, si valse non a raccontar storia, ma a rifarne.

Mazzini è dovunque ricercato, cacciato, inseguito, ma invano. Sono di quell'epoca i processi di Belfiore, l'insurrezione di Milano del '53, gli accordi con Kossuth e Ledru Rollin, l'infelice spedizione di Sapri, e i processi di Genova, e la nuova condanna capitale del Mazzini, e il suo risorgere da ogni caduta rinnovellato di fede e di volontà. E venne l'alleanza con la Francia, avversata da Mazzini, e la guerra del '59, e la pace di Villafranca. Il 20 sett. 1859 scrive da Firenze la lettera a Vittorio Emanuele II, che conclude « Preside o re, Dio benedica a Voi come alla Nazione per la quale osaste e vinceste ».

Il '60

E viene il '60. Garibaldi a Caprera riceve da Rosolino Pilo l'avvertimento che mezzi ed animi erano preparati in Sicilia da Mazzini, che non fa questione di repubblica, e gli ciede di capitanare la spedizione. E Garibaldi salpa da Quarto a battaglia e a gloria.

Dopo il '60 il pensiero di Mazzini è prima Venezia poi Roma; secondo lui non poteva aver Roma senza muover guerra alla Francia. Di qui il dissidio con Garibaldi, e Aspromonte.

Finalmente nel '66 viene la liberazione della Venezia, la santa, l'eroica Venezia, nella quale stava la missione politica d'Italia. Ma non viene com'egli avrebbe voluto. E segue la sua azione per Roma, il suo arresto a Palermo, dove si era recato ad incitare il movimento rivoluzionario per la città Eterna, nella quale stava la missione morale della Patria.

Mentre era nel carcere, Napoleone cadeva a Sedan, e le armi di Vittorio Emanuele entrarono in Roma.

Mazzini, amnistiato nell'ottobre, ritornò in Isvizzera.

Era triste ed affranto. Pensando al suo sogno, diceva poco dopo: « ho creduto di evocare l'anima dell'Italia, non mi vedo innanzi che il cadavere ». Gli pareva che il pensiero morale fosse esulato dal popolo.

Ma ancora una volta si levò con la penna, e nel giornale la «Roma del Popolo» dettò le pagine contro gli eccessi del Comune di Parigi, contro le tendenze egoistiche dell'«Internazionale» e quasi agonizzante a Pisa dove era stato condotto ammalato, scrisse la confutazione del libro di Renan sulla « riforma intellettuale e morale », che fu pubblicato il 7 marzo 1872, tre giorni innanzi la sua fine. Morì il X Marzo, mezzo secolo da ora.

Agostino Bertani, che aveva amputata la gamba a Goffredo Mameli, che era stato la mente organizzatrice della spedizione di Quarto, che aveva curato Garibaldi dopo Aspromonte, componeva nel feretro le conserva tesembianze di Mazzini; e tra le mani pure, metteva i Doveri dell'Uomo che l'Apostolo con grande fede aveva pensato e con gran cuore in ogni ora vissuto.

Presso al feretro, Garibaldi volle che sventolasse la bandiera dei Mille. Il popolo, dietro quella bara e dietro quel vessillo, in linea lunga e muto salì il colle di Staglieno e posò l'apostolo accanto alla Madre; e l'Apostolo s'acquetò nell'amore e nella gloria.

Una ovazione calda di entusiasmo e di ammirazione profonda saluta la fine del poderoso, magnifico discorso. E i presenti si affollano pe rcongratularsi con l'oratore.

Altre commemorazioni di Giuseppe Mazzini sono state tenute alla nave «Scilla» dal maestro Baldan, e nel Laboratorio Scuol aFalegnami e Carpentieri dal direttore cav. Giuseppe Da Tos.

Le commemorazioni nel Veneto

A TREVISO stamane le bandiere erano esposte negli edifici pubblici e in molte case private. Gli uffici e le scuole osservarono l'orario festivo.

Ala lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini in Piazza dei Signori vennero apposte corone di lauro dal Comune, con nastro bianco-celeste, dalla sezione del P.R.I. con nastro rosso; dalla sezione del Partito nazionale fascista e dalla Democrazia sociale con nastri tricolori.

La sezione repubblicana mandò una rappresentanza al Municipio ad offrire in dono al Comune un ritratto del Grande Italiano, opera egregia del pittore concittadino co. Guiscardo Sbroiavacca.

Lunedì prossimo ad ore 20.30 nel Teatro Sociale l'on. Ubaldo Comandini terrà l'annunciata conferenza commemorativa di Giuseppe Mazzini.

A CHIOGGIA con uno sventolio di tricolori a mezz'asta si è commemorato il cinquantenario della morte del Grande. Il Municipio ed il Partito fascista pubblicarono manifesti ricordanti la nobile figura del Maestro.

A MESTRE la città è tutta imbandierata; anche dallo stendardo comunale sventola la bandiera nazionale.

A ROVIGO per iniziativa delle autorità scolastiche il Grande è stato commemorato dal prof. Diego Valeri e dal maestro Romano Molinari. Dagli edifici sventolava il tricolore abbrunato.

Anche alle Assise di Rovigo prima di aprile l'udienza, il presidente ha ricordato con brevi ed appropriate parole il cinquantenario della morte di Mazzini. Si associarono l'avv. Piero Caseltati anche a nome dei colleghi.

A VERONA, completamente imbandierata, ebbero luogo imponenti manifestazioni patriottiche in commemorazione del Grande Maestro. Non essendovi un monumento di Mazzini, un corteo si recò a deporre una corona di alloro con dedica al monumento a Garibaldi, il braccio del grande pensatore del nostro Risorgimento.

L'Ente Autonomo Forze Idrauliche Brenta-Piave

Dal resoconto fucinato ad uso della stampa sulla recente riunione presso la Deputazione provinciale di Padova risulterebbe che tutti gli intervenuti alla riunione avessero approvato lo statuto e votato l'ordine del giorno, ciò che è contrario a verità.

Alcuni degli intervenuti alla riunione antimeridiana, come il Sindaco e l'assessore di Venezia, non intervennero a quella pomeridiana; altri, dopo aver fatte delle eccezioni e delle riserve, come il rappresentante della provincia di Venezia e quello della Camera di commercio di Treviso, si sono assentati prima che finisse la discussione dello statuto, e naturalmente prima della votazione dell'ordine del giorno. La Camera di commercio di Belluno ha incaricato quella di Padova di rappresentarla e ciò con un telegrammino come se si trattasse di assistere ad un cinquantenario o ad un funerale.

Di fronte al resoconto per la stampa dal quale l'opinione pubblica e soprattutto quella di chi a Roma dovrebbe accordare la concessione, potrebbe essere traviata credendo ad una unanimità di vedute e di entusiasmi che assolutamente non esiste, io credo doveroso da parte di chi non ha votato quello statuto e quell'ordine del giorno di dichiararlo pubblicamente. Comincio intanto io, rappresentante della Camera di commercio di Venezia, a fare tale dichiarazione.

Ed aggiungo che quando si vuol dire la verità bisogna dire tutta la verità. E poichè si è creduto di dar pubblicità all'intero ordine del giorno ed ai nomi di tutti gli intervenuti al principio della riunione, si doveva anche stampare i nomi di quelli rimasti a votarlo. E non si doveva tacere che il rappresentante della Camera di commercio di Venezia ha manifestata la sua poca fiducia nella burocratizzazione delle industrie in generale ed in particolare di questa anche per l'enorme costo odierno dei lavori, costo che supererà qualsiasi preventivo e che bisognerà enormemente svalutare in seguito.

Per dare il pane a prezzo politico, si è trascinata la nazione sull'orlo del precipizio: per correre dietro alla chimera del calmiere sulla energia elettrica si andrà incontro ad una disgrazia regionale. Le provincie, i comuni, le camere di commercio si trovano in pessime condizioni finanziarie; come si può pensare ad impor loro una taglia e ad ipotecare i loro bilanci per nientemeno che 50 anni per attuare una speculazione che ha tutte le probabili tà di diventare un disastro?

A queste ed altre considerazioni da me esposte qualcuno del comitato promotore ha risposto che erano argomenti ormai nelle precedenti riunioni sorpassati (sorpassati un corno! si è sempre a tempo di ritirarsi da un abisso quando non ci si è ancora caduti!).

Il rappresentante la provincia di Ferrara, dopo aver dichiarato di non poter prendere alcuna deliberazione per le speciali condizioni di quella amministrazione e dopo aver dichiarato che condivideva le mie idee e vi si associava pienamente, soggiunse mezzo scherzando che purtroppo è inutile opporsi alla corrente e che bisogna seguire lo andazzo odierno e nel caso particolare finir con l'adesione.

Ah! no. Io non la penso affatto così: chi ha dei saldi principii economici acquistati non dai libri o dalle tendenze politiche, ma dall'esperienza della vita, deve secondo me sostenerli anche a costo di restar battuto e solo, specialmente quando si tratta di opporsi alo sperpero del pubblico denaro. E mi auguro che molti amministratori di provincie, comuni, Camere di commercio e casse di risparmio la pensino come me.

In conclusione la Camera di commercio di Venezia che aveva aderito in massima l'anno scorso a questo ente autonomo e che aveva votato con titubanza per imitare le consorelle e quasi a titolo di cortesia la spesa di cinquemila lire per concorso agli studi, in seguito al mio atteggiamento nella recente seduta è affatto libera da qualsiasi altro impegno e non ha affatto aderito all'ordine del giorno e non è nemmeno entrata nella discussione dello statuto. Tanto per la storia e per la verità.

UGO TREVISANATO

Il Comune di Venezia e l'Ente Autonomo

A chiarimento di quanto è stato detto nell'articolo del nostro valoroso collaboratore cav. Ugo Trevisanato, cui, è inutile dirlo, aderiamo completamente per le ragioni altra volta da noi illustrate su queste colonne, ci corre l'obbligo di avvertire che, per quanto ci consta, nella seduta tenuta in Padova per l'approvazione dello statuto dell'Ente, il Comune di Venezia, rappresentato dall'assessore avv. Guido Franceschinis, non ha preso parte al voto dell'ordine del giorno, ma ha svolto una pregiudiziale a salvaguardia dei diritti del Comune di Venezia, la cui risoluzione formerà oggetto d'ulteriori trattative tra il Comune e il Comitato promotore dell'Ente.

Le bonifiche di S. Donà di Piave

I temi del congresso

S. DONA' DI PIAVE, 10

Una delle prove dell'importanza che avrà il Congresso per le bonifiche indetto a S. Donà di Piave per i giorni 23, 24 e 25 corrente, d'iniziativa dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e della Federazione nazionale dei Consorzi di bonifica, è offerta dai temi all'ordine del giorno e dall'autorità dei relatori.

Il dr. Vittorio Peglion, il prof. Arrigo Serpieri ed il dott. Dario Guzzini riferiranno sulla bonifica agraria e sui suoi problemi tecnici, economici e sociali: lo on. prof. avv. Silvio Trentin sarà relatore sulla bonifica umana, scopo essenziale della bonifica idraulica e indispensabile premessa della bonifica agraria; il prof. Emiliano Carnaroli riferirà sul credito alle opere di bonifica agraria; ed il comm. prof. Antonio Marozzi sarà relatore sulla legislazione attuale in tema di bonifiche.

Le adesioni e le prenotazioni al Congresso finora pervenute sono una alta prova dell'importanza che la manifestazione assumerà. Vi prenderanno parte le personalità maggiori dell'agricoltura e degli studi e della pratica della bonifica nelle sue varie fasi, nei suoi diversi aspetti, nelle multiformi sue esigenze: della legislazione e della tecnica, dell'esperienza e di finanziamento, dell'amministrazione, del capitale, del lavoro, nelle loro associazioni ed in ogni loro forma.

Indubbiamente quindi, le giornate del Congresso di S. Donà di Piave costituiranno un contributo di portata nazionale alla soluzione di uno fra i problemi di maggior peso che attendono di essere risolti in Italia.

E' stato provveduto dal Comitato organizzatore del Congresso all'accaparramento di parecchi «autobus» ed automobili per il servizio fra la Stazione ferroviaria ed il Teatro di S. Donà, ove avrà luogo il Congresso, e per la visita agli stabilimenti idrovori e nelle località in cui avranno luogo le prove di dissodamento dei terreni paludosi.

La "Traviata,, al Sociale di Udine

UDINE, 10

Per merito dei cantanti, fra i quali eccelle la protagonista Ines Maria Ferraris, il baritono Augusto Bonfedi, il tenore Garuti, e della lodevolissima esecuzione orchestrale, la prima di «Traviata» ieri sera al nostro Sociale si svolse applauditissima, con innumerevoli chiamate a fin d'atto, rivolte a tutti gli esecutori ed a cui dovette sempre intervenire il bravo maestro Zuccani.

La sal aera affollatissima di colto pubblico.

Questa sera sabato, prima della «Fedora» di Giordano.

Domenica in mattinata «La Traviata» e di sera «Fedora».

Quotazioni di Borsa

MILANO, 10 — Rend. 3.50 p. c. 74.30 — Consol. 5 p. c. 78.20 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 104 — Cred. Ital. 631 — Banco Roma 110 — Meridionali 292 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 90 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 830 — Cot. Veneziano 104 — Cotoniere 66 — Elba 46.1/2 — Terni 411 — Meccaniche 94 — Breda 222 — Ansaldo 25.50 — Montecatini 142.50 — Metallurgica 82 — Edison 408 — Adriatica Elet. 106 — Vizzola 746 — Marconi 163 — Molini A. I. 274 — Zuccheri 327 — Raffineria 352 — Eridania 306 — Distillerie 113.1/2 — Esportazioni 425 — Beni stabili 271 — Fiat 173 — Isotta 16 — Ilva 14 — Libera Triest. 440.

Cambi: Francia 176.75 — Svizzera 381 — Londra 85.75 — America 19.70 — Germania 7.80 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.1/4 — Belgio 160 — Spagna 311 — Praga 32.1/2.

Teatri e Concerti

"L'Uragano,, di Vittorio Locchi

("Fenice,, 10 marzo 1922)

« La seconda brigata del Gicchio diretta da Gustavo Salvini, il quale per una improvvisa indisposizione non potè iersera recitare, ha rappresentato alla « Fenice » il poema drammatico di Vittorio Locchi: « L'Uragano ». Il pubblico era molto affollato ed il successo è stato caloroso specialmente al secondo atto che procurò agli interpreti quattro chiamate unanimi.

Il nome di Vittorio Locchi è circondato di affettuosa simpatia e di memore rimpianto. Giovine soldato e giovine poeta, egli combattè e cantò insieme la battaglia e la conquista di Gorizia; e i suoi versi ebbero durante la guerra la virtù di commuovere ogni anima gentile quando si seppe che chi li aveva scritti era perito, per una imboscata sopravvenuta della guerra, in mare. Morendo il Locchi lasciò questo poema drammatico che la pietà della famiglia e degli amici volle affrontasse la prova della scena affinchè ancora il pubblico ricordasse la bella figura scomparso, sì duramente negata dal destino ad una maggiore gloria di soldato e ad una maggiore gloria di scrittore.

« L'uragano » è opera schiettamente giovanile; piena di inesperienze e di santa ingenuità svolge tragicamente e romanticamente con particolari di maniera un abusato episodio di convenzionale vita medievale. Forese di Repa e sua moglie Andreola, vassalli di un barone giannico, hanno un figliolo, Enzo, che ancor adolescente se ne va pel mondo ansioso di libertà tratto dal suo estro generoso di poeta. Ma l'andare gli accumula amarezza nell'animo e delusioni nel cuore. Allora torna — in un giorno di tempesta del cielo — alla casa familiare attrattovi da un pensiero di amore per la cugina Lisa. Senonchè egli torna con procellosi spiriti di ribelle; egli insorge alle vessazioni del barone che impone taglie insopportabili ai suoi cari, e quando il feudale signore per punirlo tenta esercitare sulla fidanzata di lui il diritto di prima notte, tratto da un'impetuosa volontà di vendetta durante una caccia balza in sella al tiranno e lo uccide. Egli si salva in una grotta di eremiti dove oppone, alle parole di frate Gerolamo che vorrebbe richiamarlo al pensiero di Dio, un rinnovato spirito di ribellione e di sfida a tutti i concetti di vita sociale che gli sembra impigioniino l'umanità. Raggiunto da Lisa, prima ancora che egli possa fuggire con lei e rifugiarsi con lei nell'amore, unico bene che non tradisca, forse, la sua speranza ed il suo ardore, viene affrontato dai balestrieri del barone, i quali, l'uccidono.

« L'uragano » è pieno di voli lirici e non manca di qualche fresco episodio e di imagini felici; scenicamente è sorretto da un intuito della misura e del movimento che, associato a più matura esperienza di vita e d'arte avrebbe forse condotto il povero Locchi a non comuni successi.

« L'uragano » fu recitato con molto impegno dal Picasso (Enzo), dalla Morino (Lisa), dal Grassi (Forese), dalla signora Salvini (Andreola), ecc. Accurata e pittoresca la messa in scena.

Stasera « L'uragano » si replica.

g. M.

Le recite di Eleonora Duse a Venezia

Eleonora Duse sarà fra pochi giorni ospite desideratissima della nostra città che ella ama e predilige. L'illustre artista ha definitivamente fissate le sere delle sue recite.

La prima rappresentazione sarà venerdì di corr. con « La donna del mare » di Ibsen; e lunedì 20 corr. darà la sua seconda ed ultima recita con « La porta chiusa » di Marco Praga.

Eleonora Duse avrà certo anche tra noi le accoglienze indimenticabili che ovunque l'hanno accolta nel suo trionfale giro di saluto alle maggiori città d'Italia.

I principali collaboratori di Eleonora Duse sono: Ruggero Lupi, Tina Pini, Ida Orlandini, Memo Benassi, Ciro Galvani Alfredo Robert, con la condirezione artistica di Tullio Carminati.

Da lunedì mattina 13 corr. comincerà la vendita dei biglietti.

"Gloria,, al Rossini

E sia benedetto anche il cinematografo, se per esso si rinnova un miracolo quello del novembre scorso! Mentre la visione passa sullo schermo, l'anima della folle ritrova i palpiti e i brividi che nacquero lungo il glorioso passare della Salma eroica; anche rifioriscono le lagrime. La sublime ondata di patriottismo che si formò dal trionfale viaggio, rinasce; e vanno molto lodati quelli che pensarono e compirono questa magnifica fatica cinematografica, che è doppiamente benefica. Ier sera, davanti la tela su cui venivano svolgendosi le imagini del gran Rito, scoppiò l'applauso, lungo, affettuoso, unanime, al l'apparire d'ogni figura cara, d'ogni luogo sacro ai ricordi dell'Epopea: s'era creata, insomma, quella buona atmosfera latina in cui basta che una tromba squilli una sola frase d'un Inno nostro, perchè ci si senta a disagio restando seduti. Bisogna andare, dunque: chi assiste a questo spettacolo, più che fare una fiorita carità agli orfani della guerra, fa un regalo a sè stesso: chè il seguire, sia pure in imagine, la Salma in tutto il suo tragitto eroico da Aquileia a Roma, ci procura una emozione così cara, e ci fa respirare un'aria così sana, che... chi si ricorda, uscendo di teatro, d'aver fatto della beneficenza?

NOTIZIE RECENTISSIME

DOPO I FATTI DI FIUME

Menzogne di un giornale di Belgrado

FIUME, 10

La «Politica», autorevole giornale di Belgrado, in un articolo editoriale sui fatti di Fiume, fa una speciosa analisi dell'atteggiamento del governo italiano.

« A Genova, scrive il giornale serbo, l'Italia sta facendo i preparativi per la Conferenza che proclamerà solennemente l'intangibilità e l'esecuzione dei trattati di pace. A Fiume essa ha organizzato e compiuto un inaudito attentato contro codesti trattati. E l'Italia è la Potenza che convoca e che ospiterà la Conferenza.

Come essa potrà presentarsi davanti ai suoi ospiti fra i quali occuperanno i posti più eminenti coloro che hanno combattuto le proposte tedesche riguardo ai trattati di pace? O forse essa prepara un ambiente adatto ai rappresentanti della Russia bolscevica? In questo caso la Conferenza di Genova compirà i suoi lavori in un ambiente di violenza e di inganni internazionali.

L'Italia ufficiale naturalmente non assume alcuna responsabilità dei fatti di Fiume. L'Agenzia «Stefani» lancia una serie di comunicati riferentisi ai fatti fiumani ora deplorando ora dimostrandosi dolorosamente sorpresa. La tesi dell'Italia ufficiale è evidente: la colpa di tutto ricade sui fascisti.

Ci sia concesso — continua il giornale — fare due considerazioni in merito. I fascisti sono un partito organizzato. In tutti i Paesi giuridicamente costituiti i partiti sono sottoposti al controllo della legge e dell'autorità. Se l'Italia riconosce che i fascisti sono più potenti dello Stato, ne risulta che tale partito si sottrae completamente al controllo della legge e dell'autorità. Se questo ragionamento corrisponde a realtà noi dobbiamo chiederci se l'Italia sia un Paese giuridicamente costituito.

Dimostreremo ancora, solo con un esempio, quanto pericolose sieno tali constatazioni per l'Italia stessa. Si fanno varie obbiezioni per la scelta di Genova a sede della futura Conferenza. Tempo fa il «Temps», che non si può dire sia ostile all'Italia, sosteneva esser Genova centro comunista e che la Conferenza internazionale non avrebbe potuto avere ivi svolgimento libero e sicuro. Anche i comunisti italiani, come i fascisti, sono un partito organizzato. Se l'Italia ufficiale non ha potuto difendere l'integrità dello Stato neutrale di Fiume dalle aggressioni fasciste, come potrà difendere l'integrità e la libertà della Conferenza da eventuali aggressioni comuniste?

Noi, appena ora ci rendiamo ragione delle preoccupazioni per la vita e la libertà dei delegati della Conferenza, preoccupazioni di cui si è reso interprete il giornale parigino.

Un'altra considerazione ancora: La rivolta di Fiume non fu nè improvvisa nè imprevista. Anche il nostro Governo venne reso attento che si stava preparando la rivolta e perciò già il 23 febbraio comunicò il fatto a tutti i Governi alleati. Ciò vuol dire che anche l'Italia ufficiale ne era stata in tempo avvertita. Cosa ha fatto l'Italia per impedirlo? Tutta la questione si riassume in questa domanda. Non poter impedire l'avvenimento vuol dire essere solidale con le conseguenze di codesto avvenimento. Come si risolverà codesto problema? Lo può risolvere soltanto un tribunale imparziale. »

Le argomentazioni del giornale jugoslavo e le deduzioni tratte dalle apparenze dei fatti poggiano su false premesse. Non è vero che la rivolta contro Zanella fu voluta, preparata e organizzata dal partito fascista, ma ebbe origine in Fiume da accordi fra i partiti nazionali fiumani e l'azione fu concretata e condotta a termine da squadre di repubblicani, fascisti, nazionalisti, legionari ed elementi della disciolta guardia nazionale e della milizia fiumana.

Non è vero che l'azione fu concretata di lunga mano, ma, conosciuti i propositi anti-italiani dei questurini di Zanella, la popolazione italiana, preparata spiritualmente all'opposizione, rimase nell'atteggiamento d'attesa e di difesa.

Quando, con la uccisione del combattente Fontana, si rivelarono chiari i propositi annunciati di colpire gli italiani, allora fu subito decisa improvvisamente la rivolta. Otto ore passarono dalla uccisione ai moti rivoluzionari. Perchè il Fontana fu ucciso il primo marzo alle ore 9 di sera e le prime bombe furono scagliate contro il palazzo del governo la mattina del 2 alle ore 5.

Data la improvvisa decisione, il governo italiano non poteva prevedere la azione e il preavviso mandato dal governo jugoslavo ancora il 23 febbraio, aveva per presupposto che gli incidenti accadessero per l'uscita dei questurini che dovevano in quel periodo assumere il servizio e veramente prima della quindicina di febbraio vari pattuglioni di questurini calarono in città per occupare il fascio e le sedi delle associazioni patriottiche, ma ne furono impediti con la violenza.

Allora il governo italiano inviò un rinforzo di duecento carabinieri senza immaginare la improvvisa rivolta perchè nessun giornalista jugoslavo, per quanto astutamente balcanico nei ragionamenti, può dimostrare che il Fontana si sia volontariamente fatto uccidere per giustificare la rivolta contro Zanella. E i carabinieri reali, consci del loro dovere, tentarono di opporsi al combattimento, ma ne furono impediti dalle raffiche di mitragliatrici sparate su di essi dai difensori del palazzo, e che ferirono alcuni militi.

L'articolo dell'autorevole giornale jugoslavo vorrebbe invece colpire l'Italia mettendo il governo italiano in luce come connivente dei rivoltosi e svalutando così la conferenza di Genova molto ostica a Belgrado.

Ma il tentativo è puerile quando le false premesse smontano tutta la logica dell'accusa.

CLEMENTE MARASSI

Una sessione del Consiglio del P. P. I.

ROMA, 10

Si informa che subito dopo il voto con cui la Camera chiuderà il dibattito sulle comunicazioni del Governo, sarà tenuta a Roma un'importante sessione che durerà due o tre giorni, del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano.

Lo sciopero di Napoli scongiurato

ROMA, 10

Essendosi oggi in un colloquio avvenuto alla Presidenza del Consiglio raggiunto l'accordo per il porto di Napoli fra cooperative fasciste e cooperative federate, lo sciopero generale nel porto, che si minacciava, è scongiurato e l'agitazione è finita.

Una tenebrosa tragedia di veneficio scoperta dieci anni dopo?

ROMA, 10

I giornali si occupano diffusamente di una tenebrosa tragedia di veneficio, il cui epilogo si sarebbe svolto a Roma una diecina di anni fa. La signora Adele Bondi aveva sposato circa trenta anni fa, un ricco possidente veronese, il signor Giacomo Peroni ed abitava insieme a lui in via San Pietro in Camario a Verona.

I coniugi Peroni avevano però avuto alcuni anni prima della loro unione legale una bimba, Alessandra, il frutto del loro primo amore. Si vuole che fin dalla nascita della fanciulla, qualcuno congiurasse contro la piccola innocente. Amici della famiglia Peroni hanno assicurato che fra i due coniugi malgrado la calma apparente, non regnasse quella comunanza di sentimenti che è prerogativa dei soli matrimoni ben riusciti. Esisteva un punto sul quale essi non potevano andare d'accordo: l'interesse.

E' a questo punto che nella storia di questo oscuro romanzo si affaccia una eredità misteriosa. I parenti del Peroni iniziarono contro la fanciulla una sorda persecuzione, che si tramutò in una sinistra condanna a morte quando il Peroni si decise al riconoscimento della figlia. Nei primi mesi del 1911 la giovane Alessandra, che aveva sino allora goduto la più perfetta salute, cominciò improvvisamente ad accusare disturbi e debolezza generale addirittura impressionanti; di giorno in giorno il male andò aggravandosi ed ogni cura fu vana. La madre sola sospettò la verità. Alla fine del marzo 1911 la signorina Alessandrina partiva improvvisamente da Verona e veniva a Roma. Di tutto quanto si riferisce all'arrivo della signorina Peroni a Roma ed ai successivi avvenimenti che precedettero la sua morte, poco o nulla si sa.

La maggior parte delle persone che potrebbero fornire particolari interessanti e sensazionali sulla morte della signorina Peroni, si sono allontanati dal 1911 ad oggi, privando così l'autorità di un valido mezzo di conoscere le fasi e gli episodi salienti di questa tenebrosa tragedia. Si sa ad ogni modo che il 2 aprile la signorina Alessandrina scendeva insieme ad un'altra donna alla casa di salute delle suore francesi della Sapienza, situata in via Toscana. Anche nella casa di salute però la povera Alessandrina continuò a declinare e nella notte del 15 aprile ella cessò di soffrire. Ne fu dato avviso ai parenti, che giunsero a Roma e fecero eseguire il trasporto della salma a Verona. Il decesso fu attribuito ad una bronco-polmonite, ma nell'atto di morte manca la firma del medico.

La signora Bondi non nascose agli intimi il suo sospetto che la figlia fosse morta avvelenata. Fu allora che si sparse dagli interessati la voce che la signora fosse pazza. Si fecero pratiche per il suo internamento in un manicomio, ma prima che queste giungessero alla fine la signora Bondi presentò nel 1916 al Procuratore del Re di Verona formale denunzia di assassinio.

Si ignorano le ragioni per cui tale denunzia non ebbe seguito. La triste odissea trascorsa dal 1916 ad oggi dalla madre derelitta non è nota nei particolari, ma è però facilmente supponibile e ricostruttibile. La sua idea prima e dominante non dovette mai cedere al tempo ed alle insidie di chi aveva tutto l'interesse di mettere in tacere la romanzesca realtà delle cose. La signora Bondi Peroni raccoglie le forze, coordina le trame della sua sventura e si accinge a sporgere una nuova denunzia al Procuratore del Re di Verona verso la fine dello scorso anno 1921. Da Verona l'incartamento viene trasmesso al sostituto procuratore del Re di Roma avv. cav. Massimo Colamonico che, esaminata la denunzia, la passa a sua volta all'avv. Filippo Maria Pasquera, giudice istruttore.

Si assicura che la nuova denunzia, esauriente, densa di particolari e di episodi, è abbastanza voluminosa. I giornali non credono opportuno svelare i nomi dei due presunti protagonisti del misfatto: sarebbero due donne, una delle quali di condizione plebea.

Da persone di Verona e di Roma sono state fatte ipotesi azzardatissime riguardo a questa persona di infima condizione, la quale avrebbe iniziato il lento avvelenamento della povera Sandrina a Verona, per continuarlo a Roma, fino a determinarne la morte. Dell'altra, che sarebbe stata ispiratrice e complice del delitto, vengono pure fatte a Verona gravi e molteplici supposizioni, ma la denunzia precisa le accuse.

Il Gruppo fascista all'on. Giuriati

ROMA, 10

Il gruppo parlamentare fascista ha inviato all'on. Giuriati il seguente telegramma:

«Colleghi gruppo parlamentare fascista inviano affettuoso augurale saluto solidarietà in nome comune altissima fede, oggi che Fiume affida suo tormentato destino alla tua saggezza di milite generoso per ininterrotte azioni in tutte le battaglie della riscossa nazionale.

Domenica 12 corr. al Teatro Nazionale avrà luogo un grande convegno nel quale sarà illustrata la situazione adriatica in rapporto agli ultimi avvenimenti di Fiume e all'imminente sgombero della terza zona della Dalmazia. Presiederà l'on. Luigi Federzoni. Parleranno per l'associazione «Dalmazia» il comandante Giovanni Roncagli, per il Fascio romano di combattimento l'on. Giuseppe Bottai, per l'associazione nazionalista italiana l'avv. Antonello Caprino.

Nuovi Gran Cordoni

ROMA, 10

In considerazione degli speciali servizi resi alla Conferenza di Washington, su proposta del Consiglio dei ministri, S. M. il Re ha conferito il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. E. il senatore Vittorio Rolandi Ricci ambasciatore agli Stati Uniti, ed il Gr. Cordone della Corona d'Italia al sen. Luigi Albertini. Inoltre il marchese Giovanni Visconti Venosta, segretario generale della Legazione italiana a quella conferenza, è stato nominato ministro plenipotenziario onorario.

La conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 10

Il ministro degli esteri Nincic ha aperto la conferenza economica pronunciando il seguente discorso:

«Provo un vero piacere nel salutare a Belgrado i rappresentanti delle tre potenze amiche, legate non soltanto da interessi comuni, ma anche da un profondo affetto per le sofferenze secolari. In questa conferenza che ci riunisce per la prima volta, desideriamo metterci d'accordo su importanti questioni. Noi sentiamo di non essere mai stati stranieri gli uni agli altri e la conferenza attuale proverà che lo saremo ancora meno nell'avvenire. Nella politica estera tutti i quattro stati sono dallo stesso lato avendo contribuito alla fine vittoriosa della terribile guerra. Ciò ha creato facilmente sentimenti di unione per la difesa degli stessi interessi e la convinzione della possibilità di avere una linea di condotta comune nelle questioni importanti.

Il lavoro comune, unito agli sforzi delle potenze alleate, gioverà meglio al lavoro per il consolidamento economico dell'Europa intera che costituisce la condizione indispensabile per lo sviluppo di ciascun stato e gli sforzi comuni contribuiranno a dare risultati positivi.

La conferenza di Genova renderà veramente possibile la ricostruzione economica dell'Europa? Speriamo che i nostri sforzi contribuiscano allo sviluppo della fiducia reciproca fondata sulla situazione internazionale creata dai trattati di pace.

Nincic ha così concluso: Auguro la riuscita completa dei lavori della conferenza sulla quale richiamo la attenzione dei quattro paesi collaboratori».

Il ministro polacco Ekenske ha ringraziato Nincic per le sue cordiali parole ed ha rilevato che la iniziativa del governo jugoslavo di riunire i tecnici a Belgrado ha prodotto la migliore impressione nella Polonia. Provata dalla guerra mondiale e mentre fa sforzi per la propria sistemazione, la Polonia desidera partecipare attivamente alla ricostruzione dell'Europa nella conferenza di Genova.

La presente riunione è stata effettuata allo scopo di trovare basi comuni per facilitare la soluzione della crisi mondiale conformemente agli interessi comuni. Convinto dell'efficacia del contributo all'opera che sarà svolta nella conferenza di Genova, il ministro polacco si associa ai voti di Nincic augurando il successo dei lavori.

Il ministro Kalina, a nome della Czeco-Slovacchia ha ringraziato il ministro Nincic e il governo jugoslavo per le accoglienze ricevute. Il governo Czeco-Slovacco — ha aggiunto Kalina — ha accolto con piacere la convocazione a Belgrado della conferenza della Piccola intesa e della Polonia.

L'arresto dell'indiano Ghandy

PARIGI, 10

Giunge notizia da Londra che il governo ha deciso di procedere all'arresto del nazionalista indiano Ghandy. E' questa una grave decisione — dicono i giornali. Se Lloyd George avesse invece dichiarato di essere anche egli partigiano, come gli indiani, della revisione del trattato di Sèvres, tutta l'India gli sarebbe stata riconoscente, ma egli ha preferito usare un metodo più violento e bisogna attendersi serie conseguenze.

Il «Temps» commentando la situazione si domanda quale autorità avrà ora il vicerè Lord Reading, rimanendo al suo posto dopo le forzate dimissioni del ministro Montagu.

Scoppi micidiali di granate

BOULOGNE SUR MER, 10

Durante lo scaricaricamento di granate dal campo di Dannes Camier sono avvenuti scoppi che hanno provocato l'incendio dei fabbricati circostanti. Sono stati estratti due cadaveri, ma si teme che vi siano altre vittime.

Anche a Lanelly una esplosione si è prodotta in una officina mentre gli operai scaricavano granate. Vi sono tre morti e 9 feriti.

Sulla proroga dei fitti agrari

ROMA, 10

Stamane vi è stato nel gabinetto del Guardasigilli, on. Luigi Rossi, una riunione in merito al decreto per la proroga dei fitti agrari. Il Gruppo Agrario aveva chiesto al Governo alcune garanzie per l'applicazione dei principi ammessi con quel decreto il quale veniva però ricondotto dal Consiglio dei Ministri di ieri alle linee lievemente ritoccate del primitivo progetto Mauro.

Alla riunione è intervenuto, oltre il Ministro dell'Agricoltura on. Bertini, anche il Ministro della Guerra on. Di Scalea nella qualità di autorevole esponente del Gruppo Agrario e quale incaricato del Gruppo stesso vi ha partecipato l'on. Aldimai. Questi ha esposto i desideri dei suoi colleghi politici i quali si limitano a chiedere che il diritto di proroga dei fitti agrari sia riservato solo a quei contadini ai quali dovrebb'essere applicato che non hanno la possibilità di conservare le abitazioni e di trovarne delle altre.

Il decreto stesso quindi non dovrebbe avere carattere generale di applicabilità ed i proprietari che si trovino nella condizione di sistemare sotto altro tetto le famiglie devono vedere sanciti i loro diritti di sfrattare.

I Ministri di Agricoltura e della Giustizia hanno ascoltato la deposizione fatta dall'on. Aldimai, sostenuto dal Ministro Di Scalea, ed hanno dimostrato il senso di umanità a cui il decreto si ispira, riservandosi di prendere ogni altra decisione dopo udito il parere del Presidente del Consiglio.

Per la riforma del regolamento dei manicomi

ROMA, 10

Una commissione composta dei direttori dei Manicomi di Ancona, Venezia, Ferrara e Roma, accompagnata dall'on. Sitta, ha avuto una lunga conferenza al Viminale col comm. Pironti, nei riguardi della riforma del regolamento interno dei Manicomi.

Il mistero del tabacco nel camposanto

VICENZA, 10

Le guardie di finanza sequestrarono nel cimitero di Malo due sacchi contenenti due quintali di tabacco di contrabbando, abbandonati da due sconosciuti. Un terzo sacco di tabacco venne sequestrato nella abitazione del guardiano del cimitero, certo Dalla Riva.

Don Ranzato accusa il milionario Boscolo-Lisetto

ROVIGO, 10

Nel processo contro il milionario Boscolo-Lisetto è continuata la deposizione della parte lesa, don Agostino Ranzato, il curato di Porto Levante.

Dopo aver ricordata la scena dell'aggressione da parte del Sarto il prete ha rievocato le sue lotte passate con il Boscolo-Lisetto, lotte asprissime e senza tregua che culminarono con la chiusura della chiesa del Boscolo, e con la riapertura violenta da parte di don Ranzato. Tutto ciò avvenne alcuni anni addietro, poi vi fu una specie di tregua durata fino al 1919, quando il prete si dedicò al movimento politico, istituendo una cooperativa di consumo fra i dipendenti del Boscolo ed organizzando questi in lega bianca. Egli stesso gestiva a Sadoca la cooperativa. Naturalmente il Boscolo-Lisetto non vedeva di buon occhio questa attività del don Ranzato ed ostacolò in ogni modo lo sviluppo della cooperativa per la quale non volle concedere alcun locale così che il prete fu costretto a tenere lo spaccio in casa sua ed anche, per breve periodo, nella chiesa.

La lunga deposizione del sacerdote suscitò nella Corte il più vivo interessamento. Attraverso le sue rievocazioni si rivissero episodi di colore medioevali per il carattere delle sue lotte con il Boscolo-Lisetto, lotte che non hanno che un fine di ambizione e di supremazia su quelle popolazioni.

Don Ranzato finì il suo interrogatorio con una grave dichiarazione. « Ho tutte le ragioni — disse egli — per credere che il Sarto abbia detta tutta la verità e cioè che egli sia stato mandato ad uccidermi dal Boscolo-Lisetto, che ritengo capace di compiere quest'azione ». Tale dichiarazione ha prodotto naturalmente una certa impressione.

Finito l'interrogatorio del don Ranzato si iniziò la sfilata dei testimoni, sfilata che durerà probabilmente anche tutto domani. Essi sono complessivamente 63 e vi sono comprese note personalità del Partito Popolare, avvocati, medici, ufficiali e sacerdoti. Dalla P. C. è citato anche S. E. l'on. Umberto Merlin, sottosegretario di Stato alle Terre Liberate. Egli potrà essere udito a domicilio o presso il Ministero delle Terre Liberate a Roma. Abbiamo ragione di credere però che si presenterà personalmente per la sua deposizione davanti ai giurati.

Dalle deposizioni dei primi testimoni, dott. Alvise Bragadin, Lorenzoni Lorenzo, Lorenzoni Vittorio e Spadoni Giovanni, si apprende che verso quest'ultimo, già guardia giurata a Porto Levante, il Boscolo ancora ai primi del 1916, nel periodo della vertenza per la questione della chiesa, aveva dato ordine di uccidere il prete don Agostino Ranzato. Risulta però che quest'ordine fu dato in una forma che non si può dire colpevole, poichè la frase: « ... se si avvicina il prete dagli una fucilata » fu detta dal Boscolo in modo da non doversi interpretare alla lettera. Fu un « modo di dire » per far rispettare dallo Spadoni la consegna che nessuno, nemmeno il don Ranzato, fosse lasciato avvicinare alla chiesa.

Il Commissario di P. S. fu a Sadoca appunto nel periodo della vertenza per la chiesa e notò che don Ranzato eccitava la popolazione contro Boscolo-Lisetto.

Donà Francesco, Donà Giuseppe ed altri riferirono sull'avvenimento del 29 gennaio, la sera del delitto, e ricordarono — la domestica del don Ranzato specialmente — la malvagità del Sarto nella sua aggressione al prete, mentre altri dissero del suo cinismo dopo aver commesso il delitto che, dapprima, disse di non aver compiuto.

Altri testi deposero intorno alla presenza in valle del Boscolo-Lisetto proprio in quei giorni nei quali — secondo le affermazioni del Sarto — egli si sarebbe dovuto trovare a Chioggia per le note proposte di assassinio del don Ranzato.

Un duello a Padova

PADOVA, 10

Stamane nei dintorni di Padova si batterono alla sciabola il co. Moselli-Liva di Ferrara e il signor Enrico Preinal di Udine.

Al quarto assalto il sig. Preinal feriva l'avversario all'avambraccio sinistro e lo colpiva di nuovo al dodicesimo alla regione temporale sinistra.

Lo scontro fu sospeso per parere dei medici. Gli avversari si sono riconciliati.

Padrini del signor Lino Morelli furono Luigi Ferrari; per il sig. Preinal il dott. Gino Montanari e il sig. Giusto Da Ponte, studente universitario.

Il motivo dello scontro è di indole delicata.

Audacissimi furti a Bassano

BASSANO, 10

Stanotte ignoti hanno svaligiato il negozio di coloniali con spaccio tabacchi di Reginato Giovanni e quello di manifatture di Manfrè e Solagna, entrambi in via Principe Amedeo.

Il danno patito dai suddetti si aggira intorno alle 40.000 lire.

I signori Reginato, Manfrè e Solagna offrono L. 2000 di premio a coloro che fornissero sicuri dati circa gli autori del furto.

Un furto in Municipio a Treviso

TREVISO, 10

Ieri nel pomeriggio durante l'assenza degli impiegati per la colazione, ignoti ladri visitarono e sconvolsero tutti i cassetti dei tavoli nei vari uffici di Ragioneria e Tecnico posti all'ultimo piano del Municipio.

Fortunatamente gli impiegati non hanno abitudine di lasciare denari nei cassetti e così il ladro, o i ladri, rimasero a bocca asciutta, dovendo limitarsi ad asportare una macchinetta fotografica di proprietà del rag. Marcon ed altri piccoli oggetti di nessun valore.

Il rag. De Paolis coll'inserviente Tenon che per primi entravano negli uffici dopo le ore di colazione, s'accorsero delle traccie dei ladri e diedero l'allarme. Fu sopraluogo il vice commissario dottor Bianchi per le indagini del caso, ma per ora non si hanno traccie per la identificazione del colpevole o dei colpevoli.

Cronaca di Mestre

Il sindaco con un manifesto avvisa i capi famiglia ed i proprietari di case di ottemperare a quanto prescrive la legge sulla regolare tenuta del Registro della popolazione e precisamente l'obbligo da parte dei suddetto di comunicare entro i 30 giorni all'ufficio comunale competente tutte le variazioni che avvengono nelle famiglie e nelle abitazioni.

— Lunedì sera 13 corr. avremo al nostro Teatro Toniolo un'unica recita di «L'Uragano» di Vittorio Locchi, interpretato dalla Compagnia diretta dal comm. Gustavo Salvini.

Ovunque fu rappresentato, il poema ottenne il pieno consenso del pubblico e dei critici. Come si sa, l'autore è il geniale poeta che cantò la «Sagra di Santa Gorizia» e che durante la guerra perì in mare.

Johann Koncz a Bassano

BASSANO, 10

Johann Koncz si ripresenterà domani sera al Sociale. E' vivissima l'attesa di riudire l'esimio violinista ungherese.

Corte d'Appello Veneta

* Bignardi Olga di Faustino di anni 19 da Buso Sarzano di Rovigo, appellante dalla sentenza 13 ottobre 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi 8, colpevole di furto qualificato della somma di lire 1796 in biglietti di Banca di una catena d'oro con diamante per L. 600 che tolse da un cassetto chiuso a chiave ed a danno di Geddo Antonio mediante abuso di fiducia per coabitazione il 16 settembre 921 in Boara Polesine.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Ponnetti.

* Varetto Attilio di Claudio di anni 32 da Noale, appellante dalla sentenza 20 dicembre 1920 del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 15 e lire 180 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., colpevole di favoreggiamento per aver aiutato gli autori del furto di un autocarro, di due ruote complete, di 90 kg. di benzina ed altro commesso a danno delle Ferrovie dello Stato ad assicurarsi il profitto della refurtiva, in Aviano nel settembre 1920. Inoltre di porto di coltello e di omessa denuncia di arma nelle suddette circostanze.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Bellavitis.

Rivoltellate contro un treno

VICENZA, 10

Ieri sera l'accelerato numero 1414 partito da Verona e diretto a Vicenza, nel tratto fra Montebello e Guà, fu fatto segno a dei colpi di rivoltella da parte di individui rimasti ignoti. Nessun danno.

Un busto a Mazzini inaugurato a Udine

UDINE, 10

Questa mattina alle ore 11, nell'atrio del Castello, sede provvisoria del Municipio, venne solennemente inaugurato un busto a Giuseppe Mazzini. Parlò il cav. Marioni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *15.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 60 — Conto corrente con la Posta — Domenica 12 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rossa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I bisogni del Veneto e di Venezia

e gl'impianti telegrafonici per la Conferenza di Genova

Per l'imminente conferenza economica internazionale di Genova, il Ministero delle PP. e dei Servizi Elettrici ha stanziato la spesa di 12 milioni al fine di mettere in opera nuovi circuiti telegrafici e telefonici, interfazionali e intercomunali, i quali resteranno poi acquisiti a permanente miglioramento di comunicazioni.

Da questo stanziamento straordinario di fondi, si può dedurre: che le conferenze diplomatiche servono, se non altro, (Honny soit qui mal y pense) ad aumentare i mezzi di scambio della corrispondenza telegrafica e telefonica; che, nel caso specifico, se la rete nazionale si accresce dei nuovi annunciati circuiti, questo aumento di linee, tanto nella loro funzione internazionale che interurbana, si risolve in favore della sola Liguria o delle Provincie ad essa limitrofe che hanno frequenti rapporti telegrafici e telefonici con Genova o che istradano per via Genova la loro corrispondenza intercomunale o internazionale: il che non avviene quindi pel Veneto; che, se questa volta si è potuto fare a meno della preventiva approvazione della Corte dei Conti per la notevole spesa di 12 milioni, già erogata, si potrebbe seguire con vantaggio di tutti la stessa procedura, o almeno si potrebbe semplificare quella in uso, per ridare al Veneto quei circuiti che aveva prima della guerra e assegnargli gli altri che l'attuale sviluppo dei traffici rende indispensabili.

E' da tempo che noi sosteniamo, quasi invano, la necessità di migliorare queste comunicazioni in favore della nostra regione, travagliata più d'ogni altra dalla guerra e dal dopo-guerra; i provvedimenti sopraindicati ci offrono l'occasione per insistere ancora una volta sui miglioramenti che la nostra popolazione reclama, i quali, mentre sarebbero legittimi anche se considerati ad esclusivo favore del Veneto, sono poi destinati in buona parte a recar vantaggi anche alle altre regioni.

Il servizio telefonico, come il più deficiente, offre più abbondante materia di rilievi. Non crediamo di avanzare eccessive pretese se chiediamo che siano riattivati gli uffici che esistevano nell'anteguerra al confine orientale, per collegarli ora anche alle località delle nuove Provincie, nè ci sembra pretenzioso il chiedere che Venezia sia collegata direttamente almeno agli altri capoluoghi di provincia, come a Rovigo, a Vicenza, a Belluno e che siano migliorate le comunicazioni fra Venezia e S. Donà di Piave (ripristinando la linea diretta dell'anteguerra), fra Venezia e Padova, che hanno fra loro frequentissime relazioni, fra Venezia e Trento, fra Venezia e Roma, al quale riguardo fu promesso da parecchi mesi un circuito diretto, e infine fra Venezia e Vienna, costituendo quella comunicazione di cui si è occupata, non sappiamo con quale esito, la Direzione di Venezia dei Servizi Elettrici. Il triangolo geografico Treviso-Padova-Mestre, che segna anche correnti commerciali notevoli, meriterebbe la formazione di circuiti diretti, che oggi mancano o sono insufficienti, al fine di evitare le lunghe curve dei numerosi transiti, generatori di confusioni e perdite di tempo. Sarebbe inoltre necessario concedere a Padova una comunicazione diretta con Milano e una diretta con Trento, mettendo in opera una linea Vicenza-Trento da congiungersi ad uno dei circuiti Vicenza-Padova, nonchè ripristinare la comunicazione Padova-Trieste, distolta durante la conferenza di Portorose. Ci sembra utile inoltre la costruzione di una linea Feltre-Bassano e di una Belluno-Trento quale via sussidiaria per la corrispondenza telefonica di Venezia e di Cadore col Trentino. Un provvedimento che poi si impone per la sua palese convenienza è quello di liberare gli uffici più importanti, in sede di capoluogo di provincia, di tutta la corrispondenza di transito svolgentesi fra gli uffici minori ad essi collegati, e basterebbe perciò congiungere fra loro ad arco tutti gli uffici orientali e tutti quelli occidentali di ogni provincia, in modo da disimpegnare l'ufficio capoluogo dalle conversazioni che non interessano gli abbonati della Centrale locale o i circuiti a lunga distanza che ad esso si collegano. Nello stesso tempo le provincie limitrofe dovrebbero essere collegate non soltanto con circuiti diretti fra capoluoghi, ma anche a mezzo degli uffici minori dell'una più prossimi a quelli dell'altra; così la provincia di Verona sarebbe collegata a quella di Vicenza con breve circuito fra S. Bonifacio e Lonigo, Albaredo e Cologna, Tregnago ed Arzignano, Bovolone-Legnago-Nogara; Verona a Padova con una linea Legnago-Montagnana, ecc. Noi riteniamo, insomma, necessario che ai centralini telefonici dei capoluoghi di provincia facciano capo i soli circuiti maggiori, in modo da evitare che un aggravio di linee di secondaria importanza, e a carattere locale, rappresenti un intralcio al regolare scambio delle conversazioni a grandi distanze, e che le provincie siano collegate fra loro anche a mezzo degli uffici periferici che possono far fronte così al loro traffico «vicinale» senza impegno di uffici principali e senza imporre lunghi giri alle loro stesse conversazioni.

Tanto più ci sembra utile un esame dei nostri rilievi, che avremmo potuto formulare in modo più prolisso con la segnalazione dei molti inconvenienti che l'attuale stato di cose cagiona (come gravi ritardi o rinuncie di colloqui, lentezza nella comunicazione, distrazione delle operatrici nel registrare le unità di conversazione e la loro natura di urgenza o di ordinarietà), in quanto gli stessi locali degli Uffici maggiori mal si prestano a un forte accentramento di colloqui: così a Verona, a Vicenza, a Legnago, a Padova, a Venezia stessa prima che sia costruita la nuova Centrale.

Le nuove costruzioni garantirebbero finalmente un più razionale impiego di energie e una maggiore regolarità nel funzionamento generale del servizio. Ora che si sta creando a Verona un nuovo Compartimento dei Servizi Elettrici, è probabile che due Direzioni riescano ad ottenere quello a cui questa sola di Venezia, nonostante la solerzia di chi la regge, non pare sia riuscita.

Quanto al servizio telegrafico, dobbiamo convenire che esso si svolge in migliori condizioni, ma non possiamo tacere che nessuno si preoccupa, ahimè, di riparare il cavo subacqueo diretto Venezia-Trieste che si trova interrotto da parecchi mesi, e precisamente da quanto fu posato. Sarebbe bene inoltre che sparissero ormai le linee fonotelegrafiche, cioè quelle che congiungono in via telefonica località mancanti di telegrafo ad altre che ne sono fornite, in modo che i telegrammi devono essere trasmessi a voce e il privato è tenuto a pagare oltre la tassa telegrafica, anche quella telefonica. E siccome su queste linee è talvolta ammesso (e come se ne può fare divieto?) anche lo scambio delle conversazioni pubbliche locali, ne consegue una promiscuità d'usi che mal si adattano alle sollecitudine del servizio telefonico e al segreto della corrispondenza telegrafica. In tali condizioni si trova la frazione di Treporti del Comune di Burano, il cui ufficio fonotelegrafico potrebbe essere trasformato con vantaggio in ufficio telegrafico e allacciato telefonicamente con una linea diretta a Venezia, verso cui si svolge il suo notevole commercio.

E' necessaria un'ultima osservazione: E' noto che a Venezia è in costruzione la nuova Rete telefonica, e che perciò la città è deliziata intanto da due ordini di inconvenienti: uno estetico, per le ragne dei cavi aerei della vecchia e della nuova centrale, e l'altro pratico per l'impossibilità di ottenere un telefono da parte di moltissimi privati e Ditte che vi aspirano. Ci hanno assicurato che tali inconvenienti verranno del tutto eliminati col compimento della nuova rete e con la sistemazione delle nuove Centrali nella Caserma di S. Salvatore. Sarebbe quindi augurabile che anche i lavori di assetto dell'edificio che ospiterà dette Centrali procedessero con la dovuta sollecitudine; ci consta invece che essi van subendo una sosta, non sappiamo se per indolenza di chi è preposto all'impresa o per dichiarata indisponibilità di fondi da parte di quelle stesse Autorità centrali che, quando vogliono, sanno invece trovare d'un momento in un altro fin 12 milioni. E speriamo che la sistemazione telefonica di Venezia non diventi la fabbrica di San Pietro.

Perchè l'America non interviene a Genova

PARIGI, 11

Il «Matin» afferma che le ragioni esposte nella lettera spedita da Hughes a Rolandi Ricci per informarlo della decisione del Governo americano di non partecipare alla Conferenza di Genova non sono le vere ragioni. Secondo il «Matin» gli Stati Uniti non vanno a Genova perchè non vogliono trovarsi a contatto ufficialmente coi rappresentanti bolscevichi. Nè Harding, nè Hughes hanno mutata la loro opinione verso i bolscevichi. Un'altra ragione per la quale rifiutano è una ragione di politica interna oppure di tattica parlamentare. Il Governo repubblicano incontra al Senato una resistenza che non si aspettava per fare approvare la convenzione dell'ultima Conferenza di Washington e giudica quindi che sarebbe inopportuno sobbarcarsi in una nuova Conferenza internazionale suscettibile di generali complicazioni nazionali.

Uno scandalo politico in Germania

La barca governativa in pericolo

BERLINO, 11

(M.) Un fatto nuovo che minaccia di prendere le proporzioni di un vero scandalo, è quello provocato dalla «Freiheit» contro il ministro delle finanze a proposito delle famose bottiglie di vino renano offerte al ministro da una società vinicola di Trevini.

Il ministro Hermes, oltre allo smentire in modo categorico la accusa che gli viene mossa dal giornale socialista indipendente, ha dato querela al giornale stesso, ma questa mattina la «Freiheit» insiste nell'affermare come veritiera la sua informazione e, dicendosi lieta del processo, assicura che durante le udienze metterà in evidenza certi fatterelli molto edificanti che varranno a demolire completamente il ministro Hermes.

Un colpo di sorpresa

Intanto le rivelazioni della «Freiheit» hanno fatto colpo e all'infuori del processo, sembrano destinate ad avere conseguenze più gravi di quello che parrebbe. Esse avranno un'eco in parlamento, perchè i deputati indipendenti, d'accordo in questo coi maggioritari, hanno deposto all'ufficio del Reichstag una interpellanza relativa all'affare Hermes.

In tutti i modi, i deputati socialisti hanno già ottenuto un primo effetto che a quanto pare era il punto dove gli indipendenti volevano arrivare. La nomina di Hermes a ministro delle finanze è completamente abbandonata quantunque già decretata e con tutta probabilità Hermes verrà posto in condizione di dover rinunciare anche al ministero degli approvvigionamenti.

Questo colpo di sorpresa che colpisce Hermes ed il partito popolare col centro, dei quali Hermes era l'uomo di fiducia, colpisce in pieno anche il gabinetto Wirth e lo rimette in pericolo grave.

Già fin da quanto venne conosciuta la nomina di Hermes a ministro delle finanze, nei vari ambienti politici berlinesi era nato un forte malcontento, e si andava sussurrando che il cancelliere concedeva troppo ai popolari e che la nomina di Hermes era inopportuna. Ed ora, che per cura degli indipendenti è scoppiato lo scandalo Hermes, i vari partiti, quelli stessi della coalizione, insorgono contro Wirth e disapprovando la concessione fatta ai popolari, reclamano l'allontanamento di Hermes.

Le complicazioni dello scandalo

Wirth che vede un'altra volta la barca governativa rigettata in alto mare, ha creduto di interpellare gli indipendenti con la speranza di ridurre le conseguenze dello scandalo, ma i capi indipendenti gli hanno detto nettamente che essi ed i loro amici si infischiano di tutte le complicazioni che potrebbero derivare dallo scandalo Hermes e che essi continueranno per la loro strada!

Nei circoli competenti si incomincia a credere che questo scandalo Hermes porterà alla caduta del ministero, che questa volta il colpo sia tale da dover lo considerare mortale.

Infatti già si incominciano a constatare i primi effetti. Preoccupati solo di salvare sè stessi, i partiti della coalizione vanno spiegando in pubblico i motivi che li indussero a sostenere il gabinetto, e la stessa «Vossische Zeitung», l'organo più importante del gruppo democratico, ha iniziato una campagna violenta contro il governo a proposito del compromesso fiscale che il giornale ha sostenuto fino ad ieri.

Pare che motivi personali siano in giuoco, ma è certo che come per la nomina di Rathenau al ministero degli esteri, questa nomina di Hermes alle finanze ha scatenato un uragano di proteste; proteste che avranno ben altro seguito di quelle per Rathenau, dopo le rivelazioni della «Freiheit».

Il più curioso è che, a parte la campagna contro Hermes, i soli partiti che restano fedeli al ministero, sono quelli di sinistra.

I partiti della coalizione, combattono non solo il governo, ma più specialmente il partito popolare che avrebbe consentito a sostenere il gabinetto dietro compensi troppo gravosi.

Allo scopo di dare tempo al tempo, il governo ha deciso di rimandare alla ventura settimana la discussione sul prestito forzoso ed intanto il cancelliere cercherà di calmare gli animi e di parlamentare coi vari partiti con la speranza di mantenere in vita il gabinetto che forse mai come in questo momento è stato minacciato.

Per concludere dirò che la impressione predominante nei vari ambienti politici, è quella di un caos, di uno scatenamento di appetiti i più contraddittori, di una lotta accanita tra i partiti per motivi puramente personali e secondari nei quali nulla ha a che fare la politica effettiva e pratica. Malgrado questo vi è ancora chi spera che Wirth possa nuovamente trionfare all'ultimo momento, e questo è da augurarselo nello stesso interesse della Germania.

Perchè la Germania possa pagare

PARIGI, 11

A proposito delle voci secondo le quali la Germania cesserebbe prossimamente i versamenti decadali di 31 milioni di marchi oro, il «Temps» fa rilevare che la condizione essenziale per la realizzazione di tale nuovo stato di cose dipende dall'autorizzazione per parte della Commissione delle riparazioni di sospendere tali versamenti, mentre la Commissione non ha concesso questa autorizzazione.

Il «Temps» si preoccupa soprattutto di sapere in qual modo la Germania pagherà le somme dovute a titolo di riparazioni degli anni futuri e scrive che il Governo francese, constatando che i pagamenti decadali rischiano di cessare, sembra che desideri ottenere due risultati: 1. Che la Commissione delle riparazioni obblighi la Germania a dare garanzie effettive per assicurare il risanamento delle finanze tedesche; 2. Che gli Alleati si accordino per facilitare la progressiva mobilitazione del debito tedesco a mezzo di operazioni internazionali di credito.

Sulle consegne di bestiame dell'Ungheria

PARIGI, 11

Il «Temps» ha dal suo corrispondente a Budapest:

«La nota della Commissione delle riparazioni concernente le consegne di bestiame che devono essere effettuate dall'Ungheria, ha provocato una sgradevole sorpresa nelle sfere politiche ungheresi nelle quali si fa rilevare che le regioni distaccate col Trattato di Trianon posseggono le mandrie più numerose e più preziose del paese. Il bestiame rimasto in Ungheria non raggiunge nemmeno la metà di quello posseduto dagli Stati di prima.

«Dato questo stato di cose si dichiara che la nota della Commissione delle riparazioni costituirà un nuovo e pesante carico per l'Ungheria e si esprime la speranza che gli ambienti competenti, tenendo conto della situazione difficile dell'Ungheria, modificheranno le stipulazioni della nota in questione.»

Le richieste avanzate dalla Turchia

LONDRA, 11

Izzet pascià ha dichiarato all'«Evening News» che è venuto a Londra per esporre al governo britannico le condizioni per le quali la Turchia potrà continuare a vivere: 1) la Turchia deve avere un territorio europeo che le permetta di difendere Costantinopoli, cioè la Tracia fino a Laritza, compresa Adrianopoli; 2) i Dardanelli sarebbero liberi, non fortificati, ma la Turchia deve essere garantita contro attacchi particolarmente dal lato della Grecia; 3) la Turchia deve avere tutta l'Anatolia ed i greci debbono sgombrare Smirne.

DOPO I FATTI DI FIUME

L'atteggiamento del governo italiano

in una nota ufficiosa della "Tribuna,,

ROMA, 11

Il fonogramma dei giornali annunziante che l'on. Giuriati era partito per Roma per conferire col presidente del consiglio, ha fatto correre non pochi giornalisti alla stazione per tentare di interrogare il deputato fascista.

Ma, indipendentemente da questa visita, è ormai chiara la direttiva del governo italiano, quale del resto appare attraverso le note ufficiose pubblicate nei giorni scorsi dalla «Tribuna» e da quelle che lo stesso giornale pubblica stasera.

La «Tribuna», dopo aver ricordato i precedenti della rivolta contro Zanella, asserisce che i partiti fiumani non avevano da far altro che venire all'atto dell'accordo auspicato, ponendo da parte ogni ragione di dissidio interno ed ogni complicazione che portasse la questione fuori del suo quadro naziunale.

Era questo un loro doppio dovere: prima di tutto verso la stessa cittadinanza sofferente ed estranea agli attriti delle fazioni; in secondo luogo verso l'Italia, che non può nè deve subordinare le esigenze della sua politica internazionale ai punti morti di un antagonismo di fazioni locali irrilevanti nella sproporzione assurda dei rapporti messi in causa.

Dovere civico dunque — continua la «Tribuna» — per tutti i fiumani, e patriottico anche per i partiti nazionali. Invece il postulato dell'accordo sfuma subito sul terreno dei fatti e senza neppure dar tempo alle trattative per concluderlo. Gli stessi partiti promotori ed autori del colpo di stato — chiamiamolo così — si affrettano alla designazione ed alla proclamazione di un deputato italiano nella persona dell'on. Giuriati, commettendo a questa persona estranea all'ambiente e proprio per questa sua qualità, il carico di effettuare a posteriori l'accordo, che doveva essere alla base di ogni loro azione conseguente ai fatti avvenuti, quando codesti partiti agissero con senso di vera responsabilità politica. Il punto di partenza per mettere le cose a posto sotto tutti i riguardi «è qui nell'esigere, per quanto riguarda l'Italia, che i partiti fiumani riconoscano i limiti della loro azione politica, che non è quella di timoneggiare la politica dell'Italia».

La «Tribuna», dopo aver soggiunto: «La causa di tutte le complicazioni è unicamente nella intransigenza dei partiti fiumani», conchiude: «E' chiaro dunque che il governo italiano si tiene anzitutto ad una linea di logica elementare quando rifiuta la sua adesione alle deliberazioni prese ad iniziativa di quegli stessi partiti fiumani autori del colpo di mano; non c'è neppur bisogno di mettere in mezzo l'on. Giuriati nella sua qualità di deputato e le considerazioni di politica internazionale per dar ragione di tale linea di condotta; basta stare ai fatti per quel che dicono, senza voler prendere dalle montature e dagli sbandamenti i giudizi irresponsabili.

La responsabilità del governo è oggi quella di riportare la questione di Fiume entro i limiti del suo campo, limiti che debbono pure essere segnati con un termine netto».

Quanto alle notizie provenienti da Belgrado e pubblicate sui giornali jugoslavi circa le ripetute assicurazioni che il conte Manzoni avrebbe dato al governo S.H.S. sull'intenzione dell'Italia di dare piena esecuzione al trattato di Rapallo, la Agenzia Volta assicura che nei nostri ambienti responsabili si rileva che pur dando assicurazioni al goveno di Belgrado, il rappresentante italiano non ha mai mancato di far presente come tale proposito dell'Italia di dare esecuzione al trattato, deve trovare la integrazione necessaria in un eguale proposito del governo jugoslavo.

E' noto infatti che i negoziati per gli accordi economici previsti dal trattato di Rapallo hanno subito un arresto, non certo per mancanza di buona volontà da parte del nostro paese.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Facta avrebbe fatto sapere all'on. Giuriati che non riconoscerà la sua nomina a commissario di Fiume perchè deputato e cittadino italiano. Non si tratta di un vero e proprio veto, ma di un atto che evita al governo di mettersi in contrasto con le clausole del trattato di Rapallo.

La partenza di un consulente finanziario

FIUME, 11

Oggi è partito per Roma il dr. Ettore Rosbach, consulente finanziario del comitato di difesa nazionale di Fiume per avere dei colloqui con la destra parlamentare sulle particolari questioni della odierna fase del problema fiumano.

Il presidente del comitato di difesa nazionale ing. Attilio Prodam ha inviato a S. E. Facta, presidente del consiglio, il seguente dispaccio: «Avevamo bisogno di concordia; abbiamo scelto l'uomo che può ridarla».

Mazzini commemorato a Londra

LONDRA, 11

Ieri mattina un corteo a cui ha partecipato la colonia italiana con bandiere, ha deposto parecchie corone sulla lapide nela casa dove visse Mazzini durante il suo esilio a Londra.

Erano presenti le notabilità, le associazioni ed i rappresentanti delle banche italiane. L'ambasciatore comm. De Martini ha pronunciato un applaudito discorso esaltando le virtù del grande apostolo

Per il 22 giugno, anniversario della nascita di Mazzini si preparano grandiosi festeggiamenti.

Altre vittime dei disordini di Belfast

LONDRA, 11

Quattro persone sono state uccise a Belfast giovedì sera. Un ufficiale inglese è stato ucciso la scorsa notte da uomini armati presso la stazione di Waterloo.

L'accordo raggiunto alla Conferenza finanziaria

L'aumento delle assegnazioni all'Italia — Gli Stati Uniti chiedono il rimborso delle spese di occupazione

PARIGI, 11

La Conferenza di Parigi aveva fondamentalmente, come scopo principale, la ripartizione dei pagamenti che la Germania ha effettuato fra gli Alleati e la definizione nelle linee generali della questione della moratoria pel 1922. La prima parte doveva servire a risolvere definitivamente le questioni trattate nell'accordo del 13 agosto dell'anno scorso e che la Francia non aveva sanzionato. La seconda doveva dare via agli accordi di Cannes.

Si deve però dire che la Conferenza, nelle riunioni frequenti che i ministri hanno avuto fra loro, ha studiato anche i problemi fondamentali delle riparazioni stesse e nella discussione di ieri anche il problema più generale delle obbligazioni tra gli Alleati in connessione a quelle fra gli Alleati e la Germania.

L'accordo che si preannunzia ormai per questa sera riguarda soltanto la prima categoria di questioni e sarà un primo accordo tra gli Alleati dopo quello di Spa del luglio 1920.

Per quanto si riferisce alla moratoria i ministri, a nome dei loro Governi, daranno istruzioni ai delegati della Commissione delle riparazioni circa il modo di definire la questione.

Debiti di guerra e riparazioni

Il problema dei debiti di guerra e quello delle riparazioni sono stati posti nelle linee generali secondo un progetto italo-inglese. Il ministro Peano aveva un compito abbastanza chiaro, ma irto di difficoltà. Doveva non solo mantenere le posizioni già fissate per l'Italia negli accordi precedenti, ma anche chiarirle e migliorarle nonostante la moratoria.

Gli esperti hanno già preparato una prima redazione dell'accordo che può essere firmato oggi. La maggior parte degli articoli non hanno presentato finora gravi difficoltà. Alcuni di questi articoli sanzionano già le richieste italiane. Gli altri articoli, che hanno presentato già difficoltà maggiori, saranno fissati oggi e non vi è alcun dubbio che l'Italia vedrà incluse nell'accordo le sue domande.

Il ministro Peano ha preparato il suo lavoro nelle conversazioni che ha avuto coi suoi colleghi fino dal giorno in cui esso è arrivato. Si deve in gran parte alle riunioni dei quattro ministri il progresso che la Conferenza di Parigi potrà segnare sia per le risoluzioni delle questioni interalleate delle riparazioni, sia per i problemi generali delle riparazioni stesse, sia infine per il problema dei debiti e delle riparazioni. L'aumento delle assegnazioni all'Italia delle riparazioni tedesche come compenso per le riparazioni austriache e ungheresi, la determinazione della quota italiana sui pagamenti che la Germania sarà chiamata a fare nel 1922, la questione del prezzo del carbone, la questione infine dell'accordo da concludere con la Germania sul tipo di quello di Wiesbaden usciranno, nonostante le grandi difficoltà tecniche e politiche della Conferenza di Parigi, definitivamente fissati.

Negli ultimi due giorni si sono svolte contemporaneamente le riunioni di ministri nelle quali ognuno di questi era assistito da un tecnico (il comm. Giannini per l'Italia) e le riunioni dei periti che sono state spesso divise in sottocommissioni per la formulazione delle clausole dell'accordo.

L'accordo raggiunto

Sulle sedute di ieri della Conferenza finanziaria l'Agenzia «Havas» dà questi altri particolari:

«Le poche difficoltà sussistenti ancora iermattina per giungere ad un accordo amichevole sulle questioni trattate dalla Conferenza finanziaria sono state appianate nel pomeriggio. Vi erano ancora alla fine della mattinata 4 o 5 punti particolari da regolare che hanno ricevuto nella giornata una soluzione favorevole. Perciò l'impressione negli ambienti francesi è stata nettamente soddisfacente.

Notevolissimi sono i miglioramenti ottenuti dal punto di vista francese in relazione agli accordi anteriori. De Lasteyrie si è sforzato di ottenere la adesione degli Alleati alla tesi francese in ciò che concerne specialmente il costo delle truppe di occupazione. Egli sembra essere riuscito a convincere i suoi colleghi alleati della necessità di valorizzare per ogni Potenza le spese degli eserciti di occupazione a forfait e in moneta nazionale.

Il testo definitivo dell'accordo, tale quale sarà stabilito, sarà forse firmato in referendum dai ministri Alleati, ossia dovrà essere sottoposto poi all'approvazione dei loro rispettivi governi prima di essere eseguito. Allora il documento sarà probabilmente pubblicato.

Durante gli scambi di vedute relativi alla mobilizzazione del credito tedesco, si è confermato che i governi alleati devono fare effettuare un prestito internazionale tedesco d'accordo con la Commissione per le riparazioni, dovendo questa prima togliere l'ipoteca generale sui versamenti della Germania.

E' possibile che prima di separarsi i ministri delle finanze adottino una risoluzione che tenda ad invitare la Commissione per le riparazioni a mettere immediatamente allo studio detta questione e tutte quelle riferentisi alla mobilizzazione del credito tedesco.»

La nota del governo americano

Il rappresentante americano ha presentato nella seduta di ieri della Conferenza dei Ministri delle finanze la seguente nota:

«Ho ricevuto stamane un cablogramma da Washington che mi dà istruzioni di dichiararvi che le spese dell'esercito di occupazione americano fino al primo di maggio 1921 ammontano a circa 241 milioni di dollari. I Governi alleati, salvo forse la Gran Bretagna, hanno ricevuto integralmente il rimborso delle spese di occupazione fino al maggio 1921 e verosimilmente le spese dell'esercito britannico saranno interamente coperte in seguito agli odierni accordi.

«Tenendo conto di ciò che precede, il Governo degli Stati Uniti conta di ottenere il pagamento integrale del conto del suo esercito di occupazione con gli interessi al primo maggio 1921, prima che qualsiasi parte dei pagamenti tedeschi venga distribuita per le riparazioni o per ogni ogni altro scopo. Per quanto si riferisce alle spese in corso, ho ricevuto istruzioni di dichiarare che il Governo degli Stati Uniti domanderà il loro intero pagamento, ma che se esso riceverà in proposito un'assicurazione, non farà difficoltà per stabilire dei pratici accordi relativi al pagamento stesso.

«Firmato: *R. W. Boyden*, delegato non ufficiale degli Stati Uniti nella Commissione delle riparazioni.»

A proposito di questa nota l'Agenzia «Havas» dice che essa pervenne nel momento preciso in cui l'accordo stava per realizzarsi sulla base del progetto di Cannes. Sembra che per evitare di rimettere in questione tutte le loro ultime decisioni i ministri alleati delle finanze prenderanno atto nella dichiarazione, e manterranno sotto questa riserva un sistema di riparazioni analogo a quello previsto a Cannes. Il voto dei dirigenti di Washington dovrà ricevere ulteriormente soddisfazione. Nelle dichiarazioni sulla Conferenza si farebbe, a quanto si assicura, rilevare l'accordo intervenuto: 1.o Sulla ripartizione dei versamenti tedeschi — 2. Sulla moratoria da accordare alla Germania in cambio di garanzie precise — 3.o Sulla necessità di emettere un prestito internazionale capace di estinguere il capitale del debito tedesco per le riparazioni.

L'«Eclaire» scrive: «Nei circoli bene informati si dava ieri sera la seguente ripartizione del miliardo tedesco: Inghilterra 500 milioni; Belgio 330 milioni; Francia 140 milioni; Italia 30 milioni.

Queste sono all'incirca le cifre approvate a Cannes.

Le spese della Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 11

Un comunicato ufficiale della commissione delle riparazioni dice:

La commissione per le riparazioni ha indicato con dettagli in un comunicato dell'8 marzo il valore dei pagamenti consegne e cessioni effettuate dalla Germania dopo l'armistizio sino alla fine del 1921. Il totale è di 6 miliardi e mezzo di marchi-oro circa, non compreso il valore delle restituzioni e di certe prestazioni effettuate direttamente agli eserciti di occupazione e le somme versate dagli uffici di compensazione e le spese delle varie commissioni a carico della Germania.

Fra queste commissioni, la commissione per le riparazioni e il comitato delle garanzie hanno attualmente un bilancio annuo totale di circa 13 milioni di marchi oro. Detta somma comprende le spese riferentesi non solo all'esecuzione del trattato con la Germania, ma anche alla esecuzione dei trattati con l'Austria e con l'Ungheria. Essa comprende le spese dei giornalisti internazionali e quella delle delegazioni nazionali rispettive, le spese della sede principale di Parigi della commissione delle riparazioni e quelle degli organi esteri di Berlino, Essen, Wiesbaden, Vienna e Budapest. Detta somma comprende anche il ricavato della liquidazione del materiale da guerra tedesco, operazione di cui la commissione delle riparazioni non è stata incaricata dal trattato, ma da una decisione dei governi alleati. Le spese della commissione per ciò che si riferisce alle prestazioni e alle riparazioni sono pagate direttamente dalla Germania, dall'Austria e dalla Ungheria, ciascuna per la parte che le incombe proporzionalmente. Le spese di liquidazione del materiale da guerra sono prelevate sui prodotti della vendita di detto materiale.

Il processo per i gioielli di Carlo

Il direttore della società querelante arrestato

BERNA, 11

Nel processo svoltosi al Tribunale superiore di Berna per l'affare dei gioielli della famiglia dell'ex-Imperatore Carlo d'Austria, la società che aveva intentato la querela e che reclamava 150 mila franchi a titolo di commissioni transazionali, ha perduto la causa ed è stata condannata alle spese processuali.

Contro questa sentenza è possibile il ricorso al Tribunale Supremo federale. Intanto il direttore di detta società, il suddito tedesco Sompheimer, è stato arrestato sotto l'accusa di inganno e di truffa.

L'arresto di Gandhi confermato

LONDRA, 11

Notizie ufficiali dall'India confermano l'arresto di Gandhi. Non si segnala finora alcun disordine.

Il «Daily Mail» dice di apprendere che il posto di segretario di stato per l'India è stato offerto a Lord Derby, e che è probabile che questi accetterà. Lord Derby ha ricevuto la proposta a Cannes dove si trova tuttora ed ha dichiarato al corrispondente del «Daily Mail» che non farà conoscere la sua risposta prima del suo ritorno a Londra.

Scontro sanguinoso in Albania

DURAZZO, 11

Due membri della reggenza albanese, Omer Pascià Vrioni ed Antonio Pistulli, hanno rassegnate le dimissioni motivate da ragioni di salute. Le forze armate in opposizione dell'attuale gabinetto sono in movimento per avanzare su Tirana. Presso il villaggio di Vallias è avvenuto uno scontro con un reparto del Governo il cui comandante, maggiore Mehdi Frasceri, è rimasto ucciso.

Cronaca Cittadina

Il Turismo Scolastico

Nel pomeriggio di giovedì per iniziativa e interessamento dell'onor. Chiggiato comm. dott. Giovanni e del R. Provveditore agli studi, comm. Pizzini prof. Antonio, ebbe luogo, presso gli uffici del R. Provveditorato, un'importante riunione per istituire anche a Venezia una Commissione Provinciale del Turismo Scolastico, istituzione provvida e benemerita che ha per iscopo di promuovere e di organizzare fra gli studenti delle scuole medie il turismo igienico, istruttivo ed educativo, onde dare alla gioventù studiosa un mezzo efficace di benefica reazione fisica al lavoro intellettuale della scuola. Molti furono gli intervenuti: il comm. on. Chiggiato (anche per il C.A.I. e il T.C.I.), il comm. Pizzini, il conte Amigoni per il Prefetto, il colonnello Macaluso per il generale comandante il Presidio Militare, il magg. cav. Malgarotto per l'Ammiraglio Comandante Militare Marittimo, il prof. Truffi per la R. Scuola Superiore di Commercio, tutti i Capi Istituto delle Scuole Secondarie maschili e femminili, i rappresentanti delle principali Società sportive cittadine e altri signori. Coloro che, invitati, furono impediti d'intervenire, mandarono la loro calda adesione.

Il comm. Pizzini, nell'assumere la Presidenza della riunione, rivolse agli intervenuti un vivo ringraziamento, formulando un sincero augurio perchè il T. S. possa trovare anche a Venezia quello sviluppo che si merita, per il bene della gioventù.

Prese poi la parola l'on. Chiggiato per illustrare brevemente, in ocon belle espressioni, le finalità benefiche dell'istituzione, rivolse poi vivissime e calde parole d'incitamento a tutti gl'intervenuti perchè vogliano aiutare con ogni mezzo il nostro Turismo, accordandogli sempre considerazione e appoggio.

A nome del Comitato Promotore, il Maestro Angelo Salvadori lesse una relazione sugli scopi ideali e pratici del T. S. dimostrando la necessità di dare anche a Venezia vita attiva e feconda di bene a così vantaggiosa opera, che solo vuole migliorare l'educazione fisica, intellettuale e morale dei giovani studenti; tracciò poi brevemente il programma d'azione del Turismo, e chiuse con un voto fervido perchè l'istituzione trovi tra gl'insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, appoggio, considerazione, fiducia e simpatia.

Aperta poi la discussione, molti a questa parteciparono, tutti per lodare l'opera benefica, che ha così nobilissimo scopo; vennero presentate da parecchi pratiche proposte.

Il colonnello Macaluso portò l'adesione spontanea e sincera del generale Comandante del Presidio Militare e il maggiore Malgarotto espresse quella dell'Ammiraglio comandante militare marittimo; i due ufficiali promisero poi, a nome delle due Autorità militari, aiuto morale ed ogni appoggio, ben riconoscendo nel Turismo Scolastico, una provvida istituzione per il bene dei giovani e della Nazione.

Si procedette, poi, alla formazione della Commissione Provinciale, che risultò così costituita:

Presidente: Onorevole Chiggiato comm. dott. Giovanni — Vicepresidente: comm. Pizzini prof. Antonio, R. Provveditore agli Studi — Segretario-Cassiere: Maestro Angelo Salvadori — Consiglieri: Conte cav. Amigoni per il Prefetto di Venezia; Colonnello cav. Macaluso per il generale comandante il Presidio militare; Maggiore cav. Malgarotto per l'ammiraglio comandante la Piazza Marittima; Ragioniere Zanetti per il T.C.I. di Venezia; Professor cav. Truffi, R. Scuola Superiore di Commercio; Prof. cav. Pelli, R. Istituto Nautico; Prof. cav. De Amicis, R. Istituto Tecnico; Prof. cav. uff. Bassi, R. Liceo Ginnasio M. Polo; Prof. cav. uff. Tommaselli, R. Liceo Ginnasio M. Foscarini; Prof. cav. Tambara, R. Scuola Normale Tommaseo; Prof.ssa Argnani Marani, R. Scuola Normale Corner; Prof. cav. De Gasperi, R. Scuola tecnica Sanudo; Prof. cav. Ciriello, R. Scuola tecnica Caboto; Prof. cav. Fighiera, R. Scuola tecnica femminile; Presidente Federazione Insegnanti Scuole Medie; Sig. Quarita Marco per T.C.I. (Murano); Prof. cav. Scarpa Libero, insegnante di Educazione Fisica e vicepresidente Soc. Ginnastica Reyer; Sig. Viviani Giovanni, vicepresidente Soc. Canottieri Querini; Prof. Mario Gallo, insegnante di Educazione fisica, direttore Palestre Ginnastiche educative; Cav. Dolci avv. Aurelio; Presidente Associazione Goliardica Ca' Foscari; Presidente Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Faranno parte del Comitato esecutivo i seguenti signori: Presidente on. Chiggiato; vice presidente comm. Pizzini; segretario-cassiere m.o Salvadori; consiglieri: prof. Pelli, sig. Viviani, prof. Scarpa, prof. Gallo, rag. Zanetti (T. C. I.), presidente Ass. Goliardica Ca' Foscari.

Prima che fosse tolta la seduta il conte cav. Amigoni, a nome del Prefetto, rivolse alla Commissione il plauso più schietto e sincero perchè il T. S. sia apportatore fra gli studenti della nostra Venezia, di benessere per il fisico, per la mente e per lo spirito. Infine l'on. Chiggiato e il comm. Pizzini rinnovarono ai presenti un fervido ringraziamento auspicando per lo sviluppo del Turismo.

Il Comitato esecutivo si è poi subito riunito per tracciare una prima parte del programma, per indire la prima gita in mare, per la fine del mese corrente, e la gita inaugurale, forse per la seconda domenica di aprile, con meta: Torcello e il Piave glorioso (Ca' Gamba), gita che dovrà riuscire anche una bella manifestazione di patriottismo e di rievocazione storica.

Si spera, come ebbe già a promettere il benemerito segretario generale del T. C. I. comm. Mario Tedeschi, abbia a intervenire alla gita inaugurale della nostra Sezione e che nella sera precedente possa tenere per gli studenti delle scuole secondarie una sua bellissima e interessante conferenza, con proiezioni, sul Turismo scolastico, illustrandone l'opera svolta già dalle più importanti Commissioni delle altre Regioni d'Italia.

Per gentile concessione del comm. Pizzini, la Commissione provinciale e il Comitato esecutivo del nostro T. S. avranno sede presso i locali del R. Provveditorato agli Studi.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30 e 20.45: «L'uragano».

Goldoni. — Ore 15.30: «Dionisia» — Ore 20.45: «Il romanzo di un giovane povero». — Lunedì: «La signorina mia madre» ore 20.45.

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «La piccola cioccolattaia» — Lunedì: «La Duchessa del Bal Tabarin».

Rossini. — Ore 15.30; 17.30 e 21: «Soldato Ignoto».

Massimo — «Nei bassifondi di New York» dramma avventuroso. Lunedì: «La follia del giuoco».

Modernissimo. — «L'Amico Fritz»; domani «Bambola infranta» protagonista Fernanda Negri Pouget.

S. Margherita. — Hesperia e Carminati in «Bimbi lontani!» forte dramma. Domani «La morte civile» con Amleto Novelli.

Italia. — Francesca Bertini in «Odette» di Sardou. Domani «La miliardaria».

Cinema Teatro S. Marco. — «La lampada alla finestra»; grandiosa azione drammatica in 4 parti.

Cinema Concerto Progresso. — «Una donna d'altri tempi. Interpreti Ines Paliani e Luciano Molinari. Da venerdì riporta un enorme successo.

Si taglia la gola e muore

Ieri mattina alle 8.30 il meccanico Antonio Vianello, dimorante a Castello passando per Fondamenta S. Giobbe scorse a terra un uomo agonizzante, il quale perdeva abbondantemente sangue da una orrenda ferita al collo.

Il moribondo era vestito poveramente e dimostrava su per giù una quarantina d'anni. Date le condizioni disperate dell'infelice, fu a mezzo di una lancia del Mulino di San Giobbe trasportato allo spedale. Giuntovi appena, al posto della guardia medica spirava.

In una perquisizione fatta indosso al morto si trovarono tre chiavi, un temperino, venti centesimi, un giornale, due bocchini da sigaro, una borsetta di tela, e alcune carte intestate al nome di Lazzaro Giuseppe.

Il cadavere del suicida fu portato nella sala anatomica dove rimase tutto il giorno in attesa che qualche parente o conoscente comprovasse la sua identificazione.

Il suicida fu identificat nella serata per tale Lazzarati Giuseppe di anni 37, di Luigi, nato a Preganziol e dimorante in calle della Cereria a San Giobbe.

Le prime ad accorgersi della sciagura furono alcune donne che videro il poveretto appesantirsi ad un tratto sul terreno in una pozza di sangue. Esse avvertirono i vigili del Macello e le regie guardie e fu tosto provveduto pel suo trasporto allo spedale.

Il rasoio, che servì al Lazzarati per vibrarsi il colpo mortale, fu raccolto da un vigile e consegnato all'autorità di P. S.

Il suicida lavorava nella Falegnameria Cipollato a San Giobbe e da vari giorni si mostrava preoccupato ed abbattuto.

La truffa del parente lontano

La truffa ormai stereotipata del parente lontano fu rinnovata con successo da un tizio, che fingendosi un sottufficiale di marina mercantile a nome Calligaris, andò a far visita a certa De Marchi Lucia, dimorante in calle delle Veste 2016, dando a bere alla sullodata che ritornava da un viaggio in America e precisamente da Buenos Ayres, dove aveva conosciuto una sorella della zia della De Marchi, che, oltre i più cordiali saluti e auguri di bene, le mandava a mezzo suo una scatola di regali, ch'egli teneva a bordo e che si sarebbe subito recato a prendere per la consegna. La donna, coincidendo alcuni tratti del racconto con la verità, ringraziò molto e molto il marinaio, che, come aveva promesso, finse di recarsi a bordo a prendere la scatola famosa. Ma egli ritornò dopo una mezz'ora desolato, dicendo che a bordo non c'era il capitano e che per lo svincolo della scatola occorrevano trentacinque lire. La donna abboccò e consegnò i denari richiesti nelle mani del marinaio, sperando di esserne ricompensata ad usura dai regali dell'America.

Invece essa aspettò ed aspettò, ma non potè più rivedere nè il finto marinaio nè la scatola dei regali.

Un detenuto evade dal tribunale

ma è subito ripreso

Alle 16 e mezza di ieri un detenuto, certo Campaner Giuseppe, imputato di furto, condotto sotto scorta al tribunale per la discussione del suo processo, si faceva levare dai carabinieri le manette per andare alla... latrina. Nel ritorno, sgattaiolava fuori della porta del tribunale e si trovav alibero come l'aria. Appena si si accorse dell'evasione, tutti furono messi a rumore: carabinieri, r. guardie, uscieri del tribunale, persone ch'erano in Erberia, ecetera, eccetera. Ma per il detenuto il sole della libertà fu di breve durata. Fuggendo dietro l'Erberia egli andò a finire in quel dedalo di calli che è intorno alla Pecheria, e finì in una calletta angusta vicino alla Trattoria allo Antico Pizzo. E fu appunto vicino all'antico Pizzo che lo scovarono l'agente Accardi e l'usciere Dureghello, mentre si riposava della corsa simulati dietro le maschere di un... vespasiano, accocolato come una scimmia. Sopraggiunsero carabinieri e r. guardie e l'evaso si lasciò mestamente ricondurre al buio.

Una purga inopinata

Alle ore 16 e tre quarti di ieri, alcuni fascisti di passaggio per ss. Apostoli, scorsero un giovane comunista, di cui non si potè sapere il nome, il quale ripetutamente nei giorni scorsi aveva molestato il capitano Bucca, già segretario politico del fascio di Venezia. Lo presero in mezzo a loro e lo persuasero con le buone a seguirli alla sede del fascio, ciò che egli fece senza proteste. Ivi, dopo uno speciale ammonimento, gli propinarono una buona dose di olio di ricino, ch'egli, facendo buon viso a cattiva sorte, trangugiò di un fiato. Dopo la purga, lo lasciarono libero pei fatti suoi.

CRONACA VARIA

Un colpo di chiave comunista

Il diciannovenne Scaramella Cesare di Massimo, Canaregio 1992, ebanista e «cavaliere della morte», si presentava dopo le una dell'altra notte alle porte dell'Ospitale a farsi medicare di un colpo di chiave al mento. Narrò che passando sul ponte Pasqualigo a Cannaregio diretto a casa, scorse u ncompagno alle prese con una decina di comunisti. Entrò nel gruppo per difendere l'amico e si prese quel che si prese.

Vuol morire ma non ci riesce

Il macellaio diciannovenne Albanese Guido, abitante a Cannaregio 916, iersera nell'osteria da Camozzo, oppresso da dicoltà finanziarie, volle darsi la morte, ingoiando quattro pastiglie di permanganato potassico. Siccome fu preso subito dai dolori dell'avvelenamento i cui sintomi sono palesemente diversi dagli effetti del vino, fu portato in fretta all'Ospedale dove il suo stato fu giudicato abbastanza grave.

L'impresa di due facchini ferroviari

I carabinieri del nucleo della stazione di Santa Lucia alle 13.10 scorsero due figuri che sul binario della Crea, spiombato un carro, ne buttarono giù un sacco pieno di grano. Poi si accingevano a travasare il carico in due sacchi più piccoli per renderne più agevole il trasporto, ma furono interrotti nella operazione dai carabinieri che piombarono loro addosso. Furono identificati pei due facchini ferroviarii Gorelli Giovanni di 23 anni, dimorante a Cannaregio 3463 e D'Este Attilio di anni 35, Cannaregio 601.

L'imbarco dei vaporetti per il Lido

Oggi l'imbarco dei passeggeri alla Riva Schiavoni per al diretta di Lido verrà effettuato al Pontile della Paglia.

Nei giorni successivi, e fino a nuovo avviso, detto imbarco avverrà invece al pontile del monumento Vittorio Emanuele.

Schanzer o Anile all'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia

Si afferma che l'on. Schanzer rappresenterà l'Italia alla inaugurazione dell'Esposizione di Venezia. La notizia non è sicura poichè l'on. Schanzer indubbiamente si troverà impegnato alla Conferenza di Genova. E' positivo invece che a Venezia si recherà il Ministro dell'Istruzione on. Anile, un grande studioso dell'arte antica e moderna.

L'anniversario della battaglia delle Due Palme

Ricorre oggi il 10. anniversario della battaglia delle *Due Palme*, nella quale rifulse sulle aride sabbie libiche il valore del soldato italiano, quasi a presagio dei prodigi di eroismo che egli avrebbe compiuto, dopo tre anni, dallo Stelvio al Mare.

In quella magnifica battaglia cadde, tra altri valorosi, alla testa della sua compagnia, l'eroico capitano di fanteria Cesare Cornoldi, veneziano, alla cui memoria fu decretata la medaglia d'oro al valor militare. Di questo glorioso campione della nostra gente è doveroso che noi ricordiamo oggi il sacrificio non infecondo.

Ad onorare la sua memoria la famiglia del senatore Antonio Fradeletto, del quale il defunto era cognato amatissimo, ha offerto, per nostro mezzo, lire cento a beneficio della Nave Scilla.

Il monumento ai caduti di Portogruaro

PORTOGRUARO, 11

Si è riunita la assemblea generale pro Monumento ai caduti, per determinare in quale località il monumento dovrà sorgere. Presiedeva la seduta il dr. Giorgio Dal Moro. Dopo ampia discussione dalla quale risultò fra l'altro che la somma finora raccolta ammonta a circa 80 mila lire, furono portati a votazione due ordini del giorno.

Il primo, presentato dal dr. Carlo Foligno, dice così:

«L'assemblea, riaffermando la propria intenzione che il monumento sorga in piazza Umberto I, e ritenendo che perciò deve essere opera veramente decorosa e bella tale cioè da adattarsi pienamente alla dignità della piazza stessa, rinnova l'incarico al comitato di iniziare con tale preciso intendimento gli studi per la esecuzione del monumento».

Messo ai voti vi furono 25 favorevoli su 29 presenti.

Il secondo, presentato dal sig. Milanese Giacomo, che desiderava che il monumento dovesse sorgere sul piazzale dell'Abbazia, riportò 4 voti favorevoli e 25 contrari.

Quindi l'assemblea fu sciolta dopo che tutti espressero il vivo desiderio di vedere in un giorno non lontano sorgere un monumento che, oltre ad onorare i prodi caduti, sia ornamento e decoro della nostra Portogruaro.

La "Lucia di Lammermoor,, a Treviso

TREVISO, 11

Al Teatro Garibaldi stasera venne rappresentata «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; la seconda opera del programma allestito dalla Cooperativa orchestrale e corale trevigiana per la stagione lirica di Quaresima.

Il Teatro era gremito in ogni ordine di posti e il vecchio spartito che da molti anni non si rappresentava a Treviso fu accostato con rinnovato godimento: merito della sapiente e diligente e colorita concertazione del maestro cav. Mucci.

Gli esecutori furono festeggiati. La protagonista signorina Pina Garavelli si è rivelata cantante squisita pel bellissimo timbro della sua voce squillante e duttile ad ogni meraviglia della virtuosità e nella grande aria della pazzia ha suscitato vivissimo entusiasmo sollevando calorosi applausi.

Assai bene nelle rispettive parti il tenore Alfredo Faroli e il baritono Trenta che ottennero successi personali; il basso Antonio Sabellico, il tenore Callegari e Margherita Chiecа.

Bene istruiti i cori del m.o Suroquina e decorosa la messa in iscena. Ottima la orchestra.

Il m.o cav. Mucci fu evocato al proscenio cogli artisti ad ogni fine d'atto.

Domani, domenica, avremo due rappresentazioni: di giorno ad ore 15 terza de «I pescatori di perle»; e di sera, seconda di «Lucia di Lammermoor».

Sessanta cisterne sul Montello

MONTEBELLUNA, 11

Con il concorso del ministero delle Terre liberate e dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, il Consorzio per la ricostruzione agraria del Montello ha bandito un concorso a premi per L. 140 mila da distribuirsi tra i costruttori di cisterne per acqua potabile sul Montello.

Il problema dell'acqua in tale zona è quanto mai grave e preoccupa i comuni di Montebelluna, Arcade, Nervesa, Crocetta e Volpago; essi potranno concorrere ai premi costruendo cisterne per uso del pubblico, della capacità di almeno 100 mc. Quelle dei privati, che possono anche riunirsi in diversi, potranno essere di 15 e di 30 mc. Per queste ultime sono riserbati 40 premi da L. 2000 l'uno e 20 da L. 3000.

Un ferroviere stritolato dal tram

VICENZA, 11

Ci giunge notizia da Arzignano che l'altra sera il ferroviere Girolamo Zorzanello, che si trovava tra i binari nella stazione tramviaria di Arzignano, non notando il sopraggiungere di una macchina in manovra, rimase travolto sotto le ruote, donde fu estratto ridotto ad un ammasso di carne sanguinolenta.

Cronache funebri

Giovanni Arduin

S'è spento ieri nell'Ospedale di Venezia, dopo lunga e atroce malattia, il cav. Giovanni Arduini, uomo che godeva di larga estimazione nei ceti commerciali e marittimi della nostra città. Profondo conoscitore come pochi altri dei problemi portuali, ferroviari e marinari di Venezia, era continuamente richiesto di consiglio e di aiuto da quanti per cagione di professione o di pubblico ufficio attendessero all'incremento dei traffici e delle industrie e vi ricercassero le ragioni di nuova prosperità per Venezia città, provincia e regione. Era titolare d'una casa di spedizioni tra le più importanti di Venezia, poichè vi faceva capo tutto il movimento commerciale della Società Veneziana di Navigazione a Vapore fin dagli anni ormai lontani in cui questa iniziò le linee regolari tra l'Adriatico e le Indie.

Il cav. Arduini contava nella cittadinanza veneziana infinite simpatie e salde amicizie, e la notizia della sua morte sarà accolta con grande compianto. Era infatti un apostolo dell'educazione fisica della gioventù, e uno dei primi tra gli alpinisti veneziani per valore e per intraprendenza. Della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano era stato l'anima, si può dire, fino dalla sua fondazione, alla quale come precursore aveva cooperato, e da sedici anni ne era il benemerito presidente. Anche del Touring Alpino Italiano era stato a lungo console. Così faceva parte dei Consigli della Lega Navale, della Pro Montibus, della Colonia Alpina San Marco, e di molte altre istituzioni di beneficenza e di coltura, alle quali dava cure intelligenti ed assidue e prontezza di munifico aiuto.

Alla sua egregia famiglia, per tanta perdita le condoglianze della «Gazzetta».

Per il Congresso della Storia del Risorgimento

La Presidenza della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, d'accordo col Comitato Centrale, ha designato il generale Carlo Pagani, Presidente del Comitato Regionale Veneto, di rappresentare la Società stessa al prossimo Congresso che si terrà a Trieste nei giorni 9, 10, 11 di aprile p. v.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 11

Nella seduta di ieri della Giunta Provinciale Amministrativa vennero approvati i seguenti oggetti:

Fonzaso Regolamento tassa biliardi — Belluno, Mutuo di L. 55 mila per le nuove aule scolastiche ed alloggi bidelle fabbricati scolastici rurali — Lorenzago, Utilizzazione venditt piante — Santomaso, Aumento salario alla bidella — Zoldo Aldo, Regolamento concessione piante a privati — Auronzo Modifica tariffa concessione legname da rifabbrico — Belluno, Mutuo di L. 408 mile per lavori contro la disoccupazione — Fonzaso, Tassa domestici 1921-1922 — Sappada, Concessione piante da rifabbrico — Belluno, Concessione piante a diversi per riatto fabbricati — S. Tomaso, Regolamento di pulizia mortuaria — Taibon, Modifica tariffa tasse bestiame — Belluno, Modifica art. 12 del Regolamento di pulizia urbana — Falcade, Regolamento edilizio — Taibon, Bilancio 1921 — Agordo, Regolamento per concessione piante a privati — Gosaldo, Regolamento per concessione piante a privati — Rivamonte, Progetti vendite piante resinose ceduo faggio — Valle Cadore, Regolamento di pulizia rurale — Sovramonte, Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzioni acquedotti Servo-Soriva ecc. — Valle Cadore, Tassa di famiglia; Ricorso Dall'Asta Valentino (respinto) — Feltre, Sussidio alla vedova della guardia municipale Cossalter — Vallada, Concessione piante a Lucchetta Giacomo — Rivamonte, Bilancio 1921 — Agordo, Tassa esercizio pel 1922 — Alleghe, Domanda di aumento stipendio al messo comunale — Feltre, Mutuo di lire 408 mile per disoccupazione (strada di circonvallazione e lastrificazione della arteria principale della città — Valle Cadore, Progetto costruzione edificio scolastico di Venas e mutuo di L. 116086 con la Cassa Depositi e Prestiti — Feltre, Mutuo di L. 208.500 per lavori completamento strada di circonvallazione — Forno Zoldo, Mutuo di favore per edifici scolastici — Feltre, Mutuo di L. 108.500 per lavori ampliamento cimiteri — Id., Mutuo di lire 176.500 (Cardenzan, Capomosto, ecc.) — Lozzo, Tariffa daziaria — Arsiè, Capitolato ostetrico, modificazioni — Limana, Mutuo di L. 74 mila con la Cassa Depositi e Prestiti pe rla costruzione delle Scuole di Ceresera — Longarone, Illuminazione pubblica a Fortogna — La Valle, Regolamento p er la guardia campestre — Limana, Aumento tariffa tassa bestiame — Seren, Modificazione tariffa daziaria — Feltre, Bilancio 1921 (con osservazioni) — Longarone, Mutuo con la Cassa D. e P. per ampliamento cimitero di Pirago — Farra d'Alpago, Bilancio 1921 (rinviato) — Alano, Acquisto area necessaria al costruendo Municipio (parere favorevole — Rocca Pietore, Mutuo di L. 90 mila con la Cassa Depositi e Prestiti per acquedotto di Col e pel capoluogo.

Nell'ambiente scolastico. — I maestri iscritti all'Associazione Magistrale S. Barozzi, riuniti giovedì in assemblea, approvata la relazione morale e finanziaria per l'anno 1921 fatta dal Presidente e nominato il nuovo Consiglio, dopo di aver discusso il problema dell'assistenza magistrale, in riguardo agli Istituti degli orfani dei maestri, decisero di invitare la Commissione esecutiva dell'U. M. N. a non impegnare la classe per nessun nuovo aggravio finanziario, se prima il Governo non avrà risolto, secondo giustizia, gli urgenti problemi che la interessano e di raccomandare inoltre alla stessa Commissione di appoggiare energicamente l'azione degli on. Basso e Tovini, perchè, anche ai maestri della nostra Provincia, sia rimborsata la R. M. indebitamente trattenuta.

Si riunirono poi i maestri del Comune di Belluno aderenti alla stessa Associazione e fu nominata una Commissione col mandato di vigilare e di insistere presso l'Amministrazione comunale, perchè non sia più oltre ritardata l'approvazione, in seconda lettura, del loro organico.

La Commissione, ricevuta in seguito dal Sindaco, ebbe da questo le più ampie assicurazioni in proposito e el fu promesso che in questo mese saranno pagati gli arretrati sull'indennità di residenza ed i compensi per alloggio.

Pro case impiegati statali. — Gli impiegati e pensionati dello Stato sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì 17 corr. ore 20.30 nella sala della Società Ginnastica Alpina in Via Mezzaterra (Birreria Vecchia) gentilmente concessa per trattare in merito alla costituzione dell'Ente, nomina del Comitato esecutivo ed approvazione dello statuto pro case impiegati statali.

Partita di caccia. — L'altro ieri una trentina di soci della Sezione locale della S. Uberto si recò nei pressi di Santa Giustina Bellunese per la caccia alle allodole.

Al tocco i gitanti si riunirono in lieto simposio nell'albergo al «Pizzocco». Caccia magra, ma buon pranzetto.

La condanna di tre comunisti a Vicenza

VICENZA, 11

Ieri sono comparsi davanti ai giurati tali Fiorese Antonio, Maschio Abramo e Rizzon Primo, appartenenti ad un circolo comunista di Cismon, imputati di avere in questo paese, la notte tra il 3 e il 4 aprile 1921, con premeditazione ed a fine di uccidere, sparato numerosi colpi di fucile e di rivoltella contro la finestra della canonica del parroco di Cismon don Vittorio Lazzarotto, che rimase sfiorato da una pallottola.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente condanna gli imputati ad anni dieci di reclusione ciascuno.

Sulla "Cooperativa del Gas,, di Mestre

MESTRE, 11

La commissione incaricata della liquidazione della cessata Cooperativa del Gas, e di riattivarne la produzione, malgrado sia trascorso un anno dalla sua nomina, ancora non ha fatto nessuna comunicazione ai soci della Cooperativa stessa, nè al pubblico, del come sia avvenuta la liquidazione coi creditori, nè quale stato morale ed economico presenti la liquidazione medesima.

— Domani domenica alle 15.30 nella sala del nuovo teatro Eden, il poeta Berto Barbarani, per iniziativa della direzione dell'Università popolare, reciterà suoi versi in vernacolo.

— Ricordiamo che lunedì sera al Toniolo la Compagnia diretta dal comm. Gustavo Salvini darà una unica recita di «L'Uragano» di V. Locchi che un buon successo ottenne anche alla Fenice di Venezia.

Alle ore una e mezza pom. di ieri cessava di vivere

Giovanni Arduini

Ne danno il triste annunzio il fratello Vittorio, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente alle ore 9 nella chiesa dell'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 12 Marzo 1922.

La DITTA ACHILLE ARDUIN partecipa con dolore l'avvenuta morte di

Giovanni Arduini

suo benemerito comproprietario

VENEZIA, 12 Marzo 1922.

Gli IMPIEGATI della DITTA ACHILLE ARDUINI partecipano col massimo dolore la morte del loro amato Principale

Giovanni Arduini

VENEZIA, 12 Marzo 1922.

La BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Giovanni Arduini

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione.

VENEZIA, 11 Marzo 1922.

La Sezione di Venezia del CLUB ALPINO ITALIANO con profondo dolore annuncia la morte dell'amatissimo presidente

Giovanni Arduini

VENEZIA, 11 Marzo 1922.

Il banchetto dell'Associaz. Liberale di Venezia alla nuova Presidenza

Iersera al Ristorante Manin quasi duecento soci dell'Associazione Liberale si sono riuniti a fraterno banchetto per festeggiare l'elezione della nuova Presidenza. Il grande salone del Restaurant sfolgorante di luce, elegantemente addobbato e infiorato, presentava un aspetto imponente. Alla tavola d'onore, tra l'on. Chiggiato e l'avv. Bon, segretario politico del Partito, sedeva il nuovo Presidente dell'Associazione comm. Aurelio Cavalieri, ed ai lati il vice-presidente avv. Giuseppe Tessier, il comm. Corinaldi, l'on. Gerolamo Marcello, l'ing. Luigi Pagan, l'avv. commend. Plinio Donatelli, l'avv. Masotti, Tito Zanga, il cav. Zardinoni e il signor Silvio Pagni. Alle altre tavole, simpaticamente mescolati, l'avv. comm. Angelo Pancino, il comm. Trentinaglia, l'avvocato Grubissich, il generale Belloni, il commend. Lanza, il consigliere comunale Bortoluzzi, il cav. Colussi, l'avv. Paleologo Oriundi, il cav. Ellero, il sig. Mondaini, l'ing. Emmer, l'ing. Coen, il sig. Gaggio, l'ing. Oreffice, il cav. Folin, il sig. Cargnelli, il sig. Fabrici, l'ing. Medail, il sig. Missana, il sig. Bellinato, il signor Gesion, l'ing. Corrado, il cav. Gregorini, il cav. Aldo Musatti, il sig. Lenarda, il sig. Baldi, il dott. Piovesan, il sig. Antonio Bertoluzzi, il prof. Tramarollo, il signor Carnevali, il capitano Rodano, i signori Brianese, Mazzoleni, rag. Mello, Barbizan, f.lli Fabris, nonchè i presidenti dei Circoli di Sestiere cav. Garzia, colonnello Gavagnin, rag. Camatta, sig. De Cecco, sig. Piazza, colonnello cav. Ducceschi, cav. Dal Maschio, nonchè moltissimi altri i cui nomi ci sfuggono.

Il banchetto, ottimamente servito sotto la personale sorveglianza del sig. Sapori, si svolse tra la più schietta cordialità. Allo spumante prese la parola il comm. Corinaldi il quale comunicò il seguente telegramma pervenuto da Vienna dal Sindaco prof. Giordano, che si trova in viaggio per Praga.

«Al multioperoso facondo neopresidente associazione amica collaboratrice applausi. — *Giordano*».

Il telegramma fu accolto da calorosissimi applausi. Lesse poi il comm. Corinaldi la seguente affettuosissima lettera del nostro Direttore Virginio Avi, accolta dalle acclamazioni dei convitati:

«Mio caro Bon, Mi spiaco veramente di «non poter partecipare alle onoranze che «stasera la nostra Associazione Liberale «tributa all'amico Cavalieri. Prego te, «caldamente, e di rappresentarmi e di «dire al festeggiato tutto il mio animo «di ammiratore e di amico per la sua bel«la opera spesa in favore nostra e sopra«tutto per la sua bontà e affettuosità di«mostratemi in tante occasioni. Anche «per questa sua generosità d'animo egli «è una forza del Partito, e il partito ha «il merito di riconoscerlo pubblicamente. «Ti stringo con affetto la mano. — Tuo «*Virginio Avi*».

Aderirono inoltre con cordiali telegrammi l'assessore comm. Baldin, il gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. Paolo Errera, il conte Carlo Brandolini, l'operaio Antonio Riolini, l'ing. cav. Agustoni, i consiglieri comunali Citran, Calandri, Cavizzago, lo avv. Mario Cerutti, il dott. Alessandro Cipollato, il sig. Dal Prà, il capitano Mandinich, Enrico Viterbi, il generale Pagani.

Prende quindi la parola l'avv. Piero Bon che pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'avv. Bon

A nome di tutti i consoci porgo alla nuova *Presidenza* della nostra vecchia ma forte Associazione il più caloroso e deferente saluto.

La nostra nuova Presidenza raccoglie un magnifico fascio d'energie giovani ed omogenee, volonterose e fattive, dalle quali l'Associazione ed il Partito possono legittimamente sperare un periodo di intensa e proficua attività.

A capo della rinnovata Presidenza abbiamo voluto te, o carissimo Aurelio, per una ragione semplicissima, ma che deve rappresentare per te la soddisfazione migliore: perchè tu nello stesso ufficio, quale vice Presidente, hai già data una prova eccellente. Tu hai saputo cattivarti l'animo di tutti i consoci, hai saputo ispirare in loro fiducia ed amore. Tu dunque sarai un capo sul quale l'Associazione sa già di poter fare assoluto assegnamento.

Con te abbiamo voluto due nuovi elementi: Giuseppe Tessier e Luigi Pagan; due uomini veramente superiori, due tempre adamantine, due nobili cuori. E con essi altri eccellenti elementi: Zardinoni, Carnevali.

A te e a loro un ringraziamento sincero e vivissimo per aver voluto accettare il compito che l'Associazione ha creduto di imporvi.

E con voi, un saluto e un ringraziamento ai vecchi valorosi soldati che restano al loro posto: Baldin, Corinaldi, Errera e Zanga.

E un saluto a tutti i vecchi e devoti amici dell'Associazione, a quei modesti, tipo Ellero, che infaticabilmente, tenacemente, ad onta di tutto, sono sempre sulla breccia, sempre pronti, sempre sconfinatamente devoti all'idea e al Partito.

Il nostro Partito vede ogni giorno più precisa, più luminosa, la sua via. Il liberalismo rinasce, sia pure sotto forme ed aspetti nuovi, e si rafforza nella coscienza degli italiani quanto più la demagogia dilagante cerca di comprimerlo e di sopprimerlo.

Noi siamo le sue scolte vigili. Vigiliamo, o amici, ed operiamo, tutti uniti, tutti concordi, per l'idea nostra che risorge e che trionferà.

S'alza quindi a parlare l'on. Chiggiato, che pure porta un saluto al comm. Cavalieri, ricordandone le molte benemerenze nel campo amministrativo così per la città nostra come per i minori comuni della provincia. Acclama con lui i suoi colleghi ora eletti a coadiuvarlo nella presidenza. Così con Aurelio Cavalieri l'opera del grande predecessore — e qui la assemblea interrompendo la cordialità festosa del convito, si leva a volgere austeramente un commosso saluto alla memoria di Filippo Grimani — sarà felicemente continuata, fino alle nuove vittorie della idea liberale. Le parole dell'on. Chiggiato sono accolte da interminabili applausi.

Portarono quindi il loro saluto al nuovo Presidente ed ai suoi collaboratori con felicissime espressioni il sig. Piazza ed il sig. Zorzi e quindi l'on. Marcello che parlò a nome di coloro che nel partito sono «giovani da maggior tempo» ed infine il comm. Donatelli che ricordò i lontani e faticosi inizi dell'Associazione, bene auspicando a un più radioso avvenire.

Sorge infine il comm. Cavalieri, accolto da una caldissima ovazione, e improvvisa con la sua «verve» abituale la risposta ai precedenti oratori.

Parla Aurelio Cavalieri

«In questo momento io sono invaso da tre sentimenti diversi, ma pur non contrastanti: sono commosso, sono confuso, sono riconoscente. Sono commosso perchè avete voluto elevarmi a quest'alto ufficio, che ebbe il lustro e il decoro di essere coperto con la consueta nobiltà dal nostro indimenticabile capo Filippo Grimani; sono confuso e riconoscente per le dimostrazioni fraterne, con le quali la designazione mia e quella della nuova Presidenza avete voluto accompagnare. In questo banchetto vedo amici vecchi e amici nuovi, persone note e anche persone ignote e vedo quella cordialità e quella armonia di coesione che dimostrano come il nostro Partito è sano, è vitale, è destinato a brillante e sicuro avvenire.

Non voglio farvi un discorso politico, perchè non desidero di turbare oltremodo la vostra digestione e perchè i discorsi politici li teniamo nelle nostre assemblee e anche in campo aperto a Venezia e nella Provincia, ma tuttavia non posso evitare di dirvi una schietta parola esprimente il mio pensiero sulla situazione attuale del Paese.

Io vedo l'Italia, in conseguenza dello sforzo subito durante la guerra quale una grande ammalata, ora appena convalescente e bisognevole di grandi e delicate cure. Orbene non tutti i partiti politici che si contendono il primato nell'agone, la trattano come si conviene, mentre gli stranieri stanno guatandoci. Da un lato i socialcomunisti tentano di avvelenarla, dall'altro i socialdemocratici minacciano di cagionarle una malattia di fegato, mentre i popolari qualche volta arrischiano di procurarle qualche grossa indigestione e i fascisti qualche emozione troppo violenta. I liberali si conducono in forma sobria, equilibrata, austera e serena, per modo che il loro atteggiamento corrisponde con l'interesse del Paese. Rispettosi di ogni seria tendenza, favorevoli ai legittimi diritti del lavoro, ma anche a quelli del capitale, che rappresenta un necessario coefficiente dell'umana attività, i liberali proseguono la loro strada, sicuri di compiere un'azione provvida a favore della Patria, la quale senza ordine e senza disciplina senza la collaborazione delle varie classi, non può aspirare a grandezza, a prosperità, a nuove glorie.

A nome dei compagni nuovi eletti io ringrazio gli amici che hanno voluto offrirci una prova della loro benevolenza e li impegno a continuarla dandoci la più attiva delle collaborazioni.

Ringrazio specialmente Virginio Avi che dal suo letto di dolore ha voluto indirizzarmi una parola di affetto e gli auguro con cuore di fratello quella pronta guarigione che è nei voti di tutti; ringrazio Piero Bon compagno indivisibile di lotta e finora di vittoria, Mario Baldin, che mi ha fatto l'onore di rimanere vicepresidente sotto la mia Presidenza, Giovanni Chiggiato che nel Parlamento e fuori mostra di essere un efficace patrono dei diritti di Venezia, l'on. Marcello, i cui meriti di cittadino e di deputato spero che il Governo vorrà presto riconoscere, l'ing. Cavizzago una delle anime più fiere e più tenaci del Partito, l'ing. Pagan prezioso amico e valoroso compagno, il grand'uff. Paolo Errera l'autorevole Presidente delle nostre assemblee, ringrazio ancora l'avv. Temer, ottimo propagandista e fervido assertore della nostra idea, e Max Ravà, il nostro illuminato ed illustre amico, e il colonnello Gavagnin e il cav. Garzia e De Cecco e Trentinaglia ed Ettore Corinaldi che è il nostro tesoriere essendo un tesoro, per cui è anche il tesoriere di sè stesso e Costantino Masotti e il cav. Colussi e l'ing. Medail e Tito Zanga e Ducceschi e il comm. Angelo Pancino, una delle menti più elette e dei cuori più generosi del Partito e Camatta e Grubissich amico caro e valoroso e Mondaini ed Ellero, che si può dire è per noi veramente indispensabile e insostituibile.

Al nostro Sindaco che ha avuto la bontà di ricordarsi di me, tutta la mia gratitudine, che estendo calorosamente a Plinio Donatelli, il mio grande amico che mi sorresse e mi guidò nei miei primi passi nel Partito.

La nostra idea si personifica nell'idea della Patria, la nostra bandiera è quella d'Italia, sotto l'egida della gloriosa monarchia costituzionale dei Savoia. Noi la serviremo fedelmente, ma se per avventura dovessimo sbagliare, io pur chiedendo da voi la promessa formale — nell'interesse del Partito — di dircelo subito, vi domando fin d'ora l'applicazione delle attenuanti generiche e specifiche, l'ammissione della vostra corresponsabilità e la concessione della legge del perdono!»

Sono particolarmente sottolineati da applausi gli accenni a Virginio Avi, all'on. Chiggiato, all'on. Marcello e uno scroscio di battimani scoppia all'accenno a Casa Savoia.

L'ovazione si rinnova vibrante alla chiusa del discorso Cavalieri e riprende alimento al risuonare della Marcia Reale e della «Canzone del Piave» intonate dalla orchestra del «Manin».

Prima di sciogliersi gli intervenuti deliberarono per acclamazione, su proposta del socio Domenico Luigi Vianello, l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni di E. Duse al "Goldoni"

Le due rappresentazioni di Eleonora Duse avranno luogo come abbiamo ieri annunciato al «Goldoni» di Venezia la sera di venerdì 17 e lunedì 20 marzo. Confermiamo che esse avranno luogo con la «Donna del mare» e la «Porta chiusa».

FENICE. — «L'uragano» di Locchi ha rinnovato iersera i vivi applausi della prima rappresentazione. Oggi se ne daranno le ultime due repliche, in mattinata e di sera.

GOLDONI. — Si preannunzia la serata in onore di Andreina Rossi con «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi. Intanto oggi di giorno si darà «Dionisia»; di sera «Il Romanzo di un giovane povero»; domani lunedì «La signorina mia madre».

MALIBRAN. — La compagnia Regini Lombardo continua col miglior favore del pubblico le sue rappresentazioni, seralmente applaudita e festeggiata. Oggi darà le consuete due rappresentazioni domenicali, con due repliche di «La piccola cioccolattaia» la divertente operetta del m.o Schinelli. Domani sera lunedì «La duchessa del bal Tabarin».

ROSSINI. — Continueranno oggi le rappresentazioni di «Gloria», la film magnifica del Soldato Ignoto. Se ne faranno tre proiezioni alle 15.30, alle 17.30, alle 21.

Per il centenario del m.o Apolloni

VICENZA, 11

In questi giorni si è costituito in Vicenza un comunicato per la commemorazione del centenario della nascita dell'illustre maestro di musica vicentino Apolloni.

Non conosciamo ancora esattamente il programma delle onoranze che avranno luogo l'8 aprile, ma crediamo di sapere che al Teatro Eretenio verrà rappresentata l'opera «L'Ebreo» che è il capolavoro dell'insigne maestro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assoluzione di un fascista

alla Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglioni; P. M. Randacci.

Comparve dinanzi ai giurati, ieri, il giovane fascista Benedetto Cuoco detto Ferruccio di Pasquale, d'anni 20, da Venezia, elettricista, imputato di aver lanciato tre bombe contro un gruppo di persone, la notte dal 14 al 15 agosto dello scorso anno in Piazza Carpenedo a Mestre.

Le bombe esplosero e ferirono abbastanza gravemente Adelmo Marchioli e più leggermente Giovanni Riccato, Arturo Bassani, Lionzio Benevento, Giovanni Sette e Agostino Cogo.

Al fatto avrebbe preso parte anche lo impiegato esattoriale Umberto Fabbri di Gaetano, d'anni 18, da Mira che, mentre il Cuoco lanciava le bombe, riconosciute poi per petardi «Thevenot», avrebbe esploso parecchie rivolverate contro i feriti che fuggivano a precipizio.

La sezione d'accusa rinviò il Cuoco al giudizio della Corte d'Assise, ordinando lo stralcio del processo contro il Fabbri che comparirà davanti al Tribunale.

Il lancio dei petardi sarebbe stato originato dal fatto che un gruppo di circa dodici persone che sostava in piazza avrebbe cantato dapprima la Canzone del Piave e poi una canzonetta contro i fascisti.

Sette i testimoni d'accusa e sette quelli a difesa.

L'accusato è difeso dagli avv. Marsich e Virotta.

Dopo le operazioni di formazione della giuria e il riassunto del fatto, il Presidente interroga l'imputato.

L'interrogatorio dell'imputato

Cuoco: La sera del fatto mi trattenni fino a tarda ora in Piazza a Mestre. Poichè circolava la voce dell'arrivo di fascisti da Venezia, il commissario Di Palma ordinò la perquisizione dei fascisti presenti. Fui perquisito e trovato senz'armi. Verso le 1.30 col mezzo della carrozza di un amico mi diressi verso Carpenedo. Invitai anzi il commissario Di Palma a salire nella carrozza stessa, ma egli non accettò.

Giunto presso il piazzale di Carpenedo, discesi per avviarmi verso casa. Avevo appena percorso pochi metri, quando udii a qualche diecina di metri da me uno scoppio fragoroso e poi vari colpi di rivoltella.

Io nè sparai nè lanciai bombe. Ritengo che il lancio sia stato fatto da gruppetti di sovversivi che stazionavano nella piazza. Io sono avversato dai socialisti di Carpenedo perchè sono uno dei primi fascisti inscritti al fascio e credo che l'accusa sia frutto di odio politico.

I testi

Marchiori Adelmo, fornaio, fu ferito dallo scoppio di una bomba e ne ebbe per circa 100 giorni di malattia. Dice che vide il Cuoco lanciare le bombe. Afferma che tre furono le esplosioni.

Non è sicuro che colui che sparò i colpi di rivoltella sia stato il Fabris. Egli fu colpito mentre si avviava verso Favaro per il suo lavoro di fornaio.

Il Presidente e l'avv. Marsich rivolgono al Marchiori numerose contestazioni.

A questo punto si presenta l'avv. Ezio Bottari pe rcostituirsi P. C., ma l'avv. Virotta osserva che, essendo il Marchiori minorenne, egli non può farlo senza il consenso del padre. La P. C. si riserva.

Cogo Agostino, che in istruttoria diceva di aver riconosciuto il Cuoco come lanciatore delle bombe, non è sicuro oggi di riconoscerlo.

L'agente Guzzi accompagnò il Cuoco in carrozza fin quasi al Municipio: poi il Cuoco si avviò verso la propria casa di Carpenedo.

Galli Giuseppe Garibaldi è il tenente che accorse sul posto subito dopo il fatto. Attesta che da gruppi sovversivi fu sparato contro la forza.

Brizzi Carlo udì da casa sua lo scoppio. I socialisti accusarono anzi anche il teste d'aver lanciato la bomba, tanto che la mattina successiva fu bastonato per tale accusa da quattro individui.

Essendo ammalato il teste Di Palma, si dà lettura della sua deposizione e di quelle di altri testi mancanti.

A questo punto la P. C. scioglie la riserva fatta e dichiara di non costituirsi.

Il P. M. ritiene che l'accusa del Marchiori non basti a provare la responsabilità del Cuoco e non si sente quindi di chiedere un verdetto di colpabilità.

L'avv. Marsich esamina rapidamente le risultanze della causa e dimostra l'assoluta innocenza del Cuoco che fu accusato dal Marchiori evidentemente o per errore o per puro odio politico.

Chiede quindi un verdetto di piena assoluzione.

La sentenza

I giurati rispondono negativamente al quesito sulla colpabilità del Cuoco e conseguentemente il Presidente lo dichiara assolto.

Scoppia nell'aula un lungo applauso da parte dei fascisti di Mestre e di Venezia che assistettero numerosi al processo.

Il processo del milionario Boscolo

La sfilata dei testimoni

ROVIGO, 11

Testimoni di accusa e testimoni di difesa hanno continuato a sfilare davanti alla Corte ed il processo Boscolo-Lisetto ha tenuto sempre vivo l'interessamento del pubblico attraverso le varie fasi delle lotte accanite combattutesi fra l'imputato ed il sacerdote don Agostino Ranzato e rievocate nei suoi particolari più minuti da quanti vanno deponendo in questa udienza mentre altri fanno rivivere la scena nella quale per vero miracolo il prete non ebbe a perder la vita.

L'appuntato Mazzon, che fu col maresciallo Gulminetti a compiere a Sadoca le prime indagini subito dopo il delitto, riferì della prima confessione fatta dal ferito e cioè che perdonava al Sarto il suo gesto delittuoso perchè egli certo era stato mandato dal Boscolo. Narrò anche dell'arresto del feritore, del suo primo diniego all'imputazione di mancato assassinio e della successiva rivelazione di aver commesso il delitto per ordine del Boscolo-Lisetto.

Depose a favore del Boscolo stesso il teste Cappellini Antonio, suo chauffeur. Egli negò d'essersi mai fermato colla sua macchina fra Porto Levante e Sadoca smentendo così il Sarto che asseriva essere stato fermato dal Boscolo in quella località mentre transitava in automobile il 10 dicembre 1920, quando gli avrebbe fatta la prima proposta di uccidere don Ranzato.

Sacerdoti e professionisti

Per la P. C. depongono molti testi fra i quali quattro sacerdoti di Chioggia.

Il prof. Caldana, propagandista del P. P. I. ne esalta l'opera compiuta a favore della popolazione di Porto Levante, il teste dipinge a fosche tinte la figura del Boscolo-Lisetto.

Don Luigi Rodella smentisce che don Ranzato sia stato sospeso a «divinis».

Mons. Carlo Voltolina, segretario della Curia Vescovile di Chioggia, ricorda le pratiche fatte presso il Vescovo da parte del Boscolo per l'allontanamento di don Ranzato da Porto Levante e riferisce sull'azione svolta nel Vescovado per appianare le aspre vertenze fra quei due uomini, azione che ebbe sempre esito negativo.

Don Ernani Michelangelo, già segretario del Vescovo di Chioggia, dice a sua volta di un simile tentativo compiuto, pure senza risultato, dal Vescovo stesso, in una visita pastorale a Porto Levante. L'insuccesso sarebbe stato attribuito all'intransigenza del Boscolo.

Donà Virgilio, pescatore, Schiavuta Ernani, barcaio, e don Gaetano Tiozzo, altro prete di Chioggia, dicono dell'incontro avuto in questa città col Boscolo-Lisetto la mattina dopo il delitto e della sua indifferenza nell'apprendere quanto era accaduto a don Ranzato.

Altri testi depongono su circostanze di lieve interesse, mentre poi il dott. Zuppelli, medico delle carceri di Rovigo, dice delle condizioni dell'imputato Sarto. Questi sarebbe rimasto taciturno si ma calmo nei primi mesi della sua prigionia. Cambiò radicalmente verso luglio dando segni di pazzia ed in seguito a ciò lo fece ricoverare nel manicomio di Brusegana (Padova).

Pazzia o simulazione?

Il prof. Belmondo, direttore del manicomio di Brusegana ed insigne psichiatra, del quale era stata respinta la perizia sulla pazzia dell'imputato Sarto, viene udito come semplice testimonio. Riferisce di aver posto sotto esame il ricoverato riscontrando in lui una amnesia che era sempre della stessa gravità. Egli scriveva a casa delle lettere assennate chiedendo denari ed indicando ai genitori quali pratiche avrebbero avuto fare per poterlo visitare.

L'on. Oviglio, della difesa del Boscolo, solleva a questo punto incidente, pregando il Presidente a voler chiedere al teste se gli risulta vero d'essere stato incaricato dal giudice istruttore di Padova a redigere una perizia e se tale perizia abbia egli presentata nella quale è accertata nel Sarto una amnesia affettiva e morale, la quale, come poteva renderlo proclive al delitto di sangue persino verso un suo benefattore, così ha influito e fargli accusare falsamente altre persone, senza sentire pietà per lui, nè orrore per l'atto che così compiva.

Contro la domanda dell'on. Oviglio, insorgono i difensori del Sarto e si associa la P. C. L'on. Oviglio ha però raggiunto il suo scopo, quello cioè di far conoscere ai giurati il contenuto della perizia respinta all'inizio del dibattimento e non insiste quindi nel suo incidente.

Il Sindaco di Chioggia, avv. Alberto Callegari, riferisce quale legale del Boscolo delle vertenze da questi avute con don Ranzato.

L'avv. cav. Pallaro invece fu patrocinatore del don Ranzato nelle questioni giudiziarie svoltesi alla Pretura di Loreo e dice quello che sa, quello che si sa ormai tutti.

L'avv. cav. Pegolini, anch'esso di Adria, dovrebbe deporre su cose di poca importanza e, d'accordo con la difesa del Boscolo, il Presidente rinuncia alla sua deposizione.

Un colpo di scena

L'esercente Sturaro Adele di Rovigo, riferisce che un giorno, due mesi e mezzo addietro, si presentava nel suo negozio la madre del Sarto per comperare un chilogrammo di pane. Saputo che aveva un figlio in carcere la Sturaro chiese alla donna se voleva si portasse a quello qualche cosa, ma la madre rifiutò dicendo: «No, non occorre perchè il prete ha dato milleduecento lire perchè a mio figlio in carcere non manchi nulla».

La deposizione suscita naturalmente enorme impressione. Don Ranzato protesta energicamente contro l'accusa e fra gli avvocati si accende un vivace dibattito.

L'avv. Guarnieri, della difesa del Sarto, rileva che due mesi addietro il Sarto era in manicomio ed il P. M. fa domanda formale perchè la teste sia arrestata.

Intanto si fa entrare il marito della Sturaro il quale afferma di aver udito dalla madre del Sarto solo le parole: «Non credo che il Boscolo abbia dato dei denari a mio figlio perchè uccida il prete». Lo Sturaro non è concorde con la moglie intorno alla data di questo incontro e l'avv. Tiengo, della difesa del Sarto, protesta contro quelle deposizioni.

La P. C. ed il P. M. chiedono l'arresto dei due testi per false affermazioni; il Presidente invece delibera di far deporre d'urgenza ad altri testi che potranno chiarire la intricata faccenda.

E' chiamata infatti la domestica dei Sturaro, che non sa nulla, ma ammette che la madre del Sarto sia stata nell'esercizio.

Certo Crivellari Narciso fu per incarico di don Ranzato a recarsi a casa dei genitori del Sarto per sapere quanto c'era di vero nella storia di queste milleduecento lire ed ebbe da quelli precisa smentita. Essi furono a visitare il figlio nelle carceri solo in giugno, non entrarono però in quella occasione in nessun esercizio di Rovigo.

Due testimoni incriminati

Mentre si attende di risolvere la questione della falsa testimonianza dei coniugi Sturaro, l'avv. Caseffeti della P. C., vorrebbe presentare un documento riferentesi ad una condanna riportata vent'anni addietro dal Boscolo per avere barato al giuoco.

Insorge la difesa Boscolo opponendosi recisamente alla presentazione di quel documento.

Il P. M. non avrebbe nulla in contrario purchè sia accolta la domanda della P. C. e si accende allora un violento dibattito fra le parti. Tutti urlano, la confusione è enorme. Solo dopo qualche minuto l'incidente finisce per l'intervento del Presidente che chiede di ritirarsi per decidere in merito.

Rientrando poi respinge la domanda della P. C.

In merito alla falsa testimonianza dei testimoni Sturaro Adele e Sturaro Fortunato il P. M. insiste nella domanda che le loro deposizioni siano incriminate, non insiste per il loro arresto ma domanda che essi siano deferiti al Procuratore del Re.

Le parti nulla hanno in contrario ed il Presidente ordina che le deposizioni dei sopracitati testi siano incriminate e che essi siano deferiti al Procuratore del Re per falsa testimonianza.

Il proseguimento del processo viene rinviato quindi a lunedì mattina.

NOTIZIE RECENTISSIME

I servizi marittimi con la Russia e le modalità per il trasporto delle merci

ROMA, 11

Intorno alla ripresa dei servizi marittimi con la Russia, il «Tempo» pubblica le seguenti informazioni:

«La ripresa dei servizi marittimi è stata organizzata con una azione concorde del ministero della Marina e del Lloyd Triestino che già prima della guerra aveva istituito in tutti i porti del Mar Nero un servizio completo di agenzie, e avendo i piroscafi requisiti dal governo, questo poteva meglio concordare le modalità della ripresa dei servizi. Il successo della iniziativa è dimostrato dal fatto che le prenotazioni di nolo superano la portata del piroscafo che partirà per primo il 24 corrente da Trieste per Odessa e che fin d'ora si è dovuto stabilire un secondo viaggio in aprile. Ai commercianti italiani sono state accordate le seguenti facilitazioni:

Il nolo Trieste-Odessa è stato parificato al nolo Trieste-Costantinopoli e naturalmente anche il nolo di ritorno è stato parificato a quello da Costantinopoli ai porti italiani, avvicinando così, nei riguardi del traffico, la Russia dei soviety all'Italia, di 1400 miglia. E' stato inoltre stabilito che i posti per passeggieri di prima classe, di cui dispone il piroscafo che inizierà il servizio, saranno riservati in precedenza ai commercianti che desiderano far accompagnare le loro merci da fiduciarii, a cui sarà anche accordata una riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto. Inoltre la merce spedita in Russia e che non fosse venduta, potrà essere riportata in Italia a metà del nolo di andata.

Quanto all'assicurazione delle merci è stato stabilito un regime di eccezione. Le merci saranno coperte da una assicurazione normale per i cosidetti rischi normali, il cui premio è identico a quello delle spedizioni in qualsiasi altro mercato. Inoltre è stata stabilita una assicurazione eccezionale per gli speciali rischi che si incontrano nel commercio con la Russia (sosta nei porti, furto totale, manomissione ecc.). Questa assicurazione, sotto forma globale, mediante un accordo tra la società che gestisce la linea e le principali società di assicurazione, è stata quotata ad un tasso minimo e cioè al 2 per cento del valore della merce e mediante lo speciale sistema adottato facendosi assicuratore per questa globale eccezionale lo stesso Lloyd di Trieste essa non verrà a gravare sul commerciante.

Ad Odessa i piroscafi italiani che trasportano merci da essere vendute in Russia troveranno una banchina destinata esclusivamente ad essi. Un magazzino coperto della capacità di 3 mila tonnellate ed una piazza scoperta. Pel prezzo e le modalità di vendita è stato stabilito che di ogni merce spedita in Russia sarà inviato alla missione russa in Roma un campione colla indicazione del prezzo massimo al quale il commerciante intende vendere. La missione, chieste informazioni radiotelegrafiche a Mosca, darà o no il benestare. Ottenuto questo, il commerciante italiano è sicuro che la sua merce o sarà acquistata dal governo russo al prezzo massimo o potrà negoziarla anche ai privati, senza però superare il prezzo massimo.

Richieste dei mutilati e combattenti

ROMA, 11

Per invito del Direttorio del Gruppo Parlamentare combattenti si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Acerbo, i rappresentanti delle organizzazioni Mutilati e Combattenti per discutere le richieste da presentare al nuovo Ministero.

I rappresentanti dei Mutilati e Combattenti si sono accordati per la richiesta di immediata attuazione delle seguenti provvidenze: a) Sollecita presentazione al Parlamento della riforma generale delle pensioni di guerra secondo gli impegni assunti dal Parlamento con la legge 23 dicembre 1920 — b) Attuazione delle provvidenze speciali a favore degli impiegati ex-combattenti, magistrati compresi, secondo le disposizioni della legge 18 agosto 1921. Licenziamento dagli uffici statali del personale femminile assunto durante la guerra, escluse le vedove dei caduti e le sorelle dei caduti che siano a sostegno della famiglia, e sostituzione con ex-combattenti. — c) Revisione di tutta la legislazione riguardante le polizze acciocchè vengano eliminate tutte le disparità di trattamento. Emanazione di un decreto che renda possibile al Sottosegretariato per le Pensioni la organizzazione del servizio polizze. Pagamento da parte del Governo di tutte le somme che l'Opera Nazionale dei Combattenti ha impegnate nelle operazioni di anticipo delle polizze, in modo che possa essere ripresa la attività cooperativistica dei combattenti — d) Presentazione sollecita al Parlamento della legge sullo stato giuridico dei sottufficiali in congedo.

Zanella è ancora a Lubiana

BELGRADO, 11

I giornali annunziano che Zanella si trova sempre a Lubiana. Ai giornalisti jugoslavi che l'hanno interrogato, egli ha dichiarato che il colpo di mano fascista era stato effettuato d'accordo col governo italiano.

Le fandonie che racconta il Zanella non hanno bisogno di una smentita: l'attuale atteggiamento del governo italiano nei riguardi del problema fiumano ne è la migliore riprova.

La Principessa Maria a Firenze

FIRENZE, 11

Alle 16.55 provenienti da Parigi, sono giunti a Firenze la Principessa Mary d'Inghilterra ed il suo sposo Visconte di Lashelles.

Una rissa fra comunisti e fascisti

PERUGIA, 11

Ieri sera vi è stata una breve rissa tra fascisti e comunisti. Sono rimasti feriti i fratelli Aldo e Dario Liberati. Una squadra di comunisti armati è stata inseguita dai carabinieri. Nell'inseguimento, certo Alimonte feriva gravemente il carabiniere Pandolfi, il quale ha ucciso il feritore con un colpo di moschetto.

Il mistero del presunto veneficio
Le prime indagini delle autorità

ROMA, 11

A proposito del misterioso veneficio di cui demmo notizia ieri, la signora Bondi di Verona, che alcuni parenti vogliono far apparire per pazza, è stata ripetutamente visitata da un medico di certa scienza e trovata sempre nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. La denunzia scritta di suo pugno è una requisitoria schiacciante per logica e precisione. La signora Peroni riceverà ora invito dall'autorità giudiziaria di venire a Roma, allo scopo di essere interrogata personalmente dal giudice istruttore, il quale in tal modo verrebbe ad evitare la cosidetta rogatoria.

Un fatto che ha più impressionato e che ha dato una portata esatta e di straordinaria importanza alla denunzia della signora Bondi è il seguente: Benchè esista al cimitero di Verona la tomba di famiglia della casa Peroni, giungeva colà ordine dal giudice istruttore di Roma avv. Pasquera di vigilare e porre i suggelli sulla cripta contenente i resti della signorina Alessandra Peroni. Essendo la tomba di proprietà comune della famiglia nessuno potrebbe avere il mezzo di penetrare in essa all'infuori dei comproprietari, tra cui quelli su cui pesrebbe l'accusa. Tutto questo dunque aggrava sempre più la posizione delle imputate.

Alla casa di salute di via Toscana non fu possibile rintracciare il nome del medico che redasse il certificato di morte. Oltre ventimila certificati medici dell'annata 1911 furono spogliati inutilmente all'ufficio anagrafe; il certificato del medico curante della povera Sandrina Peroni non è ancora saltato fuori. Del resto si apprende che il medico curante della infelice giovane è morto da qualche tempo, per cui il suo nome potrebbe assai poco giovare alle indagini. La scomparsa del certificato resta sempre un mistero e chissà che ed essa non siano collegate molte verità.

Le denunziate sono due: una è coniugata, l'altra nubile; la prima di famiglia cospicua per censo e aderenze alte e molto in vista; la seconda di più umile condizione. Le due signore di Verona denunziate da Adele Bondi Peroni rispondono alle iniziali A. B. e P. G. Le denunziate sono ben tenute d'occhio dalla polizia.

Il sen. Marchiafava, interrogato, ha detto che la diagnosi di bronco-polmonite emessa dal medico curante della signorina Alessandra potrebbe essere facilmente determinata dal fatto che il dottore avesse riscontrato come causa terminale la bronco-polmonite stessa, che in altre parole cioè l'affezione bronchiale sia stata determinata a sua volta da un altro fenomeno fisiologico (alcune volte congestione cerebrale, altre come in questo caso, avvelenamento), restando però nascosto.

Il prof. Ottolenghi, direttore della polizia scientifica, ha detto: La polizia scientifica anche in questo caso può in ogni modo agire efficacemente. Certo la indagine è più lunga da principio, ma poi i veri caratteri del delitto si presentano e con essi si presenta la certezza matematica della verità. Però uno degli ostacoli maggiori che si opporrà alla scoperta dei colpevoli è il tempo. Il prof. Ottolenghi crede che il veleno pel quale è morta la Peroni sia l'arsenico che può preparare il corpo ad altri morbi letali.

Da Verona si telegrafa confermando la denuncia esposta dalla signora Peroni al Procuratore del Re di Roma. La signora Bondi era trenta anni fa domestica del sig. Peroni che poi sposò e col quale tuttora convive. Il signor Peroni è ora ottantenne e fu assessore comunale di Verona.

Un sopraluogo nel processo di Torino

TORINO, 11

Stamane, prima dell'udienza del processo Sonzini-Simula, l'imputato Luigi Monticone è stato colpito da un attacco epilettico, così che si dovette chiamare un medico.

Il teste Vischi, a difesa del Lancellotti, depone che nella fatale sera del 22 settembre alle ore 19.30 il Lancellotti era nella officina Beccari ed aggiunge che il Lancellotti è ritenuto un bravo ragazzo. Un altro teste, Corbella Giovanni, vide il Lancellotti la stessa sera alle 19.35 e alle 19.45 alla Fiat Industrie Metallurgiche; anche costui afferma essere il Lancellotti un bravo ragazzo.

Si sospende quindi il dibattimento per fare un sopraluogo, senza gli imputati, nella località ove avvennero i fatti che interessano la causa. Il gruppo di una cinquantina di persone che procede per via Corte d'Appello, desta la curiosità del pubblico. Alle 10.30 si giunge sul breve piazzale prospiciente lo stabilimento Nebiolo.

Il presidente e il P. M. forniscono ai giurati le necessarie spiegazioni, facendo loro notare come gli stabilimenti Nebiolo e Bevilacqua siano uno di fronte all'altro; indicano la porta dalla quale sarebbe stato fatto passare il povero Sonzini. Il corteo arriva poscia alla fonderia di caratteri, succursale dello stabilimento Nebiolo, dove il gruppo che traduceva il Sonzini avrebbe fatto la famosa sosta.

Si visitano successivamente anche i due diversi luoghi in cui si rinvennero uccisi il Sonzini ed il Simula; poi il Calzificio Torinese, lo stabilimento Ballada e infine la fabbrica Bevilacqua. Il sopraluogo finisce poco dopo il mezzogiorno.

Nel pomeriggio dopo le 15 si riprende il dibattimento e la escussione dei testi a difesa, che nulla dicono di nuovo. Il processo sarà ripreso martedì.

Gounaris battuto alla Camera

ATENE, 11

La Camera greca si è ieri riaperta. Il presidente del consiglio Gounaris ha esposto i risultati del suo viaggio nei paesi alleati.

E' seguita quindi una viva discussione che si è conclusa con un voto di sfiducia nel ministero, il quale ha ottenuto 162 voti contrarj e 155 favorevoli.

Gounaris ha deciso di rassegnare le sue dimissioni.

Lloyd George si è dimesso
ma in forma non ufficiale

LONDRA, 11

La «Saturday Review» scrive: Lloyd George ha dato le dimissioni sotto forma non ancora ufficiale. Chamberlain ha la decisione in tasca ed ha la facoltà di servirsene quando il bill irlandese sarà diventato legge. Lloyd George non aspetterebbe la conferenza di Genova.

Di fronte ai rimproveri di Younger, il primo ministro, comprendendo che il suo prestigio è gravemente compromesso, ha convocato il gabinetto, al quale ha annunciato la decisione di rassegnare le dimissioni.

I Consorzi di bonifica del Settentrione alle Fiere Campionarie di Padova e di Napoli

PADOVA, 11

La Federazione nazionale dei Consorzi di bonifica, d'accordo con l'Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, si è fatta iniziatrice di una manifestazione, il cui proposito ha trovato subito pieno ed entusiastico consenso presso i Consorzi federati. Ha considerato cioè che sarebbe opportuno provare pubblicamente, con mezzi di pronta evidenza e d'immediato potere persuasivo, di quante energie, di quanta feconda attività, di quali magnifiche iniziative siano capaci i bonificatori dell'Alta Italia, formanti una compatta falange di concordi e di fidenti, intesa a conquiste che contribuiranno certamente alla prosperità della Nazione; ed offrire ad un tempo l'esempio alle altre Regioni d'Italia, specialmente a quelle del Centro, del Mezzogiorno e delle Isole, dei prodigi, che, pur nella lotta contro le gravi difficoltà del momento, sanno compiere i bonificatori veneti. La Federazione dei Consorzi ha avvisato che a tali fini avrebbe servito in ottima maniera la partecipazione dei Consorzi federati, che hanno opere in corso o di prossima esecuzione, alle Mostre campionarie di Padova e di Napoli, mediante l'esposizione in queste di atti, di carte, di diagrammi, di fotografie, di altri grafici, dimostranti la loro intraprendenza e la loro attività.

Per deliberare su questa proposta la Federazione convocò giovedì scorso nella sua sede a Padova i rappresentanti dei Consorzi suddetti. Intervennero il Presidente della Federazione co. comm. Camillo Valle, il vicepresidente comm. dott. Giuseppe Bertolini, il direttore cav. uff. Luigi Guzzon; per i Consorzi emiliani il dott. cav. uff. Luigi Fano ed ing. Chailly; per i Consorzi di Padova gli ingegneri Gloria, Zecchettini e Gino Veronese; per quelli di Rovigo l'avv. cav. Ubertone, l'ing. cav. Marchi, il comm. ing. Belloni e l'avv. cav. Sullam; per quelli di Venezia il cav. ing. Del Pra, il sig. Pugnalin Valsecchi, il sig. Nardini, l'ing. de Goetzen e il geom. Battain; per quelli di Verona il sig. Sacchetto.

Assisteva l'ing. cav. Ermacora, Direttore dell'Ufficio tecnico dell'Istituto di credito per le Venezie. Aderirono il comm. Mazzotto, il cav. Pais ed il cav. Cuttica.

Dopo breve discussione, la proposta di partecipazione alla Fiera campionaria di Padova e di Napoli fu approvata, con compiacimento e con plauso, ad unanimità.

Venne nominata una Commissione esecutiva composta del dott. Fano, dell'ing. Gino Veronese, dell'ing. Marchi, dell'ing. Del Pra, del cav. Pais e del sig. Sacchetto, con la partecipazione dell'ing. Ermacora e del cav. Guzzon.

Estrazione Lotto - 11 Marzo 1922

BARI	54	48	22	30	23
FIRENZE	39	20	57	40	10
MILANO	1	74	81	46	69
NAPOLI	45	25	31	35	43
PALERMO	3	24	60	87	79
ROMA	46	16	7	42	61
TORINO	80	57	25	8	32
VENEZIA	10	78	1	7	15

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 74.25 — Consol. 5 p. c. 78.15 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 902 — Cred. Ital. 631 — Banco Roma 110.1/2 — Meridionali 298 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88 — Rubattino 488 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 836 — Cot. Veneziano 103 — Cotoniere 66 — Elba 45.1/2 — Terni 410 — Meccaniche 94 — Breda 222 — Ansaldo 27.50 — Montecatini 142.50 — Metallurgica 82 — Edison 401 — Adriatica El. 106.1/2 — Vizzola 746 — Marconi 161 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria 352 — Eridania 309 — Distillerie 113 — Esportazione 425 — Beni stabili 275 — Fiat 171.50 — Isotta 16 — Ilva 13.1/2 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 176.30 — Svizzera 383 — Londra 86.10 — America 19.80 — Germania 7.75 — Vienna 0.45 — Bukarest 14.50 — Belgio 166.75 — Spagna 310 — Praga 33.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.48; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 61 — Conto corrente con la Posta — Martedì 14 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e interurbano; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Le trattative per la questione fiumana a Roma

L'on. Giuriati rinuncerebbe alla reggenza di Fiume

ROMA, 13

L'on. Giuriati, che prima di rispondere alla proclamazione ed all'invito di Fiume ha voluto rendersi ampio conto delle difficoltà e delle necessità del problema fiumano, è a Roma da ieri ed ha già conferito col presidente del consiglio e col ministro degli Esteri. Sui risultati del colloquio di ieri al Viminale si mantiene un doveroso riserbo. Tuttavia è certo che non fu presa alcuna decisione definitiva, in quanto l'on. Giuriati, dopo aver ampiamente ascoltato il punto di vista del governo circa la situazione fiumana e più particolarmente intorno alla designazione dello stesso on. Giuriati a reggere lo stato di Fiume, si è riservato di deliberare.

La discussione è stata improntata alla solita cordialità e l'importante problema è stato attentamente vagliato in tutti i suoi aspetti.

Oggi alle 11.15 l'on. Giuriati è tornato a palazzo Viminale per una nuova conferenza col presidente del consiglio il ministro degli Esteri, il sottosegretario Tosti di Valminuta, il sen. Contarini e il colonnello Carletti. Il nuovo colloquio è durato fino alle 16.30 ed in esso si è continuato l'esame della situazione. Gli on. Facta e Schanzer hanno riaffermato tutto l'interessamento dell'Italia per la sistemazione della questione fiumana e perchè la città ritorni alla sua bella prosperità di un tempo. Hanno illustrato anche ampiamente, con argomenti nuovi, importanti e convincenti le ragioni per le quali il governo deve assolutamente esigere che nella soluzione del problema si rispetti nel modo più assoluto le linee segnate dal trattato di Rapallo. L'on. Giuriati sembra sia rimasto persuaso dalle ragioni che il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri hanno addotto e si sarebbe convinto della necessità di non accettare, sebbene con dolore, la offerta del comitato di difesa nazionale di Fiume, e ciò nel supremo interesse della Patria.

L'on. Giuriati intanto resta ancora a Roma. Egli ha subito telegrafato agli amici fiumani ed attende la risposta a questo telegramma.

Sono intanto da due giorni a Roma Rosbach, l'avv. Stiglich e il cav. Petris, delegati del comitato nazionale fiumano, i quali si sono messi sollecitamente a contatto con l'on. Giuriati e hanno avuto ieri un colloquio col sottosegretario di stato agli Esteri on. Tosti di Valminuta.

Secondo informazioni dell'ultima ora, che abbiamo motivo di credere attendibili, il nostro governo nelle conversazioni avute con l'on. Giuriati, non avrebbe opposto, come taluno ha creduto di poter affermare, alcun veto alla nomina di lui a capo del governo di Fiume, nè avrebbe, come pure fu detto, posto la pregiudiziale della qualità di deputato italiano e tanto meno quella di cittadinanza fiumana, che del resto l'on. Giuriati possiede.

Il nostro governo avrebbe rilevato che l'elezione dell'on. Giuriati a capo del governo fiumano avvenne per designazione di alcuni partiti e non per regolare elezione a suffragio generale di tutti i cittadini elettori e tanto meno in seguito a plebiscito. Il nostro governo avrebbe rilevato pertanto che la nomina dell'on. Giuriati non deriva da un vero e proprio atto di sovranità popolare, onde dovrebbe venire sottoposta di nuovo all'esame ed alla sanzione del popolo di Fiume.

E' quindi probabile che la questione debba tornare al giudizio del governo provvisorio per le ulteriori decisioni.

L'on. Giuriati al Comitato di Fiume

FIUME, 13

La città si mantiene sempre tranquilla. E' stato nominato comandante delle forze armate nazionali del comitato di difesa nazionale di Fiume l'ex ufficiale dei carabinieri Ernesto Cabruna. Tale nomina ha prodotto ovunque eccellente impressione.

E' stato inoltre istituito un comitato di sorveglianza per impedire la entrata in città di persone capaci di turbare la quiete e la concordia. D'ora innanzi i passaporti ed i documenti dovranno essere esibiti oltre che ai RR. carabinieri, anche agli agenti investigativi del comitato di difesa.

Al presidente del comitato di difesa nazionale ing. Prodam, è giunto da parte dell'on. Giuriati il seguente telegramma:

«La notizia della mia designazione empie il mio animo di commozione ineffabile e di fervida riconoscenza. Devo rimandare di alcune ore la mia decisione, lieto che frattanto l'esercizio della sovranità sia commesso alla tua saggezza. Ma, comunque io decida, Fiume sa che ha in me un servitore devoto fino al sacrificio».

Riccardo Gigante, ex podestà di Fiume, che si trova ora a Budapest presso quella ambasciata italiana, ha telegrafato all'ing. Prodam il seguente messaggio:

«Saluto in te l'uomo nuovo. Che il sangue testè sparso sia l'ultimo versato per l'italianità di Fiume. Pace e uomini di buona volontà».

Il comitato di difesa nazionale pubblica il seguente comunicato alla cittadinanza:

«I soliti uomini, che non hanno il coraggio di affrontare la responsabilità, ma hanno sempre il compito di sfruttare la situazione creata col sangue degli altri, vanno spargendo notizie allarmanti allo scopo di deprimere gli animi e di riacquistare in tal modo le posizioni che hanno inesorabilmente perduto. Essi si servono di tutti i mezzi, sia a Fiume che a Roma, per conseguire risultati paralleli ai loro interessi e alle loro ambizioni non rifuggendo neppure dal reato di tradimento. Pertanto il comitato di difesa nazionale, riaffermando la sua piena fede nelle decisioni prese e sanzionate dal popolo all'adunata del 9 marzo, mette in guardia la cittadinanza perchè non cada nel tranello e diffida coloro che ordiscono intrighi e fanno opera di disfattismo a considerare bene di quali gravi provvedimenti possono essere oggetto».

Nello stesso tempo fu pubblicato il seguente bando firmato dall'ing. Prodam:

«I propalatori di notizie false e tendenziose, deprimenti lo spirito di resistenza della città, che si manifestano comunque in contrasto ai propositi del comitato di difesa nazionale sanzionati nell'adunanza del 9 marzo e che il comitato è deciso a difendere ad ogni costo, sono passibili di arresto e di espulsione dal territorio di Fiume anche se cittadini fiumani. Il comando militare del comitato di difesa nazionale è incaricato della esecuzione del presente ordine».

Un Comizio per Fiume a Roma

ROMA, 13

Indetto dai partiti nazionali ieri mattina al Teatro Nazionale, gremito di pubblico, ha avuto luogo un comizio per Fiume. Ha assunto la presidenza l'on. Paolucci, il quale ha ricordato l'atteggiamento dei vari partiti di fronte alla questione fiumana ed ha concluso dicendosi sicuro che la italianità non potrà mai essere soffocata.

Ha poi parlato il comandante Roncagli, presidente dell'Associazione nazionale «Dalmazia», il quale ha fatto una dettagliata esposizione della situazione degli italiani in Dalmazia, e di ciò che il governo, che ha ancora in mano la terza zona, dovrebbe fare per difendere la italianità dei nostri fratelli dell'altra sponda. In proposito l'assemblea ha approvato un lungo ordine del giorno.

Hanno parlato infine l'on. Bottai, il quale ha detto che noi avremo forse una pausa di doloroso silenzio, ma la questione dalmata non cesserà per questo di essere viva nell'animo di tutti gli italiani, e l'avv. Caprino che ha ricordato l'opera di tutti i partiti nazionali per l'italianità di Fiume e della Dalmazia, ed ha deliberato quanto dovrà essere fatto per l'avvenire.

Gli insorti a Tirana e a Durazzo

DURAZZO, 13

Le forze degli insorti hanno occupato un quartiere di Tirana. Il governo ha abbandonato la capitale e si è diretto ad El Bassan. Il ministro degli interni Sogelli ha organizzato la resistenza entro la città ed ha assunto la direzione dell'azione armata.

Il ministro britannico chiamato a Tirana ha ottenuto una breve tregua d'armi. La notte scorsa gli abitanti armati dei villaggi vicini sono entrati a Durazzo e hanno preso possesso della amministrazione della città. Le autorità governative si sono imbarcate. La città è calma. — (Stefani).

Si apprende intanto che in una adunanza tenutasi al municipio con l'intervento di notabilità e delegati delle varie classi cittadine, è stato deciso di proporre telegraficamente ai municipi dell'Albania di dichiarare decaduto il governo albanese convocando la assemblea costituente per formare un governo provvisorio.

Dai villaggi vicini, dopo essersi riforniti d'armi nel deposito militare di Durazzo, sono partite forze per dare aiuto agli assalitori di Tirana.

Il co. Sforza consegna le credenziali al Presidente della Repubblica francese

PARIGI, 13

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi nel pomeriggio in udienza solenne il conte Sforza, nuovo ambasciatore d'Italia.

L'introduttore degli ambasciatori accompagnato dal capo del protocollo, è andato a prendere il conte Sforza all'ambasciata d'Italia e lo ha accompagnato col personale dell'ambasciatore, nella vettura della Presidenza, all'Eliseo, con la scorta di uno squadrone di corazzieri. Un battaglione di fanteria ha reso gli onori.

Il conte Sforza, ricevuto dalla Casa Militare del Presidente della Repubblica, è stato poi introdotto dal direttore del protocollo presso Millerand, che aveva al suo fianco il Presidente del Consiglio Poincaré e il personale della casa civile.

Consegnando le credenziali, l'ambasciatore d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

«Ho l'onore di presentarvi le lettere con le quali S. M. Vittorio Emanuele, mio Augusto Sovrano, mi accredita presso di voi in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

«Sono lieto di trovare all'inizio della mia missione, nei miei ricordi personali la certezza che, per lavorare nell'accordo cordiale pel bene comune economico e morale nostro e per la pace economica e morale dell'Europa posso contare sul vostro benevolo appoggio. Con venerazione verso ciò che noi abbiamo compiuto e sofferto in comune, con la coscienza che l'Italia e la Francia sono eredi auguste che la concordia fortifica, la mia ambasciata dovrà sempre essere nient'altro che questo: Chiarezza e sincerità: Quando ci si chiama Italia, quando ci si chiama Francia e si è certi della suprema necessità di una intesa, nell'interesse di un futuro accordo comune di tutta l'Europa, non vi è ostacolo, non vi è divergenza che non si possano guardare francamente in fronte, sapendo bene che le ragioni dell'accordo sono incomparabilmente più forti.

Questo apparirà sempre più grande e permanente quanto più ci allontaneremo dal periodo sanguinoso e penoso durante il quale abbiamo troppo sofferto e forse troppo sperato.»

Il Presidente Millerand rispose al conte Sforza col seguente discorso:

«Per attenuare il rammarico cagionato dal richiamo del vostro eminente predecessore è stata la notizia della scelta che S. M. Vittorio Emanuele ha fatto della vostra alta personalità come suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Ho personalmente apprezzato in conferenze durante le quali abbiamo lavorato insieme per cercare di appianare difficoltà che non sono ancor oggi risolte, il piacere della vostra relazione, la fermezza delle vostre vedute, la vostra larghezza di spirito e sopratutto la vostra chiara comprensione dei rapporti che debbono unire i nostri due paesi.

«Questo ricordo mi è sicura garanzia che il Governo della Repubblica troverà in Vostra Eccellenza l'interlocutore che si augura per far comprendere le aspirazioni e gli scopi della sua politica. La Francia conserva il riconoscente ricordo dell'atteggiamento dell'Italia durante la guerra, dell'eroismo dei suoi soldati e della grandezza dei suoi sacrifici. Essa vuole per parte sua che in pace le due nazioni rimangano così strettamente unite come lo furono durante le ostilità. Essa non dubita che l'Italia, il cui senso della realtà è così raffinato, si renderà conto che nell'interesse dei due popoli, come della pace del mondo questa unione è necessaria e che qualsiasi incidente sarebbe funesto.»

Dopo pochi minuti di colloquio l'ambasciatore fu ricondotto all'ambasciata con lo stesso cerimoniale come al suo arrivo.

Il ritorno a Roma dell'on. Peano

ROMA, 13

Stamane ha fatto ritorno a Roma, reduce da Parigi, il Ministro del tesoro on. Peano insieme col comm. Conti Rossini e col comm. Giarrocco. Collo stesso treno è giunto anche il marchese Salvago Raggi, delegato dell'Italia alla Commissione delle riparazioni.

La portata dell'accordo di Cremona tra socialisti e popolari

ROMA, 13

Il segretario politico del P. P. I. ha diramato il seguente comunicato:

«Il Segretario Politico del P. P. I. ha avuto comunicazione dell'accordo proposto a Cremona tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e la Lega dei Comuni socialisti da una parte e l'Ufficio del Lavoro e la Lega dei Comuni popolari dall'altra. Riconosce che tale accordo non può avere carattere politico, nè può essere un atto elettorale, perchè solo la Direzione del Partito spetta attuare gli indirizzi dati dal Consiglio Nazionale nel campo dell'organizzazione politica e autorizzare le eccezioni di eventuali alleanze coi Partiti locali, eccezioni fino ad oggi negate per tutte le rinnovazioni parziali dei consigli comunali. Resta solo il riferimento ad una intesa amministrativa comunale e organizzativa sindacale e sotto questo punto l'accordo sarà sottoposto al parere della segreteria generale della Confederazione italiana dei lavoratori e all'esame della Direzione del partito.»

Il «Corriere d'Italia» commentando il comunicato del segretario politico del partito popolare sull'accordo intervenuto a Cremona, scrive:

«L'accordo di Cremona ha portata esclusivamente locale. Esso si limita a questioni di carattere amministrativo e sindacale per una comune difesa contro la violazione sistematica delle libertà civili. Anche in questo campo esso dovrà essere esaminato dalla Direzione del partito e dalla Confederazione italiana dei lavoratori. La questione del collaborazionismo socialista-popolare, non ha quindi fatto un passo nè innanzi nè indietro.»

La questione del collaborazionismo, conclude il «Corriere d'Italia», può quindi essere ripresa al punto preciso dove il patto di Cremona l'aveva trovata.

Il Consiglio dei Ministri di domenica

ROMA, 13

Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina alle ore 11 è durato fino alle 13.45. Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Peano. Il consiglio ha approvato dapprima proposte per gli esoneri di funzionari della direzione generale del fondo per il culto. Ha approvato poi un disegno di legge per la ammissione in servizio degli invalidi di guerra già riconosciuti idonei nei corsi statali postelegrafonici e uno schema di decreto legge per la sostituzione dell'art. 128 del regolamento generale universitario approvato con decreto 9 agosto 1910.

Sono stati poi deliberati alcuni esoneri del personale dei monumenti e dei musei. E' stato approvato quindi uno schema di decreto il quale costituisce alla sospensione della esecuzione delle disdette già disposte con decreto legge 2 marzo 1922, una disposizione la quale limita la sospensione stessa ai casi di mancanza di abitazione da parte del disdettato con proroga in tali casi per l'anno agrario 1922-23 e con estensione del provvedimento alle provincie di Lucca e Siena.

Il consiglio ha approvato infine uno schema di decreto-legge contenente disposizioni relative agli affitti di negozio. Questo provvedimento è inteso ad eliminare due gravi inconvenienti che si verificano nella attuazione del decreto 28 luglio 1921 sugli affitti dei locali ad uso di negozio, studio e simili. Siccome in alcune città la scadenza consuetudinaria degli affitti avviene prima del termine normale segnato dal detto decreto, il provvedimento del consiglio estende l'applicazione di questo termine anche relativamente a tali città. Inoltre, siccome vi è stata incertezza circa la interpretazione del decreto in ordine alla facoltà di concedere più proroghe successive, il provvedimento chiarisce che tali proroghe possono concentrarsi purchè non si oltrepassi il termine stabilito dal suddetto decreto. Il provvedimento ha una portata limitata e tende a mettere il parlamento in condizioni di discutere pensatamente il problema degli affitti.

Gravi incidenti a Roma

durante una manifestazione mazziniana

ROMA, 13

Per iniziativa della sezione romana del partito repubblicano, ieri mattina al Teatro Argentina il prof. Cantimari ha commemorato Giuseppe Mazzini. Il teatro era gremito. Sul palcoscenico erano una trentina di bandiere di associazioni, circoli repubblicani di Roma e provincia.

L'oratore ha rievocato la figura di Giuseppe Mazzini analizzando i diversi periodi ed i vari aspetti della sua attività, anche nei rapporti col periodo storico in cui si è svolta.

L'oratore è stato più volte interrotto e salutato alla fine da applausi. Alla uscita nessun incidente.

Nel pomeriggio, sempre ad iniziativa del partito repubblicano, ha avuto luogo un corteo che s'è recato in Campidoglio a deporre una corona sull'ara di Giuseppe Mazzini. Il corteo si è formato in Piazza del Popolo ed era composto di numerose rappresentanze di associazioni e circoli repubblicani di Roma e provincia.

Al suono dell'Inno di Garibaldi, per il Corso Umberto, Corso Vittorio il corteo ha raggiunto il Campidoglio. Quivi, nell'aula del Palazzo Senatorio, dall'alto della loggia ha parlato l'on. Conti, esaltando l'opera ed il pensiero di Giuseppe Mazzini.

Terminato il discorso il corteo si è sciolto.

Lungo il percorso, al passaggio del corteo, sono avvenuti vari incidenti, di cui alcuni di una certa gravità. In via dei Greci un gruppo di repubblicani venne a questione con dei fascisti contro i quali si scagliò coi bastoni alzati. Vi fu un momentaneo fuggi fuggi da parte dei curiosi e un accorrere di guardie con alla testa il vice commissario Lamberti, che si lanciarono in mezzo cercando di separare i contendenti. Il vice commissario nella colluttazione ricevette un colpo di bastone alla testa rimanendo lievemente contuso.

Un secondo e più grave incidente avvenne all'altezza del Caffè Aragno. Alla coda del corteo si trovava un gruppo di anarchici e di comunisti del Lazio, ai quali si era mischiato anche qualche torbido elemento locale. Sul marciapiedi dell'Aragno, verso via delle Convertite, sostava un gruppo di fascisti. Appena i comunisti sbucarono sul Corso cantando «Bandiera rossa», i fascisti cominciarono a cantare «Giovinezza». Proprio di fronte al palazzo Marignoli, echeggiarono improvvisamente alcune detonazioni. Si afferma che i primi colpi siano partiti dai partecipanti al corteo e questa versione è confermata da quella ufficiale della Questura. Altri sostengono invece di aver visto sparare anche dalle finestre del palazzo Marignoli.

Una cosa è certa: che contro le finestre del palazzo, e cioè dal basso in alto, fu visto sparare dal centro del corteo, e precisamente da un individuo vestito di nero. E vicino alle finestre permangono le traccie dei proiettili.

Alle detonazioni seguì una spaventevole detonazione presso i marciapiedi del Caffè. Tra il fragore delle saracinesche che venivano abbassate e le grida delle donne e dei bambini, alcuni, impugnate le sedie, le facevano cadere sulle teste dei vicini, amici o avversari. Da palazzo Chigi intanto accorreva un gruppo di guardie e carabinieri al comando del vice questore e in pochi secondi la strada era spazzata.

Purtroppo, nel momento tragico si è avuta una vittima: un disgraziato giovinetto, Giovanni Serafini di anni 15, era rimasto ferito da una revolverata al torace. Trasportato con un'automobile all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari lo ricoverarono trattenendolo in osservazione. Alle guardie di servizio dichiarò che si trovava all'Aragno come semplice curioso. Anche l'avv. Giovanni Stilli si recò più tardi all'ospedale di San Giacomo, avendo ricevuto una sedia sulla testa. Dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, egli dichiarò alle guardie di essere rimasto ferito mentre si trovava seduto ad un tavolino sul marciapiede dell'Aragno, intento a sorbire un caffè.

L'omaggio della cittadinanza torinese

TORINO, 13

La cittadinanza torinese ha reso ieri un grandioso omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini. Un imponente corteo, alla testa del quale si trovavano il prefetto, il sindaco, il comandante il corpo d'armata, le autorità cittadine, tutte le associazioni con bandiera, le scuole dalle universitarie alle elementari ed un numero incalcolabile di cittadini, si è recato attraverso le vie principali della città, al suono delle fanfare, al monumento del grande agitatore sul cui basamento sono state deposte corone, mentre l'interminabile corteo sfilava reverente davanti alla statua, in atto di omagio.

La firma degli accordi finanziari

PARIGI, 13

I ministri finanziari alleati hanno tenuto sabato un'ultima riunione durante la quale è stato firmato l'accordo intervenuto circa le questioni all'ordine del giorno della Conferenza sotto riserva dei diritti degli Stati Uniti.

I ministri alleati invieranno prossimamente a Boiden una lettera informandolo che il memorandum da lui consegnato ieri a nome del Governo degli Stati Uniti sarà trasmesso ai Governi alleati per essere esaminato.

Il senatore Maggiorino Ferraris ministro delle Terre Liberate

ROMA, 13

L'on. sen. Maggiorino Ferraris è stato nominato Ministro delle Terre Liberate. Egli ha avuto stamane un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

La partenza del conte Bonin Longare

PARIGI, 13

Il conte e la contessa Bonin Longare hanno lasciato Parigi iersera con l'espresso del Sempione, salutati alla stazione dalle autorità.

Un discorso politico dell'on. Nitti

MELFI, 13

L'on. Nitti è giunto l'altra sera, insieme con gli on. Janfolla e Reale, accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Ieri mattina, dopo un ricevimento al Municipio, l'on. Nitti ha pronunciato nel Teatro Roggero un discorso sulla situazione politica.

Eccone un sunto:

L'Italia è in ora decisiva della sua storia e dipenderà più che dagli atteggiamenti della nostra politica, dal prevalere delle correnti più sane del Paese, se potrà in tempo non molto lontano riprendere con sicurezza la via della restaurazione. Ma ciò che è più grave è che l'Italia non è consapevole del suo pericolo e troppe passioni accendono gli animi e troppi odi e troppe violenze. La formazione nazionale dell'Italia è storicamente un fatto recente e la tradizione municipale è ancora troppo salda perchè gli odii locali non si infiammino.

Il Parlamento non è che la risultante della situazione del Paese ed è strano che si rimproveri al Parlamento ciò che è in definitiva la vita stessa della nazione. E' anche vano illudersi che la situazione attuale possa migliorare rapidamente, in quanto niun miglioramento vi è nella situazione generale. Quattro anni di dura guerra saranno seguiti da assai più che dieci anni di durissima pace.

La proporzionale

Le classi dirigenti italiane amano la illusione e niuno riesce più ingrato di chi dice loro la verità. Nel 1919 attribuirono a me e al Governo ch'io presiedevo, la venuta dei socialisti e dei popolari alla Camera. Le elezioni del 1919 furono fatte con rispetto della libertà e senza alcuna violenza: caso unico (?) dopo il 1860, non vi fu alcun reclamo contro l'ingerenza e la violenza del Governo. Le elezioni del 1921, dannose e ingiustificabili, furono fatte con ogni violenza e riportarono alla Camera socialisti e popolari presso a poco nelle stesse proporzioni. Si vide la inutilità della violenza. Ma ora vi è una nuova e goffa illusione. Si ama dire dagli ignoranti e dagli illusi che quel che è avvenuto è difetto della proporzionale. Mai tanta miseria mentale cercò spiegare così grandi fenomeni.

L'oratore dice che la proporzionale fu una necessità. Essa è stata adottata da quasi tutti gli Stati dell'Europa continentale, vincitori e vinti. Ritornare al Collegio uninominale sarebbe come, per le vie di comunicazione, tornare alla diligenza. Le classi ricche e colte non devono illudersi. Dopo così grande guerra non è possibile comoda pace. Amarissime prove ci attendono e grandi restrizioni e sacrifici per tutta la Nazione. Parlando delle ultime elezioni amministrative l'on. Nitti dice che il risultato generale fu conforme a quello delle elezioni politiche; i popolari mantennero nel complesso le loro posizioni con qualche vantaggio, i socialisti mantenner le loro posizioni con molto (?!) vantaggio. La forma non può mutare la sostanza e il Governo, anche adottando metodi balcanici, può bensì praticare la violenza, non mutare ciò che esiste. Egli considera l'esistenza di solidi e disciplinati gruppi nell'assemblea nazionale come una grande forza. Essi sono l'espressione delle maggiori correnti del paese e rendono possibile la disciplina. Finito è il tempo dei governi personali (!) e occorre governare di accordo con le maggiori espressioni delle forze vive della Nazione.

Popolari e socialisti

Il partito popolare italiano è già un grande partito nazionale; il socialismo non tarderà lungamente a diventarlo. Cadute tutte le illusioni comuniste, minacciata la vita dei lavoratori dalla disoccupazione e dalla povertà, determinatasi la necessità di una politica estera democratica, come condizione di esistenza e di sviluppo, il socialismo tende a spogliarsi dei suoi elementi rivoluzionari e a diventare un partito del lavoro. Se gli errori della guerra sono stati assai grandi non meno grandi sono stati gli errori della pace. Il vento di Nord, che veniva dalla Russia non ha portato germi fecondi, ma solo gelide delusioni in coloro che attendevano la vita dove era solo la morte. Non è possibile che il popolo nutra ancora illusioni.

Ma bisogna che i partiti medi si organizzino e lottino. Reazione di violenza può essere una necessità contingente, non è un metodo. La vittoria sarà di chi saprà conquistarla con l'energia, il vigore e la disciplina.

La borghesia meno intelligente pretende che il partito popolare asservito: avere il prete e il carabiniere, il vescovo ed il prefetto. La Chiesa, come organismo religioso, è estranea ai movimenti di politica interna. Il Partito Popolare invece, se ha un sostrato religioso, è essenzialmente un partito di masse. Il clero per la più gran parte, sopratutto nelle campagne, ha origini popolari. Tra il partito popolare e gli elementi più conservatori vi è differenza fondamentale di concezione; chiedere al primo che si associ ad una politica di reazione è assurdo.

Durante la guerra, io che non fui tra coloro che la proclamarono, lasciando tutta la responsabilità al Governo, ma che vi aderii per dovere patriottico il giorno che fu proclamata e che diedi con ogni sacrifizio tutto il mio contributo personale, dichiarai che tutti gli sforzi dovevano essere diretti ad un solo fine: vincere la guerra. Così dopo Caporetto, come Ministro del Tesoro, dove non v'era più nulla, trovai i mezzi e le armi della difesa, risvegliai tutte le energie, organizzai i potenti mezzi di guerra.

Ma, dopo la vittoria, quando l'ubriacatura invadeva le menti, osai dire la parola di verità, che mi fu sacrifizio.

La difesa dell'opera di Governo

Dopo la guerra vi fu la follia. Vi era chi voleva continuare lo stato di guerra (?) e tentare nuove imprese. Vi era l'acredine del rancore nelle masse profonda; alimentata da una odiosa speculazione rivoluzionaria, vi era la illusione della ricchezza determinata dalla inflazione della carta moneta. Possedendo molta carta si credeva di possedere molta ricchezza! Io mi opposi a tutte le esagerazioni.

Non consentii mai occupazioni di fabbriche ed impedii quelle che si tentarono.

Sfidando ogni impopolarità cercai di imporre la disciplina del credito; mi opposi a tutte le richieste che potevano diminuire la fiducia del capitale. Era tanta la sicurezza, che nonostante le difficoltà di politica interna e le imprese adriatiche, due anni or sono il mio Governo potette fare un prestito interno di 21 miliardi di consolidato e trovare cambi in Europa ed in America. Una politica saggia avrebbe potuto aiutare la trasformazione delle industrie ed il loro risanamento.

E' perciò che io mi opposi sempre a tutte [...]gico mi facevano. Non volli l'inchiesta le richieste che molti per spirito demagogico sulle spese di guerra; non consentii mai la tesi della nominatività dei titoli, ritenni assurda l'avocazione totale dei profitti di guerra; esclusi come dannoso il controllo delle fabbriche, credetti necessario nello stesso tempo aumentare il prezzo del pane, sistemare la questione adriatica, chiedere ai ricchi il sacrificio grave dell'imposta sul patrimonio che è stata la sola imposta veramente utile ed oltre cui non bisognava andare. Ognuna delle tesi che io sostenevo doveva determinarmi avversione.

Avevo troppo a lungo ripetuto che l'Italia corre pericolo di fame e troppo a lungo gli analfabeti della politica ne avevano riso. Non avevano compreso che la fame per un paese è preceduta dalla caduta del credito, dalla incapacità di acquisto determinata dalla ascesa dei cambi, dalla chiusura delle fabbriche, dalla disoccupazione e dagli alti prezzi. Ora anche gli uomini più eccitati cominciano a vedere ciò che non videro.

L'esaltazione nazionale è in Italia più pericolosa che in qualsiasi altro paese, se determina politica estera di diffidenza. La Francia ha avuto per secoli una sola frontiera, una sola ansia, un solo pericolo: il lungo duello tra i celti e i germani, non ha avuto mai tregua. Ma l'Italia ha al suo confine i tre popoli più guerrieri di Europa, i francesi, i tedeschi e gli slavi e non può fare politica di esaltazione. L'Italia deve essere forte ma temperante e serena.

L'Italia deve avere solido esercito e veramente nazionale, che basti alla sua difesa ed evitare ogni politica di avventure, che è miseria e che può essere rovina. Deve penetrare più con la saggezza che con la violenza: dare sensazione di forza e non di disordinata violenza.

Rilievi e critiche

L'oratore espone qui una specie di decalogo, contenente verità generalmente proclamate tra cui che l'Italia non può contare sull'aiuto di alcuno, che la moneta italiana espressa in 100 in rapporto alla parità oro, è scesa di fronte al dollaro che rappresenta la parità quasi fino al quinto del suo valore nominale e tende a mantenersi intorno al quarto; che a differenza della Francia e della stessa Germania l'Italia non può isolarsi senza perire; che i provvedimenti finanziari di demagogia (inchiesta sulle spese di guerra, nominatività di titoli, avocazione allo Stato dei profitti di guerra, imposta sulle automobili, ecc.) o non sono stati applicati che in parte, o hanno distrutto le basi stesse dell'industria, togliendo tutte le riserve per la trasformazione del periodo della crisi. In ogni modo hanno avuto per effetto di paralizzare la borghesia più produttrice, sottoponendo ad inutile inchiesta chi doveva già restituire, anche in offesa alle leggi esistenti, la totalità dei profitti di guerra. Non vi è esempio in alcun paese di Europa, vincitore e vinto, di un insieme di provvedimenti così assurdi e dannosi e nel loro complesso destinati a paralizzare tutta la produzione; che la crisi delle industrie, che era inevitabile, è stata inasprita e aumentata. Uno dei due più grandi istituti di credito è caduto ed è per la sua imponenza la maggior caduta verificatasi in Europa. I titoli industriali, essendosi fortemente deprezzati ed i depositi alle Banche essendo diminuiti, il pubblico acquista masse ingenti di buoni del Tesoro. Ciò spinge lo Stato ad un ulteriore dissipazione, a mantenere troppi impiegati e ad accrescerli senza necessità, a non fare alcuna economia. Vi sono ormai trentuno miliardi di buoni del Tesoro che rappresentano per almeno venticinque miliardi vere cambiali a breve scadenza. Il Paese non si rende conto del danno e la paura dei privati spinge lo Stato a dissipare le risorse più necessarie, con nuova paralisi dell'industria. L'oratore afferma poi che invece di diminuire la circolazione, gli ultimi avvenimenti bancari l'hanno accresciuta di oltre un miliardo e mezzo; mentre i Buoni del Tesoro contribuiscono alla loro volta alla inflazione e rendono anemica la vita industriale e spiegano il disordine bancario; grandi economie sono necessarie, viceversa una massa enorme di decreti-legge, aumenta ogni giorno le spese e si continuano a disporre per decreti-legge anche le spese che hanno minor carattere di urgenza. L'inventario della situazione industriale desta inquietudine; molte industrie sono cadute, molte lavorano con i turni. La grande maggioranza dà prova di vitalità, ma se la politica economica non muta, la crisi si allargherà ancora. In ogni modo lo stato di depressione non può rapidamente migliorare, ed è prevedibile che alla crisi industriale seguirà la crisi di alcuni prodotti agrari. Senza la riduzione delle spese generali, la cultura del grano (dato i prezzi del mercato internazionale, nonostante gli alti cambi più bassi dei costi di produzione italiani) dovrà in alcune regioni essere abbandonata.

I rimedi nittiani

Quando l'Italia avrà bene meditato questa verità fondamentali, quando si convincerà che non deve sperare che in se stessa, quando capirà che bisogna consumare di meno e produrre di più, allora si salverà!

Quali sono le vie da seguire? Occorre prima di tutto dare all'Italia un senso di sicurezza e però i principali provvedimenti devono essere inspirati a questo criterio. Produrre di più non si può se non vi è la sicurezza interna. Tra il movimento della borghesia che fa capo al fascismo e i partiti popolari bisogna trovare una intesa ad ogni costo e bisogna che tutti disarmino. Ora per disarmare, occorre buona volontà da parte di ognuno e non di una sola delle parti: la violenza presente non deve avere per conseguenza una violenza futura di parte avversa. Un più umano vivere è bisogno morale, ma anche necessità economica.

Ma ciò che occorre più di ogni cosa è ridare la fiducia al capitale; metter fine alle inchieste, sempre provocate e sempre in gran parte inutili; abolire subito tutti i provvedimenti finanziari che hanno paralizzato la produzione. Occorre rivedere la materia dei profitti di guerra, sanando le ferite più dolorose, dove vi sono ancora industrie che possono vivere e adottando i criteri della recente legislazione inglese. Non basta non applicare provvedimenti dannosi, bisogna che i produttori italiani e stranieri sappiano che quei provvedimenti non esistano più, e che la nominatività dei titoli per un paese debitore e costretto a far nuovi debiti è un errore che non lascierà traccia nelle nostre leggi.

Iniziare una politica di ricostruzione del credito non si può se non limitando le spese, liquidando le situazioni indifendibili, rinunciando ad ogni avventura, restaurando le banche, dando la sicurezza ai produttori. Come possono i produttori nazionali avere sicurezza se con leggi e con decreti-legge si stabiliscono ogni giorno provvedimenti retroattivi anche in materia economica?

L'Italia ha in ogni partito troppi oratori e non ha bisogno ora che di amministratori e di gente operosa: non si può dire che i discorsi aumentino la produzione, spesso aumentano la confusione.

Convinto sostenitore di una politica di pace e di democrazia, non nascondo la

sua inquietudine per la situazione dell'esercito. Sarebbe esagerazione dire che lo ordinamento attuale, in cui manca ogni responsabilità di capi, sia rassicurante. La grande guerra che si è combattuta ha dimostrato la necessità di sviluppare i mezzi meccanici e di avere potenti quadri di ufficiali. Tutta la nazione deve essere istruita militarmente da ufficiali, la cui funzione sia sempre più alta e fuori delle contese interne. Occorre intensificare le scuole militari di ogni grado per gli ufficiali, senza avere corpi chiusi che abbiano il monopolio delle carriere. La guerra ha dimostrato quanto poco tempo occorra per formare sopratutto i soldati di fanteria, che sono l'immenso numero. Si può arrivare a forme molto brevi. Per fare il nuovo ordinamento dell'esercito occorre stabilire la somma massima che la nazione può spendere anche in rapporto ai suoi fini di politica estera e destinare con sicurezza ciò che è necessario per il personale, ciò che è necessario per il materiale. Molte funzioni inutili si possono abbandonare.

Centomila uomini di polizia militare fra carabinieri e guardie sono più che sufficienti per i servizi dell'ordine interno, compreso molte di quelle funzioni che sono ora senza ragione attribuite all'esercito.

Noi dobbiamo fare un esercito efficiente, con ufficiali colti e ben retribuiti, i quali non si occupino che del problema militare e abbiano come maggior cura quella di istruire miliarmente i cittadini. Tutti gli italiani devono essere soldati, ma per essere soldati basta una ferma assai breve e bisogna abolire il più presto possibile le masse di scritturali, di attendenti (?!), tutti gli uffizi inutili di custodia e tutto ciò che è vano e superfluo.

La politica estera

L'oratore parla della politica estera; dice che abbiamo perduta la piccola intesa, i benefici in Adriatico e dice che la situazione libica non è rassicurante.

L'Italia deve, in materia di politica estera, seguire un indirizzo veramente nazionale. Noi non vogliamo alcuna violenza; crediamo che la Russia deve essere riconosciuta quando darà affidamento che i suoi rappresentanti all'estero non mancano ai doveri della correttezza internazionale. Ma l'Italia non si deve mai prestare a mettere come condizione di riconoscimento la garanzia di interessi plutocratici e quindi il controllo delle risorse della Russia, come si trattasse di una nazione vinta. L'Italia è amica sincera della Francia e la prima condizione perchè l'amicizia sia lunga e cordiale è che il nostro paese segua quei principi di democrazia per cui entrò in guerra, quei principi di solidarietà che solo rendono possibile la vita delle democrazie. Fra la Italia e la Francia non sono contrasti di interessi che non si possano vincere facilmente.

L'on. Nitti conclude raccomandando di tornare... alle nostre grandi tradizioni che sono il nostro prestigio, ma sono anche la nostra difesa!

Il discorso dell'on. Nitti è tipico della contradditoria mentalità dell'on. Nitti. Pieno di luoghi comuni lapalissiani e di cervellotiche asserzioni, come quella che fa nascere in Italia odii locali da una «tradizione municipale» esso corrisponde poi nettamente alle caratteristiche dell'opportunismo nittiano inquantochè l'ex presidente del consiglio dimentica volentieri le disgrazie che mossero da lui per condannarle nell'azione politica dei suoi successori. Dal momento in cui l'on. Nitti è caduto, i suoi successori lavorano, come possono, a ritrarre l'Italia dall'orlo dell'abisso ove Nitti l'aveva portata; naturalmente nello sforzo della terra frana giù nel burrone; Nitti si duole di questa terra che frana e ne accusa coloro che, in sostanza, ne hanno la minor colpa. L'on. Nitti, parlando di elezioni amministrative dice che i socialisti hanno migliorato nelle ultime elezioni la loro posizione; ed è pura fantasia; parlando di ritorno al sistema uninominale dice che sarebbe come tornare alle diligenze; auguriamogli di non doverne fare il postiglione; di rospi ne ha inghiottito tanti per stare al potere che inghiottirebbe anche questo; parlando del risveglio dopo Caporetto se ne attribuisce tutti i meriti, e ci sembra che esageri; sogna allorchè assicura che dopo la guerra c'era chi voleva altre guerre; dimentica, accennando alla speculazione rivoluzionaria del dopo guerra, ch'egli ed i suoi seguaci furono a fini politici personali che culminavano perfino nella repubblica, tra gli speculatori, e si vanta di aver proibita l'occupazione delle fabbriche obliando che fu la sua politica filobolscevica a prepararla..... Si potrebbero elencare a lungo i punti deboli di questo discorso cui, come critica generale vien voglia di applicare il monito stesso dell'on. Nitti: L'Italia ha bisogno di gente operosa, non di discorsi che aumentano spesso la confusione. E come non aumenterà la confusione il discorso dell'on. Nitti favorevole alla democrazia, favorevole al connubio popolare-socialista, favorevole al capitalismo, favorevole ai lavoratori, favorevole ai partiti medii, contrario alla Russia, favorevole alla Russia, così demagogico da vedere una causa di eccessive spese militari (c'è da morire «dal riderne!) nella «massa» di «attendenti» che inquinerebbe l'esercito?..... E che dire di lui quando rimprovera l'Italia di sentire i suoi problemi con «esaltazione nazionale» più pericolosa che in ogni paese, se disgraziatamente è proprio la esaltazione nazionale che manca all'Italia e agli italiani in confronto di ogni altro paese? No, di tutto il discorso dell'on. Nitti non c'è che una affermazione da prendere sul serio; quella ch'è tempo di finirla con la finanza demagogica o con la economia demagogica. Ma saranno, perciò, i socialisti, a dar sulla voce all'on. Nitti!

Il decreto dei negozi sugli affitti

ROMA, 13

Ecco il testo del decreto sugli affitti dei negozi:

Art. 1. — Ferme le altre disposizioni del regio decreto 28 luglio 1921 n. 1032 il terzo comma dell'art. 1 dello stesso decreto è così modificato: «Dove esiste la consuetudine della scadenza fissa annuale o semestrale per i suddetti contratti, la data come sopra stabilita è sostituita dalla scadenza consuetudinaria più vicina al 31 luglio 1922, qualora la scadenza stessa sia posteriore a detto giorno».

Art. 2. — Durante il decorso termine contrattualmente stabilito o prorogato dalle commissioni, ma non oltre il 31 luglio 1922, si possono domandare nuove proroghe, ma le scadenze di tali proroghe che le dette commissioni potranno concedere, non dovranno oltrepassare il 31 luglio 1923, o, dove esista, la scadenza consuetudinaria posteriore a questa data.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Cronache della Marca gioiosa

Lo sciopero della vita — Minerva diventa ricca! — Un pregiato monumento cittadino ed altro che ne fa la parodia...

TREVISO, 10

In questi tempi di straordinarie vicende, è naturale che si possa sfruttare puranco la morte: dalle imprese delle pompe funebri, ai negozianti di feretri artistici, agli architetti necrofori... ed ai banchi del R. Lotto per offrire le giuocate!...

Così il suicidio di un povero sarto, precipitato qual bolide da una casa di via del Municipio, servì all'affissione di tre numeri, assicuranti la vincita agli immancabili ricercatori della fortuna... simbussolata!... Il povero sarto che così miseramente pose termine ai propri giorni, è la prima vittima insanguinata delle amare disillusioni fra i creditori della Banca Italiana di Sconto! Già avemmo pel passato piccoli proprietari suicidi pel mancato reddito del loro podere, la morte inopinata di coloro che vedono sgretolare gli esigui capitali come neve al sole, mentre le fauci dello Stato inghiottiscono i loro averi con le esorbitanti prediali! Ora resta un altro disgraziato da sfruttare «nel suo sciopero della vita» giuocando l'infallibile terno, su colui che vede perduto il tanto sospirato risarcimento per i danni di guerra!

Quando dopo le faticose, reiterate salite per le scale dei Regi Uffici: delle Agenzie d'Imposte, delle Preture, delle Intendenze, per presentare, far controllare, concordare, omologare la propria domanda, crede aver raggiunto quanto di denaro gli possa servire a fabbricarsi la casa distrutta, e provvedersi di necessaria mobilia, gli giunge improvviso il più crudo disinganno!... Nulla più serve! L'omologazione è una carta straccia: il Ministero del Tesoro non crede alla sua denunzia, non crede ai funzionari che la hanno controllata; dà la patenza di asini... o peggio, ai R. Pretori, agli intendenti... e vuole far lui come S. Tomaso: stoccare nel costato per credere!...».

Ancora una volta, il Tesoro vorrebbe mistificare i Veneti, ai quali non resta che appellarsi a quel Ministero per le Terre Liberate, che (come recentemente scrive S. E. Merlin), tutto farà per sostenere la santa causa dei danneggiati, impegnando ogni attività ed energia. Si uniscano compatti, i Veneti di tutti i partiti, perchè cessi la deplorevole turlupinatura di Roma, immemore del loro grande sacrificio compiuto!

*

Fra tante miserie doloranti, coloro che ancora vivono nelle baracche, possono estasiarsi della superba visione dei palagi di Minerva, che la dea provvida ha fatto costruire a Treviso presso Porta Cavour, nel grande edificio per gli studi classici, ed in Piazza Cavallerizza per altro suntuoso prospetto dell'Istituto Tecnico.

Essa ha voluto giganteggiare nella mole delle costruzioni col lusso di quella pseudo-signorilità, che è la mania del giorno, nel comparire con sfarzo e grandezza: così per dare uno spolvero di ricchezza, una patina di lustro!...

Siamo nel secolo delle sofisticazioni; e se l'oro placcato e le gemme artificiali sostituiscono il più sfolgoreggiante oro di zecchino ed il brillante purissimo strappato dalle viscere della terra, è naturale che anche il fango sagomato abbia la pretesa di passare per marmo!

Il palazzo, che sarà adibito agli studi classici, in quanto a linee architettoniche riesce più felice nel concetto, stilizzandosi alquanto nel corpo centrale che guarda nella via delle mura di S. Teonisto, con elementi d'arte greca, con l'attico fregiato da accoteri e sormontato da un frontone, mentre quattro colonne intonano il prospetto a tempio. Meno felice è la facciata fuori delle mura, la quale nel corpo centrale presenta un portone enorme sormontato da tre modiglioni dei quali uno serve da chiave dell'arco, modiglioni sostenenti le dorature del piano superiore alquanto ristrette, della trifora e dell'attico.

L'edificio per gli studi tecnici, presenta una lunga fronte su Piazza Cavallerizza e da alcuni dettagli che si intravedono fra le armature, si distaccano delle facciate, degli ornati, degli archi, dei capitelli e delle colonne di alquanta stravaganza nel disegno!... Ne riparleremo diffusamente ad opera compiuta.

*

Molti, che passano pel nuovo valico delle mura di Via Manzoni, si domandano se quella breccia tagliante il terrapieno dei bastioni, formando la sanguinante amputazione di un arto così nettamente stroncato, resta a documento di deturpazione, a pochi passi di quel pregiato monumento, che Pietro Lombardo ideò ad ornamento d'arte di Treviso: la marmorea porta di S. Tomaso?!...

Ciò naturalmente non può essere! Troppo dolorose sarebbero le constatazioni sulla stabilità di un assurdo così antiestetico!... Vada quindi per uno sfregio transitorio!...

Ma da quanto pare, sfregio permanente sarebbe il ponte costruito fuori del valico se così avesse a rimanere con la elevazione dei due parapetti, parapetti che danno lo squallido aspetto di un lavoro incompiuto! Non si sa concepire per quale ragione siano stati così plasmati nella loro degradazione, a pochi passi dell'altro ponte di Porta S. Tomaso, il quale perfettamente risponde all'intonazione artistica, concepita dall'equilibrata scuola d'arte dei Lombardo. Se per forza maggiore si volle aprire una nuova porta, vicina a quella monumentale di S. Tomaso essa sia un'opera decorosa e non una parodia! Ciò per amore e per rispetto al culto dell'arte, che a Treviso ha sì elette tradizioni!...

CARLO MAGELLO

Gazzetta sportiva

La Venezia Sportiva

Chi sfoglia una qualsiasi raccolta di giornali sportivi o dà un'occhiata a un qualunque annuario di sport, vede il Veneto nominato poche volte. Solo nel canottaggio la regione è ricordata onorevolmente, con i nomi delle due gloriose società di Venezia, la «Bucintoro» e la «Francesco Querini». Ma in nessun altro ramo di sport il Veneto è menzionato con insistenza e con onore. Qualche sprazzo qua e là. Un Fagiuoli — unico tra la falange dei calciatori veneti — è chiamato a prodursi di fronte a una Commissione Tecnica che dovrà scegliere i campioni per un incontro internazionale. Un Gardellin, un Bordin, un Zanaga — homo novus — sono ricordati tra i non ultimi lavoratori del pedale. E poi? Nulla di più. Perchè mai il Veneto che è tra le provincie che danno all'Italia gli uomini i più validi e i più sani, non dà allo sport dei campioni? Non si trovano altre cause all'infuori della apatia degli sportivi stessi.

Chi passa per qualche campiello, a Venezia, e si sente per caso colpire da una palla di stracci, impreca alla mania che invade i ragazzi per lo sport del calcio. Ma uno sportivo dovrebbe compiacersene. Da poco tempo, da troppo poco tempo, a Venezia compaiono sui muri dei grandi rettangoli, uno di fronte a un altro, con delle scritte di questo genere: «U. S. Santi Apostoli», «A. S. Leonessa», ecc., segno che i ragazzi d'oggi, appena liberi dalla scuola o dalla bottega, fanno dello sport, sia pur rudimentale, ma che li prepara, e fa radicare in essi quella passione che poi non abbandona più. Da poco tempo, da troppo poco tempo, i campi sportivi incominciano a essere frequentati dagli spettatori. O cassiere «nero-verde» tu sorridi? Forse pensi alle ancor frequenti giornate in cui l'entrata non pareggia la spesa! E pure, Torino, Milano, Genova, ove società sportive di prima classe non sono una sola per città, affollano i loro campi ogni volta. E non è certo la superiorità di popolazione che porta a questo, perchè non vi sarebbe proporzione. E Novara, e Vercelli, per esempio, allora?

Avevamo a Venezia, nell'ante guerra, esempi di più d'una società sportiva sorta per l'iniziativa di alcuni giovani di molto cuore, di molto fegato, e... di pochi mezzi; anche l'A. C. Venezia sorse così. E queste società mandavano i loro rappresentanti ad ogni competizione, e indicevano esse stesse delle gare; e qualche nome s'era incominciato ad affermare, così nell'atletica leggera, come nel nuoto. Poi venne la guerra, e questi pochi, riuniti, come poche foglie cadute, in un mucchio, furono dispersi dal vento. Molti non tornarono; alcuni tornarono, chi col bel corpo d'atleta segnato e forse non più intero, chi legato dalla forza degli eventi a un destino non pur prima pensato; pochissimi tornarono ancora liberi, ma il cuore e il fegato non erano più quelli, giacchè li avevano provati a usura nelle caverne e sui picchi, nelle trincee e in alto mare. E la generazione che da essi doveva ricevere l'esempio non seppe ereditare. Un altro sport, che prima non era se non un sano esercizio delle gambe e del cuore, un altro sport, trasformato e raffinato, il ballo, divenuto scuola di danza morbosa, aveva allettato e preso chi doveva imitare e ricominciare l'opera buona interrotta da una parentesi di quattro anni.

Ora le cose sembrano ritornare a una via migliore, simile a quella di prima. E a questo grandemente ha influito, io credo, l'azione sportiva che si va svolgendo presso l'esercito e la marina, e i corsi premilitari istituiti e resi, in alcuni casi, obbligatori.

A Milano sono nati due grandi progetti: uno ancora in istudio, l'altro già in esecuzione. Il progetto grandioso di Milano-lago, ha per paladino quell'energico sportivo che è Aldo Finzi, deputato di Padova. La Milano-lago dovrebbe essere campo di ogni manifestazione sportiva, terrestre, aerea, nautica. Avrà corso? L'altro progetto, già in esecuzione, è il nuovo circuito automobilistico del parco di Monza, dove si correrà il G. P. d'Italia. Roma quest'anno vedrà delle grandi manifestazioni sportive: le prime Olimpiadi Universitarie. Nel Veneto non una iniziativa sportiva di vaste dimensioni, dopo gli ultimi concorsi di S. Elena, quello ippico e quello ginnastico.

S'è ricostituito a Padova l'Automobile Club Veneto. Speriamo molto, anche se non si conosca finora un programma organico, da questo nuovo ente sportivo. Diffatti lo sport del motore era completamente assente nella Venezia. Quale mai pilota veneto si conosce?

L'aviazione, dopo la guerra, morta. Dei molti campi militari, ancora in efficienza non vi è che quello di Aviano. Che forse il cielo veneto abbia avuto a nausea l'aviazione per il troppo uso a cui fu sottoposto in guerra? Eppure sono veneti piloti come Ancillotto, come Ferrarin. E giacchè siamo nel campo dei motori voglio ricordare anche il motoscafo, l'unico campo in cui il Veneto si sia veramente imposto, nel dopo-guerra come nell'anteguerra o durante la guerra, con le imbarcazioni costrutte dalla «Svan» di Venezia. Testifichino le gare del Garda svoltesi l'agosto scorso.

Lo sport della vela ha avuto in realtà un impulso fortissimo dalla giovanissima e pur tanto benemerita Compagnia della Vela. Trovandoci sull'acqua, ritorno rapidamente al canottaggio. Non è il caso che parli ancora della «Bucintoro» e della «Querini». Tanto nomini.... Dirò solamente che le altre due società del Veneto, la «Patavium» e la «Sile» fanno quello che possono, e in proporzione tanto quanto le consorelle veneziane. A questo punto domando scusa per un'inesattezza. Di iniziative sportive nel Veneto ve n'è una, e veramente geniale. Quella patrocinata dalle due società di canottaggio di Venezia, e per esse dal conte Revedin: di far Venezia campo permanente di gare nazionali e internazionali di voga. Auguriamoci che la iniziativa riesca, a onta di tutte le difficoltà incontrate. Il nuoto... Competizioni, in realtà, se ne indicono, e in prima fila quelle classiche della «Querini» e della «Patavium» che raccolgono anche numerosi concorrenti di classe. Ma i nuotatori veneti, dove sono? V'è qualche buon elemento: Calzavara di Padova; Zenone di Venezia, per esempio, ma che si cimentano solamente in competizioni locali, o troppo raramente in quelle extraregionali. Quanto al gioco della palla in acqua (Water polo) credo non si sappia neppure che esista.

La passione della montagna è abbastanza coltivata, e così quella della caccia. E già che parlo di spari passo al tiro a segno, che continua a essere coltivato solo da chi ne ha l'obbligo per doveri di leva, tolti i già noti tiratori d'ante guerra. A Venezia esisteva, prima della guerra, un parco di tiro al piccione, al Lido; ora non ne restano che le palafitte che si scorgono in fondo all'acqua andando a diporto in barca. Quanto alla ginnastica, la Costantino Reyer è in ribasso; in provincia esiste qualche mediocre palestra. L'atletica leggera e pesante non hanno che qualche cultore isolato. E tra questi voglio ricordare, a plauso, il bravo Cominotto.

Il tennis è coltivato come passatempo più che come sport; ha però dei buoni elementi. Di scherma si contano alcune buone sale; ma anche qui le competizioni restano in un limite ristretto. Eppure, l'anno scorso vennero a Venezia a combattere i migliori d'Italia, quelli che furono poi ad Anversa. Gli sports importati dalle truppe straniere, la palla al cesto e quella al volo, non sono esercitati che dai militari, forse più che altro per gli ordini avuti. L'ippica ha al suo attivo due ippodromi per le corse al trotto, Treviso e Ponte di Brenta, in cui la stagione sportiva si rduce a poche giornata di prove. Di scuderie di cavalli da sella nessuna; non so che di un proprietario che risiede abitualmente a Padova.

Solo ieri si inagurò a Verona un ippodromo per il galoppo, l'unico del Veneto.

Quanto al pugilato, le condizioni sono disastrose. A Venezia, la Costantino Reyer aveva aperta una sezione pugilistica con 90 iscritti! Ma ora, a tre mesi da quel giorno, i frequentatori della sala non sono che tre o quattro, e delle volte nessuno, in quelle due ore, una volta alla settimana, in cui la palestra è a disposizione della sezione pugilistica.

Tristi, adunque, non ostante qualche apparenza, le condizioni dello sport nella Venezia. I pochi nomi gloriosi sono quelli della vecchia guardia; nessun nuovo atleta, tolto quei pochissimi a cui ho fatto cenno, sorge dalle giovani generazioni. Auspichiamo a un non lontano avvenire, in cui il Veneto primeggi nell'agone sportivo, e sappia imporre all'Italia e al mondo dei calciatori come il Piemonte, la Lombardia, la Liguria; dei pugilisti come Roma e Milano; degli schermidori come quelli di Toscana; dei nuotatori come quelli del Tirreno.

PAOLO FOSCARI

CALCIO

Petrarca F. B. C. batte Pro Livorno 2-0

LIVORNO, 13

La partita di semifinale fra il concittadino Pro Livorno e il Petrarca F.B.C. svoltasi ieri sul bel campo di Villa Pellegrini, determinò una nuova brillante affermazione dlela squadra patavina, che seppe, dopo vivace lotta, aver ragione dei forti avversari per 2 goals a zero.

Il match arbitrato con imparzialità ma con eccessiva meticolosaggine dal sig. Vota di Torino, ha inizio alle ore 15 precise; sono subito i bianco neri che, impossessatisi della palla, tentano la via verso la porta livornese; ma la difesa bianco-verde attenta e sicura rimanda agli avanti. Dopo un periodo di equilibrio, i petrarchini attaccano nuovamente e riescono al 31.o minuto con Zaninovich a segnare un primo goal, ch eperò l'arbitro annulla per offside. La superiorità continua fino alla fine del tempo e culmina al 42.o minuto con un imparabile goal segnato dallo stesso Zaninovich.

Nella ripresa i livornesi si scuotono e tentano la via del pareggio, ma la difesa bianco-nera che ha in Gallo I. il suo caposaldo, arresta ogni tentativo di discesa. Il Petrarca riprende quindi l'offensiva e rimane all'attacco fino alla fine della partita, dimostrando una vera e schiacciante superiorità. E' al 14.o minuto che Gallo II, raccolto un preciso passaggio di Romaro II. segn anuovamente con un potente e imparabile traversone, scaraventando il ball nell'angolo destro della rete livornese.

Il resto del match non ha storia; i bianco-neri sono sempre all'attacco, ma nessun punto viene più segnato: la fine trova il Petrarca vincente per due goals a zero.

Fra i livornesi buoni il bach Plinio e l'half sinistro Viale; dei padovani assai bene Gallo II. Bonaventura e l'ala sinistra Moriondo, ottima come sempre la estrema difesa.

Il pubblico numeroso, ma correttissimo, seguì con vivo interesse l'andamento della partita.

Legnano batte Venezia 3-0

I Legnanesi hanno nettamente dominato i veneziani non in buona giornata. Due punti furono segnati al I. tempo da Reso e Colombo IV.; uno al II. con Colombo IV.

Il Legnano ha così sorpassato di un punto nella classifica il Venezia.

Padova batte Pisa 2-1

Quantunque svolgendo un gioco più pesante, la squadra padovana ha nettamente dominato gli avversari. Lotta ad armi corte per la conquista del 2.o posto in classifica. Il primo punto viene segnato da Corsetti del Pisa al 7.o, poi al 27.o il Padova pareggia con Barzan, e ottiene la vittoria alla fine della partita, anzi, a tempo protratto, su un calcio di rigore tirato due volte da Conti. Ottimo Giani IV. portiere. Arbitro Scamoni.

Amatori Calcio Venezia S. S. Clodia 3-2

Ieri si è incontrata per un match amichevole la S. S. Clodia con gli Amatori Calcio di Venezia. La partita fu alquanto movimentata per la strenua difesa da ambo le parti. Il I. tempo si divise alla pari, mentre nella ripresa gli amatori segnarono un altro goal chiudendo così la partita con 3 a 2.

Riserve Venezia batte Riserve Hellas 4-2

Pubblico non molto numeroso; partita fiacca. Il Venezia segna nel I. tempo al 10' con Franco, al 30' e al 40' con Fagarazzi; l'Hellas al 34'; nel 2.o tempo il Venezia al 35' ancora con Franco, e l'Hellas al 28'. Arbitro Galli del Bologna.

Hellas Verona b. * Milan 1-0.
Novara b. * Doria 2-1.
* Spezia e U. S. M. 1-1.
U. S. Livorno b. * Vicenza 2-1.
Juventus b. * Mantova 1-0.
* Pro Vercelli b. Bologna 4-0.
* Torino e Casale 1-1.
* Modena b. Savona 2-0.
* Internazionale b. Brescia 4-3.
* Alessandria e Genoa 1-1.
* Alba b. Roman 3-0.
Juventus b. * U. S. Romana 2-1.
* Audace e Pro-Roma 1-1.
* Lazio e Tivoli 1-1.
* Sampierdarenese b. Spal 20.
* Mestre e Lido 0-0.
Feltre b. * Olimpia (forfait) 2-0.
Virtus Venez. b. * Conegliano 5-0.
Carraresi b. * Antenore (forfait) 2-0.
* Stud. Vicentina b. Audax (forfait 2-0.

IPPICA

ROMA, 12 — Oggi nell'Ippodromo dei Parioli ha avuto luogo la corsa per il Gran Premio dei Parioli di L. 50.000. Vi hanno preso parte 7 cavalli.

Sono giunti: 1. Florello della Scuderia Cisalpina; 2. Sigfrido della Scuderia Cisalpina; Argnate del conte di Sorrivoli.

VERONA, 13 — Si è inaugurato ieri il nuovo Ippodromo per le corse al galoppo. Il gran premio Verona di 20 mila lire è stato vinto dal cavallo Montanello, montato dal fantino Rossi.

PODISMO

LONDRA, 13 — Il campionato di «cross country» d'Inghilterra aperto a tutte le nazioni è stato vinto dal francese Guillemot.

CICLISMO

NEW YORK, 13 — La corsa ciclistica dei 6 giorni di Maddison Square è terminata colla vittoria degli americani Grenda-Mac Namara; 2.o Taylor-Kaiser; 3.o Brocco-De Ruyter. Tutti hanno percorso 2407 miglia a 9 giri.

IV Coppa del Grande

1.o Colliva Luigi di Bologna; 2.o Nava Zaverio (S. C. Crema); 3.o Peroncini Francesco (libero). Seguono altri 51.

Un attentato terroristico a Sofia alla delegazione degli Stati Uniti

SOFIA, 13

Ieri sera, verso le otto, uno sconosciuto ha gettato una piccola bomba nel giardino d'inverno della delegazione degli Stati Uniti a Sofia. L'esplosione non ha cagionato che danni materiali insignificanti. Il fatto che la stanza dove è stata gettata la bomba non era illuminata ed era disabitata sembra indicare che l'autore dell'attentato non aveva la intenzione di colpire alcuno.

La pubblica opinione sconfessa questo atto criminoso che attribuisce ad un agente provocatore o a un anarchico. Il consiglio dei ministri ha espresso al ministro degli Stati Uniti il suo rammarico per l'attentato.

Le dichiarazioni di Gandhi al Magistrato

LONDRA, 13

Il «Daily Mail» riceve da Bombay che Gandhi e Bancker, redattore capo del giornale «Young India» sono comparsi dinanzi al magistrato regionale di Ahmedabad, sotto l'accusa di pubblicazione di articoli sediziosi. Gli accusati hanno dichiarato che si sarebbero confessati colpevoli al momento opportuno.

INTERESSI COLONIALI

Si chiede conoscenza...

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, marzo

Dire che l'Italia semplicemente ignora la sua più vicina colonia, è dire poco; poichè non solo la ignora, ma pur la calunnia, deliberatamente. In questa seconda parte è evidente il partito preso, è palese la malafede. Però io sono convinto che, se anche i calunniatori non volessero disarmare le loro perfide armi si spunterebbero, qualora l'opinione pubblica fosse un po' meglio informata.

Troppo, in grazia del nostro abito cristiano, troppo si indulge a chi non sa.

Se domani adunque nessuno potesse più portare avanti una così brutta scusa, cadrebbe in gran parte l'alimento di tale malevolenza, e i restii sarebbero più facilmente identificati e messi con le spalle al muro.

*

Per primo, ben pochi sanno quali siano i primi limiti della nostra occupazione attuale. Già, la maggior parte dei giornali italiani, salvo poche eccezioni, non ama occuparsi di cose coloniali; temono evidentemente d'infastidire i lettori ai quali preferiscono ammanire delle cronache ghiotte e spassose, possibilmente infarcite di qualche droga che doni il facile oblio. Così che quando d'un tratto qualche avvenimento sopravviene improvviso a richiamare l'attenzione del paese sulle vicende di una colonia, anche quei giornali sono costretti a improvvisare.

E allora se ne sentono di assai graziose: strafalcioni, errori di date e di persone, citazioni arbitrarie, e infine, a logica derivazione di tutto questo, deduzioni spropositate.

Così adesso, per gli ultimi fatti d'armi seguiti all'occupazione di Misurata Marina, alcuni critici di giornali che vanno per la maggiore ne hanno sballato di quelle da far trasecolare. Non vi dico con che sentimento di dolorosa compassione fossero poi letti qui, al loro arrivo, tanti saggi d'insufficenza vergognosa.

Fra gli altri, un generale, che tiene cattedra di scienza militare sulle colonne d'un giornale romano, ha scritto che con l'occupazione di Misurata Marina, i possedimenti dell'Italia in Tripolitania si estendevano di tanto: che mentre prima possedeva una città e un villaggio, ossia Tripoli e Zuara, adesso si era aggiunta una casina sulla spiaggia, ossia la Capitaneria del porto di Misurata. Il bravo generale adunque taceva di Homs, di Gargaresch, di Zavia e di Zanzur, di Ainzara e di Azizia.

Così è la tendenza, anche di quelli che sanno: sminuire, ridurre, dire il meno possibile.

Come tale sistema sia per nuocere ai nostri interessi, è abbastanza evidente. E l'effetto è sempre quello: deprimere anche quantitativamente l'interessamento coloniale del Paese. Questo vi si acconcierà più facilmente sapendo che le colonie sono così poca cosa.

Ahimè! Proprio così, meditatamente o inconscientemente, si dà opera a crescere i deplorevoli effetti di quella demagogia che, per non dispiacere ai bolscevichi, si è proposta d'umiliare l'Italia di Vittorio Veneto, di abbassare il suo prestigio, infine di allontanare indeterminatamente quella ripresa di energia nazionale alla quale la coscienza del paese anela.

*

Vi ho accennato un solo particolare, che ha dei riflessi di attualità; ma di questi particolari è fatta tutta la cronistoria dei rapporti fra l'Italia e la Tripolitania.

Voi dovete recarvi qui e chiedete notizie a qualche fonte che credete autorizzata? Se siete fortunato e qualche santo vi protegge, troverete della cortesia, ma non avrete le informazioni che cercate. Qualche «press'a poco», dei «si dice», due o tre dati arretrati; la muraglia della Cina e la congiura del silenzio, sono, in confronto, dei poveri luoghi comuni, abusati e superati.

Domandate una «guida», una qualunque pubblicazioncella informativa quale annualmente si stampa per illustrare ogni più oscuro angolo dell'orbe? Non c'è.

E' quindi logico che vi imbarchiate armati per lo meno di molta diffidenza; come è poi naturale il senso di reazione che vi prende quando siete sbarcati.

Poichè subito, dopo un paio di giorni, fate la constatazione che a Tripoli si sta bene non solo, ma che vi si vive molto meglio che in Italia; siete quindi costretti a riflettere e a precisare le ragioni di quella tal propaganda calunniatrice.

A Tripoli si sta bene per il clima: d'inverno l'aria vi è sempre tepida e d'estate non è mai arroventata perchè la temperano costanti i venti sul mare. Il paesaggio è delizioso, seducentissimo per chi non conosca l'oriente e le strane sensazioni dei suoi intensi colori. Direte: — Roba che non interessa: impressionismi, pennellate, distrazioni di lusso...

Ma adesso vi dirò cosa alla quale il vostro interesse non rimarrà indifferente: a Tripoli la vita costa la metà; e così è perchè la produzione locale è superiore ai bisogni, perchè non ci sono tasse, perchè di conseguenza la mano d'opera è a buon mercato. E sulla base di questi tre elementi che si innestano uno nell'altro, l'economia della regione, se proprio non prospera poichè dopo la guerra il verbo «prosperare» è sparito dal vocabolario usuale, ha un'espressione assai più soddisfacente che altrove.

Volete qualche esemplificazione minuta, per la «bonnebouche» delle massaie? Le uova costano 4 soldi nelle botteghe, e ai limiti dell'oasi la metà; lo zucchero è a 2 lire il chilo, il caffè a 10. Il pesce a due o tre lire il chilo, la carne migliore a sei lire. Così nelle migliori trattorie fate un ottimo pranzetto, vino compreso, con meno di dieci lire. Giusto la metà di quello che si spende abitualmente in Italia.

La sola cosa che tendeva a raggiungere le vertiginose altezze metropolitane, era il fitto delle case. Ma opportunamente intervenne un decreto del Governatore col quale i padroni di casa ebrei e arabi, ebbero le troppo lunghe unghie graziosamente accorciate.

*

Ma tutto ciò si ignora in Italia; come non si sa che il prezzo di certi prodotti [illegible]cali permetterebbe — mediante un'e[illegible]tazione convenientemente organizza[illegible] considerevoli vantaggi al consuma[illegible] metropolitana.

[illegible] più vasto problema commerciale [illegible]minale, [illegible]rda tutto il quadro dei possibili col presi[illegible] l'Italia e la Tripolitania, ve[illegible]

Il sig. [illegible]mente altra volta; ma così, nota program[illegible]niale, eccovi intanto un piccolo [illegible] conferen[illegible]. Sono partito da Roma in gennaio. Su quei mercati le primizie come fagiolini, piselli, fave, si pagavano dalle otto alle dieci lire il chilo. Qui si pagano due lire. Ma quelle dei mercati di Roma venivano in piccola parte dalla Sicilia, in gran parte dall'Algeria, via Francia. Se si facesse dunque d'importazione dalla Tripolitania, si verrebbe a spendere la metà; e si attiverebbe un più vasto campo di produzione che potrebbe moltiplicarsi largamente.

Non ho nominato che qualche primizia; ma c'è da esaurire, stagione per stagione, tutto il vocabolario dell'orto e del frutteto; e c'è da tirar su delle somme — col mercato delle primizie in Italia — per molti milioni.

Però in Italia, neppure di questo si sa nulla.

Ora sembra che finalmente qualcuno cominci a interessarsene. Almeno si è avuto di questi giorni qualche segno: sbocciano delle buone intenzioni.

E' stato qui infatti, di questi giorni un delegato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, e sotto la sua spinta si è formato un comitato il quale si propone di promuovere un nuovo ordine di relazioni fra Colonia e Metropoli. Si stanno quindi allestendo dei programmi per delle gite turistiche che dovranno riuscire interessantissime.

Basterebbe infatti la visita di Tripoli così ricca di aspetti pittoreschi, e delle oasi lussureggianti, basterebbe qualche incursione verso la soglia del deserto e una gita ai meravigliosi scavi di Leptis dove terme e ville imperiali dell'antica Roma escono con intatti fianchi marmorei dalla sepoltura multisecolare delle dune sabbiose, per soddisfare lautamente ogni voglia del più esigente turismo.

Sembrerebbe inoltre che l'iniziativa dovesse completarsi col mezzo di trasporto ideale.

E' stato qui per alcuni giorni il maggiore Valli del Comando di aereonautica per organizzare lo scalo di un dirigibile che farebbe in sei ore il viaggio Napoli-Tripoli nel quale ora si impiegano 48 ore. Ogni viaggio costerebbe solo diecimila lire, la sesta parte di quanto costa il viaggio di un piroscafo. Sul dirigibile prenderebbero posto venti viaggiatori i quali dunque spenderebbero 500 lire a testa.

Come si vede, le condizioni non potrebbero essere più allettanti. Speriamo che l'esperimento venga attuato con serietà, che cioè esso non si limiti a un viaggio di prova con un solo dirigibile, ma possa disporre di una organizzazione completa, tale da assicurare la continuità del servizio.

Ad ogni modo salutiamo con vivo compiacimento anche questo segno di risveglio come tutto ciò che vorrà significare un più facile e frequente rapporto fra Tripoli e la penisola.

Chissà che in tal modo non sia finalmente possibile di veder qui il profilo di qualche deputato, il quale prima di parlare, bene o male, voglia almeno vedere!

Poichè, nulla di straordinario si pretenda.

Si chiede conoscenza...

GIUSEPPE BORGHETTI

Nelle aule giudiziarie

Il processo del milionario Boscolo

ROVIGO, 13

Oggi è continuato il processo contro il milionario Boscolo-Lisetto. Nella mattinata ha parlato il rappresentante della P. C. avv. Piero Casellati di Venezia. L'udienza pomeridiana è stata occupata dalla requisitoria del Procuratore generale avv. Messini che sostenne la colpevolezza del Sarto per mancato omicidio e quella della Boscolo-Lisetto quale mandante in così grave reato.

La sentenza si avrà forse domani, martedì.

Dopo il cav. Messini ha parlato l'avv. Tiengo in difesa dell'imputato Sarto Domenico; quindi ha preso la parola l'avv. Gino Degan in difesa dell'imputato Boscolo-Lisetto.

Durante l'arringa dell'avv. Degan è avvenuto un clamoroso incidente. Mentre egli parlava intorno ad una querela avuta molti anni addietro dal Boscolo-Lisetto per maltrattamenti ad una figlia, il sacerdote don Ranzato, che si trovava immediatamente dietro l'avv. Degan, presso il tavolo della stampa, balzò in piedi e afferrando il Degan per la gola urlò che non era vero quanto affermava. Successe un parapiglia; il pubblico si diede ad urlare don Ranzato, contro il quale si schierarono pure gli avvocati, meno l'avv. Casellati di Parte Civile, che tentava di riportare la calma.

Il tumulto cessò soltanto quando il Presidente tolse la seduta. L'avv. Degan continuerà domani la sua arringa.

Una causa rinviata

(Corte d'Assise di Venezia)

Iermattina doveva essere discusso alle Assise il processo contro Giovanni Drasi di Giuseppe, da Bolzano, dimorante a Venezia San Marco 240, imputato di avere avvelenato colla morfina un suo bimbo di un anno, condotto alla disperazione dai ristrettezze finanziarie.

Mancando uno dei difensori e cioè l'on. Giuriati che è a Roma, la causa fu rinviata al giorno 24.

Tribunale Penale di Venezia

Le sorprese dell'amicizia

Pres. Ballestra — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Il giorno 19 novembre 1921, Finessi Alfredo giunto a Venezia per affari, fu costretto a pernottarvi. Ed invece di andare in albergo pensò di trascorrere la notte sul pontile di Chioggia. V'era da poco, quando capitarono altri due giovani i quali si dimostrarono di una cortesia premurosa. Chiesero al Finessi dove era diretto e avendo inteso che doveva partire per Chioggia essi dissero che dovevano fare lo stesso viaggio e si dimostrarono contenti dell'incontro. La notte intanto si inoltrava e tutti si addormentarono. Il Finessi con... squisito senso di cortesia aveva avuto il posto di onore dai due compari: era stato messo in mezzo. Svegliatosi egli verso le tre rimase sorpreso di non vedere i compagni ma più che sorpreso addolorato rimase quando constatò la scomparsa del portafoglio con L. 78. Denunciò subito il fatto ai primi agenti trovati. Costoro riuscirono a scovare verso le 5 i due lestofanti, intenti a bere in un bar di Calle della Mandola.

Il Finessi li riconobbe subito. Arrestati vennero denunciati per furto con destrezza. Essi sono i pregiudicati Campaner Giuseppe di Pietro di anni 21 e Borin Giovanni di Giuseppe di anni 25 da Venezia. Negano, ma sono accusati con sicurezza dal Finessi.

Il Tribunale li condanna ad un anno e mesi tre di reclusione ed a un anno di vigilanza speciale ciascuno. Dif. avv. Bottari.

Dopo essere stati giudicati il Campaner ed il Borin vennero rinchiusi assieme agli altri detenuti nella guardina del Tribunale per essere ritradotti al carcere. Nel pomeriggio il Campaner con la scusa di recarsi in latrina riuscì ad evadere ed uscire dal Tribunale. Venne subito rincorso dai carabinieri e dall'agente Accardio e riacciuffato vicino alla trattoria Pizzo.

Oltraggio al P. M.

Rossetti Lucia di Antonio di anni 26 da Venezia durante il dibattimento svoltosi contro di lei alla Pretura Urbana il 25 agosto 1921 offese il P. M. — avv. E. Bottari — dicendogli: me ne frego.

La Rossetti sostiene che la frase era diretta ai suoi avversari e non al P. M.

L'avv. Bottari conferma il fatto e il Tribunale la condanna a mesi due di reclusione con il perdono. Dif. avv. Vitta.

Cipollato assolto

Il noto Cipollato Giovanni di Giuseppe di anni 22, mutilato di guerra, venne il 5 febbraio scorso arrestato per correità in rapina, assieme ad un altro rimasto sconosciuto, in danno di Zampieri Antonio di passaggio da Venezia.

Il successivo giorno 6 mentre era alla Regia Procura per l'interrogatorio, dando in ismanie e agitandosi per protestare la sua innocenza ruppe un vetro con un danno di L. 25. Deve rispondere quindi anche di danneggiamento.

All'udienza il Cipollato ribadisce la sua innocenza vivamente e piangendo. Fa presenti le sue disgraziate condizioni fisiche — è mutilato dei piedi — e afferma di non conoscere bene l'altro indiziato.

La parte lesa Zampieri narra come incontrò i due in caffè e strette amicizia bevettero parecchio. Confessa che anche lui era ubbriaco.

Sulla rapina del portafoglio che conteneva L. 370 dà versione differente di quella data alla P. S. ed alla udienza stessa si contraddice in importanti circostanze contestategli.

I testimoni escussi non chiariscono lo svolgimento della pretesa violenza ed il Tribunale assolve il Cipollato dalla rapina per non avere commesso il fatto; lo condanna pel danneggiamento ad un mese e giorni due di reclusione e L. 100 di multa. Dif. avv. U. Gioppo.

Corte d'Appello Veneta

★ Furlani Marino di Giovanni di anni 31 da Ariano Polesine, appellante dalla sentenza 13 ottobre 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sei e giorni 20 colpevole di furto qualificato di un fucile a danno di Laurenti Matteo mediante scalata, la notte del 2-3 ottobre 921 in Taglio di Donada.

La Corte riduce la pena a mesi 5. Dif. avv. Grubissich.

★ Baraldo Ottavio fu Augusto di anni 49 da Minerbe di Verona, appellante l'imputato suddetto ed il P. M. Procuratore del Re di Legnago dalla sentenza 11 novembre 921 del Tribunale di Legnago colla quale fu condannato il Baraldo alla reclusione per anni uno e mesi 8 condonati 3 mesi per l'indulto 24 ottobre 921 e colla quale fu assolto per insufficienza di prove (appellante perciò anche il P. M.) dalla imputazione di incendio più sotto specificata, colpevole di violenza privata qualificata per aver con scritto anonimo diretto a Martinelli Tiberio in Cologna veneta il 5 luglio 921 usato la minaccia che entro 15 giorni sarebbe stato colpito per costringerlo a licenziare le sorelle Bertin Maria ed Angela senza conseguire l'intento ed essendo stato assolto per insufficienza di prove come si è detto sopra, dalla imputazione di incendio doloso di un pagliaio ed un cumulo di fieno di proprietà dei fratelli Martinelli Tiberio e Pietro con danno di L. 5000, la notte 9-10 luglio 1921 in Cologna Veneta.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma. Dif. avv. Boschetto.

★ Daglioni Elena di Giovanni di anni 30 da Venezia, appellante dalla sentenza 30 novembre 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannata alla reusclione per mesi 5, colpevole di furto qualificato di una tovaglia per lire 600 dal laboratorio ed a danno di Ada Zuanelli abusando delle relazioni per prestazione d'opera il 9 marzo 921 in Venezia.

La Corte conferma e applica la legge del perdono. Dif. avv. Brunetta.

★ Caldaras Natale di Giovanni di anni 39 da Lugano, appellante dalla sentenza 3 giugno 1919 del Tribunale di Legnago colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 14: condona mesi 4 della pena riducendola quindi a mesi 10 per l'indulto 21 febbraio 919, colpevole di furto qualificato di una cavalla del valore di L. 700 a danno di Pistori Augusto la notte 16-17 giugno 1917 mediante scasso dalla stalla in Gazzo Veronese.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Boschetto.

Imboscata comunista a Zibello

Due morti e numerosi feriti

PARMA, 13

Ieri a Pieve Ottoville, frazione del comune di Zibello, circa una sessantina di socialisti si appostarono ed aggredirono con bastoni, roncole e pugnali e rivoltelle un gruppo di circa dieci fascisti, che si recavano in paese a vendere i biglietti di una lotteria. Rimasero feriti gravemente tre fascisti e leggermente altri.

Uno del fascio sparò con la rivoltella contro gli aggressori, uccidendone due e ferendone altri. Sono stati arrestati il sindaco di Zibello e altre sei persone. Il fascista che ha sparato trovasi piantonato allo spedale di Zibello, dove ha dovuto essere ricoverato.

Una mostra di produzione radiotelegrafica

ROMA, 13

Il 16 marzo prossimo nella sede dell'ufficio commerciale francese a Roma (Villa di Villa Patrizi, 9) avrà luogo l'inaugurazione di una Mostra di produzione radiotelegrafica che durerà fino al 26 dello stesso mese. A tale mostra parteciperanno 19 ditte costruttrici.

E' la prima volta che in Italia si trovano riuniti e messi in funzionamento per il pubblico apparati di T. S. F. tra i più moderni e svariati.

Compiotto rivoluzionario a Lisbona

LONDRA, 13

Secondo un dispaccio da Lisbona al «Daily Mail», in seguito alla scoperta da parte della polizia di documenti rivelanti l'organizzazione di un complotto rivoluzionario, il governo ha fatto arrestare cento noti agitatori e sciogliere alcune associazioni politiche sindacaliste.

Teatri e Concerti

"Fedora" al Sociale di Udine

UDINE, 13

Al teatro Sociale venne ieri sera rappresentata «Fedora» di Giordano, la seconda opera del programma per la stagione lirica di Quaresima.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e lo spartito fu ascoltato con vero godimento: merito della sapiente e colorita concertazione del maestro cav. Zuccani.

La protagonista signora Rossi si è rivelata cantante squisita pel bellissimo timbro della sua voce squillante ed il finale del secondo atto, interpretato in maniera impeccabile da essa e dal bravo tenore Capuzzo, ha trascinato il pubblico ad una vera e grande ovazione.

L'opera in primavera alla "Fenice"

Crediamo di sapere che in occasione della inaugurazione della XIII Esposizione biennale d'arte la «Fenice» avrà, anche quest'anno, la sua stagione d'opera primaverile la quale comprenderebbe «Lohengrin» di Wagner e «Ballo in maschera» di Verdi, entrambe interpretate dal celebre tenore Pertile, ed una terza opera che sarà intermessa tra i due accennati spartiti e potrebbe essere «Fedora» del m. Giordano.

Se non siamo male informati le rappresentazioni di «Lohengrin» riceverebbero lustro anche dal fatto che sarebbero dirette da Sigfrido Wagner, figlio del grande compositore tedesco.

Il secondo concerto del violinista Konez

Stasera, il violinista Johann Koncz darà un secondo ed ultimo concerto al teatro «La Fenice» col seguente programma:

Parte I.: 1. Lalo: Sinfonia Spagnola (in tre tempi) — 2. Paganini: Concerto in re maggiore.

Parte II.: a) Schubert: Preghiera; b) Sarasate: Danze Spagnole; c) Moskowsky: Guitarre — 4. a) Haendel-Hubay: Larghetto; b) Paganini: Le Streghe (a richiesta).

FENICE. — Domenica si dettero con molto pubblico e molti applausi le ultime due rappresentazioni di «L'uragano» di V. Locchi. Il teatro rimane chiuso fino alle prossime rappresentazioni straordinarie della compagnia di operette Petroni-Fineschi-Olivetti.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Lombardo Regini darà un'operetta nuova (veramente il cartello dice «farsa musicale») del maestro Walter Kollo, l'autore della «Signorina Puck». La farsa si intitola «Adolaro ringiovanisce» e avrà interpreti principali la Regini ed il Trucchi.

GOLDONI. — Andreina Rossi dà stasera lo spettacolo in suo onore con «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi. La giovanissima e graziosissima attrice, un fiore veramente s'è rivelata durante la attuale stagione, più che una ottima promessa; un valore in potenza; e bisogna sperare che col suo molto ingegno, col suo perfetto istinto di interprete e con la sua volontà di studio essa raggiunga presto il posto al quale tutte le sue virtù la chiamano e la designano. «La moglie del dottore» torna sulle nostre scene dopo lunga assenza ciò che contribuirà anche ad affollare il teatro, talchè Andreina Rossi avrà stasera il pubblico che ella si merita e che le rinnoverà le accoglienze piene di simpatia e di incoraggiamento fattele durante questa prima metà di Quaresima.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La moglie del dottore».

Malibran. — Ore 20.45: «Adolaro ringiovanisce».

Modernissimo. — «Bambola infranta» con Fernanda Negri Pouget; domani la prima di «Madame Sans Gène».

Massimo. — «Le follie del giuoco» dramma interessantissimo.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «Il forte N. 34».

Italia. — Penultimo episodio de «La Signora del Mondo». In settimana «Maciste alpino».

Edison. — Continua il successo di «Banda Farfalle nero argento. Domani «Avventure Corsari Oceano».

S. Margherita. — «Sansone contro i Filistei» con Luciano Albertini.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il pezzente gentiluomo» dramma commovente interpretato da Mario Casaleggio.

MUSICA NUOVA

CANZONIERE VENEZIANO SETTECENTESCO (50 canzoni da battello): scelta, revisione e armonizzazione di Maffeo Zanon (ed. Ricordi).

«En temps d'été la place Saint-Marc et ses environs sont fréquentés la nuit comme le jour. Les cafés sont remplis de beau monde, hommes et femmes de tout espèce. On chante dans les places, dans les rues et sur les canaux. Les marchands chantent en débitant leurs marchandises, les ouvriers chantent en quittant leurs travaux, les gondoliers chantent en attendant leurs maitres. Le fond du caractère de la nation est la gaité et le fond du langage vénitien est la plaisanterie».

Con queste parole Carlo Goldoni descrive nelle sue «Memorie» la vita veneziana del '700. Vita intensa di gioia e di godimenti, nella quale primeggiava naturalmente la musica: sia ch'essa fosse ascoltata dai nobili nei teatri, nei ridotti, nei casini od eseguita dal popolo nelle calli, per i cortili, sulla laguna. Mentre lo Stato s'avviava fatalmente ed ingloriosamente alla fine della sua esistenza, i ricchi applaudivano nei loro ritrovi i virtuosi più celebri ed i popolani percorrevano il Canal Grande eseguendo canzoni di propria invenzione o dei poeti e dei musicisti più noti. Lo stesso Goldoni racconta di aver scritta una canzonetta, affidandone la composizione musicale ad un dilettante di buon gusto, e di averla fatta eseguire in una serenata con grande successo. Delle innumerevoli canzoni composte in quell'epoca, chiamate *da battello* perchè cantate generalmente nelle barche e di argomento quasi sempre amoroso, moltissime andarono disperse, poche furono stampate. Per trarre degnamente dall'oblio le pochissime arrivate fino a noi, occorrevano l'esperienza di un maestro già provetto in simili ricostruzioni e l'anima di un artista che non ne alterasse la freschezza e la semplicità. Un nostro valente concittadino, il maestro Maffeo Zanon, si accinse alla fatica, nè lieve nè scevra di responsabilità. Dall'unico volume conservato nel Civico Museo Correr di duecento canzoni a canto e basso continuo egli trasse una raccolta di cento, le rivide e le armonizzò. Ragioni pratiche costrinsero la Casa editrice Ricordi a pubblicarne solo cinquanta; ma l'interesse grandissimo che queste destano e quindi la fortuna ch'esse dovranno avere, speriamo siano d'incitamento alla pubblicazione delle rimanenti. Non è il caso qui di esaminare separatamente ogni canzone: dirò soltanto che ciascuna ha una particolare grazia poetica e musicale, e che il maestro Zanon annotando opportunamente il testo dialettale ed armonizzando con gusto e con sapienza la musica, presenta un'opera di grandissimo valore storico-musicale e ci fa conoscere un'arte oggi, purtroppo, scomparsa. «Ed è arte vera — scrive lo Zanon nella sua prefazione — nonostante la brevità dei canti e la loro modesta apparenza; ed è arte grande, sebbene di pretta origine popolare, anzi appunto per questo; poichè l'arte è un riflesso della vita e queste canzoni rendono esatta l'idea della vita popolare veneziana di due secoli or sono».

B. Z.

CRONACA CITTADINA

Associazione liberale

Convocazione del Consiglio Generale

Mercoledì 15 corrente alle ore 21, in sede sociale, verrà convocato il nuovo Consiglio generale dell'Associazione Liberale di Venezia.

A tale riunione interverranno pure i presidenti dei Circoli di Sestiere e sarà proceduto alla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

La soppressione delle limitazioni

sull'uso dell'energia elettrica

In conseguenza delle migliorate condizioni degli impianti idroelettrici il Commissario Regionale per l'energia elettrica ha trasmesso ai Prefetti la lettera che qui riproduciamo:

« Onorevole Signor Prefetto
della Provincia di Venezia

« Le migliorate condizioni dei corsi di acqua della regione inducono a ritenere ormai superato il periodo di crisi nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

« Lo stato generale atmosferico lascia sperare che le portate dei fiumi abbiano a subire riduzioni, alle quali potrà del resto sopperire la quantità d'acqua accumulata nel lago di San Croce. Conseguentemente giudico che si possano togliere tutte le limitazioni imposte al consumo dell'energia elettrica e ristabilire la piena libertà in tutte le sue applicazioni: propongo perciò alla S. V. la revoca dei relativi decreti di restrizione. Il decreto di sospensione potrà avere immediata attuazione.

« Le Società elettriche potranno far cessare il funzionamento termico presso ditte private, dovranno però mantenere in piena efficenza le proprie centrali di riserva, per poterle attivare secondo le necessità dell'esercizio.

« Rimangono in vigore le istruzioni da me impartite per l'eventuale funzionamento degli impianti idrovori delle bonifiche.

« Ho fiducia che la piena libertà ora accordata non debba subire ulteriori restrizioni; mi riservo però, ove se ne presentasse l'assoluta necessità, di prescrivere eventuali temporanee interruzioni di corrente.

« Con osservanza: Il Commissario Regionale: F.to Comm. **Ferraris Lorenzo** ».

Per la ripresa dei rapporti commerciali italo-russi

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, a mezzo della sua Delegazione per le Venezie, sta svolgendo un'ampia inchiesta sui rapporti commerciali e sugli interessi italiani con la Russia, allo scopo che i nostri delegati vadano alla prossima Conferenza di Genova con una adeguata preparazione e con un corredo di notizie positive sui rapporti Italo-Russi quali erano prima della guerra e quali sono adesso, e sulle possibilità pratiche di sfruttamento delle risorse dell'ex Impero.

Tale argomento ha per l'Italia un interesse grandissimo, poichè dalla ripresa dei rapporti con la Russia noi possiamo anzitutto operare più vantaggiose condizioni nell'approvvigionamento di materie prime e di generi alimentari di primissima necessità, e nel collocamento di nostri prodotti industriali ed agricoli. D'altro canto la ricostruzione di tutto quanto la guerra e la rivoluzione hanno distrutto in quell'immenso Paese offrirà per diversi anni cospicuo lavoro alle industrie delle principali Nazioni.

La vicinanza di detto Paese e la lunga consuetudine di rapporti economici con quelle popolazioni, ci permette a tal riguardo di lottare ad armi forse non impari, specie nelle Regioni Meridionali, con le altre Nazioni, e di ricavarne ad ogni modo dei vantaggi molto più cospicui di quelli che non ci sia dato sperare da qualunque altra zona con cui i contatti sarebbero certamente più difficili e meno immediati.

La predetta Delegazione (Campo S. Maria del Giglio, 2407) raccoglierà tutte quelle notizie e quelle proposte che in argomento le venissero presentate dagli interessati della piazza di Venezia e del Veneto.

La Società Esercenti di Venezia

per un'organizzazione commerciale

In merito all'organizzazione delle forze commerciali italiane la Unione Società Esercenti ci comunica il seguente ordine del giorno votato dal proprio Consiglio direttivo:

« L'Unione Società Esercenti, ritenuto che due confederazioni generali del commercio non possono efficacemente tutelare i diritti troppe volte offesi del commerciante, anzi qualche volta li pregiudicano; crede giunto il momento della fusione delle due Federazioni di Roma e Milano, tenendo una rappresentanza permanente a Roma e invita le associazioni regionali consorelle ad unirsi in quest'opera di accordo. »

Take Jonescu a Venezia

E' giunto domenica a Venezia, ove scese al Danieli, S. E. l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri romeno Take Jonescu, venuto in Italia per un viaggio di piacere.

Ieri sera è partito per Napoli, poi visiterà Roma e Firenze, e si fermerà una ventina di giorni a Cadenabbia sul lago di Como.

Il suo viaggio in Italia durerà sei settimane.

Movimenti nel Corpo della R. Guardie

Il maggiore Fulgenzi cav. Ettore della divisione della r. guardia di Venezia, è stato trasferito alla divisione di Trieste.

E' stato destinato alla divisione di Venezia da quella di Trieste il maggiore cav. Vitelli.

Ieri è stato al Comando di divisione a San Zaccaria il gran rapporto degli ufficiali e sottufficiali dell'arma per una simpatica cerimonia di commiato.

Un cavaliere della morte aggredito

Domenica, dopo la mezzanotte, tre comunisti o presunti tali aggredirono in Calle del Figher a San Filippo e Giacomo il cavaliere della morte Mazzuccato Umberto, diciannovenne, dimorante a Castello 3828. Il malcapitato dopo le prime percosse riuscì a svincolarsi e a scappar verso Piazza. Ma i tre gli furono alle calcagna, e uno di essi in Piazzetta sparò anche un colpo di rivoltella.

Accorsero le guardie regie di fazione, ma ormai gli aggressori erano spariti. Vociferandosi che stessero rifugiati in Caffè Ss. Filippo Giacomo, la polizia vi entrò ma non trovò nessuno.

La Conferenza Bertacchi all'Università Popolare

Oggi, alle ore 17.30 precise, nel nostro Ateneo Veneto, Giovanni Bertacchi terrà la sua quarta conferenza sui «Romanticismo nella Letteratura Moderna». Ingresso libero.

Cronache funebri

Alvise Piero Zorzi

Una grave sciagura ha colpito uno dei nostri più cari e più valorosi compagni di lavoro. A Cassano Magnago (Milano) è morto il N. H. patrizio veneto Alvise Piero Zorzi, padre del nostro capocronista N. H. Elio Zorzi. Soltanto chi sa di quale affetto Elio Zorzi amasse il suo genitore illustre, può imaginarne il profondo dolore; epperò noi non troviamo parole per esprimere al nostro fratello in questa famiglia che dà opera quotidiana e fedele alla *Gazzetta di Venezia* il cordoglio che ci chiude l'animo e profondamente ci rattrista. Abbiamo detto deliberatamente illustre genitore, che con Alvise Piero Zorzi sparisce una di quelle devote creature di Venezia che della loro città si erano fatte, nell'adorazione dell'arte e della storia, un culto pieno di passione.

Alvise Piero Zorzi, è morto improvvisamente nella casa del suo figlio primogenito. A Venezia egli aveva dato fin qui tutta la sua intelligenza e il suo amore, e pieno di amore a Venezia egli si accingeva a ritornare fra pochi giorni.

Era nato nel 1846, ed era uno degli ultimi veneziani di pura discendenza patrizia, di padre e di madre. Sua madre era l'ultima Morosini dei conti di Sant'Anna. Era poi stato tenuto a battesimo da un ex senatore della Serenissima, il N. H. Pietro Pisani Moretti. Aveva studiato all'Accademia di Belle Arti e s'era affermato in gioventù come un buon pittore colorista. Era l'epoca nella quale vandalicamente si distruggevano o si restauravano o si vendevano i monumenti più insigni e più caratteristici di Venezia. Alvise Piero Zorzi sostenne una serie di fiere polemiche contro ingegneri, restauratori di quadri, speculatori, muovendo l'opinione pubblica, allora indifferente a simili questioni, e riuscendo spesso a salvare i monumenti minacciati. La sua attività in questo senso culminò con la pubblicazione del suo libro *Osservazioni contro i restauri interni ed esterni della Basilica di S. Marco*, nel quale denunciava i barbari sistemi di restauro in corso per la Basilica, e additava il sistema di conservazione da adottarsi. Il libro ebbe una eco grandissima, in tutta Europa. John Ruskin, il grande esteta inglese, chiese all'autore di stampare come introduzione alla seconda edizione, una lettera di entusiastico appoggio all'ordine di idee da Lui sostenute. Gli artisti italiani e stranieri, residenti a Venezia, pubblicarono sui giornali di Venezia un indirizzo di ringraziamento. E l'effetto fu pienamente ottenuto, poichè, davanti all'indignazione dell'opinione pubblica, i restauri antiartistici furono sospesi.

Poco dopo, intorno al 1877, con la pubblicazione di un nuovo opuscolo, egli riusciva a salvare la Chiesa di San Moisè dalla demolizione, progettata da una dannata Commissione Tecnica Municipale, per costruire un albergo!

La posizione così acquisita gli valse la nomina a Segretario del Civico Museo Correr, e poi quella di Adiutore nella Direzione delle Regie Gallerie dell'Accademia. Nel 1886 accettò dal Ministero della Pubblica Istruzione l'incarico del Museo di Cividale del Friuli, che trovavasi in uno stato di deplorevole abbandono. In diciotto anni di lavoro appassionato e paziente, non soltanto egli riordinò il Museo, ma, trasportatolo in una sede degna, vi aggiunse, di propria iniziativa, il preziosissimo archivio ex-capitolare e la ricca biblioteca, creando così un Istituto storico di cospicua importanza.

Ritornò a Venezia nel 1904, quale Ispettore della Sovraintendenza ai Monumenti, posto che tenne fino all'aprile del 1920, quando fu collocato a riposo.

Alvise Piero Zorzi scrisse molto sui giornali, tra cui la *Gazzetta di Venezia*, e dipinse, anche in età matura, parecchi quadri di soggetto sacro, pubblicò importanti monografie di archeologia e d'arte. Fu squisito intenditore d'arte. Scrisse, negli ultimi anni, non indegni componimenti poetici, fra i quali uno dedicato a Venezia, inspirato all'opera del Taine, che si accingeva a pubblicare. Fu un cultore di studi filosofici, e di Orazio, e ne pubblicò delle apprezzate traduzioni in vernacolo veneziano. Era membro dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, dell'Accademia di Udine, della R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria, della R. Accademia Romana di San Luca, della Società Archeologica di Francia, della Reale Società Britannica per la protezione dei Monumenti Antichi, e di molti altri corpi accademici e scientifici.

Adorava Venezia, cui dedicò tutta la sua vita, e che non volle abbandonare nei tristi giorni che seguirono Caporetto. Fu profondamente buono, leale, disinteressato fino allo scrupolo. Scompare con lui una delle più chiare figure di gentiluomo umanista; e la sua perdita sarà appresa con sentimento di unanime compianto.

A Elio Zorzi, alla Sua nobile famiglia, la direzione, la redazione, l'amministrazione, il personale di tipografia e di spedizione della *Gazzetta di Venezia* esprimono anche pubblicamente la loro solidarietà in quest'ora di grave dolore.

Due guardiani notturni denunziati

Il maresciallo Sangiorgi e il vicebrigadiere Sitzia, nelle ricerche sollecitamente condotte per scoprire gli autori del furto di quattromila lire di formaggio in danno de Inegoziante di biade sig. Maron Alessandro, han potuto assodare che il colpo fu fatto alle 5.15 del mattino, ora in cui prestavano servizio nella zona due guardiani notturni della ditta Gallimberti. Uno di essi era a guardia di un rimorchiatore una ventina di metri lontano dal negozio del Maron, e l'altro doveva passarvi davanti ogni quarto d'ora. Com'è che non si accorsero di nulla? Interrogati, i due guardiani non risposero in modo completamente rassicurante, e si ebbe la impressione che, pur sapendo qualche cosa del furto e dei loro autori, non volessero cantare. Perciò furono trattenuti in Questura e denunziati per sospetta complicità. Ecco le loro generalità: Valenzano Luigi di Giuseppe di 27 anni da Napoli, Rossi Vittorio fu Angelo, sessantenne, da Venezia.

Requisito da un comunista a Murano

Il giovane diciassettenne Bianchi Costante dimorante a Cannaregio 4970, nel pomeriggio di domenica si recava a Murano. Ivi fu fermato da un comunista che lo ritenne per appartenente al fascio, e perquisito. Non essendogli stato trovato indosso niente di offensivo, fu rilasciato. Il giovane però, temendo altre sorprese, si fece accompagnare sotto la scorta delle guardie a Venezia.

Commemorazione di un giovane eroe

Domenica mattina presso la sede della locale Associazione nazionalista ebbe luogo con largo concorso di soci e di invitati una semplice e, nella sua semplicità, bellissima cerimonia.

La prima centuria dei «Sempre pronti» ad onorare la memoria eroica di un giovane nazionalista veneziano, Romeo Masin Crovato, caduto nel 1915 sul Podgora, volle assumerne il nome glorioso; e la Sezione di Venezia ne predispose per domenica la commemorazione solenne.

Alla cerimonia assistevano oltre a quasi tutti i soci dei gruppi anziano, giovanile e femminile, i «Sempre pronti» al completo coi loro camicie e i gagliardetti azzurri, nonchè qualche centinaio di «piccoli italiani».

Con gentile atto di solidarietà nell'omaggio a Romeo Masin Crovato, il Fascio veneziano di combattimento aveva inviata una larga rappresentanza di soci oltre a due intere squadre in divisa con gagliardetti. C'erano inoltre i gagliardetti di altre squadre e dei ferrovieri fascisti.

Al tavolo della Presidenza tra il Direttorio e gli oratori sedeva in gramaglie la madre di Romeo Masin Crovato.

Prima che s'iniziasse la commemorazione il prof. Soppelsa comunicò all'assemblea una generosa e bellissima lettera con cui la signora Masin Crovato accompagnava alla Sezione il ritratto del figliolo.

Indi, ricevendo con animo reverente dalle mani della signora Masin Crovato il dono prezioso, il prof. Soppelsa pronunciò brevi parole di ringraziamento a nome di tutti i nazionalisti veneziani invitandoli ad inchinare i gagliardetti davanti alla memoria del glorioso compagno e al dolore e all'orgoglio della madre degnissima.

Offerse quindi alla signora un gran mazzo di fiori legati da un nastro azzurro.

Dopo di che Giuseppe Zipponi, un giovine ferroviere nazionalista, pronunciò il discorso commemorativo.

Amico di Romeo Masin Crovato fin da ragazzo, egli ebbe modo d'intrattenere l'uditorio con semplici e toccanti parole intorno a parecchi episodi anche sconosciuti dell'attività del suo giovine compagno: il quale con Giulio Pitteri ed altri pochi fu fondatore in Venezia del gruppo giovanile che la guerra ha gloriosamente decimato e durante la neutralità e nel maggio del '15 fu uno dei più accesi e risoluti ed energici fautori del nostro intervento.

Ma l'episodio più saliente dove la figura di Romeo Masin Crovato s'illumina di vera luce eroica è questo: difettosissimo della vista, a malgrado delle sue insistenti richieste, non riesce ad ottenere d'essere mandato al fronte in qualità di combattente, com'egli vuole ad ogni costo. A mala pena è addetto ad un ufficio sedentario presso la stazione di Cormons; ma egli se ne sente diminuito e umiliato. Un giorno vede avviarsi in linea la quarta compagnia del 2.o reggimento fanteria di cui fa parte qualche suo amico e compagno di Venezia. Lascia in asso il suo tavolo di scrivano e armato di fucile scappa al fronte con quel reparto. Pochi giorni dopo, in un assalto sul Podgora, egli cade calorosamente e gloriosamente.

La bella e cordiale rievocazione di Giuseppe Zipponi è calorosamente applaudita.

Lo segue Alberto Musatti il quale con la consueta eloquenza illustra nuovi ricordi della vita e della morte nobilissime di Romeo Masin Crovato additando ed esaltando la fortezza e l'altezza d'animo della madre di lui.

E' anch'egli applauditissimo.

Chiamato dall'assemblea a gran voce l'on. Piero Foscari chiude la cerimonia con alte parole patriottiche rivolgendosi specialmente ai «piccoli italiani» che affollano la sala. I presenti rispondono con una ovazione e i «piccoli italiani» lanciano il triplice grido di «Viva il Re».

Dopo di che l'assemblea si scioglie tra il più vivo entusiasmo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 marzo: «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 13 marzo: «Rovigno» con merci — «Donizetti» ital. con merci.

Spedizioni del 13 marzo: «Stige» ital. per Spezia con nafta — «Quirinale» it. per Cospoli con merci — «Donizetti» ital. per Trieste con merci — «Orien» jugosl. per Algeri, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo «Bengasi» ital. arrivato il 12 marzo: da Fiume capi 47 bovini vivi, pacco 1 pellicole; da Pola bombole 56 acido carbonico, casse 4 pesce fresco, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Gastein» arrivato l'11 marzo: da Alessandria balle 870 cotone; da Mersina balle 400 cotone; da Lemaca cassa 1 macchine; da Calamata balle 35 bozzoli seta, balle 4 seta greggia; da Porto Said balle 45 pelli; da Brindisi botti 50 vino; da Bari sacchi 5 mandorle, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Quirinale» arrivato il 12 marzo: da Volo balle 81 bozzoli seta; da Salonicco balle 182 bozzoli seta; da Alessandria balle 360 cotone, allo ordine. Raccomandato al Lloyd Triest.

Riepilogo dell'11 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 16, al largo 2, totale 38. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3140, merci varie tonn. 440, totale tonn. 3580. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 365, merci varie tonn. 225, totale tonn. 590. — Totale carri caricati 188, scaricati 47. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 81, uomini 691. — Stato atmosferico: variabile. — *Del 12 marzo*: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 15, al largo 1, totale 36. — Piroscafi partiti 1. — Stato atmosferico: variabile. Giornata domenicale.

Un altro negozio di stoffe

saccheggiato al Ponte della Canonica

Giù del ponte della Canonica, in fondamenta Sant'Apollonia, vi è il deposito della ditta Bellussi e C. di stoffe e calzature. Uno dei proprietari domenica alle 17 pensò di recarsi nel negozio a sbrigare certe pratiche. La porta di esso è nella piccola corte a fianco della bottega di terraglie in Calle della Canonica. E rimase stupito nel riscontrare che il lucchetto che chiudeva la spranga della porta era stato cambiato; invece di metallo bianco esso era di ferro verniciato di nero. Allora ritornò sui suoi passi e andò a casa di uno dei soci a chiedergli se egli avesse per caso mutato il lucchetto. Diniego e sorpresa del socio.

Allora corse in Questura e con l'agente di Marcantonio ed il socio ritornò presso alla porta del negozio. Fatto saltare il lucchetto straniero e aperta la porta, si trovò che i ladri avevano fatto man bassa nell'interno. Erano spariti una trentina di scialli, pezze di stoffa, cravatte, calze di seta ecc. per un complesso di trentamila lire, e da uno scrittoio erano state sottratte sessant altre in biglietti di banca.

I ladri avevano lasciato sul posto dei mozziconi di candela che servirono a rischiarare l'ambiente e gli avanzi di una colazione... alla forchetta.

Si suppone che lo scambio del lucchetto sia stato fatto dai furfanti per non dare nell'occhio. Essi forse avevano in animo di ritornarvi la notte di domenica per completar la razzia. Così la visita inopinata del proprietario fu, sotto questo aspetto, provvidenziale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA VARIA

Il muto che parla

Certo Vittorio Zacchero di 65 anni, da Portogruaro, fu portato ieri in Questura dall'agente investigativo De Luca perchè al Ponte della Guerra insisteva nel chiedere la carità. Quando l'agente gli s'avvicinò, il questuante esprimendosi a segni fece capire ch'era sordomuto; di più mancava, almeno apparentemente, di un braccio. All'invito di recarsi in Questura, dapprima si mostrò riluttante, poi seguì a capo basso l'agente. E in Questura si operò il miracolo: il sordomuto parlò, inoltre apertogli la giacca, gli si trovò il braccio che appariva mancante, sano e vitale, mascherato o stretto sotto la giacca. In tasca aveva lire 17 e centesimi 20. Disse a sua scusa che, venuto a Venezia per trovare lavoro e non trovandolo, fu costretto per vivacchiare a ricorrere a quel trucco.

Gli Orlazi e i Curiazi

Alle 19 di domenica un gruppo di fascisti si incontrò in Piazza con un altro di repubblicani. Ne seguì fatalmente la scintilla della discussione politica: a poco a poco non bastarono le parole o i ragionamenti più o meno solidi, e allora si pose la verità delle fedi sulla solidità dei pugni.

Un esponente del gruppo fascista e uno del gruppo rivale, dopo essere stati « coram populo » perquisiti dai loro stessi compagni per dimostrare che non avevano in tasca niente d'insidioso, si misero in posa l'uno di fronte all'altro e poi cominciò il « singolar certame » a base di cazzotti, mentre gli altri facevano gli spettatori. Quando il fascista e il repubblicano furono stanchi di battersi e di controbattersi, pareva che la storia avesse il suo fine naturale, ma invece ecco scendere in campo altri due campioni e ricominciare. Ma la gara di pugilato fu questa seconda volta interrotta dall'intervento della r. guardia, le quali portarono anche tre dei campioni in caserma a San Zulian per poi subito rilasciarli.

Un bagno fuori stagione

Marco Rediani, un ottantenne senza fissa dimora, dopo avere domenica sera offerto un po' troppo ai numerosi altari di Bacco, di cui rigurgita purtroppo la nostra città, ormai ridotto in condizioni penose di statica, cercava di raggiungere l'Ospizio dei senza tetto per abbandonare sul giaciglio le sue stanche ossa. Ma arrivato in quei pressi, invece di infilare la porta dell'Ospizio, infilò una calletta a fondo cieco e si trovò.... in acqua. Fu pescato vivo e trasportato in sala di custodia all'Ospizio.

Il vino della domenica

Eccone gli effetti:

Angelo Castagna, Cannaregio 5460, e il coinquilino Libero Giovanni, domenica sera, pieni di vino, facevano a chi cantava più forte. Poi litigarono e si bastonarono perchè ognuno voleva avere la supremazia nella gara vocale. Arrivati, non si sa come, sulla porta di casa, stramazzarono in deliquio. Le guardie li caricarono in barca e li portarono all'Ospitale. Il Castagna aveva uno spacco alla testa guaribile in dieci giorni, l'altro ferito alla fronte fu trattenuto per alcoolismo acuto.

— Invece Armani Giuseppe, facchino, di 41 anni, Cannaregio 6340, anche lui in non perfette condizioni di statica, venne a lite con altri individui, sui nomi dei quali vuol mantenere il silenzio, buscandosi uno striscio di coltello alla tempia destra, guaribile in una settimana.

— Terzo ed ultimo, Daldos Remigio, di anni 26, da Trento, in osteria Camozzo ricevette un pugno tremendo all'orbita destra. Guarirà in otto giorni.

Centomila lire di tessuti rubati

dal negozio successori Ridottolo

Verso le tre o meno della notte di domenica, un guardiano notturno della ditta Gallimberti, passando dinanzi al negozio di vetrerie e specialità veneziane dei fratelli Toso sul ponte di Rialto, verso la Posta, notò che la porta di legno della bottega portava segni di scasso. Ne avvertì subito le rr. guardie di servizio alla Posta, e insieme a loro, aperta senza sforzo la porta scardinata, entrarono nel negozio, ove videro abbandonate alla rinfusa sul pavimento delle pezze di tela.

Proseguendo nella visita, s'inoltrarono in uno strettissimo andito che comunica con un muro che divide il negozio dei fratelli Toso da quello di tessuti della ditta Bergamo e Caffi, successori Ridottolo. Videro ce il muro in alto era forato. L'operazione era stata fatta con tutta comodità da individui pratici del locale, giacchè essi scelsero per il loro colpo il punto dove il muro è appena dello spessore di una pietra. Tolti i mattoni, trovarono una parete di legno che riveste tutto l'interno del negozio della ditta Bergamo e Caffi, e con un trapano, bucatala in più parti, riuscirono a svellerne un tassello. Sbucarono così sur uno scaffale carico di pezze di stoffa: le buttarono giù e poi si calarono nel negozio Ridottolo padroni del campo.

Il bottino che fecero è ingentissimo: si rubarono duecento scialli da estate, di lana con frange di seta, del valore dalle quattro alle cinquecento lire ciascuno, varie pezze di seterie e di stoffe fine da uomo e una giacca del direttore ch'era appesa nel negozio. Passando poi nella botteg adei fratelli Toso, lasciarono intatti gli oggetti di vetreria, roba fragile e di difficile trasporto, portando via invece ottanta lire da un cassetto del banco.

Non essendosi potuto ancora inventariare completamente la roba, non si possono precisare i danni, ma a occhio e croce essi superano le centomila lire.

Ieri mattina furono fatti due sopraluoghi dal commissariato di san Marco e dal dottor De Benedetti della squadra investigativa. I proprietari, che sono assicurati contro i furti, soffersero due anni fa un altro furto di 27 mila lire alla vigilia di Natale. Allora i ladri penetrarono nel negozio dalla piccola corte che è di fronte all'entrata della Posta.

La Lega Navale per l'Istruzione Nautica

Nella recente riunione della Commissione Tecnica di Navigazione della Sezione Veneziana della Lega Navale Italiana venne deciso di sollecitare il governo a riaprire la Sezione costruttori presso l'Istituto Nautico «Sebastiano Venier» invitando a far in modo che sia tenuto conto nell'insegnamento anche della costruzione dei galleggianti fluviali.

Diario

14 MARTEDI': S. Matilde reg.
15 MERCOLEDI': S. Longino m.
SOLE: leva 6.26; tramonta 18.15.
LUNA: tramonta 6.51; leva 19.49.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.30 e 17.30; alte 11.30 e 24.0. Altezza di male. Il mare è leggermente mosso. rea sotto la media; forte magra tra le 16.30 e le 18.30.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 12.6, minima 7.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 769. Condizioni di tempo assai variabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra. La navigazione interna è normale.

Per il finanziamento delle ricostruzioni

PADOVA, 13

Oggi alle ore 10, nella sede della Cassa di risparmio di Padova, ad iniziativa dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, si è tenuta una importante riunione fra i maggiori interessati alla risoluzione del problema per il finanziamento delle riedificazioni nei territori devastati dalla guerra.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti di Trieste, Belluno, Verona, Treviso, Udine, Schio, S. Donà di Piave, Pontebba, Portogruaro, Valdobbiadene ecc. Venezia era rappresentata dall'on. Cacciianiga e dall'avv. Pancino presidente della Cassa di risparmio di Venezia.

Numerose le adesioni fra le quali era pure quella dell'on. Chiggiato.

Il comm. Pinchette, aperta la seduta, spiegò lo scopo della riunione. Dopo viva discussione venne approvato un ordine del giorno in cui i danneggiati di guerra ed i loro diretti rappresentanti, comitati di agitazione e comitati di difesa e ricostruzione, i deputati, i senatori, i rappresentanti dei comuni e delle provincie dei territori che subirono la violenza della guerra reclamano che colla sollecitudine richiesta dalla gravità del problema, il governo esamini e decida le questioni tecniche sottoposte dagli istituti competenti; fanno voti perchè con opportune provvidenze, che ne accrescano l'appetibilità dai ministeri competenti, sia agevolato il collocamento delle cartelle fondiarie ricavate dai mutui di guerra, sia per quanto riguarda il pagamento integrale dei danni, sia per quanto concerne la deficenza dovuta alla vetusta e alle migliorie, assicurando così per il pubblico bene largo acquisto di esso da parte degli istituti statali di previdenza; perchè senza ulteriore indugio siano emanate quelle disposizioni legislative, da due anni concretate, che valgono a sollevare i danneggiati mutuatari dall'onere della corresponsione della ricchezza mobile e dei diritti erariali sui mutui; invitano senatori, deputati, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali, comitati di agitazione e consorzi di difesa e ricostruzione a svolgere la più energica azione nel senso desiderato e a non desistere da essa fino a che le giuste richieste delle Venezie non abbiano pieno e completo accoglimento; danno incarico alla presidenza di dare la massima divulgazione al presente ordine del giorno e di presentarlo al governo reclamandone l'accoglimento.

La colonia agricola pro orfani di Mestre

MESTRE, 13

Il sindaco Vallenari, superate non poche difficoltà, riescì a realizzare un suo progetto da lungo tempo vagheggiato, cioè la istituzione di una colonia agricola per orfani.

Presi accordi con la Casa di ricovero che a Mestre possiede un terreno di circa 60 campi coltivabili, che lo concederà gratuitamente alla istituzione, con la Cattedra ambulante che fornirà gratuitamente gli attrezzi agricoli occorrenti, fra non molto avrebbero modo di istruirsi nell'agricoltura, per ora una trentina di orfani. Speriamo che tutti, approvando la istituzione, daranno il loro appoggio morale e finanziario alla benefica opera.

— Il locale Sindacato agricolo con una circolare-programma ha invitato tutti gli agricoltori dei comuni del Mandamento a due mostre che saranno tenute in quest'anno, la prima nel venturo luglio per una esposizione di pesce, la seconda in ottobre per una esposizione di granone.

— Uno scelto uditorio affollava ieri la sala del Teatro Eden, accorso ad udire la lettura dei versi in vernacolo fatta dal geniale poeta Berto Barbarani, che fu festeggiato ed applaudito alla fine di ogni sua poesia.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 13

Commemorazione mazziniana. — Ieri, domenica, grande concorso al «Sociale» per la commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Oratore era l'on. Guido Bergamo, che parlò per un'ora, nulla trascurando di Mazzini.

E Guido Bergamo parlò dell'opera del Maestro, ora più equamente giudicata ed ammirata e soggiunse che dal punto di vista politico Mazzini è stato il vero apostolo dell'unità italiana.

« Egli si può dire che ha creato con un apostolato pertinace ed ardente la religione nazionale, predicandola non curandosi degli scherni, delle delusioni, delle sconfitte. Volle l'unità d'Italia coll'animo invitto quando i benpensanti la reputavano una follia. Comunicò la propria fede negli altri mediante la virtù dell'apostolo, cioè: sincerità, ardore di persuasione, fede incrollabile. »

Pose in rilievo che Mazzini, quanto alle sue idee religiose era essenzialmente un mistico e finì con una perorazione piena di giovanile entusiasmo. E' stato più volte applaudito.

L'afta epizootica. — Da qualche tempo, in seguito all'accentuarsi dell'afta epizootica nel Comune di Belluno, come abbiamo avvertito, non seguono mercati di bestiame.

L'afta va ora diminuendo nella sua intensità. Abbiamo qualche caso sporadico nell'Oltrardo e nel Castionese, ma entro il mese, se si continuerà così, arriveremo alla revoca del decreto ed i mercati torneranno come prima a funzionare.

Nella Scuola Tecnica. — Come si sa la nostra Scuola Tecnica T. Catullo è frequentata anche da molte giovanette (circa una sessantina). L'egregio prof. dott. Pietro Martini, direttore della Scuola stessa, ha fatte tante pratiche presso il Comune per ottenere la istituzione, per il momento a spese dello stesso, di corsi di lavori femminili, in attesa che il Ministero, in vista di tanta affluenza di giovanette, crei una apposita cattedra.

Il Municipio ha dato parere favorevole, sobbarcandosi le relative spese, ed i corsi avranno inizio domani sotto la guida della sig.na Celotto, che è insegnante di lavori manuali presso la nostra Scuola Normale.

Nel mondo sportivo. — Domenica si svolse una gara di foot-ball fra i giovani elementi della locale Società Excelsior e la squadra militare di Presidio.

Benchè favoriti dalla scelta del campo i militari subiscono la preponderanza dell'Excelsior che segna un punto al 20.o minuto e per poco non ne segna un secondo subito dopo. I militari pareggiano nel secondo tempo per una parata difettosa del portiere chiudendo così l'accanita partita 1 a 1. Buono l'arbitraggio del sig. Salomon, molto e corretto pubblico.

La sera del giorno 11 improvvisamente spirava a 76 anni, a Cassano Magnago (Milano), mentre si disponeva a ritornare nella sua Venezia, il

N. H. Patrizio Veneto

Alvise Piero Zorzi

del fu Zan Carlo

R. Ispettore emerito dei Monumenti, membro della Accademia di Belle Arti di Venezia, della R. Deputazione Veneto Tridentina di Storia Patria, della Accademia Romana di S. Luca, della Reale Società Britannica per la protezione dei monumenti antichi, della Società Archeologica di Francia ecc. ecc.

Ne danno il triste annunzio la moglie N. D. Eugenia de Szczepanowska, i figli Marino, Elio e Bianca ved. Byron, le nuore, i fratelli Giulio e Antonietta, i nipoti ed i parenti tutti.

La Salma sarà tumulata provvisoriamente a Cassano Magnago, per essere poi trasportata a Venezia.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 12 Marzo 1922.

Dopo lunga, penosa malattia mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

MARCO DALLA TORRE

d'anni 60

Costernati da un dolore senza nome danno il triste annuncio la vedova Maria Parisenti, i figli Elena col marito Riccardo Foà e figlie, Emilia col marito prof. Giuseppe Mariutto, Emma col marito ing. Cesare Sabatini, il Cap. Augusto, grande Invalido di guerra, i fratelli Enrico colla moglie Vittoria Fiandra e figli, Giulio, la sorella Bice col marito dott. Giuseppe Curiel.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corr. alle ore 10, partendo dalla casa, Palazzo Giustinian 3230, per il Cimitero di San Michele, dove per volontà del caro Estinto la salma verrà cremata.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno in qualunque modo onorare la Sua memoria.

Venezia, 13 Marzo 1922.

Vittorio, Clodio, Ada Calcagno, Di Morchio, Lia Vanzan, Eugenia Vie addoloratissimi partecipano la morte del loro rispettivo fratello e cognato

Ermanno Calcagno

I funerali seguiranno nella Basilica di San Giacomo Mercoledì 15 corrente alle ore 11.

Serve di partecipazione personale.

Chioggia, 12 Marzo 1922.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore con profondo cordoglio annuncia il decesso del proprio Socio e fondatore Signor

Cav.

Giovanni Arduini

comproprietario della **Ditta Achille Arduini** Agente della Società in Venezia.

I congiunti di

Giovanni Arduini

profondamente commossi porgono sentite grazie a tutti coloro che in qualsiasi forma onorarono la memoria del caro Estinto ed esprimono speciale riconoscenza agli illustri medici curanti che la loro illuminata opera dedicarono nella lotta contro l'inesorabile malattia, nonchè all'on. Giovanni Chiggiato per la preziosa prestazione data nel doloroso evento.

Venezia, 13 Marzo 1922.

zio Veneto
ero Zorzi
an Carlo
LLATORRE
ni 60
Calcagno
Arduini
i Arduini
bambini

NOTIZIE RECENTISSIME

Un importante Consiglio dei Ministri

ROMA, 13

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi alle 16, è terminato alle 20.00. Erano presenti tutti i ministri. Il Presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni che farà al Parlamento mercoledì prossimo ed il Consiglio le ha approvate senza discussione alla unanimità. Il ministro Peano ha riferito circa i risultati della Conferenza dei Ministri interalleati a Parigi. Il Presidente del Consiglio ha poi riferito sulla questione di Fiume, circa la quale qualche decisione è imminente. Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la ratifica dei quattro trattati firmati dall'Italia a Washington.

Istituzione di una regia Delegazione a Kabul, in seguito alla istituzione di una Legazione del Governo dell'Afganistan a Roma e designazione a quella Legazione del marchese Paternò con credenziali di Ministro plenipotenziario.

Nomina del Commissario italiano per l'Esposizione internazionale di Rio Janeiro nella persona del gr. uff. Cesare Cornaldi, consigliere della Camera di Commercio di Torino.

Schema di decreto-legge relativo alla modifica dell'Istituto del concordato preventivo.

Proroga al 30 giugno 1922 del termine per la soppressione del dazio di entrata sul grano.

Schema di decreto-legge per la nomina di un Comitato liquidatore per le scorte di grano, zucchero ed altre derrate esistenti presso la Direzione degli approvvigionamenti alla dipendenza del Ministero delle Finanze.

Esoneri del personale dipendente dal Ministero della Guerra.

Il conte Volpi ricevuto dall'on. Amendola
Calma completa in Tripolitania

ROMA, 13

Il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, arrivato oggi a Roma, è stato ricevuto dal Ministro delle Colonie on. Amendola. Nel lungo colloquio il «Corriere d'Italia» dice che il Conte Volpi ha illustrato al Ministro i punti più importanti della situazione in Tripolitania e si è particolarmente trattenuto intorno ai criteri che lo spinsero all'occupazione di Misurata ed al modo con cui fu preparata e realizzata.

Il Conte Volpi, interrogato da un redattore dell'«Epoca» sulla situazione in Tripolitania, ha detto che in Colonia non avviene nulla di grave. Il fatto che egli è a Roma ne è la prova manifesta. Il Conte Volpi ha rilevato quale processo di deformazione subiscono le notizie che dalla Libia vengono in Italia. Un colpo di fucile sparato da un arabo in Libia, in Italia diventa un bombardamento con relative perdite di uomini.

Anche l'«Idea Nazionale» dice che il Conte Volpi ha smentito le voci di accerchiamento di alcune località da noi presidiate ed ha confermato che in Tripolitania non vi è nulla di allarmante.

Grandi non approva Marsich

ROMA, 13

L'on. Dino Grandi ha reso noto all'«Idea Nazionale» le sue impressioni sull'atteggiamento dell'avv. Piero Marsich. Egli ha detto fra l'altro: «Il contegno del Marsich non mi sorprende, perchè è il risultato di un personale convincimento, radicato da molto tempo nel suo animo. Esso mi addolora moltissimo e non lo approvo. Non lo approvo anzitutto perchè l'operato del Marsich appare precipitoso non essendo stato preceduto da una regolare discussione in seno agli organi dirigenti del partito, ma non lo approvo sopratutto perchè non mi persuadono i motivi che lo hanno determinato.

Marsich dice e crede che la direzione del Partito non avrebbe dovuto prendere in esame l'ultima crisi ministeriale, ritenendo che ciò fosse una discussione sterile e dannosa e che con ciò il fascismo «si impantanasse nel fango».

Via, non esageriamo! Bisogna voler rimanere a tutti i costi — me lo lasci dire l'amico Marsich — fuori della realtà e della vita per pensare in siffatta guisa.»

La conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 13

La conferenza dei periti della Piccola Intesa e della Polonia ha chiuso iersera i suoi lavori pubblicando il seguente comunicato:

«I delegati della Polonia della Romania della repubblica ceco-slovacca e del regno serbo croato sloveno, riuniti ad una conferenza di tecnici a Belgrado allo scopo di esaminare le questioni finanziarie ed economiche e quelle relative ai trasporti che sono oggetto dell'ordine del giorno della Conferenza di Genova, hanno constatato di trovarsi di accordo completo su tutti gli argomenti discussi.

Partendo dal principio stabilito nell'ordine del giorno della Conferenza di Genova secondo il quale non potrà essere portata alcuna variazione ai trattati in vigore; isperandosi alla ferma volontà di collaborare alla grande opera pel ristabilimento e il consolidamento della vita economica dell'Europa: premesso che gli interessi vitali e legittimi dei loro paesi siano salvaguardati; i periti si sono trovati d'accordo sopra una linea di condotta comune di fronte alle questioni su delle che debbono essere trattate a Genova. I periti hanno riconosciuto l'opportunità di procedere egualmente in comune ad un esame delle altre questioni di loro competenza che possono presentarsi alla Conferenza di Genova.»

Il co. Bonin Longare a Vicenza

VICENZA, 13

Domenica alle 18.30, coll'espresso Parigi-Trieste, è giunto nella nostra città ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine, il conte Bonin Longare ex ambasciatore d'Italia a Parigi.

Egli è sceso nel suo palazzo in Corso Principe Umberto. Il co. Bonin Longare si fermerà alcuni giorni nella sua città natale.

Vorowski a colloquio coll'on. Facta

ROMA, 13

I giornali dicono che stamane il sig. Vorowski, capo della delegazione russa in Italia, si è recato a palazzo Viminale, dove ha brevemente conferito col presidente del consiglio on. Facta. Il sig. Vorowski ha consegnato una nota programmatica del sig. Cicerin alla conferenza di Genova.

I moti rivoluzionari nel Transvaal
Un centinaio di morti

JOHANNESBURG, 13

In risposta alle richieste che gli erano state fatte per cablogramma da parte di vari giornali stranieri sulla situazione attuale, il generale Smuts ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La sommossa rivoluzionaria attuale è opera di agitatori estremisti, che si sono serviti dello sciopero dei minatori come di un manto per dissimulare i loro scopi».

Dopo di avere espresso la speranza di un prossimo ritorno alla situazione normale mercè la collaborazione dei cittadini leali, il generale Smuts ha reso omaggio al contegno delle popolazioni indigene.

Si calcola intanto che il numero dei morti nella giornata dell'11 marzo superi il centinaio. Parecchie caserme, specialmente a Ordeburg e a Broksburg, sono in fiamme. A Benoni un aeroplano sarebbe stato abbattuto e il pilota ucciso.

Si ha da Pretoria, 12:

Un comunicato ufficiale che annuncia che le truppe hanno iniziato le operazioni progettate contro i rivoluzionari nella zona centrale, occidentale ed orientale. Le truppe del centro sono al comando del generale Beres, quelle dell'ovest del generale Wanderéders, quelle dell'est del generale Britz.

Le operazioni proseguono in modo soddisfacente col concorso degli aeroplani che oltre ai bombardamenti hanno la missione di vettovagliare i posti accerchiati dagli scioperanti.

Nella zona di Brighton i rivoluzionari che avevano accerchiato due squadroni di polizia, i quali hanno valorosamente resistito, sono stati bombardati all'alba. Ventitre bombe sono state gettate contro di loro cagionando gravi perdite. In seguito è stata presa la posizione. Numerosi rivoluzionari si sono costituiti prigionieri. Un plotone di 500 uomini che aveva fatto saltare la strada ferrata presso Driesfontein è stato pure bombardato. Durante le operazioni a Ascpitatown e a Ridgh Brighton le forze militari hanno inflitto gravi perdite ai rivoluzionari, facendo 1500 prigionieri. Questa vittoria viene considerata come importantissima.

Il Congresso del Partito Popolare tedesco

BOLZANO, 13

Ieri l'altro si svolse nella nostra città il terzo congresso del partito popolare tedesco. Il discorso inaugurale fu tenuto dal leader dei clericali atesini on. Reut Nikolussi. La sua concione fu ciò che di più demagogico si possa immaginare. Tratteggiò a foschi colori l'attuale situazione politica dell'Alto Adige rilevando le presunte tristi condizioni nelle quali si trovano presentemente i tedeschi. Egli chiuse il suo discorso con le seguenti parole: Si può domandarsi, signori, quale è la nostra speranza? Dal punto di vista umano la soluzione migliore sarebbe quella di cadere onorati piuttosto che piegarsi nella vergogna; dal punto di vista cristiano noi dobbiamo avere la più grande fiducia nell'onnipotenza divina.

I congressisti passarono in seguito a discutere in merito all'attività svolta dai deputati del partito, votando in proposito un ordine del giorno di piena e completa fiducia con la raccomandazione di continuare nella via finora seguita.

Benone.

Il presidente della lega dei contadini Oberhammer, membro della giunta provinciale straordinaria, riferì in merito alla questione autonomistica, alla giunta e all'assicurazione contro gli incendi.

Anche in riguardo a ciò fu votato un ordine del giorno nel quale si reclama al più presto l'autonomia per l'Alto Adige, la Ladina e i comuni tedeschi di Val di Non e di Fassa.

Il Congresso passò quindi alla nomina della direzione del partito e dei membri del «Deutscher Verban». Presidente fu rieletto l'on. Nikolussi, a vice-presidenti Giuseppe Oberhammer, Giuseppe Menz e il canonico Michele Gamber. Furono inoltre chiamati a far parte del Direttorio: dott. Carlo Egger per Merano, Gallmetzer per Chiusa, Lafogler per Bolzano, Noldin per Salorno, dott. Lutterotti per Caldaro. Quali rappresentanti di parte clericale in seno al Direttorio del «Deutscher Verban» furono nominati: Baron di Pauli di Caldaro, don Giuseppe Felderer di Bolzano, dott. Huber di Merano, cons. Giuseppe Psenner di Bolzano, Luigi Told di Bolzano, Giuseppe Widmann di S. Quirino.

Larga parte dei lavori del congresso fu pure dedicata alla questione scolastica della zona mistilingua. L'on. Pinal presentò una mozione di piena e completa solidarietà col voto di protesta dei sindaci della zona mistilingue votato domenica e del quale abbiamo già dato notizia.

Dopo aver accolto fra grandi applausi la proposta di inviare un telegramma di omaggio al Papa, il congresso si sciolse al canto dell'inno di Andrea Hofer.

Tragico esperimento con paracadute

TORINO, 13

Ieri, all'aereodromo Ansaldo, ha avuto luogo una importante riunione di aviatori, la quale però è stata funestata da una grave sciagura. Il sig. Harris Larsen, di anni 31, da Copenaghen, doveva eseguire la sua 75.a discesa con un paracadute di sua invenzione.

All'altezza di circa 1200 metri Harris Larsen ha abbandonato l'aeroplano e si è lasciato cadere nel vuoto, ma a causa del tardivo funzionamento dell'apparecchio, il corpo di Harris ha acquistato una velocità vertiginosa, tanto che circa a 200 metri dall'aeroplano si sono strappati i congegni che lo tenevano assicurato al paracadute. Il povero giovane è precipitato al suolo sfracellandosi orribilmente, mentre l'apparecchio, che intanto si era aperto, andava a cadere poco lontano. La disgrazia ha prodotto una vivissima impressione nel pubblico che affollava l'aereodromo.

Tragico eroismo d'una bambina

BERGAMO, 13

Ieri mattina verso le 9 la bambina Locatelli Pierina da Bruntino in Val Brembana, di anni 9, si recava col fratello Mario di anni 6 in riva al Brembo per giuocare. Ad un tratto il piccolo Mario, perduto l'equilibrio, cadeva nel fiume e la sorella si gettava nell'acqua per salvarlo, ma una forte ondata la travolgeva e l'affogava miseramente, mentre il fratellino riusciva coi propri mezzi a salvarsi, portando la notizia ai genitori. Il corpo della bambina non è stato ancora ripescato.

La processione a S. Filippo Neri

ROMA, 13

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una solenne processione durante la quale è stata portata per le vie di Roma la salma di San Filippo Neri, protettore della città. Alla processione hanno partecipato le associazioni, circoli cattolici, squadre scolastiche, confraternite, seminari, clero, parroci, ordini religiosi e numerosi prelati e vescovi.

L'urna del santo era preceduta dal cardinale Ranuzzi che indossava la mitra e piviale e recava il pastorale, da mons. Caccia Dominioni maestro di Camera del Pontefice, da mons. Samper maggiordomo dei sacri palazzi. L'urna era portata da dodici seminaristi. Ai lati dell'urna erano i vescovi Palica, Veneri, Ridolfi ed Huyn.

Seguivano l'urna il comitato pei festeggiamenti preceduto da moltissimi rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana, dai senatori Santucci e Grosoli, dai deputati Federzoni, Gaetani, Martire e da una folla enorme di popolo.

La processione si è mossa alle ore 15.30 dalla chiesa di Santa Maria in Vallicella e, dopo avere attraversato le principali vie del rione di ponte Regolo, è rientrata nella chiesa alle 19.

Lungo tutto il percorso una folla enorme stazionava applaudendo al passaggio del santo. Le finestre di tutti i palazzi erano addobbate con coperte e tappeti e sull'urna del santo è stata fatta cadere una continua incessante pioggia di fiori, mentre le grida di «Viva San Filippo!» echeggiavano di continuo.

A San Tommaso in Pallone, al palazzo Massimo, alla Trinità dei Pellegrini, a San Girolamo della Carità e a San Giovanni dei Fiorentini, i rispettivi parroci al passaggio dell'urna del santo dissero brevi parole ricordando l'opera ivi spiegata dal Santo. Anche la loggia di palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, era stata addobbata con un tappeto di damasco rosso. Al suo rientrare nella chiesa la salma del santo è stata ricevuta dai cardinali Tacci, Laurenti, Silj, Marini e Fruwhirth.

Iersera la facciata della chiesa è stata illuminata con fiaccole. Anche moltissime case private erano illuminate.

Nella mattinata, nella Basilica Vaticana, era stato già celebrato un solenne pontificale per la ricorrenza del centenario della canonizzazione dei santi Ignazio da Lojola, Filippo Neri, Francesco Saverio, Teresa di Gesù ed Isidoro.

Un rissante ucciso da una guardia

ROMA, 13

Stanotte due regie guardie, perlustrando la via del Vascellari in Trastevere, hanno scorto due individui che incaloriti in una disputa sorta tra loro, stavano per passare a vie di fatto. Alla intimazione di separarsi, uno dei rissanti obbedì subito, allontanandosi. L'altro invece rispose con ingiurie alle guardie, e fece l'atto di inseguire l'avversario.

Trattenuto dagli agenti che intendevano tradurlo in questura, l'individuo riuscì a svincolarsi dalla stretta ed a darsi alla fuga. Ma, arrivato all'angolo della via, si fermò di colpo e estrasse una rivoltella, puntandola contro le due guardie che tentavano di raggiungerlo. Vistosi minacciato, uno degli agenti sparò un colpo di rivoltella in direzione dell'individuo, che stramazzò al suolo. Raccolto e trasportato allo spedale, vi giungeva cadavere. E' stato identificato per tale Giuseppe Ventresa, pastaio.

Sul fatto, il comando delle RR. guardie ha aperto una inchiesta.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 74 — Consol. 5 p. c. 77.80 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 895 — Credito Ital. 326 — Banco Roma 110 — Meridionali 289 — Mediterranee 138 — Costr. Venete 88 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 832 — Cot. Veneziano 104 — Cotoniere 71 — Elba 44.50 — Terni 403 — Meccaniche 93 — Breda 222 — Ansaldo 26 — Montecatini 141 — Metallurgica 825 — Edison 401.50 — Adriatica El. 106 — Vizzola 745 — Marconi 165 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria 349 — Eridania 308 — Distillerie 112 — Esportazioni 430 e 50 — Beni stabili 274 — Libera Triestina 414.

Cambi: Francia 178.75 — Svizzera 391 e 25 — Londra 87.95 — America 20.40 — Germania 7.85 — Vienna 0.40 — Bukarest 14 — Belgio 167 — Spagna 317.10 — Praga 34.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 - D. 6.25; DD *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 5; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
[illegible] PINERO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice» - Venezia

Per un ricordo marmoreo

a Filippo Grimani

	Somma preced. L.	48.678.30
Sottoscrizione popolare come da elenco (*)	»	270.10
	Totale L.	48.948.40

(*) VIII.o elenco sottoscrizione popolare: Arnoldo Marco L. 10.10; Cap. Rossi Edoardo 5; Lazzaretti Giovanni 3; Laidera Giuseppe 5; Polo Tommaso 5; F.lli Chellero 5; Gavagnin Italo 5; Facchetta Domenico 5; Mistron Angelo 5; Polo Pietro 5; Bullo Stanislao 2; Bognolo Attilio 5; Zemaro G. 10; Times R. 5; Brasil Giuseppe 3, Manfrin Giovanni 2; Tapparini Felice 3; Busato Armando 2; N. N. 3; Vianello Emilio 2; Derono Enrico 5; Bartan Carlo 5; Fabris Demetrio 5; Fabris Maria 2; Fabris Evelina 2; Fabris Ennio 2; Fabris Pierantonio 2; Fabris Eugenio 5; Fabris Ermanno 2; Fantin Mario 2; Zarpellon m.o Giacomo 5; Rosa Salva 10; Rosa Salva Maria 5; Rosa Salva Gildo 5; Zorzi Vittorio 5; Tavella Luigia 5; Molin Giovanni 5; Attrati Antonio 5; Miani Giovanni 1; Caspici Gio e C. 10; Lorenzetti Ida 1; Fanello Adolfo 2; Previtali Attilio 1; Nazareno N. 1; Nino N. 1; Busetto Domenico 2; Facchinetti Giuseppe 2; N. N. 2; Lucchesi Ippolito 2; Dri Oreste 2; Dindri Antonio 2; P. Candiani e Com. 5; Menetto Luigia 1; Catozzo Ang. 1; Presidenza e Consiglio S.M.S. Biade 30; Zangirolami Ugo 2; A. B. 0.50; N. N. 0.50; Costa Francesco 1; Nardini Luigi 5; Tellatin Luigi 1; N. N. 2; Monego Teresa 1; Pasetti Giacomo 1; Vardanega Guido 1; Vardanega Renato 1; Colussi S. C. 1; S. A. 0.10; Enrico Baruffi 0.10; Agostini Mario 0.05; Scroccaro Antonio 0.30; Scroccaro Fortunato 0.30 Scroccaro Mario 0.10; Scroccaro Pia 0.20; Scroccaro Gina 0.20; Scroccaro Arturo 0.20; Cavaldoro Angelo 0.10; Cavaldoro Lauro 0.10; Rossi Giovanni 1; Guadagnin Giuseppe 0.50; Signora Giulia 0.30; Modonese Violetta 0.20; Zorzi Bonaventura 0.10; Zorzi Eugenio 0.10; Biasini Leopoldo 0.10; Moretta Maria 0.10; Zorzi Marcella 0.10; Zorzi Carolina 0.10; Schieve Giuseppe 0.10; Pesse Nicola 0.20; Pilon Pietro 0.10; Sente Vittorino 0.10; Vittorino Luigia 0.10; Vittorino Giulio 0.10; Conca Antonio 0.10; Conca Maria 0.10; Vio Anna 0.10; Vio Antonietta 0.10; Salvadori Luigia 0.10; Salvadori Gina 0.10; Salvadori Giulio 0.10; Moro Luigi 0.10; Moro Santina 0.10; Moro Maria 0.10; Moro Antonio 0.10; Bianchi Rosa 0.10; Bianchi Maria 0.10; Baso Antonio 0.10; Baso Angelina 0.10; Baso Guido 0.10; Dovato Pietro 0.20; Bottiglieria Baruffi 1.65; Angelo Ganz 1; Aricci Amedeo 1; Giusti Bruno 1; Trattoria Barinetti 4; Rodolfi Carlo 2; Giordani Giuseppe 1; Giordani Emilio 1; Marin Giovanna 0.50. — Totale VIII.o elenco L. 270.10 — Totale dei sette elenchi precedenti L. 1716.40 — Totale generale L. 1986.50.

Per il Calendario della Società contro la Tubercolosi

Ing. Francesco Sartori Dalma L. 10; Sig.a Erminia Poli Barbaro 5; Ing. Antonio Spandri 10; Società del Cellina 30; Vedaldi Romano e C.o 25; Comp. Italiana Grandi Alberghi 20; Maria Ciardi Pasinetti 5; Ida Conton Pascolato 5; Maria Pezzè Pascolato 5; avv. Pietro Solveni 15; ing. Silvio Coen 10; De Donà Ferruccio 5; Comm. Attilio Cadel 10; Nob. Corti 5; Vittorio Nicoletti 10; Angela Merlo 5; Banca d'Italia 10; Famiglia Reias 10; ing. Bortolato 10; Santi e Miglio 5; Banco di Roma 10; Società del gaz 20; Ida Scarpi Chinaglia 5; Dr. Roviglio 10; Soc. Ven. Industria Conterie 25; Prof. Enrico Locatelli 10; Fernanda Coletti Vassallo 10; Dr. Alessandro Baccara 10; Co. Erminia Donà dalle Rose Danioni 10; Luciano Baccalin 15; Gastone Grubissich 10; avv. Cesare Magrini 5; cav. Amedeo Gottardi 10; Gorin Fortunato 10; Ingg. Dorigo e Alessandri 15; co. Laura Manzoni 5; Augusta Zanchi Millosevich 20; Prof. Giovanni Velo 10; Ines Manetti Boldrin 10; Prof. Ettore Giorgi 10; prof. Dino Romanin 10; Lucinda Testa Tessier 5; prof. Paolo Negri 10; Elvira Cipollato Palazzi 5; Elisa Cipollato 5; Vianello Moro fu Antonio 10; prof. Antonio Brunetti 5; Giannina Chiggiato Stucchi 10; Nina Chiaggiato Regazzi 5; cav. Antonio Salvadori 5; Emilia Brunelli Veronese 5; Co. Maria Falier Muratori 15; Co. Elisabetta Nani Mocenigo 10; Bice Marangoni Centazzo 10; Antonio Chiandich 5; cav. Silvio de Rui 10; comm. Nicolò Spada 10; Giuseppe Cappeller 10; Co. Maria Grimani Marcello 10; Co. Luigia Dubois Bianchini 5; Gabriella Bernau Jenna 10; Ditta Moroni e Keller 20; Maria Maluta Vianello 10; Savione Luigi 5; dr. Pugliesi Giovanni 10; Cecilia Lavezzari 5; Ditta Agostino Scarpa 5; Natale Vianello 10; Antonio Bianchi 5; Dina Berchet Allegri 10; Co. Giuseppe Notarbartolo di Sciarra 10; Amalia Massari Durelli 10; avv. Mario Marinoni e signora 10; ing. Emilio Grisostolo 15; rag. Giuseppe Giorgio Zamara 10; Eva Garioni Rossi 10; Virgilio Gottardi 5; comm. Plinio Donatelli 10; Co. Maria Passi 5; Co. Nerina Volpi 26; Banca Commerciale Italiana 100; Successori Gaidano 5; Alberto Sebellin 10; Consolato Americano 10; Giselda Mocellin 15; Dino Barozzi 5; Co. Amelia de Daverio 10; Assicurazioni Generali 25; dr. Emilio Bassano 5; Soc. Adriatica di Elettric. 25; cav. Pietro Genovese 5; prof. Pietro Rigobon 5; Co. Lina Cicogna Brunelli 10; Soc. Venezia-Murano 10; Co. Mario da Schio Alverà 10; Co. Bianca Lovatelli 5; prof. Attilio Dusso 5; Co. Morosina Gradenigo Cuppin 3; Emma Fessati Abelli 5; ing. Filippo Danioni 10; De Donato Francesco 5; Dr. Ballarin 5; prof. Magno 5; dr. Edoardo Ligorio 5; Bar. Sardagna Pissicelli 5; prof. Orlando Orlandini 5; Mons. Ferdinando Apollonio 5; Nino Wiel Rusconi 10; dr. Giulio Tessier 10; ing. Francesco Tessier 10; Linda Gasparetto 10; I. P. Isabella 5; Cantieri Navali Acciaierie 50; Adele Salom Di Carobbio 10; Ines Salom Semmana 10; avv. Eugenio Manfrin 5; Conte Avogadro degli Azzoni 10; Amalia Agostini 5; Ines Suppiei Bombardella 10; sig. Wisteler 5; prof. Simoni 50; prof. Giulio Coronelo 10; dr. Francesco Benida 10; Giorgina Medail 5; Giuseppina De Bernardi Roze 10; comm. Paneino 10; Noemi Eckeli de Rosso 10; Carlo Occioni Bonaffons 10; Ginevra Nono e Emilia Sharmet Padoan 10; Geizolmann 5; Angelo Vidal 15; prof. Pescatori 10; Maddalena Moretto 5; dr. Felice Mofin 10; cav. Amerigo Boatto 10; Famiglia Berti 10; March. Guido Bentivoglio 10; Comm. Mandruzzato 10; Mons. Giovanni Ferro 5; dr. Vincenzo Tecchio 10; Lina Fano Luzzatto 10; prof. Luigi Picchini 15; Linda Ciardi 5; Clementina Guggenheim 10; Gabriella Luzzati Guggenheim 10; Clara Sacerdoti Guggenheim 10; dr. Stefano Lussana 10; dr. Pietro Spessa 10; Soc. Veneta Lagunare 20; Gustavo Biadene 5; cav. Ernesto Brunetta 10; co. Rocca Mocenigo 10; Anna Sciff 5; Lydia Cini Borelli 15; comm. Raimondo Ravà 5; dr. Iginio Levi 5; dr. Quintarelli Luigi 5; Adriana Sorger 5; cav. Cassin 5; cav. Pietro Barbaro 10; Giorgio Alpron 10; dr. Carlo Artelli 5; ing. Giorgio Coen 5; Adelia e dr. Guido Vivante 10; Ditta Tropeani 10; colonnello di Finanza 5; Adorno Elia 5; ing. Giulio Faido 10; avv. dr. Cesare Musatti 5; ing. Ippolito Radaelli 10; avv. Cottica 10; Banco S. Marco 10; Olga Sicher Del Vò 10; avv. Umberto Luzzatto 10; dr. Eugenio Varisco 5; Ancona Bruno 10; avv. Ugo Scandiani 10; comm. Giulio Coen 10; Co. Alma Labia 5; Co. Giulia Persico 5; comm. ing. Carraro 15; prof. Enrico Mengotti 5; cavalier Quarti 5; prof. Davide Giordano 10; Ada Moccia Munarini 5; cav. Andrea Cornoldi 5; Carla Caburlotto 5; Silvio Caburlotto 5; Lloyd Triestino 50; dr. Luigi De Pluri 10; Amm. Casa Reale 10; Nd D. Ancilotto 5; Co. Giovanni Di Sangro 10; N. N. 20; Fernanda Ascoli 10; Mario avvocato Cerutti 10; Angeli Pietro 10; Birra Venezia 20; F.lli Renosto 30; Narduzzi Ambrogio 5; Ditta Damiani e Giorgio 10; Lloyd Adriatico 15; Corrado Rubens 10.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 20 febb.: maschi 9, femmine 9, denunciati morti 1, totale 19. — Del 21 febb.: maschi 1, femmine 7, denunciati morti 1, totale 9.

MATRIMONI. Del 20 febb.: Dordit Luigi gondol. con Padoan Erminia cas.; Meloni Alessio meccan. con Rossetto Maria cas.; Agostini Fantini Venerosi della Seta Gracsi N. U. Agostino ingegn. con Marcello N. D. Co. Andrianna possid., tutti celibi. — Del 21 febb.: Morosini Arturo portalett. con Zuanich Maria cas.; De Prà Giovanni imp. ferr. con Quintavalle Luigia civile, tutti celibi.

DECESSI. Del 20 febb.: Dal Ponte Bortorizzi Teresa, d'anni 92, ved. già lavand. di Venezia; Risso Dal Soldà Luigia, 87, ved. cas. id.; Mellina Marin Anna, 84, ricov. ved. id.; Filippa Michieli Angela, 72, ved. pens. id.; Lorandini Vianello Angela, 79, con. cas. id.; Ciscutti Bonaldi Rosina, 34, con. cas. id.; Pippo Maria, 64, nub. cameriera id.; Rossi Giovanni, 91, ved. pens. id.; Vidal Antonio, 72, ved. perito di Burano; Tramontin Pietro, 57, con. bracc. di Venezia; Busetto Paolo, 64, con. pens. id.; Simeoni dr. Carlo, 81, cel. sacerdote id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 21 febb.: Pirata Nobili Luigia, 79, ved. cas. di Venezia; Pitteri Francesco, 74, con. gondol. id.; Damos Luigi, 56, con. spazzino id.; Jarach Boscolo Ernesta, 70, ved. cas. id.; Urbani Giuseppe, 9, id.; Pollana Cecutti Elisabetta, 59, con. cas. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRENI Lido Venezia ottime posizioni centrali vendonsi lotti. Scrivere Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella trentadua — Milano.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DUE belle balie primo latte disponibili subito. Via Cesare Battisti 39 — Padova.

BONNE offresi maestra diplomata trentenne verso vitto alloggio. Scrivere: Cassetta 34 D. Unione Pubblicità — Venezia.

CONTABILE tecnico ventottenno primarie referenze occuperebbesi presso stabilimento riparazioni materiale ferroviario. Offerte Cassetta 39 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

CAUSA partenza vendo Palazzo sul Canal Grande posizione centrale ottimo stato, lasciando libero appartamento provvisto ogni comodità. Tratto soltanto con eventuali acquirenti direttamente accordando anche comodità pagamento. Ritiro corrispondenza 18 Marzo. Scrivere: Cassetta 31 D. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CONIUGI distinti cercano dal maggio o giugno, occorrendo anche subito, piccolo appartamento vuoto e ben ammobiliato in buona posizione città o Lido. Referenze a disposizione. Offerte con prezzo d'affitto a: Cassetta 35 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CANTARE bene facilissimo. Scuola moderno sistema Tempesta, 5594, Ponte Apostoli — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali e continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0.80 Abonné 67 Nice.

10.000 LIRE di premio offre la Ditta Fratelli Pasini di Trento, Orologeria e oreficeria a colui che metterà sulle traccie (non dei ladri) pel ricupero della refurtiva (almeno in parte abbondante).

MOLINO moderno in centro d'affari dell'Alto Adige con forza idraulica (turbina di 25 cavalli) in pieno esercizio con una capacità di 15-20.000 chg. per settimana vendesi a prezzo d'occasione. Chiedere informazioni sotto «Molino 93» Società Fides Bolzano.

CONCASSEURS, mulini sabbia, ottimi compperiamo occasione. Chiappero, Galleria Nazionale — Torino.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 195

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Margherita frattanto era comparsa davanti a suo padre.

— Animo, padre mio, ditemi tutta la verità.

Non è più tempo di illusioni. Parlate chiaro. Forse non è perduta ogni speranza.

La giovane aveva pronunziato queste parole con tono così autorevole che Dormeuil ne fu scosso.

— Ti ricordi Margherita, di Giovanni Bernard?

La fanciulla sussultò ed impallidì.

— Se me ne ricordo!... Averlo accusato d'un tale delitto!... Come deve odiarci!... Ma perchè mi parlate di lui in questo momento?... Ah! lo comprendo!... Voi pensate che se non fosse stato cacciato via se fosse rimasto, com'era volere di mio nonno, alla fabbrica, noi oggi non ci troveremmo alla vigilia...

Margherita si fermò non osando proferire la terribile parola.

Ma suo padre completò brutalmente la frase.

— Sì, lo puoi dire. Non saremmo alla vigilia di fallire.

Margherita sussultò.

— No, no, è impossibile... Noi non dobbiamo fallire. Se sapessi dove trovarlo; egli forse ci salverebbe...

E quanto sarebbe necessario per salvare dalla rovina la fabbrica del povero nonno?

— Due o trecentomila franchi.

Margherita posò la mano sottile e nervosa sul braccio di suo padre e con tono risoluto disse: Domani ci saranno.

Non è per voi che lo faccio... Voglio salvare la casa del mio povero nonno... l'eredità che m'ha lasciata mia madre...

L'indomani Margherita, prima delle 10 di mattina correva verso Passy a casa di Bernard. Un domestico accorse ad aprire e la fece passare di là in un salotto arredato con sobria eleganza.

Fu presa da curiosità.

Ella comprese che stava per rivedere Pietro. Infatti il suono del violino tacque improvvisamente, un rumore di voci le giunse all'orecchio e poco dopo la porta venne aperta da un elegante giovinotto che si fermò un istante sulla soglia come intimidito dalla bellezza della visitatrice.

— Vi ringrazio signore — balbettò. — Ma scusate, ve ne prego, la mia indiscrezione. Non sareste il giovane che il signor Bernard... il piccolo Pietro che...

Un segreto presentimento, rafforzato dalle parole di Pietro, l'avvertiva che non invano si rivolgerebbe a chi poteva salvarla.

Questa certezza le restituì tutta la sua libertà di spirito.

— E' una ispirazione del cielo, che mi ha condotta qui. Vengo ad esporvi la nostra miseria, e a domandarvi ginocchioni un appoggio, senza il quale è la rovina per noi peggio ancora, è il disonore.

Pietro si slanciò fuori del salotto in cerca del suo padrino, ch'egli sapeva già prima interamente guadagnato alla causa della fanciulla.

Infatti, solo per accondiscendere al volere di Lina, Giovanni aveva quel giorno detto a Gicquel che non accettava il suo invito.

— Orsù — disse — è il destino che lo vuole. Ed io ritornerò in quella casa dove fui per anni ed anni sì felice.

— Padrino mio — disse Pietro — vi prenderete la vostra rivincita nobilmente.

Gli operai avevano saputo del ritorno di Bernard; la sua storia veniva ripetuta di bocca in bocca.

Partito povero, e beffato da tutti, egli ritornava ricco considerato, perdonando a tutti quelli che l'avevano giudicato male ed a quelli che l'avevano insultato e nella loro ignoranza gli avevano augurato ogni peggior castigo.

Ritornava a difendere il pezzo del pane dei loro piccini.

La sua astuzia, le sue mene sott'acqua la sua ambizione avevano precipitato la rovina.

Sidonia comprendeva che la presenza di Giovanni Bernard sarebbe per lei un continuo rimprovero vivente, una umiliazione d'ogni istante.

Era forse quello il castigo inevitabile di cui l'aveva minacciata Teodoro, moribondo?

Forse: ma sarebbe relativamente dolce.

Teodoro l'aveva minacciata d'un castigo terribile, che piomberebbe improvvisamente su lei allorchè meno se lo aspetterebbe.

Rivide in pensiero, quella funebre scena.

. . . .

Il colloquio fra il marito di Lina e Dormeuil era stato da principio penoso.

Maurizio Dormeuil accettò senz'alcuna difficoltà tutte le condizioni che Giovanni Bernard gli impose.

Un domestico entra: reca un telegramma.

Dormeuil l'aprì e poichè l'ebbe letto, disse:

— Margherita, è una buona notizia.

Margherita sorrise.

— Carlo — riprese Dormeuil — m'informa che ha finito il suo servizio militare prima di quanto pensasse e che dopodomani sarà qui. Domani passerà la giornata ad Orgemont.

Quando entrò Sidonia, non levò neppure il capo.

Al vederlo in quello stato compassionevole, Sidonia alzò le spalle con aria di disprezzo.

«Ecco l'uomo che ho amato» si disse, «l'uomo del quale ho tenuto il destino nelle mie mani».

Quell'atteggiamento del suo complice le parve così vergognoso che per reazione essa drizzò il capo, decisa a far fronte alla tempesta e, prendendo l'offensiva, disse a Carlo:

— Mi spiegherai ora che significhi...

Ma non parlò più oltre.

Carlo mosse su lei, fulminandola con gli occhi e costringendola ad abbassare i suoi.

Comprese Sidonia che davanti a suo figlio era disarmata e che Teodoro aveva saputo scegliere l'unico giustiziere, il quale potesse colpirla e farla soffrire veramente.

— Ti ricordi — egli cominciò — del giorno in cui è morto mio padre? Te ne ricordi, nevvero? e sai il castigo che t'ha promesso.

Sidonia sentì imperlarsi la fronte di sudore freddo e gettandosi ginocchioni, tentando di afferrare le mani di suo figlio, gridava:

— Carlo, abbi pietà!

Ma egli la respinse duramente.

E indicando Maurizio, più morto che vivo, raggomitolato in quella poltrona aggiunse:

— Guarda il tuo complice! guarda quest'uomo, che hai preferito al mio povero padre!

Così dicendo, Carlo muoveva contro Dormeuil con gli occhi fiammeggianti e col braccio levato, e forse, trascinato dalla sua ira, l'avrebbe colpito, l'avrebbe schiaffeggiato.

Si volse e vide, tutta piangente, Margherita, la quale non aveva saputo mantener la promessa e rimaner sola all'albergo, mentre si svolgeva un terribile dramma in casa sua.

Alla voce di sua figlia, Maurizio, cogli occhi smarriti s'era alzato come spinto da una molla e tentava di gettarsi ai ginocchi di Margherita, implorando fra i singhiozzi: perdono perdono!

Ma Carlo era fra essi e d'altronde, per evitare il contatto del padre, essa si era ritratta.

Allora Dormeuil si abbandonò di nuovo sulla poltrona ed un lugubre silenzio regnò nella stanza.

Carlo lo ruppe:

— Noi sappiamo tutto. Voi l'avete compreso. Ma il segreto rimarrà fra noi. Coloro che hanno maggiormente sofferto dei vostri delitti, non vi hanno denunciato. Il sentimento che li ha trattenuti vi salverà ancora una volta dalla giustizia umana. Ma una vita d'espiazione comincerà per voi. Vedrete la vecchiaia povera e nella solitudine....

L'assassino domandò perdono all'innocente che aveva lasciato accusare e le spiegazioni da lui date del delitto erano tali da escludere per sempre nel marito l'idea della parte involontaria avuta dalla moglie.

Poi Maurizio, come aveva promesso, era partito, curvo sotto il peso dell'onta e del disprezzo.

Ma non era andato lontano.

La sua salute, già scossa dalle orgie, non aveva potuto sopportare così dura prova.

Lo si dovette chiudere in una casa di salute privata.

Ma prima di entrare colà per sempre Dormeuil aveva compiuta una buona azione.

Qualche giorno prima delle tragiche scene suscitate dalla lettera di Teodoro, il padre di Margherita aveva ricevuto una chiamata dal procuratore della Repubblica, che l'aveva fortemente sorpreso.

E la sorpresa era diventata paura quando il magistrato gli aveva rivelata la ragione, per la quale l'aveva chiamato.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 62 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Oggi si riapre la Camera

Speriamo per lavorare e non per perdere tempo

ROMA, 14

Domani si riapre la Camera, dopo tre mesi di porte chiuse, poichè non si possono davvero considerare come giornate di lavori parlamentari quelle spese a constatare che il gabinetto Bonomi non aveva più la maggioranza. Tre mesi di vacanze, in un periodo di difficoltà gravissime interne ed esterne come il presente, sono troppe. Pur tuttavia è sperabile che i rappresentanti della nazione, riunendosi finalmente domani a Montecitorio, di fronte a un governo nuovo e autorevolmente responsabile, sentano che la lunga assenza crea loro un dovere categorico: quello di non deludere il paese che da tanti mesi aspetta di essere amministrato e governato, con inutili accademie oratorie di oratori stonati.

Il paese che lavora e produce, ne ha abbastanza ormai di polemiche parlamentari, di esibizionismi, di conflitti teorici fra i partiti; il paese è stanco di logomachie e di crisi, di spettacoli a sorpresa e di colpi di scena. Esso vuole che anche il parlamento cominci, finalmente, a lavorare e risolva sul serio, utilmente, tutti i principali problemi dela vita italiana, rimasti così a lungo in sospeso, con enorme danno generale; altrimenti l'opinione pubblica, stanca di chiacchiere e impaziente di rapida sistemazione economica, reale e definitiva, finirà col premere sul governo perchè mandi gli onorevoli a casa e ritasti il polso alla volontà della nazione.

Ecco dunque perchè ci vogliamo augurare che in questi tre mesi di ozii parlamentari forzati, gli onorevoli di ogni partito abbiano avuto il tempo e l'agio di meditare sui casi propri, oltre che sulle improrogabili necessità del paese, e si siano preparato l'animo a tacere.

Il presidente del consiglio on. Facta si sarà facilmente persuaso che in questi giorni che l'Italia non aspetta dal nuovo ministero nè voli lirici, nè orazioni ciceroniane, nè grandi innovazioni politiche, ma attende la pacificazione interna ed estera, il consolidamento del bilancio, la sistemazione positiva di tutte le crisi aperte, come ferite ormai incancrenite, nel corpo vivo della nazione; quella bancaria, quella industriale, quella tributaria, quella burocratica, quella scolastica.

L'on. Facta deve proporsi e proporre per ognuna di tali urgenti questioni la soluzione più pronta, più semplice e più pratica; il paese non altro domanda a lui, ma questo lo esige in modo assoluto. Sappiamo che l'on. Facta lavora da due giorni, in collaborazione coi suoi colleghi alla compilazione del discorso programma, che udremo pronunciato domani dal banco del governo. Ci auguriamo che sia un programma semplice e modesto, ma realistico!

La riapertura dela questione fiumana ha distratto in questi giorni molta parte della attenzione governativa dall'esame dei mezzi mediante i quali dovrà essere ottenuto il salvamento economico italiano. Ciò crea, alla cittadinanza di Fiume una certa responsabilità di cui essa, del resto, mostra di rendersi conto. Dalla prontezza con la quale i fiumani sapranno sistemare la loro situazione interna e dal buon senso con cui riuscirà a mettersi d'accordo dipendono alcune di quelle condizioni di tranquillità e di raccoglimento indispensabili perchè il paese ritrovi oggi la sua via di produzione, di lavoro, di fiducia, di credito e di vita.

La conferenza di Genova è alle porte. Gli stati d'Europa devono trovare tra tre settimane un'Italia operosa e concorde, serena del proprio avvenire e libera di fronte alle trattative internazionali. Perciò il compito che spetta al ministero Facta è enorme e gravosissimo.

I partiti italiani hanno oggi l'obbligo di rendersene conto e di facilitarlo con ogni sforzo, anche con qualche sacrificio del loro orgoglio particolaristico. Lo stesso dovere hanno — se veramente amano l'Italia e attendono da lei aiuti proficui — i partiti fiumani. Abbiamo perduto tre mesi preziosi: è venuto il momento di metterci a lavorare sul serio. Se ne capacitino anche i 58 deputati inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo.

La rinunzia di Giuriati

ROMA, 14

Ieri alle ore 15 ha avuto luogo una riunione del Presidente del consiglio e del ministro degli Esteri con l'on. Giuriati per la questione di Fiume. Erano presenti il sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta e il sen. Contarini.

Il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri hanno nuovamente fatto presenti all'on. Giuriati le ragioni per le quali essi dovevano insistere nel pregarlo di non accettare la designazione a capo del governo di Fiume. La questione di Fiume tocca profondamente il sentimento italiano, ma non può essere che considerata nei suoi riflessi internazionali.

Il governo ritiene che il mandato conferito all'on. Giuriati da un organo non costituzionale, come il comitato di difesa nazionale, sia pure col concorso di altri elementi, non rivesta il necessario carattere di legalità.

L'on. Giuriati, pur non condividendo il punto di vista del governo, e declinando ogni responsabilità, come cittadino disciplinato e preoccupato dello stesso interesse della città di Fiume, ha accolto l'invito del governo a non accettare la nomina offertagli.

(Stefani).

Questo telegramma «Stefani» ci è stato rimesso dall'ufficio di Venezia nel pomeriggio tardo di ieri. Ieri a mezzogiorno il «Corriere della Sera» arrivava da Milano con lo stesso telegramma diramato da Roma per tutti gli uffici, compreso il nostro, contemporaneamente, già stampato!

Vuole il direttore dei telegrafi di Venezia spiegarci il perchè di questo rebus? E vuol dirci perchè i telegrammi ufficiali dormono tante ore, col sonno degli impiegati, negli uffici da lui dipendenti? Ma non ci dirà nulla, o tutt'al più ci dirà che abbiamo torto noi... perchè paghiamo.....

I commenti della stampa romana

ROMA, 14

Il «Tempo», commentando la decisione dell'on. Giuriati di non accettare la nomina a commissario di Fiume, scrive: «Il caso Giuriati è risolto per l'alto senso di responsabilità e per la chiara e generosa visione degli interessi immediati di Fiume, che animano il deputato fascista. Egli ha voluto ritirarsi perchè i fiumani possano mettersi subito nelle condizioni richieste dalla delicatissima situazione che essi stessi si sono creata. Dopo tanto esempio di volontà, essi devono riuscire senza sconforti e senza deviazioni a crearsi una piattaforma di legalità, che consenta loro di richiedere con piena autorità quello che più ritengono conveniente per la loro salute.

Sgombrato il terreno dalle difficoltà odierne, la città tanto provata ritroverà il suo benessere e la sua pace, potendo contare senza più timore di complicazioni, nel doveroso appoggio dell'Italia».

Il «Messaggero» dice: «E' evidente che la rinuncia dell'on. Giuriati nei riguardi di Fiume non significa disinteressamento dell'on. uomo nei problemi dello stato indipendente. L'opera anzi dell'on. Giuriati non può non essere particolarmente efficace nel cooperare allo sforzo per la completa pacificazione fra i cittadini fiumani. L'on. Giuriati non ha lasciato Roma. Egli, secondo quanto assicurano i suoi amici, non partirà per ora per Fiume, allo scopo di lasciare pienamente liberi i fiumani nelle loro decisioni».

Il «Paese» scrive: «Noi non possiamo che plaudire al sentimento di disciplina a cui si è ispirato l'on. Giuriati nel declinare l'incarico offertogli dal Comitato di difesa nazionale. Il rifiuto dell'on. Giuriati, conseguenza dell'invito del governo, il quale aveva in precedenza esplicitamente dichiarato di mantener fede ai trattati e di vigilare per la loro rigida applicazione, elimina ogni equivoco interessato e costituisce la prova evidente della correttezza e della lealtà con cui hanno agito e agiscono in Italia gli organi responsabili».

Il Direttorio fascista approva

la decisione dell'on. Giuriati

ROMA, 14

Oggi alle ore 15 si è riunito il direttorio fascista, presente il segretario generale del partito Bianchi. Vi è intervenuto anche l'on. Giuriati che ha riferito sugli avvenimenti fiumani e sulla parte da esso avuta e sulle decisioni prese nei riguardi della sua designazione a governatore.

Il direttorio ad unanimità ha approvato tutta l'azione svolta dall'on. Giuriati, benemerito ancora una volta della nazione e gli ha affermato tutta la sua solidarietà formulandogli un plauso. E' stato pure votato un plauso alla condotta tenuta nei difficili avvenimenti dagli on. Giunta e De Stefani.

Per l'ordine e la disciplina a Fiume

FIUME, 14

Il tenente Ernesto Cabruna, testè nominato comandante delle forze armate del Comitato di difesa nazionale di Fiume, ha trasmesso a tutti i gruppi il seguente proclama:

«Assumo per ordine del Comitato di difesa nazionale il comando della difesa militare e di tutti i gruppi armati di Fiume. Sono certo che tutti voi vorrete e saprete essere degni dell'eroismo d'ieri e dei sacrifici indispensabili e voluti dalla disciplina che è oggi sacrosantamente doverosa per noi e desiderata dai fiumani tutti».

Il comando militare del comitato di difesa nazionale ha trasmesso inoltre la seguente comunicazione:

«Continua l'affluenza a Fiume di giovani soldati che il comando militare deve, pur con dolore, rinviare ai propri paesi. Si fa appello allo slancio generoso della gioventù italiana perchè attenda dai comandanti e dalle sedi dei gruppi d'azione, ai quali appartengono, gli ordini. Ove gli eventi richiedessero l'ausilio delle forze dei gruppi nazionali del regno, il comando militare lancierà opportuno appello. Si spera che gli elementi nazionali del regno ascolteranno senza incertezza il desiderio del comando nazionale.

La convocazione della Direzione del P. P. I.

ROMA, 14

La direzine del P. P. I. è convocata in Roma per il 18 marzo per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del segretario politico; Esame della situazione politica; Proposta di un accordo coi socialisti a Cremona nel campo amministrativo e sindacale; Provvedimenti per il movimento cooperativo e di credito non aderente alla Confederazione cooperative italiane e esame di altre questioni annesse; Data e ordine del giorno per la assemblea del Consiglio nazionale; Rapporto dei lavori della commissione internazionale per la Conferenza di Genova ed intese con le tre organizzazioni sindacali; Provvedimenti vari.

Il passaggio della Regina di Danimarca

MILANO, 14

La Regina di Danimarca con le persone del seguito è giunta stamane alle 5.20 ed è ripartita quasi subito per la linea Genova-Ventimiglia.

In suffragio di Re Umberto

ROMA, 14

Stamane al Pantheon è stato celebrato a cura dello Stato un solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Il tempio era addobbato a lutto e nell'interno era stato eretto un ricco tumulo del Sacconi adorno di numerosissime corone inviate dai ministri, dal personale di Casa Reale, dall'Università e da altri istituti.

Intorno al tumulo hanno prestato servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del consiglio on. Facta, i ministri ed i sottosegretari di stato, i senatori Podestà, Frascara e Presbitero in rappresentanza del Senato, l'on. Tovini in rappresentanza della Camera, il generale Diaz, il corpo diplomatico, il sindaco Valli con una rappresentanza della giunta, il prefetto, i membri del consiglio e della deputazione provinciale, del consiglio di stato e numerose altre autorità. Erano pure presenti numerosi ufficiali.

Sulla piazza del Pantheon, sotto il pronao del Tempio, erano schierate le truppe. La messa è stata celebrata dal cappellano maggiore mons. Beccaria.

Stamane alle ore 8 il Re e la Regina Madre si sono recati al Pantheon ove hanno ascoltata una messa celebrata dal cappelano di corte mons. Torrese in suffragio di Re Umberto. I sovrani all'ingresso del Tempio sono stati ricevuti dal ministro della P. I. on. Anile, da mons. Beccaria cappellano maggiore di corte e dai componenti il comizio dei veterani. Alle 8.30 il Re e la Regina Madre hanno lasciato il Pantheon salutati rispettosamente dalla folla che sulla piazza attendeva il loro pasaggio.

Anche la Regina Elena doveva recarsi stamane alle 8 al Pantheon per assistere alla messa celebrata in suffragio di Re Umberto, ma essendo l'Augusta Sovrana da alcuni giorni lievemente influenzata, per consiglio dei medici non ha lasciato Villa Ada.

Le linee di navigazione sovvenzionate

I propositi del Ministro della Marina

ROMA, 14

E' stato intervistato il ministro della Marina, on. De Vito, sul problema della navigazione sovvenzionata dallo Stato.

L'on. De Vito, premesso che questo è uno dei più ardui problemi della nostra Marina mercantile ed ha il suo notevole peso sul bilancio generale dello Stato e sull'economia nazionale, e dopo aver illustrato la questione di fatto nelle varie fasi assunte dal principio della guerra fino al momento in cui il Governo finì col requisire tutti i piroscafi ed esercirli per proprio conto valendosi delle stesse Società mediante speciali contratti di cessione, ha dichiarato di essere contrario assolutamente all'esercizio di Stato anche larvato, della navigazione e di ritenere necessario ormai il rientrare nella normalità per restituire all'industria la maggiore libertà di movimento.

Intanto, egli ha detto, alcune convenzioni sono scadute e non sono state rinnovate; però vi sono delle linee indispensabili per i servizi pubblici, e di esse lo Stato non può disinteressarsi. Per queste linee lo Stato deve intervenire con adeguati aiuti finanziari quando le condizioni dei traffici non siano tali da assicurarne l'esercizio. Ma tali linee devono essere ridotte al minimo possibile, e gli aiuti devono essere dati in misura ed in condizioni tali da non soffocare o paralizzare le iniziative, eccitando l'industria non ad adagiarsi sui comodi contratti, ma a curare intensivamente l'incremento dei traffici. Nè credo possano essere abbandonati alla loro sorte tutte quelle intraprese ed iniziative per linee regolari le quali, rigogliose tradizioni, costituiscono una larga promessa per l'avvenire della Patria. In queste lo Stato deve limitarsi ad aiutare le compagnie private e ad appianare ogni difficoltà senza che il suo aiuto porti per conseguenza quei vincoli che necessari per le comunicazioni marittime postali, possono, invece, allentarsi per quelle aventi precipuo carattere commerciale. Per determinare i criteri in base ai quali dovrà essere stabilito quali sono le linee da sovvenzionare e quali le iniziative da incoraggiare, sarà nominata una commissione composta di senatori e deputati.

I propositi di Lenin per la Conferenza di Genova

Disinteresse sul riconoscimento del governo dei soviets

LONDRA, 14

La «Morning Post» ha da Helsingfors che Lenin ha parlato il 6 marzo agli operai metallurgici. La «Isvestia» pubblica il testo del discorso nel quale Lenin ha detto fra l'altro:

«La nostra posizione rispetto a Genova è sempre stata e sarà sempre la stessa. Non è colpa nostra se altri non è capace di conservare la propria opinione. Noi abbiamo detto fin da principio che eravamo soddisfatti della convocazione della Conferenza di Genova e che desideravamo parteciparvi. Non abbiamo nascosto che vi andiamo come uomini di affari perchè abbiamo urgente bisogno di commerciare con gli stati borghesi sino a che questi non crolleranno per sempre».

Lenin ha detto che spera di recarsi in persona a Genova se le sue condizioni di salute, che non sono buone da parecchi mesi, glielo permetteranno.

«Voglio dire a Lloyd George — ha aggiunto Lenin — che non ci importa nulla del riconoscimento giuridico del governo dei soviety. Non abbiamo paura di minaccie. Non ci importa nulla di avere quell'autorità diplomatica che pare stia tanto a cuore ai buoni borghesi. Non temiamo nè minaccie nè tentativi di interventi nelle nostre cose interne. Se ci si costringerà a batterci risponderemo col terrore, col terrore triplicato».

Lenin ha ammesso che il comunismo ha fatto concessioni ai capitalisti, ma ha aggiunto che il limite massimo di concessioni è stato toccato.

Se Lenin ha così liberamente parlato di Genova, invece, secondo un inviato speciale del «Manchester Guardian» tornato da Mosca, non altrettanto fa Cicerin. Sulla porta di Cicerin c'è un cartello che dice: «E' proibito ad ognuno, qualunque esso sia, di parlare col commissario del popolo sull'argomento di Genova». E Cicerin non parla; lavora a preparare la Conferenza. Al ministero degli esteri c'è una serie di stanze nelle quali si lavora accanitamente a prepararsi per Genova.

L'agenzia Radio ha da Riga notizie circa disordini provocati dalla carestia che sarebbero scoppiati a Karckow il 7 marzo dopo una grande riunione di operai che votarono un ordine del giorno in cui tutta la responsabilità della catastrofe russa viene attribuita ai soviety. Le autorità mobilitarono la cavalleria rossa e operarono numerosi arresti.

L'indomani mattina uno sciopero generale fu proclamato dalle organizzazioni operaie ed a mezzogiorno la folla attaccò i depositi di viveri e saccheggiò tutte le riserve. Dei distaccamenti di fanteria si rifiutarono di uscire dalle caserme. Conflitti sanguinosi ebbero luogo in vari quartieri della città; vi sono molti uccisi e molti feriti. I disordini continuano.

Una violenta insurrezione di contadini è scoppiata nel governo di Tula.

Uno studio in materia di cambi

offerto alla Conferenza di Genova

ROMA, 14

Le maggiori istituzioni venete di previdenza e di lavoro pregarono l'on. Luigi Luzzatti di consentire che esse offrissero alla Conferenza di Genova il libro che ora si pubblica sotto i loro auspici: «La paix monetaire à la conference de Genes». Questo volume contiene insieme ad una introduzione tutti gli studi e tutte le proposte principali di Luigi Luzzatti sulla materia dei cambi internazionali, illustrati da giudizi di eminenti uomini di stato, dalle deliberazioni di conferenze alle quali partecipavano economisti, deputati, ministri, senatori italiani e stranieri e culminavano nel convegno internazionale di Parigi del 1916.

Poichè nel cambio internazionale si riassumono o meglio si riverberano le malattie ed i supremi bisogni degli stati i quali converranno alla conferenza di Genova, il nuovo volume pubblicasi in momento opportuno. La via per raggiungere la pace economica, di cui la pace monetaria è tanta parte, additata da Luigi Luzzatti fin dal 1908 dopo la crisi monetaria degli Stati Uniti, sempre più chiarita dopo il 1914 con nuovi esempi, con nuovi fatti e con proposte intese a solide unioni economiche richieste dalla maggiore gravità dei mali, è lecito sperare che sia anche l'inizio della liberazione da tante sofferenze. Perciò il nuovo libro può avere oltre all'economico, un valore per una tranquilla vita morale dei popoli dopo la pace politica più inquieti che mai. Il volume è edito dalla libreria di scienze e lettere del Dott. Bardi, in Roma.

Il comm. Crova non si è dimesso

da direttore delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 14

A proposito dalla voce corsa in questi giorni delle dimissioni del comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, e dell'istituzione di una vice-direzione generale, il comm. Crova interrogato dall'«Epoca» ha dichiarato che egli non ha mai avuto intenzione di dimettersi e che è falsa la notizia dell'istituzione di una vice-direzione generale. Se nelle Ferrovie c'è stato qualche mutamento negli alti gradi e dei cambiamenti o modificazioni, non si è mai parlato della creazione di nuovi uffici.

La congregazione dei riti in Vaticano

ROMA, 14

Stamane in Vaticano, nella sala del Trono, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione dei riti per la approvazione delle virtù in grado eroico della venerabile Teresa Eustacchio Verzeri, fondatrice delle Suore del Sacro Cuore di Bergamo.

Il Papa ha quindi ricevuto in particolare udienza il cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, mons. Walsh vescovo di Trento con alcune maestre pie Filippine, mons. Tiberghien assistente ecclesiastico della Unione nazionale per il trasporto dei malati poveri a Lourdes, col presidente generale mons. Piccone, col consiglio generale e tutti i presidenti delle sezioni italiane.

Il Consiglio nazionale della Democrazia

ROMA, 14

Si è riunito a Montecitorio il Consiglio nazionale della democrazia sociale-radicale. Erano presenti gli on. Colonna di Cesarò, presidente; l'on. Persico, l'on. Anelia, l'on. Pietriboni, il prof. De Angelis, l'on. Riccardo Luzzatto. Si è approvato il manifesto del programma che sarà pubblicato dall'organo settimanale del partito «L'Avanguardia democratica» di imminente pubblicazione. Si è stabilito che il congresso nazionale avrà luogo in Roma nei giorni 21, 22 e 23 aprile e che nel frattempo si terranno convegni regionali preparatori in Piemonte, nella Campania e nelle Marche.

Il Presidente del Gruppo agrario

ROMA, 14

Oggi alle ore 16 si sono riuniti i deputati componenti il gruppo agrario. Tutti gli intervenuti hanno espresso all'on. Fontana la propria solidarietà pregandolo vivamente di non voler insistere nelle proprie dimissioni da presidente del gruppo. L'on. Fontana ha ceduto alle insistenze dei colleghi e ha ritirato le proprie dimissioni.

La discussione si è poi svolta sulla trattazione di vari altri argomenti e più specialmente sulla applicazione della legge sulle assicurazioni agricole e sull'arbitrato obbligatorio.

Pel finanziamento dei Comuni veneti

ROMA, 14

Stamane, alle 10, la Commissione dei Comuni veneti composta da Giuseppe Corazzin, presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, dal comm. Levacher, sindaco di Treviso e dal comm. Zava, sindaco di Conegliano, dal dott. Barro, consigliere provinciale di Venezia e dal rag. Casto, sindaco di Valstagna, è stata ricevuta da S. E. Peano, Ministro del Tesoro, il quale era assistito dal direttore generale comm. Rossini.

La Commissione dei veneti era accompagnata dagli on. Basso e Corazzin. L'on. Peano ha ascoltato la relazione dei commissari e si è impegnato di dare una risposta precisa e definitiva per venerdì mattina.

Per intanto il Ministro espresse ai veneti la sua viva simpatia, promettendo che metterà tutto il suo interessamento, perchè sia risolta la grave questione.

La Commissione dei Comuni veneti si è poi recata da S. E. il sen. Maggiorino Ferraris, nuovo Ministro delle Terre Liberate, che aveva proprio stamane preso possesso del suo dicastero. Il Ministro, al quale l'on. Corazzin ha presentato i rappresentanti dei 400 Comuni veneti, ha espresso la sua ferma volontà di dare con energia la sua opera per il sollecito risorgere delle terre liberate. Ha aggiunto che prenderà in particolare considerazione la questione del pagamento dei danni di guerra che tanta attinenza ha con quella del finanziamento dei Comuni, per la quale assicurò il suo benevolo e caloroso appoggio.

Gli interessi delle nuove provincie

nel Consiglio dei Ministri

ROMA, 14

Il consiglio dei ministri in una delle sue ultime riunioni, ritenuta la necessità di raggiungere una maggiore e più rapida sistemazione nell'ordinamento politico amministrativo delle nuove provincie, ha disposto che il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, presidente della commissione consultiva centrale, intervenga al consiglio dei ministri per i provvedimenti riguardanti l'ordinamento politico amministrativo delle provincie stesse. Come è noto, per l'art. 2 del decreto 22 luglio 1920 n. 1233 i commissari generali civili possono intervenire in consiglio dei ministri per gli affari riguardanti le provincie da essi amministrate.

Un crak di quattordici milioni

Il Calzaturificio Veneziano coinvolto?

FIRENZE, 14

I giornali di stasera parlano di un crack di 14 milioni, che sarebbe avvenuto in questi giorni. Un giornale dice in proposito: «I signori Raffaele e Giandomenico Marchi notissimi proprietari di grandi stabilimenti a Pescia per l'industria e il commercio dei cuoiami, sono anche «magna pars» del Calzaturificio Veneziano. La conceria Marchi aveva assunto durante la guerra un'importanza rilevantissima. Nell'industria è consocio il sig. Giacomo Servadio, commerciante di Firenze.

«Si parla, come abbiamo detto, di un crack di 14 milioni, ma tale cifra non può dirsi definitiva, non essendo stato fatto un preciso accertamento dei bilanci.

«Non pochi istituti di credito veneti e toscani, ma in prevalenza questi ultimi, rimangono danneggiati per cifre che per qualcuno vanno oltre il milione. Vi sono anche non pochi commercianti che, avendo vaste relazioni con la Conceria di Pescia e col Calzaturificio Veneziano, restano notevolmente danneggiati.

Il Principe Ereditario caporale

ROMA, 14

Stamane, alle ore 10.30, il Principe Ereditario col suo reggimento d. Granatieri, ha eseguito per la prima volta il tiro alla Farnesina. Alle ore 14.30 ha assistito a Torre di Quinto, alle esercitazioni di quella scuola di equitazione. Alle 16.30 il Principe Ereditario ha ricevuto a Villa Savoia i rappresentanti della Scuola allievi ufficiali di Modena, che gli hanno consegnato i galloni di caporale dei Granatieri.

Lord Derby sostituirà Montagu

LONDRA, 14

Secondo le notizie della sera risulta che Lloyd George ha effettivamente invitato Lord Derby ad accettare la successione di Montagu al segretariato per l'India. Lord Derby, che trovasi ancora in Francia, è atteso a Londra domani e si dice che suo desiderio sarebbe di dare la sua risposta solo quando avrà potuto conferire con Chamberlain. Potrebbe darsi anche che cercasse di conferire cogli altri capi del partito unionista.

Un dramma della miseria a Bolzano

BOLZANO, 14

In un quartiere situato nella villa Friedheim si uccideva verso mezzogiorno l'ing. Federico Gandorfer, carinziano. Il disgraziato lasciò scritto di essere stato indotto al passo fatale dalla miseria in cui si trovò dopo il suo collocamento a riposo avvenuto al primo gennaio di quest'anno. Con 25 anni di servizio lo si accontentò con una pensione mensile di L. 125, cifra affatto insufficiente a mantenere sè stesso, la moglie e due figlie, una delle quali quasi sempre ammalata.

Il suicida aveva cercato di supplire alla propria miseria vendendo tratto tratto qualche parte del suo mobiglio: esaurito questo quasi completamente, in un momento di sconforto si decideva a togliersi la vita.

Il terzo processo Fatty

S. FRANCISCO, 14

Ieri è cominciato il terzo processo Fatty.

I colloqui del co. Volpi a Roma

Un viaggio nelle colonie dell'on. Amendola?

ROMA, 14

Il Conte Volpi, governatore della Tripolitania, ha avuto stamane un altro colloquio col ministro delle Colonie on. Amendola, al quale ha prospettato la situazione in rapporto agli ultimi avvenimenti, con speciale riguardo alla questione di Misurata. Il conte Volpi rivedrà pure il presidente del consiglio e domenica partirà per Tripoli.

In sua assenza l'interim del governatorato è stato assunto dal comm. Cavallini, segretario generale agli affari civili e politici della Tripolitania.

Si parla di un prossimo viaggio nella nostra colonia dell'on. Amendola.

Omaggio al Pontefice Pio XI

al Consiglio Provinciale di Roma

ROMA, 14

Oggi al Consiglio provinciale, il consigliere Clementi, a nome del partito popolare italiano e dei cattolici, ha pronunciato alcune parole di omaggio all'indirizzo del Pontefice Pio XI. Egli ha detto che al Pontefice Romano, che nel suo primo atto impartiva la benedizione apostolica a Roma, all'Italia, al mondo tutto, come nunzio pacificatore, i cattolici italiani si inchinano riverenti; ma gli uomini, ed in special modo gli italiani di qualunque fede religiosa, devono auspicare al consolidamento dell'alta autorità spirituale del Pontefice, fino alla vera pace del mondo nell'interesse dell'umanità e della patria.

Per l'industria della pesca lagunare

CHIOGGIA, 14

Sabato u. s. si riunì presso la locale R. Capitaneria di Porto la Commissione Compartimentale di pesca marittima.

Due importanti argoment. erano all'ordine del giorno:

1. Apertura della pesca del pesce novello. — 2. Proposta di proibizione nella laguna Veneta della pesca delle anguille colla fiocina a mezzo di fonti luminose (lampade ad acetilene).

In quanto al primo argomento la Commissione decise che quantunque in quest'anno le condizioni climatologiche consigliassero di protrarre il termine di apertura della pesca del novellame oltre il limite quasi consueto del 15 corr., tuttavia, tenuto conto delle condizioni di bisogno dei pescatori pescinovellanti, i quali restarono immobilizzati per lunghe settimane in conseguenza dell'inverno assai burrascoso, ha autorizzata la concessione a datare dal 16 corrente, per quanto riguarda le acque del Compartimento marittimo di Chioggia.

In quanto al secondo argomento presero la parola il prof. don Eugenio Bellemo, che lesse una dotta ed esauriente relazione, il dott. Galimberti, il pescatore Mazzagallo ed il colonnello Garibaldi.

Alla fine venne approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale considerando:

a) che la pesca delle anguille nella laguna di Venezia è in notevole e costante diminuzione e che, a prescindere da altri fattori naturali non può negarsi che tal fatto coincide col sempre maggior sviluppo della pesca delle anguille colla fiocina a mezzo di sorgenti luminose:

b) che la pesca della fiocina è da ritenersi insidiosa e genericamente dannosa alla moltiplicazione delle specie ittiche, come emerge dai Regolamenti internazionali italo-elvetici ed italo-austriaci per quanto s'attiene ai laghi di Como e di Garda;

c) che la sua proibizione è invocata dagli stessi pescatori di mestiere, essendo notorio che la pesca, con tali mezzi, viene esercitata in massima parte da contadini o dilettanti,

propone che all'art. 74 del Regolamento per la legge 4 marzo 1877 sia aggiunto un articolo 74 bis così concepito: «E' proibita per la laguna di Venezia la «pesca colle fiocine ed il pesce così pe«scato non potrà essere venduto e verrà «sequestrato».

Il dazio doganale sullo zucchero

ROMA, 14

L'accordo fra bieticultori e zuccherieri stabilisce una sensibile diminuzione del dazio doganale sullo zucchero. Il coefficiente di maggiorazione da uno sarebbe stato portato a 0.7. La tariffa doganale base è ora di 18 lire oro al quintale che, per il coefficiente di maggiorazione diventano 36 lire oro; vale o dire — ad un cambio medio approssimativo — lire italiane carta 144 per quintale. Con la riduzione del coefficiente a 0.7, facendolo il calcolo sullo stesso cambio medio sull'oro, si avrebbe che la nuova tariffa doganale per la introduzione dello zucchero in Italia verrebbe ad ammontare a lire italiane carta 122.

Contrabbando di cannoni e mitragliatrici

VICENZA, 14

La nostra questura, avuto sentore che sull'Altipiano di Asiago si verificava su larga scala il commercio di armi e che appunto in questi giorni doveva trattarsi l'acquisto di una batteria di cannoni e di parecchie mitragliatrici, nonchè numerosi fucili, inviava stamane in una località fra Asiago e Foza un camion di agenti, riuscendo a sequestrare numeroso materiale bellico: duecento fucili e duemila caricatori. Furono operati tre arresti. Nel ritorno dalla felice operazione, il camion, giunto in località Crosara, a causa della rottura dello sterzo, precipitò da una scarpata di venti metri d'altezza. Agenti ed arrestati rimasero più o meno gravemente feriti. Un'ora dopo essi poterono proseguire per Vicenza, dove furono medicati. Continuano le indagini per giungere al sequestro dei cannoni e di altre armi.

Mosconi e Credaro dall' on. Facta

ROMA, 14

Stamane i commissari civili della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, senatori Mosconi e Credaro, sono stati ricevuti dal presidente del consiglio on. Facta, col quale hanno lungamente conferito intorno ad urgenti problemi per le terre liberate.

CRONACA CITTADINA

Il secondo Convegno Nazionale per le piccole industrie

Nella città nostra avrà luogo nel prossimo mese e precisamente nei giorni fra il 26 ed il 29 di aprile, il secondo Convegno Nazionale per le Piccole Industrie. L'iniziativa lodevolissima è dovuta al Comitato Interprovinciale Veneto fra i Comitati Provinciali per le Piccole Industrie e ad essa hanno dato la loro adesione cospicue personalità economiche, uomini politici di tutti i partiti prima fra tutti Luigi Luzzati, che del risorgere delle Piccole Industrie nella nostra Regione, del loro sviluppo — tanto importante per l'economia nazionale — è sempre stato caldo fautore.

Il Convegno tratterà alcuni interessantissimi temi e promette di riuscire di altissima importanza ben conoscendo i promotori di esso che i problemi riguardanti la Piccola Industria hanno una decisiva importanza per la rinascita del Paese e particolarmente per quella delle Tre Venezie.

Possono aderire ad intervenire al Convegno i Comitati Provinciali per le Piccole Industrie; gli istituti per il promovimento delle Piccole Industrie, le Camere di Commercio e tutti quegli Enti pubblici che hanno per loro finalità anche di curare le Piccole Industrie e le associazioni e i sodalizi di piccoli industriali. Le adesioni devono essere ricevute entro il 10 aprile alla Segreteria del Comitato presso l'Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon, Palazzo Bembo, 4792) in Venezia.

I corsi di istruzione marinara alla Compagnia della Vela

Come annunciato, venerdì a sera, nella Sede sociale della Compagnia della Vela, ha avuto inizio il corso di «costruzione, attrezzatura e manovra» che il sig. Tullio Gioppo svolgerà ai soci della Compagnia durante il corrente mese ed il prossimo.

Nella lezione seguita venerdì, il signor Gioppo espose molto brillantemente in prolusione lo schema e le direttive del suo corso, riservandosi di svolgerne il programma nelle prossime lezioni: queste, a cominciare da questa sera, seguiranno regolarmente tutti i martedì e venerdì alle ore 21.30.

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela raccomanda ai soci — e particolarmente a quelli che desiderano essere nominati comandanti o timonieri — di non mancare alle interessanti lezioni.

Assoc. dei Laureati in Agraria delle Tre Venezie

Il giorno 5 corr. ebbe luogo a Venezia l'assemblea ordinaria annuale dei dottori in scienze agrarie. La riunione fu oltremodo numerosa. Intervennero i colleghi ed i rappresentanti di tutte le vecchie e le nuove provincie.

Presiedette l'assemblea il prof. cav. G. B. Pitotti il quale rivolse un vivo plauso al Presidente dell'Associazione dott. cav. Giovanni Calzavara.

Riferirono per le varie questioni all'ordine del giorno il dott. Calzavara, il prof. Carnaroli, ecc. La discussione assunse un tono assai vivace allorchè fu trattato l'oggetto relativo alla istituzione di corsi agrari presso le scuole di applicazione per gli ingegneri ed al conferimento del titolo di Ingegnere agrario.

In proposito l'assemblea votò ad unanimità un vibratissimo ordine del giorno presentato dal dott. Bontempini, nel quale dopo alcune premesse d'indole generale, «invita i direttori delle scuole superiori di agricoltura ed il relativo corpo insegnante a tutelare nel modo più opportuno ed energico gli interessi dei laureati in agraria e degli allievi delle scuole colpiti dal provvedimento in parola; diffida i colleghi professori, invitati a svolgere i corsi di agraria presso le scuole di applicazione per gli ingegneri, a non iniziare i corsi stessi; reclama da parte delle autorità competenti sollecti e urgenti provvedimenti per la sistemazione delle scuole superiori di agraria e per la soluzione di una questione che interessa la dignità professionale dei dottori in agraria; incarica la Presidenza ed il Consiglio Direttivo a riprendere l'agitazione da condursi con ogni mezzo qualora non sia possibile giungere di buon accordo alla soluzione desiderata; invita le Associazioni Regionali e gli studenti universitari ad appoggiare energicamente l'eventuale azione che sarà iniziata.»

L'ass. Orsi al Laboratorio Calzolai

L'altro ieri l'assessore del Comune on. co. prof. Orsi ha voluto visitare il Laboratorio-Scuola per calzolai, istituito dall'Istituto per il Lavoro, a S. Lorenzo nei locali attigui al Ricovero di Mendicità cordialmente messi a disposizione dalla Congregazione di Carità.

Accolto dal Presidente dell'Istituto per il Lavoro, ha preso viva parte al metodo di insegnamento e constatato i progressi veramente ottimi degli apprendisti sotto la guida del maestro d'arte sig. Prian.

Infatti ha elogiato l'iniziativa in quanto che si tratta di avviare e specializzare in un lavoro gente disoccupata senza nessun mestiere che è giunta, dopo poche settimane d'applicazione, a produrre, ed accuratamente, ottime calzature.

Il Milite ignoto per le scuole

Perchè siano evitati gli affollamenti straordinari si avverte che le rappresentazioni della pellicola «Il Milite Ignoto» al S. Marco, sono nelle ore 9 e 10 di stamane 15 e di domani 16 riservata esclusivamente alle scuole femminili comunali scelte dalla direzione didattica generale.

Nessun allievo di scuole maschili avrà accesso oggi e domani nelle ore fissate al cinema istruttivo.

Domenica 19 alle ore 9 e 10 due rappresentazioni al Cinema Garibaldi di Castello.

Nonostante la quota minima e i molti biglietti gratuiti distribuiti agli scolari diligenti, la somma che andrà all'opera più nazionale degli orfani di guerra sarà vistosa.

Per il monumento Ossario del Fante

La Commissione Centrale Esecutiva del Comitato Naz. per il Monumento Ossario al Fante ci comunica che riaffermando quanto ebbe a deliberare nella sua precedente seduta del 5 dicembre, in accoglimento delle proposte fatte dalla Commissione speciale all'uopo delegata, cioè d'invitare, senza alcun impegno pel Comitato, l'autore del Bozzetto della «Via Crucis del Fante», scultore Baroni di Genova, di esporre l'opera come attualmente concretata, con riserva di ogni ulteriore deliberazione, ha stabilito che la esposizione stessa abbia luogo nei giorni dal 30 aprile al 15 maggio p. v., in Milano, nei locali che saranno in seguito indicati.

Il Comitato Centrale non si oppone e non ne avrebbe alcuna ragione, a che altri artisti, oltre il Baroni, che eventualmente ne facessero richiesta al Comitato Centrale, espongano allo stesso giudizio del pubblico, senza alcun impegno pel Comitato, qualche loro degna creazione.

Perbacco, ma poteva pensarci prima «e in tempo utile» il Comitato, a questa concessione dell'ultima ora per cui se nessuno ne approfitterà resterà dimostrata, come volevasi, la grandezza ecc. ecc. del Baroni! — D. d. B.)

Alla Università Popolare

Milton, conferenza di A. R. Levi

Domenica, alle ore 17, si raccolse nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, un pubblico numeroso e distinto per udire la rievocazione della figura e delle opere di John Milton, che avrebbe compiuto il chiarissimo prof. A. R. Levi, della R. Università di Padova e della Scuola Superiore di Commercio, per conto dell'Università Popolare.

Della conferenza, che fu densa di dottrina, ricca di osservazioni brillanti e di giudizi acuti, ci limitiamo, per necessità di spazio, a dare qui un pallido e fugace riassunto.

Prese le mosse dall'esposizione dei casi della vita del poeta inglese, che, nato il 9 dicembre 1608 a Londra, compiuti gli studi a S. Paolo e al Collegio di Cristo a Cambridge, dove già si era manifestata la sua vocazione di poeta nella composizione dei versi latini originali e di parafrasi di salmi in versi inglesi, per essere poi nominato dapprima baccelliere e indi professore, il valente oratore venne a parlare delle vicende matrimoniali di Milton, che contrasse successivamente nozze per tre volte, sempre, a quanto pare, con poca fortuna.

Nel 1645, Milton raccolse i poemi latini ed inglesi scritti in giovinezza. Nel 1648 e 49, allorchè la sollevazione dell'esercito culminò con la morte di Carlo I. Stuart, Milton scrisse pagine violente contro i realisti e a favore dei parlamentari e del popolo. Tali opere polemiche di spirito repubblicano fecero sì ch'egli fosse nominato segretario latino del Consiglio di Stato della Repubblica. Egli detenne simile carica, pur essendo diventato cieco, fino al 1660, anno della assunzione al trono di Carlo II. Sciagure domestiche e disagio economico resero tristi gli ultimi anni del poeta, che, afflitto dalla cecità, era costretto a dettare le proprie opere alle figlie, le quali compivano tale pietoso ufficio, più per forza di cose che per spontaneità di sentimento. Il 10 novembre 1674, a sessantasei anni, Milton cessò tranquillamente di vivere: il suo corpo venne sepolto nella Chiesa di Saint-Gilles, presso le spoglie del padre.

Intrattenutosi ad esporre i pregi delle molteplici opere del poeta e sopratutto dell'*Areopagitica*, eloquente difesa della libertà di stampa, del *Sansone*, tragedia lirica ispirata alla poesia biblica e a quella greca e del *Paradiso Riconquistato*, poema non privo di luminosità liriche, ma esuberante di scienza storica, geografica e metafisica, il prof. Levi passò ad illustrare, esponendone il contenuto in rapida sintesi, il *Paradiso perduto*, opera capitale di Milton che di lui fa a ragione il più grande cantore di lingua inglese dopo Shakespeare.

Del capolavoro miltoniano l'oratore disse i sommi pregi ed altresì pose in rilievo i difetti, che sono principalmente quelli del soggettivismo soverchiante, dell'anacronismo e dell'antropomorfismo. Fece notare gli eccessi encomiastici dei critici inglesi che non si peritarono di proclamare Milton più grande di Dante, esagerazione palese codesta, che va corretta nel senso di affermare l'esistenza di caratteri comuni tra l'una e l'altra forma di espressione poetica, ma che è ben lungi dal persuadere che l'arte di Milton possa da vicino adeguare quella somma dell'Alighieri.

Il prof. Levi fu alla fine della magnifica conferenza, salutato da nutriti applausi e caldamente felicitato dagli ammiratori presenti.

"Forme della Natura nell'Arte"

Il prof. Gennaro Teodoro, direttore dell'Istituto di Zoologia e di Anatomia comparata della R. Università di Padova, intrattenne, sabato sera, il numeroso pubblico dell'Ateneo Veneto, sull'interessante argomento «Forme della Natura nell'Arte».

L'oratore richiamò l'attenzione su quegli organismi animali e vegetali che per essere infinitamente piccoli sfuggono alla nostra comune osservazione, ma che pure posseggono tanta bellezza e tanta armonia di forme da suggerire all'artista una infinita varietà di motivi.

Questi microscopici organismi che la natura ha dotato di forme veramente meravigliose e artistiche appartengono a gruppi di protozoi, specialmente foraminiferi e radiolari, e alle diatomee, alghe unicellulari. In tali specie si trovano motivi di decorazione, motivi di lavori in ferro battuto, ed anche per ricami e per monili. Una trentina di diapositive mostrò quante bellezze nasconde l'infinitamente piccolo, e quanta ispirazione può trovare in esse l'artista.

L'uditorio, che contava molti studenti della nostra Scuola d'Arte Applicata, ascoltò attentamente la parola dell'illustre conferenziere, ammirò le proiezioni e applaudì in fine.

Altre conterenze

Venerdì 17, ore 18, il prof. Giuseppe Aliprandi parlerà su «Il Trinomio; divagazioni non matematiche».

Martedì 21, ore 17.30: V. lezione Bertacchi.

Mercoledì 22, ore 18: il prof. E. Troilo svolgerà il tema: «La filosofia italiana nel Risorgimento».

Venerdì 24, ore 17.30: VI. lezione Bertacchi.

Martedì 28, ore 18, il prof. don Giuseppe Scarpa tratterà l'interessante argomento «Le nuove teorie di Einstein».

Giovedì 30, ore 18, il prof. Vincenzo Ustani, con argomento da destinarsi.

Libero ingresso.

Conferenze di Coltura al Circolo Filologico

Anche quest'anno la Presidenza del Circolo Filologico indirà alcune conferenze di cultura e di educazione. Sarà particolarmente interessante la prima. Sotto il titolo «Luci d'Oriente» l'egregio dottor Fioroli Della Lena ripeterà la conferenza già tenuta con molto plauso all'Università Popolare di Treviso.

La conferenza sarà tenuta sabato, 18 corrente, alle ore 17.30 alla sede del Filologico. Il ricavato netto andrà a beneficio della Società Veneziana contro la Tubercolosi.

Il biglietto per i non soci costa L. 2, per gli studenti L. 1, i soci hanno libero l'ingresso. Ci si augura largo concorso e successo finanziario.

Esami di Avvocato e di Procuratore

Per la prima sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso la Corte d'Appello di Venezia sono stati fissati i giorni 10, 11, 12 e 13 aprile 1922 alle ore 10 e per quelli di avvocato i giorni 18, 19 e 20 aprile stesso alle ore 10.

Le domande per ammissione agli esami di Procuratore dovranno essere presentate alla segreteria della Corte entro il giorno 4 aprile e le domande per gli esami di avvocato, entro il giorno 12 stesso mese.

Nel Consorzio Prov. Granario di Venezia

In seguito alle dimissioni del comm. Pietro Parisi da Presidente del Comitato Liquidatore del Consorzio Provinciale Granario, il Ministero delle Finanze, con Decreto 9 corr. ha nominato in sua vece il cav. dott. Ferruccio Co. Amigoni e come tale membro il cav. ing. Adolfo Rossi.

In onore dei Marinai morti per l'italianità dell'Adriatico

Ieri nei locali della Direzione della Società It. di Servizi Marittimi, sotto la presidenza della co.ssa Margherita Casanova Brandolin, si è riunito il Comitato femminile di Venezia per l'erezione di una Cappella votiva in onore dei Marinai morti per l'Italianità dell'Adriatico.

Intervenne alla seduta anche il Segretario Generale del Comitato Nazionale com. Nani Mocenigo il quale comunicò che lo illustre Amm. Napoleone Canevaro ha accettata la presidenza onoraria del Comitato Veneto.

Il Com.te Nani ha esposto agli intervenuti l'opera che si prefigge il Comitato e lo stato in cui si trova l'iniziativa nelle varie regioni d'Italia e nelle nostre Colonie all'estero.

Lo scopo che il Comitato vuole raggiungere è molto brevemente e chiaramente esposto in una bella circolare di propaganda e sottoscrizione che si deve alla penna di Maria Pezzè Pascolato.

Il Comitato ha preso poi accordi per organizzare la raccolta di offerte e la vendita del «boccolo» nel giorno di S. Marco.

Daremo per questo ulteriori notizie al momento opportuno.

Auguriamo che la patriottica iniziativa riesca ad ottenere il miglior possibile risultato giacchè ci sembra degnissima di lode l'idea di onorare in Pola i nostri eroi del mare in un monumento che aveva già appartenuto a quella Marina che col loro sacrificio essi hanno fatto scomparire per sempre.

La nebbia, i vaporetti, gli ispettori e il "sol dell'avvenir"

Preg. Sig. Direttore: Mi permetto segnalarLe il caso seguente perchè a mezzo del pregiato suo giornale voglia compiacersi rendere pubblico quanto segue:

«Alle 18 circa d'ieri partii da Lido col vaporino N. 3. La nebbia non era fitta, tanto che alla distanza di settanta metri e più e malgrado l'ora si poteva benissimo discernere una barca.

«Al pontile di Lido vennero distribuiti biglietti per tutte le fermate.

«Giunti a S. Zaccaria fra la generale sorpresa il timoniere gridò il sacramentale «S. Zaccaria ultima fermata!». Inutili le proteste dei passeggeri, accolte dal personale con sorrisetti significativi. Anzi uno che mi parve il fuochista ammiccando un compagno disse: «Lasca che i canta».

«Due giovani forestieri che dovevano recarsi alla Ferrovia si trovarono imbarazzatissimi per giungere alla mèta e partendo con me dimostrarono tutta la loro meraviglia delle difficoltà dei nostri tramvieri di proseguire con quel.... po' po' di nebbia!!!

«I commenti a tale modo di disimpegnare un servizio pubblico sono superflui, ritengo opportuno però far notare che un Ispettore dell'Azienda sopraggiunto al momento dello sbarco dal vaporino protestò redarguendo il personale per l'atto intempestivo, ottenendo in compenso da esso mal celate risatine....

«Evviva il sol dell'avvenir. Mi creda preg. Sig. Direttore — Rag. *Gino Rossi*.»

Atti della Commissione d'Ornato

La Commissione all'Ornato nella sua adunanza 7 marzo marzo 1922 ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

1. Aggiunta alla villa esistente al Lido via Dardanelli anagr. N. 44 mappale 1166 di proprietà della sig.ra Giulia Signorini (arch. Attilio Penzo).

2. Aggiunta e sopraelevazione della villa Smurthich a S. Nicolò (ing. Corrado Rubens).

3. Nuovo fabbricato da costruirsi sul mapp. 721 di Lido Via Zara (ing. Feliciano Fessia).

4. Nuovo fabbricato da costruirsi sul mapp. 1092 E a S. Maria Elisabetta di Lido (ing. N. Piamonte).

5. Costruzione di una bottega in aderenza al fabbricato Palazzo del Mare nel viale lungomare Malamocco.

6. Modificazioni al progetto di sopraelevazione del fabbricato al Lido in via Lazzaro Mocenigo N. 12 (geom. Attendolo Sforza).

. Lapide ai caduti da applicarsi sulla facciata della Chiesa di S. Trovaso.

8. Cavalcavia da costruirsi attraverso il Rio delle Ostreghe della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi per mettere in comunicazione il fabbricato del Grand Hôtel colle adiacenze.

9. Modificazioni da apportarsi alla facciata della casa Alzetta al Ponte dei Sartori (ing. Gio. Dell'Olivo).

La truffa del parente d'America

La signora Manente Elvira di Francesco, nata e domiciliata a Mogliano Veneto, dove conduce un'osteria con spaccio di sale e tabacchi, si presentò ieri l'altro all'ufficio di P. S. della Stazione, ove fece questo racconto:

La mattina del giorno stesso, alle 11.30 entrava nella sua privativa un tizio, uno di quei pseudo-inglesi che vanno in giro a vendere stoffe. Egli disse alla buona signora, con aria innocentissima, che ritornava allora allora da New York, ove aveva trovato il marito suo, che appunto era emigrato tempo addietro in quella capitale, e che a Venezia, a bordo del battello su cui egli era imbarcato, teneva un grosso pacco di regali per lei e una sorpresa per il bimbo, consegnatigli appunto dal marito lontano. La donna, coincidendo alcuni tratti del racconto del marinaio con la verità, si lasciò persuadere a recarsi con lui a Venezia provvista di danari, per recarsi in Marittima a svincolare i pacchi dei doni.

Venuti a Venezia, giunti al ponte della ferrovia, il messe disse alla signora che lo svincolo della merce non era possibile se essa non gli consegnava 350 lire, mostrando anche alcuni documenti comprovanti la sua richiesta. La donna, benchè tenesse in tasca assai più dei denari richiesti, cominciò a dubitare, e rispose che tutto quello che possedeva si riduceva a 19 lire. E in mancanza di meglio, il marinaio se ne andò con quelle. Naturalmente la donna non rivide più nè lo sconosciuto nè i regali dell'America.

Le ricerche condotte dalla polizia per rintracciare il messere, hanno assodato che egli andava in giro seminando truffe di questo genere. E' un individuo alto, dell'età apparente di quarant'anni, sbarbato, il quale invece dell'inglese parla l'italiano con un accento prettamente meridionale.

L'entità del furto alla Ditta Bergamo e Caffi

Dall'inventario completato dai proprietari del negozio di stoffe Bergamo e Caffi successori Ridottolo a San Bartolomeo, le prime cifre del danno discendono in modo rilevante. Ecco i dati precisi della merce sottratta: 169 scialli, di cui 43 con frange di seta, per un totale di lire 44.953,40, seterie varie per lire 10.951,80 e stoffe da uomo per 5975 lire. Il danno complessivo è quindi di lire 61.850,20.

Taccuino del Pubblico

Diario

15 MERCOLEDI': S. Longino m.
16 GIOVEDI': S. Paolo.
SOLE: leva 6.24; tramonta 18.15.
LUNA: tramonta 7.25; leva 21.3.
Maree al Bacino S. Marco: basse 6.10 e 18.15; alte 12.15. Altezza di marea sotto la media; dislivello notevole.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 14.8, minima 8.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 765. Condizioni di tempo instabile.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

DIARIO ECCLESIASTICO: Esposizione solenne del SS. Sacramento: 15. 16, 17, 18, 19 a S. Nicola da Tolentino. Oggi mercoledì Stazione a S. Cassiano; domani a Santa Maria della Salute; venerdì a San Vitale; sabato a San Marcuola.

Onorificenze

★ L'altra sera nella sala dell'Albergo «Giorgione» ai Ss. Apostoli, amici e colleghi del neo cavaliere Paladini nob. Carlo, si sono riuniti a cordiale banchetto per offrirgli le insegne dell'onorificenza.

Dopo il pranzo, l'ing. Cavizzago aprì la serie dei discorsi e con nobilissime parole tessè i meriti patriottici del Paladini. Dopo di che puntò al petto del festeggiato la Croce e presentò una magnifica pergamena, opera artistica del disegnatore Mario Bastasi.

Parlarono poi il capitano Cibelli capo Sezione del Genio Marina, il rag. Gracis ed infine l'ing. Antonio Spandri. A tutti rispose ringraziando con commosse parole il cav. Paladini.

★ Il sig. Aldo P. Zucchi, fondatore dell'Impresa dei prodotti Chatelain e Arys, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, in considerazione della sua intensa e continuata propaganda di italianità all'estero e per le sue speciali benemerenze acquistate nel campo industriale.

Riunioni

I soci dell'Unione Industriali Panettieri sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 15 corr. alle ore 18 precise nella sede sociale in Calle dei Fabbri 4719 per importanti comunicazioni.

Le nuove cariche della «Serenissima». — Domenica la «Serenissima» tenne la sua seconda adunanza per la approvazione del bilancio di gennaio, che fu approvato a unanimità.

Il segretario sig. Rizzi diede notizia delle trattative svolte per l'acquisto del vessillo sociale e per la apertura di una Cooperativa falegnami ed un laboratorio calzolai, in modo da dar lavoro ai sordomuti disoccupati.

Poi venne eletto il Consiglio direttivo che resta in carica per un anno, e risultò così composto: Presidente Bazzaro Iginio; segretario Rizzi Fiorentino; cassiere Scarpa Arturo.

Ad unanimità fu accolta la proposta a presidente onorario l'ing. Giovanni Cavizzago; nonchè la riconferma dei 4 consiglieri uscenti signori Giovanni Bortoluzzi, Giovanni De Cecco, Ferdinando Mondaini e Marco Vianello.

Il nuovo Consiglio direttivo prega tutto quelle gentili persone che sono in possesso delle schede di sottoscrizione «Pro Serenissima» a volerle rimettere nel più breve tempo per non agglomerare il già troppo lavoro della segreteria.

Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia. — Domenica mattina nella sala del Teatro Italia — gentilmente concessa — si è svolta l'assemblea generale dei soci. Presiedeva il comm. ing. Attilio Cadel, il quale ha riferito minutamente intorno all'opera svolta in quest'ultimo tempo dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo dell'Associazione.

Venne data lettura di una relazione in tema di riforma tributaria, relazione attentamente seguita ed approvata entusiasticamente dall'assemblea. Vennero poi comunicate le pratiche svolte a difesa del diritto di proprietà ecc. Tutte le comunicazioni hanno ottenuto il consenso unanime dell'assemblea.

Il presidente ha inoltre comunicato il testo di un telegramma di protesta inviato dall'Associazione al presidente del Consiglio dei ministri, tosto che venne propalata la notizia di una eventuale nuova proroga dei contratti d'affittanza.

Aperta la discussione, interloquirono molti oratori.

A tutti rispose efficacemente il presidente comm. Cadel.

L'Assemblea ha infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza: «L'Associazione proprietari fabbricati urbani di Venezia; ritenuta la insostenibilità delle attuali pubbliche imposte in continuo ed allarmante aumento sì da raggiungere una misura espropriatrice, illegale, anticostituzionale e sproporzionata ai redditi che, col regime degli attuali vincoli, permangono irrisori; ritenuto che presso talune pubbliche amministrazioni notansi disastrosi indirizzi ed insufficenze amministrative; ritenuto che le condizioni di oberazione degli Enti pubblici vanno aggravandosi per il pagamento degli interessi e per l'ammontamento degli ingenti prestiti contratti nei decorsi esercizi; delibera: 1.o di indurre con ogni mezzo le pubbliche amministrazioni alle più rigide economie e alla osservanza scrupolosa delle più saggie norme amministrative, con abbandono di ogni progetto che non sia imposto da necessità di provata assoluta urgenza; — 2.o di indurre il Governo a disporre che tutti i redditi e capitali mobiliari a chiunque spettanti e di qualsiasi specie, fonte e natura siano colpiti per modo che ogni cittadino, proporzionalmente alle proprie risorse e alle proprie entrate, concorra alle spese generali e ciò anche riformando l'odierno sistema dei soccorsi come lo deve consentire l'organamento delle assicurazioni sociali; — 3.o di indurre il Governo a disporre che sia subito restituita alla proprietà, oggi tirannicamente vincolata, la disponibilità e la libertà che le sono necessarie acciò essa possa compiere la sua funzione sociale; e perchè venga una buona volta e per sicura via risolto l'arduo problema delle abitazioni, affinchè, ridonata vita ed impulso ad un cespite fondamentale delle rendite dello Stato quel cespite possa ulteriormente concorrere a migliorare le condizioni generali dei pubblici bilanci. — Delibera inoltre di ricorre a qualsiasi provvedimento d'ordine fiscale, spinto, occorrendo, anche alla serrata, qualora non fossero accolti i precisi desiderati precedentemente esposti, compresa la revoca del recente decreto sulla artificiosa valutazione degli immobili agli effetti della tassa patrimoniale, s'intende dopo presi al riguardo gli opportuni accordi con le Associazioni consorelle regionali ed anzitutto con la Federazione Nazionale.»

Addetti negozi coloniali, biade, ecc. — Con un concorso di numerosi soci, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione Mutua fra gli addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi di Venezia, nella sala consigliare della Camera di Commercio (gentilmente concessa).

Presiedeva l'adunanza l'avv. Pietro Radaelli, ed erano presenti il sig. Antonio Pianetti presidente onorario, ed il sig. Giuseppe De Rai presidente effettivo della Associazione, ed i vice presidenti sigg. Passeco e Voltolina. Scusò l'assenza per impedimenti personali il cassiere sig. Giovanni Bernach.

Dopo aver commemorato i defunti soci onorari senatore conte Filippo Grimani ed il dott. rag. Alessandro Dalla Zorza, il presidente sig. De Rai fece la relazione morale sull'andamento della Società rilevandone il crescente sviluppo. Seguì la relazione dei revisori del Bilancio consuntivo 1921 fatta dal revisore sig. Vianello il quale constatò l'esito felice del bilancio medesimo che in forza delle generose oblazioni dei soci benefattori ed in ispecie delle munifiche elargizioni del cassiere sig. Giovanni Bernach, si chiuse con un attivo di circa lire 20.000 in più dell'anno precedente. La breve ma concisa relazione letta dal sig. Vianello venne applaudita ed il Bilancio è stato approvato ad unanimità.

Vennero poi messe in discussione le proposte di modificazione allo Statuto sociale e ad unanimità i soci le approvarono.

Il presidente onorario sig. Antonio Pianetti a nome della Società presentò poi al consigliere sig. Carlo Favero una artistica medaglia d'oro e ciò quale atto di riconoscenza della Società verso il Favero che si rese benemerito per l'interessamento da lui dimostrato nella iscrizione di un rilevante numero di nuovi soci.

Al sig. Favero rivolse poi affettuose parole l'avv. sig. Pietro Radaelli il quale si disse lieto di essere intervenuto ad una così numerosa adunanza e si mostrò soddisfatto tanto delle floride condizioni del bilancio che delle numerose iscrizioni di nuovi soci.

Il presidente sig. De Rai presentò poi ai convenuti il marinaretto della nave «Scilla» Simeoni Augusto figlio adottivo dell'Associazione e l'Assemblea su gentile proposta del consigliere sig. Cesana Davide delibera di rinunciare all'estrazione a sorte delle grazie a favore del marinaretto ed inizia al momento stesso una sottoscrizione che assieme con l'oblazione fatta successivamente dal cassiere sig. Bernach raggiunge la somma di lire 200.

Si procede quindi alla nomina di quattro consiglieri effettivi uscenti e dei tre revisori per il Bilancio consuntivo 1922 e riuscirono eletti a consiglieri i sigg. Piccinin Felice, De Min Giuseppe, Facchinetto Ernesto e De Biasio Amedeo: a revisori i sigg. Boccoli Vittorino, Catozzo Andrea e Guadagnini Giuseppe.

Alle ore 18 dopo aver rivolto un plauso di riconoscenza all'avv. Pietro Radaelli, al cassiere sig. Giovanni Bernach, al presidente onorario sig. Antonio Pianetti ed alla Presidenza e Consiglio l'Assemblea si sciolse.

Le elezioni alla Reyer. — Venerdì sera nella sede sociale alla Misericordia ebbe luogo numerosa l'assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Presiedeva il signor Luigi Roffarè segretario del Consiglio sezionale della Federazione ginnastica italiana.

Vennero eletti: Presidente il sig. co. comm. Antonio Revedin — Vice presidenti Zardinoni cav. Giovanni e prof. cav. Libero Scarpa — consiglieri: Baccara dott. cav. Alessandro, Baruoco Antonio, Chiozzotto geom. Giovanni, Gregorini G. B., Guglielmi rag. Antonio, Montalbotti Dario, Padoan Ruggero, Papes Giovanni, Tanca Lino, R. Romanin — Revisori dei conti: Dorigo Mario, Beggio Renzo e Bortoli Luigi.

Interessi vari

Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra. — Col giorno 6 corrente la sede dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra si è trasferita a S. Marco, Calle Barozzi N. 1394-1395 (entrata da Calle del Ridotto). I tubercolotici di guerra che avessero bisogno di schiarimenti, disbrigo pratiche ed altro possono passare per detti uffici tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17, alla domenica dalle ore 10 alle 11.

Esami a Ca' Foscari. — Si avvisano gli interessati che il 15 maggio p. v. si aprirà la sessione degli esami per l'abilitazione all'insegnamento di secondo grado della Ragioneria e dell'Economia-diritto.

La domanda coi documenti richiesti, deve essere presentata alla Scuola non più tardi del 30 aprile p. v.

Corso sarti per abito fantasia. — L'Istituto per il Lavoro ci comunica: Si avvertono gli inscritti al Corso Sarti Abito Fantasia che il giorno 20 corr. alle ore 20.30 alla Scuola Professionale «Vendramin Corner» a S. Provolo, avranno inizio le lezioni del Corso d'istruzione professionale per abito fantasia. In tale prima lezione l'insegnante sig. Bruno Piergiovanni, premetterà una esposizione completa «sui maestri del vestito dal 1600 ai giorni nostri». A tale lezione possono pervenire anche tutti gli alunni degli altri Corsi. Le lezioni di questo Corso avranno poi seguito tre volte alla settimana e cioè il lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 20 presso la Scuola stessa.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del compianto Giovanni Arduini, la famiglia versa: Alla Colonia Alpina S. Marco L. 2000; al Padiglione Ricreativo di Saccasessola 500; ai Mutilati di guerra 500; all'Aspizio Marino 500; agli Orfani di guerra 500; alla Infanzia Abbandonata 500; all'Istituto Coletti 500; al Patronato Scolastico (Municipio) 500; alla nave-asilo «Scilla» 750; ai poveri della parrocchia di S. Cassiano L. 1000; per la lapide ai caduti della parrocchia di S. Cassiano 500; totale L. 7750.

★ Gli impiegati della Ditta Achille Arduini L. 1000 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto perpetuo a nome del defunto; Ditta Angelo Salmini L. 25 alla Colonia Alpina; Arturo Agostini L. 20 ai Rachitici; F. Giavi e C. L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Lina, Giudica Battaggia, Elisa de Bona, Angelo Merlo L. 30 alla Casa Famiglia Giudecca; Banca Popolare Cooperativa di Venezia L. 600 alla Colonia Alpina S. Marco; gli impiegati della Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 150 alla nave-asilo «Scilla»; Angelo Venturini L. 25 ai Tubercolosi; Soc. Ven. Almagià Angelo L. 20 alla Colonia Alpina; on. Giovanni Chiggiato L. 10, Augusto Tivan L. 10; Marcello Canal L. 10; co. Francesco Guarnieri L. 10, Cesco Tomaselli L. 10, dott. Giuseppe Valtorta L. 10; ing. Giorgio Francesconi L. 10, Celso Coletti L. 10, avv. Renzo Franco L. 10, avv. Alberto Musatti L. 10, avv. Raffaello Levi L. 10 alla Colonia Alpina; Cozzarini Attilio L. 100 idem.

★ Per onorare la memoria del co. Alvise Zorzi, padre del N. H. cav. Elio, i colleghi della «Gazzetta di Venezia» offrono L. 100 all'Asilo «Figli di guerra di Portogruaro»; Camuncoli Ezio L. 15 id.; Luisa Pirani Barozzi L. 5 id.; comm. Aurelio Cavalieri L. 10 all'Assoc. Mutilati di guerra.

★ Per onorare la memoria del prof. Mario Marinoni, Margherita e Cesare Sarfatti offrono L. 200 ai Figli del Popolo.

★ In memoria della sig.a Gelmi vedova Mattiazzo, la nipote Chetta nob. Marta versa L. 60 pro mutilati di guerra.

★ Angelina Ravà Scandiani per mesto anniversario L. 100 alla Società Tubercolotici di Saccasessola.

★ Per onorare la memoria del signor Ermanno Calcagno, il sig. Augusto Moroni offre L. 10 alla nave «Scilla» e L. 10 alla Società contro la tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Arduini, fratelli Baccara L. 20 alla Colonia Alpina S. Marco.

★ Per onorare la memoria del signor Marco Dalla Torre, il cav. uff. Achille Antonelli offre L. 10 all'Infanzia Abbandonata; G. B. Roffini L. 10 all'Associazione Dante Alighieri; cav. uff. Cesare Fano lire 10 alla nave-asilo «Scilla», L. 10 ai Tubercolosi di Saccasessola, L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Famiglia Voltolina L. re 30 all'Assistenza civile e relig. orfani di guerra.

★ I Conti dottor Alteniero e Luigi degli Azzoni Avogadro offrono L. 500 alla nave «Scilla» in memoria del loro compianto padre co. Azzo degli Azzoni Avogadro.

★ In morte della bambina del collega dr. Stefano Lussana, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellatti, C. Bololi, A. Baccara, G. Belzini, A. Brajon, L. Cappelletti, O. Carnesecchi, C. Calzavara, F. Cutrone, E. Dei Poli, A. De Carolis, V. De Cecco, G. B. Fiocco, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, C. Molon, F. Molin, U. Menin, G. Moccia, E. Ongania, F. Oreffice, G. Pugliesi, F. Putelli, A. Rizzoli, A. Sarenelli, G. Saccardo, U. Toffoletti, A. Tommasini, F. Vitali e G. Vivante; tot. L. 70.

★ Ad onorare la memoria della sig. O. Senigaglia, cognata del dr. G. Ancona, lire 5 il cav. dr. P. Bruzzo (lista preced. L. 146; totale L. 151).

CRONACA VARIA

Sulla barca degli ortaggi

Di notte, certo Marangoni Amedeo, di anni 55, da Sottomarina, dormiva tranquillamente sulla prora della sua barca di verdura ormeggiata al ponte dei Greci, quando scesero in essa cautamente due sconosciuti, un uomo e una donna, che avvicinatisi al dormiente, gli estrassero dolcemente dalla tasca il portafogli. Ma non fecero il colpo così bene che il Marangoni non se ne accorgesse: svegliato di soprassalto, si diede a gridare ai ladri, ma quelli afferratolo lo coprirono di percosse. Le r. guardie di fazione in quei pressi, erano però state messe sull'allarme dalle grida del rapinato. Accorsero e misero i due, maschio e femmina, nella impossibilità di nuocere.

Furono identificati, l'uomo per il carbonaio Spanio Guglielmo di 31 anni, domiciliato a Castello, e la complice per certa Berengo Giacoma di 29 anni, senza fissa dimora.

Le violenze del mendicante

Tale Rossetto Enrico, di 49 anni, dimorante a Cannaregio, pur essendo abilissimo a lavorare, mendicava sfacciatamente in via Vittorio Emanuele. Un vigile urbano lo redarguì e lo invitò a seguirlo al commissariato di Cannaregio. Il mendicante molesto si diede allora a fare il ribelle. Ma ciò non lo dispensò dall'arresto e dall'essere denunziato all aProcura del Re per violenze alla forza pubblica.

Oro e argento

La casa incustodita offrì il destro a ladri sconosciuti di entrarvi e di fare il loro bottino senza seccature.

La disavventura toccò al signor Valotti Florio dimorante a Cannaregio a cui sparirono dall'abitazione l'altra sera dalle 18 alle 20, quattro anelli, un bottone da camicia e un orologio d'oro, una scatola d'argento, dieci lire di moneta, tre binocoli, un occhialetto da signora, quattro ombrelli e una pezza e mezza di tela fina.

Tutta questa roba valeva su per giù duemila lire.

Sospensione momentanea di luce

La Società del Cellina avverte i suoi utenti che giovedì deve sospendere la corrente dalle ore 9 alle 14 in parte dei sestieri di San Polo e Santa Croce per eseguire dei lavori urgenti sulla linea.

La moglie, i figli, le sorelle, i fratelli, i parenti tutti annunciano col cuore straziato la repentina immatura perdita del loro amatissimo

Rotelli Dott. Romolo

I funerali avranno luogo giovedì mattina, 16 corrente mese, alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'estinto in Riva del Carbon, N. 4091.

— **La presente serve anche di partecipazione personale.**

VENEZIA, 14 Marzo 1922.

Diocesi nuove alle rive dell'Adria orientale

La morte di Papa Benedetto ha ritardato la costituzione di nuove diocesi vescovili nelle regioni orientali dell'Adria, passate in parte all'Italia e in parte alla Jugoslavia, e la riforma conseguente delle diocesi vecchie. Dicono che alle bolle relative mancassero soltanto, alla morte del Papa, le soscrizioni curiali; chè i limiti delle diocesi erano già stabiliti e le persone, destinate a reggerle, già scelte e interpellate in proposito, privatamente, dalla Segreteria papale.

Più mare che terra

Una nuova diocesi, molto estesa in latitudine... geografica, ma scarsa di abitanti, perchè ha più mare che terra, comprenderà le isole di Lagosta e di Pelegora con gli scoglietti vicini, Zara col territorio ad essa assegnato dal Trattato di Rapallo, i due Lussini, Ossero e Chersosa con gli scoglietti vicini, Zara col palazzo del metropolita, e disporrà dei due edifici contigui, cioè del seminario diocesano e del seminario teologico provinciale, dagli archivi e dalle biblioteche dei quali, causa la dabbenaggine nostra e del Governo, che ha chiuso la stalla dopo scappati i buoi, i Croati hanno portato via il meglio a vantaggio di Spalato e di Zagabria. Specie in questi ultimi mesi è stata segnalata la sparizione di un magnifico messale miniato benedettino del quattrocento, che non si è potuto riavere, sebbene i giornali dessero notizia del furto, compresa la «Rassegna» di Corrado Ricci «d'arte antica e moderna» (1921 N. 12), e la Questura si fosse adoperata a rintracciare i ladri.

Le isole a meriggio — Lagosta e Pelagosa — verranno quindi staccate dalla giurisdizione vescovile di Ragusa, quella a settentrione — Cherso e Lussino — da Fiume, a cui erano state aggiudicate sotto il regime di G. d'Annunzio. La vasta arcidiocesi zaratina poi, meno i cinque chilometri quadrati (!!!) della città, andrà ad ingrossare la diocesi di Sebenico, e farà risorgere probabilmente una delle due vecchie diocesi di Arbe e Nona, soppresse dall'Austria, dopo la caduta di Venezia, a benefizio delle popolazioni croate, che gravitavano così sulle genti italiane, a cui venivano unite.

Infatti l'Austria nei raggruppamenti diocesani aveva formato degli accozzi supremamente stravaganti, che più tardi si rivelarono dannosi nella lingua liturgica alle chiese rivierasche latine. Ed eccovene le prove.

La città italiana di Fiume nelle cose spirituali dipendeva dal vescovo di Segna, croato lui e croata la sua diocesi, nido una volta agli Usocchi, famosi ladroni di mare, e patria del glagolitismo. G. d'Annunzio seppe distaccarnela, ed ottenere come amministratore apostolico mons. Celso Costantini, il meraviglioso prete patriotta, che tanto s'era adoperato durante la guerra per lenire i dolori degli umili, e mantenere vivo in essi l'affetto all'Italia. Veneto di Concordia, prima della guerra s'era fatto conoscere favorevolmente negli studi di archeologia cristiana, dirigendo la sua rivista d'«Arte sacra».

Veglia, Zara e Sebenico

E il Vaticano alla di lui giurisdizione aggiunse, poco dopo, le isole di Cherso e Lussino, che nel foro ecclesiastico avevano a capo il vescovo di Veglia. Non già che Veglia fosse un centro croato come Segna, ma all'Austria interessava che tale divenisse, e perciò le infliggeva sempre, acconziente la Curia papale, vescovi croati, ed estendeva la loro diocesi su tutta l'isola d'Arbe, e su mezza l'isola di Pago. A Veglia, ove ora si parla veneto, non va dimenticato che s'estinse, a' giorni nostri, l'antico volgare dalmatico, linguaggio neolatino, che si diceva vegliotto, finchè i glottologi non scopersero che era stato comune a tutte le rive dell'Adria orientale. Quando i nostri soldati, in seguito al Trattato di Rapallo, dovettero abbandonare Veglia, i Vegliotti optarono quasi tutti per l'Italia; e gli jugoslavi, a punirli, trasportarono gli uffici amministrativi nella vicina «Ponte», più di Veglia ricca di Slavi, la quale, a togliersi quel nome veneziano che s'era conservato anche nel gergo croato («Punat»), fu da loro ribattezzata in «Alexandrovgrad», cioè la «città di Alessandro» re di Serbia!! Bene inteso che non è una città, è una bicocca; ma in islavo anche le bicocche, anche le riune si dicono sempre «grad». La lingua degli S.H.S. in certe sue parti non è soverchiamente doviziosa!

Povera Veglia!

Ed ora il Vaticano fa una nuova correzione: toglie Cherso ed Ossero a Fiume, e le unisce alla diocesi di Zara, la quale viene offerta a mons. G. Borzatti, vescovo «in partibus» di Milevi, di famiglia chersina, nato in Arbe, che ha fatto i suoi studi a Zara e a Roma, domiciliato poi da tanti anni nella capitale della Dalmazia, ove vive tuttora. Un buon italiano anche lui come mons. Costantini, arcidiacono capitolare alla basilica anastasiana, ma dispensato di assistere al Coro, per evitare le maniere.... rusticane dei canonici croati; anche lui adesso amministratore apostolico, chè la Curia romana pensa saggiamente che in Adriatico le mutazioni regionali, così come stanno, non sono forse finite.

Per Sebenico, abbandonata anche dai nostri, che aveva la sede vacante, è stato già nominato a vescovo un padre Mileta, conterraneo del Tommaseo, conventuale da vari anni ai Ss. Apostoli di Roma. Testè aveva visitato i conventuali dell'Adria orientale, e fatti unire, dietro sua proposta, quelli di Cherso e Pirano alla provincia di Padova. Si era comportato quindi al rovescio di quel visitatore francescano, che volle aggregati i frati del suo ordine, viventi sotto l'Austria nei conventi dell'alto Adriatico, ai francescani slavi di Dalmazia.

Sarà anche lui, rispettivamente, vescovo della vecchia diocesi di Sebenico, ed amministratore apostolico delle chiese, che dovrebbero essere staccate dalla cosidetta «terza zona» dall'arcidiocesi di Zara, finchè la Curia papale non avrà stabilito, a distacco compiuto, la pertinenza loro alle diocesi esistenti, o a qualche nuova da costituirsi. Vogliono che mons. Mileta sia slavo; ma non di quei fanatici, che sognano la liturgia glagolita, e tengono per gli ortodossi. Immaginarsi, se tale, con che animo sarà di questi giorni a Belgrado, ove va a rendere omaggio e giurare fedeltà a Re Alessandro!

Un metropolita spodestato

E che cosa succederà dell'arcivescovo di Zara, Vincenzo Pullissich (ora Pulisic), che è pure il metropolita di tutta la Dalmazia, vivo e sano, e residente a Zara? Egli viene spodestato, perchè la sua sede va a mons. Borzatti. Riterrà i titoli onorifici, che ora possiede? Nella chiesa ci sono infiniti esempi di «nomina sine re». Anche a Venezia S. E. La Fontaine è sempre il «Primate della Dalmazia», ma a questo nome che realtà corrisponde? E non potrebbe adesso quel titolo ritornare com'era, «nomine et re?».

Mons. Pulisic sarebbe potuto passare come arcivescovo e come metropolita a Spalato, che è pure sede vacante, e che tende a sostituirsi, in tutto e per tutto, a Zara italiana, distaccata dalla sua provincia. Ma gli Jugoslavi non l'hanno voluto. Tra essi i Croati se la presero con lui, perchè parve loro che per interesse materiale (lo stipendio in lire) si accostasse in sulle prime all'Italia; e i Sorbi hanno con lui da regolare dei conti vecchi, da quando egli, professore di religione alle scuole medie e di teologia al seminario, s'accapigliava col loro metropolita ortodosso, residente pure a Zara. Non mica che il Pulisic sia stato sempre nelle chiese un «latinizzatore» esclusivo: anch'egli ha sulla coscienza qualche messetta glagolita, celebrata di strasforo quà e là, specie nella sua Ulbo, o lasciata celebrare da altri. Ma, insomma, gli Jugoslavi non lo vogliono, a Zara non può più restare; e una pensione non può averla nè dall'Italia, nè da Belgrado. Gli è capitata la disgrazia di quel cane, che camminava lunghesso l'acqua con un pezzo di carne in bocca...!

Ma il Vaticano, dicesi, sta per pigliarlo in tale frangente sotto la sua protezione. E' stato invitato a Roma, ove sarà l'uomo di fiducia della Madre Chiesa in mezzo alle baruffe liturgiche serbo-croate. C'è colà, a Ripetta, la passione del S. Girolamo degli Schiavoni, che gli offrirà onorifico ricovero.

Però la metropolitia non l'avrà Spalato, anzi sarà tolta a tutte le diocesi della Dalmazia: metropolita sarà il Vaticano stesso, e le diocesi rivierasche dell'Adria orientale dipenderanno direttamente da Roma. La Curia papale non si fida di quei prelati: essa ha adesso — troppo tardi! — dinanzi agli occhi le trenta petizioni, presentate, nel '48, all'Imperatore dalla nazione slava del triregno Dalmazia-Croazia-Slavonia. Allora, non c'entrava la Serbia. Promettevano solennemente fedeltà alla dinastia degli Absburgo a tenore della prammatica sanzione, e giuravano di mantenere l'integrità della monarchia austro-ungarica. Ma pretendevano poi trenta bellissime cose, l'ultima delle quali era la più scottante, specie per il papato: Abdicazione del celibato, e introduzione nella chiesa della lingua nazionale, secondo l'antico costume e il diritto croato.

Nell'enciclica «Grande munus» Leone XIII s'era scordato del primo comma di quella trentesima petizione; concedeva bensì alla Balcania la chiesa nazionale slava con la santificazione di Cirillo e Metodio, pensando che gli ortodossi ed i cattolici nella lingua veteroslavona si sarebbero uniti, riconoscendo la supremazia di Roma. Invece non ci fu nemmeno un Serbo che fosse passato alla chiesa croato-cattolica! Capitarono anzi tanti altri guai, p. e. la questione del San Girolamo degli Schiavoni, che portarono seccò a quei Curiali vaticaneschi il pentimento. Immaginarsi cosa sarà adesso che sull'orizzonte slavo si va designando il periodo delle mogliere, reclamate da quei sacerdoti! Non già che non le avessero, ma ora vogliono le «iustae nuptiae», secondo il costume e il diritto dell'antica Croazia, meglio «more Serbico».

DIDYMUS CLERICUS

Teatri e Concerti

"Giulietta e Romeo,, di Zandonai al "Filarmonico,, di Verona

VERONA, 13

(S. M.) Al Teatro Filarmonico, gremito del più eletto pubblico veronese, presenti parecchie personalità del mondo intellettuale, artistico, musicale e della critica d'Italia, è andata in scena «Giulietta e Romeo» la nuova opera in tre atti che Riccardo Zandonai ha composto su libretto di Arturo Rossato.

L'aspettativa era delle più intense: dopo il successo di Roma e dopo le non poche discussioni sollevate dal nuovo lavoro dell'illustre maestro roveretano, l'esecuzione di Verona doveva rappresentare come il giudizio di appello, la consacrazione della fortuna e della vitalità dell'opera. E Verona riteneva di aver maggior titolo a dare tale giudizio poichè ancor oggi in una delle sue chiese si mostra ai pellegrini d'arte e d'amore il rozzo sarcofago di marmo rosso che si vuole racchiuda la spoglia di Giulietta dei Capuleti, la eroina della antica passionale leggenda che ha acceso l'estro di tanti poeti e musicisti, quali lo Shakespeare, il Bellini, il Gounod, lo Zingarelli, il Vaccai, il Marchetti ecc.

Ed il giudizio è stato a pieni voti favorevole: Zandonai ha dominato e vinto. Trionfale vittoria! Lo provano le venti chiamate complessivamente decretate dal pubblico agli interpreti, al direttore che era Antonio Guarnieri, all'autore che assisteva alla rappresentazione ed al librettista.

Analizzare gli elementi del successo crediamo non convenga. C'è da correr il rischio di sminuirne la portata e la significazione.

L'impressione prima e maggiore suscitata in noi si è che «Giulietta» parli lo stesso linguaggio musicale di Francesca, «Tebaldo» quello di Gianciotto e «Romeo» quello di Paolo e che quindi la nuova opera dello Zandonai sia sotto tutti gli aspetti una derivazione diretta di «Francesca da Rimini» forse per le stesse affinità del libretto del Rossato (veramente indovinato e ben fatto) con quello di D'Annunzio, forse perchè le due eroine sono state create da un'affine leggenda di amore e di morte, sono cresciute in ambienti somiglianti, destinate ambedue a morire nel bacio dell'uomo amato. Ma «Giulietta e Romeo», è d'uopo non negarlo, non raggiunge la forza emotiva, la grande e completa genialità di «Francesca». Troppo diverso è l'amore delle due fanciulle perchè il musicista possa cantarlo cogli istessi toni, colla stessa violenza, colla stessa complessità di mezzi. E male può essere tollerato che ogni bacio della ingenua quindicenne fanciulla innamorata immortalata da Shakespeare debba essere reso e sottolineato dalle più sfrenate esplosioni di trombe e tromboni.

Tutta la partitura si rivela sovrabbondante, eccessiva, non quindi inspirata a quella discrezione ed a quella gentilezza che il soggetto comporta.

Con questo suo nuovo lavoro sembra che lo Zandonai, e gliene sia data amplissima lode, abbia voluto riaccostarsi alle pure fonti del melodramma classico italiano: sembra che a lui d'intorno aleggiassero, mentre fissava sulla carta ciò che l'estro gli suggeriva, gli spiriti di Bellini e di Verdi ed i personaggi di questa «Giulietta e Romeo» cantano, cantano assai più e meglio di quanto non siamo avvezzi a sentir cantare nella moderna produzione lirica. Ma con tutto ciò sarebbe esagerato affermare che il canto dei due protagonisti abbia quel tale «pathos» di ispirazione, quella piena espansione lirica necessari a dare l'emozione che l'amore e la tragedia dei due giovanissimi figli di Verona dovrebbero suscitare.

Le pagine più riuscite dell'opera sono forse quelle che servono di contorno al dramma, come la canzone «diavolo che ho d'intorno» del primo atto, la scena del Torchio del secondo, la scena della sagra e del «cantatore» del terzo atto.

Il gran duetto d'amore del primo atto, quello dove ben può dirsi che si concluda il dramma, dove comincia e si esaurisce quasi l'amore di Giulietta e Romeo, ha accenti di infinita delicatezza e di soavissima poesia ma è tormentato dallo strumentale eccessivo e pesante che lo soffoca.

Ci ha impressionato fortemente l'intermezzo a velario calato del terz'atto descrivente la cavalcata di Romeo alla volta di Verona fra l'infuriare della tempesta, ma forse più che pel suo valore intrinseco per la foga e la potenza con cui Antonio Guarnieri, magistralmente, superbamente ne ha staccato il ritmo.

Certo si è che in tutta l'opera il maestro si appalesa un profondo conoscitore del teatro: quando più vi sembra che la musica o l'azione stia per languire egli sa intervenire deciso con qualche geniale trovata a ridestare l'interesse cosicchè mai un istante lo spettatore è preso dalla stanchezza o dalla sazietà. E si appalesa ancora un grande, un superbo colorista strumentale.

L'esecuzione è stata eccellente. Zandonai non avrebbe potuto trovare collaboratore più efficace al suo successo di Antonio Guarnieri: «tanto nomini...» Gilda Della Rizza è stata una Giulietta ideale per voce e per azione. Il baritono Maugeri fu interprete completo della parte di «Tebaldo» ed il tenore Caoggero si è disimpegnato con onore sotto le spoglie di Romeo.

Perfettamente a posto tutte le numerosissime parti minori.

Ottimamente il coro istruito dal Bernardelli.

Jacquerie al "Verdi,, di Trieste

TRIESTE, 14

Questa sera al «Verdi» è stata rappresentata l'opera «Jacquerie» del maestro Marinuzzi, diretta dall'autore. La rappresentazione che ha carattere di «première» per le innovazioni apportate nell'opera, è stata accolta con schietto grande successo dal pubblico. Il maestro e gli interpreti sono stati chiamati numerose volte al proscenio fra grandi applausi.

"L'Uragano,, di Locchi al "Toniolo,,

MESTRE, 14

Teatro esaurito, anche quì, come a Venezia, per l'«Uragano» di Locchi. Continuando l'indisposizione del comm. Gustavo Salvini fu sostituito da altro attore nel personaggio dell'Eremita.

Applausi ad ogni fine di atto e chiamate alla ribalta degli esecutori.

Venerdì 17 corr. e successivi, sabato e domenica a questo Teatro «Toniolo» il cav. Ernesto Fournier darà rappresentazioni di Illusionismo e Trasmissione del pensiero.

Johann Koncz alla "Fenice,,

Ha avuto luogo iersera alla «Fenice» il secondo ed ultimo concerto di questo violinista. Vi assisteva pubblico discretamente affollato in tutti gli ordini di posti.

Il violinista è apparso iersera in miglior forma che non alla prima audizione specialmente nella «sinfonia spagnola» di Lalo che egli ha eseguito magnificamente fors'anco perchè s'attaglia completamente al suo temperamento.

Piacque molto anche nel «concerto in re» di Paganini ed in tutto il resto del programma quasi esclusivamente composto di brani di virtuosismo.

Il Koncz dovette concedere alla fine dei brani fuori programma.

GOLDONI. — Oggi, dopo le ore 12, saranno messi in vendita i posti che furono prenotati per la prima recita di Eleonora Duse e che non venissero ritirati nella mattinata di oggi. Lo spettacolo del 17 comincierà puntualmente alle ore 21 e con l'alzarsi del sipario verranno chiuse le porte della sala e nessuno potrà accedervi fino al termine dell'atto in corso. Il pubblico è vivamente pregato di trovarsi in tempo ai propri posti per evitare inconvenienti.

— Abbiamo assistito iersera ad un trionfo vero! Andreina Rossi, che dava lo spettacolo in suo onore con «La moglie del dottore» di Zambaldi, ha recitato davanti al pubblico delle grandi occasioni: pubblico elettissimo, imponente, che ha accolto quest'attrice non ancora ventenne colle ovazioni che riserba a pochissime grandi: a quelle la cui fama ha più anni di Andreina Rossi!

Le chiamate furono innumerevoli, i doni magnifici, ed il palcoscenico ricolmo di fiori. Alla consacrazione veneziana di questa beniamina dell'Arte han partecipato, recitando magnificamente, Ernesto Ferrero, Armando e Rosa Rossi, il Bortolotti, e gli altri loro eccellenti compagni.

Stasera: «Come le foglie».

MALIBRAN. — Il pubblico iersera ha riso ed ha applaudito, cordialmente, ai lazzi ed all esituazioni non nuovissime o piuttosto arrischiate e piccanti di «Adolaro ringiovanisce», 3 atti di Curt Kraatz e Richard Kessler tradotti da Giuseppe Lauri con versi di HermanFrey, musica di Walter Kollo. Che fosse proprio necessario mettersi in cinque per... partorire questa farsa musicale non ci sembra, molto più che come abbiam accennato non vi brillano le nuove trovate, nè la musica è in generale di prima audizione.

In compenso però il lavoro offre occasione a Nella Regini di mettere in evidenza tutta la sua «vèrve» e tutta la sua grazia di attrice e di cantante e di sfoggiare delle «toilettes» superbe per gusto e ricchezza; a Renato Trucchi di creare una figura comico-grottesca gustosissima ed esilarante; ai tenori Ferrini e Lavoratori di far valere i loro buoni mezzi vocali; alla De Lys, alla Perugino, alla Ferrini ed allo Sberze di cantare e recitare con efficacia. Esecuzione quindi ottima sotto ogni rapporto.

Dopo il primo atto vi furono sei chiamate, tre al secondo e al terzo: applausi ripetuti a scena aperta. Stasera «Adolaro ringiovanisce» si replica.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Come le foglie».

Malibran. — Ore 20.45: «Adolaro ringiovanisce».

Cinema Concerto Progresso. — «Ridolini nelle cave» il massimo della comicità. «L'usignuolo giapponese»; 2 ore di vero spettacolo.

Massimo. — «Il microfono di Salenio» lavoro scientifico avventuroso.

Modernissimo. — Da oggi alle ore 15 precise si inizieranno le prime proiezioni della grandiosa film «Madame Sans Gêne».

S. Margherita. — «Sansone contro i Filistei» con Luciano Albertini.

Italia. — «La vendetta di Mand» ultimo episodio di «La Signora del Mondo». Domani giovedì: «Maciste Alpino».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il pezzente gentiluomo» dramma commovente interpretato da Mario Casaleggio.

Edison. — Oggi «I corsari dell'Oceano». Avventure americane.

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza nel processo Boscolo

ROVIGO, 14

Dopo l'incidente di ieri sera, nel quale il Don Ranzato tirò per la toga l'avv. Degan (e non lo prese per la gola come erroneamente fu riferito), incidente che fece sospendere, a causa del tumulto suscitato, l'arringa defensionale, questa fu terminata nell'udienza di stamane. Parlò quindi l'avv. Guarnieri in difesa del Sarto. Replicò brevemente il Pubblico Ministero e infine parlò l'avv. Oviglio, altro difensore del Sarto.

Alle ore 18 i giurati si sono ritirati nella camera delle deliberazioni. Sono rientrati circa un'ora dopo ed hanno emesso un verdetto col quale hanno riconosciuto che Sarto Domenico ha fecito senza intenzione di uccidere il don Ranzato: gli venne riconosciuta la semi-infermità di mente e quindi accordate le attenuanti.

Per il Boscolo-Lisetto Giuseppe venne emesso verdetto negativo per l'imputazione di mandato in mancato omicidio.

In seguito a tale verdetto dei giurati il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale il Sarto Domenico viene condannato ad anni due e mesi sei di reclusione, alla liquidazione dei danni e spese processuali. Con la stessa sentenza è dichiarato assolto il Boscolo-Lisetto Giuseppe, che viene immediatamente rimesso in libertà.

Il processo per l'assassinio di Gavello

Sei comunisti alla sbarra

ROVIGO, 14

Si inizia domani alla Corte d'Assise, appena finito il processo contro il milionario Boscolo-Lisetto, il processo dei social-comunisti di Gavello, imputati per l'efferato assassinio del 1. gennaio 1921 avvenuto a Gavello con l'uccisione del diciassettenne Giuseppe Gianesini.

Gli imputati sono: Trevisan Primo detto «Moderno», De Grandi Arturo, Marzolla Primo, Mantovani Giuseppe, Marzolla Giovanni Turpino e Bengamin Giulio. Essi saranno difesi dagli avvocati Gastone Coste, Aurelio Balotta, Aldo Guarnieri, Bedendo e Bazzoni.

I congiunti del Gianesini si costituiranno Parte Civile con gli avvocati Ancona, Tiozzo e comm. Manco.

Sono citati oltre settanta testimoni. Il processo non durerà meno di quattro giorni.

L'assoluzione di quindici fascisti a Legnago

LEGNAGO, 14

Oggi davanti questo Tribunale si è iniziato il procedimento penale a carico di Zeni Bruno di Alfredo, Furlotti Nicola di Andrea, Bussi Giuseppe fu Francesco, detenuti; Albertini Bruno di Guido di Verona, Corà Mario di Cesare pure di Verona; Faccioli Massimiliano fu Leopoldo di Roverchiara, Franco Mario di Augusto di Roverchiara, Marangoni Pietro di Natale di S. Pietro di Morubio, Rebonato Eugenio fu Agostino di Roverchiara, Ballon Pietro fu Gaetano, tutti cinque da Roverchiara; Boschini Leone fu Cipriano di Cerea, Santi Nello di Francesco di Isola Rizza, Soave Attilio Pietro di Giuseppe di Roverchiara, Zanetti Pietro di Achille di Isola Rizza, Darra Giuseppe fu Antonio di Roverchiara, imputati alcuni di violenza privata, altri di minacce a mano armata, incendio doloso, furto qualificato e di reati comuni.

Gli imputati sono stati tutti assolti per insufficienza di prove. Subito dopo la sentenza, accolta con applausi, fu organizzata una dimostrazione fascista con gagliardetti. Nessun incidente degno di nota.

Un rapinatore e due complici alle Assise di Venezia

Ieri si è discusso alle Assise il processo a carico di Lovisari Pietro di Alfonso, di 29 anni, da Villanova del Ghebbo, Baratella Ferruccio di Achille, di 22 anni, da Lusia e Balbo Giuseppe di Raimondo, di 27 anni, anch'egli da Lusia.

Trovandosi l'anno scorso a lavorare a S. Donà di Piave, il Lovisari coi due complici avrebbe rapinato del portafogli il sig. Pietro Florindo minacciandolo con una rivoltella. Una seconda impresa la tentò il Lovisari contro un negozio di privative. Ma fu sorpreso dal proprietario Pietro Bortolotto e il ladro si salvò colla fuga sparando per intimidazione alcuni colpi di rivoltella.

Perciò il Lovisari è accusato di rapina a mano armata, di tentato furto, di minacce e di porto abusivo di rivoltella.

Il Balbo e il Baratella sono accusati di complicità nella rapina ai danni del Florindo e di aver rubato assieme al Lovisari a certo Pierotto Agostino 400 lire di marche da bollo, un orologio d'argento e altre bazzecole.

Il Lovisari, che è il maggiore imputato, ha confessato, gli altri due negarono di essere entrati nella combriccola. Dopo una lunga sfilata di testimoni, ha parlato il Procuratore generale sostenendo la colpevolezza di tutti e tre gl'imputati.

Poi vi furono due brevi arringhe dell'avv. Vinotta e dell'avv. Morelli, difensori del Balbo e del Baratella per dimostrare l'innocenza dei loro difesi. Per il Lovisari parlò l'avv. Celentano, scagionandolo dalle maggiori imputazioni e riducendo il reato a furto semplice.

Oggi si avrà la sentenza.

I ladri ferroviari condannato

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Semenzato Massimo di Giacomo, di anni 17; Marchiori Mario di Luigi, di anni 20; Damin Luigi di Giuseppe, di anni 46; Tessaro Anna di Luigi di anni 33; Bellin Antonia Giuseppina fu Paolo, di anni 40; Zerbo Vincenza di Luigi, di anni 50; Lugato Tomaso di Andrea, di anni 14, tutti da Chirignago, sono imputati di avere rubato da un carro ferroviario — epiombandolo — un collo di Kg. 50 contenente degli asciugamani, 31 gennaio 1922.

Scaggiante Carolina di Sante, di anni 32, pure da Chirignago, è chiamata a rispondere di ricettazione per avere acquistato degli asciugamani, l'11 gennaio 1922.

Gli imputati Damin e Lugato confessano il furto; gli altri — il Semenzato e il Marchiori — dicono di avere rinvenuto i pacchi di asciugamani in un fosso di un campo adiacente alla linea ferroviaria. La Zerbo, madre del Semenzato, e la Bellin madre del Damin, negano ogni partecipazione al furto, sostenendo che i rispettivi figli portarono a casa la roba rinvenuta senza che esse conoscessero la provenienza. La Tessaro e la Scaggiante negano a loro volta la correità nel furto e la ricettazione.

Il Tribunale, dopo l'escussione del vice-commissario dott. Broccardi, condanna il Semenzato, il Damin e il Lugato ad anni uno di reclusione ciascuno; il Marchiori a mesi cinque; la Scaggiante ad anni uno di reclusione e L. 800 di multa, e ritenendo la Tessaro, Bellini e Zerzo responsabili di ricettazione invece che di furto, le condanna ad un anno e mesi due di reclusione e L. 900 di multa ciascuna.

Dif. avv. Celentano, Todesco e Vascellari.

Ferroviere schiacciato dal treno

BOLZANO, 14

Nei pressi della stazione di Prato all'Isarco, fu trovato ieri orribilmente sfracelato il cadavere del ferroviere Ignazio Scilder. Parte delle sue membra giacevano a qualche metro di distanza. Nel mentre egli durante la notte stava compiendo un giro di ispezione lungo la linea ferrata, fu investito improvvisamente dal treno e ridotto informe cadavere.

Una festa di zootecnici a Ponte di Piave

TREVISO, 14

Ebbe luogo a Ponte di Piave una cerimonia per onorare un maestro benemerito della scienza zootecnica: il cav. uff. dott. Alessandro Torzo.

Nella sala del Sindacato Agrario furono imbandite le mense per 180 coperti servite dall'Albergo «Mangano» di Treviso. Notate fra le autorità e personalità attorno il festeggiato: l'on. Gino Caccianiga; i sindaci: di Ponte di Piave, di S. Biagio di Callalta sig. Carlo Masson col seg. sig. Gini, il Commissario Prefettizio di Salgareda cav. Pietro Mareschi, il sindaco di Breda di Piave sig. Bin, Di Roncade il sig. Antonio Grosso con i figli, il fratello del festeggiato sig. Giacomo Torzo, Gli ingegneri Gentili e Mazza, il cav. uff. Antonio Benetti ed il cav. Fofano per il Sindacato Agrario di Oderzo, I sigg. Mario Davanzo, Cardin, Roma, Pavan, Eugenio Perrocco, Loschi, Bertoli ed altri numerosi cittadini di Ponte di Piave, il sig. Dozzo agente del co. Guarnieri, il sig. Marcati ex sindaco di S. Biagio di Callalta, i signori Brugnera, Gazzola ed altri di Treviso, il sig. Giuseppe Fabris di Noventa di Piave ecc. ecc., che ragioni di tempo e di spazio, non ci permettono di elencare.

Allo champagne, prende per primo la parola il dott. Visentini, veterinario di Ponte di Piave, il quale rende l'omaggio reverente al maestro e collega. Ricorda che parte migliore degli studi del dott. Torzo fu spesa per il miglioramento delle razze equine e bovine. Le molte pubblicazioni edite, dimostrano la profonda sua scienza. Afferma che l'odierna festa è ben grande esultanza di tutta la classe veterinaria.

Presenta al dott. Torzo una artistica pergamena disegnata dal pittore Arturo Malossi di Treviso raffigurante dei puledri raccolti davanti lo sfondo di un verdeggiante paesaggio. Una felice dedica ricorda: lo zootecnico eminente — che una negletta fra le arti — la veterinaria elevò a dignità di civile magistero ed istituto di somma utilità pubblica, gli agricoltori della condotta — che per un ventennio rifulse del suo chiaro intelletto e pulsò della sua opera varia e fervida — che i puledri annitrenti recano con stigmate indelebili nel candido mantello, nella piccola taglia delle svelte membra ed i giovenchi nell'ampia cervice delle lunate corna e nel grande occhio glauco — tributano omaggio e riconoscenza fervidissima. E da Ponte di Piave, Salgareda, Breda, S. Biagio, Zenson, delle une e dell'altre terre che il fiume sacro disgiunge, ma insieme confonde in una luminosa unità, di glorie e di dolori, di volontà imperterrite. Ben possono con lui erigersi ed ammonire, che bestiame è fonte cospicua di ricchezza, sintesi di più fiorente agricoltura, condizione prima di elevazione economica e sociale d'Italia. - XII - III - MCMXXII.

Il dott. Barbiero porta il saluto del Consiglio Agrario Provinciale di Treviso e l'adesione del comm. dott. Benzi.

Il dott. Marani, con efficace parola rileva come per intervenire a questa festa, nessuno sia stato preoccupato di portare in tasca la propria tessera di partito; dacchè questa è festa di amicizia e di concordia sincera! E' merito — egli dice — del dott. Torzo: nell'avere elevata la veterinaria, da cenerentola un tempo delle professioni, alla maggiore importanza scientifica. I saluti ed i brindisi vengono vivamente applauditi.

Invitato a parlare fra l'acclamazione l'on. Gino Caccianiga così comincia:

«Ero intervenuto col proposito di non prendere la parola: poichè è ultima consuetudine nei banchetti, di non tediare gli intervenuti con parole inutili! Ma poichè si tratta di onorare un ben degno merito, non posso fare a meno di associarmi alla lode sentita. In Alessandro Torzo, più che l'abile professionista, vedo la persona geniale che ha valutati i più gravi problemi della zooiatria, che ha compreso quanto era necessario ricavarne da questa la nostra grandezza economica per cui si possa sperare una prossima rinascenza nel campo agrario. Egli ha misurato il grande valore che ne veniva per l'agricoltura, dal miglioramento delle razze ed ha efficacemente studiati i mezzi per averne il massimo sviluppo.

L'On. ricorda una magistrale monografia pubblicata dall'illustre zootecnico. In questa si poneva in evidente luce, lo speciale rilievo dei maggiori vantaggi all'agricoltura, col fornire alle terre nostre, per mezzo dell'irrigazione la massima dotazione foraggiera. Non solo si incrementerà con la irrigazione l'allevamento del bestiame che serve per la lavorazione della terra, ma questo servirà per tutte le applicazioni più moderne delle industrie nelle magnifiche latterie, prendendo esempio dalla Lombardia: regione eminentemente maestra anche in tale campo.

Ammira il cav. uff. dott. Torzo nella vastità e profondità dell'ingegno. I metodi suoi furono di scuola a tutti i nostri agricoltori. Rivede con compiacenza la superba rinascita di Ponte di Piave, laddove sorgevano squallidi ruderi. Si compiace della costruzione delle belle case coloniche, di tutto questo rigoglio di vita. In tale ordinamento si simboleggia la concordia pel bene di tutti. Con ciò il popolo può veramente attingere alle pure fonti del progresso! Brindando al dott. Torzo brinda alla unione ed all'amore fra tutti i lavoratori. Mentre la concordia dà la più ferace produzione, dalla discordia crescono i funghi della disgregazione e della rovina!

Il discorso è coronato alla fine da nutriti applausi.

Con elevate frasi, sentitamente ringrazia il dott. Torzo il quale con l'innata modestia, afferma di ritenersi onorato in forma superlativa. Per tale ragione si sente maggiormente obbligato di offrire tutto sè stesso a pro' di queste popolazioni, fra le quali visse per un ventennio. A prò della zooiatria esplicherà ogni fermo ed attivo proposito: affinchè si elevi ancora ai più proficui risultati.

Esalta un avvenire di pace, di concordia affinchè l'Italia nostra, bella e forte, abbia il maggiore beneficio economico.

Il cav. uff. dott. Torzo fu vivamente felicitato è complimentato e la bella riuscita festa continuò ad animarsi fino al tardo pomeriggio fra la folla dei convitati, lasciando il più gradito ricordo. Al festeggiato venne offerta una medaglia d'oro.

La morte di Giuseppe Marcotti

UDINE, 14

Ieri è morto improvvisamente il nostro concittadino Giuseppe Marcotti, chiaro letterato e pubblicista, da qualche anno, purtroppo, dimenticato. Fu uno dei fondatori del «Fanfulla» e.... i non più giovani non avranno certo dimenticato gli arguti e spiritosi articoli di «Don Beppino», pseudonimo del Marcotti. Scrisse anche in altri giornali, specialmente nella «Nazione» di Firenze; mandò parecchi gustosissimi articoli anche al «Giornale di Udine». Fu autore di romanzi e racconti. «Il conte Lucio» racconto delle gesta del terribile conte Lucio Della Torre fu molto apprezzato in Friuli e divenne popolarissimo.

Altri scritti del Marcotti, che dimostrano la sua geniale coltura, trattano della Toscana. Per alcuni anni, prima della guerra, fu segretario della Dante Alighieri. Visse molti anni a Roma e a Firenze, ma dopo la guerra, essendo alquanto malandato in salute, ritornò a Udine.

Vada un commosso saluto alla memoria del distinto letterato che onorò la sua terra nativa e l'Italia.

I tumulti continuano a Belfast

BELFAST, 14

I tumulti continuano. Otto persone sono state ferite oggi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una visita di giornalisti romani ad una stazione radiotelegrafica

ROMA, 14

Oggi una larga rappresentanza della stampa romana e dei corrispondenti dei maggiori giornali romani, insieme al Ministro delle Poste on. Fulci, che era accompagnato dal direttore generale dei servizi elettrici, si è recata a visitare la stazione radiotelegrafica ricevente Marconi alla Storta, a 15 Km. da Roma. Tale stazione rappresenta l'ultima perfezione del telegrafo senza fili e fra l'altro presenta il vantaggio di consentire la ricezione multipla contemporanea.

A ricevere gli ospiti e per fornire loro spiegazioni si trovavano il vice-ammiraglio sen. Presbitero, il marchese Luigi Solari, l'ing. Mathieu, i comandanti Tesi, Lovisetto, Calvagnini, ecc.

Il marchese Solari, nel porgere il saluto ai convenuti, ha spiegato con acconcie parole il funzionamento della stazione.

Agli ospiti furono mostrati tutti gli apparecchi e furono fatti sentire i segnali delle stazioni americane che giungevano chiarissimi. I visitatori della Storta si recarono nell'ufficio Marconi a Roma dove è installato un apparato ricevente il quale permette di ricevere da ufficio le comunicazioni che giungono alla stazione della Storta colla stessa intensità.

Gravi conflitti nel Modenese

Un morto e alcuni feriti

MODENA, 14

Circa la mezzanotte, sulla strada che da Portile mena a Paganini, si trovavano a transitare due carabinieri, tali Perradimigi e Del Colle, in servizio di perlustrazione. Arrivati nei pressi dell'abitazione, furono accolti da alcuni colpi di arma da fuoco sparati a breve distanza. I militi si sono gettati subito a terra, quindi a sbalzi si precipitarono in direzione dal punto dal quale gli spari provenivano, riuscendo a distinguere tre individui, due dei quali armati di fucile, in agguato dietro un pilastro dei cancelli del caseificio Barazzori. Gli aggressori, vistisi scoperti, si davano alla fuga attraverso i campi, solo fermandosi a tratti per sparare contro i carabinieri.

I militi, rispondendo agli spari, mantennero l'inseguimento fino a che riuscirono ad acciuffare uno degli aggressori: accompagnato in caserma, è stato identificato per il noto comunista Banini Ettore di Vittorio, di anni 27. Venne pure rintracciato il fucile che il sovversivo, vedendosi perduto, aveva gettato prima di essere preso.

Un altro e più grave fatto è avvenuto la notte scorsa. Poco dopo la mezzanotte, infatti, è stato rinvenuto in frazione San Biagio, nella bassa modenese, il cadavere del bracciante Vignatti Benvenuto di anni 24, iscritto alla lega socialista. Il Vignatti, che giaceva sulla proda di un fosso, teneva ancora stretto in pugno un grosso e accuminato coltellaccio da cucina, ed era caduto colpito da una revolverata.

Mancano i particolari del grave fatto. Sul posto è accorso il vice commissario di Mirandola per condurre le prime indagini.

Con l'auto-ambulanza della Croce Verde è stato pure raccolto in villa Galaceto certo Scaldrei Giordano, di anni 20, del luogo, che presentava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con sintomi di commozione cerebrale. Le circostanze del ferimento avvenuto in rissa, sono avvolte nel mistero.

Sul rimborso delle spese di occupazione sostenute dagli Stati Uniti

LONDRA, 14

L'Agenzia «Reuter» riceve da Washington: «Si annuncia da fonte autorevole che il Governo non ha intenzione di permettere che la ripartizione dei pagamenti della Germania in conto riparazioni si faccia senza che gli Stati Uniti abbiano la loro parte. In base alle condizioni dell'armistizio le truppe americane sono rimaste in Renania dietro domanda espressa degli alleati.

Il Governo americano ha manifestato una estrema indulgenza cercando di trattare nel modo più cordiale coi Governi Alleati. Se ha fatto la scorsa settimana un passo presso i Ministri degli affari esteri dei Governi Alleati, ciò è stato solo perchè le notizie pervenute tendevano a mostrare che gli Alleati non erano disposti a prendere in considerazione gli Stati Uniti. Ma il Governo degli Stati Uniti intende mantenere i suoi diritti che gli sono riconosciuti dai trattati di armistizio.

Agitazione dei profughi della Tracia

SOFIA, 14

I profughi della Tracia hanno tenuto a Sofia un comizio. Dalle parecchie migliaia di manifestanti venne quindi consegnata ai ministri d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti un ordine del giorno approvato da 250 mila profughi col quale si espone la situazione creata dal regime greco in Tracia che ha obbligato la popolazione ad emigrare in Bulgaria. Si chiede inoltre il ritorno dei profughi nei loro paesi con la garanzia delle grandi potenze nonchè l'autonomia della Tracia sotto la protezione della Società delle Nazioni.

La Grecia sgombrerebbe Smirne

LONDRA, 14

Il corrispondente della «Morning Post» da Atene, scrive:

Si afferma nei circoli più autorevoli che la Grecia pensa allo sgombero di Smirne, lasciando alle potenze dell'Intesa la responsabilità di proteggere le popolazioni cristiane. Intanto, secondo lo stesso corrispondente, la Grecia rifiuterebbe di rinunciare alla Tracia.

Alla Conferenza degli Stati baltici

VARSAVIA, 14

Il ministro degli esteri polacco Skirmunt ha pronunciato un discorso alla conferenza fra gli stati baltici, rilevando la comunità degli interessi esistente fra i vari paesi rappresentati e il bisogno di un accordo fra di essi sulle questioni che verranno trattate alla conferenza di Genova.

Il compito della Polonia e degli stati baltici, ha detto il ministro, è di partecipare alla grande opera di ricostruzione economica con un lavoro disinteressato e conscio dei bisogni e le gli obblighi risultanti dalla nostra posizione geografica di diretti vicini della Russia, che non dovrà essere un terreno di sfruttamento politico ed economico.

L'unico programma possibile è quello della collaborazione internazionale onde ridare alla Russia la capacità di vita e di riproduzione. Per compiere opera di pacificazione — ha conchiuso il ministro — dovranno essere considerati intangibili i nostri trattati firmati che non sono mai stati posti in discussione, e si dovrà impedire qualsiasi privilegio, come pure la costituzione di monopoli da parte dei particolari organismi partecipanti alla ricostruzione economica, poichè i vari stati non devono rinunciare alla loro piena sovranità.

Nuove dichiarazioni di Pasic sulla questione fiumana

BERNA, 14

Nuove dichiarazioni su Fiume sono attese dal ministro degli esteri jugoslavo. In attesa di tali dichiarazioni, ieri una delegazione di deputati democratici si è recata da Pasic per intrattenerlo sugli avvenimenti di Fiume.

Pasic ha dichiarato che il ministro italiano si era presentato al ministero degli esteri ed aveva espresso a nome del governo italiano il suo rincrescimento per gli incidenti verificatisi. Egli avrebbe in quella occasione assicurato che il suo governo ha preso tutte le misure per impedire che la situazione di Fiume abbia ad aggravarsi.

Il governo italiano si occuperà della esecuzione rapida e rigida del trattato di Rapallo.

Il disciplinamento della mano d'opera nei porti del Regno

ROMA, 14

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo presso il ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, una riunione alla quale hanno partecipato anche i ministri De Vito e Teofilo Rossi, i sottosegretari di stato on. Giuseppe Beneduce e Casertano, i rappresentanti dei porti di Genova, Venezia e Napoli, Corradetti ecc.

E' stata ampiamente esaminata la vertenza dei lavoratori dei porti per la organizzazione della mano d'opera portuale ed è stato deciso di dare mandato al ministro della marina perchè, d'accordo con quello del Lavoro, presenti alla approvazione del Consiglio dei ministri uno schema di decreto legge che autorizzi i presidenti degli enti autonomi portuali a disciplinare il funzionamento della mano d'opera nei porti del Regno.

Berthelot al Consiglio di disciplina

PARIGI, 14

Ieri si è riunito al Ministero degli esteri il Consiglio di disciplina davanti al quale Filippo Berthelot è stato chiamato a spiegarsi circa il telegramma relativo alla Banca reale di Cina che inviò, mentre era segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Il Consiglio, presieduto da Poincarè, era formato da Barrère e da De Margerie, ambasciatori rispettivamente a Roma e a Bruxelles, da Peretti della Rocca, direttore degli affari esteri e da Hermitte, capo gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Mollard, ministro plenipotenziario, ha presentato un rapporto oggettivo dei fatti incriminati. Quindi Berthelot ha dato le sue spiegazioni.

Infine Eury Robert, che assisteva Berthelot, ha svolto le sue documentazioni.

«Alla fine della seduta è stato comunicato alla stampa che la deliberazione del Consiglio sarà dimessa a domani. L'interrogatorio di Berthelot è terminato nella odierna seduta.

Il Consiglio redigerà un parere motivato che in conformità alla procedura è destinato al Ministero degli esteri che prenderà definitivamente le decisioni. Queste saranno probabilmente conosciute domani sera.

Il monumento ai caduti di Mogliano V.

MOGLIANO V., 14

Il Consiglio del Comitato «Pro ricordo ai caduti» di Mogliano Veneto, nella sua seduta del 10 andante, allo scopo di dar esecuzione con la maggior sollecitudine possibile all'erezione del monumento, tenuto conto dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dell'11 dicembre scorso, ha deliberato di invitare il nostro valente concittadino, lo scultore Vian Vasco, a presentare alcuni bozzetti.

La località dove dovrà sorgere il monumento stesso verrà scelta dall'assemblea del Comitato che sarà, a suo tempo, espressamente convocata.

Le arringhe di P. C. al processo di Torino

TORINO, 14

Nell'udienza di stamane del processo per l'assassinio Sonzini-Simula, terminata fra le parti la discussione sui quesiti da sottoporre ai giurati, si iniziarono le arringhe e la prima fu quella dell'avv. Daniele Bertacchi, oratore di Parte Civile per la famiglia Sonzini. Prese quindi la parola il secondo oratore di Parte Civile avv. Dagasso, per la famiglia del Simula.

Domani continueranno le arringhe.

Ingente furto al Tribunale di Torino

TORINO, 14

Si apprende oggi che nella notte scorsa ignoti ladri hanno rubato circa 25 mila lire fra denaro in contante, cambiali e libretti di deposito a risparmio negli uffici del Tribunale situati nel Palazzo di Giustizia in via San Domenico. Le circostanze del furto e la precisione con cui i ladri hanno scassinato i cassetti nei quali i valori erano rinchiusi indicano che la impresa fu compiuta da persone assai pratiche dei locali.

Il movimento forestieri a Merano

MERANO, 14

Il movimento forestieri a Merano va accentuandosi giornalmente e assume uno sviluppo che, quantunque lento, dà ottime speranze di giungere a soddisfacenti risultati economici. I dati statistici del comitato di cura segnano un confortevole aumento. Ciò è dovuto alla attiva propaganda che Comitato di cura, Associazione concorso forestieri e tutti gli altri enti cointeressati nella industria alberghiera fanno per attirare qui il maggior numero di visitatori. E non solo dai paesi nordici. Propaganda per Merano ne viene fatta molta anche nelle vecchie provincie, e a mezzo dei giornali, a mezzo della réclame murale e ferroviaria, e anche a mezzo delle locali associazioni sportive.

La società delle corse al galoppo, la cui presidenza onoraria fu cortesemente assunta da S.A.R. il Conte di Torino, terrà anche quest'anno la stagione ordinaria primaverile, per la quale già fervono i preparativi.

Anche la nuova Società di tiro a segno pensa ad organizzare una grande gara internazionale. Non è escluso che vi sia anche il tiro al piccione. Tutto fa bene sperare che Merano nel campo economico riprenda la sua vita fiorente di prima e ciò grazie anche al faticoso lavoro di non pochi italiani che si occupano volonterosamente delle diverse necessità economiche delle locali associazioni sportive, cui appartengono cordialmente connazionali e tedeschi. Merano ha bisogno di vita e di movimento, che non gli può essere dato che dai forestieri, i quali hanno il diritto di trovare qui quelle comodità e quelle attrattive, che sanno di poter trovare anche altrove.

Bollettino Giudiziario

Magistratura: Manferoce, primo Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, è richiamato al precedente posto di consigliere di Corte di Cassazione di Roma — Garino, Presidente della Sezione della Corte d'Appello di Palermo, è nominato consigliere di Cassazione a Torino — Suino, Presidente di Sezione dalle Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Napoli — Maffei, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Potenza, è nominato consigliere delle Corte di Cassazione di Napoli — Sorrentino, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Napoli — Ferrari, consigliere della Corte d'Appello di Trani, è tramutato a Lecce — Messina, Procuratore del Re al Tribunale di Monteleone, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato al Tribunale di Messina in funzione di Presidente di Sezione — Loglisci, consigliere della Corte d'Appello di Ancona è collocato a riposo — Corner, pretore a Tregnano, è tramutato al mandamento di Montagnana — Sice, pretore ad Ariano Polesine, è esonerato.

Notai: Fazzutti, nominato notaro comune Pasiano di Pordenone — Mamoli, id. Azzano Decimo — Del Bianco id. Claut — Cavalieri id. Palmanova — Di Colloredo, notaro comune Comeglians, è traslocato comune Revignano.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 marzo:

Galesso Luigi falegn. con Gavagnin Antonia casal.; Stelluti Scala co. Manfredi r. imp. con Rossi Maria civile; Agnoletto Amedeo barbiere con Nardo Italia sarta; Perocco Odorico commerc. con Labesin Edera imp.; Rizzi Giov. Battista ragion. con Zanuttini Erminia civile; Fol Luigi parrucch. con Meneghin Anna possid.; Mozzato Attilio inform. con Marcon Beatrice cas.; Bosi Giuseppe bracc. con Pitteri Angela inserv.; Quagliato Michele carp. con Molinari Emilia cas.; Dante Guido bracc. con Grossi Ines cas.; Chiesura Luigi falegn. con Maluta Angela sigaraia; Seguso Giovanni vetraio con Kraier Emilia mosaicista; Caputo Antonio capo-radioteleg. R. M. con Simone Armanda civile; Soldà Antonio fattorino con Angelin Rosa cas.; Belloni Attilio scaric. con Padoan Regina cas.; Scatigna Abele marinaio con Monaro Jone cas.; Campagnol Pietro ebanista con Schiavini Angelina cas.; Cozzi Bonaventura tappezz. con Fontanini Maria sarta; Mancini Tancredi commerc. con Tussetto Adelia cas.; Battain Carlo ferrov. con Gasparini Linda stirat.; Casano Mario carpent. con Cagnin Teresa villica; Barnabi Giuseppe ferrov. con Accardo Pasqualina cas.; Vianello G. Battista meccanico con Granello Noemi cas.; Facco Giorgio imp. con Farnia Teresa cas.; Pianon Antonio muratore con Pianon Amelia cas.; Gregorini Giuseppe commerc. con Maffei Adelina cas.; Stocco Pietro vetraio con Ongaro Domenica vetraia.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 14

Sul delitto a Fontanelle. — Ricorderanno i lettori che alla fine del gennaio passato nella zona di Cadola, di Ponte nelle Alpi, e precisamente in località Fontanelle, verso l'Alpago, venne consumato un efferato delitto.

Una donna, tale *Belli Filomena* fu Angelo di anni 62, sposata a tale Maccari Pietro, nella propria abitazione venne colpita prima alla tempia sinistra con un violento colpo di bastone e poi con otto pugnalate. Gli assassini rubarono quindi 22 mila lire e si dettero alla fuga.

Abbiamo detto allora dell'arresto di dieci individui ritenuti gravemente indiziati nell'azione criminosa.

Dietro ordinanza del giudice istruttore, sette di essi, che si trovavano nelle nostre carceri, vennero ieri posti in libertà provvisoria e cioè: Mattiucci Nazzareno di anni 50 ed i figli Dario di anni 20 e Ciro di anni 18, nonchè Sciarra Ugo di anni 24 dalla provincia di Perugia, Papà Natale di anni 27, pure dalla provincia di Perugia ed i fratelli Trenti (Giovanni e Costantino) da Calalzo di Cadore.

Vennero trattenuti il Cappelletti Cesare fu Pasquale da Norma di Roma di anni 24, Casadei Romeo di Giuseppe di anni 23, pure della provincia di Roma e quel Lami Emanuele di Angelo di anni 19 da Siracusa (Coruso), sul quale pare gravino le maggiori responsabilità.

Ma la storia non è finita e non sembra che il delitto efferato rimanga nel buio, perchè da qualche giorno, dietro mandato di cattura del nuovo giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato tratto in arresto anche tale Bettiolo Enrico di Luigi di anni 35 dal Dolo.

Lettera minatoria. — Al signor Pietro Carelli fu Alessandro possidente in quel di Vezzano, in località detta il Bosco, pervenne una lettera anonima, con la quale gli si ingiungeva di depositare in un dato luogo una rilevante somma. La cosa venne denunciata alle autorità competenti.

Una conferenza di Antona Traversi. — A Belluno non è nuovo Giannino Antona Traversi, il fecondo commediografo milanese, poichè tenne qui, quindici anni fa una geniale conferenza, che ben ricordiamo e che tanti con piacere ricordano.

Antona Traversi sarà tra noi domenica sera alle nove al «Sociale» e terrà un'altra conferenza con proiezioni per illustrare l'opera dell'Ufficio centrale di Udine «pro cure ed onoranze ai caduti in guerra ed a conforto delle loro famiglie».

L'introito sarà devoluto a scopo benefico.

Per i minorenni liberati dal carcere. — Domani, in una sala della nostra Corte di Assise, seguirà un'adunanza indetta dal benemerito cav. avv. Luigi Cantilena, nella quale sarà discusso l'importante problema dei minorenni liberati dal carcere.

Ai componenti della Società di Patronato ed agli Enti cittadini è stata diramata all'uopo dal Consiglio Direttivo una nobilissima circolare nella quale, ricordate le condizioni attuali del problema, si espone l'assoluta necessità di ottenere maggiori mezzi, onde estirpare il male alla radice.

La Lega Navale Italiana (Sezione di Belluno) ci comunica che per educare al senso del mare la gioventù italiana la Lega Navale ha rivolto la sua opera particolarmente alle Scuole ed ha istituito vari premi per gli alunni. La Sezione di Belluno è stata autorizzata dalla Presidenza generale di bandire il concorso per il secondo premio «La marina a bordo ed a terra» di Giulio De Blaas da Lezze, da conferirsi ad un componimento su tema marinaresco. La Presidenza della Sezione, previ accordi con le locali autorità scolastiche, deciderà circa la scelta del tema, l'epoca del concorso e le modalità da seguire.

Possano queste opportune e belle iniziative della Lega Navale ottenere lo scopo che la patriottica Associazione si propone: formare nel nostro popolo una forte e sana coscienza marinara.

Cronachetta di Portogruaro

PORTOGRUARO, 14

Commemorazione mazziniana ostacolata dalle autorità prefettizie — Un vice prefetto malamente commemorato.

Giorni fa questo Fascio di combattimento aveva preso l'iniziativa di una pubblica commemorazione di Mazzini da tenersi in piazza. La prefettura di Venezia alla richiesta di nulla-osta rispondeva con un telegramma a firma del vice prefetto Sorge nel quale si consentiva la commemorazione a patto che fosse tenuta non in piazza ma al Foro Boario. Il Foro Boario di Portogruaro è — per chi non lo sapesse — il macello ed il letamaio comunale.

Tale borbonica disposizione prefettizia suscitò in paese una esplosione di sdegno. Il segretario del Fascio rispose all'ignobile telegramma con delle frasi vibratissime di protesta, ed il Fascio stesso deliberò di tenere la commemorazione mazziniana in piazza, e ad ogni costo.

Domenica difatti, la immortale figura del martire di Staglieno, venne austeramente e solennemente commemorata dal segretario provinciale dei Fasci veneziani: sig. Davy Gabrielli il quale parlò dal palazzo municipale ad una folla di cittadini d'ogni partito.

Dopo, il Fascio di Portogruaro e le rappresentanze dei Fasci di Venezia e Motta di Livenza si incolonnarono e si portarono al Foro Boario, dove, fra i mucchi di sterco e di concime, il Davy Gabrielli commemorò ai presenti.... la gretta mentalità della Italia ufficiale d'oggi e dei suoi rappresentanti.

Durante le due cerimonie, e per tutta la giornata, non si ebbe a lamentare il benchè minimo incidente.

Il suicidio d'una giovane vicentina

VICENZA, 14

Ieri mattina certa Dalla Rovere Maria, di anni 25, per dispiaceri amorosi, si allontanava per tempo dalla sua abitazione, in Via San Felice, andandosi a gittare nelle acque di un torrente in località «Scavi».

La disgraziata fu scoperta cadavere qualche ora dopo. Fu trovato un biglietto dove diceva che, non sentendosi di abbandonare il «suo Attilio» preferiva di togliersi la vita.

GLI SPORTS

Il Programma Sportivo 1922 della Soc. Cicl. Pedale Veneziano

Ci viene comunicato il seguente calendario della P. V.:

2 Aprile — Corsa ciclistica «Popolarissima Pedale Veneziano», libera solo ai giovani di età non superiore ai 18 anni, sul percorso: Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre (Scuole Strada della Rana) Km. 38.200.

23 Aprile: Marcia «Routier» Km. 100 da compiersi in 5 ore, sul percorso: Mestre, Castelfranco, Cittadella e ritorno.

7 Maggio: Gita sociale: Mestre, Padova, Abano, Teolo, Padova, Mestre, Km. 125.

21 Maggio: Marcia «Routier» Km. 100 da compiersi in 5 ore, sul percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo e ritorno.

4 Giugno: Gita sociale Mestre, Bassano, Grotte d'Oliero, Carpanè, Valstagna, Bassano, Mestre, Km. 150.

18 Giugno: Campionato Provinciale «Indipendenti» sul percorso Mestre, Castelfranco, Asolo, Maser, Montebelluna, Treviso, Mestre, Km. 110.

2 Luglio: Gara sociale sul percorso Mestre, Castelfranco, Treviso, Mestre, chilometri 75.

9 Luglio: Gita sociale Mestre, Biadene, Ponte Vidor, Segusino, Vas, Quero, Cornuda, Montebelluna, Mestre, Km. 155.

13 Agosto: Campionato Veneziano di resistenza su percorso da destinarsi.

27 Agosto: II.o Campionato Veneziano di velocità, da effettuarsi in località da destinarsi.

10 Settembre: Gita sociale Mestre, Vittorio, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Belluno, Feltre, Quero, Treviso, Mestre, Km. 205.

8 Ottobre: Campionato Sociale di Resistenza sul percorso di Km. 55: Mestre, Treviso, Oderzo, arrivo. Nel pomeriggio: Campionato Sociale di velocità da effettuarsi in Oderzo.

15 Ottobre: Corsa di velocità incoraggiamento, libera ai soli residenti a Lido: S. M. Elisabetta, Quattro Fontane, Malamocco, Alberoni.

22 Ottobre: Gita di chiusura dell'anno sportivo a Montebelluna e ritorno, chilometri 80.

Nelle gite sociali i partecipanti dovranno attenersi scrupolosamente alle disposizioni date dal capo-squadra.

Il Direttore sportivo, dopo approvazione del Consiglio direttivo, si riserva di introdurre nel presente programma tutte quelle modifiche, soppressioni, od aggiunte che ritenesse necessarie.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *15.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. — I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.



Cooperativa di Lavoro di Cappella Maggiore

I Sigg. Soci sono pregati ad intervenire all'Asemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno 31 marzo 1922 alle ore 8 per trattare il seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
b) Approvazione del bilancio-esercizi 1921;
c) Rinnovazione delle cariche sociali;
d) Eventuali.

Trascorsa un'ora da quella indicata, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cooperativa di Costruzioni per lo sviluppo edilizio di Chioggia e Sottomarina

Società Anonima a capitale illimitato
Sede Sociale in Chioggia

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 28 marzo 1922 alle ore 9 ant. in prima convocazione, presso la Cooperativa di Credito fra gli operai in Chioggia, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci sul bilancio 1921;
2) Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1921;
3) Nomina dei Sindaci.

Qualora in detto giorno gli azionisti intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'assemblea resta convocata fin d'ora per lo stesso giorno alle ore 11 ant. e col medesimo ordine del giorno.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Ing. FERRUCCIO SMERALDI

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 196

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Si tratta, signore, del dramma che è costata la vita a vostro suocero, saranno ormai vent'anni. Voi sapete che l'avv. Pietro Marty aveva trovato nella rue de Bagneux, la notte in cui quel delitto fu commesso, un anello che aveva incastonato un magnifico zaffiro, detto da un giornalista: «la gemma rossa». Nessuno l'ha chiesto e non avevamo mai potuto accettare se fosse appartenuto a vostro suocero. Vi ricordate?

— Precisamente.

— Ebbene, oggi abbiamo la prova che lo zaffiro apparteneva al signor Verdurel. Ciò ci illumina molto, lo dico subito. Ho riesaminate le tavole processuali e non sono riuscito punto a squarciare il mistero che avvolge questo dramma.

Maurizio prese tremando l'anello e, quantunque desiderasse d'allontanarsi di lì, credè di dover chiedere una spiegazione.

— Come avete potuto sapere che questo anello apparteneva a mio suocero?

— E' semplicissimo. Quando il caso ci si mette, è più utile di tutti gli ausiliari della giustizia. Voi sapete, forse, che un antiquario d'Amsterdam è stato recentemente vittima di un attentato, seguito da un grosso furto. Esaminando i suoi libri, si è trovata la descrizione minuziosa di quest'anello, la data del giorno in cui il signor Verdurel l'ha comperato, ed anche il prezzo pagato. Quel nome di Verdurel ha colpito il capo della polizia di Amsterdam, che ha ricordato l'assassinio di vostro suocero. M'ha scritto, io ho verificato le indicazioni datemi e non è più rimasto dubbio di sorta. L'anello vi appartiene. Voi non avete che a firmarmi la ricevuta del gioiello e portarvelo via.

Maurizio prese così l'anello del signor Verdurel, lo zaffiro che Valentina aveva voluto dare a Giorgio Anderson in pegno d'eterno amore ed aveva invece lasciato cadere a terra, quando aveva scorto suo marito uscire, cercando di nascondersi, dalla fabbrica, di cui aveva commesso il delitto.

Chiuse il gioiello in un cassetto del forziere e, quando Sidonia fu morta, quanto fu sul punto di allontanarsi per sempre dal palazzo della rue du Cherche-Midi, si chiese che farebbe della gemma misteriosa.

Pensò che il miglior partito era darla a Margherita.

Ma, conoscendo l'anello alla giovane, evitò di far cenno alla madre; era la sola bugia disinteressata da lui detta; disse che la borsa trovata dall'avvocato era stata perduta da lui.

Margherita prese l'anello commossa.

Non sapeva se quel gioiello le dovesse essere caro, oppure odioso.

Margherita pensò su questo: che quel gioiello doveva esserle caro e, quando Carlo ebbe l'idea di partire per l'Italia, glielo offerse come pegno di tenerezza ed anche come ricordo del passato.

Perchè essa non voleva sposarlo se non quando, dopo che avrebbe avuto il tempo di riflettere, egli potrebbe tenderle la mano schiettamente e maturamente.

Giunto alla stazione di Lione, aveva fatto i suoi saluti a Pietro, a Giannina, ed a Lina, a' quali ha affidato la sua fidanzata.

Adesso, rimasto solo con lei, poichè gli amici per discrezione si sono scostati, scambia con essa le ultime promesse, gli ultimi giuramenti.

Volle darle l'anello della promessa.

— Non è un gioiello di valore — disse — ma credo che non ti sarà meno caro. E' un ricordo di famiglia. E' l'anello che mamma Arsenia portava al mulino.

Gli occhi della giovane si velarono di lagrime.

— Oh! mio Carlo, lo preferisco al più ricco gioiello. Ed io pure ho pensato di darti un ricordo di famiglia, un pegno di tenerezza, una pietra meravigliosa, che sarà come un simbolo del nostro amore, fortificatosi nelle avversità, nelle sventure.

— Indovino, mia cara, ciò che vuoi offrirmi e perchè vuoi offrirmelo.

— Sì, hai compreso, è la «gemma rossa» che voglio darti.

— Perchè la chiami ancora la «gemma rossa»? Guarda, è ridivenuta azzurra, come l'azzurro del cielo dopo l'uragano.

— Serbala preziosamente, Carlo.

— Non mi lascerà mai.

Il treno partiva.

Si scambiarono gli ultimi baci e le ultime strette di mano e poco dopo Carlo si avviava verso il suo breve esilio.

FINE

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 marzo: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri; «S. Severo» ital. con merci — «Diamente» it. con merci.

Spedizioni del 14 marzo: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Palacky» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo «Donizetti» ital. arrivato il 13 marzo: da Barletta casse 30 saponette, botti 15 vino; da Bari ceste 100 ortaggi; da Catania casse 36 liquerizia, cassa 1 mandorle, sacchi 125 semolino; da Palermo casse 2 manna; da Trapani casse 1 olio, fusti 230 vuoti, fusti 384 marsala, botti 80 vino comune, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pir. «Rovigno» ital. arrivato il 13 marzo: da Buenos Ayres tonn. 5430 granone, all'ordine. Raccomandato a A. Viscuso.

Riepilogo del 13 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 15, al largo 2, totale pir. n. 37. — Piroscafi partiti n. 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 3265, merci varie 250, totale tonn. 3515. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 185, merci varie 225, tot. tonnell. 410. — Totale carri caricati 168; scaricati 63. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 84, uomini 631.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 14 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Consol. 5 p. c. 77.20 — Banca d'Italia 1342 — Banca Comm. Ital. 900 — Credito Ital. 630 — Banco Roma 110 — Meridionali 290 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88.1/2 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 832 — Cot. Veneziano 104 — Cotoniere 70 — Elba 44.50 — Terni 411 — Meccaniche 94 — Breda 222 — Ansaldo 25 — Montecatini 142 — Metallurgica 81.50 — Edison 408 — Adriatica El. 106 — Vizzola 746 — Marconi 163 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 825 — Raffineria L. L. 345 — Eridania 307 — Distillerie 113 — Esportazione 434 — Beni stabili 273 — Fiat 176 — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triest. 431.

Cambi: Francia 178.40 — Svizzera 392.50 — Londra 87.1/2 — America 20.37 — Germania 7.52 — Vienna 0.40 — Bukarest 14 — Belgio 167 — Spagna 315 — Praga 35.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 63 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 16 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La Sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Costorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e interurbano; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 13 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il programma di lavoro del ministero esposto alla Camera

Il discorso di Facta

ROMA, 15

Oggi la Camera ha ripreso i suoi lavori. Alle 15, poco prima che si apra la seduta, le tribune sono tutte gremite; i banchi dei vari settori sono affollatissimi. Alle 15.30 l'on. PIETRAVALLE assume la presidenza e dichiara aperta la tornata. Si approva il processo verbale.

FACTA, presidente del Consiglio, comunica i decreti reali con i quali furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto e fu costituito il nuovo, indi prosegue (*segni di viva attenzione*):

«On. colleghi, voi conoscete le circostanze nelle quali si è formato il Ministero che oggi si presenta al parlamento. Una lunga crisi aveva creata una situazione la quale conteneva non lievi incertezze ed andava accumulando difficoltà invece di rimuoverle o di risolverle. Il Paese, che malgrado ogni contraria affermazione, segue con vigile sentimento lo svolgersi della azione parlamentare, non nascondeva una certa perplessità e cominciava a domandarsi come mai una Camera da poco tempo uscita dai comizi elettorali tanto si indugiasse a costituire un governo ed a restituire al meccanismo che è la massima espressione della sua vita politica, il ritmo regolare della sua funzione. Occorreva, on. colleghi, che questo stato anormale cessasse, occorreva che i varii gruppi della Camera si incontrassero su di un terreno che potesse raccoglierli, occorreva che la norma costituzionale spiegasse tutta la sua forza e che il paese fosse tosto rassicurato su di un punto sostanziale e cioè che tutta la sana e fervida energia del suo istituto parlamentare era ed è in grado di agire nella completa sua libertà e nella pienezza del suo ufficio (approv.).

Ministero di concentrazione

Non hanno essenziale importanza le vicende parlamentari. La rapidità dei mutamenti può talvolta indicare celerità di evoluzioni, maturazione più pronta di idee e di programma, ma ciò che è inammissibile è una qualunque forma di arresto o di stasi che turbi la funzione fondamentale di un grande Paese. Premeva adunque, vincere subito il momento di disagio. Era preciso dovere il farlo, e dinanzi al dovere, non vi poteva essere nessuna esitazione.

Il ministero attuale è pertanto ancora un governo di concentrazione, è vero, è il governo che corrisponde al momento, anzi alle necessità del momento; a queste necessità si inspirarono i varii gruppi che lo compongono, dando i loro uomini, decisi ad un'opera di intenso lavoro, il che non è rinunzia delle loro rispettive funzioni, ma rappresenta il risultato dell'accordo su punti urgenti ed essenziali, che si impongono a tutti. Il Paese vuole tranquillità e lavoro, tutte le sue energie tendono ad una ascesa di fervore e di attività, esso vuole il nostro contributo, vuole la nostra collaborazione e se qui vi è opera veramente alacre, se qui vi è unione di animi e di intenti, la ripercussione è immediata e la fiducia può davvero svolgere un'azione profondamente benefica. Siamo in una situazione di raccoglimento e di intesa, alla quale diamo lealmente e sinceramente l'unità dei nostri propositi. Ma questa situazione non avrebbe nessuna ragione di essere, se parallelamente allo scopo di pacificazione non esistesse pure un programma di azione.

Non è tempo di indugi: e qualunque governo qui si trovi non può chiudersi in un semplice contegno di attesa; qualunque governo deve avere la piena coscienza dei gravi problemi che premono sul paese, e vigorosamente affrontarli, precisarli, e dire apertamente le sue idee. Soltanto in questo modo si può sempre più cementare la saldezza ed elevare la dignità dell'Italia, saldezza e dignità che sono la base sulla quale, e all'interno e all'estero, si devono comporre i grandi interessi nazionali. Occorre un forte assetto politico, finanziario ed economico.

La pacificazione interna

La prima condizione, la più necessaria, è che regni l'ordine. In questi giorni venne ripetutamente pronunciata la parola pacificazione che non può essere menomata da qualche doloroso episodio (commenti all'estrema sinistra). E' la parola che penetra con tenace e costante vicenda nel cuore della grandissima parte del paese il quale dà segni visibili di sentirne tutta la potenza e pensa con ansioso desiderio all'incommensurabile beneficio che immediatamente verrebbe da un più tranquillo stato degli animi. Alla concordia diamo tutti la nostra opera (approvaz.). A comporre nel fatto questo ardente desiderio, il governo deve provvedere con tutti i mezzi dei quali dispone e non è possibile ammettere, pure per un istante, che la norma imposta a sè stessa dalla collettività possa soffrire remore od eccezioni o che una parte qualsiasi possa turbare quello che è diritto di tutti. Un paese acquista tanta maggiore forza in quanto dimostri nel modo più perfetto che la sua guida è la parità assoluta nell'esercizio dei diritti, la responsabilità identica di fronte alla violazione del diritto comune.

Nessuna vera e duratura pacificazione può esistere al di fuori di questa comune coscienza per la quale non vi possono essere tra cittadini di uno stesso paese privilegi o prevenzioni. Queste e quelli disseminano odii e rancori. L'imparzialità più scrupolosa nell'imperio della legge crea la serenità e la fiducia. Gli organi politici ed amministrativi chiamati alla applicazione serena, pronta ed uguale della legge non possono ispirarsi a concetti diversi. Se deviassero dalla linea diritta che è loro imposta, mancherebbero completamente all'altissima loro missione. Noi abbiamo fiducia che ciò non avverrà. Il governo vuole fermamente che il supremo principio di giustizia ed imparzialità perfetta non venga in nessuna guisa menomato e vigilerà assiduamente perchè così sia (commenti all'estrema sinistra).

L'amministrazione della giustizia dovrà essenzialmente cooperare all'attuazione di questi criteri di politica interna. Rapide ed efficaci sanzioni dovranno mantenere inflessibile la virtù della legge e mentre opportune riforme e provvedimenti preventivi di indole spiccatamente sociale come quelli relativi ai delinquenti minorenni, ai mancanti di mente ed ai delinquenti abituali, saranno chiamati a compiere un alto ufficio l'azione pura ed indiscutibile della giustizia, informerà la coscienza del popolo alla sicurezza della tutela giuridica veramente uguale per tutti. Così avrà svolgimento completo ogni libertà la quale non troverà nessun ostacolo, nessun arresto, salvo che in quel consenso comune che si manifesta nella legislazione liberamente creata e potrà svolgere tutte le energie del lavoro e della produzione non in contrasto fra di loro ma in una nobile gara di tendenze e di aspirazioni le quali non dimenticheranno mai che chiunque porta sinceramente alla patria contributo di operosità e di utilità ha diritto alla stessa tutela.

Necessità di lavoro legislativo

Il Parlamento può spiegare in quest'opera un'azione profonda e benefica. Il ritorno alle regolari norme parlamentari per le quali la funzione di controllo e quella legislativa possano pienamente esercitarsi contiene una grande virtù di insegnamento e di chiarezza. Il paese attraverso alla sua rappresentanza deve vedere a fondo qual'è lo stato del suo bilancio, deve meditare sulle entrate e sulle spese, deve sapere qual'è il punto al quale può arrivare; mentre esso constaterà quale sia il suo sacrificio, vedrà il modo per cui questo può riuscire intieramente proficuo, sicchè ne deriverà quasi automaticamente una giusta sceverazione tra le spese che rappresentano un atto di vera assoluta inderogabile necessità e giustizia e quelle che talvolta esprimono soltanto confuse ed incomposte domande affollantisi in una pericolosa gara intorno alle casse dell'erario. Il Parlamento deve assolutamente esercitare con la discussione dei bilanci questo controllo e il governo farà appello al suo patriottismo per l'eseguimento di questa delicata importantissima funzione. Ed altrettanto beneficio il Parlamento porterà con un sereno lavoro legislativo. Le vicende degli ultimi tempi hanno lasciato poco spazio all'esame dei progetti di legge, taluno dei quali urgente e vivamente desiderato.

Crediamo di non andare errati, affermando che il paese preferisce ai lunghi dibattiti, i quali hanno talora un carattere prevalentemente parlamentare, un'opera di saggia amministrazione, di prudente legislazione, la quale restituisca l'armonia dei varii poteri, tolga il pericolo non lieve di affrettati provvedimenti legislativi emanati dal potere esecutivo, e prepari un prossimo avvenire di profonde riforme che il tempo e lo svolgimento di sempre nuove attività pongono innanzi con infrenabile vicenda. L'esame accurato dei bilanci darà pure il modo di vedere a fondo la nostra situazione finanziaria la quale si trova pur sempre, come essenziale argomento, sulla prima linea della nostra vita. Il paese nostro, occorre riconoscerlo, ebbe, subito dopo la guerra, la coscienza delle sue condizioni, e con mirabile abnegazione e con nobile senso di sacrificio si sobbarcò alle più dure prove, segno sicuro della salda resistenza del suo organismo, e perentoria risposta a chi volesse sollevare diffidenze o timori. Ma il programma nostro finanziario pur ridotto a condizioni migliori non è risolto, diverrebbero vani tutti gli sforzi fatti, qualora altri debiti permanessero con la loro forza corroditrice, o debiti nuovi, o nuovi impegni si infiltrassero con la loro subdola e deleteria azione. I termini per portare le finanze dello Stato al loro equilibrio consistono permanentemente nel gettito delle entrate e nella riduzione delle spese, termini che nella loro inesorabile semplicità presentano difficoltà non poche nè lievi. Il nostro paese si trovò in tali necessità, per cui senza indugi e senza esitazioni dovette ricorrere a mezzi eccezionali, il Parlamento li approvò con larghissimo suffragio, e il paese corrispose con cosciente abnegazione.

Nominatività di titoli e banche

Corrisponderà ancora, perchè non vuole nessuno indebolimento non solo, ma sa che è necessaria una continua opera di difesa e di rinforzo. Questa opera di difesa e di rinforzo noi procureremo di intonare alle nuove condizioni ed alle nuove forme di vita. Le energie più sane e possenti del paese si riaffacciano e germogliano con intensa aspirazione anche attraverso ad una rude crisi a tutti palese: esse sono quelle che creeranno all'Italia nuovo fervore di lavoro e di produzione; noi non dobbiamo trascurarle: occorre che questa nuova espansione possa costituire la solida base delle nostre sorgenti finanziarie, noi non possiamo certo rinunziare a nessuna parte delle entrate accordate dalle leggi, ma sentiamo che un sistema imposto dalla eccezionalità dei tempi deve accostarsi a poco a poco ad una finanza normale che nei tributi normali trovi la quiete del pareggio. Certo oggi siamo di fronte ad un difficile momento della economia nazionale dovuto a cause d'indole generale e che si è manifestato più violentemente sul nostro organismo. Ma organizzare le inderogabili necessità del bilancio con le condizioni che si manifestano, ci pare un preciso ed alto dovere. A questo proposito consenta il Parlamento che noi ci riferiamo allo speciale argomento della nominatività dei titoli già deliberata dal parlamento stesso. Non è possibile che il governo rinunci a chiedere il contributo di questa parte così ingente della ricchezza mobiliare, la quale è sfuggita per tanto tempo al preciso ed imperioso suo obbligo: obbligo che è stato riconosciuto dal Parlamento in elevate discussioni e con votazioni unanimi.

Può apparire opportunità, appunto in omaggio alle condizioni attuali della economia nazionale, apportare qualche modificazione di applicazione chiamando in collaborazione il libero concorso dei cittadini col rendere facoltativa la conversione al nome dei titoli e coll'imporre a chi non opta per la nominatività un tributo che compensi l'erario dell'entrata alla quale si sottraggono i titoli al portatore (commenti). Noi crediamo che questo sistema non turberà da una parte il vasto movimento che si allaccia alla vita economica del paese e dall'altra un cospicuo contributo alle finanze. Bisognerà pure, poichè l'argomento lo richiama, munire il credito che tanto facilmente risente le vicende bancarie di una vigile tutela; la fiducia del risparmio non deve essere scossa da speculazioni e da manovre inafferrabili nè seguita da delusioni e da dolori; non si può lasciare che l'economia saggia e virtuosa dei cittadini possa essere dispersa in avventure in completa irresponsabilità o in una responsabilità sterile ed irrisoria. Lo sviluppo del lavoro, la libertà delle iniziative e la espansione naturale dell'attività nazionale esigono questa tutela.

Ma all'altro termine finanziario dobbiamo pure badare al freno delle spese. Nessuno può contestare l'accendersi continuo di nuovi bisogni, ma nessuno può contestare del pari che sarebbe vano ogni tentativo di restaurazione finanziaria qualora non si radiassero dal bilancio con forte e irriducibile energia le spese soverchie o non si impedisse l'accesso a nuove non giustificate richieste.

Non solo il bilancio dello Stato, ma quelli delle Provincie, dei Comuni, degli Enti, richiedono a gran voce una sistemazione che non ammette più dilazioni. Espressione più concreta di questa necessità è la legge sulla burocrazia, legge che rivela difficoltà gravi, ma che non potrebbe per nessuna ragione essere intralciata od arrestata. L'attuale gabinetto è fermo nel proposito che per il quindici aprile sia eseguita la prima parte della legge riflettente gli esoneri e i collocamenti a riposo, ed eseguirà questa parte della legge senza chiedere proroghe (commenti). Intende, del pari, di dare piena esecuzione alla seconda parte che riflette il complesso problema generale della riforma, e fa in questo momento stesso, preghiera agli illustri presidenti del Senato e della Camera dei deputati perchè vogliano completare la commissione parlamentare sostituendo i membri che hanno cessato di farne parte. Le sorti della lunga crisi hanno dato certamente, senza colpa di nessuno, una soluzione di continuità al gravissimo e ponderoso argomento. L'attuale ministero si riserva quindi di vedere se sarà il caso di chiedere una nuova breve proroga per condurre a termine il lavoro, ma questo lavoro intende compiere con continua e cordiale efficacia di rapporti tra il governo e la commissione parlamentare nell'interesse di una rapida ed organica definizione.

Nel campo internazionale, l'Italia ottenuta per il valore delle sue armi la vittoria sui nemici, e rivendicati i suoi sacri diritti nazionali, non ha oggi ragione di conflitti con altri popoli. Essa è nel consorzio internazionale un sicuro elemento di pace.

La politica estera, Fiume e la Russia

Il primo saldo fondamento della nostra politica estera è la fedeltà alle amicizie verso nazioni che hanno combattuto al nostro fianco la guerra. La nostra amicizia per l'Inghilterra è tradizionale e costituisce una delle precipue basi di ogni politica italiana. L'amicizia dell'Italia per la Francia è cementata non solo da affinità di razza e di lingua ma anche da antiche gloriose tradizioni comuni e dal ricordo del sangue versato insieme per gli stessi ideali nella recente guerra. Nei riguardi dei vinti di ieri, l'Italia non serba nè odii nè rancori. Siamo animati dalle migliori disposizioni verso la Germania che è stata e sarà ancora in avvenire fattore di civiltà e di progresso (commenti all'estrema sinistra). Confidiamo che essa osserverà i suoi impegni e sarà nell'Europa futura un elemento sicuro di pace e di cooperazione economica colle altre nazioni. Per ciò che concerne la Russia, l'Italia ha chiaramente dimostrato di voler uniformare la propria politica a quegli alti sentimenti di liberalismo che costituiscono una delle più spiccate caratteristiche del popolo italiano. L'Italia non ha pregiudiziali nei riguardi della Russia, nè intende ingerirsi negli affari interni di quella nazione. Si è conchiuso con la Russia un accordo commerciale che potrà essere preludio di altri più ampii accordi e rapporti quando i due paesi abbiano acquistato una più sicura conoscenza delle rispettive loro condizioni e risorse.

Recenti avvenimenti hanno gravemente turbato l'ordine e la pace nello Stato di Fiume.

Noi consideriamo la questione di Fiume con schietto sentimento di italianità, ma questo sentimento non può nè deve farci divergere dalla via della leale osservanza dei nostri impegni internazionali (approvazioni). Col regno serbo croato sloveno, intendiamo stabilire rapporti di buon vicinato e di proficui scambii. A tale uopo è nostro fermo proposito condurre rapidamente innanzi e portare a prossima conclusione i negoziati intesi a risolvere le questioni ancora pendenti per l'esecuzione del trattato di Rapallo, affinchè le due nazioni possano amichevolmente ed efficacemente cooperare nel campo economico. Il vicino regno fa parte di un aggruppamento di Stati che l'Italia considera con simpatia, riconoscendone l'utile ed importante funzione politica ed economica, con il quale quindi desidera vivamente cooperare per il consolidamento della pace e per il ritorno a più normali condizioni economiche di tutti gli Stati successori dell'impero austro-ungarico. In particolar modo abbiamo dato e continuiamo a dare volonterosamente il nostro concorso per fare risorgere l'Austria dalla profonda depressione economica e per renderle possibile una normale esistenza.

La Libia e l'ordinamento militare

Viviamo in buona armonia con tutte le altre nazioni ed abbiamo stretto recentemente nuovi vincoli di amicizia e di feconda collaborazione con la grande repubblica nord-americana. Nella conferenza di Washington abbiamo cooperato con essa in una politica diretta a creare nel mondo più solide garanzie di pace a diminuire il grave onere degli armamenti ed a gettare le basi di una nuova e più liberale politica in estremo Oriente. Nutriamo fiducia che la nostra cooperazione coll'America specie nel campo economico e commerciale darà in avvenire i migliori frutti.

«Il prossimo avvenire riserva alla politica estera italiana compiti gravi ed importanti. La questione di Oriente sarà esaminata nel convegno interalleato che avrà inizio a Parigi il 22 corrente e nel quale porremo ogni più vigile cura affinchè gli interessi dell'Italia siano adeguatamente difesi e salvaguardati. L'Italia è stata prescelta dal Consiglio Supremo per convocare la conferenza destinata a fine di riavvicinare i popoli e di ricostruzione dell'economia europea. Dopo altri convegni internazionali a Genova per la prima volta siederanno insieme vincitori e vinti per discutere di comune interesse. Il Governo attualmente intende con tutte le sue energie alla poderosa opera di preparazione della conferenza per la cui apertura abbiamo accettata la data del 10 aprile, proposta dall'Inghilterra e dalla Francia.

La situazione delle nostre colonie merita tutte le attenzioni del Governo, la Libia in particolar modo attende un definitivo assetto di pace. La politica del Governo non risparmierà alcuno sforzo per raggiungere tale obbiettivo, ma è necessario avvertire che l'Italia non potrà svolgere una azione utile in tale direzione prima che la normalità e la sicurezza non siano tornate a regnare in tutta la Tripolitania ed i servizi pubblici non siano stati ristabiliti. E' da sperare che le popolazioni dell'interno riconoscano che questo ritorno alla normalità rappresenta sopratutto un loro interesse.

In ordine ai problemi militari il Governo si inspirerà alla concezione che fa capo alla rinnovata coscienza nazionale, la quale assumerà direttamente la responsabilità della difesa del Paese. Questa concezione impone la brevità della ferma compensata dalla preparazione della massa del popolo. Tale ordinamento è attualmente allo studio degli organi tecnici competenti e formerà oggetto di provvedimenti legislativi. Il disegno di legge del precedente Gabinetto sulla istruzione premilitare, e la migliore sistemazione dell'areonautica saranno presto sottoposti all'esame del Parlamento. Il Governo riconosce le virtù ed i sacrifici degli ufficiali e dei sottufficiali che nel riserbo della loro disciplina dimostrano la coscienza profonda del loro compito, ed è sicuro che il Parlamento dimostrerà ad essi il suo grato interessamento (vive approvazioni). Noi ci proponiamo pure di ristabilire nella maniera migliore il giusto equilibrio tra gli impianti di terra la flotta e gli equipaggi, secondo le disponibilità di bilancio. Parlando del soldato italiano, noi non possiamo dimenticare per obbligo di pietosa dignità, che non dovremo nulla tralasciare per ritornare alla patria i connazionali tuttora internati in Russia. A formare la coscienza di questo supremo dovere che ha ogni cittadino di provvedere alla difesa spontanea dello Stato darà fervido elemento la scuola e l'educazione che in essa plasma l'animo dei giovani ed eleva ad augusta missione l'opera degli insegnanti. Nel campo degli studii è nostro fermo intendimento di rinvigorire la scuola di Stato, rendendola, mediante l'adempiersi del progetto dell'esame di Stato meno funzione amministrativa e più attività di educazione e di coltura nazionale.

La scuola e l'esame di Stato

Manterremo e predisporremo i disegni di legge che hanno lo scopo di dare un più efficace ordinamento ai nostri tre gradi di scuola e ci preoccuperemo di sviluppare la scuola popolare avvicinandola alla vita senza dimenticare con una pronta riforma della scuola magistrale di elevare degnamente il livello culturale dei maestri nulla tralasciando perchè sia anche valorizzato il nostro magnifico patrimonio d'arte.

On.li colleghi, noi sappiamo che mentre tracciamo a grandi linee le nostre idee non è il caso di parlare di numerosi altri problemi. Ci sono ancora è vero molte ragioni di disagio nel nostro paese, il problema della vita attraverso gli alti prezzi e le difficoltà di sistemazione, urge gravemente; i pubblici lavori reclamano forti propulsioni; le forze stesse del lavoro che ora irrompono più veementi esigono un incanalamento più sicuro. Non ancora interamente sistemata è la posizione di coloro che fecero i più aspri sacrificii per la Patria; ancora guardano a noi le regioni che ebbero più profonde le ferite della guerra e quelle che furono a noi ricongiunte; le generose popolazioni del mezzogiorno hanno antico titolo alle nostre affettuose cure (approvazioni; commenti). Questi problemi che costituiscono gran parte della vita nazionale non tacciono in nessuno di noi.

Noi tutti egualmente aneliamo ad una Italia fervida di lavoro e di espansione; noi tutti sentiamo che le forti virtù del nostro popolo dovranno trovare nella agricoltura, nei traffici, nelle industrie che hanno sane e naturali radici nei prudenti trattati di commercio già in attiva preparazione nella regolarità delle nostre comunicazioni terrestri, nella libertà della nostra navigazione nella sua sistemazione, nello sviluppo moderno dei servizii postali e telegrafici la espansione più possente. E' questa visione che ci anima tutti in un impeto sincero di concordia onde tanta virtù non vada dispersa e Paese e Parlamento la raccolgono in una profonda unione di sentimento e di opera.

Noi vi abbiamo onestamente esposti i nostri propositi e la nostra fede e vi chiediamo di dirci chiaramente senza riserve e senza restrizioni se ci accordate la vostra fiducia. Qualunque sia il vostro giudizio voi consentirete certamente in questo: e cioè che venendo a questo banco noi abbiamo avuto un solo pensiero ed una sola ragione: l'infinito appassionato affetto uguale al vostro, che noi abbiamo pel nostro Paese.

Accoglienze cordiali della Camera

Il discorso dell'on. Facta è stato ascoltato con molta attenzione. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato gli ultimi periodi a voce alta ed accalorandosi. Alla fine da tutti i settori, meno che da quello dell'Estrema, si è applaudito per qualche istante. Poi nell'aula i commenti sono cominciati animatissimi.

I deputati scendono nell'emiciclo e vanno a stringere la mano all'on. Facta. Frattanto i deputati della Destra lasciano i loro banchi e circondano l'on. Giuriati. D'un tratto l'on. Ciano accenna ad un applauso verso di lui. Subito fascisti, nazionalisti, liberali si associano ai battimani. L'on. Giuriati cerca di sottrarsi alla manifestazione, cui partecipano anche deputati di altri settori.

Naturalmente i socialisti, che non possono apprezzare l'alto significato e il nobilissimo valore dell'atto compiuto dall'on. Giuriati, prendono ad urlare, il che provoca come giusta reazione una nuova acclamazione all'on. Giuriati che, ringraziando con cenni del capo, si allontana sollecitamente per la porta di destra. L'aula si sfolla lentamente.

Le dimissioni dell' on. De Nicola

PRESIDENTE comunica che il Presidente on. Enrico De Nicola gli ha inviato la seguente lettera:

«On. Vice Presidente, in seguito alla crisi ministeriale e in omaggio alle buone tradizioni parlamentari invocate anche dal mio illustre predecessore dò le mie dimissioni da Presidente della Camera dei deputati. La prego di darne comunicazione agli on. colleghi insieme con la espressione del mio animo riconoscente per la costante benevolenza con cui vollero agevolare l'adempimento dei miei altissimi doveri. Con profonda osservanza mi creda: Enrico De Nicola».

FACTA pur comprendendo le ragioni di delicatezza che hanno mosso l'on. De Nicola a rassegnare le dimissioni prega la Camera che ne ha apprezzato le preclari virtù e l'opera veramente grande data ai lavori parlamentari di esprimere il suo desiderio che egli rimanga al posto di Presidente (i ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi reiterati applausi anche dalla tribuna della Stampa).

COCCO ORTU, MEDA e FEDERZONI, avevano chiesto di parlare ma vi rinunziano (vivissimi gli applausi).

PRESIDENTE dichiara che si renderà interprete presso l'on. Presidente De Nicola dei sentimenti manifestati dalla Camera con la fiducia che dinanzi a questa solenne ed unanime manifestazione egli vorrà recedere dal suo proposito (vivissimi gli applausi).

Ferrovie e marina mercantile

Incomincia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CELESIA richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di addivenire al pareggio del bilancio ferroviario e di ricondurre nel personale enormemente accresciuto il senso della disciplina e del dovere.

Fa presente tutta l'importanza del problema della marina presentando all'uopo il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a volere con la necessaria sollecitudine risolvere gli urgenti problemi della marina mercantile».

Rileva che la marina da carico è senza noli e può essere ritenuta in istato di fallimento. Inoltre tre quarti dei nostri equipaggi sono disoccupati mentre anche la marina transatlantica non versa in buone condizioni.

Quanto alla marina sovvenzionata essa è diventata una vera e propria marina di Stato che costa all'erario cifre ingenti laddove in questo campo potrebbero realizzarsi sensibili economie con un migliore impiego dei fondi destinati.

Afferma che la cooperativa «Garibaldi» è venuta meno al suo compito e ricorda che essa continua a gestire navi che dovrebbero essere restituite allo Stato.

A proposito delle nuove richieste della gente di mare rileva che gli attuali salari sono già superiori alla potenzialità della industria marinara e afferma la necessità che gli interessi di classe non soffochino i maggiori interessi della nazione.

Quanto alle costruzioni marittime si augura che il Governo voglia provvedere al riguardo dividendo il lavoro dei vari cantieri del regno, riparando così alla grave crisi di disoccupazione che le industrie metallurgiche attraversano.

Venendo alla questione portuaria constata l'eccessivo costo delle operazioni di carico e di scarico. Afferma che gli eccessivi compensi non vanno a vantaggio delle masse lavoratrici ma solo di pochi privilegiati che monopolizzano la direzione delle cooperative mentre nuocciono al libero sviluppo dei nostri traffici. Invoca pertanto dal Governo provvedimenti.

Confida che la promessa sistemazione economica degli ufficiali e dei sottufficiali sarà presto un fatto compiuto.

Si compiace della unità di pensiero e di azione che si è potuta raggiungere fra i tre gruppi della Destra nazionale e confida che questa unità che è basata sopra uno stesso modo di intendere i maggiori problemi del momento presente sarà fecondo di bene per la vita politica del nostro Paese.

Due discorsi inutili

BIANCHI VINCENZO non vuol discutere le origini e lo svolgimento della crisi ministeriale nè la soluzione che essa ha avuto e neppure dolersi se in questa soluzione il criterio della competenza non è sempre stato tenuto nella maggiore considerazione. La crisi attuale però ha dimostrato che la composizione della Camera attuale può quando manchi la necessaria concordia tra i gruppi che siano chiamati a costituire la maggioranza rendere impossibile la formazione di un nuovo Governo.

Rileva la tendenza che si è manifestata recentemente ad una collaborazione fra socialisti e popolari e ritiene che essa non sia scevra di pericoli mentre nel nostro Paese esiste una questione ecclesiastica non ancora superata (commenti, interruzioni).

CARBONI Vincenzo esamina le condizioni in cui si è svolta la recente crisi e riconosce che l'on. Facta ha compiuto un nobile sforzo dando al Paese un nuovo Governo.

PRESIDENTE, annuncia che il Ministro di giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Picelli arrestato in flagranza.

La seduta termina alle 19.30.

Le comunicazioni del Governo al Senato

ROMA, 15

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

FACTA, Presidente del Consiglio, annuncia la costituzione del nuovo Ministero e ripete poi le dichiarazioni già fatte alla Camera dei Deputati, le quali sono accolte da applausi.

PRESBITERO, segretario, dà lettura della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Scialoja e altri 76 senatori.

SCIALOJA illustra la proposta. ROSSI ministro accetta che sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

La seduta è tolta alle 17.40.

Discorso onesto e modesto

ROMA, 15

(M.M.) Il discorso dell'on. Facta si può definire un discorso onesto e modesto. La Camera attuale, che ama i clangori delle trombe ed i grandi gesti oratori, lo ha debolmente applaudito. Eppure la qualità più singolare delle dichiarazioni del governo è costituita a parer mio dalla loro stessa modestia, semplice ma piena di buon senso. Non vi si fanno squillanti promesse, non vi si annunzia una nuova epoca storica.

Si dice schiettamente che la incapacità del parlamento a formarsi un governo era assurda e rovinosa, che un arresto così lungo della funzione esecutiva da durare più di un mese era inammissibile per una grande potenza e bisognava a ogni costo porre un termine al collasso dell'organismo nazionale.

Ora che un gabinetto si è offerto al sacrificio di chiudere quella crisi snervante e micidiale, ora che un governo responsabile finalmente agisce con piena coscienza della propria responsabilità, dà un senso di grande fiducia il fatto stesso di udirlo dire che non ha altra ambizione se non quella di assecondare l'aspirazione maggiore del paese, il quale vuole sopratutto tranquillità e lavoro.

Infatti il programma del presidente del consiglio può essere sembrato non appassionante, non esaltante, perchè esclusivamente concentrato in quelle due parole: serenità e lavoro. Eppure se si riuscisse ad ottenere senza clamori e senza entusiasmi entrambi codesti semplici risultati, l'Italia uscirebbe salva dalla crisi che l'affligge.

Io trovo che dobbiamo anzitutto lodare l'on. Facta per non proporsi egli in questo momento se non l'attuazione di quelle due modeste ma essenziali condizioni. Quindi, ordine interno ad ogni costo e ritorno alla normalità legislativa, economia, risparmio, raccoglimento, freno alle spese e ristabilimento della funzione di controllo sui bilanci.

Importante è la ricerca dei mezzi coi quali attuare l'applicazione della nominatività dei titoli, senza spaventare il risparmio, nè alterare le consuetudini bancarie ed industriali. Chi si vorrà sottrarre alla nominatività, potrà farlo, ma corrispondendo una percentuale di compenso all'erario.

Quanto a Fiume, il pensiero del governo è semplice: rispetto assoluto dei trattati e convincimento che le sorti dell'Italianissima città, dipendenti dal suo retroterra economico, non potranno essere durevolmente sistemate senza un amichevole accordo con i vicini jugoslavi.

Questa parte del discorso del presidente del consiglio è forse quella che più è sembrata tiepida all'ala destra della Camera. Eppure la questione di Fiume resta insolubile se non si abbandona, nel cercare l'equo componimento, la mentalità astratta e ideale che ha avuto finora il sopravvento, ma senza risultato.

La condotta della Piccola Intesa alla Conferenza di Genova

BUCAREST, 15

In seguito a colloqui tenuti a Bucarest tra i rappresentanti della Piccola Intesa è stato pubblicato il seguente comunicato:

«I governi della Polonia, della Serbia, della Czeco Slovacchia e della Romania, d'accordo per una condotta solidale nella conferenza di Genova, preoccupati di assicurare all'Europa una vita politica ed economica normale, hanno riconosciuto la necessità di ottenere il mantenimento del programma stabilito a Cannes dai rappresentanti delle grandi potenze alleate dinanzi alla Conferenza di Genova le cui discussioni non potrebbero svolgersi su punti esclusi da questo programma; la urgenza di una riunione a Belgrado di tecnici per fissare le vedute economiche comuni da sostenere innanzi alla Conferenza, l'obbligo di conciliare le facilitazioni accordate ai trasporti negli scambi internazionali, avendo cura di salvaguardare la indipendenza dei diversi stati alleati e di non stabilire differenze di trattamento; partecipazione di tutti gli stati alleati alle discussioni e deliberazioni delle questioni riguardanti i loro interessi.

Coblenza sgombrata dagli americani

BERLINO, 15

Continuando l'esodo delle truppe americane, anche il 5.o reggimento fanteria degli Stati Uniti, che dal giorno dell'armistizio occupava Coblenza, ha lasciato la città partendo per Anversa, da dove proseguirà per gli Stati Uniti.

Nel trasporto delle truppe figuravano in forza trentuna donne tedesche ed otto bambini, frutto della lunga residenza delle truppe. La nuova zona venne sgombrata dagli americani e subito occupata dai contingenti francesi.

Seduta della Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 15

La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Jules Cambon, il quale innanzi tutto ha voluto dare il benvenuto al conte Sforza, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi.

La conferenza ha poi inteso l'ammiraglio Charlton, presidente della commissione di controllo navale a Berlino, che ha dato relazione sulle diverse questioni in corso e specialmente su quella dei motori «Diesel». Il contrammiraglio Orsini, capo della delegazione italiana nella commissione di controllo navale interalleata di Berlino e il capo di stato maggiore ammiraglio Boissier della delegazione francese hanno preso parte alla discussione.

La situazione nel Transwaal

JOHANNESBURG, 15

Le truppe governative hanno catturato Braytn, capo delle bande armate. Ad Anraishburg le operazioni si svolgono in modo soddisfacente. Numerosissimi arresti sono stati operati.

Dopo un bombardamento di 70 minuti, Fordsburg ha capitolato. Reparti di fanteria hanno perlustrate le strade.

Si ha notizia che la strada ferrata di Pretoria a Genninstorn è stata completamente liberata dagli insorti.

A Kaptewn, alla Camera dei deputati, un deputato labourista ha chiesto che il governo entri immediatamente in trattative per porre fine alle ostilità del Rand. Un liberale nazionalista ha dichiarato di non voler intralciare il governo nel mantenimento dell'ordine, ma ha soggiunto che i nazionalisti desiderano che non siano commessi abusi. Il ministro d'agricoltura ha risposto a nome del governo che è impossibile trattare con uomini che impugnarono le armi. E' assolutamente falso — soggiunse il ministro — che il movimento di sciopero abbia rivestito un carattere rivoluzionario soltanto quando il governo è ricorso alla forza.

Cronaca Cittadina

L'insediamento del nuovo Consiglio dell'Associazione Liberale

Ha avuto luogo iersera la seduta d'insediamento del nuovo Consiglio Generale dell'Associazione Liberale. Oltre al Presidente delle assemblee gr. uff. Paolo Errera col Vice Presidente cav. Zardinoni ed i segretari signori Carnevali e Vianello, erano presenti il neo Presidente dell'Associazione comm. Aurelio Cavalieri coi Vice Presidenti comm. Mario Baldin e avv. Giuseppe Tessier, l'avv. N. H. Piero Bon segretario politico, il comm. Corinaldi tesoriere, l'ing. Luigi Pagan segretario col vice-segretario sig. Tito Zanga ed i consiglieri signori Cendon, dott. Cipollato, Ellero, avv. Masotti, ing. Mèdail, Mondaini, cav. Aldo Musatti, avv. Paleologo Oriundi, Riolini e prof. Tramarollo, nonchè i presidenti dei vari Circoli rionali cav. Garzia, De Cecco, ing. Cavizago, colonnello Gavagnin, cav. Dal Maschio e rag. Camatta.

Dopo che il gr. uff. Errera ebbe con nobili parole dichiarato costituito il nuovo Consiglio e invitata la Presidenza ad assumere la carica, il comm. Cavalieri, accolto da calorosi applausi, sale al banco della Presidenza e, rivolto un affettuoso saluto ai presenti, prospetta succintamente il compito che spetta al nuovo Consiglio pel quale si richiederà a tutti la maggiore assiduità e un assoluto spirito di organizzazione e di disciplina.

Invita intanto l'assemblea a designare, mediante votazione, cinque suoi membri, i quali, unitamente alla Presidenza dell'Associazione e ad un rappresentante dei Circoli di Sestiere debbono costituire la Commissione Esecutiva. D'essa fa parte di diritto anche il Direttore della «Gazzetta», a cui il Presidente rinnova l'espressione del più fervido augurio.

Il cav. Garzia propone, tra il vivo assenso dei presenti, che il Presidente esprima le condoglianze a Elio Zorzi così crudelmente colpito dalla morte del padre ed al cav. Calcagno che ha avuto la sventura di perdere un fratello.

Il programma di lavoro dell'Associazione dà luogo a una discussione in cui interloquiscono il cav. Garzia, il comm. Corinaldi, l'ing. Cavizago, l'ing. Mèdail, il colonnello Gavagnin e altri.

A membri della Commissione Esecutiva riescono eletti l'avv. comm. Plinio Donatelli, l'avv. comm. Angelo Pancino, Edoardo Ellero, il cav. Aldo Musatti e Ferdinando Mondaini. Come membro rappresentante dei Circoli di Sestiere viene designato l'ing. Giovanni Cavizago.

Prima di sciogliersi il Consiglio riconferma tra i più vivi applausi l'avv. Piero Bon nella carica di Segretario Politico del Partito.

Opere sei e settecentesche a Firenze

Ci si comunica:

«L'assemblea degli Amici di Marco e Todaro essendo venuta a conoscenza che, nella eventualità di una esposizione d'arte settecentesca da inaugurarsi in Firenze, molti dei nostri dipinti, che pur ricordano i danni del non desiderato esodo pel quinquennale esilio, sarebbero in procinto di riemigrare da Venezia, la quale anche una volta e chissà per quanto tempo ne rimarrebbe priva, mette in guardia la cittadinanza e le competenti autorità contro l'effettuarsi di tale minaccia e contro i pericoli che ne deriverebbero alla integrità del patrimonio artistico veneziano.»

(La mostra cui si allude è sei e settecentesca. Sarebbe certo preferibile che i quadri delle chiese e delle Gallerie pubbliche ad essa concesse non si movessero nuovamente da Venezia; ma a ridurre la misura dell'allarme dobbiamo avvertire che si tratta di genere di opere sopravalutate dalla moda e che speriamo, non subiranno danni per questo viaggio. Ne affidano le persone che al viaggio provvederanno. D'altra parte l'esposizione di Firenze durerà pochi mesi, e non sarà proprio in quei mesi che verrà la voglia pazza ai veneziani di andar a fare la conoscenza con tele (non certo capolavori!) di cui il mondo s'era fin qui ben poco interessato. Le opere più notevoli del '600 e del '700 che andranno da Venezia, a Firenze sono, per quanto ci consta, di proprietà privata. E poi... non è neanche male che Venezia risponda generosamente dando quanto può di sè, a Firenze mentre a Firenze si preparano per la primavera esposizioni d'arte antica e moderna in concorrenza con quella nostra e di cui si parlerà, vedrete, molto più della nostra. Venezia ha una tradizione di signorilità che non deve mutare nemmeno in periodi, come il nostro, di pescecanismo! — *N. H. R.*).

Il ballo della "Lega Italiana,,

L'annuncio del ballo che il Comitato Femminile della Lega Italiana organizza per mercoledì 22 corrente nelle fastose sale del «Grand Hotel» ha destato in città il maggior interesse poichè il nome delle gentili Dame che fan parte del Comitato stesso è arra sicura che la festa avrà uno schietto successo di elegante mondanità.

La preparazione del ricco, geniale ed artistico «Cotillon» è afdata a un gruppo di volonterose signorine e studenti che lavora febbrilmente e prepara delle graziosissime sorprese per tutti coloro che interverranno alla festa.

E' già incominciata la distribuzione dei biglietti ai numerosi soci della Lega Italiana, alla cui sede (Sezione Femminile) in Via 22 Marzo N. 2091 A, affluiscono numerose richieste ed adesioni.

Il prezzo del pane a Venezia

Il Sindaco avverte che dal giorno 18 corrente i prezzi di vendita del pane non dovranno superare quelli qui appresso indicati: Pane in filoni da gr. 500 L. 1.75 il Kg.; Pane in filoni da gr. 250 L. 1.80 id.; Spaccate L. 2.00 id.; Ciopette L. 2.20 id.

L'opera letteraria del Tommaseo in una conferenza di G. Bertacchi

Martedì sera un uditorio distintissimo affollava la sala dell'Ateneo Veneto ove Giovanni Bertacchi parlò del Romanticismo in Italia e particolarmente del Tommaseo e dello Zanella.

Dopo uno spigliato cenno biografico, il poeta Bertacchi interessò vivamente gli ascoltatori facendo una analisi completa e stupenda dell'opera letteraria del Tommaseo, illuminandone l'originalità come poeta religioso e civile e come scrittore di prosa, purgatissimo.

L'interessante esposizione fu salutata da applausi insistenti.

Università Popolare

La conferenza di Annibale Grasselli-Barni dal titolo «In Cirenaica» che doveva aver luogo stasera alle 20.45 all'Ateneo Veneto, è rimandata ad epoca da destinarsi, perchè l'oratore non può venire a Venezia.

Un cadavere rintracciato in laguna

Ieri l'altro alle 17.30 alcuni barcaiuoli che trasportavano degli operai di ritorno dal lavoro a Campalto, a circa trecento metri dal pontile del Dazio in Rio degli Zecchini scopersero un tristissimo avanzo umano affiorante dall'acqua. Era il cadavere di un uomo ridotto quasi allo scheletro dalla putrefazione avanzatissima. I barcaiuoli avvertirono subito la guardia daziaria Gionello Antonio e la guardia di finanza Gregorio Antonio della brigata Macello, e il cadavere fu assicurato a una briccola per evitare che la corrente lo portasse lontano.

Venuto sul posto de rr. guardie, con una barca della Croce Azzurra fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero. Il cadavere aveva la faccia ischeletrita ed era mancante delle mani e dei piedi.

Il sanitario che lo visitò per le pratiche di legge giudicò che esso sia rimasto in acqua circa sei mesi. Unico oggetto trovatogli indosso fu un orologio.

Uno stanco della vita

L'operaio Berton Giuseppe di 26 anni, da Crespano del Grappa, viveva in una camera a pigione in Calle della Bissa 5471. Il giorno 10 il fratello suo Antonio, dimorante in Calle del Magazen a San Stin 426, riceveva una lettera disperata in cui il fratello Giuseppe lo avvertiva di essere deciso a togliersi la vita perchè travagliato da un male che gl'impediva qualunque occupazione. Contemporaneamente il Berton Giuseppe scompariva da casa sua senza farsi più vedere.

Ha attuato l'infelice il suo disperato proposito? Mistero. La Questura lo sta ricercando: egli è di media statura, bruno di capelli, con baffi tagliati all'americana, di colorito pallido. Veste da operaio.

Numerosi arresti per i furti di stoffe

La squadra investigativa della Questura Centrale è tutta in movimento alla caccia degli autori dei recenti furti di stoffe alla ditta Bergamo e Caffi al ponte di Rialto e alla ditta Belussi e C. al ponte della Canonica. Le ricerche alacremente condotte hanno ormai portato all'arresto di una quindicina di persone, tra uomini e donne, su cui gravano forti sospetti.

Motore e materiale vario di tipografia

Ieri verso il mattino, quattro ladri entrarono con chiavi false nella tipografia commerciale veneta, proprietario il sig. Grassi Guido, in Calle della Fava 5666A e portarono via un motore da un cavallo e mezzo di forza del valore di mille lire, alcune latte d'inchiostro e materiale vario da tipografia. Forzarono anche un cassetto da cui tolsero una cambiale di trecento lire, consegnata dalla ditta Zambon a saldo di una fattura.

La signora Feiclch Giuseppe che abita sopra la tipografia, svegliata dai rumori inconsueti che venivano dal basso, si affacciò alla finestra e riuscì a scorgere quattro individui: tre portavano una grossa cesta e il quarto camminava innanzi come un battistrada. Però non si potè fare in tempo a fermarli.

Una cassa di liquori rubata e undici recuperate

Nella rotolante del negozio di liquori in Calle della Testa 6208-09, proprietario il sig. Vettor Ermenegildo, fu tagliata ieri notte una larga breccia, e i ladri asportarono una dozzina di casse di liquori per 1666 lire di prezzo. Ne avevano caricate già sei in una barca quando, sorpresi dalle guardie, la combriccola scappò lasciando la barca con le sei casse, cinque sulla fondamenta Panada: una sola riuscirono a trasportarne con loro.

In quei pressi c'era due guardiani notturni: uno alla vista dei ladri scappò, e quello che rimase sul posto, certo Bonfà Giovanni di anni 68, fu tradotto in Questura per sospetto di acquiescenza.

CRONACA VARIA

La pesca dei sacchi

Le rr. guardie di servizio in Cannaregio arrestarono ieri sera in fondamenta Vendramin certi Torrai Vittorio di 32 anni, dimorante a Dorsoduro 1733, e Massaria Napoleone di 27 anni, Dorsoduro 1617. Essi furono presi mentre si allontanavano di carriera sur una barca contenente 158 sacchi vuoti di tela olona, compendio di un furto operato poco prima dai suilodati nel magazzino del sig. Ravanello Dario in fondamenta Vendramin al n. 2291. I ladri avevano pescato i sacchi da una finestra del deposito a uno per uno, muniti di aste di legno terminate da un gancio.

Oggetti d'oro

La cameriera Gislon Giovannina che abita in casa dei padroni a Santa Maria del Giglio 2544, notò iermattina la sparizione dalla sua stanza di un paio d'orecchini d'oro e di una collana con rosetta, che le costarono 650 lire.

Giorni fa nella casa andarono e vennero degli operai per alcuni lavori, perciò, non è certa, ma dubita che il fatto si colleghi a queste visite.

Un sandolo bersagliato

Nella notte sull'11 al sig. Federico Cecchin, Castello 18, sparì un sandolo nuovo, del valore di 600 lire, che teneva ormeggiato alla riva del cantiere Pappetie in Quintavalle. La mattina dopo lo ritrovò abbandonato presso alla riva di Calle Colonne tutto sporco di carbone, segno evidente che era servito nella notte a dei ladri per trasportar refurtiva. La notte del 13 nuova sparizione del sandolo, e il mattino successivo nuovo ricupero in rio San Giuseppe. Questa volta sul fondo si trovò una ventina di viti di rame. Pareva ormai che il sandolo avesse diritto a non essere più il mezzo incolpevole di losche imprese notturne, ma ecco esso sparisce per la terza volta dal suo placido ormeggio di Quintavalle. Tutte tre le sparizioni furono denunziate alla Questura di Castello.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 15 marzo: «Espero» ital. per Spalato, vuoto — «Ardito II» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «S. Severo» arrivato il 14 marzo: da Bona, rinfusa tonn. 1100 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pir. ital. «Diamant» arrivato il 14 marzo: da Stratoni, rinfusa tonn. 1300 pirite, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Riepilogo del 14 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 14, al largo 3, totale pir. n. 37. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3230, merci varie 290, totale tonn. 3520. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 145, merci varie 265, totale tonnell. 410. — Totale carri caricati 206, scaricati 61. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 80, uomini 515. — Stato atmosferico: sereno.

Pel rimborso della R. M. ai maestri delle provincie invase

Le Federazioni Magistrali di Venezia e di Belluno hanno recentemente inviato a tutti i deputati veneti un memoriale tendente ad ottenere che il Ministero delle Finanze accordi il rimborso della ricchezza mobile trattenuta nel triennio 1917-20 anche ai maestri delle menzionate provincie così come venne concesso ai maestri provinciali di Treviso ed Udine.

Finora hanno risposto promettendo cordiale appoggio alla giusta richiesta gli onorevoli Florian, Bosso, Bergamo, Frova, Tovini, Ferrarese e Corazzin, nonchè il Sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin. Anche l'on. Fulci, ministro delle Poste, interessato da un maestro suo conterraneo, ha risposto favorevolmente. Già è stata presentata un'interpellanza alla Camera su tale questione, ed altre se ne annunciano. Se i deputati veneti senza distinzione di parte insisteranno, come sembra, presso il ministro on. Bertone, è certo che il provvedimento invocato dai maestri non tarderà ad esser preso.

Le palestre maschili a Treviso

Domenica scorsa circa 200 giovanetti delle palestre maschili guidati dai loro maestri sigg. Nardelli, Facco, Calcagno, Bonfanti e Marchione e accompagnati dal direttore Bogno, patrono della Palestra di S. Provolo, e dal prof. Gallo, si recarono a Treviso in gita d'istruzione.

Accolti gentilmente dalle autorità, visitarono le principali opere d'arte, illustrate dalla erudita parola del sig. Lazzari della Società Amici dei Monumenti.

A mezzogiorno assistettero alla Messa in Duomo ed alle 12.45 si riunirono nelle Scuole A. Gabelli per la refezione.

Alle 14 attraversarono nuovamente la città, ammirati dalla popolazione, e proseguirono a piedi per Mogliano.

Alle 18.30 le balde squadre erano di ritorno a Venezia accolte dalle famiglie che erano ad attenderle allo sbarco sulle Fondamente Nuove.

'Santarellina, al Lido

Sabato sera, nel teatro di Lido, la Compagnia Studentesca Veneziana, invitata dalla Filodrammatica «S. Marco», ha dato un'ottima rappresentazione di «Santarellina».

Il pubblico si divertì molto e potè apprezzare assai il sig. Scatturin, anima della Compagnia, che sostenne benissimo la parte di «Celestino», primo brillante. Il sig. Rossi fu un impresario esilarantissimo, il sig. Battistella, pieno di spirito e di brio, si mostrò un ottimo Zoccola.

La sig.na Turlà interpretò benissimo la parte principale di «Santarellina» e tutti gli altri recitarono veramente bene.

Cronache funebri

Ha prodotto triste impressione la notizia della morte improvvisa avvenuta l'altro ieri a Venezia, del dott. Romolo Rotelli, uno dei più valorosi ed apprezzati professionisti, noto oltre che per la sua abilità di chirurgo e dentista, anche per il suo valore scientifico, provato con sue ripetute pubblicazioni e in numerose varie altre occasioni.

Il dott. Rotelli, uomo di squisita cortesia d'animo, godeva la generale simpatia. La sua fine repentina spezzandone l'attività nel fiore dell'età ha commosso quanti lo conoscevano e lo ammiravano.

Inviamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

La prima corsa del Lido

L'Azienda ci scrive: A partire da domani, venerdì 18 marzo, la corsa da Lido delle ore sei, sarà la prima del servizio diurno, con distribuzione dei biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Oggi giovedì 16 corr. alle ore 18 nella Sala Maggiore del Liceo «B. Marcello» seguirà la settima lezione di Storia della Musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

Parte prima: La trasformazione del melodramma da antico a popolare. L'Andromeda al Teatro di S. Cassiano nel 1637. — Parte seconda: La scuola piemontese di violino e Gaetano Pugnani. — Esecuzioni illustrative del prof. Giuseppe Sacerdoti e cav. Ugo Levi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Consol. 5 p. c. 77 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. Ital. 909 — Credito It. 629 — Banco Roma 110 — Meridionali 287 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88.50 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1775 — Cot. Cantoni 832 — Cot. Veneziano 104.1/2 — Cotoniere 70 — Elba 44 — Terni 408 — Meccaniche 94 — Breda 223 — Ansaldo 26 — Montecatini 142.1/2 — Metallurgica 82 — Edison 410 — Adriatica El. 106 — Vizzola 746 — Marconi 162 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria 347 — Eridania 708 — Distillerie 113 — Esportazione 428 — Beni stabili 273 — Fiat 171 — Isotta 14.50 — Ilva 14 — Libera Triest. 433.

Cambi: Francia 177.40 — Svizzera 386 — Londra 86.12 — America 20 — Germania 7.37 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.65 — Belgio 164.25 — Spagna 304 — Praga 35.50.

Taccuino del Pubblico

Diario

16 GIOVEDI': S. Paolo.
17 VENERDI': S. Patrizio v.
SOLE: leva 6.22, tramonta 18.16.
LUNA: tramonta 8.3, leva 22.15.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.30 e 12.45; basse 6.40 e 18.30. Altezza di marea: media; dislivello notevole.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 11.7, minima 8.9. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 759. Il tempo tende a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO: Esposizione solenne del SS. Sacramento: 16, 17, 18, 19 a S. Nicola da Tolentino. Oggi giovedì Stazione a Santa Maria della Salute; venerdì a San Vitale; sabato a San Marcuola.

Onorificenze

★ L'altro ieri una rappresentanza di varii colleghi ed amici dell'avv. Eugenio Lorenzini, insignito di recente su proposta del ministro della Guerra della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, si recò dal neo-eletto ed a nome degli stessi gli offrì le insegne. L'avv. cav. Mario Cerutti rivolse al decorato vive parole di congratulazione. All'avv. Mario Cerutti seguirono i sigg. comm. avv. Carlo Lanza, cav. avv. Silvio Camin e cav. Innocente Lanza, che aggiunsero altre cortesi espressioni di congratulazione. A tutti rispose con riconoscenza l'avv. cav. Eugenio Lorenzini.

★ Sua Maestà Re Ferdinando I. Re di Romania, su rapporto del ministro degli Affari Esteri, decretava la nomina a Commendatore dell'Ordine Reale della Corona di Romania l'architetto Domenico Rupolo R. Ispettore alla Sopraintendenza ai monumenti in Venezia.

Congratulazioni.

Stato Civile

NASCITE. Del 22 febb.: maschi 5, femmine 8, denunciati morti 1, totale 14. — Del 23 febb.: maschi 1, femmine 4, tot. 5.

MATRIMONI. Del 22 febb.: Vio Giacomo idraul. con Modena Jone stiratr.; Fontana Tiziano salumiere con Cadorin Maddalena cas.; Bedeschi Virginio macel. con Puppi Giovanna cas.; Ravaz Paolo industr. con Reviglio Teresa cas.; Manfrin Ugo dirett. di Banca con Calderan Teresa civile, tutti celibi. — Del 23 febb.: Tumiati dr. Corrado medico con Luzzatto Maria possid.; Zennaro Armando impieg. con Vio Giuseppina cas.; Manfren Pietro eserc. con De Biasi Paola cas.; Volpato Antonio mugnaio con Morelli Amelia casal.; Romanatti Attilio gondol. con Fassina Graziosa cas., tutti celibi.

DECESSI. Del 22 febb.: Maccioni Bindoni Anna, di anni 69, ved. pens. di Venezia; Ferrari Anna, 86, nub. ricov. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 23 febb.: Fiorin Giuseppina, 30, nub. casal. di Venezia.

Beneficenza

★ In morte della figlia del dr. Stefano Lussana, alla Società Veneziana contro la Tubercolosi: Prof. Velo L. 30, prof. Ceresole 10, prof. Brunetti 10, prof. Pasinetti 10, prof. Fiocco 10, prof. Jona 10, prof. Vitali 10, prof. Delitala 10, prof. Picchini 10, prof. Orlandini 5, dott. Gironcoli 5, dott. Boldi 5, dott. Cometti 5, dott. Satta 5, dott. Giardina 5, dott. Cepparo 5, dott. De Pasquale 5, dott. Fabris 5, dott. Pasquini 5, dott. Comirato 5, dott. Ferrari 5, dott. Botteselle 5, dott. Stura 5, dr. Ballarin 5, dott. Carisi 5, dott. Ronchese 5, dott. Vianello 5, dott. Breganzato 5, dott. Zennaro 5, dott. Usai 5, dott. Ciaccia 5, dott. Dolfin 5, dott. Lavezzi 5, dott. Maniani 5, dott. Moccia 3; totale L. 238.

★ Per onorare la memoria del N. H. Co. Alvise Zorzi ci sono pervenute le seguenti offerte: co. Annina Morosini L. 20 alla Casa del Soldato; Paolo e Nella Errera L. 20 id.; co. Elisabetta Nani Mocenigo L. 20 idem.

★ La Società Veneziana per l'Industria della Pesca, in memoria del suo compianto benemerito consigliere delegato dottor Romolo Rotelli offre L. 500 alla nave-asilo «Scilla»; prof. Fabio Vitali e Maria Vitali L. 100 al Padiglione Tubercolosi della Giudecca perchè sia intestato un posto a nome del defunto; avv. Arturo Reis L. 25 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria della Signora Olga Senigaglia, l'avv. Lodovico e Pietro Solveni offrono L. 20 all'Assoc. Mutilati di guerra.

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Arduini la N. D. Ida Marin Stabarin e maggiore Alberto Stabarin offrono L. 25 alla Colonia Alpina S. Marco; avvocato Pietro Solveni L. 30 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del sig. Marco della Torre, i sigg. Vittoria, Augusto e Marco Levi offrono L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; Leone Urbini L. 20 id.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 17 alle 18.30 in piazza S. Marco:

1. Apparizione, Marcia Fantastica, L. Preite — 2. Sinfonia, «Patrie», Bizet — 3. Fantasia, «La Wally», Catalani — 4. Oro del Reno, «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner — 5. Valzer, Preite.

Escursione al Monte Cavallo

TREVISO, 15

La Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, organizza pel 25 e 26 corr. una gita al Monte Cavallo 2250.

Sabato 25 ore 13, riunione alla stazione di Treviso e partenza. Ore 14: Partenza da Conegliano in automobile per l'altipiano del Cansiglio. Ore 19: Pranzo sociale al R. Palazzo. Pernottamento. Domenica 26, ore 3: Sveglia. Ore 4 in marcia. Ore 10 arrivo in vetta. Riposo e spuntino al sacco. Ore 11 inizio della discesa. Ore 19 arrivo in auto a Conegliano. Ore 20.36 arrivo a Treviso.

Le inscrizioni si ricevono presso i signori Della Mora, cav. Sacconi e rag. Cabbia Calmaggiore 10, Treviso e si chiudono domenica 19 corr. Potranno prendervi parte anche i non soci. La quota è di Lire 50 e dà diritto al viaggio, al pranzo ed al pernottamento.

Direttori di marcia: comm. Appiani, Bonvincini, rag. Cabbia, Cianferoni e Milanese.

Un infanticidio a Cavasso Nuovo

SPILIMBERGO, 15

Maddalena Petrucco del fu Francesco di anni 19 da Fanna, domestica presso il sig. Luigi Cappus, abitante a Cavasso Nuovo, assistente alla costruenda ferrovia pedemontana, dava alla luce ieri sera, nel gabinetto, un neonato, e andava quindi a rinchiudersi nella propria camera ove cadeva in deliquio. La signora Guendalina d'Alessandro sentì dei vagiti soffocati e accorse nel gabinetto, ma non trovò nulla. Dopo minacciose richieste potè entrare nella camera della Petrucco, che trovò semisvenuta e provvide subito a farla accompagnare a Fanna. Essa ammise il fatto. Ora è piantonata dai RR. CC. in attesa del Pretore di Maniago.

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale. — Mercoledì, 22 corrente, alle ore 10.30 nella sala del Consiglio comunale avrà luogo una adunanza dei consiglieri della Provincia prima per ratifiche varie di delibere d'urgenza prese dalla Deputazione e poi per trattare di argomenti vari. Daremo a tempo l'ordine del giorno.

Travolto da un carro. — E' stato trasportato all'Ospedale il carrettiere Bernardi Giovanni fu Luigi di anni 53 da Ponte nelle Alpi. Travolto da un carro pesante aveva riportata la frattura della gamba destra. Guarirà in un paio di mesi.

Incendio doloso. — Tale Cesa Celeste fu Giacomo di anni 62, della frazione di Cesa, in Comune di Limana, la notte passata ebbe tagliate oltre cento viti e bruciato un casolare, evidentemente a scopo di vendetta. Denunciato il fatto ai carabinieri della locale stazione, si sta indagando.

Banchetto del mezzo secolo. — Anche la classe 1872 vuole festeggiare le nozze d'oro della sua vita.

Si sta organizzando una festina famigliare alla quale possono prendere parte tutti quelli di questa classe. Si avverte che le prenotazioni saranno ricevute dal Segretario e presso la sede dell'Unione Industriali e Commercianti in via Carrera, Belluno.

I creditori della Sconto. — I creditori della Banca di Sconto della Provincia di Belluno sono invitati alla adunanza che si terrà in Belluno il giorno 19 marzo corr. (domenica) alle ore 10 nella sala concessa dall'Unione Commercianti Industriali, via Carrera, per comunicazioni urgentissime della Presidenza.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia
Capitale L. 100.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di venerdì 31 Marzo 1922, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Venezia — S. Luca n. 4476 c, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — **Bilancio 1921 e relative deliberazioni.**
2. — **Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1922.**
3. — **Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1922.**

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di venerdì 7 Aprile 1922 alla stessa ora e nella medesima località.

Il deposito di azioni al portatore e nominative per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 25 Marzo 1922 presso la Sede Sociale — le Sedi di Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza della Banca Commerciale Italiana — le Sedi di Milano, Roma e Venezia del Credito Italiano — la Sede del Credito Industriale di Venezia — la Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze — le Sedi di Zurigo, Ginevra e Basilea del Credit Suisse.

Venezia, 11 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società An. - Sede Venezia - Capitale L. 12.000.000 - Interamente versato

Avviso di Convocazione d'Assemblea Ordinaria

I signori azionisti sono convocati per il giorno 31 marzo alle ore 15 in Venezia, in una sala del Grand Hotel per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — **Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale da 1 Gennaio a 31 Dicembre 1921.**
2. — **Relazione del Collegio dei Sindaci.**
3. — **Presentazione del Bilancio sociale al 31 Dicembre 1921 e riparto degli utili.**
4. — **Nomina di Amministratori.**
5. — **Nomina del Collegio Sindacale.**
6. — **Retribuzione ai Sindaci.**

Per poter intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i certificati provvisori di azioni nominative o le ricevute provvisorie nominative delle nuove azioni, non più tardi del giorno 26 nelle ore d'ufficio presso la sede sociale o presso la sede centrale e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco A. Treves e C., e Credito Industriale di Venezia.

Resta inalterato il diritto di intervenire all'Assemblea per i possessori di azioni nominative ai quali si fa preghiera di ritirare prima il biglietto di ammissione.

Qualora l'assemblea non risultasse legalmente costituita nella prima adunanza, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 5 aprile p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia, 11 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Un commediografo friulano

Siamo in epoca di centenari. Non parliamo di quelli che assurgono a importanza mondiale: Napoleone primo, Dante Alighieri.... Anche mietendo in campi ben più modesti troviamo nomi italiani non indegni di essere ricordati con simpatia e con affetto.

Già fu rammentato che nel 1922 la città di Modena dovrà apprestarsi a celebrare cent'anni dalla nascita di Paolo Ferrari. Ma ecco che ancora in questo scorcio del 1921, un'altra ricorrenza cade sotto gli occhi degli studiosi dell'arte drammatica nostrana: il centenario della nascita di un altro scrittore di teatro, anzi di un «poeta di teatro» come dicevasi fino a cinquant'anni fa — di un poeta, che, se non fosse stato ghermito dalla morte a soli quarantadue anni, ben a ragione sarebbe potuto chiamarsi emulo del Giacometti, del Ferrari, di Tomaso Gherardi del Testa, di Achille Torelli e di altri suoi contemporanei.

Povero e caro Tebaldo Ciconi! Come ci appaion oggi rosee ed ingenue alla lettura, le sue commedie! Ma come il sentimento, la bontà, il patriottismo, onde quasi tutte sono pervase, ce le rendono simpatiche e tali da farci pensare con rimpianto al loro autore, buon poeta, buon soldato, buon italiano.

Tebaldo Ciconi è un fiore germogliato nelle ridenti aiuole friulane. Il verde Friuli, le sue olezzanti pianure diedero pure alle nostre glorie italiche qualche nome che impone venerazione e rispetto: Ippolito Nievo, Caterina Percoto, Adelaide Ristori, Pieri Zorut. Aggiungiamovi quello di Tebaldo Ciconi, romantica tempra di letterato e di patriota; pallida figura di poeta, intimamente, essenzialmente italiano. E lasciamo che gli aristarchi del suo tempo lancino frecce puntate sui versi ch'egli pubblicava, intorno al 1856, nelle «Letture di famiglia» di Trieste! Se la prendeva — pensate, povero Ciconi! — coi «romanzi francesi», e da questi intitolava una sua lirica.

Figlio di un avvocato, lasciò ben presto la piccola nativa borgata di S. Daniele, per frequentare il ginnasio di Udine, e, percorsi gli studi superiori a Padova, divenne avvocato a sua volta. E' del tempo dei suoi studi universitari una sua tragedia giovanile «Speronella», che presto cadde in oblio. A ventisette anni, nella guerra dell'Indipendenza, diede braccio e cuore alla patria meritandosi il grado di ufficiale di stato maggiore; e con questo grado passò a Venezia ed a Roma, e prese parte alla difesa di questa, che era stretta d'assedio. — Quando lasciò le armi, compì la pratica di avvocato nello studio dell'avvocato De Nardo a Udine, ma più che alle pandette diede culto di studi e di amore alle muse. Ed è qui che la sua vita di letterato incomincia. Nel teatro, dopo un tentativo poco felice: «Eleonora da Toledo», ch'egli poi rinnegò come un errore giovanile, incominciò a farsi notare e prese posto definitivamente fra i buoni commediografi italiani di allora, con una commedia borghese in quattro atti: «Le pecorelle smarrite» — che Gaspare Pietri gli tenne a battesimo, a Udine nella quaresima del 1858, ed alla quale arrise un sì lieto e duraturo successo, che tutte le città maggiori della penisola, la circondarono poi di applausi e di lodi. — Una moglie gelosa, per riconquistare il marito, che è letterato e poeta, si fa corteggiare da un «lion», risvegliando in tal modo la gelosia del consorte, il quale abbandona l'amante per ritornare a lei. Questa è la semplice commedia. Ma un dialogo agile e brillante la avviva. E la furberia di dar parte a tutti i «ruoli» principali della compagnia non era punto sconosciuta al buon Ciconi — furberia quasi necessaria in quella fortunata epoca di fioritura di attori e di attrici — quando nelle cosidette compagnie di complesso, ogni singolo elemento era un vero e forte valore e contribuiva efficacemente al buon successo delle commedie.

Nello stesso anno delle «Pecorelle smarrite» di Ciconi, Paolo Ferrari faceva rappresentare la sua «Prosa». — Scritte, dunque, pressochè contemporaneamente, l'una a Udine, l'altra a Milano, bisogna dire che se qualche analogia c'è fra l'una e l'altra non può essere che casuale. E forse era nell'aria di allora un po' di desiderio di menar la frusta contro i poeti ed i letterati che reputavano di buon genere ostentar disprezzo per la vita del dovere e cercar distrazioni fuori di casa. Certo, nella commedia di Paolo Ferrari la tesi è più spiccata, più evidente, e il linguaggio vi è anche più dottrinario, mentre «Le pecorelle smarrite» del Ciconi non escono dall'ambito di un drammetto borghese che termina col ravvedimento dei traviati.

In un'altra commedia del Ciconi, apparsa dopo tre anni, trovasi piuttosto un riflesso, forse inconsapevole, della «Prosa» del Ferrari, ed è «La rivincita». Ma a voler trovare riscontri, in questo benedetto campo del teatro drammatico, non la si finirebbe più. E si dovrebbe anche dire che «La rivincita» precede forse a una commedia ben nota, scritta trent'anni più tardi: «La trilogia di Dorina» di Gerolamo Rovetta.

Più ingenua delle precedenti apparirebbe oggi la commedia «Le mosche bianche», scritta nel 1860, la quale porta sulle scene le vicende di una ballerina, impeccabilmente onesta, che, dopo essere stata morsa, attraverso varie peripezie amorose, dal dente della calunnia, termina con lo sposare l'uomo che ella ama, riamata. E scarsi applausi ottennero, anche allora «Peccati vecchi e penitenza nuova» e «I garibaldini» che sono i meno felici suoi componimenti. Ma nei «Garibaldini» scorge però quell'alito di patriottismo fervente che doveva poi prorompere con bagliori d'incendio nel «Troppo tardi!» — commedia oltremodo singolare e caratteristica, che nella sua allegoria politica trasparentissima racchiudeva un incitamento, ardito assai per quell'epoca, e un vaticinio profetico preludente ai futuri moti che dovevano liberare Roma dai suoi ceppi.

I personaggi della commedia sono tutti simboli. Il «Conte di Staubach» al quale sono affidati l'amministrazione ed il possesso di «Roccabruna», raffigura l'Imperatore d'Austria. Il marchese «Vittorio di Roccabruna», che viene a liberare coraggiosamente i timidi congiunti e vassalli del «conte» tiranno, ritrae con simpatico spirito patriottico la grande figura di Re Vittorio Emanuele II. Un maestro codino «Don Luca», simboleggia il potere temporale. Un servo di «Vittorio», dalla faccia negra, allude ai Carbonari. Una vecchia domestica «Polonia», è l'emonima dell'oppresso e calpestato paese; e come ella apre bocca per parlare, le vien subito imposto silenzio.

La conclusione della commedia, che in tutte le città d'Italia levò a suo tempo grande rumore e suscitò ben comprensibili entusiasmi, è racchiusa in queste parole del «marchese Vittorio».

«Abbandonate un'amministrazione che «non vi compete per nessun titolo e li«berateci una volta per sempre dalla vo«stra immonda presenza: ecco la sola «transazione possibile fra noi e voi. Ad «ogni altra proposta di accomodamento, «conte di Staubach, noi risponderemo «con la famosa parola di certi popoli «corbellati a certi principi corbellatori: «troppo tardi.»

Ma, a parte anche certe volatine retoriche, inevitabili in un linguaggio infiorettato di frasi patriottiche, il dialogo di questa gustosa commedia è tutto festosamente pavesato di motti e di epigrammi pungenti. Il «Conte di Staubach», ad esempio, «ordina» per l'occasione del suo onomastico di illuminare spontaneamente le case. Ed è egli stesso che «abbassa l'«ordine» di far ammazzare un pappagallo che gli è molesto. Ma quando tuona imperiosamente: «Lo sapete che non vogliamo essere contraddetti in nulla», il «marchese Vittorio» commenta: «Logica austriaca!». — In un altro punto della commedia, poi, l'alunno domanda al vecchio maestro: «Signor maestro, che cosa vuol dire un piccolo Rodomonte?». — E l'altro risponde: «Un piccolo imperatore d'Austria».

Pare impossibile che nel 1862 la censura austriaca permettesse la rappresentazione di «Troppo tardi!» a Trieste. La cronaca non ci narra come questa allegoria politica venisse amputata, travisata, snaturata, dalle cesoie dell'i. r. commissario. Ma fatto certo è che i registri dell'or demolito teatro Filodrammatico, che io ho potuto avere sottomano, indicano chiaramente che nel dicembre di quell'anno «Troppo tardi!» fu rappresentata e replicata dalla compagnia di Enrico Capelli.

Fu quest'ultima compagnia che portò in giro trionfalmente anche l'ultima commedia di Tebaldo Ciconi, nell'anno stesso della morte precoce del suo autore: «La figlia unica». Cinque atti, mezzo drammatici, mezzo comici con un accenno, non troppo calcato, ma pure evidente, al dissidio fra la borghesia ricca e la nobiltà decaduta, — dissidio che già nove anni prima era stato portato sulle scene da Augier e Sandeau nel loro «Gendre de monsieur Poirier». Un po' di mancinismo, un po' di retorica, qualche pizzico di patriottismo, ma in compenso una larga e piacevole vena di comicità nei caratteri dei vecchi genitori. che con le soverchie tenerezze e con troppe svenevoli smorfie guastano l'unico frutto del loro legittimo amore. Le figure di «Domenico» e di «Cristina Castellani» sono schizzate con tanto spirito e sono, oltre al resto, due «parti» così belle per il «caratterista» e per l'«attrice-madre», da far deplorare sinceramente che la morte abbia così presto rapito alla scena un ingegno vivace come il povero Ciconi, il quale, specialmente nella commedia borghese, avrebbe potuto dar prove ulteriori veramente degne di attenzione e di plauso.

Nella commedia borghese in ispecie: sì. E giova insistere su ciò, dappoichè quando volle cimentarsi nel dramma funebre, romanzesco, sentimentale (ma, povero Ciconi, in quindici giorni dovette scrivere un dramma per la serata d'onore di una bellissima attrice, della quale era innamorato cotto!) epremette dal proprio cervello... «La statua di carne». Il successo esteriore ci fu. Il pubblico cremonese del 1862 versò molte lagrime; la bella prima attrice ne fu raggiante ed ebbe applausi e fiori.

Ma dopo un giro fortunato, il romantico dramma trovò a Firenze un pubblico ostile e una critica feroce. E «La statua di carne» ebbe il giusto castigo di divenire, per qualche anno, un piatto domenicale, una «chiamata» per le compagnie avide di far quattrini.

L'evoluzione del tempo ha fatto oggi relegare gran parte delle sue commedie sia nei polverosi archivi dell'oblio, sia nel repertorio dei dilettanti filodrammatici. Tuttavia, «La figlia unica», che è il più retrate e il meno invecchiato dei suoi componimenti drammatici, potrebbe ancora affrontare con buon successo il cimento delle scene. Il portarla oggi di nuovo alla ribalta sarebbe, mi sembra, il modo migliore di onorare la memoria del compianto poeta.

GIULIO PIAZZA

Giulio Piazza, l'autorevole critico triestino ha pubblicato negli «Opuscoli della Società filologica friulana» un bellissimo studio su di un commediografo friulano dimenticato, Tebaldo Ciconi. — Siamo lieti di riprodurne questa parte sostanziale.

I pieni poteri di Fiume affidati a Ernesto Cabruna

FIUME, 15

Ieri sono arrivati da Roma i delegati del Comitato di difesa nazionale, i quali hanno riferito sui colloqui intervenuti tra i rappresentanti fiumani e l'onorevole Giuriati da una parte e il governo italiano dall'altra.

I delegati hanno esposto minutamente il punto di vista del governo italiano circa le difficoltà nella designazione dell'on. Giuriati a commissario civile di Fiume. I delegati comunicarono in pari tempo il testo della lettera diretta dall'on. Giuriati al presidente del comitato Attilio Prodam.

La lettera dice:

«Ho difeso con tutto l'ardore di cui sono capace la deliberazione dei partiti e delle associazioni che tu mi comunicasti a Trieste, ma ho dovuto piegare di fronte alla necessità. Ti prego di dire alto e chiaro ai fiumani che nessuna considerazione personale e nessuna debolezza mi hanno guidato: come avrei accettato per amore di Fiume, così soltanto per amore di Fiume ho dovuto e devo declinare l'alta carica affertami. Verrò presto fra voi, ma frattanto voglio che Fiume senta il mio palpito e mi consideri sempre, ripeto, come un servitore pronto e devoto delle sue fortune.

«E tu, amico, credimi con amicizia indistruttibile, il tuo Giovanni Giuriati».

Questa mattina il consiglio militare del comitato di difesa nazionale, ritenendo esaurito il compito del comitato stesso per la mancata soluzione della crisi fiumana e preoccupato dei danni che ogni ritardo recava alla pacificazione interna e sopratutto alla causa di Fiume in sè stessa e nei suoi rapporti con l'Italia, riprendeva i poteri tacitamente delegati al comitato dopo l'azione vittoriosa del 3 marzo.

Il consiglio militare ha delegato i pieni poteri al suo comandante Ernesto Cabruna, il quale ha il compito, associandosi agli elementi politici, di ricondurre al più presto la situazione di Fiume sul terreno legale tenuto conto della delicata situazione internazionale di Fiume e dell'Italia nei riguardi di Fiume.

L'ordine più assoluto regna nella città che vede con viva simpatia l'azione veramente italiana e scevra di ogni spirito di parte dei valorosi componenti le forze armate fiumane.

Sulla nomina del tenente Cabruna la Agenzia Stefani comunica:

«La situazione interna di Fiume va chiarendosi. Dopo la rinunzia di Giuriati, il comitato di difesa presieduto da Prodam, si è ritirato ed è stato sostituito dal comandante delle forze legionarie tenente Cabruna. Questi ha pubblicato un nobile manifesto dichiarando che intende riportare subito la città nell'ordine e nella legalità e invitando tutti i partiti o collaborare con lui. In città regna tranquillità assoluta».

L'impresa di Fiume non fu preparata

PARIGI, 15

Durante una intervista concessa al corrispondente particolare del «Matin» a Roma, l'on. Giuriati ha smentito formalmente che i fascisti abbiano preparato in anticipo il loro colpo di mano su Fiume. Dopo aver dichiarato essere falso che la marina italiana non si sia energicamente opposta all'azione dell'on. Giunta che si impadronì a viva forza del «Mas», l'on. Giuriati ha soggiunto che il regime inaugurato da Zanella, che si era circondato di guardie croate e non voleva più riunire la costituente, non poteva più prolungarsi.

Commerciante italiano assassinato

PARIGI, 15

Sulla riva del canale dell'Ourcq, in un sobborgo di Parigi, il commerciante in materiali da costruzione Alberto Idoux, ha sparato stamane alle 6 tre colpi di rivoltella contro il socio Raffaele Fregorio di 42 anni, italiano. Il Fregorio ebbe la testa bucata da una palla e morì sul colpo. L'aggressore si è costituito.

Il valore della Conferenza di Parigi

L'efficacia dell'azione dell'Italia

PARIGI, 15

La conferenza dei ministri del Tesoro alleati a Parigi ha lasciato dietro di sè qualche conseguenza più importante ancora della materia stessa trattata.

L'accordo firmato significa: 1) che la commissione delle riparazioni può ricominciare il suo lavoro arrestato da difficoltà gravi nelle quali la commissione stessa erasi incontrata ogni volta che aveva trovato di fronte a sè un problema di competenza superiore alla sua, cioè un problema di governo; 2) che la soluzione definitiva data al problema facilita ormai ogni soluzione radicale.

E' anche per tale ragione che la conferenza di Parigi può essere considerata come una buona preparazione per le decisioni di carattere più vasto per quanto riguarda il passato. L'Italia aveva faticosamente accumulato nei due convegni che avevano seguito quello di Spa, cioè quello di Parigi e quello di Cannes, alcune clausole che meglio equilibrano la situazione dell'Italia per quanto si riferisce alle riparazioni con i diritti dell'Italia stessa e con quella degli altri paesi. Parigi ha incorporato nel medesimo accordo le clausole suddette.

Eccettuati i pochi articoli che trattano questioni che non riguardano direttamente l'Italia, quali ad esempio quello del posto degli eserciti di occupazione, degli accordi di Wiesbaden, della Saar, ogni altro articolo contiene per l'Italia un provvedimento od una concessione speciale. Dei 500 milioni di consegne in natura, che la Germania dovrà fare quest'anno a tutti gli alleati, eccettuata la Francia, all'Italia sono stati assegnati 240 milioni e pertanto l'Italia potrà assorbire dalla Germania una quantità forse anche maggiore dei suoi bisogni di riparazioni e delle sue possibilità di assorbimento. L'Italia ha una parte anche nello stesso primo miliardo da distribuire agli alleati e cioè circa 34 miliardi di marchi oro. Ha anche l'impegno degli alleati per ottenere lo stesso prezzo per il carbone fissato negli accordi di Wiesbaden ed ha infine l'appoggio degli alleati stessi per accordi analoghi a quelli conclusi tra la Francia e la Germania. Naturalmente è stata riconfermata la assegnazione di un minimo di 6 miliardi di marchi oro come riparazioni austriache ed ungheresi.

In realtà però non è questa la materia di maggiore importanza anche per l'Italia. Più importante è la cooperazione che l'Italia ha dato perchè un accordo finalmente si concludesse su basi di equità, che si riunissero ai problemi più limitati che sono fissati nell'accordo anche i problemi più grandi delle riparazioni e dei debiti.

Nessun beneficio è maggiore per l'Italia di quello di riaccostare quanto più possibile il problema delle riparazioni a quello della ricostruzione economica dell'Europa.

Quando questa seconda parte sarà più nota di quello che non possa essere oggi, si vedrà che la conferenza di Parigi sorpassa di molto in valore ed in importanza le conferenze precedenti. Continua sopratutto lo spirito nuovo che nel trattamento delle questioni delle riparazioni fu un portato della conferenza di Cannes.

Il progetto dei debiti di guerra e delle riparazioni che appare già in qualcuna delle sue linee fondamentali in alcune notizie di agenzie europee, è un progetto anglo-italiano. Il progetto divide la indennità tedesca in due parti. Una di queste, la maggiore, — circa 65 miliardi — è una obbligazione condizionale con la quale gli alleati chiederebbero alla Germania di pagare se e quando uno qualsiasi dei governi creditori di guerra chiedesse il pagamento dell'interesse o del principale dei suoi crediti ai suoi debitori. Una seconda parte — circa 40 miliardi — verrebbe invece pagata dalla Germania naturalmente in merci o in denaro in un brevissimo periodo.

Il piano considera pertanto e risolve insieme le due questioni delle riparazioni e dei debiti. Esso è stato studiato a Londra da un inglese, sir E. Blakette e da un italiano, il dr. Giannini.

Gazzetta Giudiziaria

La requisitoria nel processo di Torino

TORINO, 15

Nel processo delle guardie rosse, assassine del Sonzini e del Simula, tutta l'udienza di stamane è stata occupata dalla requisitoria del Procuratore Generale avv. Costacurti: una requisitoria severa ed altissima.

Il Procuratore Generale ha ritirato la accusa per quattro degli imputati: Biava, Biancotti, Tealdi e Varvelo, che dovevano soltanto rispondere di sequestro di persona. Circa le tre donne: Actis, Faccito e Tealdi, le quali sono fra gli imputati, egli bollò a fuoco la loro crudeltà, avendo esse assistito alle sevizie del Simula senza una parola di commiserazione per quel disgraziato che invocava la madre. Disse che le tre femmine, che non hanno il diritto di essere chiamate donne, hanno ormai scontato la pena col carcere preventivo e qualunque sia il verdetto dei giurati saranno scarcerate, ma ritorneranno alle loro famiglie col disprezzo di tutti gli onesti e col rimorso eterno che roderà l'anima loro.

Nel pomeriggio ebbero inizio le arringhe dei difensori. Il primo a prendere la parola fu l'avv. Greppi, in difesa di Luigi Monticone, imputato dell'omicidio del Sonzini.

Nella settimana ventura avremo il verdetto.

Due condanne e un'assoluzione

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri mattina è terminato alle Assise il processo della rapina, di cui demmo ieri notizia.

Giusta il verdetto dei giurati, il Presidente dichiarò assolto Balbo Giuseppe, e condannò il Lovisari Pietro per rapina a mano armata a 10 anni, un mese, 20 giorni di reclusione, 2 anni di vigilanza speciale, e il Barattela a 2 anni di reclusione.

Oggi si inizia il processo contro Eugenio Lena, già deviatore ferroviario, che la mattina dell'11 luglio 1921 uccise con 27 colpi di rasoio la propria moglie Teresa Scussat in casa sua a San Rocco.

Il processo, per i suoi particolari raccapriccianti, richiama quello del Dalla Vedova.

Il furto alla farmacia Croce di Malta

(Tribunale Penale di Venezia)

La notte dall'11 al 12 febbraio scorso, ignoti penetrarono con chiave falsa nella farmacia Croce di Malta a S. Antonin e adoperando una sega circolare asportarono dalla cassaforte settemila lire in denaro, seimila in vaglia bancari e lire 1000 in francobolli.

L'audace furto, pel luogo e pel modo in cui fu perpetrato, venne ampiamente narrato dalla cronaca cittadina.

Le indagini nei primi giorni non approdarono a risultati concreti. Nella cassaforte oltre al denaro e vaglia, vi era un biglietto da L. 500 del Banco di Napoli falso, che il conduttore della farmacia Milton Angelo vi aveva posto e che aveva ricevuto circa un anno fa, ritenendolo legale.

Il biglietto falso fu, questa volta, propizio per la scoperta del colpevole. Infatti il biadaiuolo Parolari il 14 febbraio ricevette da Soldan Pietro di Vittorio, di anni 27, da Venezia, impiegato come facchino e spedizioniere alla Farmacia Croce di Malta, un biglietto da L. 500, in pagamento di un conto di L. 181. Parolari, nella sera, rivedendo il biglietto e avendo su di esso dei dubbi vi scrisse in lapis il nome del Soldan. La P. S. venne presto a conoscenza dello spaccio del biglietto e procedette senz'altro all'arresto del Soldan il quale negò recisamente di essere l'autore del furto.

Il Soldan all'udienza insiste nelle sue negative. Dice che ebbe il biglietto da un ferroviere sconosciuto alla Birreria Pe-nasa.

Il Tribunale, sentiti i testi, condanna il Soldan ad un anno e mesi sei di reclusione.

Dif. avv. Anzil e Bondi.

Pel risarcimento dei danni di guerra

ROMA, 15

L'on. Ciriani ha presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, richiamandosi al voto unanime che precedette e determinò il decreto ammissivo del diritto al risarcimento dei danni di guerra e rilevando che con circolari e decreti successivi, in aperto contrasto e dispregio al voto medesimo, che mai fu dall'assemblea modificato, si tende alla graduale soppressione dei diritti dei danneggiati; mentre afferma fin d'ora l'obbligo dello stato al risarcimento in proprio anche dei danni derivati ai cittadini italiani sulle loro attività abbandonate all'estero a causa della guerra, in quanto non vi provvedano i trattati di pace; invita il governo a sottoporre alla immediata discussione del parlamento i decreti-legge concernenti il risarcimento dei danni di guerra, a presentare un disegno di legge che estenda il diritto al risarcimento ai danni derivati alle attività italiane all'estero ed a revocare e sospendere frattanto la applicazione del recente decreto 2 febbraio 1922».

Schiacciato sotto il proprio carro

TREVISO, 15

Una mortale disgrazia è accaduta ier sera circa alle 18 sulla strada fuori porta Fra Giocondo, verso Santa Bona.

Il carrettiere Angelo Spironello fu Domenico di anni 55, conduceva il carro carico di fieno tenendo per le briglie il cavallo. Lo Spironello era un po' brillo. Ad un tratto il cavallo si mise al trotto e il conducente mentre tentava di fermarlo perdette l'equilibrio e cadde travolto; una ruota gli passò sul capo. La morte fu istantanea per frattura del cranio da cui fuoriusciva la materia cerebrale. Il disgraziato lascia nel lutto la moglie e sette figliuole.

Il varo di un piffero a Chioggia

CHIOGGIA, 15

Felicemente è stato ieri varato a Chioggia dal cantiere Angelo Ranzato Santone un piffero per conto dell'armatore Angelo Zennaro (Chioro). Pubblico numeroso ha assistito alla cerimonia del varo che si svolse dopo il discorso d'occasione del sig. Griguolo Pasquale, fra la più schietta allegria.

Il bellissimo naviglio che ha riscosso la generale ammirazione, è un'altra opera del sig. Angelo Ranzato proprietario del cantiere omonimo che nel nuovo lavoro infuse tutta la sua ormai provata capacità tecnica. Oltre al Ranzato meritano un plauso il sig. Angelo Zennaro, figura simpatica di armatore e marinaio intrepido, per l'impulso che ha dato alla marina e al traffico.

L'istruzione premilitare a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 15

Sarà istituito anche nella nostra città il corso d'istruzione premilitare pei giovani dai 16 ai 20 anni. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Pietro Pivetta, ufficiale in congedo.

Raccomandiamo a quanti hanno obblighi di leva non manchino all'appello, poichè le facilitazioni che riceveranno andando alle armi saranno di grande importanza sia per il servizio che per la ferma.

Notiziario Estero

★ Si ha da Atene che la nave tedesca «Otranto» è stata condotta sotto scorta da Patrasso al Pireo per essere perquisita.

★ In seguito alle dichiarazioni fatte ad Atene dal Ministro delle Finanze di non avere l'intenzione di emettere un prestito interno forzoso e imposte al capitale mobile ed immobile, tutti coloro che avevano ritirato i loro depositi alle Banche, ritornarono a depositarli.

★ L'Ufficio di censimento di Washington pubblica le seguenti cifre per il mese di febbraio: consumo di lint 473, stocks di lint nelle manifatture 1597; stocks di lint nei depositi o alla compressione 5222, esportazione di lint e di lintera 338, numero di aghi in attività 33797.

★ Si ha da Parigi che il Senato francese ha ratificato il progetto di legge, approvato a. Camera, col quale viene abrogata l'ora legale estiva a datare dal 1923.

★ Il Consiglio dei ministri francese ha deliberato di fare in modo che il Comitato Olimpico francese possa organizzare in Francia le Olimpiadi per il 1924. E' stato deciso di fare ogni sforzo perchè il detto Comitato giunga ad accordarsi con il Consiglio municipale di Parigi.

★ Si ha da Sofia che alla Camera dei deputati rispondendo ad una interrogazione circa la bomba lanciata contro il giardino d'inverno della delegazione degli Stati Uniti, il ministro degli interni Daskaloff ha dichiarato che l'attentato aveva lo scopo di compromettere la Bulgaria di fronte all'estero ed ha soggiunto che è inammissibile pensare che esso sia stato compiuto da cittadini bulgari. I rappresentanti di tutti i partiti si sono uniti alle dichiarazioni del ministro per riprovare l'attentato commesso e la Camera ha quindi approvato ad unanimità una mozione nella quale esprime la sua indignazione contro l'attentato stesso. Per la prima volta il partito comunista ha votato nello stesso senso degli altri partiti.

★ Si ha da Melilla che le forze spagnole sono concentrate a Bordius. Esse hanno ripreso le operazioni.

★ Il Consiglio di disciplina nominato per deliberare intorno alle dichiarazioni di Berthelot si è riunito di nuovo a Parigi. Il parere motivato che è stato preso e redatto sarà consegnato forse al presidente del Consiglio. Questo parere rimarrà completamente segreto e non sarà in nessun caso comunicato neanche in Parlamento.

★ Si ha da Madrid che una tempesta di grande violenza si è scatenata lungo la costa della Spagna accompagnata da grandi nevicate. Pioggie torrenziali hanno provocato inondazioni. E' tornato il freddo intenso.

★ A Parigi il comitato parlamentare francese ha ricevuto la visita dei delegati dei comitati parlamentari italiano e belga. Il sen. Pavia, rappresentante italiano, ha invitato ufficialmente il comitato parlamentare francese ad una riunione che deve aver luogo a Roma il giorno 26 marzo tra parlamentari francesi ed italiani. Il comitato francese ha accettato l'invito per questo incontro.

★ I giornali di Parigi hanno da Ginevra: La quantità di oro attualmente in Svizzera è tale che la Banca nazionale svizzera rifiuta di fare anticipazioni di oro. Dal canto suo la zecca confederale ha ricevuto una tale quantità di ordinazioni per il conio di monete d'oro che ha deciso di non accettare più commissioni per molto tempo. Malgrado ciò la situazione economica del paese resta sempre critica.

★ A New York dinanzi a parecchie diecine di migliaia di persone, dopo una solenne rivista militare, l'ambasciatore di Italia sen. Rolandi Ricci, ha consegnato in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele al generale Oriat, comandante di una divisione, le insegne di commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

★ Ad Atene, Gunaris ha costituito il nuovo gabinetto: presidente e giustizia, Gunaris; Esteri, Baltazzi; guerra Theotokis; Finanze, Protopadachis.

★ A Berlino, al Reichstag, von Mutius ha protestato vivamente contro l'impiego delle truppe di colore nei paesi occupati dalla Francia nella Renania asserendo fra l'impiego delle truppe di colore nei paesi occupati dalla Francia, nella Renania, asserendo fra l'altro che tali truppe non sono in numero di 18 mila ma bensì di 54 mila, cifra che scende nell'inverno a 25 mila circa.

★ A Washington il Senato americano ha continuato la discussione del trattato delle 4 potenze del Pacifico respingendo con 55 voti contro 29 un emendamento proposto dal sen. Robinson.

★ A Madrid il nuovo Gabinetto si è presentato alle Cortes.

★ A Belfast parlando dinanzi al Parlamento del nord-Irlanda, il primo ministro sir James Kraig ha annunciato che dietro sua domanda il maresciallo Wilson sta per recarsi in Irlanda.

Sir James Kraig ha soggiunto che nel mese di gennaio vi sono stati a Belfast oltre 80 assassinii.

Teatri e Concerti

Concerto Rosenthal per la "Quartetto,,

La Società del Quartetto informa che martedì 21 corr. alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo l'8.o Concerto sociale della stagione. Esecutore il M.o Moriz Rosenthal (Pianoforte). Con altro avviso verrà pubblicato il programma che verrà eseguito.

FENICE. — La sera del 20 andrà in scena alla «Fenice» la compagnia di operette Petroni-Fineschi-Oliveri della quale fanno parte le signore Pina de Simoni e Gina Davico. La prima rappresentazione avrà luogo con «La ragazza olandese» operetta nuova per Venezia del m.o Kalmann. Seguiranno «Amore sulla neve»; «Il ragno azzurro»; «Selvaggia»; «Sua Eccellenza Belzebù» di vari autori tutte nuove per Venezia.

GOLDONI. — La compagnia Rossi-Ferrero rappresenterà stasera una commedia nuova di [illegible] francese: «Il buon Samaritano».

MALIBRAN. — Stasera si dà ancora «Adolaro ringiovanisce» la divertente farsa con la musica del m.o Kollo.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Il buon Sanmaritano».

Malibran. — Ore 20.45: «Adolaro ringiovanisce».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno di «Ridolini nelle cave»; il massimo della comicità. «L'usignuolo giapponese» interprete Famiye Nard. 2 ore di vero spettacolo.

Modernissimo. — «Madame Sans Gêne» ebbe ieri un grande successo; continuano le repliche.

Massimo. — «Il microfono di Selenio» lavoro scientifico avventuroso.

Italia. — «Maciste Alpino». Sabato e domenica: «Salomè».

Edison. — Grande successo; ultimo giorno «I Corsari dell'Oceano». Domani «I bauli neri».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il diario di S. Ecc. za» avventure drammatiche, interprete U. Del Colle.

S. Margherita. — Francesca Bertini nel capolavoro drammatico di Sardou: «Frou-Frou»; grande successo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ieri cessava di vivere dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti della Religione

Cesara De Lozzo ved. Vedova

sposa e madre mirabile

I figli Ferruccio, Antonio e Agnese Vedova; la nuora Marice Ossi, i nipoti Leandro e Cesira Vedova ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in S. Michele di Feletto il giorno 16 corr. alle ore 15, partendo dalla Villa Vedova.

S. Michele di Feletto (Conegliano), 15 Marzo 1922.

Oggi alle ore 11, dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, cessava di vivere il

Cav. Vincenzo Pinni

Ne porge il triste annunzio la moglie Annita Castenetto ed il nipote Rino Del Negro Segatti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente alle ore 9.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

VALVASONE, 15 Marzo 1922.

La **SOCIETA' VENEZIANA per L'INDUSTRIA della PESCA** comunica la morte del

Dott. Rotelli Romolo

suo benemerito Consigliere Delegato.

Venezia, 15 Marzo 1922.

La Ditta Battistani e Rotelli ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del suo Titolare.

D.r Romolo Rotelli

NOTIZIE RECENTISSIME

I termini del problema fiumano
esposti in un'intervista dall'on. Giuriati

ROMA, 15

L'on. Giuriati ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

«Il trattato di Rapallo, anche senza tener conto delle eventuali clausole accessorie segrete, che io non conosco e che come deputato, in ogni caso, mi rifiuto di riconoscere, è assolutamente ineseguibile per quanto riguarda Fiume, come anche per quanto riguarda Zara.

Per restare a Fiume, la popolazione dello Stato libero immaginato dai diplomatici, non raggiunge i 50 mila abitanti. Questa piccola popolazione dovrebbe sostenere il carico enorme di una organizzazione statale completa, e cioè con tutte le funzioni superiori della attività di uno stato: esercito, polizia, corte di cassazione, tribunale supremo ecc.

Non occorre dimostrare che tutto questo è assurdo, ragione per cui io credo che sia fatale che la passione di Fiume continui fino al giorno in cui i diplomatici delle due parti si convincano che Fiume deve essere fatalmente annessa all'Italia.

Questa soluzione, che nessuna prepotenza potrà impedire, non diminuirà in alcun modo la importanza del porto di Fiume come sbocco per il retroterra jugoslavo ed ungherese. Fiume sarà un porto franco sotto la sovranità dell'Italia e l'Italia ha già dimostrato di sapere con la sua organizzazione portuale servire gli interessi dei paesi stranieri.

Questi concetti molto semplici, non sono esattamente compresi da tutta la popolazione di Fiume. C'è a Fiume una corrente: quella degli autonomisti delle due gradazioni — zanelliana e gothardiana — la quale pensa che Fiume possa essere uno stato libero, pur conservando intatta la sua italianità. Questo errore di visuale è stato la causa prima dei recenti avvenimenti.

Da questa premessa errata Zanella è stato tratto fatalmente a compiere opera anti-italiana. Poichè infatti gli elementi nazionali di Fiume non consentivano con i concetti politici del partito autonomo — e l'avvenire dirà se avevano ragione — Zanella ha dovuto assumere una attitudine ostile verso questi elementi ed ha dovuto appoggiarsi prevalentemente sugli elementi stranieri alla nostra nazione e alla città.

Questo fatale errore ha culminato con l'organizzazione della gendarmeria di Fiume. Come è noto, era stato offerto a Zanella di provvedere a questa necessità dello stato libero di Fiume con personale scelto fra ex carabinieri e guardie regie in congedo, ma Zanella ha rifiutato ed ha preferito reclutare il suo piccolo esercito fra la gente più ostile al nostro paese, che si trovava nelle nuove provincie. I settecento uomini scelti dunque fra i croati e sloveni dell'Istria e fra i tedeschi altoatesini, furono da Zanella vestiti alla serba, muniti di armi esclusivamente austriache e istruiti secondo il regolamento militare austriaco.

Inutile dire che i fiumani si opposero subito recisamente a questo genere di milizia e dichiararono di voler impedire ad ogni costo, come infatti impedirono, che essa circolasse in città.

Quando con l'amico De Stefani nei giorni 20, 21 e 22 febbraio io mi recai a Fiume, constatammo fra i nostri amici il più vivo fermento e le più vive preoccupazioni per l'imminente calata dei questurini zanelliani in città. Un primo tentativo era stato vigorosamente e facilmente respinto, ma si prevedeva che una ulteriore resistenza avrebbe dato origine a fatti ben più gravi. Con l'amico De Stefani demmo disposizioni precise e categoriche perchè nessuna azione fosse compiuta, mentre noi ci proponevamo di rappresentare al governo la serietà della situazione e la necessità di un pronto intervento autorevole; ma gli eventi precipitarono. A Fiume, in conseguenza dei protratti disagi e dei frequenti sconvolgimenti interni, i singoli temperamenti nervosi sono in una condizione di continua irritazione. Questo fatto psicologico produce le rapide accensioni, come le rapide depressioni. Così fu che bastò la uccisione del fascista Fontana per provocare la esplosione.

Tutto ciò che è stato pubblicato intorno ad una minuziosa preparazione dell'evento, alla partecipazione dei fascisti venuti dall'Italia e all'opera personale del mio valoroso amico on. Giunta, è perfettamente falso. Come dissi, l'azione fu improvvisamente deliberata ed attuata, senza chiedere aiuti. I fascisti accorsi durante l'azione furono pochissime decine, e si incamminarono dai luoghi circonvicini quando seppero che l'azione era ingaggiata.

Dopo un lungo colloquio alla Consulta col presidente del consiglio, col ministro Schanzer, col sottosegretario Tosti di Valminuta e col sen. Contarini, l'on. De Stefani ed io ritornammo a Fiume il 5 marzo ed esaminammo subito col comitato di difesa nazionale, che aveva assunto il potere col proposito di instaurare al più presto a Fiume un governo regolare, la situazione che si era venuta creando».

L'on. Giuriati accenna quindi all'opera svolta da lui a Fiume e come si giunse alla sua proclamazione ed aggiunge:

«La dichiarazione del governo di non poter considerare come legale la espressione della volontà dei fiumani, la deliberazione proclamata il 9 marzo al municipio di Fiume sul mio nome, portava come conseguenza la impossibilità in cui il governo italiano si sarebbe trovato, di concedere al reggitore così designato i mezzi per la restaurazione economica della città. Se io avessi dunque accettato, avrei procurato a Fiume un danno incalcolabile. Perciò scrissi all'amico Prodam capo del comitato di difesa nazionale, che come per amore di Fiume avrei accettato, così per amore di Fiume ero obbligato a rinunciare. E' anche certo che la situazione si aggraverà sempre più, se il governo non farà a Fiume una politica decisamente italiana.

Troppo di frequente il nostro governo ha lasciato circolare notizie contrarie alla verità, anche recentemente. Troppo spesso il governo italiano ha creduto che fosse abile accarezzare i nemici d'Italia che non mancano a Fiume. Tutto ciò non fa che inasprire i buoni italiani di lassù ed esasperare il sentimento loro, mentre diffonde il discredito nella opinione pubblica fiumana, a danno del nostro paese e della serietà della nostra politica. Il partito a cui mi onoro di appartenere è fermo e deciso ad impedire che questi sistemi continuino a prevalere».

Modificazioni sul concordato preventivo

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge 13 marzo 1922 n. 289 contenente modificazioni alle disposizioni sul concordato preventivo.

Quando si tratti di Società alla quale sia stata concessa la moratoria in conformità del decreto 28 dicembre 1921 n. 1861 e quando gli amministratori della Società siano stati sostituiti da uno o più commissari giudiziari ai termini dell'art. 4 del decreto-legge 3 gennaio 1922 n. 1, i detti commissari nel proporre il concordato preventivo ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 2 febbraio 1922 n. 27 possono mettere la Società in liquidazione ed includere nel concordato la nomina del liquidatore e dei liquidatori in mancanza provvederà il Tribunale. I sindaci della Società in liquidazione saranno nominati dal Tribunale.

Le funzioni dell'assemblea della Società in liquidazione sono sospese fino alla completa esecuzione del concordato. Al liquidatore o ai liquidatori in unione ai sindaci nominati dal tribunale per la liquidazione spetta esclusivamente di esercitare nell'interesse della massa creditoria tutte le azioni di responsabilità spettanti ai creditori contro gli ex-amministratori, i sindaci e chiunque abbia colposamente contribuito al dissesto della società in moratoria nonchè le azioni di nullità per gli atti compiuti in frode dei creditori.

Il ricavato di queste azioni fa parte del patrimonio della società in liquidazione per l'adempimento degli obblighi del concordato. La mancata opposizione al concordato preventivo della società in moratoria da parte dei creditori che hanno ipoteca, privilegio o pegno od altro diritto reale non importa la rinuncia a tali diritti.

I ribelli si ritirano in Albania

DURAZZO, 15

Per un accordo intervenuto tra i due gruppi contendenti, i ribelli hanno ieri mattina sgomberato e si sono ritirati in prossimità dell'abitato. Successivamente tra il ministro dell'interno Zogolli e il capo dei ribelli Else Tussuf si è concluso un accordo in base al quale Else Tussuf ha deciso di ritirarsi dalla lotta.

Il ministro Zogolli, avendo ricevuto rinforzi, ha attaccato ieri sera le rimanenti forze dei ribelli disperdendole. Non sono ancora entrati in azione gli effettivi giunti da Durazzo. Alcuni capi del movimento si sono imbarcati stamane. Pure stamane sono giunti a Durazzo nuclei di forze governative provenienti da Kavaia, che hanno ripreso il comando della città senza incontrare opposizioni. Questa sera è giunto a Durazzo anche il ministro Zogolli.

Un uxoricidio a Gorizia

GORIZIA, 15

Stamane il contadino Giovanni Sottile di anni 39, da Galeriano presso Udine, uccideva a colpi di rivoltella la propria moglie Anna Basei di anni 30 da Nespoledo. L'assassino, arrestato dai carabinieri, dichiarò di averla uccisa accidentalmente: risulta invece che egli sfruttava la moglie continuamente e che questa si era ultimamente rifiutata di dargli più oltre denaro.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 5; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *11.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Riunioni dei Gruppi parlamentari

ROMA, 15

Oggi sono incominciate le riunioni dei gruppi parlamentari. Il gruppo fascista e quello nazionalista hanno deliberato di votare a favore del ministero.

Il gruppo socialista ha incaricato a parlare sulle comunicazioni del governo l'on. Zilocchi per la politica interna, Cazzamalli per la politica fiumana, Mucci per la politica estera. Ha rinviato al direttorio ogni deliberazione circa l'ostruzionismo o la risposta alle dichiarazioni del Governo.

Il gruppo popolare, dopo avere riconfermato la fiducia nella commissione direttiva, in rapporto alla questione speciale del Ministero delle Terre Liberate, constatò che la commissione ne aveva fin dall'inizio della crisi sostenuto la conservazione, rilevò la necessità che il governo rivolga particolari cure alla soluzione dei problemi finanziari ed amministrativi delle terre liberate e redente e deliberò pure di rinnovare in tal senso le insistenze già fatte dai propri organi direttivi durante la crisi. Il gruppo ha poi espresso la fiducia che il Governo vorrà tutelare energicamente l'ordine pubblico e il rispetto della legge, in sostegno della libertà e per la pacificazione degli animi.

Un convegno fascista a Padova
per l'atteggiamento di Marsich

MILANO, 15

Il segretario provinciale veneto del partito fascista, sig. Polazzo, comunica al «Popolo d'Italia» il seguente telegramma: «In seguito ad accordi presi con la segreteria generale del partito sono convocati d'urgenza in Padova via Zabarella n. 22 tutti i segretari provinciali del Veneto e Venezia Giulia per discutere sull'attuale momento politico nei rispetti di Fiume e della persona dello avv. Marsich, dopo il suo noto atteggiamento».

Il «Popolo d'Italia» riceve inoltre da Venezia questo telegramma: «Ferrovieri fascisti veneziani esprimono la loro solidarietà disciplinati partito. Alalà! — Firmati: Nassuato, Simone e Manin».

Un duello per ragioni giornalistiche

ROMA, 15

Stamane, alle ore 8, per ragioni giornalistiche, si sono battuti alla spada a condizioni gravi i colleghi Enrico Rocco, corrispondente del «Popolo» di Trieste e Angelo Sgambelluri, addetto alla segreteria del gruppo parlamentare fascista.

Al terzo assalto lo Sgambelluri è rimasto ferito di punta al terzo inferiore dell'avambraccio destro, interessante la cute e sottocute. Al quinto assalto lo stesso ha avuto una ferita alla medesima regione interessante il piano muscolare con recisione di vena e con notevole emorragia.

I duellanti si sono comportati cavallerescamente, ma non si sono riconciliati.

Un decreto sugli affitti dei negozi

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 13 marzo 1922 N. 282 che modifica quello 28 luglio 1921 N. 1022 concernente gli affitti dei negozi:

Art. 1. — Ferme le altre disposizioni del R. Decreto Legge 28 luglio 1921 N. 1022 e il terzo comma dell'art. 1 dello stesso Decreto è così modificato: Dove esiste consuetudine di scadenza fissa annuale o semestrale per i suddetti contratti la data come sopra stabilita è sostituita dalla scadenza consuetudinaria più vicina al 31 luglio 1922 qualora la scadenza stessa sia posteriore al detto giorno.

Art. 2. — Durante il decorso del termine contrattualmente stabilito o prorogato dalle Commissioni e non oltre il 31 luglio 1922 si possono domandare nuove proroghe, ma le scadenze di tali proroghe che le dette Commissioni potranno concedere non dovranno oltrepassare il 21 luglio 1923 e dove esista la scadenza consuetudinaria posteriore a questa data.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Pratiche di liquidazione per le ricostruzioni
Un colloquio dei rappresentanti veneti

ROMA, 15

Stamane l'on. Maggiorino Ferraris, nuovo Ministro delle Terre Liberate, ha conferito col senatore Salata col quale ha concordato i rapporti tra l'attività del Ministero predetto e l'ufficio centrale delle nuove provincie in relazione specialmente all'acceleramento delle pratiche di liquidazione per le ricostruzioni e per le industrie distrutte dalla guerra nelle Venezie redente. L'on. Ferraris ha ricevuto anche gli on. Credaro e Mosconi segretari civili di Trento e Trieste.

Pure stamane una commissione dei Comuni veneti è stata ricevuta dal nuovo Ministro delle Terre Liberate senatore Ferraris. Il Ministro al quale gli on. Basso e Corazzin hanno presentato i rappresentanti dei 400 Comuni del Veneto, ha espresso la sua ferma volontà di dare con energia la sua opera per il sollecito risorgere delle Terre Liberate. Ha aggiunto di prendere in particolare considerazione la questione del pagamento dei danni di guerra che tanta attinenza ha con quello del finanziamento dei Comuni, per la quale anche assicurò il suo benevolo cordiale appoggio.

Gli aumenti legali degli affitti

ROMA, 15

In tema di abitazioni la IV Sezione del Consiglio di Stato ha deciso che fino a quando è in vigore il sistema degli aumenti legali deve intendersi sospeso che i commissari degli alloggi abbiano facoltà di apportare ulteriori aumenti a titolo di determinazione dell'equo prezzo.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DUE belle balie primo latte disponibili subito. Via Cesare Battisti 39 — Padova.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI in posizione centrale Giudecca grande tettoia, magazzini, case e scoperto, adatti per grandi depositi o industria. Esclusi intermediari. Rivolgersi: Albergo Gabrielli — Venezia.

LIDO vendesi occasione villa esente imposte. Scrivere: Cassetta 43 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.)

CONIUGI distinti cercano dal maggio o giugno, occorrendo anche subito piccolo appartamento, vuoto o ben ammobiliato in buona posizione città o Lido. Referenze a disposizione. Offerte con prezzo d'affitto a: Cassetta 35 D. Unione Pubblicità — Venezia.

STUDIO S. Stefano ampio comodità moderna rimesso a nuovo, adattatissimo professionisti affittasi subito. Scrivere: cassetta 44 D. Unione Pubblicità - Venezia.

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. 3 —

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali e continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0.80 Abonné 67 Nice.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CANTARE bene facilissimo. Scuola moderno sistema Tempesta, 5594, Ponte Apostoli — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CAUSA partenza vendo Palazzo sul Canal Grande posizione centrale ottimo stato, lasciando libero appartamento provvisto ogni comodità. Tratto soltanto con eventuali acquirenti direttamente accordando anche comodità pagamento. Ritiro corrispondenza 18 Marzo. Scrivere: Cassetta 81 D. Unione Pubblicità, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 64 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 200 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Dichiarazioni di Schanzer alla Camera su Fiume

L'on. Giunta racconta la liberazione della città da Zanella

ROMA, 16

La seduta comincia alle 15. Il Presidente DE NICOLA sale al suo seggio salutato da vivissimi prolungati generali applausi della Camera cui si associano le tribune. Egli prende la parola tra segni di gran de attenzione e dice:

«On. colleghi, profondamente commosso dalla vostra rinnovata manifestazione di simpatia non ho voluto frapporre indugi nel tornare al mio posto perchè ogni vostra parola è un ordine, ogni vostro invito è un incoraggiamento, ogni vostro plauso è il premio più ambito per un uomo politico. Io consacrerò al mio ufficio tutto me stesso, cooperando con voi perchè il Parlamento riprenda la sua vera e storica funzione che avvenimenti eccezionali e crisi frequenti hanno interrotta (vivissimi, prolungati applausi).

Non invocherò altro guiderdone che la coscienza di aver compiuto come meglio potevo un sacro dovere, non chiederò altro conforto che la vostra approvazione e formulerò ogni ora un augurio che risponde alla tenace aspirazione del mio cuore, che cioè mercè l'opera vostra filiale e devota l'Italia possa presto ritrovare la sua prosperità ed avviarsi verso i suoi meritati destini» (applausi).

L'accademia sulle "comunicazioni„

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

TOFANI (lib.) ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che da una ferrea politica di immediate economie più che dall'applicazione di nuovi tributi di lenta e problematica realizzazione su contribuenti oppressi da gravami troppo pesanti possa iniziarsi la ripresa della normale vita economica del paese. Invita il governo a non proporre nuovi oneri e fare larghe economie in tutti i rami dell'amministrazione di Stato a cominciare dalla riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro limitandone la emissione a cifra mensile da predestinarsi».

Rinuncia a parlare, limitandosi a raccomandare alla attenzione della Camera e del Governo il suo ordine del giorno (vivi applausi).

TERZAGHI (lib.) esprime il pensiero suo e dei suoi amici non già sul programma del governo poichè sono convinti della necessità del momento attuale di approvarlo, ma sulla attuazione concreta dei propositi esposti nel programma stesso.

Ricordando come l'on. Facta abbia richiamato la Camera ad un intenso lavoro nell'interesse del paese, si augura che il governo voglia accogliere l'invito che non può non provenirgli da ogni parte della Camera di cessare dal sistema dei decreti legge di cui si è tanto abusato.

Per le terre redente e liberate

FROVA (pop.) reca al governo la voce dei bisogni delle generose popolazioni delle Terre Liberate e Redente per la restaurazione delle quali è necessario dare maggiore impulso, coordinamento e libertà alla attività del Ministero delle Terre Liberate.

Contesta che il problema delle Terre Liberate e Redente sia semplicemente problema finanziario contabile come mostrò di ritenere l'attuale ministero progettando la soppressione del ministero delle Terre liberate.

Rileva il grave malcontento suscitato in quelle popolazioni dal decreto del ministro Raineri secondo il quale i concordati per i danni di guerra anche dopo la omologazione non sono definitivi essendo ammesso il gravame del tesoro ad una commissione superiore. Invoca in nome dell'equità e della giustizia l'abrogazione del decreto da parte dell'attuale ministero.

Invita il governo a prorogare la durata del ministero delle Terre Liberate unificando in esso i compiti di restaurazione delle Terre Liberate e Redente. Afferma la necessità che i risarcimenti dei danni di guerra siano meglio disciplinati per quanto riguarda il tempo e la misura dei pagamenti, che sia semplificato il provvedimento amministrativo e tecnico dei pagamenti allo scopo di fare concorrere ai benefici del pagamento stesso un più rilevante numero di danneggiati.

Rileva a tale proposito le manchevolezze del trattato di St. Germain che non ha saputo efficacemente tutelare in confronto di cittadini o enti austriaci delle nuove provincie interessi dei nostri concittadini danneggiati dalla guerra. Lamenta che nella Venezia Giulia e Tridentina si esplichi dai locali commissari una politica contradditoria senza direttive e senza che vi sia dinanzi al parlamento alcun responsabile di essi.

Afferma la necessità di garantire con opportune provvidenze come ad esempio con la costituzione di un privilegio speciale, gli istituti di credito autorizzati al finanziamento dei danni di guerra e per conseguenza anche le cooperative, i consorzi e i privati assuntori di lavoro.

La liquidazione dei danni di guerra

E' sopratutto necessario che in modo positivo si sappia quando lo Stato provvederà al pagamento dei danni e che ai danneggiati vengano rilasciati certificati di liquidazione dali da poter costituire un titolo di credito insequestrabile e impegnorabile.

Rileva alcune manchevolezze dell'Istituto Federale di Credito pur riconoscendo la attività veramente benefica svolta dal medesimo in favore dei danneggiati. Insiste sulla opportunità di sveltire i procedimenti contabili e amministrativi per l'accertamento e la valutazione e la liquidazione dei danni onde impedire il pagamento abbia ad effettuarsi in un periodo troppo lungo di tempo.

Afferma che fu un grave errore non avere messo gli uffici liquidatori dei danni di guerra alle dirette dipendenze del ministero delle Terre liberate, ciò ha procurato un grave ritardo che è andato tutto a discapito dei danneggiati.

Esorta il governo a regolare e determinare con criteri meglio rispondenti al bisogno ed alla legittima aspettativa degli assuntori di lavori i coefficienti di aumento in rapporto ai prezzi di anteguerra, nonchè il funzionamento del credito fondiario. Accenna ad alcune incongruenze relative alla liquidazione dei danni sul [illegible], e dimostra l'opportunità che siano eliminate. Richiama l'attenzione del governo sulla necessità di favorire dando un maggiore e più largo impulso la ricostruzione delle chiese distrutte. Esorta il governo ad integrare con rimedi pronti ed efficaci gli esausti bilanci degli enti locali ormai ridotti in condizioni tali da non poter assolvere sia pure in piccola parte il loro compito.

Rileva che anche la situazione delle terre redente non è dissimile da quella delle terre liberate. Invoca larghezza di provvedimenti per risorgimento di quelle nobili regioni.

Conclude sperando che il governo farà onore ai suoi impegni e vorrà colla massima sollecitudine lenire i dolori e i disagi che ancora soffrono le terre liberate e redente i cui figli eroicamente diedero la vita sui campi di battaglia per la grandezza della patria (vivi applausi nel centro, congratulazioni).

ZILOCCHI esprime il pensiero del gruppo socialista. Afferma che il programma del governo è privo di contenuto politico. Rileva l'atteggiamento giovanilmente precipitoso assunto da un ex presidente del Consiglio in favore del ministero sul quale per altro ha inteso, con un suo discorso agli elettori, accendere una ipoteca per la successione (viva ilarità).

Afferma che la parte democratica della Camera non ha ben inteso il suo compito, essa non ha un programma preciso, una netta linea di condotta e quindi il partito socialista non può compromettere le vere idee chiare e precise accogliendo lo invito di alleanza che gli viene da essa rivolto (applausi all'estrema sinistra).

Quanto al programma di pacificazione enunciato dall'on. Facta, afferma che egli non potrà attuarla poichè la pacificazione non è una parola ma è la risultante di una politica che intenda la necessità di difendere il valore e l'organizzazione proletaria contro gli assalti del capitale.

Questo non intende la democrazia, perciò si spiega perchè le masse socialiste volgono i loro sguardi e cercano le loro alleanze con le masse e le organizzazioni dei popolari. Si tratta di un ultimo disperato esperimento che le masse compiono per la loro difesa di fronte all'impotenza del governo incapace di tutelare il diritto del lavoro.

Se ciò non intende la borghesia, se ciò non intende il governo, si potranno preparare giorni ben tristi per l'esistenza del paese.

I socialisti e Fiume

CAZZAMALLI (soc.) si occupa degli ultimi avvenimenti fiumani.

Afferma che la sollevazione del 3 marzo non fu una improvvisa rivolta della popolazione contro il governo di Zanella, ma fu preparata dagli elementi fascisti e nazionalisti che presero a pretesto alcune insignificanti manifestazioni croate per impadronirsi della città e del governo.

Continua a lungo su questo tono e afferma che il problema di Fiume non potrà essere risolto se non quando i lavoratori di quella città potranno disporre liberamente di sè stessi e del governo di quella città.

Ricorda a questo proposito che i lavoratori socialisti comunisti di Fiume hanno sempre combattuto il governo dello Zanella.

Dichiara anche che dal punto di vista storico l'impresa dannunziana non ha nulla a che fare con le ultime rivolte ammaestrate di cui è stato teatro Fiume (approvazioni, commenti).

Afferma che nelle ultime vicende di Fiume soltanto i socialisti hanno tenuto un atteggiamento dignitoso e coerente.

La narrazione dell'on. Giunta

GIUNTA (fascista) fa brevi dichiarazioni circa la sua partecipazione agli ultimi avvenimenti fiumani. Rileva che l'onor. Cazzamalli non ha indicato nessuna soluzione concreta del problema di Fiume. Dichiara che la soluzione data a tale proposito dal trattato di Rapallo è un assurdo e che il dilemma che s'impone è questo: o annessione all'Italia o annessione alla Jugoslavia.

Riafferma la schietta italianità di Fiume non solo dal punto di vista sentimentale, ma anche da quello etnico e afferma che Zanella ebbe il torto di non comprendere che esso doveva appoggiarsi sull'elemento nazionale dimenticando i gretti preconcetti di parte. Afferma anche che quella costituente la quale dette una lieve maggioranza a Zanella fu il pretesto di un'elezione viziata dalla corruzione.

Dichiara che il movimento del tre marzo ebbe origine dalla uccisione del legionario fascista Fontana.

Per quanto riguarda la sua partecipazione agli avvenimenti di quella città, dichiara che da dieci mesi non andava più a Fiume e non era in corrispondenza con quel fascio, vi si recò per compiere una inchiesta sull'assassinio del fascista Fontana.

Vi rimase obbedendo ad un invito rivoltegli da tutti gli elementi nazionali di quella città (applausi a destra, interruz. all'estrema sinistra).

Un vivace battibecco

Dichiara che gli uomini che guidarono quella insurrezione furono tutti cittadini fiumani che per la causa italiana hanno fatto i maggiori sacrifici e subito le maggiori privazioni. Smentisce che quella rivolta sia stata opera di squadre d'azione della Venezia Giulia accorse in quella occasione a Fiume.

I moti del 3 marzo ebbero un vero carattere rivoluzionario ed è strano che proprio i socialisti protestino contro di essi.

MATTEOTTI: Quella è roba da Messico (rumori).

GIUNTA: Non è roba da Messico. Quando si hanno quattro medaglie al valore e si muore come è morto il tenente Meazzi, non si viene qui a deridere...

BOTTAI, rivolto ai socialisti: Voi sareste scappati.

MATTEOTTI: Avete commesso cose da cosacchi.

Bottai si slancia contro i socialisti, ma è affrontato e trattenuto dal questore on. Guarienti. Il Presidente scampanella energicamente. Tuntar dice qualche cosa che non giunge sino a noi.

DE VECCHI: Taci, onorevole... sputo.

ZILOCCHI: Non esagerate!

BOTTAI: Vigliacchi.

DE VECCHI: Croati.

Avviene uno scambio di invettive fra la destra e la sinistra. Interviene il Presidente il quale riesce a ristabilire la calma. L'on. Giunta può quindi riprendere.

GIUNTA: Onorevoli colleghi...

CIANO: Ma che, onorevoli!

GIUNTA: Davanti al palazzo del Governo vedemmo due uomini gravemente feriti; mentre il tenente Meazzi prestava aiuto ad uno dei feriti, egli venne assassinato.

Rilevando i gravi dissensi che esistono nei partiti politici di Fiume è convinto che unico mezzo per assicurare un governo stabile a Fiume è ora l'invio di un commissario regio italiano, unica autorità che può restituire la calma e preparare le condizioni indispensabili per la formazione del nuovo governo.

Un commissario italiano sarebbe bene accolto dalla maggioranza della popolazione di Fiume e dei dintorni. L'oratore e i suoi amici non disconoscono il grave pericolo che rappresenta per l'Italia il problema di Fiume. Ed essi cercano di cooperare alla sua soluzione ponendosi di fronte non soltanto gli interessi fiumani ma anche i supremi interessi del nostro paese (vivi applausi a destra).

Dichiarazioni di Schanzer

SCHANZER, ministro degli esteri: La discussione svoltasi lo obbliga a parlare brevemente della questione di Fiume che tocca profondamente il sentimento italiano, ma che non può non essere considerata nei suoi aspetti internazionali. Col trattato di Rapallo l'Italia si è solennemente impegnata a riconoscere e rispettare la libertà ed indipendenza dello Stato di Fiume. Se essa venisse meno a questo impegno decadrebbe dal rango di grande potenza e non potrebbe conservare alcuna autorità nel consorzio delle nazioni.

A Fiume dopo lunghe agitazioni e dolorose vicende si era finalmente nell'ottobre scorso insediata l'assemblea costituente che procedette alla nomina del governo.

Non discute gli atti di questo governo. Il fatto che s'impone alla nostra attenzione specie nei riflessi internazionali si è che elementi fiumani, in concorso con elementi partiti dall'Italia, hanno con colpo di violenza rovesciato il governo legale di Fiume.

E' vero che informazioni estere hanno assai esagerato le proporzioni dell'avvenimento. Dalle inchieste sul sito ordinate dal Governo italiano è risultato che il numero degli elementi estranei affluiti a Fiume è inferiore alle cifre che furono indicate all'estero.

E' risultata pure assolutamente fantastica la notizia di treni carichi di fascisti partiti da Trieste per Fiume, l'uso di autoblindate e via dicendo. Vi fu solo una limitata infiltrazione di estranei a Fiume giunti colà alla spicciolata e assai difficile a impedire data la posizione geografica della città di Fiume. Ogni responsabilità del Governo italiano è quindi esclusa.

Il Governo italiano non ha mancato di ordinare le necessarie indagini sul contegno degli ufficiali e degli equipaggi delle navi italiane ancorate a Fiume. Da queste indagini è già risultato che gli equipaggi hanno tenuto un contegno corretto e disciplinato. Ciò malgrado il Governo intende che sia chiarito a fondo dalle autorità competenti se non vi sia stata la parte di ufficiali e di altri agenti mancanza di diligenza nell'adozione di misure che avrebbero potuto prevenire e impedire i fatti lamentati.

Vi sono dei precedenti che hanno ingenerato nell'ambiente militare una certa tolleranza per tutto quello che si compie nel nome di Fiume.

Senonchè non è ammissibile che anche generosi sentimenti turbino la disciplina militare. Al Governo unicamente sotto la sua responsabilità verso il Parlamento spetta di dirigere l'azione politica e militare in armonia coi supremi interessi della nazione (approvazioni).

Non si può quindi non condannare, se vera, la condotta di singole persone che pretendono sostituirsi ai legittimi poteri dello Stato e alla volontà delle sue legittime rappresentanze e quel che è peggio che espongono imprudentemente l'intera nazione a pericoli gravissimi che ognuno intende.

L'azione di queste persone è diretta contro la pace dell'Italia contro il suo prestigio internazionale; è diretta anche contro Fiume stessa di cui si limita la libertà e si impedisce la risurrezione economica.

Venendo a ciò che riguarda gl'interessi reali di Fiume, bisogna guardare in faccia alla realtà delle cose. Fiume potrà vivere e prosperare solo in virtù di accordi chiaramente ed equamente stabiliti con l'Italia e con il paese da cui i traffici di Fiume traggono il loro alimento. Noi vogliamo salvare Fiume da sicura decadenza con un'azione oculata ed energica che sarà sempre ispirata ai più schietti sensi d'italianità.

L'azione del Governo di fronte ai recenti avvenimenti di Fiume è stata chiara, pronta e decisa. Abbiamo immediatamente inviato a Fiume con credenziale di rappresentante plenipotenziario il comm. Castelli affinchè si adoperasse con ogni sollecitudine e energia per il ristabilimento dell'ordine nella città, per la pacificazione degli animi e per ritorno ad uno stato di cose legali.

In conversazioni avute con gli onor. Giuriati e De Stefani il Presidente del Consiglio ed io invocammo anche il concorso dell'opera loro per il raggiungimento di tali fini.

Noi non abbiamo dubitato delle buone intenzioni dei due onorevoli deputati che si recarono a Fiume. Tuttavia la designazione a capo dello Stato di Fiume dell'on. Giuriati verso la cui persona professiamo la più grande stima per il suo patriottismo, la sua nobiltà di animo e il suo senso di misura, non appariva una soluzione che potesse essere favorevolmente accettata dal Governo italiano.

L'on. Giuriati è deputato italiano. Questa sua qualità avrebbe creato complicazioni giuridiche e ad ogni modo avrebbe potuto dare luogo fuori d'Italia a false interpretazioni e sospetti di connivenza del Governo italiano anche se l'on. Giuriati post factum avesse rinunciato al mandato legislativo italiano.

Inoltre questa soluzione non poteva considerarsi come esprimente liberamente la volontà della maggioranza del popolo fiumano manifestata in forme legali. Era infatti una soluzione che nelle sue origini appariva troppo legata ai recenti avvenimenti che hanno turbato la pace di Fiume.

Si è perciò che abbiamo creduto rivolgere preghiera all'on. Giuriati a non accettare l'ufficio che gli era stato offerto. Abbiamo dovuto insistere nella necessità che a Fiume si determinasse, colla pacificazione legale, che vi si costituisse un governo veramente fiumano il quale fosse ed apparisse la schietta emanazione della libera volontà del popolo di Fiume.

Ad un siffatto governo, il Governo italiano è deliberato a dare con schietti intendimenti di italianità il più efficace e sollecito appoggio morale e economico. Se avessimo riconosciuto un governo sospettato nelle sue origini di avere un nesso coll'azione di violenza che perturbò nei passati giorni Fiume, avremmo danneggiato la situazione nazionale dello stesso stato di Fiume e dell'Italia e ci saremmo posti in condizioni di non poter risolvere le questioni da cui dipende il ritorno alla vita normale della travagliata città.

Le considerazioni che abbiamo esposto all'on. Giuriati hanno avuto peso nell'animo di lui. Come cittadino disciplinato e preoccupandosi dello stesso interesse di Fiume, egli pur non condividendo il punto di vista del Governo e declinando ogni responsabilità ha accettato l'invito del Governo di non accettare l'invito conferitogli; un nobile gesto del quale pubblicamente lo ringraziamo.

Esprimiamo ora il vivo augurio che Fiume riesca al più presto a dare un governo regolare e legale in guisa che d'accordo fra il Governo fiumano, il Governo italiano e il Governo del regno vicino, si possano senza ulteriori indugi affrontare i problemi la cui soluzione urgentemente si impone per garantire allo stato libero di Fiume un'esistenza normale ed un prospero avvenire economico.

Dichiara che l'accenno fatto dall'onor. Giunta a pressioni jugoslave sul Governo italiano è fuori di proposito.

Per ciò che riguarda le note jugoslave che in questi giorni sono state presentate al Governo italiano, alcune di queste note si riferiscono a piccoli incidenti verificatisi nei passati giorni con manifestazioni e volenze contro alcuni consolati jugoslavi in Italia. Il Governo italiano ha preso provvedimenti severi perchè simili incidenti non si rinnovino ed ha disposto perchè le sedi delle rappresentanze jugoslave in Italia siano convenientemente tutelate.

Sono state presentate dal Governo di Belgrado anche delle note riguardanti i recenti avvenimenti di Fiume.

Ma senza entrare in particolari che non avrebbero qui una opportuna sede può assicurare la Camera che le menzionate note pure richiamando l'attenzione del Governo italiano sui fatti accaduti a Fiume in quanto tali fatti possano apparire in contrasto con il trattato di Rapallo sono amichevoli nel loro tono e tali da non poter costituire per il Governo italiano motivo di legittima doglianza.

Concludendo dichiara riguardo alle questioni ancora pendenti per la definitiva applicazione del trattato di Rapallo che soltanto il negoziato integrale che comprenda tutti i lati ed aspetti del difficile e delicato problema può condurre ad una soluzione soddisfacente.

Una siffatta soluzione non può essere raggiunta se non in un ambiente di serenità e di calma. Pensino perciò coloro che vorrebbero trascinare il Governo in una via divergente da quella del rispetto dei patti internazionali a quali gravissimi pericoli esporrebbero l'Italia se le loro direttive fossero accolte.

E pensino anche che è imminente la Conferenza di Parigi per le questioni di Oriente e prossima la riunione della grande assemblea delle Nazioni a Genova che l'Italia non potrebbe degnamente presiedere e dirigere se non fossero prima pienamente ristabiliti l'ordine, la pace e la legalità della nobile e diletta città adriatica (vive approvazioni; applausi).

La seduta è tolta alle ore 19.

Vivace opposizione al Senato

alla legge per gli impiegati provinciali

ROMA, 16

Presidenza Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle 15. Si discute il disegno di legge: «Indennità di caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni».

REBAUDENGO. — L'Ufficio centrale, prima unanime, oggi è diviso e tre commissari opinano che non debba approvarsi il disegno di legge. Egli è incaricato di esporre le ragioni del dissenso; promette che l'opposizione è obbiettiva.

Tutti riconoscono le benemerenze dei funzionari delle amministrazioni provinciali e comunali specialmente in tempo di guerra e il fatto che anche su loro si ripercuote il caro della vita ma l'opposizione è fondata essenzialmente sulla competenza di chi deve ordinare la spesa e questa competenza è degli enti locali. E' tempo di reagire contro la tendenza accentratrice di cui il disegno di legge è una nuova manifestazione.

Prega il Senato di volere respingere il disegno di legge (approvazioni). Occorre specialmente in questo momento che il Senato sia valorizzato e ciò può ottenersi specialmente soffocando in fasce i disegno di legge destinati ad essere cattive leggi (bene). Se poi il Senato per altre considerazioni politiche (denegazioni) volesse approvarlo lo rinvii almeno all'ufficio centrale per modificazioni radicali e perchè la spesa sia sostenuta dallo Stato e non dagli Enti locali. Il Senato respingendo il disegno di legge prima ancora di passare alla discussione degli articoli compirebbe un atto di alta importanza e darebbe un monito al Paese ed al Governo che non è permesso aumentare indefinitamente stipendi è caro vita (approvazioni). E' tempo che ognuno si adatti a compiere dei sacrifici ed il Senato contribuerre col suo atto alla ricostituzione dell'economia nazionale e verrebbe a costituire la migliore delle prefazioni alla discussione della relazione del sen. Ciuffelli sulla legge della burocrazia (prolungati applausi, molte congratulazioni).

LUSIGNOLI, ritiene che la legge debba essere approvata. SPIRITO non vede la ragione della parificazione tra impiegati dello Stato e quelli delle Provincie e dei Comuni, crede che tale parificazione sarebbe un errore per le condizioni diverse degli uni e degli altri non solo ma anche per le condizioni diverse fra impiegati di un Comune principale e quelli di un altro Comune rurale. Fatta la parificazione si desteranno altri appettiti; occorre quindi avere fermezza e non dare ciò che non è dovuto per non suscitare aspre lotte.

RAVA, non ostante gli applausi tributati ai discorsi pronunciati dai sen. Rebaudengo e Spirito parlerà per sostenere la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

Un controllo sull'aviazione tedesca

PARIGI, 16

La conferenza degli ambasciatori ha esaminato un rapporto della commissione interalleata militare sulla questione del controllo navale militare. La questione del controllo dell'aviazione tedesca è pure stata esaminata. Si tratta di mantenere un organismo di controllo interalleato permanente per vegliare a che gli apparecchi non vengano trasformati in aeroplani militari.

Dalla data del 5 maggio prossimo la fabbricazione, esportazione e importazione di aeroplani e civili è libera in Germania.

Settecento quintali di grano distrutti da un incendio

NAPOLI, 16

Un formidabile incendio si è sviluppato ieri sera nel mulino di proprietà del comm. Savino in via Tracca a San Giovanni di Teduccio.

Il fuoco ha completamente distrutto il mulino stesso e le riserve di grano per circa settecento quintali.

Come avvenne la destituzione

del Comitato di difesa fiumano

FIUME, 16

Vi ho informati ieri della destituzione del Comitato di difesa nazionale da parte del Comando militare che aveva condotta l'azione del 3 marzo. Come è noto, il Comando militare ha affidato i pieni poteri al tenente Ernesto Cabruna. Ecco pertanto come avvenne la destituzione del Comitato di difesa nazionale.

Ieri mattina alle ore 8, il Comando militare occupava il municipio e il palazzo delle Poste e Telegrafi. Immediatamente dopo la occupazione, veniva pubblicato questo bando:

«Constatato che il comitato di difesa nazionale ha esaurito il suo compito, il Comando militare lo dichiara decaduto e nell'intento di addivenire sollecitamente alla costituzione di un governo legale affida al proprio comandante Ernesto Cabruna i pieni poteri incaricandolo di associarsi due consiglieri nelle 24 ore per iniziare il lavoro propostogli».

Con altro bando il comandante Ernesto Cabruna annunziava la proclamazione dello stato eccezionale per proibire gli assembramenti e la circolazione degli autoveicoli senza un permesso speciale.

Verso mezzogiorno di ieri fu affisso inoltre un secondo manifesto alla popolazione così concepito:

«Non desiderio di disordine o piccole ambizioni ci hanno spinti a riprendere il potere ceduto al comando di difesa nazionale dopo l'atto del 3 marzo. Noi non siamo mossi che da un solo sentimento: amore verso Fiume e verso la Italia. E' ora ormai che tutti indistintamente, facendo tacere le proprie passioni, dimenticando i dolori e le antipatie, trovino in sè stessi la forza sufficiente per iniziare, attraverso un governo legale, quel lavoro di ricostruzione che ridarà la pace a Fiume e all'Italia. Noi che non abbiamo mai titubato di fronte al pericolo purchè un utile ne venisse alla patria, possiamo a buon diritto chiedere l'appoggio di tutti gli onesti e buoni cittadini perchè cessino le contese che, esagerando la portata degli avvenimenti hanno finito col far dimenticare che a Fiume è assegnato un compito di laboriosa e prosperosa pace e che la causa dell'italianità di Fiume si difende col lavoro e con la disciplina.

Ben conoscendo, o cittadini, la vostra devozione alla causa italiana, che è causa di civiltà e di giustizia, noi fidiamo nel vostro spirito di civismo, convinti che in breve volgere di ore ci sarà così resa possibile l'opera di ricostruzione che deve ridare a Fiume la vita normale».

Il programma italiano

della Conferenza di Genova

ROMA, 16

Sono stati ormai definiti in questi giorni i capisaldi del programma italiano di fronte alla Conferenza di Genova. La preparazione del Congresso è, nelle sue linee organiche, terminata, grazie all'opera del Comitato che permanentemente siede alla Consulta, sotto la direzione del nostro ex-ambasciatore a Washington, barone Romano Avezzana. Una sezione del comitato organizzatore risiede a Genova, dove provvedono alle sedi del convegno, agli alloggi per le trenta delegazioni europee, a quelli per le centinaia di giornalisti d'ogni parte del mondo, il commendatore Oro e il comm. Ricotti Magnani del ministero per gli Affari Esteri. Inviati speciali americani che in questi giorni hanno visitato i lavori preparatori della Conferenza, hanno detto: «Neppure a Washington, in occasione del Congresso mondiale per il disarmo, abbiamo veduto nulla di simile».

La data dell'apertura della Conferenza di Genova è ormai ufficialmente confermata per la mattina del 10 aprile; nè subirà rinvii, a meno che nel frattempo la crisi britannica non costringa Lloyd George a rassegnare le sue dimissioni. Ma, non avverandosi questo caso, il giorno 10 del prossimo mese avverrà senza altro la inaugurazione a Palazzo San Giorgio delle Assise paneuropee.

L'ordine dei lavori

L'ordine del giorno della Conferenza, in omaggio alle decisioni di Cannes, è il seguente: 1) Esame dei metodi per la attuazione dei principii contenuti nella risoluzione approvata a Cannes il 6 gennaio scorso, dal Consiglio supremo; 2) Stabilimento della pace europea su basi solide. In questo articolo verranno comprese le discussioni per la sistemazione dei debiti e dei crediti di guerra; 3) Condizioni essenziali per stabilire la fiducia senza portare pregiudizio ai trattati esistenti; 4) Questioni finanziarie: circolazione, banche centrali e banche di emissione, finanze pubbliche in rapporto all'opera di ricostruzione, cambi, organizzazione del debito pubblico e privato; 5) Questioni economico commerciali; garanzie e facilitazioni per le esportazioni e le importazioni, garanzie legali per la ripresa del commercio, protezione della proprietà industriale ed artistico-letteraria, statuti consolari, ammissione e stato degli stranieri in relazione all'esercizio del commercio, assistenza tecnica nell'opera di ricostruzione industriale; 6) Trasporti e comunicazioni.

A Genova alloggeranno le delegazioni dei seguenti Stati: Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Germania. Le altre rappresentanze sono state distribuite per i sontuosi alberghi della Riviera di Levante e di Ponente, da Pegli a Nervi, da Nervi a Rapallo. La delegazione russa avrà come sede Santa Margherita Ligure, anche per evitare che possa essere oggetto di dimostrazioni favorevoli od ostili.

A tale proposito stasera S. E. Romano Avezzana ha convocato i principali rappresentanti della stampa italiana, perchè l'opinione pubblica nazionale si rendesse conto sopra tutto del sacro dovere d'ospitalità che l'Italia assume, come un impegno d'onore, di fronte al mondo. Le missioni europee che in aprile saranno a Genova, vengono da noi invitate, da noi ospitate: sarebbe quindi una scorrettezza ed una sconvenienza senza limiti se manifestazioni in un senso o nell'altro turbassero il soggiorno delle delegazioni in Liguria, o menomassero la loro tranquillità e libertà. Agli uomini di ogni partito il governo e la stampa rivolgeranno speciali appelli in questo senso.

L'importanza del Convegno

I primi tre argomenti all'ordine del giorno essendo di grande importanza politica, generale ed internazionale, verranno trattati esclusivamente dai presidenti di Consiglio e dai ministri degli Affari esteri delle varie potenze intervenute a Genova. Gli altri argomenti, invece, di carattere più strettamente tecnico e particolare, verranno studiati e discussi da commissioni di esperti. Tali commissioni saranno quattro: la prima si occupa di esaminare le condizioni per la ripresa dei rapporti con la Russia; la seconda si occupa dei problemi finanziari; la terza delle questioni economiche e commerciali; la quarta delle comunicazioni e dei trasporti, sopratutto della restituzione alla loro normale efficienza delle linee ferroviarie, delle vie fluviali e delle reti telegrafiche in Russia, Polonia, Czeco-Slovacchia, Rumania e negli Stati minori dell'Europa orientale.

Sono stati anche costituiti tre sottocomitati: uno per i problemi che si riconnettono alla rinascita dell'Austria; un altro per l'esercizio del commercio intrapreso dagli stranieri; il terzo infine per l'assistenza tecnica nell'opera di ricostruzione industriale. Secondo il punto di vista italiano, è questo l'argomento pratico forse più importante e più urgente del Congresso; perciò tanto i nostri industriali, quanto il nostro governo ne faranno uno dei fulcri del programma. La questione delle materie prime, delle direzioni tecniche e delle maestranze rientra nel complesso di cotesti provvedimenti. E perciò i delegati italiani li affronteranno con la maggiore ampiezza e preparazione.

Il rifiuto americano

Il governo italiano è d'opinione che l'assenza degli Stati Uniti, se da una parte è spiacevole che tolga alla riunione l'autorità ed il prestigio finanziario della nazione più ricca del mondo, dall'altro canto elimina dal Congresso un elemento di incertezza, di squilibrio e di possibili disaccordi. Il mancato intervento del governo di Washington darà alla Conferenza di Genova il beneficio di discutere finalmente delle cose di Europa da un punto di vista esclusivamente europeo, e non americano. Va inoltre notato che la presenza degli Stati Uniti (creditori di tutti) avrebbe limitato assai la libertà di discussione sui debiti e sui crediti di guerra, mettendo le delegazioni europee in una delicata condizione di riguardi e di riserve. Mentre così le varie missioni potranno affrontare lo spinoso argomento con una franchezza e una chiarezza reciproche, che l'intervento americano avrebbe probabilmente impedito.

In secondo luogo, tutte le delegazioni europee, essendo plenipotenziarie, potranno prendere utili e definitive deliberazioni; mentre la rappresentanza americana, dovendo sottoporre qualunque sua decisione al Congresso ed al Senato, avrebbe riverberato anche sulle altre missioni la sua incertezza e la sua tattica costante di «accogliere con riserva». Se si pensa che il Senato nord-americano deve ancora ratificare gli accordi per il Pacifico e per il disarmo presi a Washington, si comprende subito quale debolezza, nelle definizioni precise dei risultati di Genova, avrebbe portata la precaria adesione degli Stati Uniti.

Finalmente l'opinione pubblica degli Stati Uniti è tutt'ora fieramente avversa a due ordini d'idee: 1) ad occuparsi di questioni politiche europee; 2) a riannodare, sotto qualunque forma, rapporti anche puramente commerciali con la Russia. Quindi la delegazione americana avrebbe, col suo peso e con i suoi ostacoli, impedito che l'Europa deliberasse in modo chiaro e rettilineo sulla sistemazione della propria attività economica e sui mezzi più opportuni per valorizzare il ritorno della Russia nella compagine intercontinentale.

Questo va oggi messo in evidenza per contrastare quella ingiusta opinione, diffusasi anche in Italia — e che farebbe il giuoco della politica di Poincarè, desiderosissimo di svalutare la Conferenza ligure — secondo la quale il mancato intervento dell'America significherebbe senz'altro il crollo preventivo di tutti i lavori e d'ogni risultato pratico del Congresso.

Noi pensiamo invece che, se a Genova si raggiungono, come è sperabile, accordi sinceri e durevoli sulle questioni pratiche, realistiche, positive per la ricostruzione europea, l'America dovrà per forza intervenire ed occuparsene. Quindi gli Stati Uniti si riavvicineranno — «bon grè - mal grè» — in un secondo tempo agli affari della rinascita europea, vale a dire del maggior mercato per i prodotti americani, col vantaggio che allora probabilmente gli Stati d'Europa avranno già stabilito il primo nucleo di legami solidi e bievoli, il primo tessuto connessivo di una solidarietà e di una comunanza di interessi che oggi non sono riusciti né ad ottenere nè a prepararsi.

MAFFIO MAFFII.

Cronaca Cittadina

La malattia del sen. Papadopoli

ROMA, 16

Il senatore Papadopoli aveva preso da qualche giorno una forte infreddatura che l'obbligava a stare in riguardo nel suo appartamento al Grand Hotel e non aveva potuto in questi giorni recarsi, come era solito, al Senato. Poi l'infreddatura era degenerata in influenza, che lo costrinse a mettersi a letto. Lo curava il medico stesso del Grand Hotel prof. Rossini, il quale obbligò l'illustre vegliardo al riposo più assoluto, ma la malattia sembrava fin ad ieri fare il suo decorso normale nè presentava alcun sintomo di gravità.

Però ieri nel pomeriggio il conte Papadopoli cominciò d'un tratto a sentire grande difficoltà nella respirazione e poco dopo venne colpito da un forte attacco d'asma. I famigliari se ne allarmarono. Il medico curante propose di chiamare a consulto il prof. Vittorio Ascoli.

Il consulto ebbe luogo a sera tarda e il prof. Ascoli giudicò la cosa assai grave, specialmente dati gli 81 anni di età dell'infermo, ma non disperata.

Tuttavia espresse l'opinione che si dovesse chiamare a Roma la contessa Papadopoli, la quale del resto, già avvertita, si trovava in viaggio alla volta della capitale.

Le condizioni odierne del senatore Nicolò Papadopoli permangono gravi, ma sono stazionarie. Fino a stasera nulla di allarmante si notava nel suo aspetto, solamente una grande depressione dovuta alla fatica esercitata nella respirazione lo abbatte e gli dà lunghi periodi di assopimento.

Sono accorsi al capezzale la figlia principessa Potenziani, la contessa Arrivabene ed i nipoti che sono a Roma. Oggi col direttissimo delle 14 è arrivata la contessa Papadopoli, che si è subito recata al Grand Hotel e non si è più allontanata dalla camera dell'ammalato.

La respirazione dell'infermo è aiutata con frequenti inalazioni di ossigeno. L'unica persona non di famiglia che è stata ammessa oggi a visitare l'infermo è stato il Conte Volpi, governatore della Tripolitania, amico intimo del senatore Nicolò.

Molti colleghi della Camera Alta e un gran numero di personalità della aristocrazia romana si sono recate stasera alla portineria del Grand Hotel a prendere notizie ed a lasciare le loro carte da visita.

Sappiamo che da Venezia, ove si sparse ieri la notizia della malattia, sono state inviate a Roma numerosissime espressioni di augurio, segno del devoto interesse e della profonda ammirazione che circondano la figura dell'illustre infermo, al quale «La Gazzetta» esprime pure il più fervido augurio con la certezza che la salda fibra del sen. Papadopoli avrà ragione del male. — (N. d. R.).

Una importante riunione alla Camera di Commercio

Ritenendo il Vice Presidente Generale della Lega Italiana ing. Oscar Sinigaglia (che in rappresentanza della Lega stessa fa parte di una delle Commissioni di studio della Conferenza internazionale di Genova) utile conoscere esattamente il pensiero di uomini d'affari veneti in ordine ad alcune fra le più gravi questioni che sono attualmente oggetto delle trattative economiche internazionali, i Presidenti della Camera di Commercio e della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, riunirono ieri alle 15.30 presso la Camera di Commercio i principali Industriali e Commercianti.

La riunione riuscì molto importante sia per le persone intervenute sia per le questioni trattate. Fra i presenti, oltre al comm. Bassani Presidente della Camera di Commercio, al cav. Ringler Vice Presidente della Federazione Industriale, al comm. Beppe Ravà Vice Presidente della Sezione Veneta della Lega Italiana ed all'ing. Sinigaglia, abbiamo notato il commend. Fries, l'ing. Comello, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il comm. Friedichsen direttore dell'Istituto Federale, il comm. Guetta, il prof. Rambaldi, il cav. Arturo Fano, il cav. De Angelis, il cav. Giulio Magrini, il comm. Bottaggia, il cav. Pardo, il prof. Bassi, il cav. Radonich, il sig. Michele Cipollato, il ten. col. Armando, il cav. Benedetto Coen, il cav. Colussi, il cav. Polesello, il cav. Bernach, il cav. Galimberti, il sig. Kohn per il Sindacato cooperativo dei lavoratori del Porto; erano inoltre presenti il commend. Saccardo segretario generale della Camera di Commercio e il dott. Paganini vice-segretario, il dott. Pagani segretario della Federazione Industriale, l'avv. Levis segretario della Lega Italiana e il dott. Orlandini.

Presentato con cortesi parole dal commend. Bassani e salutato per la Federazione Industriale dal cav. Ringler, l'ing. Sinigaglia espone ai convenuti gli scopi essenziali della prossima conferenza di Genova specialmente nei riguardi dei rapporti economici colla Russia, sui quali la conferenza stessa dovrà più che tutto portare un accurato esame e preparerà — se non prenderà definitivamente — delle importanti decisioni. Dopo di avere accennato in modo del tutto obbiettivo alle attuali condizioni dei commerci colla Russia e dell'interno delle varie regioni di quel paese, l'ing. Sinigaglia espone sinteticamente la situazione specialmente dal punto di vista delle possibilità degli scambi colla Russia in funzione delle possibilità di esportazione di merci russe, venendo pertanto a dimostrare come il principale interesse comune di tutte le nazioni che vogliono riprendere il loro lavoro di importazione in Russia sia quello di ridare vita e funzionalità alle fonti russe di produzione: da ciò il progetto inglese della grande corporazione industriale internazionale che sarà studiato e trattato alla conferenza di Genova.

Su tale argomento della ripresa dei traffici colla Russia si aperse quindi la discussione cui parteciparono particolarmente il comm. Fries e il dott. Pagani, portando alla conclusione che se l'Italia deve seguire col massimo interesse le vicende che possono influire su tale importante questione e tenersi sempre pronta per arrivare in tempo quando si manifesti una reale possibile ripresa di scambi colle regioni meridionali della repubblica dei Soviety, è necessario però mantenere costantemente ben informati gli esportatori delle successive situazioni, avvertendo come per il momento siano comunque preferibili degli esperimenti ben coordinati e preparati a dei tentativi singoli, inefficaci e pericolosi.

Venendo poi a trattare di particolari questioni interessanti specialmente la regione veneta, fu dal comm. Carraro posta in discussione la questione ancora insoluta della moneta, base per i trasporti internazionali, che dovrebbe essere oggetto sollecito di studio fra l'Italia e gli Stati vicini. L'ing. Sinigaglia assicura i presenti che la Lega Italiana si occupa e si occuperà attivamente di questa come di tutte le altre questioni che riguardano in modo speciale l'esportazione italiana, e pregò anzitutto i presenti di volersi servire dell'ufficio della Sezione Veneta la quale, in accordo e in collaborazione colla Camera di Commercio e con la Federazione Industriale, si occupa di tutti i problemi che, interessando la regione veneta, abbiano carattere di importanza nazionale nei riguardi della possibilità di espansione dell'Italia.

Dopo di che il comm. Bassani ringraziò a nome di tutti l'ing. Sinigaglia, esprimendo compiacimento ed augurio per l'opera fattiva che la Lega Italiana sta svolgendo in Italia ed all'estero e sciolse la riunione.

La liquidazione del Calzaturificio Veneziano e le ripercussioni in Toscana

FIRENZE, 16

Fino dallo scorso venerdì si sapeva negli ambienti commerciali della nostra città, della grave situazione finanziaria nella quale erano venuti a trovarsi alcuni noti industriali di pellami in seguito alla messa in liquidazione di un importante calzaturificio veneto; e si parlava anzi con insistenza di un imminente «crack» con relative ripercussioni sugli istituti di credito di Firenze. In questi giorni la notizia diffusasi largamente in tutti gli ambienti, è stata alquanto esagerata e ieri si è parlato addirittura di un *crack* di 14 milioni.

In seguito a questo dilagare di voci allarmanti, ci siamo subito preoccupati di raccogliere da fonti degne di fede, gli elementi necessari per mettere in chiaro i fatti. Si tratta dunque di questo:

I signori Raffaele e Giandomenico Marchi, notissimi industriali di Pescia dove hanno due grandi stabilimenti per la concia delle pelli, si erano da tempo impegnati, con una esposizione personale nel Calzaturificio Veneziano. Insieme a loro, si erano resi garanti per somme minori, il sig. Giacomo Servadio, noto rappresentante di pellami della nostra città, il sig. Ettore Conti, industriale di pelli di Castelfiorentino. Si è detto che il sig. Giandomenico Marchi è Presidente del Consiglio di amministrazione del Calzaturificio: risulta invece che soltanto il fratello fa parte della amministrazione stessa in qualità di consigliere.

Un mese addietro in seguito al continuo inasprirsi della crisi industriale, le condizioni finanziarie del Calzaturificio Veneto si fecero preoccupanti. Si cercarono nuovi crediti ma senza successo. La situazione precipitò rapidamente e infine lo stabilimento fu messo in liquidazione.

In seguito a questo provvedimento e alla necessità da parte dei fratelli Marchi di ritirare le cambiali sulle quali avevano le loro obbligazioni, i Marchi stessi sono rimasti incagliati anche nei loro personali impegni ed hanno dovuto domandare un breve periodo per esaminare le rispettive posizioni. Ma la loro situazione, specialmente in riguardo alle aziende di Pescia, non pare disastrosa esistendo cospicue attività mobiliari e immobiliari: e di questo sono convinti anche i creditori. A tutt'oggi non esiste stato di cessazione dei pagamenti da parte dei Marchi.

Non può quindi parlarsi di «crack» di 14 milioni in quanto le passività dei signori Marchi, includendo in queste anche la esposizione verso il Calzaturificio Veneziano, è assai inferiore. Comunque non può parlarsi neppure di «crack» anche inferiore perchè è sperabile che da un realizzo delle attività si giunga ad una sistemazione senza sacrificio dei creditori.

E' bene avvertire che nel Calzaturificio Veneziano sono impegnate altre persone di Venezia le quali si trovano anch'esse incagliate ed hanno dovuto ricorrere alla proroga dei pagamenti.

Per quanto riguarda il sig. Giacomo Servadio, egli non è socio di industria dei fratelli Marchi, ma è invece esposto con firme di coobbligazione in talune passività dei signori Marchi, e perciò danneggiato. Lo stesso si dica per la conceria Conti di Castelfiorentino.

Banca Cooper. di Credito locale

In una recente assemblea generale, la Banca Mutua Cooperativa «Impiegati Civili», fondata in Venezia nel 1889, deliberò di mutare il proprio nome in quello di «Banca Cooperativa di Credito locale». A giudizio unanime dei soci, la nuova denominazione senza contraddire all'indole e alle finalità originarie dell'Istituto, parve rispondere meglio al vero indirizzo attuale dell'Istituto stesso e al suo crescente sviluppo.

Gli amministratori ultimamente eletti sono: Comm. Attilio Busetto presidente, avv. Gaetano Donà vice-presidente, cav. avv. Ruggero Fonte Basso segretario, Elia Adorno, dott. prof. Bernardino Bigaglia, ing. Giovanni Cavizago, cav. Giovanni De Salvatore, Giuseppe D'Este, avv. Marco Fano, Giuseppe Meo, cav. Giovanni Vianello consiglieri, e cav. Aldo Tommasi direttore; cav. rag. Ezzelino Biraghi, rag. prof. Eduardo Marchese, rag. Domenico Luigi Massaini, Reginaldo Rado, cav. Agostino Salvagno sindaci; cav. Giovanni Bertolissi, avv. Piero Casellati, prof. Ettore De Toni, ing. Gio. Batta Guidini e avv. Renzo Visentini probiviri.

Società Adriatica di Elettricità e Società del Cellina

Il Consiglio di amministrazione della Società Adriatica di Elettricità ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1921, il quale consente il dividendo di L. 9 per ogni azione da L. 100

Il Consiglio di amministrazione della Società del Cellina ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1921, il quale consente il dividendo di L. 15 per ogni azione da L. 175.

XIII Esposizione Internazionale d'Arte

La Segreteria dell'Esposizione informa che — per aderire alle molte richieste degli interessati — è stato prorogato al 22 corrente l'ultimo, definitivo termine per la presentazione delle opere alla Sede di Giuria di Venezia.

Ancora sull'autonomia di Sottomarina

CHIOGGIA, 14

Mentre fervono le polemiche pro e contro l'autonomia di Sottomarina, l'Amministrazione comunale di Chioggia ha preso una decisione che suscita i più vivi commenti. L'amministrazione ha pubblicato l'avviso d'asta per la costruzione del nuovo cimitero di Sottomarina (spesa che si aggira sulle 300 mila lire circa). Ma se con tale atto l'amministrazione di Chioggia dimostra di voler seguire fermamente il suo programma, programma che si volle da alcuni negare, è però anche necessario che Sottomarina abbandoni il suo atteggiamento di ostile attesa.

Dobbiamo perciò ancora ribadire le osservazioni che abbiamo altre volte esposto: la vertenza dell'autonomia è ancora «sub judice»: la commissione degli interni studia e prepara il suo verdetto. Compiuti i lavori della commissione, occorre il voto del Parlamento, indi quello del Senato e poi... non è finita ancora, si deve addivenire alla non facile divisione del patrimonio e del territorio.

Tali pratiche, alquanto complicate, si prolungheranno certamente, per eventuali dissensi o liti tra le parti, chissà per quanto tempo!

Cosa necessita fare? Se gli uomini che capeggiano e dirigono il movimento autonomista sono in buona fede, se realmente si preoccupano del bene della popolazione che attende con impazienza provvedimenti e miglioramenti di grande urgenza ed importanza), la via che si deve seguire appare chiaramente.

Chioggia, senza rinunciare alla difesa che stima doverosa, Sottomarina senza rinunciare all'aspirazione che ritiene nobilissima, devono accordarsi per una spesa, sia pure provvisoria, di collaborazione e di studio di problemi urgenti che attendono soluzioni immediate. Vuol dire che quando il verdetto di Roma sarà reso perfetto dalle pratiche della divisione si dovrà iniziare la vita nuova dei due comuni.

Nel caso presente, l'amministrazione comunale di Chioggia ha dato prova di agire al di sopra di ogni questione di parte e con ammirevole serenità.

Essa mentre erano più accese le dispute, ha preparato tranquillamente il progetto del nuovo cimitero (come del resto di tanti altri importanti lavori). Le condizioni finanziarie del comune permettevano un primo passo e ciò è stato fatto senza esitazione. Da qualcuno si potrà forse interpretare tale fatto come una manovra; ad ogni modo esso servirà a smentire ancora una volta fandonie delle persecuzioni e della tirannia chioggiota!

Una tregua si rende ormai necessaria e doverosa. Sarebbe disonesto continuare in una propaganda di odio, in una istigazione a litigi, a discordie, a violenze.

L'autonomia è per noi fuori discussione, poichè è da Roma che deve venire il giudizio e a nulla può valere ogni azione locale. Qui tra noi, tra amici non immemori di una lunga e cordiale convivenza, di una viva comunione di interessi e di affetti, di una cordiale intesa in tante battaglie per il bene comune, bisogna dissipare ogni malinteso per avviare Chioggia e Sottomarina verso la soluzione di tanti problemi urgenti e specialmente di quelli dell'acquedotto, delle scuole e della fognatura.

I capi devono quindi pensare a far opera di pacificazione e non a perpetuare una situazione pericolosa, che può degenerare in inutili e dannose violenze.

La costituzione della «Compagnia della Vela». — Apprendiamo con vivo compiacimento che anche nella nostra città si è ufficialmente costituita la Sezione di Chioggia della «Compagnia della Vela».

Alla prima seduta, che ebbe luogo nel salone dell'Hotel Luna, intervennero numerose personalità cittadine, fra cui il sindaco avv. Callegari.

Venne pertanto nominata una commissione con lo scopo di compilare uno statuto che quanto prima verrà presentato per l'approvazione.

Ci auguriamo che la bella iniziativa sia coronata da successo.

Servizio telefonico. — Dopo tante pratiche burocratiche la S. Padovana per il telefono ha oggi assunto la gestione delle linee telefoniche dello Stato. Con tale provvedimento il servizio rimane, si può dire, il medesimo, giacchè alla Società suddetta non venne che affidato la semplice gestione del servizio telefonico di Stato. Interruzioni e guasti saranno ancora all'ordine del giorno e il pubblico che paga profumatamente dovrà ancora muovere i suoi lagni. La società che ha fatto pratiche perchè la rete passi di sua proprietà onde migliorare il servizio dovrà attendere chissà per quanto tempo. Vogliamo perciò sperare che il ministro delle Poste e Telegrafi voglia quanto prima emanare il Decreto per la cessione definitiva del servizio alla Società che ci dà fin d'ora affidamento di volere apportare radicali modificazioni che impongono ad un servizio tanto necessario e che fin d'ora ha lasciato molto, ma molto, a desiderare.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 16

Il Consiglio Provinciale si riunirà il giorno 22 corr. nell'aula del Consiglio comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina di un membro della Giunta Provinciale Amministrativa ai termini dell'art. 4 del decreto-legge 19 novembre 1921 n. 1724 al solo fine della risoluzione dei reclami per l'applicazione dei tributi locali — Nomina di un rappresentante della Provincia in seno al Consiglio d'amministrazione della Scuola Professionale Cadorina — Designazione di un membro per la Commissione provinciale permanente contro l'alcoolismo per il biennio 1922-23 — Maggiore contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno in applicazione dell'art. 15 della legge 13 agosto 1921 n. 1080 — Contributo straordinario alla R. Scuola Industriale di Belluno per i Corsi commerciali di contabilità pratica e tenuta dei libri — Maggiore contributo al R. Istituto e Scuola Commerciale di Feltre per pagamento delle indennità caro viveri al personale — Aumento di contributo alla Scuola di disegno di Feltre per la sua trasformazione in R. Scuola professionale maschile — Contributo per una borsa di studio a favore di un allievo della Università libera della Cooperazione e della Mutualità agraria — Aumento di contributi alle Sezioni zootecnica e di apicoltura annesse alla Cattedra ambulante di agricoltura di Belluno — Parere sullo statuto dell'Ospedale civile di Agordo — Contributo pei lavori di sistemazione del torrente Runal e taglio della Croda di Vigne in Comune di Farra d'Alpago — Contributo alle spese per le onoranze ad Antonio Canova — Sussidio a favore dei danneggiati dell'incendio di Lantrago — Sussidio a favore dei danneggiati dall'incendio di Torres d'Alpago — Aumento di sussidio all'Associazione Pro Montibus — Assunzione di una quota della spesa occasionata dalla Commissione che si recò a Roma per ottenere dal Governo speciali somme per la ricostituzione zootecnica nelle Terre Liberate — Domanda degli ingegneri de Pantz e Cavagnis di maggiore compenso per la compilazione del progetto della ferrovia Feltre-Cismon — Lavori di sistemazione e dattamento del palazzo ex Butta Calice in relazione al piano di utilizzazione del fabbricato stesso, e della vecchia sala del Consiglio — Approvazione del Regolamento dell'Ufficio provinciale del Lavoro — Utilizzazione degli immobili costituenti l'ex Monastero di S. Gervasio — Alienazione di fabbricati di proprietà provinciale — Lavori di rettifica della strada provinciale Tai-Ponte Nuovo fra Domegge e Val di Croce — Approvazione del nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, ai termini dell'art. 24 della legge sui lavori pubblici, allegato F, alla legge 20 marzo 1865 n. 2248 — Inscrizione nell'elenco delle strade provinciali di alcune strade comunali — Costituzione di un Consorzio fra la Provincia e i Comuni per la manutenzione di alcune strade comunali — Partecipazione della Provincia al costituendo Ente autonomo forze idrauliche Brenta-Piave — Domanda della Società tramvie elettriche bellunesifeltrine di sovvenzione per la costruzione della linea Belluno-Mel-Feltre.

La morte di una eroina. — Nella vicina frazione di Mussoi è morta improvvisamente la signora Rachele Stiz di 77 anni. Con essa scompare una delle eroine del nostro risorgimento. Nel moto cominciato nel Friuli nel 1864 ed estesosi al bellunese, l'osteria del Prado gestita dalla Stiz insieme con due sorelle, fu il luogo di riunione dei congiurati. Il complotto fu scoperto e le Stiz scontarono col carcere il loro patriottismo.

Consorzio zootecnico. — Il Consorzio zootecnico provinciale ha in questi giorni ultimata la distribuzione di 407 giumente e di 1915 pecore provenienti dalla Germania.

Di fronte alle continue richieste dei danneggiati il Consorzio stesso ha chiesto telegraficamente al Ministero per le Terre Liberate un'ulteriore assegnazione di cento equini e di 300 pecore.

Il Ministero ha già risposto prendendo in considerazione la domanda delle pecore e ne ha spedite 270 da Stoccarda.

Una ispezione. — Si trova da due giorni a Belluno il generale Malladra, comandante della Divisione degli Alpini, che ha residenza a Treviso, ed è giunto anche un colonnello medico addetto al Corpo di Sanità di Bologna.

Sappiamo che il generale ha ispezionato le reclute dei vari corpi della città e poscia si è occupato, assieme al colonnello, delle condizioni sanitarie, che sono buone, tranne due casi mortali di morbillo verificatisi nei giorni scorsi.

Si tratta di due soldati, che non poterono esser ricoverati — per disposizioni di indole interna — all'Ospedale civile e che poscia, a quanto ci si informa, sarebbero morti in infermeria essendo sopraggiunta la bronco-polmonite.

Questo fatto vieppiù induce a considerare la necessità immediata che venga istituito un lazzaretto — del quale tanto si è parlato — per le malattie infettive, poichè è impossibile che i colpiti da malattie infettive vengano accolti nell'Ospedale civile, che è posto nel cuore della città.

Le campane. — E' giunta notizia che entro il mese prossimo avremo sedici campane, per la parrocchia di Santo Stefano; quattro nella chiesa omonima e le altre nel sobborgo di Pra, a Loreto, a San Gervasio e San Rocco.

Due disgrazie sono avvenute nel territorio di Ponte nelle Alpi.

Il giovanetto dodicenne De Col Luigi di Antonio, al bivio fra Cugnan e Col di Cugnan, raccolto un petardo in riva al torrente, si dava a giuocare con l'ordigno, che ad un tratto gli scoppiava fra le mani uccidendolo sul colpo. Una ragazza, tale Monegaz Maria di Desiderio di anni 22, che si trovava lì vicino, riportò gravi ferite alla gamba sinistra.

Nella stessa località il dodicenne De Pizzol Giovanni, un povero bimbo cui è morta da tempo la madre e il di cui padre si trova all'estero, e che vive coi soccorsi della buona gente, ieri nel pomeriggio si sdraiava su un mucchio di paglia vicino ad una siepe e si metteva a fumare, addormentandosi poi col mozzicone acceso. Il fuoco si propagò ben presto alla paglia ed alla siepe. Il De Pizzol venne trovato carbonizzato. Sul luogo si recarono i carabinieri di Ponte nelle Alpi con un medico per le constatazioni di legge.

Si getta sotto il treno

MESTRE, 16

Ieri sera lungo la via ferrata da Mestre a Venezia, dai guardiani ferroviari in servizio di sorveglianza, fu rinvenuto disteso sul binario il corpo esanime di un uomo col capo nettamente staccato dal busto. Subito ne diedero avviso ai carabinieri di servizio alla stazione di Mestre.

Dalle indagini tosto iniziate dai carabinieri, guidati dal brigadiere Omid, recatosi sul posto, risultò che la morte del disgraziato è avvenuta per suicidio. L'infelice fu identificato per Eugenio Canella di anni 20, di Venezia, figlio del defunto segretario del comune di Favaro Veneto, sig. Natale Canella.

L'Eugenio deve essersi disteso sul binario al passaggio del direttissimo di Trieste. Sulle cause che spinsero il giovane al triste passo nulla è ancora accertato, ma da tre lettere che gli si rinvennero addosso, una diretta all'autorità e due ad una signorina di Venezia, si ritiene che le cause si debbano ricercare a dispiaceri amorosi.

Il cadavere per disposizione dell'autorità giudiziaria fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero comunale.

× In una riunione tenutasi fra padri di famiglia fu votata all'unanimità una protesta per l'esistenza di un enorme numero di sale pubbliche da ballo dove la morale e la salute ne ricevono una forte scossa, oltre che spingere la gioventù ad uno sperpero di danaro molte volte con difficoltà posseduto. La protesta fu comunicat al Prefetto, al Sindaco ed alle autorità di P. S. perchè provvedano.

× Domenica 19 corr. la Direzione della Università Popolare e della Scuola popolare serale ha organizzata per i frequentatori della prima e gli alunni della seconda una gita d'istruzione al Porto dei Bottenighi per visitare i lavori già ultimati e quelli in corso di costruzione.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 73.35 — Consol. 5 p. c. 76.975 — Banca d'Italia 1339 — BancaComm. It. 904 — Credito Ital. 628 — Banco Roma 110 — Meridionali 286 — Mediterraneo 138 — Costruzioni Venete 88.1/2 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1765 — Cot. Cantoni 890 — Id. Veneziano 103 — Cotoniere 69 e mezzo — Elba 43 — Terni 409 — Meccaniche 95.1/2 — Breda 222 — Ansaldo 25.1/2 — Montecatini 145 — Metallurgica 82 — Edison 413 — Adriatica El. 106 — Vizzola 744 — Marconi 164 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria L.L. 351 — Eridania 309 — Distillerie 113 — Esportazione 428 — Beni stabili 274 — Fiat 170 — Isotta 14.50 — Ilva 13 — Libera Triestina 439.

Cambi: Francia 177.30 — Svizzera 385 — Londra 86 — America 19.85 — Germania 7.30 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.60 — Belgio 164.1/4 — Spagna 309 — Praga 35.85.

Oggi, verso le ore 14, munita di tutti i Religiosi Conforti, santamente come visse, moriva

PAOLINA VASON

già Maestra Comunale

I fratelli Mons.re Luigi e Giovanni, le sorelle Maddalena e Chiara, la cognata Alice Zilli, il cognato Vittorio Giuliani, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9 nella Parrocchiale di S. Nicola da Tolentino.

Il presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 16 Marzo 1922.

Porto Industriale di Venezia

SOCIETA' ANONIMA con SEDE in VENEZIA
Capitale L. 6.000.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 Marzo 1922 alle ore undici presso la Sede Sociale Campo Manin N. 4023, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) — **Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.**
2. — **Presentazione del Bilancio della Società al 31 Dicembre 1921, e deliberazioni relative.**
3) — **Nomina di Amministratori.**
4) — **Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.**
5) — **Determinazione del compenso ai Sindaci.**

A termini dell'articolo 17 dello Statuto Sociale, l'Assemblea Generale dei Soci è composta di tutti gli Azionisti regolarmente inscritti nel libro dei Soci presente personalmente, o mediante speciale delegazione ad altro Azionista, pure regolarmente iscritto nello stesso Libro.

Nel caso che l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale prescritto dall'art. 22 dello Statuto Soc., l'adunanza in seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno 24 Aprile 1922 alla stessa ora, e nella medesima località.

Roma, 14 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Montecatini Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima, cap. versato L. 200.000.000 Sede in Milano Foro Bonaparte 35 A

RIMBORSO OBBLIGAZIONI UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI

A rettifica della pubblicazione inserita nella «Gazzetta di Venezia» N. 59 del 28 Febbraio u.s. si informa che tra i certificati sorteggiati a rogito notaio Pescini di Milano N. 10920, del 9 Febbraio 1922, è compreso anche il certificato di cinque obbligazioni di prima serie (emissione 1905) N. 1923.

Per cui pure le dette obbligazioni sono rimborsabili a partire dal 1.o Maggio p. v.

Milano, 13 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE



La Mostra del '6 e '700 a Palazzo Pitti

Il contributo di Venezia

FIRENZE, marzo

Venezia si appresta a contribuire degnamente alla grande Mostra della Pittura Italiana del '600 e del '700 che il Comune di Firenze sta organizzando per la metà di aprile. Riprendendo la bella tradizione iniziatasi nel 1911 con l'indimenticabile mostra del Ritratto, il Comune di Firenze ha convitato a Firenze d'ogni parte d'Italia e dall'estero le opere più significative della pittura italiana dei secoli XVII e XVIII.

Gallerie pubbliche, collezioni private, chiese, confraternite hanno accolto con simpatia la bella iniziativa fiorentina e hanno risposto con fervore all'invito. Nelle sale fastose di Palazzo Pitti, fra poche settimane saranno esposte all'ammirazione di tutti, le molte centinaia di quadri adunati per questa festa magnifica. Ogni città italiana, ogni collezione ricca di tesori della pittura di quel periodo, hanno contribuito con larghezza a questa raccolta incomparabile.

Venezia merita tuttavia una menzione speciale. Dalle Regie Gallerie, dalle sue chiese, dalle collezioni degli amatori verranno a Firenze le opere più notevoli una collezione organica degna di per sè sola di studio per quanto riguarda il '600, di ammirazione generale per ciò che si riferisce al '700.

La simpatia colla quale l'iniziativa fiorentina è stata accolta ovunque ha facilitato l'opera del Comitato centrale delle Commissioni regionali così che alle molte opere inviate dalla Regia Galleria (già appartenenti alla Accademia veneziana e (scultura del '700) si sono aggiunte anche quelle della collezione Querini Stampalia e del Museo Correr che per consuetudine secolare non sono mai uscite da Venezia.

Dando comunicazione della concessione del Correr il Sindaco di Venezia telegrafava che si era vinta ogni difficoltà per far cosa gradita a Firenze. E il Sindaco di Firenze rispondeva: «La ringrazio a nome di Firenze per concessioni quadri museo civico alla nostra mostra seicento settecento ed auguro prossima Biennale il grande successo che merita». Le due città italiane iniziatrici di due così grandi imprese d'arte che meravigliosamente si completano, nel nome dell'arte rinnovano e rafforzano il loro rapporti cordiali.

Così anche per l'interessamento del Cardinale Patriarca e di Monsignore Costantini, sono stati concessi numerosi quadri delle chiese veneziane, mentre collezionisti privati contribuiscono con un numeroso lotto di pitture, primi fra tutti il principe Giovanelli, il conte di Robilant, Italo Brass, il comm. Stucky etc. Saranno pertanto a Firenze il famoso «Ridotto» e il «Parlatorio» di F. Guardi del Museo Correr, il ritratto di Alessandro Longhi e altre ottime cose della collezione Querini Stampalia, soffitti del Tiepolo, ritratti di Alessandro Longhi e i quadri dello Strozzi e del Feti, della collezione Brass, i Tiepolo, i Piazzetta, i Pittoni, i Lazzarini della chiesa di San Stae; il Sebastiano Ricci ed altri quadri della collezione Stucky, due lunette del Tiepolo della Congregazione di Carità, alcune tele del Palazzo Reale e del Palazzo Ducale, alcune delle stazioni della «Via Crucis» di G. D. Tiepolo dei Frari (già San Polo), i Guardi della collezione Franchetti, lo Strozzi di San Nicolò, etc. etc. Senza contare che da tutto il territorio, da Vicenza, da Padova, da Rovigo, da Vicenza, opere importanti concorreranno alla dimostrazione della grandezza veneta.

A segnalare tutte queste opere, a ottenerne la concessione, a raccoglierle, a curarne la spedizione, operazioni lunghe e delicate, ha lavorato da mesi con entusiasmo e abnegazione il comm. Gino Fogolari Soprintendente alle Gallerie, coadiuvato dal dott. Giuseppe Fiocco, Ispettore alle Gallerie e da Italico Brass. Facevano parte del Comitato veneziano anche Pompeo Molmenti, Ricciotti Bratti, Direttore, e Giulio Lorenzetti Ispettore al Museo Civico Correr, Aldo Ravà. E per le altre città del Veneto, Andrea Moschetti Direttore del Museo Civico di Padova, Antonio Avena Direttore del Museo Civico di Verona, F. N. Vignola, Luigi Ongaro Direttore del Museo Civico di Vicenza, Paolo Tua Direttore del Museo Civico di Bassano, Luigi Coletti a Treviso.

Con lo stesso fervore con cui Venezia ha risposto all'invito fiorentino, hanno risposto le altre città, prima fra tutte Roma, Bologna, Milano, Bergamo, Genova, Napoli le quali invieranno anch'esse una ricchissima collezione di quadri delle differenti scuole locali, così da costituire delle serie organiche.

Solo del Caravaggio la mostra raccoglierà 15 o 16 opere di prim'ordine, la metà circa di quante si riconoscono sicuramente al grande maestro ancora tanto poco conosciute dal gran pubblico. E insieme col Caravaggio la mostra rivelerà o metterà in più compiuto rilievo molti altri artisti maggiori e minori come il Crespi bolognese (Lo Spagnolo), il Magnasco, il Borgianni, il Preti, lo Strozzi, il Bazzani, il Cavedone, i Gentileschi, il Cavallino, il Feti, il Lys con una serie di opere ricche di bellezza e di significato.

Anche dall'Estero verrà un contributo di prim'ordine. Il Museo del Louvre ha concesso tutti i quadri richiesti, tra i quali due famosissimi Caravaggio. Dall'Inghilterra giungerà un nucleo di opere di bellezza assoluta. Capolavori, manderanno le gallerie del Belgio, di Germania, d'Austria, d'Ungheria.

In totale più di 600 opere in cinquanta sale di un palazzo fra i più belli del mondo. Non si era mai vista in nessun luogo una mostra retrospettiva di tale vastità e magnificenza. E solo l'Italia, solo città che si chiamano Firenze o Venezia per il fascino del loro nome, per la regalità dei loro palazzi, per la dovizia dei loro capolavori, hanno la possibilità di offrire al mondo tali meraviglie.

Questa nostra corrispondenza fiorentina illustra la breve nota da noi ieri apposta a un ordine del giorno comunicaci da una Società veneziana. Essa dimostra che sarebbe stato assurdo che proprio Venezia si fosse esclusa dalla Esposizione fiorentina. Tanto più che Venezia chiese per le sue mostre retrospettive (per esempio quella prossima di Canova) le altre città o gallerie private straniere, come Firenze è, ora, ricorsa a noi. D'altra parte essa conferma un'altra cosa da noi detta e cioè che l'apporto veneziano più importante alla Esposizione fiorentina sarà di natura privata. Il '600 veneziano non è certo gran cosa; e il meglio della fine del '600, e del '700 (quando la nostra pittura ridiventava prevalente in Italia), non è rappresentato a Venezia, purtroppo, dalle raccolte pubbliche... La sola cosa che può spiacerci si è che Firenze con questa esposizione di arte antica e con la primaverile d'arte moderna presieduta da Sem Benelli tenti di far passare in secondo ordine la XIII Biennale nostra. Speriamo che ciò non avvenga, o ciò non avverrà se la XIII Esposizione biennale provvederà a costituirsi «subito» un «attivo» e non ingenuo ufficio di stampa che lavori indefessamente come fanno a Firenze gli uffici delle esposizioni accennate. Ciò non avverrebbe sicuramente se noi potessimo contrapporre alla mostra d'arte antica di Firenze la riapertura del Museo Correr in Palazzo Reale. Ma questa per certe fisime di chi voleva insediare in Palazzo Reale gli impiegati municipali non potrà cadere che ad estate inoltrata nonostante si lavori assiduamente dai valorosi preposti.

Consiglio Gen. della Federaz. della Stampa

ROMA, 16

Il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana è convocato in seduta ordinaria per domenica 19 marzo, alle ore 15 precise, alla sede dell'Associazione della Stampa in Roma (Piazza Colonna) per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attività della Federazione nell'anno 1921. — 2. Discussione e approvazione dei bilanci consuntivo 1921, preventivo 1922. — 3. Comunicazioni e deliberazioni circa l'introito destinato ai giornalisti dal Ministero dell'Industria e Commercio sul Fondo Gestione Carta. — 4. Congresso federale. — 5. Rappresentanza della stampa italiana nell'Union Internationale de la Presse. — 6. Nomina del Consigliere delegato della Federazione. — 7. Nomina del Segretario generale della Federazione. — 8. Nomina di tre revisori di conti, due dei quali residenti in Roma. — 9. Eventualità.

Due piroscafi italiani fermati dalle forze navali elleniche

ROMA, 16

A proposito della notizia circa il fermo da parte delle forze navali elleniche del Mediterraneo orientale di due piroscafi italiani, il «Messaggero» scrive:

«Eravamo da qualche giorno a conoscenza dell'incidente, e poichè ci risultava che il nostro ministro in Grecia stava svolgendo una energica azione presso il governo di Atene, non avevamo creduto opportuno darne notizia. Ecco di che si tratta.

Il piroscafo italiano «Umbria» dei Servizi Marittimi fu alcuni giorni or sono fermato da alcune unità navali elleniche nelle acque di Cipro. La nave, dopo una visita a bordo, fu brevemente trattenuta e poi rilasciata.

Quasi contemporaneamente, un altro piroscafo italiano appartenente al Lloyd Triestino e requisito dallo Stato, l'«Abbazia», venne fermato da altre unità greche. Il piroscafo era diretto a Mersina ed aveva un carico di farina. Questo piroscafo venne, dopo la visita a bordo, non ostante le proteste del comandante, condotto a Salamina, dove trovasi ancora trattenuto. Soltanto alcuni giorni dopo il comandante del «Abbazia» potè raggiungere Atene e narrare i fatti al nostro ministro commendator Montagna».

Non c'è bisogno di rilevare — scrive il «Messaggero» — la gravità dei due incidenti, e particolarmente del secondo. Ma abbiamo motivo di credere che l'azione energicamente e prontamente svolta dal nostro ministro presso il presidente del consiglio dimissionario sig. Gounaris, sia per raggiungere il risultato dovuto. Ci asterremo perciò da ogni commento, che non gioverebbe allo stato dei fatti in attesa di conoscere con precisione le soddisfazioni che il governo ellenico sarà per dare alla Consulta, dopo aver provveduto al rilascio del «Abbazia».

Crediamo opportuno però rilevare — continua il giornale — che il governo italiano non ha mai riconosciuto alla Grecia, non ostante il suo stato di guerra colla Turchia, il diritto di blocco e di visita.

Nelle aule giudiziarie

L'uxoricida condannato all'ergastolo

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Randaccio — Canc. Piovesan.

Ieri si è svolto alla nostra Corte di Assise uno dei più importanti processi della sessione. Il dibattimento, per ragioni di moralità pubblica, fu tenuto a porte chiuse.

L'accusato Lena Eugenio di 47 anni, già deviatore ferroviario, la mattina del 31 luglio scorso, colpiva bestialmente la moglie Teresina Scussat con 24 colpi di rasoio nella sua casa a S. Rocco, cagionandone la morte avvenuta due ore appena dopo il fatto, e feriva la propria figlia Eugenia, che si era slanciata innanzi a proteggere la madre.

La profonda avversione che il Lena concepì per la moglie e che lo condusse al delitto va ricercata nel fatto che la moglie si era opposta energicamente denunziandolo a degli atti da bruto ch'egli aveva tentato sulle proprie figlie Elvira di anni 11 e Gemma di 9.

L'imputato era difeso d'ufficio dagli avvocati Guetta e Nardini.

I giurati nel loro verdetto hanno affermato la completa responsabilità del Lena per tutti i reati ascrittigli, senza concedergli alcuna attenuante.

In seguito al verdetto il Presidente ha emanato sentenza di condanna del Lena all'ergastolo con l'inasprimento di un anno di segregazione cellulare in più di quelli stabiliti dalla legge.

La sentenza fu udita dall'imputato colla massima impassibilità: il pubblico che gremiva la sala di udienze l'ha accolta con segni di generale consenso.

Corte d'Appello Veneta

Sezione II — Udienza del 13

Pres. Gelmetti — P. M. Tomaioli

★ Guerra Pietro fu Luigi di anni 26 di Coroleone, appella dalla sentenza 18 febbraio 1921 del Tribunale di Legnago che lo dichiarava assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di furto qualificato di una bicicletta a danno di Ronetta Giuseppe la notte del 22-23 settembre 1921 mediante scasso della porta d'ingresso della bottega in Coroleone.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Bellavitis.

★ Massaia Albino di Luigi di anni 24 da Villabartolomea, Belluzzo Luigi di Enrico di anni 26 a Bonavigo, Ziviani Cesare Antonio di Ottorino di anni 26 da Legnago, appellano dalla sentenza 9 settembre 1921 del Tribunale di Legnago colla quale furono condannati, Massaia ad anni uno, mesi 6 di reclusione e un sesto di segregazione e L. 400 di multa e un anno di vigilanza speciale; Belluzzo a mesi 7 di reclusione, Viviani a mesi 6 di reclusione perchè colpevoli Massaia di ricettazione di tessuti per L. 6000 compendio di furto a danno della Cooperativa Agricola operaia di Nichesola di Turrazzo nel gennaio 921. Belluzzo e Ziviani di furto semplice di una bicicletta a danno di Zappolla Dionisio in quel di Bonavigo la sera del 10 marzo 921 dalla abitazione aperta dello stesso, coll'aggravante della recidiva specifica reiterata per il Massaia.

La Corte conferma pel primo e assolve gli altri due. Dif. avv. Boschetto e avv. Gaspari.

Le sottrazioni alla Posta di Venezia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali Rocchi — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri è stata discussa davanti alla Sezione III, la causa contro la supplente postale-telegrafica, Schiavon Teresa Filomena di Valentino, maritata Coccon, di anni 23.

I lettori ricorderanno la scoperta delle sottrazioni dei plichi e lettere con gioielli e denaro che avvenivano all'ufficio postale succursale N. 4 all'Ascensione. In seguito ai ripetuti reclami ed all'inchiesta operata dal cav. Paoletti Ispettore postale, la P. S. addivenne all'arresto della Schiavon alla quale vennero addebitate le seguenti sottrazioni: una scatoletta raccomandata spedita da Bernau Bernardo il 6 agosto 1921 alla ditta Haan e C. di Anversa contenente sei partite di brillanti del valore di L. 61.000 belghe; una lettera raccomandata spedita da Nardo Maria al figlio soldato Nardo Luigi e contenente L. 400; una lettera con L. 50 spedita raccomandata dall'avv. Giuseppe Musatti; una lettera con cheque spedita da certo Flood; un campione raccomandato con quattro metri di taffetà nero spedito dalla ditta Borabevi; una lettera con sterlina spedita dal prof. R. Fordon; un braccialetto d'oro spedito in un pacchetto raccomandato da Mrs. S. Blayde; una lettera con L. 100 raccomandata spedita da certa Fritz; un'altra con L. 200 spedita da Vittorio Alonesty; ed un'altra ancora con L. 50 spedita da Bravelli Enrico.

Le sottrazioni avvennero durante l'anno scorso; e le lettere e plichi raccomandate scomparsi furono tutti ricevuti dalla Schiavon al detto ufficio succursale ed alla Posta Centrale ove prima prestava servizio.

Alla Schiavon si fa inoltre carico di avere soppresso la corrispondenza delle raccomandate affidatele e di una truffa di cent. 65, per avere richiesto a Mrs. S. Blaydes lire tre invece che L. 2.35 per la spedizione di un pacchetto raccomandato.

La Schiavon, nel periodo istruttorio, confessò la sottrazione della scatola con i brillanti e quella con il braccialetto d'oro. Si mantenne negativa per il resto.

Un numerosissimo pubblico — composto in gran parte di agenti e impiegati postali — assiste alla udienza.

La Schiavon, detenuta, è difesa dall'avv. Antonio Marigonda.

Essa che è vestita tutta di nero, con un fitto velo che le nasconde quasi il viso, appare in istato interessante.

Nega con voce debole la sottrazione di tutti i plichi con relativo denaro, ad eccezione dei brillanti e braccialetto per cui è confessa. Dice di rimettersi — per le sue condizioni fisiche e morali — a quello che ha già detto nella istruttoria ed a contestazione del Presidente, giura sulla creatura che sta per nascere di avere detto la verità.

Le parti lese non si presentano.

Nardo Maria, depone come teste, che presentò la lettera con le L. 400 alla Schiavon che, chiusala, la ricevette.

L'ispettore postale cav. Paoletti conferma la inchiesta da lui compiuta. Spiega il meccanismo dell'ufficio raccomandate e come la Schiavon abbia potuto, per tempo parecchio, presentare con pareggio il bilancio. Dice che all'ufficio della Ascensione nessun fatto ebbe a lamentare prima che essa vi prestasse servizio e che la Schiavon era una deficiente anche per coltura.

L'orefice cav. Passoni Antonio, riferisce il prezzo di stima — in tutto L. 9400 — di un paio di orecchini e due anelli guarniti dei brillanti sottratti e del braccialetto d'oro, che furono rinvenuti in casa della Schiavon.

La titolare dell'ufficio postale di S. Pietro in Volta afferma che l'imputata era considerata in paese deficiente di mente e che non riuscì ad imparare la telegrafia.

Il dott. Bassi Nicolò, medico di Padova, depone che la Schiavon all'età di otto anni venne colpita da una grave encefalite per cui le sue facoltà mentali si indebolirono.

Il P. M. cav. Prospero, che tanto sollecitamente condusse l'istruttoria della causa, pronuncia una serrata arringa chiedendo la condanna della Schiavon ad anni cinque, mesi tre e giorni 15 di reclusione e L. 2500 di multa.

Il difensore avv. Marigonda con felice parola chiede al Tribunale l'affermazione della semi-infermità mentale e l'esclusione del reato di peculato sostenendo trattarsi di appropriazione indebita.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, condanna la Schiavon ad anni tre e giorni 13 di reclusione, a L. 291 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Congresso Nazionale dei Legionari

FIRENZE, 16

Il Congresso Nazionale della Federazione dei Legionari di Gabriele d'Annunzio è definitivamente convocato a Firenze nei giorni 7, 8 e 9 maggio. L'importanza dei temi posti all'ordine del giorno, nei quali sarà concretato il pensiero legionario, lascia arguire che questo Congresso avrà una notevole importanza politica. Il Comandante, del quale la Federazione è emanazione diretta, interverrà sicuramente alla inaugurazione del Congresso per pronunziarvi il discorso commemorativo. In tal caso la cerimonia dovrebbe svolgersi nello storico salone del Cinquecento. L'ordine dei lavori del Congresso è il seguente:

Verifica dei poteri. — Nomina della Presidenza. — Relazione morale e finanziaria (cap. Umberto Calosci e Eno Mecheri). — Politica interna (avv. Saturnino Freschi e dott. Alfredo Morea). — Problema Regionale e Terre Redente (avv. Adami Battista di Trento e ten. Foschiatti Gabriele di Trieste). — Politica estera (avv. Eugenio Coselschi e on. Alceste De Ambris). — Politica sociale (Ettore Cuzzani e Enzo Schettini). — Problema agrario (cap. Umberto Calosci e on. Alceste De Ambris). — Organizzazione legionaria (dott. Italo Donatelli e Adelmo Pedrini). — Movimento femminile (prof. Tullia Franzi e Teresita Pasini). — Propaganda e stampa (Umberto Foscanelli e Luigi Iacchia). — Elezioni del Comitato Centrale. — Varie.

Teatri e Concerti

"Il buon Samaritano,,

Tre atti di Bernard e Fremont

("Goldoni,, 16 Marzo 1922)

Il conte di Latour-Billon, il buon samaritano della commedia che abbiamo udito iersera, è discendente diretto di Don Giovanni Tenorio: ma, a differenza del suo avo illustre (facendo la strada dei secoli il sangue cambia virtù e colore) non usa del suo fascino per rovinare le donne che s'innamorano di lui, ma per smagarle: così che quando finisce l'intrigo esse tornano sane di mente e fedeli di cuore. E' un elemento di equilibrio nella società; rispetta i matrimoni bene assortiti; ma se gli viene segnalata una coppia mal combinata interviene subito: conquista la moglie o l'amante dell'inerte o del libertino, e la restituisce al suo uomo solo quando in questi la gelosia comincia ad operare salutarmente.

Perfettissimo tipo di marca parigina. Ha vent'anni di onorata carriera, e quaranta d'età, quando una piccola ventenne inesperta e appassionata gli si para dinanzi e gli fa abbandonare la professione. Alice Rosales, peruviana, ha avuto una passione non corrisposta per un compatriota. Per distrarsi e trovare conforto in un altro amore, viene in Europa: e a Parigi il conte di Latour le viene indicato come l'uomo più adatto a guarirla. Se ne mette in traccia, e, dopo aver battuto tutte le stazioni climatiche della Svizzera, lo raggiunge e (qui è tutta la commedia) lo conquista. Lo conquista, sopratutto, colla sua gioventù calda e fiorente, fatta di monellerie e di ingenuità. E si fa sposare.

Anch'essa, la peruviana deliziosa, ha delle antenate in teatro: Giacomina, la Monella, la Passerelle, e tante altre la riconoscono come parente. Ma la commedia, nonostante la poca originalità delle situazioni e dei tipi, alla via ch'è un piacere a sentirla. Ed il pubblico l'applaude, anche perchè è recitata da Andreina Rossi, un però di peruvianina, e da quel gran signore della commedia gaia che è Ernesto Ferrero. Con essi Ermando Rossi, che creò una bella macchietta di marito contento, e gli altri furono molto applauditi.

Vice-

La prima recita di Eleonora Duse

Stasera ha luogo al «Goldoni» la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di Eleonora Duse. L'attesa è vivissima e non ostante gli alti prezzi il pubblico veneziano accorrerà certamente a porgere alla illustre signora il suo saluto memore di ammirazioni e di commozioni lontane.

Eleonora Duse darà «La donna del mare» di Enrico Ibsen, mentre lunedì prossimo rappresenterà «La porta chiusa» di Marco Praga.

Ricordiamo che il teatro si apre alle 20 e lo spettacolo comincerà alle 21 precise. Ricordiamo anche che durante la recitazione il pubblico non potrà entrare in sala.

Gli intervalli fra il primo ed il secondo atto e fra il secondo ed il terzo atto saranno di dodici minuti circa; l'intervallo fra il terzo ed il quarto atto sarà di soli 5 minuti.

Il pubblico è vivamente pregato di trovarsi in tempo ai propri posti per evitare inconvenienti.

Per regolare la grande affluenza del pubblico, l'accesso alla galleria verrà aperto alle ore 19.

La stagione lirica a Treviso

TREVISO, 16

La stagione lirica di quaresima procede con tutto il migliore consenso del pubblico che accorre seralmente in folla al «Garibaldi».

Dopo i calorosi successi ottenuti dalle ottime edizioni dei «Pescatori di perle» e della «Lucia di Lammermoor» si annuncia per sabato sera la «prima» di «Favorita» con la signora Orso-Mucci, protagonista, il tenore Marescotti, baritono Fregoli ecc. Animatore e concertatore degli spettacoli è il maestro cav. Mucci.

Dopo «Favorita» avremo ancora: «Barbiere di Siviglia», «Faust», «Silveria» la nuova opera del maestro Marcon, «Madama Butterfly» e «Rigoletto».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21 precise: «La donna del mare».

Malibran. — Ore 20.45: «Madama di «Thebe».

Massimo. — «Il microfono di Selenio» lavoro scientifico avventuroso.

Modernissimo. — La più suggestiva delle attrici nordiche Ibelon Richter ha trionfato anche ieri quale protagonista della grandiosa film «Madame Sans Gène». Il colpo d'occhio che presentava ieri il Salone del «Modernissimo» a lampadari accesi, era veramente degno dello spettacolo, un meraviglioso pubblico, tutto il pubblico più chic che possa desiderare un Cinema si era stipato in ogni ordine di posti; successo d'arte, successo di eleganza, messa in scena grandiosa, interpreti, tutto è piacciuto e continuano le repliche.

Edison. — Oggi «Bauli Neri» avventure americane sensazionali.

Italia. — «Per un po' di gloria» dramma di avventure. Domani «Salomè».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il diario di S. Ecc.za» avventure drammatiche, interprete U. Del Colle.

S. Margherita. — Francesca Bertini nel capolavoro drammatico di Sardou: «Frou-Frou»; ultimo giorno.

Cinema Concerto Progresso. — «La disfatta delle Erinni». Straordinaria interpretazione della celebre attrice Pina Menichelli.

Uxoricidio a colpi di piccone

TREVISO, 16

La tragedia è avvenuta ier sera alle 20 circa in frazione di S. Antonino nella casa segnata al numero 28. Tal Bologna Fiorello di anni 44, tramviere disoccupato, rincasando trovava la moglie Maria Minotto fu Giovanni, di anni 43, distesa sul letto in preda all'ubbriachezza.

Ai suoi rimproveri la donna rispose con ingiurie. Il Bologna attese che la sciagurata riprendesse a russare e armatosi di un pesante piccone che si trovava nella cucina, ne menò tre colpi tremendi sul collo producendole orribili ferite sotto la nuca.

Compiuto il delitto il Bologna corse in città a costituirsi in Questura. La Minotto venne trasportata all'Ospedale in fin di vita e nonostante le cure dei medici soccombeva verso le 22.

La fosca tragedia è l'epilogo di una triste esistenza che i coniugi menarono in causa di reciproci vizi.

Il Bologna, che era tramviere, era stato licenziato dal servizio per le sue frequenti ubbriacature. La Minotto era pure donna di dubbia moralità e dedita all'alcoolismo. Erano frequentissime le scenate violente tra i coniugi. Pochi giorni or sono la donna avrebbe detto in faccia al marito: «Non so che fermene di te: ne ho un altro di migliore!»

L'uxoricida pare maturasse da tempo l'idea di disfarsi della femmina che contribuiva a torturargli l'esistenza, trascurando la casa e i figliuoli. E' da notare in proposito che ambidue i coniugi erano, vedovi con un figliuolo per ciascuno e dal loro matrimonio avevano avuti altri tre figliuoletti. Ieri sera al momento della tragedia appunto due di questi ultimi figliuoli stavano nel letto dove giaceva la madre ubriaca. Il Bologna dopo la scena violenta colla moglie, attese che i bambini si addormentassero ritirandosi nella camera, quindi si armò del piccone e compiè il misfatto.

Grande attività in Russia

In attesa della Conferenza di Genova

PARIGI, 16

Nella imminenza della Conferenza di Genova, si è unanimi nel riconoscere che a Genova possono veramente essere gettate le basi della nuova vita alla quale la Russia aspira.

Intanto gli uomini di fiducia del partito comunista e del comitato centrale esecutivo panrusso, vanno organizzando un pò dovunque riunioni popolari per esporre le vedute che il governo dei soviety vuole imporre. Soltanto a Mosca si tengono su questo argomento non meno di 50 o 60 riunioni al giorno, ma i discorsi che vi si sentono sono su per giù gli stessi.

Il comunista Zedel ottenne un grande successo sostenendo in un violentissimo discorso che Genova non è che una commedia dalla quale dovrà uscire il piano di attacco borghese contro la Russia.

I governi europei si trovano in un grande imbarazzo e cercano una via di uscita. Ma non devono figurarsi che la Russia sia pronta a fare qualsiasi sacrificio per il piacere di accordarsi con essi. Abbiamo analizzato minutamente la situazione e possiamo assicurare che il capitalismo europeo e sopratutto quello inglese, hanno più bisogno della Russia di quanto la Russia abbia bisogno di loro. La Conferenza di Genova deve essere basata sulle dichiarazioni di Cannes. Il governo dei soviety, acconsentendo a farsi rappresentare a Genova, non intendeva prestarsi affatto alla commedia che nel silenzio viene ora organizzata dai gabinetti imperialisti europei.

In una di queste riunioni fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Dato che la situazione mondiale esige la presenza della Russia fra le nazioni civili a Genova, si autorizza il governo dei soviety ad andare a Genova per difendervi gli interessi del proletariato mondiale e cioè: 1) non acconsentire a concessioni ai governi borghesi se non nel caso in cui non sia possibile fare altrimenti; 2) esigere dai governi capitalisti la ricostruzione della vita economica russa distrutta per colpa loro poichè la guerra mondiale è durata un anno di più soltanto perchè gli alleati e Clemenceau non hanno voluto aderire al trattato di Brest Litowski».

Notiziario Estero

★ A Washington da fonte autorevole si dichiara che lo scopo della richiesta degli Stati Uniti alle potenze alleate europee è quello di fare riconoscere agli Stati Uniti il diritto di avere una parte nelle riparazioni tedesche. Essendo stato questo scopo raggiunto gli Stati Uniti non hanno ragione di insistere per questo pagamento.

★ Il Senato americano ha approvato una mozione che prolunga di 25 anni il prestito di 50 milioni di dollari consentito per venire in aiuto agli affamati d'Austria.

★ Si ha da Berlino che i delegati francesi e tedeschi hanno studiato le condizioni per conciliare i principii della convenzione concernente la libera prestazione in natura con la convenzione di Wiesbaden ed applicarli all'opera di ricostruzione nella Francia del Nord.

★ A Berlino, nella commissione del bilancio della Reich, il ministro dell'economia Schmidt ha dichiarato che l'azione contro la legislazione straniera attuale per combattere il Dumping può venire effettuata solamente con convenzioni commerciali. I preparativi per la convenzione con la Lettonia sono quasi terminati. I negoziati con la Lituania sono difficili a causa delle rilevanti indennità reclamate dalla Lituania e i negoziati con la Jugoslavia sono in corso e quelli con la Spagna non sono ancora terminati. E' desiderabile un accordo con la Polonia allo scopo di aprire la via ai mercati orientali.

★ Si annuncia da Belgrado che si è costituita una Società per la costruzione della ferrovia Belgrado-Cattaro che correrà completamente in territorio serbo-montenegrino.

★ L'Agenzia «Reuter» è informata da Londra che Lord Curzon spera essere completamente ristabilito pel giorno 22 corr., data della riunione dei ministri esteri a Parigi.

★ A Madir il Governo ha confermato la sua fiducia al generale Berenguere e attende il ritiro delle sue dimissioni. Il generale Berenguere continuerà quindi a dirigere la campagna del Marocco.

★ Si conferma oggi da fonte londinese autorizzata che Lloyd George rimarrà assente tre settimana da Londra.

★ Si ha da Bruxelles che a proposito della informazione della «Chicago Tribune» secondo la quale i funzionari di parecchi paesi tra cui il Belgio avrebbero aderito alla revisione del trattato di Versailles proposta dai delegati inglesi ed italiani, si dichiara da fonte autorizzata che il Belgio non ha avuto alcuna conoscenza di tale proposta.

★ A Chicago in un palazzo del centro della città si è sviluppato un incendio che in breve ha assunto gravi proporzioni impadronendosi di tutto il fabbricato. Le fiamme alimentate dal vento si sono propagate ad altri vicini. I danni prodottisi sono valutati da 5 a 8 milioni di dollari.

★ A Cannes sono state celebrate le esequie della granduchessa Anastasia di Schlemburg Schwerin in presenza della regina e del principe ereditario di Danimarca, dei granduchi e delle granduchesse di Russia.

★ A Parigi la commissione degli affari esteri ha preso conoscenza della risposta del presidente del Consiglio ai quesiti rivoltigli: 1.o circa l'indipendenza della Georgia. La risposta dice che essa non può essere messa in questione perchè stata riconosciuta di fatto e di diritto dagli alleati come pure dal governo dei Soviety; 2.o circa la questione dell'Oriente. La risposta dichiara che essa sarà esaminata dai ministri degli affari esteri alleati a Parigi il 22 corr. con lo scopo di giungere a un regolamento generale.

★ Il cambiamento dell'ora in Francia entrerà in vigore nella notte dal 25 al 26 corrente.

★ A Londra i negoziati che erano stati interrotti tra i proprietari e gli operai delle industrie di costruzioni marittime, sono stati ripresi in seguito all'intervento del Ministro del Lavoro. La riduzione dei salari è stata soppressa.

★ A Madrid, Bugallal, conservatore, è stato eletto all'unanimità (302 votanti) a presidente della Camera in sostituzione di Sanches Guerra, chiamato alla presidenza del Consiglio. I socialisti si sono astenuti.

★ A Gleiwitz, il Consiglio di guerra ha condannato a quattro anni di lavori forzati ed all'espulsione dall'esercito due soldati francesi che avevano assassinato il sergente di polizia Ruesenberg.

★ A Ginevra il presidente della repubblica lituana e il rappresentante della repubblica d'Austria hanno ratificato il protocollo del 4 agosto u. s. della Corte permanente di giustizia internazionale.



NOTIZIE RECENTISSIME

Un convegno di senatori e deputati veneti

per l'integrazione dei bilanci degli enti locali

ROMA, 16

Per invito della delezione dei comuni veneti, in un ufficio del Senato, stamane alle ore 10, convennero gli on. sen. Luzzatti, Romanin Jacur, Morpurgo, e i deputati Ellero, Basso, Tessitori, Ferrarese, Corazzin, Cosattini, Chiggiato, Tovini, Coris, Giaffa, Rosa, Ferri e Piva. Aderirono gli on. Alessio, Frova, Florian, Musatti e Cicogna.

Il presidente della delegazione Corazzin, informò gli intervenuti sulle pratiche svolte in questi giorni presso i vari dicasteri per conseguire la proroga dell'integrazione dei bilanci degli enti locali danneggiati dalla guerra; richiamò l'attenzione dei parlamentari anche sulla portata del decreto 2 febbraio u. s. ed invocò da parte della rappresentanza politica del Veneto una azione concorde ed efficace, la sola che possa validamente cooperare alla risoluzione degli importanti problemi che incombono sulle terre danneggiate.

S. E. Luzzatti riconobbe la necessità della proroga dei provvedimenti di favore per gli enti locali del Veneto già invaso, rilevando che nulla o ben poco è intervenuto a modificare la situazione che determinò fin dal 1919 i provvedimenti stessi.

Costante assertore del dovere della più scrupolosa tutela del bilancio dello stato, l'illustre parlamentare, passata in rapida sintesi la condizione degli enti locali del Veneto, si disse onorato di dare tutto il suo appoggio alla giusta causa, così strenuamente propugnata dalla delegazione dei comuni veneti. Rilevò che il non accoglimento delle giuste richieste dei comuni si risolverebbe fatalmente nell'abbandono delle rispettive amministrazioni da parte dei legittimi rappresentanti, con la nomina conseguente di commissari straordinari, ai quali il governo dovrebbe poi per forza di cose concedere, e a condizioni infinitamente più svantaggiose, quanto oggi avevano chiesto. Passò ad esaminare la materia dei danni di guerra, sopratutto in relazione al decreto 2 febbraio, esponendo in proposito una lucida e chiara disamina critica.

Concluse dichiarando di consentire pienamente nei fini della delegazione veneta, convinto del dovere da parte di tutti i parlamentari della regione di spiegare la loro azione politica per ottenere quanto da essa delegazione è stato chiesto al governo.

Sull'importante questione ha interloquito lungamente il sen. Morpurgo e gli on. Chiggiato, Cosattini, Basso, Coris, Galla, Tovini, il comm. Zava e il dr. Barro ecc. Fu quindi deciso in ordine al finanziamento degli enti locali di conferire tosto col presidente del consiglio e col ministro del Tesoro e in merito alla questione dei danni di guerra di provocare l'immediata discussione del decreto davanti al parlamento.

L'importantissimo convegno di deputati e senatori veneti all'ufficio VII del Senato ha concluso con l'incarico a tre delegati — gli on. Chiggiato, Tovini e Basso — di disporre una azione concorde e rapida per avere dai ministri e dal presidente del consiglio risposte concrete e provvedimenti sufficienti per i disgraziati comuni veneti della zona invasa.

Domani avrà luogo un decisivo colloquio col presidente del consiglio e col ministro del Tesoro sulla questione dei comuni. Fu pure ad unanimità deliberato di provocare, se non intervenga prima una radicale trasformazione del decreto 2 febbraio, che sposta tutta la situazione attuale della liquidazione, investendo una nuova commissione di poteri generali per il passato e per il futuro, una discussione dinanzi al parlamento.

L'esplicita, calda, motivata adesione dell'illustre sen. Luzzatti, sereno difensore degli interessi dell'erario, ha dimostrato che l'agitazione dei veneti risponde ad un vero diritto e ad una assoluta necessità.

L'on. Coris, per tutti i deputati popolari veneti, diede comunicazione dei voti della commissione veneta riunitasi a Venezia, pienamente conformi a quelli oggi espressi.

Le parole di S. E. Facta e di S. E. Maggiorino Ferraris, che dimostra ogni giorno più di essere l'uomo indicato a coprire quel ministero, danno affidamento che si troverà per le due questioni una equa soluzione.

Incidenti tra l'on. Philipson e l'on. Benedetti

ROMA, 16

Stamane a Montecitorio, dopo la riunione del gruppo della democrazia, è avvenuto un incidente tra l'on. Benedetti e l'on. Philipson. L'on. Benedetti ha colpito l'on. Philipson.

Quest'ultimo ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito all'incidente:

«Si trattava ieri sera di nominare i nuovi componenti il direttorio della democrazia e qualcuno aveva preparato una lista in cui si trovava anche il nome dell'on. Benedetti. Allora io feci rilevare che non sarebbe stato opportuno il nome dell'on. Benedetti, perchè egli non aveva mai appartenuto alla organizzazione democratica e nelle ultime elezioni si era anche giovato dei voti del partito popolare.

«Più tardi, interrogato dall'on. Benedetti, gli confermai che mi ero opposto alla sua designazione perchè esisteva una indegnità politica.

«Allora l'on. Benedetti mi domandò se io avessi parlato di protesti cambiari, al che risposi che mi risultava la esistenza di un grande giro di cambiali dell'on. Benedetti. Dopo questa mia dichiarazione, l'on. Benedetti rispose che non intendeva fare vertenze cavalleresche, ma che sarebbe venuto a vie di fatto. In seguito a ciò mandai gli on. Di Trabia e Donegani a domandare soddisfazione della minaccia, ma l'on. Benedetti rifiutò di nominare i suoi rappresentanti. Stamane poi vi è stato un breve scambio di parole e l'on. Benedetti ha tentato di colpirmi con la mano. Io ho subito risposto con una bastonata».

L'on. Benedetti da parte sua ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Chiesi all'on. Philipson di provare il fatto diffamatorio relativamente alle cambiali. Soggiunsi che se non avesse provato il fatto, era suo dovere ritrattarsi. In difetto dell'una o dell'altra cosa, gli avrei data la lezione che ritenevo più adatta. Per evitare questa lezione, il Philipson cercò il diversivo cavalleresco, al quale io non mi prestai, pur dicendo agli on. Di Trabia e Donegani che mi facevano intravvedere tale possibilità, di essere a disposizione del Philipson anche per un fatto d'armi.

Incontrato stamane l'on. Philipson, gli ho chiesto se fosse pronto alla risposta, ed avendo questo eccepito di avere nominato i padrini, gli ho dato la lezione promessagli.

Nel pomeriggio tra i due deputati ha avuto luogo nel corridoio dei busti a Montecitorio un secondo incidente, durante il quale l'on. Filipson ha riportato una leggera ferita alla regione nasale, per cui è stato portato al pronto soccorso ove venne medicato. In seguito a ciò l'on. Philipson ha inviato all'on. De Benedetti gli on. Ciano e Greco come suoi padrini.

Gli acquedotti per l'altipiano di Asiago

ROMA, 16

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole all'attraversamento con condutture d'acqua del binario della linea Thiene-Rocchette e del binario della Schio-Arsiero.

Le arringhe al processo di Torino

TORINO, 16

Scarso pubblico assistette all'udienza odierna del processo Sonzini-Simula. Stamane parlarono l'avv. Camoletto in difesa del Vincenti e l'avv. Griffa per il Giorgetti; due figure secondarie del processo.

Il Congresso dei Ragionieri a Treviso

TREVISO, 16

Il Convegno dei Ragionieri e Dottori Commerciali, come abbiamo già annunziato, si terrà in Treviso domenica 19 c. m. e tratterà un tema importantissimo e di grande attualità: «I Sindaci nelle Società per azioni».

A detto convegno interverranno, oltre al rappresentante del Governo, all'on. Chiesa e a tutte le Autorità locali, anche parecchi studiosi di scienze commerciali quali il prof. D'Alvise dell'Università di Padova e di Venezia, il prof. De Gobbis di Trieste e il comm. Pavoni Presidente della Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri. Inoltre hanno aderito e assicurato il loro intervento valenti professionisti ragionieri quali il comm. rag. Baldin, il comm. rag. Scarabellin, il cav. prof. Cavazzana e il prof. Molina di Venezia; il comm. prof. Matteucci di Trieste, il comm. prof. Martini e il prof. Spasnio di Padova, il dott. cav. Saraceni e il prof. Tommasoli di Verona, il dottor Lucchelli e il prof. Pisoni di Trento, oltre a parecchi altri di Vicenza, di Rovigo e di Belluno.

Armi e cannoni di grosso calibro

sequestrati nell'Altipiano di Asiago

VICENZA, 16

Dopo due notti di perlustrazioni e di appostamenti sull'Altipiano di Asiago, un plotone di regie guardie, al comando del vice-commissario dott. D'Alessandro, continuando nelle operazioni precedenti, riusciva a scoprire e sequestrare, in una località posta al nord di Asiago, 100 capsule e 50 cartucce di gelatina, 200 caricatori completi, 10 fucili, 10 baionette, un quintale di balistite e 5 proiettili di cannone di grosso calibro.

Contemporaneamente veniva scoperto un deposito di 500 moschetti.

Furono operati dodici arresti.

Le operazioni continuano sotto la direzione del Questore comm. Poli il quale, in armonia col Prefetto, è deciso a persistere nell'azione con la massima energia.

Circa lo scopo cui queste armi dovevano servire, le autorità mantengono ancora il massimo riserbo, ma crediamo che nuove importanti risultanze siano prossime.

All'ultimo momento ci giunge notizia che la squadra di agenti di P. S. operante sull'altopiano di Asiago giunse alla scoperta di una batteria di cannoni di grosso calibro in piena efficenza, nascosta dietro una sporgenza di roccia, in fondo ad un burrone a sud-est di Asiago. La batteria, posta sotto buona custodia, verrà ricuperata oggi.

Nella notte diverse fiamme guizzavano sull'altopiano: erano depositi clandestini di polvere che venivano incendiati per tema del sopraggiungere delle autorità.

Un infanticidio ad Arcade

MONTEBELLUNA, 16

Rimasto nascosto per quasi un anno, è stato scoperto in questi giorni un infanticidio consumato da due giovani amanti senza che alcuno ne avesse avuto finora sentore.

Il falegname Zussa Ernesto d'anni 22 da Arcade, due anni fa aveva contratto relazione con una giovane dello stesso paese, Lovadina Ester di Stefano, di anni 21, ed i rapporti erano divenuti ben presto intimi. La ragazza riuscì a nascondere la sua maternità ed anche il parto, avvenuto nella settimana santa dell'anno scorso.

Colla complicità del suo amante il cadaverino fu sepolto nell'orto di costui e nessuno ne seppe nulla. Ma in questi ultimi tempi, poichè la giovane non voleva più saperne del Zuzza, scoppiarono frequenti litigi e il giovanotto, esasperato per le repulse avute, svelò ogni cosa. Avutone sentore il nostro Pretore dott. Gerarino Frascino mandò sul posto il maresciallo Solknene e il carabiniere Simionato, che poterono accertare in ogni particolare il delitto e ritrovare anche la cassa con la quale era stato sepolto il neonato.

I due amanti sono stati tratti in arresto ed ora si attende l'opera della giustizia.

Energiche misure del Governo

pel sequestro dei piroscafi italiani

ROMA, 16

In seguito alla cattura dei piroscafi «Umbria», «Abbazia» ed «Africa», il quale ultimo è stato sequestrato ieri nel Mar Nero da parte di torpediniere greche, il ministro degli esteri ha oggi chiesto categoricamente al governo di Atene l'immediato rilascio delle navi italiane, la riparazione alla nostra bandiera e il risarcimento dei danni subiti dalla società di navigazione.

Il governo si prepara ad appoggiare con energiche misure l'azione diplomatica, pronto anche all'invio di navi da guerra nelle acque greche per ottenere completa soddisfazione.

Il contegno fermo e deciso della Consulta incontra la generale approvazione dei circoli politici della capitale.

Giuriati e De Stefani a Trieste

TRIESTE, 16

Alle ore 14.15 col direttissimo di Roma sono arrivati a Trieste gli on. Giuriati e De Stefani. Sono alloggiati all'Hotel Savoia.

Le dimissioni del direttorio democratico

ROMA, 16

Stamane alle 10.30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare democratico per ascoltare le comunicazioni del direttorio e procedere alle elezioni del nuovo direttorio. Presiedeva l'on. Cocco-Ortu.

Ha preso la parola l'on. Squitti, opponendosi alla rinnovazione del direttorio per motivi regolamentari, poichè tra due mesi si dovrà procedere di nuovo alla nomina del direttorio. L'on. Falcioni ha appoggiato la proposta Squitti, aggiungendo che per questi due mesi il direttorio si integri, nominando i membri venuti a mancare.

L'on. Alessio ha sostenuto che il direttorio debba mutare indirizzo, tenendosi più a contatto col gruppo e restringendo le sue attribuzioni. La proposta D'Alessio è stata sostenuta anche dall'on. Alessio.

Dopo questa discussione il presidente ed i membri del direttorio, ritenendo di non poter rimanere oltre al loro posto, hanno rassegnato le loro dimissioni alla presidenza del gruppo. Domani sera alle 10 il gruppo si riunirà nuovamente.

Sul regolamento del lavoro nei porti

ROMA, 16

La Direzione del Partito fascista comunica:

Oggi alle 16.30, in una sala della Camera, il Ministro della Marina on. De Vito, ha ricevuto il segretario generale del Partito Fascista on. Bianchi, insieme al vicepresidente e segretario del Gruppo parlamentare on. De Vecchi e Acerbo. I rappresentanti del Partito Fascista hanno chiesto al Ministro quanto vi fosse di vero nella voce sparsa dai dirigenti della Federazione dei Lavoratori dei Porti e raccolta dai giornali circa la imminente emanazione di un Decreto legge che dichiarerebbe chiusi i ruoli dei lavoratori dei porti, costituendo così un vero e proprio monopolio in favore delle organizzazioni rosse.

Il Ministro ha esplicitamente negato di intendere di regolare il lavoro dei porti con decreto legge, ma anzi smentendo la notizia ha rilevato l'assurdità di esso, facendo presente come in ogni modo a Camera aperta non sarebbe stato possibile emanare decreti legge. Il Ministro darà alla Camera precise spiegazioni sull'argomento, rispondendo ai vari ordini del giorno presentati dai deputati. Il lavoro dei porti verrà regolato con legge, affrontando la pubblica discussione sul progetto già presentato dal Ministero Bonomi, progetto che il ministro De Vito deve ancora esaminare.

Dieci milioni per la bonifiche polesane

ADRIA, 16

I dieci milioni che — come già annunciammo — furono accordati dal Governo per il bonificamento agrario nel Basso Polesine, sono stati così distribuiti:

Società Immobiliare L. 110.000; Rossati Maria L. 150.000; Bellani Luigi L. 200.000; Avanzo dott. Paolo L. 800.000; Rietti commend. Massimo L. 1.300.000; Casalicchio cav. ing. Ugo L. 1.000.000; Arcangeli dott. Luciano L. 1.300.000; Protti cav. Osvaldo L. 500.000; Bellucco Vittorio L. 460.000; Consorzi Sullam L. 1.600.000; Società Padania L. 2.600.000.

Voci dell'arresto di Giulietti smentite

ROMA, 16

Nei corridoi di Montecitorio oggi si era diffusa la voce, raccolta poi anche da qualche giornale, dell'arresto dell'ex deputato Giulietti per la faccenda del sequestro del piroscafo «Rodosto». Ma la voce veniva poi smentita come infondata.

Riunione del Gruppo Liberale

ROMA, 16

Il Gruppo parlamentare liberale ha deliberato di votare a favore del Gabinetto Facta, il quale ha, a giudizio del Gruppo stesso, attuato come meglio le circostanze gli hanno consentito, quella concentrazione di forze costituzionali che la Destra nazionale aveva reclamato anche nella discussione che precedette la crisi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 65 — Conto corrente con la Posta — Sabato 18 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La morte del Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini

La notizia della morte

ROMA, 17

Il Conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini è morto serenamente stamane alle 11.40 precise, assistito fervidamente dalla Contessa Elena e dalle figlie Vera e Magda.

La notizia, comunicata al Senato e alla Camera, ha provocato vivo rammarico e un senso di dolorosa sorpresa sebbene le ultime notizie di stanotte facessero prevedere la catastrofe imminente.

Il presidente del Senato on. Tittoni, ha subito inviato alla famiglia le sue più vive condoglianze e quelle dell'Ufficio di presidenza. E' stato subito un accorrere al Grand Hotel di personalità politiche e della migliore società. Fra i primi a notarsi nel registro posto in portineria abbiamo notato Piero Bon per il Sindaco e per la Giunta Comunale di Venezia, il sen. Umberto Cagni, l'on. Arrivabene, i sen. Cusani, Visconti e Presbitero, il senatore Salvago Raggi, il senatore Malvezzi, il Duca e la Duchessa Sforza Cesarini, il Marchese e la Marchesa Di Bagno, il Principe e la Principessa di Castagneto e moltissime altre personalità.

Domattina alle ore 5.30 privatamente la salma verrà trasportata nella vicina chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove rimarrà fino a domenica. Alle 16.30 in detta Basilica avrà luogo l'Ufficio funebre, dopo di che la salma sarà trasportata alla stazione di Termini, da dove partirà alla volta di Venezia.

La salma del Conte Papadopoli Aldobrandini giungerà nella nostra città alle ore 10.30 di lunedì e qui si svolgeranno i funerali ufficiali.

La figura insigne dello scomparso

La commozione che ci invade l'animo per il grave lutto che colpisce nuovamente Venezia in uno dei suoi figli maggiori, in una delle sue creature più elette, c'impedisce di dire adeguatamente e degnamente, come vorremmo, di Nicolò Papadopoli Aldobrandini, dei suoi meriti, delle virtù insigni, del suo animo squisito, dell'intelletto fulgido. Sparisce infatti con Nicolò Papadopoli Aldobrandini un gentiluomo della grande tradizione patrizia veneziana; una di quelle figure della nostra più austera aristocrazia per la quale casato e censo significano anzitutto e sempre responsabilità e dovere.

Uscito da una famiglia legata onorevolmente, per l'amicizia ed il mecenatismo prodigati, tra altro, a Giacomo Leopardi, alle vicende spirituali della vita italiana negli anni in cui si preparavano le sorti della terza Italia, Nicolò Papadopoli seppe accrescerle lustro e splendore, con lo studio, con la saggezza d'uomo politico con la lungimirante intraprendenza industriale; per cui si può ben affermare che egli sia stato il campione di una forma tutta moderna e palpitante di umanesimo. Nicolò Papadopoli era nato a Venezia il 23 maggio del 1841 e si avviava dunque al suo ottantunesimo anno. Ricordiamo che l'anno scorso in occasione del suo 80.o genetliaco, tutta Italia gli rivolse parole di augurio e di ammirazione. La parola Augusta del Re precedette ogni altra; il Sindaco prof. Giordano gli esprimeva la riconoscenza cittadina per la sua attività patriottica; il Regio Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti ne rievocava l'attività di amato ed insigne presidente; l'Associazione liberale faceva interpretare il suo pensiero da un altro grande scomparso di ieri: da Filippo Grimani..... E quante e quante voci di plauso, ch'Egli accolse con la modesta bonomia ch'era un'altra delle sue molte doti, col sorriso cordiale dei suoi occhi oggi chiusi per sempre!

Nicolò Papadopoli, giovinetto dette tutta la sua ardente anima alla causa del riscatto. Pari in fervore patriottico al fratello Angelo, con lui conobbe la amarezza e le speranze dell'esilio, finchè con lui nel '66 entrò volontario nell'esercito italiano e fece tutta quella campagna di guerra guadagnandosi le spalline di sottotenente. Redento il Veneto, lasciò subito la carriera militare per darsi intensamente alle opere civili, e cominciò questa nuova carriera sottoscrivendo con centomila lire al Consorzio nazionale per soccorrere i bisogni del paese. Benefattore munifico la sua pietà da allora non conobbe limiti; agrario illuminato portò a un grado di prosperità esemplare tenute modello, che la guerra sul Piave doveva annientare, redense terreni incolti, portando a termine la bonifica della grande tenuta di Redinella nel Polesine; creò una vasta industria enologica; uomo di profondi aneliti spirituali e culturali, viaggiò lungamente perfezionando sempre più la sua erudizione, volgendola ad uno dei rami più ardui e di origini più remote, la numismatica in cui acquistò rapidamente, per la poderosità delle opere pubblicate, una rinomanza mondiale.

Chiamato a cariche molteplici della vita pubblica, assorbì parte della sua operosità e vi si dedicò con slancio, con amore, con profitto del pubblico bene, mentre nella sua casa principescamente tenuta affluiva quanto di meglio aveva la vita artistica ed elegante di Venezia, della Regione e d'Italia. Eletto consigliere comunale, assessore, presidente della Società promotrice di Belle arti, membro dell'Istituto Veneto di Scienze e lettere, entrò con votazione plebiscitaria alla Camera dei deputati nel corso della XII legislatura quale rappresentante del collegio di Castelfranco e Pordenone. Ritornò poi alla Camera per altre tre legislature e sedette sempre a destra, chè nella destra storica militò sempre, poichè era liberale conservatore di purissima fede; e alla sua fede si mantenne inflessibilmente ligio, talchè in Venezia il partito nel quale militava lo innalzò alle più alte cariche e poi a quella di capo suo; amato, ascoltato, influentissimo.

Nicolò Papadopoli Aldobrandini profuse durante tutti gli anni della sua giovinezza e della sua maturità l'opera e l'ingegno per mille rivi; nessuna intrapresa cittadina e regionale fu studiata o compiuta senza il suo concorso ricercato, ambito e sempre serenamente, disinteressatamente accordato; ond'è che quando il 20 novembre del 1891 fu nominato senatore, l'alto riconoscimento delle sue benemerenze trovò consentimento unanime, senza distinzione alcuna di partiti. In processo di tempo, egli veniva eletto dall'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti al posto di presidente che tenne con molto onore e molto plauso.

Scientificamente l'opera di Nicolò Papadopoli Aldobrandini è segnata da tappe fulgide: troviamo tra le sue pubblicazioni: «Monete Veneziane per Candia»; «Sulle origini della Veneta Zecca»; «Sul valore della moneta veneziana»; «Del Piccolo e del Bianco antichissime monete veneziane»; «Il metallismo a Venezia»; «Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli»; «Le monete di Venezia descritte ed illustrate», pubblicazione di insigne valore in quattro grossi volumi, ch'è di altissimo pregio e costituisce una vera pietra miliare negli annali della numismatica; opera per la quale Nicolò Papadopoli Aldobrandini fu chiamato a coprire la carica di presidente della Società numismatica italiana.

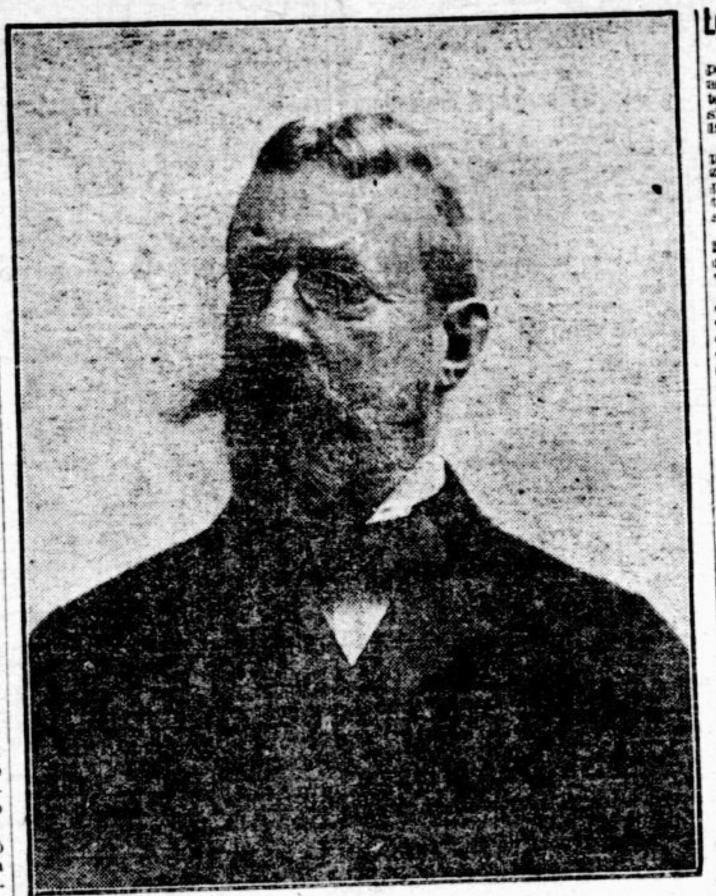
Ma i tempi si evolvevano; nuovi ritmi possenti acceleravano il palpito della vita italiana; e il senatore Nicolò Papadopoli li intese e li ascoltò non tanto per sè medesimo, quanto per il bene che da essi poteva venirne alla sua città e al suo paese. Egli fu perciò un precursore dello sviluppo della industria idroelettrica in Italia; la Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Cellina, poderoso strumento di civiltà, magnifica opera di ingegneria, ebbe origine, aiuti continui palpiti, direttive da lui; a lui quindi si deve se con quella tante altre industrie poderose fiorirono rigogliosamente a Veneza e nella regione. E poichè credeva all'avvenire industriale d'Italia, alle virtù risanatrici del lavoro, e del contatto amorevole tra sè, il suo patrimonio avito e le masse che dànno le braccia aveva formata una regola della Sua esistenza, non esitò ad appoggiare con l'autorità del nome e con l'intervento del capitale ogni industria che desse affidamento di austerità di sviluppo, di benessere generale e fosse di evidente interesse pubblico.

Ma come dire esaurientemente di tutta la sua multiforme operosità instancabile e meravigliosamente giovanile negli anni medesimi della vecchiaia per cui non mancò mai, per esempio, ai lavori del Senato?

La notizia della morte di Nicolò Papadopoli Aldobrandini è stata appresa ieri nel pomeriggio da Venezia tutta, la Venezia intellettuale e quella del lavoro, sarà appresa oggi dalla Regione intera, con profondo e sincero dolore. Di questo dolore ci sentiamo sicuri interpreti esprimendo il nostro alla famiglia dell'illustre scomparso. Sul corpo inanimato di Nicolò Papadopoli Aldobrandini che a questo giornale voleva tanto bene, come fosse una creatura sua, deponiamo i fiori migliori della ricordanza, della devozione, dell'affetto che non perisce e insieme della riconoscenza.

L'attività nell'amministrazione comunale

A dare un'idea della attività svolta da Nicolò Papadopoli per il Comune diremo con più precisione che egli fu Consigliere comunale dal 1867 al 1910, salvo brevissime interruzioni negli anni 1869-70, 1891-92-93. Fu inoltre Assessore effettivo nel 12 gennaio 1867, Assessore effettivo nel 31 gennaio anno stesso; rinunciò alla carica nel 15 luglio 1867, rieletto Assessore effettivo nel 14 novembre 1867. Rinunciò alla carica il 2 dicembre 1867. Rieletto Assessore nel 6 ottobre 1871; riconfermato nella carica nelle sedute 5 febbraio 1872, 28 febbraio stesso anno ed 8 ottobre 1873; rieletto Assessore nella seduta 12 ottobre 1874. Rinunciò dalla carica il 4 settembre 1875: fece parte di numerosissime commissioni comunali.



L'uomo nella vita privata

Nicolò Papadopoli Aldobrandini conosciuto nella intimità della sua vita privata, aumentava col prestigio della sua rettitudine, col decoro che la informava tutta, con la nobiltà dei suoi sentimenti, con il rispetto onde intendeva e continuava la grande tradizione della sua famiglia, le simpatie e l'ammirazione che la sua azione di uomo pubblico e di storico era destinata a suscitare. Mecenate nel senso tipico della parola, amatore dell'arte, aiutò ogni manifestazione del bello e sorresse nel loro cammino artisti divenuti poi illustri; pur non praticando per sè il fasto volle che la sua casa primeggiasse per senso squisito di ospitalità, e in questo fu secondato con grande signorilità e infinito buon gusto dalla compagna della sua vita, la Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, nata Baronessa Hellenbach, divenuta dama di Corte della Regina d'Italia. Così il Palazzo sul Canal Grande adorno di tesori d'arte veneziana, così il Castello di San Polo di Piave, così il palazzetto e il giardino dei Tolentini (oggi giardino pubblico) si apersero in ripetute occasioni solenni a ricevimenti che acquistavano carattere quasi ufficiale e che ben potevano paragonarsi a quei ricevimenti che per necessità di pubblico decoro, e a sussidio di quelli della *Dominante*, a patrizi davano negli ultimi secoli della Repubblica di San Marco. In queste occasioni si rivelava anche dippiù la amabilità e la cordialità dell'animo di Nicolò Papadopoli Aldobrandini, la conversazione del quale si illuminava, nei più disparati argomenti, di riferimenti preziosi di cultura antica. Ma dopo il matrimonio delle due figlie, mutati i tempi, sopravvenuti i gravi avvenimenti politici dell'ultimo decennio, distolto egli stesso dalle molteplici occupazioni che lo volevano frequentemente fuori di Venezia in consigli importanti, mentre desiderava non venir meno ai doveri impostigli dalle cariche di Senatore, di consigliere comunale, di Presidente del Comitato direttivo del Museo Civico Correr, di membro del R. Istituto, ecc. ecc. parve che si appartasse un poco; mentre invece era proprio allora che egli dedicava alla vita del paese, a fin di bene, ogni sua ora. Pietosissimo praticò la carità munificamente; nessuno ricorse mai invano a lui: la sua beneficenza nascosta e personale è incalcolabile; quanto a quella palese tutti ricordano come il suo nome non sia mai mancato in testa a tutte le sottoscrizioni pubbliche; ogni calamità locale e nazionale; ogni impresa commemorativa; ogni gesto riparatore di infelicità o ingiustizie sociali lo trovò pronto all'appello che gli venisse rivolto: gli appelli stessi precorse e le cifre delle sue oblazioni distanziavano inevitabilmente di molto tutte le altre indipendentemente da possibili rapporti patrimoniali. Ma, ripetiamo, egli intendeva gli obblighi inerenti al casato e al censo come una missione e pertanto, spontaneamente, istintivamente non venne ad essi mai meno. Per queste medesime ragioni, soldato nel suo partito anche quando il suo partito lo volle alle cariche interne ed alle dignità esterne maggiori fu del suo partito patrono larghissimo e generoso, ma non a scopi elettorale, sibbene perchè nella sua coscienza rettissima il trionfo delle idee che egli propugnava equivaleva preparare la prosperità della nazione e quindi occorreva anche per questa via sacrificare fino al possibile ed oltre il possibile alla prosperità della nazione. Ciò spiega perchè l'Associazione Liberale, dopo ch'egli era stato per molti anni il Presidente effettivo delle associazioni politiche locali donde essa è naturalmente figliata lo volesse, per acclamazione, suo Presidente onorario.

Il Senatore Papadopoli era anche insignito di numerose onorificenze italiane e straniere; in Italia la più alta onorificenza era quella di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

L'importanza dei suoi studi numismatici

Abbiamo già accennato al valore dello scrittore e del raccoglitore di numismatica. Egli diede, con i suoi scritti, agli annalisti un contributo imponente specialmente con l'opera «Le monete di Venezia» — decorata da bellissimi disegni a merito del numismatico triestino Carlo Kunz. Prima, aveva stampato qualche interessante monografia in ordine all'origine della Zecca di Venezia, e al valore della moneta veneziana; ma i volumi sulle «monete di Venezia» rilevano uno studio speciale indefesso, e una maestrevole esperienza di tutto l'argomento.

Le monete di Venezia hanno, storicamente, portata veramente universale, giacchè l'uso di esse non restò circoscritto entro le frontiere della Serenissima, a differenza di quanto toccò ad altri Comuni e a tanti Principi; esse ebbero, invero, fortuna anche nelle più lontane plaghe, a tale punto da venire — e ciò, soprattutto pei «grossi» e pei «ducati» — spesso plagiate. A ogni capitolo dell'opera di Papadopoli sono, opportunamente, premessi brevi cenni sulle vicissitudini politiche ed economiche accadute sotto il governo di ciascun doge; e di ragguardevole importanza, risultano tante illazioni del Papadopoli a proposito dei rapporti della Serenissima cogli imperatori d'Occidente. Con grande copia di particolari, egli delinea il sistema monetario e il metodo di conteggio, come vigevano tra i Veneziani; e a ogni paragrafo, fa seguire la descrizione delle monete corrispondenti al dogado dedotto a esame, disponendole secondo il metallo e il prezzo fondamentale e annotandone tutte le varianti, e le sigle dei «massari», e la forma delle lettere delle leggende, e perfino i piccoli segni che dividono una parola dall'altra e che possono, pur, contrassegnare le monete stesse: anche dello stato di conservazione è fatto cenno, e viene definita la vera nomenclatura delle monete veneziane: corredandosi, ciascun capitolo, di copiosa bibliografia. D'ogni cosa, Nicolò Papadopoli Aldobrandini volle accertarsi di persona il che ben s'attiene all'indole veramente scientifica dell'opera — e anche al rigore dell'edizione, per la quale egli volle a bella posta fusi i caratteri e i segni e i nessi delle leggende: provvedendo, per giunta, ad arricchire il testo, con riproduzioni di bolle e di medaglie, e coi fac-simile di sei importanti tariffe monetarie veneziane. Nè sono trascurati i documenti concernenti la genesi delle varie specie di monete, nè le loro coniazioni, o il loro ammontare di valuta, o il corso; ed espressa menzione si fa delle leggi regolanti la magistratura preposta alla zecca. La raccolta di tante notizie utilissime, le rette considerazioni di cui vengono chiosate, e la coscienziosità del metodo, dettero al Senatore Papadopoli titolo di alta benemerenza in ordine al progresso della numismatica: progresso, di cui l'Italia anche per ciò che riguarda gli ultimi anni, può andar lieta. A riconoscere tale merito assoluto del Senatore Papadopoli furono pronti, oltrechè i massimi periodici speciali nostri — quali la «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini» e «Rivista Storica Italiana» — anche le maggiori riviste straniere come la «Revue Suisse de Numismatique» e la «Numismatische Zeitschrift» di Vienna.

Per dimostrare la importanza delle «Monete di Venezia» basterà ricordare che la Casa Hoepli rilevò dall'Autore, che l'aveva pubblicata a sue spese, l'ultima parte per farne essa stessa direttamente commercio.

Fu sempre tra i migliori numismatici italiani ed oggi si può dire era il più valente.

Le cariche negli istituti di cultura

Da oltre un trentennio Nicolò Papadopoli rappresentava, come abbiamo detto, al Reale Istituto Veneto di Scienze e Lettere, di cui dal 1908 al 1910 fu Vice Presidente e, nel biennio successivo, 1911 e 1912, coprì l'alto posto di Presidente.

Così, per essere la Numismatica complemento prezioso alla Storia di Venezia, era Membro anziano della Regia Deputazione di Storia Patria, che presiedette parecchie volte e presiedeva anche presentemente.

Pure da circa un trentennio, era Membro e Presidente del Civico Museo Correr ch'Egli, fra tutti gli istituti, prediligeva in modo speciale.

Già infatti, la Collezione di Numismatica quasi completa, come quasi completa era la sua, gli dava modo di dedicarsi ai suoi studii prediletti. Oltre che con quella del Museo Correr la sua collezione gareggiava con quella di Sua Maestà, il quale, per i suoi studi, lo aveva consigliere dotto e prezioso.

Era anche raccoglitore di medaglie e di monete italiane. Importantissima la Biblioteca di opere di Numismatica.

Il Comitato e la Direzione del Museo appresa la dolorosa notizia, inviò un telegramma di condoglianza alla Famiglia ed un telegramma inviò pure l'Istituto Veneto di Scienze e Lettere, telegramma questo che ci piace qui riprodurre:

«Contessa Papadopoli - Roma. — Reale Istituto Veneto di Scienze e Lettere ricorda con onore suo dilettissimo membro antico Presidente che cercò con lungo paziente amore nelle vecchie monete la storia gloriosa della sua Venezia e gentiluomo e signore aiutò con larga liberalità molte opere utili e buone. La Presidenza esprime a Lei il dolore sincero di tutti i colleghi — p. Presidenza *Bordiga*.»

Nicolò Papadopoli Aldobrandini era anche delegato del Ministero nel Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio e Presidente del Consiglio del R. Istituto Superiore artistico.

Il sen. Papadopoli e la creazione del Cellina

Il Conte Papadopoli fu il fondatore della Società Cellina. Nel 1900 fu l'ideatore e l'anima del Comitato che ha iniziato gli studi per utilizzare le acque del torrente Cellina e costruire una linea che portasse l'energia elettrica da Montereale a Venezia.

Come è noto, venne poi costituita la Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, comunemente denominata Cellina, ed il Conte Papadopoli venne eletto, sino dalla fondazione della Società, Presidente del Consiglio di Amministrazione, carica che ha sempre conservato, dedicandosi, con giovanile fervore allo studio ed alla soluzione dei poderosi problemi tecnici e finanziari che la Società ha dovuto affrontare per raggiungere quell'alto grado di efficenza che la rende ora una delle più potenti Società elettriche italiane. I primi anni della Società Cellina riuscirono assai duri e richiesero dai preposti alle sue sorti ferrea costanza ed operosa saggezza. Il Conte Papadopoli fu uno dei pochi uomini che non si lasciarono scoraggiare dalle difficoltà, che seppero tener testa ad ogni avversa evenienza e che poterono far superare alla Società la momentanea crisi, portando l'azienda alla floridezza attuale.

Nelle sedute di Consiglio, il Conte Papadopoli non mancava mai di portare, con serena fermezza, il suo giudizio sulle questioni più importanti, addimostrando una grande versatilità d'ingegno, una profonda esperienza ed una nobile dirittura di carattere.

Le condoglianze della città di Venezia

Il Sindaco prof. Davide Giordano ha spedito il seguente telegramma, in nome di Venezia, alla famiglia:

«*Famiglia Papadopoli, Grand Hotel - Roma.* — Venezia accoglie con profondo cordoglio annuncio morte Senatore Papadopoli.

«Con Lui scompare cittadino eminente altamente benemerito per nobiltà e fervore d'opera inspirata al bene pubblico.

«Porgo a cotesta nobile Famiglia anche a nome Rappresentanza cittadina espressione sincere condoglianze. — Sindaco: *Giordano*».

Il lutto dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale, della quale il Senatore Papadopoli era Presidente onorario, mentre giovedì aveva telegrafato fervidi voti per la guarigione dell'illustre e del venerando Patrono, avuta ieri la dolorosa notizia della morte, ha pregato gli avvocati Bon e Donatelli che si trovano a Roma, di rappresentarla ai funerali e di esprimere alla famiglia le più profonde condoglianze.

I funerali a Venezia

I funerali ufficiali del Sen. Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini avranno luogo — come annunciammo in altra parte del giornale — a Venezia. La salma dell'illustre estinto giungerà qui lunedì mattina alle ore 10.30.

Le onoranze funebri, alle quali parteciperanno le rappresentanze ufficiali del Governo e dei due rami del Parlamento, non sono ancora state concretate nei loro particolari.

Lloyd George vuole un voto di fiducia prima di recarsi a Genova

LONDRA, 17

Secondo il «Daily Mail» Lloyd George domanderà un voto di fiducia al parlamento, prima di recarsi alla conferenza di Genova, come primo delegato britannico.

Lord Balfour è partito alla volta di Parigi ed è arrivato ieri sera nella capitale francese. Egli ha dichiarato che il suo viaggio non ha nulla a che fare con la politica. Egli partirà per Cannes dove prenderà un breve riposo; ritornerà a Parigi per prendere parte alle riunioni della Società delle Nazioni, che deve occuparsi della conferenza di Genova.

Il «Daily Express» conferma che le condizioni di salute di Lord Curzon sono sensibilmente migliorate.

Le proteste di A. France a Mosca

PARIGI, 17

I partiti socialisti di diversi paesi hanno protestato contro l'arresto e lo imprigionamento in Russia da parte del governo dei soviety di alcune personalità molto in vista del partito socialista rivoluzionario.

Anatole France ha inviato a Mosca questo telegramma al governo dei soviety:

«In nome dell'umanità, in nome degli interessi supremi del proletariato mondiale, non esercitate sugli avversari politici degli atti che potrebbero essere interpretati come una vendetta. Voi portate così pregiudizio irreparabile alla grande causa della liberazione dei lavoratori del mondo».

Il ritorno dell'ordine nel Transvaal

JOHANNESBURG, 17

Si segnala che un certo numero di minatori ha ripreso il lavoro. Ora che l'ordine è assicurato il lavoro sarà ripreso quanto prima in tutte le miniere. I pochi ferrovieri che in seguito alle intimazioni avevano scioperato hanno ora ripreso il lavoro.

Si ha da Pretoria: Un comunicato ufficiale annuncia che sebbene il movimento rivoluzionario sia stato ripreso, pochi nuclei di truppe rosse continuano a resistere alle truppe governative. Il numero dei prigionieri oltrepassa i seimila.

La fine dell'insurrezione albanese

LONDRA, 17

L'Agenzia Reuter dice che la rivoluzione albanese è finita. Il Governo è tornato a Tirana. Gli albanesi hanno occupato nuovamente Durazzo dopo aver inflitto una sconfitta decisiva ai rivoluzionari.

Agenti assassinati a Dublino

DUBLINO, 16

Uomini mascherati sono penetrati in due ospedali, dove hanno ucciso tre agenti di polizia, di cui due ammalati di pleurite e il terzo in cura per ferite ricevute tempo addietro nell'esercizio delle sue funzioni. Un quarto agente è stato ferito da quattro colpi d'arma da fuoco e lasciato poi morto.

Il reclutamento dell'Esercito alla Camera francese

PARIGI, 17

Alla Camera continua la discussione del progetto relativo al reclutamento dell'esercito. Il ministro della guerra Maginot dichiara che la Francia considera con terrore l'eventualità di una altra guerra perchè ha troppo sofferto ed è vivamente desiderosa di pace. Tuttavia la sicurezza del paese non si garantisce con parole o con utopie e in presenza di un popolo come la Germania che fu il suo aggressore, la Francia deve preoccuparsi di avere una organizzazione tale che tolga alla Germania l'idea di una nuova aggressione. Il ministro precisa poi l'importanza della preparazione della mobilitazione che metterà ciascuno al posto suo nel giorno del pericolo e sostiene che bisogna conservare il principio del servizio personale militare obbligatorio.

L'oratore insiste sul mancato disarmo morale della Germania e dimostra il pericolo che rappresenta l'industria tedesca non danneggiata dalla guerra. Infatti, aggiunge il ministro, i recenti sequestri hanno dimostrato che l'industria tedesca è in grado di fornire l'artiglieria e 22 divisioni di artiglieria la cui fabbricazione era sfuggita alla commissione militare interalleata di controllo.

Il ministro mostra quindi l'attività e la potenza delle organizzazioni militari tedesche. In precedenza di questo stato di cose la Francia, per la sua sicurezza deve possedere una forza superiore a quella della Germania. L'esercito che il governo propone di costituire di fronte alla Germania comprende 475 mila uomini che potranno essere ridotti a 460 mila e forse a 420 mila uomini nel 1923.

Maginot dichiara poi di essere favorevole al servizio di un anno, ma soggiunge che in via transitoria è indispensabile il servizio di diciotto mesi. Passando alle spese rese necessarie dalla difesa nazionale, l'oratore dichiara che proporzionatamente esse sono meno elevate di quelle degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Le spese militari della Francia raggiungono la quinta parte delle entrate totali, mentre quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti oltrepassano la quinta parte delle spese iscritte nei rispettivi bilanci. Inoltre la Francia cerca di ridurre le spese più che sia possibile.

Terminando il ministro Maginot dichiara che la Francia non vuole più essere esposta alla rivincita della Germania la quale conobbe l'atteggiamento allorchè essa era la più forte. Tutti i francesi faranno l'impossibile per evitare il ritorno dei pericoli che minacciarono la patria.

Drammatica fuga di un pallone

PARIGI, 17

Stamane alle 8.30 nel campo estieri di Angers, gli uomini del 33.o artiglieria facevano uscire dall'hangar un pallone per manovre di osservazione, quando il cavo si spezzò e tre uomini furono sollevati in alto, due di essi abbandonarono il cavo e caddero da parecchi metri; uno ebbe le membra fratturate e fu trasportato morente all'ospedale. Il terzo rimase avvinghiato al cavo, a circa cento metri al disotto dell'aerostato.

Un aviatore partì subito per portargli soccorso e lo distinse nettamente a circa duemila metri di altezza. L'aeroplano però non riuscì a portare alcun aiuto e il pallone scomparve a maggiore altezza.

CRONACA DI VENEZIA

Interessi ferroviari della città

Per la necessità di rendere quanto più possibile agevoli le comunicazioni fra Venezia e Trieste, il Sindaco interessava il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato a dare disposizioni affinchè il percorso tra le due città venisse effettuato con maggiore celerità.

Al Sindaco, il Signor Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato con nota 8 corrente rispondeva quanto segue:

« In risposta alla stimata nota N. 13536 IV del 22 febbraio 1922, della S. V. Ill.ma, relativa alle percorrenze dei treni sulla linea Venezia-Portogruaro-Trieste, le quali sarebbero trovate troppo lente in confronto a quelle del periodo prebellico, devo far presente come la linea stessa non trovisi ancora in condizioni normali, sussistendovi sempre parecchi rallentamenti dovuti ad importanti lavori di ricostruzione in corso, dopo gli ingenti danni di guerra.

«Perciò, allo stato attuale delle cose, non si potrebbero accelerare i principali treni della linea stessa, tenuto conto anche della circostanza che come è noto, le condizioni generali dell'esercizio ferroviario in Italia non hanno ancora potuto ridiventare quelle di una volta, e pertanto obbligano ad una certa riduzione di velocità su tutte le linee, appunto per tener conto di tutte le circostanze sfavorevoli.

« Noto del resto che le percorrenze dei principali treni, e specialmente quelle dei treni diretti sulla linea Venezia-Trieste, sono state già, in confronto a quelle che vigevano nell'inverno dell'anno scorso, sensibilmente ristrette, ed ancor meglio si farà senza dubbio quando saranno cessati i rallentamenti suindicati e migliorate in complesso le condizioni della linea. »

Rilevato poi il proposito manifestato da un Comitato di Trieste di ottenere che i treni 44 e 49 fossero fatti transitare per Mestre, eliminando il percorso Mestre-Venezia, il Sindaco dichiarava al Ministero dei Lavori Pubblici e al Direttore Generale delle Ferrovie la recisa opposizione di Venezia ad una proposta colla attuazione della quale la nostra città sarebbe stata tagliata fuori dalle comunicazioni fra Trieste e Roma e posta in condizioni di inferiorità in confronto ad altre città del Veneto.

Suggeriva il Sindaco che l'inconveniente di una soverchia fermata dei treni 44 e 49 a Mestre avrebbe potuto essere eliminato, qualora essi fossero fatti proseguire a Venezia con le loro macchine evitando così quel cambio di locomotive a Mestre che è la causa principale della lunga fermata.

Al Sindaco rispondevano negli scorsi giorni il Ministro dei Lavori Pubblici e il Direttore Generale delle Ferrovie, assicurando che i treni indicati continueranno a mantenere l'orario e l'itinerario attualmente in vigore e continueranno quindi a transitare per Venezia.

In materia di tariffe ferroviarie

Trasporti di liquidi in damigiane. — Con R. Decreto n. 204 del 16 febbraio 1922, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 53 del 4 marzo, è stata sospesa per un periodo di sei mesi, a decorrere da questa seconda data, la prescrizione relativa al diametro del fondo delle damigiane contenuta nella avvertenza 10.a alla nomenclatura.

Dovranno pertanto d'ora in poi, e sino allo scadere del detto periodo, essere considerate come regolari, agli effetti del trasporto o della responsabilità dell'amministrazione ferroviaria le damigiane che, pur non possedendo il requisito voluto dalla detta prescrizione (diametro del fondo non inferiore a quello della circonferenza massima) rispondano a tutte le altre condizioni stabilite dalla citata avvertenza 10.a e chiarite nel punto 4 del bollettino commerciale n. 1 del 10 gennaio 1922.

Compilazione delle lettere di vettura. — E' stato rilevato che non sempre gli speditori completano la lettera di vettura nella parte riguardante l'indirizzo del destinatario sulla lettera di avviso.

Ad evitare gli inconvenienti che possono derivare dalla omissione di siffatta indicazione le Ferrovie raccomandano al pubblico di esporre sempre nelle lettere di vettura tutte le indicazioni di sua spettanza.

Il ballo della Lega Italiana

I preparativi per la festa promossa dal Comitato Femminile della Lega Italiana per mercoledì 22 corr. nelle sale del Grand Hôtel, continuano attivissimi.

I biglietti sono già stati distribuiti a tutti i soci e si prega chi non volesse trattenerli di rinviarli alla Sede Sociale entro il 21 corr. L'ufficio in Via 22 Marzo 1001 A rimarrà aperto anche domenica dalle 9 alle 12.

E' noto che l'introito finanziario di questo ballo è destinato alle Scuole e alle Biblioteche italiane delle nuove provincie e dell'Estero.

Lo scopo altamente benefico che lo ispira deve essere quindi il primo impulso ad accorrere numerosissimi a questa festa che raccoglierà tutte le eleganze della vita veneziana, e che, nell'ambiente sontuoso del Grand Hôtel troverà la cornice più suggestiva.

I monumenti funerari in Cimitero

Il Sindaco comunica: Nei recinti riservati del Cimitero di S. Michele parecchie lapidi e anche qualcuno dei monumenti sovrapposti alle sepolture a pagamento sono cadenti per l'incuria in cui vennero lasciati dai concessionari. Questi sono pertanto diffidati a provvedere entro il 15 del venturo mese d'aprile al riordino dei monumenti stessi con avvertenza che trascorso tale termine, i ricordi funerari, per i quali non fosse stato provveduto, saranno trasportati a cura del Comune nel deposito del Cimitero dove rimarranno a disposizione dei concessionari delle sepolture fino alla fine di maggio.

Trascorso anche questo ultimo termine i monumenti non ritirati passeranno a disposizione del Comune. Le spese di trasporto saranno a carico dei concessionari.

Il "sol dell'avvenir,, e l'Azienda

A proposito del reclamo del Rag. Gino Rossi contro il personale dell'A. C. N. I. un amico ci scrive:

« L'Azienda Comunale di Navigazione Interna è soggetta, come tutte le esercenti servizi di trasporto in Italia, alla Legge dell'Equo trattamento, che paralizza in ogni forma l'autorità di chi per ragioni di ufficio si trova a dirigere il personale, e di cui così scrive il Senatore Einaudi: L'equo trattamento è comunistico, e quindi distrugge il senso di responsabilità e l'autorità dei dirigenti delle singole intraprese. Quando si ordina al capo di una intrapresa di pagare in questo o in quest'altro modo i suoi dirigenti, operai, ed impiegati, quando gli si prescrivono il modo e il tempo delle promozioni, quando si limita la sua podestà di assumere e licenziare i dipendenti, nonchè quella di punirli, (aggiungo io) perchè ogni punizione è soggetta al controllo ed alla approvazione dei colleghi del punito, niente da stupirsi se una parte del personale, profitti, ed abusi della indulgenza della legge, che lo favorisce in tutti i modi, con pregiudizio ed a spese del pubblico pagante. »

Società Anon. Coop. di Navigazione "Venezia,,

L'assemblea straordinaria per approvare il bilancio finale di liquidazione, è fissata per il 31 corr. alle ore 13, in I.a convocazione ed alle ore 14 in II.a presso la Camera di Commercio di Venezia.

La Regata operaia di S. Marco

indetta dalla R. Società Canottieri Bucintoro

Nell'intendimento di maggiormente diffondere tra i giovani della classe operaia di Venezia, l'esercizio del remo, che costituisce una tra le più geniali caratteristiche della città nostra, la R. Società Canottieri «Bucintoro» in questo suo 40.o anni, bandisce una Regata operaia in «sandoli pupparini» a due remi, denominata di San Marco, e che avrà luogo nel giorno 25 aprile 1922, alle ore 15 ed eventualmente negli anni successivi.

Tale Regata è riservata a giovani appartenenti alla classe operaia, occupati presso stabilimenti pubblici o ditte private, i quali giovani: a) non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età; b) non sieno inscritti in Società di canottaggio e non abbiano mai fatto parte delle medesime; c) non abbiano mai partecipato a regate con premi in denaro; d) nella loro professione non ritraggano lucro dall'esercizio del remo; e) dimostrino di godere buona fama e di tenere buona condotta, con dichiarazione semplice rilasciata dalla ditta presso la quale sono occupati.

Percorso: La partenza avverrà da San Giorgio Maggiore con giro del paletto «Al palo delle Tre Cime» e arrivo di fronte alla sede della «Bucintoro» in Giardinetto Reale.

Concorrenti: Le imbarcazioni concorrenti sono fissate nel numero di nove. Verificandosi un maggior numero di inscrizioni, saranno estratte a sorte le nove imbarcazioni che dovranno partecipare alla prima regata del 25 aprile. Tra le rimanenti saranno estratte a sorte altre nove imbarcazioni, qualora le inscrizioni eccedano tale numero, per concorrere ad un aseconda regata che avrà luogo domenica 7 maggio.

Inscrizioni: Ogni coppia di concorrenti, dovrà far pervenire la sua inscrizione alla sede della R. Società «Bucintoro» prima di giovedì 6 aprile alle ore 22. Trascorso detto termine non si accetteranno ulteriori inscrizioni.

L'inscrizione dovrà portare il nome e cognome dei due componenti l'imbarcazione, paternità, età, professione, domicilio, nonchè la dichiarazione richiesta, di buona condotta.

Nella sera di venerdì 7 aprile, alle ore 21, presenti gli inscritti si procederà al sorteggio delle prime nove imbarcazioni ed eventualmente delle successive.

Giuria: L'organizzazione della Regata è assunta dalla R. Società «Bucintoro». Il presidente della Società costituirà la Giuria e ne assumerà la Presidenza. Alla Giuria parteciperanno di diritto, quattro cittadini estranei alla Società, designati dai concorrenti.

Premi: A ciascuno dei due componenti la imbarcazione prima arrivata, sarà conferita: Una medaglia d'oro con lo stemma della «Bucintoro»; medaglia vermeille ai secondi; medaglia d'argento ai terzi; medaglia di bronzo ai quarti. Inoltre ai due componenti l'imbarcazione prima e seconda arrivata, sarà riservata la facoltà di inscrizione a soci della «Bucintoro» con esonero dal pagamento della prima annualità.

Disposizioni: Domenica 23 aprile, alle ore 21, nella sede della Società, si riuniranno con la Giuria i diciotto concorrenti alla Regata del 25 aprile, per l'estrazione dei numeri d'acqua e per ogni ulteriore accordo.

Indennità Ad ogni imbarcazione 1.a, 2.a, 3.a, 4.a arrivata, sarà corrisposta una indennità di lire 50, per contribuzione alla spesa di noleggio e di assetto dell'imbarcazione.

Applaudiamo cordialmente alla belle iniziativa della «Bucintoro». La nostra maggiore Società sportiva, che ha così alte e schiette tradizioni di gloria nelle competizioni del remo, indicendo questa gara popolare, ha trovato il mezzo migliore per diffondere tra il popolo l'amore dello sport, specie nelle sue manifestazioni più tradizionalmente veneziane, amore che pareva purtroppo, con la modernità dei tempi, andasse declinando.

Che la regata operaia sia intitolata a San Marco, nel cui nome si assommano tutte le glorie di Venezia marinara, è poi di augurio e di affidamento per il suo esito felicissimo.

La ricorrenza del 22 Marzo

Per la commemorazione della storica data del 22 marzo, la Giunta comunale ha deliberato:

L'intervento della bandiera decorata al corteo scortato dai vigili e dalla Banda cittadina.

L'esecuzione di un concerto del Corpo bandistico municipale nella Piazza S. Marco dalle ore 17 alle 18,30.

L'erogazione di lire 500 a favore della Società Veterani 1848-49.

L'assunzione delle spese per l'acquisto della corona d'alloro da deporsi sulla tomba di Daniele Manin.

La gaia comitiva

Il ventiduenne Fracasso Pietro, di anni 22, barcaro, dimorante a Dorsoduro 2241, verso le una di ieri notte si trovava in campo del teatro Malibran, quando fu avvicinato da un'allegra comitiva di quattro persone, due donne e due uomini che lo invitarono a bere un bicchiere nel caffè che fa angolo nel campo stesso. L'esercizio era chiuso, ma con due tocchi discreti alla porta, essa si aperse e i cinque pigliarono posto, ordinando del vino.

L'oste, prima di recare il vino, domandò prudentemente ai clienti dieci lire di cauzione. Il Fracasso consegnò le dieci lire, e il vino fu tosto portato. L'oste delle dieci lire ne intascò cinque o sei e le altre le rese al Fracasso. Il quale tirò fuori di nuovo il portafoglio per riporvele. Ma allora ecco che uno dei due uomini della comitiva con una mossa rapida strappò di mano il portafoglio al Fracasso e scappò difilato dall'osteria.

Il *Fracasso, dopo il primo attimo di smarrimento, si precipitò fuori a urlare: «Dài al ladro!».* Ma il ladro per quella notte non fu più visto. Furono invece arrestati dalle guardie regie gli altri tre della comitiva, e cioè le due donne: Parpaiola Teresa di 33 anni, dimorante in Casselleria, e Scatteggio Adriana di 26 anni dimorante a Santa Marina, quest'ultima già condannata a sette mesi di reclusione per complicità in rapina. L'uomo è Vianello Domenico, detto Balla, di 35 anni, da Pellestrina.

Dietro le indicazioni fornite dagli arrestati, ieri nel pomeriggio gli agenti Vella, Incremona e Sessa, rintracciarono in Casselleria e arrestarono il rapinatore, che si chiama Girardi Enrico di Luigi, di anni 19, girovago, dimorante in calle Casselleria 5328. Il ladro fu così preso, ma del portafoglio del Fracasso contenente lire 300, neppur l'ombra.

Il min. delle TT. LL. a mons. Costantini

S. E. il Ministro delle Terre Liberate a un telegramma di omaggio mandatogli in questi giorni da mons. Giovanni Costantini a nome dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra, si degnava ieri di rispondere con le seguenti nobili ed alte affermazioni:

« Ricambio cordialmente il saluto cortese che V. S. mi dirige a nome Opera Soccorso Chiese. Mi giunge particolarmente gradito il di lei augurio per la concordia degli animi indispensabile alla soluzione dei problemi che interessano codeste popolazioni. Esse avranno in me un amico sincero e devoto. — *Ministro Terre Liberate Maggiorino Ferrari*. »

Una passeggiata dei cavalieri della morte

chiusa con due colpi di rivoltella

L'altra sera alle venti una trentina di «cavalieri della morte», tra regolari e irregolari, dalle Zattere sbarcarono col vaporino alla Giudecca per fare una passeggiata in quell'isola. Si trattennero colà qualche tempo, girando su e giù per la fondamenta.

Al ritorno il battello che fa servizio Zattere-Giudecca stava per staccare dal pontile dell'isola, secondo l'orario. Ma non avendo fatto a tempo a prendere posto sul vaporino tutta la squadra dei gitanti, i rimasti a terra protestarono, mentre quelli che erano sul vaporino intimarono al personale di bordo di non staccare finchè non fossero saliti i compagni. Così fu fatto.

Appena partito il vaporetto furono esplosi due colpi di rivoltella come fuochi di gioia.

Accademia Veneziana di Musica Antica

La seduta di iersera fu divisa dal m.o G. G. Bernardi in due parti: la prima dedicata all'argomento principale dell'anno accademico corrente, cioè il teatro, la seconda alla musica istrumentale, continuazione del corso dell'anno passato. Nella prima parte il Bernardi trattò della trasformazione del melodramma da cortigiano a popolare; trasformazione ch'ebbe luogo nell'unico ambiente allora possibile: la libera Regione dell'Adriatico. Premesso un cenno rapido e felice della Venezia secentesca, doviziosa nella vita privata pur nella decadenza politica, ricordati gli spettacoli scenici nei palazzi del patriziato, il prof. Bernardi si soffermò lungamente sulla prima opera che segue la trasformazione del teatro da aulico a popolare. Tale fu l'*Andromeda*, poesia di Benedetto Ferrari, musica di Francesco Manelli, rappresentata sul vecchio teatro di S. Cassiano nel marzo del 1637.

Attingendo notizie alla prefazione del libretto, stampato due mesi dopo la prima rappresentazione, e alle cronache teatrali del tempo, l'oratore presentò una ricostruzione ideale dell'opera, facendo vivere il suo affollato, sceltissimo uditorio, nell'ambiente teatrale Veneziano del secolo XVII, del quale fece una pittura fedele e gustosa.

Nella seconda parte della seduta il m.o Bernardi, dopo avere riassunto in brevi parole quanto aveva detto nella seconda lezione sulle scuole di violino Padovana e Piemontese, venne a parlare di Gaetano Pugnani (n. a Torino nel 1731 ed ivi morto nel 1798) il quale per essere allievo di G. B. Somis e di Giuseppe Tartini congiunge le due scuole cui rappresenta con grande onore.

Il prof. Giuseppe Sacerdoti, accompagnato egregiamente al pianoforte dal professor cav. Ugo Levi, eseguì sul violino la I.a della 6 sonate del Pugnani recentemente pubblicate dal prof. Polo, suscitando la generale ammirazione ed il più schietto entusiasmo per la perfezione tecnica ed il gusto squisito della sua esecuzione.

Il prof. Bernardi fu alla fine dell'interessantissima seduta molto complimentato ed applaudito.

Il nuovo calmiere sulla farina

La Camera di Commercio informa che in seguito alla nuova riduzione del prezzo di cessione del grano dello Stato al Consorzio Granario Provinciale dal 16 marzo p. v. il calmiere provinciale per la vendita all'ingrosso delle farine venne stabilito come segue: Farina da pane tipo 74 per cento L. 155 al q.le; semola da paste tipo 75 per cento L. 162 al q.le (merce resa Molino, tela per merce, pagamento a contanti netto).

Le Giunte municipali entro 5 giorni dalla data della presente, dovranno stabilire il prezzo di calmiere per la vendita al minuto del pane e della pasta.

L'utile delle proiezioni di "Gloria,,

Il Prefetto ci comunica che le proiezioni della Film «Gloria» nei sei spettacoli che hanno avuto luogo nel Teatro Rossini nei giorni 10, 11 e 12 corrente, hanno prodotto un incasso netto di Lire 14.229.15, devoluto a incremento del fondo orfani di guerra amministrato dal Comitato Nazionale che ha sede presso il Ministero dell'Interno. La cifra cospicua ha denotato come sia profondo nella cittadinanza il senso della solidarietà civile e umana con coloro che dalla guerra hanno avuto dolori e bisogno di assistenza e di aiuto.

Con l'occasione ci è gradito segnalare l'opera spiegata dai componenti del Comitato, i quali sono stati larghi di efficaci e premurose prestazioni, di consiglio e di preparazione: del Municipio, della Congregazione di Carità, della Società Cellina e dell'Impresa Affissioni che hanno concorso con considerevoli agevolazioni e rinunzie ad aumentare il ricavato netto delle proiezioni e particolarmente dei cav. Rossetto e Zardinoni, i quali, oltre a concedere con la consueta gentilezza è gratuita, il Teatro Rossini, si sono intensamente occupati della organizzazione e della utilizzazione degli spettacoli, confermando, in modo assai encomiabile, il loro spirito filantropico e lo spiccato loro patriottismo.

Musica a Quattro Fontane di Lido

Di propria iniziativa i giovani dilettanti componenti il Circolo Filarmonico di Malamocco, diretto dal valente maestro sig. Fernando Chiappini, si recheranno dalle ore 14 alle ore 16 domenica 19 corr. a svolgere in una piazza della Città Giardino delle Quattro Fontane di Lido, il seguente programma:

1. Marcia Militare N. 2, N. N. — 2. Potpourri sulla Fontanina, «Histoire d'un Pierrot», Costa — 3. Fantasia sull'opera «Lucia di Lammemoor», Donizetti — 4. Preludio e Salmodia Finale «Mefistofele», A. Boito — 5. Preludio ballo «Excelsior», Marenco — 6. Marcia «Gemme», Gemme.

Le limitazioni d'energia elettrica soppresse

Con decreto del 16 corr. il Prefetto ha revocato le limitazioni al consumo della energia elettrica, tanto nei riguardi delle industrie che dei privati.

Montebello a S. E. il gen. Vaccari

VICENZA, 17

Domenica 19 corr. Montebello Vicentino tributerà a S. E. il generale Vaccari, nativo di Montebello, solenni onoranze, offrendogli una magnifica medaglia d'oro commemorativa. Alla festa, che avrà un simpatico colorito popolare, hanno di già inviata la loro fervida adesione cospicue personalità italiane.

All'uopo verrà pubblicato un numero unico.

Il monumento ai caduti di Portogruaro

PORTOGRUARO, 17

Il Comitato pro monumento ai caduti di Portogruaro ha deliberato, nella sua ultima seduta di erigere nella Piazza Umberto I, un monumento intonato al carattere architettonico del Palazzo comunale ed ha dato incarico alla Presidenza di raccogliere tutti i bozzetti che verranno presentati da volonterosi artisti.

La somma disponibile per l'erezione del monumento si aggira sulle 100.000 lire.

L'agitazione pei danni di guerra

UDINE, 17

Nel pomeriggio di ieri presso la sede della Federazione Friulana Commercianti e Industriali, si riunirono numerose rappresentanze di associazioni della Provincia per prendere definitivi accordi per il grandioso comizio di protesta da tenersi nella nostra città a proposito dei danni di guerra. Presiedeva il Gr. Uff. Dr. Pecile. Vennero lette numerose adesioni. La Camera del Lavoro, che, a quanto si diceva, avrebbe aderito alla solenne protesta, ha mandato invece una lettera, nella quale il segretario Brovello dice «che in ottemperanza ai deliberati del Convegno di Treviso, tenutosi il 6 corr. fra le Camere del Lavoro del Veneto e le Organizzazioni politiche, le modalità di una agitazione di classe per il pagamento dei danni e disoccupazione sono demandate alla Confederazione generale del Lavoro e alla Direzione del partito». La Camera del Lavoro è perciò dispiacente (?) di non poter aderire.

Questo rifiuto ha destato molta sorpresa tanto più che l'on. Ellero e l'avv. Rosso, sindaco socialista di Pordenone, hanno tenuto in Pordenone stessa una riunione per i danni di guerra, alla quale presero parte tutti i partiti, ed essi insistettero che la riunione era apolitica.

S'inizia quindi la discussione. Parecchi oratori parlano contro un'eventuale dimissione delle pubbliche amministrazioni che, senza recare alcun vantaggio alla causa che si difende, intralcerebbero la regolare funzione dei Comuni.

Finalmente si approva un ordine del giorno con cui si fissa che il grande comizio di protesta venga tenuto sabato 25 corr. alle ore 14 sul Piazzale del Castello.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 17

Il Prefetto ha accolta favorevolmente la domanda di concedere la proiezione della film «Onoranze al Milite Ignoto» sullo schermo del teatro «Toniolo» gratuitamente concesso dai proprietari signori Rossetto e Scarabellin. La proiezione sarà eseguita nella ventura settimana, probabilmente lunedì 20 corr. L'utile netto sarà versato al Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

× Iersera il dott. Ugo Platner era di servizio alla Farmacia Zannini. Tolto dalla saccoccia il portafoglio per farvi una annotazione, lo depositava momentaneamente sul banco per recarsi nel laboratorio. Nessuno si trovava in quel momento in farmacia. Rientrato poco dopo trovò una delle portiere aperte e il portafoglio era stato rubato. Esso conteneva L. 200 circa e documenti.

× Nello stabilimento della Carbonifera fu ripreso l'ordinario e regolare servizio. Del vecchio personale scioperante, si presentarono 47 operai che furono riammessi.

× Lo sciopero dei lavoranti fornai fu oggi risolto con l'ammissione di tutti gli operai alle stesse condizioni godute prima.

× Ecco il programma per la gita al Porto Industriale dei Bottenighi, fissata dalla Direzione della Università e Scuola Popolare: Ore 8: riunione in Piazza Umberto I; ore 8.30: partenza dalla stazione delle Tramvie di Malcontenta, con treno speciale sui lavori portuali, Cantieri Breda e Acciaierie Venete; ore 11: ritorno a Mestre con treno speciale. I biglietti costano una lira.

Il processo per l'assassinio di Gavello

ROVIGO, 17

Nel processo contro gli assassini del fascista Giuseppe Gianesini, che già da un paio di giorni si è iniziato alla nostra Corte d'Assise, continua la sfilata dei testimoni. Strano contegno hanno tenuto tutti quelli citati dalla difesa: nessuno sa nulla. In quella tragica sera a Gavello erano tutti sordi e ciechi, oggi poi sono diventati anche muti.

Un avvocato della difesa, Buzzoni di Ferrara, è stato costretto ad allontanarsi per qualche giorno ed il Presidente, di accordo con le parti, ha deciso di rinviare il proseguimento del processo a martedì prossimo.

Gara di scherma "Pro caduti,, a Mogliano

MOGLIANO V., 17

Il Comitato «Pro Ricovero ai Caduti» organizza per la fine del p. v. aprile una Gara nazionale di scherma per dilettanti al fioretto, spada e sciabola la cui direzione tecnica è affidata al maestro Galante dell'Accademia sportiva veneziana.

Sono già pervenuti premi: dai Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione, dal Comando Divisione Militare Alpina di Treviso, dal Municipio di Trieste, da importanti fabbriche d'armi e se ne attendono molti altri da personalità private.

L'einscrizioni si ricevono dalla Presidenza del Comitato, presso l'Associazione apolitica moglianese.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 17

Arresto movimentato. — L'agente investigativo Finetti, iersera stava conducendo in Questura certo Vienna Giacomo di Giovanni di anni 26 da Ospitale del Cadore. Costui si ribellò e ne nacque una colluttazione. Intervennero i carabinieri ed il Vienna venne tradotto in carcere.

Un incendio. — E' avvenuto iersera un incendio in via Andrea Costa. Si adoperarono ad estinguerlo il vigile Giustino Secondi ed il sig. Piccin Antonio. Si reclama che venga anche in tale sito collocata una bocca d'incendio.

Farmacie e rivendite. — Domenica prossima presterà servizio la farmacia Fabris (via Rialto) e presterà servizio lo spaccio Cavinato (piazza Campitello).

Circa il bimbo bruciato. — Abbiamo ieri detto che il dodicenne Giovanni De Pizzol di Marino, dalla frazione di Cugnan a Ponte nelle Alpi, era stato rinvenuto morto in un prato ed abbiamo riferito quanto in proposito dicevano i carabinieri di quella stazione. Pare ora che non si tratti di disgrazia, tanto è vero che sul sito si è recato stasera il Procuratore del Re cav. Marchi, il quale aveva da ieri disposto che il cadavere non fosse seppellito. Col cav. Marchi è partito un medico che, assieme a quello di Ponte nelle Alpi, eseguirà l'autopsia del cadaverino, che presenta anche fuoruscita degli intestini.

Lega Navale. — Il Consiglio Direttivo provvisorio della Sezione di Belluno della Lega Navale si è riunito il giorno 15 corrente, nella propria sede. La Presidenza si propone di svolgere con la massima energia un programma basato sui seguenti capisaldi: 1.o Conservare alla Sezione della Lega Navale un carattere apolitico, accogliendo nell'Associazione uomini di tutti i partiti, purchè la loro opera sia rivolta a infondere nel popolo la coscienza marittima nazionale; 2.o Formare tale coscienza: con una intensiva propaganda, con articoli pubblicati sia nel periodico della Lega Navale che nella stampa locale e mediante conferenze illustrative; 3.o Rivolgere particolare attenzione ai problemi che si riferiscono alla pesca e alla navigazione interna; 4.o Incoraggiare gli sports locali; 5.o La Presidenza ha allo studio escursioni e gite istruttive che avranno inizio nella prossima primavera. Fra queste gite ha particolare interesse quella che verrà effettuata a Venezia, pure nella prossima primavera.

La riunione del Consiglio, durata circa due ore, terminò con un voto di plauso tributato alla Presidenza per il vigoroso impulso dato alla Sezione. Al vermouth d'onore, il vicepresidente prof. Santarelli inneggiò alla prosperità della Sezione e rivolse parole di lode all'indirizzo del presidente sig. Mario Minieri, al quale recentemente la Presidenza generale della Lega Navale conferì la medaglia d'argento.

La questione del Pretore. — Portiamo a pubblica conoscenza l'ordine del giorno dal quale si apprenderà con soddisfazione che si riprendono le udienze nella Pretura. Sembra che gli avvocati abbiano raggiunta la loro finalità.

Ecco l'ordine del giorno: «La Curia Bellunese; ritenuto che il giudice Totaro dopo tredici anni di Pretorato, deve per imprescindibili esigenze di carriera fare passaggio quale giudice in un Tribunale e che egli ha comunicato il suo fermo proposito di essere quanto prima trasferito ad altro Collegio giudicante, rifacendo capo al primo ordine del giorno, espressione reale dei motivi e della finalità della propria agitazione; considerato che l'inchiesta invocata tendeva soltanto a dare diverso assetto alla Pretura di Belluno, senza colpire il Magistrato; dichiara cessata la ragione di continuare nella agitazione relativa alla Pretura di Belluno».

Banda cittadina. — Ecco il programma che verrà eseguito domenica 19 alle ore 14.30 in Piazza Vittorio Emanuele: 1. Marcia, «Salerosa», Boccalari; 2. a) Canto Abruzzese, De Nardis; b) Danza Norvegese, Gries; 3. Fantasia, «Madama Butterfly», Puccini; 4. Sunto atto II «Faust», Gounod; 5. Sinfonia, «Cavalleria leggera», Suppè.

Per chi va a Trento. — La R. Prefettura comunica:

Da qualche giorno arrivano a Trento in cerca di lavoro molti Bellunesi di ambo i sessi anche in età appena superiore ai 12 anni. Siccome fra la settimana è difficile trovare collocamento presso i contadini della Regione, prego informare di urgenza i Sindaci di codesta Provincia di regolare l'affluenza di questi lavoratori in modo che essi arrivino possibilmente il sabato e la domenica.

Le emigrazioni. — Durante l'anno 1921 furono rilasciati N. 848 passaporti per l'estero dalla sottoprefettura di Feltre, N. 732 dalla Prefettura di Belluno e N. 568 dalla sottoprefettura di Pieve di Cadore. In totale N. 2148.

La **SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE** ha il dolore di annunciare la morte del proprio Presidente e Socio fondatore

Conte Comm. Senatore

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

avvenuta a Roma il 17 corrente.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

La **Direzione** ed il **Consiglio d'Amministrazione** delle **ASSICURAZIONI GENERALI** con profondo rimpianto annunciano la perdita del carissimo ed illustre collega

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

che per quasi mezzo secolo appartenne all'Amministrazione della Compagnia.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **SOCIETA' VENEZIANA DI BENI IMMOBILI**, partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta in Roma, del

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

benemerito Consigliere d'Amministrazione della Società.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

✝

Oggi, ad ore 15, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima benedetta di

Giuseppina De Zorzi ved. Antonini

Dodenti ne danno il triste annuncio i cugini De Zorzi e Landa, i nipoti Suppiei, Spada, Rizzoli, Bonatti, Fogli.

I funerali avranno luogo domenica 19 corr. ad ore 10 nella Basilica di S. Giustina, partendo dalla casa della Defunta in Piazza Vittorio Emanuele.

La presente serve di partecipazione personale.

PADOVA, 17 Marzo 1922.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **SOCIETA' ANONIMA EDITRICE VENETA**, ha il vivissimo dolore di annunciare la morte, avvenuta in Roma, del

Conte Senatore

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

suo beneamato Presidente.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e le **Maestranze** della **SOCIETA' ANONIMA CARTIERA REALI**, partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta in Roma, del

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

benemerito Consigliere d'Amministrazione della Società.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **SOCIETA' PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA**, partecipano col più vivo dolore la morte, avvenuta in Roma, del

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

benemerito Consigliere d'Amministrazione della Società fino dalla fondazione.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

La **COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI di Venezia** ha il dolore di comunicare la morte avvenuta in Roma oggi 17 Marzo alle ore 11 del

Cav. di Gr. Cr. Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione fin dalla fondazione.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **SOCIETA' ITALIANA PER L'UTILIZZAZIONE DELLE FORZE IDRAULICHE DEL VENETO**, con profondo dolore, partecipa la morte oggi avvenuta in Roma dell'Illustre

Conte Comm.

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

suo beneamato Presidente dalla fondazione.

VENEZIA, 17 Marzo 1922.

La Camera continua la discussione sulle comunicazioni del Governo

ROMA, 15

La seduta è aperta alle 15. Presiede DE NICOLA. Vengono commemorati l'ex deputato Giovanni Margari e il sen. Luigi Morandi.

Segue quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BANELLI (fasc.) fa presente tutta la importanza del problema della marina mercantile come quello che più particolarmente nell'economia nazionale è fonte di lavoro e di benessere.

Esaminando le condizioni di Trieste e della Venezia Giulia, rileva le dolorose condizioni in cui versano attualmente le industrie e particolarmente i cantieri navali di quelle regioni e fa voti che il governo venga in aiuto di quella nobilissima regione favorendone lo sviluppo e tenendo presenti i bisogni della industria nei prossimi accordi commerciali con la Francia e con la Spagna.

Ricorda i recenti avvenimenti di Fiume e protesta contro l'accusa che Trieste conti per la propria fortuna sulla miseria di Fiume. Le due città sono figlie della stessa madre e sono invece unite in uno spirito di fratellanza e di amore e legate dai medesimi interessi.

La rivolta di Fiume fu una vera insurrezione contro il governo di Zanella il quale non poteva illudersi di risolvere il problema fiumano che non potrà non risolversi se non con una politica nazionale più rispondente agli interessi del piccolo Stato che non sono in contrasto con quelli dell'Italia e di Trieste (approvazioni a Destra).

Popolari e socialisti

MILANO Fulvio (pop.) esamina il programma esposto dal presidente del Consiglio e si occupa in particolar modo della politica economica e di quella interna.

Afferma che una saggia politica economica deve favorire l'accumularsi del risparmio, il rispetto del capitale, condizioni necessarie per favorire lo sviluppo economico del paese, assicurando così il lavoro alle classi lavoratrici.

Afferma che nella difesa dei diritti del lavoro il partito popolare ha punti di contatto con quello socialista. Però mentre il partito popolare non sfugge alle audaci riforme, ma tiene a collegarle con le tradizioni e con la storia, il partito socialista è indotto a credere che si possano attuare rapidamente.

Circa l'atteggiamento del partito fascista, se riconosce che da parte di alcuni elementi più temperati si afferma la necessità di eliminare le violenze, lamenta però che da parte di questi stessi elementi non si protesti sufficientemente contro episodi di violenza assai gravi che tuttora si debbono deplorare.

Protesta contro l'accusa rivolta al partito popolare di voler fare una politica che dia allo Stato una impronta clericale. Se vi è invece un partito il quale più è convinto della necessità di rispettare l'autorità dello Stato questo è il partito popolare (commenti).

Sostiene che è necessario che lo Stato abbia la forza di far valere la sua autorità per assicurare l'ordine interno e perciò occorre sviluppare nei funzionari preposti alla tutela dell'ordine una forte coscienza del loro dovere.

E ciò anche perchè, se il Governo non saprà impedire ulteriori violenze fasciste, si determinerà una profonda reazione sociale da parte di popolari e socialisti alleati per supreme ragioni di difesa.

Sulla ricostruzione europea

LUCCI (soc.) rileva le difficili condizioni in cui si aprirà la conferenza di Genova, sopratutto per l'ostilità dimostrata dagli Stati Uniti e per l'aspro dissidio che sempre più si va accentuando fra la Francia e l'Inghilterra.

Lamenta che il Governo, pur dichiarando il suo rispetto ai trattati internazionali, abbia dato ai fatti di Fiume una versione identica a quella data dai partiti nazionali fascisti. Ciò non potrà conferire al prestigio dell'Italia in quel consesso.

Esamina la situazione economica attuale della Germania, dicendo che essa ha raggiunto un benessere interno certo superiore a quello dei paesi vincitori.

La Francia invece versa in penose condizioni finanziarie in conseguenza del trattato di Versailles le cui premesse sono state smentite dai fatti, prima fra tutte quella della capacità di pagamento della Germania.

Dichiara che il partito socialista conserva il suo carattere internazionale e quindi guarda al problema della ricostruzione europea da un punto di vista internazionale.

Orbene non si tratta soltanto della revisione del trattato di Versailles, ma del riconoscimento di tutti i diritti delle classi lavoratrici i cui rappresentanti debbono ormai trovare posto in tutti i consessi internazionali.

Di qui la necessità che il governo abbia una concreta linea di condotta nei riguardi della prossima conferenza di Genova. Esso invece nelle sue dichiarazioni ha mostrato di non avere un intendimento preciso e quindi anche per questo riflesso il partito socialista non può nutrire alcuna fiducia nell'opera sua.

I lavoratori e la guerra

FAGGI (soc.) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che le dichiarazioni del Governo non affidano per la tutela dei diritti e della libertà dei lavoratori in genere e di quelli dei centri agricoli in particolare tiranneggiati e martirizzati dalla reazione agraria fascista con la complicità delle autorità, nega la propria fiducia».

Segnala la situazione della Provincia di Piacenza dove in 10 mesi 17 operai sono stati uccisi (interruzioni a Destra; scambi di apostrofi; richiami del Presidente).

Ricorda che subito dopo la guerra da tutte le parti si era compresa la necessità di condurre il proletariato a migliori condizioni di vita, tanto che anche l'onor. Giolitti, che fu poi così aperto sostenitore dei fascisti (vive interruzioni dell'onor. Giolitti, applausi all'estrema sinistra), pronunciò un discorso che turbò i conservatori.

PAOLUCCI (fasc.) riconosce il largo contributo di sangue che il proletariato ha dato alla guerra, ma afferma che tutti i morti per la patria, a qualunque ceto appartenessero, qualunque grado rivestissero, debbono essere egualmente sacri alla riconoscenza nazionale (applausi).

Afferma che nei riguardi della questione di Fiume e delle condizioni poste dal trattato di Rapallo, la Jugoslavia non ha rispettato le clausole che erano in esso contenute specialmente nei riguardi delle popolazioni irredente della Dalmazia.

Confida che il Governo saprà nel campo delle competizioni internazionali difendere gli interessi dell'Italia.

FINZI (fasc.) si compiace che nelle sue comunicazioni il capo del nuovo Ministero abbia accennato al problema dell'aviazione che è di capitale importanza per lo interesse della nazione e rileva che occorre provvedere fino da ora ad una sistematica e avveduta preparazione di coloro che dovranno dedicarsi all'aviazione, sicchè si possa in breve tempo ottenere una vasta e bene allenata schiera di aviatori.

La vertenza dei lavoratori del mare

CANEPA (rif.) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera preoccupata, così della disoccupazione operaia, segnatamente nel campo metallurgico navale e del pericolo che lo Stato si trovi disarmato alla prossima scadenza delle convenzioni marittime, come della guerriglia che si combatte fra armatori e gente di mare onde sono inasprite le condizioni della marina mercantile già gravi per la crisi economica mondiale e per altre cause, invita il governo: 1) a mantenere ed a portare sollecitamente alla discussione del parlamento il disegno di legge presentato dal precedente gabinetto fin dallo scorso settembre per la costruzione di piroscafi di linea; 2) a risolvere senza indugio la vertenza applicando la clausola arbitrale sancita dalla commissione nominata con r. decreto 14 agosto 1919 e le disposizioni di cui agli art. 34 e 74 del cap. allegato alla legge 30 giugno 1912 n. 695».

Sull'attuale conflitto fra armatori e marinai, l'oratore rileva che è necessario che cessi nell'interesse di tutti.

Lamenta che si protragga questa lotta nefasta in luogo di ricorrere all'arbitrato.

Propone che si sottragga la controversia alle due Federazioni in lotta per deferirla alla confederazione generale dell'industria e alla confederazione generale del lavoro ed egli assicura che la gente di mare eseguirà il lodo che verrà emesso anche se ne deriverà una decurtazione del salario quando sia dimostrato che ciò è necessario per la vitalità dell'industria.

OLIVETTI, per fatto personale, riterrebbe tradimento verso la patria non rispondere con una parola di pace alla parola di pace che è venuta dall'on. Canepa.

La Confederazione generale dell'ind. è a disposizione del governo per cooperare con esso e con la confederazione generale del lavoro per risolvere una crisi tanto più grave oggi quando altre bandiere contendono alla nostra marina quel primato che essa si era conquistato con la disciplina e col lavoro (applausi a destra).

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 15.

Philipson querela Benedetti

ROMA, 17

Ieri sera il presidente della Camera on. De Nicola faceva, a mezzo dei questori Renda e Guarienti, sapere all'on. Philipson e all'on. Benedetti che non poteva tollerare nuovi incidenti e ciò per la serietà del parlamento.

Questa sera l'on. Philipson rende pubbliche le lettere rimessegli dai suoi padrini che recarono al Benedetti il cartello di sfida, dalle quali si rileva che l'on. Benedetti non intende adire alle vie cavalleresche. In seguito a ciò l'on. Philipson ha sporto querela contro il Benedetti.

Notiziario Estero

✱ A Berlino, al Reichstag, il ministro delle finanze Hermes ha dato lettura del progetto di legge sulle innovazioni finanziarie nel quale è detto che è assurdo affermare che la Germania favorisca il deprezzamento del marco appositamente per rendere impossibile le riparazioni. In seguito alla caduta del marco i viveri di prima necessità sono rincarati ed è imminente il pericolo che l'industria tedesca soccomba a causa della difficoltà sempre crescente di acquisto delle materie prime. Il riassettamento della Germania è possibile unicamente con l'aiuto delle nazioni estere e con una saggia limitazione delle prestazioni imposte alla Germania dai trattati di pace. Il governo esaminerà l'idea discussa alla Conferenza dei ministri delle finanze alleati a Parigi di un grande prestito nazionale.

✱ Si ha da Cairo che un rescritto del Sultano pubblicato il giorno 10 alle ore 22 annuncia che l'Egitto è divenuto stato indipendente sovrano. Il sultano Fuad prenderà il titolo di re d'Egitto.

✱ A Parigi alla Camera dei deputati è stato distribuito il rapporto della commissione delle finanze per l'approvazione della convenzione monetaria firmata a Parigi il 9 dicembre 1921 tra il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia e la Svizzera.

✱ Si ha da Berlino che l'Amministrazione delle Ferrovie aumenterà a partire dal primo aprile le tariffe per le merci e il bestiame del 40 per cento.

Pure a Berlino i negoziati tra il governo e i sindacati per l'aumento dei salari degli operai hanno raggiunto un accordo completo.

✱ A Londra una delegazione del Consiglio generale del congresso delle Trades Unions, dopo un colloquio con i rappresentanti della Federazione dei metallurgici costruttori, si è recata a Dowing Street per domandare al governo di convocare i tribunali di conciliazione per cercare di porre fine agli attuali conflitti di carattere economico. Il governo non può però esaudire al desiderio prima che sia noto il risultato del referendum generale degli operai dell'industria metallurgica inglese che sarà conosciuto fra una diecina di giorni.

✱ A Vienna in una conferenza fra i capi di tutti i partiti del Consiglio nazionale si è stabilito all'unanimità di cooperare col governo per preparare al più presto la sorte delle misure finanziarie ed il progetto di legge concernente l'impiego dei crediti esteri.

✱ A Madrid l'ex ministro del Tesoro on. De Nava ha fatto visita ai membri del governo ed a vari uomini politici. L'on De Nava è partito per Barcellona.

✱ L'«Echo de Paris» afferma che Giulio Chambon, ex ambasciatore di Francia a Berlino, ha mandato a Poincarè le sue dimissioni da presidente della commissione degli ambasciatori.

Il Senato respinge il disegno di legge sul caro-viveri agli impiegati degli enti locali

ROMA, 17

La seduta è aperta alle 15. Presiede TITTONI.

ROSSINI, s. s. di Stato per le pensioni di guerra ed assistenza militare, risponde all'interrogazione del sen. Rava che vuole sapere quando uscirà il testo unico delle leggi sulle pensioni privilegiate di guerra da un anno preparato e pronto per la pubblicazione e dice che il Gabinetto provvederà al più presto.

RAVA è soddisfatto.

ROSSI Teofilo, min. ind. comm., risponde alla interrogazione del sen. Presbitero sull'opportunità di una propaganda commerciale all'estero e sul modo come intenda di svolgerla.

RICCIO, min. LL. PP., risponde all'interrogazione del sen. Borsarelli il quale desidera sapere se e come intenda di provvedere perchè siano finalmente regolarizzati gli interessi dei proprietari espropriati per la costruzione della linea Asti-Chivasso.

DE VITO, min. della marina, risponde all'interrogazione del sen. Orlando che desidera sentire se non creda sia il caso di sottoporre alla Conferenza di Washington la nostra domanda di incorporare la corazzata «Teghetoff» ex austriaca fino a che non sia possibile provvedere in ordine al quantitativo di tonnellaggio assegnatoci dalla Conferenza stessa allo scopo di poter tenere allenati gli equipaggi con un numero sufficiente di navi in armamento.

Nella Conferenza di Washington, non ostante le premure dei nostri delegati non si ottenne di poter conservare la nave «Teghetoff» ed ora noi ci troviamo di fronte ad un impegno già assunto che ci costringe a demolire la nave entro 5 anni. Il contratto di demolizione è già stato stipulato, ma l'oratore ne ha sospesa l'approvazione per potere meglio considerare, anche sentendo il Consiglio degli ammiragli, se convenga di conservare la nave per qualche tempo o sia meglio abbatterla subito.

ANILE, ministro P. I., risponde all'interrogazione del senatore Croce concernente la destinazione da dare alla Reggia di Napoli dichiarando che è già stato provveduto in materia conservando agli studii il Palazzo reale e dando esecuzione al decreto Giolitti.

CROCE ringrazia.

CALO' s. s. di Stato per l'antichità e belle arti, risponde all'interrogazione dei senatori Scalori e Gioppi al min. della P. I. sull'opportunità della spedizione degli arazzi raffaelleschi testè restituiti dall'Austria, da Mantova a Roma in vista dei pericoli cui vengono esposti data anche la loro delicata struttura.

Segue la discussione del disegno di legge sull'indennità di caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

CASERTANO, s. s. di Stato agli Interni, crede che il disegno di legge, il quale ha carattere temporaneo, non meriti l'onore di una profonda avversione e anche di un grande amore. Prega il Senato a nome del Governo di non rigettare il principio del disegno di legge.

EINAUDI dichiara che darà voto contrario.

PEANO, ministro dei L. P., espone le ragioni in favore dell'approvazione del disegno di legge.

Nella relazione dell'U. C. è detto che al punto in cui è la questione non si può respingere il progetto, e difatti questo disegno di legge ha già ottenuto due volte l'approvazione della Camera ed il Senato si era ad esso unanimemente pronunciato favorevole. Presumendo che non sarebbe venuta a mancare la approvazione definitiva, il Governo ha emanate delle disposizioni ed assunto degli impegni.

Conclude esprimendo il parere che per ovvie ragioni di opportunità e perchè si tratta di una legge in gran parte già applicata sarebbe bene che il Senato approvasse il disegno di legge.

BELLINI, relatore, trova strano che a fare nel Senato la parte del perfetto conservatore tocchi a lui (commenti; rumori). Il Governo ha contratto l'impegno di concedere questo caro viveri agli impiegati comunali. Ora, chiede l'oratore, quale impressione produrrebbe nella classe degli impiegati comunali se dopo due anni di lunghe promesse non si dovesse far nulla?

Non crede che possa tornare a lode del Senato il dare inizio al sistema della lesina con un esperimento in «corpore vili».

PEANO accetta l'ordine del giorno del sen. Amero D'Aste così concepito:

«Il Senato invita il Governo a provvedere perchè per il personale dipendente dalle Provincie e dai Comuni, tenuto conto dei titoli di ammissione all'impiego, delle funzioni da esercitarsi e delle funzioni locali, gli emolumenti e le pensioni degli enti locali non sorpassino quelli degli impiegati statali.»

L'ordine del giorno del sen. Amero D'Aste, accettato dal Governo e dall'Ufficio centrale, messo ai voti è approvato.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno dei senatori Spirito, Zuppelli, Cataldi, Garofalo: «Il Senato, udita la discussione generale, considerato che il disegno di legge non risponde ad alcuna impellente necessità ed importerebbe invece disparità di trattamento tra categorie affini di impiegati, considerato che il Paese e le necessità dei bilanci dello Stato delle Provincie e dei Comuni attendono che una buona volta si cominci col porre un freno alle spese non necessarie, considerato che il disegno di legge creerebbe gravissimi oneri allo Stato ed agli Enti locali, delibera di non passare alla discussione degli articoli».

Quest'ordine del giorno non è accettato dal Governo nè dall'Ufficio centrale e messo ai voti, dopo prova e controprova, è approvato.

La seduta è sciolta alle 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Le promesse del Governo alla Commissione dai Comuni veneti

ROMA 17

La commissione dei comuni veneti invasi e danneggiati, accompagnata dal sen. Luigi Luzzatti e dagli on. Basso, Chiggiato, Tovini, Corazzin, Coris, Frova, Ellero, Romani ed altri, è stata ricevuta dagli on. Facta, Peano e Maggiorino Ferraris al Viminale. Sulla questione dell'integrazione dei bilanci comunali il presidente del consiglio ed il ministro del Tesoro hanno promesso di concedere la metà delle somme destinate a tale scopo negli anni scorsi. Per stabilire le modalità del provvedimento, la commissione ha avuto poi un colloquio col comm. Pironti direttore generale dell'amministrazione civile e col conte Bonini direttore generale del Tesoro.

La commissione ha fatto anche presente ai ministri l'enorme malcontento suscitato nel Veneto dal decreto 2 febbraio sui danni di guerra, col quale si stabilisce la formalità di una revisione generale dei concordati e si muta la composizione della commissione superiore di Venezia. Il presidente del consiglio e il ministro del Tesoro hanno dimostrato di essere impressionati dalle disposizioni draconiane di questo decreto ed hanno promesso di esaminarlo e di apportarvi le opportune modificazioni.

E' stato dato incarico ad una commissione formata dagli on. Tovini, Chiggiato e Basso di studiare le modificazioni da apportare al detto decreto nel più breve tempo possibile e sono state fatte sollecitazioni ai ministri perchè la discussione sia portata al più presto alla Camera.

Le scuse della Grecia all'Italia pel sequestro dei nostri piroscafi

ROMA, 17

Occupandosi degli incidenti italo-greci per il fermo dei piroscafi battenti la bandiera italiana, l'«Idea Nazionale» dice che il ministro degli esteri di Grecia, Baldazzi, ha personalmente manifestato al rappresentante italiano comm. Montagna, il vivo rincrescimento del suo governo ed il proposito di massima di dare all'Italia ampie riparazioni.

Sulle precise e concrete richieste formulate dal nostro rappresentante, il ministro Baldazzi si è riservato di consultare il suo governo e di dare pronta risposta.

Teatri e Concerti

Eleonora Duse al "Goldoni"

Dicevamo iermattina, annunziando la recita di Eleonora Duse che gli alti prezzi non avrebbero certo impedito ai veneziani di accorrere in folla a porgere alla illustre signora, alla insigne attrice ed artista ch'è il vanto più puro della scena di prosa italiana contemporanea, il saluto della ricordanza e il tributo della più schietta e fedele ammirazione. Non ci siamo ingannati. Il «Goldoni» era iersera riboccante di una folla imponente ed eterogenea sparsa nel più bizzarro dei modi fuori dei posti abituali, talchè per ritrovare le conoscenze eleganti e le personalità del mondo intellettuale bisognava levare gli occhi ai palchi dell'ultimo ordine e al loggione! Loggione brillantissimo ed inquieto, dove per l'eccessivo caldo della sala non si doveva certo star bene nonostante le sette lire del biglietto di ingresso e dove alle nove e due minuti si cominciò a tumultuare perchè pareva che le molte, fin troppe, insomma, restrizioni poste alla libertà del pubblico, trattato come si trattavano un tempo i soldati in caserma, dovessero trovare un corrispettivo nella puntualità matematica dell'inizio della rappresentazione.

Ma questi sono inutili particolari; e tutto della indimenticabile serata di ieri, appare inutile particolare all'infuori delle trionfali manifestazioni di affetto, delle acclamazioni lunghe frenetiche commosse rivolte a Eleonora Duse. Al suo apparire alla ribalta scoppiò una ovazione che pareva non dovesse terminare mai più; dopo ognuno dei quattro atti della «Donna del mare» le chiamate al proscenio si ripeterono un mucchio fantastico di volte con fragore di unanimità in cui commiste ai battimani erano grida sincere di entusiastico consenso. Chi aveva avuto, nel passato, il modo di intendere e di vedere Eleonora Duse ne ritrovava l'immutato magistero dell'arte, l'immutata seduzione degli occhi e della voce, l'immutata profondità del metodo analitico e sintetico insieme di rendere il «suo» personaggio; chi non l'aveva mai udita e veduta la udì e la vide spaziare ad altezze inusitate e sconosciute, e nella armonia perfetta della sua estrinsecazione rappresentativa riconobbe, per valutarli finalmente nel loro giusto valore, i segni di tutte le imitazioni derivate malamente da lei.

Fu quella di iersera, una festa, un godimento dello spirito, e ciò indipendentemente dalla natura del dramma di Ibsen. Del quale deliberatamente non vogliamo parlare, perchè riteniamo che l'interesse della recita di iersera fosse portato troppo fuori dell'opera di poesia amara del grande scandinavo e personalizzato troppo — ma giustamente badiamo — in Eleonora Duse per sè medesima, per credere che una indagine e una chiarificazione della «Donna del mare» possa essere oggi intesa meglio che il dramma sia stato inteso in quella sua austerità semplice per cui esso rappresenta uno dei culmini del pensiero moderno realizzato teatralmente. Ma pure con che straordinaria limpidezza di intuito Eleonora Duse ha riplasmato sulla scena il valore morale del dramma ibseniano! Alcune delle battute del secondo e del terzo atto; quelle finali dell'epilogo ebbero sulla sua bocca la potenza che dovevano avere di rivelazioni terribili.

La eletta signora fu secondata magnificamente nella recitazione dalla signorina Pini, dalla signora Lupi, dal Lupi, dal Galvani ecc. Bellissimi i quadri scenici.

La seconda ed ultima recita di Eleonora Duse al Goldoni avrà luogo lunedì 20 corr. alle ore 21 precise con «La Porta chiusa» di Marco Praga.

I posti già prenotati e non ritirati nella mattinata di oggi, verranno senz'altro rimessi in vendita dovendosi soddisfare numerosissime richieste di altri acquirenti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La maestrina».
Malibran. — Ore 20.45: «La duchessa del Bal Tabarin».
Cinema Concerto Progresso. — Enorme successo di Pina Menichelli nella «Disfatta delle Erinni»; oggi si replica.
Italia. — «Salomè» spettacolo completo non a serie; principia alle ore 16, ultima alle 21.30.
Modernissimo — Continuano sempre con maggiore successo le proiezioni della spettacolosa film «Madame Sans Gène».
Massimo. — «La campana dello scandalo» dramma interessantissimo.
S. Margherita. — «Il segreto del vecchio Giosuè, con Valentina Frascaroli e Dante Testa; unico giorno.
Edison. — Immenso successo di «Bauli Neri»; ultimo giorno.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il diario di S. Ecc.za» avventure drammatiche, interprete U. Del Colle.

Il successo d'un artista veneziano alla Mostra It. d'Amsterdam

AMSTERDAM, 17

Sotto gli auspici della sezione olandese della «Dante Alighieri», si è inaugurata alla Galleria d'arte Fetter un'esposizione di arte decorativa italiana, che ha avuto un grande successo. Tale mostra, organizzata da un'artista romana, donna Marta Monaci Gallenga, ha rivelato al più raffinato ed intelligente pubblico neerlandese quanto di meglio produce attualmente la nostra arte moderna.

Il maggior successo l'ha ottenuto un artista veneziano, anzi muranese, Vittorio Zecchin, tanto con i suoi pannelli quanto con le sue coppe e i suoi vetri decorati a fuoco. Molto ammirate le stoffe dipinte della signora Gallenga, le maioliche del Primi e del Mastroianni, i bucchieri del Rendone, i cuoi della Zucconi e del Battaglia di Firenze; i ricami delle scuole di Rieti, di Firenze e d'Urbino, diretti da donna Carolina Maraini, da donna Carolina Amari e dalla contessa Caracciolo. L'esposizione italiana, che resterà aperta tutto il mese di marzo, è stata anche una bella e geniale affermazione nazionale.

Concorso a 20 posti di tenente chim. farmacista

ROMA, 17

Il Ministero della Guerra ha aperto un concorso per esami a 20 posti di tenente chimico-farmacista in servizio attivo permanente. Potranno concorrere gli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale che alla data del 10 aprile 1922 non avranno superato l'età di 32 anni e siano laureati in chimica pura. I capitani chimico-farmacisti di complemento e di milizia territoriale che intendano prender parte al concorso dovranno nella relativa domanda di ammissione esplicitamente dichiarare di rinunciare al grado di capitano, ove riescano classificati tra i vincitori del concorso. Potranno anche concorrere tutti i cittadini italiani abili ad incondizionato servizio militare in pace, in guerra e nelle Colonie, forniti dei titoli sopra indicati, che non avranno superato l'età di anni 28 alla data di cui sopra.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'occupazione militare di Fiume disposta dal Governo italiano ?

ROMA, 17

Il «Giornale d'Italia» ha da Fiume che la situazione va aggravandosi per la mancanza dela concordia fra le varie frazioni politiche della città.

La stessa informazione del «Giornale d'Italia» aggiunge che il governo italiano ha dato disposizioni al comando d'armata di Trieste, affidato al generale Sanna, di procedere con modeste ma sufficienti forze alla occupazione militare della città. I contingenti saranno in prevalenza formati dai RR. carabinieri che sappiano assicurare l'ordine alla città di Fiume.

La Costituente fiumana convocata

FIUME, 17

L'Agenzia Stefani comunica:

L'intera giornata di ieri è stata tutta una faticosa sequela di trattative per la auspicata conciliazione. La intransigenza del partito autonomo ha impedito si addivenisse ad un immediato accordo ed alla conseguente costituzione di un gabinetto che rimettesse la città sulla normalità permettendo l'inizio della necessaria opera di ricostruzione.

Il consiglio militare ha intanto deciso per domani la convocazione della Costituente. E' l'ultimo tentativo per risolvere in via legale la situazione. In città regna calma perfetta».

La Legione di Fiume del partito repubblicano italiano, in un'assemblea tenuta ieri sera, presenziata dall'on. Chiesa, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione dei propri rappresentanti e la esposizione sul risultato delle trattative tra i diversi partiti politici fatta dall'on. Chiesa, ha deliberato ad unanimità:

1) La partecipazione ad un governo di coalizione composto da tutti i partiti locali;

2) I rappresentanti propri possono rimanere a far parte di questo governo anche qualora venisse a mancare la partecipazione del partito autonomo;

3) Delega il dr. Gino Sirola quale rappresentante del partito in seno al governo.

Le suddette deliberazioni sono prese dalla sezione del P. R. I. sulla formale intesa che sia confermata la promessa del ministro plenipotenziario italiano che al nuovo governo fiumano, comunque esso sia composto, il governo italiano darà tutto il suo appoggio.

Ecco intanto l'ordine del giorno votato ad unanimità dal direttorio e dalla commissione consultiva del fascio nella seduta di ieri sera:

«Il fascio di Fiume, sentiti anche gli organi direttivi del partito nazionale fascista, considerati gli avvenimenti degli ultimi giorni, mentre riafferma la sua volontà di concorrere lealmente alla pacificazione cittadina e mentre promette il suo appoggio morale a quella qualsiasi soluzione che si dimostri capace di ottenere la pacificazione della città, delibera di non partecipare con uomini propri al governo che uscirà dalle trattative in corso.

Il direttorio della Legione di Fiume ha comunicato il seguente ordine del giorno: «In ottemperanza agli ordini già impartiti dal comandante Gabriele d'Annunzio alo scopo di addivenire al completo inquadramento della Legione, tutti i legionari debbono oggi rientrare nelle file della Legione sciogliendosi dai doveri assunti presso i partiti politici o gruppi d'azione. Il dovere della più alta e assoluta disciplina e obbedienza al comandante sieno monito ad ogni buon legionario. Coloro che non obbediranno agli ordini saranno denunciati al Comandante. Per l'Italia e per Fiume nostra, ogni legionario sia al proprio posto».

Il comando militare di Fiume ha emanato nel pomeriggio di oggi la seguente ordinanza:

«A partire dalle ore 15 di oggi, i legionari sono sul piede di guerra e sono quindi soggetti alla dura disciplina del tribunale di guerra oggi costituito».

Il Papa uscirebbe dal Vaticano?

ROMA, 17

La «Corrispondenza», che è notoriamente agenzia ufficiosa dei circoli vaticani, pubblica: La celebrazione del Congresso Eucaristico internazionale, che avrà luogo nel prossimo maggio a Roma con tutta la solennità degna dell'avvenimento, ha indotto qualche giornale — sia pure attraverso la cautelata forma dell'intervista — a parlare della uscita del Papa dal Vaticano. Giova in proposito ricordare che il programma dei festeggiamenti e il cerimoniale delle funzioni che alora avranno luogo erano stati in antecedenza fissati e stabiliti dal defunto Papa Benedetto XV, il quale si era riferito nel formulari a funzioni consimili e precisamente ai precedenti fissati da Pio X. Nulla esclude tuttavia che il Papa al termine della solenne funzione di chiusura dia la benedizione col Santissimo al pubblico dalla cancellata centrale della Basilica Vaticana o che, rinovando il rito della processione eucaristica in occasione del Corpus Domini, usata da Pio IX, porti processionalmente l'Ostensorio sotto il monumentale porticato della Piazza di San Pietro. In tal caso è bene osservare che detti porticati, anche per la materiale spesa di manutenzione, sono riconosciuti appartenenti ai Sacri Palazzi Apostolici».

A questa nota di carattere ufficioso, che viene in sostanza ad annunciare che il Papa uscirà dal chiuso recinto del Vaticano per passare sotto colonnati della Basilica di San Pietro, è necessaria una chiarifica: I due colonnati, come tutta la Piazza San Pietro, spettano per la manutenzione alla Santa Sede, ma quivi è materialmente impossibile farne un recinto chiuso ed inaccessibile a coloro che possono essere ufficialmente indispensabili. In conseguenza, se il Papa porterà in sedia gestatoria il Sacramento sotto i porticati, di fatto non si potrà impedire, anche per ragioni di ordine pubblico, alle autorità italiane ed ai capi militari della nazione di trovarsi a contatto con le autorità vaticane ed i corpi pontifici. Se l'avvenimento si verificherà, come tutto lascia supporre, sarà senza dubbio frutto di quegli speciali accordi ufficiosi intervenuti già per altre circostanze, quali il viaggio in Palestina di un cardinale legato su nave da guerra italiana battente anche il vessillo pontificio e poi il cerimoniale per la visita del Re del Belgio, gli onori al Pontefice eletto benedicente dalla loggia esterna.

E questo avvenimento significherà un altro passo verso quella conciliazione di cui si è discusso tanto. Senza dubbio il fatto avrà un'eco internazionale, poichè le decine di migliaia di cattolici che verranno a Roma pel Congresso Eucaristico potranno constatare personalmente quali siano in sostanza le condizioni reali che lo Stato italiano, seguendo il principio liberale, fa al Capo della religione cattolica.

L'indennità speciale agli Ufficiali

ROMA, 17

Il consiglio dei ministri, nella seduta di oggi, su proposta del ministro della Guerra, ha deliberato la presentazione al parlamento di un disegno di legge col quale, con decorrenza dal 1 gennaio 1922, viene concessa agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito una indennità speciale variabile a seconda dei gradi. Detta indennità assorbe l'indennità speciale concessa al 1 gennaio 1921 e in parte la indennità di alloggio di cui godono già talune categorie di ufficiali.

In conseguenza, l'effettivo aumento di assegni, rispetto a quelli attualmente percepiti, sarà di L. 140 per i sottotenenti. Per quanto riguarda la indennità mensile concessa agli ufficiali di alti gradi, apprendiamo che i tenenti avranno 270 lire mensili, i capitani 320, i maggiori 400, i tenenti colonnelli 440, i colonnelli 480, i brigadieri generali 520 lire mensili. Queste indennità assorbono, come abbiamo detto, gli assegni speciali concessi dal primo gennaio 1921, che per gli ufficiali degli anzidetti gradi è di L. 100.

I maggiori generali avranno 560 lire mensili, i tenenti generali 600, i generali d'esercito 600.

Queste indennità assorbono gli assegni speciali e di alloggio già concessi per gli ufficiali generali, che già erano sufficientemente rilevanti.

Inoltre in base all'approvazione del detto disegno di legge sarà concessa agli ufficiali del R. esercito e della R. marina una indenità mensile di L. 35 per la moglie e per ogni membro della famiglia a carico dell'ufficiale.

Per quanto si riferisce la concessione dell'indennità ai sottufficiali del R. esercito e della R. marina, essi avranno 30 lire mensili. Sarà inoltre concessa una indennità di L. 25 per la moglie e per ogni membro della famiglia a carico del sottufficiale.

Questo disegno di legge sarà discusso ed approvato prima della chiusura dei lavori parlamentari. Ben si intende che le indennità di cui sopra non pregiudicano la definitiva sistemazione degli assegni degli ufficiali e dei sottufficiali, che verrà raggiunta con la adozione, oltre all'indennità medesima, di stipendi analoghi a quelli che saranno stabiliti per i funzionari civili.

Analoghi provvedimenti vennero deliberati per gli ufficiali e sottufficiali della R. Marina. Con ciò il governo non ha inteso di trascurare gli ufficiali e sottufficiali dei RR. carabinieri, delle RR. Guardie e delle Guardie di finanza costituenti i corpi armati di polizia dello Stato, per i quali il governo si riserva di provvedere in modo che il loro trattamento non risulti pregiudicato

Importanti dichiarazioni di Schanzer alla Commissione degli Esteri

ROMA, 17

Oggi alle ore 14.30 si è riunita, sotto la Presidenza dell'on. Torre, la Commissione parlamentare permanente degli Esteri con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Facta e del Ministro degli esteri sen. Schanzer.

La Commissione ha invitato il senatore Schanzer a riassumere la situazione di Fiume e gli intendimenti del Governo di fronte all'ultima fase degli avvenimenti. Il Ministro ha dichiarato che poco aveva da aggiungere a quanto aveva detto alla Camera ed ha confermato in modo esplicito che il Governo non intende recedere menomamente dal proposito della leale esecuzione del Trattato di Rapallo, che esso farà ogni sforzo per la prossima costituzione in Fiume di un Governo legale e che ad ogni costo vi sarà mantenuto l'ordine pubblico.

L'on. Schanzer ha soggiunto che appena ricostituita la legalità di quel Governo l'Italia darà ad esso il maggiore appoggio economico possibile. Ha lodato gli on. Giuriati e Federzoni per l'opera pacificatrice svolta.

Circa i rapporti coll'Jugoslavia per i fatti di Fiume, il Ministro ha assicurato che tanto da parte dell'Jugoslavia quanto da quella dell'Italia, continuano trattative amichevoli improntate ad un senso di responsabilità e di moderazione.

Circa le questioni d'Oriente ed il prossimo convegno di Parigi, l'on. Schanzer ha dichiarato che partirà domenica per Parigi, ed ha messo in rilievo l'importanza degli accordi che spera saranno raggiunti.

Ha accennato quindi alle maggiori difficoltà che occorre superare.

Interpellato sull'assenza dell'America in detto convegno e sulla lacuna che potrebbe derivarne nei riguardi delle garanzie all'Italia per una proficua attività economica che l'Italia dovrebbe svolgervi, ha risposto che egli si rende conto degli inconvenienti rappresentati dall'assenza dell'America, ma che spera in possibili intese con l'America stessa per eliminare i maggiori inconvenienti.

Interrogato sugli incidenti con la Grecia per la visita di due navi mercantili italiane e per la continuità del sequestro di una terza nave nelle acque di Salamina, l'on. Schanzer ha detto che il Governo italiano persiste nel suo energico atteggiamento verso le autorità greche, non avendo l'Italia riconosciuto lo stato di guerra esistente tra la Turchia e la Grecia, e meno ancora il diritto di visita da parte della Grecia delle nostre navi.

Circa la Conferenza di Genova, il Ministro degli Esteri ha confermato la data fissata precedentemente del 10 aprile, ed ha soggiunto che taluni argomenti di carattere prevalentemente politico è ormai stabilito che non potranno essere trattati. Ha lungamente replicato sul motivo del mancato intervento dell'America a detta conferenza, ed ha invocato un'azione oculata da parte di tutti i partiti, perchè sia assicurato il buon successo della conferenza, data la grande delicatezza degli argomenti che vi saranno esaminati ed ha auspicato la ripresa dei rapporti colla Russia e con gli Stati Uniti. La seduta è quindi stata tolta.

La situazione del Porto di Trieste in rapporto a Fiume e Venezia

ROMA, 17

Il ministro De Vito, intervistato sulla situazione del porto di Trieste, dopo aver ricordato quali erano le condizioni di quel porto prima della guerra, ha parlato delle ragioni della crisi attuale. Il problema, egli ha detto, è un lato certamente importante del più vasto problema della crisi mercantile italiana. Trieste, per la sua speciale posizione geografica, ha necessità di tariffe acconcie, di opportune sistemazioni e di raccordi ferroviari di cui ebbi già a prendere l'iniziativa quando ero ministro dei trasporti, e di accordi commerciali che cerchino di rinnovare almeno in parte l'antico hinterland, ed infine di provvedimenti che tentino di vincere la minacciosa concorrenza di Amburgo.

Il Lloyd Triestino, la Società Cosulich, la Libera Triestina ed altre Compagnie continueranno a svolgere la loro attività, per quanto in limiti più ristretti, ed assumeranno anche nuove iniziative, come quella del Lloyd, per ristabilire comunicazioni commerciali col Sud della Russia.

Per quanto si riferisce alla concorrenza tra i porti di Trieste e Fiume e quelli di Trieste e Venezia, il ministro ha detto che esa deve essere assolutamente evitata, ed ogni questione deve essere risoluta con spirito di fratellanza e serenità reciproca.

L'on. De Vito ha ricordato di essersi già altra volta fatto iniziatore di trattative fra Venezia e Trieste ed ha soggiunto: «Sono molto lieto che tali trattative siano state riprese con maggiore desiderio di giungere ad una intesa soddisfacente. Tale intesa renderà meno arduo di togliere ogni motivo di contrasto tra Venezia e Trieste e tra Trieste e Fiume.

Ala domanda se crede di poter riuscire a vincere l'attuale crisi mercantile, il ministro ha risposto: Dobbiamo tentare ogni via con fermezza e con fede nel nostro avvenire. Questa fede è viva in Trieste. Nella mia breve visita ho avuto contatto coi rappresentanti di tutti gli interessati, dai grandi costruttori ed armatori, alla gente di mare, alle maestranze ed ai lavoratori del porto, ed ho trovato in tutti quella virile energia che è prima condizione per superare le prove più difficili. E' mio intendimento di affrontare subito la soluzione dei problemi della marina mercantile e di presentare tale problema alla discussione del parlamento».

Il Consiglio dei Ministri di ieri

ROMA, 17

Il consiglio dei ministri, riunitosi alle 10, è terminato alle 12.30: erano assenti i ministri Amendola, Bertone e Fulci.

Il consiglio ha approvato la presentazione di un disegno di legge per la concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del R. esercito e della R. marina. Il consiglio ha pure deliberato sulla concessione di alcuni exequatur. Infine ha deliberato su vari affari di ordinaria amministrazione.

Il ministro Schanzer ha fatto la solita relazione sugli avvenimenti di politica estera, con speciale riferimento ai punti di vista che andrà a sostenere alla conferenza per le questioni orientali. Il ministro, riferendosi poi alla conferenza di Genova, si è preoccupato di mettere in chiaro due cose: 1) che occorre diffondere all'estero la convinzione che Genova saprà fare ai convenuti per la conferenza gli onori di casa secondo le antiche tradizioni italiane di larga e gentile ospitalità. A qualunque paese appartengano, qualunque linea politica siano venuti a sostenere, i delegati alla conferenza saranno prima di tutto degli ospiti, i meglio accetti, e quindi tutelati e difesi più che dalle disposizioni che il governo ha preso, dalla cordialità italiana; 2) che tra tutti i parlamenti del mondo quello italiano è chiamato il primo a ratificare i trattati firmati a Washington, dimostrando ancora una volta come sappia mantenere gli impegni presi e come abbia a cuore la causa della pace e gli interessi della questione del Pacifico.

La polizza a tutti i combattenti

ROMA, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 22 gennaio N. 252 che stabilisce norme per la concessione delle polizze gratuite di assicurazione ai combattenti.

L'articolo primo del decreto dice:

I combattenti viventi al 29 giugno 1920 che abbiano partecipato alle azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 e che non abbiano diritto alla polizza in dipendenza di azioni di guerra posteriori al 31 dicembre 1917, hanno diritto ai sensi dell'art. 5 del regio decreto legge 7 giugno 1920 N. 738 alle polizze gratuite di assicurazione istituite con i decreti luogotenenziali 15 dicembre 1917 N. 1970 e 7 marzo 1918 N. 374.

Le polizze suddette che hanno partecipato ad azioni di guerra dal primo gennaio 1918, sono rilasciate per un identico capitale ed hanno decorrenza dal 29 giugno 1920. Le polizze da emettere in base al primo comma devono essere rilasciate al combattente e possono essere riconosciuti quali beneficiari delle polizze medesime i figli ascendenti e discendenti, il coniuge, i fratelli e le sorelle e gli altri parenti sino al sesto grado dell'assicurato, nonchè l'Opera Nazionale dei Combattenti. Ai mutilati o invalidi in seguito a ferite riportate in combattimento anteriormente al dieci gennaio 1918 si continua ad applicare esclusivamente l'art. 5 del citato decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918.

Seguono altri articoli riguardanti le modalità per le domande di concessione della polizza.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 17 — Rend. 3.50 p. c. 73.35 — Cons. 5 p. c. 77.20 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 900 — Credito Ital. 616 — Banco Roma 110 — Meridionali 287 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88.50 — Rubattino 484 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 83 — Id. Veneziano 108 — Cotoniere 67 — Elba 43 — Terni 406 — Meccaniche 94 — Breda 224 — Ansaldo 25 — Montecatini 144 — Metallurgica 82 — Edison 415 — Adriatica El. 166.1/2 — Vizzola 750 — Marconi 165 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 326 — Raffineria L. L. 349 — Eridania 307 — Distillerie 113 — Esportazione 428 — Beni stabili 277 — Fiat 171 — Isotta Fraschini 14.1/2 — Ilva 13 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 177.35 — Svizzera 384 e 50 — Londra 85.90 — America 19.80 — Germania 7.10 — Vienna 0.27.50 — Bukarest 14.50 — Belgio 164.50 — Spagna 205 — Praga 35.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 marzo: «Graz» ital. da Trieste con merci — «Lord Byron» ingl. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 17 marzo: «Maridal» norveg. per Algeri, vuoto — «Graz» ital. per Cospoli con merci — «Jason» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «A. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Jadera» jugosl. per Algeri, vuoto — «San Severo» ital. per Salona con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo «Maid of Syra» arrivato il 16 marzo: da Cardiff, rinfusa tonn. 5036 carbone, all'ordine. Raccom. a Bertoli e C. — Pirosc. «Gerty» ital. arrivato il 16 marzo: da Buenos Ayres, rinfusa tonn. 4331 granone, all'ord. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pirosc. «Legnano» ital. arrivato il 16 marzo: da Marsiglia balle 24 coriandoli; da Livorno balle 7 sughero; da Trapani fusti 10 marsala; da Catania: sacchi 100 ceci, sacco - fave, cassa 1 mandolini, fusti 6 cognac, all'ordine. Raccom. a A. Arduini — Pirosc. «Derna» ital. arrivato il 16 marzo: da Fiume casse 2 pesce, barili 107 olii diversi, N. 99 bovini vivi; da Pola casse 3 pesce fresco, all'ordine. — Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi.

Convegno Regionale dei Ragionieri

TREVISO, 17

Domenica prossima 19 corr., come abbiamo annunciato, converranno nella nostra città i ragionieri e dottori in scienze commerciali delle Provincie delle Tre Venezie per la «Giornata professionale» indetta dal Collegio dei ragionieri Treviso e Belluno.

Ore 10.30: Cerimonia d'apertura del Convegno nella sala del Consiglio Provinciale — Ore 11.30: Ricevimento offerto ai convenuti dall'Autorità municipale nella sala del Municipio — Ore 14: Adunanza nella sala del Consiglio Provinciale (gentilmente concessa) per la discussione del tema «I sindaci nelle Società per azioni». Alle ore 19 avrà luogo un banchetto.

Veneziana arrestata a Roma

ROMA, 17

Certa Rosada Giulia fu Giovanni Battista, nata a Venezia il 2 luglio 1873, veniva ieri condotta in arresto al commissariato di S. Eustachio, per avere risposto in modo poco corretto ad un agente

Il saluto di Maggiorino Ferraris ai Funzionari delle Terre Liberate

ROMA, 17

Il sen. Maggiorino Ferraris, ministro alle Terre liberate, ha inviato il seguente telegramma ai commissari generali civili per la Venezia Giulia e Tridentina, ai RR. Prefetti di Venezia, Vicenza, Belluno, Treviso, Udine e agli Intendenti di finanza delle dette città:

«Chiamato a reggere il ministero delle Terre liberate, mando il mio cordiale saluto ai funzionari ed al personale della amministrazione centrale e provinciale, confidando che tutti porteranno un sentimento di amore e di dovere verso le nobili provincie, il cui sacrificio tanto contribuì alla vittoria delle armi, alla salvezza della patria. La loro ricostruzione è fattore indispensabile della prosperità nazionale.

«Nel proseguire l'opera così fortemente avviata, rivolgo un fervido appello alle popolazioni delle Tre Venezie, perchè col lavoro e colla calma vogliano facilitare la soluzione dei problemi che giustamente li interessano. E' mia viva speranza, che in un ambiente sereno di reciproca fiducia e simpatia, le rappresentanze politiche ed amministrative, le libere associazioni e i cittadini tutti vorranno dare alla restaurazione delle Tre Venezie il prezioso loro contributo di pensiero e di azione».

Un arresto per frode in commercio

CHIOGGIA, 17

Ieri sera, in seguito a denuncia del maestro Angelo Bullo e Sambo Adele, venne tratto in arresto dai vigili municipali certo Desimini Rocco fu Salvino di Noicattaro (Bari), venditore di stoffe ambulante. L'individuo vendeva i suoi tessuti truffando di qualche metro gli improvvisati clienti. Nella perquisizione operata nelle tasche dell'arrestato venne sequestrato oltre un metro pieghevole non regolarmente bollato anche un biglietto da cento falso.

La tragica fine di un operaio

MONFALCONE, 17

Nel pomeriggio di ieri, l'operaio Giovanni Mininel di anni 20, da Ronchi, addetto ai lavori di riparazione dei canali di irrigazione presso Staranzano, rinvenne una piccola granata e volle scaricarla. La granata gli scoppiò fra le mani e il povero giovane rimase orribilmente sfracellato!

L'autorità giudiziaria, dopo le constatazioni di legge, fece trasportare il cadavere nell acella mortuaria del Cimitero.

Lloyd George si dimetterebbe tra una diecina di giorni

LONDRA, 16

L'«Evening Standard» dice che l'impressione che domina è che Lloyd George darà le dimissioni tra una diecina di giorni, a meno che i capi conservatori non convochino una riunione e il partito affermi il suo appoggio alla coalizione. I capi conservatori stanno discutendo da 24 ore al riguardo, ma si nota una certa esitazione a tenere questa riunione.

Contadino suicida a Malo

VICENZA, 17

Ieri sera certo Bile Gio. Battista di Malo, in un momento di alienazione mentale, ritiratosi nella sua stanza da letto, si sparava una fucilata alla testa, rimanendo sull'istante cadavere.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD. 9.36; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.48.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 12.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 11.5; L. 15.45; L. 17.55; L. 19.10; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 14.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 25.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 10.43; L. 14.28; L. 16.5; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CREDITO ITALIANO

Società An. - Sede sociale a Genova
Direzione Centrale a Milano
Cap. L. 300.000.000 - Riserve L. 80.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 14.30 del giorno 28 marzo 1922, in Genova, nello stabile della Società, piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.
2.) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1921 e determinazione del dividendo
3.) Nomina di amministratori.
4.) Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 29 marzo 1922 alla medesima ora e nei medesimi locali, a sensi dell'art. 19 dello Statuto.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i documenti rappresentativi di azioni nominative (ricevute provvisorie, certificati provvisori o definitivi) non più tardi del 24 marzo presso una delle casse sociali.

Genova, 7 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA, CARPENTIERI CALAFATI ed AFFINI CHIOGGIA

S'invitano i soci della Cooperativa all'Assemblea Straordinaria per il giorno 28 Marzo corrente alle ore 20 od alle ore 21 in seconda convocazione, in un locale dell'Istituto Sabaddino con il seguente ordine del giorno:

Nomina delle Cariche Sociali

Chioggia, 16 Marzo 1922.

IL COSIGLIO DIRETTIVO.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 66 — Conto corrente con la Posta — Domenica 19 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 262 e intercomunale; per l'Amministrazione 731 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La grande maggioranza della Camera vota la fiducia nel Ministero

Una tumultuosa fine di seduta serale dopo il voto

ROMA, 18

Presidenza del Presidente DE NICOLA

La seduta comincia alle 15.

BREZZI, rievoca la nobile figura del sen. Pietro Bertarelli.

CAVAZZONI, annuncia che il collega Miglioli è stato improvvisamente colpito da non lieve malattia. Sicuro di interpretare il comune pensiero, ha espresso al collega in nome dei colleghi tutti i più fervidi auguri di guarigione *(approv.)*.

Sulle comunicazioni del governo

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

BARTOLOMEI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il ministero nella politica interna restaurando l'autorità del diritto dello Stato saprà riaffermare la missione della vita nazionale con un'azione tendente ad elevare il lavoro ed i valori di cultura ed a permeare così di un più profondo senso di giustizia i rapporti sociali e che nella politica estera tutelando gli interessi ed interpretando le aspirazioni nazionali saprà cercarne un equo e solidale componimento nella considerazione degli interessi delle altre nazioni, ne approva le dichiarazioni».

L'oratore lo svolge a lungo tra i rumori ed i segni di impazienza della Camera.

Il ministro della marina

DE VITO, ministro della Marina, si compiace dell'interesse che oratori di varie parti della Camera hanno dimostrato per i problemi che concernono la marina mercantile da cui dipende in gran parte la nostra vita economica.

Ricorda come gran parte dei nostri scambi commerciali avvenga per via di mare e come già prima della guerra gran parte di questi scambi fossero sottratti alla nostra marina dalla concorrenza estera.

Durante la guerra abbiamo perduto il 60 per cento della nostra flotta, ma dopo l'armistizio siamo riusciti a ricondurre il nostro tonnellaggio alla misura dell'ante guerra. Gli aumenti dovuti alla flotta ex austro ungarica corrispondono all'aumentato territorio.

Tenuto conto di ciò, può affermarsi che l'Italia oggi non possiede una flotta maggiore di quella dell'anteguerra mentre il commercio marittimo è grandemente diminuito.

Preoccupante è la situazione di Trieste la quale prima della guerra svolgeva l'attività sua coll'Austria-Ungheria, con la Germania e con la Svizzera e più limitatamente con l'Italia. Oggi ancora il traffico nel porto di Trieste è quasi completamente paralizzato.

Rileva che la crisi che incombe sulla marina mercantile di tutto il mondo deriva dalla diminuzione del commercio mondiale in seguito all'esodo dell'oro ed al ribasso dei noli, i quali sono oggi appena una volta e mezzo superiori a quelli dell'anteguerra mentre le spese sono enormemente superiori.

Riconosce la condizione di deficienza dei nostri porti e assicura che presenterà al più presto alla Camera proposte concrete per l'ordinamento del lavoro nei porti.

Dichiara che pubblicherà l'inchiesta dell'ammiraglio Buonino sul porto di Genova.

Venendo alle linee sovvenzionate, osserva che è opportuno restituirle all'industria pur concedendo i necessari aiuti nei limiti strettamente indispensabili. Circa la questione dei cantieri e della disoccupazione delle loro maestranze, ricorda che durante la guerra mentre gli antichi cantieri furono ampliati, nuovi ne sorsero. Da ciò la crisi che travaglia quest'industria aggravata dal tracollo dei noli e dei prezzi di acquisto. Vi sono oggi circa un centinaio di navi in costruzione delle quali molte non partecipano ai benefici del decreto Belotti. Ora, egli non vuole alimentare artificiosamente nessuna industria ma occorre non dimenticare che gran parte della nostra flotta mercantile ha un'età rispettabile e occorre agevolare la rinnovazione, ma questo è programma del domani che non potrà attuarsi fino a quando non sia organizzato il credito. Intanto occorre provvedere alla disoccupazione.

A questo scopo sta studiando un piano organico per l'assegnazione dei fondi che risulteranno disponibili tanto per la marina militare come per la marina mercantile per assicurare il lavoro.

L'oratore non ha in animo di ritardare il disegno di legge dell'on. Belotti ma bensì di soprassedere per brevissimo tempo alla sua discussione in guisa da poter emanare un provvedimento organico e completo nell'interesse delle classi lavoratrici della marina (vive approvaz., appl.).

Schanzer e la conferenza di Genova

SCHANZER, risponderà brevemente ai vari oratori che si sono occupati di politica estera.

Quanto all'Albania, resta immutata la nostra linea di politica. L'Albania per spontanea iniziativa dell'Italia ha realizzata la sua ricostituzione in Stato indipendente e la sua integrità territoriale nei confini che una commissione internazionale è già sul posto per determinare in modo definitivo. Eliminato ormai con lo aiuto delle potenze alleate ogni contestazione tra l'Albania e gli Stati confinanti, sarà nostro precipuo compito seguire con ogni interesse il nuovo Stato nella libera esplicazione della sua sovranità e dei suoi amichevoli rapporti con gli Stati vicini. A tale proposito rammento che sgombrata tutta l'Albania dalle nostre truppe, fu di accordo con gli alleati lasciata ancora a Scutari la guarnigione internazionale la quale in seguito a successivo ritiro del distaccamento inglese e di quello francese, si ridusse al solo distaccamento italiano, che restò a Scutari anche per esplicite insistenze del governo albanese e naturalmente sempre con carattere internazionale. In seguito alla più chiara situazione che si è venuta maturando con la definizione dei confini dell'Albania e conformemente allo stesso desiderio ora espresso dal governo albanese, ho invitato il r. ambasciatore a Parigi a provocare le decisioni della conferenza degli ambasciatori per il ritiro di detta guarnigione internazionale.

Quanto alla questione d'Oriente, la Camera può essere sicura che nel prossimo convegno di Parigi gli interessi dell'Italia saranno con ogni diligenza ed energia difesi e tutelati.

Abbiamo piena la coscienza dei diritti e dei doveri dell'Italia come grande potenza mediterranea e cercheremo di trarre tutto il vantaggio possibile in Asia Minore. Non mancheremo di ricordare agli alleati le ragioni di equilibrio del Mediterraneo che ci sono state da essi formalmente riconosciute.

Nei riguardi della Turchia, dobbiamo cercare una giusta conciliazione fra gli interessi economici italiani e l'esistenza di una Turchia libera e indipendente, conciliazione che certo non è impossibile.

E' stato annunciato un ordine del giorno sui gravi incidenti che si sono verificati in questi giorni con la Grecia. Ecco come si sono svolti i fatti: Le autorità navali greche hanno fermato alcune navi italiane e ne hanno sequestrata illegalmente una, l'«Abbazia». Il nostro ministro in Atene in base alle precise istruzioni ricevute dal ministero degli esteri, ha subito invitato energicamente il governo greco al rilascio dell'«Abbazia» e a dare all'Italia tutte le più ampie soddisfazioni. A causa della crisi del gabinetto greco, le pratiche diplomatiche subirono un ritardo. Ma oggi la situazione attuale è la seguente: E' giunto stamane un telegramma del r. ministro ad Atene in cui mi si informa avere il ministro degli affari esteri ellenico dichiarato al comm. Montagna che il governo greco riconosce pienamente il torto delle proprie autorità navali.

Il ministro degli affari esteri ellenico ha espresso ripetute esplicite scuse per lo accaduto, affermando che il suo governo è deciso a darci soddisfazione. Egli ha pure dichiarato che il governo greco rinuncia in modo completo ed assoluto ad ogni misura di polizia marittima contro le nostre navi in qualsiasi luogo o tempo durante il conflitto con la Turchia e che sono state impartite istruzioni analoghe alle forze navali elleniche. Eguale soddisfazione ci sarà data per tutti gli altri recenti casi di visita e cattura di nostre navi di commercio. Intanto il piroscafo «Abbazia» è stato lasciato libero e si è cominciato di nuovo il carico a spese e cura del governo greco. Sono in corso gli ultimi accordi per concretare i risarcimenti dovutici e le riparazioni alla bandiera italiana (vive approvazioni). Liquidati definitivamente al più presto, come noi speriamo, gli incresciosi incidenti occorsi con la Grecia, noi ci avvieremo alla conferenza di Parigi per l'Oriente con spirito sereno anche nei riguardi della nazione ellenica.

Vengo alla conferenza di Genova. Il governo italiano ha il più vivo interesse ad assicurare il pieno successo della conferenza. Vi è attualmente una tendenza a diminuire l'importanza della conferenza di Genova ed a rappresentarla come un convegno che non potrà dare utili risultati pratici. Questa tendenza si è accennata specialmente dopo che l'America ha declinato l'invito ad intervenire alla conferenza. Ebbene, io credo che tale tendenza non sia giustificata e che la conferenza di Genova debba pur sempre considerarsi come un avvenimento internazionale di straordinaria importanza, forse come lo avvenimento storico più importante del dopo guerra.

E' la prima volta che s'invitano a convegno vinti e vincitori, senza distinzione, per discutere di interessi comuni. Basterebbe ciò solo per conferire alla conferenza di Genova che riunirà 40 nazioni una impronta ed una importanza morale e politica che niuno potrebbe disconoscere. E credo che possiamo essere lieti che proprio nel nostro paese così rappresentativo dei sentimenti di mutua tolleranza e di solidarietà fra le nazioni, si compia questo grande evento. E' vero che talune questioni non potranno essere risolte a Genova. Così io che ebbi l'onore di sollevare a Washington la questione della riduzione degli armamenti terrestri, sarei stato certo assai lieto che tale questione avesse potuto senz'altro avere la sua soluzione nella prossima conferenza. Ma è pur d'uopo rendersi conto che occorre sgombrare il terreno da alcune questioni politiche prima che concreti accordi per la limitazione degli armamenti siano possibili. A Washington non si sarebbe certo arrivati alla limitazione degli armamenti navali se non si fossero prima raggiunti degli accordi politici per l'Estremo Oriente.

Non si può attribuire alla conferenza di Genova il compito utopistico di sistemare ad un tratto la situazione europea e mondiale. E' evidente che i grandi e molteplici problemi internazionali non possono risolversi che per gradi e che la conferenza di Genova non sarà certo l'ultima tappa del cammino che il mondo deve percorrere per sanare le ferite della guerra e per giungere attraverso dure prove e contrasti aspri e vivaci, a successivi adattamenti politici ed economici, ad un nuovo equilibrio.

Il compito della conferenza di Genova è amplissimo. Esso racchiude una parte politica che potrà dare luogo e discussioni e deliberazioni di notevolissima portata, come per esempio lo stabilimento della pace europea su basi solide e l'argomento delle garanzie di non aggressione di un popolo verso l'altro. La parte economica finanziaria poi abbraccia tutto un vasto programma per ridurre le barriere che si frappongono alla libera ripresa dei commerci per sistemare le finanze pubbliche che tanta influenza hanno sulla circolazione e sui cambi, per instaurare la collaborazione degli Stati più forti coi più deboli, rendendo effettiva quella solidarietà europea che è prima condizione della ricostruzione economica dell'Europa. Del resto l'importanza della conferenza è pienamente riconosciuta e sentita dai numerosi Stati e aggruppamenti di Stati che fanno in queste settimane una intensa preparazione di studi per le future discussioni di Genova.

Certo il non intervento alla conferenza degli Stati Uniti d'America è per noi cagione di sincero rammarico, ma anzitutto nella non accettazione del nostro invito da parte degli Stati Uniti non vi è nulla che riguardi particolarmente l'Italia. Le ragioni della non accettazione esposte nella nota del segretario di Stato Hughes sono essenzialmente ragioni di politica americana. Senonchè il non intervento americano se, lo ripeto, può essere per noi cagione di rammarico, non priva affatto la conferenza del suo contenuto. Io non credo che gli Stati Uniti d'America potranno a lungo mantenersi estranei alle discussioni europee. Troppo grandi sono la autorità e la forza politica e finanziaria che hanno acquistato nel mondo, troppo elevato è l'idealismo del popolo americano che comprende la necessità di soccorrere l'Europa, troppo forte infine è nella Unione Americana la spinta di una considerevole parte dell'opinione pubblica specie dei circoli finanziari e bancari perchè l'America non si tenga in disparte dalle cose europee.

Per ciò che riguarda la Russia io non ho alcuna comunicazione ufficiale che mi autorizzi a credere che la Russia non interverrebbe alla Conferenza. Debbo anzi finora ritenere il contrario. La delegazione russa sarà ricevuta in Italia non solo dal Governo, ma ne sono certo anche dal popolo italiano con quel rispetto e con quei sensi di ospitalità che sono nelle costanti tradizioni dell'Italia. Noi d'altra parte confidiamo che i delegati russi verranno qui non per fare della propaganda politica ma con sinceri propositi di proficua collaborazione con le altre nazioni che si riuniranno a Genova. Il Governo italiano ha accettato per l'inizio della Conferenza la data del 10 aprile proposta dagli alleati.

Si domanda quale sarà il programma dell'Italia alla Conferenza di Genova. Nel campo politico l'Italia sosterrà i principii di una politica non serva di nessuno chiaramente diretta a salvaguardare gli interessi italiani a creare nel mondo solide garanzie di pace, a stabilire norme per la pacifica risoluzione dei conflitti fra i popoli e promuovere quelle future intese che valgano ad assicurare in un prossimo avvenire quella effettiva e sollecita riduzione degli armamenti di cui l'Italia stessa ha già dato per conto suo l'esempio; infine a determinare i metodi per la ripresa di normali rapporti con gli Stati dell'Europa centrale e orientale. Per ciò che riguarda la parte economica e finanziaria dell'ordine del giorno della conferenza è quasi compiuto il lavoro delle commissioni tecniche istituite dal Governo per fare concrete proposte rispetto ai singoli argomenti che saranno trattati a Genova, proposte che serviranno di base al lavoro degli esperti che si riuniranno a Londra il 20 corr. per precisare i particolari dell'ordine del giorno.

L'Italia prenderà nettamente posizione rispetto ad ogni singola questione economica e finanziaria e favorirà decisamente e senza esitanze la tendenza diretta alla ricostruzione dell'economia europea.

Io fervidamente mi auguro che anche oltre i limiti di quest'aula l'opinione pubblica del paese voglia dare il suo conforto alle direttive di politica estera che abbiamo avuto l'onore di esporre alla Camera e che guideranno questo governo nella sua politica internazionale. La politica estera non è che un riflesso della politica interna. Una nazione conta e pesa nella bilancia dei valori internazionali nella ragione stessa in cui è forte e compatta e raccolta nelle sue energie all'interno. Possa la concordia degli italiani dare forza, autorità e prestigio a coloro che nei prossimi convegni internazionali saranno chiamati a difendere i grandi interessi morali, politici ed economici dell'Italia (vivissime approvazioni; vivi e prolungati applausi: molti deputati si recano a stringere la mano al Ministro).

I provvedimenti finanziari

BERTONE, min. delle Finanze, premette che la situazione finanziaria è ancora tale da dovere preoccupare grandemente Governo e Parlamento.

Rileva che caratteristica della nostra finanza è di essere costantemente in armonia col momento e coi bisogni cui deve provvedere.

A necessità eccezionali si è quindi dovuto fare fronte con provvedimenti di carattere eccezionale. Ricorda che specialmente i provvedimenti di carattere eccezionale approvati nel 920 suscitarono più tardi profonde discussioni, come la legge sulla nominatività dei titoli e quella sull'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. Le condizioni economiche del Paese sono profondamente mutate da quando quei provvedimenti furono emanati; occorre quindi provvedere a una revisione del loro modo di applicazione.

A questo scopo è stato appunto presentato il disegno di legge annunziato dal presidente del Consiglio e per il quale il Governo chiederà l'urgenza che lascia ai possessori di titoli al portatore la facoltà di liberarsi dall'obbligo della nominatività assoggettandosi ad una ritenuta sugli interessi, premi e dividendi del 15 per cento.

Tale disegno di legge riafferma l'imperioso dovere che a tutti i cittadini incombe di concorrere ad alleviare le gravezze dello Stato ed ha l'indiscutibile vantaggio di regolare in modo uniforme tutti indistintamente i titoli al portatore di qualunque natura essi siano.

Quanto alla legge per l'avocazione dei profitti di guerra essa si ispira a un sereno pensiero di giustizia e di convenienze sociali rendendosi conto non soltanto delle imperiose necessità del bilancio ma anche di quelle in cui si trova il campo da cui le risorse debbono essere ricercate.

Occorre però sopratutto ricondurre il bilancio alle condizioni normali, con una rigida restrizione delle spese.

Per coprire il disavanzo anzichè ricorrere a nuovi oneri fiscali, il Governo vuole attendere al riordinamento ed a una migliore coordinazione dei tributi esistenti, e a ricercare e fermare le troppo gravi evasioni che nel campo dei tributi normale avvengono.

Così pure occorre riordinare la finanza locale e quella di Stato, ed i relativi provvedimenti legislativi sono già dinanzi alla Camera. S'impone infine anche la semplificazione del regime tributario degli affari, oggi depressi non soltanto dalla crisi economica generale, ma anche dalla vessatorietà di sostanza e di forma.

Ma sopratutto richiamerà l'attenzione del Governo l'imposta di R. M. i cui dati statistici dimostrano quanto accentuato sia il fenomeno della evasione nel campo della valutazione nei redditi. Un'indagine fatta nei capoluoghi di Provincia ha accertato che sfuggono al pagamento di questo tributo molti che pure sono iscritti nei ruoli delle imposte locali.

Circa l'imposta sul patrimonio rileva che le denunzie volontarie dei contribuenti nel loro complesso costituiscon una nuova prova dello spirito di volonteroso sacrificio che anima il contribuente italiano dinanzi alle supreme esigenze del paese. Infatti entro il termine fissato si ebbero 380 mila dichiarazioni per un valore di circa 55 miliardi.

Concludendo dichiara che il Governo non si propone audacie rinnovatrici ma di restituire al bilancio l'impronta di quella normalità che ad esso è necessaria non meno che all'economia del paese contemperando gli interessi di questo con quelli della pubblica finanza (vivi applausi).

Si approva la chiusura della discussione generale e vengono svolti gli ordine del giorno.

LUIGGI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Paolucci: «La Camera confida che il Governo risolverà con l'urgenza del caso il grave problema della marina mercantile d'importanza vitale per il risorgimento economico del Paese».

Per le terre liberate e redente

CIRIANI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera richiamandosi al voto unanime che precedette e determinò il decreto ammissivo del diritto al risarcimento dei danni di guerra e rilevando che con circolari e decreti successivi in aperto contrasto e dispregio del voto medesimo che mai fu dall'assemblea comunque modificato si tende alla graduale soppressione dei diritti dei danneggiati, mentre afferma fino da ora l'obbligo dello Stato di risarcire in proprio anche i danni derivati ai cittadini italiani sulle loro attività abbandonate all'estero a causa della guerra in quanto non vi provvedevano i trattati di pace, invita il Governo a sottoporre alla immediata discussione del Parlamento i decreti legge concernenti il risarcimento dei danni di guerra, a presentare un disegno di legge che estenda il diritto al risarcimento dei danni derivati alle attività degli italiani all'estero, ed a revocare o sospendere frattanto l'applicazione del recente decreto 2 febbraio 1922».

CORIS, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera sempre memore del dovere della nazione verso le terre martoriate dall'invasione nemica confida che il Governo vorrà provvedere a prorogare la durata del Ministero delle Terre Liberate e munirlo dei mezzi tecnici e finanziari e dei poteri giuridici necessari perchè possa esaurire al più presto il suo compito di restaurazione.»

Annuncia che il Governo prendendo in considerazione il desiderio espresso da tante genti ha promesso di modificare opportunamente il decreto del 2 febbraio. Esprime a nome dei veneti la sua soddisfazione per la presentazione del Decreto-Legge che proroga di un altro anno l'esistenza del Ministero delle Terre Liberate.

Con questa e con altre adeguate provvidenze si potrà dare a quelle generose popolazioni il senso che la fede e la solidarietà di tutti gli italiani sono vigili perchè il loro sacrificio eroico non sia stato invano (vivi applausi al centro).

FLOR svolge un ordine del giorno sulle terre redente.

BASSO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che la riparazione della guerra assunta solennemente dallo Stato come inderogabile dovere di solidarietà e come mezzo per la ricostituzione della ricchezza nazionale, ritenuto che sia necessario contemperare l'adempimento leale del risarcimento dei danni colla rigorosa tutela dell'erario ma che a raggiungere tale scopo male provvede il decreto-legge 2 febbraio 922, invita il Governo a prorogare la durata del Ministero delle Terre Liberate a porre la Camera in grado di discutere sollecitamente e regolare definitivamente tutta la materia dei danni di guerra compresi quelli subiti dai cittadini italiani all'estero ed a sospendere intanto l'applicazione del decreto 2 febbraio 922».

Le dichiarazioni di Facta e il voto

FACTA esprimerà brevemente il suo pensiero sugli ordini del giorno.

Si associa a quegli oratori che hanno affermato la necessità di riservare all'esame dei bilanci la discussione dei problemi più importanti e che possono avere ripercussione finanziaria. Prega per ciò i presentatori degli ordini del giorno che concernono queste questioni di convertirli in raccomandazione per evitare il pericolo di prendere risoluzioni affrettate che possono pregiudicare gli interessi del Paese.

Sugli ordini del giorno riflettenti la politica marinara ha già espresso il suo pensiero il ministro della marina. Quanto al problema delle terre liberate e del risarcimento dei danni di guerra rileva non esser vero che esso non abbia formato oggetto delle più amorevoli cure da parte del Governo. Le provvidenze che sono state emanate e l'opera compiuta in quelle regioni hanno formato oggetto di ammirazione da parte degli stranieri. Nè questa opera sarà interrotta e per quanto riguarda al decreto del 22 febbraio scorso il Governo si riserva di esaminare se esso debba essere modificato quando verrà dinanzi alla Camera per la sua conversione in legge.

Si augura pertanto che i rappresentanti di quelle regioni vorranno fare opera di pacificazione fra quelle popolazioni assicurandole della sincerità degli intendimenti del Governo a loro favore.

Nè saranno trascurate le terre redente per quanto riguarda la loro sistemazione politica amministrativa della quale il Governo sta in questi giorni alacremente occupandosi.

Quanto alla questione agraria essa formerà tra breve oggetto di larga discussione dinanzi al Parlamento, poichè il Governo ha assunto e mantiene l'impegno di sottoporre all'esame della Camera i progetti che a tale questione si riferiscono.

Venendo alla questione finanziaria riafferma il proposito del Governo di armonizzare le necessità dell'erario e della difesa del bilancio con quelle dell'economia nazionale.

E' conscio della modestia delle sue forze ma crede che in questo momento anche un'azione modesta diretta a risolvere i problemi urgenti possa efficacemente contribuire al benessere del Paese preparando le condizioni necessarie per poter affrontare più ponderosi problemi (applausi).

La grave situazione in cui si trovano molte parti d'Italia deve trovare concordi tutti gli uomini che amano il proprio Paese nel dare opera a che la pace ritorni fra le parti in lotta, e l'oratore confida che le parole di pace che in quest'aula sono state pronunciate troveranno eco nel Paese.

Da parte sua ha emanato precise istruzioni ai prefetti perchè non tollerino in modo assoluto sopraffazioni di un partito su di un altro, convinto che sia questo il precipuo mezzo per addivenire all'auspicata pacificazione sociale.

Il Governo chiamerà subito la Camera all'esame dei bilanci e dei disegni di legge in questo momento più urgenti e confida che se essa vorrà dargli la sua cordiale e completa collaborazione Governo e Parlamento potranno svolgere un'opera veramente utile per il progresso del Paese (vive approvazioni; applausi; congratulazioni).

PRES. pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Ciriani. Non è approvato.

CORIS ritira il suo.

PRESIDENTE, mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Ciappi accettato dal Governo il quale ha posto su di esso la questione di fiducia. L'ordine del giorno è così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

Avverte che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

PRESID. comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Ciappi.

Presenti 365, votanti 364, astenuti 1; maggioranza 183.

Hanno risposto SI 275.

Hanno risposto NO 89.

La Camera approva l'ordine del giorno del dep. Ciapp.

FACTA, presidente del Consiglio, prega l'on. Tofani di ritirare il suo ordine del giorno che investendo un problema fondamentale della finanza dello Stato richiederebbe una lunga e profonda discussione ed ardui studi.

TOFANI, insiste nel suo ordine del giorno.

FACTA, assicura che non imporrà più alcuna imposta per decreto legge.

Alfine l'on. Tofani ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, avverte che si dovrà votare un ordine del giorno Mazzoni, col quale si esprime simpatia ai lavoratori agricoli.

MAZZONI, dichiara che il suo ordine del giorno ha un carattere preciso ed un significato politico.

OVIGLIO (fascista), voterà l'ordine del giorno Mazzoni, perchè i fascisti danno intera la loro simpatia ai lavoratori agricoli che combattono per impedire il risorgere del privilegio (rumori e proteste dei socialisti).

OVIGLIO, continuando: ... Non è con la proposta dell'on. Mazzoni che un ambiente di violenza potrà avviarsi alla pace. Questa si imporrà solo quando...

ZILOCCHI: Solo quando avrete finito di ammazzare!

I socialisti investono con violenti invettive i fascisti, che rispondono loro con pari violenze. Il Presidente ristabilisce la calma e OVIGLIO riprende: Si imporrà solo quando rinuncierete ad ogni velleità di monopolio e sarà possibile allora la pacifica convivenza di tutte le organizzazioni.

PRESIDENTE, annunzia che è stato presentato un emendamento il quale, a due parole generiche «insidie e violenza» dell'ordine del giorno Mazzoni aggiunge la parola «fasciste». I popolari si raggruppano intorno all'on. Meda consultandosi.

SARROCCHI, non può consentire alla motivazione data all'ordine del giorno Mazzoni. A nome dei liberali di Destra annunzia che voterà l'ordine del giorno, come attestato di simpatia per i lavoratori e intendendo condannare ogni forma di demagogia e di predominio di parte. Voterà contro l'aggiunte della parola «fasciste».

MEDA, osserva che quando si dice: «ogni insidia» e poi si aggiunge «fascista»...

ZILOCCHI: C'è il caso che Miglioli sia moribondo; altrimenti non parleresti così (proteste al centro).

MAZZONI: Domandatelo ai vostri contadini!

MEDA: Siamo contrari all'aggiunta, riflettendo che oggi si può parlare di violenza fascista, ma domani si potrebbe parlare di violenza di altra parte. Se veramente vogliamo dare un alto attestato alla classe contadinesca non dobbiamo rimpicciolire la questione. Comunque, noi ci asterremo dal votare l'aggiunta, con l'intesa che noi siamo oggi contro la violenza fascista contro tutte le violenze, da qualsiasi parte vengano, anche da parte popolare (applausi).

TURATI, dice che l'ordine del giorno Mazzoni ha lo scopo di far uscire la Camera da un atteggiamento di ipocrisia. Noi dobbiamo deprecare la guerra civile, perchè siamo italiani (rumori altissimi).

Voci a Destra: Lo dite quando vi fa comodo.

TURATI: Noi che sentiamo di rappresentare il proletariato... (urla altissime) dichiariamo che chi voterà contro quella aggiunta voterà contro il proletariato.

FACTA: Fa un vivo appello a tutti i partiti per una vera pacificazione. Da più giorni si parla di pace. L'aggiunta proposta non è fatta certo per raccogliere l'invito. Consentite che il Governo rilevi che tutti siamo d'accordo nel volgere la più viva simpatia ai lavoratori agricoli. Detto ciò, per quanto riguarda l'emendamento ultimo, devo dichiarare che il Governo ha un solo dovere: quello di far osservare la legge da tutti, senza distinzioni di partito (applausi della maggioranza; proteste dei socialisti).

CAVAZZONI osserva che l'on. Meda nella sua dichiarazione non faceva alcuna astrazione da quella che è la realtà d'oggi. Ci ricordiamo che i nostri lavoratori, prima del bastone fascista, hanno sentito il bastone socialista... (proteste e rumori dei socialisti; applausi dei fascisti).

Sui banchi del centro l'on. Mauri parla animatamente con l'on. Meda. E' evidente che i due discutono dell'atteggiamento da prendere.

TREVES: Comprendo l'imbarazzo in cui si trovano i popolari. Ciò deriva dal fatto che i popolari non sono un partito compatto. Vi sono uomini che vanno verso il proletariato; altri che sono con gli agrari (rumori). Il voto sarà quello che sarà. Ma fuori di qui le masse comprenderanno.

LUSSU per il gruppo sardo, è d'accordo con i socialisti.

BRUNOTTI voterà per i socialisti.

D'ALESSIO per la democrazia si associa completamente a quanto ha detto il Presidente del Consiglio.

Si mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Mazzoni che dice così: «La Camera esprime la sua simpatia ai lavoratori agricoli d'Italia nella loro lotta per la difesa dei patti agricoli, che vuole tutelati contro ogni insidia e violenza». Si alzano ad approvarla tutti i deputati, mentre i socialisti gridano alla Destra: Ipocriti! La Destra protesta.

De Nicola mette ai voti l'emendamento Modigliani di una sola parola «fascista». Subito moltissimi popolari, fra cui l'ex ministro Mauri, si squagliano fra i commenti della Camera e gli applausi dei socialisti. Si squagliano anche molti della democrazia. Votano per l'emendamento i socialisti, i comunisti, i repubblicani. Votano contro i fascisti, nazionalisti, liberali di Destra e democratici; si astengono i pochi popolari ed i membri del Governo.

Mentre i segretari fanno il computo dei voti, si fissa l'ordine del giorno per la prossima seduta: Interrogazioni ed interpellanze; bilancio degli interni e poscia la legge sul latifondo.

Quindi si comunica che la Camera non è in numero legale e a termini del regolamento si avverte che nella seduta di martedì si ripeterà la votazione sull'emendamento Modigliani all'ordine del giorno Mazzoni.

La seduta è tolta alle 23.15.

Commento al voto

ROMA, 18

La lusinghiera maggioranza ottenuta nel primo voto della Camera dall'on. Facta è la riprova di quanto siamo andati dicendo in questi giorni: che il paese chiede di essere amministrato con praticità, semplicità e lealtà di intenti. L'aspirazione del paese è stata sentita anche alla Camera, che si è mantenuta sobria ed equilibrata. Anche i presentatori dei vari ordini del giorno li hanno svolti con rapidità, tutti animati dal desiderio di arrivare presto alla fine.

La rilevante maggioranza riportata dal gabinetto Facta è spiegata dalla fiducia generale che anche molti avversari hanno verso il suo fattivo e modesto patriottismo. Hanno suscitato sopratutto eccellente impressione le dichiarazioni dell'on. Schanzer che ha voluto annunziare la soddisfacente soluzione dell'incidente italo-greco, scomparso con le scuse del ministro ellenico Baltazzis, con il rilascio del piroscafo «Abbazia» e con l'impegno da parte di Atene di indennizzarci dei danni subiti.

Altro punto notevole, apprezzato dalla Camera, è stato il rilievo della importanza della conferenza di Genova, non diminuita dal fatto della astensione americana. L'accenno alla deferente accoglienza che l'Italia farà a tutte le delegazioni compresa la russa, e alla fiducia che la missione soviettista non farà in Liguria nessuna opera di propaganda bolscevica, hanno dato l'impressione che l'on. Schanzer conti seriamente di raggiungere utili accordo con l'Europa orientale, Mosca compresa.

Anche le assicurazioni dell'on. De Vito sull'opera che si intende svolgere per salvare dalla crisi presente i porti, i cantieri e la navigazione mercantile del paese, sopratutto quella adriatica, sono state vivamente applaudite ed hanno contribuito al successo del gabinetto, cui il presidente del consiglio ha recato il concorso morale e sentimentale di una ferma fiducia di riuscire a pacificare le passioni interne del paese. E' innegabile che il ministero Facta esce dal voto di stasera straordinariamente rafforzato nella coscienza del parlamento e certamente anche nel paese.

Occorre poi parlare a parte delle ardenti raccomandazioni fatte oggi al governo da vari settori sulle condizioni disagiate delle terre che furono invase dal nemico.

L'on. Maggiorino Ferraris prendeva continuamente appunti, quasi a dimostrare di far tesoro delle esortazioni ricevute. La battaglia data dai popolari, nella loro qualità di gruppo della maggioranza parlamentare, intorno alle questioni del ministero delle Terre liberate, ha avuto oggi alla Camera qualche battuta notevole. Le brevi e composte parole dell'on. Coris ascoltate con deferente attenzione dalla Camera e accolte con applausi su vari banchi, hanno provocato importanti dichiarazioni del presidente del consiglio. Queste dichiarazioni e un complemento di chiarimenti provocato dall'on. Coris prima di ritirare il suo ordine del giorno, hanno dato la impressione non solo che la durata del ministero delle TT. LL. sarà prorogata e che si intende di agevolargli in ogni modo il compito di restaurazione del Veneto, ma anche che sul deplorato decreto 2 febbraio il governo stesso, in attesa della discussione alla Camera, prenderà l'iniziativa di opportuni ritocchi.

Posso assicurarvi — e del resto le dichiarazioni dell'on. Schanzer di stasera lo fanno prevedere — che nei prossimi giorni l'Italia ritirerà il contingente di truppe nazionali che ancora teniamo a Scutari d'Albania come guarnigione interalleata. Il governo attuale di Zogolli ha fatto comprendere che avrebbe provveduto da sè alla integrità dell'Albania. E allora, perchè continuare a star lì? Naturalmente, avendo il nostro distaccamento di Scutari carattere internazionale, l'Italia non può ritirare le proprie truppe senza il consenso degli alleati, ma alla conferenza di Parigi per l'Oriente verrà certamente decisa la evacuazione di Scutari e la consegna della piazza alle truppe regolari albanesi.

La delegazione svedese

STOCCOLMA, 18

Il governo ha nominato delegati alla conferenza di Genova il presidente del consiglio Branting ed il senatore Trygger che saranno accompagnati da cinque periti per le questioni economiche e finanziarie fra cui Gustavo Cassel per la questione delle riparazioni, da Sanstron per la questione russa e da Thorberg presidente della confederazione generale del lavoro per la questione operaia.

CRONACA DI VENEZIA

Il cordoglio per la morte del Senatore conte Papadopoli

La notizia della morte del compianto e venerato Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno, divulgata iermattina dai giornali, ha prodotto una profonda impressione. La figura del gentiluomo defunto era così universalmente nota a Venezia, e circondata da tale rispettosa venerazione dalla totalità dei cittadini, di qualunque classe sociale, che unanime è stato il cordoglio, e sinceramente sentite sono state le manifestazioni di rimpianto e di lutto.

A Palazzo Papadopoli a S. Silvestro, sono giunti a più riprese, e letteralmente a fasci, numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia, che sono stati immediatamente, a mano a mano che giungevano, trasmessi dall'Amministrazione della Nobile Casa alla famiglia del Defunto, a Roma.

Fin dal mattino poi vi fu un continuo accorrere di persone d'ogni ceto, dai nomi più in vista dell'aristocrazia e delle autorità, dell'alta borghesia a quelli degli umili, tante volte beneficati dall'illustre Estinto, per apporre le firme sui registri collocati in portineria.

Notiamo, tra gli innumerevoli nomi, quelli del gr. uff. Angelo Fusinato Primo Presidente della Corte d'Appello, del Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, del nob. Adriano de Malfer, Luisa Paccagnella de Malfer, Adelina Lichtenstern de Malfer, dott. Basilio Pedrini e signora, prof. Girola Bortotti scultore, cav. Francesco Garzia, conte Alberto Valier, conte Angelo Valier, baronessa Alba Berardinelli Galvagna, conte Andrea Marcello, contessa Nana di Valmarana, commend. Carlo Scarpa, contessa Paolina Giustinian Toso, nob. Vittorio Galenti, nob. Letizia Galanti, comm. Marco Allegri, signora Leopolda Berchet Allegri, dott. Giuseppe Rocca, colonnello Carlo Vergani, prof. Vincenzo Cadorin, avv. Eugenio Manfrin, sig. Ettore Salom e signora Ines Salom Semama, dott. Antonio Fornoni, comm. Achille Antonelli, Guido Antonelli, cav. Piero Gaspari e signora Noemi Gaspari Biagini, dott. Camillo Gaspari e signora Lola Gaspari Leonardi di Casalino, Giorgio Gaspari, prof. Alberto Tecchi, conte Azzo Avogadro, Augusta De Brandis, conte e contessa Paolo Labia, dott. Cesare Musatti, cav. Aldo Musatti, comm. avv. Antonio Pellegrini e signora Adelia Pellegrini Zadra, signora Angela Berchet Cucchetti, ing. Angelo Davanzo, dott. Basilio Pedrini, cav. Costante Zennaro, cav. Gaggio presidente dei Veterani 1848-49 e moltissimi altri ancora.

Il conte Andrea Marcello, presidente della Reale Commissione Araldica per la Venezia, alla quale il compianto senatore Papadopoli apparteneva da molti anni, telegrafò alla famiglia esprimendo il profondo cordoglio dei colleghi.

Secondo quanto viene comunicato dalla famiglia dei Conti Papadopoli, i funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 11.30, nella chiesa di S. Silvestro.

I liberali ai funerali Papadopoli

L'Associazione Liberale parteciperà ai funerali del suo compianto e illustre Presidente onorario col vessillo sociale e coi vessilli dei circoli di sestiere.

La Presidenza dell'Associazione invita i soci ad intervenire alla funzione funebre, raggruppandosi attorno ai propri vessilli in Campo S. Silvestro alle ore 11 di lunedì.

Una Fondazione "Papadopoli" presso la R. Scuola Sup. di Commercio

Il Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza, il Corpo Accademico e i Funzionari della R. Scuola Superiore di Commercio, ieri adunati hanno deliberato che per pubblica sottoscrizione si dia vita ad una fondazione a favore di studenti e antichi studenti dell'Istituto, ed intitolata al nome del compianto illustre Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il quale fu per ben venticinque anni benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione e di vigilanza dell'Istituto.

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini e presso l'ufficio di Economato della Scuola.

Seduta stante venne deliberato di far concorrere la Scuola con un assegno di L. 5000 a questo fondo speciale.

I telegrammi del Re e della Regina Madre

ROMA, 18

Stamane alle 6 la salma del sen. conte Papadopoli, seguita dai famigliari e da pochi intimi, dal Grand Hôtel è stata dal Clero trasportata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove è stata esposta nella navata centrale.

Domani alle ore 16.30, come abbiamo annunziato, avranno luogo i funerali e la salma partirà in serata alla volta di Venezia.

Continuano intanto a giungere alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza, fra i quali abbiamo notato quello del Re:

«Apprendo col più vivo rammarico la notizia della morte del senatore Papadopoli. Anche a nome della Regina desidero esprimere a lei ed ai suoi le mie condoglianze vivissime per la tanto dolorosa perdita. — *Vittorio Emanuele*.»

Alla famiglia Papadopoli a Roma sono pervenuti fra gli altri i telegrammi del Prefetto di Venezia gr. uff. D'Adamo, del Sindaco comm. Giordano, dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, dell'Associazione dei Veneti a Roma e della Commissione Araldica Veneta, della Direzione del Museo Correr, del Regio Istituto artistico industriale, della Scuola Superiore di Commercio e degli insegnanti di detta scuola. Ha telegrafato anche S. A. R. il Principe di Udine Ferdinando di Savoia.

La Regina Margherita ha telegrafato alla Contessa Elena Papadopoli:

«Con tutto il cuore condivido il suo dolore, cara Contessa, per la sventura che la colpisce e con la mia parola di affettuosa condoglianza per lei, desidero le giunga quella di commossa simpatia per la memoria del compianto Conte Papadopoli, il cui ricordo sarà in me ognora carissimo. — *Margherita di Savoia*.»

La commemorazione alla Camera

ROMA, 18

Oggi la Camera ha commemorato brevemente ma efficacemente il senatore Papadopoli Aldobrandini.

Ha preso la parola l'onorevole CHIGGIATO il quale rivolse un mesto pensiero alla memoria del compianto senatore, la cui vita fu tutta dedicata ai civici uffici e al pubblico bene. Ne ricordò la partecipazione ai lavori legislativi del Senato e già prima alla Camera e l'opera di studioso e di scienziato, specie per quanto riguarda la numismatica nella storia della Repubblica di Venezia, opera che gli valse la Presidenza della Deputazione Veneta di Storia Patria. Ricordò in lui il patriota della prima ora ed il soldato della guerra liberatrice del Veneto. Accennò alle benemerenze nel campo dell'agricoltura, come bonificatore e in quello industriale come promotore di industrie, delle quali le idroelettriche sono oggi l'orgoglio della regione veneta.

Propose, fra cenni di assenso ed approvazione, che fosse inviate alla famiglia le condoglianze della Camera dei Deputati.

BERTINI, Ministro, si è associato per il Governo.

Il PRESIDENTE aggiunge parole di cordoglio. Messa ai voti la proposta di inviare le condoglianze; è stata approvata.

Quindi furono estratti a sorte i deputati che rappresenteranno la Camera ai funerali.

Anche al Senato, il Conte Papadopoli è stato oggi commemorato come risulta da questo breve riassunto ufficiale:

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori. Commemora il sen. Papadopoli Aldobrandini, ricordandone i meriti patriottici, l'affetto e l'opera per Venezia, la sua coltura specialmente in numismatica, le opere di beneficenza, le sue varie iniziative per il progresso artistico, agrario, economico ed industriale. (*Approvazioni generali.*)

ROSSI Luigi, Ministro della Giustizia: Il sen. Papadopoli è stato il vero tipo dell'antico gentiluomo veneziano colto e munifico, fu patriota della prima ora, bonificatore del Polesine, iniziatore di industrie. Alla sua degna memoria il Governo manda il suo saluto associandosi alla commemorazione del Presidente.

Una ripresa della cocaina

L'altra sera alle 23.45, una confidenza dell'agente Palumbo Raffaele nel senso che era giunto a bazzicare per Venezia un trio sospetto, faceva accorrere all'albergo Luciani a Rialto, dove la combriccola alloggiava, il commissario cav. Coco e gli agenti investigativi De Luca, Scarpa, Zaccarello e Di Francesco. Furono visitate le due camere occupate dal trio equivoco: dapprima non si trovò nulla di compromettente; poscia, rovistando più accuratamente, si scoperse una valigia di cuoio. Apertala, a prima vista essa conteneva della biancheria, poi si trovò simulata in un corsetto da donna una quantità ingente di cocaina, e cioè 17 buste contenente ciascuna un ettogramma dello stupefacente e 9 buste vuote del contenuto. La intraprendente comitiva fu subito portata in Questura. Essi sono: Mirandola Manlio di Augusto, nato e domiciliato a Barichella di Rovigo, di 29 anni; la donna si chiama Benuzzi Dosolina in Muller Rodolfo, nativa di Dro (Trento) e dimorante a Bolzano, di 28 anni. Il terzo ed ultimo della schiera è il triestino Sommerger Ermanno abitante a Trieste in via del Toro 18 A. E' il più giovane del trio perchè ha solo 22 anni.

Il Mirandola al primo interrogatorio declinò false generalità perchè disse chiamarsi Granato Andrea di Angelo, nato a Rovigo il 1891 e residente a Vienna. Confessò che istigato dal Sommereger, comperò in quella capitale un chilo e ottocento grammi di cocaina pura, riuscendo poscia a contrabbandarla in Italia pel confine di Postumia, aiutato dalla complicità volonterosa della Benuzzi, che avrebbe portato il carico prezioso misulato nella sua biancheria intima.

L'interrogato aggiunse che poco prima dell'arresto, aveva venduto per 350 lire una busta di un etto dello stupefacente a due giovanotti di qui. Pressato dalle interrogazioni del funzionario, finì per confessare le sue vere generalità, e cioè di chiamarsi Mirandola Manlio ecc., fuggito in Austria dall'Italia dopo un fallimento disgraziato. Nella capitale austriaca riuscì a procurarsi un passaporto falso, intestato al nome di Granato Andrea, documento ce gli servì a rientrare coi complici nel regno.

Dal canto suo, il Sommereger confermò press'a poco il racconto del compare, aggiungendo che i cento grammi dello stupefacente erano stati venduti a certo Maschio Giuseppe di qui.

Anche la Benuzzi ammise di avere con la sua prestazione favorito il contrabbando. Indosso al Sommereger furono trovate 150 lire e 1800 corone nel portafoglio del Mirandola.

Il signor Maschio Giuseppe di Vincenzo di 35 anni, depose anch'egli in questura: ammise di essersi recato la sera all'Albergo Rialto, ma solo per visitare la signora Benuzzi, negando di aver comperato cocaina.

Gli arresti di questi giorni per i furti di stoffe

Le indagini della squadra investigativa hanno condotto all'arresto di otto persone, fra autori e complici del furto di 80 mila lire di scialli e di calze di seta compiuto la notte di sabato scorso nel deposito di stoffe della ditta Belluzzi al ponte della Canonica. Ecco la schiera degli arrestati: Alzetta Luigi fu Giuseppe di trent'anni, pregiudicato, senza dimora stabile, assieme al fratello Antonio di ventott'anni; Fontini Renato di Giuseppe di 24 anni, dimesso solo una quindicina di giorni fa dopo scontati due anni di reclusione per furto; Grossi Lorenzo fu Oreste di anni 26, anch'egli pregiudicato e senza fissa dimora e Rossi Attilio fu Giuseppe di 26 anni, anch'egli della stessa risma.

Inoltre è dentro per complicità tale Montanari Silvio di Reggio Emilio di ventun anni, rivendugliuolo di formaggi, il quale, particolare che dimostra tutta la imprudenza dei mariuoli che infestano la città, aveva tentato di collocare la merce, prima ancora che fosse rubata, presso due negozianti della città, che però ebbero il buon senso di declinare l'offerta, e Giupponi Carlo fu Domenico, pregiudicato, e Cavini Francesco fu Pietro, incensurato quest'ultimo, che servivano come facchino in un magazzino a San Stae 1895 A, magazzino in cui il Montanari teneva della roba, e dove tutta la refurtiva fu portata in un primo tempo.

In un secondo tempo il magazzino fu perquisito dagli agenti della squadra, ma le stoffe era già partite per altra destinazione.

Di tutto il compendio del furto non si trovò che uno scialle e tre paia di calze da donna di seta in casa di certa Elisabetta Vianello, Cannaregio 5190, roba che le fu venduta per 250 lire dalla madre di uno degli arrestati, il Rossi Attilio.

Sugli otto arrestati grava anche il sospetto che essi non siano estranei al furto della Ditta Bergamo e Caffi al Ponte di Rialto.

La bandiera di S. Marco

I componenti il Comitato per la Bandiera di San Marco presieduto dal comm. Aldo Jesurum, sono stati invitati in questi giorni per esaminare i lavori che appunto si stanno eseguendo nel suo stabilimento da abili sue lavoratrici e da disegnatori sotto la guida di valentissime maestre.

Tutti i componenti il Comitato hanno elogiato il bellissimo lavoro ammirandone l'accuratezza e la precisione, lavoro che sarà compiuto per la ricorrenza della festa di San Marco.

Il comm. Jesurum anche in tale circostanza ha voluto dare prova della sua munificenza facendo rimborsare alla sua amministrazione solo le paghe delle lavoratrici non tenendo conto di tutte le spese generali le quali, dato il lungo periodo di tempo, ammonterebbero ad una cifra non indifferente.

La bandiera che sarà a sei code, misura metri 15 per m. 7.20 e sarà fregiata da un artistico Leone dovuto all'arte del Paggiaro e del Del Piccolo.

Il giorno della consegna sarà festa importantissima per Venezia. Il Presidente del Comitato ne farà la consegna al Sindaco od al suo rappresentante. Quindi un coro di ragazzi canterà l'inno della gloria di Venezia, parole di Zaccaria Valaresso e la musica settecentesca.

Raccolta d'offerte fra il popolo

Come abbiamo sopra annunciato, nel giorno di S. Marco prossimo, un Comitato cittadino presieduto dal comm. Aldo Jesurum, offrirà alla città la bandiera di S. Marco da innalzarsi sull'antenna centrale di Piazza.

Ad iniziativa della Cooperativa fotografi San Marco, venne l'anno scorso aperta una sottoscrizione che, se ha dato buoni frutti, non ha raggiunto la somma necessaria a che l'omaggio riesca degno della città.

Perciò il Comitato è venuto nella determinazione di iniziare una raccolta veramente popolare di offerte alla quale possa concorrere tutta la cittadinanza, senza distinzione di classi, possa partecipare la popolazione tutta, che, non vi è a dubitare, non negherà la sua offerta, cospicua o modesta pro «Bandiera di S. Marco».

Per questo da oggi ed in tutte le domeniche che ci dividono dal giorno in cui vien festeggiato il Patrono della città, nei principali campi, nelle strade più frequentate di Venezia, pattuglie di Esploratori Cattolici, raccoglieranno in apposite zare, gli antichi vasi in cui i Veneziani raccoglievano l'acqua, l'offerta dei cittadini.

Il Comitato, che tale forma di raccolta spera debba divenire un vero plebiscito di venezianità, ne dà notizia alla cittadinanza col seguente appello:

Veneziani! Il 25 aprile, giorno di San Marco, patrono della nostra città, un apposito Comitato, sciogliendo il voto solenne della cittadinanza, offrirà al Comune la nuova Bandiera della città, da innalzarsi sull'antenna centrale di Piazza S. Marco.

Il Comitato, nel raccogliere i fondi necessari, desidera che il dono provenga dal contributo di tutti i cittadini, dal più umile al più ricco, epperciò ha ideato di facilitare tali offerte invitandovi a dare qui il vostro contributo.

Veneziani! Qualunque moneta è bene accetta: essa deve essere solo dimostrazione che tutto il popolo ha concorso nella spesa per la Bandiera gloriosa di San Marco.

La celebrazione del 22 Marzo

Mercoledì 22 corrente, il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 in unione alle Società consorelle ed a quelle aderenti commemorerà la gloriosa data, recandosi in corteo al sarcofago di Daniele Manin a deporvi una corona offerta dal Comune.

Il corteo preceduto dalla bandiera decorata del Comune e dalla Banda cittadina, si muoverà dal Municipio alle ore 10.

Si fa invito ai soci di intervenire numerosi.

Nello stesso giorno, che segna una data fatidica per Venezia, l'Istituto Tecnico-Nautico «Paolo Sarpi» inaugurerà solennemente, alle ore 10, il monumento in memoria degli studenti gloriosamente caduti per la Patria.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. A. R. Levi, nei locali dell'Istituto stesso.

La linea della Valsugana
Il Sindaco di Trento a Venezia

Ieri fu ospite di Venezia il Sindaco di Trento comm. Peterlongo, il quale ebbe una lunga e cordiale intervista al Comune col Sindaco Grand'Uff. Giordano, col l'assessore comm. Cavalieri, col comm. Carraro, Provveditore al Porto, e col comm. Mneeghelli della Commissione Compartimentale del traffico, circa la progettata e desiderata sistemazione della linea della Valsugana.

Il Grand'Uff. Giordano invitò poi a colazione al «Luna» il collega di Trento.

La nuova conterminazione della laguna
Un'interrogazione dell'on. Chiggiato

ROMA, 18

L'on. Chiggiato ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere a qual punto sono gli studi per la nuova linea di conterminazione della laguna di Venezia.

Federazione Veneta degli Industriali

I giornali «Il Lavoro» di Genova e l'«Avanti!» di Milano hanno annunziato l'intervento del Ministro del Lavoro nella vertenza degli operai petrolieri e delle carbonifere, aggiungendo che in seguito a pressioni dello stesso Ministro a giorni i rappresentanti degli industriali e degli operai si sarebbero riuniti per riprendere in esame la vertenza.

Ad evitare equivoci circa i termini in cui S. E. Dello Sbarba è entrato nella contestazione, e che abbia credito la notizia circa le pretese pressioni del Ministro stesso è bene sia conosciuto il seguente telegramma che il Presidente della Società Carbonifera, ing. Carlo Raggio, ha inviato il 15 corr. a S. E. il Ministro del Lavoro:

«Ministro del Lavoro, Roma — Colloquio avuto con V. E. in forma privata è solo scopo informata V. E. viene completamente travisato scopo di parte da corrispondente giornale «Lavoro» di Genova aggiungendo falsa notizia ripresa trattative. Scopo evitare dolorosi equivoci che potrebbero aggravare situazione confermo impegno Ditta e Consorzio mantenere nuovo e vecchio personale col quale funzionano tutti stabilmenti eccettuati due. Tengo precisare e confermare Consorzio Industriale cui erano delegate trattative aveva offerto seduta ventotto gennaio rappresentante operai possibilità esaminare eventuali inosservanze regolamentari procedura regolamento previa ripresa lavoro termine utile. Detta offerta cadde seguito riuto rappresentante operai. Conseguentemente vertenza resta per noi chiusa. Devo confermare mia presentazione dovuta ossequio V. E. non intendendo nè potendo diversamente trattare questioni devolute soltanto nostra organizzazione industriale che potrà meglio confermare occorrendo quanto sopra. — Ing. Carlo Raggio, Presidente Società Carbonifera.»

Episodio social-fascista

L'altra sera al ponte della Veneta Marina vi fu discussione prima, e poi botte fra un gruppetto di fascisti e uno di comunisti, con un discreto agglomeramento di gente. Durante la tenzone, sopravvennero al gruppo esiguo dei fascisti rinforzi di compagni, richiamati dall'odor di polvere. Ma sopravvennero anche le guardie regie in buon numero, che ripristinarono la quiete ai piedi del ponte della Veneta Marina, sequestrando una mezza dozzina di randelli a chi gl'impugnava.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 18

Arresto di un falso tenente dei Carabinieri. — Ieri con l'auto-corriera a Ponte nelle Alpi, giungeva un giovane vestito da tenente dei carabinieri, poco più che ventenne.

All'arrivo era presente il comandante interinale della stazione (vice-brigadiere Salvatore Nuvoli). Salutò l'ufficiale e lo pregò di recarsi in caserma per avere istruzioni, in fatto di procedere ad una certa pratica.

L'ufficiale seguì il vice-brigadiere, che lo rinchiuse a chiave in una stanza, telefonando a Belluno. E da Belluno giunse immediatamente in bicicletta il maresciallo sig. Olivo De Luca, che trasse in arresto e condusse a Belluno il giovane vestito da tenente.

La cosa va chiarita così. L'arrestato è tale Chinazzo Pietro di egnoti di anni 22 da Padova, due mesi addietro commise truffe, qualificandosi per liquidatore di danni di guerra, anche nel vicino comune di Sedico.

Seguirono denuncie ed i carabinieri si recarono per arrestare il giovane, il quale riusciva a prendere il treno verso Belluno. Il treno era in moto ed il vice-brigadiere Nuvoli, intuendo che nello stesso si fosse recato il Chinazzo, riuscì di tutta corsa a salire nel convoglio. A Belluno il Chinazzo discese, venne dal brigadiere indicato agli agenti di servizio alla stazione e fu tradotto in carcere, processato e condannato.

Fu così che il brigadiere Nuvoli a Ponte nelle Alpi riuscì a riconoscere l'individuo, il quale aveva una bella divisa fiammante, recava un impermeabile nero sotto il braccio, ad uso di borghesi e di ufficiali e nello stesso, per camuffarsi meglio, recava un berrettino da borghese.

Pare sia stato assodato che il pseudo tenente avesse intenzione di recarsi nell'Alpago nell'intento di svilupparvi il suo... commercio.

E pare anche che da Padova siano giunte informazioni poco buone sul conto di costui, che vi avrebbe commesso alcune truffe.

Propaganda agraria. — Mercoledì 15 u. s. il prof. Vedovi tenne una pubblica lezione pratica di potatura dei frutteti nei poderi del sig. Zucco e dei F.lli Luciani a Pedavena.

Oggi alle ore 18.30 la sig.na Angela Filippi tenne a Seren nella sala della Scuola serale una lezione di bachicoltura.

Domani 19, alle ore 14 il prof. Vedovi terrà sulla frutticoltura razionale a Domegge, una conferenza seguita da una lezione pratica di potatura.

Nella stessa domenica il dott. Spezieli a Fonzaso parlerà sulla formazione dei prati.

Mercoledì mattina 22 corr. il prof. Vedovi terrà una lezione pratica di potatura dei fruttiferi a Sospirolo.

Al Sociale. — Giannino Antona Traversi domani sera alle 21 terrà la preannunciata conferenza a scopo benefico.

Smarrimenti o borseggi? — Tale Bolto Luigia fu Angelo di anni 45 in Villi, dalla vicina frazione di Polpet, si recò oggi in questura a denunciare di aver smarrita la borsa contenente circa 90 lire.

★ Ed in questura si è pure recata tale Caffi Marianna di Giovanni di anni 58, la quale, piangendo, raccontò che recatasi stamane al mercato si trovò verso mezzodì senza un portafoglio con circa 1050 lire. Non si sa se si tratti di smarrimenti o di furti.

Il burro. — Pochissimo burro stamane, giorno di mercato, in piazza. Riferiscono che vari individui da giorni battono specialmente la zona del Castionese, facendo incetta di burro, pagandolo a prezzo superiore a quello che si vende in città, per poi mandarlo altrove.

Alle autorità competenti questa denuncia, perchè vengano presi provvedimenti in merito.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 18

Aggredito che finisce in carcere. — E' raro il caso che, dopo essere stato bastonato si vada a finire in carcere; eppure ieri a certo Carisi Arturo di Antonio, abitante in Calle Malanni, è successo proprio così.

Infatti il Carisi denunciò ai RR. CC. di essere stato aggredito l'altra notte, transitando il ponte di Sottomarina da un certo Varagnolo Sante Bandiecin. Il Varagnolo, a quanto asseriva il denunciante, avrebbe con una lama prodotto lievi ferite al Carisi, ferite che dal medico furono giudicate guaribili in pochi giorni. I RR. CC. rintracciarono l'aggressore in una casa equivoca e lo trassero senz'altro in arresto. Il Varagnolo però potè provare che nell'ora in cui sarebbe avvenuta l'aggressione, trovavasi con alcuni amici. A tali dichiarazioni conformate da testimoni, il Carisi interrogato nuovamente non riconobbe nel Varagnolo il suo aggressore. In seguito a tale fatto le parti furono invertite; il Varagnolo venne immediatamente scarcerato mentre il Carisi venne passato alle carceri e dovrà rispondere davanti al nostro pretore pel reato di falsa denuncia.

I lavoro dei ladri. — Alla stazione ferroviaria questa notte ignoti ladri eludendo la vigilanza del guardiano spiombarono un carro ferroviario asportando un certo quantitativo di pece vegetale arrecando un danno all'Amministrazione ferroviaria di L. 700.

★ Una vera razzia di galline è stata compiuta da una combriccola di ladri che visitarono alcuni pollai nella frazione di Ca' Bianca arrecando un danno ai diversi coloni per un complessivo di L. 1500.

Il rinvenimento di uno scheletro. — Alcuni sterratori di Sottomarina scavando nei pressi del fortino «Ridotto Madonna» rinvennero uno scheletro. Accanto allo scheletro furono trovate una trentina di monete d'argento racchiuse in una scatola di metallo. Della scoperta ne fu dato avviso alle autorità che provvidero per la tumulazione delle ossa nel Cimitero comunale.

Le poche monete che furono ricuperate dalle autorità municipale portano l'effige del Re di Spagna e sono in data del 1788, 1794 e 1804.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 18

Le rappresentazioni al Teatro Toniolo della film «Onoranze al Soldato Ignoto» furono fissate per lunedì e martedì 20 e 21 del mese corr., a spettacolo continuato, con l'orario dalle ore 17 alle 23. Le Tramvie di Mestre eseguiranno una corsa per Mirano, finito lo spettacolo. L'utile netto andrà a beneficio del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

★ *Riunione dei Pensionati.* — Domattina, domenica, alle ore 10, nella sala del Consiglio avrà luogo una riunione dell'Associazione Pensionati per trattarvi argomenti di elevante interesse. Alla riunione potranno prender parte anche i pensionati non soci.

La gita ai Bottenighi. — Domattina alle ore 8.30 parte il treno speciale per la gita al Porto Industriale, promossa dalla Direzione dell'Università Scuola Popolare.

★ *La morte del Senatore Papadopoli* fu qui appresa con profondo dolore. Egli era qui altamente stimato ed amato dalla cittadinanza e dai numerosi fittavoli delle sue estese possessioni, per la sua squisita bontà d'animo.

La Contessa HELENE PAPADOPOLI HELLENBACH, le figlie Principessa MAGDA POTENZIANI e Contessa VERA ARRIVABENE coi nipoti hanno il dolore di annunciare la morte, oggi avvenuta in Roma, coi conforti della Religione dell'

Onorevole Conte
Cavalier di Gran Croce

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

I funerali seguiranno a Venezia lunedì 20 corr. alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Silvestro.

Roma, 17 Marzo 1922.

---

†

Ieri sera alle ore 19.30, per improvviso violento malore, cristianamente spegnevasi

Luigi Bordigioni

d'anni 75

Le figlie Anna ved. Samartini, Luigia in Tabacchi anche per il fratello G. Battista assente, il genero rag. Luigi Tabacchi ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega d'esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 16.30.

Castelfranco V., 18 Marzo 1922.

Ringraziamento

La vedova Annita Castenetto ed il nipote Rino del Negro Sagatti profondamente commossi per la testimonianza d'affetto tributata al loro caro

Cav. Vincenzo Pinni

sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma onorarono la Sua memoria.

VALVASONE (Udine) 17 Marzo 1922.

Il PROCURATORE ed il PERSONALE della DITTA ANTONIO GIACOMUZZI fu ANGELO, annunciano con profondo dolore la morte del

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno proprietario della Ditta.

Venezia, 18 Marzo 1922.

La SOCIETÀ dei SYLOS di Venezia annuncia con profondo rammarico il decesso del proprio Presidente, Socio fondatore,

Cav. di Gr. Cr.
Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Senatore del Regno

avvenuto in Roma il 17 corr.

Venezia, 18 Marzo 1922.

✝

Oggi alle ore 8, dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere la

Contessa

Magda Giorgi ved. Baronessa Mayneri

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli Baronessa Rita Mayneri ved. Nash e Barone Felice, la nuora, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei Frari Martedì 21 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 18 Marzo 1922.

Vita d'arte a Venezia

L'attività degli Amici dei Monumenti

L'ispezione delle cose monumentali e le visite collettive - Le sale d'armi in Palazzo Ducale - I restauri all'Abbazia della Misericordia -

Abbiamo già riferito della proposta degli Amici dei monumenti che sia istituita una assidua vigilanza sugli oggetti artistici e storici, di taluno dei quali fu purtroppo notato di recente, p. es. la Madonnina dell'edificio di S. Salvador, il trafugamento, e affinchè si integri il catalogo degli edifici e frammenti di pregio, il quale, sebbene diligentissimo, non è immune da omissioni, specie per quanto riguarda l'interno degli edifici. Ora gli Amici, in una adunanza tenuta all'Ateneo con l'intervento dei vicepresidenti Boschieri e Gino Damerini, di numerosi soci, a prevenire remore burocratiche, hanno intanto deliberato di eseguire essi stessi la ricognizione delle cose monumentali della città e dell'estuario e di eleggere a tale scopo apposite commissioni. Nel tempo stesso saranno prossimamente riprese le visite collettive, piene d'utilità e di diletto, a cominciare dalla Carità ed Accademia.

Gli Amici hanno poi espresso il loro compiacimento per la deliberata restituzione all'originaria sede nel Palazzo Ducale delle armi e degli altri oggetti asportati al tempo di Napoleone e da allora custoditi nel Museo dell'Arsenale, che verrà destinato a raccolta di cimeli navali.

L'adunanza si compiacque pure dei bellissimi lavori di restauro e di ripristino iniziati da Italico Brass nell'Abbazia della Misericordia e fece voti che siano sollecitamente rimossi da coloro cui compete e terzi proprietari gli ostacoli alla libera e pronta ulteriore esecuzione. Trattasi sopratutto di un cumulo di macerie in un attiguo cortile, per il quale sono insorte dispute cavillose che intanto tengono arenati i lavori del prof. Brass.

La presidenza poi riferì di una innovazione recente sul tetto dell'Hôtel Danieli. Il palazzo Danieli venne, or sono più che quindici anni, sopraelevato di fianco verso il rio del Vin. Il ricavo di nuovi locali non appare sul versante meridionale del tetto, nè verso la Calle delle Rasse, dove soltanto si apersero dei luminali, ed è anche dal lato orientale nascosto dalla più alta adiacenza. Ma nonostante l'abile artificio dissimulativo, il danno estetico dalla deformazione derivante è manifesto a chi navighi nel Bacino di San Marco. Di recente quel danno venne alquanto accentuato.

L'architetto Sardi aveva, ad attenuarlo, aperta sovra il rio una terrazzetta ed arretrato alquanto dall'inizio di essa la sopraelevazione. Ma la piccola nuova opera riporta, sia pure di pochi metri, in avanti l'alzamento senza alcuna cura di forma. Trattasi del panorama più cospicuo e del più leggiadro palazzo al di là del Ducale, ove ogni dettaglio influisce sulla visione prospettica. Simili modificazioni, operate di quando in quando, e sul fianco dell'Hôtel Monaco e dell'Europa e sopra il tetto del Luna e del Britannia compirono un non lieve nocumento alla veduta di quell'angolo dal Bacino e dalla Riva.

Gli Amici si sono poi intrattenuti sulle deteriori condizioni delle rive e fondamente lungo il Canal Grande, di continuo percosse dalle onde, che le « gride » municipali contro l'eccessiva velocità delle lancie non valgono a diminuire. Non solo il danno estetico ma pur quello economico è grave e incombe in buona parte sul Comune, cui le pubbliche rive appartengono. A questo proposito venne in special modo deplorato il misero stato dell'approdo alla Salute, che forma la prima base del tempio nettunio ed è ornato a modanature e con figurazioni di angeli, uno dei quali, or non è molto, scomparve. Su proposta del prof. Aggazzi fu poi deliberata una viva protesta contro le nuove réclames teatrali poste trasversalmente alle arcate delle Procuratie Vecchie con sfregio alla solenne armonia pittorica di quel dato della piazza.

Infine vennero fatti voti che negli studi per la riforma del Regolamento edilizio siano apprezzate e seguite le proposte degli Amici, elaborate anni addietro da una Commissione di cui facevano anche parte il compianto Luigi Nono e l'ing. Cadel. S'invocava allora in primo luogo che il Comune di Venezia, custode d'uno dei più preziosi patrimoni artistici del mondo, ne affidasse la protezione ad uno speciale assessore ed a funzionari aventi competenza in materia d'arte e non distratti da diverse e spesso disparate mansioni, le quali potevano talvolta far considerare la tutela artistica quale un compito accessorio. Questo suggerimento fu già accolto coll'istituzione dell'assessorato alle Belle Arti. E così è da sperare che pur le altre proposte saranno secondate riformando la costituzione e il funzionamento della Commissione d'ornato, adottando le suggerite norme per la protezione migliore, oltre che dei monumenti anche delle prospettive e del carattere della città e ordinando la pubblicità dei progetti edilizi e dei relativi provvedimenti.

Le esposizioni di Firenze e di Venezia

Un autorevole amico ci fa osservare che i nostri appunti relativi alle imminenti esposizioni d'arte antica e moderna di Firenze sono stati interpretati come ispirati dall'errato convincimento che Firenze intenda in qualche modo danneggiare le sorti della XIII Biennale Veneziana. Desideriamo eliminare ogni sospetto o malinteso in proposito. Innanzi tutto sappiamo benissimo che delle due esposizioni di Firenze soltanto quella d'arte antica è di iniziativa comunale, mentre la seconda, per quanto presieduta da Sem Benelli, ha un carattere privato. In secondo luogo sappiamo pure benissimo che mentre la mostra d'arte antica per la sua natura non può influenzare in alcun modo la nostra biennale, quella presieduta da Sem Benelli ha finalità nazionali così limitate da non costituire una vera e propria concorrenza, ma un parziale parallelismo alla grande impresa veneziana. In terzo luogo sappiamo non meno bene che non poteva certo essere nell'animo e nella volontà degli organizzatori dell'una e dell'altra esposizione fiorentina il proposito di accrescere il loro successo diminuendo comunque l'interessamento intorno alla XIII biennale. Ha, tutto ciò posto, ci permettiamo insistere nel nostro convincimento che la viva e intelligente campagna di stampa fatta da Firenze a favore delle esposizioni fiorentine possa avere in pratica, i risultati dei quali a Firenze, giustamente, si declina ogni responsabilità. Prova ne sia che il Sottosegretario alle Belle Arti Calò, il quale in questi giorni ha lanciato con le sue interviste una moltitudine di luoghi comuni tali da far pensare se non sia il caso di invocare la soppressione definitiva del Sottosegretariato, ha, per conto suo, pareggiato Venezia a Firenze agli effetti degli acquisti dello Stato. Speriamo che la primavera non sia ferace di « Permanenti » se no il Sottosegretario Calò dividerà per il numero di esse la somma dallo Stato destinata agli acquisti alla XIII Internazionale di Venezia!

Teatri e Concerti

La seconda recita di Eleonora Duse

Ricordiamo che domani sera lunedì ha luogo la seconda ed ultima recita al «Goldoni» di Eleonora Duse con «La Porta chiusa» la drammatica commedia di Marco Praga. Anche per questa seconda rappresentazione valgono tutte le norme restrittive per il pubblico usate alla prima.

Il concerto di Moriz Rosenthal per la Soc. del Quartetto

La Società del Quartetto comunica il programma che verrà eseguito dal M.o Moriz Rosenthal martedì 21 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» per l'8.o Concerto sociale della stagione: 1. a) Haendel: «Air et Variations»; b) Rameau: «Tambourin»; c) Padre Martini: «Gavotte»; d) Scarlatti: «Sonate» — 2. Schumann: «Carneval» op. 9 — 3. Chopin: a) «Trois Etudes»; b) «Valse» op. 42; c) «Scherzo»; d) «Chant Polonais» — 4. a) Schubert: «Moment musical»; b) M. Rosenthal: «Papillons»; c) M. Rosenthal: «Humoresque sur des thèmes de O. Strauss».

Piano da concerto: Steinway e Sons, New-York-Hamburg.

FENICE. — Domani avrà luogo alla «Fenice» la prima rappresentazione dell'operetta «La ragazza olandese» del maestro E. Kalmann, l'autore della «Principessa della Czarda».

L'operetta è nuova per Venezia. La compagnia Petroni-Fineschi-Oliveri ne promette una edizione veramente perfetta. I principali esecutori sono: Pina de Simoni, Gina Davico, A. Fineschi, A. Petroni, R. Mari. La nuova operetta ha avuto ovunque meritato successo.

GOLDONI. — La compagnia Ferrero-Rossi darà oggi due rappresentazioni. Di giorno replicherà «La moglie del dottore» di Zambaldi; di sera «Scampolo» di Niccodemi.

MALIBRAN. — E' preannunciata la serata in onore del bravo artista della Compagnia Regini Lombardo, Gino Leoni. Domani lunedì si darà «Cinema Star»; oggi intanto due repliche di «Adolaro ringiovanisce».

La "Favorita,, a Treviso

TREVISO, 18

Stasera con ottimo successo è andata in scena al nostro « Garibaldi » la « Favorita ». Il teatro era affollatissimo. Furono assai festeggiati gli interpreti guidati dal valente concertatore cn. cav. Mucci.

Il baritono Fregosi e il tenore Marescotti si sono magnificamente riaffermati cantanti di bel valore. La signora Ors-Mucci Ada (Leonora) riuscì assai efficace protagonista guadagnandosi subito tutte le simpatie del pubblico. Ottimo basso il Gabriele Olaizzola e pure molto apprezzata la sig.ra Margherita Chiesa nella parte di « Ines ».

Intonati i cori ben istruiti dal m. Emoquina. Assai decoroso l'allestimento scenico e di bell'effetto le danze composte e dirette dalla prima ballerina Tina Maggi. L'orchestra equilibrata e colorita.

Il pubblico dimostrò di spessi applausi a scena aperta gli artisti evocandoli più volte a proscenio col maestro Mucci ad ogni fine d'atto.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 15 « Lucia » e alle 20.45 seconda di « Favorita ».

L' "Uragano,, del Locchi al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 18

Lunedì sera 20 corr. avremo al Teatro Sociale la compagnia del comm. Gustavo Salvini per un'unica rappresentazione del poema drammatico di Vittorio Locchi: « L'uragano ». Vi è grande aspettativa.

L' "Enciclopedica,, a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 18

Al Teatro Vittorio martedì andrà in scena la compagnia l'« Enciclopedica » con attraente programma. La direzione del teatro ha intavolato trattative onde poter allestire uno spettacolo d'opera per la stagione pasquale, con « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Lunedì: Ore 20.45: «La ragazza olandese».

Goldoni. — Ore 15.30: «La moglie del dottore» — Ore 20.45: «Scampolo» — Lunedì: Ore 21: Eleonora Duse: «La Porta chiusa».

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Adolaro ringiovanisce» — Lunedì: Ore 20.45: «Cinema Star».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «La disfatta delle Erinni» superba interpretazione di Pina Menichelli. Domani «Il debito» dramma passionale.

S. Margherita. — Diana Karènne nella «Signorina delle Rose» grande successo.

Modernissimo. — «Madame Sans Gène».

Italia. — «Salomè» spettacolosa opera d'arte. Domani «Ninnolo» con Elena Lunda.

Massimo. — «La campana dello scandalo» dramma interessantissimo. Lunedì «La città di vetro» dramma e «Le avventure di Dorotea» comica.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il diario di S. Ecc.za» avventure drammatiche, interprete U. Del Colle.

Edison. — Oggi lavora Cagnara amico di Fortunello. Domani «Vallata misteriosa ed Intruso»; avventure americane.

Pel Convitti nazionali

ROMA, 18

In una sala di Montecitorio oggi si sono adunati numerosi deputati per trattare le questioni relative alla riforma degli ordinamenti dei Convitti nazionali e dell'organico del personale. Hanno riferito gli onorevoli Celesia e Piatti. Alle loro osservazioni hanno aderito tutti i colleghi presenti allo scopo di sollecitare la presentazione e la discussione del disegno legge, che, mentre giova ai Convitti nazionali ed ai loro educatori non importa alcun aggravio di spesa.

Dopo ampia discussione, fu eletto un Comitato per sollecitare il governo nell'adempimento del voto espresso dagli educatori. Tale comitato è composto dagli on. Celesia, Bonocore, Finzi, Piatti, Amatucci, Netti Aldo.

La commissione ha avuto subito un coloquio col presidente dell'Associazione degli educatori dei convitti, prof. Demetrio, Carta.

Il servizio polizze pei combattenti

ROMA, 18

In seguito alle indagini eseguite per ordine del ministero del Tesoro sul servizio polizze pei combattenti, alcuni giornali riportano notizie che potrebbero ingenerare errati apprezzamenti sui funzionari dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. Al riguardo è necessario di chiarire, per la tranquillità anche di tutti gli assicurati, che il servizio polizze dei combattenti non fa parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ma è un ufficio gestito per conto del ministero del Tesoro, del tutto autonomo; sul quale anzi la stessa amministrazione dell'Istituto aveva invocata una inchiesta governativa. Se risultasse che gravi irregolarità siano avvenute, verrebbero presi i provvedimenti del caso.

Intanto è necessario che il pubblico conosca che la gestione del servizio polizze dei combattenti è completamente separata da quella dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, che una azienda creata con legge 4 aprile 1912 per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana, le cui attività sono in continuo e sempre più rigoglioso progresso, il cui lavoro si svolge normalmente con la più austera correttezza e con vantaggi considerevoli per la economia nazionale.

Ogni notizia tendenziosa pubblicata contro il funzionamento dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, non può avere alcuna base di verità e denota soltanto reconditi e particolarissimi interessi in contrasto colla nobile missione sociale affidata dal legislatore all'Istituto stesso.

La riforma della giustizia militare

ROMA, 18

L'«Azione» pubblica una nota sulla riforma della giustizia militare, in cui, dopo aver esposte le ragioni che determinarono il ministro di quel tempo on. Bonomi a nominare una commissione per la riforma della giustizia militare, ed aver reso conto dei lavori della commissione presieduta dal sen. Berenini e la sottocommissione presieduta dal generale Morroni, illustra la riforma. In essa si è seguito il criterio che tende a rendere le funzioni giurisdizionali indipendenti ed autonome dai comandi militari. Da questo criterio deriva la proposta del tribunale misto composto di un presidente tecnico-militare e di quattro giudici, dei quali due ufficiali e due magistrati ordinari.

A questa formazione mista dei tribunali militari si collega la proposta estensione della giurisdizione ai militari per tutti i reati anche preveduti dalle leggi giuridiche ed ai borghesi in tempo di pace e per determinati reati di carattere militare.

D'altro campo si consente la costituzione della P. C. innanzi ai tribunali militari e l'intervento delle persone civili responsabili, nonchè il ricorso di nullità contro la sentenza dei tribunali di guerra e di bordo. La sottocommissione si è pronunciata per la conservazione del tribunale supremo di guerra e marina, pur modificandone l'attuale composizione, nel senso che sia composta di un ufficiale generale che lo presieda e di sei membri, dei quali quattro consiglieri di cassazione, di un ufficiale generale d'esercito ed uno della R. marina.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Appello Veneta

Un furto a Prato Carnico

Cristofoli Italo di Antonio di anni 20, Stefani Alfredo di Giovanni di anni 20, Gonano Canciano di Lorenzo di anni 26, Casali Gio. Batta fu Antonio di anni 37 tutti da Prato Carnico, appellanti dalla sentenza 8 novembre 1921 del Tribunale di Tolmezzo colla quale furono condannati Cristofoli e Stefani a mesi 4 di reclusione ciascuno, Gonano e Canciano ad anni 4 di reclusione ciascuno, Casali alla reclusione anni uno e mesi 3 colpevoli i tre primi di furto qualificato di 37 pezze di formaggio per lire 2921 a danno di Carpellari Enrico e Canciani Guerino dalla loro abitazione in unione fra loro, con scasso, la notte 22-23 agosto 921 in Prato Carnico; b) di furto qualificato di una cassetta di libri ed altro per L. 300 a danno di Michele Canciani dalla di lui abitazione in unione fra loro con scalata la notte 30-31 luglio 921 in Prato Carnico; c) di furto qualificato ai salami, lardo ed altro per L. 400 a danno di Oliva Canciani dal di lei esercizio, in unione, con scasso della porta, la notte 5-6 agosto 921 in Prato Carnico. Casali Gio. Batta di furto qualificato di una valigia con vari oggetti di rilevante valore per L. 700 dal magazzino di Canciani Canciano mediante chiave indebitamente avuta, la notte 5-6 febbraio 921 in Prato Carnico.

La Corte riduce la pena per Cristofoli e Stefani a 2 anni e 6 mesi ciascuno e per Gonano anni 3, assolve pel furto Casali e lo condanna alla multa di L. 50 condonata. Dif. avv. Candusio.

I ladri nella chiesa di Montebelluna

Benedetti Enrico di Giacomo di anni 40 da Paese, Lovisetto Adamo fu Marco di anni 22 da Kustor Svizzera, Cecili Benedetto fu Agostino di anni 22 da Roma, Bernardi Augusto fu Luigi di anni 21 da Treviso, Piovesana Ferdinando fu Antonio di anni 17 da Treviso, Gaio Enrico fu Giovanni di anni 20 da Treviso, Lucato Attilio di Mosè di anni 24 da Treviso, Lucato Pietro di Mosè di anni 28 a Mogliano V., Lucato Giosuè di Mosè di anni 29 da Mogliano, Canciani Enrico fu Cesare di anni 26 da Portogruaro, appellanti tutti dalla sentenza 16 novembre 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati Lovisetto anni 5, mesi 11 e giorni 10 di reclusione lire 180 pena pecuniaria e 2 anni di vigilanza P. S., Cecili anni 5, mesi 10 di reclusione e 2 anni di vigilanza, Bernardi e Gaio anni 3, mesi 11 e giorni 23 di reclusione lire 186 di pena pecuniaria ed un anno di vigilanza speciale ciascuno, Piovesana anni 2, mesi 4 e giorni 20 di reclusione e 186 lire di pena pecuniaria ed 1 anno di vigilanza, Benedetti anni 2, mesi 4 di reclusione e un anno di vigilanza P. S., Lucato Attilio anni 2 reclusione, un anno di vigilanza, Lucato Pietro e Giosuè anni 1, mesi 6 reclusione ciascuno, Canciani anni 1, mesi 6 reclusione e L. 1000 di multa, tutti in solido al risarcimento danni alla Parte Civile in separata sede, siccome colpevoli i primi sei di furto qualificato continuato di sette calici d'argento, un ostensorio, un reliquario, quattro pissidi anelli d'oro ed altro per lire 10.000 dalla chiesa di Montebelluna ed a danno di quella fabbriceria, nonchè di 9 biciclette per lire 5200 a danno e dal magazzino dei fratelli Barbieri Antonio e Francesco Reato commesso in unione fra loro e mediante scasso la notte 25-26 dicembre 920 in Montebelluna.

Il 7.o, 8.o e 9.o cioè i tre Lucato di complicità non necessaria nel furto suddetto per aver promesso di ricevere come infatti ricevettero gli oggetti d'argento e d'oro compendio del furto a danno della fabbriceria di Montebelluna nelle suddette circostanze come pure di aver ricevuto le biciclette; il 10.o cioè Canciani di ricettazione per aver acquistato dal Lugato gli oggetti d'oro e di argento compendio del furto a danno della chiesa di Montebelluna il 26 dicembre 920 in Montebelluna; Luvisetto, Gaio, Piovesana e Bernardi: a) di porto di rivoltella senza licenza; b) di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative; c) di omessa denuncia della rivoltella.

La Corte conferma per Benedetti Enrico, ordina lo stralcio del processo per Lovisetto, conferma per Cecili, riduce a 3 anni e 3 giorni di reclusione a L. 186 di multa per Bernardi riduce un anno, 9 mesi e giorni 20 e L. 186 di multa a Piovesana, riduce a 8 anni e 3 giorni di reclusione e L. 186 di multa a Gaio, riduce a 1 anno, 2 mesi di reclusione e L. 500 di multa a Lugato Attilio, assolto per insufficienza di prove Lugato Pietro e Lugato Giosuè e a L. 1500 di ammenda per l'art. 493 per Canciani Enrico. Dif. avv. Patrese, Boscolo e Diena; P. C. avv. Benvenuti.

Il processo della bisca del Lido

Ieri alla 2.a Sezione della Corte d'Appello si è discusso, su ricorso del Procuratore del Re, il processo contro il maggiore cav. Ruggero Fiorineschi e il commissario di P. S. dott. Bernardo Rescinio, che il Tribunale di Venezia aveva assolto dalle imputazioni di truffa quanto al primo, di omessa denunzia e favoreggiamento per il secondo, per insussistenza del fatto imputato. La Corte d'Appello ha respinto il ricorso del P. M. confermando integralmente la sentenza del Tribunale.

Presidente Gelmetti, P. M. Tomajuoli; difensori per il cav. Fiorineschi l'avv. Raffaello Levi e l'avv. Gianmaria Camici, per il Rescinio l'avv. Marsich.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Teste incriminata e arrestata

Ieri dopo vari rinvii, causati dalla non comparsa dell'unica teste d'accusa Ervi Giuseppina, è stata trattata la causa contro Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 18, Sartori Carlo di Luigi di anni 18, e Libera Vittorio detto Carlo di Vittorio di anni 20. Costoro sono imputati di avere rubato da un magazzino a S. Polo n. 362 di proprietà di Zanon Arcangelo, la notte dal 18 al 19 maggio 1921, 130 bottiglie di vino lambrusco del valore di L. 700.

La P. S. li denunciò in base alle rivelazioni della Ervi la quale si indusse a fare i nomi dei tre perchè era stato arrestato quale autore del furto il suo amante Libera Adolfo.

Gli imputati sono completamente negativi.

La Ervi, comparsa con la forza pubblica, smentisce ostinatamente di avere fatto i nomi alla Questura. Non nega di avere avuto delle minaccie ma afferma di non conoscere quelli che la minacciarono. Richiamata più volte dal Presidente sulle conseguenze del suo contegno, persiste nella sua versione dicendo di non conoscere i tre imputati e di non aver fatta nessuna rivelazione alla P. S.

Il P. M. ne chiede l'incriminazione e l'arresto immediato e il Tribunale, incriminata di falso la Ervi, ne ordina l'arresto che viene subito eseguito.

Il processo intanto è stato rinviato.

Dif. avv. Casellati e Ferrarin.

L'infedeltà di una serva

Canil Giulia Vittoria fu Giuseppe di anni 35, da Torre di Mosto, il 10 febbraio scorso, approfittando della momentanea assenza del suo padrone, Silvel Eugenio, gli rubò da un cassetto aperto L. 4541 delle quali spese circa 2000 per l'acquisto di vestiti ed oggetti d'oro.

E' confessa. Dice che aveva bevuto parecchio e che aveva perduto la testa...

Il Tribunale la condanna ad un anno di reclusione col perdono.

Dif. avv. Casellati.

Spara contro la moglie

Perozzi Domenico fu Anselmo di anni 32, da Salzano di Mirano, la sera del 12 febbraio scorso, dopo avere litigato con la moglie Pellizzaro Maria ed averla inseguita con un bastone, armatosi di una rivoltella ne sparò un colpo che mise il subbuglio nella piccola contrada. E' imputato anche di porto ed omessa denuncia della rivoltella.

Subito dopo l'arresto il Perozzo disse che causa dei frequenti litigi con la moglie era la diversità delle.... idee politiche essendo egli socialista; oggi nega tutto ciò. Afferma di non avere proibito mai alla moglie di frequentare la chiesa e che baruffò in quella sera per una bestia e perchè era ubbriaco.

La moglie Pellizzaro Maria si mostra generosa col marito, al quale ha già perdonato. Dice che fu lei a provocarlo; che era bevuto e che non le sparò contro, essendo essa fuggita.

I testi non chiariscono la circostanza dello sparo contro la moglie ed il Tribunale ritiene il bellicoso Perozzo responsabile di minaccie, di porto ed omessa denuncia di rivoltella e lo condanna a mesi quattro e giorni venti di reclusione, L. 158 di pena pecuniaria.

Dif. avv. Bondi.

Coniglio che fa scoprire un furto

Il 13 febbraio scorso la contadina Gerlin Maria, entrò nella dolceria di Rossi Giuseppe nella Via principale di S. Donà di Piave, per degli acquisti. Con lei vi entrarono due individui, dei quali uno fece acquisto di caramelle e l'altro pesò un coniglio morto.

Usciti i due dal negozio essa constatò la scomparsa di L. 450 circa che teneva avvolte in un fazzoletto nella tasca della sottana. Non v'era dubbio che i due erano stati gli autori del furto; corse subito dal maresciallo dei RR. CC. a fare la denuncia e a raccontare la circostanza del coniglio.

Il maresciallo dopo avere cercato invano per tutto il paese, si recò alla stazione. Trovò due individui che tenevano a nascondere in una mantellina qualche cosa: il coniglio! Si avvicinò subito e li accompagnò in caserma malgrado le vive proteste dei due che si dicevano negozianti di bovini e mediatori. Vennero trovati in possesso della quasi intera somma e riconosciuti benissimo dalla Gerlin, la quale riconobbe anche alcuni biglietti per dei segni particolari che avevano. I due risultarono essere dei pregiudicati veneziani: Callegari Umberto di Francesco di anni 39 e Longhi Marco di Gaspare di anni 33.

All'udienza negano recisamente, ma la Gerlin dice di conoscerli bene.

Il Tribunale, dopo avere sentiti i testi, li condanna ad un anno e mesi sei di reclusione ciascuno.

Dif. avv. Bondi e Marzollo.

Il varo del "Curtatone,, a Livorno

LIVORNO, 18

Ieri mattina al cantiere Orlando è stata felicemente varato il cacciatorpediniere «Curtatone». Assistevano, oltre a numerosa folla di operai e invitati, il prefetto comm. Verdinois, il comandante l'Accademia navale ammiraglio Lobetti Bodoni e molti ufficiali.

Notiziario Estero

★ Si ha da Londra che secondo il «Yorkshire Eevening News», il Ministro delle Finanze tedesco ebbe ultimamente un colloquio con Lloyd George riguardo alla Conferenza di Genova.

★ A Bootle (Inghilterra) un incendio ha distrutto 5000 balle di cotone.

★ A Copenaghen il capo della Chiesa Cattolica di Danimarca e Islanda mons. Von Euck, vescovo titolare di Anastasiopoli, è morto in età di 88 anni.

★ A Parigi la commissione delle riparazioni ha cominciato l'esame della questione dei pagamenti tedeschi da eseguirsi nel 1922. Il seguito della discussione è stato rinviato a lunedì prossimo. Si spera che in detto giorno la commissione sarà in grado di prendere una decisione. I ministri delle finanze alleati si sono mostrati favorevoli al mantenimento della cifra fissata a Cannes. Il governo del Reich ha effettuato intanto un settimo versamento decadale di 301 milioni di marchi oro in divise estere approvate.

★ A Londra le trattative fra i rappresentanti dei padroni e degli operai dei cantieri di costruzioni marittime circa la riduzione dei salari sono fallite.

★ Il «Temps» di Parigi respingendo la accusa che si fa alla Francia di sperperare il denaro in spese militari, fa notare che il bilancio della guerra presentato dal governo britannico ha raggiunto la somma di 62 milioni 800 mila lire sterline corrispondenti alla pari a 1570 milioni di franchi ed al corso attuale a circa 3 miliardi di franchi per effettivi di 215 mila uomini, mentre il bilancio della guerra francese del 1922 porta il credito totale a 3426 milioni per effettivi previsti in 636 mila uomini.

★ L'Agenzia telegrafica di Budapest ha da fonte autorizzata che il governo ungherese ha versato all'ex Re Carlo 5 milioni di corone come rendita della piccola proprietà reale rimasta ancora all'Ungheria. Ha poi autorizzato un mandatario dell'ex re a liquidare tutti gli oggetti di valore ed ha avuto cura di far pervenire frattanto le rendite al sovrano.

★ A Parigi Poincarè ha ricevuto Jonnart ambasciatore presso il Vaticano.

★ A Parigi le commissioni degli affari esteri e della marina militare della Camera hanno ascoltato il presidente del Consiglio e il ministro delle Colonie, Sarraut, sugli accordi di Washington. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che tutte le convenzioni firmate saranno sottoposte al Parlamento non appena saranno state ratificate a Washington. Egli ha dichiarato inoltre che l'applicazione giuridica della mozione Root sulla politica da usare nei riguardi della Cina sarà esaminata da una conferenza.

★ Il «Temps» di Parigi, confermando il desiderio espresso da Jules Cambon di lasciare la presidenza della conferenza degli ambasciatori, scrive che non è stato stabilito ancora la scelta del suo successore.

★ A S. Francisco è stata formata la giuria per il terzo processo Fatty. Ne fanno parte 4 donne.

★ A Londra negli ambulacri della Camera dei Comuni, si annuncia che il successore di Montagu al segretariato di Stato per le Indie non sarà designato prima di 4 o 5 giorni.

★ A Parigi l'ambasciatore d'Italia on. conte Sforza ha ricevuto il sen. Gustavo Rivet, presidente della lega franco-italiana, che gli ha presentato il personale della segreteria della Lega.

★ Si ha da Parigi che al Senato il presidente della Commissione senatoriale per la marina ha rilevato che la dottrina della pirateria sottomarina è stata sempre respinta dal Parlamento francese ed ha ripetuto che il Parlamento la condanna ancora senza sottintesi.

★ A Londra la Camera dei Comuni ha approvato con 150 voti contro 80 il credito supplementare di 100 mila sterline proposto dal Governo per combattere la fame in Russia.

★ A Berlino, al Reichstag, il ministro per le finanze Hermes ha rilevato che in Germania le imposte sul patrimonio sono superiori a quelle vigenti negli altri paesi.

★ L'imposta tedesca sul reddito nell'esercizio passato procurò al Tesoro del Reich 20 miliardi di marchi e per l'esercizio in corso vi sono legittime speranze che saranno raggiunti 23 miliardi se non pure superati.

★ Si ha da Londra che l'Agenzia «Reuter» afferma che Hughes prepara una nota destinata ad esporre alle potenze alleate il punto di vista degli Stati Uniti circa una sistemazione ragionevole del pagamento delle spese di occupazione delle truppe americane in Renania fino al maggio 1921.

★ Da Washington poi si ha notizia che prendendo la parola al Senato i senatori Lodge, Morach ed Underwood hanno insistito per il pagamento delle spese di occupazione americane in Renania. Underwood ha chiesto fra l'altro la nomina di un delegato americano presso la Commissione delle riparazioni.

Cantieri Navali e Acciaierie di VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 24.000.000.—

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 31 Marzo 1922, ore 17, nella Sede della Società in Venezia per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) — **Relazione del Consiglio di Amministrazione e Relazione dei Sindaci.**
2) — **Bilancio 31 Dicembre 1921.**
3) — **Nomina di Amministratori.**
4) — **Nomina dei Sindaci e loro retribuzione.**

Qualora gli Azionisti intervenuti in detto giorno non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea resta convocata senz'uopo di altro avviso per il giorno 12 Aprile 1922 alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno regolarmente inscritti nel libro dei Soci.

Venezia, 14 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione della Tripolitania esposta dal Governatore co. Volpi

ROMA, 18

Stamane si è riunita la commissione degli affari esteri e colonie sotto la presidenza dell'on. A. Torre. Alla riunione sono intervenuti il ministro delle Colonie on. Amendola e il governatore della Tripolitania conte Volpi.

Il ministro delle colonie ha riassunto specialmente la situazione militare determinatasi in Tripolitania in seguito alla occupazione di Misurata. Ha dato notizie particolareggiate sui due principali episodi di Zavia e di Azizia, ove i ribelli hanno effettuato la interruzione ferroviaria. Nonostante ciò, il presidio viene regolarmente rifornito per mezzo di aeroplani e provvisto di acqua, di viveri e di armi che garantiscono pienamente la difesa e lo mettono in grado, qualora il governatore lo credesse opportuno, di ritirarsi su Tripoli.

Il ministro ha sopratutto affermato che la situazione militare non è affatto preoccupante, che si son avuti dei contatti con alcuni capi arabi per affrettare la sistemazione pacifica della colonia e che il governo vuole persistere nella soluzione improntata a prudenza e fermezza.

Il governatore co. Volpi ha lungamente spiegato i motivi che hanno consigliato l'occupazione di Misurata e con l'aiuto di alcune carte e di alcuni rilievi militari ha dato la idea esatta dell'attuale situazione di difesa che lascia pienamente tranquilli sulla sorte dei battaglioni che occupano quella località costiera ben distinta da Misurata città. Egli ha fatto rilevare che gli attacchi tentati contro le nostre forze, respinti con gravi perdite dalla parte dei ribelli, furono fatti con elementi non misuratini, e che non si sono verificati nuovi episodi di ostilità perchè qualche capo avverso desidera prolungare fino al 10 aprile una specie di armistizio già intervenuto.

Il conte Volpi si è poi intrattenuto sulla situazione economica in Tripolitania. Tanto lui quanto il ministro hanno quindi risposto ad alcune domande relative alla legge elettorale che prossimamente sarà messa in esecuzione in Tripolitania e hanno dato schiarimenti su modalità speciali, conforme al sistema mussulmano, che sarà adottato per le tribù dell'interno.

Infine è stato chiesto al ministro se vi fossero mutamenti alla situazione della Cirenaica e se fosse imminente la nomina del nuovo governatore.

Il ministro ha risposto che l'Italia cerca di realizzare gli accordi conclusi coi senussi e che il governo intende procedere con prudente oculatezza alla scelta del nuovo governatore. - (Stef.).

Situazione tranquillante della colonia

ROMA, 18

Notizie varie provenienti dalla Tripolitania hanno creato la impressione che durante le ultime settimane si sia andava diffondendo attraverso tutta la colonia una vivace attività bellica. E' necessario stabilire che tale impressione non corrisponde alla reale situazione di fatto. E' ben vero che negli ultimi tempi nuclei arabi hanno compiuti atti vari di ostilità costituenti principalmente la interruzione di linee ferroviarie, mentre nella zona interna da noi occupata un certo fermento è tenuto desto dai noti centri di agitazione, ma è altresì vero che dal 12 febbraio u. s., data in cui fu completata la occupazione di Misurata Marina, non si è verificato in Tripolitania nessun fatto d'armi degno di menzione.

Ogni diversa notizia deve pertanto considerarsi come esagerata o destituita di fondamento.

Il governatore della Tripolitania, trattenutosi a Roma tutta la corrente settimana per informare esaurientemente il governo sulla reale situazione della colonia, ripartirà domani da Roma in perfetto accordo di idee col ministro delle Colonie e sarà a Tripoli mercoledì prossimo. — (Stefani).

Senato del Regno

ROMA, 18

Presidenza TITTONI. La seduta si apre alle 15.

BOSCO LUCARELLI, s. s. Industria e Comm., risponde al sen. Morpurgo il quale desidera sapere se i ministri degli affari esteri e del commercio intendano di insistere presso il Governo austriaco per ottenere che in tutto il territorio della repubblica e particolarmente in Carinzia venga rispettato il trattato di San Germano per quanto concerne il libero esercizio del commercio dei sudditi italiani come fu sempre rispettato in Italia per quanto riguarda i sudditi austriaci. Il Governo è a conoscenza degli ostacoli frequentemente opposti all'attività commerciale dei nostri connazionali in Austria e provvederà.

SCHANZER, ministro degli esteri, risponde all'interrogazione del senatore Bettoni intorno al fermo ed al sequestro abusivo esercitato in danno di navi mercantili italiane da parte della marina da guerra greca nelle acque del Mediterraneo Orientale e del Mar Nero. Ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento.

Si approvano numerosi disegni di legge. La seduta è tolta alle 18.

L'on. Miglioli affetto da encefalite

ROMA, 18

Ieri mattina l'on. Miglioli, che alloggia all'albergo S. Chiara, fu colto da forti dolori alla testa, che lo costrinsero a richiedere l'opera dell'ex deputato prof. Borromeo. Questi, giudicando il caso grave, chiamò a consulto altri medici.

I medici hanno poi dichiarato lo on. Miglioli affetto da encefalite. Nella giornata di ieri l'infermo ebbe fenomeni di agitazioni abbastanza gravi, e, date le sue condizioni, stamane è stato trasportato alla Clinica.

Le ultime notizie segnalano un certo miglioramento e non sembra trattarsi di encefalite, come si era creduto in un primo momento, ma di una forma di nefrite infettiva.

Il segretario politico del partito popolare prof. Sturzo, appena informato della malattia, ha inviato all'infermo un telegramma di augurio di pronta guarigione.

Sciopero nei porti d'Italia

NAPOLI, 18

Come protesta per la ritardata soluzione della vertenza fra lavoratori del porto di Napoli, stamane in tutti i porti d'Italia è stato proclamato lo sciopero per 24 ore.

LA QUESTIONE FIUMANA

Una dichiarazione del comm. Castelli

FIUME, 18

In seguito alle voci che circolavano in città circa i recenti avvenimenti, il ministro d'Italia comm. Castelli pubblica oggi sulla «Vedetta d'Italia» la seguente dichiarazione:

«Sono giunte fino a me alcune voci tendenziose fatte circolare nel pubblico, circa un diretto o indiretto intervento di questa regia delegazione negli avvenimenti di questi ultimi giorni in Fiume. Mi permetto di fare appello alla sua cortesia perchè mi dia modo di dichiarare pubblicamente quanto segue:

1) Questa legazione non solo non ha approvato o incoraggiato i recenti avvenimenti, ma non ne ha avuto, nè era in grado di averne alcuna notizia preventiva;

2) questa R. legazione ha svolto e va svolgendo presso tutti opera diretta alla pacificazione degli animi ed alla concordia degli intenti. Non poteva quindi entrare nei suoi propositi alcun atto di violenza materiale o morale;

3) il R. governo, da me rappresentato, segue con viva preoccupazione i tormenti di questa città tanto cara all'anima italiana ed è pronto, nell'orbita degli impegni assunti a Rapallo, a darle tutti gli aiuti morali e materiali di cui abbisogna. E' chiaro che soltanto quando con la avvenuta pacificazione, Fiume potrà finalmente avere un governo sorretto da tutti i partiti, l'Italia potrà essere anche in grado di darej quei larghi mezzi finanziari già stabiliti in un patto che attende la sua esecuzione.

In compenso ora e sempre non chiede e non intende di chiedere ai cittadini di Fiume che il piccolo sacrificio degli antichi dissensi personali e comunali e il ritorno alla vita normale e pacifica. Attribuire all'Italia altre mire inconfessabili e tortuose, accusare i suoi rappresentanti di intrighi e prepotenze e ingiustizia, è calunnia volgare.

Probabilmente questa dichiarazione non chiara è la conseguenza di un chiaro e fiero telegramma spedito dallo on. Giuriati al ministro agli Esteri, di cui ecco il testo:

«Mentre ella chiedeva a me, deputato fascista, di rifiutare la carica offertami dai fiumani, il rappresentante d'Italia a Fiume iniziava e poi conduceva azione per isolare il fascismo.

«Se la situazione a Fiume peggiora e si oscura ad ogni ora, lo si deve all'azione diretta o indiretta, ma sempre deplorevole del governo.

«Ella me ne renderà conto in parlamento».

La soluzione del problema fiumano non è stata affidata agli Alleati

ROMA, 18

La notizia pubblicata da qualche giornale che il governo italiano avrebbe affidato la soluzione del problema di Fiume agli alleati, è destituita di ogni fondamento ed è del tutto contraria alle direttive del governo. — (Stefani).

I miglioramenti pei sottufficiali

ROMA, 18

Vi abbiamo ieri informato dei miglioramenti conseguiti col nuovo disegno di legge dagli ufficiali e sottufficiali del R. esercito. Ora apprendiamo che per i sottufficiali la indennità è stata concessa nella misura seguente: Sergenti e sergenti maggiori L. 90 mensili; marescialli lire 110; marescialli capi 125; marescialli maggiori 140.

I provvedimenti stabiliti dal governo partono da due criteri: 1) adottare per gli ufficiali degli stipendi analoghi a quelli che saranno definitivamente concessi agli impiegati civili; 2) concedere una particolare indennità che compensi la maggiore spesa e le altre particolari esigenze del servizio militare (indennità speciale militare). Il primo di questi criteri sarà pienamente attuato non appena si potranno stabilire le tabelle degli assegni per gli impiegati civili; il secondo è quello cui provvede il disegno di legge che il consiglio dei ministri di ieri ha deliberato di presentare al parlamento.

Il finanziamento dei Comuni veneti

ROMA, 18

Stamane la commissione composta degli on. Tovini, Chiggiato, Baeso e da Corazzin presidente del Consiglio provinciale di Treviso, è stata ricevuta dal ministro del Tesoro per definire gli accordi circa il finanziamento delle provincie e dei comuni veneti danneggiati dalla guerra.

Il ministro si è impegnato a stanziare 37 milioni somma equivalente alla metà della media di quanto è stato stanziato negli ultimi tre anni.

Sono stati fissati i criteri per la ripartizione relativa. La somma di spettanza dei singoli comuni e provincie sarà versata in rate trimestrali anticipate.

Stritolato dal treno

CHIOGGIA, 18

Ieri sera il treno che parte da Chioggia alle 16.30 dovette bruscamente arrestarsi a qualche centinaio di metri dalla stazione di Brondolo avendo nella sua corsa investito un individuo che venne poi identificato per certo Sambo Felice, calzolaio di Chioggia, dimorante in Calle Vescovi. Il disgraziato, che ebbe la gamba destra sfracellata, venne raccolto premurosamente da alcuni pietosi e trasportato allo spedale civile. Malgrado le solerti ed amorose cure dei sanitari, il Sambo stanotte cessava di vivere senza poter dare spiegazione alcuna sulla sventura occorsagli. Si ha ragione però di ritenere che debba trattarsi di suicidio, giacchè su nostre informazioni il disgraziato, pur non essendo alquanto alticcio, avrebbe chiesto a qualche passante l'ora precisa della partenza del treno, incamminandosi poscia lungo la linea ferroviaria.

Si ignorano le cause che avrebbero spinto il disgraziato al triste passo.

L'inchiesta a carico dell' "Ilva,,

ROMA, 18

Il «Paese» racconta che l'on. Albertelli, per conto della sottocommissione per la inchiesta sulle spese della guerra, ha inviato alla Società «Ilva», agli amministratori R. Orlando, Max Bondi, Arturo Luzzatto, ing. Cesare Fera e comm. Giorgio Olivetti una lettera con la quale si comunica che il debito globale della Società «Ilva» verso la amministrazione dello Stato è stato accertato nela somma di L. 44.018.328 — distinto in venti partite diverse, tutte relative ai quattro contratti di fornitura d'acciaio da proiettili fatta dall'«Ilva allo Stato durante la guerra.

Alla Società «Ilva» è stato assegnato un termine di 10 giorni per presentare eventuali contro deduzioni, dopo di che questa prima parte della inchiesta sarà conclusa.

Il disegno sulla nominatività dei titoli

ROMA, 18

Il disegno di legge sullanominatività dei titoli è già pronto e sarà approvato forse nel consiglio dei ministri che si riunirà domani. Il disegno di legge si compone di otto articoli e del relativo regolamento. La tassa sui cuponi dei titoli al portatore rimane fissata nel 15 per cento, ferma restando la facoltà da parte dei possessori dei titoli di tramutarli in nominativi.

La tassa colpisce anche i cuponi dei titoli di stato.

Esecuzioni capitali in Albania

DURAZZO, 18

Dal tribunale straordinario di Skiat sono state pronunciate sentenze di impiccagione contro il capitano della gendarmeria Bairan, e contro il capo del villaggio di Kriezis. Le sentenze sono state immediatamente eseguite.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 *marzo*: «Barion» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Bulgaria» Pola con merci — «Admiral Hasting» in. Pola con merci — «Admilcar Hasting» inglese da Cardiff con carbone — «Esperia» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 18 *marzo*: «Diamont» jugosl. per Salona, vuoto — «Rossini» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Dalmazia» ital. arrivato il 16 marzo: da Cospoli balle 5 bozzoli, balle 2 seta greggia, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Piroscafo «Graz» ital. arrivato il 17 marzo: da Alessandria, balle 247 cotone, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pirosc. «A. Vespucci» ital. arrivato il 17 marzo: da Zara, casse 31 pesce fresco, n. 206 pelli bovine fresche, n. 66 pelli bovine secche, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del 17 *marzo*: Piroscafi in disarmo 20; a banchina 11; al largo 2; tot. pir. n. 33. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 4740, merci varie 110, tot. tonn. 4850 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 435; merci varie 225; tot. tonn. 660. — Totale carri caricati 210, scaricati 42. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 82, uomini 699. — Stato atmosferico: sereno.

Estrazione Lotto - 18 Marzo 1922

BARI	30	45	31	49	59
FIRENZE	78	20	52	77	35
MILANO	45	38	6	56	66
NAPOLI	59	4	90	81	63
PALERMO	81	44	36	4	16
ROMA	35	61	76	74	86
TORINO	83	36	1	26	28
VENEZIA	27	30	5	81	49

Quotazioni di Borsa

MILANO, 18 — Rend. 3.50 p. c. 73.40 — Consol. 5 p. c. 77.80 — Banca d'Italia 1341 — Banca Comm. Ital. 900 — Credito Ital. 626 — Banco Roma 110 — Meridionali 286 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 89 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1740 — Cot. Cantoni 829 — Cot. Veneziano 103.1/2 — Cotoniere 67 — Elba 43 — Terni 404 — Meccaniche 94 — Breda 225 — Ansaldo 25.1/2 — Montecatini 144 — Metallurgica 82 — Edison 412 — Adriatica El. 106 — Vizzola 751 — Marconi 163.50 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 307 — Esportazione 428 — Beni stabili 280 — Fiat 170.75 — Isotta 14.50 — Ilva 13 — Libera Triestina 437.

Cambi: Francia 177 — Svizzera 382.50 — Londra 85.95 — America 19.62 — Germania 7.03 — Vienna 0.30 — Bukarest 14.75 — Belgio 165.50 — Spagna 305 — Praga 34.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 8.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.46 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 67 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

GIORNATA DI INTERPELLANZE ALLA CAMERA

I problemi amministrativi delle terre liberate
e il riordinamento della magistratura

ROMA, 20

Presidenza del Vice Presidente TOVINI.

Si svolgono le interrogazioni e interpellanze.

BOSCO LUCARELLI, Sottosegretario per l'Industria, all'on. Canepa dichiara che anche abolendo il dazio doganale sui materiali della demolizione delle vecchie navi italiane nei cantieri nazionali, non si risolverebbe la crisi di questa industria data la disparità di costo del materiale di demolizione prodotto in Italia e quello importato dall'estero. Ad ogni modo poichè l'esame delle tariffe doganali è deferito al Parlamento, il Governo non avrà difficoltà ad esaminare la questione ed anche ad abolire il dazio se questa abolizione dovrà effettivamente portare beneficio a questa industria nazionale.

Il disservizio giudiziario

MEDA svolge la sua interpellanza sul disservizio giudiziario e sui possibili provvedimenti per ripararvi. Osserva che disservizio giudiziario vuol dire la stasi di una delle più importanti funzioni dello Stato, anzi la mancanza di una delle condizioni essenziali al vivere civile e che esso ha ripercussioni gravi non solo di ordine morale ma anche di ordine economico. Basta vivere nel foro per vedere che qualunque cosa dicano le cifre i servizi non camminano.

Parlando di un memoriale presentato dalla curia di Milano dice non ignorare le complesse obiezioni che si possono muovere a tali richieste, ma ritiene che se gli indicati provvedimenti possono apparire non giustificabili e non consigliabili come una soluzione permanente, meritano di essere presi in esame se considerati come temporanei da adottarsi cioè per alcuni mesi. Occorre elevare la competenza dei giudizi conciliativi e dei pretori per adeguare la cifra limite ai valori reali: prima della guerra la riforma poteva avere una importanza sostanziale, oggi non è che un provvedimento di sistemazione: si può anzi dire che trattasi di restituire ai conciliatori ed ai pretori la competenza reale che è loro assegnata dalle leggi vigenti.

Altra riforma improrogabile è introdurre il procedimento monitorio o di ingiunzione. Rammenta che vige in Libia e nelle provincie redente; onde non si capisce perchè si debba aspettare ad applicarlo in tutto il Regno.

Richiama il Governo a considerare che esiste in questa materia dei servizi giudiziari la vera e propria urgenza quando per urgenza non si intenda solo materialmente la scadenza di un impegno o il turbamento dell'ordine pubblico bensì la necessità di arrestare la crisi di disorganizzazione in una delle più essenziali funzioni dello Stato. Si riserva di presentare, occorrendo, una mozione. (*Applausi*)

I propositi del Ministro della Giustizia

ROSSI Luigi, Ministro della Giustizia, ringrazia l'on. Meda di avergli fornita l'occasione di esporre le condizioni numeriche della nostra magistratura, le cause dei lamentati inconvenienti e i rimedi possibili.

Riconosce che vi è nel servizio giudiziario un certo disagio dovuto a varie cause, tra cui le più importanti sono il cumulo degli affari penali dovuti alla recrudescenza di speciali forme di criminalità dovute a strascichi della guerra ed alla crisi economica.

Di fronte a questa condizione di cose sarebbe stato necessario un aumento del personale mentre esso è diminuito, nè tale diminuzione può essere compensata dalla decretata soppressione di alcuni tribunali e preture perchè essa richiederà ancora qualche tempo per la sua esecuzione.

Per ovviare a questa penuria di personale ritiene difficile potere attuare il provvedimento proposto dalla curia milanese di nominare temporaneamente 50 vice-pretori onorari scelti fra gli avvocati più illustri chiamandoli a fare parte dei collegi giudicanti.

Intendimento preciso del Ministro è invece di ritoccare in via temporanea l'ordinamento recentemente approvato. Crede si possano ristabilire transitoriamente le applicazioni di magistrati da sede in sede e da luogo a luogo ma con l'espressa condizione che il Ministro non possa procedere a tali applicazioni se non dietro parere conforme del Consiglio Superiore della magistratura. Del pari crede si possano ripristinare le applicazioni dei magistrati dalle preture ai tribunali scegliendo il personale tra i pretori migliori e più anziani.

Infine provvederà ad istituire il procedimento monitorio ed a delegare la competenza dei conciliatori e dei pretori convinto che occorre mettere in relazione il valore reale della moneta col valore nominale attribuito dalla legge. Non crede però di potere provvedere con decreto legge, ma prende impegno di presentare alla Camera il relativo disegno di legge.

Quanto alle cancellerie e segreterie giudiziarie è stato indetto un concorso per 600 posti, si cercherà di esaurirlo colla massima sollecitudine.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Meda ha presentato la seguente mozione, sottoscritta anche da altri deputati:

«La Camera, ritenuta l'urgenza di rimuovere il disagio ed il dissesto in cui si svolge l'amministrazione della giustizia con grave danno dell'autorità dello Stato e con perturbamento degli interessi morali ed economici dei cittadini, invita il Governo a provvedere legislativamente perchè: a) sia regolata la competenza dei giudici in materia civile e commerciale adeguando valore nominale della moneta al valore reale delle cose; b) sia introdotto nei nostri ordinamenti il procedimento per ingiunzione in conformità al disegno di legge 16 luglio 1919 numero 1177».

Avverte che sarà in altra seduta stabilito il giorno della discussione.

La politica nelle nuove provincie

FLOR, svolge una interpellanza per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di far cessare la equivoca politica fin qui adottata nelle nuove provincie, che tenta colpire in modo particolare gli interessi delle classi lavoratrici.

Ritiene che la politica adottata nelle nuove provincie sia non solo equivoca ma dannosa agli stessi interessi italiani. La popolazione atesina non desidera che la pace della propria regione e non è una politica di violenza quella che imiterà il sentimento nazionale dei tedeschi di quella regione.

Occorre invece trattare anche essi come cittadini [illegible] gli altri e dare loro la [illegible]

berta di svilupparsi secondo le loro tradizioni.

Dichiara fantastico il pericolo temuto da un deputato di parte avversa, di una intesa del proletariato italiano con i nazionalisti tedeschi per promuovere turbamenti nell'Alto Adige con fine bolscevico.

GIUNTA, per fatto personale, essendo stato egli ad accomunare, nell'estate scorsa, l'on. Tongenburg con l'on. Morgari in una specie di congiura di carattere bolscevico contro lo Stato italiano, prende atto delle dichiarazioni fatte in proposito dall'on. Flor.

DE GASPERI, svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio sulla politica del Governo nella Venezia Tridentina.

Segnala la necessità che il Parlamento faccia una discussione ampia e completa sull'ordinamento amministrativo delle nuove provincie. Rileva la incongruenza di una situazione per la quale nessuno risponde al Parlamento di quanto avviene nelle nuove provincie. Afferma la necessità di risolvere la questione della competenza delle Diete provinciali. Segnala l'urgenza di provvedere alla sistemazione degli impiegati provenienti dal cessato regime, le cui condizioni sono state peggiorate dalla estensione di fatto, se non di diritto, della legge sulla riforma della burocrazia. Invoca una revisione del recente decreto-legge recante provvedimenti per gl'invalidi delle nuove provincie.

Le spiegazioni dell'on. Casertano

CASERTANO, premette che non può dare una risposta esauriente poichè gli interpellanti hanno sconfinato dall'oggetto delle loro interpellanze. Riconosce tutta l'importanza dei problemi sollevati.

Ricorda le somme ingenti che lo Stato italiano ha erogato per beneficenza, per la ricostruzione degli abitati e per i risarcimenti di guerra. Per quanto riguarda la sistemazione degli impiegati provinciali provenienti dal cessato regime ne riconosce la gravità ma ne espone anche la complessità. Da ciò la cagione dell'indugio lamentato. Conferma però che con recente disposizione è stata concessa a quegli impiegati una anticipazione di mille lire. Quanto alla loro assimilazione agli altri impiegati statali essa sarà un fatto compiuto entro il 30 giugno in occasione della attuazione della riforma dell'amministrazione dello Stato.

Riconosce la legittimità del desiderio di una sollecita convocazione delle Diete provinciali, ma ricorda che queste sotto l'Austria avevano funzioni semi-legislative. Occorreva quindi esaminare il problema colla maggiore ponderazione. Confida però che presto il desiderio degli interpellanti possa essere soddisfatto essendo intenzione del Governo di attuare per decreto, in virtù dei poteri concessigli dalla legge, per la riforma dell'amministrazione, un nuovo ordinamento il quale sopprimendo molto controllo statale meglio rispecchi le autonomie locali e possa trovare applicazione anche nelle nuove provincie.

NUCCI, svolge una interpellanza per sapere in che modo il Governo italiano si interessi per ottenere che venga annullata od almeno non eseguita la condanna a morte dei connazionali Sacco e Vanzetti.

TOSTI DI VALMINUTA, Sottosegretario agli Esteri, ricorda che tanto l'ambasciatore italiano a Washington come quello di Boston non mancarono di spiegare a favore dei loro connazionali il più vigile interessamento.

Assicura che le nostre autorità non si stancheranno di fare ogni sforzo a favore dei due imputati, sia presso le autorità locali sia cooperando con il collegio di difesa. Deve tuttavia avvertire che gli eccessi che mal consigliati amici degli imputati hanno commesso un po' ovunque, non possono che intralciare l'azione del Governo e del collegio di difesa, influendo in senso ad essi sfavorevole sull'opinione pubblica americana.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 15.

Il Governo e le provincie redente
La mossa socialista contro i fascisti

ROMA, 20

Come sabato, nella imminenza del voto, così oggi è stata vivacemente discussa alla Camera la politica finanziaria del governo verso le nuove provincie. Specialmente gli on. Grandi, Giunta e De Gasperi, a proposito della interpellanza dell'on. Flor, hanno insistito sulla necessità che dopo quattro anni di annessione il governo modifichi la legislazione insufficiente e contraddittoria che regola i rapporti fra le nuove provincie e lo Stato. L'on. Casertano, a nome del governo, ha fatto promesse ed ha preso impegni precisi per l'avvenire, rendendosi conto delle manchevolezze dei governi finora succedutisi nell'amministrare le provincie redente. Gli impegni presi dall'on. Casertano riguardano principalmente tre punti: indagare come venne impiegato finora il pubblico denaro; ottenere maggiori e migliori disponibilità di personale per affrettare le ricostruzioni ed affrettare i pagamenti per risarcimenti; abolire con la pronta applicazione del codice penale italiano le disparità finora esistenti tra l'amministrazione della giustizia nel Regno e quella nelle nuove provincie.

Tali assicurazioni sono state date con tale accento di sincerità e di buon volere, che gli stessi interpellanti hanno preso atto con soddisfazione dei seri propositi del gabinetto Facta.

I giornali si preoccupano stasera del voto che sarà ripetuto domani (perchè sabato andò a vuoto) sull'ordine del giorno anti-fascista dei socialisti. Se ne preoccupano perchè ad alcuni di essi sembra sarà una inutile perdita di tempo ed un vasto rinfocolamento di dissensi interni, in un momento in cui tutti i partiti dovrebbero tendere alla pacificazione.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» osserva che i socialisti cercano ora, sul terreno parlamentare, la solidarietà sentimentale di quegli uomini di ordine che due anni fa credevano di aver ridotto in schiavitù; e spera che i galantuomini e gli equilibrati del partito popolare non si presteranno a secondare la manovra socialista, come [illegible]

Su tale argomento il «Giornale d'Italia» ricorda che al congresso di Venezia, quando don Sturzo stava per spingere irrimediabilmente il partito, col suo notevole peso di masse subcoscienti ma organizzate, sul binario pericoloso d'una catastrofica concezione regionalista, Filippo Meda, col peso per fortuna non minore della sua autorità e del suo buon senso e dell'intimo consenso che gli stringe attorno le menti migliori e le volontà più pure del partito, valse ad impedire ogni pericolosa decisione.

Così ieri l'altro la parte più rossa dei popolari stava già per abboccare all'amo di una eccessiva tenerezza pei socialisti, quando due fra gli uomini più autorevoli del partito sorsero ad evitare uno scandaloso connubio, ricordando ai loro compagni ed ai socialisti come l'azione fascista, per quanto in certe sue forme eccessiva, altro non sia che la legittima difesa e la salutare reazione contro un delirio di violenza distruggitrice che per un momento fece seriamente temere della esistenza stessa del nostro paese. E hanno detto questi uomini che più vivo ed onesto hanno il senso della loro responsabilità politica e di quella del partito: Contro tutte le violenze, sì, ma non contro questa sola e meno illegittima violenza, dimenticando le troppe altre e solidarizzando coi loro autori e responsabili massimi.

Le comunicazioni del governo discusse al Senato

ROMA, 20

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle 16.10.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PELLERANO, rileva la necessità del coordinamento e della diminuzione delle imposte ora così confuso e così oneroso tanto vero che pochi capiscono il sistema tributario italiano e possono distinguersi tra imposta e sovraimposta.

TAMASSIA, il programma ministeriale può essere considerato come un energico invito al lavoro e noi dobbiamo sperare che tutto il popolo italiano risponda di gran cuore alla voce che viene dall'alto. Tra poco sarà celebrato il VII Centenario dell'Università di Padova, noi dobbiamo fare in modo che i nostri ospiti che giungeranno tra noi con la mente piena delle antiche glorie non si trovino dinanzi ad una università in piena decadenza. Giustamente il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che la crisi dell'anima italiana è in stretta relazione con la crisi della scuola, ma sarebbe grave errore il credere che a questa crisi si possa rimediare istituendo l'esame di Stato. L'esame di Stato non è una riforma ma solo un indice che rivela la bontà o l'inefficacia degli istituti scolastici, famiglia, Stato e Chiesa si contendono l'animo del fanciullo e ciascuno di questi enti vuole scrivere in essa il suo pensiero. Lasciamo pure che ciascuno scriva, ma non permettiamo cancellature.

CAPELLO, avrebbe dovuto parlare della condizione degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito, ma poichè alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ha tenuto subito dietro la presentazione di un disegno di legge, non gli rimane altro che dichiararsi lieto del provvedimento e solo si riserva di tornare eventualmente sull'argomento quando il disegno di legge sarà portato dinanzi al Senato. Non ritiene però opportuno di tacere alcune brevi osservazioni sul reclutamento degli ufficiali in tempo di pace.

GALLINI, le dichiarazioni del Governo sono un documento di grande sincerità e di nobili propositi, ma la lunghezza della crisi scema molto la loro efficacia. Si propone di richiamare l'attenzione del Governo e del Senato su quel turbamento delle sorgenti dei pubblici poteri che è stato determinato dalla infausta legge della proporzionale.

FAA, difende la Direzione della Sanità contro qualunque diminuzione della sua potenzialità. E' vero che nel bilancio dell'Interno non vi è alcuna diminuzione delle spese per questo servizio, ma la diminuzione potrebbe venire in seguito ai criteri della riforma burocratica e necessario mantenere integro questo istituto il quale presenta un tipo quasi perfetto di decentramento amministrativo.

Parla a lungo della scuola. Il Ministro deve ammettere che il risorgere dell'idealismo dopo la vittoria non è dovuto al sentimento religioso ma allo spirito della scienza moderna. (*Approvazioni*). Si conoscono tutti i difetti della nostra scuola specialmente di quella media, ma non per questo si diffida dello Stato e sarebbe puerile oggi allarmarsi dell'emancipazione di certi principi. Lo Stato deve sentire profondamente il dovere suo di migliorare la propria scuola e di tenerla al disopra di qualsiasi altra.

Del problema della scuola parla a lungo anche il sen. VITELLI. L'oratore per conto suo considera dannoso ed insidioso ogni provvedimento legislativo che sia desiderato o trovi benevolo assentimento presso il partito popolare. (*Commenti*).

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La partenza da Roma del co. Volpi

ROMA, 20

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania, è partito col direttissimo per Siracusa, ove si imbarcherà sul postale per Tripoli.

Il comm. Volpi che era accompagnato dal segretario cav. Carnera e dal tenente Magistrati, fu salutato alla stazione di Termini da parlamentari, parenti ed amici intimi, in maggioranza veneti. Notammo tra gli altri la sorella del conte Volpi, l'on. Colosimo, il generale Garioni, l'on. Foscari, l'on. Rossi, il principe di Castagneto, l'on. Venino, il comm. Fenoglio, il comm. Vaccari direttore generale al Ministero delle Colonie, l'on. Compagna, vari funzionari della Consulta e del ministero delle Colonie, cav. Giocoli, il capo di gabinetto comm. Bonanni, i colleghi Sgarbi, Azzarita, Geraci e innumerevoli altri.

Al momento della partenza i presenti improvvisarono al Governatore della Tripolitania una dimostrazione di simpatia.

La crisi metallurgica torinese

TORINO, 20

(*C. Monticelli*) Pareva che la crisi metallurgica da qualche mese a questa parte fosse giunta ad un punto morto: più nessuna di quelle convulsioni che caratterizzarono il 1920 e parte del 1921 dopo l'eliminazione di elementi torbidi.

Qua e là qualche accenno, ma subito represso e per l'apatia degli operai e forse più per la coscienza che in tutti si era fatta che le industrie attraversavano un periodo criticissimo, provocato da un'anemia acuta.

Oggi l'orizzonte è nuovamente offuscato. Vero è che all'azione tumultuaria dei primi tempi è subentrato il ragionamento e la discussione: ma non si può negare che pesa su tutti come un incubo il timore di un peggioramento della crisi industriale, le cui ripercussioni non si possono prevedere in tutta la loro portata.

E vengo ai fatti: in un mese, per divergenze sorte per l'orario tra maestranze e Direzione, l'Ansaldo S. Giorgio è chiusa. Nè si prevede alcuna risoluzione del conflitto, perchè ancora una volta della agitazione se ne è occupata la Camera del Lavoro di Torino — comunista — per fare di essa un'arma di ribellione e rinfocolare odi che parevano spenti.

Il fatto nuovo di questi giorni è dato dalla «Fiat». Nella passata settimana 200 operai ricevettero la lettera di licenziamento. Tutto ciò mise a rumore il campo metallurgico. Bisogna però semplificare le cose: non si tratta di salvare questi operai dal licenziamento; l'agitazione tende piuttosto a strappare dalla Direzione della «Fiat» d'assicurazione che altri licenziamenti non verranno effettuati.

E qui è bene fissare un punto di massima importanza: si è constatato che negli stabilimenti industriali, che dopo i licenziamenti in massa avvenuti l'anno scorso, in seguito alla crisi abbattutasi violentemente in tutte le industrie, abbandonata ogni velleità politica, ricondotto ad una severità di disciplina del lavoro, rendevano assai di più — cito un solo caso fra i tanti —: Alla «Michelin», con una maestranza ridotta da 4000 operai a 1500, vi fu una produzione di copertoni uguale se non superiore al tempo dell'anarchia bolscevica. Il fenomeno, in più o meno grandi proporzioni, si è verificato in tutti gli stabilimenti, «Fiat» compresa. Basti osservare che alla «Fiat» da 14.000 gli operai vennero ridotti a 6000 circa, e mentre 14.000 operai davano una sessantina di vetture al giorno, oggi la media delle vetture oscilla dalle 48 alle 50.

Queste osservazioni generali non servono certo a giustificare gli ultimi licenziamenti; ma è necessario rilevarli perchè giustificano in massima parte l'opera di epurazione svoltasi l'anno scorso e, che fu sottolineata da uno sciopero che finì miseramente colla sconfessione piena, completa e clamorosa dei dirigenti comunisti torinesi.

I licenziamenti odierni, a quanto mi consta, ripetono la loro origine da una duplice causa: la prima è che la produzione non trova il collocamento sul mercato, la seconda è che l'industria odierna, continuando a svolgersi e trasformarsi, muta condizione di tecnica di lavoro, per cui mentre per certi reparti occorrono operai specializzati che vengono assunti nella gran massa di disoccupati, dall'altra si impone la necessità di diradare gli operai in altri reparti dove il lavoro langue.

Se si potesse fare un bilancio preciso e definitivo dell'assunzione di operai nelle industrie metallurgiche, o precisamente alla Fiat, e mettere questo numero a fianco degli operai ultimamente licenziati, si constaterebbe che le cifre o si bilanciano o quella dell'assunzione degli operai sopravvanza quella dei licenziamenti.

Tutto quindi si riduce a necessità tecniche, ma i comunisti torinesi, cui ormai la massa sfugge fatalmente perchè giocata come cosa di poco valore nel campo della lotta di classe e del rivoluzionarismo, approfittano di questo piccolo incidente per ingrandire all'inverosimile e lanciare ancora una volta la parola d'ordine della riscossa.

Gli appelli strazianti alla solidarietà caddero però miseramente nel nulla, persino i comizi andarono deserti.

La commissione interna della «Fiat», composta di elementi temperati, ha iniziato trattative e discussioni su questo licenziamento, cui in un primo tempo si volle dare un carattere di ritorno offensivo degli industriali contro le organizzazioni.

C'è in questa questione calma e raziocinio. Gli articoletti al cotone fulminante dell'«Ordine Nuovo» hanno un allegro sapore di anacronismo.

E che tra commissione interna della «Fiat» ed industriali corrono i migliori rapporti, e che nulla, assolutamente, vi sia di grave o di pericoloso nelle competizioni tra capitale e lavoro lo dimostra il fatto che i membri della commissione interna della «Fiat» e i rappresentanti di industriali collaborarono amichevolmente per la riscossione e distribuzione di sussidi ai disoccupati metallurgici, — indice che la solidarietà è una parola che trascende la visione programmatica di un partito rivoluzionario.

La fiducia al nuovo governo greco

ATENE, 20

Alla Camera dei deputati l'aula e le tribune sono affollatissime. Il presidente del consiglio Gounaris presenta il nuovo gabinetto: fa la storia della recente crisi: dice che il governo anche nella sua attuale ricostituzione si tiene all'altezza dell'opera difficile intrapresa, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno. Nelle sue linee direttive il governo conserverà la stessa attitudine, per quanto riguarda le questioni nazionali. Esso presenterà poi provvedimenti finanziari ed altri di politica interna tendenti alla riorganizzazione del paese per quanto lo permettano le condizioni esterne ancora anormali.

Per mettersi all'opera, il governo — soggiunge Gournaris — ha bisogno di un voto di fiducia e spetta alla Camera di accordarlo o no.

Si approva con 164 voti contro 86 e 53 astensioni tra cui quella di dieci ministri, un ordine del giorno che esprime fiducia nel governo. Quindici ministeriali erano assenti.

I giornali di Atene affermano che gli incidenti relativi all'arresto di vapori francesi ed italiani saranno risolti in modo da evitare complicazioni.

Lenin si recherà a Genova

PARIGI, 20

Mandano da Riga: Notizie pervenute da Mosca confermano che Lenin accompagnerà Cicerin alla Conferenza di Genova.

La riunione dei periti alleati

LONDRA, 20

I periti italiani, francesi, belgi e giapponesi incaricati di studiare coi loro colleghi inglesi il programma della conferenza di Genova, sono ora riuniti a Londra. La missione francese presieduta da Saidouk è giunta ieri sera. La prima riunione dei periti alleati si terrà oggi alle 11 al Board of Trade sotto la presidenza di Sir Sidney Chapman, presidente della delegazione inglese.

Le grandi potenze saranno rappresentate ciascuna da due delegati e al massimo da tre. Secondo quanto si conosce dal rapporto preliminare dei periti inglesi e secondo le indicazioni raccolte presso alcuni periti alleati, pare che i progetti sui quali si discuterà non presentino grandi divergenze, almeno sopra certi punti concernenti gli inglesi, gli italiani ed i francesi.

I periti italiani hanno avuto occasione di discutere alcune questioni con Sir Sidney Chapman durante il suo recente soggiorno a Parigi. Essi hanno spinto assai a fondo certe questioni per ottenere che non sorgano serie difficoltà per quel che riguarda i punti di vista inglesi ed italiani.

Secondo i giornali il rapporto dei periti inglesi è stato consegnato al governo francese. Esso non tratta che in modo limitatissimo degli affari russi e si occupa solo della questione dei debiti russi riguardo ai quali si avvicina sensibilmente al punto di vista francese.

La maggior parte del rapporto è dedicata alla ricerca dei mezzi per stabilire una unità monetaria che possa migliorare la situazione finanziaria dell'Europa centrale.

Per le chiese distrutte nel Veneto

ROMA, 20

S. E. il ministro delle Terre liberate ha ricevuto in udienza mons. Costantini direttore dell'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. Mons. Costantini ha esposto lo stato della ricostruzione degli edifici sacri nel Veneto; ebbe parole di lode per l'opera già compiuta dal commissariato di Treviso che ha esplicato un lavoro assai vasto ed ordinato, ma ha fatto rilevare che le chiese dei centri più importanti, per le difficoltà create da alcuni regolamenti ed in particolare dal ministero del Tesoro, sono ancora da costruire.

Ha poi fatto rilevare al ministro che è urgente provvedere all'arredamento delle chiese, come già furono provvedute le scuole ed altri edifici pubblici dell'arredamento loro proprio, e infine ha insistito perchè si venga ad una immediata liquidazione dei danni alle chiese non parrocchiali. A questo proposito mons. Costantini fece constatare la grande disparità di trattamento tenuta dalla legge sul risarcimento dei danni, la quale mentre provvede alla ricostruzione immediata delle scuole, dei ponti e di tutti gli altri edifici pubblici anche in frazioni di paesi di importanza molto secondaria, non provvede ancora alla ricostruzione delle chiese rettoriali e vicariali.

Al colloquio prese viva parte anche l'on. Merlin, che confermò la esposizione di mons. Costantini. S. E. il ministro riconobbe giuste le osservazioni di mons. Costantini e con nobili ed alte parole assicurò tutto il suo interessamento vivo ed efficace per la ricostruzione di tutte le chiese.

L'onomastico di d'Annunzio festeggiato a Fiume
Un messaggio del Comandante al Consiglio militare

FIUME, 20

In occasione della ricorrenza dell'onomastico di Gabriele d'Annunzio, molte case, gli edifici pubblici ed i trams erano imbandierati. Molti negozi nel pomeriggio si chiusero in segno di festa.

Il consiglio militare ha pubblicato in questa occasione il seguente manifesto alla cittadinanza:

Un manifesto alla cittadinanza

«Oggi è il giorno dell'onomastico di Gabriele d'Annunzio. Due anni or sono, su nel palazzo Bianco profanato dal nemico, riconsacrato dall'insurrezione dei fedeli tutti di Fiume italiana, avevano portato fiori e tricolori come ad un altare. Quest'anno il rito affettuoso non potrà avere, e forse è bene non abbia, manifestazioni esteriori. In questa ora grave è necessario che gli italiani di Fiume onorino il liberatore mostrandosi degni della libertà acquistata per l'eroismo suo e dei suoi compagni. Tutti devono volere che i dissensi onde sono divisi in campo avverso i cittadini di una stessa patria, siano placati e composti. Questo devono volere perchè soltanto così si può evitare oggi che la opera del Comandante vada distrutta a favore dello straniero in agguato. Solo in questo modo si difende qui la patria contro i nemici di dentro e di fuori. I fedeli dell'uomo che è pur sempre tra noi in spirito tengano presente questo dovere come un monito. Ciò che lui ha salvato non deve essere perduto».

Alle 18 i legionari si adunarono in Piazza del Municipio per ricevere in consegna il gagliardetto inviato da Gabriele d'Annunzio alla legione fiumana. Un legionario presentò ai compagni il gagliardetto rosso e oro col motto: «Quis contra nos?». Ai quattro angoli quattro scudetti con lo stemma fiumano e il motto «Indeficienter» ed i colori fiumani; nel mezzo lo stemma della Reggenza.

Dato lo squillo dell'attenti, il legionario lesse il messaggio del Comandante che dice: «Confido ai due legionari e messaggieri Arnaldo Vilma e Ezio Murolo. Sembra quasi dono di provvidenza che soltanto oggi sia pronto mentre, come deve, la sezione si aduna e si serra scarsa di corpo ma misurata di spirito, davanti al nuovo bivio. Il simbolo dell'eternità e le sette guardie dei naviganti vi s'accordano con l'urna inesausta. Saluta i fedeli il fedele».

Dopo la lettura del messaggio i legionari che costituiscono i vari gruppi armati del tenente Cabruna sfilano davanti al nuovo gagliardetto baciandolo uno dopo l'altro.

Dopo la breve e commovente cerimonia militare, la rappresentanza dei gruppi della forza armata inquadrati verso le 19 si recarono col nuovo gagliardetto in testa nella piazza Dante ove doveva essere letto ai legionari il messaggio del Comandante al Consiglio militare di Fiume. Molta folla si era adunata per assistere alla improvvisa adunata. Allo squillo di attenti fu esposto dal balcone del palazzo dell'Hotel Lloyd il nuovo gagliardetto, accolto da applausi e salutato militarmente da reparti.

Il messaggio di d'Annunzio

Un legionario lesse quindi ai compagni e ai cittadini accorsi il messaggio del Comandante al Consiglio militare.

«Al Consiglio militare istituito in Fiume d'Italia. — Ricevo nella notte il saluto del Consiglio. E la forza e la bontà di questo saluto mi dimostrano che il Dio vivo è tuttora coi legionari, perchè fa che in tanto tumulto e in tanto accecamento essi possano riconoscere e invocare le stelle della notte di Ronchi: la costellazione della Buona Causa.

Sul Carnaro o sul santo mare dalmatico non può ardere se non quella, per la piccola schiera che le offerse un novo martire della più pura essenza: Edoardo Meazzi.

Pochi giorni prima del sacrificio di Natale, una mattina di domenica, io dissi dalla ringhiera: «Siamo soli e restiamo in piedi sempre, restiamo in armi sempre. E, quanto più siamo pochi, più la nostra statura s'accresce.

Questa pietra di Fiume è veramente la pietra del paragone per la virtù degli uomini.

Quanti ne abbiamo veduti trascolorare e dileguare, di falsi, alla prova!

Troppi.

Chi è quello che ha retto a tutti i cimenti e che reggerà finchè non sia consumato?».

Allora la folla gridò un solo nome; e quel nome oggi non importa. O, meglio, importa che quel nome sia legione. Importa che i miei fedeli non si lascino sopraffare e non falliscano. «Quis contra nos?».

Il vostro messaggio mi assicura che in mezzo al tumulto, voi avete udito il comandamento dei morti.

I morti non hanno pace. Non potranno aver pace se non più tardi. Quando? Il destino ha, come essi, le labbra suggellate.

Ma i vivi abbiano oggi la pace, o almeno la tregua, o almeno il respiro.

Onta su onta è per noi il trattato di Rapallo, non stipulato fra nazione e nazione ma «fra i superstiti di Adua e i superstiti di Corfù». Però l'Italia affannata lo considera come una legge di patria, come una dura legge da patire. Il sangue fraterno non bastò a cancelarlo, nè basta.

Bisogna dunque patire la legge, e attendere.

Il Consiglio militare si adoperi con tutte le sue forze a ristabilire in Fiume d'Italia l'ordine e il lavoro. E, ristabilito l'ordine, si adoperi a preparare la costituzione di un governo schiettamente fiumano.

Ora un governo schiettamente fiumano non può essere se non due volte italiano. E avrà dall'Italia quel che da troppo tempo aspetta. Me ne faccio io stesso mallevadore leale.

Così, e non altrimenti, può essere oggi continuata l'opera di salute che fu intrapresa con la marcia di Ronchi per la giustizia e per la libertà.

Certo, il destino è di ferro; ma non si vince soltanto col ferro.

«Non io vivo, ma la Causa in me vive». Questo sempre insegnai ai miei legionarii. Questo, nell'ora più crudele, sia dai miei legionarii manifestato.

Gardone del Garda, 17 Marzo 1922.

Gabriele d'Annunzio.

I propositi del Consiglio militare

Dopo la lettura ascoltata da tutti i presenti in religioso silenzio gli arditi salutano col grido «a noi» estraendo i pugnali, e moltissimi cittadini applaudono. Lo stesso legionario, parlando a nome del Consiglio, accenna poi brevemente ai propositi e alla meta che persegue il Consiglio militare affermando che esso assumesi intera la responsabilità del suo sforzo sincero e rileva che tutti i fiumani amici ed avversari possono bene guardare schiettamente al Consiglio militare; non vi troveranno ambizioni e retorica, ma vi troveranno volontà ardita e devota fino al sacrificio per un solo scopo: l'amore e l'interesse di Fiume e dell'Italia. L'oratore rileva che è dovere di tutti collaborare fattivamente. Accenna che il Consiglio militare, come il pensiero del Comandante, subisce la dura legge amarissima di Rapallo, ma darà alla città un prossimo assetto, e lo darà con certezza se i cittadini tutti supereranno i personalismi e le differenze guardando all'avvenire.

Auspicò quindi alla formazione di un governo fiumano nuovo di uomini e di spiriti, che voglia e sappia assumere il suo compito con lealtà, sincerità, e con vero desiderio di concordia e di pace.

Applausi incessanti coronarono al termine le brevi parole.

Quindi i reparti del Comando forze nazionali, applauditi dalla folla, rientrarono in Municipio.

Venezia tributa le estreme onoranze alla salma del co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Ieri mattina Venezia ha reso le supreme onoranze funebri al suo illustre e benemerito figlio, il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, la cui lagrimata spoglia mortale è giunta da Roma, per essere sepolta nel Cimitero di San Michele.

Il feretro, accompagnato dalla famiglia del compianto defunto, giunse a Venezia col direttissimo delle 9.45.

Malgrado che l'arrivo della salma avesse forma strettamente privata, si trovavano alla Stazione numerosi amici intimi della famiglia Papadopoli, i quali accolsero la vedova contessa Elena e le figlie Principessa Potenziani e contessa Arrivabene.

La bara, portata dai familiari, sotto una pioggia dirotta, fu imbarcata nella gondola di Casa Papadopoli, e trasportata al palazzo, a S. Silvestro.

Ivi, nell'androne d'ingresso, al pianterreno, magnificamente adorno di piante verdi, fu deposta sopra un ricco tappeto rosso, per riposare un'ultima volta sotto il tetto, che vide svolgersi tutta la vita di Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Ai quattro angoli del feretro vengono posti quattro valletti di Casa Papadopoli, in livrea nera, che reggono dei grandi ceri; dietro si tiene immobile il cameriere particolare del Conte, portando, sopra un ricco cuscino, le decorazioni di cui l'Estinto era insignito.

Vigili urbani e valletti municipali in alta tenuta, e uscieri del Museo Civico, fanno servizio d'onore intorno al feretro.

Drago, il capo degli uscieri municipali, dirige impeccabilmente la cerimonia.

Giungono intanto, a mano a mano, le innumerevoli persone, che vengono a rendere l'ultimo tributo di omaggio alla memoria del defunto.

Nel giardino del Palazzo si schierano le truppe in servizio d'onore: una compagnia del 71.o reggimento fanteria, con la bandiera del reggimento e la musica, una compagnia del 5.o reggimento artiglieria da fortezza, un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta, una compagnia della R. Marina, una compagnia della Regia Guardia.

Sul peristilio lastricato del palazzo si addensano le corone. Una selva di fiori.

Le corone

Notiamo: quella magnifica della famiglia, con la scritta «Helene, Madda e Vera», Vittorio e Lida Cini, Contessa Enrichetta Grimani, Antonietta e Giancarlo Stucky, ing. Guido Caffarin, Ditta Castaldi e C., Scuola Superiore di Commercio, Club dei Nobili, Principe e principessa Giovanelli, Assicurazioni Generali di Venezia, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Giuseppe e Nerina Volpi, Società del Cellina, Associazione Liberale di Venezia, Conte Andrea di Robilant, Contessa Lanza di Mazzarino, Ugo e Maria Trevisanato, Procuratori Impiegati e Personale della Ditta Giacomuzzi, Museo Civico Correr, Avv. Alberto Beretta, Contessa Giorgis di Capodistria, Ottavio e Nina Croze, I soci del Circolo della Caccia, Consiglieri e Sindaci del Cellina, Ing. Antonio Pitter, Società Elettrica Trevisana, Porto Industriale, Nicola Braida, Famiglia Persico, Tito Braida, Agenti Famiglia Papadopoli, Carlo Linch, Conte Carlo Remondini, Due corone del Comune di Venezia.

Il corteo

Alle 11.15 il corteo si forma e si mette in moto, sotto una pioggia torrenziale, che però non toglie che una folla di popolo assista, in Campiello dei Meloni e in Campo di S. Silvestro, alla sfilata dell'imponente corteo.

Precede la Croce e il Parroco di S. Silvestro Mons. Vallèe. Segue la lunga interminabile fila delle corone.

Poi, scortato dai Reali Carabinieri, dai valletti e vigili municipali, viene il feretro, al cui passaggio le truppe scattano, presentando le armi.

Viene poi la famiglia. Portano il lutto la vedova contessa Elena Papadopoli Aldobrandini nata baronessa Hellembach, le figlie contessa Arrivabene e Principessa Potenziani, i nipoti conte Carbonello e conte Lionello Arrivabene, le cognate contessa Kulman nata baronessa Hellembach e baronessa Denis Hellembach.

Segue la folla immensa delle Autorità, degli amici, conoscenti ed estimatori del defunto.

I cordoni del feretro sono tenuti dal Prefetto Gr. Uff. D'Adamo, che rappresenta il Governo, il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Davide Giordano, il Generale Rossi comandante del Presidio Militare, il gr. uff. Paolo Errera vice presidente del R. Istituto Artistico Industriale, il comm. ing. Adolfo Errera direttore delle Assicurazioni Generali, il comm. Plinio Donatelli per l'Associazione Liberale di Venezia, il Gr. Uff. Giulio Coen per il Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Superiore di Commercio, il prof. Arnaldo Segarizzi per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il comm. avv. nob. Carlo Trentinaglia per i colleghi dell'antica amministrazione comunale, il rag. Rossi per la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche nel Veneto, il nob. Lucheschi per il Club Unione e il conte Persico per la famiglia.

La folla degli intervenuti

Nella folla imponente degli intervenuti, che seguivano il feretro, notiamo alla rinfusa:

Co.ssa Ida Zeno Accurti, Co.ssa Cecilia Soranzo Zeno e figlia, Marchese e Marchesa Medici del Vascello Francesco, Dante Zeno Rubelli, Marcello e Anita Canal, Contessa Morosini, Amm. Leone Graziani e Consorte, Gen. Galanti Umberto, avv. Casellati Pietro, conte Revedin, Persico conte Angelo, contessa Giulia Persico, contessa Ginetta Persico, Generale Casanova Arturo e Moglie, Contessa Rosanna Marcello Del Mayno, Conte Alessandro Marcello, rag. Arturo Schileo, rag. Silvio Coen, Lydia Coen Rabi, dott. Guido Ringler, Comandante Gustavo Frigerio, dott. Ugo Levi, Olga Levi, A. De Lorenzi Fabris, Antonio De Lorenzi Fabris, Conte Riccardo Rocca e Famiglia, Donna Alix Cavalieri, Comm. Ettore Sorger, John Humphreys Johnstone, co. Elena de Angelini Giustiniani e figli, co. Enrichetta Grimani Du Bois, co. Marino e Francesca Grimani, co. prof. dott. Enrico Grimani dott. Antonio Cazorzi, Guido Cazorzi, Giovanni Rossato, Associazione Sportiva Juventus, Guglielmo Bonin, co.ssa E. Donà Dalle Rose, Conte Luigi Donà Dalle Rose, Emilio Bragadoi, Antonietta Marchiafava Viola, il prof. Bordiga anche per l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, Luisa Favaretti, co. Giorgio Viola Di Campalto, Mario Luigi Pisani, cav. Guglielmo Pardo, comm. Giuseppe Pardo, conte Giovanni Stanislao Baglioni, co.sa Maria de Lassatovich Giustiniani e figlia, co. Stanislao Bullo e famiglia, co. Luigi e Teresa di Sambuy, Gustavo Beker, Tilde Secrètant, N. D. Maria Donà Dalle Rose Giacomuzzi, co. Giustina di Valmarana, contessa Pia di Valmarana, contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio, marchese Bentivoglio d'Aragona, Giacomo ed Elvira Ivancich e famiglia, Carlo Ivancich e famiglia, contessa Carlotta Leonardi di Casalino e famiglia, conte Carlo Emo, comm. G. B. Del Vò per sè e per la Banca Commerciale It. e Compagnia Grandi Alberghi, comm. Carlo Vaccari, contessa Edmea di Robilant, Elisabetta e Luigi H. Slaghek, Anna Comello Visentini, Maria Elena Bosisio, avv. Bosisio Achille, Bice Comello Troya, Maria Troya, Giuseppe Picozzi, Conte Federico Pellegrini, Alessandro Cipollato, bar. Emanuele Treves de' Bonfili, Rappresentante del Club Excelsior Vittorio, ing. Ghetti Ottaviano, Agata Berti Ferraro, Guglielmo Berti, conte e contessa Nicolò Mocenigo, comm. Gian Carlo Stucky, Signori Foretti, commend. Allegri, Segretario Scuola Super. Commercio, cav. Pitteri, Marchesa Maria Rusconi Rocca e figli, Battistello Gualtiero, De Bona Antonio, Ugo Janes, De Carli Vittorio, rag. Antonio Bressan, Impiegati della Ditta Giacomuzzi, Ancona Bruno procuratore Ditta Giacomuzzi, Conti Leonardo e Giuseppe Donà Dalle Rose, dott. Nicola Martini, ing. F. Danioni, Tito Vianello, Nanna Schvaimberger Rosani, dott. Alberto Schvaimberger anche per la Soc. Ligure Lombarda, Enzo Moresco, avv. Faggioni, Ugo Scheimberger anche per il Comune di S. Polo di Piave, Salvatore Zalla id. id., Bucsi Giuseppe e Gastandi di S. Polo di Piave, Arturo Armellin e F.lli di Vittorio Ven., Rosolen e Raccanelli id., Giuseppe Santuz id., Amelia Brusa, Sante Baro anche per i coloni di S. Polo di Piave, Antonio Bet di Vittorio V., Dolfin Maria, cav. G. B. Davanzo Villanova ex Segretario di S. Polo di Piave, prof. Giuseppe Moro di Oderzo, Giuseppe Stiffoni di Treviso, dott. Alberto Paccagnella, co. Maria Passi, co. Enrico Matteo Passi e famiglia, co. Alessandro Passi, Arturo Pasqualis, Elda Pasqualis, Alpago Antonio di Vittorio Ven., co. Moceniga e Mario Rocca e figli anche per il barone e baronessa Raimondo Franchetti, signor e signora Typaldo Foresti, Bassetto Luigi, Bassetto Pietro di Luigi, Rossi Francesco, Maria Casanova Avogadro, Maria Bianchi, Famiglia Bianchi Michiel, Daniele Cargasacchi, Luigi Zennaro, Marco Borisoni, Finotello Umberto, Nobile Famiglia Traldi, Pelli Vincenzo, Maria Vergani De Marchi, Lucia ved. De Marchi, Valentino Comello, Enrico Belussi, Arturo Pasetto, Camillo Nardini, co. Antonio Medin, il Questore comm. Tarantola, colonnello Macaluso, colonnello Profili, colonnello Papete, comm. Carlo Scarpa, colonnello Ippolito Sandi, N. H. Tommaso Sandi, colonnello Riccardo Verzani, bar. Alba Berardinelli Galvagna, bar. Giuseppe Antonietta e Marina Galvagna, Angelo Mattiello, Pace Amerigo per Soc. ex Carabinieri, ing N. Barbisio anche per gli operai Società Cellina, comm. Max Ongaro, ing. Giorgio Coen, Virgilio Scattola, maggiore Antonio Bono, comm. Antonio Casellati anche in rappresentanza del Civico Liceo Marcello, Adriana Mamoli Tecchio, Vittorio Tommasini, Giovanni Piazza, Comm. avv. Antonio Pellegrini, Adelia Pellegrini Zadra, co. Andrea di Valmarana, Ammiraglio Casanova e N. D. Margherita Casanova Brandolin, co. Carlo Brandolini d'Adda, co. Annibale Brandolini, dott. Carlo Lorenzetti, prof. Angelo Valsecchi, prof. Emilio Paggiaro, Silvio Misinato, rag. Ettore Camatta per il Circolo Liberale Cannaregio, col. Gavagnin per il Circolo Liberale di Dorsoduro, ing. Rambaldo Gaspari, Rado Eugenio presid. Soc. M. S. fra ex carabinieri, comm. Milani degli Algarotti, Toncetto Alessandro, cav. Vianello assessore, cav. Gaddo Donatelli Segretario del Comune, rag. Guido Rossi, ing. Mayer per l'Ufficio Lavori Piave, ingegner Francesco Piazza, conte Corrado Emo Capodilista, M. Sabbadini, rag. Arturo Bortolotto, prof. Pietro Rigobon per sè e per il Corpo Insegnante della R. Scuola Sup. di Commercio, Azzo degli Azzoni Avogadro, prof. Gino Luzzatto, Antonio Dal Bon, ing. Ennio Dussier, Giacomo Bassani, prof. Pietro Orsi assessore del Comune, avv. Cesare Angelo Di Beretta, Nobile Scarpis Umberto, Antonio Bono, Girolamo Vivante, Alberto Tacchi, dott Ugo e Olga Levi, Pilade Merlini, Ippolito Lucchesi, avv. Jacopo Bombardella, professor E. Longobardi, comm. Aldo Jesurum anche per il Comitato Cittadino di Venezia, dott. Dino Bombardella, comm. Aurelio Cavalieri presidente dell'Ass. Liberale, I. P. Isabella, nob. Gio. Leonardo Caragiani, ing. Angelo Bortolato, nob. dr. Basilio Pedrini, Elisa Marini Pedrini, contessa Enrica Falier, Pietro Centanini, ing. Guido Sullam, Paolina Gei Lizier, Luigia Lizier, Guido Alverà, Elita Alverà Ceresa, colonnello Rotondaro. E ancora: gr. uff. Angelo Fusinato Primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Garibaldo Tombolan Fava Procuratore generale, comm. Campione consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, contessa Gulinelli di Robilant Bosdari, cav. Quarti, cav. Giulio Fano, comm. Gino Fogolari Sopraintendente alle RR. Gallerie, comm. Enrico Coen Cagli, signora Antonia Alverà Trevisanato, signora Nella Errera Grassini, conte Andrea di Valmarana, dott. Bogoncelli, dott. Camillo Gaspari e Lola Gaspari dei Conti Leonardi di Casalino, prof. Vincenzo Cadorin, Guido Cadorin, ing. Giovanni Sicher, conte e contessa Paolo Labia, G. B. Signoretto per l'Associazione Nazionale sottufficiali in congedo, conte Almorò Tiepolo, co. Mario de Lassatovich Giustinian, Elio Rietti e Luisa Rietti Stucky, dr. Giuseppe Ben Coen, Elena Negri Golfetto, capitano Alessandro Nordio, conte e contessa Amalia Bianchini d'Alberigo, barone Adriano de Malfer, Comandante Viani, contessina Elena e Maria Nani Mocenigo, signora Angela Berchet Cucchetti, signora Leopolda Berchet Allegri, comm. Gualtiero Fries, Comandante e signora Bernardis, Contessa Caterina Canal, A. de Brandis, prof. Gerolamo Bortotti, comm. Toscani intendente di finanza, conte Quarelli di Lesegno, comm. Carraro Provveditore al Porto, colonnello Fornoni, dott. Mario e Resy Alverà, contessa Paolina Giustinian Toso, contessa Luisa Valier Toso, contessa Teresa Miari Pelli Fabbroni, conte Lodovico Miari, contessina Elena Miari, dott. cav. Spandri presidente della Congregazione di Carità, sig.a Margherita Podestà vice presidente della Società Giovani Operaie, Comandante Gabriele Ratti e Agnesina Ratti de Blass, nob. Giulio de Blaas, Maria Zannoner, comm. Ettore Corinaldi, cav. Aldo Musatti, dottor Amedeo Mattarucco, dott. Modesto Duccecschi presidente della Colonia Alpina San Marco, cav. prof. Giovanni Serafin per la Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», capitano Manetti, barone Emilio de Chantal, ammiraglio Martolo comand. militare marittimo, contessa Elena Zacco, contessa Elena Breganze, Celso e Fernanda Coletti, Giorgio e Clelia Signorini, Ada e Pino nob. Lucheschi, nob. Maria Lucheschi, comm. Massimo Rietti, cav. Vittorio Friedemberg, contessina Dada Albrizzi, avv. Giuseppe Luzzatto, ing. Marco Levi, contessa Ottolenghi Levi, conte Piero e contessa Elisabetta Foscari, Maria Pezzè Pascolato e Ida Pascolato Canton, ing. Francesco Sartori per la Società An. Ven. Industrie Navali e Meccaniche, per l'ing. Marchese Ferrero de Gubernatis e per l'Educatorio Rachitici, comm. Picchini presidente del Consiglio Provinciale, Giuseppe Castellani anche per il Museo Bottacin di Padova, co. Giandaniele Elti di Rodeano, Maria Magrini dei conti di Velo, cav. Pietro e Noemi Gaspari, Pietro Michieli anche per la Società Filarmonica «Claudio Monteverde», Comandante Torrigiani e Signora, arch. Brenno del Giudice, comm. Bassani presidente della Camera di Commercio, cav. Cesare Segrè per la Fraterna Generale Israelitica, prof. Jona presidente dell'Ateneo Veneto, cav. Battaggia e sig. De Min dell'Amministrazione Papadopoli, dott. Luigi Alverà, marchese e marchesa Sacripante, generale Guido Bassi in rappresentanza della Società per le Strade Ferrate Meridionali, conte Ippolito Donatelli Passi, dottor Ricciotti Bratti direttore del Civico Museo Correr, comm. Leone Franco, dott. Guido Ehrenfreund, avv. Antonio Testolini e consorte, avv. Alberto Berotta, tenente Del Vecchio etc. etc.

Il Cardinale Patriarca era rappresentato da Mons. Pantaleo.

Seguivano il corteo le bandiere dei sei Circoli liberali di Sestiere e quella della Società di Mutuo Soccorso tra operai liberali.

Chiudeva il corteo un drappello di marinaretti della nave-asilo «Scilla».

L'assoluzione al feretro

Nella chiesa di S. Silvestro, sontuosamente parata a lutto, il Parroco mons. Vallèe impartisce l'assoluzione alla salma, mentre un coro accompagna magnificamente il suono dell'organo.

Terminato il breve rito, il feretro viene portato vicino alla porta. Poichè la pioggia continua torrenziale, i discorsi vengono pronunciati nell'interno della Chiesa.

La figura del defunto rievocata nei discorsi

Il saluto del Governo

Prende per primo la parola il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il quale dice:

« Papadopoli, ultimo del casato, fu un privilegiato, poichè potè di sè stesso presumere — a vantaggio della grande patria e di Venezia — potè di sè stesso presumere e per giusto titolo nei più vari campi ove esercitavasi il fervore dell'opera sua molteplice.

Egli infatti, mentre bonificatore, pioniere, anzi, ed antesignano di questa superba redenzione della terra Veneta, idealizzata ma anche martoriata dalle sue acque, aprì alle sementi ed alla fatica umana nuovi solchi, promosse, nelle società marittime, nuovi traffici col mondo. Fondatore — con altri — d'industrie elettriche che — per importanza ed arditezza — pongono la regione tra le più progredite, fu anche protettore illuminato e cultore egli stesso di buone arti e di studi severi. La sua passione ad illustrare le monete della Repubblica, mentre lascia traccia non distruttibile della sua sapienza storica e del suo metodo e rigore d'indagine, formò il suo più bello entusiasmo ed illuminò di freschezza e di giovinezza il corso anche dei suoi anni estremi.

Agricoltore, industriale, mecenate, studioso si fondevano in lui le virtù civili più pregiate e più varie con serena armonia.

Testimone della triste servitù, salutò con l'opera e col sentimento l'alba della libertà. Servì, indi, il paese nei consessi civici, negli istituti culturali, nelle due Camere del Parlamento, senza ostentazione. I pubblici onori segnavano per lui alti doveri che compieva con equa mente non suscitando mai dissensi o rancori.

Il dono della longevità lucida ed operante gli consentì di vedere la patria compiuta, di dare ad essa gli ultimi suoi palpiti. Potè egli riunire — sua ultima gloria — nella stessa deputazione gli studi storici delle tre Venezie ad affermare così la fonte unigenia nella forza e nello splendore di San Marco. E durante la nostra recente primavera, le opere di assistenza lo avevano trovato assertore munificente.

Gli uomini del Governo dissero già di lui altamente e degnamente nelle due Camere, ma ho desiderato che l'ultimo saluto del Governo fosse associato qui alle supreme onoranze che il cuore di Venezia ha decretato alla sua memoria ».

A nome di Venezia

Il Sindaco gr. uff. Giordano così si esprime:

« Roma ci restituisce, fredda salma, un altro dei nostri senatori, che vi si era portato acceso di quel calore di pensiero che arde in ogni buon cittadino, in questi tempi convulsi. Carico d'anni ci parea a chi si informasse della sua età: ma molti ne sembravano per lui ancora necessari a chi ne considerava ed ammirava la multiforme attività. Nella ereditata fortuna, fortuna di nome di d'averi, egli aveva sentito il dovere di porla in valore, come colui che amministra, non gode egoista. Offerto giovane il braccio alla patria, alla più grande patria risorgente, egli coltivò per tutta la vita quel puro ideale; ed era per noi, fino a pochi anni fa, dolce dimostrazione della sopravvivenza di fraternità ormai leggendaria, la devota amica protezione con cui circondò fino all'ultima ora la vita di Luigi Pastro.

Ricco di censo, egli inteso, la troppo greve ai demagoghi, parabola dei talenti, ed osò imprese che se potevano giovare a lui, erano anche per lui rischiose, mentre di vantaggio certo dovevano ridondare alla collettività.

Ma l'uomo di affari non trovava in questi scusa per rifiutarsi ai pesi della vita pubblica, che sopportò numerosi e gravi, fino all'ultima ora. Ed al disopra di tutte codeste faccende mantenne accesa la fiaccola dello studio, che lo portò al supremo posto riserbato a chi vale per intelletto, in Venezia, alla Presidenza del nostro Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Chè in modo particolare, egli riprese e continuò la tradizione di quegli spiriti delicati che nel Rinascimento o dopo strapparono ai cupidi fonditori delle antiche monete il vil metallo, per afferrarne, in un motto, in una data, in una figura, in un segno, il significato storico, il ricordo di gesto di sangue, di gloria, di carità, di epopea.

Così egli conservò alla storia valori, il cui stampo è per sempre infranto. Ma di lui, nobilomo dello stampo antico, come dicemmo ieri di altri, di Nani Mocenigo, di Grimani, non è, non può essere lo stampo disperso.

Questa nostra Venezia, come le Nobildonne dei nostri Comuni, che dagli spalti virilmente difesi, gridavano al nemico che ne uccideva i figli, aver grembo da portarne altri, questa nostra Venezia all'esempio dei valorosi vecchi che passano ispiri le aspirazioni dei giovani che si avanzano. »

Il discorso del comm. Saccardo

Prende la parola il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Saccardo. Egli dice:

« Sono giorni tristi questi che, con insolita frequenza, ci riconducono dinnanzi alle salme di uomini insigni, i quali all'onore ed alla prosperità di Venezia hanno consacrato la nobile vita. Nel porgere il saluto della Provincia alla memoria di Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il pensiero non può dimenticare altre recenti, mestissime onoranze, quelle di Filippo Grimani. Entrambi gentiluomini di antico stampo, amici intimi fin dai primi giorni, insieme associati in una grande e complessa opera di bene che si è tutti i giorni svolta su queste pietre e nella regione, a farne rinascere, coi metodi dei nuovi tempi, l'antico splendore, ed una migliore esistenza.

Il casato avito aveva trovato in Nicolò Papadopoli Aldobrandini un erede semplice, fiero, diritto, animato da un amore fervido della patria, a cui avevano dato impulso i sentimenti magnanimi della madre. Gran signore nel senso più ampio della parola, per le ricchezze di cui era fornito e per l'uso nobilissimo che sapeva farne, dopo aver cooperato generosamente all'unificazione nazionale, egli si collocò in prima linea fra i pionieri della nostra rinascita. Non c'era opera veneziana o veneta che non trovasse nel conte Papadopoli un assertore assai più a fatti che a parole. Nelle bonifiche, negli impianti idroelettrici, nelle imprese di navigazione, in ogni compito dove il bene pubblico potesse svilupparsi dall'impulso dell'uomo privato, egli portava con alto disinteresse, talvolta con prodigalità di sacrifico, il proprio, larghissimo contributo. Molto diede: ben poco o nulla ritrasse. Era di coloro che considerano sè stessi, non i proprietari nel senso egoistico della parola, ma gli amministratori delle sostanze di cui dispongono per devolverle al comune vantaggio.

Questo senso così elevato del dovere civile, alieno da ogni ostentazione, da ogni jattanza, ma ricco di invidiabile modestia, egli portò nei molti consessi ed uffici pubblici a cui, nella città nostra, era chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini, ed al Senato del Regno dove la sua autorevole parola mai dimenticava i bisogni e i dritti della sua Venezia. In pari tempo l'eletto ingegno, prevalentemente nudrito di studi storici, lo traeva a rinverdire memorie per Venezia preziose. La sua collezione numismatica, raccolta con instancabile tenacia, è tra le più insigni del nostro paese.

Era buono, affabile, gentile, idolatrato dai congiunti e dai dipendenti, amato dai veneziani, presso i quali da molte decine d'anni, sulle labbra specialmente del popolo, il suo nome assumeva un'espressione spiccatamente famigliare.

A simiglianza di Filippo Grimani, anche a lui fu riserbata la sorte dolorosa di morire lontano dal suo palazzo, dal suo Canal Grande, dalla sua città, che tanto egli amava, che tanto lo amava. Roma è stata in questi mesi ben fatale a Venezia!

Ma la sua salma, che ritorna in mezzo a noi, circondata ancora della luce dei conforti divini e da una benedizione augusta che allevió le estreme ore dell'illustre vegliardo, avrà culto di venerazione e onore di lunga memoria in questa Venezia che non dimentica coloro che hanno nutrito il suo spirito, hanno sentito il suo fascino, hanno auspicato e voluto la sua nuova grandezza.

Alla nobile Dama, eletta compagna della sua esistenza, alle figlie, ai congiunti giungano i sensi del profondo cordoglio della Provincia di Venezia. »

Per la Deputazione di Storia Patria

Il co. Medin parla a nome della R. Deputazione Veneto Tridentina di Storia Patria. Egli dice:

« La R. Deputazione Veneto-Trentina di Storia Patria, colpita dal lutto più profondo con la scomparsa del suo illustre e beneamato Presidente, porge a mio mezzo una parola di amaro rimpianto e un mesto saluto alla venerata salma del conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Essa, pure essendo ben consapevole di tutti gli alti meriti patriottici e civili di Lui, lascia l'onore alle competenti autorità di ricordare la Sua molteplice attività politica e cittadina, e solo desidera di serbare a sè il compito di tributargli l'omaggio di sincera gratitudine per le Sue grandi benemerenze come socio, consigliere e, da ultimo, Presidente venerato. Non è qui il luogo di ricordare i notevoli studi storici e numismatici da Lui inseriti nel nostro periodico l'«Archivio Veneto», ma non posso tacere con quanto affetto e con quanto illuminato giudizio egli abbia seguite e guidate le sorti della Deputazione, che all'autorità del Suo nome e al Suo valido appoggio è in gran parte debitrice, specialmente in questi ultimi durissimi anni, se potè continuare l'opera sua a pro degli studi storici illustrativi della nostra diletta regione.

Tra un mese la Deputazione terrà una solenne adunanza a Trento, che spontaneamente volle annettersi ad essa: e io ricordo con quanto fervore di entusiasmo il Conte Papadopoli si proponesse di guidarla e di degnamente rappresentarla nella nobile e generosa città. Ora non più: questo alto onore è riserbato ad una modesta persona, che legata all'illustre Estinto per vecchia tradizione di famiglia da ossequiente amicizia, si ispirerà alla memoria delle Sue virtù per rendersi quanto meno indegna di tenere il posto riservato a Lui, che ora con animo commosso vediamo scomparire per sempre. »

L'oratore chiude salutando l'Estinto anche a nome del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Per la Scuola Sup. di Commercio

Il gr. uff. Giulio Coen dice:

« Il Consiglio di Amministrazione e di vigilanza della Scuola Superiore di Commercio ha voluto conferire a me quale consigliere anziano, il mesto incarico di portare l'estremo omaggio alla salma del venerato Presidente Senatore Papadopoli Aldobrandini. Mi pregio pure essere specialmente interprete dei sentimenti dell'illustre vice presidente senatore Diena, trattenuto a Roma da imprescindibile impegno parlamentare.

Adempio con animo commosso questo ufficio anche in nome del benemerito corpo accademico e del personale, memore della benevolenza di cui volle onorarmi per lunga serie d'anni il lagrimato Senatore Papadopoli ed alla quale fui sensibilissimo.

Volgono pochissimi giorni dacchè in Roma ubbidendo ad un impulso dell'animo andai a vederlo. Lo lasciai con un senso di profonda tristezza quasi presago della di lui fine.

Del patriota, del mecenate, dello scienziato, del promotore di industrie, del pioniere di progressi agricoli, è superfluo io parli per la fama che ha circondato il suo nome.

Sento di dover ricordare particolarmente l'opera sua per un quarto di secolo spesa come Presidente della Scuola Superiore di Commercio, succedendo all'illustre Deodati, uno dei fondatori di questa Scuola sorta cogli albori del nostro Risorgimento, per dare a Venezia il primato nella educazione dei giovani, per avviarli a riprendere quelle vie commerciali e marinare che la resero considerata tra le potenze più evolute.

Come in ogni campo in cui esercitò la sua attività, portò alle sorti della Scuola coscienza serena e lungimirante; memore delle tradizioni famigliari, comprese quanta efficacia avesse per le sorti di Venezia; ed anche per la sua collaborazione, la vide estendersi in importanza ed attività, malgrado ne sorgessero man mano di congeneri.

Di ciò va lode all'eletto corpo insegnante che ne aumenta il prestigio, ed al nostro compianto Estinto che con la parola costantemente spesa per migliorarne le sorti, potè vederla giunta all'attuale altezza.

Ai giovani studenti fruire del sacrifizio degli insegnanti delle cure dei preposti per concorrere al maggiore suo progresso; ed in omaggio alla memoria dei primi fondatori e di quelli che ne proseguono l'opera dei maestri insigni e di questo benemerito indimenticabile Presidente, facciamo voto che con la loro attività, col loro studio cooperino al raggiungimento dei fini che furono la meta ideale di questi uomini, il bene ed il progresso del Paese.

A nome del Consiglio che ho l'onore di rappresentare, alla nobilissima Famiglia l'espressione del più sincero cordoglio, ed all'anima eletta del nostro compianto presidente l'estremo reverente tributo. »

Per la Commissione Araldica

Il N. H. Conte Andrea Marcello così si esprime:

« Chi mi precedette già disse con parola autorevole del cittadino, che servì la patria fervidamente, per tutta la vita, nell'esercito, nei civici consigli e nelle assemblee legislative, nel campo della carità illuminata come in quello della scienza, e diede con entusiasmo ogni favore a tutte le imprese, che gli parvero poter riuscire di vantaggio a Venezia ed alla nostra regione.

A me spetta di ricordare come egli abbia degnamente servito il proprio paese anche partecipando agli studi ed ai delicati lavori della Reale Commissione Araldica per la Venezia, la quale, a sì breve distanza di tempo dal desideratissimo senatore Filippo Grimani, ha il dolore di perdere nel conte Niccolò Papadopoli Aldobrandini un altro dei suoi membri, che più le crescevano decoro.

Il ministro dell'Interno lo avea chiamato a farne parte, insieme al Grimani ed al senatore Santamaria Nicolini con decreto del giugno 1895. E per ventisei anni il senatore Papadopoli intervenne assiduamente alle adunanze della Commissione, recandovi il contributo del suo consiglio sempre retto ed assennato, reso più gradito dalla forma del porgere modesta e cortese quanto ferma ed aperta; avvalorato da una lunga ed attenta esperienza di uomini e di cose, non meno che da una estesa coltura storica, la quale, dalle vicende economiche e politche dei comuni medievali e degli Stati italiani, scendeva a quelle di famiglie che, per virtù civili o militari, nei secoli andati, si erano rese benemerite nelle nostre provincie.

Con profonda tristezza, col rimpianto che viene dal cuore porgo al diletto amico, al venerato compagno di lavoro il saluto dei colleghi affettuoso e reverente. »

Per l'Istituto Artistico Industriale

Il gr. uff. Paolo Errera, vice-presidente del R. Istituto Artistico Industriale, dice:

« Di Nicolò Papadopoli Aldobrandini, del patrizio munifico e gentile dallo spirito venezianamente arguto, signorilmente affabile, del cittadino integerrimo, del patriota fervente, altri vi ha già parlato con nobile eloquenza e con ben maggiore autorità.

A me il compito doloroso di porgere a questa salma lagrimata il mesto saluto riconoscente dell'Istituto Artistico Industriale che perde nel Senatore Papadopoli l'illustre suo Presidente, il fervido fedele suo patrono.

Propugnatore di ogni causa nobile e gentile, uomo di gusto squisito, innamorato del bello in ogni sua forma, il Conte Papadopoli seppe creare questa Scuola d'Arte Industriale che fondò con intuizione sicura, che diresse con amore paterno, saviamente sorreggendone i primi passi incerti e barcollanti, presiedendola attraverso alterne vicende con fede incrollabile, con indiscussa autorità.

A Lui, all'Uomo eminente che Venezia oggi piange, io porgo l'addio augosciato della Scuola che tanto amò, dei Colleghi del Consiglio, del Corpo Accademico tutto, della balda bella giovinezza che volle fecondamente operosa e che alle sue canizie venerande si inchinava riconoscente, mentre oggi ahimè, ne saluta con noi in pianto la fredda spoglia mortale, reverente benedicendo la sua cara memoria. »

Per l' Associazione Liberale

Il comm. Aurelio Cavalieri, Presidente dell'Associazione Liberale, dice:

« Come diceva bene il Sindaco, Nicolò Papadopoli è tornato a Venezia fra la commozione della folla, come vi è ritornato in un giorno non lontano Filippo Grimani, chiuso, cioè in una fredda bara.

E' una triste avversità che perseguita il partito liberale veneziano questa di vedere scomparire in breve volgere di tempo i suoi uomini più preclari. Non è passato ancora un anno da che si perdeva il senatore Alberto Treves, poi vi è stata la perdita lagrimata di quell'uomo indimenticabile che fu Filippo Grimani, e ora dobbiamo piangere un nuovo gravissimo lutto con la scomparsa del senatore Nicolò Papadopoli.

Io non ne lumeggerò la figura morale di patriota, di industriale e di agricoltore illuminato, di uomo politico e di studioso, gli altri che hanno detto prima di me hanno lumeggiato questa sua attività dello spirito in maniera adeguata. Io voglio ricordare solo che Nicolò Papadopoli era uno degli uomini più preclari del partito liberale. Egli fu presidente della nostra Associazione costituzionale, ed ora egli era nostro presidente onorario, e per quanto si tenesse un po' lontano dalle lotte cittadine, tuttavia quando gravi argomenti interessanti la nostra istituzione esigevano il suo illuminato parere, noi ricorrevamo sempre a lui, la cui bontà, la cui rettitudine e la cui esattezza di giudizio erano da tutti riconosciuti. E voglio ricordare un particolare che mi è rimasto impresso. L'anno scorso in cui egli compì il suo ottantesimo anno, nel giorno del suo natalizio, con Filippo Griman siamo andati nel suo palazzo, a portargli gli auguri del partito liberale, auguri che gli furono graditissimi, e poi mostrandoci con compiacimento un telegramma ricevuto nella mattina dal Re: «Sono lieto — disse — di avere cooperato a imprese che hanno avuto la loro culla a Venezia, che sono poi progredite e hanno fatto del bene all'umanità. E infatti Nicolò Papadopoli, dando vita a imprese industriali che hanno avuto sorgente e accrescimento a Venezia, ha dimostrato nel modo più nobile come il capitale possa cooperare in imprese di alta funzione sociale.

L'Associazione liberale, in questo momento che Nicolò Papadopoli compie l'ultimo viaggio, inchina sulla sua bara i suoi vessilli, e invoca da Dio per il suo spirito la pace suprema, come l'ha invocata dinanzi alla salma di Filippo Grimani. E dai due grandi spiriti congiunti per sempre nelle alte sfere invoca, invoca protezione e che uomini come loro sorgano ancora a presidio dell'ordine, della libertà, del progresso dei popoli. »

Per la Società del Cellina

Chiude la serie dei discorsi il comm. ing. Pitter, direttore della Società del Cellina.

« Porto il saluto estremo — egli dice — e l'estremo tributo di commozione e di rimpianto alla salma di Nicolò Padadopoli in nome dell'istituzione industriale che egli ha fondata. La società è volta in ispirito verso questa bara e il saluto proviene non solo dai consiglieri e dal personale, ma anche da uno dei suoi consiglieri che come gli altri è addolorato dalla disgrazia accaduta a Venezia e che la infermità tiene lontano da questo posto.

Le fortune della società si imperniano unicamente nella fede serena, perspicace e continua di Nicolò Papadopoli. Egli che la vide sorgere, vide anche il suo accrescersi prosperoso e vide quanti servizi essa abbia reso al Paese per i bisogni della guerra. E ultimamente, dopo l'invasione, dopo il ritorno alle loro case dei profughi, egli da un poggio a Ponte delle Alpi guardando nelle lontananze, si compiaceva dell'opera compiuta, poichè questa industria che è fra le principali d'Italia si è affermata solo per virtù sua. A questa fede di lavoro egli univa una bontà infinita di anima e di cuore. Io lo vidi nel letto del dolore negli ultimi momenti della sua vita, e dalle sue sembianze traspariva ancora quella sua bontà d'animo di quando quarant'anni or sono, io giovinetto e povero a lui mi rvolgevo per avere soccorso a compiere i miei studi.

Ora io come il primo tra i beneficati da lui porto sulla sua bara il fiore della riconoscenza, che non si spegne e che mantiene sempre intatto il suo profumo. Ed è in mezzo alle benedizioni dei beneficati e al profumo del bene che egli ha fatto, che egli sal e alla vita futura. »

Terminati i discorsi il feretro, seguito dal corteo, vien portato sulla Riva del Vin, mentre la Banda del 71.o Fanteria intonò una marcia funebre.

Quindi, deposta nella gondola di casa, coperta di fiori, la salma del Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini si avviò all'estrema dimora, accompagnata, in numerose gondole, dai familiari e dagli amici più intimi.

Telegrammi dell'Amministrazione Provinciale

Tra gli innumerevoli telegrammi, che pervennero alla nobile famiglia Papadopoli, vanno segnalati i seguenti, del Presidente del Consiglio Provinciale e del Presidente della Deputazione Provinciale:

« Addolorato perdita Senatore Papadopoli, unendomi unanime cordoglio scomparsa cittadino illustre, benemerito porgo nome Consiglio Provinciale sentite condoglianze. — Picchni, Presidente Consiglio ».

« Deputazione provinciale associasi vivamente profondo generale cordoglio perdita Uomo eminente cittadino integerrimo che nella luminosa esistenza consacrata alla Patria diede lustro di idee e beneficio di opere feconde alla sua Venezia. — Saccardo, Presidente ».

Il R. Istituto Artistico Industriale in morte del conte Papadopoli

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, riunitosi in seduta straordinaria subito dopo la dolorosa perdita del suo Illustre e benemerito Presidente Sen. Papadopoli, desiderando che dell'opera sua attiva e feconda, spesa per lungo numero di anni a favore dell'Istituzione, che aveva contribuito a fondare rimanga traccia degna ed imperitura, ha deliberato all'unanimità di bandire un concorso interno fra gli allievi per un ricordo alla Sua memoria da collocare nell'Istituto stesso e di premiare il vincitore del concorso con una borsa di studio intestata al nome dell'Estinto.

Alle onoranze funebri del compianto senatore l'Istituto era rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, dal Corpo Accademico, dal personale e da una rappresentanza degli studenti che portavano la bandiera. Il comm. Mario Salvini, già Direttore dell'Istituto aveva telegrafato: «Commosso perdita amato presidente porgo vivo e sincero rimpianto, porgo venerata salma ultimo saluto dolorante».

I solenni funerali di Roma

ROMA, 20

Ieri nella Chiesa di S. Maria degli Angeli si svolsero in forma solenne i funerali del Conte Senatore Papadopoli Aldobrandini. Infinite erano le corone inviate, fra le quali bellissima quella del Comune di Venezia.

Dopo l'Ufficio funebre, la bara è stata deposta su un carro di prima classe mentre le truppe rendevano gli onori militari. Si è quindi formato il corteo preceduto dalla banda e da un plotone di fanteria.

Regevano i cordoni il conte Volpi, il sen. Fabrizio Colonna, il pro sindaco assessore del Comune di Venezia, l'on. Chiggiato e il rappresentante del Comune di Roma. Il carro era scortato dai valletti della Camera e del Senato con torcie.

Fra la folla delle personalità politiche e militari, dell'arte e dell'aristocrazia, abbiamo notato il conte Cito di Filomarino gentiluomo di Corte, i senatori Morpurgo, Giusti, Cagni e Presbitero, gli on. Marsich, Di Trabia, Rainieri, il comandante Carnevale e Signora, il comm. Donatelli vice presidente del Consiglio provinciale di Venezia, l'avv. Settimio Magrini segretario generale della Provincia, il cav. Ugo Trevisanato e Signora, l'on. Foscari e figlia, e numerosi altri amici ed ammiratori dell'illustre estinto.

La salma è stata condotta fino alla stazione di Termini, dove è stata deposta su di un carro che poi è stato unito al treno di Venezia.

Le prove con locomotive elettriche

TORINO, 20

Stamane ebbe luogo una corsa di prova nella linea a trazione elettrica fra Genova-Torino,Modane. Il treno speciale avrebbe dovuto andare da Genova a Modane in cinque ore e 25 minuti, ma ebbe un ritardo di circa due ore per diversi guasti al locomotore elettrico.

Domani lo stesso treno, con altri funzionari delle ferrovie, eseguirà la prova in senso inverso, da Modane a Genova.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 20 — Rend. 3.50 p.c. 73.50 — Consol. 5 p.c. 77.70 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 907 — Credito Ital. 630 — Banco Roma 110 — Nazionali 290 — Mediterranea 138 — Costruz. Ven. 88.1/2 — Rubattino 486 — Lanificio Rossi 1740 — Cot. Cantoni 828 — Cot. Veneziano 103 — Cotonifici 68 — Elba 43 — Terni 406 — Meccaniche 94 — Breda 223 — Ansaldo 20.1/2 — Montecatini 144 — Metallurgica 82.1/2 — Edison 415 — Adriatica Elet. 106.1/2 — [illegible] — Marconi 167.1/2 — Molini A. I. 75 — Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 308.1/2 — Distilleria 114.1/2 — Esportazione 430 — [illegible] 287 — Fiat 172 — Isotta 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 177.20 — Svizzera 383 — Londra 86.1/4 — America 19.05 — Germania 0.50 — Vienna 0.30 — Bukarest 14.25 — Belgio 166.50 — Spagna 307.1/2 — Praga 34 1/4.

randini

ri e dal personale, suoi consiglieri che orato dalla disgrazia che la infermità tie- osto.
cietà si imperniano serena, perspicace Papadopoli. Egli che che il suo accrescer- quanti servizi essa per i bisogni della e, dopo l'invasione, o case dei profughi, nte delle Alpi guar- , si compiaceva del- hè questa industria d'Italia si è affer- a. A questa fede di bontà infinita di lo vidi nel letto del menti della sua vi- nze trasparìva anco- l'animo di quando io giovinetto e po- per avere soccorso di.
o tra i beneficati da ra il fiore della ri- spegne e che man- l suo profumo. Ed izioni dei beneficati e che egli ha fatto, a futura. »
il feretro, seguito o sulla Riva del Vin, 71.o Fanteria intonò
la gondola di casa, na del Conte Nicolò ni si avviò all'estre- nata, in numerose e dagli amici più

strazione Provinciale

li telegrammi, che famiglia Papadopo- seguenti, del Presi- ovinciale e del Presi- ne Provinciale:
Senatore Papadopo- cordoglio scompar- enemerito porgo no- ale sentite condo- esidente Consiglio ». inciale associasi vi- erale cordoglio per- ittadino integerrimo tenza consacrata al- di idee e beneficio na Venezia. — Sac-

tico Industriale
le Papadopoli

inistrazione dell'I- luta straordinaria perdita del Suo Il- residente Sen. Pa- che dell'opera sua per lungo numero stituzione, che ave- re rimaiga traccia deliberato all'una- oncorso interno fra o alla Sua memoria o stesso e di pre- oncorso con una ta al nome dell'e-

i del compianto se- rappresentat o dal azione dal Corpo ale di segreteria e avano la bandiera, già Direttore del- fato: «Commosso

ali di Roma
ROMA, 20

otive elettriche
TORINO, 20

di Borsa

Il dopoguerra coloniale

Allorchè, dopo l'immane conflitto mondiale, alla cui felice soluzione l'Italia cooperò in sommo grado, fummo chiamati ad assiderci alla conferenza della pace, rimanemmo ben presto colpiti da una grande illusione. Inghilterra e Francia si erigevano ad arbitre dei destini del mondo e si spartivano le colonie tedesche, rafforzando così il loro già potente dominio coloniale. Tutto questo avveniva, come se l'Italia non esistesse, come se l'esuberanza della nostra popolazione, e quindi la necessità dell'espansione migratoria, non foss'altro che un'opinione o addirittura un mito. E ci mettemmo ad inoffpare gli alleati.

Però, dopo un serio esame di coscienza, ben sapendo ch'è più facile accusare gli altri che se stessi, cominciammo a cercare se vi fosse in noi qualche colpevolezza. E non c'ingannammo. Pur troppo, in tutti i secoli siamo stati noi stessi gli artefici delle nostre sciagure, noi, sempre pronti a servire gli altri ed a trascurare noi stessi, disposti in ogni tempo a rinunciare a possibili profitti, per favorire gli stranieri. Ed ecco perchè, al momento di spartire le spoglie germaniche, siamo stati considerati rinunciatari di professione.

Ma perchè? Perchè in noi il sentimento di nazionalità non fu mai soverchio, dirò anzi ch'esso apparve sempre così fiacco, da trovarsi posposto in molti casi all'idealismo o sacrificato addirittura al bene universale. Ma idealismo e bene universale, se fanno onore al nostro popolo e lo pongono, da questo lato, in una luce simpatica, praticamente si risolvono nell'utilità altrui, voglio dire in interessi immediati per le altre Nazioni, onde infine noi restiamo con un pugno di mosche o, peggio, con lo scorno e la beffa. Con tali precedenti, che il dopoguerra disgraziatamente confermò, che cosa insomma dovevamo pretendere? Come poteva essere ascoltata la nostra voce?

Credere del resto che le paci, ed in particolare i trattati coloniali, possano ispirarsi ad equità, è ingenuo. Ogni convegno a quello scopo è una corsa alla rapina, dove quelli che soccombono son gli idealisti. E questa è stata sempre la parte dell'Italia, idealista impenitente, costretta perciò a subire la volontà dei più furbi, che sono anche i più forti e soprattutto i più pratici, ed a restarsene *con le mani nette*.

Tali considerazioni andavo facendo, ogni volta che mi si presentava il destro d'esaminare il vasto e complesso problema coloniale del dopoguerra attraverso il pensiero dei competenti. E, dopo averlo visto trattato separatamente in articoli e conferenze, mi sentii ben lieto di vederlo esposto tutto intero in una recente pubblicazione del prof. Gennaro Mondaini (*L'assetto coloniale del mondo dopo la guerra* — Cappelli, Rocca S. Casciano), che fa parte della «Biblioteca di studi sociali», diretta dal prof. Mondolfo, e che raccomando vivamente agli studiosi.

Il Mondaini, versatissimo nei problemi coloniali, è autore d'altre pregevoli opere in argomento, fra cui d'una Storia della colonizzazione inglese, che vide la luce, con i tipi del Barbera, nel 1916. Nessuno perciò, meglio di lui, poteva assurgere col pensiero alla valutazione esatta del problema coloniale, formarsi un quadro completo ed esatto della situazione e rappresentarlo con chiarezza e vigore.

Dopo avere tracciato, nel primo capitolo, la storia dell'imperialismo coloniale germanico, com'esso ebbe origine, in qual modo e per quali cause prese sviluppo, che cosa infine esso si ripprometteva di raggiungere, viene a trattare, nel secondo e terzo capitolo, del dopoguerra coloniale; ed a questo proposito, egli ricerca e passa in rassegna i risultati conseguiti dai vincitori nel campo coloniale, dapprima sotto il rispetto politico-territoriale, poscia sotto quello giuridico-economico.

Senza sottintesi, viene esposta e delucidata la situazione fatta all'Italia ed agli alleati minori, i quali dalle potenze egemoniche dell'Intesa «pur avendo partecipato in proporzione anche maggiore di esse ai sacrifici della guerra, si videro defraudati, o quasi, dei benefici coloniali della vittoria il giorno della pace». E così «la nuova sistemazione coloniale del mondo si ridusse nella sostanza, se non nella forma, ad un affare particolare franco-inglese, anzichè considerarsi come una questione generale interessante tutti i belligeranti». La carta coloniale, ei conclude, è cambiata così, da questo punto di vista, in peggio anzichè in meglio, accentuando, anzichè attenuando, le antiche stridenti disuguaglianze coloniali ad un feudo anglo-francese; ed il nuovo Congresso di Parigi è paragonabile ad una delle tante paci coloniali del secolo XVIII, da quella di Utrecht (1713) a quella di Aquisgrana (1748), da questa a quella di Parigi (1763), di Versailles (1783), di Amiens (1802), preparanti materie di nuove guerre, più che sistemanti il mondo coloniale.»

Così è infatti. Ogni trattato di pace toglie di mezzo, si sa, delle situazioni insostenibili, ma nel tempo stesso altre, e non meno gravi, ne crea; aggiusta certe questioni, per sollevarne di nuove; abbatte un imperialismo, ma ne incoraggia un secondo. Ed in questa gara chi ha la peggio è chi, per forza od incapacità, è rimasto in disparte. E così, mentre la Gran Bretagna, senza pregiudizio d'un eventuale mandato sul Kurdistan, s'è arricchita di ben 2 milioni e mezzo di Km.2 di superficie e d'oltre 12 milioni d'abitanti, consolidando inoltre la sua sovranità sull'Egitto ed iniziando dei nuovi protettorati nell'Asia sudoccidentale; e la Francia aumentò i suoi possessi d'oltre un milione di Km.2 di superficie e più di sei milioni d'abitanti, rafforzandoli poderosamente con una maggiore continuità e per la scomparsa del minaccioso spettro germanico; ed il Giappone, traendo profitto dal crollo russo, va spandendo la sua egemonia dal Pacifico sulla Siberia e sulla Cina, l'Italia venne servita con la rinuncia inglese sul Giubaland (100.000 Km.2) e con l'assegnazione d'alcune zone di frontiera, prima contestate, fra la Libia e l'Egitto, fra la Libia ed il Sudan.

Già fin dall'agosto 1916 Francia, Inghilterra e Russia s'erano, alla chetichella, accordate per lo smembramento dell'Impero ottomano. Ma, col convegno interalleato di S. Giovanni di Moriana nell'aprile successivo, anche l'Italia era stata ammessa alla ripartizione, salvo l'assenso della Russia. Ma questa cadde presto in piena crisi rivoluzionaria, che degenerò poi nel disfacimento politico-sociale ed infine nella defezione. Scomparsa la Russia, l'Italia restò sola a lottare contro gli imperialismi anglo-francesi. Le assegnazioni fatteci nell'Asia Minore trovarono l'opposizione accanita del nazionalismo turco e più ancora di quello ellenico, che venne soddisfatto in una misura, ch'andava molto al di là del ragionevole.

Ma credete forse che l'insediarsi del bolscevismo in Russia abbia voluto significare la rinuncia ad ogni imperialismo? Oibò! Intanto l'assenza della Russia nella soluzione della questione ottomana riaprì immediatamente il vecchio conflitto anglo-russo, che, sorto nell'età di Caterina, s'era fatto stridente con Napoleone. Secondariamente occorre osservare che la Repubblica dei Soviety, come il Mondaini avverte, «nonostante il sovvertimento violento di tutti i rapporti e valori sociali in essa portato dal bolscevismo, non agì in questo diversamente nella sostanza (non certo nella forma) da quello che avrebbe fatto l'antico regime, per riconquistare all'influenza russa il mondo asiatico». Il bolscevismo, ei conclude, «non era così che l'ultimo figurino adottato dal proteiforme orso russo nella sua marcia secolare verso il Golfo Persico e l'Oceano Pacifico». E se n'ebbe una prova nel II. Congresso della III. Internazionale in Mosca nel 1920, allorquando nelle tesi principali Lenin, bandendo la lotta contro l'imperialismo occidentale, si preoccupava dell'eventualità che ne traesse profitto quello musulmano o giapponese, più pericolosi, perchè nazionali per l'Asia, all'espansione russa, che sentiva il bisogno di sbarazzarsi di essi per muovere verso i mari sudorientali.

La politica, e particolarmente quella estera e coloniale (si persuadano una buona volta i nostri più accesi idealisti!) è fatta unicamente di realtà; e perciò non deve minimamente sorprendere se il Capo dei Soviety si trovò determinato da necessità storiche, le medesime che mossero Pietro il Grande e Caterina II a calcare le orme degli odiatissimi Czar di tutte le Russie.

Comunque, il dopoguerra coloniale ci ha rivelato da quali ingorde cupidigie sia talora pervaso il mondo. La lotta delle armi s'è dunque mutata, sostiene lo scrittore, «in un'altra lotta, non meno tragica, per quanto incruenta, fra i popoli, la lotta economica. Lotta economica fredda e spietata, che non guarda in viso nè ad amici nè a nemici, che non colpisce gli alleati meno brutalmente dei nemici di ieri, e di cui non certo le buone intenzioni delle conferenze finanziarie internazionali postbelliche o le platoniche proteste della Società delle Nazioni riusciranno a spezzare le armi formidabile nella mano dei popoli, che hanno avuto la fortuna di poterle impugnare: armi vecchie e nuove, che si chiamano dominazione o controllo politico ed economico di imperi giganteschi, accaparramenti monopolistici mondiali delle materie prime e perfino delle derrate alimentari più indispensabili, monopoli marittimi e commerciali, discriminazioni dei prezzi a seconda della destinazione dei prodotti naturali, quando non addirittura riduzioni artificiose nella vendita all'estero, allo scopo di favorire l'industria nazionale ed ostacolare quella similare straniera, dazi economici praticamente proibitivi d'importazioni e dazi fiscali elevatissimi o perfino economici d'esportazione, e così via.»

E mi pare ce ne sia abbastanza, per dimostrare le cosidette intenzioni pacifiche dei popoli, anche senza la guerra e nonostante la riduzione degli armamenti, iniziata a Washington.

CELLIO CASSI

GLI SPORTS

Modena F. B. C. - Venezia A. C.

La drammatica partita di ieri

Se la massiccia squadra color dei canarini non ebbe a piegare domenica di fronte al gioco dei Veneziani, può bene ringraziare il suo portiere, e — perchè no? — portare un cero a S. Geminiano.

L'incontro tra il Modena F.B.C. e l'A. C. Venezia, incominciò alle 3 e un quarto, subito dopo ch'era terminata la partita nulla tra le riserve nero-verdi e quelle del Bologna F.B.C. Il Modena, che ha la palla, entra subito in campo avversario, ma una buona entrata in tempo del D'Este rimanda e gli avanti del Venezia entrano in azione, tanto che dopo 9 minuti il Modena è costretto in «corner». Successivamente è il Venezia per due volte in «corner» al 7' e all'11'. Poi il gioco ritorna nel campo giallo e abbiamo modo di vedere un magnifico tiro di Vecchina II che passa alto. Ancora una volta il Venezia è in «corner», e quindi il portiere modenese, Brancolini, si esibisce in tre parate successive, due delle quali provocate da potenti cannonate di Vecchina II; e termina in un tuffo sinistro magnifico, che viene ammirato e salutato dal pubblico. Al 43' il Venezia è ancora in «corner» e a mezzo minuto dalla fine lo è invece il Modena.

Il gioco veneziano è stato buono: Bazzeghin non ha toccato un pallone; bene Borgato e D'Este; con la solita tenacia giocò Romanati e con il solito virtuosismo Vecchina II; Sfriso, l'uomo dalle tanto varie giornate non era in una delle migliori, ma pure assolse il suo compito bene bloccando Forlivesi, poco preciso Bighin I, lento e poco mobile Bighin II; Praier, che giocava per Vecchina I indisposto, non era, naturalmente, troppo affiatato con l'assieme e poggiava troppo a sinistra; Villanova lasciò vedere la sua provenienza dalle riserve; bene Demin.

Del Modena, un buon assieme; Forlivesi non ebb campo di brillare; forse poco preciso il terzino sinistro; ottimo Brancolini in porta.

Corretto il pubblico che non fu affatto partigiano, approvando e plaudendo ogni buona azione.

Ed eccoci al secondo tempo, che vide la clamorosa fine dell'incontro e il tragicomico esodo dell'arbitro. Costui, Gama II, fratello del re del fischio, si rese tosto antipatico agli spettatori per la sua aria baldanzosa, per aver visto male qualche volta a sfavore della squadra beniamina e per aver richiamato al silenzio — con che diritto? — le tribune che applaudivano e incoraggiavano, molto correttamente del resto, i nero-verdi.

La squadra veneziana, troppo prodigatasi alla I.a ripresa, appare rilassata, e in ispecie gli avanti. Ciò non toglie ad essa d'iniziare il gioco e di costringere in 5 minuti il bravo Brancolini a due belle parate e la squadra avversaria due volte in «corner». Quindi è il Venezia due volte in «corner» al 8' e al 10'. Al 12', Muratori segna facilmente un punto per il Modena. Bazzeghin appare impacciato; ma non si allena, egli? Quasi subito dopo il Venezia è ancora in «corner». Ormai è persa ogni speranza di vittoria, ma... ma il pareggio ad ogni costo, se il Fato e l'arbitro lo permettono. E così vediamo Vecchina gettarsi all'attacco, arrestare, driblare, calciare; l'ansia è affannosa; tutti gli occhi e tutte le speranze convergono sul centro-sostegno. E la lotta si serra sotto la rete canarina, l'attacco è terribile, la difesa strenua. Mischia serrata, intrico d'uomini, intreccio di gambe, cozzo di corpi, girandola di verde e giallo.

Ecco, il pallone è nella rete. Ma invece di venire rimesso in centro, viene posto sulla linea di rigore. Perchè? L'arbitro aveva fischiato. Che cosa? Non si sa; pare non lo sappia neppure lui.

Ed ora dove sono sparite le maglie verdi, e quelle gialle, e quella oliva del sig. Gama? Tra la massa cupa degli spettatori entrati minacciosi in campo. — Non si continui il gioco! — si urla. — Non si continui!

La calma ritorna, e il pallone ritorna alla linea di rigore. E questa volta il gioco non continua davvero.

Il povero arbitro, circondati dai giocatori e da regie guardie, viene condotto allo spogliatoio. E di là viene poi fatto sortire e condotto con un sandolo dal buon Borgato, capitano della squadra tanto maltrattata, al Lido.

Anche il campo del Venezia volle avere, nell'ultimo incontro di campionato che vedeva, il suo incidente; non per colpa dei giocatori, tutti lealissimi, ma per colpa del pubblico.

Ma che volete fare? La ragione sarà di chi ha il coltello per il manico. La giustizia non è di questo mondo!

Donne aggredite e rapinate

BERGAMO, 20

Ieri notte a Grignano, vicino a Crespi d'Adda, otto operaie dello stabilimento Crespi si recavano alle loro abitazioni percorrendo una solitaria via campestre, recando le buste della paga quindicinale.

Ad un certo punto le donne furono assalite da quattro giovinastri armati di rivoltella, due dei quali mascherati, i quali dietro minaccie di morte, costrinsero le ragazze a consegnare tutto il denaro, complessivamente 1087 lire. Gli aggressori sono quindi scomparsi.

Le rappresaglie serbe in Montenegro

ROMA, marzo

Il Ministro degli Esteri del Montenegro comunica:

I giornali serbi annunziano che il governo jugoslavo ha mandato nuovi reggimenti di rinforzi nel Montenegro. Tali nuove misure militari sono state decretate allo scopo di soffocare la resistenza dei montenegrini i quali non vogliono sottomettersi alla Serbia e di preparare, col terrore, il terreno in vista delle nuove elezioni previste per la Costituente di Belgrado falsificando così una nuova volta la volontà del popolo montenegrino. Esse sono state dettate, dato il malcontento crescente del popolo montenegrino verso la Serbia, dal timore di un sollevamento generale, e per evitare così che, per questa ragione, la Serbia venga compromessa alla nuova Conferenza internazionale di Genova.

Per le stesse ragioni, la Serbia procede all'arruolamento forzato dei montenegrini nel suo esercito. Ma esse disertano nelle montagne per congiungersi ai patriotti montenegrini i quali lottano contro le truppe di occupazione serba per obbligare la Jugoslavia a sgombrare il loro paese.

Tali spedizioni militari si comportano con una indicibile barbaria. L'esercito, perseguitando la popolazione, saccheggia ed incendia le abitazioni e talvolta dei paesi vengono interamente distrutti. I vecchi, le donne ed i bambini non sono nemmeno essi risparmiati. Essi vengono internati in massa dopo essere stati obbligati a camminare affamati e con i piedi scalzi delle ore intere attraverso le nevi ed il ghiaccio. I Montenegrini, i quali tornano dall'estero e specialmente dall'Italia, vengono trattati come colpevoli di alto tradimento. Le carcerazioni vengono fatte in massa. La legge marziale è stata proclamata, e in forza di essa ogni autorità subalterna di polizia ha il diritto di incendiare per rappresaglia le case dei patriotti montenegrini considerati come banditi dai serbi; di deportare le loro famiglie ed anzi gli abitanti del paese da dove quei patriotti provengono.

Le autorità serbe considerano quali responsabili i prossimi di quei patriotti fino al quarto grado di parentela. Tutto il popolo montenegrino, senza distinzione di partiti, è favorevole all'indipendenza.

La Serbia ne ha coscienza e per questo essa cerca di tenere il Montenegro nella forza, per non permettere le manifestazioni della volontà libera ed indipendente dei montenegrini. Il popolo montenegrino si trova di fronte ad uno sterminio sistematico da parte della Serbia. La nostra amicizia per il Montenegro ci ha imposto il dovere di promuovere una inchiesta la quale ha stabilito inconfutabilmente i brigantaggi serbi al Montenegro, brigantaggi contro i quali si ribellano i sensi umanitari e la cui condanna è invocata dalla coscienza universale. Teniamo a disposizione degli interessati documenti e prove ottenute sul posto mediante la nostra inchiesta. Veniamo informati che la conferenza internazionale di Genova riterrà la Serbia responsabile dei delitti da essa commessi contro lo Stato alleato del Montenegro e dell'uso di mezzi barbari i quali sono in contrasto con i principi più elementari del diritto e della morale internazionale.

Notiziario Estero

★ A Tunisi, i comunisti recentemente arrestati in seguito alla scoperta di manifesti sovversivi sono stati condannati uno a 8 mesi di prigione, un altro a 5 mesi e un terzo è stato assolto.

★ A Parigi il Congresso del Partito socialista francese si è chiuso dopo aver approvato all'unanimità una mozione dichiarante che l'Internazionale costituita dopo la guerra rimane sempre la sola legittimamente qualificata per ricostituire il fronte unico socialista.

★ A Parigi ieri nella chiesa di S. Rocco è stata celebrata alle 11 una solenne funzione di «requiem» per i 150 mila alleati francesi, italiani ed americani caduti sul campo delle Argonne. La funzione è stata celebrata da mons. Cerretti, assistito da mons. Evreinon.

★ A Tokio un operaio è stato ucciso davanti al Palazzo imperiale dall'esplosione di una bomba che nascondeva sotto i vestiti. Sul cadavere è stata rinvenuta una lettera di carattere sovversivo.

★ A Vienna è stata inaugurata la seconda Fiera internazionale coll'intervento del Presidente della Repubblica, delle autorità, del Corpo diplomatico e di grandissimo pubblico.

★ Il «Petit Parisien» a proposito della successione di Giulio Cambon alla presidenza della Conferenza degli ambasciatori dice che la scelta di Poincaré si sarebbe portata su Paleologue. Fino ad ora non è stata presa alcuna decisione definitiva. Tra gli eventuali candidati si fa anche il nome di Barrère.

★ I giornali di Parigi hanno da Washington: Parecchi senatori sono stati vivamente impressionati da un discorso pronunziato a Los Angeles dall'ambasciatore inglese Sir Auckland Geddes, il quale ha dichiarato che la firma dell'accordo sul Pacifico ha preservato gli Stati Uniti dal pericolo di una guerra imminente. Il senatore Robinson ha dichiarato che a queste condizioni sarebbe meglio che gli Stati Uniti rimanessero armati fino ai denti.

★ Secondo il «Petit Parisien» negli ambienti diplomatici si fa il nome di Barrère per la Presidenza della delegazione francese alla Conferenza di Genova nel caso in cui Poincarà non vi assistesse o non potesse rimanervi che qualche giorno.

Teatri e Concerti

La seconda recita di Eleonora Duse

Teatro gremito anche alla seconda rappresentazione di Eleonora Duse, con preponderanza di affollamento verso l'alto; successo clamoroso come alla prima rappresentazione con preponderanza di applausi dall'alto; dimostrazioni di affetto e di ammirazione, ripetuti un numero infinito di volte dopo ciascuno dei tre atti della «Porta chiusa» di Marco Praga, alla illustre signora che fu impareggiabile di toccante semplicità, di efficacia drammatica. Così potrebbe essere rapidamente riassunta la cronaca della serata di ieri al «Goldoni». Ma bisogna pure aggiungere che il consentimento del pubblico fu più acceso e più commosso che non venerdì, alla «Donna del mare» perchè nella commedia di Marco Praga l'arte di interprete di Eleonora Duse parve al pubblico più accesa e più commossa che non nella commedia di Enrico Ibsen; tanta è la maggior illusione di umanità che, di dietro le luci della ribalta, si sprigiona dalla esteriorità realistica dei fatti in confronto a quella che cerca di esprimersi da moti esteriori e profondi dello spirito. «La Porta chiusa» di Marco Praga può dirsi veramente tipica dell'arte praghiana e contiene scene di non dubbia evidenza; basterebbe quella che comincia il second'atto per affermare poderosamente la forza di uno scrittore. Ma perchè, appunto, è tipica dell'arte praghiana si definisce col suo titolo, anche nel senso che è nonostante alcuni bellissimi sviluppi dialettici, sentimentalmente e moralmente statica. La magnifica recitazione di iersera ha attenuato fin quasi a velarla completamente questa immobiltà. Infatti, se Eleonora Duse dette alla figura di madre da lei interpretata un meraviglioso risalto di nobiltà, riscattandola davvero dal peso della colpa coniugale e liberandola in un'atmosfera di purità penetrante e persuasiva — ma quella commedia di Praga antidivorzista non sarebbe per caso divorzista? — bisogna riconoscere che il Lupi, il Galvani, il Benassi composero intorno a lei una triade di collaboratori devoti misurati, perfettamente armonici. Non ci era mai accaduto, da anni ed anni, di sentir recitare, da attori italiani, come si recitò iersera, cioè con tanta naturalezza, con sì felice e calmo intuito di rapporti; e ci era accaduto poche volte di veder allestita una commedia con la composta ricchezza, il buon gusto e il rispetto delle verosimiglianze onde la «Porta chiusa» è stata allestita. Segno evidente che anche il teatro italiano potrebbe essere rilevato dalla straccioneria, dalla cianfrusaglieria e peggio in cui è tenuto da coloro stessi che credono di fare del lusso.... Se, almeno, questo insegnamento che viene dalla squisita anima di Eleonora Duse servisse a qualche cosa! Poichè si sapeva in teatro che quella di iersera non sarebbe stata l'ultima recita di Eleonora Duse a Venezia, il pubblico non dette alle sue manifestazioni il tono di un commiato. Ma acclamò l'illustre signora, colmandola di fiori, col significato, che gli era più caro, di un arrivederci pieno di affetto devoto.

g. d.

— Stasera la Compagnia Rossi Ferrero non lavora.

— Dal 24 marzo agirà al «Goldoni» la compagnia diretta da Annibale Betrone della quale fanno parte Maria Letizia Celli, Giulio Paoli, Marcello Giorda, Elvira Betrone, Lina Paoli, ecc. ecc. La compagnia darà le due novità: «Rambaldo di Vaqueiras» di Nino Berrini e «L'aria di Parigi» di Hennequin e de Gorsse, e riprenderà l'«Arlecchino Re» di Lothar, «Anfissa» di Andreieff, «La Satira e il Parini» di Ferrari del quale tra pochi giorni ricorrerà il centenario. La prima recita avrà luogo il 24 corr. con la «Fiammata» di Kistemaeckers.

Una recita di Eleonora Duse al Malibran

Accogliendo il desiderio vivissimo di una grande maggioranza di pubblico che non aveva potuto assistere alle due trionfali recite del «Goldoni», Eleonora Duse darà giovedì 23 corrente un'altra recita straordinaria al «Malibran» ripetendo «La Porta chiusa» di Marco Praga.

I prezzi sono, a quanto ci si annunzia, notevolmente ridotti. Da oggi si inizia la vendita dei biglietti al Botteghino di Piazza S. Marco.

FENICE. — La compagnia Petroni Fineschi Oliveri ha sospeso per impreviste circostanze la annunziata rappresentazione della «Ragazza olandese» di Kalmann.

Stasera la Compagnia debutterà invece colla prima rappresentazione dell'operetta «La principessa della Czarda» del m.o Kalmann. Prossimamente «Ragno azzurro» del m.o Randegger.

Il concerto Rosenthal alla "Quartetto,,

Rammentiamo che stasera alle ore 21 e un quarto ha luogo l'annunciato concerto di Moritz Rosenthal per la Società del Quartetto.

Il celebre pianista svolgerà il programma già da noi pubblicato.

La stagione lirica al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 20

Dal 25 marzo al 9 aprile avrà luogo al «Verdi» una stagione lirica con le opere «Aida» e «Faust».

Ecco l'elenco artistico:

Signore Adriana Calzolari, Albertina Dal Monte, Emilia Maria Fenelli, Maria Parravini, Gina Severina Venturini. — Signori: Luigi Bafzan, Angelo Brambilla, Luigi Manfrini, Cav. Angelo Pintucci, Giuseppe Radaelli, Dante Reggiani, Umberto Urbano, Franco Zaccarini. — Maestro concertatore Direttore d'orchestra: Cav. Piero Fabbroni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Goldoni. — Riposo.
Malibran. — Ore 20.45: «Adolaro ringiovanisce».
Cinema Concerto Progresso. — «Il debito» cinedramma passionale, tratto dal romanzo di Daniele Jourda.
S. Margherita. — «Il re dell'abisso» con Luciano Albertini Sansone.
Modernissimo. — «Il carro sulla montagna» dramma passionale a forti tinte; soggetto svolto nell'isola di Marsala. Domani le prime di «Caino» con Maria Iacobini.
Italia. — «Saetta più forte di Sherlok Holmes»; avventure.
Massimo. — «La città di vetro» dramma avventuroso e «Le avventure di Dorotea»; grande ilarità.
Edison. — Continua il grandioso successo di «Vallata misteriosa» ed «Intruso» avventure americane.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il peccato di Odette» capolavoro di passione ed odio in 6 parti.

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 20

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, sezione prima, ha espresso parere favorevole al progetto del secondo tronco della strada di allacciamento del comune di Sauris, compreso fra il ponte della Maina e la località Pedanca del Piso (Udine).

Un furto sacrilego a Torino

TORINO, 20

Ignoti ladri sono penetrati stanotte nella chiesa del Sudario, in via Chiave, scassinando la porta della sacrestia e rubando tanti oggetti e paramenti sacri per circa 30 mila lire.

CRONACA CITTADINA

La Mostra dell'Argentina
alla XIII Esposizione di Venezia

Delle nazioni estere, che si accingono ad affermare i loro valori artistici nel prossimo grande convegno mondiale dell'arte che Venezia si appresta a convocare, la più lontana è arrivata per prima. E' l'Argentina, la grande repubblica sud-americana, che manda per la prima volta in forma ufficiale i suoi artisti a figurare in un grande mercato d'arte europeo, facendo, al tempo stesso, atto di simpatica colleganza spirituale, e di accorta propaganda politica. Proprio in questi giorni è arrivato qui il commssario del governo argentino, sig. Francesco Armellini, con le opere degli artisti espositori, in numero di trenta.

E' proprio al sig. Armellini, che è un veneto, emigrato in gioventù, diventato cittadino argentino, ed attualmente pro-segretario della Commissione nazionale di Belle arti della Repubblica, che risale l'idea iniziale di questa affermazione dell'arte argentina a Venezia, in seguito ad un colloquio che egli ebbe con l'architetto Gaetano Moretti, a Buenos Ayres, nel settembre del 1919. Il ministro d'Italia del tempo, comm. Vittorio Cobianchi, cui l'idea fu subito manifestata, l'appoggiò con molta simpatia, informandone il ministro degli Affari esteri.

La Presidenza dell'Esposizione accolse ben volentieri l'idea, e nel febbraio del 1920 invitò formalmente gli artisti argentini ad esporre. Ma, essendo troppo tardi per l'Esposizione del 1920, che si apriva nel successivo maggio, l'invito fu accettato per quest'anno.

Alla buona riuscita di questa nobile impresa si accinse, con sincero entusiasmo, il presidente della Commissione nazionale argentina di Belle arti, l'architetto Martin Noel, giovane studioso di grande valore, il quale, volendo con spirito di fratellanza latina, assicurare il trionfo di questa iniziativa, affidò al sig. Armellini la preparazione della Mostra e la funzione di commissario del governo, e al dott. Cupertino del Campo, direttore del Museo nazionale di Belle arti di Buenos Ayres, e al sig. Alfredo Gonzales Garano, noto intenditore d'arte, l'onore di rappresentare, in qualità di delegati, la Commissione nazionale di Belle arti.

La mostra comprenderà non solamente gli artisti più interessanti e più noti che conti attualmente l'Argentina, ma anche un certo numero di giovani che a Venezia affermeranno per la prima volta i valori della nuova generazione artistica sud-americana.

Le opere della mostra Argentina, che è la prima affermazione artistica ufficiale sud-americana in Europa, troveranno posto in una ampia sala del Palazzo Centrale dei Giardini.

Tra gli artisti già noti, che hanno mandata almeno una delle loro opere, va registrato in prima linea Ferdinando Fader, che è considerato il principe dei pittori argentini viventi, paesaggista e animalista reputatissimo. Saranno poi rappresentati Francesco Bernareggi, noto colorista di scuola angladiana, l'acquafortista Rodolfo Fader, il mistico Guglielmo Butler, frate domenicano, Cupertino del Campo, Antonio Alice, Giorgio Bermudez, Discepolo dello Zulovaga, Italo Botti, Alessandro Bustillo, Ceferino Cornacini, il pittore appassionato della Pampa, Emanuele Castilla, il giovanissimo Emilio Centurion, Tito Cittadini, paesaggista, figlio del compianto direttore del noto giornale italo-argentino «La Patria degli Italiani», Pio Collivadino di origine friulana, direttore dell'Accademia di Belle arti di Buones Ayres, Luigi Cordisiola pittore di animali, Alfredo Guido, gli scultori Alberto Lagos, Agostino Rigazelli, Cesare Sforza, il pittore V. Thibon de Lobian, il pittore Angelo Vena ed altri.

La Mostra commemorativa di Antonio Canova
si farà certamente

Ci consta che, contrariamente alle voci sparsesi tempo fa, la Presidenza della XIII Esposizione Internazionale d'Arte è riuscita a superare le difficoltà che si frapponevano alla attuazione di una Mostra commemorativa di Antonio Canova, nel primo anniversario dela sua morte. Perciò nella sala della Rotonda, nel Palazzo Centrale dell'Esposizione, verrà allestita una mostra canoviana, nella quale figureranno molte delle più pregevoli opere del grande scultore, e in particolar modo numerosi ritratti.

La Presidenza dell'Esposizione
e la bandiera di San Marco

Il «Veneto» di Padova ha pubblicato ieri una corrispondenza da Venezia contenente un accenno ad un «profondo dissenso» che si sarebbe verificato tra la Presidenza dell'Esposizione e la Amministrazione comunale intorno alla data della inaugurazione del nuovo vessillo di San Marco che il popolo di Venezia offrirà al Comune.

Secondo detto giornale la Presidenza dell'Esposizione avrebbe insistito affinchè la inaugurazione del vessillo venisse fatta, anzichè il 25 aprile, giorno di San Marco, nel giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Per quanto ci consta la notizia è assolutamente priva di fondamento, e il «pronfondo dissenso» non ha mai avuto ragione d'esistere.

"La Filosofia Italiana del Risorgimento,,

Continuando la bella serie delle conferenze organizzata quest'anno dall'Ateneo Veneto, oggi 22 corr. alle ore 18, l'illustre prof. Ernesto Troilo parlerà, nella sala grande di quell'Istituto, su «La Filosofia Ital. nel Risorgimento».

L'importanza dell'argomento e la valentia dell'oratore richiameranno il solito pubblico numeroso ed eletto al nostro Ateneo. Ingresso libero.

La conferenza sul «Trinomio; divagazioni non matematiche» tenuta l'altra sera all'Ateneo dal dott. Giuseppe Aliprandi, riuscì quanto mai interessante ed istruttiva, sia per la originalità della concezione, sia per le molte notizie di carattere storico, letterario, filosofico e sociale in essa contenute. Le gustose divagazioni intorno al simbolico numero tre, dette con spigliatezza e bel garbo, procurarono all'oratore un triplice applauso.

Una lettera dell'on. Giuriati
sulla questione di Fiume

L'on. Giuriati ha diretto alla «Vedetta d'Italia» la seguente lettera:

«Egregio Direttore. — La prego di pubblicare nel suo giornale, per ricordarlo a chi mostrasse di averlo dimenticato, che dei miei atti e delle mie affermazioni sono sempre pronto a rispondere, in qualunque sede.

Gli atti invece e le affermazioni del plenipotenziario d'Italia a Fiume inducono la responsabilità del ministro da cui quel funzionario dipende.

«E devono essere discussi — e lo saranno — in parlamento.

«Mi creda, con molte grazie.

Giovanni Giuriati».

Un'assemblea del Fascio veneziano

Sabato sera nella sala dell'Alleanza Nazionale ha avuto luogo l'assemblea del Fascio Veneziano di Combattimento per trattare importanti questioni poste all'ordine del giorno.

E' chiamato alla presidenza il Segretario Provinciale Davy Gabrielli. Dopo viva discussione uf votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Fascio Veneziano, riconfermando la sua decisa volontà di non creare discussioni in seno al Partito; dopo udite le dichiarazioni dell'avv. Marsich e di parecchi altri propri soci; dichiara di ravvisare nelle attuali circostanze di fatto non un conflitto di persone, ma una feconda lotta di idee di principi tendenti attraverso differenti vie al comune scopo della valorizzazione di tutte le sane energie nazionali; conferma la propria comunanza e solidarietà con l'indirizzo e le idee dell'avv. Marsich che ha sempre finora meravigliosamente interpretato la volontà e lo spirito del fascismo veneziano; e rinnova al Comandante d'Annunzio l'offerta di vita e di morte sempre, chè e quando sul terreno d'un grande problema nazionale la voce del più Grande Italiano della III. Italia chiami a raccolta al di fuori e al disopra d'ogni partito la sana ed ardente giovinezza italica».

Il contratto dei Bieticoltori

Dopo lunghe e laboriose discussioni è stato firmato coll'intervento della Confederazione Generale dell'Agricoltura, il contratto circa il prezzo delle barbabietole per la prossima campagna tra le rappresentanze della Federazione Nazionale Bieticoltori e degli Industriali zuccherieri.

Il coltivatore all'atto della firma del contratto dovrà dichiarare se accetta di veder stabilito il prezzo per ogni tonnellata di barbabietole, consegnate franco vagone o su barca o nei Sylos della fabbrica (salvo per queste consegne le contrarie consuetudini vigenti presso i singoli zuccherifici) sulla base del 50 per cento del prezzo medio di vendita dello zucchero cristallino di 1.a classe e di produzione nazionale, nei mesi settembre 1922 giugno 1923, oppure su quella del 48 per cento di detto prezzo nei primi tre mesi del 1923.

A titolo di indennità per le spese di trasporto saranno corrisposti ai coltivatori trenta centesimi per quintale netto per il primo chilometro e 20 cent. per gli altri successivi sino e non oltre il 15.o incluso, per le barbabietole consegnate nei sylos della fabbrica: per quelle consegnate franco stazione o pierde le suddette indennità vengono ridotte di 5 cent. per chilometro.

A richiesta del coltivatore e con le garanzie di consuetudine gli saranno accordate a titolo di sovvenzione per i lavori di coltivazione lire 500 per ettaro all'epoca del diradamento delle bietole e, durante il corso delle consegne, gli verranno settimanalmente liquidati acconti in ragione di lire 9 per quintale netto sui 4/5 delle bietole consegnate, salvo, entro 15 giorni dal termine delle consegne liquidare il quinto residuale.

Le consegne dovranno iniziarsi non oltre il 1. agosto ripartendole secondo le norme e consuetudini vigenti presso ogni zuccherificio.

Per le provincie di Venezia Treviso ed Udine le bietole verranno ritirate dello Stabilimento di San Vito al Tagliamento.

Il II Convegno Naz. per le Piccole Industrie

Per questo importante avvenimento, che avrà notevolissime ripercussioni in tutti i centri economici nazionali, fervono i lavori di preparazione e già da ogni parte d'Italia, giungono alla Segreteria del Convegno fervide adesioni e caldi consensi.

A far parte del Comitato d'Onore, hanno aderito, primo fra tutti S. E. Luigi Luzzatti, l'apostolo della cooperazione e il patrocinatore spirituale di questa iniziativa: con nobilissime parole S. E. Luigi Facta, Presidente del Consiglio dei Ministri, le LL. EE. i Ministri per l'Industria e Commercio, per l'Agricoltura, per il Lavoro, S. E. Calò Sottosegretario per le B. A., S. E. Medin, Sottosegretario per le Terre Liberate con lusinghiere espressioni di plauso e di appoggio. E ancora: il Sen. Ettore Conti Presidente della Unione Interparlamentare per la ricostruzione nazionale, S. E. Luigi Rava, Presidente dell'E.N.I.T., S. E. Francesco Salata, Capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie, il Gr. Uff. Prof. Davide Giordano Sindaco di Venezia, il Gr. Uff. Agostino D'Adamo Prefetto di Venezia, il Comm. Dr. Francesco Saccardo, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il Cav. Giacomo Bassani, Presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Enti Promotori del Convegno sono: l'Istituto per il Lavoro di Venezia, la Federazione degli Istituti per il promovimento delle Piccole Industrie nelle Tre Venezie, il Comitato Interprovinciale Veneto per le Piccole Industrie, l'Unione delle Camere di Commercio Italiane — la Società «Umanitaria» di Milano — il Segretariato per l'Artigianato e la Piccola Industria di Roma.

Al Convegno verranno trattati da Uomini di grande autorità e di profonda dottrina i problemi più vitali, riguardanti la Piccola Industria e cioè: 1) La legislazione a favore delle Piccole Industrie - 2) La coltura tecnica e l'istruzione professionale nelle Piccole Industrie - 3) Trattamento e tariffe doganali, ferroviarie e marittime in rapporto alle p. i. - 4) Il Catasto delle Piccole Industrie - 5) Il Turismo e le Piccole Industrie — 6) La Stampa in rapporto alle Piccole Industrie - 7. Problemi d'indole varia.

Sono tra i Relatori: il Comm. Dr. Giuseppe Donati, Direttore dell'Ufficio Comunale del Lavoro di Venezia — l'ing. cav Ermanno Coretti, Direttore dell'Istituto di Trieste, per le Piccole Industrie — l'ing. Luigi Andreoni, Direttore del Segretariato per l'Artigianato e la Piccola Industria di Roma — l'ing. Stanislao Carazzolo, Presidente del Comitato Provinciale di Padova per le Piccole Industrie ed altri; il primo comma dell'Ordine del giorno, verrà trattato da autorevoli parlamentari.

Il Convegno inizierà i suoi lavori il 26 aprile alle ore 9.30: la seduta di chiusura è fissata per il giorno 28 alle ore 15.

Le adesioni vanno inviate — non oltre il 10 aprile, alla Segreteria del Convegno, Palazzo Bembo, Riva del Carbon, 4792.

Assemblea del Banco San Marco

Domenica, nella sede del Banco San Marco ebbe luogo la assemblea ordinaria dell'Istituto.

A presidente dell'Assemblea fu a voto unanime e per acclamazione designato il N. H. Conte Andrea Marcello.

Il Consiglio ed i Sindaci nelle rispettive Relazioni commemorarono i due Sindaci morti durante l'esercizio 1921, Comm. Antonio Scarabellin e Can.co Giovanni Bortolini, entrambi scrupolosi e vigili nell'opera loro demandata di controllo, ed il primo in particolare assiduo ed espertissimo revisore.

A nome della famiglia Scarabellin ringraziò commosso il figlio rag. Giacomo.

Entrambe le relazioni, del Consiglio e dei Sindaci, portarono poi un saluto augurale, cui si associò unanime l'assemblea, al cav. Gino Zaiotti, Direttore del Banco fin dalla sua fondazione, il quale, dopo oltre venticinque anni di servizio ha rinunciato all'ufficio, sempre da lui tenuto con rettitudine e solerzia veramente commendevoli.

Fu comunicata all'Assemblea la nomina a Direttore del Cav. Agostino Battistel, che raccoglie viva simpatia tra soci e clienti e che corrisponderà certo pienamente alla fiducia in lui riposta, coadiuvato dal personale diligente ed operoso.

L'esposizione ed illustrazione delle cifre del Bilancio fu dai Soci sottolineata con segni di approvazione, perchè mostrano in modo evidente il progresso continuo del Banco ed i criteri costantemente seguiti dagli Amministratori nella gestione, quanto sicura e premurosa altrettanto rigida ed aliena da spirito di speculazione. Le partite si bilanciano in L. 55.160.972.32 con un conto di rendite e spese dell'esercizio di L. 2.096.968.

I depositi segnarono un aumento di L. 5.000.000.— in cifra tonda, il quale dipende da naturale incremento, mentre più tardi nell'anno corrente, si ebbe un aumento men maggiore in dipendenza ai fatti notori, che spinsero i risparmiatori verso le Banche locali. Fu cura dell'Amministrazione di rendere sempre più agile e tranquillo l'impiego, in modo che sia facilmente mobilizzabile; e ancora di aumentare in modo straordinario la riserva che da L. 1.625.620.15 fu portata a 2.000.362.10, con un incremento in cifra tonda di L. 375.000.—.

Tale risultato, veramente ammirevole derivò in parte dal beneficio che il Bilancio risente dalla gestione severa degli Esercizi precedenti; e permise tuttavia un riparto di dividendo superiore ai passati, nonchè una maggiore assegnazione di fondi alle Opere di beneficenza designate dallo Statuto.

Il Bilancio fu approvato all'unanimità. Agli Amministratori, e al Presidente in particolare, fu votato su proposta dei Soci Ing. Rodolfo Poli, Comm. Francesco Frattin e Comm. Giacomo Scarabellin un plauso per l'opera prestata e per i felici risultati conseguiti.

L'Assemblea doveva nominare poi tutte le cariche sociali, attuandosi quest'anno per la prima volta la disposizione del nuovo statuto. Essa confermò i Consiglieri e Sindaci uscenti, sostituendo soltanto il Consigliere Cav. Giuseppe Fanna ed il Sindaco Avv. Nob. G. Batta Gastaldis, che avevano comunicato ai Soci la impossibilità per loro di accettare una rielezione, il primo per motivi di salute, il secondo per altre molteplici occupazioni. I soci manifestarono ad entrambi il loro rammarico per tale proposito, inviando saluti ed auguri al Cav. Fanna, che apparteneva da oltre 27 anni al Consiglio e che al Banco aveva sempre dedicato la sua opera con competenza e alacrità degne di alto encomio.

Riuscirono eletti a Consiglieri i Signori Agostino Battaggia, Carlo Candiani, Attilio De Biasi, Amedeo Mori, Co. Giovanni Battista Paganuzzi, Vittore Sorger, Giacomo Scarabellin, Luigi Tagliapietra, Giovanni Battista Valsecchi.

A Sindaci effettivi furono nominati i Sigg. Marino Brunetti, Pietro Bosmin e Co. Aurelio Bianchini; Sindaci supplenti i Sigg. N. H. Co. Nicolò Donà Dalle Rose e Can.co Carlo Menegazzi.

Gare Stenografiche Regionali a premio

Le già annunciate gare stenografiche regionali avranno luogo il 23 aprile p. v. in Venezia, nelle sale, gentilmente concesse, del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) e incominceranno alle ore dieci precise.

La Commissione organizzatrice delle Gare ha già ottenuto l'appoggio di vari Enti pubblici e privati per la concessione di premi. Questi consisteranno in medaglie di varia specie, oggetti artistici, cartelle del prestito nazionale, ecc.

La Commissione stessa si riserva di annunciare specificatamente i premi e la loro ripartizione.

Ad ogni concorrente ritenuto idoneo, sarà rilasciato il relativo diploma.

La Giuria sarà nominata nella settimana precedente alle gare.

Il Comitato Femminile della Lega Italiana
per le Scuole italiane all'Estero

Il Comitato Femminile della Lega Italiana che — per mezzo del prossimo ballo che avrà luogo al Grand Hotel la sera del 22 corr. come per mezzo di altre manifestazioni — dà ogni opera per la *raccolta dei fondi per l'acquisto di libri pro Scuole e Biblioteche italiane all'estero*, rammenta a tutti coloro cui furono inviati i biglietti per la prossima festa lo scopo altamente benefico e patriottico della iniziativa e raccomanda pertanto a tutti la più larga adesione.

I biglietti potranno essere restituiti entro la giornata del 21 corr. presso gli uffici della Sezione Veneta della Lega Italiana, messi per tale scopo a disposizione del Comitato Femminile. Oltre a tale data i biglietti non potranno essere restituiti e saranno ritenuti venduti.

CRONACA VARIA

Il biroccino ritrovato

La notte sul 24 dello scorso mese sparì da una villa al Lido un carrozzino completo coi finimenti. Ora indagini condotte dal Commissariato di San Polo condussero al fermo e al sequestro del carrozzino, già caricato su una barca in un rio di quel sestiere e pronto a partire per Stra. Il biroccino fu sequestrato a certo Baldan Albino che disse di averlo acquistato in buona fede ancora il 25 del mese scorso da tale Zambon Davide, abitante a San Polo 1421 A.

Diecimila lire di oggetti d'oro

Il signor Boyagian Giacomo di 35 anni, nato a Costantinopoli e ora dimorante a Venezia dove a San Lio 5687 tiene un negozio di riparazioni di oggetti di oreficeria, aveva lasciato ieri nell'ora del pranzo, dalle 12 alle 14, il suo negozio deserto, ma ben chiuso di fuori.

Ladri pratici ne apersero con chiavi false la porta e traversato il negozio, ebucarono in un retro-bottega, dove è la cassaforte, la cui porta era sospinta, ma non chiusa. Così si portarono via per diecimila lire di oggetti di oro e di argento, consegnati al signor Boyagian dai clienti per essere riparati.

I furti domenicali

Nella santa domenica si moltiplicano i piccoli furti, sempre per l'assenza da casa degli inquilini.

Così dall'abitazione di Tordato Augusto in Calle Corte Leone 5629 sparì uno scialle da donna del valore di 250 lire. Un altro scialle fu rubato alla signora Santini Elisa, Cannaregio 4075, dalla stanza da letto.

Anche la signora Fortunati Augusta, dimorante a Santa Catterina 5009, ebbe domenica la casa visitata dai ladri, mentre essa era al cinematografo intenta ammirare la film. Dalla camera da letto le rubarono quattro lenzuoli piccoli e una grande, una busta con 13 lire e due federe da guanciale per duecento lire di prezzo.

Tre tentativi di suicidio

Cominciamo dal più grave.

La diciannovenne Clara Susan, abitante a San Marco 1544, afflitta dall'abbandono del suo fidanzato, sabato sera alle 11 si riduceva in Calle Contarina, ove nascostamente ingoiava una quantità di pasticche di chinino. Fu portata all'Ospitale e ricoverata in grave stato.

La seconda è la giovane Marian Augusta, di 22 anni, dimorante a San Canciano, barista al bar Triestino. Costei alle ore 18 di ieri sceglieva il caffè Vanchetti vicino al Pilsen a teatro della sua tragedia intima. Colà infatti si propinava una soluzione venefica che non volle dire nè cosa fosse nè chi gliela vendette. Anch'essa finì all'Ospitale dove, nonostante le cure, il suo stato permane allarmante.

Terza ed ultima è la ventottenne Merlo Emma, abitante in Corte Morosina 2859. Costei ebbe a portata di mano della varecchina e la bevve per guarire dalle torture dell'amore. All'Ospitale le fu fatta la solita lavanda che la rimise in istato soddisfacente di salute.

Un annegato in Rio Widmann

Iermattina vicino alla riva del ponte Widmann a San Canciano dei passanti si accorsero che il cadavere di un uomo galleggiava sulle acque del rio. Con una fune il corpo fu assicurato ad un palo perchè la corrente non lo trasportasse lontano: contemporaneamente si avvertivano le rr. guardie e dopo le pratiche di legge il cadavere fu trasportato dalla Croce Azzurra all'Ospedale.

Da documenti trovatigli in tasca si stabilì trattarsi del sessantenne Tonon Giovanni, lucidatore di mobili, dimorante in Calle dell'Oca a San Felice. Non è certo se si tratti di suicidio o di disgrazia; tuttavia è più probabile si tratti di suicidio, giacchè persone che avevano avuto occasione di avvicinare nei giorni passati il poveretto affermano concordemente che egli, afflitto di essere ormai senza famiglia e abbandonato da tutti, aveva spesso manifestato propositi di metter fine alla sua vita sconsolata.

Un cadaverino in Canal Grande a Murano

Ancora il nove corrente nel Canale Grande di Murano fu rinvenuto affiorante sull'acqua il cadavere di un neonato. Il corpicino fu portato dinanzi all'autorità sanitaria per la visita, e la perizia stabilì che il bimbo era nato sano e vitale e che la sua morte datava da circa una settimana prima del giorno del rinvenimento. La P. S. di Murano fece subito delle indagini le quali però finora non hanno svelato nulla. Ora il proseguimento delle ricerche è stato affidato alla Polizia di Venezia.

Il problema della navigazione interna
Conferenza dell'ing. Miliani

Di particolare interesse riuscì l'esposizione che domenica scorsa, alle ore 17, il chiaro e valente ing. Luigi Miliani, capo dei servizi generali del Genio Civile di Venezia, compì di fronte ad una folla di uditori colti ed appassionati, accorsi a gremire la sala dell'Ateneo Veneto. Lo oratore trattò diffusamente, per incarico dell'Università Popolare, l'importantissimo tema della navigazione interna.

Con il valido sussidio di carte murali e di nitide e numerose proiezioni, l'ing. Miliani illustrò dapprima i vari sistemi di costruzione dei canali, intrattenendosi a lungo sulle conche di passaggio, sui ponti sollevatori e sui piani inclinati, così da chiarire il valore di tutti quegli elementi che concorrono a rendere, ai dì nostri, così intenso lo sviluppo della navigazione fluviale.

Premesse queste notizie tecniche, il dotto espositore enumerò le varie teorie esistenti sulla navigazione interna e sui suoi vantaggi, dimostrando l'esagerazione di quei fanatici che vorrebbero praticarle anche negli alti corsi dei fiumi, ove il reddito è troppo scarso perchè convenga quivi attuarla, e l'ingiustificato scetticismo di coloro che, per contrario, ngeano ogni importanza al problema.

Un'equa ed equilibrata visione rende invece evidente l'enorme vantaggio economico dei trasporti per via fluviale, largamente praticati nel Belgio, in Germania ed in Austria con benefiche conseguenze per il commercio e per gli scambi.

Eloquenti furono i paragoni portati dall'oratore sulla capacità rispettiva di trasporto dei burchi e dei vagoni ferroviari: il burchio infatti trasporta in una sola volta ben 3000 q.li di merci, mentre un convoglio terrestre abbisogna di 28 vagoni per trasportare 2800 q.li.

L'ing. Miliani chiuse la bella ed attraente conferenza esprimendo il suo spontaneo, entusiastico consenso agli assertori dell'efficacia della valorizzazione delle forze fluviali, e l'augurio che l'Italia, che di fiumi è ricchissima, affretti fervore di opere e alacrità d'iniziative onde porsi alla testa delle altre nazioni nel campo della navigazione interna.

Applausi calorosi e molte congratulazioni salutarono l'oratore alla fine del suo dire.

× La Cassa di Risparmio ha inviato alla Presidenza dell'Università Popolare la somma di lire 1000.

Taccuino del Pubblico

Diario

21 MARTEDI': S. Benedetto.
22 MERCOLEDI': S. Paolo vesc.
SOLE: leva 6.12; tramonta 18.22.
LUNA: leva 2.8; tramonta 11.55.
Marea al Bacino S. Marco: alte 3.45 e 21.0; basse 12.15. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 11.7; minima 9.0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di imm. 752. Cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Medaglia al valore

L'ultimo bollettino delle ricompense al valore reca il conferimento della medaglia d'argento al valor militare al sottotenente Guillion Mangilli Edoardo del 13.o reparto d'assalto, con la seguente motivazione:

«Pieno di fede e di entusiasmo per la guerra che si combatteva, riusciva ad entrare in un Reparto d'assalto. In un colpo di mano eseguito, offrivasi volontario per il comando di una pattuglia destinata a precedere l'assalto, e con essa per primo raggiungeva e penetrava nella trincea nemica. Cadeva nel corpo a corpo che in essa trincea succedeva, ma cadeva dopo aver resistito al nemico terrorizzato che scappava o che si dava prigioniero. Mirabile esempio dell'italo sangue generoso». — (M. Valbella, 9-10 agosto 1918).

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte: sig. Breuno del Giudice e Guido Cadorin L. 100 a favore di una donna decaduta della parrocchia; Lorenzo Rabelli e figlio L. 25 alla Associazione Mutilati di guerra; Ditta Sante Meloncini e C. L. 50 idem; Ammiraglio Casanova e Signora L. 100 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra; Alberto e Luisa Valier L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Assicurazioni Generali di Venezia L. 2000 alla Fondazione Antichi Studenti della Scuola Superiore di Commercio; comm. Giuseppe ed Elisa Luzzatto L. 100 id.; comm. ing. Adolfo Errera L. 100 id.; co. Carlo e Mara Carnevale L. 100 alla nave-asilo «Scilla»; i sigg. Vianello Natale, Busetto Carlo, Ghin Angelo, Galanti Vittorio, Becher Gustavo, Fornoni Antonio, Ehrenfreund Guido, Tommasini Vittorio, Persico Angelo, Lucccheschi Luigi, L. 110 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria del N. H. Alvise Piero Zorzi, ci sono pervenute le seguenti offerte: Tullio dalla Zonca L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; avv. Mario Del Gobbo L. 10 all'Infanzia Abbandonata.

Riunioni

alle ore 21, avrà luogo all'Ars et Vita (salone sopra il Cinema Massimo, Campo S. Salvador) una recita della Compagnia Comico-Goliardica diretta da Eurilio Baldanello, con «Il quieto vivere» di Testoni. I biglietti d'ingresso (posto a sedere compreso) si vendono la sera dello spettacolo e costano L. 6 per soci e non soci.

L'Ente Auton. contro la Malaria
al nuovo Ministro delle TT. LL.

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro delle Terre Liberate, Senatore Maggiorino Ferraris: «Ente Autonomo lotta contro malaria nelle Venezie plaudendo conservazione Ministero Terre Liberate saluta V. E. degnissimo Capo augurandosi V. E. vorrà compiacersi continuare aiuti morali e materiali nostro Ente suo difficile compito sollievo popolazioni gravemente colpite flagello malaria. — Picchini, Presidente».

Pro Padiglione Ricreativo di Saccasessola

L'esito della passeggiata benefica Pro Padiglione Ricreativo di Saccasessola compiuta domenica 26 febbraio p. p. dai giovani del Circolo S. Tomaso di Aquino Comitato esecutivo dell'opera, coadiuvati da altri giovani cattolici e da esploratori è stato di L. 3516.

Ecco il resoconto delle entrate al 28 febbraio 1922: Totale netto al 31 dicembre 1921 L. 46.236.80 — A mezzo Gazzetta mesi gennaio-febbraio L. 4.861.50 — A mezzo Gazzetta mesi gennaio febbraio 1587 — Pervenute al Comitato 4089.07 — Totale lordo al 28 febbraio 1922 L. 56.674.37.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I parenti, gli amici ed ammiratori di

Don Carlo De Luca

Cavaliere Mauriziano
Professore emerito
Veterano cadorino del 1848

ne annunziano costernatissimi la morte avvenuta nella sua Borca natia la mattina del 19 corr. alle ore 4 nella tarda età di 92 anni.

Ieri alle ore 23.30, dopo breve ma penosa malattia, cessava di vivere

Teresa Gnocchi ved. Nicoletti

I figli Vittorio, Amalia in Bastasin, Emilia, Arturo, Olimpia in Gozzi, Attilio ed i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Maria del Carmelo, partendo dalla casa in Campo S.ta Margherita, 2999.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 20 Marzo 1922.

Alle ore 24 del 19 Marzo con la serenità della intemerata coscienza rendeva la buona anima a Dio

Eleuteria Sette ved. Arcangeli

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli Luigi contrammiraglio in p. a., Dott. Paolo, Teresa, Alessandro capitano di fregata, Dott. Luciano, Ingegnere Oliviero; le nuore Maria e Teresa Casalicchio, Iginia e Jole Rossati, Ines Cacciatori; il genero Nicola Tangani sotto ammiraglio in p. a., e i nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 21 marzo alle ore 15 e mezza.

La presente serve di partecipazione personale.

LUNADA, 20 Marzo 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La partecipazione al Governo di Fiume decisa dai fascisti e nazionalisti

FIUME, 20

Ieri sera, dopo un esauriente e lungo esame sulla situazione, il Fascio fiumano di combattimento approvò il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio e la commissione consultiva del Fascio fiumano, considerati i danni che derivano alla città dalla ritardata soluzione della crisi e la difficoltà della formazione del nuovo governo senza la diretta partecipazione dei fascisti, richiamandosi all'ordine del giorno del 16 marzo col quale il fascio deliberava di agevolare le trattative in corso, decide la partecipazione al governo, purchè nella sua composizione dia serio affidamento di risolvere i problemi della economia fiumana e di svolgere una politica sinceramente nazionale».

Tale ordine del giorno è ratificato dall'on. De Stefani e dal dr. Balbo rappresentante della direzione del Partito nazionale fascista.

Oggi si è riunito il consiglio direttivo, sezione fiumana, della Associazione nazionalista italiana per esaminare la situazione della crisi politica cittadina, sotto la presidenza dell'ing. Conighi, e alla presenza del segretario regionale per la Venezia Giulia avv. Fresco.

Il consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui, apprese le trattative in corso per la costituzione di un governo di coalizione, nel mentre dichiara che non intende sottrarsi in alcun modo alle responsabilità determinate dalla attuale crisi, auspica la formazione di un governo di coalizione al quale è pronto ad accordare la propria diretta partecipazione.

Una circolare di Facta ai Prefetti per frenare le violenze

ROMA, 20

Il presidente del consiglio ha inviato stamane la seguente circolare ai prefetti del Regno ed ai commissariati civili di Trento, Trieste e Zara:

«Non ostante le vive e ripetute raccomandazioni fatte perchè si ponesse ogni cura nel frenare le violenze fra fazioni e fazioni, queste non cessano ed anzi crescono di intensità e di frequenza.

Bisogna quindi che con eguale fermezza per tutte le parti in contesa si applichi rigorosamente la legge, contro chiunque si renda autore o istigatore di quelle violenze. Bisogna quindi che prefetti e sottoprefetti facciano presso le persone più influenti delle diverse fazioni opera rigorosa e costante per distoglierli da simili contrasti delittuosi e ricondurli nella via delle civili competizioni.

Il governo è fermamente deciso a ristabilire ed a mantenere l'ordine pubblico che quelle violenze minano e sconvolgono. Incita i prefetti ed i sottoprefetti a mettere ogni impegno nel conseguimento di questo scopo e, come esso terrà conto di ogni utile risultato ottenuto, così considererà come prova di negligenza l'azione non corrispondente al fine prefisso e provvederà in conseguenza. — **Facta**».

Importante Consiglio dei Ministri

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri riunitosi iermattina alle ore 10.50 è terminato alle ore 12.30. Erano presenti tutti Ministri.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha riferito sulla situazione internazionale intrattenendo i colleghi specialmente circa i lavori della imminente Conferenza di Parigi. Il Ministro della Marina on. De Vito ha riferito sullo sciopero portuario.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze on. Bertone sulle disposizioni relative alla nominatività dei titoli e lo ha autorizzato a presentarlo al Parlamento con richiesta di discussione d'urgenza. Il disegno di legge consta di 4 articoli e stabilisce la ritenuta del 15 per cento sugli interessi dividendi e premi di tutti i titoli di credito emessi dallo Stato, provincie, comuni ed enti e società che non vengano convertiti in nominativi. Sono esclusi da ogni ritenuta e da ogni obbligo i buoni del tesoro ed i depositi a risparmio di qualunque forma.

Il Consiglio infine si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La discussione del bilancio

ROMA, 20

La «Tribuna» pubblica che domani la Camera riprenderà la discussione sul bilancio e tornerà così ad esplicare la sua importante maggiore funzione, quale è quella del controllo statale che essa aveva disgraziatamente troppo obliato con evidente discapito della nazione. L'ultimo bilancio, che ha avuto discussione e fu approvato, fu quello dell'agricoltura nel marzo e aprile 1916, poi fu iniziata la discussione di qualche altro, ma non fu condotta a termine, per la conversione in legge. Dopo sei anni precisi, il parlamento riprende dunque finalmente la sua funzione maggiore e per questo facciamo elogio al presidente del consiglio on. Facta il quale ha voluto decisamente che Camera e Senato tornassero alla esplicazione della loro utile attività e che si ponesse termine al comodo ma molto pericoloso sistema dell'esercizio provvisorio.

La discussione che sarà iniziata domani è quella del bilancio dell'interno e dopo di esso saranno discussi quelli dei LL. PP. e della Guerra.

La gestione governativa del dazio verrà assunta col 1. aprile

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: «Vista la legge 21 agosto 1921 N. 1210 concernente l'assunzione da parte dello Stato della gestione del Dazio Consumo di Venezia con Murano; visto l'art. 1 della citata legge, col quale è stato riservato al Ministero delle finanze di determinare il giorno in cui dovrà aver inizio la gestione governativa predetta, determina: La gestione del dazio consumo del Comune di Venezia con Murano da parte dell'amministrazione dello Stato avrà inizio dal giorno 1 aprile 1922. Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno». Il Ministro: *Bertone*.

L'atteggiamento del Marsich deplorato dalla Direzione del Partito Fascista

ROMA, 20

La direzione del Partito nazionale fascista si è riunita oggi per esaminare l'atteggiamento assunto in questi ultimi giorni dall'avv. Pietro Marsich. Parteciparono alla discussione tutti gli intervenuti. Infine fu approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui «si deplora vivamente l'operato di Piero Marsich e si ritiene che egli — anche se involontariamente — ha compiuto una grave infrazione dal punto di vista disciplinare ed in contrasto con le linee programmatiche del partito».

L'aggressione ad un assessore di Chioggia

CHIOGGIA, 20

L'altra sera, dopo la seduta preparatoria del Consiglio Comunale, l'assessore Nordio Achille venne aggredito da una diecina di giovanotti. Per l'immediato intervento di amici, l'aggressione non ebbe conseguenze. Il fatto, a quanto si afferma, si ricollega alla nota questione della nomina del chirurgo dello Spedale Civile.

La morte di un prete patriota

PIEVE DI CAD., 20

Più che novantenne, è morto ieri a Borca il prof. cav. Don Carlo De Luca, segretario particolare e caro nel 1848 del prode P. F. Calvi. Questo prete fu un vero italiano, e diede tanto del suo sacro apostolato in guerra nel 1848, 59, 60, 66 e '70; poi egli studi dedicò tutta la vita e l'energia. Il Cadore perde una venerata figura, dall'intera regione sempre tenuta in alta considerazione. Tanto era il rispetto che ispirava la sua nobile e veneranda figura, che prima della riconquista di Cortina, egli era ossequiato perfino dalle autorità austriache. Gli si preparano solenni funerali.

La morte dello scultore Zocchi

TORINO, 20

E' morto ieri dopo lunga malattia, nella più squallida miseria, lo scultore Zocchi, autore del monumento a Dante in Trento. Era stato per diciotto anni professore titolare di scultura all'Accademia di Torino, ma raggiunti nel 1921 i settant'anni, era stato esonerato senza pensione, non avendo compiuto il tempo minimo di servizio voluto dalla legge. Gli era stato concesso un sussidio, ma le lentezze burocratiche non gli hanno dato il tempo di usufruirne.

Fine di una questione agraria

TREVISO, 20

Il Presidente dell'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria per le Provincie di Venezia e Treviso comunica: Sono note al pubblico le fasi attraverso le quali si è svolta l'azione di questo Ente per l'occupazione della parte incolta della Tenuta di proprietà dei Padri Armeni, e affittata ai Signori Pasti e Farina, azione che aveva portato ad un decreto prefettizio di occupazione dei detti terreni a favore dell'Ente, decreto che era stato sospeso per un vizio grave di forma, in quantochè stabiliva l'occupazione in periodo fuori dei termini di legge, e che però avrebbe dovuto trovar esecuzione all'inizio dell'anno agrario (11 novembre).

Ora si rende noto che in questi giorni, tra i Signori Pasti e Farina ed i lavoratori della Tenuta è avvenuto un accordo completo circa la nota grave vertenza dei patti colonici, e che nell'accordo stesso, è stata accettata dai conduttori una clausola secondo la quale essi si impegnano, anche di fronte ai coloni, «Alla esecuzione delle opere di redenzione agricola fissate nel loro contratto coi Padri Armeni, continuando regolarmente nei lavori già iniziati».

In seguito a questo impegno formale, che assicura l'opera di trasformazione e redenzione delle terre incolte di Ca' Tron, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria, nella considerazione che l'opera sua era stata svolta unicamente a questo scopo, e in vista che esso è stato completamente raggiunto, ha deliberato di sospendere ogni azione in proposito, lasciando cadere i diritti concessigli dal Decreto Prefettizio N. 7 del 5 Gennaio u. s., dandone di ciò comunicazione al Sig. Prefetto e agli interessati.

Cronaca di Belluno

Un mistero. — Abbiamo dato notizia che a Col di Cugnan, in Comune di Ponte nelle Alpi, era stato trovato cadavere in un prato il dodicenne De Pizzol Giovanni di Marino, alla distanza di cento metri da quel cimitero. Il cadavere era in parte bruciato. Correvano voci non di disgrazia, ma di delitto.

Sul sito si è recato il Procuratore del Re avv. cav. Marchi con due medici e nella cella del cimitero venne effettuata la autopsia. Il cadavere venne tosto licenziato per il seppellimento. I medici si sono riservati un mese per rispondere ai quesiti loro sottoposti. Però la voce pubblica continua a parlare di delitto.

Traversi al Sociale. — E' seguita ieri sera la preannunciata conferenza, a scopo benefico, di Giannino Antona Traversi, il brillante commediografo sul tema: «La riconoscenza della Patria». Il Traversi illustrò, con nobili parole e con proiezioni, la raccolta dei resti dei caduti.

Il pubblico fu numeroso e seguì la conferenza con grande attenzione, applaudendo negli intermezzi e specie alla fine.

Una baraonda. — E' avvenuta dopo mezzanotte al Manin, caffè centrale, in Piazza Campitello, tra fascisti e rossi. Uno specchio, bicchieri, tazze, in frantumi. Volo di sedie ecc. Si deplorano alcuni contusi. Però nessuno si è recato a sporgere denuncia. La P. S. ha limitato l'orario del predetto esercizio a mezzanotte anzichè fino all'una del mattino.

Battuta di caccia. — Il brillante esito della caccia indetta il 7 corrente dalla sezione locale, dalla Società Cacciatori Italiani «Sant'Uberto» ha determinato il Consiglio direttivo ed indire una nuova caccia pel 26 corrente, nel territorio del Comune di Limana. Alle tredici precise i cacciatori dovranno riunirsi a Dussoi pel banchetto sociale.

Il Teatro Sociale. — L'altra sera ha avuto luogo un'adunanza dei palchettisti del Teatro «Sociale» per addivenire alla nomina della nuova presidenza. Riuscirono eletti presidente l'avv. Piero Perera e consiglieri il rag. Adone Feltrin ed il sig. Giovanni Prosdocimi.

I Corsi Premilitari. — Iermattina al Parco Comunale si è compiuta la cerimonia d'inaugurazione dei corsi premilitari, organizzati dal Comitato costituitosi in Belluno fra autorità civili e militari, con la collaborazione del colonnello Giuseppe Vitali, ispettore provinciale dei corsi.

Alla simpatica cerimonia sono intervenuti moltissimi giovani, che hanno risposto all'appello iscrivendosi ai corsi in numero di 160. Alle 9 gli allievi si sono schierati, agli ordini del tenente De Poloni, loro comandante.

Fra gli invitati notiamo il colonnello Vitali comandante del Distretto, il dottor Chieffo in rappresentanza del Prefetto, il prof. Bondonio preside del Liceo, il prof. Martini direttore della Scuola Tecnica, il dott. Marconi e il cav. Bocchetti per il Tiro a Segno, l'avv. Rossi presidente della Società Ginnastica col segretario sig. Mario Collegari, il sig. Fassa per la Juventus, il sig. Giaffredo per la Excelsior, il cav. uff. ing. Sartori direttore della Scuola Industriale, il prof. Mecheri per il Club Alpino e numerosi altri.

L'avv. Rossi, oratore ufficiale, pronunciò un nobile e vibrante discorso d'inaugurazione, salutato alla fine da calorosi applausi e da vive congratulazioni.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 20

L'Università Popolare al Porto Industriale. — Ieri si è effettuata la gita di istruzione al Porto Industriale dei Bottenighi, organizzata dalla Direzione della Università Popolare pei suoi frequentatori ai quali si unirono quelli di Treviso e di Mogliano, molti studenti, circa 400 persone. Alle sbarre del passaggio a livello un treno speciale attendeva i gitanti per trasportarli nella zona interna del Porto.

Erano a riceverli il col. Echli Direttore dei Trasporti del Porto, l'ing. Emmer dell'Ufficio Tecnico municipale di Venezia, gli ing. Agostoni e Colombo della Società del Porto Industriale, l'ing. Tassinari delle Acciaierie Venete con gli assistenti e tutti con squisita cortesia e grande competenza fornirono ai gitanti spiegazioni e chiarimenti sui giganteschi lavori di costruzione eseguiti sui poderosi macchinari adoperati ecc.

La visita che interessò e soddisfò tutti gli intervenuti, durò più che quattro ore. Prima di lasciare il Porto il sindaco Vallenari che era coi gitanti ringraziò, in nome di tutti gli intervenuti, le persone surricordate, per la cortese accoglienza e per le spiegazioni che vollero fornire, tessendo l'elogio meritatissimo per la grandiosa opera compiuta e non dimenticando anche tutti coloro che col braccio coadiuvarono il compimento dell'attività intellettuale. Il prof. Riva della U. P. di Treviso disse della riuscita visita che servì oltre che di istruzione anche per stringere sempre più gli intimi legami di Venezia con Mestre e di questa con Treviso. Al mezzogiorno tutti fecero ritorno.

Furti di legname. — I carabinieri avvertiti di furti continuati di legname da costruzioni, dei quali alcuni in danno della Ditta Kaifer che ha deposito alla Barche all ex Fornace Da Re, con la solita attività si diedero ad esperire indagini, che portarono all'arresto dei ladri e del ricettatore. Furono arrestati Giuseppe Callegaro e Pietro Cecchinato e fu denunziato quale ricettatore Santo Semenzato.

La colonia agricola. — Domenica, 19, nella sala del Consiglio dell'Ospedale Umberto I. si sono riuniti. Il sindaco Vallenari, l Presidente della Congregazione di Carità, sig. Valentini, il Pres. dell'Ospitale sig. Rigatto pres. del Sindacato agricolo sig. Gatto col segretario rag. Micheletto, prof. Possiedi, Colle, Ulisse, Levorato pel Comitato di beneficenza, il dott. Santini seg. delle Opere Pie e dopo che il Sindaco spiegò che lo scopo della riunione era quello di gettare le basi per l'attuazione di una «Colonia agricola» onde raccogliere ed avviare all'agricoltura gli orfani, fu deciso di riunirsi quanto prima per concretare i mezzi più efficaci per raggiungere il nobile scopo.

Gazzetta Giudiziaria

Il sabotaggio alle linee di elettricità

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Ballestra — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Ieri si è iniziata la causa contro diversi operai della Società del Cellina per i danni causati ai fili di trasmissione della elettricità durante lo sciopero proclamato il 16 agosto scorso per una controversia sulla applicazione dell'indennità di caro-viveri. In quei giorni gli atti di sabotaggio furono parecchi e gravi; alcuni costituirono serio pericolo pubblico. In seguito ai risultati dell'inchiesta compiuta dagli ingegneri del Cellina ed ai documenti trovati — dal vice-commissario De Benedetti — all'ex-segretario della Federazione degli operai elettricisti, Borsatto Domenico, furono denunciati i seguenti operai:

Gaggio Luigi di Antonio di anni 22, da Venezia; Girotto Sante Luigi di G. B., di anni 26, da Mestre; Andriolo Nicolò fu Felice, di anni 28, da Mestre; Marafatto Cesare di Pietro, di anni 31, da Venezia; Polato Giuseppe fu Luigi, di anni 24, da Mestre; Marafatto Ferdinando di Angelo, di anni 33, da Favero Veneto; Marafatto Giovanni di Pietro, di anni 28, da Favaro Veneto; Maguolo Angelo di Luigi, di anni 24, da Favaro Veneto, e Ferialdi Natale di Fortunato, di anni 39, da Venezia.

Tutti costoro sono precisamente imputati di avere, in correità, nei giorni 15, 16 e 17 agosto 1921, in territorio di Mestre e Favaro Veneto, provocato dolosamente corti circuiti sulle linee di trasmissione di forza elettrica della Società Veneta per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, mediante catene e fili di ferro gettati attraverso le linee e cagionando danni per guasti e dispersione di corrente, o con taglio dei fili. Il Gaggio, il Girotto, l'Andriolo e il Marafatto Cesare inoltre di avere nelle stesse circostanze con minaccie e violenze impedito il funzionamento delle linee.

Gli imputati sono difesi dagli avv. on. Florian, Ezio Bottari e Bondi.

Sono tutti negativi. Il Gaggio — che è il maggiore indiziato — dice che si recò a Mestre da Venezia per portare e fare eseguire l'ordine dello sciopero, e dichiara di deplorare anche lui, da lavoratore cosciente..., gli atti compiutisi.

Gli ingegneri del Cellina ing. Zilli Guido e Mainardis Mario dicono che hanno dei sospetti vaghi sugli attuali accusati e parlano dei danni arrecati alle linee ed al pericolo grave che i corti circuiti provocarono.

Parecchi altri testi riferiscono di avere visto i fili tagliati e le catene che furono collocate sopra i fili.

Il vice-commissario De Benedetti raccolse a Verbale le dichiarazioni del Borsatto al quale, fra l'altro, sequestrò ricevute di acquisto di catene e un cifrario speciale della organizzazione degli operai elettricisti.

Diversi testimoni, indotti dalla difesa, si succedono quindi per provare gli alibi proposti dai vari imputati.

Il maggiore teste della accusa, Borsatto Domenico, non si presenta. La sua deposizione è necessaria e sarà interessante perchè gli imputati affermano che egli si indusse ad accusarli per essere stato scacciato dalla organizzazione.

Il Tribunale rimette la prosecuzione del processo a lunedì 27 corr. per sentire gli altri testi della difesa ed il Borsatto che sarà di nuovo citato.

Corte d'Appello Veneta

Tosnin Annibale di Pietro, di anni 25, da Monselice, appellante dalla sentenza 15 settembre 1921 del Tribunale di Este di condanna alla reclusione per anni uno e alla multa di L. 100, essendo colpevole di ricettazione in Monselice, in epoche imprecisate posteriormente al 1919, avendo acquistato e ricevuto cose provenienti da furto, come caffè, rocchetto di filo, biciclette, un paio di scarpe, un pezzo di cinghione ed altro, sapendone la delittuosa provenienza.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Bizzarini e avv. Carestiato.

★ Calzenati Carmelo di Eugenio, di anni 25, da Parma; Spedo Roberto di Giovanni, di anni 26, da Castagnaro: Speda appellante dalla sentenza 25 novembre 1921 del Tribunale di Legnago colla quale furono condannati:

Calzenati a mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa; Spedo a mesi 4 di reclusione e lire 300 di multa, in solido ai danni alla Parte Civile liquidata con una provvisionale di lire 100 per spese di costituzione e rappresentanza; sospesa per Spedo la esecuzione della condanna per anni 5; colpevoli di truffa di una bicicletta del valore di L. 2500 a danno di Dall'Aglio Albino essendosela fatta consegnare col pretesto di farla esaminare da un terzo, ed avendola permutata a Legnago con altra di Mora Bortolo, ottenendo una rifatta di lire 300 il 19 agosto 1921 a Castagnaro.

La Corte conferma per Calzenati, assolto lo Spedo per inesistenza di reato. — Avv. Grubisich e avv. Bondi.

Un processo che ne origina altri quattro

ROVIGO, 20

Domani nel pomeriggio sarà ripreso alle Assise il processo contro gli uccisori del diciasettenne Gianesini con la deposizione di alcuni testi chiamati all'ultimo momento. Qualora non si verifichino fatti nuovi — cosa non del tutto improbabile — il processo dovrebbe finire entro giovedì.

E' interessante intanto rilevare come da questo dibattimento ne siano stati originati altri quattro: uno contro la teste Brazzo Adele per falsa testimonianza; uno contro l'imputato Bergamin Giulio per oltraggio ai carabinieri; uno contro il fascista Gatto Pietro per aver percosso, mentre usciva dalla Corte d'Assise, l'ex sindaco socialista di Villanova Marchesana, Franchi Domenico; ed uno infine contro il possidente Goattin Giovanni trovato in possesso di una roncola mentre entrava nella Corte d'Assise.

Il congresso per le bonifiche di S. Donà di P.

S. DONA' DI PIAVE, 18.

L'importanza, di vero e proprio carattere nazionale, che avrà il Congresso per le bonifiche a San Donà di Piave, indetto per i giorni 23-24-25 del mese corrente, è ormai già stata rilevata.

I numerosi aspetti che presenta il complesso problema della bonifica, le varie, multiformi esigenze che esso accampa, gli esami, le discussioni, i consigli a cui offre campo, le provvidenze che richiede per una risoluzione razionale ed integrale, avranno nel Congresso di San Donà di Piave la sede della disamina e del dibattito più maturi, meglio aggiornati, più completi che sia possibile desiderare ed immaginare.

Non sarà soltanto un'adunata di bonificatori e di rappresentanti dei Consorzi del Settentrione, dei quali è assicurato l'intervento in massa, ma sarà specialmente una consultazione autorevole, fattiva, decisiva dei competenti di tutto il Paese di ogni bisogno in cui la necessità della bonifica si manifesta e si attesta, la quale non può essere più a lungo trattata frammentariamente o partitamente, bensì vuol essere affrontata sino in fondo, in tutto il suo complesso.

E' perciò, accanto ai tecnici della bonifica, ai bonificatori della pratica, ai coltivatori dei terreni bonificati, saranno a San Donà di Piave i pionieri, gli esperti, gli studiosi dei vari gradi e dei vari problemi della bonifica ed inoltre gli economisti, i legislatori, i finanziatori della bonifica nelle sue diverse fasi e nelle diverse sue esigenze, ed i rappresentanti di Cooperative di lavoro, delle massime Organizzazioni agrarie nazionali e di grandi Istituti di credito.

Interverrà al Congresso, l'ing. Angelo Omodeo, che esporrà i suoi geniali sistemi di bonificazione nell'Italia centrale e meridionale, sistemi che rappresentano una radicale innovazione su quelli seguiti finora, nella bonifica idraulica di terreni che presentano condizioni speciali rispetto alla loro altimetria ed alla loro ubicazione.

E' pure assicurato l'intervento di molti proprietari di terreni da bonificare del Centro, del Mezzodì, delle Isole.

Del Congresso s'interessa particolarmente, con ogni sollecitudine, il Governo, il quale dispose perchè v'intervengano una sua autorevole rappresentanza ed i più alti funzionari statali, tecnici, amministrativi e finanziari, che parteciperanno alle discussioni.

Ci giunge notizia da Roma che vi interverrà anche il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Mortini, in rappresentanza del Governo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 25 febb.: maschi 13, femmine 6, denunciati morti 1, totale 20.

MATRIMONI. Del 25 febb.: Giacomelli Arturo imp. con Buriassi Maria civile; Tassier Luigi medico con Dokcetti Adalgisa possid.; D'Alise dott. Corrado medico-chirurgo con Callinucci Caterina musicista; Salari Marco macch. nav. con Marchi Maria cas.; Baggio Carlo imp. con Valerio Teresa impiegata; Zuffo Giovanni scalpellino con Micheli Assunta cas.; Dal Maschio Luigi imprend. con Moro Amalia casal.; Castai Costantino fabbro con Padoan Teresa cas.; Buchi Gino brac. con Valentini Emilia cas.; Vianello Mario carp. con Bonini Eleonora cas.; Vianello Pasquale timoniere con Busetto Cesira cas.; Delfitto Marcello operaio con Raffin Augusta sarta; Silvan Giulio ragion. con Rudatis Angela Pia possid., tutti celibi.

DECESSI. Del 25 febb.: Veronese Maria, di anni 77, ricov. di Cavarzere; Libero Luigia, 72, nub. domest. di Venezia; Mamoli Pietro, 81, con. possid. id.; Cipolato Giovanni, 72, cel. possid. id.; Bottega Iginio, 24, cel. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.8.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.48; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AGENTE banco parli lingue cercasi. Scrivere con serie referenze: Cassetta 3 C. Unione Pubblicità — Venezia.

LA DITTA Deguillaume Ascensione Venezia cerca commessa pratica vendita articoli mode confezioni. Inutile presentarsi senza serie referenze.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORRISPONDENTE Italiano, Inglese, Tedesco contabile - bilancista, ventinovenne presentemente Trieste, offresi. Sub. 120885 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

FELTRE vendesi lussuosa villa venticinque locali, scuderia, garage, giardino, centoventicinquemila. Toffanin, S. Andrea — Padova.

VENDESI piano casa, piazza Goldoni (Rialto) due appartamenti uno libero subito, occasione unica per uffici Società, Banca, Assicurazione, lucrosissima reclame qualsiasi commercio, 10 balconi ed ingresso sulla piazza stessa. Scrivere: Cassetta 8 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

D'AFFITTARSI locali uso ufficio Venezia S. Stefano. Scrivere Cassetta 49 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendesi occasione villa esente imposte. Scrivere: Cassetta 43 D. Unione Pubblicità — Venezia.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella [illegible] Milano.

AUTOMOBILI Fiat tipo 70-3 serie P. [illegible] seminuova carrozzeria torpedo, [illegible] dine, 5 ruote gommate, messa in moto [illegible] naleria elettrica bollata qualunque prova 23.000 Giuseppina Bello, Via poste, 4 — Treviso.

VENDO torni, bilancieri mano, [illegible] mole, morse, incudini, bordatrici, [illegible] rine, seghetti, supporti per [illegible], Orlandi, Viale Vigentina, 13 — Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 68 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 22 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 762 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Interessi marittimi di Venezia

Cantieri navali e linee sovvenzionate

Appena assunto al Governo, il Ministro della Marina on. De Vito ha dichiarato — il 14 marzo — di essere contrario assolutamente all'esercizio di Stato anche larvato della navigazione.

Però, egli ha detto, vi sono delle linee indispensabili per i servizi pubblici, e di esse lo Stato non può disinteressarsi. Per queste linee lo Stato deve intervenire con adeguati aiuti finanziari quando le condizioni dei traffici non siano tali da assicurarne l'esercizio. Ma tali linee devono essere ridotte al minimo possibile, e gli aiuti devono essere dati in misura ed in condizioni tali da non soffocare o paralizzare le iniziative, eccitando l'industria non ad adagiarsi sui comodi contratti, ma a curare intensivamente l'incremento dei traffici. Nè possono essere abbandonate alla loro sorte tutte quelle intraprese ed iniziative per le linee regolari le quali, rigogliose tradizioni, costituiscono una larga promessa per l'avvenire della Patria. In queste lo Stato deve limitarsi ad aiutare le compagnie private e ad appianare ogni difficoltà senza che il suo aiuto porti per conseguenza quei vincoli che, necessari per le comunicazioni marittime postali, possono invece allentarsi per quelle aventi precipuo carattere commerciale. Per determinare i criteri in base ai quali dovrà essere stabilito quali sono le linee da sovvenzionare e quali le iniziative da incoraggiare, sarà nominata una commissione composta di senatori e deputati.

Inoltre disse il Ministro alla Camera il 18 marzo, che stava studiando un piano organico per l'assegnazione dei fondi che risulteranno disponibili tanto per la marina militare come per la marina mercantile per assicurare lavoro ai Cantieri.

Sono due formidabili problemi rispetto ai quali è utile esaminare quali sono gli interessi di Venezia.

*

Durante la guerra il Governo, a fin di bene, cioè per impedire esose speculazioni, escluse dai benefici concessi alla marina la rivendita di navi. Ne derivò un danno gravissimo, perchè tutti i cantieri tennero per conto proprio le navi che costruivano, e le Società di navigazione non trovando più costruttori disposti ad accettar commissioni fondarono altri Cantieri.

Così a Venezia sorsero due grandiosi stabilimenti navali: la Società Breda e i Cantieri ed Acciaierie di Venezia. Dovevano entrambi esser pronti ed attivi nel 1918. Invece sopravvenne Caporetto e fu perduto quel periodo di fruttifera attività in cui avrebbero potuto ammortizzare le gravissime spese di primo impianto. Ora sono due stabilimenti che non conviene, per il momento, di far funzionare. I Cantieri hanno però ricostituito con nuovi macchinari l'officina Savinem alla Giudecca e costruito un idroscafo nel R. Arsenale.

Vi sono dunque a Venezia due grandi cantieri inattivi, oltre a varie officine minori. Di più il Governo vorrebbe cedere all'industria privata parte del R. Arsenale. Ma è possibile che il R. Arsenale coi suoi due bacini malandati e il terzo enorme per ogni esigenza mercantile possa funzionare utilmente come stabilimento industriale privato? Di fronte all'Arsenale di Venezia vi sono i grandiosi stabilimenti di Trieste, di Monfalcone e di Pola. Il solo Cantiere Scoglio Olivi di Pola possiede 2 bacini in muratura e 4 bacini galleggianti.

I Cantieri in Italia sono molti ed è impossibile trovar lavoro per tutti. Il Ministro disse che sta studiando un piano organico per assicurare lavoro ai Cantieri coi fondi che risulteranno disponibili. Sarà penoso e difficile ripartire equamente ed utilmente quei fondi. Ma può Venezia venir esclusa del tutto dal riparto? Non è possibile. La sua importanza come porto militare e mercantile esige che l'Arsenale non muoia, che non restino inattivi gli stabilimenti che in un grande porto sono indispensabili per poter mantenere i mezzi e le maestranze per le riparazioni e costruzioni delle navi. Giustamente fu detto che un porto senza cantieri è come una città senza ospedali.

Pertanto è necessario che nel riparto di cui ha parlato il Ministro qualche costruzione militare e qualche costruzione mercantile, di scafi e di macchinario sia riservata a Venezia.

*

Le idee del Ministro in fatto di servizi marittimi sovvenzionati sono ottime: Ridurre le linee al minimo possibile, gli aiuti al minimo possibile in modo che le Società non possano adagiarsi nell'abbondanza. Nello stesso tempo non abbandonare le linee commerciali di riconosciuto interesse nazionale.

Ora è evidente che un paese come l'Italia che non dispone di masse ingenti di esportazione ed importazione paragonabili a quelle di cui dispongono i porti nordici come Anversa, Rotterdam, Amburgo, Liverpool, Glasgow ecc. e che per di più, è sulla strada fra il Nord e il Sud, cioè esposta alla concorrenza di tutte le linee estere, non potrebbe avere linee regolari senza aiuto dello Stato.

Senza sovvenzione perirebbero tanto la linea celere Genova-Bombay che la linea celere Trieste-Bombay. Così perirebbero le linee regolari da Trieste, da Venezia e da Genova per Costantinopoli, per Alessandria, per l'Estremo Oriente, per Calcutta, per la Dalmazia.

Si può dire forse che non siano di interesse nazionale le linee che collegano l'Italia al Mar Nero, all'Eritrea ed all'India ovvero all'Egitto, alla Dalmazia e all'Albania? E che la spesa necessaria, modesta relativamente, non sia largamente giustificata dagli interessi economici italiani?

E' dunque pacifico che si potranno contenere nel minimo possibile ma non abolire gli aiuti alle linee marittime regolari.

Vediamo adunque quale sia in questo campo il legittimo interesse di Venezia. Venezia è lo scalo della Venezia Euganea e Tridentina, della Lombardia e della valle del Po fino all'Adda. Gli interessi di Venezia sono pertanto gli interessi di Padova, di Verona, di Milano, di Trento, di Brescia, di Bergamo, di Ferrara.

Prima della guerra Venezia aveva una sola Società propria di Navigazione che esercitava fino dal 1903 il servizio regolare Venezia-Eritrea-Calcutta per voto delle rappresentanze venete che vollero ristabiliti i traffici tradizionali di Venezia colle Indie.

Durante la guerra la Società perdette per siluramento 4 navi su 8. Il suo contratto col Governo finì col 30 giugno 1918 e non fu rinnovato. Ed ora la Società mantiene con grande sacrificio la linea in concorrenza colla bandiera estera senza alcuna sovvenzione e con 5 navi disarmate su 10, in attesa che il Governo decida se la linea deve continuare o deve perire.

Venezia aveva ancora un gruppo di servizi sovvenzionati per il Levante, i porti interni Adriatici e l'Egitto. Erano linee contrapposte ai servizi austro-ungarici. Ora che le Società triestine sono ribattezzate italiane e che una concorrenza di bandiera coll'Austria più non esiste, parecchie linee rappresentano duplicazioni che sarebbe inutile conservare.

Ma in quale situazione sarebbe posta Venezia se soltanto le Società Triestine o fiumane dovessero esercitare i servizi marittimi regolari in Adriatico? Nessun avvenire marittimo sarebbe aperto a Venezia. Una soluzione equa dunque anche in questo campo bisogna trovarla. E la soluzione ventilata ed ammessa in massima in una riunione tenuta tra 4 principali società Adriatiche auspice S. E. Carboni-Boi sarebbe stata questa:

Che pur conservando il Lloyd Triestino il nucleo principale delle sue linee, e così la Società Veneziana la linea di Calcutta e la Puglia i suoi servizi adriatici, si formasse col concorso di tutti una Società con sede, Direzione ed Armamento a Venezia che esercitasse alcune linee; non quelle dell'ex-gruppo italiano adriatico che fossero ormai duplicazioni ma altre che dopo maturo esame potessero vivere utilmente come gruppo a sè stante. Il concorso di vari armatori, anche di quelli esercenti linee tirrene, avrebbero assicurato un esercizio in armonia e non in concorrenza con le linee dell'altro versante, al fine principale di far fronte tutti solidalmente alla bandiera estero.

Il Ministro De Vito in una intervista pubblicata il 17 marzo disse che la concorrenza tra i porti di Trieste e Fiume e Trieste e Venezia deve essere assolutamente evitata, ed ogni questione deve essere risoluta con spirito di fratellanza e serenità reciproca. L'on. De Vito ha ricordato di essersi già altra volta fatto iniziatore di trattative fra Venezia e Trieste ed ha soggiunto: «Sono molto lieto che tali trattative sieno state riprese con maggiore desiderio di giungere ad una intesa soddisfacente. Tale intesa renderà meno arduo di togliere ogni motivo di contrasto tra Venezia e Trieste e tra Trieste e Fiume.

Non occorre dire che tali sentimenti sono condivisi a Venezia da tutte le classi non solo per spirito di fratellanza ma per convinzione. Venezia, Trieste e Fiume hanno zone di influenza quasi completamente diverse. Trieste e Fiume vedono languire il loro traffico principalmente perchè i paesi dei quali sono lo sbocco, cioè l'Austria e l'Ungheria sono per il momento economicamente paralizzati. La ripresa verrà di certo ed allora il quadro cambierà completamente.

Il movimento dei tre porti nel 1913 (ultimo anno normale ante-guerra) fu il seguente di merci sbarcate e imbarcate:

Venezia	tonn.	2.662.935
Trieste	id.	3.449.728
Fiume circa	id.	1.900.000

I tre porti si aiutavano a vicenda nel mantenere nel mare Adriatico una forte corrente di traffico che giovava, rendendo possibili toccate regolari e frequenti di navi in tutti i porti.

E' dunque interesse comune di far rivivere come prima e meglio di prima il traffico di ciascuno dei tre porti, ed a tal fine, in piena concordia, deve mirare il lavoro di tutti.

GUALTIERO FRIES

Trattative per lo sciopero dei lavoratori dei porti

Una serie di incidenti a Napoli

ROMA, 21

Le trattative per la composizione dello sciopero dei lavoratori dei porti sono state intensificate in questi ultimi giorni. Esse sono condotte innanzi dal ministro della Marina militare e mercantile on. De Vito.

Stamane è tornato da Napoli il commendator Cristini colà inviato dal ministero dell'Interno per rendersi esatto conto dell'andamento delle cose in quel porto. Verso mezzogiorno un colloquio si è svolto al ministero della Marina fra l'on. De Vito e Corradetti, ma anche questo colloquio non ha avuto alcun esito.

Alla sede della Confederazione del lavoro stamane si è riunito il comitato dell'alleanza del lavoro con la rappresentanza della Confederazione del lavoro, dell'Unione italiana del lavoro, dell'Unione sindacale italiana, del Sindacato ferrovieri e della Federazione dei porti. Esaminata la situazione in generale, si sarebbe deciso un intervento dell'alleanza qualora si verificassero violenze contro gli scioperanti.

Intanto alla Camera è stata presentata la seguente mozione, che raccoglie l'adesione di tutti i gruppi della destra nazionale: «La Camera, impressionata pei gravi danni che derivano al traffico marittimo e portuario, non meno che all'intera economia nazionale dagli eccessi del sistema monopolistico del lavoro instauratosi nel porto di Genova; ritenuta la necessità di modificare l'ordinamento giuridico amministrativo e finanziario del porto stesso e di provvedere al compimento delle opere portuali indispensabili al pieno svolgimento del traffico, invita il governo a restaurare prontamente la disciplina del lavoro nel porto di Genova ed a presentare opportuni disegni di legge diretti al fine suaccennato. — Firmati: Celesia, Greco, Crisafulli e Capanni».

La discussione di questa mozione non dovrebbe tardare, anche perchè sia data una norma al governo in merito al progetto di legge oggi in elaborazione.

Se pur si deve accettare quanto di giusto vi è nelle richieste delle maestranze, e cioè che il sistema delle cooperative venga possibilmente sostenuto, per sottrarre gli scaricatori dallo sfruttamento di imprenditori privati, è certo che il criterio della cooperativa unica, che vuole sottoporre tutti ad una unica disciplina ed attuare nei porti un monopolio dannoso al traffico, è perfettamente irrazionale e deve essere sostituito dalla necessità di una libera concorrenza risanatrice e dal diritto della partecipazione al lavoro nei porti di tutte le organizzazioni, a qualunque colore politico esse appartengono. Certo non è facile, dopo decenni di incontrastato dominio rosso, compiere questo mutamento.

Le notizie giunte da Napoli dicono che la questione di quel porto è nella fase acuta e il lavoro è sospeso. Nel pomeriggio gli scioperanti hanno iniziato una offensiva contro gli scaricatori della «Combattente». Molti di questi sono riusciti a sottrarsi all'ira dei dimostranti con la fuga, i quali non potendo operare nei pressi delle banchine dove l'opera di vigilanza della P. S. era attiva, si sono appostati lontano dai centri di lavoro, in attesa delle vittime. Fortunatamente un solo scaricatore fascista è caduto nell'agguato. Egli è il ventenne Cagliani; l'infelice è stato aggredito in via Stella Polare da un gruppo di federati, i quali a colpi di bastone gli hanno prodotto alla testa ferite guaribili in una diecina di giorni. Altri scioperanti in piazza del Mercato hanno iniziato le stesse violenze contro alcuni scaricatori della «Combattente». I fascisti hanno resistito e ne è nata una zuffa violenta a colpi di bastone e di coltello. Uno solo degli scioperanti è stato costretto a recarsi allo spedale di Loreto.

La riscossione delle imposte dirette

ROMA, 21

Stamane a Montecitorio si è riunita la commissione economica nazionale ed ha esaminato il progetto sulla riscossione delle imposte dirette. Il progetto mantiene in gran parte la vecchia legge e ne modifica solo alcuni punti riguardanti le rate d'imposte, il trattamento al personale ecc.

La commissione si è manifestata in gran parte contraria a concedere facoltà ai prefetti di prorogare senz'altro gli attuali contratti, tanto meno con l'aumento dell'aggio.

Si è anche discusso intorno alle attribuzioni dei prefetti, delle giunte provinciali e della Intendenza di finanza, prevalendo il parere di tecnicizzare le funzioni, attribuendone alcune di più all'intendente.

La commissione si è anche manifestata non troppo favorevole all'abolizione completa del sistema della ferma degli esattori concorrenti. La commissione si è occupata dell'aggio delle cauzioni e delle condizioni possibili al personale di esattoria. Si è anche parlato del sistema adottato nelle nuove provincie, ove non sono nè appalti nè altri sistemi italiani di riscossione.

La seduta è stata rinviata a venerdì.

I disordini in Irlanda

BELFAST, 21

Duecento uomini dell'esercito repubblicano irlandese, penetrati nella contea di Londonderry, sono entrati ad Aghera hanno tagliato i fili elettrici, catturati e legati undici poliziotti e saccheggiato il posto di polizia. Un poliziotto è stato ucciso.

Le autorità dell'Ulster mandano rinforzi per tentare di accerchiare gli assalitori che si sono rifugiati in montagna. Il numero degli uccisi a Belfast, durante la fine della scorsa settimana, è stato di sette.

Si ha da Cork che uomini armati sono andati a rapire in casa loro parecchi notabili di quella città, partigiani del governo provvisorio. Si ignora dove li abbiano portati.

A London Derry un incendio doloso ha distrutto ieri un grande molino, un importante setificio ed una fattoria. Tutti questi beni appartenevano a persone che fanno parte della gendarmeria volontaria dell'Ulster. I danni sono valutati a 40 mila sterline.

L'ordine del giorno Mazzoni-Modigliani contro i fascisti

approvato per l'astensione dei popolari e lo "squagliamento,, dei democratici

ROMA, 21

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

ROSSINI, Sottosegretario per l'Assistenza militare e pensioni di guerra, all'on. Pivano dichiara che il Governo già da tempo ha provveduto a riconoscere il diritto alla pensione dei genitori non ancora cinquantenni alla data della morte dei figli in guerra.

CASERTANO, Sottosegretario agli Interni, all'on. Bellotti dichiara che per i fatti avvenuti nel dicembre scorso a Cisliano Gaggiano e Rosate sono stati eseguiti vari arresti ed è in corso l'istruttoria dell'autorità giudiziaria che non mancherà, come sempre, di compiere l'intero suo dovere.

CASERTANO, Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Pivano osserva che secondo le precise disposizioni della legge vigente per i medici condotti esiste la ineleggibilità amministrativa comunale e provinciale. Essendo però dinanzi alla Camera un disegno di legge per la riforma delle disposizioni relative alla ineleggibilità assicura che quando esso verrà innanzi alla Camera il Governo sarà ben lieto di favorire una interpretazione che sia conforme ai desideri della benemerita classe dei medici condotti.

La votazione dell'ordine del giorno Mazzoni

Si procede quindi alla seconda votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Mazzoni, essendo sabato sera risultata nulla la prima votazione, per mancanza del numero legale. La votazione ha luogo solo sulla seconda parte dell'ordine del giorno stesso, poichè la prima parte fu approvata all'unanimità, e cioè sull'aggiunta della parola «fascista» al testo dell'ordine del giorno che terminava con le parole: «contro ogni insidia ed ogni violenza». Tale aggiunta è stata proposta dall'on. Modigliani.

IL PRESIDENTE inizia l'appello nominale.

DI SCALEA dichiara che il Governo si astiene.

L'on. PASCALE inizia quindi l'appello, che procede calmo fino al «no» dell'on. Giolitti, che è violentemente urlato dai socialisti. I popolari si astengono. Votano a favore i socialisti, i comunisti, il repubblicano Conti solo presente del suo gruppo, i deputati del gruppo sardo d'azione. I pochi riformisti presenti in generale si astengono. I deputati tedeschi e slavi votano pure a favore. Il «no» di Giolitti provoca un vivace scambio di frasi fra lui e l'Estrema.

GIOLITTI: In quarant'anni di vita parlamentare non mi sono mai astenuto.

MODIGLIANI a Giolitti: Poteva votare di sì, a sconto dei suoi peccati.

GIOLITTI: Io non ho peccati da scontare.

MODIGLIANI: Così dicono sempre i peccatori incalliti.

GIOLITTI: No, si tratta di coscienza tranquilla.

MODIGLIANI: Gli imputati dicono sempre così di fronte al procuratore del Re.

GIOLITTI: Ah! lei è il procuratore del Re?

MODIGLIANI: Prego, della repubblica!

MATTEOTTI: Ma perchè mormorare? E' la prima volta che è sincero...

Il resto della votazione si svolge senza alcun incidente.

L'on. De Nicola dà lettura dell'esito della votazione: Presenti 264, astenuti 110, votanti 154, maggioranza 78, sì 82, no 72.

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Mazzoni. L'esito della votazione provoca gli applausi dei socialisti e la reazione ironica dei fascisti. Lo scambio di frasi continua per poco assai animato fra le due estreme, ma il Presidente on. De Nicola frena i clamori e dà la parola all'on. Bertone, che presenta il disegno di legge di modifica a quello della nominatività dei titoli.

Contro la detenzione dell'on. Picelli

Si discute la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Picelli arrestato in flagranza.

VALENTINI, relatore, osserva che erroneamente la Commissione ritenne che il decreto 2 ottobre 1921 N. 1320 che concerne il divieto di scarcerazione di coloro che sono arrestati per porto d'arma abusivo non fosse stato presentato al Parlamento. Invece fu presentato nel dicembre scorso e ne fu anche nominato il relatore. Cade pertanto tutto il ragionamento col quale la Commissione proponeva la cessazione dello stato di detenzione primitiva. Insiste perciò perchè ogni discussione sia sospesa per consentire il riesame della questione.

MODIGLIANI, è contrario alla sospensiva, afferma che l'errore materiale in cui la Commissione è caduta non può aver alcuna influenza sulla conclusione relativa alla cessazione dello stato di detenzione preventiva.

VALENTINI, relatore, dichiara che come relatore dovette concludere secondo il parere della Commissione, ma come deputato non può che associarsi alle proposte osservazioni dell'on. Modigliani.

MEDA, dichiara di approvare le conclusioni della Commissione relativo alla concessione dell'autorizzazione a procedere e alla cessazione dello stato di detenzione preventiva.

Tiene però a che le motivazioni della Commissione non siano attese perchè non è possibile risolvere sommariamente la grave questione della costituzionalità dei decreti che tocca principi essenziali di Governo.

PRESIDENTE, osserva che vi è una prima questione sulla quale sono d'accordo con la commissione; l'on. Modigliani e l'on. Meda, e cioè che a norma dell'art. 45 dello Statuto lo stato di detenzione in cui si trova l'on. Picelli non possa essere mantenuto. Una seconda questione concerne d'autorizzazione a procedere per i reati di cui all'art. 464 e 465 del C. P. La Commissione propone che l'autorizzazione sia concessa e gli on. Modigliani e Meda hanno dichiarato di non opporsi a questa conclusione. Vi è poi una terza questione relativa al decreto del 2 ottobre 1921 che la Commissione ha dichiarato incostituzionale perchè non presentato al Parlamento per la conversione in legge e che pure l'on. Modigliani ha ritenuto incostituzionale perchè emanato pochi giorni prima della convocazione della Camera. Ma poichè la Camera ritiene che l'on. Picelli non possa essere mantenuto in istato di detenzione in base all'art. 45 dello Statuto, cade ogni questione relativa alla costituzionalità del decreto 2 ottobre 1921.

Vi è infine la questione relativa al reato di omessa denuncia di cui al decreto dell'agosto 1919 e la Commissione ritenendo che ancora quel decreto non fosse stato presentato al Parlamento per la conversione in legge, ha proposto che l'autorizzazione non sia concessa. E questo sostiene anche l'on. Modigliani però con motivazioni diverse. Nota pertanto che l'unico punto di dissenso verte sulla concessione o meno dell'autorizzazione a procedere nei rapporti dei reati previsti dagli art. 1 e 5 del R. D. 3 agosto 1919. (*Vive approvazioni*).

L'autorizzazione a procedere

MODIGLIANI, propone che all'ordine del giorno dell'on. Meda sia aggiunto l'inciso: «Visto l'art. 45 dello Statuto».

MEDA accetta tale aggiunta.

PRESIDENTE, osserva che accettando l'on. Meda e l'on. Modigliani le conclusioni della Commissione, l'ordine del giorno Meda può essere così integrato colle conclusioni della Commissione: «La Camera non attese le motivazioni della Commissione ne approva le proposte conclusive autorizzando il procedimento penale a carico dell'on. Guido Picelli cessando lo stato di detenzione preventiva in omaggio all'art. 5 dello Statuto per i reati di cui agli art. 464 N. 2 e 465 N. 1 C. P. e primo della legge sulle concessioni governative».

PRESIDENTE, essendo stata chiesta la votazione per divisione, mette successivamente a partito le due parti dell'ordine del giorno Meda. Sono approvate.

PRESIDENTE indice la votazione segreta su alcuni decreti di legge. Comunica che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale».

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle ore 15.

L'appello nominale

ROMA, 21

Ecco l'esito dell'appello nominale odierno alla Camera:

Hanno risposto «sì» (cioè contro i fascisti) gli onorevoli: Agnini, Agostinone, Amodeo, Baglioni, Baldassarre, Baldesi, Baldini, Baviera, Belloni, Bellotti Pietro, Beltramini, Bisogni, Bosi, Bussi, Bagnoni, Campanini, Canepa, Canevari, Cannavina, Caluzzi, Conti, Cosattini, Costa, Croce, D'Aragona, Degiovanni Alessandro, Dinapoli, Donati, Dugoni, Ellero, Ercolani, Flor, Floriani, Galeno, Garibotti, Garosi, Giacometti, Graziadei, Innamorati, Lazzari, Lollini, Lussu, Maffi, Majolo, Mancini Pietro, Marabini, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Mingrino, Modigliani, Momigliano, Monici, Morini, Nucci, Musatti, Noboli, Piemonte, Podgornik, Rubezzana, Remondino, Roush, Nicolussi, Saitta, Salvaiai, Sardelli, Scaglietti, Spagnoli, Tinzi, Tiraboschi, Todeschini, Treves, Trozzi, Tuntar, Turati, Vairo, Vella, Walther, Zanardi, Zaniboni, Zuzzi, Zerdini Gaetano.

Hanno risposto «no» (cioè a favore dei fascisti) gli onorevoli: Acerbo, Albanese Luigi, Alice, Arcangeli, Banelli, Belli, Bilucaglia, Bonardi, Botta, Broccardi, Buttafuochi, Capanni, Caradonna, Carnazza Gabriello, Catalani, Chiggiato, Cao, Codacci Pisanelli, Compagna, Corgini, Crisafulli, Condio, Denlippis, Delfico, Devecchi, Donegani, Ducos, Federzoni, Fontana, Franceschi, Gasparotto, Gatolli, Giolitti, Girardini Giuseppe, Giunta, Giuriati, Grandi Dino, Gray E., Guglielmi, Krekich, Lanfranconi, Lemonie, Luiggi, Lupi, Marchi Giovanni, Marescalchi, Mariotti, Mosciantonio, Mauro Clemente, Mazzini, Misuri, Paolucci, Pennavaria, Philipson, Piatti, Pighetti, Salandra, Sardi, Scialabba, Siciliani, Sitta, Spada, Suvich, Tofani, Torre Edoardo, Tripepi, Trollo, Ungaro, Valentini Ettore, Vicini, Vittoria, Volpini, Zegretti.

Si sono astenuti gli onorevoli: Agnesi, Alessio, Amendola, Baracco, Bartolomei, Bassino, Beneduce Giuseppe, Bertini, Bertone, Bevione, Bianchi Carlo, Bosco, Lucarelli, Bronciani, Brusasca, Bubbio, Bonocore, Calò, Carapelle, Carboni Boy, Cassino, Casertano, Cavazzoni, Ciappi, Ciccogna, Cingolani, Colosimo, Congiu, Coris, Curti, Cutrufelli, De Bellis, De Gasperi, Dello Sbarba, De Nava, Di Marzo, Di Pietra, Farina, Ferrarese, Ferri Leopoldo, Finocchiaro Aprile Andrea, Fulci, Fumarola, Furgiuolo, Galfo, Ruta, Gavazzoni, Giavazzi, Grandi Rodolfo, Grassi, Graziano, Guarino, Amelia, Imberti, Jacini, Lanza di Scalea, Lissia, Longinotti, Lopiano, Lucangeli, Luciani Marino, Martini, Mauro Francesco, Mazzarella, Meda, Merlin, Montini, Murgia, Netti Aldo, Padulli, Pallastrelli, Paratore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Peano, Pellegrino, Persico, Petrillo, Pezzullo, Piscitelli, Pivano, Poggi, Presciutti, Pucci, Quirico, Raineri, Renda, Riccio, Roberti, Rocco Marco, Rosa Italo, Rossi Luigi, Rossini, Salvadori, Sandroni, Sanna Randaccio, Serra, Sipari, Sorge, Squitti, Stella, Tamborino, Tommasi, Tosti, Topini, Uberti, Valione, Vassallo Ernesto, Venino, Verdirame, Visco, Visocchi.

Il voto della Camera sulla mozione Mazzoni Modigliani non mancherà di produrre nel paese, non accecato dalle passioni di parte e da miserabili vedute di opportunismo elettorale, una impressione di pena. Si trattava di affermare una solidarietà parlamentare con le masse agrarie contro le violenze cui le masse medesime sono state sottoposte negli ultimi tempi o sono ancora sottoposte in qualche regione. Poteva uscirne una invocazione unanime e un monito solenne alla pacificazione sociale; n'è uscito un incitamento al rinfocolamento di passioni e di lotte che tutti auspicavano terminate, con una condanna tanto più balorda poichè è stata pronunciata da una maggioranza piccola, faziosa e settaria, ispirata non da amore di civiltà ma da rancori e, peggio, da odii di indole puramente politica. Ed è veramente singolare che si sieno prestati al gioco dei socialisti i deputati popolari con la equivoca astensione dal voto contro cui ebbe buon motivo la rampogna dell'on. Giolitti e i democratici fuggendo dall'aula o astenendosi o votando per i socialisti; taluni dei quali democratici sono rientrati alla Camera perchè tollerati nelle liste filo-fasciste, perchè alleati dei fascisti, perchè votati dai fascisti! Tale il caso, per esempio, dell'on. Alessio.

Le comunicazioni del governo

discusse al Senato

ROMA, 21

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

CONTI, è indotto a parlare perchè nelle comunicazioni del governo è stato fatto solo un fugace accenno al gravissimo problema economico. Nessuna politica di governo avrebbe potuto impedire la ripercussione in Italia della crisi gravissima economica e spirituale che si è avuta dappertutto dopo la guerra. E' lecito oggi domandare se il governo poteva avere una azione più sollecita per correre ai ripari e dare affidamenti che avrebbero provveduto in tal senso.

Esamina a lungo la crisi industriale e conclude dicendo ch'è impossibile premere ulteriormente sulle forze produttrici; è necessario contenere la emissione dei buoni del tesoro e finalmente bisogna opporsi alla tentazione di cedere per evitare i fastidi immediati.

PRESBITERO, parla della marina mercantile e incomincia col dolersi che il nostro paese non si appassioni alle questioni marinare e che il governo abbia taciuto su questo argomento. Dal mare, e solo dal mare, verrà al popolo italiano grandezza e prosperità.

Chiede al ministro della marina, di cui gli è nota la energia, che voglia far propri i proponimenti dell'on. Beneduce e che faccia rispettare il codice della marina mercantile. Nelle controversie economiche fra gente di mare ed armatori il governo non deve intervenire se non quando si commetta un reato. Ma purtroppo ciò non avviene. Lo prova il caso avvenuto alla metà di febbraio a Genova al comandante del piroscafo «Dora Baltea».

RAVA, dà lode al Presidente del Consiglio per la esposizione del suo programma di governo fatta con serena parola.

DI BRAZZA', parla del prossimo convegno di Genova ed afferma che astrazione fatta dell'opportunità pratica del convegno stesso, specialmente per ciò che riguarda la repubblica dei soviety, bisogna condividere i propositi e le speranze del governo per la buona riuscita dei lavori.

AMERO D'ASTE, si compiace che la direzione della marina mercantile sia ritornata alle dipendenze del ministero della marina. L'opera della commissione che fece delle concessioni alla federazione della gente di mare sotto il ministero Nitti deve essere riveduta.

RENSI, approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sicuro che i fatti corrisponderanno alle promesse. Ha notato però nel discorso dell'on. Facta una lacuna relativamente alla questione dei decreti legge che ha formato negli ultimi tempi oggetto di vivaci discussioni in Senato.

GUARINO, chiede al Presidente del Consiglio spiegazioni sopra un punto delle sue dichiarazioni che lascia un po' perplessa la coscienza dell'oratore. In ordine ai problemi militari, disse l'on. Facta, il governo si ispirerà alla concezione che fa capo alla rinnovata coscienza nazionale la quale assumerà direttamente la responsabilità della difesa del paese.

Non si occupa che di ciò che riguarda i programmi militari, ma si preoccupa di questa specie di preannuncio che la coscienza nazionale assumerà direttamente la responsabilità della difesa del paese.

Non può supporre che in questo documento vi siano parole che non abbiano senso ed allora deve preoccuparsi del loro senso. La difesa nazionale deve essere sotto la responsabilità di un ente attivo e tangibile che non può essere la coscienza nazionale. Questa abbiamo tutti veduto che risponde nel momento del pericolo, ma si risveglia solo sull'orlo dell'abisso.

Desidera una risposta chiara, desidera non essere contrario al governo, anzi di sorreggerlo se darà esecuzione al suo programma, ma per ciò che riguarda la difesa nazionale, non potrebbe transigere (*approvaz.*).

Parlano ancora i Senatori SANTUCCI, CORBINO, ecc.

La seduta è sciolta alle ore 19.

La conferenza sanitaria di Varsavia

VARSAVIA, 21

E' stata inaugurata ieri mattina nel palazzo del governo la conferenza sanitaria internazionale.

Skirmunt ha dato il benevenuto ai delegati, ha ringraziato la Lega delle nazioni, ha rilevato la importanza di questa conferenza sanitaria alla vigilia di quella di Genova, poichè la ricostruzione economica dipende anche dalla situazione sanitaria dell'Europa centrale. Ha concluso facendo appello a tutte le energie, alo scopo di far fronte al pericolo delle epidemie che minacciano l'Europa intera.

Il delegato giapponese Miyasyma Kusano, segretario della Lega delle nazioni, ha fatto la storia della importanza della conferenza assicurando il massimo appoggio della Lega.

Dietro proposta del capo della delegazione italiana comm. Nessea, è stato nominato presidente il ministro polacco per la sanità Chodzko. Indi il commissario Nessea ha portato il saluto degli italiani legati da antichi vincoli di simpatia alla Polonia. Ha detto che l'opera di igiene sociale e di filantropia appoggiata ai progressi della scienza porterà certo buoni risultati nell'interesse della Polonia e dell'Europa intera. Ha concluso con un saluto cordiale inspirato alla comunione delle aspirazioni e degli sforzi di tutti i presenti.

Il deputato soviettista Kelinc ha detto che la Russia, colpita da terribili epidemie, ha fatto sforzi enormi lottando contro di esse. Ha terminato dicendo: Speriamo che la nostra esperienza acquistata in così dure condizioni, contribuirà all'opera umanitaria che la conferenza si è proposta.

Hanno poi parlato i delegati austriaco e germanico. Sono state infine nominate le commissioni. Il comm. Nessea è stato nominato capo della terza commissione.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori del congresso.

Cronaca di Belluno

Consiglio Comunale

Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi dal Consiglio comunale convocato in sessione ordinaria di primavera pel giorno di domenica 26 marzo 1922 alle ore 9:

In seduta pubblica: Dimissioni del sig. avv. cav. Guido Plenario da consigliere comunale — Ratifica di deliberazioni adottate dalla Giunta municipale — Conferma in seconda lettura delle deliberazioni adottate nella seduta consigliare del 30 dicembre scorso — Determinazione dell'indennità pei mezzi di trasporto ai medici chirurghi condotti per l'anno 1922 — Proposta di modificazione degli articoli 6 e 17 del locale Capitolato veterinario — Proposta di modificazione dell'articolo 10 del Capitolato per le levatrici condotte — Proposta di concessione di un terzo caroviveri ai pensionati del Comune — Proposta di modificazione della percentuale spettante al pesatore pubblico pel 1922 — Progetto di costruzione di un fabbricato scolastico pel Borgo Pra e provvista dei relativi mezzi finanziari — Progetto di sistemazione generale degli acquedotti comunali. Provvista dei relativi mezzi finanziari — Approvazione del progetto esecutivo di un nuovo acquedotto per le frazioni di Bolzano, Tisoi e Gioz — Approvazione del progetto esecutivo di costruzione di un nuovo acquedotto pel villaggio di Cirvoi — Istanza di alcuni abitanti delle Valli di Bolzano per concessione di materiali con cui ripristinare l'acquedotto di Schirada e costruirne uno nuovo in località Calon — Progetto di piano regolatore dell'ampliamento della città verso Cavarzano Provvista dei relativi mezzi finanziari — Nuovo progetto per ricostruire su nuova sede il primo tratto della strada comunale obbligatoria Castoi-Cet. Provvista dei relativi mezzi finanziari — Assunzione dalla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di L. 55100 per i lavori delle nuove aule scolastiche e degli alloggi delle bidelle in alcuni fabbricati scolastici della campagna — Proposta di assunzione di mutuo di favore per l'acquedotto di Col dei Vin — Accettazione del mutuo di L. [illegible] dalla Cassa depositi e prestiti per la maggior spesa occorsa nei lavori di scarico delle acque di rifiuto fuori l'Arco di Borgo Garibaldi — Proposta di modificazione del Regolamento per la nettezza urbana e della tabella organica del personale allegata allo stesso. Approvazione della spesa occorrente per riorganizzare il servizio — Provvista di nuovi carri pel servizio della nettezza urbana — Determinazione dei prezzi di vendita delle nuove nicchie nel cimitero urbano — Determinazione di nuove tariffe per le pompe funebri — Proposta d'acquisto dall'Amministrazione provinciale del palazzo al civico N. 2 di Piazza del Duomo ora sede del Tribunale — Assunzione in affittanza di aule scolastiche per l'anno 1921-22 — Rinnovazione del contratto di affitto dei beni comunali di Bolzano — Istanza del Consorzio delle strade delle montagne di Faverga, Cirvoi e Caleipo per sussidio — Istanza del Consorzio delle strade del Monte Serva per sussidio — Approvazione di nuovo regolamento pei civici pompieri — Interpellanza del consigliere comunale cav. Maurizio Piperno sulle mancate manifestazioni da parte del Municipio in occasione della morte del Pontefice Benedetto XV — Proposta di conferma pel 1921-22 del sussidio alla R. Scuola Tecnica concesso lo scorso anno per un corso di lavori donneschi — Domanda di sussidio della R. Scuola Industriale per l'istituzione dei corsi commerciali — Domanda di sussidio della Cattedra ambulante di agricoltura per concorso a premio per la produzione di ortaggi e per un corso di lezioni pratiche di caseificio — Istanza per sussidio del Comitato nazionale per l'istituzione della Casa dei Garibaldini bisognosi.

In seduta segreta: Ratifica di deliberazioni adottate dalla Giunta municipale in forma e vece di Consiglio a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale — Nomina del perito geometra per l'Ufficio Tecnico — Proposta di assunzione temporanea del dott. Vincenzo Spagnuolo per organizzare e dirigere un Gabinetto batteriologico chimico micrografico municipale — Istanza del cessato assistente avventizio dell'Ufficio Tecnico De Ventura Benedetto per gratificazione.

Adunanza dei creditori della Sconto

Nella sala della Unione Commercianti e Esercenti si sono adunati numerosi creditori di varie parti della Provincia.

Il presidente avv. Francesco Bianco fa una ampia relazione, illustrando la situazione dei creditori di fronte all'Istituto; chiude auspicando alla unione e alla solidarietà, tanto più necessaria quanto maggiore è il pericolo che incombe sui creditori.

Viene votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei creditori della Provincia di Belluno unanime delibera di approvare l'azione della Presidenza che incita a continuare nell'opera intrapresa, conferendole ogni più ampio mandato: di approvare l'indirizzo del Consorzio dei creditori; di confermare nelle cariche il presente Consiglio; di rivolgere pubblico incitamento ai creditori della Provincia di unirsi in una azione energica e concorde. »

La Lega Navale. — La Sezione bellunese della Lega Navale, in relazione all'opera che sta svolgendo il Comitato Nazionale per un pellegrinaggio e l'inaugurazione di una lapide sulle storiche mura dello Spielberg, a ricordo di Silvio Pellico e di Piero Maroncelli, ha promosso una pubblica sottoscrizione rivolgendo particolarmente appello ai suoi soci, perchè l'opera loro anche modesta, riesca di efficace contributo alla bella manifestazione.

Suicidio. — Stamane, in riva ad un canale del Cellina, che va dal Piave al lago di Santa Croce, vennero trovati un cappello, nonchè un portafoglio, con carte e qualche altro indumento. Nel portafoglio c'era un biglietto che recava il nome di Rizzo Angelo fu Eugenio, nativo di Valli di Tibolla. Si crede trattarsi di suicidio. Sul sito si è recato immediatamente il capitano dei carabinieri sig. Sola per le indagini del caso.

Smarrimento o borseggio? — Tale Ida Molini in Gabriel, di anni 26, abitante nella vicina frazione di Vezzano, stamane venne a Belluno. Ritornata a casa si trovò senza il portafoglio, contenente oltre 300 lire e una cambiale. Il fatto venne denunciato alla questura. Non si sa se si tratti di borseggio o di smarrimento.

Pro monumento ai caduti. — La Filodrammatica bellunese, composta di ottimi elementi, ha preannunciata per domenica, 26 corr., una serata di beneficenza «pro monumento ai caduti» che seguirà al Sociale con la commedia «Vi amo, e sarete mia».

La sentenza per la rissa di Burano

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. co. Castiglioni — P. M. Randaccio.

Ieri è terminato il processo a carico di Pezziol Umberto fu Vittorio di anni 33 contadino di Treporti, imputato d'omicidio commesso in rissa a Punta Sabbioni, sulla persona di Vanin Federico e di lesioni in danno di altre due persone.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e la escussione dei testimoni avvenuti nella udienza di sabato, stamane si ebbero le arringhe del P. M. e degli avvocati.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente pronunciò sentenza con la quale condannò il Pezziol ad anni sette, mesi dieci e giorni tredici di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese del giudizio e ai danni da liquidarsi alla Parte Civile.

Cronaca Cittadina

Nel giornalismo settimanale veneziano

Pregati abbiamo tempo addietro annunciato che « Il Risorgimento delle Venezie » giornale settimanale dedicato alla tutela dei danneggiati di guerra si tramutava, per cercare un maggior contatto col pubblico, nel « Giornale del Lunedì » con notiziario di circostanza. Dal numero più recente di quest'ultimo si è appreso che il « Popolo », settimanale della democrazia sociale veneta ha cessato le pubblicazioni e si è fuso col « Giornale del Lunedì » che ha a sua volta cessato di essere apolitico e rivolto alla tutela dei danneggiati di guerra per diventare a sua volta, con speranza di maggior diffusione in confronto al « Popolo » organo della democrazia sociale veneta. Ciò spiega che del « Popolo » esso abbia assunto subito il tono acidamente iracondo e partigiano.

Eccone un esempio: a proposito di un atto amministrativo della Cooperativa Metallurgica di Mestre, nel quale atto la socialdemocrazia assapora già voluttuosamente la distruzione e la rovina della Cooperativa, il « Popolo » o « Giornale del Lunedì » che dir si voglia, trova modo di prendersela coi liberali, perchè non avrebbero sostenuto il diritto di Venezia sull'Arsenale. Si vede che l'attuale scrittore del « Popolo » o « Giornale del Lunedì » un anno fa e prima non era a Venezia. Se c'era ha poca memoria, perchè non ricorda che i liberali formavano parte come i popolari, come i democratici, del comitato di agitazione per le sorti dell'Arsenale e non ricorda che l'assemblea del partito liberale più volte del grave problema si è interessata, nel senso più largo e naturale, cioè che l'Arsenale rimanga allo Stato, sulla quale tesi del resto non è detta l'ultima parola. Se non ci fossero poi stati quei liberali che offersero una fideiussione, chi avrebbe dato lavoro agli avventizi fino ad oggi e, auguriamoci, anche più in là? Forse i socialdemocratici con le loro chiacchiere del « Popolo Giornale del Lunedì »?

Non rileviamo tutto ciò per una qualsiasi necessità di polemica, ma soltanto perchè il pubblico sia orientato d'ora in poi esattamente sulla natura del « Popolo Giornale del Lunedì ».

Il radium per la cura del cancro

Si è recentemente costituito nella nostra città un comitato di cui fanno parte le più eminenti personalità scientifiche e quanto c'è di più eletto nel campo della vita pubblica e della beneficenza, il quale rivolge il suo appello alla cittadinanza, che in casi simili ha sempre simpaticamente risposto, affinchè siano raccolti i fondi necessari a dotare il gabinetto radiologico dell'Ospitale civile, uno dei modelli del genere, di un quarto di grammo di radium, necessario alla cura del cancro.

La malattia tremenda, che attacca indistintamente tutte le classi sociali, fa progressi allarmanti di anno in anno, specialmente dopo la guerra, per ragioni che la scienza non ha potuto ancora svelare. Da calcoli statistici, il terribile morbo miete in Italia oltre a quaranta mila vite ogni anno.

La questione del cancro preoccupa talmente il pubblico e gli studiosi, che nella maggior parte delle nazioni civili son sorte grandi organizzazioni per combatterlo.

I principali mezzi oggi a disposizione della scienza per la lotta contro il terribile morbo sono: la chirurgia, i raggi X e il radium. Naturalmente, i risultati migliori si ottengono dall'associazione dei tre.

A Venezia, dove abbiamo Maestri sommi di chirurgia, dove l'Ospedale è dotato del più completo Gabinetto Radiologico d'Italia, manca il Radium la cui importanza e efficacia ogni giorno sono maggiormente affermate dalle statistiche. E mentre i malati che hanno mezzi possono andare a cercare la salute dove gli Ospedali ne sono dotati, i poveri devono essere lasciati alla loro sorte, senza il conforto di una cura che con grande probabilità può loro ridare la salute.

E' necessario ed urgente che la nostra città, capitale delle tre Venezie, sia senza indugio dotata del mezzo prezioso di cura di cui sono possessori oggi i principali centri d'Italia.

Dovunque si possiede il Radium, esso fu acquistato colle oblazioni cittadine, e Venezia, mai seconda a nessun'altra città quando le si chiede per la buona causa, siamo certi non mancherà di rispondere all'appello che le si rivolge per uno scopo santo.

E il nostro Ospedale, che ha tante benemerenze sia nel campo scientifico che in quello dell'assistenza del malato, sarà il più degno depositario di questo prezioso presidio curativo offertogli dalla pubblica beneficenza.

Dopo i funerali del conte Papadopoli

Tra le numerose corone che furono inviate ai funerali del compianto Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno, dobbiamo registrare anche quelle del Conte e della Contessa Gerolamo Marcello, e del Personale della Famiglia Papadopoli.

Alle onoranze assistevano inoltre il comm. avv. Giuseppe Faggioni, Console del Montenegro in Venezia, i procuratori della nob. famiglia Papadopoli signori Daniele Battaglia e Armillo Zannoner, tutti i componenti dell'Amministrazione di Venezia e delle Agenzie di campagna, nonchè il cav. uff. Giuseppe De Carli.

Circolo Liberale di S. Croce

I soci e gli aderenti del Sestiere di Santa Croce sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo venerdì 24 corrente alle ore 21, nel locale terreno di Casa Bortoluzzi, Rio Marin, Calle del Cristo 892 C, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente — 2. Nomina del Vice Presidente, di 8 Consiglieri e del Segretario, in sostituzione degli attuali scaduti per anzianità.

PS. — I soci non ancora muniti della nuova tessera di riconoscimento, possono ritirarla presso la Sede del Circolo (Ramo Gallion, N. 1154) tutte le sere, domenica esclusa, dalle ore 21 alle 22.

Onorificenze

Il N. H. cav. avv. Ludovico Giusti, su proposta del Presidente del Consiglio, ministro degli Interni, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia: in premio di una brillante attività, unita a squisita correttezza di azione. La nuova distinzione costituisce riconoscimento meritato di benemerenze reali acquisite dal cav. Giusti, in numerosi pubblici incarichi, da lui con operosità e con capacità, tenuti in Venezia, nella provincia, ed in quella di Udine.

★ Il cav. prof. Giovanni Magrini, del R. Magistrato alle Acque, è stato, con recente decreto di moto proprio di S. M. il Re, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Congratulazioni.

La Ditta Adele Aiazzi Fantechi
di Firenze

farà esposizione di cappelli primaverili nei giorni 24, 25 corrente all'Hotel Regina.

Il programma dei lavori del Congresso di San Donà di Piave

Ebbe luogo ieri l'ultima riunione del Comitato Ordinatore del Congresso nella quale venne, tra d'altro, fissato il seguente ordine dei lavori:

23 marzo, ore 10: Inaugurazione del Congresso (Teatro Moderno) — Ore 11: Vermouth d'onore offerto dal Municipio di S. Donà — Ore 14: Partenza per l'Impianto Idrovero del Termine del Consorzio Ongaro Inferiore — Ore 16.30: Inaugurazione dell'Impianto Idrovero.

24 marzo, ore 9: I. tema: On. S. Trentin: La Bonifica Umana, scopo essenziale della Bonifica Idraulica ed indispensabile premessa della Bonifica Agraria — Ore 14: II. tema: Dott. V. Peglion, prof. A. Serpieri, dott. D. Guzzini: La Bonifica Agraria: Problemi Tecnici Economici e Sociali.

25 marzo, ore 9: III. tema: Prof. E. Carnaroli: Il Credito alle opere di Bonifica Agraria — Ore 14: IV. tema: Prof. comm. A. Marozzi: La legislazione attuale in tema di bonifica.

Nell'occasione saranno presentate alcune « comunicazioni » su varie questioni di indole scientifici-pratico dai sigg.: ing. A. Omodeo, dott. Muratori, Feruglio e dott. Sattin. Saranno pure distribuite ai Congressisti varie pubblicazioni di grande interesse compilate per cura del R. Magistrato alle Acque, dal comm. Mazzotto, dott. Sonchi e dott. Sattin.

Abbiamo notizia da fonte sicura che al Congresso interverrà una larga rappresentanza del Governo oltre a numerose personalità dell'ambiente scientifico e finanziario.

Il ballo di questa sera al Grand Hotel

Questa sera alle ore 22 avrà luogo nei saloni del Grand Hôtel, sontuosamente addobbati a tale scopo, il grande ballo indetto dal Comitato Femminile della Lega Italiana allo scopo di raccogliere fondi pro scuole e biblioteche italiane delle provincie redente ed all'estero.

La festa cui hanno dedicato tutta la loro entusiastica attività le Signore del Comitato ed in particolare la Contessa Costanza Mocenigo e la signorina Elsa Jesurum, avrà indubbiamente un esito brillantissimo.

Magnifiche sale riccamente decorate. Folla di eleganze e di bellezze veneziane. Musica pazza e capricciosa di un « gentlemen jazz-band ». Originalissimo cotillon con graziosi e ricchi doni. Cene sapientemente preparate: ecco la festa di questa sera al Grand Hôtel. Signore, signorine, studenti lavorarono da parecchi giorni infaticabilmente curando ogni dettaglio affinchè di questo ballo resti un simpatico ricordo.

Qualora qualcuno non avesse ancora ricevuto i biglietti può ritirarli entro la giornata presso la sede in Via 22 Marzo 2091 A.

I restauri dell'Abbazia della Misericordia

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo senza entrare nel merito e lasciando naturalmente facoltà di risposta agli Amici dei monumenti e al pittore Italo Brass per quel che crederanno di soggiungere:

« Sign. Direttore — A proposito di quanto fu scritto nella «Gazzetta» di ieri sull'ultima assemblea degli Amici dei Monumenti, e in particolare sui restauri dell'Abbazia della Misericordia, La prego di rendere noto che il «cumulo di macerie» al quale sarebbe da attribuirsi la mancata prosecuzione del restauro, rappresenta quanto rimane della cella campanaria dell'antico campanile di S. Marco. Fra i non ignobili relitti esiste molta parte di sagome architettoniche dovute a mastro Bartolomeo Buono.

« Voglia aggiungere poi che le pretese «dispute cavillose» che si opporrebbero al libero svolgimento dei restauri dell'Abbazia non consistono se non nella tutela legittima ed adeguata di ragioni spettanti alla Basilica di S. Marco.

« Con particolare osservanza: Il Primo Fabbriciere della Basilica di S. Marco. »

Concerto "Lux,, in Casa di Ricovero

Nel pomeriggio di domenica u. s. il benemerito Circolo Mandolinistico e Chitarristico Veneziano «Lux» diede un concerto nel salone cinematografico e ricreativo testè inaugurato in Casa di Ricovero ai Ss. Gio. e Paolo.

Oltre ai ricoverati ed alle suore di quell'Istituto, assistevano varii gruppi e del Ricovero di mendicità e degli Istituti Manin ed Orfanotrofio coi rispettivi dirigenti, nonchè della nave «Scilla» assieme ad un graduato.

Presenziavano il Procuratore della C. R. avv. cav. Iginio Magrini, il consigliere della Congregazione di Carità avv. prof. Andrich, l'ispettore economi della C. R. cav. A. Viali, ed il cav. uff. prof. Benassi Davide in rappresentanza del corpo direttivo della nave «Scilla».

Il Circolo «Lux» svolse un scelto e indovinato programma tutto di musica italiana. Fu condotto in modo veramente egregio dal nuovo e valentissimo direttore artistico maestro Rizzo; tutti gli esecutori furono superiori ad ogni elogio. Vere ovazioni seguirono ad ogni pezzo, e particolarmente ad una Fantasia sul «Mefistofele».

Tutti gli intervenuti, vecchi e giovani, furono soddisfattissimi.

Il concerto si ripeterà giovedì 23 corr. alle ore 20.45 in Palazzo Bragadin a San Cassiano pro lapide ai caduti e pro famiglie dei caduti.

CRONACA VARIA

Mille sacchi vuoti

L'altra notte i ladri penetrarono nel magazzino del sig. Bizio Marco da una finestra prospiciente sul rio Mocenigo, e rubarono, scaricandoli in una barca ormeggiata di sotto, un migliaio di sacchi vuoti, di cui 600 con la marca del leone e con impressa la dicitura: « Saccheria Veneziana » e gli altri con la marca della Saccheria Ravennate. Il danno sofferto dal proprietario è di 3500 lire.

Un toppo

Un toppo ormeggiato in rio Sant'Antonio a Castello, di proprietà del fruttivendolo Guerrino Tomè, fu rubato di nottetempo da sconosciuti. L'imbarcazione era assicurata all'ormeggio con una catena il cui lucchetto fu fatto saltare.

L'oltraggio di Russo

La r. guardia Brancatelli Carlo passava l'altra sera alle nove sola e tranquilla per Calle dei Fuseri, quando s'imbattè in una comitiva di giovanotti che cantavano in coro. Uno di questi disse a un compagno, certo Russo Vincenzo da Lecce qui abitante in Merceria del Capitello 4854: Guarda, c'è una guardia regia. A cui il Russo rispondeva ad alta voce: « Ma che guardie regie, ghe.... » e qui un verbo che non si può onestamente riprodurre.

L'oltraggio fu udito e portò il leccese in camera di sicurezza.

Nel Fascio veneziano di combattimento

Ci si comunica:

« Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia del P. N. F. avuta conoscenza della deliberazione 21 corr. della Direzione del Partito, presa quando già il Consiglio Nazionale era convocato per l'esame della materia medesima;

riconferma ancora una volta la linea di condotta sempre seguita, che vuole un libero dibattito di principii e di idee, ben lungi dal proposito di creare scissioni ed anzi nel rispetto più assoluto della disciplina e delle linee programmatiche del partito;

richiama il voto del Convegno regionale veneto seguito in Padova nel 19 corr. che volle deferito al Consiglio Nazionale l'esame e la decisione sull'indirizzo attuale dell'azione fascista;

attende il giudizio del C. N. medesimo, nella fiducia che esso consentirà anzitutto la completa discussione sulle questioni di indirizzo, ed assicurerà per sempre la libertà d'azione nel fecondo dibattito delle idee nell'ambito di una disciplina sostanziale illuminata e non formale e costrittiva del pensiero. »

L'avv. Piero Marsich ha spedito ieri da Venezia il seguente telegramma al Segretario politico del Partito Nazionale Fascista, in Roma:

« Apprendo dalla stampa il voto che mi riguarda. Deploro che cotesta Direzione abbia voluto anticipare il giudizio del Consiglio Nazionale dinanzi al quale mi riservo di esporre le ragioni della mia opera e di difendere le mie idee.

Confermo tutto quanto ho detto e scritto fino ad oggi e non intendo desistere dalla lotta iniziata con la solidarietà del Fascio veneziano.

Rassegno al Consiglio Nazionale le mie dimissioni dalla Direzione del Partito. »

La truffa del biglietto ferroviario

Il commissario della Ferrovia cav. Lamponi osservava da vario tempo un giovinotto vestito con una certa ricercatezza il quale figurava troppo spesso sotto la tettoia della stazione nell'ora in cui i treni per Trieste erano in partenza. Spiandone più davvicino le mosse, si scoperse una strana tattica seguita dall'elegante. Poco prima che il convoglio movesse egli saliva in uno scompartimento, poi dopo qualche minuto ridiscendeva eclissandosi con circospezione.

Il giorno 17, durante una delle sue periodiche ricomparse in stazione, egli fu tratto in arresto. Disse di chiamarsi Paresan Renato di 22 anni da Padova dove abita in via Volturno n. 2. Ed ecco il giochetto che egli fece parecchie volte con successo. Salito nel treno avvicinava qualcuno dei viaggiatori che dal dialetto ei capiva ch'erano triestini. Si presentava spergiurendo di averli qua o là conosciuti, poi sciorinava loro, con accompagnamento di sospiri e di gesti disperati, tutta una dolente istoria di peripezie di cui era rimasto vittima. Conclusione del discorso era immancabilmente la richiesta di un prestito in danaro, almeno tanto per scendere a comperarsi il biglietto e rimpatriare. A suffragare la richiesta mostrava documenti comprovanti ch'egli era figlio del signor De Vescovi, notissimo commerciante di Trieste, il quale avrebbe restituito fino all'ultimo soldo l'offerta generosa dei viaggiatori che avessero avuto compassione della sua miseria.

A questo mondo se non ci fossero i creduli non ci sarebbero neanche i bricconi, e fu così che lo scaltro riuscì a truffare tre viaggiatori (almeno di questi si sa) rispettivamente di 500, di 70 e di 100 lire.

Ora il commissario cav. Lamponi è alla ricerca di più ample e sicure informazioni sul sedicente Paresan, che si vuol far passare per studente di quarto anno di medicina presso l'Università di Padova.

Diario

22 MERCOLEDI': S. Paolo vesc.
23 GIOVEDI': S. Vittoriano.
SOLE: leva 6.10; tramonta 18.23.
LUNA: leva 2.51; tramonta 12.50.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.40 e 13.40; alte 6.40 e 21.15. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 15.8, minima 7.8. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 752. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi, mercoledì 22, Stazione a S. Moisè; domani giovedì a S. Pantaleone; venerdì a Santa Eufemia; sabato nella Basilica di San Marco; domenica (4.a di Quaresima) a S. Nicola da Tolentino. — *Esposizione del SS. Sacramento*: 22 a S. Giovanni Grisostomo; 23, 24, 25, 26 a S. Cristoforo (vulgo Madonna dell'Orto). — G. F. C. I. Adorazione del SS. Sacramento: 22 a San Giovanni Grisostomo, Circolo dell'Annunziata; 23, 24, 25, 26 marzo alla Madonna dell'Orto, Circolo S. Rosa da Viterbo.

Riunioni

L'Associazione fra Produttori e Negozianti di Articoli d'Arte di Venezia, che ha per iscopo la moralizzazione del commercio cittadino, invita i propri soci ad intervenire all'Assemblea straordinaria che sarà tenuta domenica 26 corrente alle ore 10 nella Sala del Consiglio della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa. L'ordine del giorno che verrà discusso comprenderà fra altro: Proprietà commerciale; Proroga fitti; Tariffa per le guide; Tassa di lusso e tassa di soggiorno.

I Gruppi Nazionalisti Veneziani sono invitati in sede questa mattina alle ore 9 per partecipare al corteo che avrà luogo in omaggio al grande veneziano Daniele Manin.

Cooperativa Edile Ferroviaria. — I soci della Cooperativa Edile Ferroviaria sono invitati d'intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo martedì 28 corrente alle ore 20.30 nel Salone del Palazzo Compartimentale F. S.

La solennità del 22 Marzo ai RR. Istituti Tecnico e Nautico

Ricordiamo che oggi 22 Marzo, alle ore 10 avrà luogo, prima all'Istituto Tecnico e poi al Nautico, l'inaugurazione delle lapidi agli studenti dei due Istituti caduti per la Patria nell'ultima guerra.

Alle 16 nella sala della Fenice, avrà luogo la consegna all'Istituto Nautico della bandiera offerta dalle Dame Veneziane.

Corso di Stenografia

Il giorno 28 marzo verrà aperto un Corso teorico di stenografia presso la Scuola a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura.

Le lezioni avranno luogo nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20 alle 21.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, tutte le sere dalle 19 alle 20.

Università Popolare
Conferenza Donati

E' annunziata per le ore 20.45 di giovedì 23 corrente la conferenza che l'egregio dott. Giuseppe Donati terrà nella sala dell'Ateneo Veneto sull'interessantissimo tema «I premonitori della rivoluzione russa».

Cronache funebri

Cremazione della salma del cav. Salerni

Lunedì mattina nel Cimitero Comunale di San Michele si è proceduto alla cremazione della salma del compianto nostro concittadino cav. Dario Salerni, suicidatosi, in un accesso di acuta nevrastenia, a Taranto il 15 corr. mese.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia i sigg. prof. Goffredo Giarda e Bombarelli Bruno, per la Soc. Ven. di Cremazione i sigg. Luigi Marcato e Amedeo Coda, nonchè l'Ispettore del Cimitero signor cav. Ferruccio Mateotti.

Per espressa volontà del defunto l'urna cineraria rimarrà custodita del Cinerario del Cimitero di Venezia.

Giovanni Luraschi

Domenica mattina nella Chiesa Arcipretale di Malamocco seguirono solenni funerali all'estinto Giovanni Luraschi, di 81 anni, titolare dell'Ufficio Postale e Telegrafico.

La salma, partita dall'Ospitale Civile di Venezia, venne con la gondola fiorata della Coop. Gondolieri trasportata a Malamocco, trainata da una lancia a benzina.

All'arrivo in paese, fra una moltitudine di persone, notammo il consigliere comunale Lorenzo Citran, il segretario comunale Tognana con i sigg. D'Ambrosi, Sabattini, Vio, Giomo, il tenente Gambardella, il cav. dr. Menin, il sig. Gulinelli ufficiale daziario, la levatrice Vio Angela, il sig. Busetto Ernesto per i Ricevitori delle Poste, Salvatini ecc. ecc. Il corpo filarmonico di Malamocco era intervenuto con la bandiera.

Sopra la bara posava una grande corona di fiori, omaggio della famiglia desolata.

Formatosi il corteo preceduto dalla Croce Capitolare e tre sacerdoti con aste e «pennelli» delle varie scuole, si portò la salma nella Chiesa dove seguì l'ufficiatura e la Messa in terzo. Dopo la cerimonia religiosa, riordinatosi il corteo, venne portata la salma al Camposanto, dove prima che venisse calata nella fossa, il consigliere Citran porse il saluto del Comune e della Amministrazione Postale e Telegrafica. Rievocando le belle qualità dello estinto, lo ricordò pieno di entusiasmo patriottico quando nel 1861 e 1866 combatteva le belle compagne di indipendenza guadagnandosi due medaglie al valore. Lo ricordò consigliere comunale nel cessato Comune di Malamocco, maresciallo dei RR. Carabinieri comandante la stazione ed in seguito procaccia portalettere rurale e titolare dell'Ufficio postale. Esaltò le virtù cristiane dell'estinto alieno da qualsiasi rispetto umano, pieno di vero fervore per la Patria amata, e infine salutò commosso l'uomo esemplare che seppe accaparrarsi simpatia, stima e fiducia da ogni persona ben nata.

La bar. Magda Mayneri

Nella chiesa dei Frari furono ieri mattina celebrati i funerali della Baronessa Magda Mayneri nata Contessa Giorgi e vi parteciparono tutte le Signore della società veneziana a cui la Defunta era legata da stretti vincoli d'amicizia.

Fu un tributo d'affetto commovente ed un profondo generale rimpianto per la morte della nobile Signora che per la sua signorilità e cortesia era da tutti ammirata ed amata.

All'amico carissimo barone Felice, alla baronessa Rita Nash Mayneri, porgiamo le nostre condoglianze più sentite.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del dott. Romolo Rotelli, la Famiglia offre: alla nave-asilo «Scilla» L. 1000; all'Ospedale Umberto I. L. 1000; all'Assistenza Civile pro orfani di guerra L. 1000; alla Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» L. 500; ai poveri della parrocchia di S. Luca L. 500; alla Società contro la Tubercolosi per i figli dei tubercolosi L. 1000. — Il prof. Luigi Cappelletti L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria della Baronessa Magda Maineri, la baronessa de Lasatovich offre L. 20 al Tempio votivo di Lido.

★ Per onorare la memoria del sig. Dalla Torre Marco ci sono pervenute le seguenti offerte: Stefano e Beatrice Pivato L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; dott. Marcello Pivato L. 10 id.; avv. Ugo Pivato L. 10 idem.

★ Renzo ed Elsa Franco L. 100 all'Orfanotrofio Maschile in occasione della nascita del loro Giorgio Marcello.

★ Ad onorare la memoria del dr Romolo Rotelli, hanno offerto alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia: L. 10 il prof. dr. G. Ceresole e lire 5 il dr. Gaetano Moccia. Lista prec. L. 273; tot. L. 288.

★ Alla Società contro la Tubercolosi. Ricavato della conferenza tenuta dal professor Fiorioli Della Lena al Circolo Filologico L. 150. La Soc. contro la Tubercolosi ringrazia vivamente il valente oratore.

★ Pier Italico Tavani per onorare la memoria di Giulio Millin L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

La vedova Contessa ELENA PAPADOPOLI Aldobrandini, le figlie Principessa MADDA POTENZIANI e Contessa VERA ARRIVABENE, i congiunti tutti del

Conte

Nicolò Papadopoli Aldobrandini

Cav. di Gr. Cr.

Senatore del Regno

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano tutte le Autorità, Rappresentanze, Associazioni, Società, e quanti pietosamente vollero, in qualsiasi forma, prendere parte al loro immenso lutto.

Roma, 20 Marzo 1922.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia

Capitale L. 100.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di venerdì 31 Marzo 1922, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Venezia — S. Luca n. 4476 c, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — **Bilancio 1921 e relative deliberazioni.**
2. — **Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1922.**
3. — **Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1922.**

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di venerdì 7 Aprile 1922 alla stessa ora e nella medesima località.

Il deposito di azioni al portatore e nominative per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 25 Marzo 1922 presso la Sede Sociale — le Sedi di Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza della Banca Commerciale Italiana — le Sedi di Milano, Roma e Venezia del Credito Italiano — la Sede del Credito Industriale di Venezia — la Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze — le Sedi di Zurigo, Ginevra e Basilea del Credit Suisse.

Venezia, 11 Marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ricordi del XXII Marzo 1848

Sono tanti e tanti gli episodi gloriosi della nostra primavera di redenzione, e tanti anche poco noti, o dimenticati, che il riandarne qualcuno oggi, nel 74. anniversario della prima cacciata dello straniero, mentre è doveroso tributo di omaggio ai Padri che prepararono il riscatto, costituisce prezioso ammonimento per noi.

La «Gazzetta di Venezia» del 23 marzo 1848, «Foglio ufficiale della Repubblica di Venezia» che portava in alto la intestazione «Viva S. Marco!» aveva un articolo di cronaca: «Il ventidue marzo» dovuto a Giovanni Minotto, che così cominciava:

« Annunziando il 21 nobili e generosi fatti, vedevamo in essi fausti auspicii ai nostri futuri destini; chi avrebbe potuto mai credere che questi si sarebbero verificati il dì appresso! A chi però udrà narrare gli avvenimenti di questo giorno, parrà impossibile che sieno bastate le ore a compirli, e come ei segna nuova era a Venezia, così oggetto di sorpresa sarà nella storia. Studiandoci di frenare la gioia, che primi spinge alla penna i più importanti, cercheremo farne pacata e con ordine la narrazione, confortandoci che all'interesse di essa poco influisce che ne sia lo stile eloquente e dimesso. »

Passando a narrare la cronaca del giorno prima, descriveva il consenso unanime del popolo, la resa delle autorità e degli ufficiali austriaci alla volontà di Venezia, avvenuta, tranne per il tragico caso del colonnello Marinovich, senza spargimento di sangue e accennava ad un solo episodio di carattere militare: la difesa della Porta della Campagna nell'Arsenale, con queste parole:

« Frattanto uno dei posti più importanti a difendersi era la porta detta «della Campagna» dell'Arsenale di terra, essendochè aveanvi in questo ultimo parecchie truppe croate e dell'artiglieria di terra con alcuni cannoni, molti fucili e munizioni. Augusto Stadler, uno dei capi della civica guardia, il quale ricevuto ne avea la consegna, recossi prima con altra guardia a parlamentare con que' soldati, i quali lo assicurarono essere loro ferma intenzione di non far fuoco sul popolo, ove questo prima noi facesse contro di loro o dove non vi fossero costretti dal superiore comando: malgrado ciò, volle il capo suddetto assicurare il passo con barricate di grosse spranghe di ferro ed altro; oppose di facciata sei cannoni carichi a mitraglia, e due altri, che erano prima di guardia alla torretta appostò contro un altro punto dell'Arsenale, e si pose pronto ad ogni evenienza con alcuni della guardia civica e con mezza compagnia del Wimpfen, restandovi fino a che lo richiese il bisogno. »

Il capo della guardia civica, che così si era distinto per la fermezza e la energia nella esecuzione dell'avuto incarico era il ventinovenne barone Augusto Sebastiano Stadler di Breitweg; discendeva egli da una antica famiglia patrizia tirolese, da cui in ogni tempo erano usciti uomini egregi e che si trova sovente ricordata nella storia di quella fiera regione. Suo nonno si era trasferito alla fine del secolo XVIII da Sterzing (odierno Vipiteno) sua patria, a Trieste, seguendovi colà il fratello professore di nautica; suo padre, il barone Giovanni, Cav. dell'Ordine del Giglio, era venuto subito dopo la restaurazione da Trieste a Venezia e vi era morto nel 1821, appena trentenne, lasciando la vedova contessa Augusta d'Adda e due teneri figli: Malvina, che sposata in Frank fu poi rinomata scrittrice, ed Augusto Sebastiano.

Fin da giovane questi aveva dimostrato inclinazione per la carriera militare, e con decreto 28 agosto 1837 dell'I. R. Tribunale di prima istanza, la madre sua era stata autorizzata a farlo arruolare al servizio dell'I. R. Armate austriache. Come i fratelli Bandiera, come tanti altri valorosi cittadini, aveva cominciato allievo ufficiale austriaco e aveva finito, soldato e capo della rivoluzione italiana. Il nostro giornale annunziando, molti anni dopo la sua morte, così lo ricordava il 27 gennaio 1893:

« Il giorno 25 corr. alle ore quattro pom. a Sant'Antonino di Treviso cessava di vivere il barone Augusto de Stadler nella età di 72 anni. Con lui si spegne la vita d'uno dei pochi superstiti che contribuirono cogli averi e con la persona alla formazione della patria nostra. Maggiore nella Guardia Nazionale nel 1848 prese parte alla memoranda difesa di Venezia e a tutti i moti rivoluzionari d'allora. In seguito venne compreso fra i quaranta esiliati ed espulso da Venezia dal governo austriaco, per cui dovette recarsi in Piemonte dove non cessò d'aiutare la santa causa. Fu presidente dell'associazione 1848-49, le di cui origini risalgono a quell'epoca. Per ventisei anni fu Console della Repubblica Argentina in Venezia e Console pure della Repubblica di Bolivia. »

Tale l'uomo, tale il cittadino e il soldato: e fra i documenti del tempo che conserva il di lui figlio bar. cav. Augusto de Stadler, è curiosa una lettera riservata diretta «Al sig. Capo organizzatore Capitano Fabris» in data 7 aprile 1848 dal Generale Capo dello stato maggiore della guardia civica G. D. Giuriati, ove fra altre informazioni riservate si legge:

« In quanto al Cittadino Augusto Stadler nessuno più di me ha potuto apprezzarne l'intrepidezza ed i modi franchi e leali. Egli però nella mente dei più è troppo giovane per un comando di Battaglione, nè è abbastanza conosciuto perchè sia tolta dalle masse l'impressione, o a meglio dire il pregiudizio della desinenza nel nome. »

Tanto poteva sul popolino ignorante la desinenza tedesca del cognome!! Senonchè il cittadino Augusto Stadler si faceva ben presto conoscere e apprezzare: il 14 aprile 1848 era nominato capitano aiutante maggiore nella Guardia Civica nel II Battaglione del Sestiere di Castello, dal Governo provvisorio, e nel 17 giugno era nominato capo del II Battaglione. Ma volendo egli passare ad una azione più viva e diretta, veniva nominato nel 26 luglio 1848 dal comitato di guerra, I. tenente di Infanteria e nel 4 ottobre assumeva il comando della Stazione alla valle di Torson, poi era incaricato di nuovo del comando di Battaglione col grado di maggiore nella Guardia Nazionale e quando nella storica assemblea del 2 aprile 1849 venne decretato l'indimenticabile «Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo», nel Palazzo dei Dogi, l'onore di comandare la guardia al Palazzo doveva proprio toccare al cittadino Augusto Stadler.

La Repubblica di Venezia volgeva però ormai alla fine la sua vita breve e gloriosa, soffocata nel sangue e nella fame dal numero e dalle armi troppo soverchianti del nemico; Augusto de Stadler era assegnato nell'11 agosto 1849 alla Legione friulana, ma il 24 agosto Venezia capitolava e tra i patti di resa imposti dall'Austria v'era anche l'esilio perpetuo da Venezia e dagli Stati austriaci di tutti coloro che rientrassero all'art. 5 del proclama Radetzky del 23 giugno 1849 e di altri 40 cittadini indicati nominativamente perchè erano stati alla testa della rivoluzione e rappresentavano per l'oppressore il più potente fulcro dell'idea nazionale in Venezia. Augusto de Stadler fu uno di questi: sopportò egli dignitosamente l'esilio, le privazioni, l'esaurimento totale del suo patrimonio, continuando anche a Genova l'opera di propaganda materiale e morale per la unificazione della patria, sotto la monarchia di Savoia, e solo dopo il 66 potè ritornare nella sua Venezia finalmente redenta per sempre.

I nomi di questi 40 cittadini che non sono ancora ricordati nella nostra città da nessun segno visibile, è bene che siano ripetuti qui perchè l'odio e la persecuzione nemica li hanno impressi a lettere d'oro nella storia della nostra città, come simbolo e fiore del più puro e alto patriottismo veneziano.

Sono essi: 1. Avesani Gio. Francesco avv. — 2. Benvenuti Bartolomeo, avv. — 3. Giuriati Giuseppe, not. — 4. Minotto Giovanni, nob. — 5. Mengaldo Angelo, avv. — 6. Pincherle Leone — 7. Manin Daniele, avv. — 8. Tommaseo Nicolò — 9 Zerman, dott. Pietro — 10 Zannetti (cognato di Manin) — 11 Vergottini Nicolò — 12. Seismith-Doda Federico — 13. Varè Gio. Battista — 14. Morosini Gio. Batt. (già dep. prov.) — 15. Malfatti Bartolomeo — 16. Tornielo (frate capp.) — 17 Degli Antoni — 18. Mircovich Demetrio — 19. Mazzuchelo Bernardino (frate) — 20. Comello Angelo — 21. Canetti Antonio, not. — 22. Giustinian Augusto — 23. Levi dott. Cesare — 24. Stadler Augusto — 25. Lanza Marco — 26. Ponzani Pietro — 27. Soler Giuseppe — 28 Mattei Giacomo, avv. — 29 Bernardi Giuseppe, avv. — 30 Grondoni Ernesto — 31 Fabris Domenico (già dep. centrale) — 32 Sirtori (prete lombardo) — 33. Serena Leone — 34 e 35 i fratelli Da Mula, nobili — 36. Bellinato Angelo — 37. Manetti Dario, notaio — 38. Lazaneo, sac. — 39 Manzini, ing. — 40. Caffi, impiegato.

M. B.

Teatri e Concerti

Eleonora Duse al "Malibran,,

Ci si comunica che per la recita straordinaria che Eleonora Duse darà domani, giovedì, al Malibran, con «La Porta chiusa» di Marco Praga, il teatro è quasi totalmente venduto.

Ricordiamo che lo spettacolo comincierà puntualmente alle ore 21 e che con l'alzarsi del sipario nessuno potrà accedere al teatro fino al termine dell'atto in corso.

Per regolare la affluenza del pubblico l'ingresso alla Galleria si aprirà alle ore 18. E la vendita dei biglietti d'ingresso verrà effettuata anche nell'apposito chiosco nella Piazza del Teatro.

Il concerto di Moritz Rosenthal

Una folla strabocchevole è accorsa iersera al concerto di Moritz Rosenthal, ottavo della serie della Società del Quartetto. Il grande pianista che aveva lasciato di sè, l'anno scorso, un ricordo trionfale, ha resuscitato gli entusiasmi della sua precedente comparsa. Gli applausi, le acclamazioni, le richieste e le concessioni di bis si succedettero durante tutto lo svolgimento del programma e particolarmente dopo le esecuzioni di Schumann e di Chopin veramente prodigiose. Ci pare inutile ripetere gli elogi sulla tecnica formidabile di questo pianista di eccezione. Lo stromento vibra sotto le sue mani poderose e magiche come una orchestra in pugno ad un grande direttore; nè alcuna progressione di forza o accelerazione di ritmi o complicazione ardua di tecnicismo ne sminuisce la chiarezza stupenda della interpretazione per cui le pagine musicali ch'egli eseguisce anche se non si possa consentire su qualche particolare balzano limpide e nitide dalla tastiera. Il Rosenthal ha poi il dono divino di comunicare, traverso la sua abilità, con gli uditori: ciò che spiega che egli suscita quasi immancabilmente e che iersera ripetiamo si designò fin dal principio e andò crescendo incessantemente. Non sapremmo dire quante volte l'illustre artista sia stato richiamato dal pubblico imponente sulla pedana.

FENICE. — Iersera è andata in scena con la «Principessa della Czarda» la compagnia Petroni Fineschi Oliveri. Il successo è stato cordialissimo. Il pubblico molto affollato ha applaudito con molto calore tutti gli interpreti e particolarmente la signora De Simoni elegante e avvenente, Silva Varescu, ottima cantante, la signorina Valescu, graziosa nella parte di «Stasi», il Mari, il Boni, ecc. Bella la messa in scena.

Stasera replica dello spettacolo.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La principessa della Czarda».

Goldoni. — Riposo.

Malibran. — Ore 20.45: «Cinema Star».

Italia. — «Il segreto» interpretato da Tullio Carminati. Sabato e domenica: Lyda Borelli.

S. Margherita. — «Carnevalesca» grandiosa creazione drammatica della celebre Lyda Borelli.

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le prime proiezioni di «Caina»; interpreti? un simpaticissimo trio Maria Jacobini, Ida Carloni Talli, Carlo Bonetti.

Massimo. — «Le due esistenze» dramma sentimentale; protagonista Maria Melato.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il peccato di Odette» capolavoro di passione ed odio in 6 parti.

Edison. — «Il più forte» interpreti Guido Trento e Dillo Lombardi.

Cinema Concerto Progresso. — «L'amor tuo mi redime»; protagonisti Leda Gys e Mario Bonnard.

Un savio rinchiuso in manicomio?

ADRIA, 21

Il paese di Cavarzere è da qualche giorno in agitazione per un fatto strano ed incomprensibile del quale certamente se ne occuperanno le autorità competenti. Si tratta dell'internamento in manicomio a Venezia di certo Pavanello Umberto, cittadino riconosciuto da tutti sanissimo di mente.

Le ragioni per le quali il Pavanello venne privato della sua libertà sono da ricercarsi in questioni familiari.

Il fatto ha suscitato — come abbiamo detto — vivacissime proteste ed è già stata inviata, firmata da parecchi cittadini, una petizione al Procuratore del Re perchè venga resa giustizia all'internato e vengano contemporaneamente approfondite le ricerche intorno alle cause che provocarono lo strano provvedimento.

La protesta della cittadinanza si è manifestata anche con striscioni murali.

Il testo del disegno di legge sulla nominatività dei titoli

ROMA, 21

Ecco il testo del disegno di legge sul la nominatività dei titoli:

Art. 1. — I possessori di titoli al portatore emessi dallo stato possono liberarsi dall'obbligo della conversione in nominativi imposta dall'art. 1 della legge 24 settembre 1920 N. 1297, qualora si assoggettino ad una ritenuta del 15 per cento sugli interessi dei premi prodotti dai titoli stessi, al netto dalle ritenute erariali, salvo arrotondamento per le frazioni inferiori a 5 centesimi. L'applicazione della ritenuta di cui al precedente comma, avrà luogo sugli interessi dei premi maturandi dal 1 luglio 1922 in poi.

Art. 2. — Per i titoli al portatore emessi da società, provincie, comuni e altri enti, restano ferme le disposizioni di cui al R. decreto legge 22 aprile 1920 N. 496.

Art. 3. — Sono esenti dall'obbligo della nominatività e dalla ritenuta del 15 per cento i buoni del tesoro, i depositi di somme a risparmio ed i depositi di somme vincolate a termine fisso.

Art. 4. — Il governo del Re, udita la commissione di cui all'art. 4 della legge 24 settembre 1920 n. 1297, provvederà mediante regolamento a stabilire le norme per disciplinare i termini e le modalità della trasformazione dei titoli, ai fini dell'esecuzione della ritenuta determinata coi precedenti articoli, nonchè a regolare la circolazione dei titoli nominativi ed a tutto quanto altro occorra per la applicazione della presente legge, con facoltà di modificare, in quanto sia necessario, anche le disposizioni governative vigenti.

I funerali del patriota De Luca

PIEVE DI CADORE, 21

Imponenti e grandiosi riuscirono oggi a Borca i funerali resi alla venerata salma dell'Eroe prof. don Carlo De Luca.

L'intero Cadore, Ampezzano e Zoldano erano largamente rappresentati. Parteciparono pure ai funerali la bandiera decorata del Municipio di Pieve di Cadore, tutti i circoli ed associazioni cadorine con i loro vessilli. Numerose corone ed epigrafi ornavano la bara, ed al Cimitero, prima della tumulazione, furono pronunciati parecchi discorsi.

La ferrovia da Ora a Predazzo

TRENTO, 21

(D) La ferrovia a scartamento ridotto da Ora a Predazzo fu costruita durante la guerra dall'Austria per mire strategiche. Essa si arrampica con grandi curve in modo da giungere fino al valico di San Lugano (1100 m.) e poi scende nella Val di Fiemmo. Le forti pendenze suggerivano la trazione elettrica, ma l'Austria aveva fretta e le mancava il tempo di preparare l'occorrente, quindi si servì della locomotiva a vapore. Ora sono passati tre anni ed è sorprendente che coll'enorme consumo di carbone (se il carico è forte, bisogna attaccar due macchine) non si sia ancora pensato al mezzo elettrico in un paese ove c'è tanta forza d'acqua, che più volte si parlò di esportarla pel Veneto e per la Lombardia. Fu resa elettrica la linea di Caldaro, che ha minori pendenze, perchè non si provvede per questa?

Un'altra via dire: Nella sua fretta l'Austria non giunse a tempo di fabbricare tutti gli edifici delle stazioni, ma ora son corsi i tre anni sopranominati ed ancora i quattro paesi di Ziano, Panchià, Tesero e Masi di Cavalese aspettano il fabbricato, il capostazione sta ricantucciato o in una baracca o nel magazzino delle merci ed i viaggiatori aspettano od all'aperto od in qualche buco, se piove, sia pure nel cesso.

Un'altra ancora: La ferrovia appartiene allo Stato eppure non ammette i biglietti a riduzione pegli impiegati, a questi lumi di luna, colle tariffe aumentate, essi devono pagare a prezzo intiero.

Un'altra e spero di aver chiuso: Benchè appartenga, come si disse, allo Stato, la ferrovia non ammette biglietti cumulativi con quella del Brennero, che pure è statale. La maggior parte dei passeggeri non è diretta ad Ora, che è un piccolo comune, ma va o verso Bolzano o verso Trento. Ne viene che all'arrivo la stazione di Ora è affollata di gente che deve acquistare i biglietti e se la coincidenza è di pochi minuti, va a rischio di perdere il treno, perchè il convoglio del Brennero, specialmente se la corriera diretta o direttissima, non aspetta l'arrivo da una linea locale. Se poi alla stazione di Ora c'è l'incontro dei due treni per Trento e per Bolzano, la cosa diventa tragicomica. C'è uno sportello solo perchè, quando fu costruita la stazione, non si prevedeva la costruzione della linea di Predazzo, quindi il locale è ristretto, proporzionato alla piccolezza del comune e finora non si pensò ad ampliarlo.

Allora serviva solo ad Ora, adesso serve ad una ventina di comuni. Coi biglietti cumulativi sparirebbe l'inconveniente dell'affollamento. E così si dovrebbe provvedere pei bagagli, pei quali pure non si ammette il servizio cumulativo, si deve spedire il bagaglio ad Ora, ove è scaricato nella stazione della ferrovia a scartamento ridotto. Là si deve riceverlo, farlo caricare sopra un carro per trasportarlo alla stazione sulla linea del Brennero, ove si devono far le formalità della rispedizione pel nuovo destino. Ce n'è abbastanza da perder la coincidenza e più volte dei viaggiatori dovettero rassegnarsi a rimanere alla stazione di Ora e prendere il treno successivo. E se il treno era l'ultimo, dovettero andare al paese di Ora (che dista due chilometri dalla stazione) e passarvi la nottata.

Oggidì a viaggiare in ferrovia si spende molto; almeno si diano ai poveri viaggiatori i modi di non aver da soffrire incomodi e disguidi, non c'è nulla da spendere, basta un po' di buona volontà. Pensare che fu ammesso il servizio cumulativo anche con linee non appartenenti allo Stato, perfino con guidovie (p. e. colla linea Santhià-Ivrea) e qui non fu introdotto fra due linee, che hanno lo stesso padrone.

Sfracellato dallo scoppio d'una bombarda

BASSANO, 21

Sabato scorso, certo Beraldin Giovanni detto Sachetello, d'anni 17, di Cismon, mentre stava picchiando con martello e scalpello una bombarda di medio calibro per smontarla e ricuperarne quindi il detonante a scopo di pesca e il meccanismo interno (di ottone) per venderlo a qualche deposito di raccolta rottami, rimaneva sfracellato dallo scoppio della bombarda stessa.

La disgrazia avvenne nella zona del Grappa e precisamente in località Ghizzole (Col Bonato), comune di Cismon. I miseri resti del disgraziato giovine non furono potuti trasportare in paese, entro una cassa, che la sera di domenica.

Una vecchia stritolata dal treno

PORDENONE, 21

Tale De Filippi Regina, d'anni 65, stamane mentre stava per attraversare il binario della ferrovia, in prossimità della stazione, venne investita in pieno dal diretto proveniente da Venezia n. 626, che la schiacciò riducendola informe cadavere.

Deliberati del Consiglio Federale della Stampa Italiana

ROMA, 20

Sotto la presidenza dell'on. Barzilai ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio generale della Federazione della Stampa, a cui hanno partecipato circa una quarantina di delegati delle Associazioni giornalistiche di tutta Italia.

E' stata fatta anzitutto la relazione sulla attività della Federazione nell'anno testè decorso, relatore il consigliere delegato Giuseppe Meoni, il quale si è diffuso specialmente circa l'azione svolta dal Comitato direttivo nei riguardi della libertà di stampa e del riposo festivo dei giornali, ribattendo anche recenti osservazioni e critiche. E' stato infine votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Federazione della Stampa, udite le comunicazioni sull'opera svolta dal consigliere delegato e dal Comitato direttivo della Federazione per la tutela della libertà di stampa e per il rispetto della legge del riposo festivo giornalistico, plaude all'azione pronta ed efficace dell'organo federale ed in modo particolare al consigliere delegato, al quale esprime tutta la sua affettuosa solidarietà; invita la Federazione a insistere nel reclamare rigorose sanzioni giudiziarie e giornalistiche contro i violatori della incolumità dei giornali e dei giornalisti; incita a svolgere un'azione energica per la riforma della legge sul riposo festivo, intangibile conquista della classe, e per l'osservanza, intanto, delle sanzioni attualmente stabilite dalla legge stessa; fa obbligo alle Associazioni federate di applicare rigorosamente l'ordine del giorno votato nella precedente adunanza del Consiglio generale della Federazione, col quale si disponevano speciali provvedimenti contro i giornalisti partecipi alla violazione di detta legge. »

In merito alla questione della libertà di Stampa è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Federazione della Stampa, udita la discussione sugli attentati alla libertà di Stampa, udite le relazioni del consigliere delegato Meoni, delibera di convocare entro il più breve termine possibile le Direzioni e i Direttorii parlamentari dei Partiti politici per comunicare ad essi i risultati della discussione e invitarli ad esplicare opera intesa ad assicurare il completo funzionamento della libertà di Stampa. »

Proseguendo nella discussione delle questioni all'ordine del giorno, l'assemblea ha approvato i bilanci, ha deliberato che la nomina dei rappresentanti della Stampa italiana nell'«Union International de la Presse» sia deferita al Comitato direttivo della Federazione della Stampa, che il prossimo Congresso federale abbia luogo a Trieste, possibilmente nell'ultima decade di settembre, e ha deliberato la sospensiva circa la destinazione del fondo gestione carta.

Infine l'assemblea ha riconfermato per acclamazione Giuseppe Meoni a consigliere delegato della Federazione e Giovanni Biadene a segretario generale ed ha nominato a revisori dei conti Alessandro Conti, Rodolfo Moretti ed Andrea Petroncini.

Un grande convegno nazionale per la pacificazione indetto dalla Stampa

ROMA 21

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana circa la situazione creata a giornalisti ed aziende giornalistiche delle violenze che così di frequente si devono lamentare, il consigliere delegato della Federazione Meoni ha indetto a Roma un grande Convegno nazionale cui sono invitati i rappresentanti delle Direzioni dei Partiti politici, dei Direttori dei Gruppi parlamentari, i deputati, senatori e giornalisti, i direttori dei giornali, i rappresentanti delle Unioni degli editori e del Comitato Centrale della Federazione del Libro.

Il Convegno che dovrà discutere e deliberare i mezzi più idonei affinchè si ponga fine ad uno stato di cose veramente doloroso ed umiliante per il nostro Paese si adunerà giovedì prossimo 30 marzo alle 10 ant. nella grande sala dell'Associazione della Stampa.

Le onoranze al gen. Vaccari

MONTEBELLO V., 21

Domenica scorsa, con grande solennità, Montebello ha glorificato il suo illustre figlio, generale Vaccari, l'eroico vincitore del Piave, del Montello, di Sernaglia, uno dei maggiori artefici della vittoria.

Una folla enorme di ex combattenti, mutilati, invalidi si erano qui radunati; convennero pure rappresentanze di varie armi e vari ufficiali superiori.

Alle 11 è giunto il generale che, alla testa di un grandioso corteo di ufficiali di rappresentanze e di popolo, ha attraversato la cittadina fra applausi interminabili e lancio di fiori e rami di lauro, recandosi al municipio.

Nella storica loggetta del palazzo comunale, prospiciente la piazza, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al generale Vaccari, offerta dalla sua città natale.

La grande medaglia, fusa dalla ditta Johnson di Milano, reca incisa la seguente dedica: «A — Giuseppe Vaccari — per senno e prodezza — fra i duci trionfanti — insigne — orgoglioso di Lui — Montebello».

Alla cerimonia assistevano anche il prefetto di Vicenza comm. Gutierrez, numerosi generali, sindaci dei comuni circonvicini ed i parenti del generale festeggiato.

La consegna della medaglia è stato fatta dal sindaco di Montebello cav. avv. Peruffo, che ha pronunciato un nobile discorso.

La signora Rina Mazzi ha quindi offerto al generale un artistico album con dedica, offerto dalle donne di Montebello, accompagnando il dono con nobilissime parole.

Il prefetto di Vicenza ha espresso parole di ammirazione per l'illustre Uomo.

Il generale ha risposto a tutti ringraziando commosso ed ha terminato invocando dal popolo disciplina ed ordine, onde poter raccogliere appieno i frutti della vittoria.

Grandi acclamazioni hanno salutato tutti i discorsi.

Nella vasta delle sedute consigliari ha avuto quindi luogo un sontuoso banchetto, alla fine del quale sono stati pronunciati brindisi dal sindaco di Montebello e da vari ex combattenti.

A tutti ha risposto, applauditissimo, il generale Vaccari.

Il Museo di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO V., 21

Era vivo il desiderio che i cimelii castelfranchesi d'arte e di storia e la biblioteca cittadina avessero un giorno a trovare decoroso posto; cimelii e librerie raccolte e conservate dall'egregio cav. rag. Elio Favero, colta persona che con squisito amore per la sua città, ha tenuto e ne tiene tuttora in custodia. Oggi sappiamo che il Museo e la Biblioteca si apriranno nelle sale superiori del grande palazzo del sig. Giuseppe Pellizzari in Castello, sito opportuno e comodo.

Per l'illuminazione marittima dell'Alto Adriatico Occidentale

Il prof. cav. Don Eugenio Bellemo direttore della Scuola di Pesca ha inviato in questi giorni la seguente relazione alla Amministrazione comunale alla Presidenza della Società Regionale Veneta di Pesca e per mezzo di questa al R. Magistrato alle Acque all'Ispettorato Superiore per la pesca e al Ministero della Marina sull'importante argomento della deficente illuminazione dei piccoli porti dell'Alto Adriatico occidentale.

La relazione così comincia:

« E' noto come un forte contingente di natanti addetti alla pesca litoranea e dell'alto mare, staziona per buona parte dell'anno nella zona adriatica che si protende dalle alture della foce del Po di Maestra alle convergenze interne della bocca di Po di Volano, vale a dire in tutta l'irradiazione della corrente dei vari rami padani che immettono nell'Adriatico.

Ed il motivo è evidentissimo per doppia ragione: perchè l'ittofauna preferisce le acque correnti non lungi dai delta fluviali di forte importanza e perchè si tratta di un anfiteatro marino di moltiformi profondità, modificantesi nella protesa verso le mediane alture adriatiche e, per di più, vario nella qualità dei fondi. Però le flottiglie operanti in tempo di notte; e sopratutto in caso di cattivo tempo, si trovano in grave pericolo per l'assoluta deficenza di illuminazione notturna di tutto il tratto litoraneo dal faro di Goro a Chioggia. L'approdo nella Sacca Scardovari, senza direttive luminose è interdetto da uno scanno foraneo formatosi proprio dinanzi agli augusti passaggi di entrata in detta Sacca.

Il faro di punta maestra, ottimo per l'orientamento delle grandi navi e dei velieri provenienti dalle acque orientali dell'Istria e della Dalmazia ben poco serve, perchè molto interrato, ai natanti manovranti per le rade ed il rifugio della zona in oggetto.

Pur doppiando il massimo della punta della Maestra, attualmente è divenuta pericolosa la rotta per Porto Levante poichè il fanale mobile a luce bianca in azione a sinistra e quella fissa a destra, troppo addentrati in terra ferma, segnalano semplicemente che nei paraggi vi è un porto, ma in nessun modo precisano le direttive per l'entrata. Da ciò ne consegue che in caso di fortunale, le varie centinaia di unità navali manovranti affannosamente alla ricerca di un rifugio, in una zona pericolosissima per forti marosi e per le insidie delle bassure costiere, sono costrette a concentrarsi a Goro o a tendere, con faticosa ed aspra rotta, pel porto centrale peschereccio di Chioggia. Tale necessità si presenta pure in tutte le occasioni in cui è opportuno far porto presentandosi da vari indizi il cattivo tempo.

Ma in questo caso viene logicamente preferita la sacca di Goro, come quella che è assai vicina alla base ed al campo di pesca. Le condizioni attuali d'illuminazione notturna fanno si che molte volte i natanti sono costretti, loro malgrado, a portare a Goro il prodotto che ben volentieri avrebbero indirizzato a Chioggia o a Venezia. Desiderata dei pescatori costieri sardellanti, e di alto mare, della marina di Chioggia, vale a dire di migliaia di lavoratori del mare sarebbero i seguenti:

1.o Installamento di una boa luminosa antistante all'imboccatura della Sacca di Scardovari per segnalazione dell'entrata onde evitare il banco foraneo.

2.o Installamento di due boe luminose, una a tramontana ed una a mezzogiorno della bocca centrale delle bocche del Po della Pila, nelle due insenature formate dalle correnti-Padane, ormai divenute due buoni rifugi in caso di cattivo tempo per i piccoli velieri.

3.o Installamento di una boa luminosa nell'estremo scanno foraneo di Porto Levante per precisare l'orientamento notturno di entrata in quel porto.

In tal modo non solo sarà resa più agevole e sicura la navigazione di tanti pescatori in una plaga pericolosissima, ma se ne avvantaggeranno assai anche i mercati di Chioggia e di Venezia poichè anche in caso di cattivo tempo, i natanti potranno ancorare in Sacca Scardovari e dislocare imbarcazioni, le quali, per le vie interne porteranno il loro prodotto a Chioggia e a Venezia tralasciando il mercato di Goro.

Vogliamo perciò sperare che le autorità cui spetta il compito di vigilare e tutelare la marina da pesca, vogliano interessarsi della questione onde riparare un grave inconveniente giustamente lamentato dai nostri laboriosi pescatori. »

L'agitazione pei danni di guerra

S. DONA' DI PIAVE, 21

Il Comitato Mandamentale di Agitazione fra danneggiati di guerra, nella sua seduta di ieri deliberava, fra l'altro, di inviare un proprio delegato nei giorni seguenti in tutti i Comuni del Mandamento per ricevere dai singoli danneggiati reclami e lagnanze:

Martedì 28 a Ceggia; Mercoledì 29 a Noventa di Piave; Venerdì 31 a Grisolera; Sabato 1 aprile a Fossalta di Piave; Martedì 4 a Meolo; Mercoledì 5 a Cavazuccherina; Venerdì 7 a Torre di Mosto.

Il delegato del Comitato avrà recapito presso gli Uffici Municipali e si troverà a disposizione dei danneggiati dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Per i danneggiati dei Comuni di San Donà e Musile di Piave, l'incaricato del Comitato si troverà a disposizione dei danneggiati stessi nei giorni di lunedì e giovedì d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 12, nel Palazzo Municipale di S. Donà.

Il Comitato deliberava inoltre di inviare agli onorevoli Frova, Basso, Ciriani e Coria il seguente telegramma:

«Comitato Agitazione danneggiati di guerra odierna seduta deliberava inviarle vivi ringraziamenti per valido interessamento giusta causa e segnalare sua opera alla riconoscenza danneggiati. Comitato formulava inoltre augurio intera rappresentanza veneta collabori cordialmente togliere causa vivo malcontento».

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 21

× Per iniziativa dell'avv. Pezzotti, apposito Comitato ha ottenuto dal Prefetto la concessione della film «Gloria», nei giorni 25, 26, 27 marzo corr., nel teatro Erico, in onore del Milite Ignoto ed a favore degli Orfani di guerra. Si confida un largo concorso anche dai paesi vicini.

× Ha preso possesso dell'ufficio di giudice nella nostra Pretura l'avv. De Simone Saverio, cui diamo il benvenuto.

× Nell'anniversario della morte della sua Signora, l'ing. Emilio Sacerdoti ha offerto a questa Congregazione di carità L. 25.

In morte del cav. Giuseppe Menini, il figlio dott. Gualfardo ha offerto lire 50 al locale Asilo Infantile. Nella stessa luttuosa circostanza hanno offerto a questo Ospitale: cav. dott. Giuseppe Ghirardi lire 20; Aurelio Busetti L. 10; Pietro Rubinato L. 10; Virgilio Ribon L. 5; prof. Mion L. 10.

Nel 6.o anniversario di morte del compianto sig. Paolo Viviani, la sig.a Emilia Negrelli Viviani e la Famiglia Pieschman hanno offerto L. 50 a questo Ospitale Civile.

La famiglia Benetello ha versato L. 50 all'Asilo Infantile nel 5.o anniversario di morte del compianto Aldo Benetello, caduto per la Patria.

× L'egregio signor Giovanni Lo Cascio, per vari anni Agente delle Imposte dirette di Mirano, ha ottenuto il trasferimento a Treviso. A sostituirlo è stato nominato il sig. Vincenzo De Vita.

[Left margin, fragment of adjacent page:]

... la memoria del dott. ... Famiglia offre: alla ... 1000; all'Ospedale ... all'Assistenza Civile ... L. 1000 ... Società contro la ... dei tubercolosi L. ... Cappelletti L. 20 alla ...

... Contessa ELENA ... Aldobrandini, le fi- ... ssa MADDA POTEN- ... essa VERA ARRIVA- ... giunti tutti del Conte Papadopoli ... brandini di Gr. Cr. e del Regno ... lità di poterlo fare, ringraziano tutte ... Rappresentanze, As- ... età, e quanti pieto- ... ro, in qualsiasi for- ... parte al loro im- ...

... Marzo 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione della Costituente di Fiume
Per la pacificazione della città

FIUME, 21

Oggi alle ore 15 si è riunita l'assemblea Costituente convocata dal vice presidente De Poli. Fuori del palazzo del municipio prestavano servizio i reparti armati di legionari, arditi e nazionalisti. L'ingresso era rigorosamente proibito a tutti gli estranei. Furono soltanto ammessi i rappresentanti della stampa. Agli onorevoli, all'atto del loro ingresso, venivano resi gli onori militari.

Alle ore 15.44 l'on. De Poli apre la seduta. Prende la parola l'on. Bellasich che spiega la ragione della convocazione dell'assemblea ed il motivo per cui è stata convocata, data la irreperibili-tendiamo l'inizio di un'epoca di pacificidente.

L'on. De Poli quindi comunica che il capo del consiglio militare desidera fare comunicazioni all'assemblea. Infatti il tenente Cabruna prende la parola e pronuncia il seguente discorso:

«A nome del consiglio militare, sono lieto di porgervi il saluto e il ringraziamento perchè avete accettato l'invito anche nostro a dare nuova vita alla assemblea costituente. L'atto rivoluzionario da noi compiuto fu diretto essenzialmente contro un sistema di personalismo che minacciava le aspirazioni e la vita stessa di Fiume. Dal vostro patriottismo e dalla vostra provata intelligenza noi, e con noi il popolo, attendaimo l'inizio di un'epoca di pacificazione che porti alla prosperità questa Fiume che ha bisogno di pace e di lavoro. Occorre dimenticare gli odii e le passioni e tener solo presente il bene della patria. Questo, onorevoli colleghi, sono certo che voi farete e sarete così degni della riconoscenza nazionale. Auguro nel nome di Fiume e d'Italia un lavoro proficuo e troverete in noi e in tutti gli onesti cittadini fedeli e sinceri collaboratori».

Dopo le parole di Cabruna, che si ritira appena finito il suo dire, prende la parola l'on. Vio, il quale si dichiara convinto della urgenza di sanare la crisi cittadina e fa appello ad una vera concordia.

Segue l'on. Oesoinak che fa identiche dichiarazioni.

A questi due oratori appartenenti alla minoranza, segue l'on. Pillepich del partito autonomo, il quale dichiara che si dimette da membro dell'assemblea costituente ed anche dal suo partito, poichè egli si sente buon italiano e in buona fede credette di seguire Zanella. Ora, di fronte alla intransigenza del partito autonomo, non crede posibile rimanervi.

Parla nuovamente l'on. Vio per rispondere a Pillepich, rilevando che, come lui, anche gli autonomi non intervenuti, potevano essere presenti e discutere serenamente nell'interesse vero della città.

Segue Host Venturi, il quale rileva la necessità di terminare di anteporre un meschino egoismo e l'ambizione personale ai veri interessi del popolo fiumano e incita a cominciare un concorde lavoro per l'avvenire.

Quindi Vio propone il rinvio della seduta a domani con la speranza che il partito autonomo intenda la sua missione e la sua responsabilità e sia al suo posto.

La proposta è accettata e la seduta viene tolta.

Probabilmente domani seguirà la designazione dell'uomo di fiducia che dovrà assumere il governo della città.

Alla seduta partecipano tutta la minoranza ed alcuni membri della maggioranza zanelliana.

Nessun incidente venne segnalato. La città è tranquillissima.

Lo stato eccezionale cessato a Fiume

FIUME, 21

Ieri sera alle ore 18 il consiglio militare ha dichiarato cessato lo stato eccezionale. Ogni misura restrittiva è stata tolta stanotte.

Un conflitto a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO, 21

Un grave conflitto è avvenuto domenica sera nel sobborgo di Casale Popolo, sobborgo che fu sempre la roccaforte dei comunisti. Essendo giorno festivo molte persone si erano riunite nei locali del circolo comunista e cantavano, accompagnate da un gruppo di suonatori, «bandiera rossa». Verso mezzanotte entrava una squadra di fascisti e dopo un attimo di confusione e di vociare, si venne alle mani. Fu un fuggi fuggi generale, perchè le bastonate volavano sulle teste dei fuggenti. Nel conflitto rimasero ferite una trentina di persone, quasi tutti comunisti. Sembra che i fascisti siano intervenuti per far cessare il canto di bandiera rossa, tanto più che gli stessi suonatori si erano rifiutati la domenica precedente di suonare «giovinezza» alla cerimonia inaugurale del gagliardetto. Come conseguenza di tali fatti nella nottata venne arrestato il tenente Passeroni comandante delle squadre d'azione del Monferrato, presunto partecipante all'azione e con lui altri fascisti del luogo. Risaputosi dell'arresto, negli ambienti fascisti vi fu un vivo fermento e squadre di giovani circondarono le carceri esigendo la liberazione degli arrestati. Fu solo possibile riportare la calma promettendo che la liberazione sarebbe avvenuta fra breve. Sono giunti intanto rinforzi di carabinieri che presidiano tutti gli edifici pubblici.

Il processo Mesonez a Roma

ROMA, 21

Al processo Mesonez quest'oggi sono state mosse continue contestazioni all'imputato. Finora il Mesonez, nelle sue discordanti dichiarazioni, ha sostenuto questa versione, rinnegando la nota confessione: Bice Simonetti si è suicidata perchè trovava di essere stata ingannata nei riguardi di Maria de Angelis. Io avevo con Bice parecchi progetti, tra gli altri quello di prendere il denaro del suo patrimonio, per poter partire con la Maria, a condizione però che non la sposassi. Facemmo questo progetto quando io dissi alla Bice che non avrei potuto vivere senza la Maria. L'avv. Tino chiede all'imputato se aveva ritenuto che il Giacomino fosse un figlio naturale. A tale domanda il Mesonez risponde affermativamente.

Sig[illegible] che s'impicca a Milano

MILANO, 21

Oggi si uccideva per un disinganno d'amore la signorina Germana Cicognini, di anni 19, perchè abbandonata dal fidanzato, un ferroviere. La giovane ritornò a casa mostrandosi in preda a grave dolore. Nel pomeriggio si rinchiuse nella sua camera, appese una funicella alla maniglia della finestra e si diede la morte impiccandosi.

LA CONFERENZA PER L'ORIENTE

I colloqui preliminari di Schanzer

PARIGI, 21

Ieri sera l'on. Schanzer ha avuto un lungo colloquio con gli ambasciatori Sforza e de Martino e con i comm. Galli e Nogaro intorno al problema orientale.

Oggi l'on. Schanzer ha trascorso tutta la mattinata all'Hotel Maurice, in conferenza con gli esperti della questione orientale, il comm. Lago del ministero degli Esteri, il comm. Maissa ex commissario italiano a Costantinopoli e l'in. Nogara, nostro rappresentante presso il debito pubblico ottomano.

Nel pomeriggio Schanzer ha conferito con Poincarè, e vedrà stasera tardi lord Curzon il quale giungerà alle ore 19 da Londra.

Jussuf Kemal Bey rappresentante del governo di Angora ha fatto chiedere una udienza all'on. Schanzer. Questo colloquio avverrà quasi certamente domani.

«Il «Temps» non fornisce questa sera alcuna notizia precisa sulla conferenza ma dedica la prima parte del suo articolo di fondo all'augurio di benvenuto a Schanzer. Il giornale si compiace che Schanzer abbia vicino a sè il conte Sforza, che la Francia è stata così lieta di accogliere come ambasciatore di Italia.

Le conversazioni tra i tre ministri degli esteri dureranno probabilmente tutta la settimana. E' probabile che lord Curzon presenterà una proposta di armistizio, poichè ora lo sciogliersi delle nevi favorirebbe la ripresa delle ostilità. Non è poi impossibile che i rappresentanti dei governi di Atene e di Angora domandino di essere ascoltati.

E' bene avvertire che i colloqui avuti e che sta per avere l'on. Schanzer, non riguardano solamente la questione orientale, ma toccano in modo speciale anche i problemi della conferenza di Genova.

Si dichiara intanto ufficialmente che la notizia comparsa in alcuni giornali italiani che l'Inghilterra non voglia più riconoscere le clausole dell'accordo tripartito riguardante l'Oriente, che assegnava all'Italia alcuni benefici, è assolutamente infondata. Anzi, l'Inghilterra è disposta a ritornare sull'accordo.

La partenza di lord Curzon

LONDRA, 21

Lord Curzon, col seguito, è partito ieri alle 16.40 per Parigi.

Riunione della direzione del P. P. I.

ROMA, 21

Si è riunita la direzione del P. P. I. Il segretario politico ha fatto la esposizione dell'indirizzo tenuto nello svolgimento della crisi ministeriale e nella impostazione di vari problemi che si sono agitati in questo periodo, rilevando la compattezza e la fermezza del gruppo parlamentare e l'opera del direttorio e della presidenza. La direzione, nel prendere atto con soddisfazione delle comunicazioni avute, ha rinnovato la espressione di solidarietà di tutto il partito senza eccezione verso il gruppo parlamentare e verso il segretario politico.

Quindi, la direzione, esaminata la situazione interna, specialmente nelle zone come la Toscana, l'Umbria, il mantovano ed il cremonese, ha rilevato il dovere umano e nazionale dei partiti di riportare la lotta sul terreno civile e politica, al rispetto della libertà individuale e collettiva e invita il governo ad imporre a tutti la osservanza della legge ed a disciplinare meglio gli organi di polizia giudiziaria per l'esercizio della tutela dell'ordine.

A questo la direzione invita anche a contribuire i delegati e le sezioni del P.P.I., facendo opera pacificatrice.

La direzione ha ritenuto che nell'azione parlamentare si debba polarizzare l'opera di riordinamento e pacificazione sindacale, perchè si sollevi dai contrasti locale divenuti aspri, acuti e violenti. All'uopo fa appello al governo ed alla sua maggioranza ed in modo speciale al gruppo parlamentare popolare.

Le gesta di una madre snaturata

MILANO, 21

Da otto anni abitava in Viale Padova in un modesto appartamento, la famiglia Perego, composta del padre, falegname alle dipendenze del Comune, della moglie Giuseppina, d'anni 33, e di tre bambini, un maschio e due femmine.

Da qualche tempo la donna aveva contratto il vizio del bere: aveva furie improvvise che potevano solo essere calmate dalle pazienti premure dei vicini, che intervenivano per la compassione che destavano in loro i poveri bambini.

Oggi in una furiosa crisi, la donna, mentre il bambino era all'asilo, presa da un eccesso alcoolico, con un coltellaccio colpiva le due bambine ai polsi e poscia tentò di svenarsi. Le bambine furono portate all'Ospedale; per fortuna le loro ferite non sono gravi. Anche la madre è stata portata all'Ospedale e di qui sarà passata al Manicomio.

I Reali ad una festa militare

ROMA, 21

Oggi alle ore 15, nella caserma del Macao, organizzato dall'ufficialità del 2.o Piemonte Reale Cavalleria, ha avuto luogo, in occasione del 73.o anniversario del glorioso combattimento, un carosello storico.

Alla festa sono intervenuti il Re, la Regina Madre, il Principe Umberto, le Principesse Jolanda e Mafalda, il ministro della Guerra, il generale Diaz, il sindaco, il prefetto, gli addetti militari delle ambasciate estere, numerosi generali e ufficiali superiori, i rappresentanti delle varie armi della guarnigione ed una folla di invitati fra cui molte signore e signorine.

Macabro suicidio d'un negoziante veronese

VERONA, 21

Questa sera si è suicidato per dissesti finanziari, gettandosi sotto il treno Verona-Vicenza, il negoziante in calzoleria Ernesto Bertoldi d'anni 53, da San Bonifacio. Il misero corpo fu letteralmente stritolato dal convoglio. Sul treno viaggiava il figlio del suicida che, sceso in seguito all'arresto del treno, si trovò davanti al cadavere del padre.

Un mulino in fiamme a Roma
Due milioni di lire di danno

ROMA, 21

Alle ore 14.30 di oggi si è sviluppato al mulino Pantanella, a Porta Maggiore, l'incendio in una delle macchine che servono per la pulitura del grano. In breve il fuoco, alimentato dal vento ha preso vaste proporzioni comunicandosi agli altri piani del vasto fabbricato. Tutti i quattro piani dell'edificio sono crollati. Sono rimaste distrutte le macchine e vari quintali di grano.

I pompieri accorsi prontamente, hanno potuto, dopo sforzi non lievi, circoscrivere l'incendio. Un pompiere è rimasto leggermente ferito. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, poichè le persone che erano nel mulino hanno potuto mettersi in salvo. Una grande folla si è riversata sul luogo dell'incendio.

I danni si fanno ascendere a due milioni di lire.

Il primo allarme dell'incendio è stato dato da una regia guardia che si trovava di servizio al piano sottostante. Accortosi del fuoco, si affacciò ad una finestra e sparò diversi colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli uomini di guardia.

Fra i primi ad accorrere sul luogo, oltre ai pompieri, vi furono tre compagnie di Granatieri, che stesero subito i cordoni per impedire alla folla di avvicinarsi allo stabilimento in fiamme.

Circa le cause dell'incendio, sembra debbano ricercarsi nella mancata lubrificazione di un cuscinetto che riscaldatosi avrebbe propagato le scintille alla crusca che ha preso subito fuoco ed ha determinato l'incendio di tutta la farina esistente nei locali, circa mille quintali.

Erano addetti alla lubrificazione delle macchine i soldati Mazzacesi Gino e Bernarducci Otello, entrambi del 40 fanteria, e sembra che essi non abbiano adempiuto con scrupolo al compito loro affidato; ma non è escluso che si tratti anche di un incendio doloso, poichè da vario tempo gli operai dei mulini sono in sciopero e più di una volta hanno minacciato rappresaglie.

Un dramma per uno sloggio a Udine

UDINE, 21

Al primo piano di una casa di proprietà del sig. Lelio Casarsa, posta in Piazza Mercato Nuovo, aveva da parecchi anni la sua sartoria il sig. Amedeo De Zelis, meridionale, ma residente già da tempo nella nostra città. Il sig. Casarsa, per impellenti necessità, aveva bisogno dell'appartamento occupato dallo De Zelis; quest'ultimo parve dapprima un po' disgustato, ma, per l'intromissione del Commissario agli alloggi cav. Ragazzoni, sembrava che ogni questione fosse definita.

Il sig. De Zelis passava in un altro locale, posto a brevissima distanza.

Stamane alle 9 il sig. De Zelis si recò nel negozio del sig. Casarsa col quale era stato sempre in buonissimi rapporti, salutò la signora e le due commesse, e poi, rivolgendosi al Casarsa stesso, depose sul banco la chiave dell'appartamento rimasto libero. Non si udirono nè contrasti nè parole, almeno così asserisce la moglie del Casarsa, la quale aggiunge che la scena si svolse fulminea. Essa sentì un colpo secco e le grida del marito. Si volse subito e vide che quest'ultimo con la faccia insanguinata lottava col De Zelis, che teneva in mano una rivoltella. S'intromise liberando il marito. L'aggressore s'avviò alla uscita ma venne fermato e disarmato da un ufficiale di artiglieria e consegnato a due vigili urbani che lo accompagnarono in Questura, ove venne trattenuto.

Il sig. Casarsa venne accompagnato all'Ospedale, ove gli furono medicate ferite di lieve entità al cuoio capelluto e alla mano destra.

Tragica caduta in un burrone

VERONA, 21

Il signor Giovanni Orlandi possidente di Quinto passava col proprio carro su di una mulattiera che corre sopra il paese dal vesa quando per uno scarto del mulo, il carro e l'animale precipitarono in un burrone di notevole altezza. Il povero uomo riportò la frattura della colonna vertebrale ed è morto stasera all'ospedale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 marzo: «Radium» jugosl. da Newcastle con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 21 marzo: «Enrico Toti» ital. per Trieste con zolfo — «Bengasi» ital. per Pola con merci.

Riepilogo del 20 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 17, al largo 4, totale pir. n. 41 — Piroscafi partiti n. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 1290, merci varie tonn. 235, tot. tonnell. 1525. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 355, merci varie 255, tot. tonn. 610. — Totale carri caricati 76, scaricati 26. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 97, uomini 698. — Stato atmosferico: pioggia. Lavoro limitato causa pioggia.

Carichi specificati: Piroscafo «Bulgaria» ital. arrivato il 18 marzo: da Cospoli balle 139 bozzoli seta; da Mersina balle 180 cotone; da Salonicco ballotti 4868 tabacco; da Brindisi botti 48 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Maritt. — Pir. ital. «Esperia» arrivato il 18 marzo: da Alessandria balle 700 cotone, cassa 1 conserve, ceste 20 verdura, all'ordine. Raccomandato alla Società Serv. Maritt. — Pir. «Bengasi» arr. il 19: da Fiume capi 90 bovini vivi, casse 11 pesce, gabbie 6 polli vivi; da Pola casse 6 pesce. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21 — Rend. 3.50 p. c. 73.30 — Consol. 5 p. c. 77.25 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 903 — Credito ital. 628 — Banco di Roma 10 — Meridionali 280 — Mediterranee 140 — Costruz. Venete 88.50 — Rubattino 482 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 830 — Id. Veneziano 103 — Cotoniere 68 — Elba 39.50 — Terni 398 — Meccaniche 94 — Breda 223.50 — Ansaldo 17.50 — Montecatini 143.25 — Metallurgica 82.75 — Edison 410 — Adriatica El. 106.75 — Vizzola 750 — Marconi 172 — Molini A. I. 278 — Zuccheri 327 — Raffineria L. L. 351 — Eridania 307.50 — Distillerie 112 — Esportazioni 430 — Beni stabili 285 — Fiat 167.50 — Isotta 14 — Ilva 11 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 177 — Svizzera 384.75 — Londra 86.35 — America 19.80 — Germania 6.82 — Vienna 0.30 — Bukarest 14.50 — Belgio 167 — Spagna 306.50 — Praga 84.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

PARION PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INGEGNERE giovine, colto, attivo, buon costruttore ed ottimo riparatore veicoli ferroviari, larga pratica officina ed uffici, migliorerebbe. Domanda mansioni direttive. Cassetta 121 T. Unione Pubblicità — Milano.

BALIE primo latte disponibili subito. Via Cesare Battisti 39 — Padova.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONGREGAZIONE di Carità di Venezia cerca Ragioniere provvisorio. Inviare regolari istanze e documenti entro il 31 Marzo 1922.

LA DITTA Deguillaume Ascensione Venezia cerca commessa pratica vendita articoli mode confezioni. Inutile presentarsi senza serie referenze.

CAPO CONTABILE provetto cercasi da importante ditta di Venezia. Offerte con referenze indicazione posti occupati, età presso Cassetta 14 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

STUDIO S. Stefano ampio, comodità moderna rimesso a nuovo, adattatissimo professionisti affittasi subito. Scrivere: cassetta 44 D. Unione Pubblicità - Venezia.

FITTANSI anche separati, tre magazzini a S. Giovanni Nuovo. Rivolgersi Ss. Apostoli Campiello Cason 4512 — Venezia.

PERMUTASI appartamento civile 4 vani in prossimità della stazione con analogo più centrale. Scrivere: Cassetta 17 C. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI vasto appartamento ammobiliato, posizione centrale. Rivolgersi: fondamenta Prefettura N. 2637 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

SPLENDIDA VILLA nella migliore posizione di Merano. Obermais con grande giardino vendesi a condizioni favorevoli. Per informazione scrivere sotto «3022» Pubblicità «Fides» Treuhandgesellschaft m. b. H. Bolzano Pfarrgasse 2.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SCUOLE BERLITZ Venezia S. Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali e continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0.80. Représentations Abbonné 67 Nice.

BINARIO Decauville occasione scart. 500.600 relativi scambi, piattaforma, vagonetti vende importanti quantitativi. Rag. Buono — Milano S. Vicenzo, 5.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto, 1500 mensili fisse. Industria Italo-Olandese — Napoli.

GUADAGNERA' chiunque senza trascurare occupazioni. Cassetta trentacinque ascensori Castelletto — Genova.

CAMERA mobiliata o muri vuoti ingresso libero cercasi. Scrivere: Cassetta 15 E. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDO torni, bilancieri mano, trapani, mole, morse, incudini, bordatrici, taglierine, seghetti, supporti per tras. autogen. Orlandi, Viale Vigentina, 13 — Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 69 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292 e intercomunicante; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Senato vota la fiducia nel Governo

dopo nuove dichiarazioni del min. Facta

ROMA, 22

Seduta di mercoledì. Pres. Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRARIS Carlo, pres. della Commissione di Finanza, in numerose sue relazioni ha insistito per la discussione dei bilanci che da anni non è avvenuta chiedendo la preferenza per i bilanci in corso e quelli dell'esercizio avvenire. A nome della Commissione di Finanza manda un vivo plauso al Presidente della Camera dei deputati che ha inscritto nell'ordine del giorno di ieri la discussione dei bilanci anche di quelli che sono ancora allo stato di relazione.

Crede essere opportuno impedire di prendere impegni prima che il Parlamento decida sulla elettrificazione delle Ferrovie. Il Presidente del Senato ieri gli comunicò che il Senato francese ha deliberato di considerare reato da sottoporsi al giudizio dell'Alta Corte di Giustizia l'erogazione di fondi fatti da un ministro fuori bilancio stabilendo anche il risarcimento (applausi). Confida che per opera dell'attuale ministro non si senta il bisogno di simile disposizione presso di noi.

Marina mercantile e marina militare

DE VITO, ministro della marina, divide il concetto che la marina mercantile italiana non è adeguata alle esigenze economiche della nazione; è stata data opera attiva alla ricostituzione della marina mercantile dopo la guerra ma questa non è neppure adeguata ancora al presente traffico che certo non è intenso. Desta rammarico vedere tante navi disarmate nei porti e tanta disoccupazione di lavoratori del mare.

Noi che risentiamo più delle altre nazioni l'instabilità delle condizioni politiche in levante e il disordine economico della Russia, noi che soffriamo per le difficoltà opposte alla nostra amministrazione negli Stati Uniti e che dobbiamo pagare assai caro il carbone non possiamo reggere alla concorrenza. A ciò si aggiunga la troppo grave spesa di esercizio, e perturbazioni di ogni genere, fermi gli scioperi, e si vedrà quanto opportuna fosse l'invocazione alla concordia fatta nell'altro ramo del Parlamento tanto da coloro che parlavano a nome della classe operaia quanto da parte degli armatori e degli industriali. Quell'invocazione è stata accolta dal Governo in questa dolente ora di crisi e noi non dobbiamo pronunciare nessuna parola che accenni ad una rassegnata sopportazione di violenze. La legge deve essere superiore a tutti e il Governo ha ferma intenzione di farla osservare (commenti). Intanto sarà utile distruggere completamente gli ultimi resti della navigazione di Stato, sarà mantenuto il minor numero possibile di linee sovvenzionate e le sovvenzioni saranno date in modo che non si affievolisca l'interesse ad aumentare il traffico. Per ciò che riguarda ai cantieri navali noi dobbiamo ricordare che durante la guerra ci trovavamo nella necessità di costruire ad ogni costo e con ogni mezzo. Così che i dieci cantieri che avevamo nel 1915 sono oggi diventati 27 con ben 104 scali capaci di costruire almeno 70 piroscafi all'anno numero assolutamente esorbitante. Non possiamo alimentare oggi artificiosamente delle industrie e quindi bisogna che una parte di questi cantieri si trasformi e cessi di pesare sulla produzione nazionale. Due sono i rimedi da apportare al presente stato di cose: primo, chiudere definitivamente il periodo bellico ripulendo i cantieri da tutti i residui di guerra e riducendone la potenzialità alle effettive esigenze odierne; secondo, dare un assetto definitivo alla marina mercantile sia per ciò che riguarda le costruzioni, sia per quanto riguarda la navigazione. Per poter provvedere alla disoccupazione in modo proficuo il Governo deve fare un piano organico e presentarlo al più presto.

Quanto alla marina militare si limiterà a seguire senza introdurre alcuna riforma essenziale le traccie dei suoi predecessori.

Conviene coll'on. Amero d'Aste che bisogna dedicare alla flotta tutte le somme disponibili e si propone di seguitare l'azione iniziata dal senatore Bergamasco nella riduzione degli arsenali. Si astiene dal fare qualsiasi apprezzamento relativo al tipo di nave da guerra da preferirsi, seguirà i consigli del capo di stato maggiore e del consiglio degli ammiragli, ma coglie l'occasione per affermare che anche le grandi navi hanno portato un grande contributo alla nostra vittoria. Esse non erano pavide ed inattive quando uscivano alla ricerca della flotta nemica che si teneva chiusa nei suoi porti e noi dobbiamo ricordare la ardita azione dell'ammiraglio Thaon di Revel quando condusse innanzi a Durazzo la squadra delle nostre grandi navi scrivendo una nuova pagina di gloria nella storia della marina italiana (applausi). La nostra flotta tanto colle piccole quanto colle sue grandi navi è oggi come fu sempre pronta a compiere il suo dovere per la grandezza dell'Italia nostra (applausi).

I problemi economici

BERTONE, ministro delle Finanze, alla domanda rivoltagli dal senatore Pellerano risponde schiettamente che lo Stato conserva oggi nei suoi magazzini nove milioni di quintali di grano; partite non indifferenti sono più o meno avariate in diversi magazzini (commenti) ma il grano non è perduto (commenti). Solo ha diminuito il suo valore di un quarto o un quinto. Il Governo intende vendere quanto più presto è possibile il grano che egli possiede conservando il quantitativo necessario per salvare un raccolto con l'altro.

Il Consiglio dei ministri ha già approvato un decreto col quale viene nominato un commissario liquidatore (interruzioni, commenti). In tal modo si addiverrà alla vera smobilitazione degli uffici e delle merci che ancora fanno capo al commissariato dei consumi.

Ai senatori Rava e Pellerano risponde che è preciso proposito del Governo di venire ad una revisione ed a una semplificazione tributaria senza introdurre audacie innovatrici. Esprime il desiderio che i disegni di legge già presentati dal precedente Gabinetto sulla riforma dei tributi statali e locali vengano discussi prontamente ed ampiamente in modo da costituire al più presto i numerosi piccoli provvedimenti accumulatisi durante la guerra. Specialmente interessante è lo studio della riforma dei tributi locali inquantochè i Comuni sempre per loro colpa (commenti) hanno spezzata ogni coordinazione fra le imposte dello Stato e quelle locali (approvazioni).

Quanto alla nominatività dei titoli assicura al senatore Rava che il Governo condivide il suo giusto desiderio di fare in modo che la legge sia messa in esecuzione con metodi rapidi e celeri che permettano il massimo rendimento col minor disturbo dei cittadini.

Il Governo asseconderà lo sforzo del Paese per uscire da questa stasi economica senza ingerirsi in ciò che non è di sua spettanza senza intralciare le libere iniziative, perchè è convinto che le finanze dello Stato traggono le loro risorse dal campo economico della nazione. Il consiglio di fare economie nelle spese non può non trovare l'accoglimento unanime del Governo e del Parlamento, non solo ma anche di tutto il Paese. Alla Camera dei deputati l'oratore dichiarò che il contribuente italiano paga allo Stato dodici miliardi e mezzo, ai Comuni ed alle Provincie due miliardi e mezzo, sono quindici miliardi di tasse che gravano sui cittadini italiani; tuttavia i bilanci dello Stato e degli enti locali si trovano in disavanzo. Il monito solenne di queste cifre deve penetrare nell'anima di tutti perchè sia assicurata la nostra vittoria finanziaria (applausi).

BRANDOLIN, presenta la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 7 Marzo 1920 n. 327 che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di mais, coltura sotto la vigilanza del ministro di agricoltura».

MONTRESOR, confuta alcune affermazioni circa la scuola privata. Polemizza specialmente col sen. Vitelli.

Un rumoreggiato discorso dell'on. Anile

ANILE, ministro alla Pubblica Istruzione, intende profondamente la necessità di provvedere all'ordinamento delle scuole. Rileva il legame fra le varie istituzioni scolastiche e sarà sua cura intensificarlo. Il suo predecessore aveva già preparato un disegno di legge e cercherà che venga subito approvato dal Parlamento. Farà anche sue le disposizioni per soddisfare le legittime esigenze degli insegnanti medi e per la riforma da lungo tempo invocata del Monte Pensioni per i maestri elementari. Assai prima che si costituisse il partito popolare aveva avvertito i limiti dell'indagine positiva. E' nel dominio dei fatti che ci accorgiamo che nessun fatto potrebbe esistere senza il pensiero. Credo di non aver fatto torto alla scienza andando ad inaugurare l'Università cattolica di Milano. E' lieto di aver potuto inaugurare questo nuovo centro di studio in Italia e si augura di poterne inaugurare altri (rumori, commenti). La forza religiosa che suscita ancora qui diffidenze (rumori vivissimi).

GRIDA: No, no!

TAMASSIA, interrompendo: E' uno sbaglio, qui non c'è nessuna opposizione al sentimento religioso. Noi ci vergogneremmo di fare onta al sentimento religioso verso il quale abbiamo profondo rispetto; è la religione messa al servizio della politica che non si può approvare, ma quando si porta qui il sentimento religioso esso comincia ad appannarsi tanto è terso nell'animo di tutto il Senato.

ANILE: L'Università cattolica di Milano ha carattere nazionale; è una Università libera alla quale nessun sussidio perviene dallo Stato e richiede oltre un ricco contenuto di cultura, amore e spirito di sacrificio. Quell'Università ha bisogno di quasi un milione di spese annue ed i fondatori appartengono all'Ordine del poverello d'Assisi. E' la carità pubblica che fornisce i fondi (commenti vivissimi). La biblioteca di quell'Università è divenuta già una delle più ricche (commenti vivissimi).

TAMASSIA, interrompendo: Ma il Senato non è un congresso cattolico.

ANILE: Collaboratore fedele del ministro Corbino, non è mai intervenuto nella combinazione dei disegni di legge (commenti). Il sen. Vitelli l'ha invitato a lasciare i programmi dei suoi predecessori e a correggere gli errori commessi in quaranta anni dal Ministero della Pubblica Istruzione. Osserva che la responsabilità di quegli errori non può risalire al partito popolare, sorto da poco, ricorda l'opera benefica delle scuole salesiane in oriente; conclude che la unità morale in Italia non potrà ottenersi se non sopprimendo del tutto nel nostro spirito e nei nostri usi civili un dissidio che non esiste più nelle mutate condizioni storiche della patria e del cattolicismo (commenti).

MORPURGO svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato confida che il Governo sottoporrà senza ulteriore indugio alla discussione del Parlamento i decreti-legge relativi al risarcimento di danni di guerra sospendendo l'applicazione di quello del 2 febbraio ultimo scorso.»

VITELLI, per fatto personale, essendo stato accusato dall'on. Anile di avere in qualche modo data la sua adesione al progetto Croce in quanto fu presidente della commissione che formulò i programmi di licenza spiega come dall'on. Croce gli furono richiesti i programmi opportuni per una scuola ben ordinata; questo egli fece pur non mancando di manifestare tutto il suo dissenso per il progetto del ministro ed additando i pericoli ai quali veniva esposta la scuola italiana da quel disegno di legge.

ANILE dà ampia lode all'opera compiuta dal sen. Vitelli, ma osserva che egli accettò di far parte di quella commissione che doveva spiegare un'opera strettamente connessa con l'istituzione dell'esame di Stato, mentre un altro insegnante cultore di scienze naturale, apertamente dissenziente dal nuovo progetto, ritenne di dover declinare di far parte della commissione (commenti).

MAGGIORINO Ferraris, dichiara essere in grado di dare al sen. Morpurgo formale assicurazione che tutti i decreti legge concernenti le terre liberate in numero di 31 furono presentati alla Camera dei deputati per la conversione in legge compreso il decreto 2 febbraio. La deputazione veneta sta presentemente studiando alcuni emendamenti che essa intende proporre all'atto della conversione in legge di quei decreti. Il Governo li prenderà nella più benevola considerazione. Invita le popolazioni di quelle generose provincie a rientrare nella calma e nel lavoro e ad abbandonare interpretazioni false, troppo larghe, che esse hanno dato al decreto 2 febbraio.

La restaurazione delle terre liberate non subirà ritardi o interruzioni e l'oratore non dubita di affermare che saprà compiere un'opera fraterna verso gli abitanti di quelle generose provincie finchè la fiducia del Parlamento lo conserverà al suo posto (vive approvazioni).

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

FACTA, Presidente del Consiglio (segni di attenzione). Si compiace col Senato e lo ringrazia di aver saputo imprimere un tono così elevato alla discussione sulle dichiarazioni del governo. Afferma che un governo di concentrazione può esistere solamente se ottiene un appoggio incondizionato dal Parlamento e se riesce a raggiungere un completo accordo su alcuni punti programmatici. Se queste condizioni potranno verificarsi, l'opera del governo di concentrazione non sarà inutile. Risponde ai senatori Gallieni o Libertini che non crede opportuno l'invito al governo in sede di comunicazioni a spezzare il congegno elettorale per sostituirgliene uno diverso; non c'è alcun dubbio intorno al diritto che ha il Senato di trattare la questione elettorale, esso è investito di ogni questione di interesse nazionale e l'oratore sente il dovere di riconoscere anche in questo campo la piena indipendenza del Senato (applausi). Ma la legge elettorale tocca gli organismi più delicati della nostra compagine nazionale e noi dobbiamo aspettare che quella che oggi è in vigore spieghi tutta la sua efficacia e manifesti tutti i suoi difetti; alcune manchevolezze di minor conto possono essere immediatamente eliminate, ma la legge nel suo complesso deve ancora rimanere immutata.

Non crede eque alcune censure rivoltegli per aver taciuto nel suo discorso su alcuni punti sostanziali. Certo egli non ha potuto esporre i suoi intendimenti che in una forma schematica, ma è lieto di fornire dei chiarimenti su quei punti che gli sono stati specificati.

Egli sarà lieto se il governo riuscirà a raccogliere le forze vive della nazione per raggiungere un saldo assetto interno economico e finanziario atto ad aprire la via a riforme più profonde e più ardite. Il senatore Bensi ed altri hanno osservato che l'azione del governo deve essere in giusto rapporto con quella del parlamento e che è necessario che il parlamento torni alla normalità delle sue funzioni. Egli condivide perfettamente un tale pensiero ed ha cominciato a dargli attuazione sottoponendo immediatamente all'esame della Camera dei deputati il bilancio. Quando il parlamento si sarà persuaso delle condizioni reali in cui versano le finanze dello Stato, si asterrà dal proporre spese che non siano necessarie ed utili.

Se non si pone risolutamente freno alle spese, queste costituiranno sempre insidie del bilancio e ne saranno la malattia inguaribile (applausi vivissimi). Nel non ammettere nuove spese sarà inflessibile come sarà inflessibile nel ricostituire il prestigio dello Stato e l'impero della legge (bene). La nostra situazione interna è lungi dall'essere una situazione d'ordine. L'ordine deve crearsi restaurando l'impero assoluto della legge, non si può ammettere che alcuni cittadini violino la libertà di altri cittadini, la legge è uguale per tutti e deve essere rispettata da tutti (approv.). A quest'opera di restaurazione dell'ordine ha dato subito principio e sarà inesorabile verso quei funzionari che non rispondano a queste direttive del governo (benissimo). Ha fede che gli animi presto si calmeranno e confida nella propaganda pacifica dei membri del parlamento; non ammette che i servizi pubblici possano essere intralciati dall'azione di chi serve lo Stato in quei servizi, crede che se si desse risolutamente l'esempio che chi sia messo fuori della legge non può più servire lo Stato, i servizi pubblici in Italia tornerebbero in breve ad essere ciò che debbono essere (benissimo). Alla restaurazione dell'ordine darà tutte le sue forze, avvenga che può.

Questo è il dovere del governo ed egli lo compirà (vivi appl.).

I sen. Conti, Rava ed altri hanno portato il loro pensiero sulla questione economica e finanziaria che è basilare della nostra vita pubblica. Deve scagionarsi di un'accusa mossagli dal sen. Conti, secondo il quale non avrebbe fatto cenno di questo importantissimo problema nelle sue dichiarazioni. Egli ha detto che la produzione e il lavoro sono la base di tutta la nostra vita economica e finanziaria. Il ministro delle finanze ha già dichiarato quali sono gli intendimenti del governo. L'oratore sarà lieto se tutti coloro che rappresentano una qualsiasi forma di produzione e di lavoro vorranno collaborare col governo per risolvere l'immane problema per la nostra ricostruzione finanziaria ed economica. Crede che nei nostri ordinamenti si possano e si debbano fare economie, ha perciò dato immediatamente sviluppo all'applicazione della legge sulla burocrazia perchè essa porterà alla semplificazione dei servizi e darà la sensazione che il governo insiste nel programma delle economie (applausi).

Il Congresso delle bonifiche

Il sen. Rava ricordò ieri tutto il problema di utile lavoro che lo Stato può compiere ed accennò al problema delle bonifiche ricordando che in questi giorni si riunisce sul Piave un congresso allo scopo d'inaugurare quelle bonifiche. L'oratore trae dalle parole dell'on. Rava il miglior auspicio perchè domani sul Piave si congiungeranno le forze civili d'Italia con le glorie di ieri. Ai sen. Giardino e Campello dice che per la difesa del paese il governo si inspira al concetto dell'elevazione del nostro esercito e poichè la coscienza nazionale sente direttamente la responsabilità della difesa del paese, è dovere del governo di consolidarla. Noi vogliamo elevare le masse popolari ed affidarle ai valorosi ufficiali; vogliamo che le ferme sieno più brevi e quindi meno grave sia il peso del servizio militare, ma vogliamo anche che sia più compatta quella comunità che lunghi anni di sacrificio ci hanno fatto sentire. Il primo atto del governo è stato quello di pensare ai nobili campioni della difesa nazionale. Questo dice di più di qualunque parola quale sia il nostro sentimento nei riguardi dell'esercito e quale sia la nostra ammirazione per esso (vive approv.). Al sen. Foà dichiara di riconoscere i benefici che la direzione di sanità pubblica ha reso al paese e che sarebbe una vera colpa rendere meno potente l'azione.

Al sen. Tamassia il quale ha lamentato che l'oratore nelle sue dichiarazioni dimenticò gli studi universitari, dice che il governo ne ha gelosa cura perchè è perfettamente conscio dell'importanza che essi hanno nella vita nazionale.

Concludendo, dice che se la fiducia del Senato lo sorreggerà, vi saranno frequenti occasioni di discutere di legge e di ascoltare i savi consigli dell'alta assemblea. Egli ha fiducia illimitata nella collaborazione del Parlamento (benissimo). Si è detto e ripete anche lui che il programma del governo non ha grandi linee; il governo è un accolita di uomini che viene dinanzi al Senato con molta semplicità e si propone di costituire nel nostro paese una situazione che dia campo più tardi a volgere l'Italia verso i suoi alti destini. Il governo crede di compiere una opera utile ed ha la sensazione così facendo di fare un po' di bene all'Italia. Egli non desidera altro e chiede ardentemente la collaborazione del Senato. Spera di poter così avere la compiacenza di poter dire un giorno che avrà fatto il suo dovere (approvazioni vivissime e prolungate).

MORTARA, propone il seguente ordine del giorno: «Il Senato considerando che il codice di procedura penale e le altre norme relative alla giustizia hanno per presupposto indeclinabile l'uso completo della franchigia postale e telegrafica da parte delle autorità giudiziarie, invita il governo a ripristinare per il servizio della giustizia penale la suddetta franchigia».

PRESIDENTE, avverte che oltre gli ordini del giorno stampati e quello del sen. Mortara, sono stati presentati altri due ordini del giorno, uno del sen. Rota ed altri: «Il Senato udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno». L'altro dei sen. Supino e Conti: «Il Senato, udite le dichiarazioni del governo, confidando che esso provveda efficacemente al rispetto della legge e alla restaurazione economica e finanziaria dello Stato limitando le spese e procedendo alle più rigorose economie, passa allo ordine del giorno».

FACTA, dichiara di accettare i due ordini del giorno, ma di preferire il primo più comprensivo.

PRESID. pone ai voti l'ordine del giorno del sen. Mortara. E' approvato.

PRESID. pone ai voti l'ordine del giorno do lsen. Rota ed altri. E' approvato. Pone ai voti l'altro ordine del giorno presentato dai sen. Conti e Supino. E' approvato.

La seduta è sciolta alle ore 18.30.

Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 22

Il consiglio della Società delle nazioni si riunirà a Parigi per una breve sessione venerdì 24 corr. I governi francese e britanico che hanno presa l'iniziativa di domandare la convocazione del consiglio, hanno posto all'ordine del giorno le seguenti questioni: 1) Problema delle relazioni della Società delle nazioni con la conferenza di Genova e della partecipazione dei suoi servizi tecnici alla preparazione della conferenza stessa; 2) questione dei profughi russi, nomina di nuovi membri per completare la commissione temporanea per la riduzione degli armamenti.

Per un monumento a Mazzini a Trieste

TRIESTE, 22

Un comitato sorto per iniziativa della «Pro Coltura Mazziniana», ha chiesto al municipio la concessione di un'area per innalzare in Piazza della Borsa un monumento a Mazzini, nel posto dove si trova tuttora una colonna con la statua di un imperatore austriaco.

La giunta municipale si è riservata di stabilire il luogo e la forma delle onoranze, dopo sentito il parere della commissione per la conservazione dei monumenti.

Per opera di alcuni giovani da qualche giorno la statua dell'imperatore Leopoldo II in Piazza della Borsa è tutta avvolta in un grande sacco, dal quale sporge un braccio con lo scettro, a cui fu legata un'asta con una bandiera tricolore.

Possibilità di una conflagrazione nel Levante

PARIGI, 22

L'Agenzia Havas riceve da Riga: Da fonte degna di fede si afferma che le voci relative alla possibilità di una nuova conflagrazione militare nel Levante sono basate sul fatto che lo stato maggiore soviettista continua il concentramento delle truppe nelle seguenti regioni: Fronte occidentale, settore di Pietrogrado, regione di Kiew e Karkoff. Ciò significa che gli eserciti bolscevichi si mettono sul piede di guerra sui fronti rumeno, polacco e baltico.

I bolscevichi d'altra parte spiegano una grande attività nel ristabilimento e nella estensione delle loro officine di guerra.

Il bilancio dell'interno alla Camera

ROMA, 22

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

BOMBACCI, PANEBIANCO, TONELLO, NOSEDA, dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato a favore dell'aggiunta dell'on. Modigliani all'ordine del giorno dell'on. Mazzoni.

SARROCCHI, dichiara che avrebbe votato contro.

BIANCHI Carlo dichiara che ieri quando si procedette alla votazione segreta era assente dall'aula perchè occupato alla Giunta delle Elezioni.

CASERTANO, all'on. Conti, osserva che l'esenzione tributaria dei beni e palazzi pontifici in Castel Gandolfo è stabilita dalla legge sulle guarentigie. Il Governo perciò non può sostituirsi alla legge.

Si discutono il bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1. giugno 1921 al 30 giugno 1922 e lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922.

La discussione dei bilanci

PIATTI, si compiace che la Camera riprenda finalmente un lavoro proficuo abbandonando affermazioni e negazioni generiche ed iniziando la discussione dei bilanci. Rileva il disagio amministrativo degli enti locali dovuto alla mancanza di rappresentanze dirette e legittime che creano la permanenza dei commissari regi e prefettizi. Esorta il Governo a provvedere al più presto alla ricostruzione delle amministrazioni comunali che sono state sciolte nell'emiliano dove non vi sono ragionevoli timori che le elezioni siano fonte di violenze.

Segnala le gravi ragioni che hanno condotto allo scioglimento di due comuni del Piacentino e il disagio in cui attualmente versano. (*Vivaci interruzioni del dep. Mazzoni, rumori all'Estrema Destra*).

Riferendosi alla lotta agraria nel Piacentino e all'opera spiegata dagli onor. Faggi e Mazzoni, rileva che il movimento dei contadini fu organizzato solo apparentemente con intenti economici ma in realtà con scopi politici, perchè le lotte che ne derivarono furono contro la produzione e contro la proprietà.

Quantunque oggi da parte dei socialisti si affermi il contenuto economico delle loro organizzazioni di classe, permane sempre in esse il fine e il metodo della lotta politica, così parte delle masse si è volta verso altri partiti in aperto contrasto con quello socialista. Di qui violenze e conflitti in cui si hanno a lamentare vittime dall'una e dall'altra parte. E non risponde a verità l'affermazione dell'on. Faggi che in provincia di Piacenza non vi sia alcun fascista deferito all'autorità giudiziaria. Cita alcuni dolorosi episodi di violenza avvenuti in Piacenza in danno dei fascisti.

CANEPA, premette che nel bilancio per l'esercizio finanziario 1922-923 la spesa per l'amministrazione carceraria è stata aumentata di 40 milioni. Causa di ciò è l'aumentato numero dei delinquenti minorenni. Fa voti che il Governo abbia l'occhio vigile e adotti i provvedimenti per arginare la delinquenza minorile. Nota che il lavoro agricolo dei carcerati ovunque possa effettuarsi senza concorrenza, è sommamente consigliabile. Rileva che presentemente le colonie penali coltivano 18 mila ettari di terreno e si augura che esse siano largamente sviluppate soprattutto per sottrarre alla vita micidiale delle case di pena tanti infelici che devono col lavoro all'aria libera e al sole redimersi e ritornare nella società fisicamente e moralmente sani. (*Vive approvazioni*).

FUMAROLA, si occupa degli invalidi di guerra e degli orfani di guerra ai quali è un alto dovere morale e sociale dare ogni protezione ed assistenza. Malgrado le ultime provvidenze a favore dei mutilati le loro condizioni sono ancora deplorevoli, ed è assolutamente esiguo lo stanziamento di due milioni fatti nel bilancio dell'Interno per l'assistenza ai mutilati e due milioni per quella ai tubercolotici qualora si pensi che mutilati ed invalidi sono oltre 300 mila di cui 80 mila tubercolotici.

E' quindi assolutamente necessario che sia elevato lo stanziamento. Accennando poi al problema dell'igiene infantile, ricorda l'opera fervida e mirabile impiegata per l'infanzia dall'on. Casalini a cui manda un caldo saluto. (*Approvazioni*).

I popolari e l'O. d. G. Mazzoni

BUGLIONI (pop.), nota che l'approvazione unanime dell'ordine del giorno Mazzoni ha sgombrato questa discussione dell'argomento più scottante che cioè ritorni finalmente la pace nelle classi agricole. Riafferma a questo proposito l'avversità di tutto il gruppo popolare ad ogni violenza, ed il suo desiderio che ritorni quell'impero della legge che è presidio efficace di giustizia, di ordine e di libertà.

Segnala l'urgenza di mettere un argine alla travolgente marea di mal costume che anche a mezzo del cinematografo insidia l'educazione morale della nostra gioventù. E' dovere del Governo di sovvenzionare largamente tutte quelle istituzioni che si propongono di ispirare nei nostri giovani l'amore della scuola e del lavoro.

Lamenta la deficienza dei riformatori, per cui i minorenni sono accomunati nelle carceri con altri delinquenti. Raccomanda al Governo di preoccuparsi dell'aumento impressionante delle malattie sessuali promuovendo anche una larga propaganda igienica preventiva. Più grave ancora è il problema della tubercolosi contro la quale è necessario bandire una vera crociata sistematica.

Insiste sulla necessità di risolvere senza indugio i gravissimi problemi dell'autonomia e del decentramento degli enti locali la cui soluzione prepara quella dei più alti problemi attinenti alla vita nazionale.

Conclude rilevando che la guerra ha assegnato a tutti nuovi compiti. Anche il comune come lo Stato deve essere pronto ad assolverli, facendosi segnacolo di libertà e di progresso.

ROCCO Marco, rileva l'importanza del bilancio dell'Interno i cui stanziamenti nonostante gli aumenti subiti in questi ultimi anni sono sempre inadeguati al bisogno. Propugna però l'abolizione delle sotto prefetture le quali rappresentano una spesa inutile ed un organo che inceppa la vita comunale.

Occorre fare delle carceri più che un luogo di pena un luogo di alta educazione morale e migliorare le condizioni del personale che è addetto.

Anche per la sanità pubblica e per la pubblica sicurezza non vi è possibilità alcuna di riduzione di spese, ma occorre invece elevare gli stanziamenti.

Occorre dare ai comuni una maggiore autonomia e fare in modo che la tutela dello Stato non assuma, come oggi avviene, un carattere politico ed elettorale. Espone le molte incongruenze e gli inutili intralci alla vita dei comuni cui questa tutela dà luogo nella pratica.

Dice che occorre anche dare ai comuni una maggiore autonomia e fare in modo che la tutela dello stato non assuma, come oggi avviene, un carattere politico ed elettorale.

CANEVARI, si propone di portare nella discussione l'eco delle sofferenze dei lavoratori della terra. Espone le particolari condizioni nelle quali versano le misere classi agricole della Lomellina. Conclude osservando essere grave illusione che si possa ritogliere alle classi lavoratrici con la violenza quelle conquiste economiche e sociali che sono il frutto faticoso di tante lotte e di tanti sacrifici.

Si passa alla votazione segreta per la conversione in legge di una lunga filza di decreti. La conversione è approvata.

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta alle 15.

La riunione del Gruppo democratico

ROMA, 22

Il gruppo della democrazia ha esaminato e discusso la questione relativa all'ordine del giorno Tofani sulla politica economica finanziaria del gruppo. L'on. Tofani ha fatto una esposizione dei precedenti ed ha riaffermato la sua volontà di non occuparsi della questione personale, ma di voler trattare la questione soltanto dal punto di vista della disciplina del gruppo e del merito.

L'on. Di Cesarò ha esposto i motivi per i quali si credette costretto a fare la nota dichiarazione di voto nella seduta di sabato.

Dopo uno scambio di appunti reciproci, la questione è stata di pieno accordo dichiarata chiusa.

Accordo tra Italia e Jugoslavia annunciato da Belgrado

PARIGI, 22

Il «Matin» ha da Belgrado:

Si annuncia da fonte autorevole che i negoziati tra Belgrado e Roma per la risoluzione del problema fiumano e l'applicazione del trattato di Rapallo hanno portato ad un accordo completo. Le autorità italiane provvederanno allo sgombero della terza zona dalmata e di Sussak appena la commissione di delimitazione italo-jugoslava avrà finito i suoi lavori.

Per quanto riguarda Fiume, appena l'ordine vi sarà ristabilito, i due governi daranno al problema la soluzione che le stipulazioni del trattato di Rapallo esigono.

I lavori della Direzione del P. P. I.

L'intransigenza e il movimento cooperativo

ROMA, 22

La direzione del P. P. I. continuando nei suoi lavori, ha preso atto della rinnovazione dei 66 Comitati provinciali, compresi i quattro per le nuove provincie, e constatato che solo 7 non sono stati rinnovati, ha assegnato per la rinnovazione di questi il termine improrogabile del 10 aprile, dopo di che sarà provveduto d'ufficio. Non ha approvato la nomina del comitato provinciale di Aquila per inosservanza di norme regolamentari; ha richiamato la attenzione dei comitati e delle sezioni sul fatto che in occasione delle elezioni supplettive o rinnovazioni straordinarie di consigli comunali o provinciali, è necessario al partito seguire la linea intransigente riconfermata nel congresso di Venezia e in proposito ha deciso di sciogliere la sezione di Tortona e sottoporre ad inchiesta quelle di Macerata e Novi Ligure, che hanno fatto intese locali senza la dovuta autorizzazione.

La direzione ha pure esclusa la possibilità di alleanze elettorali nella provincia di Cremona per le elezioni amministrative già sospese ed a proposito dell'intesa dei popolari coi socialisti ha approvato il comunicato del segretario politico ed ha preso atto di quello della Confederazione italiana del lavoro, che riportano nei veri termini l'atto di difesa contingente fatto dalla organizzazione sindacale.

Ha deliberato di invitare i comitati provinciali del partito ad impedire che si tentino accordi con qualsiasi partito locale, che possano in qualsiasi modo pregiudicare la linea politica generale, la cui determinazione spetta al solo Consiglio nazionale, che sarà convocato per il 20 aprile prossimo. Quindi la direzione ha invitato i rappresentanti del movimento cooperativo per uno scambio di idee sull'importante problema.

E' stato infine approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso che tra l'organismo del partito politico e quello del movimento cooperativo, pure nella convergenza dell'indirizzo cristiano-sociale vi è distinzione chiara e netta di funzione e di responsabilità, ricordato il testo dell'accordo con le tre Confederazioni bianche: la sindacale, la cooperativa e la mutualista, approvato dal Consiglio nazionale del partito nel marzo 1921 afferma che il compito del partito è quello di tutelare e promuovere nel campo legislativo e politico al centro e alla periferia provvedimenti atti a far sviluppare la cooperazione in genere e a fiancheggiare l'azione della Confederazione cooperativa italiana, senza invaderne l'attività organizzativa, e stabilisce come norme pratiche dei tesserati delle sezioni e dei comitati provinciali quanto segue:

a) I popolari non possono partecipare al movimento cooperativo con i dissenzienti da quello della Confederazione cooperativa italiana;

b) Si fa divieto alle sezioni di promuovere ufficialmente cooperative di qualsiasi genere e si avvertono i singoli federati che nel promuovere sotto la loro responsabilità cooperative di vario genere, devono operare nell'orbita della Confederazione cooperativa e delle singole federazioni nazionali aderenti;

c) Gli esponenti politici, i deputati popolari ed i comitati provinciali non devono prendere iniziative nel campo economico sociale senza preventiva conoscenza da parte della direzione del partito, allo scopo di evitare scissioni e contrasti nel campo della organizzazione politica e allo scopo di evitare responsabilità economiche, che non devono essere riferite al partito che ne resta in ogni caso estraneo.

I fascisti e l'agitazione portuale

ROMA, 22

Stamane alle ore 10, la direzione del partito fascista ha proseguito i suoi lavori. Il segretario generale Bianchi ha riferito alla direzione dell'azione svolta dal segretario politico del partito per il collegamento e l'unità di indirizzo delle forze fasciste che fronteggiano l'attuale agitazione dei porti.

La direzione, approvata l'opera del segretario politico, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito fascista invia un voto di plauso al fascio di Napoli, ai suoi dirigenti e alle sue maestranze nel porto per la magnifica tenacia ed abnegazione con cui fronteggiano l'agitazione portuale. Lo stesso plauso la direzione invia a tutti i fasci delle città marinare che hanno in questa circostanza preso posto di combattimento, secondo le buone tradizioni fasciste, contro il tentativo monopolistico delle organizzazioni rosse».

Calza Bini ha riferito sulla organizzazione dei lavoratori del teatro nella apposita corporazione nazionale. La direzione ha rinnovato il voto di plauso ed ha deliberato che per i fascisti appartenenti a questa categoria di lavoratori sia obbligatoria la inscrizione nella corporazione nazionale dei lavoratori del Teatro, come già è stato deliberato per tutte le altre corporazioni. Impegna i fascisti a considerare la presente deliberazione come diretta comunicazione.

Contro l'abuso dei decreti legge

ROMA, 22

Si è riunito per la prima volta al Senato la commissione per l'esame del progetto di legge contro l'abuso dei decreti-legge. E' intervenuto anche l'on. Tittoni che nella commissione stessa come in tutte le altre, ha voto consultivo. La commissione ha nominato presidente il sen. Del Giudice, segretario il sen. Faelli e relatore il sen. Scialoja. Si è quindi proceduto all'esame del primo articolo del progetto ed alla discussione hanno preso parte quasi tutti i presenti, compreso l'on. Tittoni.

CRONACA CITTADINA

La solenne celebrazione del XXII Marzo

Il corteo alla tomba di Manin

Ieri per la ricorrenza del XXII Marzo, si è avuto l'annuale corteo alla tomba di Daniele Manin.

Esso si formò al municipio alle 10 e di là mosse in quest'ordine: Banda cittadina, quattro valletti municipali, una squadra di vigili, guardie regie, gli assessori del Comune Orsi, Cavalieri, Valsecchi e Vianello, la bandiera decorata del Comune scortata dai consiglieri Pegorini e Gaggio, i reduci delle patrie battaglie, gli ex garibaldini, la Associazione veterani 48-49, l'Associazione combattenti, congedati di finanza, i fascisti col vessillo del Fascio e un gagliardetto, i nazionalisti con la bandiera, una squadra di «Piccoli italiani», la Società ginnastica Reyer, un plotone di marinaretti della nave Scilla, altre rappresentanze, autorità e cittadini.

Sotto la pioggia imperversante, il corteo, al suono di inni patriottici, arrivò fino in Piazzetta ove si dispose dinanzi al Sarcofago di Manin, ove vennero colocate due corone di lauro dai nastri rossi, una del Comune e l'altra del Fascio.

L'assessore Orsi parlò della ricorrenza storica, esaltando il risveglio nazionale di questi ultimi tempi e accomunando in patriottici accenni il sacrificio dei prodi veterani e quello dei partecipanti all'ultima guerra.

Anche il cav. Gaggio pronunciò belle parole piene di commossa esaltazione.

Poi il corteo si ricompose e per le Procuratie vecchie e Bacino Orseolo, sempre al suono di inni patriottici, ritornò al Municipio, dove si sciolse.

Inaugurazione della lapide ai caduti del "Paolo Sarpi,,

Ieri, nella gloriosa ricorrenza del XXII Marzo, ha avuto luogo alle ore 10 l'inaugurazione della lapide in onore degli studenti degli Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» e «Sebastiano Venier» caduti sul campo dell'onore.

Una folla imponente assisteva, nella sede dell'Istituto Tecnico, alla solenne cerimonia, malgrado la pioggia dirotta.

Tra le autorità si notavano il Prefetto gr. uff. D'Adamo, l'assessore avv. Franceschinis per il Sindaco, l'assessore prof. Benzoni, il comm. Pizzini Provveditore agli Studi, il colonnello della R. Guardia di Finanza cav. Testero, i rappresentanti del Comandante Militare Marittimo e del Comandante del Presidio Militare, il preside del R. Istituto Tecnico prof. De Amicis, il preside del R. Istituto Tecnico prof. Pelli, tutto il Corpo insegnante dei due istituti, il prof. Truffi per la R. Scuola Superiore di Commercio, tutti i capi istituto e i professori delle scuole medie della città, una larga rappresentanza degli studenti degli istituti stessi con le relative bandiere, rappresentaze del Convitto Nazionale Marco Foscarini, dell'Istituto Ravà, dell'Istituto Zambler, della Nave Asilo Scilla, tutti gli studenti degli Istituti Tecnico e Nautico, ed una folla di ex-studenti e di altri cittadini. Tra i presenti c'era anche la figlia dello studente Elia Griffo, caduto per la Patria. Un picchetto del 1. Fanteria ed uno delle Regie Guardie rendevano gli onori.

Intorno alla lapide, murata in un angolo del porticato, erano disposte ricche e numerose corone; tutto il cortile era riccamente addobbato con bandiere nazionali e di San Marco e con piante e fiori.

Prese per primo la parola l'ing. comm. Cadel, presidente del Consiglio di Vigilanza del R. Istituto Tecnico, il quale parlò molto nobilmente.

Pronunciò quindi acconcie ed elevate parole il Preside dell'Istituto Tecnico prof. De Amicis, il quale, alla fine del suo efficace discorso, ordinò lo scoprimento della lapide.

La bella opera del prof. Lorenzetti apparve allora all'ammirazione degli astanti. La grande lapide di marmo rosso reca nel mezzo, posata sopra un'ara, la figura bronzea d'una donna. Ai due lati, a caratteri d'oro, sono incisi i sessantanove nomi degli studenti caduti; sessantuno dell'Istituto Tecnico, otto dell'Istituto Nautico.

Sullo zoccolo, ai piedi della figura di bronzo, è incisa la seguente inscrizione, dettata dal prof. conte Pellegrini:

«Qui dove al loro studio fulse la grandezza della storia d'Italia amore e reverenza maestri e compagni vollero ai presenti ed ai posteri ricordati il nome e il sacrificio dei discepoli di queste scuole eroicamente caduti. — (1915-18).»

La bellissima concezione d'insieme del monumento ha riscosso il generale plauso.

Il Preside dà quindi la parola all'oratore ufficiale della cerimonia, l'illustre prof. A. R. Levi. Egli pronuncia un poderoso discorso, del quale riferiamo qui uno dei brani più eloquenti.

Dopo aver additato i nomi dei giovani caduti alla venerazione e al ricordo dei loro condiscepoli d'oggi, egli esclama:

«Forti veramente, chè, al primo squillo della tromba di guerra, essi, i giovani nostri, gli alunni nostri, vestito il grigio verde come si veste l'abito da festa, partirono per il viaggio senza ritorno, e, in mezzo agli stenti di ogni genere e di ogni ora, al sangue, alla mitraglia e agli agguati della terra, del cielo e dell'oceano, or scagliati dalle roccie negli abissi, or precipitati dagli spalti e dalle tolde nei gorghi del mare, seppero far rivivere i tempi delle imprese più ardite e delle lotte più epiche. Il coraggio che li animò, la fede che li sorresse, la morte che disfece il loro corpo, ma non la loro anima, sono scritti nel libro santo del martirologio italiano. Partivano a gruppi, a frotte, da tutte le regioni d'Italia i potenti difenditori. Partivano senza un lamento, senza un rimpianto per quel che lasciavano e per quel che perdevano. La patria li chiamava. Eccoci qua! E marciavano, e scendevano e s'inerpicavano per monti e per valli, mentre il cannone nemico tuonava ai loro orecchi, mentre il velivolo nemico volteggiava sulle loro teste, mentre il siluro nemico minacciava d'inghiottire la loro nave. Erano i soldati d'Italia, i marinai d'Italia che per l'Italia avevan giurato di combattere, o di morire, se mai, pari di audacia, impari di numero, uno contro dieci, dieci contro cento, cento contro mille, l'insidia o le armi avessero dovuto trionfare della lor forza e del loro ardimento. La loro divisa è vittoria. Il loro numero è legione. Guardateli e uditeli. Essi son fatti da Dio, sua mercè, tali, che il tremito della paura non li tange, nè lo sgomento della mutilazione e della morte li assale. E' un grande onore per una scuola di avere avuto quegli alunni. E' un grande vanto per una terra di aver posseduto quei cittadini. Si può dire a quella scuola: tu hai dato i tuoi frutti! Si può dire a quella terra: *alma parens!* Sessantanove i caduti tra l'Istituto Tecnico e l'Istituto Nautico; trentatre i fregiati di medaglia d'oro o d'argento o di bronzo. Iliade magnifica, ecatombe sanguinosa di giovani insofferenti spesso del giogo della scuola; refrattari spesso alla disciplina degli studi, ma rigidi e impavidi al conspetto del nemico, resistenti alle fatiche, alle angoscie, ai pericoli, pronti ad esalare come in un soffio la loro giovane anima e a dar la vita per quella patria che essi amarono con tutto l'entusiasmo dei loro verdi anni, della quale ebbero, sino all'ultimo, il caro nome sulle labbra e custodirono la sacra effige nel cuore, della quale si eressero ad assertori e a vindici, difendendola contro tutto e contro tutti, proclamandola, divulgandola, facendosi carne della sua carne e sangue del suo sangue, pensando il suo pensiero e parlando la sua parola.»

Il magnifico discorso di A. R. Levi è vivamente applaudito.

A nome degli antichi studenti dell'Istituto parla poi, con felicissime espressioni, il cav. Giulio Fano, che riscuote anch'egli molti applausi.

Parlano poi gli studenti Gaetano Pomarici, Giovanni Luce e Guaita.

Infine, in nome del Comune di Venezia, l'assessore avv. Franceschinis prende in consegna la lapide, con nobilissime parole.

Le autorità e rappresentanze passarono quindi alla nuova sede dell'Istituto Nautico «Sebastiano Venier», nella antica chiesa di Santa Giustina, dove è stato murato un piccolo ricordo agli otto studenti caduti appartenenti all'Istituto Nautico. Eccone i nomi: Testero Torquato da Genova 1894, Silvio Valutelli da Padova 1894, Agostino Brunetta, Roberto Sarfatti, Ballico Mario da Codroipo, Bassi Spiro Enrico da Subina, Umberto Frasson da Venezia, Antonio Ragno da Trani.

Allo scoprimento pronunciò brevi elevate parole il comm. ing. Cadel.

Le autorità, guidate dal comm. Cadel e del Preside prof. Pelli si recano quindi a visitare la sede dell'Istituto.

Le donne veneziane offrono la bandiera all'Istituto Nautico

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, seguì nella Sala del ridotto della Fenice, la consegna della nuova bandiera da parte di un comitato di signore veneziane all'Istituto Nautico «Sebastiano Venier».

Assistevano alla bella cerimonia festosa il vice-prefetto comm. Sorge, gli assessori conte Orsi e cav. Vianello, il provveditore agli Studi comm. Pizzini, il comm. Battistella, il conte Andrea Marcello, il comm. Cadel, il colonnello Testero, il colonnello Cervellini per l'ammiraglio, il colonnello Macaluso per il generale Rossi, e le rappresentanze di tutti gli istituti medi, insegnanti e studenti.

Delle signore patronesse del Comitato che offrì la bandiera notiamo la contessa Annina Morosini, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la N. D. Margherita Casanuova Brandolin, la signora Adelia Pellegrini, la signora Irma D'Adamo, la signora Salom Semama, ed altre.

Si notano poi il gagliardetto dell'Istituto Nautico, la bandiera e il gagliardetto dell'Istituto Tecnico, le bandiere della nave «Scilla» della Scuola Professionale, dell'Istituto Ravà, delle Scuole Tecniche Femminile, Livio Sanudo e Sebastiano Caboto, ecc.

A nome delle signore del Comitato prende per prima la parola la contessa Annina Morosini.

Essa dice:

«Mi sia lecito dire che siamo veramente orgogliose e commosse per avere oggi l'occasione di offrire a voi, allievi ufficiali della Marina Mercantile il magnifico tricolore che sostituisce per il vostro Istituto quello ormai lacero, stanco ed inservibile che le donne veneziane prepararono nascostamente negli ultimi mesi del dominio austriaco e che sventolò nel 1867 libero al sole d'Italia. Esso dovrà essere sempre il simbolo delle vostre alte aspirazioni e affermazioni.

Inspiratevi con animo fiero ed onesto nella superba vittoria italiana per rinforzare la nobile organizzazione nazionale e avrete forza e gioia nell'adempiere ai vostri doveri.

E' col cuore cari marinai che vi affidiamo questo sacro vessillo augurandovi gloria, fortuna e felicità, che certo non vi mancherà in questa luminosa nostra grande Italia.»

Pronunciano poi belle ed acconcie parole il Preside dell'Istituto Nautico, prof. Pelli, e lo studente Giovanni Corazza, il quale prende in consegna la bandiera.

L'assessore conte Orsi, che rappresenta il Sindaco, prende poi la parola.

«Io desidero — egli dice — esprimere il compiacimento dell'Amministrazione municipale per questa cerimonia, che segna un'affermazione simpatica della nuova vita del nostro Istituto Nautico, vita che noi auguriamo quanto mai rigogliosa, perchè desideriamo vivamente che questo Istituto richiami ed attiri sempre più la gioventù veneziana a quella passione del mare, che fu la gloria e la fortuna di Venezia. Da questo passato glorioso che si lega così bene alla spinta audace che tutti dobbiamo sentire per l'avvenire sorge tutta una poesia nuova di memorie e di speranze, e questa poesia, o giovani, riempirà il vostro cuore e riscalderà la vostra volontà per modo da rinsaldare sempre più in voi il proposito di far onore al nome italiano.

Purtroppo voi, o giovani, entrate nella società mentre la nostra Italia attraversa una crisi di turbamento e di stanchezza; e questo stato d'animo è terribilmente propizio per lo sviluppo della poltroneria. Oggi abbiamo in Italia troppi poltroni ed intendo questa parola non solo nel suo significato materiale, ma specialmente nel suo significato morale: oggi sono troppi coloro, che per amore di quieto vivere si adattano a subire ogni prepotenza, coloro che in ogni colpo di vento vedono una tempesta e per evitarla non esitano a strisciare fra la polvere senza pensare che se la tempesta verrà essi saranno travolti ugualmente nel turbine, e se non verrà essi strisciando per la polvere aggiungono agli altri pericoli quello di venir calpestati dal primo che passa. Certo i tempi oggi sono difficili, ma invece di accasciarsi bisogna rinvigorire gli spiriti in modo che essi siano all'altezza degli eventi, bisogna ritemprare i corpi e migliorare le anime; e per ottenere questi risultati non vi è scuola migliore di quella del mare, che mentre allarga l'orizzonte dei pensieri insegna a misurare esattamente le difficoltà ed i pericoli.

Io sono sicuro che voi avvezzandovi al mare saprete poi marciare a fronte alta e serena nell'aspro sentiero della vita; non diventerete di quelle anime che si trovano senza bussola quando camminano, e quando vogliono fermarsi non hanno un'àncora a cui affidarsi. Voi invece saprete segnare la rotta giusta pel vostro cammino e diventerete così un elemento prezioso per la ricostituzione d'Italia.

Con questo augurio io saluto a nome del Comune la vostra bandiera.»

Infine il chiarissimo prof. Mazzei, professore di storia nel R. Istituto Nautico, pronuncia una bellissima orazione, vibrante d'entusiasmo, che riscuote, a più riprese, i più calorosi applausi, e termina con una vera ovazione.

Nel giornalismo settimanale veneziano

Dall'avv. Renzo Ascoli, segretario del Comitato economico per il risorgimento delle Venezie, riceviamo la lettera seguente:

«*Egregio Signor Direttore*. Oggi il Suo giornale, in un articolo intitolato «Nel giornalismo settimanale veneziano», afferma «che il *Popolo*, settimanale della Democrazia Sociale Veneta, ha cessato le sue pubblicazioni e si è *fuso* col *Giornale del Lunedì* che a sua volta ha cessato di essere apolitico e rivolto alla tutela dei danneggiati di guerra per diventare, con speranze di maggiore diffusione in confronto del «Popolo», *organo della democrazia sociale veneta*».

«E dopo aver commentato un articolo del nuovo giornale aggiunge: «Non rileviamo tutto ciò per una qualsiasi necessità di polemica, ma soltanto perchè il pubblico sia orientato d'ora in poi esattamente sulla natura del «Popolo Giornale del Lunedì»».

«Ora, a parte il fatto che sotto la testata del nuovo giornale sta scritto in grandi lettere «Organo della democrazia sociale» (ciò che non potrebbe lasciar dubbi sulla sua natura), tengo a dichiarare come ex direttore del «Giornale del Lunedì» e come segretario del Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie, *che nessuna fusione è avvenuta tra il mio giornale ed il «Popolo» e che nessun rapporto esiste tra il Comitato Economico e l'organo della Democrazia Sociale*.

«E' stato solo ceduto al «Popolo» il nome del giornale (unico patrimonio del Comitato!) e tengo ad aggiungere che non avrei fatta, per la delicatezza della mia duplice posizione, nemmeno questa cessione se già da tempo non avessi rassegnato le mie dimissioni da membro del Consiglio direttivo e da socio della Democrazia Sociale.

«La ringrazio dell'ospitalità e La prego di gradire i miei più distinti saluti. — Dev.mo *Avv. Renzo Ascoli*».

E' dunque il *Giornale del Lunedì*, organo del Comitato pel Risorgimento delle Venezia, che è morto, e non il *Popolo* organo della democrazia sociale. Nè c'è stata fusione. Ma la democrazia sociale ha preferito — perchè poi?! — farsi regalare il titolo del *Giornale del Lunedì*, mettere questo in grande sulla testata e ripiegare la propria bandiera rimpicciolendo a proporzioni appena visibili il titolo il *Popolo*. Un maligno direbbe che l'ha rimpicciolito fino alle proprie proporzioni con la speranza di venderlo fuori dalle proprie file... Comunque, ripetiamo, è bene si sappia come stanno le cose.

Il ballo della Lega Italiana al Grand Hotel

Le sale del Grand Hotel si apersero ieri sera magnificamente ospitali ad una folla di eleganze e di bellezze veneziane convenute per il ballo della Lega Italiana. Sfarzo di decorazioni, rivi di luci, giocondità di musiche pazze e sbrigliate, ma sopratutto incanto di femminili bellezze e di abbigliamenti elegantissimi.

L'ambiente affollato, vario e delizioso componeva veramente un quadro di affascinante splendore.

Le danze continuarono animatissime fino dopo la mezzanotte, chiuse da un brillantissimo cotillon dalle indovinate figurazioni, e ricco di splendidi regali.

Alle due cominciarono le cene magnificamente servite.

E la festa si protrasse fino ad ora tardissima.

Le gare premilitari alla "Cost. Reyer,,

Di oltre un centinaio di giovani dai 16 ai 20 anni iscrittisi al corso premilitare della Società ginnastica C. Reyer ottanta parteciparono al Pentathlon premilitare svoltosi di questi giorni in palestra. L'importante gara comprendeva esercizi di arrampicata, saltometro militare, volteggio, salto in altezza e getto della palla.

Ben sessanta giovani riuscirono idonei nel complesso delle prove. Ecco il risultato: 1. Silvestri Pietro; 2. Vianello Ernesto e Zanon Armando; 3. Mondin Gino; 4. Zoppetti Umberto; 5. Olivotti Antonio e Mion Francesco.

Per la lapide ai caduti di S. Cassiano

Per incrementare il fondo per il ricordo marmoreo che in onore dei caduti sarà eretto a San Cassiano, la commissione esecutiva ha deciso di dare questa sera giovedì 23 (mezza quaresima) alle ore 20.45 un trattenimento familiare nella sala del Palazzo Bragadin, Calle della Regina 2329.

E' assicurato l'intervento della società mandolinistica «Lux» e si produrrà in un bozzetto goldoniano la Compagnia Veneziana della Gigia Campagnol.

La gentile signora Elena Loris (soprano), ed il baritono sig. Neno Miotti canteranno alcune romanze.

I biglietti si possono fin d'ora ritirare presso i membri della commissione e per maggior comodità anche presso la Farmacia Fornasier in Campo San Cassiano, Drogheria Giacomelli, Rialto, Farmacia Dott. Gottardi a S. Bartolomeo.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Oggi giovedì 23 corr. alle ore 18 nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello seguirà l'ottava lezione di Storia della musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

Concerto Monteverdiano: L'Orfeo (1607) I. Toccata (orchestra) — Atto III: a) Sinfonia, orchestra; b) Il sonno di Caronte, archi e arpa; c) Canto d'Orfeo. Baritono Fornarola, pianoforte, archi, arpa. — Atto IV.: Lamento d'Euridice. Mezzo soprano sig.na Gamberasi, archi, arpa. — Finale orchestra. — Arianna (1608) Lamento per soprano sig.na Caretoni, arpa signorina Toffolo. — L'incoronazione di Poppea (1642). Scena comica, aria del Valletto. Sig.na Caretoni, pianoforte sig. Fuser.

Un'assoluzione

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri è comparsa dinanzi alla giuria popolare la contadina Angelina Pisani fu Lorenzo, di anni 52, da Mirano, imputata di omicidio preterintenzionale nella persona della propria nipote Santa Griffoni di Massimiliano, dicianovenne, commesso il 24 settembre dello scorso anno.

La causa dell'omicidio dipese da un alterco avvenuto per questioni da nulla fra le due donne. La disputa si invelenì, e la Pisani, tolto un pezzo di legno da terra colpì al capo la Griffoni. Disgraziatamente, in fondo al legno c'era un chiodo che colla forza del colpo si conficcò nel cervello di quest'ultima che dopo quattro giorni di sofferenze morì.

L'imputata fu difesa dagli avvocati on. Indri e Frizzi, mentre il padre della morta si costituì Parte civile con l'avvocato Gioppo.

In base al verdetto dei giurati, l'Angelina Pisani fu mandata assolta.

Acqua alta

V'è un comunicato dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque che dice: «Il rapido approfondirsi di un ciclone nelle Isole Tirreniche e la forte discesa della pressione atmosferica degradante di 10 mm. circa da Sud-Est a Nord-Ovest lungo l'asse dell'Adriatico hanno determinato sulla Regione Veneta un forte sciroccale iniziato nella sera del 21 e cresciuto d'intensità nella notte e nella giornata successiva in cui si ebbero raffiche della velocità massima di metri 14 al secondo. L'azione combinata della bassa pressione (741 mm.) e dello sciroccale hanno provocato sulla Laguna una marea eccezionale che raggiunse alle ore 19 l'altezza di cm. 106 sopra il livello medio del mare (cm. 84 sopra il comune marino). Le pioggie abbondanti hanno determinato nei fiumi della Regione un notevole aumento di livello, in media di 30 cm. nelle 24 ore. All'Idrometro di Zenson il Piave è salito di cm. 63».

«Acqua alta» dunque: in due parole è riassunto il sapiente comunicato. Che festa, per i piccoli! Erano a torme nel molo, verso il tramonto, quando la pioggia aveva sostato. Dalla laguna livida arrivavano urlando i venti «cazzadori»; ed i trilli e gli strilli si mescevano giocondamente al fischiare furioso dello sciroccale. I più «tremendi» si rincorrevano, sfidando a testa bassa l'impeto del vento, lasciandosi trasportare: che pazzia, puntare nella corsa i ginocchi contro l'invisibile forza, a volgere la schiena, abbandonando le gambette al suo capriccio! Altri, più quieti, o più custoditi, s'accontentavano di mirare il lembo dell'onda che avanzava pianino verso la Piazza, pregustando lo spettacolo della inondazione. Ed anche i grandi, i signori «grandi», se lo pigliavano, un po' di spasso: o guardando su in alto (l'Angelo del Campanile, volto a scrutar le lagune, tremava e pareva dovesse abbandonare da un momento all'altro il suo posto che *bava* (tassù!); o a guardare più in basso chè la bufera non badava nè al sesso nè all'età delle gambe che le tagliava la strada; e s'accaniva ancor più contro quelle che trovava calzate di seta. Due ore dopo, il vento cedeva all'acqua l'incarico di mancar di rispetto alle donne.

Eccone una, tanto carina. Ha un vestitino di seta nera, guarnito di scimmia, le calze «champagne» e le scarpette di coppale. E una faccia da briccona. Esce da un negozio di Campo San Luca con un grosso involto; e infila Calle dei Fuseri; giunta sul ponte.... «oh Signore: l'acqua alta!». E non c'è misericordia: deve andare a casa, e sta proprio vicino al «Vittoria». Dei giovanotti sulla porta dell'albergo, all'asciutto, la incoraggiano: «Forza, signorina! E faccia presto, se no cnamma sta (n pena!... guardi, noi ci voltiamo dall'altra parte: non vedremo niente».

Ci sarebbe anche un «traghetto umano» lì pronto: sta zitto, e non sollecita a salire, tanto, è sicuro che quella carina lì non ce la fa a passare a guado, sotto gli occhi di quella canaglia. Ma la carina, dopo un rapido esame della situazione, scende dal ponte, e... «Brava signorina! La alza de più, che se bagna la còtola dadrio!...».

In calle della Mandola un carrettino con delle casse coperte da sacchi a mo' di sedili fa il trasbordo. Sullo strano veicolo transitano tre elegantissime e un elegantissimo stranieri: le pelliccie sfiorano la miseria di quei sacchi bagnati e di quell'acqua buia: i gioielli tremano alla luce della vetrina di una bettola; e, coll'onda del profumo, nasce nella calle la gaia risata coll'erre moscio per questa nuova e ghiotta bizzarria che sa offrire l'ospite divina.

Iersera, dunque, ridevano camminando per Venezia quelli che han tanti quattrini e pochi fastidi, ed anche quelli che sanno armarsi di filosofia: chi è stato in trincea, per esempio, trovandosi dinanzi a un passaggio obbligato, avrà arricciato un po' il naso, ma poi... Dio buono! erano scherzi, questi in confronto di certi altri.... Ma chi non c'è stato in trincea, s'imbizziva e pagava il pedaggio. Il pedaggio più caro, stavolta, l'ha pagato il povero Municipio: o, in lingua povera, Pantalon.

Appena avuti i quattrini per prosciugare il Bacino Orseolo, s'era cominciata la sospirata pulizia: ormai, un allegro fetore saliva dal quasi asciutto fondale a combattere i profumi delle cucine del Pilsen e del Cavalletto, e la pompa lavorava giorno e notte a travasare... Iersera alle 7 il Bacino Orseolo era allagato! Ed alle nove, compiuto il bel gesto, la marea si ritirava.

Meno male che «le pioggie abbondanti hanno determinato nei fiumi della Regione un notevole aumento di livello»: brontoleranno meno gli assetati agricoltori, e i consumatori di energia elettrica!

La pioggia, i fiumi e la temperatura nel Veneto

L'andamento dei fiumi veneti registrato dall'idrometro in questo mese di marzo è il seguente: Verso l'11 del mese tutti i fiumi, e cioè *Isonzo* (a Caporetto), *Tagliamento* (a Latisana), *Piave* (a Belluno) e a Zenson), *Brenta* (a Bassano), *Bacchiglione* (a Bovolenta), *Adige* (a Trento e S. Gaetano Veronese), il *Po* (a Polesella) segnarono un notevole aumento poi scesero ancora in magra ordinaria verso il 17 con lievi tendenze di aumento o di diminuzione e oggi sono tutti in aumento.

Il fiume a noi più vicino e che maggiormente interessa è il Piave che ha due idrometri uno a Belluno e uno a Zenson. Quivi il fiume ha l'altezza della massima piena misuraile, m. 11.58, d'altezza della magra ordinaria m. 0.20, fra i quali termini oscillano l'aumento e la diminuzione; d'altezza di guardia m. 5.00. L'andamento del Piave quindi da domenica ad oggi è il seguente: Domenica a mezzogiorno esso era sotto la magra ordinaria di m. 0.45 e quindi meno 0.45; lunedì a mezzogiorno esso era sotto la magra ordinaria di m. 0.28 e quindi meno 0.28; ciò segna un aumento di 0.17. Martedì a mezzogiorno esso era sotto la magra ordinaria di m. 0.18 e quindi meno 0.18, ciò che segna un aumento di più 0.10. L'aumento da ieri ad oggi verrà indicato domani.

La temperatura ebbe un andamento ordinario variando di poco fra le massime e le minime in questi giorni e cioè da medie massime di 17, 15, 14, 12 a medie minime di 6, 5, 7, 8 gradi.

Nel 20 alle 18 le regioni ove piovette maggiormente furono Trieste e Gorizia colla media di mm. 4, e Treviso e Belluno colla media di mm. due.

Nel 21 si ebbero piccole precipitazioni acque da Padova verso Rovigo e da Ferrara verso Bologna.

Nell'ora in cui si scrive la sella ciclonica imperversa più violenta con vento a raffiche da S. S. E. con intermittenze temporalesche accompagnate da acquazzoni brevi e abbondanti.

CRONACA VARIA

Contro i polli

I ladri forzarono di nottetempo la porta di un magazzino sottostante all'abitazione della signora Marinoni Amelia a San Stae 1917, dove c'erano dei polli e altra roba riposta. Però furono disturbati a metà dell'impresa e abbandonarono il campo, lasciando sul posto un lungo chiodo ritorto, specie di grimaldello e un ombrello frustissimo.

Ottanta lire e la firma del lotto

Alle 10.30 di ieri mattina la signora Teresa Basich, domiciliata a Castello in corte Coppo, mentre camminava a Rialto nei pressi della Procura, fu avvicinata da una sconosciuta, che destramente le strappò la borsetta con ottanta lire e una firma del lotto vincitrice di un ambo, fuggendo poscia e non lasciando traccie.

I ragazzi discoli

Sono stati presi in trappola ancora una volta quei mariuoli minorenni che vanno facendo per le vie di Venezia scuola fruttifera di borseggio. Ieri mattina ne furono acciuffati due, Busanel Giuseppe e Pendino Gino, appena undicenni, i quali avevano spogliato una signora, tale Lucatello Luigia dimorante a S. Canciano, di un portamonete contenente 102 lire. I discoli furono denunziati alla Procura.

Una bomba in un orinatoio

L'ispettore della squadra politica dott. Mazzei, rinvenne casualmente l'altra sera, alle undici e tre quarti, involta in un giornale e buttata nell'orinatoio presso al ponte dei Dai, dietro il Caffè Quadri, una bomba «Sipe» carica e completa. La bomba fu portata in Questura e sarà consegnata alla Direzione di Artiglieria.

Si fanno indagini per scoprire, se è possibile, chi mai si sia disfatto in quel modo dell'ordigno pericoloso.

Un ladro in chiesa di S. Simeon Grande

L'altra sera alle 19.45 nel fare la solita visita alla chiesa di San Simeon Grande avanti la chiusura, lo scaccino scoperse appiattato nell'organo uno sconosciuto. Uscì subito a dare l'allarme: naturalmente il ladro approfittò di quella ritirata per squagliarsi di là e non farsi veder più. E quando il guardiano della chiesa tornò con la forza, restò, come si dice, con le mani piene di vento.

In breve volgere di tempo è già la terza volta che la chiesa di S. Simeon Grande è bersagliata dai ladri.

La caduta d'un filo elettrico

Ieri mattina verso le 6 in Rio Terrà S. Leonardo si rompeva un grosso filo della luce elettrica, che cadde a terra, provocando una forte scarica e un abbagliante chiarore.

Per fortuna non c'era nessuno sotto, ed i passanti se la cavarono con un bello spavento.

Ci si dice che qualcuno fu gettato a terra dalla forte scarica.

Per tutta la giornata gli operai del Cellina lavorarono a riparare il guasto.

La convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato sessione straordinaria nella solita aula per le ore 10 di martedì 28 marzo p. v. allo scopo di trattare vari oggetti di cui daremo domani l'elenco.

Conferenza Donati all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera, alle ore 20.45 avrà luogo la conferenza che l'egregio dott. Giuseppe Donati terrà nella sala dell'Ateneo Veneto sull'interessantissimo tema: «I premonitori della rivoluzione russa».

Conferenza Fiorioli al Circolo Filologico

Sabato scorso al Circolo Filologico il Dott. Fiorioli tenne l'annunciata conferenza sul tema «Luci d'Oriente». Assisteva molto pubblico, specialmente femminile.

L'oratore lumeggiò e contrappose le figure di Budda e di Cristo; notò che per quanto l'etica buddica e l'etica cristiana in gran parte coincidano, altrettanto non avviene della Filosofia e della Fede: perchè il Buddismo non è affatto una fede vivente.

Soltanto la Fede appoggiata sulla pietra angolare che è il Cristo, la quale fede è vita dello spirito ed è rinnovatrice delle anime, può compiere la salvezza dei singoli e della società. Così potrà trionfare sulla Terra la legge di fusione umana, rampollante dallo spirito contro la legge di separatismo e di lotta per la vita sorgente dalla materia e dalla bestia umana.

Il pubblico seguì attentissimo l'oratore e più volte lo applaudì. Il ricavato di lire 150 fu direttamente versato al Presidente della Società contro la tubercolosi.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 GIOVEDI': S. Vittoriano.

24 VENERDI': S. Timoteo v.

SOLE: leva 6.9, tramonta 18.24

LUNA: leva 3.29, tramonta 13.47.

Maree al Bacino S. Marco: alte 8.15 e 21.40. Altezza di marea eccezionale in tutta la giornata.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 12.9, minima 9.5. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 741. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione interna è normale. Il mare è agitato.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi, giovedì 23, Stazione a S. Pantaleone; venerdì a S. Eufemia; sabato nella Basilica di S. Marco; domenica (4.a di Quar.) a S. Nicola da Tolentino. — *Esposizione del SS. Sacramento*: 23, 24, 25, 26 a S. Cristoforo (vulgo Mad. dell'Orto). G. F. C. I. Adorazione del SS. Sacramento: 23, 24, 25, 26 marzo alla Madonna dell'Orto, Circolo S. Rosa da Viterbo.

Riunioni

Veglionissimo tricolore. — Domenica 26 p. v. avrà luogo, nei saloni dell'Accademia Veneziana «Galante», g. c., il Veglionissimo Tricolore di Metà Quaresima. Ecco il programma del trattenimento: Spunti tricolori; Danze moderne; Cotillon; Mostra d'Arte Iper-sintetista; Caravelocipittura; Grotta del mago El-Sef; Quadriglia Frontista; Rapsodia settecentesca; Scontro cavalleresco (Cirano e D'Artagnan); Sorpresa Floreale; Clair de lune monplaisir.

Interessi vari

La Direzione delle Poste comunica: Si rammenta nuovamente che tutte le cartoline illustrate che non sono completamente affrancate, non hanno corso, nè possono restituirsi al mittente mancando dell'indirizzo relativo.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra di Venezia ha trasmesso al Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra le seguenti pratiche di pensione:

Per i genitori dei militari morti in guerra — Lombardo Redentore da Chioggia; Lorenzon Santa da Meolo; Negri Maria da Mira; Semenzato Sante id.; Benvenuto Virginia da Favaro Ven.; Signori Pietro da Venezia; Boscolo Vincenzo da Chioggia; Dalla Venezia Giuseppe da Venezia; Pavan Giuseppe da S. Donà di Piave; Frezzato Francesco da Cavarzere; Montagner Caterina da Meolo; Rossi Rosa id.; Segato Natale id.; Zanchi Eugenio da Venezia; Carraro Ferdinando da S. Maria di Sala; Stefani Augusta da Venezia; Martellato Foscarina da S. Maria di Sala; SelizIato Domenica id.

Per le vedove dei militari morti in guerra — Dono Teresa da S. Donà di Piave; Boscolo Domenica Marchi da Chioggia; Gatto Clementina da Scorzè; Tenderini Giovanna da Venezia; Baraziol Elisa da Caorle; Bon Giuseppina da Venezia; Brollati Emma id.; Pavan Odinea da Cavarzere; Bedon Maria Elisa da Noventa di Piave; Moretto Eugenia da Pramaggiore.

Per i fratelli dei militari morti in guerra — Zornetta Angelo e Irma da Mira.

Per gli orfani dei militari morti in guerra — Mascotto Ida e Antonio da Cinto Caomaggiore; Battello Ferdinando e Antonio da Noventa di Piave; Masiero Maria, Emilio, Teresa, Elisabetta da Meolo.

A favore delle vedove passate a seconde nozze — Trevisan Battistina da Chioggia; Toppan Antonietta da Mestre; Michielazzo Augusta da Mirano.

Pratiche di riversibilità di pensione — Bardelle Rosa Maria da Cavarzere; Bardi Elisa da S. Michele del IV; Favaro Lucia da Dolo; Pavanel Maria da Cavazuccherina.

Pratiche di integrazione di pensione — Cappellotto Antonio da S. Donà di Piave; Pavanello Santa id.; Moretto Angela da Concordia Sagittaria; Bardella Giuseppe da Musile; Ghirardon Eugenia da Chioggia; Ghezzo Bortolo da Venezia.

Pratiche di pensioni dirette — Galesso Giuseppe da Campagna Lupia; Benvegnù Ambrogio da Martellago; Ramazzo Giovanni da S. Maria di Sala; Stefani Pietro da Meolo; Benetello Galdino da Campolongo Maggiore.

Venezia a Imola

Una conferenza del prof. Bolzoni

Invitato dal Direttore di quella R. Scuola Industriale cav. ing. Piermattei, il prof. Ettore Bolzoni tenne l'altra sera a Imola una conferenza dal titolo suggestivo «Venezia nello splendore e nella poesia, nelle arti e nelle industrie».

Un pubblico addirittura enorme vi assisteva. La conferenza ebbe il maggiore successo.

Società Cooperativa Anonima Auto Trasporti

S. C. A. A. T.

MESTRE

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per il giorno 30 Marzo 1922 ad ore 20.30 nella sede Sociale.

Ordine del giorno

1) — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) — Relazione dei Sindaci.
3) — Bilancio dell'Esercizio 1921.
4) — Nomina di due Consiglieri scadenti.
5) — Nomina dei Sindaci.

Mestre 20 Marzo 1922.

IL PRESIDENTE Gastone Fano — IL SEGRETARIO Attilio Gambillara

Resurrezioni

Una raccolta di saggi critici di G. A. Borgese e, ieri come oggi, un libro attraentissimo e, in fondo, l'obiezione più forte che si potrebbe fare a quest'ultima gli è nel titolo e nel modo di essa. Borgese, critico dalle esplorazioni audaci e profonde, vicinissimo al cuore del pubblico per l'infaticata passione con la quale si concede alle questioni più combattute del giorno, caro ai giovani come pochissimi, orgoglioso e fiero del suo prestigio, Borgese confina ora nella geniale ma ristretta (almeno quanto al numero delle copie) «biblioteca rara» del Pellizzari una raccolta di saggi.

Del fatto c'è, intendiamoci, una ragione plausibilissima, oltre alle insistenze dell'editore. C'è che si tratta di scritti pubblicati quasi vent'anni fa, fra il 1903 e il 1905. Ma, se osservate bene, questa ragione conta poco. Che il Borgese fosse arrivato, già allora, a una maturità critica sorprendente, riconosciutagli con aperti consensi, è notissimo: d'altra parte, in questo libro ci sono alcuni saggi in cui il suo acume di critico brilla in luce piena: il primo sul Pascoli oggi, dopo tante esitazioni intorno al poeta romagnolo, non ha perduto nulla di freschezza e, quanto all'equilibrio, sembra averci guadagnato. E' poi noto che, per questa specie di critica, le ragioni dell'attualità contano quando sì e quando no: se si tratta di giudizi estetici sicuri e vagliati, il loro destino non è quello di diventar vecchi al sopravvenire del primo libro nuovo sull'argomento. Infine il Borgese ha ripubblicato soltanto due anni fa, e con ben minore riservatezza, un'altra sua opera contemporanea a questi scritti: dico la «storia della critica romantica» la quale, per il suo carattere di «storia», per la sua relativa dipendenza dal progresso degli studi particolari sulla vasta materia, era soggetta ad invecchiare assai più che taluno di questi saggi. E ha fatto bene. Egli sa benissimo che, in opere di cotesta natura, c'è qualcosa che ha diritto di vivere a dispetto delle parziali manchevolezze che ci possono essere in quelle. Io credo dunque che le ragioni dell'improvvisa riservatezza con la quale il Borgese pubblica ora queste sue «Resurrezioni» non sia della relativa distanza di tempo che lo separa dai suoi scritti: ma sia un'altra accennata solo a metà nell'avvertenza preliminare. Egli ha pubblicato, l'anno scorso, un romanzo, «Rubè», che ha avuto un'importanza decisiva nella sua vita letteraria e al quale la sua vita umana è ancora, di molto, attaccata. Quest'uomo, che, con versatilità inquieta, aveva mostrato di saper attendere a tante cose in un punto, ha trovato finalmente qualcosa che l'ha arrestato in questa sua rapida vicenda di spirito e l'ha, in certo senso, impoverito. L'arte ha una divina forza mefistofelica. Egli, che s'era divertito a sopravalutare particolari e fatti della sua vita con un certo dilettantismo psicologico a fondo ironico, ha trovato ora, finalmente, dentro di se, un fatto con un'impronta definitiva che pesa fortemente su lui e lo distacca dal passato: un'opera d'arte. Il giorno in cui egli ha posto fine a un libro di poesia e ha sentito che lì, finalmente, dopo tante espressioni parziali, era uscito a dar forma definitiva a qualche aspetto profondo della sua coscienza, allora egli ha provate e riconosciute le difficoltà di tornare alla critica e ha giudicate lontane queste sue pagine. Senonchè, per intender meglio tutto ciò, bisognerebbe riparlare di «Rubè». Il libro è uscito da oltre un anno e sarebbe impossibile giudicarlo sulle accoglienze del pubblico. Ebbe esaltazioni e disinganni: io credo che il merito del libro sia ben al di sopra della media che si può ricavare dal pareggiamento di quelle. A mio avviso, la riprova che quel romanzo è nato proprio dal caro cuore del suo poeta sta proprio nell'attuale atteggiamento di esso davanti all'opera sua. Egli, uso a rinnovarsi sempre e così presto, oggi, a un anno di distanza da che il romanzo è uscito, non riesce a liberarsene: sa dirci come è arrivato ad esso non verso qual mèta move partendo di là.

Perciò, considerato dal punto di vista che c'è velatamente proposto nell'avvertenza e che indica, a mio avviso, uno stato d'animo anche più sincero e profondo che il pubblico non creda e che lo stesso autore forse non desidererebbe, questo libro non ci interessa di più per quello che è il meglio di esso. Il meglio è il primo saggio sul Pascoli dove, nell'interpretazione dell'Opera d'arte riconosci già che l'unghia del leone, e dove l'impoeticità di certi vezzi pascoliani, come sarebbe quello della sua malintesa armonia imitativa, ha trovato una dimostrazione ottima pur oggi che la conferma lo Zibaldone del Leopardi e l'Estetica del Croce. L'esaltazione delle Laudi del d'Annunzio prelude, con più coerenza che non sembri a una prima lettura, al libro pubblicato dal Borgese sul Poeta, pochi anni dopo. Eppure queste pagine, non certo meritevoli d'un posto secondario nella vasta opera critica del loro autore, interessano meno di certi articoli, saggi, conferenze giovanili, non altrettanto finiti nella forma e nel disegno. In fondo è vero: nella critica del Borgese c'è sempre stato un elemento lirico soggettivo che non riusciva a fondersi con le ragioni di quella. In questi saggi l'elemento lirico spesso si isola in una inquieta aspirazione alla poesia. E considerate: erano gli anni in cui l'astro d'annunziano brillava nel cielo d'Italia non solo come rivelazione di poesia nuova, come annunciazione di nuova umanità. L'inno alla decima musa, Energia, si propagava nel cuore dei giovani ammiratori, e di molti non più giovani, e il programma eroico dell'Ulisside (vivere non è necessario, navigare è necessario) sembrava segnare l'avvento del titanismo nella morale d'ogni giorno, la fine del vecchio classico Oraziano giusto mezzo così radicato, anche come moralità, in questa classica terra. E, notate bene, uno dei più pensosi difensori (per quei tempi è la parola) di questo significato spirituale della sensualità dannunziana, fu appunto il Borgese. Risale anzi a lui il merito d'avere chiarito fra i primi il valore sinceramente eroico e tragico dell'immoralismo del d'Annunzio. Orbene: lo strano è quello che questo libro viene a documentare. Parallela a questa interpretazione critica non ci fu mai nel Borgese una completa adesione spirituale a questo stato d'animo. Son proprio di quei tempi articoli e conferenze suoi pubblicati in questa «biblioteca rara» nei quali, con un tono sospeso fra la critica e la poesia, il giovane scrittore oppone al fervore dionisiaco tedeschizzante (sebbene Nietzche sia nominato non molto spesso) un concetto della vita tutto oraziano e latino e riconosce nel pseudoclassicismo del suo poeta più una deviazione che una sublimazione della nostra sensibilità umana tradizionale, anche di quella paganeggiante. Non staremo a vedere quanto ci fosse d'influsso prerafaelita nella sua difesa del culto della Vergine opposta alle esacrazioni d'annunziane e come, per ragioni di contrasto naturalissimo, l'antititanismo si sfumasse di decadentismo. La poesia allora non aveva trovato in lui una forma; l'attraeva sotto quella di divagazione: divagazione lirica che la sua logica tuttavia ogni tanto rassoda. Per giustificare queste pagine non c'è punto bisogno di ricordare che furono scritte da un autore giovane.

Nella conferenza «l'ozio nella vita moderna» si legge: «Si comprenderà infine la bontà della moderazione. S'intenderà che il sole ci fa guardare, ma non si fa guardare. Fissi ad un violento barbaglio di desiderio non scemeranno più i colori delle cose: stanchi della mediocrità del cuore umano, abbiamo creato la morale eroica, che è come la stupidità morale, perchè non intendendo le qualità, giudica solo della quantità, e insensibile al buono e al male, non conosce che le pericolose categorie del grande e del piccolo». La forma è artificiosa: ma il Borgese ha ragione di dire che il suo romanzo gli dormiva nell'anima da vent'anni e che ce n'è, in queste pagine, il preludio.

G. TOFFANIN

(1) G. A. Borgese: «Resurrezioni» (Palermo: «Biblioteca rara» 1922).

Circa i pagamenti tedeschi nel 1922

PARIGI, 22

La commissione delle riparazioni dirama il seguente comunicato:

La commissione delle riparazioni ha tenuto una seduta ufficiale alle ore 21.30 di ieri per prendere una decisione circa la risposta che conviene dare alla lettera del gennaio nella quale il governo tedesco ha chiesto una proroga per i pagamenti che la Germania dovrebbe effettuare nel 1922 ai termini dello stato dei pagamenti del 5 maggio 1921.

La commissione ha preso ad unanimità una decisione che fissa a 720 milioni di marchi oro i pagamenti in valuta e a 1450 milioni di marchi oro quelli in natura da effettuarsi dalla Germania nel 1922 a titolo riparazioni e depositi per le spese dell'esercito di occupazione.

La commissione si è messa poi unanimemente d'accordo sulle garanzie da imporsi alla Germania per l'aggiornamento parziale dei pagamenti che le è stato accordato. Questo aggiornamento non è che provvisorio ed è subordinato alla esecuzione delle condizioni alle quali si è accennato più sopra. Il testo redatto dalla commissione sarà inviato immediatamente al governo tedesco ed ai governi alleati. Esso sarà pubblicato quando questi governi lo avranno ricevuto.

La relazione sul disegno di legge per la nominatività dei titoli

ROMA, 22

La relazione sul disegno di legge circa la nominatività dei titoli presentata al parlamento dal ministro delle finanze on. Bertone, illustrando il sistema adottato nel disegno di legge in parola, osserva che esso, mentre lascia fermo il principio della legge 24 settembre 1920, tende ad effettuare una progressiva e più accetta conversione a nome di gran parte dei titoli al portatore. Le conseguenze finanziarie di tale provvedimento non si possono con precisione prevedere. Al 30 settembre 1921 la massa di tutti i titoli a debito dello stato, esclusi i buoni del tesoro, rappresentava una rendita annua di L. 2.217.423.381 di cui 599.366,567 erano in titoli intestati a nome, mentre Lire 1.618.059.414 erano in titoli al portatore. Le conseguenze finanziarie saranno determinate dalla quantità dei titoli al portatore che verranno convertiti al nome per continuare a godere della attuale misura di interesse.

Come si può agevolmente rilevare, continua la relazione, la portata del disegno di legge non è quella di sostituire l'onere imposto sui titoli al portatore a qualsiasi tributo di carattere personale che debba gravare sui detentori dei titoli stessi giacchè le imposte personali sul patrimonio e sul reddito e quelle di succesione dovute da ogni detentore di titoli sono affatto indipendenti dalla forma nominativa o al portatore dei titoli stessi.

Accennato alle ragioni di per sè chiare per cui il governo ha esentato dalla ritenuta tutti i buoni del tesoro ha esteso l'esenzione anche ad ogni forma di deposito presso istituti di credito, la relazione osserva: Si potrebbe obbiettare che la ritenuta possa comunque violare la promessa dell'esenzione dei titoli di stato da qualsiasi imposta presente o futura; ma è evidente che l'impegno dello Stato rimane integralmente mantenuto, poichè esso si limita alla misura dell'interesse ed alla esenzione di ogni imposta che lo colpiscano oggettivamente, ma non mai nella forma dei titoli.

E' anche meno fondato il timore di alcuni che possa il provvedimento recare nocumento al credito dello Stato, poichè invece questo si rafforza e si consolida coi provvedimenti che tendono poi rapidamente a realizzare il risanamento finanziario dello Stato e ad affrettarne il pareggio del bilancio.

Non occorre dimenticare che appunto il provvedimento proposto tende a combattere indirettamente la evasione tributaria e ad assoggettare tutti i redditi alle imposte personali, che costituiscono la base dei nostri nuovi ordinamenti tributari.

La relazione confuta la obbiezione di coloro che sostengono che anche quelli che abbiano denunciato i loro titoli al portatore sono colpiti dalla ritenuta. A costoro, osserva la relazione, sarà facile sfuggire alla ritenuta, conformandosi a quelle finalità della finanza a cui già si dimostrarono non sordi nel convertire al nome i titoli denunciati.

La relazione conclude dicendo che sarà cura del governo provvedere anche per i titoli di stato a rendere facile e rapida la trasmissione dei titoli convertiti a nome sia emessi dallo stato, sia da altri enti pubblici o privati.

Le bonifiche del Veneto e il Congresso

che si inaugura oggi a S. Donà di Piave

Le Bonifiche del Veneto riguardano un territorio dell'estensione di circa 470.000 ettari di terra, costituito da un complesso di stagni, pantani, terreni paludosi o deficienti di scolo di cui parte prosciugati ed in corso di prosciugamento.

E' facile rilevare l'importanza che la soluzione integrale di tale problema riveste. I benefici che da essa possono derivare non si limitano alla sola questione economica ma toccano da vicino anche quella igienico-sociale.

Sono infatti numerose le plaghe inospitali, dove per l'intensa infezione malarica l'uomo non vi può rimanere senza grave pericolo per la sua esistenza.

E' noto, inoltre, che la Regione Veneta, non gode di una ricchezza naturale pari a quella di altri paesi italiani: l'ambiente fisico non è il più adatto per l'intenso sviluppo all'agricoltura; di più la guerra ha inasprito tale stato di cose. D'altra parte la popolazione è sempre in continuo aumento mentre le difficoltà dell'emigrazione diventa ognor più preoccupante. Risulta, quindi, evidente che il fattore demografico rappresenta l'elemento di grande instabilità nell'equilibrio economico della nostra Regione.

Per evitare pertanto, fra l'altro, gli effetti funesti di una forte disoccupazione fu necessario ed altamente previggente provvedere in tempo allo sviluppo di imprese di produzione necessarie per far sorgere «nuovi fattori economici». E tra questi trovarono il primo posto i lavori di bonifica idraulica nelle migliaia di ettari di terreno, dove il flagello malarico dominava incontrastato e terribile.

Nelle Provincie Venete il problema preoccupante delle zone vallive si presentava e si presenta di una gravità impressionante: qui non si tratta, solamente, di eliminare con mezzi naturali, e quindi non l'apertura di semplici condotti le acque malariche ma per la bassa giacitura del terreno, quasi ovunque a livello inferiore a quello del mare e dei corsi di acqua che incidono la nostra Regione, si rende necessario il prosciugamento meccanico a mezzo di costosi «impianti idrovori».

Ancora prima della guerra, per coraggiosa e lodevole iniziativa di bravi agricoltori, di cui la maggior parte riuniti in Consorzi, vennero, gradualmente, prosciugati circa 170.000 Ha. di terreno compresi nelle Provincie di Padova, Rovigo e Venezia. I lavori, sospesi durante il periodo della guerra, vennero ripresi con intensità maggiore e con un programma ben definito subito dopo l'armistizio. E di ciò va dato merito, principalmente, alla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica la quale al problema in questione, sotto i suoi vari aspetti, seppe darvi una spinta decisiva verso la sua integrale soluzione.

*

Il «finanziamento» di tali opere viene, normalmente, assunto dalla Cassa Depositi e Prestiti. Per i numerosi impegni da questa assunti e per evitare perdita di tempo, ciò che sarebbe stato forse esiziale per la nostra Regione subito dopo la guerra, per felice e provvida iniziativa dell'Istituto Federale, in accordo alla Federazione dei Consorzi, venne costituito un Consorzio fra il predetto Istituto Federale e le Casse di Risparmio Venete allo scopo di provvedere al «finanziamento provvisorio dei Consorzi» per l'esecuzione delle opere di Bonifica idraulica.

I Consorzi già costituiti sono oggi circa diciassette. Il finanziamento accordato è di 110 milioni circa; i lavori in corso interessano una zona di 180 mila ettari su 300 mila circa ancora da prosciugare.

Oggi l'impianto idrovoro del grande Bacino Ongaro Inferiore (ha 12.000) sarà inaugurato ed in breve la vasta e sterile landa paludosa si trasformerà in ubertosa e fertile pianura; seguiranno a breve distanza le Bonifiche di Bella Madonna, Lugugnana etc. Se niente verrà a turbare il pacifico svolgersi di questa magnifica opera si può presumere che tutti i lavori in corso saranno, gradualmente, compiuti prima del 1925.

*

Ma alla Bonifica Idraulica deve seguire immediatamente quella agraria se si vuole che i forti capitali impiegati e lo sforzo sostenuto debbano offrire i frutti desiderati. Senonchè, i problemi che interessano la Bonifica Agraria sono oggi gravi e complessi: sia per le speciali condizioni economico-sociali del momento sia per quelle finanziarie, fatte più critiche nei riguardi degli agricoltori delle terre duramente provate dalla guerra. E perchè davanti alla mole e difficoltà dell'impresa nessun ostacolo sorga a scuotere la ferma volontà di quelle popolazioni che lungi da ogni clamore, si accingono alla grande opera, per evitare errori iniziali che potrebbero essere esiziali e frustrare in parte, i grandi sacrifici sostenuti per il compimento di un'opera che passerà alla storia come uno degli sforzi più gloriosi di questa nobile gente Veneta, parve opportuno riunire a S. Donà di Piave, nella gentile cittadina che rappresenta il martirio e l'orgoglio di una generazione duramente provata, agricoltori, bonificatori e tutti coloro che sentono la gravità dell'assillante problema, per un proficuo scambio di idee e per imprimere un razionale e decisivo orientamento ai lavori della bonifica agraria.

L'iniziativa del Congresso odierno, che assume un carattere spiccatamente nazionale ed al quale interverranno rappresentanti del Governo e numerose personalità dell'ambiente scientifico e finanziario, è dovuta all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie in accordo colla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica.

Gli organizzatori del Congresso

Il COMITATO D'ONORE per il Congresso delle Bonifiche, che s'inaugura oggi a S. Donà, è così composto:

Cav. di Gr. Cr. ing. Raimondo Ravà, Presidente R. Magistrato alle Acque — Comm. avv. Carlo Petrocchi, Direttore Generale delle Bonifiche — Gr. Uff. ing. Alberto Torri, Presidente della Commissione Centrale per le Bonifiche — Comm. dr. Ferdinando Rocco, Direttore Generale del Credito Agrario — Comm. avv. Silvio Waldis, Capo Ufficio Amministrativo del R. Magistrato alle Acque — On. G. B. Miliani, Presidente dell'Istituto Naz. di Agricoltura — Prof. comm. Andrea Cravino, Direttore dell'Istituto Naz. di Agricoltura — Ing. comm. G. B. Miliani, ingegnere capo del Genio civile di Venezia — Avv. cav. Aldo Rossi Merighi, Ufficio Bonifiche del R. Magistrato alle Acque — Sen. avv. Cesare Ferrero di Cambiano, Presidente Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali — Gr. Uff. avv. Lino Galli, Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti — On. avv. Berardo, Consigliere Delegato del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche — Gr. Uff. Orazio Paretti, Direttore Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali — Gr. Uff. avv. Alberto Viti, Direttore Divisione III. Cassa Depositi e Prestiti — Dr. cav. Antonio Pais — Dr. comm. Luigi Pichini — Prof. on. Massimo Samoggia — Prof. comm. Giuseppe Benzi — Prof. Alfredo Bellucci — Dr. Claudio Marani — Dott. cav. uff. Michele Masi.

Presidenti delle Deputazioni Provinciali del Veneto: Comm. avv. Francesco Saccardo; Giulio Barbarani; Avv. Agostino Candolini; Cav. avv. Adriano Navarotto; Dr. Carlo Pagani; Dott. cav. uff. Vittorio Ravot; Comm. dr. Bortolo Rossi; Avv. comm. Enrico Turazza.

Presidenti dei Consigli Provinciali di Agricoltura del Trentino e Venezia Giulia: Dr. Giulio Catoni; Sen. avv. Innocente Chersich; Comm. dr. Luigi Pettarin.

Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Veneto: Dr. Alfredo Bruschini; Cav. uff. prof. Ednaldo De Angelis; Prof. cav. Enrico Marchettano; Prof. cav. Pietro Marconi; Prof. Evaristo Ielmoni; Prof. comm. Antonio Marozzi; Prof. Guido Trentin.

Presidenti Consorzi di Bonifica: Commend. dr. Giuseppe Bertolini; Comm. Cirillo Brena; Cav. avv. Silvio Camin; Commend. Giambattista Casalini; Comm. avvocato Augusto Calore; Cav. Francesco Dal Moro; Comm. Co. Donà dalle Rose; Luigi Alfonso Cortani; Cav. Vincenzo Janna; Cav. March. Massimo Manfredini; Comm. Vittorio Pelà; Raffaele Pugnalin Valsecchi; Ing. Giovanni Toniatti; Ing. Francesco Velluti; Cav. Antonio Zanini.

Tecnici e Bonificatori privati: Comm. co. ing. Giustiniano Bullo; Cav. Angelo Capucci; Ing. Oreste Calore; Ing. Ettore De Goetzen; Ing. Antonio Dal Pra; Ing. Lionello Ferrari; Ing. Tullio Gloria; Ing. Fausto Guiotto; Avv. Giuseppe Lovati; Ing. Carlo Marchi; Dr. comm. Ferruccio Salvagnini; Cav. Ugo Trevisanato; Ing. Antonio Zecchettini; Cav. Luigi Zannoni; Ing. Aristide Zennari.

Il COMITATO ORDINATORE è così composto:

Presidente: Gr. Uff. avv. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia — *Vice-Presidenti*: Co. comm. Camillo Valle, Presidente della Federazione Consorzi di Bonifica; Comm. Attilio Mazzotto, Presidente Consorzio di Bonifica «Ongaro Inferiore» — *Membri*: Ing. Guido Guarnieri, Sindaco di S. Donà; Prof. cav. uff. G. B. Pitotti, Direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura Venezia; Ing. cav. Guido Ermacora, Direttore Ufficio Tecnico Istituto Federale; Dr. Costante Bortolotto; Dr. Giorgio Dal Moro; Dr. Giulio Di Masi; Ing. Giovanni Gasparini; Alessandro Janna; Dr. Vittorio Ronchi; Dr. Giorgio Romiati; Avv. Angelo Sullam; Angelo Zennaro. — *Segretario Generale*: Dr. Emiliano Carnaroli, Direttore Ufficio Agrario dell'Istituto Federale di Credito, Venezia. — *Segretari*: Cav. uff. Luigi Guzzon Federazione Consorzi di Bonifica; dr. Mario Sattin, Cattedra Amb. Agr. S. Donà di Piave; Dr. Giuseppe Ruini, Cattedra Amb. Agr. Portogruaro; Dr. Rino Bontempini, Istituto Federale, Venezia.

Il programma dei lavori

Ripetiamo il programma dei lavori del Congresso, quale venne fissato l'altro ieri nell'ultima riunione del Comitato Ordinatore del Congresso:

23 marzo, ore 10: Inaugurazione del Congresso (Teatro Moderno) — Ore 11: Vermouth d'onore offerto dal Municipio di S. Donà — Ore 14: Partenza per l'Impianto Idrovoro del Termine del Consorzio Ongaro Inferiore — Ore 16.30: Inaugurazione dell'Impianto Idrovoro.

24 marzo, ore 9: I. tema: on. S. Trentin: La Bonifica Umana, scopo essenziale della Bonifica Idraulica ed indispensabile premessa della Bonifica Agraria — Ore 14: II. tema: Dott. V. Peglion, prof. A. Serpieri, dott. D. Guzzini: La Bonifica Agraria; Problemi Tecnici, Economici e Sociali.

25 Marzo, ore 9: III. tema: Prof. E. Carnaroli: Il Credito alle opere di Bonifica Agraria — Ore 14: IV. tema: Prof. comm. A. Marozzi: La legislazione attuale in tema di bonifica.

Nel caso che il tempo si mantenesse cattivo l'inaugurazione dell'Impianto Idrovoro del Consorzio dell'Ongaro Inferiore avrà luogo domani, e nel pomeriggio di oggi si inizieranno senz'altro i lavori del Congresso.

L'arrivo di S. E. il Ministro Bertini

S. E. il ministro per l'Agricoltura onor. Bertini ha preannunciato il suo arrivo a S. Donà di Piave per stamane alle ore 8.

Al convegno, oltre al sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Martini, interverranno anche il sottosegretario alla Presidenza on. Beneduce e il sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin.

Per furto in danno del Conte di Torino

MILANO, 22

Oggi si è svolto il processo contro Frignani Filiberto, figlio di un distinto segretario dell'amministrazione della Casa Reale e contro il viaggiatore di commercio Cavalieri Alessio: il primo è accusato di furto aggravato e continuato in danno del Conte di Torino; il secondo di ricettazione, per avere acquistato un portasigarette d'oro, rubato dal Frignani. Questi, un giovane traviato che il dibattimento dimostrò affetto da epilessia, ha compiuto anche qualche atto onorevole: fu legionario a Fiume. Due medici deposero sulle tare psichiche del prevenuto, riconosciuto epilettico, malattia aggravatasi dopo il ritorno da Fiume.

Un teste assistette ad un attacco convulsivo, di cui il Frignani fu vittima. Il tribunale ritenne il commesso viaggiatore Cavalieri colpevole di mancata cautela nell'acquisto di oggetti e lo condannò a 300 lire di ammenda; condannò l'imputato Frignani a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, concedendogli la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Ucciso dallo scoppio d'una bomba

VICENZA, 22

Giunge notizia da Conco che ieri mattina, certo Fanella Ernesto di anni 25, percorrendo un sentiero nei dintorni della sua abitazione, incespicò in una bomba che esplose ferendolo gravemente.

Trasportato allo spedale di Marostica, l'infelice cessava di vivere stamane.

Sequestro di esplosivi a Noventa V.

VICENZA, 22

In seguito ad una perquisizione ieri eseguita dai carabinieri nella casa dei fratelli Franzosi, a Noventa Vicentina, si rinvennero nascosti in una cassetta, in un angolo del solaio, 79 caricatori completi, 900 grammi di balistite, 4 spezzoni di gelatina, 4 capsule di gelatina e un pezzo di fulmicotone.

I fratelli Franzosi sono stati arrestati.

Convegno di Sindaci della reg. devastata dalla guerra

TREVISO, 22

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha invitato a convegno i sindaci della Provincia di Treviso, dei Mandamenti di S. Donà e di Portogruaro e delle Provincie di Bassano e di Vicenza per il giorno di sabato 25 corr. alle ore 10.30 nella sala del Consiglio Provinciale. Scopo della riunione è quello di prendere conoscenza delle risultanze delle pratiche svolte a Roma dalla Commissione esecutiva in merito ai provvedimenti finanziari a favore dei Comuni invasi, sgombrati o danneggiati dalla guerra.

Pei cambi esteri dell'Austria

VIENNA, 22

Il consiglio nazionale ha approvato un progetto di legge relativo all'impiego dei crediti esteri per creare un fondo speciale destinato a regolare la situazione dei cambi esteri. Il ministro delle finanze ha dichiarato che i crediti esteri hanno creato la base delle misure finanziarie proposte dal governo per effettuare l'equilibrio del bilancio.

Teatri e Concerti

La recita di Eleonora Duse al "Malibran,,

Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo la recita straordinaria di Eleonora Duse con la replica della commedia di Marco Praga «La Porta chiusa».

Lo spettacolo comincierà alle ore 21 preciso e con l'alzarsi della tela nessuno potrà accedere al teatro fino al termine di ogni atto.

L'ingresso alla 2.a galleria si aprirà alle ore 18.

Concerto della sig. Bianca Maria Buia all'Università Popolare

Sabato sera alle ore 21.15 nel salone del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo ad iniziativa dell'Università Popolare un concerto della valentissima violinista Bianca Maria Buia, che ha già riportato magnifici successi in Italia e all'estero per la sua tecnica perfetta, per la sua arte squisita, per il suo forte temperamento e per la sua deliziosa musicalità. Pubblicheremo domani l'interessantissimo programma.

FENICE. — Stasera la compagnia Fineschi Petroni Oliveri darà una novità per Venezia: «Il Ragno azzurro» di Randegger, nel quale debutterà il bravissimo comico Fineschi. Le parti femminili saranno sostenute dalle signore De Simoni e Varescu. L'operetta, proprietà della Casa Ricordi, giunge a Venezia preceduta da ottimi successi.

GOLDONI. — Domani sera, come già preannunziammo, andrà in scena la compagnia Betrone, di cui è prima attrice Maria Laetitia Celli. Si darà «La Fiammata».

Lunedì prossimo prima rappresentazione di «Rambaldo di Vaqueiras» il nuovo poema piemontese di N. Berrini.

Il "Barbiere di Siviglia,, a Treviso

TREVISO, 22

La stagione lirica della Orchestrale trevisana al Teatro Garibaldi procede con buona fortuna artistica e con pieno consenso del pubblico, che affolla il teatro.

Stasera abbiamo avuto la prima del «Barbiere di Siviglia» interpretato da eccellenti artisti: Pina Garavelli (Rosina), cav. Fregosi (Figaro), Armando Manescotti (conte d'Almaviva), Gregorio Melnik (don Basilio), Vittorio Baldo (don Bartolo), Margherita Chiesa (Berta). Il successo fu entusiastico: gli artisti furono vivamente acclamati a scena aperta e ripetutamente chiamati a proscenio col concertatore m. Mucci. Il «Barbiere» si ripete domani, giovedì e sabato.

Intanto si stanno alacremente allestendo gli altri spettacoli annunciati in cartellone: «Faust», «Madame Butterfly», «Rigoletto», «Siberia» l'opera del trevigiano m. G. B. Marcon che ottenne lusinghiero successo al Sociale l'anno scorso.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il Ragno azzurro».

Goldoni. — Riposo.

Malibran. — Ore 21: Recita straordinaria di Eleonora Duse: «La Porta chiusa».

Cinema Concerto Progresso. — «L'amor tuo mi redime»; protagonisti Leda Gys e Mario Bonnard; ultimo giorno.

S. Margherita. — «Carnevalesca» dramma con Lyda Borelli.

Massimo. — «Le due esistenze» dramma sentimentale; protagonista Maria Melato.

Italia. — «Corona fatale» avventure passionali. Sabato e domenica: Lyda Borelli.

Edison. — Strepitoso successo di «Il più forte». Domani «Valigia nera» avventure.

Cinema Teatro S. Marco — «Santarellina» brillante commedia dall'operetta omonima; quindi Ridolini l'ultra comico si riprodurrà nella sua professione di macchinista; esileranti avventure in due parti.

Modernissimo. — Chi non ha mai visto l'isola di Sardegna, si rechi questa sera a questo cinematografo. Interpreti: Maria Jacobini (Caina), Ida Carloni Talli, Carlo Benetti.

L'avv. Ceschelli rinviato a giudizio

TREVISO, 22

Il Presidente del Tribunale civile e penale di Conegliano, sulle conformi conclusioni del Procuratore del Re, ha emesso decreto di rinvio a giudizio dell'avv. cav. Pietro Ceschelli, al quale viene elevata la imputazione di correità in truffa e di prevaricazione, a sensi degli art. 63, 413 e 222 c. p., per avere, nel dicembre 1922, in correità con il commerciante Giozet Primo di Belluno e con gli agenti di commercio G. Salzano e Guido Rubinato, con atti tali da sorprendere l'altrui buona fede, procurato al Giozet un ingiusto profitto, facendo accettare al Pegorer, nel 5 gennaio 1922 a Milano, una transazione per lui assai onerosa; e per avere, quale procuratore del Pegorer, colluso con la parte avversaria Giozet, pregiudicando così la causa che gli era stata affidata.

La notizia del provvedimento oha destato molta impressione in provincia, ove l'avv. Ceschelli aveva una certa notorietà specialmente dopo la di lui denuncia, per conto dell'Unione del lavoro, a carico dell'avv. Taormina.

Il cav. avv. Ceschelli è consigliere provinciale; è capo della maggioranza consigliare; è vicepresidente dell'Unione popolare dei comuni trivigiani; e ricopre moltissime cariche di amministratore e di sindaco in numerose cooperative e istituti di credito popolari. Egli tiene molto ad essere la persona di fiducia di Giuseppe Corazzin, nonchè di essere il legale della Unione del lavoro.

Quando nel gennaio scorso apparvero le prime notizie della denuncia a carico dell'avv. Ceschelli, divulgate dai giornali di Venezia e di Bologna nonchè dalla stampa locale, i popolari trivigiani credettero opportuno pubblicare una immediata dichiarazione di solidarietà col loro capo. Lo stesso Ceschelli, del resto, in una lettera alla stampa, annunciò di aver «già raccolto le prove della completa infondatezza delle accuse» e promise di far pubblicare, a suo tempo, «per esteso tanto la sentenza del magistrato, quanto la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati».

Dopo questa prima polemica, che fu particolarmente vivace nella stampa locale, la notizia del rinvio al giudizio del Tribunale doveva necessariamente provocare profonda impressione nell'opinione pubblica.

Villini e case popolari a Castelfranco

CASTELFRANCO, 22

I villini per gli impiegati sorgeranno in Via Nuova e le case popolari al di là del Cavalcavia.

I due Enti si sono concordati per la posa della prima pietra, che sarà fatta tra giorni in forma solenne, con l'intervento del Prefetto, dei deputati del collegio, delle autorità e delle rappresentanze cittadine. Sarà il battesimo di Castelfranco nuova. Con quest'opera notevole i nostri operai e braccianti troveranno lavoro e la difficoltà degli alloggi sarà definitivamente risolta.

× La Grande Veglia della «Giorgione» per sabato prossimo, avrà luogo al Teatro Accademico che aprirà ora i suoi battenti, dopo la guerra, per ospitare in seguito anche degli spettacoli d'opera.

Bambina che annega in un fossato

CONEGLIANO, 22

Stamane, a Godega di S. Urbano, la bimba Rossetta Covre, giuocando con altri coetanei, cadde in un fossato colmo d'acqua annegando miseramente.

...IA

...del Pubblico

... Vittoriano. ... S. Timoteo v. ... tramonta 18.24. ... tramonta 13.47. ... S. Marco: alte 8.15 e ... area eccezionale in tut...

...a, temperatura massi... La pressione barome... iminuita; alle 18 era ...ntengono cattive con...

...lla Regione sono in de... magra. La navigazio...le. Il mare è agitato. ...ESIASTICO. — Oggi, ... a S. Pantaleone; ve...; sabato nella Basilica ...ica (4.a di Quar.) a S. ...o. — *Esposizione del* ...3, 24, 25, 26 a S. Cri... dell'Orto). G.F.C.I. A. ... Sacramento: 23, 24, ...adonna dell'Orto, Cir...erbo.

...icolore. — Domenica ..., nei saloni dell'Acca... Galantea, g. c., il Ve...e di Metà Quaresima. ... del trattenimento: ...Danze moderne; Cotil...e Iper-sintetista; Cara...tta del mago El-Sef; ...ta; Rapsodia settecen...llaresco (Cirano e D'Ar... Floreale; Clair de lune.

...lle Poste comunica: Si ...ente che tutte le car...e non sono completa... non hanno corso, nè ... al mittente mancando ...vo.

...oni trasmesse a Roma

...iale per le pensioni di ... ha trasmesso al Sotto...sistenza militare e le ... le seguenti pratiche

...militari morti in guer... ...dentore da Chioggia; ... Meolo; Negri Maria ...to Sante id.; Benve... Favaro Ven.; Signori ... Boscolo Vincenzo da ...nezia Giuseppe da Ve...eppe da S. Donà di ...ancesco da Cavarzere; ... da Meolo; Rossi Ro...ale id.; Zanchi Euge...arraro Ferdinando da ...tefani Augusta da Ve...oscarina da S. Maria ...Domenica id.

...militari morti in guer... ...la S. Donà di Piave; ...Marchi da Chioggia; ...la Scorzè; Tenderini ...ia; Baraziol Elisa da ...ina da Venezia; Brol...van Odinea da Cavar... Elisa da Noventa di ...genia da Pramaggiore. ...militari morti in guer... ...elo e Irma da Mira. ...ei militari morti in ... Ida e Antonio da Cin...attello Ferdinando e ...a di Piave; Mascio ...a, Elisabetta da Meo...

...dove passate a secon... ...n Battistina da Chiog...ietta da Mestre; Mi... ...a Mirano.

...ibilità di pensione — ...a da Cavarzere; Bar...a del IV; Favaro Lu...el Maria da Cavazuc...

...razione di pensione — ... da S. Donà di Pia... ...a id.; Moretto Angela ...aria; Bardella Giusep...rardon Eugenia da ...ortolo da Venezia. ...oni dirette — Galesso ...da Lucia; Benvegnù ...llago; Rampazzo Gio... ...di Sala; Stefani Pietro ... Galdino da Campo...

...a Imola

... del prot. Bolzoni

...ore di quella R. Scuo...g. Piermattei, il prof. ... l'altra sera a Imola ...titolo suggestivo «Ve...e e nella poesia; nel...istrie». ...rittura enorme vi as...nza ebbe il maggiore

NOTIZIE RECENTISSIME

La tesi italiana per l'Oriente
esposta dall'on. Schanzer al "Matin,,

PARIGI, 22

L'on. Schanzer, ministro degli Esteri italiano, ha esposto al «Matin» la tesi che era chiamato a sostenere alla conferenza per la sistemazione dei problemi greco-turchi.

L'on. Schanzer ha cominciato col dichiarare che l'Italia, nazione mediterranea, è interessata a tutti questi negoziati che impegnano la sua influenza, il suo prestigio, la sua potenza economica. Egli non è venuto a Parigi per farvi una parte di mediatore, ma è giunto come rappresentante di un gran de paese il cui interesse è di vedere la questione d'Oriente equamente risolta.

La tesi dell'on. Schanzer si riassume in poche parole: Niente annessione territoriale, possibilità di espansione economica verso l'Asia minore tale e quale è concessa all'Italia dall'accordo tripartito del 10 agosto 1921. In quanto concerne particolarmente il problema greco-turco, l'on. Schanzer crede che la Conferenza sul prossimo Oriente arriverà facilmente a risolverlo.

E' incontestabile — prosegue l'on. Schanzer — che la Turchia deve vivere. Le sue rivendicazioni sono ragionevoli e è difficile opporsi più a lungo al riconoscimento dei suoi diritti. La revisione del trattato di Sèvres è una cosa delicata. L'interesse dei popoli balcanici e il nostro sono troppo impegnati perchè non si prendano a questo riguardo tutte le precauzioni per non ledere nessuno e salvaguardare l'avvenire. Sono convinto che arriveremo facilmente, durante le conversazioni di questi giorni, a trovare il mezzo di riconoscere la indipendenza turca senza nuocere allo sviluppo dei popoli vicini. Qui sta il punto delicato della questione. D'altronde, per andare fino in fondo al mio pensiero, io credo che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia debbano risolvere la questione unicamente dal punto di vista generale.

Lord Curzon ha detto un giorno al rappresentante francese: «Voi non potete essere l'avvocato dei turchi». — Questi poteva rispondere con tutta ragione: «Voi non potete essere l'avvocato dei greci». — Nè l'Italia, nè la Francia, nè l'Inghilterra hanno una causa da difendere. Essi devono, nella loro qualità di grandi nazioni, occuparsi semplicemente di ciò che è giusto e sanzionato dai diritti, devono occuparsi, sopratutto, e questo è, secondo il mio parere, il problema più importante della conferenza del prossimo oriente, di ristabilire in ogni caso la pace, fa' sì che si dimentichino gli ultimi umori di guerra e non ci sia più alcun impedimento ad un risollevamento economico generale; provare con una larga concessione degli interessi direttamente impegnati di voler conseguire affine questa pacificazione così necessaria al risorgimento di tutte le nazioni europee. Ecco sopratutto, io credo, il compito che la conferenza del vicino Oriente deve assegnarsi se vuol fare opera utile.

Schanzer da Millerand e Poincaré

PARIGI, 22

L'on. Schanzer è stato ricevuto alle 16 di ieri dal presidente della Repubblica Millerand.

Alle ore 18 il ministro degli Esteri italiano ha conferito col presidente del consiglio francese Poincarè. L'intervista fra i due uomini di stato ha avuto un carattere generale e durante tale conversazione è stata esaminata la questione d'Oriente nel suo insieme. I due ministri degli esteri si sono pure intrattenuti sula conferenza di Genova.

Lord Curzon, accompagnato dai segretari del Foreign Office, dal generale Arrington, alto commissario britannico a Costantinopoli, è arrivato a Parigi ieri alle 18.25.

Stamane si sono recati separatamente all'Hotel Maurice a colloquio col ministro degli Esteri italiano Izzet pascià ministro degli Esteri del governo di Costantinopoli e Jussuf Kemal, commisario per gli esteri del governo di Angora, i quali, ognuno per proprio conto, hanno esposto al ministro italiano le loro vedute sui vari problemi turchi.

La situazione della Palestina

LONDRA, 22

Il presidente e il segretario della delegazione degli arabi di Palestina, sono partiti da Londra stamane alla volta di Parigi per esporre la situazione della Palestina alla conferenza del vicino Oriente.

Accordo segreto smentito

WASHINGTON, 22

Hughes ha scritto al sen. Lodge per smentire formalmente che durante la conferenza sul disarmo ci sia stato un accordo segreto tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti riguardo alla condotta da seguire nel Pacifico nel caso di un conflitto.

Hughes esprime la speranza che non si faranno più al Senato simili invenzioni contrarie alla verità.

La nota di Hughes agli Alleati

LONDRA, 22

L'Agenzia Reuter ha da New York: La nota di Hughes circa i pagamenti delle spese dell'esercito americano di occupazione in Renania, è stata spedita lunedì sera 20 marzo a Londra, Roma e Parigi per essere consegnata ai governi inglese, italiano e francese.

Il faro di Calhucemar spento

CADIGE, 22

Un radiotelegramma informa i servizi di navigazione che il faro di Calhucemas è spento.

Sanguinose incursioni nell'Ulster

BELFAST, 22

Un forte distaccamento dell'esercito repubblicano irlandese ha fatto oggi una incursione nell'Ulster, bruciando due case ed uccidendo uno degli uomini che difendevano una terza casa.

In vari punti della frontiera dell'Ulster vengono segnalate altre incursioni.

L'accordo fra i periti alleati
sulla questione del debito russo

LONDRA, 22

I periti alleati hanno terminato oggi lo studio del rapporto inglese in seguito al quale l'accordo si è stabilito sulla emissione di obbligazioni destinate ad ammortizzare il debito russo e sulla moratoria di cinque anni.

Si è poi iniziato l'esame del rapporto italiano che, pure trattando degli interessi alleati, si riconnette più particolarmente alle questioni commerciali. Il rapporto italiano suggerisce il concetto di un trattato di commercio con la Russia e va più innanzi del rapporto inglese sulla questione commerciale. Esso la tratta a fondo, conferma, completa in alcuni punti la proposta inglese.

La discussione dei periti alleati è stata generale e ciascuna delle delegazioni ha recato il suo parere e i suoi suggerimenti sulle proposte in discussione. Attualmente i periti si sforzano di stabilire anzitutto il principio delle garanzie finanziarie che debbono, nell'ordine normale delle cose, essere regolate prima di pensare alla ricostruzione finanziaria ed economica della Russia.

Gl'italiani sollevano a proposito della questione dei debiti russi alcuni nuovi punti che in realtà dipendono dai singoli governi e non possono trovare posto che in accordi separati di ogni governo alleato con la Russia.

I periti proseguono in perfetto accordo dal punto generale dei principii che devono servire di base alla restaurazione finanziaria ed economica della Russia ed anzitutto di quelli che si riferiscono ai crediti che debbono prestare la forma di una organizzazione finanziaria.

Domani sarà continuato lo studio del rapporto italiano e posdomani si procederà allo studio di quello francese. Si continuerà poi nell'esame del rapporto inglese.

Sulle irregolarità nel servizio polizze

ROMA, 22

Il ministero del Tesoro comunica:

Il ministro del Tesoro, che nell'ambito della sua competenza intende tutelare nel miglior modo i giusti diritti e gli interessi dei mutilati ed ex combattenti, come è noto ordinò ad un suo ispettore superiore, in seguito a denuncie di irregolarità rese pubbliche anche a mezzo della stampa, di eseguire delle indagini sul funzionamento del servizio polizze combattenti.

Pel fatto che la gestione di tale servizio, pur facendo carico al ministro del Tesoro, era affidata all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, alcuni giornali hanno creduto che le indagini si riferissero a questa azienda statale, sul cui funzionmento hanno quindi fatto sfavorevole apprezzamento.

Il ministro del Tesoro ritiene per tanto opportuno togliere di mezzo ogni equivoco confermando che la gestione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la quale procede nel modo più corretto e con risultati confortanti per l'economia nazionale, nulla ha a che vedere con quella del servizio polizze combattenti.

Le risultanze delle indagini suindicate, hanno determinato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in pieno accordo col ministero del Tesoro, a prendere immediati provvedimenti di carattere disciplinare, talchè due funzionari di quel servizio speciale sono stati sospesi dall'impiego e se altre responsabilità saranno accertate, non mancheranno rigorose sanzioni.

La seduta della Costituente fiumana
rinviata per l'accordo con la maggioranza

FIUME, 22

Oggi si è tenuta la secondo seduta dell'assemblea costituente. Alle ore 15.35 il vice presidente De Poli apre la seduta. L'on. Bellasich, notando l'assenza di membri della maggioranza e la probabile conclusione di un accordo con quella, propone il rinvio della assemblea a nuova data con la convocazione a domicilio.

Gli on. Vio e Ossoinach propongono che la convocazione sia fissata a domani alla stessa ora. Tale proposta è approvata.

La seduta quindi è tolta. Nessun incidente. Reparti armati delle forze nazionali prestavano servizio d'ordine e rendevano gli onori militari ai membri dell'assemblea.

Brigantesca aggressione a Roma

ROMA, 22

Stamane la signora Virginia Vecchiarini, mentre scendeva le scale della sua abitazione in via Merulana, per recarsi alla gioielleria da lei gestita in via Viminale, è stata aggredita da due sconosciuti che hanno tentato di strapparle di mano una valigetta di cuoio contenente numerose gioie.

La signora, resistendo agli aggressori, è riuscita, malgrado uno di essi le serrasse la gola, a gridare, destando l'allarme nel caseggiato, e costringendo i due malandrini a fuggire, rinunziando ad impadronirsi della preziosa valigetta.

Prima di allontanarsi però uno di essi strappava dalle orecchie della signora una buccola di diamanti. La signora inseguì i ladri per le scale, ma questi, appena sulla via, erano fuggiti su di una automobile che a motore acceso attendeva al portone dello stabile.

La pubblicazione della proposta di concordato
per la Banca Italiana di Sconto

ROMA, 22

Con provvedimenti in data odierna il Tribunale civile e commerciale di Roma ha ordinato ai sensi ed effetti tutti dell'art. 3 del D. L. 2 febbraio 1922 N. 27, e del D. L. 5 febbraio 1922 N 32, la pubblicazione nei seguenti giornali quotidiani, oltrechè nella Gazzetta Ufficiale, della proposta del concordato per la Banca Italiana di Sconto, della relazione della commissione giudiziale e degli allegati relativi: Il «Giornale d'Italia» di Roma, il «Corriere della Sera» di Milano, la «Nazione» di Firenze, il «Mattino» di Napoli, il «Giornale di Sicilia» di Palermo, la «Nuova Sardegna» di Sassari.

Il «Giornale d'Italia» pubblica infatti la relazione della commissione giudiziale e la proposta di concordato con relativi allegati.

Le bombe... per sfollare gli assembramenti

ROMA, 22

Ci si assicura che gli uffici competenti hanno condotto a termine gli studi per la introduzione di una nuova arma assolutamente efficace, in servizio delle forze di P. S., in caso di assembramenti sediziosi.

Si tratta di un particolare tipo di bomba a mano che presenta i caratteri delle bombe a gas asfissianti e lacrimogeni, ma che mentre riesce del tutto innocua alla salute, ottiene degli effetti irresistibili. Il lavoro preparatorio è stato compiuto presso gli organi tecnici del nostro esercito, sulla base della esperienza della guerra, avvalendosi delle analoghe applicazioni all'estero e tenendo conto di tutte le singole particolarità inerenti alla questione specifica.

Come è naturale, è stato provveduto ad eseguire opportune esperienze, che sono riuscite benissimo. Gli agenti dell'ordine, addestrati all'esercizio di quest'arma, verranno muniti dei necessari mezzi di difesa, in caso di vento contrario che potesse spingere su di essi le esalazioni delle bombe a mano.

La questione è stata risolta dal punto di vista tecnico, ed attende di essere decisa riguardo alle opportunità politiche ed amministrative.

Pei familiari dei caduti in guerra

ROMA, 22

E' in corso di costituzione un grande comitato nazionale, del quale faranno parte le più cospicue personalità del mondo politico, ecclesiastico, militare, finanziario, industriale. Il comitato, che si intitolerà: Patria, Religione, Beneficenza, avrà per scopo esclusivo di interessarsi, al disopra di ogni competizione politica, delle condizioni create alle madri, alle vedove, agli orfani ed alle famiglie dei nostri caduti in guerra. Sorto per impulso della Associazione tra le madri e le vedove dei caduti, il comitato sorreggerà iniziative patriottiche, religiose prese dalla Associazione in questi ultimi tempi.

In questi giorni la Associazione lancierà con la autorizzazione del governo una grande lotteria, i cui incassi serviranno per la fondazione di un istituto pro orfani di guerra per i fanciulli a carico dei grandi invalidi e per iniziative consimili.

Un violento temporale a Roma

ROMA, 22

Stassera alle 10 si è scatenato su Roma un violento temporale. Una pioggia dirotta, accompagnata da fulmini e tuoni, ha fatto in pochi minuti sgombrare le piazze e le vie dei molti passeggieri che in queste prime ore notturne l'affollano, tanto più che il temporale ha immerso la città in una semioscurità dovuta alla interruzione della luce elettrica, durata circa un quarto d'ora.

Uno scontro di treni merci
Un frenatore ucciso

MESSINA, 22

Stamane il treno merci che era fermo alla vicina stazione di Tremestieri veniva raggiunto ed investito da un altro treno merci. La locomotiva ed alcuni carri rimasero fracassati ed i convogli deragliarono. Un frenatore fu raccolto agonizzante ed è spirato appena giunto all'ospedale. Vi è stato pure un ferito lieve. Le comunicazioni con Catania sono state interrotte e si lavora alacremente per riattivare la linea.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22 — Rend. 3.50 p. c. 72.60 — Consol. 5 p. c. 76.95 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 897 — Credito Ital. 626.1/2 — Banco di Roma 107 — Meridionali 288 — Mediterranee 138 — Costruzioni Ven. 88 — Rubattino 478 — Lenificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 828 — Id. Veneziano 100 — Cotoniere 68 — Elba 27 — Terni 385 — Meccaniche 93.1/2 — Breda 223 — Ansaldo 15 — Montecatini 143 — Metallurgica 88 — Edison 406 — Adriatica El. 107 — Vizzola 750 — Marconi 172 — Molini A. I. 277 — Zuccheri 324 — Raffineria L. L. 346 — Eridania 303 — Distillerie 41 — Esportazioni 433 — Beni stabili 285 — Fiat 163 — Isotta 13.1/2 — Ilva 8 — Lib. Triest. 435.

Cambi: Francia 177.30 — Svizzera 383 e 1/4 — Londra 86.20 — America 19.62 — Germania 6.55 — Vienna 0.28 — Bukarest 14.1/4 — Belgio 166 — Spagna 308.1/2 — Praga 33.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 marzo: «A. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Dandolo» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22 marzo: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo jugosl. «Radium» arrivato il 20 marzo: da Newcastle, rinfusa tonn. 4419 carbone, all'ord. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. «Ascheronte» ital. arrivato il 20 marzo: da Messina tonn. 769 nafta, all'ord. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Riepilogo del 21 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 18, al largo 5, totale pir. n. 43. — Piroscafi partiti n. 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 5975, merci varie tonn. 910, totale tonn. 6885. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 840 merci varie 590, totale tonn. 1430. — Totale carri caricati 264, scaricati 78. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 131, uomini 1118. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Bollettino giudiziario

Cancellerie: Anselmi, cancelliere della Pretura di Conegliano, è tramutato al tribunale di Treviso — Serena, cancelliere della Pretura di Pieve di Cadore, è tramutato alla Pretura di Conegliano — Taddei, segretario alla R. Procura di Venezia, è in aspettativa — Tassinari, cancelliere della Pretura di Auronzo, è tramutato a Pieve di Cadore.

Notari: Locatelli è nominato notaro a Verona.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cronaca di Belluno

Commissione di Beneficenza

BELLUNO, 22

Ecco le decisioni approvate il 16 corr. dalla Commissione di beneficenza della Giunta Provinciale Amministrativa:

Perarolo: Congregazione di carità: bilancio 1921 — Feltre: Scuola prof. femminile: bilancio 1919-20-21 — Alano: Congregazione di carità: compenso di L. 300 al tesoriere pel servizio d'esazione durante il 1921 — Chies d'Alpago: Congregazione di carità bilancio 1921 — Alano: Congregazione di carità: vendita di un'immobile — Alano: Congregazione di carità: contributo di L. 100 al Patronato per orfani dei contadini morti in guerra — Valle Cadore: Congregazione di carità: oblazione di L. 500 — Calalzo: Donazione Del Menego — S. Stefano Cadore: Congregazione di carità: variazione al bilancio 1921 — Feltre: Monte di Pietà: Modifiche stato organico — Vigo Cadore: Congregazione di carità: domanda Nicolai Giov. per acquisto terreno — Feltre: Congregazione di carità: bilanci 1921 — Idem: idem: Regolarizzazione stipendio e indennità al segretario Pagani Giacomo — Domegge: Pio Istituto di Vallesella: deposito ed interesse di L. 10 mila — Idem: Idem: giudizio contro la ditta Gei — Idem: Vendita di un appezzamento per L. 337.50 — Belluno: Congregazione di carità: vendita dello stabile in via Loretto — Domegge: Congregazione di carità: vendita terreno in proprietà Gei — Valle Cadore: Congregazione di carità: accettazione oblazione — Borca: Congregazione di carità: bilancio 1922 — Vigo: Congregazione di carità: bilancio 1922 — Domegge: P. Istituto di Vallesella: bilancio pel 1922 — Belluno: Ospedale civile: Congregazione forniture medicinali — Calalzo: Congregazione di carità: bilancio 1921 — Pedavena: Lascito Zabot Giovanni di L. 200 per erogarne l'interesse a favore di una sposa povera ed onesta — Idem: Asilo Infantile: lascito Zabot Giov. per l'erogando Asilo — Belluno: Ospedale civile: costruzione porcile con pollaio e conigliera — Ponte nelle Alpi: Congregazione di carità: accettazione Legato Collarini Antonio — Idem: Accettazione lascito Filesa Marbera in Drezzaghi — Belluno: Monte di Pietà: variazione al bilancio 1920 per l'esercizio 1920 — Idem: Asilo Infantile A. Cairoli: Bilancio 1921 — Idem: Ospedale civile: bilancio 1921 — Idem: provvedimenti per gli impiegati.

Ruoli di sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati. — Il Municipio di Belluno comunica che in esecuzione delle Leggi e dei Regolamenti in vigore per la riscossione delle Imposte dirette sono stati depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi i ruoli speciali per la sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati per l'anno 1921.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

I contribuenti hanno diritto di ricorrere all'Intendenza di Finanza entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli per gli errori materiali o di duplicazione, nonchè per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

I ricorsi comunque presentati non sospendono in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

L'esattore riscuoterà le sovraimposte coi sistemi fiscali fissati dalle Leggi in vigore.

Fiere e Mercati. — Il Sindaco rende noto che il R. Prefetto, considerato che le condizioni sanitarie del bestiame sono notevolmente migliorate, ha revocata la propria ordinanza 24 febbraio u. s., con la quale venivano sospese le fiere e i mercati di bestiame in tutti i Comuni del mandamento di Belluno.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale si è riunito sotto la presidenza dell'on. avv. Basso, con l'intervento del R. Prefetto comm. Caveri. Si procedette alla nomina dei membri di alcune commissioni; vennero ratificate rapidamente alcune decisioni prese dalla Deputazione e furono trattati ed approvati vari argomenti. Uno dei punti all'ordine del giorno fu rinviato: quello relativo a lavori in territorio in Farra di Alpago, per mancato corredo di documenti dimostrativi.

Sui fatti di Ponte nelle Alpi. — Abbiamo detto che in riva ad un canale del Cellina erano stati rinvenuti un cappello, una giacca ed una borsetta contenente un biglietto sul quale era scritto il nome di Rizzo Angelo fu Eugenio di anni 56.

Si diceva che il Rizzo fosse del Castionese; invece ora risulta che costui è del Comune di Ponte nelle Alpi.

Si sa che il Rizzo era ben provvisto di denaro e che doveva effettuare la compera di parecchia merce. Non è quindi improbabile dunque che si tratti di delitto. Il cadavere dello scomparso, nonostante le ricerche, non è stato ancora rinvenuto.

× Nei riguardi poi del fatto del bimbo De Pizzol Giovanni di Marino di anni 12, che in territorio di Ponte nelle Alpi era stato trovato morto, col torace bruciato, è inutile nascondere quello che tutti sanno. Il bimbo, sottoposto ad autopsia, con l'intervento del Procuratore del Re e di medici settori, oltre alle bruciature, aveva anche dei pallini nell'addome.

Il capitano dei carabinieri sig. Sola, si è recato sul sito, ed ha tratto in arresto certo De Pizzol Angelo fu Giovanni di anni 17, il quale si sarebbe recato a caccia, sprovvisto di porto d'armi col giovanetto trovato ucciso e che avrebbe provocato la morte del piccino con un colpo partitogli accidentalmente.

Queste le voci che corrono; esse però attendono conferma.

Il maltempo. — Pioggia dirotta per tutta la giornata ed anche nella notte scorsa. Neve in montagna ed abbassamento di temperatura. Nel pomeriggio di oggi si udirono anche dei tuoni.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 22

Il cavalierato al Sindaco di Zelarino — I componenti l'Amministrazione comunale, i dipendenti del Municipio, la Congregazione di carità del Comune di Zelarino, domenica scorsa hanno offerto le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al Sindaco cav. Andrea Cavalieri.

Parlarono delle benemerenze e dell'attiva operosità del cav. Cavalieri a pro del Comune delle varie istituzioni del paese, gli assessori Andriolo e Bortolato ai quali si univa per i dipendenti il segretario sig. Lombardi.

Il cav. Cavalieri commosso, ringraziava per la lieta accoglienza ricevuta tutti gli astanti ed elargiva L. 100 per alcune famiglie bisognose del Comune.

«Gloria» al «Toniolo». — Tutta la cittadinanza accorse ad assistere alla proiezione del film «Gloria» onoranze al Soldato Ignoto nel viaggio della Salma da Aquileia a Roma. L'incasso netto sarà di circa L. 6000. La Banda del 21.o Fanteria concessa dal col. cav. Poli, suonò durante la proiezione, inni patriottici.

Imputata d'infanticidio. — Per mandato di cattura fu trasportata dai carabinieri dall'Ospedale dove era giacente alle carceri di Venezia, la ragazza Ida Cavasiu sotto l'imputazione di infanticidio.

Assemblea dei combattenti. — La locale sezione dell'«Associazione Nazionale Combattenti» invita tutti i soci all'assemblea generale che avrà luogo domenica 26 corr. in prima convocazione alle ore 9.30 nella sala «Bottan» ed in seconda convocazione alle ore 10 dello stesso giorno per discutere: Relazione della Presidenza — Nomina delle nuove cariche — Vari altri argomenti.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 19 marzo:

Dolcetti Carlo barb. con Pagan Ada casal.; Ongania Guglielmo rappr. con Bressan Maria civile; Mizzan Ermenegildo forn. con Rinaldo Natalina sigar.; Galante Mario imp. privato con De Luigi Cecilia civ.; Bosco Emilio barb. con Nardi Olga cas.; Mugolli-Mugnoli Mario meccan. con Osetta Emma cas.; Eibenstein Giov. Batt. imp. con Davanzo Antonia cas.; Bosetti Guglielmo tintore con Zane Irene cas.; Laurenti Ferdinando commerc. con Barioli Giuseppina sarta; Abbati Alessandro imp. con Baccovich Adalgisa civ.; Mora Carlo bracc. con Zambon Lucia cas.; Rizzotto Francesco magazz. con Secchi Teresa cas.; Lazzari Giovanni meccan. con Urmanetti Ermenegilda cas.; Miazzo Cesare ferrov. con Gregnanin Antonia cas.; Gavagnin Giovanni marinaio con Miotto Regina casal.; Mattiuzzi Giovanni meccan. con Bortolotto Maria cas.; Girardello Vittorio agente di comm. con Giradello Jolanda casal.; Crosara Agostino calderaio con Gasparon Jolanda cas.; Dente Vincenzo sottuff. R. M. con Folli Ermenegilda ricam.; Vianello Marco vetraio con Carraro Maria cas.; Matricardi cav. Attilio capit. aeronautica con Gosetti nob. Margherita poss.; Ottolin Angelo macellaio con Zanini Amelia sigar.; Russo Antonino ag. invest. con Ottolin Ines ricam.; Cirafici Biagio ciato Albino calderaio con Tassan-Lugrefuochista con Bernardi Elisa perlaia; Conzia Clotilde cas.; Bandiera Fiorenzo imp. con Casassa Delfina cas.; Lanciaprima Raffaele imp. con Foscarini Italia priv.; Colloza Carlo con Chiaro Maria cas.; Murzi Bruno sottuff. R. M. con Lorenzi Elena cas.; Dacorsi Umberto ragioniere con Pagliaricci Ida cas.

NASCITE. Del 28 febb.: maschi 2, femmine 3, totale 5.

MATRIMONI. Del 28 febb.: Da Rold Giovanni carpent. con Dacorsi Caterina ricamtr.; Trolese Amedeo fuochista con Scattola Margherita sigar., celibi; Bastasi Andrea scaric. ved. con Farinati Angela cas. nub.; Vedovato Cosimo impiegato con Tuccio Francesca cas. celibi.

DECESSI. Del 28 febb.: Mason Carmen, di anni 19, nub. casal. di Venezia; Facchin Carlo, 70, con. sarte id.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45*, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano le domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 70 — Conto corrente con la Posta — [Vene]rdì 24 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La discussione del bilancio degli interni

L'on. Federzoni eletto vicepresidente della Camera

ROMA, 23

Seduta di Giovedì 23 marzo.
Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

LANFRANCONI, afferma essere contrario a verità le affermazioni di parte socialista che in Lomellina le continue sopraffazioni fasciste abbiano impedito ai contadini di stipulare i contratti agrari. Si è proprio in questi giorni concluso un concordato per il lavoro degli avventizi fra i sindacati nazionali e la corporazione naz. dell'agricoltura. La verità è che oltre 20 mila dei 25 mila contadini della Lomellina sono liberamente passati alle organizzazioni fasciste perchè hanno constatato che i fascisti con quel concordato hanno saputo meglio tutelare i loro interessi. (*Applausi a destra*).

Il riposo festivo dei giornali

FONTANA, riferendosi ad un accenno fatto ieri dall'on. Canevari nel suo discorso conferma che fu effettivamente il promotore in Lomellina di un contratto agrario che per la prima volta instaurava il principio della compartecipazione, contratto che però non potè essere applicato; se non fossero sorti impedimenti all'attuazione di quel contratto, non si dovrebbe deplorare l'attuale grave situazione agraria in Lomellina. (*Approvazioni*).

CINGOLANI, Sottosegretario per il Lavoro, rispondendo all'on. Lussu riconosce che la legge sul riposo festivo nelle aziende giornalistiche ha subito, nella sua interpretazione, aperte violazioni sulle quali il Ministro non ha mancato di richiamare l'attenzione dei Prefetti. E' di avviso che si debba riformare questa materia in sede di conversione in legge del decreto sul riposo festivo dei giornali. Nel frattempo il Ministro non mancherà di dare le più energiche disposizioni alle autorità perchè la legge sia rispettata.

LUSSU, ritiene che il Governo potrebbe senz'altro risolvere la questione ponendosi in diretta relazione con l'organo che meglio rappresenta le aziende giornalistiche cioè con la Federazione della Stampa.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un vice presidente, di tre segretari dell'ufficio di presidenza della Camera.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno».

GRECO rileva l'ingente spesa per i corpi di polizia che grava sul bilancio dell'Interno. Afferma che lo scarso rendimento dei servizi di P. S. va attribuito anche alla deficienza della loro organizzazione e alla mancanza di una unica direzione che, per quanto riguarda i carabinieri, è suddivisa fra ministero dell'Interno e quello della guerra. Ugualmente dicasi della regia guardia coll'aggravante che i commissari di P. S. alla cui dipendenza per la tutela dell'ordine pubblico è la guardia regia godono in questo corpo scarsissima autorità e prestigio.

Pur riconoscendo i grandi meriti della R. Guardia, afferma la necessità che si operi una selezione in questo corpo e che si unifichino i due corpi dei RR. Carabinieri e della R. Guardia in un solo corpo nell'interesse di una più organica tutela dell'ordine pubblico.

Lamenta che nonostante l'istituzione della regia guardia l'esercito non sia stato di fatto disimpegnato da servizi d'ordine pubblico. Afferma la necessità e la urgenza di una completa riforma dei servizi di P. S.

Il controllo sulle amministrazioni comunali

GRAY, premette che la vita degli enti locali e specialmente dei comuni e delle provincie è intimamente legata a quella dello Stato per cui è doveroso volgere ad essa la più attenta considerazione anche perchè in essa si sviluppa la più vivace attività dei partiti.

Rileva che approfittando del malcontento e del disagio conseguenza della guerra il socialismo mosse alla conquista dei comuni non per proporsi una amministrazione migliore ma per intensificare la lotta di classe e crearne dei fortilizi per l'attività rivoluzionaria. Le grandi promesse fatte balenare dinanzi alla mente di masse elettorali resero possibile al partito socialista la conquista di un forte numero di comuni specialmente nell'Alta Italia.

Ma alle grandi promesse non ha corrisposto che una azione meschina dal punto di vista amministrativo mentre dal punto di vista politico i socialisti hanno compiuto una serie di violenze e di arbitri, commettendo non solo errori ma vere e proprie colpe. Di qui la necessità che il governo istituisca un serio controllo sulle questioni di molte amministrazioni socialiste le quali hanno fatto un grande sperpero ed hanno applicato i tributi con criteri di gretta partigianeria politica. (*Rumori all'Estrema sinistra*).

Esamina in particolare l'azione svolta dalla amministrazione socialista di Novara. Chiede lo scioglimento di quelle amministrazioni comunali che non presentino i preventivi entro i tre primi mesi dell'anno.

Deplora che le amministrazioni socialiste abbiano approfittato del potere per continuare la loro opera di sabotaggio della vittoria prendendo a pretesto il ritardo della liquidazione delle pensioni di guerra, instillando nell'animo degli interessati sentimenti di avversione al sentimento nazionale.

Afferma che in molti comuni le masse sono legate alle amministrazioni socialiste perchè sono complici delle loro malversazioni ma in gran parte perchè sono dominate dalla paura di essere danneggiate nei loro interessi. Tanto ciò è vero che nelle plaghe ove si è riuscito a stabilire l'impero della legge i lavoratori sottratti al dominio della paura vanno ritirandosi dalle organizzazioni socialiste ed aderiscono invece ad altre organizzazioni a carattere antisocialista.

Rileva il mutato atteggiamento parlamentare del partito socialista che dalle esagerazioni rivoluzionarie di pochi anni fa va ora lentamente ma decisamente orientandosi verso la collaborazione con altri partiti, ma afferma che il partito socialista non può avere la capacità di andare al Governo del Paese fino a che non abbia abbandonato la sua attività rivoluzionaria nell'ambito delle attività comunali e provinciali.

La riforma burocratica

Conclude chiedendo che il governo riprenda con energia la sua funzione di controllo delle amministrazioni comunali per assicurarne il retto funzionamento con la rigorosa applicazione della legge. (*Vivi applausi all'Estrema Destra*).

TANGORRA ritiene che il rimprovero fatto al precedente ministero di non aver saputo applicare la legge sulla riforma della burocrazia, sarà mosso anche al presente Ministero data la difficoltà del problema. Parla a lungo in argomento.

Conclude affermando che il gruppo popolare permane nel suo convincimento, che una riforma burocratica per essere attuata deve essere informata al principio del decentramento, della maggiore libertà degli enti locali e non mirare solo ad una riduzione del numero dei funzionari, ma altresì alla semplificazione e riorganizzazione dei servizi.

OVIGLIO rileva che il decreto ottobre 1921 relativo alla denuncia alle armi rappresenta una mostruosità giuridica senza precedenti al punto che diverse magistrature si sono rifiutate di applicarla.

Risalendo alle origini ed alle cause della violenza di parte che hanno insanguinato il Paese condanna la violenza da qualunque parte essa venga ed afferma la necessità di consentire come del resto si verifica in alcune plaghe, la connivenza delle varie organizzazioni sindacali che si sono andate creando oltre quelle socialiste.

Accenna a questo proposito al largo consenso che le nuove organizzazioni sindacali create dai fascisti hanno trovato nelle masse in molti luoghi.

MERLONI riconosce anche egli come il precedente oratore che il problema predominante in questo momento nella nostra vita pubblica è quello di assicurare lo svolgimento di tutte le libertà. Afferma però che le classi lavoratrici si trovano oggi più di fronte ad un assalto proditorio ed impetuoso ad opera di una parte della borghesia. Segnala in particolar modo la situazione che si è venuta creando nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Siena. Afferma che il fascismo ottiene soltanto colle minaccie l'adesione dei lavoratori alle proprie organizzazioni.

Conclude invocando il ripristino non solo dell'impero della legge ma delle più elementari libertà di organizzazione e delle classi lavoratrici le quali attraverso i sacrifici e le sofferenze che subiscono per mantenere intatte le loro conquiste hanno dato prova di non ispirarsi ad un gretto materialismo ma ad alte idealità di carattere civile ed umano.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un vicepresidente e di tre segretari della Camera. Presenti e votanti 306; ebbero voti Federzoni 131, Ciappi 101, schede bianche 14, nulle 1, disperse 1, proclama eletto a vice presidente l'on. Federzoni.

Per la nomina di tre segretari dell'ufficio di presidenza, presenti votanti 308, ebbero voti Acerbo 152, Garibotti 98, Padulli 92, Guarino Amella 82, Di Pietra 61, proclama eletti a segretari gli on. Acerbo, Garibotti, Padulli.

La seduta termina alle 20.5.

Problemi vari affrontati dal Senato

Presidenza del Vice-Presidente MELODIA. — La seduta è aperta alle ore 15.

DELLO SBARBA, Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, risponde alle interrogazioni dei senatori Romanin Jacur e Campostrini i quali vogliono conoscere le sue intenzioni circa le indispensabili modificazioni da apportarsi alla legge sull'assicurazione contro la vecchiaia ed invalidità nei riguardi dei lavoratori della terra.

Riconosce che vi sono dei difetti nella legge, ma si possono facilmente superare. Certo è che la legge è in applicazione nelle varie parti d'Italia ed è sentita dalle parti interessate. Si è ottenuto durante l'anno 1921 una riscossione di contributi per 210 milioni di lire dei quali soltanto otto sono rappresentati da spese. La più grande difficoltà della legge sta nelle esazioni dei contributi, e per lo studio dei provvedimenti opportuni il suo predecessore ha nominata una commissione della quale egli solleciterà l'opera.

ROMANIN JACUR, l'interrogazione sua e del sen. Campostrini si riferisce alla applicazione della legge ai contadini che diventa difficilissima anche per quelli che hanno la migliore volontà. Se volesse elencare i difetti della legge vi sarebbe molto facile leggendo un discorso del ministro Labriola e riferendosi anche al regolamento dove, secondo alcuni giuristi, sono state inserite disposizioni anche contrarie alla legge stessa.

Questa è di difficile applicazione anche laddove la terra è molto redditizia. Inoltre gli uffici che dovrebbero dare l'istruzione o non le danno o le danno in vario senso. Se si è accordata l'amnistia ai disertori, crede che si applicherà anche a quelli che sono stati impossibilitati ad eseguire la legge. (*Approvazioni*). Prende atto delle dichiarazioni del Ministro e confida nella serietà dei propositi di lui. (*Vivissime approvazioni*).

PEANO, Ministro del Tesoro, risponde all'interrogazione del sen. Di Brazzà sull'eccessivo ritardo avvenuto nel pagamento di alcuni premi sorteggiati dei buoni del tesoro settennali.

RICCIO, Ministro dei LL. PP., risponde all'interrogazione del sen. Vicini che desidera sapere come il Governo intenda provvedere perchè le disposizioni del decreto reale 29 gennaio 1922 N. 40 non siano di irreparabile ed ingiusto danno alle aziende municipalizzate esercenti servizi pubblici di trasporto di parecchie città centri importanti di commercio e di vita civile e perchè non potendo sopportare l'improvviso deficit che il decreto reale porterebbe ai loro bilanci non si veggano costretti a sopprimere i servizi e a licenziare il personale. Il decreto entrato in esecuzione sotto il precedente Gabinetto risponde ad un voto del Senato formulato dal Presidente della Commissione di finanza on. Carlo Ferraris.

Non essendo stato approvato in tempo il disegno di legge il Governo credette opportuno di emanare un decreto legge che naturalmente arreca vantaggio alle grandi città e danni minori. Oggi il Governo ha un duplice dovere. Prima di tutto dare esecuzione alla legge, in secondo luogo interrogare subito il Parlamento perchè dica su di esso la parola definitiva.

La revisione dei redditi dei fabbricati

BERTONE, Ministro delle Finanze, risponde al sen. Frascara circa la revisione dei redditi dei fabbricati che si sta facendo da alcune agenzie contro ogni principio di giustizia e di opportunità, mentre l'imposta erariale e le sovrimposte provinciali e comunali sorpassano spesso il reddito imponibile e mentre i regimi vincolati degli affitti impedisce la giusta valutazione dei redditi. La questione coinvolge interessi e diritti che lo Stato deve tutelare. Riconosce che il regime vincolativo degli affitti limita gravemente la libertà dei proprietari e che le imposizioni fiscali che vengono a gravare sulla proprietà fondiaria pesano spesso sui proprietari in modo insopportabile. Ciò nonostante il Governo non può dettar norme agli uffici esecutivi perchè essi si contengano in modo piuttosto che in un altro. L'oratore esaminerà la situazione di fatto specialmente per quanto riguarda le sovrimposte comunali e provinciali.

Si svolge la seguente mozione dei sen. Calisse, Cencelli, Supino ed altri: «Il Senato confermando la mozione accettata dal Governo e votata all'unanimità nella seduta del 19 luglio 1920 a riguardo dell'Opera Nazionale dei combattenti, invita il Governo stesso a fare conoscere quali provvedimenti abbia preso e intenda sollecitamente prendere per rimediare agli inconvenienti lamentati e da esso riconosciuti e propone che per assicurare il controllo del parlamento su così importante amministrazione sia nominata una commissione parlamentare di vigilanza».

DELLO SBARBA, Ministro, non può accogliere la domanda della mozione di una commissione parlamentare di vigilanza, perchè crede più utile la vigilanza governativa. Occorre coordinare l'Opera Nazionale agli interessi del paese e darne quella agilità e consistenza con le debite garanzie, che è nei voti di tutti. Ciò si propone di fare. (*Approvazioni*).

CALISSE, si dichiara soddisfatto coll'augurio che non venga una crisi a sorprenderlo prima che il Ministro compia ciò che si propone di fare. (*Ilarità ed approvazioni*).

A favore dei combattenti

GRANDI, svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio ai Ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro sui provvedimenti definitivi a favore di coloro che parteciparono realmente all'ultima grande guerra, provvedimenti intesi ad eliminare stridenti e ingiustificati disparità di trattamento.

Essendo il più vecchio per età di coloro che han avuto il comando di grandi unità, in guerra, ha ritenuto che a lui spettasse di patrocinare le cause di quelli che in guerra han servito la patria. Certo non si è provveduto a tutti i combattenti con senso di giustizia, si possono citare esempi di dolorose sperequazioni per le quali un ufficiale colpito dai limiti di età e trattenuto in servizio ha potuto liquidare una pensione di 12 mila lire dopo essere stato promosso colonnello, mentre il generale che ha comandato l'armata non avendo potuto godere dei vantaggi offerti dalla nuova legge sulle pensioni ha solo 8 mila lire. La spesa necessaria per riparare a queste sperequazioni ammonta ammenta a mezzo milione, perchè gli ufficiali che hanno liquidato con la vecchia legge sono pochi ed avanzati negli anni, spera che il Governo vorrà prendere a cuore la sorte di coloro che hanno sacrificato tutta la loro vita per la patria. (*Applausi*).

DI SCALEA assicura che la questione sarà sottoposta al consiglio dei ministri perchè è dovere del governo prendere dei provvedimenti con serenità di coscienza e spirito di pacificazione in modo da togliere ogni asprezza di ricordi in coloro che hanno compiuto il loro dovere e di contribuire a diffondere lo spirito di pacificazione che deve assolutamente aleggiare in quest'ora sul nostro Paese.

L'avanzamento degli ufficiali di marina

Viene in discussione il disegno di legge «Conversione in legge del R.D. 28 agosto 1921 n. 1586 che apporta modificazioni al R. D. L. 24 novembre 1919 n. 2329 relativo all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina».

PRESIDENTE avverte che l'ufficio centrale ha dato parere contrario all'approvazione.

PALLASTRELLI, Sottosegr. di Stato alla Marina, prega il Senato di volere considerare l'importanza del disegno di legge e lo invita a voler concedere la sua approvazione.

CAGNI, relatore, propone che il decreto non sia approvato perchè esso intacca profondamente un altro decreto fatto di accordo fra il Ministero e l'Ufficio Centrale in seguito a una lunga discussione. Il presente decreto ha un effetto retroattivo ed annulla tutte le conseguenze degli accordi presi in Senato. Questa è la ragione legale per cui l'Ufficio centrale lo respinge ma non mancano altre ragioni di puro carattere tecnico.

BERGAMASCO interviene nella discussione perchè trattasi di un decreto che porta la sua firma. Si sarebbe aspettato che dal banco del Governo si fossero dette le ragioni tecniche in sostegno del decrete legge, quelle ragioni che furono fatte valere dai corpi tecnici responsabili della marina.

VOCI: Non fu inteso nessun corpo consultivo.

BERGAMASCO, i decreti legge sono preparati dai corpi tecnici che hanno la responsabilità della gestione. Propone, perchè il Senato possa dare il suo voto con giusta cognizione di causa, la discussione del disegno di legge sia rimandata a domani.

PALLASTRELLI, Sottosegr. della Marina, sperava che il Senato di fronte ai diritti quesiti potesse approvare il disegno di legge, ma dopo la discussione chiede sia rinviata a domani affinchè possa avvenire un colloquio tra il Ministro e i senatori competenti in materia. (*Commenti*).

Così resta fissato.

La seduta è sciolta alle ore 17.15.

L'autorizzazione a procedere

a carico degli on. Chiostri e Capanni

ROMA, 23

Si è riunita a Montecitorio la commissione permanente per la Giustizia e gli affari di Culto per prendere in esame alcune domande di autorizzazione a procedere per quanto riguarda la domanda avanzata dal Procuratore del Re di Firenze a carico degli on. Chiostri e Capanni, imputati di complicità in omicidio.

La commissione ha concesso l'autorizzazione a procedere in giudizio, respingendo però la richiesta di cattura.

Esplosione provocata da un fulmine

RIO DE JANEIRO, 23

Un fulmine è caduto sul laboratorio di chimica della marina, provocando una esplosione di munizioni. I danni sono rilevanti.

Le garanzie imposte alla Germania

dalla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 23

Con una seconda nota la commissione delle riparazioni ha risposto alla lettera del cancelliere Wirth in data 28 gennaio 1922. La nota prende atto delle dichiarazioni del cancelliere, ma dice che la commissione intende ottenere dal governo tedesco delle riforme più sostanziali delle finanze del Reich e l'abbandono definitivo della procedura seguita fino ad oggi. La nota esamina poi le differenti cifre del bilancio tedesco e ritiene che gli oneri stabiliti dal trattato debbano essere progressivamente e rapidamente incorporati nel bilancio in tutta la estensione in cui le entrate tedesche possano fronteggiarle e che il capitale tedesco debba compiere lo sforzo complementare sia con prestiti sia con prelevamenti diretti e allo scopo di facilitare il compito del governo tedesco.

La nota enumera quindi le condizioni imposte alla Germania e stabilisce le misure da prendersi riguardo alle risorse del bilancio del Reich. Il governo tedesco dovrà prendere alla data da lui fissata le misure annunciate nella sua nota del 28 gennaio 1922. Le nuove imposte e tasse saranno votate e messe in vigore prima del 30 aprile. Il Reich dovrà immediatamente preparare ed applicare prima del 31 maggio progetti di aumento delle imposte esistenti. La commissione invita particolarmente il Reich ad esaminare la possibilità di adottare un sistema secondo il quale i tassi delle imposte future si rialzeranno automaticamente in proporzione sia degli aumenti futuri del debito del governo tedesco verso la Reichsbank sia della diminuzione della potenza di acquisto del marco sul mercato tedesco. Un comitato di garanzie eserciterà un controllo abbastanza sviluppato per verificare la applicazione delle disposizioni legislative prese in esecuzione delle disposizioni suddette.

Riguardo alla riduzione delle spese il Reich sottoporrà alla commissione delle riparazioni la revisione delle spese scritte nel bilancio 1922. Il governo tedesco stabilirà d'accordo con la commissione la procedura per organizzare un controlo delle spese previste in bilancio in modo di evitare che siano sorpassati i criteri stabiliti. Dovrà stabilire prima del 30 aprile un progetto di emissione di prestiti interni. Dovrà presentare alla commissione prima del 30 aprile il programma delle misure per mettere fine alla esportazione abusiva dei capitali e prendere le misure per provocare il ritorno in Germania dei capitali anteriormente esportati.

Il governo tedesco dovrà prender poi provvedimenti per assicurare prima del 31 maggio la piena indipendenza del Reichstag riguardo al Reich.

La commissione delle riparazioni pubblica inoltre la relazione che ha notificato alla Germania relativamente ai pagamenti che questa dovrà effettuare nel 1922 sui 720 milioni di marchi oro in valuta esigibile nell'anno corrente viene fatta la deduzione dei versamenti già effettuati nel 1922. La rimanenza sarà pagata in scadenze mensili che sono fissate a partire dal 15 aprile fino al 15 dicembre 1923. Sui 1450 milioni in merci che la Germania deve pagare nel 1922 la Francia ne preleverà 950 e gli alleati 500.

Se la Germania non effettuerà tutti i prelevamenti in natura, la commissione delle riparazioni esigerebbe alla fine del 1922 pagamenti supplementari equivalenti in valuta. La commissione esaminerà al 31 maggio ciò che la Germania avrà fatto per soddisfare le condizioni impostele e confermerà od annullerà allora la provvisoria dilazione.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Herrick ha consegnato a Poincarè la nota degli Stati Uniti relativa al rimborso delle spese di occupazione dell'esercito americano sul Reno. La nota stabilisce i diritti degli Stati Uniti al rimborso senza fissare la scadenza di questo.

Il «Temps» dà poi i particolari seguenti sulle garanzie imposte alla Germania dalla commissione delle riparazioni. Tutti gli oneri risultanti dal trattato di Versailles devono essere inscritti nel bilancio del Reich. I provvedimenti tendenti a ridurre le spese del bilancio e ad aumentare le entrate dovranno essere presi prima del 31 maggio. Il controllo sulle entrate e sulle spese sarà esercitato dalla commissione delle riparazioni per vigilare sulla esecuzione dei provvedimenti prescritti. La Germania dovrà contrarre prestiti interni ed esteri e nel caso in cui non fossero realizzati nel termine stabilito, la commissione ha previsto un prelevamento sul capitale tedesco per mezzo di ipoteche sui valori reali mobiliari ed immobiliari.

Tutta la stampa tedesca insorge

BERLINO, 23

Tutti i giornali rilevano unanimemente che la decisione della commissione delle riparazioni è in completo contrasto con il sollievo debitamente atteso in seguito alla domanda di dilazione tedesca.

Il «Lokal Anzeiger», conservatore, dice che la commissione sa che mette la Germania di fronte a nuovi impegni irrealizzabili. La «Zeit», populista, dichiara che la decisione rappresenta il sabotaggio ulteriore del programma per la conferenza di Genova stabilito da Lloyd George.

Secondo il «Berliner Tagblatt» il programma per le garanzie stabilito dalla commissione rappresenta unicamente l'autorizzazione a questa di avere una influenza decisiva sulla economia del bilancio tedesco il che creerebbe una situazione più grave di quella imposta negli scorsi anni alla Turchia sotto forma di debito pubblico ottomano amministrato dalle potenze estere.

La «Vossische Zeitung» scrive che il programma di un prestito forzoso, lungi dal creare l'equilibrio nel bilancio tedesco interno e coprire il bilancio delle riparazioni, porterà ad un maggiore bolscevismo la finanze tedesche.

Una congiura contro l'Italia

alla Conferenza di Parigi

ROMA, 23

(M. M.) Notizie giunte stasera da Parigi a Roma recano che la delegazione italiana trova fortissime opposizioni da parte della Francia e dell'Inghilterra nell'esplicare la sua linea di azione.

Il pensiero del ministro Schanzer è il seguente: Richiamare gli alleati al rispetto dell'accordo tripartito da essi firmato per stabilire le zone di influenza economica d'ogni potenza in Asia Minore. Tale richiamo è fatto dall'on Schanzer non perchè si possa presumere di pacificare l'oriente sulla base dell'accordo tripartito, ma perchè questo concordato costituisce l'equilibrio interalleato in Levante e rappresenta l'impegno degli alleati fra loro a non pestarsi i piedi gli uni con gli altri.

In altri termini, se l'Italia considera nullo l'accordo tripartito, accadrà che capitalisti ed industriali francesi, per esempio, od inglesi, correranno ad Angora a farsi dare concessioni in Casamania e nel bacino di Eraclea, vale a dire proprio nella zona riservata all'attività economica dell'Italia. Siccome le nostre condizioni finanziarie attuali non ci permettono di esporre in questo momento nè capitali, nè sforzi industriali in Asia Minore, il crollo del tripartito darebbe modo ai nostri alleati di mangiare il grano in erba nel territorio che essi ci hanno solennemente riconosciuto.

Perciò Schanzer ha invocato a Parigi da parte dei suoi colleghi il rispetto dell'impegno d'onore contratto solidalmente, ma non ne ha fatto in alcun modo la base dell'assetto greco-turco. In altre parole il «tripartito» è un patto che vincola gli alleati, ma che non impegna affatto nè greci nè turchi.

Invece le altre delegazioni alleate hanno voluto giuocare sull'equivoco, fondandosi sul fatto che in apparenza il tripartito è un accordo anti-turco. Francia e Inghilterra hanno l'aria di dire alla Turchia: «Vedete, noi considereremmo volentieri nullo e sorpassato l'accordo tripartito che tanto vi dispiace, ma c'è l'Italia che ce ne vuole imporre a tutti i costi l'osservanza. Rifatevela con lei».

Questa tattica alleata di sottrarsi agli impegni di Londra, speculando sull'avversione e sul risentimento di Angora ed eccitandone gli animi contro di noi, è diabolica: tende a giuocare sull'equivoco ai nostri danni ed a rovesciare sull'Italia la responsabilità della difficoltà di creare una tregua greco-turca ed una vera pace in Anatolia.

Schanzer a Parigi ha ricevuto i rappresentanti di Angora. Lo stesso ha fatto oggi alla Consulta il senatore Contarini. Speriamo che essi siano riusciti a persuadere la Turchia che l'attaccamento dell'Italia al «tripartito» non è contro di lei, ma è invece la sola garanzia che noi abbiamo del reciproco rispetto fra le potenze alleate della zona di influenza di ciascuna di esse in Asia Minore; reciprocanza che venne riconosciuta in tutti i Consigli supremi, regolarmente firmata e solennemente confermata.

L'Italia esige con ragione il riconoscimento interalleato di tali impegni d'onore, fondamentali per la tutela dei nostri interessi in Oriente; mentre gli alleati, che vorrebbero sottrarsene, non hanno nè la lealtà nè il coraggio di sconfessare gli impegni sottoscritti, ma tentano la scappatoia, pericolosissima per tutti, di aizzare la Turchia contro di noi.

Perciò l'opera di Schanzer è singolarmente dura. Essa può essere però facilitata dalla rapidità con cui i turchi coglieranno ed intenderanno le vere ragioni per cui il governo di Roma tiene tanto al «tripartito». Non sono ragioni ostili alle aspirazioni chemaliste; costituiscono invece l'unica solida garanzia di equilibrio fra le grandi potenze in Levante.

L'invito degli Alleati ad un armistizio

fra i belligeranti del vicino Oriente

PARIGI, 23

La conferenza dei tre ministri degli Esteri è durata ieri dalle 13.30 alle 19. E' stata presa la decisione di inviare ai rappresentanti degli alleati presso il governo greco ad Atene e presso il governo turco a Costantinopoli un telegramma per invitare i belligeranti a concludere immediatamente un armistizio. Si è convenuto di mantenere il segreto circa la discussione.

I ministri hanno firmato il seguente accordo:

I ministri degli Esteri delle tre grandi potenze, riuniti a Parigi allo scopo di ristabilire la pace nel vicino Oriente e di mettersi in grado di fare proposte per lo sgombero dell'Asia Minore senza nuove perdite di vite e di beni, ritengono che il loro primo dovere sia quello di raccomandare urgentemente una sospensione immediata delle ostilità ai governi interessati. Le condizioni proposte per l'armistizio sarebbero le seguenti:

Art. 1. — Le ostilità cesseranno alla mezzanotte della notte dal.... al....

Art. 2. — Pur conservando le linee generali occupate attualmente dal grosso delle loro forze i belligeranti dovranno ritirare i loro elementi avanzati in modo da sopprimere ogni contatto e stabilire una zona sgombra da truppe larga almeno dieci chilometri fra i due fronti in conformità delle decisioni prese dalle commissioni locali composte dai rappresentanti greci e turchi e da ufficiali alleati.

Art. 3. — Durante il periodo dell'armistizio non potrà essere effettuato l'allontanamento di unità costituite negli eserciti avversari.

Art. 4. — Commissioni alleate che agiranno sotto una direzione alleata comune saranno inviate presso l'uno e presso l'altro degli eserciti belligeranti. Esse avranno la facoltà di intervenire presso le autorità occupanti allo scopo di assicurare la protezione delle persone e dei beni nei territori occupati.

Art. . — I comandanti in capo greco e ottomano si impegnano di accettare e eseguire lealmente l'arbitrato delle commissioni alleate.

Art. 6. — Le ostilità saranno sospese per un periodo di tre mesi rinnovabile automaticamente fino a che i due belligeranti non avranno accettate le condizioni dei preliminari di pace. Se uno dei belligeranti non desidera rinnovare la presente convezione dovrà darne notificazione all'altra parte e ai rappresentanti della Gran Brettagna, della Francia e dell'Italia almeno 15 giorni prima della scadenza del periodo dell'armistizio in corso. — Firmati: Curzon, Schanzer, Poincarè.

Il banchetto all'on. V. E. Orlando

nel suo 25. anno di deputazione

ROMA, 23

Oggi in una sala del palazzo della Camera dei deputati, ha avuto luogo un banchetto offerto all'on. V. E. Orlando in occasione del suo 25.o anno di deputazione politica. Vi hanno partecipato circa 300 fra deputati, senatori, ex deputati, oltre i rappresentanti della stampa.

Alla tavola d'onore, insieme all'on. Orlando, sedevano il presidente del consiglio on. Facta, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola, l'ex presidente del consiglio on. Nitti, i ministri on. Rossi Luigi, Amendola, Rossi Teofilo, Peano, Ferraris Maggiorino, Fulci, Dello Sbarba, Bertone, Riccio, Di Scalea, De Vito, il ministro di stato on. Cocco Ortu e il segretario generale della Camera comm. Montalcini.

Allo spumante ha preso per primo la parola l'on. Pasqualino Vassallo il quale ha brindato alla salute ed alla gloria di V. E. Orlando, alla salute ed alla felicità della eletta compagna della sua vita. Il brindisi dell'on. Pasqualino Vassallo è stato vivissimamente applaudito

E' sorto quindi a parlare il presidente della Camera on. De Nicola, il quale ha detto fra l'altro: «Chi in un anno sollevò l'Italia dalla prostrazione provocata da una sventura militare, che le incorreggibili tendenze dello spirito italiano fecero apparire come avvenimento senza riscontro nella guerra mondiale, al sole radioso della vittoria lungamente sospirata e tenacemente contrastata, non solo rappresenta una gloria del nostro parlamento, ma appartiene alla storia della indipendenza del nostro paese. Lo scopo di questa nostra agape è però ben diverso. Noi vogliamo dire a V. E. Orlando che egli ci è caro pel suo ingegno brillante e per la sua calda eloquenza, ma ci è assai più caro per la sua grande bontà».

L'on. De Nicola ha quindi concluso: «Dell'amico carissimo Orlando, noi onoriamo oggi l'altezza dell'ingegno, la nobiltà dell'animo, la bontà del cuore». L'oratore fu applaudito.

Ha preso quindi la parola il presidente del consiglio on. Facta: «Io ho l'incarico — ha detto — di portare a V. E. Orlando il saluto profondamente affettuoso di coloro che appartengono al governo e che vogliono bene al nostro amico. Voglio dire che quest'oggi rappresento l'unanimità del governo che si stringe in un amplesso di affetto e di stima verso l'uomo che con coscienza e con cuore noi onoriamo con una unanimità la quale mi fa desiderare che quest'oggi potessero essere qui anche coloro che dalle tribune assistono ai nostri dibattiti parlamentari. Forse a coloro che sono profani alla vita politica può essere sembrato tal volta che le vivaci discussioni potessero fornire materia di meditazione sul famoso detto «Homo hominis lupus». Ma chi potesse essere qui vedrebbe che vi pulsa il più grande buon senso verso gli uomini veramente benemeriti della patria.

La dimostrazione che oggi è partita da un nucleo della Sicilia ha percorso tutta l'Italia ed è salita fino alle Alpi nevose dalle quali si leva un reverente saluto all'isola tanto amata ed alte saluto all'uomo che in un momento grave per la patria, col fascino della sua parola e col suo cuore italiano, tenne alto lo spirito e portò al trionfo la patria diletta. Penso che deve essere una grande fortuna per un uomo allorchè il suo nome può essere legato a quello della patria. Noi che all'Italia abbiamo dato il pensiero, noi oggi mandiamo ad essa un saluto attraverso un uomo che la ha sempre servita e col pensiero rivolto all'Italia gridiamo: Evviva Vittorio Emanuele Orlando!».

Un applauso scrosciante ha accolto le parole del presidente del consiglio.

Ha parlato poi l'on. Brunelli.

Infine ha parlato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, fatto segno ad una entusiastica acclamazione.

Il Ministro dell'Agricoltura inaugura a San Donà di Piave

il Congresso Regionale Veneto per le Bonifiche

Ieri mattina San Donà di Piave, risorta oramai quasi completamente sulle sue rovine, ha accolto una magnifica adunata di uomini di governo, di studio e d'azione, convenuti al Congresso Regionale Veneto delle Bonifiche.

La città, pavesata di bandiere, presentava un aspetto festivo, malgrado il tempo minaccioso, e i segni della burrasca degli scorsi giorni.

La Giunta municipale aveva fatto affiggere un patriottico manifesto.

I membri del Governo sono arrivati col direttissimo di Roma alle 8.7, ricevuti alla stazione dal gr. uff. Max Ravà Presidente dell'Istituto Federale.

Il Governo è rappresentato da S. E. il Ministro dell'Agricoltura on. Bertini, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Beneduce, dal Sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin, dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Martini. Il Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, si è fatto rappresentare dall'avv. cav. Marinoni presidente della Commissione per il Collocamento e la Disoccupazione di Venezia. Vi sono poi il prof. Rocco del Ministero dell'Agricoltura, i deputati on. Chiggiato, on. Pesenti, on. Sandroni, l'on. Silvio Trentin, il Sindaco di Venezia gr. uff. Davide Giordano con gli assessori conte Bon e dott. Valsecchi, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Presidente del Magistrato alle Acque cav. di gr. croce Raimondo Ravà e il comm. Waldis, il direttore dell'Istituto Federale comm. Friederichsen, il dott. Carnaroli e il dott. Bontempini dell'Ufficio Agrario, il Sindaco di S. Donà di Piave cav. Guarinoni, il comm. Mazzotto presidente del Consorzio dell'Ongaro Inferiore, cav. Trevisanato vice-presidente della Camera di Commercio, ing. Del Pra, conte comm. Camillo Valle presidente della Federazione Veneta dei Consorzi di Bonifica, gr. uff. Rubini dell'Associazione Agraria Friulana, prof. Marchettaro e cav. Morelli De Rossi della Cattedra Urbinese d'Agricoltura, comm. Tombolan Fava procuratore generale presso la Corte d'Appello, comm. Saccardo presidente della Deputazione Provinciale, comm Pecchini presidente del Consiglio Provinciale, sig. Prosdocimi deputato provinciale, prof. Pitotti direttore della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, l'avv. Gaetano Duse e il sig. Celeste Bastianetto per la Cassa di Risparmio di Venezia, dott. Emilio Cosattini dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, dott. Guido Guidi dell'Ufficio Regionale Toscano per la Cooperazione Agricola, cav. Perez, avv. Lorenzetti presidente dell'Istituto di Bonifica Antimalarica di Roma, comm. Toscani Intendente di Finanza, comm. D'Avanzo presidente del Consorzio di Bonifica del Quieto (Istria), il Sindaco di Capodistria dott. Nobile, l'ing. Coen direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione di Trieste, ing. Fonmanot segretario del Consorzio Agrario provinciale dell'Istria, comm. ing. Adolfo Errera e comm. Brunner delle Assicurazioni Generale di Venezia e Trieste, conte Luigi Donà dalle Rose, ing. Silvio Lion deputato provinciale di Padova, l'ing. gr. uff. Federico Giordano del Politecnico di Milano per l'Istituto Superiore di Meccanica Agraria, dott. Filippo Maffei consigliere della Federazione dei Consorzi di bonifica, ing. Aldo Moretti direttore della Bonifica Crevalcore-Persiceto-S. Agata (Bologna), ing. Pietro Studiato dell'Istituto Toscano di bonifica agraria, cav. Giuseppe Cardo, comm. Ceccato presidente del Tribunale, sig. Baruffaldi, comm. Milleni ingegnere capo del Genio Civile, ing. Giudice, comm. Ancillotto, dott. Cazorzi, dott. Raineri, prof. Pais, etc. etc.

Alle ore 10 precise Ministri e Autorità fanno il loro ingresso nel Teatro Sociale, sede del Congresso, elegantemente addobbato di piante e di bandiere, e prendono posto nel palcoscenico.

Tosto il cav. Guzzon, del Comitato ordinatore, dà lettura delle seguenti adesioni: Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro del Tesoro, Ministro dei Lavori Pubblici, Ministro dell'Industria, Ministro del Lavoro, Sottosegretariato di Stato, Ministro delle Terre Liberate, Sottosegretariato agli Interni, Ministro di Grazie e Giustizia, S. E. l'on. Bonomi, on. Mauri, on. Micheli, on. Raineri, on. Zaniboni, on. Alessio, on. Cabrini, on. Frova, Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, Direttore Istituto Naz. Ass. di Roma, Direttore Generale Agricoltura, Provveditore al Porto, Presidente Camera Agraria di Imola, Istituto Nazionale di Agricoltura, Confederazione Nazionale di Agricoltura, Confederazione Italiana Lavoratori, Confederazione Italiana Coop. Agricole, Unione Cattedra Amb. di Agricoltura, Deputazioni provinciali di Padova, Rovigo, Udine, Verona, Vicenza, Belluno, Consiglio Provinciale d'Istria, Consiglio Provinciale di Agricoltura di Parenzo, Gorizia, Trento, Consorzio bonificazioni reggiane, Istituto bonificazioni toscane, Consorzio bonifica Crevalcore S. Agata Bentivoglio Gualtieri Emilia, Consorzio V. Presa di Mirano, Consorzio III. bac. S. Michele al Tagliamento, Comune di Trento, Consorzio di bonifica di Gambarare, Consorzio Cava-Cavezzo ed Ostiglia, Consorzio Valli Grandi di Ostiglia, Municipio di Verona, Senatore Mangiagalli, on. Bergamo, on. Miliani Presidente dell'Istituto Nazionale di Agricoltura, comm. Gravine direttore dell'Istituto Nazionale di Agricoltura, gr. uff. Menozzi direttore Scuola Superiore di Agricoltura, comm. Paccanoni del Consiglio Prov. Agrario di Treviso, ed altri.

La seduta inaugurale

Il saluto del Sindaco di S. Donà

Prende poi la parola il Sindaco di San Donà, cav. GUARINONI:

Egli ricorda che quando, sul novembre 1918, orgogliosi della grande vittoria, i cittadini di S. Donà ritornarono dall'esilio, e videro lo squallore di queste terre già ridenti di messi opime e d'invidiata prosperità, pareva un sogno la speranza che in breve tempo sarebbero risorte, per incamminarsi a più promettente avvenire. Pure, per la fermezza di propositi e l'intensità del lavoro della popolazione, la vita riprende il suo corso normale.

In nome di S. Donà, orgogliosa di essere stata scelta a sede di questo Congresso è grato all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ed alla Federazione dei Consorzi, e con essi agli illustri Presidenti comm. Ravà e comm. Mazzotto, l'oratore dà il saluto, in nome del Comune, al Ministro Bertini, ai sottosegretari Beneduce, Martini e Merlin, alle Autorità e ai Congressisti.

Augura che il Congresso sia buon auspicio per l'avvenire di S. Donà, che un secolo fa non era che un villaggio di poche case, specie in una zona palustre di oltre 40 mila ettari, e che oggi, mercè la fiorente attività dei Consorzi di bonifica è un importantissimo centro di vasti territori, la cui prosperità economica va sempre crescendo, e si avvia a tempi radiosi di prosperità, di benessere e di progresso (applausi vivissimi).

I discorso del Gr. Uff. Max Ravà

Si leva quindi a parlare il Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, e Presidente del Comitato Ordinatore del Congresso, Gr. Uff. Max Ravà. Egli dice:

« Eccellenza, Signore, Signori — Non il più degno per sapienza di studi compiuti o per esperienza di lavori eseguiti, sibbene quegli soltanto cui toccò la fortuna e l'onore di presiedere al Comitato Ordinatore di questo Congresso, rivolge a Voi il saluto augurale e Vi manifesta l'alto compiacimento e la più viva riconoscenza degli Enti che assunsero l'iniziativa della convocazione, per avere Voi accettato di dare cospicuo significato a questa manifestazione.

« Nè io formulerò il voto che dalla trattazione delle importanti questioni sottoposte alla Vostra disamina sgorghi luce di idee e feconda messe di proposte, ad imprimere nuovo impulso e saggie direttive a quanto si opera in pro' della Regione nostra e della Patria comune: me ne affida l'interessamento che il Governo del Paese addimostra per mezzo Vostro, eccellenza, l'autorità altissima di Voi tutti, il largo consenso e l'adesione di tante autorevoli personalità, la cooperazione di tanti benemeriti della redenzione di queste terre, per opera loro sottratte al miasmo degli stagni e fatte ricche di culture e di frutti.

« Sia consentito a me di rilevare soltanto quello che mi sembra il significato più evidente di questo Congresso: il quale si raccoglie in una delle città nostre più provate dal flagello della guerra e che — a nessun'altra seconda — porge a tutti qui d'Italia convenuti esempio degno di quel fervore di propositi, di quella tenacia di opere, di quella incrollabile fede che hanno permesso alle Venezie di risorgere e daranno lena al più fulgido cammino del domani.

« Dove fu sovrana per anni la morte, ivi sia gettato il germe della vita; dove le umane sofferenze si prodigarono, tra il fango e la gramigna, a salvare la Patria dall'onta suprema, dove balenarono i primi lampi della riscossa gloriosa, ivi con lena eguale e con eguale costanza si pongano a contributo gli ingegni e le braccia per ricondurre a pienezza di civili conquiste le terre già segnate dell'impronta di Roma e di S. Marco.

« In S. Donà del Piave volemmo, tutti, che questo Congresso avesse dimora: perchè presso alle rive del Fiume sacro, ove la distruzione infierì, fosse riaffermata la volontà nostra di edificare.

« Nuova non è, questa Città, alle audacie lente e consapevoli, alla fatica di respingere l'acque dai suoi piani, di costringerle entro gli argini sapienti e sfociarle alla marina dopo averne abbeverato le zolle verdeggianti di messi. Qui da immemorabili giorni, seguendo l'impulso di Venezia madre e tutrice dell'acque, qui sotto la guida di quei magistrati che rivivono sereni ed operosi nella illuminata figura dell'uomo illustre che con tanta nobiltà di lavoro, si è fatto più d'ogni altro benemerito alle Venezie — dico di Raimondo Ravà —; qui con preveggenza saggia e con ardore inesausto mille valenti uomini hanno solcata la terra e imbrigliate le acque, hanno dato l'opera loro di tecnici e di artieri, il loro denaro e le loro forze per affrettare la razionale completa risoluzione del problema.

« Ma la questione che Voi imprendete a trattare è questione non soltanto Veneta, bensì nazionale: lungo tutte le spiaggie della penisola, l'Acquitrino e la Maremma sono assaliti da una schiera valorosa di bonificatori che anelano a trasformare le paludi insalubri in campi benedetti dalla messe, larghi di prosperità e di benessere per i lavoratori che li abitano e per la nazione a cui appartengono.

« Ed è tutta questa un'opera, che non si appaga di sola volontà, bensì esige sussidio oculato e largo di capitali e di credito: perchè non si coltiva laddove le case non possono ricoverare il colono, le stalle raccogliere gli animali che lo aiutano, i magazzeni conservare i prodotti, le strade consentire il traffico, le opere igieniche rendere possibile la vita.

« Il Credito della bonifica agraria, le provvidenze legislative che lo possono accompagnare e agevolare, gli accorgimenti tecnici che l'esperienza suggerisce per trasformare gli estesi territori incolti, costituiscono i temi sui quali attendiamo da Voi suggerimenti, insegnamenti, fecondo dibattito di idee e di proposte.

« Abbiamo nella nostra legislazione provvedimenti svariati per dare appoggio ed incremento a tali opere: provvedimenti che se mostrano quanto il problema agricolo nella sua intensificazione razionale, nei suoi sviluppi pacifici e fruttiferi, sia inteso dai poteri dello Stato come uno dei più essenziali problemi della economia nazionale, esigono però coordinamento e aggiornamento, in rapporto alle condizioni così profondamente mutate dell'oggi e agli squilibri che il cataclisma bellico ha prodotto nella compagine finanziaria di tutti i paesi. Da un lato gli alti costi, la lunghezza degli immobilizzi, la entità dei capitali occorrenti, il reddito scarso nell'oggi e problematico nel domani, per causa di quella rivalutazione della moneta a cui tutti aspiriamo, rendono impossibile al privato di accollarsi tutto il peso della bonificazione agraria; dall'altro lato le provvidenze statali, che non possono essere studiate e attuate sulla base di condizioni instabili, ma devono riprodurre nelle loro disposizioni quella media fisonomia normale dei periodi più assestati, non consentono, nel momento attuale, tutta quella larga applicazione di cui è così vivamente sentito il bisogno e propugnata la realizzazione.

« Da ogni parte, agli Istituti che costituiscono il serbatoio finanziario dello Stato per tutte le opere di interesse pubblico e sociale, affluiscono le richieste di capitale: gli Enti pubblici, la disoccupazione operaia, lo stesso bilancio dello Stato, devono attingervi largamente per parificare i loro esercizi o sopperire alle urgenze della situazione. Il Credito Fondiario lotta invano colle proprie cartelle per trovare sfogo sul mercato, mentre i capitali non trovano sufficiente allettamento nei frutti modesti di questi titoli, pur tanto sicuri.

« Affrontare nuovi importanti problemi di investimento finanziario, che rappresentino impiego di numerose popolazioni operaie e che precostituiscano dovizie future, diventa di più in più difficile a chi non possa congiungere alla propria fede e alla propria volontà il sussidio di un credito a speciali condizioni.

« Mi sia permesso tuttavia rammentare che analogo quesito si presentava per la bonifica idraulica, or fanno forse appena due anni: ma che coll'intervento e coll'opera assidua di quella benemerita Federazione dei Consorzi di Bonifica, a cui si è associato l'Istituto che ho l'onore di presiedere, è stato possibile superare il punto morto in cui minacciava di arrestarsi l'opera di redenzione dei nostri terreni paludosi e avviarla al suo compimento.

« Sarà possibile ripetere gli sforzi e conseguire risultato del pari benefico per integrare il bonificamento idraulico con quello agrario?

« A Voi, illustri e competenti nella materia, il suggerirci entro quali limiti, con quali disposizioni legislative potrà dichiararsi risolto il problema; a Voi, Eccellenza, che della nostra Regione sappiamo sollecita tanto, il rappresentare al Governo queste necessità.

« A me un solo minimo compito resta possibile, quello di assicurarVi che nei propositi del risorgimento della nostra Regione, noi vediamo affacciarsi in prima linea quello del suo sviluppo agricolo, coordinato attraverso una intensa azione di credito che porti il suo benefico influsso in tutte le iniziative regionali.

« Una simile azione, anzichè arrestarsi dinanzi alla vastità del problema, esige che tutti gli Istituti di Credito che ne intendono la opportunità e il beneficio, vi concorrano ciascuno nei limiti delle proprie forze, che, disperse possono apparire inadeguate, che congiunte possono invece aprire la via a risultati insperati. Alle più audaci energie, alle iniziative più libere e coraggiose del coltivatore deve corrispondere la cooperazione di quanti, studiosi, legislatori, finanziatori, veggono nella fiorente agricoltura l'elemento fondamentale della ricchezza nostra.

« Se riunendo in un comune intento tutte le aspirazioni e coordinando tutti i mezzi a nostra disposizione riuscirà possibile accelerare il ritmo dei lavori, portare l'aratro a dissodare le terre prosciugate, dare campo di attivo lavoro a popolazioni sottratte alla malaria e alla disoccupazione, consentitemi di asserire che ciascuno, nei limiti delle proprie forze, avremo bene adempiuto al nostro dovere.

Ad un simile avvenire radioso, nel quale potremo seppellire le amarezze di un passato di ansie e di dolori profondi, io guardo con sicura fede certo di interpretare il sentimento che tutti Vi anima. Nel momento in cui, con la Vostra competenza e con l'ispirazione alla prosperità della Patria, Vi accingete ad iniziare questo Congresso, vogliate permettermi l'augurio, che dalla civile competizione delle Vostre discussioni venga a noi tutti incitamento ed insegnamento per superare ogni ostacolo e preparare alla nostra terra un campo di alto e nobile lavoro. »

Il poderoso discorso del Gr. Uff. Max Ravà è salutato alla fine da un interminabile, caloroso applauso.

Il saluto della Provincia

Il comm. PICCHINI, presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, porta il saluto della Provincia che dalle opere di bonifica vide già benefici effetti e che dal compimento delle medesime attende la redenzione ed il risanamento di molte e vaste sue plaghe.

Il Consiglio Provinciale di Venezia si occupò sempre e con amore delle bonifiche ed in modo speciale del grave problema della malaria che vi è connesso ed annoverò tra i suoi membri degli esperti e convinti bonificatori, la cui voce fu sempre benevolmente ascoltata e favorevolmente seguita e coi suoi voti e le sue deliberazioni appoggiò ed eccitò la fattiva azione dei bonificatori fino da quando questi con spirito di encomiabile iniziativa per proprio conto incominciarono ed eseguirono le opere risanatrici delle mortifere paludi.

Gratitudine noi dobbiamo a questi benemeriti, e l'oratore li ringrazia e li addita alla pubblica estimazione, l'opera loro arrecando frutti di inestimabile valore igienico, sociale, economico.

L'oratore enumera i grandi vantaggi che potranno derivare da bonifiche bene intese e bene eseguite, perchè colla sola bonifica idraulica ed anche agraria dei terreni vallivi non si raggiunge il precipuo e l'essenziale scopo della bonifica stessa affermato e voluto anche dalla legge, cioè la salubrità delle regioni bonificate. Per ottenere questa, occorre l'integrazione delle opere idrauliche ed agrarie colla bonifica igienica, colle minute provvidenze della piccola bonifica e col soddisfacimento delle altre principali esigenze igieniche, prima tra tutte l'acqua potabile, per la quale in questa regione, che ne è priva, attendiamo dallo Stato il finanziamento del progetto dell'acquedotto già inoltrato alle competenti autorità.

Ma è poi d'uopo che di pari passo col risanamento delle terre proceda, anzi preceda, il risanamento dell'uomo abitatore e lavoratore delle nostre terre malariche, che voi state bonificando, e nello stesso tempo le più premurose cure sieno rivolte ai bambini, a questi giovani esseri vulnerati dalla malaria, onde essi, che costituiranno la nuova generazione del lavoro, vi si accingano forti e sani di corpo e di mente, non logorati e deboli per la continuata malefica azione di un morbo non del tutto vinto.

Ad aiutare e ad integrare l'azione in questo campo profilattico e curativo mira appunto l'Ente autonomo per la lotta contro la malaria.

L'oratore conclude: « Lo Stato, aumentando il suo contributo, la Provincia, i Comuni, le popolazioni hanno l'obbligo di sorreggervi in questa grande impresa e ve ne saranno grati, e voi avrete la compiacenza di avere innalzato il più mirabile ed il più superbo monumento di amore, di concordia e di giustizia sociale sulle rive di questo Fiume caro e sacro all'Italia tutta, ed il cui nome suona e suonerà sempre gloria imperitura del valore italico. » (Vivissimi, generali applausi).

Parla il conte Valle

Il conte Camillo Valle porta al Congresso il saluto della Federazione Veneta dei Consorzi di Bonifica di cui è presidente, ed esprime l'augurio che dall'odierno Convegno la Federazione trarrà nuova forza per far valere presso il Governo le ragioni del suo buon diritto all'aiuto dello Stato. Ma miglior affidamento delle buone intenzioni del Governo non potrebbe essere dato come dalla presenza al Congresso di una così larga rappresentanza del Governo stesso.

All'on. Bertini, agli on. Beneduce, Martini e Merlin l'oratore rivolge il più vivo ringraziamento; dicendosi sicuro che essi daranno tutta l'opera loro alla soluzione dei problemi della bonificazione. Un pensiero riconoscente rivolge anche l'oratore ai capi della Direzione Generale delle Bonifiche, comm. Petrocchi e Bianco, al prof. Rocco apostolo della bonifica agraria, al gr. uff. Raimondo Ravà e al comm. Woldis del Magistrato alle Acque, al Prefetto gr. uff. D'Adamo, agli ingegneri del Genio civile delle provincie, e specialmente al comm. Miliani, che furono tutti preziosi collaboratori, ausiliarii, consiglieri, patroni dell'opera dei bonificatori.

Esprime poi al gr. uff. Max Ravà i sensi della più profonda riconoscenza e ammirazione per l'opera che egli svolge come Presidente dell'Istituto Federale (applausi vivissimi) ottimamente secondato dal suo direttore cav. Friederichsen.

Rileva come a sede del Congresso sia stata scelta S. Donà sia perchè è il centro che ha le maggiori e più nobili tradizioni in fatto di bonifiche, tradizioni e opere che si possono sintetizzare nel nome del comm. Mazzotto (applausi vivissimi) così ben coadiuvato dall'ing. Guiotto, sia perchè nel nome di S. Donà di Piave si compendia il culto che tutti gli italiani hanno per il Fiume sacro, sulle cui rive si immolarono per la Patria i nostri gloriosi soldati.

L'oratore conclude inneggiando alle maggiori fortune d'Italia. E' calorosamente applaudito.

Il discorso del Ministro dell'Agricoltura

Il Ministro per l'Agricoltura On. BERTINI si leva quindi a parlare.

Dopo aver rivolto un caloroso saluto alla Città di San Donà di Piave degna sede di un Congresso della ricostruzione economica d'Italia, il Ministro esordisce ponendo in rilievo il progresso della legislazione sulle bonifiche dovuto all'intelligente attività del Dicastero dei L. L. P. P., e la crescente importanza del sistema delle concessioni che, grazie anche alle agevolazioni accordate recentemente dal legislatore, si è andata affermando sovratutto nel Veneto.

Rileva a questo proposito la benefica estensione delle concessioni di bonifica alle intraprese industriali e l'equa innovazione che consente di ragguagliare i contributi Statali all'effettivo sforzo finanziario delle iniziative di Bonifiche.

Accenna quindi all'evoluzione del concetto della bonifica concretato ora in un tutto inscindibile di criteri tecnici, igienici, economici e sociali, mentre esso si affacciò alla mente geniale di Alfredo Baccarini ristretto nell'angusta formula di problema esclusivamente idraulico, dal quale si attendeva la risoluzione dei problemi sanitari ed agricoli.

Una lunga esperienza dell'applicazione delle leggi di bonifica, la realtà vissuta dai bonificatori hanno dimostrato che non può esservi bonifica senza valorizzazione piena della terra e dell'uomo che la lavora. E' vano attendere dalla sola bonifica idraulica la salvezza dell'uomo dalla infezione malarica: questa può ottenersi solo attraverso le pazienti e laboriose fasi dell'opera di bonifica integrale. Accanto alle grandi canalizzazioni ed ai prosciugamenti accorrono i piccoli lavori idraulici sussidiari, quindi le strade, l'acqua potabile, la difesa antimalarica, la casa, la sistemazione agraria, l'aratro. Ne consegue la necessità di una stretta collaborazione e di un'intima coordinazione nella attività delle diverse branche dell'amministrazione chiamate a risolvere il ponderoso problema.

L'on. Ministro passa quindi ad esaminare il problema della bonifica nelle diverse regioni d'Italia ed osserva come nel Nord eventi storici, fattori climatici, demografici e sopratutto la forza della tradizione e della iniziativa singola od associata hanno già da tempo posto in evidenza la necessità di perseguire lo scopo finale della bonifica, ossia il pieno sfruttamento agrario delle terre. Ingenti capitali sono stati investiti nell'opera immane con sacrificio eroico di molti, con vantaggio inestimabile di tutti. Più aspra e difficile appare la risoluzione della questione nel mezzogiorno d'Italia, ove l'economia pastorale dei vasti latifondi e l'utilizzazione cerealicola costituiscono talora un ostacolo invincibile alla convenienza economica di una impresa di trasformazione, sicchè occorrono nel tempo istesso coazioni e sanzioni severe e concorsi Statali più ingenti. Può anzi dirsi che nel Nord e in qualche zona del centro d'Italia, ove sinora l'iniziativa privata è stata lasciata sola a misurarsi nel compito grandioso della valorizzazione della terra, appena sgrossata nella sua circolazione idrica, il problema possa trovare la sua soluzione in una semplice sistema di aiuti integratori dello Stato. Nel Sud invece questa azione deve essere ampia e vigorosa per estendersi a creare le fondamentali condizioni di ambiente che assai spesso difettano, a suscitare energie e iniziative torpide e latenti, o per sostituirsi addirittura all'azione incerta e debole dei privati. Nel Nord insomma il problema è essenzialmente di credito, nel Sud è prevalentemente problema di colonizzazione. A questa necessità risponde in gran parte l'importante disegno di legge sul latifondo, che la saggezza del Parlamento è chiamata in questi giorni ad esaminare, giacchè l'elasticità giuridica ed economica del progetto si adatta alla molteplice varietà delle esigenze regionali dell'agricoltura italiana.

Nell'attesa di questa provvida legge, il Ministero per l'agricoltura non ha mancato di secondare il fecondo movimento verificatosi nel campo delle iniziative di bonifica. Ed ha raccordato alle leggi per l'Agro Romano il primo tracciato della strada verso la redenzione integrale della terra. In forza della legge 20 agosto 1921 n. 1177, sulla disoccupazione, sono stati estesi i benefici speciali dell'Agro Romano a vaste zone del territorio nazionale, per una superficie che si avvicina a circa 100.000 ettari di terreno.

Magnifico slancio ha dimostrato il Veneto risorto, che ha presentato all'approvazione del Governo importanti progetti per l'ingente cifra di circa 200.000.000 di lire. Ne va data lode precipua alla provvida organizzazione della Federazione dei Consorzi idraulici di bonifica, ad un benemerito organo del Dicastero dei L. L. P. P., il Magistrato per le acque del Veneto, nonchè all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, che ha già profuso nel campo della bonifica idraulica i suoi capitali e la sua assistenza alle coraggiose iniziative dei privati.

L'On. Ministro conclude affermando di aver piena fede che il Ministero dell'economia terriera rappresenterà il nucleo del risveglio economico della nuova Italia ed il più efficace strumento della definitiva conquista della pace sociale e famigliare. « Ora è tempo di semina per il Ministero di Agricoltura. Questo, d'un balzo con coraggio finanziario e tecnico, si è portato in prima linea fra i propulsori dell'economia nazionale. «Tempus serendi». E la raccolta dovrà essere buona e gioioso il tempo di raccogliere poichè in quest'opera ardita il Ministero si è trovato a fianco iniziatori come Voi. »

Lunghi e calorosi applausi salutano la chiusa del discorso dell'On. Ministro, che è ripartito ieri sera stessa per la Capitale.

Il saluto della Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'on. BENEDUCE prende poi la parola. — Io sono orgoglioso — egli dice — di porgervi in nome del Presidente del Consiglio e per espressa delegazione del Capo del Governo, il saluto della cordialità sincera, della solidarietà piena, dell'ammirazione grande, della riconoscenza profonda. Grande onore per me, grandissima soddisfazione è questa che mi è data di porgere a coloro che con fede tenace, con vigorosa attività, con indomabile amore per la terra, per le sue fortune, dirigono la Federazione nazionale dei Consorzi idraulici, alle illustri personalità nel campo scientifico agrario, igienico e sociale, agli esperti bonificatori e ai forti agricoltori qui convenuti con parola che esprime l'entusiasmo per le idealità perseguite, per le opere pensate e compiute, per la prodigiosa attività che iniziate, per tutto il bene che avete fatto, per tutto il bene che farete.

Il ministro per l'agricoltura ha illustrato il contenuto economico della bonifica, le speranze dell'Italia sulla redenzione della terra, nell'avvenire nostro per l'agricoltura e con l'agricoltura; altri lo seguiranno che con competenza piena tratteranno dei grandi, complessi problemi tecnici della bonifica integrale, che voi intuiste, voi iniziaste, voi compiste, della bonifica integrale in ogni campo intesa: idraulico, igienico, agrario, della bonifica integrale, senza di che non acquistano calore, forza, potenza, vita le speranze riposte nel risorgimento agrario.

Tutti innalzeranno l'inno alle vostre audacie, al vostro ardimento, ai vostri sforzi. Tutti trarranno da questo risveglio di energie bonificatrici per la redenzione dei campi, l'auspicio migliore per le nostre fortune. Permettete a me, che io riesumi la constatazione fiduciosa ed orgogliosa, che da questa terra di amarezzo e di dolcezze, di trepidazioni e di vittorie, da questa terra cara a tutti i cuori italiani, amata più che l'amore, parte il grido di riscossa, che risuonerà in altre terre, viene l'energia di opere, si sprigiona il fascino dell'entusiasmo perchè da tutti si compia, e col concorso di tutti si compia quanto è necessario per combattere e vincere la formidabile battaglia economica, le cui armi sono i prodotti della terra, le cui conquiste consistono nella elevazione morale, materiale e sociale delle classi lavoratrici, le cui finalità sono dirette all'innalzare l'Italia nostra al grado che le spetta, rispettata e temuta nel mondo per i progressi della pace, assisa fra le nazioni, fervida di lavoro e anelante di pace e di progresso.

Dove la parola è ai fatti, ivi le parole devono tacere. Ove sono i fatti, le speranze sono una realtà splendente. Qui le forze sane dell'economia sono in moto, migliaia di ettari sono per tornare ad una vita nuova, dove splenderà produttivo il lavoro. Dove ora agita la canna, il giunco, dove la vita si perde per la malaria, ivi saranno, per forza vostra, per virtù vostra, nel nobilissimo slancio vostro, campi ubertosi, dove la vita acquisterà nuovo tenore e nuova possanza. L'esercito dei bonificatori veneti, i bonificatori del Piave e della Livenza sono in marcia, essi avanzano sulla terra del martirio e della gloria. Essi siano benedetti. Ecco il saluto, ecco l'augurio che dovevo porgervi in nome del Presidente del Consiglio.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici

S. E. l'on. Martini dice:

Ho l'onore di portarvi il saluto del Ministro dei Lavori Pubblici. In questa riunione, noi siam qui, alla Foce del Piave, a constatare con legittima soddisfazione l'opera compiuta ed in corso, e, in una concentrazione di studi e di energie, a ricevere e a dare un nuovo impulso per lo avvenire. La presenza anche dei valorosi funzionari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici che voi conoscete per l'ardente passione che al problema della bonifica hanno dato, vi sia conferma che l'ufficialità della rappresentanza del Governo non va a menomare quella praticità che questo Convegno si propone, ma a rafforzare la collaborazione fra lo Stato e i bonificatori.

Lo Stato su cui troppo spesso si adagiarono e si adagiano, con immenso reciproco danno le energie dei cittadini, molte volte a scusa della propria inerzia, è lieto di trovar qui, in questa Regione Veneta, — che pur fedelissima all'unità politica, conosce sapienti decentramenti nel campo amministrativo dei pubblici lavori — la più sensibile prova di quel che ha potuto e può nel campo delle bonifiche la attività dei concessionari.

Si ha qui la conferma della bontà dell'attuale indirizzo legislativo che ha finito col considerare la concessione come sistema più pronto e più sicuro di eseguimento delle bonifiche.

Dalla legge Genala del 1886, che prima ammise la concedibilità delle opere di bonifica, alla legge Sacchi del 1912, che iniziò la serie dei provvedimenti a favore dei concessionari, furono concesse 21 bonifiche per un importo complessivo di circa 70 milioni.

Dal 1912 al 1918 furono fatte 16 concessioni per l'importo di oltre 120 milioni, e, conchiuso appena l'armistizio, le iniziative si affermarono così numerose che le opere concesse dal 1919 ad oggi raggiunsero il numero di 38 per una spesa totale prevista di L. 289.010.468, mentre sono attualmente in istruttoria altre 10 domande dell'importo di circa 198 milioni.

Se si considera che buona parte delle opere concesse prima e durante la guerra sono ancora da ultimare e che il costo effettivo dei lavori, per il verificatosi aumento dei prezzi supera di gran lunga la spesa preventiva indicata, non si è lontani dal vero affermando che la somma di opere assunta dai concessionari poco si discosta dal mezzo miliardo di spesa.

Di fronte a questo vasto programma di lavori, che (sia detto ad onore dell'Italia) si è sviluppato in uno dei periodi più difficili, lo Stato ha tentato in ogni modo, di assecondare l'opera dei bonificatori.

Qui l'oratore illustra l'opera legislativa; ricorda l'opera del Ministero Bonomi che reggendo il Dicastero dei LL. PP. lasciò larghe traccie nel campo della bonifica. Quindi prosegue:

« E' incitamento a far sempre meglio lo spettacolo della vostra attività. Qui, in questa terra dove puntando sulla dilettissima Venezia, gravitò il maggior sforzo nemico e dove il valore italico maggiormente rifulse, qui mi par di sentire nella vostra energia e nei vostri propositi dirizzati alle civili opere della pace, la stessa energia, che qui in tutti mostrò nei giorni del dolore e della gioia i miracoli della sapienza tecnica, dello spirito di sacrificio, delle virtù della nostra razza. E' naturale che così sia: perchè nella difesa della libertà politica come nel positivo sforzo per migliorare questa terra, uno è l'effetto, uno lo scopo: Italia! ».

L'on. Martini è vivamente applaudito.

Il Sottosegretario per le Terre Liberate

S. E. l'on. Merlin porge, infine, ai congressisti il saluto del ministro delle Terre Liberate e suo di antico ammiratore delle opere di bonifica. Nessuna opera di questa più degna: egli, figlio di terra polesana, sa come la bonifica serva non solo a redimere la terra, ma anche redimere l'uomo perchè il malarico è inferiore non solo fisicamente ma anche moralmente.

E poichè le grandi opere di bonifica hanno sempre coinciso con i periodi di maggiore civiltà, così egli è sicuro che oggi il nostro Paese saprà risolvere mercè la intelligenza dei tecnici, l'audacia dei capitalisti, la tenacia dei lavoratori, il grave problema della cui risoluzione dipende non solo l'aumento della produzione, ma anche l'elevamento morale del nostro popolo.

Il Ministero delle Terre Liberate al quale ha l'onore di dare la sua opera, ha dato per parte sua subito dopo la cessazione della guerra l'opera più efficace per combattere la malaria. Ne sono prova gli asili antimalarici e l'aiuto efficace per la creazione dell'Ente autonomo contro la malaria.

Qui, in questo Veneto, dove, non alla ricerca di terre incolte si deve andare, ma dove 300 mila ettari di terreno attendono o il miglioramento dello scolo delle acque od il completo prosciugamento, qui è bene che il problema sia studiato nella sua interezza. Ed agli studi del Congresso il Governo trarrà insegnamento e monito.

Il Governo per queste terre venete sente tutta la doverosa riconoscenza ed ammette che il debito contratto dalla Nazione non è adempiuto. Si deve riconoscere però il molto che è stato fatto: S. Donà di Piave risorta dalle macerie è luminoso esempio.

Il Governo riconferma il suo impegno che sarà soddisfatto, sopratutto ora che quasi compiute le ricostruzioni si potranno sollecitare notevolmente i pagamenti. Alle popolazioni rinnova le più tranquillanti assicurazioni. E Voi, o bonificatori conclude l'on. Merlin, da questo Veneto glorioso trarrete l'auspicio migliore per la vostra grande opera: per tutto quello che la nostra gente ha sofferto, per tutte le rovine che la guerra ha portato sappiamo, o Italiani, essere degni con le nostre opere dei nuovi destini della Patria.

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Merlin.

Terminati così i discorsi, S. E. l'on. Bertini, dichiara aperto, in nome del Governo, il Congresso per le Bonifiche.

La presidenza del Consiglio

Il prof. Trentin, della Cattedra di Agricoltura di S. Donà, propone quindi che vengano eletti a Presidenti del Congresso il Comm. Sansoni, dell'Opera Nazionale per i Combattenti, il conte Valle e il comm. Mazzotto, e a segretari il prof. Carnaroli, dott. Ronchi e cav. Gussoni.

La seduta inaugurale è quindi finita.

Agli intervenuti viene offerto un vermouth d'onore.

L'arrivo di S. E. il Patriarca

La colazione

Verso mezzogiorno, accompagnato dal suo Segretario particolare don Ugo dott. Camozzo e da altri sacerdoti e persone del seguito, giunse a S. Donà, in automobile chiusa, S. E. il Cardinale Pietro La Fontaine, ricevuto al suo arrivo dall'Arciprete di S. Donà, dal comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale e dalle altre autorità locali. Sua Eminenza scese al « Casino Sociale », dove, alle 12 e mezza, ebbe luogo la colazione offerta dall'Istituto Federale di Credito e dalla Federazione Veneta tra i Consorzi di Bonifica. Vi prese parte anche S. Eminenza, al cui ingresso nella sala del banchetto tutti i presenti si alzarono in piedi, applaudendo calorosamente.

Il Cardinale prese posto tra il Ministro Bertini e il Sottosegretario Beneduce. Alla tavola d'onore sedevano ancora i Sottosegretarii Martini e Merlin e le altre autorità. I commensali erano circa 300.

La colazione, servita inappuntabilmente da Rosa Salva di Venezia, si svolse molto simpaticamente. Allo spumante vennero pronunciati alcuni brindisi.

Il conte Camillo Valle, per primo, portò con nobili parole il saluto della Federazione dei Consorzi di bonifica; quindi il comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale, dopo aver ringraziato il Cardinale Patriarca di aver voluto, con la sua presenza, dar maggiore significazione alla festa del lavoro, mise in luce l'opera svolta finora dalla Amministrazione Provinciale per la risoluzione dei problemi delle bonifiche, e ricordò in tale argomento con particolare plauso l'opera svolta, quale suo predecessore, dell'on. Giovanni Chiggiato.

Il Sindaco di Venezia, gr. uff. Davide Giordano, pronuncia quindi un breve felicissimo discorso. Egli ricambia a San Donà il saluto di Venezia, e in nome di Venezia ringrazia i bonificatori e gli agricoltori di S. Donà non soltanto di aver saputo fare le bonifiche, ma anche di aver saputo, nel novembre del 1917 rompere gli argini e sacrificare il frutto di trent'anni di lavoro per allagare le loro bonifiche, per salvare così Venezia sbarrando il passo all'invasore. L'oratore è entusiasticamente applaudito.

L'on. Giovanni Chiggiato ringrazia, a nome dei Veneti, i bonificatori delle altre regioni d'Italia per essere venuti a vedere come e con quale intensità si lavori qui, dove non c'è lo scirocco, che con facile ironia, si imputa al carattere dei veneti, ma ferve più viva che ovunque, la lotta per la conquista, a palmo a palmo, della terra, sulla quale costruiamo le nostre città e gettiamo le nostre sementi. Anche l'on. Chiggiato è calorosamente applaudito.

Il comm. Mazzotto saluta i convenuti a nome dei Consorzi Riuniti dell'Ongaro Inferiore; ma questa, egli soggiunge, è la festa di tutti i consorzi, e di tutta la gente veneta, che è ritornata dall'esilio alla sacra sua terra e si è rimessa, con meraviglioso impulso d'attività, al lavoro. Le parole del comm. Mazzotto sono, ad ogni periodo, coperto di applausi.

Parlano ancora il Sindaco di S. Donà cav. Guarinoni, l'avv. Sullam, per i bonificatori privati, e un consigliere provinciale di Trento, che, festeggiatissimo, porta il saluto delle terre redente.

La colazione finisce alle 13.30, e tosto i convitati s'avviano alle automobili.

(VEDI ULTIMA ORA)



Le nuove poesie di Trilussa

Come poeta dialettale Trilussa è fra i pochi che abbiano dato alla loro produzione un carattere di schietta e ben definita individualità, che senza preziosismi sia riuscito a farsi leggere da tutti, che parlando un dialetto narri avvenimenti, rilevi sentimenti, tracci profili che sono non di una città ma di tutte le città. Forse ciò non è il pregio del poeta dialettale, ma da quando Giosuè Carducci, per ricordare il più recente, ci ha convinti che il poeta è una sensibilità, è un mondo, è un cervello, è un uomo insomma che vive in tutti i tempi, che abita tutte le città, che esprime tutte le anime, una poesia dialettale non può esistere se non nel convenzionalismo letterario.

La peculiarità della poesia dialettale è, se mai, che essa rimane sempre giovine, poichè il dialetto, come il cuore del popolo onde nasce, sa conservare profondamente i caratteri della razza. E nessuno sa leggere nel cuore del popolo d'oggi meglio di Trilussa. Il quale, in questo nuovissimo libro intitolato «Le cose» (1), che l'editore A. Mondadori ha pubblicato recentemente, è rimasto appunto lo stesso Trilussa del primo libro «Le favole»: non una riga in questi versi, ma anzi un'arte sempre più accorta e raffinata nella sua apparente semplicità. Anche qui parlano gli animali (animali arguti e sapienti) e parlano le cose, le vecchie e nuove cose che rivelano l'anima loro o meglio l'anima che dan loro gli uomini. Sentite «Re Leone»:

– Bisogna che venite appresso a me!
– disse er leone ar popolo animale. –
E tutti quanti agnodero cor Re.
Ma doppo un po' de strada ecchete che
er Re rimase in coda, cor Cignale.
– Ritorna ar posto indove t'eri messo,
je disse quello e – insegnece er cammino...
– Va' là, – rispose er Re – tanto è lo stesso:
oggi chi guida un popolo è destino
che poi finisce per annaje appresso.

E ne la «Favola vera», mentre l'ombre della sera calano,

Nonna e nipote stanno
accanto alla finestra de cucina.
La vecchia regge la matassa rossa
ar pupo che ingomitola la lana:
er filo passa e er gnòmmero s'ingrossa....

Il bimbo vuole una favola:

Quella dell'orco che scappò sul tetto
E' vero o no che l'ha ammazzato er nonno?
E' vero o no che venne a casa tua
una mattina mentre stavi a letto?
Che te fece? La bua?
E perchè se chiamava l'orco nero?
Era cattivo, è vero?
– Era giovane e bello!
dice piano la vecchia e aggriccia l'occhi
come pe' rivedello. –
Ciò ancora ne l'orecchia li tre scrocchi
che fece nonno ne l'aprì er cortello... –
La nonna pensa e regge la matassa
ar pupetto che ignòmmera la lana....

Ho voluto riportare quasi per intero anche questa poesia per mostrare come Trilussa sappia toccare tutte le corde, delineare con pochi tratti rapidi e precisi una tragedia e farla intravvedere vivissimamente. Ogni fatto quotidiano trova un commento ironico nella sua poesia. Nell'orto c'è un vecchio busto mezzo corroso che non si sa di chi sia nè chi l'abbia fatto? E il poeta si domanda:

Era un frate wagabonno
che sbafava in un convento,
o un guerriero del Trecento
ch'ammazzava mezzo monno?
Come fece la su' strada?
co' la corce o co' la spada?
Fu chiamato un antiquario:
– Questo – disse – è un mezzo busto
fatto male, senza gusto,
e d'un genere ordinario;
vale poco: sia chi sia
è una vera poregeria!
E fu messo in un cantone
come fosse un muricciolo,
dove spesso c'un cagnolo
che pe' fa' quela funzione
forma un arco co' la cianca
su la bella barba bianca.

Così si manifesta la «Riconoscenza de li posteri», ma il sarcasmo diventa subito sogno e grazia e la «Bolla de sapone» che è

l'astuccio trasparente d'un sospiro

descrive così sè stessa:

So' bella sì, ma duro troppo poco.
La vita mia che nasce per un gioco
come la maggior parte de le cose,
sta chiusa in una goccia... Tutto quanto
finisce in una lacrima de pianto.

Nessun giorno passa senza che Trilussa lo annoti e lo annoti, naturalmente, per riderne amaramente, è vero, ma pur sempre per riderne. E con lui deve ridere il lettore che è preso tutto, e tutto conquistato dal brio di quest'uomo inesauribile. Per dimostrare ciò che dicevamo prima, e cioè che la Musa di Trilussa, è giovane oggi come venti anni fa, sarebbe necessario confrontare quest'ultimo libro «Le cose» con quello dei «Sonetti» (2) oggi ripresentato dall'editore Mondadori (che ha intrapreso la ristampa delle opere complete di questo poeta); e facendo un confronto tra «Le cose» e i «Sonetti» si vede agevolmente nell'ultimo libro un progresso piuttosto che un indebolimento: più forza e sostanza attraverso una forma che serbandosi leggera e spontanea sa essere ancora più robusta. Leggere Trilussa è per il nostro cuore un godimento indimenticabile: queste poesie sono come certe persone che una volta incontrate non si dimenticano più. E' un peccato che lo spazio non ci consenta di indugiarci più lungamente sul libro dei «Sonetti» che meriterebbe uno studio compiuto tanta è la vivacità e lo spirito che il poeta vi ha profuso. L'Italia ha forse oggi in Trilussa il suo umorista più rappresentativo e profondo.

L. S.

(1) Trilussa, *Le cose*, con cop. a colori di Cisari; Mondadori, Milano 1922 - L. 9.
(2) Trilussa, *I sonetti*, con copertina a colori di Cisari; Mondadori, Milano 1922, L. 9.

Guardia regia che ferisce gravemente la fidanzata a Roma

ROMA, 23

Stamane la Guardia regia Vittorio Maiolesi, recatosi in una pensione di via dei Gracchi per indurre la sua fidanzata, tale Maria Melini, a rappacificarsi con lui, stante le ripulse della giovane, ha estratta la rivoltella e le ha sparato contro cinque colpi, uno dei quali feriva gravemente al collo la ragazza.

La guardia regia venne subito arrestata e la ferita venne condotta allo spedale in gravissime condizioni.

COSE D'ARTE

I restauri dell'Abbazia della Misericordia

Abbiamo giorni addietro pubblicato il resoconto di una serie di voti degli «Amici dei Monumenti» fra i quali uno riguardante l'impaccio posto ai restauri dell'Abbazia della Misericordia intrapresi dal pittore Italo Brass, da difficoltà di carattere litigioso fra terzi proprietari. A quel resoconto ha risposto con una sua lettera, pure da noi pubblicata il primo fabbricere della Basilica di San Marco osservando che i relitti di cui si invocava la rimozione erano avanzi del caduto campanile di San Marco e che la disputa giudiziaria tra terzi proprietari era accesa a tutela di interessi della Fabbriceria. Ora il pittore Italo Brass ha rivolto a Gino Damerini, vice-presidente degli Amici dei monumenti la seguente lettera di cui ci viene comunicata copia:

«Caro Damerini: Grazie agli Amici dei Monumenti per le schiette parole dette a pro dell'Abbazia della Misericordia. Quanto poi alle osservazioni della Fabbriceria di S. Marco io non polemizzo: solamente mi sia concesso di rilevare che le macerie in questione, anche se sono del vecchio campanile di S. Marco ed anche se, fra mattoni e pietre informi, v'è qualche venerabile rudero di mano di Bartolomeo Bono, sono sempre e non di meno delle macerie, la cui rimozione da quel posto per esser trasportate in un altro non costituisce alcun sacrilegio, nè alcuna mancanza di considerazione verso dei resti venerandi.

«Circa le dispute cui si accenna, debbo per la verità dire che si riducono a delle questioni di carattere amministrativo giuridico fra i terzi proprietari e la Fabbriceria di S. Marco: ed intanto l'Abbazia aspettava... Ma oggi, fortunatamente, anche queste questioni sono state sorpassate, col concorso della buona volontà di tutti ed i lavori sono stati ripresi.

«Se crede, pubblichi pure. Cordiali saluti. — *Italico Brass*.»

A sua volta Gino Damerini ci scrive, per la presidenza degli Amici dei Monumenti:

«La lettera del primo fabbriciere di San Marco e quella di Italo Brass confermano la fondatezza del voto degli Amici dei Monumenti. Può darsi che le parole del resoconto siano andate oltre il pensiero nel definire la sostanza della questione, ma questa rimane intatta. Fortunatamente pare raggiunto un accordo per cui i lavori dell'Abbazia della Misericordia possono essere ripresi. A questo miravano gli Amici dei Monumenti e a non altro. E dell'accordo si rallegrano. Quanto ai relitti del Campanile di S. Marco e, magari, di Bartolomeo Bono apprezzo, personalmente, il sentimento che ne detta la conservazione. Ma sarebbe stato doloroso che per conservare dei resti di una ruina addosso a un muro monumentale ruinante questo fosse crollato imponendo così l'obbligo sentimentale di conservare le nuove macerie accanto ad un altro edificio in pericolo, perchè poi... Fuori di scherzo: auguriamoci che il pittore Brass possa rapidamente, con l'ausilio di tutti i proprietari finitimi e delle competenti autorità condurre a termine sollecitamente il lavoro di restauro dell'Abazia della Misericordia. Si tratta di un edificio caratteristico degno di esser salvato, e dobbiamo compiacerci che un privato si sia preso la briga di salvarlo dando, tra altro, da lavorare a molta gente che altrimenti andrebbe a far numero tra i disoccupati.»

INTERESSI COLONIALI

Qualche dato economico sulla Tripolitania

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, marzo.

Il grave dissesto succeduto alla guerra, rende estremamente difficile il compito di chi voglia trovare una norma dal movimento economico e commerciale di questi ultimi anni. Non si possono fare paragoni con l'ante guerra perchè i termini di raffronto sono cambiati. E' mutato il valore della moneta, sono mutate alcune correnti di traffico.

Bisogna quindi limitarsi a cogliere dei dati recenti; i quali tuttavia permettono di illustrare utilmente delle tendenze e trarre qualche deduzione importante.

Ciò che più interessa è il significato di questi dati i quali veramente esprimono un mutamento confortante, ossia tale da meritare che su di essi si richiami l'attenzione delle fattive energie conomiche nazionali.

Le entrate civili

L'indice più sicuro della sistemazione economica generale della Colonia, il polso rivelatore delle sue condizioni di salute è fornito da un riassunto schematico delle entrate civili ossia dal bilancio dell'Amministrazione Civile al 31 dicembre 1921. Trattasi soltanto dell'accertamento semestrale 1. luglio-31 dicembre, confrontato coi dati del bilancio preventivo, e con l'uguale periodo dell'anno antecedente.

Nel bilancio preventivo eran dunque previsti milioni 19.031.00 quale introito complessivo di tutto l'esercizio 1921-22, ossia da 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922. Invece, a fine dicembre, ossia dopo sei mesi soltanto, erano già stati introitati quasi 17 milioni. Il che vuol dire che il preventivo annuo sarà raggiunto in sette mesi. Alla fine dell'anno finanziario si avrà quindi un ragguardevole avanzo.

I proventi doganali, compreso l'aggio su l'oro, nel primo semestre 1920-21, avevano dato 6.275.531.54; si era quindi fatta per tutto l'esercizio 1921-22 la previsione di 9 milioni. E invece al 31 dicembre scorso le dogane avevano già incassato 10.268.330.—.

I preventivi dei Monopoli di Stato, nel primo semestre 1920-21 erano stati di 3.589.282.—; invece, nel corrispondente periodo 1921-22 furono di 4.508.894.—. Anche qui dunque verrà notevolmente superato il preventivo che si limitava a 7 milioni.

La Tassa sugli affari si era preventivata un reddito annuo di 650.000 lire, visto che nel primo semestre 1920-21 aveva reso circa 400.000 lire. Invece il primo semestre di quest'anno ha già dato lire 601.177.43. E' facile quindi prevedere che a fine d'anno anche il reddito di questo cespite sarà doppio del previsto.

In aumento sono pure la Ricchezza Mobile e i Contributi di guerra, le Entrate diverse, i Proventi Eventuali e quelli degli Stabilimenti Militari Metropolitani.

Complessivamente adunque, mentre nel primo semestre del 1920-21 l'Amministrazione Civile della Colonia aveva incassato 11.380.685, nel primo semestre 1921-22 ha già incassato 16.829.510.— con una differenza in più di 5.448.825.—.

Se si aggiunga che nello stesso periodo le spese sono state — in confronto al preventivo — considerevolmente contenute, si potrà indurre legittimamente che il bilancio civile della Tripolitania avrà quest'anno un considerevole avanzo.

Movimento commerciale

Anche il movimento commerciale, durante l'anno passato ebbe nella Tripolitania un aumento davvero incoraggiante e meglio promettente per l'avvenire, specie se si tien conto della non ancora completa pacificazione di tutto l'interno. Tutto il traffico in detto periodo di tempo è stato quasi il doppio di quello dell'anno precedente, il quale a sua volta mostrava già una sensibile tendenza all'aumento in confronto degli anni passati.

La statistica delle importazioni ed esportazioni in valore di lire italiane, dal 1916 al 1920, dava le cifre seguenti:

1916	Lire	34.368.918
1917	»	35.969.012
1918	»	64.879.660
1919	»	82.413.468
1920	»	125.443.221

Però il confortevole aumento non è andato tutto a esclusivo beneficio del traffico commerciale con l'Italia, e nel 1921 le merci di origine estera vennero importate in colonia in quantità notevolmente superiore a quelle di origine italiana. Ad esempio, lo zucchero.

Prima della guerra mondiale lo zucchero giungeva qui in quantità rilevante anche dall'Italia, essendo, per disposizione delle tariffe doganali, il dazio specifico fissato in lire 8 al quintale per lo zucchero italiano, e in lire 23 al quintale per lo zucchero estero. Adesso invece, la necessità del contingentamento nazionale non permettono più di far affluire a Tripoli lo zucchero delle fabbriche italiane, e nel 1921 si dovettero quindi importare qui oltre trentila tonnellate di zucchero dall'estero.

Appare quindi, anche per l'incremento di questa come di tante altre voci, che il commercio con l'Italia, quandi torni l'equilibrio fra produzione e consumo potrà singolarmente avvantaggiarsi.

Un altro traffico iniziatosi quest'anno, per effetto della libertà di commercio, è stato quello delle farine; sia con provenienza italiana per le quantità accordate dal Ministero, sia con provenienza tunisina. Queste però giunsero in quantità notevolmente minore.

I tessuti, malgrado ogni agevolezza doganale accordata dal Governo con diverso dazio specifico d'importazione, seguitano a giungere in prevalenza dall'Inghilterra, essendosi gli indigeni singolarmente affezionati a certi tipi di fabbricazione inglese. Ma poichè le fabbriche italiane sono indubbiamente in grado di produrre quei tipi medesimi, si deve arrivare al punto di vincere anche questa concorrenza.

I nuovi congegni doganali che sono allo studio, e di cui non sembra che l'attuazione debba più essere molto lontana, dovranno poi, e per i tessuti, e per altri articoli di produzione nazionale, aprire qui uno sbocco commerciale importante per le industrie italiane.

Ma per raggiungere un tale fine, occorre anche un'altra cosa; che migliorino i servizi marittimi, sia con una maggiore frequenza dei vapori che con la diminuzione dei noli e con una maggiore cura delle merci trasportate. A questo riguardo ho qui un grosso memoriale dove sono elencati reclami e lagni infiniti. Sotto questo riguardo adunque, la Colonia non ha nulla da invidiare alla Metropoli.

L'esportazione

Un recente decreto reale ha fissato dei quantitativi abbastanza alti per la merce di produzione locale da ammettersi in esecuzione di dazio per l'Italia. Ci auguriamo che tale provvedimento dia risultati soddisfacenti poichè ne potrà derivare questo felice risultato: i noli abbasseranno automaticamente pel fatto che velieri e piroscafi, trovando merci abbondanti da trasportare in Italia, eviteranno la spesa del ritorno a vuoto.

Ma il problema dell'esportazione dipende da quello della produzione locale, dello sviluppo agricolo, dei commerci coll'interno, ossia da un complesso di attività che si innestano una nell'altra, e che tutte dipendono dal prevalere di questa o quella politica governativa che incita o deprime determinati sviluppi, facilita o ostacola determinati rapporti.

L'opera dei diversi Governatori si può giudicare.

GIUSEPPE BORGHETTI

Per un riesame del patto di alleanza tra Confederazione e Partito socialista

ROMA, 23

Si è riunito a Roma il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, che ha deliberato di demandare alla direzione del partito socialista, con cui sussiste il patto di alleanza, se in vista della situazione politica del paese, non creda di riesaminare sotto un nuovo punto di vista il problema della collaborazione.

Il consiglio direttivo della Confederazione, qualora la direzione del partito non si credesse autorizzata a modificare l'atteggiamento del gruppo, domanda che venga convocato d'urgenza il congresso. Ad ogni modo si dovrà riunire nel prossimo mese il consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, che potrebbe, in caso di ripulsa, prendere importanti deliberazioni.

Il ritorno del co. Volpi a Tripoli

TRIPOLI, 23

Ieri col piroscafo «Menfi» è giunto il governatore Conte Volpi. Un grandioso corteo con musiche e bandiere si è recato a fare una entusiastica dimostrazione sotto la palazzino del Governatore. La città è imbandierata.

Le condizioni dei funzionari di P. S.

ROMA, 23

L'on. De Vecchi ha interrogato il presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, sulle condizioni morali ed economiche dei funzionari di P. S. e sulla necessità urgente di equipararle a quelle dei funzionari delle altre amministrazioni statali.

Seduta della Costituente

FIUME, 23

La seduta della costituente, che dovevasi tenere quest'oggi alle ore 13, è stata rimandata per essere convocata a domicilio.

(Vedere in VI pagina la Cronaca della Regione)

Teatri e Concerti

Eleonora Duse al Malibran

Una mattinata con "la Donna del mare,,

Domenica alle ore 15.30 al Teatro Malibran Eleonora Duse darà un'unica mattinata ripetendo la sua creazione di «La Donna del Mare» di Ibsen con la quale prenderà commiato dal pubblico veneziano. L'illustre artista andrà quindi in altre città dove è attesissima. Per questa mattinata la vendita dei biglietti si inizia al botteghino del Teatro in Piazza San Marco.

La recita di iersera al «Malibran» con «La porta chiusa» ha costituito un altro trionfo per la insigne artista che da un pubblico fortissimo fu fatta segno a entusiastiche dimostrazioni di affetto. Ella fu degnamente coronata dal Lupi, dal Galvani, dal Benassi e dalla signorina Pini, ed ebbe nuovi consensi la bellezza dell'allestimento scenico e la plasticità del complesso della interpretazione cui cooperò, collaboratore assiduo di Eleonora Duse, l'attore Tullio Carminati.

FENICE. — La compagnia Petroni-Fineschi-Oliveri ha rappresentato iersera la operetta del compianto maestro triestino Randegger *il ragno azzurro* che giungeva nuova a noi pur contando sei o sette anni di vita e di successi riportati nelle principali città d'Italia.

Il pubblico veneziano che affollava iersera la «Fenice» ha confermato il successo con applausi che se non furono sempre clamorosi ed entusiastici, apparvero però sinceri e spontanei.

Il libretto non è una gran cosa specialmente al primo atto, ma è condotto con buona vis comica nel secondo e nel terzo con indovinate macchiette, con buoni elementi coreografici e con qualche situazione piacevole.

Il Randegger, pur senza riescire a liberarsi dal ricettario austro-ungherese che da qualche anno pare incomba come una cappa di piombo sugli operettisti e dalla quale sembra impossibile liberarsi, ha saputo dimostrare in questo suo *ragno azzurro* di possedere delle non comuni ed invidiabili qualità di ispirazione melodica e di istrumentazione ed ha saputo evitare i soliti effetti banali.

L'esecuzione, che giovò al successo, fu acclamatissima anche da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Fagiolari. La signorina Valesen fu interprete deliziosa, piena di brio, di grazia e danzò con squisita eleganza; il Finecchi, che fu salutato al suo apparire sulla scena dal più cordiale applauso, tenne desta l'ilarità nel pubblico durante tutta la serata, la Pina de Simoni sfoggiò mezzi vocali eccellenti, non comuni nelle cantatrici della lirica minore, il Petroni e la Bracony furono esilarantissimi facendo due gustosissime creazioni dei rispettivi personaggi.

Vi furono applausi a scena aperta, due «bis» e complessivamente sei chiamate.

Questa sera *ragno azzurro* si replica.

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della compagnia Betrone. Il valoroso attore manca da Venezia da parecchi anni e sarà risalutato con viva simpatia. Si darà «La Fiammata», e avrà al suo fianco Maria Laetitia Celli sempre cara al pubblico del «Goldoni».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il Ragno azzurro».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Fiammata».
Malibran. — Ore 20.45: «Santarellina».
Modernissimo. — «Caina» interpretato dalla grande attrice Maria Jaccobini. L'enorme folla ieri accorsa ha manifestato entusiasticamente tutta la sua soddisfazione per la magnifica opera d'arte. Accanto a Maria Jaccobini che, ripetiamo, è una protagonista superba; furono ammirati Carlo Benetti e Ida Carloni Talli.
Italia. — «Corsa alla Felicità» grandioso dramma di avventure. Domani: Lyda Borelli in «Rapsodia Satanica».
S. Margherita. — Francesca Bertini, nel dramma «Piccola Fonte».
Massimo. — «Il Principe mascherato» avventure acrobatiche.
Cinema Teatro S. Marco. — «Santarellina» brillante commedia dall'operetta omonima; quindi Ridolini l'ultra comico si riprodurrà nella sua professione di macchinista; esilaranti avventure in due parti.
Edison. — Oggi la «Valigia Nera»; avventurosa azione con l'interpretazione saggia di Monroe Salisbury.
Cinema Concerto Progresso. — «Il 13.o commensale». Interpretazione di Lola Visconti Brignone.

Per il Lloyd Mediterraneo

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ill.mo Signor Direttore. — Mi consenta una breve dichiarazione nell'interesse della Società «Lloyd Mediterraneo» di cui sono il liquidatore.

«Avvenuta la pubblicazione del decreto del Tribunale di Roma, che ordinava la convocazione dei creditori del Lloyd Mediterraneo, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato da me presentata, apparivano per la stampa quotidiana comunicazioni che da me richiedono una risposta categorica, alfine di rendere di pubblica ragione la reale situazione della Società e le eventuali conseguenze di un rigetto della proposta di concordato.

Sta di fatto che i commissari giudiziali, nella seduta del 28 febbraio u. s., dopo di avere esposto le ragioni per le quali si dovrebbe ritenere rovinosa per la massa dei creditori la prosecuzione dello stato di moratoria, e dopo aver dimostrato infondate ed illusorie le risultanze contabili da altri prospettate, in base alle quali il bilancio del Lloyd potrebbe ora chiudersi in attivo, hanno dichiarato ufficialmente non esservi altra soluzione possibile che un concordato, ma immediato, coi creditori ed in caso diverso il fallimento della Società.

«Che se invece le attività sociali si potessero realizzare immediatamente nella misura dai commissari calcolata, le percentuali spettanti agli obbligazionisti, ed ai creditori — secondo gli ultimi accertamenti e nella migliore delle ipotesi — sarebbero le seguenti: agli obbligazionisti il 40 per cento; ai creditori chirografari il 16 per cento. Dette percentuali sono ancora soggette ad un'ulteriore diminuzione in dipendenza delle seguenti partite passive di cui non si è ancora potuto tenere conto in difetto di elementi precisi di valutazione: a) delle ulteriori imposte per sopraprofitti di guerra; b) delle cambiali di favore ammontanti a L. 164.000.000; c) delle spese relative alla procedura di moratoria e di concordato, ed alla gestione della Società fino al termine della procedura stessa.

Con la proposta di concordato viene invece offerto: agli obbligazionisti il 70 per cento ed un aumento del 5 1/2 al 6 per cento degli interessi sulle obbligazioni; ai creditori chirografari il 40 per cento; ai creditori privilegiati il 100 per cento; ai possessori delle obbligazioni estratte e cedole scadute il 10 per cento; una nuova immissione di capitale sociale per lire 53.000.000.

Non esitiamo pertanto a denunciare l'incalcolabile pregiudizio che può avere la massa dei creditori da ogni divulgazione diretta a sfigurare ai loro occhi le condizioni attuali dell'azienda sociale, ed a creare l'illusione che, fallita la proposta di concordato, si potrebbe indefinitamente — e contro l'unanime parere dei Commissari giudiziali — far proseguire una procedura di moratoria in una Azienda completamente paralizzata che si presenta affatto sprovvista di redditi, e gravata invece da una spesa mensile di parecchie centinaia di migliaia di lire per spese generali, paghe, panatiche, assicurazioni, imposte ecc.

«Grazie ed ossequi. — Il Liquidatore: Giorgio Gnisan — v.o per la pubblicazione Il Presidente del Collegio dei Commissari Giudiziali Avv. F. Sore ».

Cronaca Cittadina

La agitazione dei funzionari degli enti locali

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«La Presidenza della «Associazione nazionale funzionari e dipendenti dagli Enti locali» telegraficamente convocata in Roma dal suo Presidente avvocato Settimio Magrini il giorno 18 corrente, di fronte al rigetto da parte del Senato della legge sul secondo caroviveri, dopo aver elevata la sua protesta non soltanto per il voto negativo del Senato ma per le frasi pronunziate da taluno durante la discussione dimenticando le benemerenze della classe verso la Nazione e dopo aver portata la sua vibrata protesta al Presidente del Consiglio dei ministri ed a S. E. Casertano coi quali ebbe lunghe vivaci interviste, ha avvisata la necessità della opportunità di addivenire ad estrema difesa d'accordo e di intesa con le altre organizzazioni affini di categoria.

«Ha pertanto deliberato di convocare in Firenze per domenica 26 corrente le dette organizzazioni per determinare la linea di condotta da seguire concordemente richiamando tutti i propri aderenti ad attenersi nei rapporti organizzativi in genere ed in particolare in ordine alla agitazione in atto alle prescrizioni della Presidenza centrale con la quale dovranno, colla più rigida disciplina, esclusivamente corrispondere».

La filosofia italiana nel Risorgimento

Malgrado il maltempo, molto pubblico assistette mercoledì sera, alla conferenza che il prof. Enrico Troilo, della R. Università di Padova, tenne all'Ateneo Veneto.

«La filosofia italiana nel Risorgimento» era il titolo del dotto discorso, nel quale, in rapida sintesi, vennero esposte le diverse dottrine filosofiche del secolo XIX; dottrine che dovevano poi generare il pensiero politico e sociale del tempo nostro.

L'oratore rivendicò agli italiani l'indipendenza e l'originalità della propria filosofia contro ogni affermazione di scrittori stranieri, che la volevano come una derivazione e serva della filosofia anglo-sassone di Kant, Egel ecc.

Dal Rosmini, al Gioberti al Galluzzi e al Mamiani, dal Manzoni al Tommaseo, al Mazzini e all'Ardigò, le dottrine filosofiche ebbero sì atteggiamenti vari, e qualche deviazione, ma restarono in fondo altamente e saldamente italiane, e furono esse che prepararono e accompagnarono il glorioso nostro Risorgimento.

Seguito con grande attenzione, l'orazione venne in fine caldamente applaudita.

Dopo il ballo della Lega Italiana

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: «La Presidenza del Comitato femminile della Lega Italiana, Contessa Costanza Mocenigo, ringrazia vivamente a nome del Consiglio e di tutto il Comitato quanti diedero la loro attiva opera alla preparazione della festa e quanti vi intervennero contribuendo così al magnifico successo della iniziativa. Per merito degli uni e degli altri fu raggiunto mirabilmente lo scopo a cui la festa tendeva: dare aiuto alle Scuole e alle Biblioteche italiane delle provincie redente. Un ringraziamento specialissimo al cav. Libianchi infaticabile direttore del Grand Hotel che così signorilmente ospitò la festa, al cav. Giulio Fano, al tenente Casoni ed ai suoi geniali compagni della jazz-band alla Sezione studentesca della Lega Italiana, agli abilissimi direttori del cotillon, alla Compagnia d'operette Regini-Lombardo.»

Il centenario di Molière

Il Centenario di Molière fu e sarà, in quest'anno, ricordato in tutto il mondo civile con conferenze, esumazioni delle sue opere, discorsi commemorativi. Ed è perciò che il Circolo Filologico celebrerà questo avvenimento domenica 26 corr. alle ore 17.30.

Conferenziere esimio sarà il prof. Henri Gambier, insegnante nella R. Scuola Superiore di Commercio, nell'Università di Padova, dove appunto quest'anno fa il suo Corso di Letteratura su Molière e le sue opere, e nel Circolo stesso.

Egli parlerà, in francese, di «Molière et Armande Béjart sa femme» e chi conosce ed apprezza la valentia oratoria del Professore non mancherà di intervenire alla sua conferenza.

Il biglietto di ingresso sarà, per i non soci, di L. 2, per gli studenti di Ca' Foscari e delle Scuole Medie di L. 1.

Parte dell'incasso sarà gentilmente dal Conferenziere offerto all'«Infanzia abbandonata».

Un corso di abbigliamento inaugurato

L'altra sera presenti molti allievi, i rappresentanti dell'Istituto per il Lavoro ecc. alla Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner» ebbe luogo l'inaugurazione del Corso Sarti per abito Fantasia.

L'insegnante sig. Bruno Piergiovanni, premesso un breve cenno illustrativo sul Corso stesso tenne una applaudita conferenza su «I maestri del vestito dal 1600 ad oggi».

Con notevole erudizione il Piergiovanni illustrò le qualità tecniche e descrittive di tutti i primi sistemi di taglio che furono ideati fin dal 1579 in Spagna, in Inghilterra, in Francia ed in Italia, facendo nel contempo un'interessante storia dei sarti da quell'epoca ad oggi.

Nella seconda parte della conferenza il Piergiovanni tratteggiò uno studio sul valore sociale dell'abbigliamento facendone un vero sunto psicologico per il valore estetico ed ornamentale che il vestito ha nell'anima della gente civile.

Ascoltato con la più viva attenzione il sig. Piergiovanni chiuse augurandosi che anche dai profani della professione sia compresa l'arte dell'abbigliamento e questa abbia il posto che le spetta fra le arti industriali.

La C. Reyer e il R. Liceo Foscarini a Padova

Gentilmente invitate in occasione del Campionato Nazionale Podistico di Corsa in Campagna (Cross-Country) le nostre squadre Veneziane si incontrarono domenica a Padova in una partita del nuovo bellissimo giuoco sportivo di palla al cesto (baskett-ball), coll'organizzatrice della polisportiva: la Società Sempre Uniti di Padova.

Le tre squadre, formate di ottimi ginnasti, furono applauditissime dal numeroso pubblico e dalle autorità civili e militari intervenute allo Stadio Comunale.

Nella prima partita la Reyer batte il Liceo con due punti a zero — nella seconda il Liceo batte la Sempre Uniti con 2 a 1 — nella terza la Reyer batte la Sempre Uniti con 3 a 1.

Alle due forti squadre veneziane furono assegnate due medaglie vermeille e diploma. La Reyer ricevette inoltre un bellissimo mazzo di fiori. Le squadre erano così formate: Reyer: Azzaria, Costantini, Orsaria, Silvestri, Zoppetti — R. L. Foscarini: Greezzo, Miani, Mirabello, Monti, Patricelo.

Una festa sportiva infantile

L'accademia Galante organizza per domenica 26 corr. ore 16 nei suoi saloni una mattinata dedicata ai bambini, sarà un grazioso avvenimento sportivo poichè comprende assalti di scherma, dimostrazione di Box, recitazione di canto e musica, danze antiche in costume, corteo di mascherine veneziane, e danze moderne. Speciali inviti vennero diramati alle più distinte famiglie ed autorità.

La magnifica accoglienza di Noale alla S. C. Pedale Veneziano

Domenica 12 corr. per quanto il tempo instabile poco lo consigliasse, ebbe luogo l'annunciata gita a Noale della S. C. Pedale Veneziano che colà si è recata per l'apertura dell'anno sportivo.

Una ventina di ciclisti, indossanti la bella maglia verde alle 10 prende la partenza da Mestre, ben disciplinati e con a capo la bandiera sfilano per i vari paesi che fanno ala al percorso, ovunque sono salutati da applausi.

Alle undici i ciclisti arrivano a Noale. La banda cittadina che li attende intona una bella marcia. Scoppiano applausi e gli hurrà echeggiano. In municipio ha luogo un sontuoso ricevimento, sono ad attendere i ciclisti il Sindaco sig. Fabris Giuseppe, il dott. Adriano Scudo segretario comunale, vari consiglieri tra i quali notiamo il sig. Bottacin anche presidente della banda, il sig. Marcolin ed altri. Prende la parola il Sindaco che dà il benvenuto agli ospiti. Viene servito quindi agli ospiti un sontuoso rinfresco.

All'Albergo Due Spade ha luogo poi un banchetto al quale prendono parte il segretario comunale, ed il sig. Marcolin in rappresentanza del Sindaco che per impegni non ha potuto intervenire personalmente.

Il dott. Scudo segretario del Comune pronuncia un bel brindisi.

Dopo qualche evoluzione riecheggia il tradizionale hurrà, è il saluto dei partenti, che, preceduti dalla presidenza in carrozza accompagnata dal sig. Dott. Scudo e dal sig. Bottacin, riprendono la via del ritorno. A Salzano la comitiva deve fermarsi, quella Società sportiva non vuole lasciar passare i Veneziani senza fatti segno a nuove gentilezze. Il Presidente di quella Società a nome di tutti i consociati offre il bicchiere alla staffa.

Gigia Campagnol alla Casa del Marinaio

Domenica scorsa ha avuto luogo alla Casa del Marinaio una rappresentazione alla quale ha preso parte la Compagnia diretta dalla nota artista Gigia Campagnol. Alle 20 precise ha avuto inizio lo spettacolo con la film «Gloria» del «Milite Ignoto», accompagnata da frequenti battimani e dalla canzone del Piave cantata in coro dai marinai. Terminata la proiezione, la Compagnia anzidetta ha rappresentato la commedia in tre atti di Mario Morais «L'Avocato difensor» e la novità di Rafa in un atto ironico «Zioba Grasso». In entrambi le commedie hanno brillato le signore Gigia Campagnol e Luigia Fagarazzi ed i Signori Antonio Lepecky e Sergio De Toffoli; benissimo le Signori Botter e Alice Campagnol ed i Sigg. Bogo, Tramontin e Lazzarini. Moltissimi gli applausi; il teatro era affollatissimo e molte erano anche le famiglie di Ufficiali e di sott'Ufficiali.

Recita pro "Nave Scilla,,

Domenica, in casa del Sig. Camillo Spanio a Ss. Filippo e Giacomo, ebbe luogo per iniziativa degli studenti del R. Istituto Nautico «Seb. Venier» un trattenimento marionettistico a beneficio della Nave-Asilo Scilla.

Coloro che già conoscono il grazioso teatrino e l'abilità artistica e la gentilezza dei Signori Spanio, vi assistettero, si divertirono e versarono generose offerte, tanto che si raccolsero circa 400 lire, le quali sono state consegnate alla Scilla, metà per fondo generale e metà pel marinaretto Comin Mario figlio adottivo del R. Istituto Nautico.

La Presidenza della Nave-Asilo esprime vive azioni di grazie a quanti hanno contribuito con l'opera e con le oblazioni alla felice riuscita della festicciuola benefica.

Conferenza Bertacchi all'Ateneo

Oggi, alle ore 17.30, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, Giovanni Bertacchi terrà la sua sesta conferenza, nella quale continuerà a trattare del «Carducci e di altri romanticisti contemporanei». Ingresso libero.

Inaugurazione dell'anno sportivo dei V. C. C. V.

Domenica 26 m. c. avrà luogo la gita sociale d'inaugurazione dell'anno sportivo a Castelfranco Veneto.

Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle ore 21 in poi da un apposito incaricato presso la sede sociale «Caffè Vittoria» S. Marco. La squadra ciclistica partirà col vaporino delle ore 6.30 dal pontile di Rialto mentre tutti gli altri soci dovranno radunarsi alla stazione ferroviaria alle ore 9.

Ecco il programma della gita: Ore 6: adunata dei ciclisti al pontile di Rialto — Ore 9: adunata alla stazione di Venezia — Ore 9.40: arrivo a Mestre e partenza in automobile per Castelfranco — Ore 10.30: arrivo a Piombino Dese ed incontro con la squadra ciclistica — Ore 11: arrivo a Castelfranco Veneto e sfilata in città — Ore 11.45: ricevimento ufficiale in Municipio — Ore 12.30: pranzo — Ore 15: visita del Castello e passeggiate nei dintorni — Ore 17: ritorno.

Sospensioni di corrente elettrica

La Società Cellina avverte i suoi utenti che il giorno 24 dove sospendere la corrente nelle zone di San Bartolomeo, Merceria San Salvatore, Teatro Goldoni dalle ore 8 alle 16 e il giorno 25 corrente nelle zone di San Felice Via Vittorio Emanuele, Gesuiti, Santa Marina, San Giovanni e Paolo e San Lio, dalle ore 8 alle 16.

Sciopero di braccianti a Lugugnana

Mercoledì tutti i braccianti delle bonifiche di Lugugnana, che ascendono a circa trecento, hanno proclamato lo sciopero per ottenere un aumento di salario. A questo fine, essi invocano la nomina di una commissione arbitrale che accerti la natura del lavoro per il conseguente aumento.

Questi operai dipendono dalla ditta Visentini, la quale, da notizia recentissima, sembra sia disposta alla concessione del richiesto aumento. Così si prevede che la vertenza sarà chiusa al più presto.

Circolo Liberale di S. Croce

Si avvertono i soci ed aderenti del Sestiere di S. Croce che l'assemblea indetta pel 24 corr. è rimandata a venerdì 31 marzo, alle ore 21, nel locale terreno di Casa Bertoluzzi, Rio Marin, Calle del Cristo n. 892 C.

Si svolgerà l'ordine del giorno già pubblicato.

La lapide ai caduti di S. Trovaso

Il Comitato per la lapide ai caduti della parrocchia di S. Trovaso comunica: La lapide ai caduti della parrocchia verrà inaugurata domenica 26 corr. alle ore 9.30, partendo dall'Accademia con l'intervento delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Si invitano tutte le Società patriottiche. La cerimonia religiosa incomincierà alle ore 8.30.

Tutti i parrocchiani sono pregati di esporre il tricolore abbrunato e damascare le finestre.

Due grammi di cocaina

L'altra sera alle 23.10 nel Teatro Centrale, una donna di facili costumi la ventiduenne Castelletti Elisa domiciliata in calle dell'Oca, attaccò discorso con uno spettatore fingendo per offrirgli della cocaina a dieci lire il grammo. Non teneva seco lo stupefacente, ma lo avrebbe potuto avere da un'altra donna che conosceva. Ma la Castelletti incappò male, perchè proprio lo spettatore a cui rivolse l'offerta era l'agente del Commissariato Compartimentale Cornicelli Francesco. Egli finse tuttavia di annuire. Usciti dal cinematografo che erano già le 0.30, la Castelletti in Frezzeria presentò all'agente l'amica della cocaina, certa Boscolo Cesira di 31 anni, la quale trasse due cartine di cocaina consegnandole all'improvvisato cliente e avendone in cambio due biglietti da dieci. Subito dopo però il Cornicelli si svelò, invitando le due donne a seguirlo in Questura, ove la Boscolo gli restituì naturalmente le venti lire. Durante i *pourparlers* per la compera essa svelò anche all'agente che di cocaina ne poteva fornire anche in quantità superiori e a minor prezzo, giacchè essa aveva un fornitore speciale, certo Turiddo siciliano non meglio identificato.

Nella bottega dell'antiquario

Il giovane sedicenne Aldo Silva, figlio dell'antiquario Enrico che ha negozio in calle larga San Marco, ieri mattina ebbe, mentre si trovava solo nel negozio, la visita di due giovanotti che gli chiesero se aveva da vendere loro un mobile da libreria. Il giovanetto rispose di no, ma invitò uno dei pseudo clienti a seguirlo in un'altra stanza dove teneva degli indirizzi di antiquari che potevano fornirgli il mobile desiderato. Così uno dei due seguì il giovane Silva nella seconda stanza, mentre l'altro rimase nella prima. Egli bastò un attimo per togliere dal cassetto aperto di un comodino una scatola antica di argento con incisione del costo di lire trecento.

Avuto l'indirizzo, i due se ne andarono come se non si trattasse di nulla.

Il figlio del proprietario, buttato un occhio al cassetto, si accorse poco dopo della sparizione, ma i ladri erano già lontani.

Il guardiano disattento

La venticinquenne Basso Cesira che abita in Corte Soranzo a Castello 2425, ieri verso mezzogiorno uscì di casa un momento per le sue faccende, lasciando la porta di strada aperta e incaricando un giovane quindicenne, certo Stipiz che abita nella stessa corte, di badare a che nessuno entrasse di sorpresa.

Ritornata poco dopo trovò quello che non si sarebbe immaginato: gli oggetti di una stanza sossopra e constatò che due bluse e uno scialle veneziane erano spariti dal suo corredo.

Interrogato dalla donna, il guardiano disattento disse di non aver visto nessuno. Invece un vecchio girovago che si trovava nella corte notò la fuga di un giovanotto bruno, elegantemente vestito.

Il dormiente nella libreria

Facendo saltare il lucchetto il lavoratore notturno Vianello Benedetto di 26 anni, Cannaregio 5392, entrò nella bottega di libri del signor Filippi Giovanni in calle dell'Malvasia 5984. Ma le guardie cerchè che andavano su e giù furono attratte dal chiarore che usciva contro il solito dalla bottega, giacchè il mariuolo per lavorare ebbe l'imprudenza di accendere una candela. Entrarono e trovarono il Vianello che, buttatosi a terra lungo disteso, fingeva di dormire. Gli agenti lo scossero ed egli, parlando come chi è preso dal vino, borbottò di non sapere affatto come finisse là dentro. Contuttociò esso fu portato a meditare in guardina.

Nell'interno si trovò che il cassetto di una scrivania era stato già forzato e tutte le carte sossopra.

La gesta di Belvin

Il trentottenne Belvin Antonio, Castello 2331, l'altra sera alle undici era ubbriaco da non poter tenere più vino. Tuttavia si recò nel bar al n. 4123 di Riva degli Schiavoni gestito dal sig. Antonio Brondestoni e là voleva a ogni costo nuove somministrazioni di bibite. Il padrone non gli diede retta, anzi, siccome l'ubbriaco insisteva molestamente, lo spinse fuori del locale. Ma il Belvin si prese una postuma vendetta, e con un forte pugno, infranse l'invetriata della porta del bar.

Le guardie regie sopraggiunte, impedirono al Belvin altre gesta del genere. Egli fu denunziato al Pretore.

Nel cantiere del Genio

Savio Giuseppe di 26 anni da Treporti, guardiano del Genio Civile nel cantiere di Sant'Elena, denunziò che la notte scorsa mancarono dalle vicinanze del casotto dov'egli sta ricoverato, un cavo, quattro bonrelli di paranco e due tavole, valore duecento lire. Verso le tre di notte egli notò una barca vogata da due giovinotti, che si teneva abbastanza discosto dalla riva perchè la laguna era mossa. Poi non ci pensò più, e fu preso nel suo casotto da un sonno pesante. Non è improbabile che i giovanotti, riusciti ad accostare, abbiano fatto il tiro.

Concerto della violinista Bianca Maria Buia all'Università Popolare

Diamo il programma del concerto che la giovane, valentissima violinista Bianca Maria Buia darà sabato sera ad ore 21.15 nella sala del Liceo Benedetto Marcello ad iniziativa della Università Popolare:

1. Rust F. W. (1739-1796), *Sonata in re: grave, fuga, giga, ciaccona, corrente.* — 2. a) Veravini (Corti) *celebre largo;* b) Saint Saëns, *Havanaise;* c) Ricci-Signorini, *Canto mistico;* d) Sarasate, *Serenata andalusa.* — 3. Vivaldi A. (1660-1743) *Concerto in do min.:* allegro ma non troppo, largo molto espressivo, allegro non molto. — 4. Vieuxtemps (1820-1881) *Variazioni di bravura con la quarta corda* nell'opera «Norma» di Bellini.

La giovane violinista si è già acquistata bella fama quale concertista in ripetute audizioni date sia in Italia sia all'estero ed il concerto organizzato dalla Università popolare assumerà quindi vera importanza artistica.

Il biglietto per i soci costa lire una e per i non soci lire due.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 72.95 — Consol. 5 p. c. 77 — Banca d'Italia 1338 — Banca Comm. Ital. 897 — Credito Ital. 627 — Banco Roma 109 — Meridionali 284 — Mediterranee 138 — Costr. Venete 88 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 822 — Cot. Venez. 100 — Cotoniere 65 — Elba 29 — Terni 392 — Meccaniche 94 — Breda 221 — Ansaldo 16 — Montecatini 143 — Metallurgica 81.50 — Edison 407 — Adriatica El. 107 — Vizzola 745 — Marconi 173 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 326 — Raffineria L. L. 396 — Eridania 302.

Cambi: Francia 176.10 — Svizzera 381 e 50 — Londra 86.85 — America 19.57 — Germania 6.05 — Vienna 0.28 — Bukarest 14.25 — Belgio 166 — Spagna 306 — Praga 33.75.

Taccuino del Pubblico

Diario

24 VENERDI': S. Timoteo v.
25 SABATO: Annunc. di M. V.
SOLE: leva 6.7, tramonta 18.26.
LUNA: leva 4.1, tramonta 14.44.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 15.0, minima 8.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 747. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

Dei corsi d'acqua della Regione sono in piena: il Livenza, la Brenta ed il Frassine; gli altri sono in morbida pronunciata. Alle ore 17 del 23 i fiumi in piena accennavano a decresce. La navigazione interna è in parte ostacolata dalle eccezionali altezze di marea. La massima altezza di marea raggiunta in bacino San Marco, si verificò il 22 alle ore 20 con centimetri 111 sopra il livello medio. Il mare è agitato.

Maree: alte 0.0 e 22.0. Altezza di marea notevole in tutta la giornata.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi, venerdì, Stazione a S. Eufemia; sabato nella Bas. S. Marco; domenica (4.a di Quar.) a S. Nicola da Tolentino. — *Esposizione del SS. Sacramento*: 24, 25, 26 a S. Cristoforo (vulgo Mad. dell'Orto). G.F.C.I. Adorazione del SS. Sacramento: 23, 24, 25, 26 marzo alla Madonna dell'Orto, Circolo S. Rosa da Viterbo.

Interessi vari

Servizio metrico. — Per norma degli interessati si comunica che è terminato il periodo di tolleranza sull'applicazione dell'articolo 64 del Regolamento sul servizio metrico modificato col Regio Decreto 10 Dicembre 1914 n. 1385 e che perciò i venditori al minuto di vino, birra ed altri liquidi devono essere provveduti delle misure legali nel quantitativo richiesto dalle normali esigenze dei loro esercizi, non potendo detti liquidi essere serviti in recipienti ordinari, ma in misure legali munite dei prescritti bolli di verificazione. A carico dei contravventori si procederà senz'altro a termini di legge.

Esami del Corso Sarti da donna. — Con l'intervento dell'assessore cav. G. Vianello, del prof. Giuseppe Odoni pel Ministero Industrie, del cav. Toffolutti per l'Istituto per il Lavoro, del sig. Vittorio Manzoni e dei Tecnici sigg. Scolato e Quaranta, si chiusero gli esami del Corso d'istruzione professionale «Tailleur» da donna dell'Istituto per il Lavoro, insegnante e direttore l'egregio sig. Leonardo Venuti.

Parte su stoffa propria, ma più su stoffe dell'Istituto per il Lavoro, presentarono bellissimi vestiti confezionati i seguenti alunni: Zennaro Giuseppina, Naccari Adele, Casson Norma, Rallo Emma, De Faveri Maria, Dall'Acqua Antonia, Zandiri Gilda, Viviani Antonietta, Porcari Armando, Montegna Ida, Montanaro Simone, De Leonardis Giuseppe, Snaidero Gioacchino, Barbin Pasquale, Giuliani Pietro, Malvezzi Teodorico, Bianchini Emma, Carbonere Antonietta. Fra questi si distinsero per la genialità e la perfezione: Naccaro Adele, Malvezzi Teodorico, Barbin Pasquale, Snaidero Gioacchino, Porcari Armando, Zandiri Gilda, Viviani Antonietta, Montanaro Simone, De Leonardis Giuseppe, Giuliani Pietro.

La Commissione si congratulò vivamente col Direttore sig. Venuti, che dirige ed insegna in questi Corsi di istruzione professionale dell'Istituto per il Lavoro così efficaci ed utili.

Riunioni

All'Accademia Sportiva Galante. — La Direzione ci prega pubblicare che domenica 26 corr. alle ore 16 avrà luogo nelle sue sale un saggio di scherma e danze antiche in costume e moderne, esclusivamente per inviti.

Lo stesso giorno alle ore 21 sfarzosamente addobbato di bandiere seguirà il Veglione benefico del Tricolore.

Stato Civile

NASCITE. Dell'1 marzo: maschi 3, femmine 7, denunciati morti 1, totale 11. — Del 2 marzo: maschi 10, femmine 1, totale 11. — Del 3 marzo: maschi 7, femmine 1, totale 8.

MATRIMONI. Dell'1 marzo: Nessuno. — Del 2 marzo: Novello Daniele agricoltore con Meggiolari Edvige ricam. celibi. — Del 3 marzo: Nessuno.

DECESSI. Dell'1 marzo: Spinelli Miani Antonia, di anni 80, ved. casal.; Canella Colletto Maddalena, 78, ved. casal. Gelmi Mattiazzi Elisa, 73, ved. possid.; Epis Dal Monico Giuditta, 73, ved. cas.; Azzariti Fabiano Giovanna, 67, ved. pens.; Soldà Angelini Angela, 65, ved. casal.; Pallafacchina Martina Teresa, 48, vedova, perlaia; Tomas Meneghetti Rosa, 53, con. casal.; De Fecondo Cecilia, 77, nub. cas.; Soranzo Pietro, 72, ved. ricov.; Capitanio Celeste, 77, con. pens.; Pompeo Ferdinando, 66, con. pens.; Polet Fedele, 61, con. gondol.; Nicola Luciano, 24, cel. pens., tutti di Venezia; Più 6 bambini al disotto degli anni 5. — Del 2 marzo: De Biasi Canal Luigia, 85, ved. casal.; Tescari Cagnatel Eugenia, 73, con. casal.; Bedani Sambin Bianca, 32, con. cas.; De Toffoli Emilia, 26, nub. casal.; Rossetti Amalia, 18, nub. ricam.; Lotter Domenico, 68, ved. dipintore; Toniolo Giuseppe, 63, coniug.; Magrini Pietro, 83, con. pens.; Camilla Pietro, 32, cel. pens. tutti di Venezia; Pedretti Leopoldo, 19, cel. marinaio, di Spezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 3 marzo: Pettaro Cecnazzo Maria, 73, con. casal. di Venezia; Vidal Mariano, 45, con. industr. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 5; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *15.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 8.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Eugenio e Lulo de Blaas L. 100 alla nave-asilo «Scilla»; co. Sofia Persico Tacchi L. 20 al Tempio Votivo di Lido.

* Per onorare la memoria di Davide Bressan, la Famiglia Enrico Venuti offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

* La sig.ra Angela Toso Belloni per anniversario offre L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

* Per onorare la memoria del capitano di lungo corso della Marina, Augusto Manzutti, gli zii Emilia e Martino Tiepolo offrono L. 40 alla nave-asilo «Scilla» per un letto da intestarsi.

Nella prima ora di oggi, dopo lungo soffrire, cessava di vivere

Davide Bressan

che nella lunga sua esistenza fu costante esempio d'immensa bontà e di intelligente rettitudine.

Addolorati il figlio Ing. Augusto, i nipoti, i parenti tutti ne danno l'annuncio pregando di essere dispensati dalle visite.

Il trasporto sarà fatto domani Venerdì alle ore 10 precise, partendo dalla casa in Salizzada S. Lio, 5542.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 23 Marzo 1922.

I figli ed i parenti della compianta

Teresa Gnocchi ved. Nicoletti

riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore e tutti coloro che vollero rendere omaggio alla cara Estinta.

Il Conte Mocenigo Soranzo,

La Nobil Donna Maria Concetta Giustini nata Contessa Mocenigo Soranzo, il consorte, i figli, i generi, la nuora,

Suor Carmelita Teresa Mocenigo Soranzo, Carmelitana Scalza,

La Contessa Alba Conestabile della Staffa nata Contessa Mocenigo Soranzo, il consorte, le figlie, il genero,

La Marchesa Graziella De Frescobaldi nata Contessa Mocenigo Soranzo, il consorte e il figlio,

La Nobil Donna Aurora Griffith nata Contessa Mocenigo Soranzo e consorte,

La Marchesa Elena Mesciatelli nata Contessa Mocenigo Soranzo, il consorte e il figlio,

La Contessa Cecilia Mocenigo Soranzo De Soresina Vidoni nata **Contessa Zeno,** le **figlie,** il **genero,**

La Contessa Teresa Mocenigo Soranzo De Soresina Vidoni nata nobile **Belloni,**

partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita del

Conte

Gino Mocenigo Soranzo

De Soresina Vidoni

loro rispettivo figlio, fratello, cognato, zio, serenamente spirato oggi alle 10.30 munito dei Conforti di nostra Religione e di una speciale benedizione del Santo Padre.

CREMONA, 20 Marzo 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

IL CONGRESSO DELLE BONIFICHE

La gita alla Centrale di Termine

Le automobili private e quelle della ditta Marcon di Mestre, attendono rombando sulla strada per condurre i congressisti alla Centrale di Termine. L'on. Bertini e l'on. Beneduce, che devono partire in giornata, prendono congedo. L'on. Merlin invece, e l'on. Martini, salgono sulle automobili, invitati dalla grande maggioranza dei congressisti.

S. E. il Cardinale Patriarca, dopo un brevissimo riposo, si aggiunge anch'egli alla numerosa comitiva.

All'intersezione del Piave con il Canale Revedoli i gitanti sono costretti a scendere dalle automobili, ed a percorrere un chilometrino a piedi, in una strada sulla quale si affonda nel fango fino al malleolo. Se ci fosse il tempo di fraccaroleggiare, si potrebbero trovare degli spunti graziosissimi di comicità, ma descarica la passeggiata, alla quale prendevano parte alcune graziose signorine. Ma il tempo, verbigrazia, non c'è. Basta. Si arriva al vaporetto, un povero vaporetto del Canal Grande, che sembra stupefatto di trovarsi lì, nella silenziosa solitudine del passaggio delle bonifiche, che neppure l'allegro chiasso dei congressisti riesce a snebbiare della sua grave e solenne malinconia.

Il Cardinale Patriarca con il suo seguito, i Sottosegretari Merlin e Martini e un duecento congressisti salgono sul vaporetto. «Avanti adagio» — ordina il capitano con accento da Canalazzo. E si va avanti. La sublime monotonia del paesaggio è rotta ora dal ritmico pulsare della macchina. Acqua, cielo coperto, canneti, a perdita di vista. E il mugghio del mare, incipriguito dal sciroccale, continuo, insistente, possente.

Andiamo avanti, sempre con andatura da Canal Grande. Ecco, arriviamo. No, è solo un trasbordo. Ma, ahimè, non c'è il pontone. Allo sbocco del Canale di Brian dobbiamo cambiare vaporetto, perchè le «porte» sono chiuse. Il trasbordo si fa, come Dio vuole «non nobis domine», ma per le persone maturotte. Infine il secondo vaporetto si porta al Termine... (non è una freddura).

E quando si giunge al Termine si è ben lieti di aver fatto mezz'ora di automobile e un'ora di vaporetto, per godere lo spettacolo meraviglioso d'attività e di energia, che, inaspettato, si presenta agli occhi degli arrivanti.

La centrale idrovora del Termine

Al Termine sorge la «stazione idrovora del Termine», il più grande stabilimento idrovoro della provincia di Venezia, il primo dei due impianti progettati per l'attuazione, attesa da alcune decine d'anni, della bonifica del Consorzio Ongaro Inferiore.

Il nuovo stabilimento sorge alla confluenza del canale Termine, principale collettore dell'Idrovoro, con la Livenza Morta in Comune di Cà Cottoni nel Basso Piave: in esso hanno funzionato ieri per la prima volta i magnifici gruppi elettrici, tre sui quattro che occorreranno dopo il completamento della sistemazione idraulica del comprensorio e sarà quello il giorno della redenzione di un'immensa superficie di 12.000 ettari che ancora non conosce il fecondo lavoro dell'uomo se non in zone limitate dove l'amore e l'abnegazione di pochi agricoltori esemplari, oggi consorziati, seppero strappare alla terra, con impianti ridotti di prosciugamento, i suoi prodotti.

La Bonifica idraulica del Consorzio «Ongaro Inferiore», che è presieduto dal comm. Attilio Mazzotto, è stata studiata dall'ingegnere capo del Consorzio, cav. Fausto Guiotto, tecnico specialista delle bonifiche del Basso Piave.

La Società Ing. Riva di Milano costruì le quattro potenti centrifughe, capaci di sollevare ben 6000 litri al secondo ciascuna, alla prevalenza normale di m. 3.50 e massima di 4.50 ed in unione con la Società Gio. Ansaldo e C. fornì e pose in opera i quattro motori elettrici rispettivamente accoppiati alle centrifughe con asse verticale da 500 HP ciascuno, nonchè tutto l'impianto di trasformazione dell'energia elettrica ed i delicati apparecchi di distribuzione, di adescamento, ecc.

Lo stabilimento, costruito in mattoni, presenta l'aspetto piacevole di un castellotto medievale. Il Leone di San Marco e lo Stemma di S. Donà di Piave ne adornano la facciata.

Lo stabilimento riposa sopra una platea generale di cemento armato dello spessore di un metro circa, appoggiata sopra oltre duecento pali di beton e di beton-armato raggiungenti quasi tutti la lunghezza di circa 10 metri sotto il piano di fondazione della platea.

Poichè il piano campagna si trova alla quota 10.40 ed occorreva raggiungere la quota 2,00 scavando un ampio bacino di circa 650 mq. di superficie di fondo, in terreno argilloso, plastico, incontenibile con ordinarie per quanto prudenti scarpate, fu necessario circoscrivere l'intero perimetro della platea, e quindi dello Stabilimento, con una paratia di palancole di cemento armato battute a contatto perfetto, con battipalo a vapore munito di maglio da 4 tonnellate, lo stesso che fu impiegato per la battitura dei pali: pure al limite fra la platea del bacino di arrivo (quota 3,00) e quella del bacino di scarico (quota 7,00) fu creato con le stesse palancole un diaframma trasversale di contenimento.

Da valle a monte quindi le basi del manufatto sono protette contro qualsiasi riflusso d'acqua, se pure la natura del terreno lo permettesse, da una triplice paratia stagna frontale e dalle paratie laterali che chiudono il nucleo di terra sottostante.

Sopra la platea generale del bacino di arrivo sorge l'imponente massa della Centrale idrovora: da quota 3,00 a quota 6,00, nel blocco di beton si insinuano le ampie bocche ricurve dei canali adduttori e dalla quota 6.00 fino al robusto solaio del salone delle macchine, a quota 9,00, sono le quattro camere dei tubi di aspirazione. In complesso dalla quota 2,00 alla quota 9,00 la Centrale è costituita da una struttura monolitica di bèton e di bèton armato alta m. 7,00, lunga m. 27,00 e larga m. 14,00 calcolata per resistere alla pressione delle acque, all'enorme peso dei gruppi ed alle loro sollecitazioni dinamiche. Dal piano del salone delle macchine, largo 9,00 metri, lungo m. 33 e alto 12 metri, sorgono i pilastri di cemento armato sorreggenti le travi di scorrimento della gru da 15 tonnellate ed il tetto-terrazza.

Sulla platea del bacino di scarico sono invece fondati i quattro grandiosi sifoni d'efflusso caratteristici dell'impianto proposto ed attuato dalla Società Riva e che la «Ferrobèton» ha studiato e costruito risolvendo una interessante applicazione della propria specialità.

L'inaugurazione della Centrale

Completano la Centrale, oltre all'importante cabina di trasformazione, gli alti muri di cento armato che dallo Stabilimento si protendono tanto verso il bacino di arrivo, quanto verso quello di scarico.

L'arrivo dei Congressisti alla Centrale del Termine è salutato da una folla simpatica e festante di operai e di terrazzani, che hanno imbandierata e adorna la località.

I Congressisti visitano con profonda ammirazione l'imponente impianto. Alle 18 precise, dato il venerando capo della Mitria patriarcale, in piviale e pastorale, l'Eminentissimo Cardinale Patriarca di Venezia fa il suo ingresso nella grandiosa officina. Il Presule si ferma sull'alto della scalinata che adduce al piano delle macchine.

Con grande consolazione il Porporato viene a benedire quest'officina. Egli ricorda la Santa Scrittura: il Signore Iddio preparò prima l'abitazione, poi creò l'uomo a propria imagine e somiglianza. E nel terzo periodo della creazione egli separò le acque dall'arida, e creò il mare da una parte, e dall'altra la terra, perchè facesse germogliare le sementi, e le piante si propagassero di generazione in generazione.

Oggi il Consorzio imita il Signore, e raccoglie l'acqua, perchè apparisca l'arida, sulla quale gli uomini faranno germogliare le messi. Ma se nel Signore Iddio basta un atto di volontà, perchè tutto fosse creato dal nulla, gli uomini debbono applicare le leggi stabilite da Lui. Riferendosi al detto di Salomone, il Cardinale afferma il legame d'amore che, per queste nobili opere del lavoro, legherà il padrone al colono. Ed Egli imagina già la vasta estensione di terra ridonata alla nostra cara Italia, che darà messi e pane in abbondanza, e contribuirà a sottrarsi anche in questo dal giogo straniero.

Il Patriarca invoca su questa officina e su queste terre la benedizione del Signore. Lo prega che compensi e benedica tutti coloro che cooperarono e coopereranno a quest'opera di bene, che sarà nuovo passo verso quella pace che non abbiamo ancora, che andiamo cercando, e che il Signore certamente vorrà concedere.

Quindi il Patriarca impartisce ritualmente la benedizione all'officina; e, disceso al piano delle macchine, bagna con l'aspersorio di acqua benedetta le poderose turbine. Quindi Sua Eminenza si ritira.

Il comm. Mazzotto, presidente benemerito ed assiduo del Consorzio, pronuncia brevi parole di inaugurazione.

Egli dice che il viandante, che, dopo aver percorso lungo cammino irto di difficoltà, ha toccato infine l'agognata mèta, erge la fronte e riposa. Ed anche i consorziati dell'Ongaro Inferiore si riposano oggi; ma solanto nel pensiero di coloro che li precedettero, che additarono la via, che li sorressero; dei pionieri che 20 anni fa incominciarono a lavorare per le bonifiche, dei Romiato, dei Bortolotto, dei De Castello, dei Bosin, dei Janna, e dei tanti altri, cui i bonificatori d'oggi debbono reverenza, insegnamento, conforto, sprone. Ma vi sono altre cime più alte da raggiungere. Oggi non si festeggia un compimento, ma un inizio. E l'opera dei bonificatori non avrà tregua che quando sarà da queste plaghe scomparsa la malaria, e tutte queste terre saranno redente alla coltura. L'oratore eleva un pensiero di gratitudine e di benedizione a tutti coloro che hanno cooperato a quest'opera di redenzione, e prima di tutti ai gloriosi caduti, che ci hanno redento, col loro sangue, questa nostra Patria.

L'oratore è applaudito con commosso, sincero entusiasmo.

Egli prega quindi S. E. l'on. Martini di voler inaugurare la Centrale idrovora, e di voler ordinare all'ingegnere di mettere in azione le macchine.

S. E. l'on. Martini si congratula vivamente, a nome del Governo, per l'opera grandiosa compiuta dal Consorzio per l'Ongaro Inferiore. In nome del Governo dichiara inaugurata la Centrale, ed ordina all'ing. Guiotto di mettere in moto le macchine.

Allora, nel silenzio solenne e raccolto s'ode prima un ronzio, poi un andar pesante, e infine un rombo sonoro, alto, vittorioso, si sprigiona dalle calotte di bronzo delle turbine.

L'acqua della palude, assorbita dalle potenti turbine, incomincia la sua marcia salutare verso il mare.

Ai convenuti viene offerto un ricco rinfresco, dopo il quale essi si portano al ritorno.

E verso le 21 giungono a S. Donà di Piave.

Oggi il Congresso incomincia i suoi lavori.

Un telegramma del min. Ferraris

ROMA, 23

In occasione della inaugurazione a San Donà di Piave del congresso per le bonifiche agrarie del Veneto, l'on. Maggiorino Ferraris ministro delle Terre liberate, ha inviato il seguente telegramma al comm. Ravà presidente del congresso:

«Sono sentitamente grato alla S. V. per il cortese graditissimo invito a codesto importante congresso. Il risorgimento agricolo d'Italia fu la più cara e costante aspirazione della mia vita e mi sento particolarmente lieto per codeste nuove e forti iniziative nel Veneto di cui sono giustamente celebrati i grandiosi congressi agrari. Tanto più quindi mi duole di non poter intervenire per precedenti impegni e affido un fervido saluto augurale al mio valoroso colaboratore on. Merlin, di cui sono noti il grande amore e l'operoso interessamento per le regioni venete. Ala S. V. benemerito presidente dell'Istituto federale che compie opera mirabile per il risorgimento delle Venezie esprimo il desiderio di poter anche con lei visitare più tardi codeste nobili regioni, quando abbia avuto maggior agio di intensificare la soluzione dei problemi che la interessano. Pregola intanto assicurare a nome mio i signori congressisti che nell'adempiere al compito di cooperare alla rinnovata prosperità delle Venezie che con fervido amore per codeste patriottiche e travagliate popolazioni mi venne affidato dalla fiducia di S. M. il Re e del governo, consacrerò devotamente tutta la mia opera di ministro e tutto il mio cuore di italiano. — Firmato: **Maggiorino Ferraris**».

Il suicidio di un alienato a Treviso

TREVISO, 23

Ieri notte, circa alle due, nell'Ospedale Provinciale di S. Artemio, avveniva un tragico fatto.

Un certo Stolfo Sigismondo fu Angelo, di anni 47, da Azzano Decimo, da poco tempo ricoverato nell'Istituto per malattia mentale, riuscì ad eludere la sorveglianza del personale di servizio, affacciarsi al balcone della propria stanza e lanciarsi nel cortile sottostante dall'altezza di circa 6 metri. Lo sciagurato nella caduta riportava una gravissima frattura alla testa e contusioni in varie parti del corpo.

Venne prontamente raccolto e soccorso, ma l'infelice cessava di vivere ieri mattina circa alle 4 per sopravvenuta commozione cerebrale.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni di legge.

Fiume e la Conferenza di Genova nei lavori della Direzione del P. P. I.

ROMA, 23

La direzione del Partito popolare italiano ha diramato un comunicato che dice fra l'altro: «La direzione ha esaminato la condotta della sezione di Fiume e mentre ha approvato il primo ordine del giorno invitante alla pacificazione ed alla legalità, ed i fatti evoltisi all'inizio dell'intervento, ha ritenuto opportune le dimissioni date dal presidente e dal segretario, dopo che essi, senza l'autorizzazione della sezione, aderirono alla nomina a commissario dell'on. Giuriati, il quale poi, per disciplina nazionale, declinò il mandato. Ha approvato pure l'azione successiva dei rappresentanti popolari nelle trattative per un ritorno al regime costitutivo fiumano. Ha deliberato una lettera di plauso all'azione pacificatrice di Mons. Costantini ed ha preso atto della lettera di chiarimento inviata dall'on. Vassallo, che senza regolare autorizzazione della Segreteria del partito, si recò a Fiume col solo scopo di studio del problema.

Infine la direzione ha fatto voti che il governo italiano, nella fedele osservanza del trattato di Rapallo, abbia la forza e la energia di contribuire validamente alla soluzione politica ed economica del problema fiumano.

Quindi la direzione del partito ha preso in esame i pareri dati e le conclusioni proposte sulla conferenza di Genova dalla propria commissione consultiva per i problemi esteri ed internazionali e dopo larga discussione ne ha preso atto come elemento di indirizzo, di studio e di dibattito, invitando gli amici che più specialmente si occupano di problemi economici internazionali a farne oggetto di speciale attenzione. I termini dei problemi e le risoluzioni approssimative sono poste in un ordine del giorno. Esse si ispirano ai seguenti criteri di economia e di finanza nei rapporti internazionali, anche in riferimento alle Americhe, come elementi di ricostruzione.

Per la ripresa economica è necesario di dare la tranquillità all'impiego dei capitali per tutte le nazioni vincitrici, vinte e neutrali, sia come politica interna, che come politica estera. Altrimenti non si realizza la spinta al lavoro ed al risparmio, mezzi adatti sia pure a lunga scadenza a rialzare l'economia generale ed a superare la crisi degli alti costi di consumo e le oscillazioni dei cambi.

I paesi a moneta alta, nello stesso proprio interesse e con le opportune cautele, debbono cooperare perchè sia iniziato il risanamento della circolazione nei paesi a moneta svalutata, allo scopo di rendere possibile e pratica la creazione graduale della ricchezza di scambio.

A questo scopo sembra inefficace il Consorzio proposto a Cannes, specialmente per il meccanismo del credito e per la ripercussione sui prezzi di produzione, e sembra preferibile un aiuto diretto alle Banche di emissione dei singoli stati impoveriti dalla guerra, sì da rendere possibile una graduale rivalutazione della moneta, elevando così la capacità di acquisto e di produzione, ovvero (ove le condizioni generali lo permettano) la concessione di crediti a lunga scadenza ed a condizioni non onerose.

Una locomotiva che precipita nel Retrone

VICENZA, 23

Questa sera a tarda ora a causa dell'improvviso allentamento dei freni, una locomotiva in moto su di una piattaforma girevole dela nostra stazione ferroviaria, uscì dalle rotaie andando a precipitare nel sottostante fiume Retrone. Il macchinista con un salto uscì a tempo dalla macchina, salvandosi per un vero miracolo.

Il discorso dell'on. Orlando al banchetto in suo onore

ROMA, 23

Al banchetto offerto in suo onore, l'on. Orlando ha pronunciato un applauditissimo discorso. Espressa la sua gratitudine per la commovente manifestazione di affetto, egli ha detto:

«Venticinque anni di vita pubblica, una storia, tutta una storia se già le cose che sono di ieri ci sembrano ormai lontane, come di un secolo. Venticinque anni di storia! Quando io giunsi alla Camera ve ne erano 400 prima di me, e non ne ho ora che 11. E di coloro che eletti con me nel marzo 1897 fanno ancora parte del parlamento, permettetemi per l'orgoglio della classe, che citi alcuni nomi, bei nomi: Alfredo Codacci Pisanelli, Giulio Alessio, Vincenzo Riccio, Giuseppe De Nava, Oddino Morgari ai quali tutti presenti ed assenti a qualsivoglia partito appartengano, vada egualmente il nostro fervido saluto.

Quando io arrivai al parlamento si chiudeva definitivamente il ciclo del Risorgimento e della costituzione dello Stato. Io non ne conobbi che gli ultimi rappresentanti; ascoltai la parola di Visconti Venosta ministro degli Esteri al tempo della unione di Roma all'Italia, ascoltai la parola di Francesco Crispi (applausi) e il suo discorso era di difesa energica e fiera contro attacchi altrettanto violenti quanto energici.

Quel ciclo che Giambattista Vico avrebbe chiamato il ciclo eroico, si era dunque chiuso e questo mio 25.o anno di vita parlamentare si potrebbe denominare il ciclo della attività industriale e mercantile.

E' stato il periodo del meraviglioso fiorire dei commerci e delle industrie, è stato il periodo (non fate segni di negazione o di sorpresa) in cui la carta italiana faceva aggio sull'oro, in cui i bilanci si chiudevano in attivo, è stato infine il periodo della conversione dela rendita. E forse tutto questo fiorire della ricchezza, questo accrescersi del benessere materiale aveva anche il suo rovescio, perchè poteva apparire nel tempo stesso come diminuzione delle forze vive del popolo, illanguidimento delle aspirazioni di grandezza nazionale e qualche episodio sembrava dovesse purtroppo confermare il profondo stato di prostrazione in cui la nazione sembrava caduta per uno di quei tanti infortuni coloniali cui nessun grande stato e nessun grande popolo si sottraggono. Eppure come per un inesplicabile mistero, quest'animo del popolo nostro, dopo un sì lungo periodo di pace e di benessere, direi, con una espressione medioevale, di ingrassamento ad un tratto di fronte alla più grande catastrofe che la storia ricordi trova in me tanto eroismo da scrivere senza dubbio la più grande e la più bella pagina dela storia d'Italia (vivissimi applausi).

Fatta una arguta ed efficace difesa dell'istituto parlamentare, l'on. Orlando ha così concluso:

«Si svolga pure l'istituto parlamentare secondo le sue vicende, ma non dimentichiamo mai, in nessun momento, che al di sopra di noi, delle nostre persone, dei nostri interessi, dei gruppi, delle classi sociali, al di sopra di tutto insomma vi è una entità meravigliosa, che è il popolo italiano.

A questa grande, a questa nobile entità meravigliosa, nel chiudere il mio dire, rivolgo il mio più devoto e appassionato saluto».

I turchi non accettano l'armistizio

PARIGI, 23

Da quanto si assicura i turchi non intendono accettare le proposte di armistizio e si disporrebbero a lasciare Parigi. Per l'accettazione dell'armistizio essi domandano la evacuazione dell'Asia Minore compresa Smirne e il ritorno ad essi della Tracia.

La solenne commemorazione di Zanella all'Università di Padova

PADOVA, 23

Con solenne cerimonia è stato oggi consegnato al Rettore Magnifico dell'Università di Padova il busto bronzeo e la lapide, in onore di Giacomo Zanella, offerti da un gruppo di studenti e di ammiratori del geniale poeta vicentino.

L'Aula Magna del nostro massimo Ateneo era gremita di una folla di Autorità, di signore e di studenti, il Corpo Accademico al completo, rappresentanze dei Comuni e delle Provincie di Padova e Vicenza, Autorità militari, un numeroso gruppo di sacerdoti e di professori.

Il Rettore Magnifico, comm. prof. Luigi Lucatello, saluta gli intervenuti, con nobili ed elevate espressioni e dà quindi la parola al dott. Angelo Lorenzi che, a nome del Comitato promotore, tributa un doveroso ringraziamento al Corpo Accademico, patrocinatore dell'iniziativa, agli oblatori e a quanti hanno concorso alla solenne commemorazione.

Salutato da un vivo applauso sale quindi sulla grande tribuna dorata il prof. Giovanni Bertacchi, oratore ufficiale della cerimonia.

Sarebbe arduo riassumere la magnifica orazione che il poeta, animato da un caldo impeto lirico, pronunciò con voce vibrante e commossa. La figura del cantore soave dell'Astichello, comparve viva e reale agli uditori, balzando dalla parola ardente dell'oratore, che di Giacomo Zanella disse il pensiero e l'opera, rievocando tra le terre natie, quel volto accorato di apostolo e di pensatore, cui l'Università di Padova, nell'imminenza della celebrazione gloriosa del suo VII Centenario, tributa un doveroso e reverente omaggio, ricordandolo ai giovani e ai venturi.

La parola di Giovanni Bertacchi, sale alla fine del suo dire ad un poderoso impeto di lirismo e l'uditorio, saluta il Poeta, che abbandona commosso la tribuna, con un applauso insistente, pieno di significazione.

Le Autorità si recano quindi al luogo ove fu posto il busto dello Zanella, nel piccolo atrio comunicante col cortile minore, tra gli altri busti al Prati, al Fusinato, al Canestrini e il Rettore Magnifico riceve in consegna il ricordo.

Dopo alcune vibranti ed elette parole del venerando professore Stefani, la cerimonia è finita.

Il busto in bronzo dello Zanella, opera pregevolissima dello scultore Carlo Spazzi di Verona, poggia, con uno zoccolo di fronde d'alloro, sopra una mensola di marmo di Chiampo.

La iscrizione della lapide dettata dall'illustre prof. comm. Vincenzo Crescini suona così:

Giacomo Zanella - Poeta della Fede e della Scienza - dal canto soavemente pensoso - anelò armonie consolatrici - nel tragico dissidio dell'anima moderna - e aggiunse alla lirica italiana - non caduca bellezza. Il suo nome è nei fasti - dell'Università Padova - che lo vanta Maestro e Magnifico Rettore - Un Comitato di studenti e di ammiratori - MCMXXII.

Omaggio gentile di fiori avevano inviato gli Studenti della Facoltà di Filosofia e Lettere di Padova; i Fucini di Padova e i Fucini di Vicenza.

Il Comune di Chiampo, che a Giacomo Zanella si vanta di aver dato i natali, mandò una bellissima corona di alloro, cinta da nastri purpurei.

Lo stato dei fiumi veneti

TREVISO, 23

Tutti i fiumi Veneti sono in aumento e sopra lo zero dell'idrometro, tranne il Livenza, il Frassine, il Gorzone e l'Adige.

Per ciò che riguarda il Piave a Zenson, ecco i dati precisi: Dalle 12 di martedì alle 12 di mercordì aumentò di 63 centimetri, portando in tal maniera il suo livello a 45 centimetri sopra lo zero dello idrometro, perchè martedì si trovava a 18 cent. sotto lo zero. E' stato il fiume che maggiormente crebbe, seguendolo poi il Po che ebbe l'aumento di 33 centimetri a Polesella portando così il suo livello a m. 0.73 sopra lo zero dell'idrometro. La massima altezza raggiunta sull'idrometro è quella dell'Isonzo a Caporetto con metri 1.32.

La furia del Monticano ingrossato

CONEGLIANO, 23

Il Monticano, enormemente ingrossatosi, per le pioggie, ha stasera abbattuto la grande armatura costruita per il nuovo ponte di Piazza Mazzini.

Squadre di operai stanno provvedendo al ricupero del materiale.

I fiumi del Friuli in piena

UDINE, 23

L'acqua caduta nelle ultime 24 ore misura 94 millimetri. Tutti i corsi di acqua sono in piena, specialmente il Torre e il Cormor. Da ieri è sospeso il transito sul ponte del Cormor presso Passons. Il ponte sul Torre sulla strada che conduce a Cividale, guastato dall'alluvione di due anni fa e che si era cominciato a riparare, è di nuovo pericolante, e perciò venne sospeso il transito sullo stesso. Venne sospesa anche la tramvia Udine-S. Daniele.

Gravi danni si verificarono sulla strada presso Ospedaletto (Gemona), che venne interrotta per lo straripamento dei Rivoli Bianchi. Le notizie odierne però sono buone: le acque decrescono. Il tempo è incerto; di quando in quando cade qualche lieve scroscio di pioggia di breve durata.

Il processo per l'assassinio di Gavello

ROVIGO, 23

Continua presso la nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio di Gavello. Dopo la brillante arringa dell'avv. Ancona, P. C., e dopo la stringente requisitoria del P. M., si sono iniziate le arringhe difensionali.

Primo a parlare fu l'avv. Aurelio Ballotta, patrocinatore del Trevisan Pietro, il maggiore responsabile della barbara uccisione del diciassettenne Giuseppe Gianesini.

Per l'assenza dell'avv. Costa ha fatto seguito al Ballotta l'avv. Aldo Guarnieri, difensore del De Grandi, l'imputato sul quale grava in minor misura che sugli altri la responsabilità del delitto.

I lprocesso finirà nella giornata di domani.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 23

Conferenza di Padre Semeria. — Per venerdì 29 corr. è annunciata al teatro Italia, gentilmente concesso, una conferenza di Padre Semeria, il quale parlerà sul tema da Renan a Papini.

Siamo perciò sicuri che il pubblico accorrerà a sentire la parola del dotto conferenziere, facendo così anche opera filantropica poichè l'incasso sarà devoluto a favore della locale sezione degli orfani di guerra.

«Gloria» al Teatro Italia. — Oggi al Teatro Italia, gentilmente concesso, è stata proiettata la film cinematografica «Gloria» riproducente il viaggio e le onoranze del Milite Ignoto da Aquileia a Roma.

L'incasso netto sarà devoluto al Comitato Nazionale pro Orfani di guerra.

Un furto a Sottomarina. — Certa Boscolo Angela ha denunciato stamane ai RR. CC. che questa notte ignoti, mediante scasso, asportarono da un cassetto di un armadio gioielli e biglietti di banca per il valore di L. 800. L'autorità indaga.

Denuncia per lesioni. — Per lesioni personali è stata denunciata stamane alla autorità giudiziaria certa Marella Candida di Sottomarina, che, in seguito a diverbio, produsse con un tridente lesioni a certo Tiozzo, guaribili in 12 giorni.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 23

Ancora sui fatti di Ponte nelle Alpi. — Regna sempre il mistero sui due fatti avvenuti in territorio di Ponte nelle Alpi.

Per il ragazzo De Pizzol, vennero eseguiti altri interrogatori, ma neanche oggi nulla di concreto. Si spera, dopo l'arresto accennato ieri, ed in seguito al risultato che daranno le conclusioni dei medici settori, di stabilire qualche cosa di positivo. Nei riguardi del Rizzo, del quale sono stati trovati indumenti presso il canale del Cellina, nulla ancora si sa: nè rinvenimento del cadavere, nè alcun altra notizia. Consta che il Rizzo, quando abbandonò la propria casa per recarsi a far compere di animali, era ben provvisto di denari.

I figli del Rizzo ritengono che si tratti di delitto.

Una festa al 7.mo Alpini. — Gli Alpini del 7.mo reggimento hanno festeggiato l'anniversario della battaglia di Assaba, nella quale il battaglione «Feltre» ha meritata la medaglia d'argento.

Nella caserma del reggimento vi fu una rivista passata dal colonnello cav. Sassi. La truppa era agli ordini del magg. Zaglio.

Seguì un discorso pieno di affettuosa riconoscenza e di rimpianto ai caduti, mutilati e feriti.

Alle ore 12 al Circolo ufficiali seguì un banchetto, con l'intervento anche di gentili signore. Parlarono alla fine il col. Sassi, il col. co. di Collalbano, il sacerdote cappellano d'armata don Zangrando.

Seguiranno gare con partecipazione di ufficiali e militi degli altri Corpi.

Comitato danni di guerra. — Si è costituito in Belluno un comitato provinciale di azione per i danni di guerra.

Il Comitato, di cui fanno parte molte notevoli personalità cittadine, ha indirizzato un manifesto agli interessati in cui, dopo aver riassunto le ragioni della presente agitazione ed aver specialmente protestato contro il famigerato Decreto 2 febbraio, indice un comizio per sabato 1.o aprile alle ore 11 ant. in Piazza Campitello.

La "Fanciulla del West,, a Udine

UDINE, 23

Il tempo pessimo non ha impedito stasera l'affluenza del pubblico al nostro Sociale per la prima di «Fanciulla del West» e tutti gli ordini di posti erano letteralmente esauriti.

La terza opera della stagione ottenne un grande successo ed i migliori elogi devono essere rivolti al maestro cav. Zuccani per aver saputo trarre dall'orchestra effetti sorprendenti, coesione e vivacità.

La signora Giulia Romagnoli fu una «Minnie» perfetta, piena di languore e di passione, apprezzata ed applaudita come attrice e come cantante. Il tenore Cingolani, dalla voce di un bel timbro metallico, che sale facilmente alle note più acute e squillanti, ha dato al personaggio di Ramerrez la giusta intenzione. Lo Sceriffo fu impersonato assai bene dal baritono Zani. Bene anche gli altri. Applausi numerosi alla fine di ogni atto.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 22 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 16, al largo 3, totale pir. n. 39. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 120, merci varie tonn. 345, totale tonn. 465. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 500, merci varie 110, totale tonn. 610. — Totale carri caricati 40, scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 25, uomini 168. — Scarico limitato causa pioggia.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Castello 3585, Giudecca 462, San Leonardo 1353, Santa Margherita 3412, Rialto 480
Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — Agenzie: Cordovado, S. Michele del Tagliamento, Casale sul Sile.

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 28 Febbraio 1922

ATTIVO

		L.
Cassa B. B.	valuta metallica ed effetti	3.517.654.19
Portafoglio	Effetti su piazza e fuori piazza	48.700.098.86
	Effetti all'incasso	5.062.654.44
	Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	324.610.—
	Credito Agrario	2.379.279.—
	Buoni del Tesoro	10.937.500.—
	Anticipazioni risarcimento danni di guerra	3.955.000.—
Valori di proprietà		6.870.627.50
Beni immobili		592.500.—
Conti corr. garantiti		18.094.284.60
Anticipazioni e riporti		201.511.—
Conto Filiali e Agenzie		30.259.956.45
Banche e Corrispondenti		13.565.338.02
Mobilio, Casseforti e spese di impianto		1.—
Debitori diversi		283.446.07
Totale Attività		144.744.401.13
Depositi a garanzia operazioni		6.485.993.67
» a cauzione servizi		144.650.—
» a custodia ed amministr.		2.806.341.—
» per assemblee		—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.		135.700.—
Debitori in Conto Titoli		17.018.586.—
Spese Generali, tasse ed int. passivi		1.029.827.92
		172.365.499.72

PASSIVO

		L.
Capitale Sociale	L. 1.651.425.—	
Fondo riserva ordinario	» 243.934.07	
» ammort. immob.	» 110.500.—	2.005.[illegible]
Conto Filiali e Agenzie		39.823.[illegible]
Banche e Corrispondenti		33.388.[illegible]
Depositi fiduciari		35.537.058.[illegible]
Creditori diversi		226.7[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso		90.2[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)		7.990.[illegible]
Credito Agrario (D.D.L.L.)		334.920.—
Conti Correnti non disponibili		734.32[illegible]
Effetti riscontati		7.345.62[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te		20.739.00[illegible]
Anticipazioni risarcimento danni guerra		3.955.000.—
Totale Patrimonio e Passività		144.188.[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni		6.485.[illegible]
» a cauzione servizi		144.[illegible]
» a custodia ed amministr.		2.80[illegible]
» per assemblee		—.—
» titoli Cassa Prev. imp.		135.700.—
Risconto portafoglio		547.[illegible]
Conto titoli presso terzi		17.01[illegible]
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi		1.03[illegible]
		172.36[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 7.050.150.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Avv. Pietro Radaelli — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco
Il Sindaco di turno: Cav. Giovanni Zardinoni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

- 3 1/4 % in conto corr. libero, con libretti nominativi
- 3 1/2 % a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
- 4 1/4 % a piccolo risparmio » » »
- 4 1/4 % » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

- 3 3/4 % con vincolo di tre mesi
- 4 % » » » sei »
- 4 1/4 % » » » dodici »
- 4 1/2 % » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 %.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 80 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 71 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Marzo 1922

La Camera continua la discussione sui bilanci

ROMA, 24

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del vicepresidente TOVINI. La seduta comincia alle 10.

Si discute il disegno di legge: «Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni».

CAO propone che la pensione sia elevata da 6 mila a 12 mila lire annue.

L'emendamento è respinto. Il disegno di legge è approvato nel testo della commissione.

Si discute il disegno di legge: «Proroga del termine di cui all'art. 1 del testo unico delle disposizioni legislative per la concessione delle terre approvato con R. D. 15 dicembre 1921».

FONTANA propone che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata alla prima seduta antimeridiana. Non insiste. Il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge: «Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati, agli ufficiali giudiziari».

ROSSI Luigi (min.) comprende che l'argomento appassioni i tecnici della materia ma deve dichiarare che è disposto ad accettare emendamenti che riguardano questioni tecniche mentre non potrebbe accettare emendamenti che abbiano emendamenti finanziari.

Dopo lunga discussione e alterne vicende di emendamenti presentati e ritirati approvati o respinti, si approvano i primi quattro articoli. La seduta termina alle 12.45.

(Udienza pomeridiana)

Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

MALATESTA, poichè ieri l'on. Gray si è fatto qui eco di accuse contro l'amministrazione socialista del Comune di Novara protesta contro il facile sistema di critica contro le amministrazioni comunali socialiste alle quali spesso si fa carico di situazioni non volute nè create da loro.

Sono presentate alcune domande di autorizzazioni a procedere alle quali nessuno fa attenzione o crede.

LOPIANO, ss. alla P. I., all'on. Macchi dichiara che 600 concorrenti per difetto di compilazione dei documenti furono esclusi dall'ultimo concorso delle scuole medie dietro parere del Consiglio di Stato che opinò doversi applicare rigidamente il regolamento. Il ministro provvederà tuttavia a tutelare gl'interessi dei concorrenti fissando prossimamente altri concorsi.

I conflitti social-fascisti

CASERTANO, all'on. Canevari, dichiara che in seguito alle gravi pubbliche accuse contro il sottoprefetto di Mortara è stata disposta un'inchiesta affidata ad un ispettore superiore del Ministero.

CASERTANO, all'on. Pistoja e Torre Edoardo, espone che a Frassinello Monferrato in occasione di ballo pubblico nacque un alterco fra comunisti e fascisti durante il quale un comunista lanciò una bomba e vi fu ucciso. Si procedette all'arresto del comunista che aveva lanciato la bomba come pure a quello di due fascisti indiziati di aver ucciso il comunista. Il prefetto emanò severissime istruzioni per mantenere l'ordine.

PISTOJA e TORRE illustrano differentemente la situazione in provincia di Alessandria.

TORRE rileva che in provincia di Alessandria i fascisti sono stati e sono tuttora vittime di violenze comuniste e socialiste protesta quindi contro il tentativo di alterare la verità a danno dei fascisti. Quanto al conflitto di Frassinello Monferrato afferma che i fascisti furono costretti a reagire contro la violenza comunista (rumori all'Estrema Sinistra).

Deplora si sia voluta fare opera di speculazione politica da parte dei socialisti sui tristi fatti di Frassinello e che la forza pubblica sia in provincia di Alessandria, eccezionalmente tollerante verso i partiti estremi (vivissimi rumori, proteste, interruzioni all'Estrema Sinistra).

PISTOJA, per fatto personale, dichiara non aver mai predicata la violenza e di aver fatto invece opera di pacificazione (rumori a destra, scambi di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra, severi richiami della presidenza).

Rileva che se l'ucciso aveva scontato una condanna fu per aver ucciso l'amante della moglie. Afferma che la forza pubblica in provincia di Alessandria è invece al servizio dei fascisti (vivi rumori a destra, approvazioni all'estrema sinistra).

VISCO, svolge una proposta di legge per una pensione a l'unica figlia superstite di Pasquale Stanislao Mancini. E' presa in considerazione.

RENDA svolge una proposta di legge per agevolazioni delle costruzioni d'opere di igiene e di edifici scolastici in Calabria. La proposta è presa in considerazione.

Segue la discussione dei disegni di legge sullo stato di previsione della spese del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 921 al 30 giugno 922 e sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 922 al 30 giugno 1923.

D'AJALA rileva come una delle maggiori funzioni dello Stato sia la tutela da esso esercitata sulle amministrazioni comunali e provinciali e lamenta che da troppo tempo ed in troppe regioni, e in particolare nella provincia di Catania, a queste funzioni si è rinunciato.

L' "accademia,, dell'on. Matteotti

MATTEOTTI crede che la discussione che si va facendo su questo bilancio dimostri come le discussioni sui bilanci si risolvano in una accademia inconcludente e vana.

Rileva che il Ministero degli Interni è preferito dai presidenti di Consiglio non per gli importanti servizi di assistenza civile e di tutela, ma perchè ad esso sono collegati i servizi di P. S. e si dispone dei prefetti e di tutte le autorità politiche.

Se chi è capo del Ministero dell'Interno desse ai problemi che riguardano la tutela dei minorenni, il trattamento dei carcerati, le organizzazioni della pubblica assistenza quella importanza cui meritano e che effettivamente hanno nella vita civile, allora soltanto sarebbe utile e vantaggioso intrattenere la Camera in tali argomenti.

Quanto alla pubblica sicurezza rileva la incoordinazione degli elementi di cui dispone il Governo e il loro costo eccessivo superiore relativamente a quello sostenuto da tutti gli altri Stati.

Quanto al problema della pubblica beneficenza domanda quale sia l'opera che il Ministero intende svolgere per adempiere a tutti gli obblighi che gli derivano per impedire che il problema diventi insolubile e perchè essa acquisti i caratteri di una vera e propria assistenza sociale.

Sopratutto occorre sapere se il Governo è disposto a presentare finalmente il disegno di legge sulle assicurazioni contro le malattie già pronto da tempo in seguito a studi profondi eseguiti da commissioni di competenza in materia, problema che si connette con quello gravissimo dell'assistenza ospitaliera.

Venendo ad esaminare le condizioni in cui versano i Comuni e le Provincie, osserva che i Comuni in questi anni hanno avuto dalle imposte un cespite appena tre volte superiore a quello ottenuto prima della guerra. Ora questo aumento non è affatto proporzionato nè al rinvilio della moneta nè allo sviluppo delle funzioni e dei servizi comunali.

Da ciò è derivata per i Comuni la necessità di una cosidetta politica dei debiti che non è stata propria dei Comuni retti dai socialisti, ma anche, e forse in proporzioni maggiori, dei Comuni retti dai conservatori.

Contesta l'accusa fatta da altri oratori contro le amministrazioni socialiste che la ripartizione delle sovrimposte comunali sia stata eseguita con criteri di partigianeria di classe e contesta altresì che le sovrimposte sul reddito della terra siano eccessive e tali da schiacciare la proprietà fondiaria citando in particolar modo i dati relativi alle Provincie di Piacenza e di Novara (interruzioni).

Rileva che canone di buona finanza per gli enti locali deve essere quello di pagare le spese mediante i tributi che debbono gravare sul capitale e non sul lavoro e in misura maggiore sul capitale improduttivo che sul capitale produttivo. Questi criteri si ispirano le amministrazioni socialiste.

Contrariamente a quanto altri oratori hanno affermato dichiara che le amministrazioni socialiste non temono alcun controllo di contabilità e legalità di organi superiori, ma rifiutano ogni ingerenza dell'autorità politica nell'amministrazione.

Il problema ospitaliero

MONICI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema d'assicurazione globale per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori, invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione contro la malattia, trasformando infine la tradizionale beneficenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale.»

Afferma che gli ospedali di Roma attraversano da anni una crisi profonda.

Ritiene illusoria la destinazione alla pubblica beneficenza del ricavato della tassa sugli spettacoli, anche perchè difficile riesce il controllo sull'erogazione.

E del resto questa tassa, mentre reca alla beneficenza un utile molto relativo, spesso danneggia la condizione dell'industria teatrale intorno a cui vivono tanti lavoratori.

CHIESA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a disporre i necessari provvedimenti perchè il controllo dei bilanci comunali e quelli delle Opere pie sia affidato al sindacato di liberi professionisti iscritti nell'albo dei ragionieri e nominati dal Prefetto della Provincia nella quale si trova l'ente da controllare.»

Osserva che la sua proposta ha il pratico risultato di diminuire il numero degli impiegati statali e in pari tempo di assicurare un controllo veramente efficace, mentre attualmente il controllo fatto dagli impiegati delle prefetture è assolutamente insufficiente.

PIGHETTI vorrebbe che il fenomeno del fascismo fosse considerato con maggior giustizia e serenità.

Il fascismo non si è mai proposto degli scopi di sopraffazione a danno degli altri partiti nè ha mai pensato di poter stroncare il movimento socialista che pure ha tante benemerenze nell'organizzazione delle classi lavoratrici.

Il partito fascista è partito di masse e come tale può coesistere in pacifica convivenza con il movimento socialista e quello popolare.

Esso non concepisce la lotta di classe quale sopraffazione di una classe a danno dell'altra. Intende solo di dar valore a quell'esercito di cittadini onesti e consapevoli che sono rimasti finora disorganizzati e vuol liberare il suo movimento da ogni sopravvivenza delle antiche violenze.

Come partito di masse il fascismo intende difendere la proporzionale al pari dei socialisti.

La politica nella Venezia Tridentina

TINZL vorrebbe che nelle nuove provincie gli organi amministrativi facessero uso del potere legislativo loro accordato solo in casi giustificati, cioè per un ordinato e adatto passaggio dal vecchio al nuovo regime.

Venendo alle condizioni della Venezia Tridentina lamenta che la politica dell'attuale commissario civile di Trento sia assolutamente contraria alle promesse fatte al momento dell'annessione pel rispetto e la tutela della lingua, della cultura, della tradizione e dei costumi delle popolazioni annesse.

Rileva che il commissario civile arrogandosi larghi poteri legislativi emise vari decreti contrari alla libertà di pensiero e poco rispettosi del diritto di proprietà dei cittadini tanto che il Consiglio di Stato li annullò, ma pur troppo essi furono dopo sanzionati dal Governo centrale con suoi decreti.

Ritiene che potrebbero raggiungersi delle economie sul bilancio dell'interno sopprimendo alcuni servizi inutili del commissariato di Trento come ad esempio l'Ufficio Stampa e il servizio di polizia politica.

VALENTINI Ettore constata con piacere la progressiva diminuzione segnalata nella relazione del Governo dell'infezione malarica specialmente nelle forme più acute e violente.

Rileva che il fondo della beneficenza è scarsamente alimentato dalla beneficenza privata. E' quindi dovere dello Stato di stabilire in modo coattivo che al fondo di beneficenza debbano contribuire le amministrazioni comunali e provinciali e le classi abbienti.

Sopratutto dovrebbe essere devoluto a questo fondo il provento della tassa sul lusso e sui pubblici spettacoli, e il provento di una tassa con la quale si potrebbero duramente colpire i giuochi di azzardo data la impossibilità di sopprimerli, e il gettito di un maggiore inasprimento delle tasse di successione per la linea collaterale.

PRES. comunica il risultato della votazione segreta sui vari disegni di legge.

La seduta termina alle ore 19.5. Domani seduta alle 15.

Il Consiglio dei Ministri di iersera

Le vacanze parlamentari al 2 Aprile

ROMA, 24

Il consiglio dei ministri si è riunito questa sera alle 21.30 al Viminale sotto la presidenza dell'on. Facta. Il presidente del consiglio ha riferito in merito alle ultime notizie inviate da Parigi dall'on. Schanzer, sui lavori della conferenza orientale. Anche l'agitazione nei porti ha formato oggetto di esame da parte dei ministri.

In proposito l'on. De Vito ha avuto al dicastero della Marina varie conferenze col rappresentante della Federazione dei lavoratori dei porti. Stamane il presidente del consiglio ha conferito in proposito col ministro De Vito e col comandante Rizzo.

Si assicura che il governo non emetterà alcun decreto legge riguardante l'attuale agitazione dei lavoratori dei porti. Esso intende al contrario che il parlamento sia investito dell'esame della situazione e dell'adozione dei provvedimenti del caso.

In quanto ai lavori parlamentari, apprendiamo che è intenzione del governo di prendere le vacanze il 2 aprile. Come è noto, la conferenza di Genova è indetta per il 10 aprile, ma prima ancora di questa data la nostra delegazione dovrà aver preparato il suo programma ed inoltre essa dovrà trovarsi qualche giorno prima del 10 a Genova, per ricevere gli ospiti.

La Camera rimarrà chiusa fino al 10 maggio. Intanto all'ordine del giorno della Camera, dopo il bilancio degli interni, la cui discussione non ha certo assunto la antica tradizionale importanza, e la cui approvazione non potrà tardare molti giorni ancora, saranno inscritte alcune leggine che erano state già presentate.

Si era detto che il governo avrebbe fatto iniziare la discussione del disegno di legge sul latifondo, ma il progetto dell'on. Micheli attenderà ancora il suo turno. La prossima ripresa della Camera non potrà tardare oltre i primi giorni di maggio.

I popolari e i lavori parlamentari

ROMA, 24

La presidenza del gruppo parlamentare popolare invita i membri del gruppo a voler partecipare con assiduità ai lavori parlamentari ed avverte le organizzazioni locali che i deputati non possono assumere impegni che li tengano lontani dalla Camera.

I ringraziamenti dell'on. Orlando

ROMA, 24

Nella ricorrenza del 25.o anno di vita parlamentare, l'on. Orlando ha ricevuto migliaia di telegrammi di solidarietà e di augurio di uomini politici, rappresentanze provinciali e comunali, associazioni e privati cittadini. Essendogli materialmente impossibile di rispondere a tutti, l'on. Orlando, a mezzo dell'Agenzia Stefani invia a tutti i suoi ringraziamenti più cordiali.

Biblioteche e pensioni ai maestri

ROMA, 24

Stamane si è riunita la commissione parlamentare permanente per la istruzione e le belle arti. E' stato nominato l'on. Mancini relatore sul bilancio della P. I. per l'esercizio 1922-23. L'on. Zanzi ha riferito sulla conversione dei decreti luogotenenziali riferentisi all'ordinamento giuridico ed economico del personale delle biblioteche governative, proponendo:

1) La soppressione delle categorie ragionieri non ancora assunti in servizio; 2) L'aumento dei fattorini; 3) Il computo dell'anzianità agli effetti degli stipendi per tutte le categorie del personale; 4) Sistemazione degli assistenti coadiutori; 5) La sistemazione del periodo di esperimento; 6) la sistemazione dei bibliotecari incaricati della direzione.

Ha proposto altresì una tassa annua di L. 5 per alunno, e per gli estranei, limitatamente ai libri a domicilio. La commissione ha approvato ad unanimità la relazione dell'on. Zanzi.

Passando a discutere del progetto di legge del monte pensioni per i maestri elementari, la commissione pregiudizialmente e su proposta Mancini-Zanzi-Piva, a cui si associano altri, ha deliberato di stabilire alcuni punti fondamentali prima di passare all'esame particolare del progetto, e dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati presi in esame i desiderata delle organizzazioni di classe e le proposte della commissione reale, si è trovata di accordo su questi punti:

1) Per l'ammontare della pensione, che in nessun caso la pensione normale e quella di inabilità possa superare la media del migliore triennio per gli emolumenti utili a pensione; 2) Per la validità del servizio militare, che sia riconosciuto valido a tutti gli effetti della pensione come per gli impiegati dello Stato; 3) Per il trattamento dei maestri già pensionati, che si provveda ad un conveniente miglioramento della pensione.

E' rimasto stabilito che su questi punti la commissione, che ha intanto demandato ad una sottocommissione la valutazione della portata economica di analoghe eventuali richieste, interrogherà i ministri della P. I. e del Tesoro. 1.

Le madri dei caduti all'on. Facta

ROMA, 24

Il presidente del consiglio on. Facta ha ricevuto una rappresentanza della Associazione nazionale madri e vedove dei caduti, che ha espresso al ministro il proprio plauso per avere egli, in momenti così delicati, allo scopo di perseguire un programma di pacificazione nazionale, assunto il governo.

I giornali dicono che il presidente del consiglio, dopo essersi interessato dei bisogni delle famiglie dei caduti e della attività educativa nazionale dell'Associazione, ha fatto voti per l'esito della lotteria nazionale di riconoscenza promossa d'iniziativa della Associazione stessa.

Una filza di disegni di legge approvati al Senato

ROMA, 24

La seduta si apre alle 15 sotto la Presidenza di TITTONI.

A commissari per la Cassa Depositi e Prestiti vengono eletti: Cencelli, Sinibaldi e Abbiate.

A membro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra viene eletto il sen. Calisse.

Dopo l'approvazione del disegno di legge: «Deroga temporanea dell'art. 158 del Codice di Commercio relativo al diritto di decesso dei soci delle società per azioni nei casi di fusione con altre società e di aumento di capitale», si passa alla discussione del disegno di legge: «Instituzione in Padova di un R. Istituto Commerciale». Non ha luogo discussione generale e il disegno di legge è approvato.

All'art. 2 SUPINO osserva che era consuetudine di allegare ai progetti, come quello in discussione, le convenzioni stipulate con gli enti locali. Da alcuni anni questa consuetudine è stata abbandonata.

Osserva che ciò non è legale, perchè senza le convenzioni gli enti non si sentono obbligati. Nel caso attuale poi non risulta neppure che siano state stipulate le convenzioni necessarie. Mentre attende schiarimenti, raccomanda di provvedere a che le convenzioni siano allegate al disegno di legge, prima che questo vada all'altro ramo del Parlamento e che per l'avvenire si ritorni al buon sistema antico.

PULLÈ, relatore, dall'ufficio centrale aveva già preso in considerazione la questione, che ha esposto nella relazione, facendo una raccomandazione in proposito.

ROSSI Teofilo, riconosce giusta l'osservazione del sen. Supino e prende impegno che d'ora innanzi da parte sua provvederà nel senso da lui indicato. Il progetto di legge corrisponde ad un desiderio vivamente sentito nel Veneto. Accenna ai vantaggi degli insegnamenti commerciali e prega il Senato di approvare il disegno di legge.

SUPINO, ringrazia il Ministro e dichiara che voterà favorevolmente.

L'art. 2 è approvato e senza discussione sono approvati gli altri articoli del disegno di legge.

Sono quindi approvati vari disegni di legge, senza discussione.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. 28 agosto 1921 N. 1586 che apporta modificazioni al R. D. legge relativo all'avanzamento degli ufficiali della marina.

DE VITO, Ministro della Marina, dichiara che egli dette ordine di sospendere la compilazione dei quadri di avanzamento; però è bene che il disegno di legge sia discusso immediatamente, perchè il Consiglio degli Ammiragli è ancora riunito. Il presente disegno di legge ha il pregio di non turbare l'ordine di anzianità per coloro che sono meritevoli di avanzamento e di fare in modo che i posti vengano concessi di mano in mano che si rendono vacanti. L'oratore rimane però sempre dell'opinione che sia da preferire la scelta assoluta.

Prega il Senato di voler concedere la approvazione al disegno di legge sopprimendo l'art. 2, e mantenendo il primo, limitandone la durata al 30 giugno.

Dopo breve discussione, a cui partecipano i sen. CAGNI e THAON De REVEL, l'art. 1 dell'allegato è approvato.

E' approvata la soppressione dell'art. 2 senza osservazioni. Si approva pure l'articolo terzo, divenuto secondo. L'articolo unico del decreto-legge è rinviato a scrutinio segreto.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto in data 23 marzo 1921 N. 254 riguardante la sistemazione di taluni personali civili della R. Marina.

MONTRESOR, propone un emendamento all'art. 7, ma, in seguito alle dichiarazioni del sen. SECHI, lo ritira e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Vengono presentate varie relazioni a disegni di legge e il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. I disegni di legge sono tutti approvati.

Si procede alla discussione del disegno di legge: Estensione agli invalidi ed agli orfani della guerra italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea.

Dopo breve discussione, il disegno di legge è approvato.

Viene quindi letta ed approvata senza discussione una lunga filza di disegni di legge e di conversioni in legge di decreti reali e luogotenenziali, dopo di che si passa alla discussione dei disegni di legge: Erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di uno a Nazario Sauro in Capodistria.

Dopo nobili e patriottiche parole del relatore generale Zupelli e del sen. Boselli, i disegni di legge sono approvati.

Si procede poi ad alcune votazioni. Risulta eletto membro della commissione di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato il sen. Valvassori-Peroni. I disegni di legge sono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per la sistemazione di Fiume

ROMA, 24

Stamane si è riunita a Montecitorio la commissione degli affari esteri e delle colonie. Presiedeva l'on. Andrea Torre. La commissione ha proceduto ala nomina di due vice presidenti nelle persone dell'on. Colonna di Cesarò e Colosimo.

L'on. Jacini ha richiamato l'attenzione della commissione sulla sistemazione di Fiume e sulla necessità che, ove il ministro degli Esteri tardi a tornare in Italia, sia invitato dal presidente del consiglio per avere schiarimenti in proposito.

L'on. Chiesa ha chiesto che la commissione metta all'ordine del giorno della prossima riunione la questione degli italiani in Egitto e quella del Montenegro, prospettando la necessità che quest'ultima questione venga esaminata nella conferenza di Genova.

I diritti del personale della Sconto

ROMA, 24

Gli on. Tupini e Gronchi hanno presentato al governo la seguente interrogazione: «Per conoscere se e come ritiene che possano essere tutelati i diritti acquisiti del personale della Banca Italiana di Sconto in rapporto all'art. 14 del recente concordato giudiziale».

Un decreto per le linee di navigazione fra il continente, le isole e le colonie

ROMA, 24

Il ministro della marina on. DeVito ha ieri sottoposto alla firma di S. M. il Re un decreto riguardante le linee di navigazione fra il continente, le isole e le colonie. Con tale decreto viene istituita una commissione parlamentare per imporre: a) Quali linee di navigazione ritenute indispensabili per le comunicazioni fra il continente, le isole e le colonie ed essenziali per la economia nazionale richiedono il concorso finanziario dello Stato; b) Se e quali linee tra i porti nazionali convenga istituire per trasporto di determinate merci a sollievo del nostro traffico ferroviario; 3) Se e quali iniziative lo Stato debba favorire nell'interesse politico e commerciale d'Italia; d) Quale debba essere la forma e la misura dei concorsi ed aiuti finanziari dello Stato strettamente indispensabili.

La commissione è presieduta dal ministro della marina ed è composta dagli on. senatori Amero d'Aste Stella, Arlotta, Artom, Bellini, Bergamasco, Del Carretto, Diena, Fradeletto, Fulci, Mayer, Presbitero, Reggio, Salata, Sechi e dagli on. deputati Agnesi, Boggiano, Bogianchino, Canepa, Carboni, Boj, Celesia, Di Vegliasco, Ciano, Ciappi, Faranda, Guaccero, Marchi, Maiolo, Musatti, Stefani, Suvich e Visco.

Le funzioni di segretario capo sono disimpegnate dall'ing. comm. Celozzi ispettore capo del servizio di navigazione addetto alla direzione generale della marina mercantile. La commissione è assistita da un comitato tecnico per le determinazioni degli itinerari della velocità di regime, della periodicità delle condizioni di esercizio, delle caratteristiche dei piroscafi, della determinazione dei concorsi ed aiuti finanziari dello Stato per le linee proposte in relazione alle spese effettive; agli introiti ed all'incremento del traffico. Il presidente del comitato tecnico partecipa con voto alle sedute della commissione.

Il comitato è così costituito: on. Ancona presidente, comm. Bruneri maggior generale del genio navale, comm. Gullini ing. Arrigo direttore generale della marina mercantile, comm. Bernardi ispettore generale capo servizio linee sovvenzionate della marina mercantile, comm. Bergamaschi ispettore generale della ragioneria centrale e delegato del ministero del Tesoro, comm. Decamillis direttore generale delegato del ministero delle Colonie, comm. Franco direttore generale delegato del ministero delle Poste.

Le funzioni di segretario capo sono disimpegnate dal comm. ing. Quoiani colonnello del genio navale.

La situazione Carlista in Ungheria

dopo le ultime vicende politiche

BUDAPEST, 18

L'assemblea nazionale ungherese ha finito i suoi lavori senza avere potuto condurre a termine la discussione della nuova legge elettorale che deve regolare le prossime elezioni.

Ho già avuto occasione di esporre i motivi che impedivano alla assemblea di realizzare questa riforma, che si deve considerare la più importante di tutte, ed oggi credo necessario riassumere gli ultimi avvenimenti parlamentari allo scopo di dimostrare con precisione le responsabilità del governo e della opposizione.

E' necessario dire per prima cosa che in questo affare, non si è avuta una lotta di principio tra partigiani ed avversari dell'attuale gabinetto e che tutto si è limitato alla lotta tra due personalità opposte ed a due volontà, quella di Andrassy, e quella di Bethlem. In altri termini una nuova prova d'armi tra carlisti e anticarlisti.

Il progetto di legge proposto dal governo, era assai lontano dalla perfezione e non avrebbe ottenuto tutti i suffragi. Il ristabilimento dello scrutinio pubblico nei comuni rurali, sollevava un forte numero di obbiezioni, anche da parte degli agrari devoti al regime. La restrizione del suffragio femminile piaceva a nessuno, ed infine il ristabilimento dello scrutinio di lista per la sola città di Budapest, a titolo di prova, sembrava a tutti un oltraggio.

Se la discussione parlamentare, avesse seguito il suo corso normale, è fuori dubbio che il partito agrario il quale possiede la maggioranza nella assemblea nazionale, avrebbe scartato lo scrutinio pubblico come lo scrutinio di lista ed avrebbe dato all'Ungheria una legge elettorale che non avrebbe contenuto le restrizioni disapprovate, nè salti nel buio. Invece non si ebbe una vera e propria discussione parlamentare attorno al progetto di legge.

Il progetto di legge, venne sottoposto prima ai gruppi e così la opposizione ebbe modo di far valere prima che fosse presentato al parlamento le sue obbiezioni. Siccome il tempo stringeva, il governo ha cercato degli scambi di vedute con la opposizione fuori del parlamento, scambi di vedute che furono condotte da Gaston Gaal, presidente dell'Assemblea prima ed in seguito da Carlo Huszar, ex presidente del consiglio, il quale si proponeva di conciliare le divergenze sorte tra la volontà del governo e quella della opposizione.

Durante questi negoziati, il governo ha dato prova del più largo spirito di conciliazione allo scopo di assicurare la votazione del progetto, e senza la formale opposizione del conte Andrassy e dei suoi amici intimi i quali non sanno far altro che mettere dei bastoni tra le ruote della carrozza governativa, il voto che avrebbe segnato certamente un accordo.

Gli organizzatori del colpo di stato dall'ottobre, si sono opposti all'azione di Gaal e di Huzzar e sono riusciti a far fallire tutti i loro tentativi proprio quando sembrava si dovessero coronare dal successo.

Il 17 febbraio, l'Assemblea nazionale doveva essere sciolta, e tale fatto ha creato per il gabinetto una situazione che è da considerare come estremamente grave.

Essendo cessato il potere legislativo senza avere stabilito il regime legale delle future elezioni, il governo sembrava che non avesse altro da fare che scegliere tra la legge elettorale di Wekerle legge reazionaria, ed il decreto Friedrick puramente demagogico, ma in un modo come nell'altro, la futura sessione parlamentare sarebbe viziata dal suo nascere e non potrebbe vivere troppo.

Intanto la vittoria dei carlisti si afferma schiacciante. Per fortuna l'Ungheria è un paese dove esiste una coscienza giuridica generale capace di neutralizzare la veemenza delle lotte politiche.

Avendo il parlamento tralasciato di compiere i suoi lavori, il presidente del consiglio ha convocato una specie di superparlamento, un consiglio costituzionale dove seggono le più alte personalità politiche e giuridiche del paese, i presidenti delle Corti di cassazione e del consiglio di stato, i rettori delle università, i docenti delle facoltà di diritto, i primi magistrati ed i primi funzionari, ed a questo superparlamento ha sottoposto la questione elettorale e cioè se le nuove elezioni devono essere fatte sulla base della legge Wekerle oppure sul decreto Friedrick. Nel secondo caso, avendo il governo il diritto di modificare il decreto per via amministrativa, esso, avrebbe usato questo diritto.

Con sedici voti contro due il Consiglio costituzionale, ha deciso che il decreto Friedrich modificato in via amministrativa doveva servire per base alle nuove elezioni e che la futura Camera sarebbe restata costituente, fino al momento in cui essa avrebbe votato la riforma dell'Alta Camera.

Tale è la venerazione degli ungheresi per la scienza giuridica di coloro che hanno l'incarico di applicare e di interpretare la loro costituzione e nessuno, fatta eccezione agli amici di Andrassy, si alzerà a contestare la perfetta validità delle operazioni elettorali alle quali si procederà con la approvazione del Consiglio costituzionale.

La grande vittoria dei carlisti è completamente neutralizzata, ed è a mezzo delle urne che fra tre mesi, verrà giuocata la finale.

Bethlem affronterà la campagna elettorale con un partito maggioritario omogeneo composto degli agrari ai quali sono venuti ad unirsi i dissidenti del partito cristiano.

Il partito cristiano invece passa alla opposizione e si unisce ai carlisti, ed ai liberali. La situazione è dunque ormai abbastanza chiara ma sarebbe follia abbandonarsi a dei pronostici.

Arriverà il presidente del consiglio ad ottenere in giugno la maggioranza che gli occorre? E questa maggioranza, passerà ai partiti di sinistra? Ecco il grande segreto dell'avvenire.

Ciò che fino da oggi si può affermare con certezza, è solo che le probabilità elettorali del carlismo sono profondamente compromesse, e questo è ciò che maggiormente deve importare dal punto di vista europeo, ma non si deve però credere che per questo il carlismo in Ungheria sia definitivamente finito.

Nella ostinazione che mette Carlo IV a reclamare la sua corona la situazione materiale dell'ex famiglia imperiale non ha mai cessato di avere la sua parte. Informazioni arrivate da Madera a Budapest, danno questa situazione come più tragica che mai, e queste informazioni abilmente sfruttate dai carlisti, potrebbero ancora portare a delle sorprese.

Da Madera Carlo scrive ai suoi fidi di trovarsi senza i necessari mezzi finanziari, e fino a quando la importante questione finanziaria dell'Asburgo, non sarà regolata, la minaccia di un nuovo sbarco sulle rive del Danubio peserà sempre sull'Europa come una spada di Damocle.

ENEA CASNATI

I monarchici austriaci per Carlo

BERNA, 24

(C.) La legazione di Inghilterra a Vienna si è rifiutata di trasmettere ai sovrani inglesi una lettera dei monarchici austriaci, nella quale si supplicavano Re Giorgio e la Regina di interessarsi presso il governo inglese perchè sia risolta la questione finanziaria di Carlo IV e perchè alla ex famiglia imperiale d'Austria sia permesso di tornare a stabilirsi in Europa.

Questo rifiuto ha causato una viva emozione negli ambienti monarchici viennesi dove si resta decisi ad intensificare il lavoro fino al raggiungimento dello scopo prefisso.

Il sequestro dei beni ecclesiastici in Russia

BERNA, 24

(C.) In Russia un nuovo violento malcontento contro i soviety va manifestandosi in seguito all'ordine di sequestro di tutti i beni della chiesa.

Quando i requisitori si sono presentati nei conventi di Nowgorod e di Jugerwski per sequestrare le icone ed i brilanti trovarono tutti i religiosi armati e pronti ad impedire il sequestro. In tali condizioni i requisitori hanno creduto opportuno di ritirarsi.

Secondo notizie da Mosca, in molte chiese gli arredi sacri sono già stati sequestrati dai commissari del popolo che li hanno fatti sparire a loro vantaggio. Il governo ha aperto una inchiesta per la ricerca dei colpevoli.

CRONACA CITTADINA

Istituto autonomo per le case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Il Gruppo del nuovo quartiere « Filippo Grimani » a Madonna dell'Orto (Sestiere di Cannaregio).

App. N. 1 piano terra composto di corridoio, 3 camere, cucina w. c., ripostiglio in soffitta, cortile, del fitto mensile di lire 100. — Id. 2. piano terra composto come il n. 1 del fitto mensile di L. 100 — Id. 3 piano 1. composto di corridoio, 2 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 82. — Id. N. 4 piano 1. composto di andito, 1 camera, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 63. — Id. 5 piano 1. composto come il n. 3 del fitto mensile di L. 82 — Id. 6 piano 2. id. id. L. 82 — Id. 7 piano 2. come il N. 4 id. id. L. 63 — Id. 8 piano 2. id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 9 piano 3. id. id. 3 id. id. L. 82 — App. 10 piano 3. id. id. 4 id. id. L. 63 — App. 11 piano 3. id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 12 piano 4. id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 13 piano 4. id. id. 4 id. id. 63 — Id. 14 piano 4. id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 15 piano terra id. id. 1 id. id. L. 100 — Id. 16 piano terra id. id. 1 id. id. L. 100 — Id. 17 piano 1. id. di corridoio 4 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di L. 125 — Id. 18 piano 1. id. di corridoio, 3 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 105 — Id. 19 piano 2. id. come il n. 17 del fitto mensile di lire 125 — Id. 20 piano 2. id. id. 18 id. id. lire 105 — Id 21 piano 3. id. id. 17 id. id. lire 125 — Id. 22 piano 3. id. id. 18 id. id. lire 105 — Id. 23 piano terra id. id. 1 id. id. 100 — Id. 24 piano terra id. id. 1 id. id. lire 82 — Id. 25 piano terra 1 id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 26 piano 1 id. id. 4 id. id. lire 63 — Id. 27 piano 1 id. id. 3 id. id. lire 82 — Id. 28 piano 2. id. id. id. 3 id. id. lire 82 — Id. 29 piano 2. id. id. 4 id. id. lire 63 — Id. 30 piano 2. id. id. 3 id. id. lire 82 — Id. 31 piano 3. id. id. 3 id. id. L. 82 — Id. 32 piano 3. id. id. 4 id. id. lire 63 — Id. 33 piano 3. id. id. 3 id. id. lire 82 — Id. 34 piano 4 id. id. 3 id. id. lire 82 — Id. 35 piano 4. id. id. 4 id. id. lire 63 — Id. 36 piano 4 id. id. 3 id. id. lire 82 — Id 71 piano terra composto di corridoio, 4 camere, cucina, salottino, w. c., cortile, del fitto mensile di lire 120 — Id. 72 piano terra id. di andito, 1 camera, cucina, sbrattacucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 60 — Id. 73 piano terra id. di salottino, 3 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, cortile, del fitto mensile di lire 115 — Id. 74 piano 1. id. di corridoio, salottino, 4 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 130 — Id. 75 piano 1. id. di andito, cucinatinello, 1 camera, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 63 — Id. 76 piano 1. id. di salottino, 3 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di lire 125 — I. 77 piano 2. id. come il n. 74 del fitto mensile di lire 130. — Id. 78 piano 2. id. 75 id. id. L. 63 — Id. 79 id. 2. id. id. 76 id. id. 125 — I. 80 piano 3. id id. 74 id. id. L. 130 — Id 81 piano 3. id. id. 75 id. id. L. 63 — Id. 82 piano 3. id. id. 76 id. id. L. 125 — I. 83 piano terra id. di salottino, 3 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, cortile, del fitto mensile di lire 115 — Id. 84 piano terra id. di andito, 1 camera, cucina, sbrattacucina, w. c., ripostiglio in soffitta, del fitto mensile di L. 60 — Id. 85 piano terra id. di corridoio, 4 camere, cucina, salottino, w. c., cortile, del fitto mensile di lire 120 — Id. 86 piano 1. id. come il n. 76 del fitto mensile di L. 125 — Id. 87 piano 1. id. id. 75 id. id. L. 63 — Id. 88 piano 1. id. id. 74 id. id. L. 130 — Id. 89 piano 2. id. id. 76 id. id. L. 125 — Id. 90 piano 2. id. id. 75 id. id. L. 63 — Id. 91 piano 2. id. id. 74 id. id. 130 — Id. 92 piano 3. id. id. 76 id. id. L. 125 — Id. 93 piano 3. id. id. 75 id. id. L. 63 — Id. 94 piano 3. id. id. 74 id. id. L. 130.

Introduzione di acqua e di luce elettrica in tutti gli appartamenti suddetti. Consumi e nolo dei misuratori a carico degli inquilini.

SAN LEONARDO (Sest. Cannaregio).

App. int. N. 9 anag. N. 1357 b piano 2. composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio in soffitta, altana promiscua, del fitto mensile (compreso il consumo di luce elettr.) di lire 50 — App. inter. 78 anagr. N. 1431 piano terra composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio in soffitta, cortile, del fitto mensile (compreso il consumo di luce elettr.) di L. 60.

Per i due ultimi appartamenti consumo d'acqua e nolo del misuratore a carico dell'inquilino.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 26, 27 e 28 Marzo corr. dalle ore 14 alle 16.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato alla Sede dell'Istituto (S. Luca 4247).

Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo e non presentate alla sede stessa entro le ore 17 del giorno di Giovedì 30 Marzo corr.

Alla Casa del marinaio

Giovedì alla Casa del Marinaio il sig. Barbin Giovanni, in arte « Cuticagna », ha gentilmente data la sua opera per una rappresentazione col suo scelto programma, molto applaudito: Coscritto, In marcia, Se fossi ricco, Le mie osterie, Rosa. Negli intervalli il violinista Sig. Paolo della Porta ha eseguito con rara maestria l'Ave Maria di Gounoud e l'Elegie di Barzini; a richiesta del pubblico ha suonato un altro pezzo. Gli fu accompagnatore valente ed applaudito il maestro signor Mario Bertoli che sedeva al piano.

Due marinai, Fiaschi e d'Agostino improvvisarono poi alcune macchiette che rallegrarono l'ambiente e posero fine alla serata riuscita quanto mai allegra e brillante.

Conferenza Rizzi all'Alleanza Nazionale

Ieri sera alle ore 17 nella sala della Alleanza Nazionale Aldo Rizzi ha intrattenuto un folto uditorio sul tema: «La costituzione della materia»; conferenza eminentemente scientifica, che fu vivamente applaudita.

Il ricavato della conferenza fu devoluto alla Associazione Pro Madri dei caduti.

Concerto della violinista Bianca Maria Buja all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il concerto della valentissima violinista Bianca Maria Buja di cui abbiamo ieri pubblicato il programma, che è veramente interessante comprendendo la « sonata in re » di F. W. Rust che è quasi una novità e il « canto mistico » di Ricci Signorini pagina recentissima e che è quindi una vera novità, ed il superbo « concerto in do min. » di A. Vivaldi.

Sappiamo che la ricerca dei biglietti è stata tale da assicurare che stasera la sala del Marcello sarà affollatissima.

Il biglietto d'ingresso costa lire una per i soci dell'Università popolare e lire due per i non soci.

Una dimostrazioncella contro Don Sturzo

Ieri sera alle 20.30 è arrivato a Venezia da San Donà di Piave il segretario politico del partito popolare italiano prof. D. Sturzo. A San Donà egli partecipa al congresso per le bonifiche.

Seguito da alcuni amici egli si recò a cenare al Pilsen, trattenendosi colà fino alle 22.45.

La sua presenza al Pilsen fu avvistata da un gruppo di giovani, che, ingrossati a poco a poco di numero, si raccolsero sulla fondamenta dinanzi alle vetrate del Ristorante. Qualcuno si pose a fischiare, altri appiccicò ai vetri dei cartelli con disegni e diciture satiriche.

A por fine ala scenata, tanto più ingiustificabile perchè Don Sturzo era a Venezia in forma del tutto privata, intervenne l'ispettore della squadra politica dr. Mazzei e quasi contemporaneamente il vice questore cav. Tropea e il capo di gabinetto del questore cav. Coco con numerose guardie regie ed agenti.

Essi si adoperarono a persuadere i dimostranti ad andarsene, poi, visto che il gruppo si manteneva tenacemente in posizione, lo divisero e sgombrarono la fondamenta.

In quel mentre Don Sturzo usciva dal Pilsen cogli amici per recarsi al Danieli dove alloggia. I dimostranti si diedero allora a seguirlo a distanza con frizzi e parole di scherno.

Per porre termine alla gazzarra, la forza operò prima una carica in piazza e una seconda dinanzi all'Orientale, ove i gruppi, dispersi in Piazza, si erano raccolti.

Furono anche fermati tre dimostranti e condotti a Palazzo Reale; ma tosto furono rilasciati.

La lotta contro la pellagra

Perizie sanitarie al granone estero

La Commissione Sanitaria, addetta al Porto di Venezia, per le verifiche del mais, composta del medico prov. cav. uff. Michele Masi, dell'ispettore pellagrologico comm. Diomede Chini e dei medici al Porto dott. Campanella e dott. Graziadei, ha esplicato anche nell'anno testè decorso l'opera sua col solito rigore ed efficacia, rettamente uniformandosi ai criteri direttivi dettati dalla legge 1903 e dalle apposite istruzioni ministeriali.

Infatti nel solo anno 1921 sequestrò varie partite di granone provenienti dall'America, dichiarandole non atte all'alimentazione umana per un complessivo di ben 332 mila quintali e pose ogni cura perchè fossero utilizzate per uso di distillazione o per alimento del bestiame.

L'Ufficio Sanitario Provinciale curò poi la destinazione e l'invio del cereale suddetto, vigilando che il granone uscisse dai magazzini in carri piombati dalla R. Dogana e dall'Ufficio del Porto, e che della partenza fosse dato immediato, telegrafico avviso all'autorità del luogo di destinazione acciochè, a tutela della pubblica sanità, nessun quantitativo potesse essere sottratto allo scopo prefisso.

Ciò nonostante, sebbene le scrupolose cautele dei funzionari incaricati del servizio, avessero dato ottimi risultati, il Prefetto ed il Medico provinciale, non mancarono di premurare il Ministero dell'Interno perchè autorizzasse la « denaturazione del granone, col violetto di Hoffmann », all'atto della partenza; ed il Ministero infatti, accogliendo di buon grado le loro premure, concesse l'autorizzazione richiesta, in seguito alla quale il cereale rimasto nei magazzini (circa 50 mila quintali), fu sottoposto a denaturazione prima della partenza da Venezia.

Una medaglia di bronzo al valore

Al concittadino Renzo Giacomuzzi, figlio del colonnello Gio. Battista, fu conferita la medaglia di bronzo al valore militare assegnata con la seguente motivazione:

« Giacomuzzi Renzo sottotenente complemento 141 Regg. Fanteria (M. M.), giunto a rincalzo su di una posizione aspramente conquistata contribuì a mantenerla, prendendo parte ad un serrato combattimento di bombe a mano. Ferito, seguitò a incitare i propri soldati dando altrui, fiero e nobile esempio di fermezza e arditezza. — Hermada, quota 101, 21 agosto 1917. »

La lapide ai caduti di S. Martino

Ecco l'elenco delle prime offerte:

Offerte da L. 100: Maletto Maddalena ved. Beretta, Ceschin Luigia ved. Sedea, Mainini Luigi, Ditta Beretta e Sciacalugà, N. D. Irma Ramello in Antonibon.

Offerte da L. 50: Losio cav. Luigi, Mariuzzo Umberto, Contessina Angelica Tommaseo, Minassi Cosimo, Contessa Rubinato Maria ved. Sernaggiotto, ing. Gustavo Savini, Ferri colonnello comm. Pietro, Fusinato comm. Luigi.

Offerte da L. 30: Favero Vittorio, degli Osti maggiore cav. Egidio.

Offerte da L. 25: Gusso sac. Giovanni parroco, Vianello-Moro Attilio, Fabrizio cav. Antonio, Maran prof. Orione, Toffoletto Attilio, Bernardis colonnello ing. Curio, Talotti Giuseppe.

Offerte da L. 20: Belloni Carlo, Bonivento Maria ved. Mazziol, Famiglia Majer Famiglia Marascalchi, Cabassi Giuseppe, Puggiotto sac. prof. Giuseppe, Ferrarin Gaspare, Ferrarin Antonio, Tratzi Francesco, Descovich ing. Giorgio, Talotti capitano Angelo, Tomperini Luigi, Ramello Guiscardo, Lucadello Umberto.

Offerte da L. 15: Astolfo rag. Giovanni, Alfiero Cherubino, Stefanin Giovanni, Lazzari cap. Antonio, Penna Ernesto, Nogara Antonio, Scarin Giovanni, Beltramin Primo.

Offerte da L. 10: Griffi cap. Egidio, Griffi prof. Gustavo, Sedea Mario, Barghini Gabriele, Descovich ing. Nicolò, Rossetto cap. Amedeo, Bearzotti prof. Emilio, Pavona comandante Angelo, Sepich Ermenegildo, Eepich Vittorio, Caola Garibaldo, Esposito Enrico, Volo Vittorio, Voltolina Cesare, Damicelli cap. Dante, Bennucci Gino, Frare colonnello Ugo, Viani comandante Mario, Naccari cap. Vincenzo, Zanetti prof. Mario, cav. Pasterelli, rag. Chiarelli, Giovanni Frizziero, Minassi Elisa, Mariuzzo Amelia, Massenz Pompeo, Mariuzzo Antonio, Minassi Ermenegildo, Zanetti mons. comm. Giuseppe, Bettoni Antonio, Baldan Francesco, Mazziol Elvira, Biondi cap. Aldo, Famiglia Astolfoni, Facchin Emilio, Fossetta Carlo, Gentili Umberto, Spanio Dionisio, Frollo Domenico, Citran Lorenzo, Folin Maddalena ved. Bernardi, Calcante Francesco, Pellegrini, Borgato Ermando, Bullo Giuseppe.

La salma dei caduti in guerra

Il Sindaco di Venezia avverte che i trasporti delle salme dei caduti in guerra, di cui il R. D. 19 gennaio a. c., non avverranno subito dopo la presentazione delle domande, ma verranno eseguiti per zona, in rapporto alle condizioni del servizio ferroviario ed al riordinamento dei Cimiteri in cui dette salme sono inumate.

Per le salme invece dei caduti sulle fronti estere, il trasporto è subordinato agli accordi da convenirsi con gli altri Stati

Trieste e Venezia di fronte al problema del Porto Franco

Lunedì sera alle ore 21 presso la Sede sociale in campo San Gallo, avrà luogo la consueta conversazione settimanale di propaganda e cultura, promossa dalla locale sezione dell'Associazione nazionalista italiana.

Il socio Guglielmo Reiss Romoli valoroso combattente e mutilato di guerra parlerà sul tema: «Trieste e Venezia di fronte al problema del Porto franco».

L'argomento è di grande attualità e di vitale importanza nazionale e veneziana.

Alla conversazione sono naturalmente invitati tutti i soci ed i simpatizzanti e sono pure pregati di assistervi e di partecipare alla discussione quanti, sia pure non soci, si interessano al grave problema.

Il prof. Gambier al Circolo Filologico

Ricordiamo che domenica 26 corr. ad ore 17.30, nella sala del Circolo Filologico il prof. Henri Gambier terrà l'annunciata conferenza su « Molière et Armande de Béjard sa femme » per onorare il grande scrittore francese della cui nascita ricorre il terzo centenario della nascita. Il tema interessante e la vasta e profonda coltura dell'oratore richiameranno certamente al Filologico una vera folla di ammiratori.

Il prof. Gambier parlerà in francese e devolverà parte dell'incasso a beneficio dell'Infanzia abbandonata.

Per i non soci il biglietto costa L. 2, per gli studenti L. 1.

Concessioni di sussidi di beneficenza

Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 2.000 alla Congregazione di Carità di Dolo per il funzionamento delle Cucine Economiche.

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso i seguenti sussidi: L. 5000 all'Asilo Infantile di Salzano; L. 1000 all'Asilo Infantile di S. Antonio di Pellestrina; L. 4500 all'Asilo Infantile di Sottomarina di Chioggia, diretto dalle Suore Servite.

La navigazione sul Naviglio Brenta

Si rende noto che, per il lavoro di rinnovazione delle porte in legno a monte ed a valle del sostegno di Mira Porte e del portone a valle del sostegno di Dolo, rimarrà sospesa la navigazione lungo il Naviglio Brenta nel tratto dal sostegno di Moranzani al sostegno di Dolo, durante il periodo dal 1. al 15 aprile p. v.

Cronache funebri

Il conte Giuseppe Mocenigo Soranzo

E' morto a Cremona, dopo lunghissima malattia, il N. H. Conte Giuseppe Mocenigo Soranzo, patrizio veneto, ultimo di quel ramo della cospicua famiglia che da circa mezzo secolo è stabilito in Lombardia, in seguito al matrimonio del conte Tommaso Mocenigo Soranzo colla principessa Soresina-Vidoni. Il compianto gentiluomo, nato nella magnifica villa di S. Giovanni in Croce, che fu costantemente la sua prediletta dimora, nel 1879, si dedicò, fino dai suoi più giovani anni, all'agricoltura, prodigando alla terra e ai suoi lavoratori ogni migliore energia, e tutta la sua diligente operosità.

Prese parte all'ultima guerra come ufficiale di cavalleria, prima nei lancieri di «Montebello» poi in «Piemonte Reale»; fu combattente valoroso, ed ebbe fortemente compromessa la vista in seguito all'azione dei gas tossici; nel 1918, sul basso Piave, contrasse quelle febbri malariche le quali, non lasciatagli mai più tregua, lo condussero alla tomba.

In questi ultimi tempi s'era consacrato con fede sincera al fascismo, che ora ha perduto in Lui uno dei capi più amati e venerati.

Al venerando suo padre ed a tutti i congiunti le nostre condoglianze.

Dove va a finire l'argenteria degli alberghi

Iermattina gli agenti investigativi di Cannaregio Criscuolo e Papparella, recatisi nell'osteria di Giovanni Acerboni in Calle dell'Oca, sequestravano liquori superiori ai ventuno gradi. Continuata la perquisizione nella cucina dell'osteria rinvennero sei coltelli di argentone con la marca dell'Albergo Luna.

Avvisato il commissario di Cannaregio egli estese le ricerche, procedendo anche alla visita dell'abitazione delle cuoche dell'osteria, le sorelle Margherita e Angela Costantini dimoranti nella stessa Calle. E questi sono i frutti della seconda perquisizione: 7 canovacci, 3 cucchiai, 5 forchette e un coltello di argentone con le marche del Pilsen, Bonvecchiati e Luna.

Le sorelle Costantini interrogate dissero di aver comprata la roba in buona fede dalla solita sconosciuta per ottanta lire.

Un principio d'incendio

al colorificio veneziano a Murano

Ieri alle 14, nel Colorificio Veneziano a Murano, in una caldaia di olio di lino si verificò una perdita: l'olio gocciolante sul focolare si infiammò ad un tratto, con grave pericolo che la caldaia scoppiasse.

Avvertiti per telefono i pompieri, mossero con la lancia «Lampo» comandati dall'ing. Gaiani. Così il principio di incendio fu subito arrestato e spento.

Nessun danno a persone od a cose.

CRONACA VARIA

Il mistero dell'Antico Pizzo

Nel ristorante all'Antico Pizzo a Rialto da tempo il padrone notava la sparizione di utensili e commestibili. Ciò indusse l'esercente a nascondersi nel locale e così egli ebbe la chiave del mistero, perchè sorprese il garzone della cucina, certo Angelo Perut, che, con la complicità di altri due, trasbordava dalla cucina del Pizzo in un'altra osteria a piccole riprese olio, parmigiano, uova e marsala.

Il garzone è stato arrestato e si stanno rintracciando i complici.

La chiesa bersagliata

La chiesa di San Simeone Grande è proprio presa di mira dai mariuoli. E' già la quarta volta che si ruba o si tenta di rubare là dentro. La più recente è della notte del 23, notte in cui furono forzate quattro cassette delle elemosine asportandone il contenuto ascendente a una cinquantina di lire.

Gravano sospetti su un trevisano, certo Viero Giovanni fu Pietro, di cinquanta anni, che bazzicava nella chiesa e che ora è sparito dalla circolazione.

Associazione « Piccoli Italiani ». — Tutti i «Piccoli Italiani» sono tenuti a trovarsi in sede domani 26 alle ore 9 in divisa e muniti di distintivo per prender parte a una cerimonia.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 SABATO: Annunc. di M. V.
26 DOMENICA: IV. di Quar. S. Teod.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi, sabato, Stazione nella Basilica di San Marco; domenica (IV.a di Quaresima) a S. Nicola da Tolentino. — *Esposizione del SS. Sacramento*: 25, 26 a San Cristoforo (vulgo Mad. dell'Orto). G.F.C.I. Adorazione del SS. Sacramento: 25, 26 alla Madonna dell'Orto, Circolo S. Rosa da Viterbo.

Onorificenze

× S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il prof. Giovanni Magrini capo della Missione italiana per l'esplorazione dei Mari di Levante, che gli riferì sui lavori svolti per lo studio idrografico degli Stretti di Costantinopoli e del Mar Nero. S. M. si compiacque concedere al prof. Magrini di Suo «motu proprio» la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, e gliene rimise le insegne.

Al nostro concittadino prof. Magrini che è capo dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque le nostre congratulazioni.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della Baronessa Magda Mayneri ci sono pervenute le seguenti offerte: Contessa Giuseppina Passi Mappelli L. 25 alle Conferenze dei Frari; Comm. Carlo Vaccari L. 10 ai Figli di guerra; Letizia Galanti L. 10 allo Asilo Lattanti e Slattati; Baronessa Maria Sardagna L. 20 al Tempio Votivo del Lido.

✱ Per onorare la memoria del co. sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ci sono pervenute le seguenti offerte: Società Anonima Cartiere Reali L. 100 all'Istituto Infanzia Abbandonata; Soc. Veneziana Beni Immobili L. 100 idem; Sorelle Albrizzi L. 100 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

✱ Per onorare la memoria del dott. Romolo Rotelli il cav. dott. Nello De Facci Negrati, offre L. 100 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

✱ In morte di Teresa Gnocchi ved. Nicoletti, i figli offrono: L. 50 all'Istituto Ciliotta; L. 50 all'Orfanotrofio Maschile Manin ai Gesuati; L. 50 alla Società contro la tubercolosi; L. 50 all'Ospedale Umberto I.

✱ Gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni, nel trigesimo della morte della compianta sig.ra Gina Allegri Chitarin versano L. 120 all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

✱ In morte del sig. Davide Bressan lire 25 alla nave-asilo «Scilla» da Giacomo e Marcella Vivante; Fabris Giuseppe L. 10 all'Istituto Esposti.

✱ L'Associazione Industriali Arti Grafiche per onorare la memoria della compianta Signora Maria Ferrari, ha versato L. 100 all'Infanzia Abbandonata per intestare un letto al suo nome; Cav. Francesco e Carolina Garzia offrono L. 20 alla Colonia Alpina per onorare la memoria della compianta Signora Maria Ferrari.

Riunioni

Sottufficiali in congedo — Si comunica a tutti gli iscritti che presso la segreteria della sezione Sottufficiali in congedo, sita in calle Specchieri, verranno distribuiti i distintivi sociali, le copie dello statuto e la tessera personale.

Si invitano perciò gli interessati a sollecitarne il ritiro presentandosi tutte le Domeniche dalle 9 alle 21 e dalle 15 alle 21.

Alleanza Nazionale. — Per domenica 26 corr. alle ore 10 ant. nella sede a S. Gallo 1093 A, è convocata l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione sull'opera svolta dall'Associazione; 2. Situazione politica; 3. Rinnovazione cariche sociali.

Coro benefico. — Apprendiamo con piacere come nella riunione di mercoledì questa ottima istituzione cittadina abbia decisa una importante ripresa di attività. Furono presi accordi dalla Presidenza e dal tanto benemerito Direttore Maestro Cusinati con la Direzione del Liceo Marcello per preparare grandi novità ed importantissime esecuzioni. Le signore e signorine che aderiscono all'iniziativa non manchino domenica mattina alle 10.30 alla prima prova, in un'aula gentilmente concessa del Liceo B. Marcello. Le altre prove seguiranno il mercoledì alle 17.30 e la domenica alle 10.30. Auguri alla gentile impresa.

Patronato Leone XIII di Castello. — Giovedì sera nell'artistica sala teatrale del Patronato Salesiano di Castello, diretto con vero zelo ed amore dal rev. don. Teodato Giacometti, si svolse un trattenimento lirico-drammatico. Venne rappresentato il bozzetto «Satana» ove si distinsero i signori Gino Rossi, Guaita Leonida ed Alberto Nordio; poscia la brillante operetta in due atti «Il casino di campagna». Sotto l'energica direzione del bravo maestro Piero Vianello si potè gustare la finezza del canto ed ammirare il valore del baritono Giovanni Scarpa dalla voce armoniosa e degli altri interpreti, i sigg. Giuseppe Scarpa, Silvio De Grandi, Falanga Giovanni, Umberto Marella, G. B. Busetto, Pasquale Ghezzo. Ottimi i cori. Negli intermezzi la brava banda della «Fortior» suonò allegre marce rallegrando il folto pubblico.

Associazione Industriali Arti Grafiche. — Ieri si è adunata la Giunta Esecutiva dell'Associazione Industriali Arti Grafiche ed ha deliberato le seguenti onoranze alla compianta Signora Maria Ferrari, moglie del socio cav. uff. Carlo Ferrari: 1) telegramma di condoglianza; 2) elargizione di L. 100 all'Infanzia Abbandonata; 3) intervento dei soci ai funerali.

Gruppo Femminile del Partito Nazionale Fascista. — Le fasciste sono convocate in assemblea lunedì 27 corr. alle ore 18, nella Sala dell'Alleanza Nazionale, Campo S. Gallo.

Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco. — Domenica 26 corr. alle ore 14 nella Sala Grande Superiore della Scuola avrà luogo un Convocato Generale straordinario per la trattazione di argomenti importanti.

Stato Civile

NASCITE. Del 4 marzo: maschi 2, femmine 7, totale 9. — Del 5 marzo: maschi 2, femmine 3, totale 5.

MATRIMONI. Del 4 marzo: Bognolo Giovanni giardiniere con Rossotto Maria casal. celibi; Vescovi Quintino mediatore con Fasolato Ines casal. vedovi; Marcacci Gino ragioniere con Ghislieri Pia civ. celibi; Casaril Attilio ferrov. con Bevilacqua Palmira casal. celibi. — Del 5 marzo: Mandricardo Achille ferrov. con Sambo Angelica casal.; Corti Aldo r. impieg. con Stellot Rina cas.; Zavagno Salvatore meccanico con Zampiron Irma sigaraia; Bonanome Luigi magazz. con Coletti Annunziata casal.; Pizzocaro Massimiliano fuochista con Granolla Angela cas., tutti celibi.

DECESSI. Del 4 marzo: Gianolla Gazzanego Maria, di anni 65, pens.; Zeffari Giovanni, 77, coniug. gond.; Franzoia Emilio, 67, coniug. bracc.; De March Giuseppe, 67, coniug. affittaletti; Toppo Arturo, 54, coniug. ricov., tutti di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 5 marzo: Tecchio Mirabello Francesca, 57, ved. civile; Domeneghini Amadio Esperia, 30, ved. casal.; Manfredini Leonilde, 77, nub. cas.; Mazzocato Antonio, 66, ved. scaric., tutti di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Un impiegato triestino suicida a Venezia

Il sig. Candellari Leopoldo di Leopoldo, trentenne, impiegato comunale di Trieste, scese l'altra sera all'Albergo Manin ove fissò la stanza n. 6. Egli era arrivato senza bagaglio.

Ieri alle 13.15 il personale dell'albergo fu messo a rumore da un colpo di rivoltella proveniente dalla camera n. 6. Il direttore sig. Quinto Cortivo salì subito nella stanza in parola, e trovò il Candellari arrovesciato su un canapè. Teneva ancora in mano una rivoltella, e da un foro all'altezza dell'orecchio destro gli usciva qualche goccia di sangue.

Il ferito fu tosto a mezzo di una gondola accompagnato dal direttore dell'albergo all'Ospitale.

Durante il tragitto il suicida disse poche parole al direttore, confessando di essere stato spinto a togliersi la vita da una neurastenia gravissima che lo tormentava da quattro anni e pregando che fosse subito inviato un telegramma alla moglie a Trieste perchè accorresse a Venezia.

Nella stanza dell'albergo lasciò 200 lire e 10 centesimi.

Allo spedale, ove il suicida giunse in istato comatoso, fu ricevuto dal prof. Calimani.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 marzo: «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 marzo: «Palacky» it. per Cospoli con merci — «Leopoldino» jugosl. per Ragusa, vuoto — «A. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo «Dandolo» ital. arrivato il 22 marzo: da Calcutta balle 3524 juta, balle 75 pelli secche; da Madras balle 200 cotone; da Massaua fardi 325 madreperla, balle 1 pesce secco, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini. — Pir. ital. «A. Vespucci» arrivato il 22 marzo: da Fiume capi 51 bovini vivi, casse 11 pesce fresco; da Pola casse 24 pesce fresco, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Deiva» arrivato il 23 marzo: da Tunisi, rinfusa tonn. 2700 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del 23 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 18, al largo 2, totale pir. n. 40. — Piroscafi partiti n. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell 5620, merci varie tonn. 480, totale tonn. 6100. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 10, merci varie tonn. 375, totale tonn. 385. — Totale carri caricati 245, scaricati 47. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 106, uomini 974. — Stato atmosferico: variabile.

Le Normali "Nicolò Tommaseo" in onore del "Milite Ignoto"

Lunedì prossimo, 27 marzo, alle ore 14, nella R. Scuola Normale Nicolò Tommaseo, s'inaugurerà una targa in onore del Soldato Ignoto. Seguirà una pesca a beneficio della Cassa Scolastica.

Sono invitate anche le ex-alunne e rispettive famiglie.

Il Ministro delle Terre Liberate al Sindaco di Treviso

TREVISO, 24

E' pervenuta al Sindaco di Treviso la seguente lettera dal Ministro delle Terre Liberate:

« L'invito che Ella mi rivolge, anche a nome della Giunta Municipale di codesta patriottica città, corrisponde al mio desiderio vivissimo di visitare i luoghi del martirio e della gloria d'Italia; e perciò esprimo a Lei ed alla rappresentanza da Lei presieduta i più sentiti ringraziamenti pel gentile pensiero.

« Conosco già ed apprezzo altamente l'energia e l'attività di codeste popolazioni doppiamente care al cuore di ogni italiano per le sofferenze partite e per l'eroica resistenza morale dimostrata durante la guerra e ben volentieri mi recherei tra esse, se i miei doveri non mi costringessero, nel loro stesso interesse, a rimanere per qualche tempo a Roma. Conto, però, non appena mi sarà possibile, di rispondere al cortese invito, del quale Le sono particolarmente grato, soddisfacendo così anche ad uno dei miei più vivi desideri.

« Gradisca, illustrissimo Signor Sindaco, gli atti della mia particolare considerazione. — *Maggiorino Ferraris.* »

Fascisti detenuti maltrattati in carcere

PORTOGRUARO, 24

I carabinieri martedì scorso hanno proceduto all'arresto d'un giovanetto diciottenne iscritto al Fascio di Combattimento, perchè indiziato d'aver preso parte ad una baruffa svoltasi poco prima tra fascisti e socialisti nella frazione di Portovecchio.

Il fascista, a nome Spizzottin Silvestro, dopo un interrogatorio dal quale sarebbe risultata la sua incolpabilità, venne rinchiuso in camera di sicurezza. Quivi, a quanto si assicura, a mezzanotte, sarebbe stato bastonato a sangue riportando contusioni in tutto il corpo guaribili in dieci giorni circa.

Per quanto ci consta, del gravissimo fatto è stata sporta regolare denuncia al Procuratore del Re. Il Fascio locale afferma che già altre volte fascisti detenuti siano stati sottoposti a violenti bastonature in camera di sicurezza.

Sarebbe bene che la competente autorità eseguisse una severa inchiesta per accertare le responsabilità e colpire senza debolezze i colpevoli, se ve ne sono, e chiunque essi sieno. Giovedì sarebbe stato bastonato nella camera di sicurezza dei carabinieri anche il detenuto Popolin Gio. Batta. Anche per questo fatto venne sporta regolare denuncia.

Lo sciopero dei metallurgici bavaresi

BERNA, 24

(C.) Lo sciopero degli operai metallurgici di Norimberga, di Monaco, di Augsburg e di Furth, continua malgrado tutti i tentativi di farlo cessare e visti inutili gli sforzi del governo e quelli dei suoi delegati, la Federazione bavarese degli industriali metallurgici ha deliberato ieri sera la serrata degli stabilimenti nei quali ancora si lavorava.

Sul viaggio dei Sovrani del Belgio

BRUXELLES, 24

La «Libre Belgique» a proposito del viaggio dei sovrani belgi a Roma pubblica un lungo articolo sui ricordi che uniscono i due popoli. Rileva ciò che ha fatto l'Italia per il Belgio durante la guerra e conclude che i belgi alla vigilia della partenza dei loro sovrani per Roma inviano al popolo italiano il più cordiale saluto.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 24

Il Consiglio dei Ministri di stasera è terminato a mezzanotte e mezza. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: Esonero di funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia, di cancellieri e di magistrati; presentazione di un disegno di legge per l'aumento delle competenze dei pretori e dei conciliatori; presentazione di un disegno di legge sul procedimento per ingiunzione; schema di regio decreto per l'esonerazione del dazio doganale d'importazione della carta da giornali in Tripolitania e in Cirenaica; approvazione di varie riduzioni ferroviarie per i congressi Eucaristico, Gare olimpioniche, Targa Florio, rappresentazioni classiche di Siracusa, Associazione della Stampa, Pellegrinaggio allo Spielberg. »

Per domenica si riunirà nuovamente il Consiglio onde occuparsi esclusivamente di questioni internazionali.

Domani alle ore 10 si riunirà a Palazzo Viminale la commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia presieduta dall'on. Zupelli. Alla seduta interverrà al completo il Comitato interministeriale per la riforma stessa, presieduto dall'on. Facta.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 24 — Rend. 3.50 p. c. 70 — Consol. 5 p. c. 76.40 — Banca d'Italia 1838 — Banca Comm. Ital. 888 — Credito Ital. 526 — Banco Roma 109 — Meridionali 29? — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88 — Rubattino 480 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 833 — Cot. Venet. 99.1/2 — Cotoniere 58 — Elba 30.1/2 — Terni 387 — Meccaniche 94 — Breda 2?? — Ansaldo 16.50 — Montecatini 143 — Metallurgica 81.50 — Edison 414 — Adriatica El. 106.1/2 — Vizzola 754 — Marconi 177 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 318 — Raffineria 348 — Eridania 3?? — Distillerie 107 — Esportazioni 429 — Beni stabili 280 — Fiat 162.1/2 — Isota 13.50 — Ilva 11 — Libera Triest. 436.

Cambi: Francia 177.10 — Svizzera 3?? e 50 — Londra 85.77 — America 19.55 — Germania 5.80 — Vienna 0.28 — Bukarest 14.1/2 — Spagna 305 — Praga 34.50.

Il marito Cav. Uff. Carlo Ferrari, i figli Lena in Marcon, Angelina, Antonietta e Pasquale, il genero Cav. Cap. Giorgio Marcon, i nipoti, il cognato, le cognate ed i congiunti annunciano angosciati la perdita della loro adorata

Maria Ferrari Del Tin

avvenuta cristianamente oggi alle ore 14.30.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno Domenica 26 corr. alle ore 10 nella Chiesa del S. Salvatore.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare la memoria della cara Estinta.

VENEZIA, 24 Marzo 1922.

La seconda giornata del Congresso per le Bonifiche a San Donà di Piave

Ieri mattina il Congresso Regionale Veneto delle Bonifiche ha iniziato i suoi lavori nella sede del Teatro Moderno.

Il teatro è affollatissimo. Il Ministro e i Sottosegretari di Stato sono partiti fin da ieri; tutte le altre personalità che assistevano alla seduta inaugurale sono presenti. Dalla Galleria assiste ai lavori del Congresso Don Luigi Sturzo, segretario politico del Partito Popolare Italiano, giunto iermattina direttamente da Roma. Vi sono inoltre l'on. Galeno e il dott. Silvio Barro, consigliere provinciale e comunale di Venezia.

Il segretario del Congresso cav. GUZZONI dà comunicazione delle seguenti adesioni:

Gr. Uff. Alberto Torri Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Sen. Cesare Ferrero di Cambiano per la Cassa Nazionale delle Assicurazioni, G. Grespanucci Presidente del Consorzio Cooperative Regionali Venete di Legnago, Prof. rag. cav. Guglielmetti di Milano, Comm. avv. Gino Giolo, Consorzio Sesta e Settima Presa di Piove di Sacco, Comm. Bartoli di Roma, Gr. Uff. Dr. Galli Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti, Cav. Uff. rag. A. Ravegnani Diretotre 11. Circondario Idraulico Polesine S. Giorgio, Dr. G. Uff. Parodi per la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, Sen. Dr. Innocente Charsich, Prof. Francesco Drami per le Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, On. Marescalchi, Co. Andrea Caratti, Dr. Racca cav. Tancredi per l'Opera Bonomelli, Comitato Promotore Bonifica «Dese Inferiore».

Assume la presidenza del Congresso il comm. SANSONE, consigliere delegato dell'Opera Nazionale per i Combattenti, il quale propone l'invio di un telegramma di ringraziamento ai ministri Facta, Bertini, Ferrari, Dello Sbarba e Peano, per il loro vivissimo interessamento ai lavori del Congresso (applausi).

L'oratore manda un saluto particolarmente cordiale ai rappresentanti delle Regioni Redente, con l'augurio che possano avere ampia parte in tutto il movimento economico d'Italia, compreso il campo delle bonifiche (applausi vivissimi).

L'on. TRENTIN ha quindi la parola per svolgere la sua relazione su «La bonifica umana scopo essenziale della bonifica idraulica coll'indispensabile premessa della bonifica agraria».

La relazione dell'onorevole Trentin sulla bonifica umana

Non è senza commozione che l'oratore si appresta all'esposizione del suo tema, di così vitale interesse agli effetti della soluzione integrale del problema delle bonifiche. E' con orgoglio altresì che l'oratore si afferma figlio di questa terra che già da anni ha intrapreso una lotta aspra e indefessa contro le acque invadenti, terra dove una gente, con opera prodigiosa e redentrice, pari a quella dell'eroismo abituale, si sforzò di elevare a condizioni di più sano e valido progresso.

E' ora che quest'opera sia convenientemente valutata e sorretta dalle autorità governative e incoraggiata da provvide disposizioni di legge. In questa zona già fiorirono città e centro di attività magnifica, e qui dove rifulse tanta virtù di lavoro e di guerra, oggi si stanno fondendo le antiche esperienze dei vecchi bonificatori co nil sentimento e le nuove forze incoraggiatrici, donde l'auspicio che non vana debba essere questa nostra adunata, non sterile l'entusiasmo (applausi).

L'attività bonificatrice è delle più antiche. Mancò in essa però fino alla fine del secolo scorso una disciplina organica e un metodo rigoroso. Molti scopi prefissi perciò disgraziatamente andarono falliti; ma non si devono perciò svalutare gli sforzi compiuti. Le opere di Val di Chiane, le bonifiche della Repubblica, ed altre non significano che l'esplicazione del proposito di salvare determinate località dalle acque, senza provvedere alla loro completa redenzione in rapporto ai lavoratori.

Mancavano perciò condizioni opportune demografiche e di lavoro e mancava la coscienza delle cause diverse di squilibrio e di disagio, la coscienza di una esatta comprensione dei fattori economici e sociali. Solo dopo l'unione dell'Italia, il problema della bonifica venne concepito come il riflesso delle opere che dovevano trasformare terreni impraticabili in zone di ricchezza e di vita: fu allora che le iniziative private e quelle statali si accordarono per un unico fine.

La legge Baccarini del 13 giugno 1882 fu la prima che dimostrò una chiara comprensione della vastità del problema, costringendo con essa i bonificatori all'osservanza di particolari doveri sociali.

Il concetto della legge è che l'esecuzione delle opere di bonifica riporti l'esercizio di una speciale opera amministrativa: il che si raccorda al dovere dello Stato di vigilare sull'igiene del territorio. Ma il legislatore del 1882 non ebbe chiara e precisa la coscienza degli elementi complessi da cui era caratterizzato il problema.

Intorno alle disposizioni delle varie leggi riguardanti le bonifiche l'oratore discute a lungo, insistendo sulla necessità che la bonifica umana, la bonifica igienica, proceda di pari passo con la bonifica idraulica e con la bonifica agraria.

Molte volte forti lavoratori tentarono la conquista della palude, ma lasciarono traccie angosciose di quella conquista, decimati dalla malaria.

L'oratore quindi si addentra a discutere delle varie disposizioni delle leggi sulle bonifiche coordinate con il testo unico del 1900 per esaminare quali modificazioni a dette leggi sia necessario ora invocare.

Domanda che si stabilisca l'obbligo della presentazione dei progetti di bonifica ed una assidua vigilanza da parte dello Stato ai lavori stessi per evitare che delle facilitazioni concesse dallo Stato ai bonificatori approfittino volgari speculatori.

Rivendica alla scienza italiana l'onore d'aver iniziato la lotta contro la malaria, e ricorda in proposito gli studii del Grasso, del Baccelli, del Marchiafava, del Golgi, del Celli e di altri, soggiungendo che la lotta fu aiutata dallo Stato, il quale ben compreso l'importanza della cura dell'uomo. Osserva però che i provvedimenti dello Stato furono insufficienti. Occorre quindi agire coraggiosamente per combattere il flagello, e perchè ciò possa avvenire egli molto confida nella iniziativa privata, che molte volte si è sovrapposta allo Stato.

E' necessario provvedere gli impianti idraulici, e din proposito osserva: Tutti coloro, che hanno ieri visitato il poderoso impianto idrovoro dell'Ongaro Inferiore non hanno avuto che parole di ammirazione. Eppure da mesi un assillante problema preoccupa gli amministratori: la mancanza d'acqua. L'oratore domanda che il Congresso emetta il voto perchè al più presto venga accordato il mutuo chiesto dal Comune di S. Donà per la costruzione dell'acquedotto. L'on. Trentin termina la sua relazione sciogliendo un inno all'avvenire delle bonifiche, e ripetendo, con Filippo Turati: E quando dico bonifica dico terra redenta, ma dico anche strade, dico borgate, dico scuole, dico civiltà, dico palpito d'uomini civili, dico una grande idealità che potrà placare, deviare le nostre cieche passioni, dico una vita nuova in cui dovremo sommergerci, dico una battaglia infinitamente superiore a quelle miserabili nelle quali ci combattiamo.

Una vera ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Trentin.

A conclusione del suo discorso l'onor. Trentin presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Regionale Veneto per le bonifiche:

affermata la necessità che in armonia con l'originario pensiero del legislatore la esecuzione delle opere di bonifica venga sempre rigidamente ispirato alle esigenze proprie dello scopo fondamentale assegnato alle opere stesse: il risanamento igienico del territorio nel quale esse si compiono;

rilevata la persistente gravità dei pericoli che nelle zone malariche, a causa della insufficienza dei provvedimenti adottati, minacciano non ostante le avvenute trasformazioni agrarie, la salute delle popolazioni ivi residenti;

segnala l'urgenza e la opportunità che alla legislazione in vigore siano apportate le seguenti riforme sulle quali richiama la attenzione del Governo e del Parlamento:

1) che sia rinnovata l'organizzazione degli uffici tecnici preposti allo svolgimento di tutte le funzioni assegnate allo Stato in tema di bonifica, attribuendo a queste una base regionale e larghi poteri delegati, specializzandone la competenza mediante una intima collaborazione dell'idraulico con l'igienista, regolandone il funzionamento con la prescrizione di una intensa e rigorosa attività ispettiva;

2) che in corrispondenza a detto decentramento ad in relazione alla premessa sul quale esso si fonda, della varietà delle situazioni locali, sia assicurata una certa elasticità alla misura con cui lo Stato concorre alla esecuzione delle opere e sia consentita una maggiore discriminalità nella scelta degli Istituti meglio adatti ad assicurare nelle diverse contingenze la piena efficacia alla esecuzione stessa;

3) che la tutela e l'ispezione del Governo di cui all'art. 1 del T. U. 22 marzo 1900 sia estesa anche alle bonifiche private la cui esecuzione dovrà essere subordinata alla approvazione preventiva dell'apposito progetto ed il cui esercizio e la cui manutenzione dovranno essere costantemente controllati;

4) che sia imposto l'intervento dell'igienista nella preparazione dei progetti e che al parere favorevole dell'autorità sanitaria sia subordinato il collaudo di qualsiasi opera;

5) che agli effetti del reparto della spesa sia consentito che nei progetti relativi alle bonifiche classificate vengano incluse le opere necessarie ad assicurare la distribuzione di acqua potabile nei terreni bonificati;

6) che sia rigorosamente prescritta la cosidetta piccola bonifica assegnando la esecuzione dei lavori da essa richiesti ai Consorzi di manutenzione delle opere di grande bonifica dove esistono, od a speciali Consorzi obbligatori fra i proprietari interessati ed attribuendo l'onere della spesa ai proprietari stessi salvo speciali compensi da parte dello Stato;

7) che la malaria sia considerata a tutti gli effetti di legge come infortunio sul lavoro e che i proprietari siano chiamati responsabili per le febbri contratte dai propri lavoratori quando risultino inadempienti a determinate rigorose misure profilatiche;

8) che sia promossa la costituzione con l'intervento di tutti gli interessati di speciali enti regionali ai quali sia attribuito il compito di coordinare le varie iniziative pubbliche e private aventi per oggetto la lotta antimalarica ed i quali siano messi in grado, con opportuni concorsi finanziaria di impiegare allo scopo tutti i mezzi che presentino una qualsiasi garanzia di successo. »

La discussione

La difesa dei bonificatori privati

SULLAM, rappresentante delle bonifiche private in seno alla Federazione dei Consorzi, vuol ribattere le accuse rivolte dall'on. Trentin ai bonificatori privati, che non devono essere additati al disprezzo di alcuno, ma sono stati i pionieri della bonificazione, come nel Polesine quelli che risanarono le terre intorno all'Adria, e alla foce del Po. Essi fecero opera di vita e di redenzione (applausi; bravo). Siamo stati noi che abbiamo tentato la bonifica. Errori ne furono fatti perchè tutti possono errare, e perchè spesso all'ardimento dei bonificatori privati non seguì l'aiuto dello Stato o lo collaborazione dei vicini, ma anzi spesso sono stati da questi o da quello, ostacolati.

L'oratore non vuole assolutamente che lo Stato abbia eccessiva ingerenza nelle opere dei bonificatori privati, perchè essi sanno con quanta lentezza riescano le imprese che lo Stato vuole assecondare (applausi).

Si domanda se alcuno possa accettare, bonificatore pubblico o privato, l'art. 7 dell'ordine del giorno Trentin, in quanto vuol chiamare i proprietari responsabili delle infezioni malariche dei lavoratori. Ma crede sul serio l'on. Trentin che fra tanti discordi pareri di tecnici, che oggi stanno per la cura Pais, e domani potrebbero essere per la cura x o y, possiamo sul serio essere responsabili della malaria, quando il nostro vicino, che può essere anche lo Stato, non cura le condizioni igieniche dei suoi terreni? Una legge così concepita, sarebbe iniqua. Ma allora era molto meglio che non gettassimo il nostro tempo e il nostro ingegno per migliorare il territorio. L'oratore crede fosse più saggia la condotta della Serenissima, che seppe condurre al mare i fiumi, e premiare chi tentava, con ogni forma, di trasformare, sia pure in risaie, le paludi.

Ora non soltanto si sono volute distruggere le risaie rovinando così quella cultura caratteristica della nostra terra, che formava oggetto di esportazione, ma volete anche inferire contro la bonifica privata. Se voi punirete gli uomini che avranno osato, chi più vorrà osare?

Voi costruirete sopra un mucchio di rovine (applausi).

L'avv. LORENZETTI di Roma, riferisce sulla creazione in Roma dell'Istituto di bonifica antimalarica, per integrare la bonifeva agraria e idraulica con quella igienica, e concorda in massima con le opinioni dell'on. Trentin.

Un discorso dell'onorevole Galeno

L'on. GALENO, prende poi la parola. Egli tributa vivo plauso alla relazione e alle conclusioni dell'on. Trentin, e manda un saluto reverente a tutti i proletari caduti per malaria, per eccesso di lavoro, per deficienza di nutrimento, lungo le plaghe che sono state bonificate dal lavoro dell'uomo (applausi).

L'on. Trentin nella sua disamina nell'opera dell'uomo e degli stati nella bonificazione, ha cominciato con la legge Baccarini del 1882, ed ha lasciato di dire qualche cosa sulle legislazioni che precedettero, le quali hanno importanza non per sè, ma perchè si inspirano ad un concetto quasi completamente diverso da quello del Baccarini, in quanto ritenevano doveroso da parte dello Stato la bonificazione, e mettevano da parte il privato, il quale, anche essendo possessore di un fondo di bonifica, e lo Stato faceva lui la bonifica se il proprietario non vi provvedeva. Infatti la legge 1806-1810 di Napoleone, per non parlare della Repubblica Veneta, stabilisce che dove v'è terreno da bonificare lo Stato si sostituisca al proprietario, se il proprietario nega di eseguire la bonifica.

Nel 1882 si è mutato il criterio, concedendo un contributo ai bonificatori. Critica le successive leggi sopravvenute in materia. Se in molti luoghi i bonificatori ebbero a compiere, come qui, opera meritoria, anche a prescindere dal loro interesse, in altre parti d'Italia le bonifiche vennero fatte in forma di esclusivo sfruttamento.

Lo Stato ha speso 374 milioni per le bonifiche e non è padrone di niente. Ora se lo Stato deve pagare il 100 per cento, deve avere anche il diritto di essere rimborsato.

Noi, soggiunge l'on. Galeno, non siamo che dei poveri uomini, che, non avendo interessi particolari (risate, uh, uh!) vogliamo che tutto venga fatto in nome dell'interesse generale, in nome di un'idea superiore (bravo, applausi). Siamo pronti a dare la mano ai bonificatori quando si uniscono a noi in questo concetto, non quando vogliono fare opera di interesse particolare (rumori). Siamo disposti a collaborare in tema di bonifica e ne può far fede il prof. Picchini, che in Consiglio Provinciale abbiamo combattuto con lui la medesima battaglia.

Voci: allora siamo d'accordo.

L'oratore conclude fra i rumori affermando il principio che si debba bene accertare la proprietà della terra da bonificare prima di concederne a privati o a consorzi il diritto d isfruttarle a loro vantaggio.

Il prof. Picchini per l'acqua potabile

Il prof. Picchini, applauditissimo, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Regionale Veneto per le bonifiche constatato che la vasta plaga del basso Piave è completamente sprovvista di acqua potabile indispensabile al bisogno della vita umana;

rilevato che inutili riuscirebbero i grandiosi lavori di bonifica eseguiti e in corso di esecuzione se detto bisogno non venisse provveduto con mezzi adeguati;

avuto notizia che già un progetto di acquedotto per i Comuni del basso Piave approvato dalle competenti autorità attende il finanziamento al termine delle leggi in vigore;

delibera di incaricare la Presidenza del Congresso di segnalare al Governo la necessità di una sollecita conveniente risoluzione del problema ».

L'ordine del giorno è accettato dalla Presidenza e dal Conte Valle, e verrà posto in votazione dopo quello del prof. Trentin.

Dichiarazioni del conte Valle

Il Conte VALLE, Presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica, dichiara all'avv. Sullam che si associa alle sue espressioni, ma non per quanto riguarda l'opera del Governo. Non dobbiamo riferirci al passato, al triste passato dell'ante guerra, ma al dopo guerra, quando il Governo ha mostrato di aver perfettamente compreso i bisogni delle bonifice. Circa la spesa dello Stato per le bonifiche risponde all'on. Galeno che il Governo dà il suo denaro al centomila per cento; il rimborso avviene in un periodo di circa un ventennio; cita ad esempio la bonifica di Ariano ed altre. Il fatto reale è questo, che il Governo non solo non perde nulla, ma guadagna notevolmente. Quanto all'acqua potabile, è d'accordo col comm. Picchini; non facciamo una questione di S. Donà; è una questione nazionale e la legge dev'essere estesa a tutte le bonifiche (appl.).

Dà plauso alla relazione dell'on. Trentin, ma gli osserva che si deve procedere per gradi. Propone che la votazione dell'o. d. g. Trentin sia fatta articolo per articolo.

All'articolo primo osserva che vi si associa, purchè sia inteso che non comporti biasimo agli uffici del Genio civile, cui tanta riconoscenza debbono invece i bonificatori. Si oppone all'articolo 3, non potendovisi accettare un'azione del governo che potrebbe portare ritardo e sfiducia. Quanto all'art. 7, non può concepirne praticamente il concetto; qualunque spesa sarebbe accettabile per raggiungere la bonifica umana, ma allo stato delle cose il concetto della totale bonifica igienica non è attuabile che in un lungo spazio di tempo.

Propone che si passi all'approvazione degli articoli, abrogando il 3 e il 7.

Il prof. CECCHETTI, osserva che è potuto sembrare che l'on. Trentin mettesse in antitesi gli interessi dei bonificatori con quelli della classe lavoratrice. Ora bisogna bene intenderci, che se non si è ancora portato a compimento la bonifica umana, ciò fu perchè non è stato possibile, non perchè non si sia voluto.

Completando il pensiero espresso dall'onor. Galeno, rivolge un pensiero riconoscente ai bonificatori che hanno sacrificato la loro salute e le loro costanza per migliorare le condizioni igieniche delle loro proprietà.

Afferma che tra bonificatori e lavoratori deve esistere una perfetta concordia per il raggiungimento della bonifica integrale. Desidera che da questo congresso parta una voce che esorti appunto i lavoratori a tener conto dell'opera svolta dai bonificatori, e li esorti alla concordia per il raggiungimento del grande fine comune (applausi).

La replica dell'onorevole Trentin

L'on. TRENTIN, risponde alle osservazioni mosse da vari oratori alla sua relazione.

Si stupisce delle parole dell'avv. Sullam. Egli non ci è mai sognato di elevare accuse contro i bonificatori privati, ma anzi ha tributato loro un sentimento di gratitudine.

Non ha fatto il bonificatore, perchè gli mancavano i mezzi per farlo e la terra, ma deve soggiungere, non soltanto l'avv. Sullam, perchè è bonificatore, ha diritto di parlare di bonifiche. Conviene nel riconoscere le benemerenze dei bonificatori privati; ma bisogna anche ammettere che non tutti hanno tenuto presente gli scopi che avrebbero dovuto perseguire, e da altra parte sarebbe eccessiva presunzione da parte dell'agricoltore di voler essere insieme anche igienista ed idraulico. Perciò lo Stato ha il sacrosanto dovere di intervenire per accertare se le opere di bonifica sono eseguite secondo le norme scientificamente riconosciute migliori. Insiste nel proporre l'art. 3 del suo ordine del giorno, e non capisce quali difficoltà vi sieno nella sua applicazione.

Quanto all'art. 7, sostiene che si deve con tutte le forze e con qualunque mezzo difendere il lavoratore dalla malaria, e che l'articolo non contrasta in nulla col nostro diritto positivo, inquanto si riferisce all'inadempienza delle norme igieniche prescritte. Spiega poi che non era affatto sua intenzione dar biasimo agli uffici tecnici specialmente nella nostra provincia, che egli entusiasticamente ammira per l'opera svolta a favore dei bonificatori.

All'on. Galeno risponde che non ha parlato delle disposizioni legislative in materia di bonifica precedenti al 1882, perchè esse non si potevano basare sulle nozioni igieniche moderne (applausi).

Il PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno Trentin, per articoli.

I due primi articoli vengono approvati senza difficoltà. Il terzo suscita numerosi contrasti, e, non essendosi potuto constatare se la maggioranza sia per il sì o per il no, dopo prova e controprova la votazione è rimandata al pomeriggio e la seduta è tolta.

Una votazione difficile

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Presiede il Presidente comm. Mazzotto. Vi assiste anche l'on. Florian.

L'assessore del Comune di Trento, ing. MACCANI, accolto da un grande applauso, porta il saluto della sua nobile città al Congresso, che augura debba portare notevoli vantaggi all'Italia. Ricorda che egli, in passato, a S. Donà di Piave, ebbe occasione di fare un'affermazione d'italianità, che, riferita dalla «Gazzetta di Venezia», ebbe l'effetto di farlo condannare dall'Austria a quattro anni di reclusione (applausi generali, vibranti).

Il co. VALLE, saluta il rappresentante di Trento, affermando il desiderio del Congresso che tutto quello che si fa vada prima di tutto a vantaggio delle Terre Redente, affermando l'inscindibile legame, che unisce indissolubilmente, con tutti i vincoli, quelle nobili terre alla Madre Patria (applausi vivissimi).

Il comm. MAZZOTTO, Presidente, si associa al saluto del Conte Valle, inneggiando a Trento, Trieste, Fiume e a tutte le terre redente (applausi).

Si procede nella votazione del 3.o articolo dell'ordine del giorno, ricorrendo alla divisione per destra e sinistra. Dopo numerosi contrasti, il comma 3.o risulta respinto con voti 133 contro 128. L'assemblea si abbandona a rumori, grida e tumulti.

L'articolo 4.o è approvato, e così pure il 6.o.

Sul 7.o, il prof. DEL NEGRO propone che venga votato per divisione scindendo la prima parte «che la malaria sia considerata a tutti gli effetti di legge come infortunio sul lavoro» dalla seconda, che chiama i proprietari responsabili delle infezioni malariche contratte dai lavoratori. Così infatti si fa.

La prima parte è approvata. La seconda non è approvata.

Infine l'articolo 8 è approvato.

Viene quindi messo in votazione l'ordine del giorno del prof. Picchini. E' approvato tra gli applausi.

I problemi tecnici della bonifica agraria

Il PRES. dà quindi la parola al prof. Vittorio Peglion, per svolgere la relazione, da lui fatta insieme col prof. Arrigo Serpieri e dott. Dario Guzzini sul tema seguente: «La bonifica agraria: problemi tecnici, economici e sociali».

Il prof. Vittorio PEGLION incomincia con l'affermare che il piano di bonifica idraulica dev'essere subordinato alle esigenze della futura impresa agricola.

Questa necessità non fu avvertita in passato quando si eseguirono le ristrette bonificazioni dei terreni sortumosi di estensione limitata com'erano molte depressioni incastonate nelle terre di vecchia coltura.

Esistono numerosi esempi di codesto bonifiche, talune delle quali di qualche migliaio di ettari di superficie — risanati da impianti idrovori o da emissari semplici — un po' dovunque nella zona del Delta Padano.

Le difficoltà più gravi che s'incontrano tuttora dipendono per la massima parte dall'eccessivo semplicismo con cui fu impostato il problema all'inizio riducendolo ad un problema di prosciugamento: contro questa tendenza semplicista che minaccia di prevalere anche dopo mezzo secolo di esperienza, di dura esperienza fatta da intere generazioni di pratici agricoltori è bene reagire poichè molte imprese di bonificazioni in corso o progettate si svolgeranno in regioni d'Italia le cui condizioni d'ambiente fisico non possono che aggravare le difficoltà colle quali si trova alle prese l'agronomo che debba mettere in valore le nuove terre.

La sistemazione idraulica contempla la economia delle acque in tutta la sua complessità e nel caso concreto delle bonifiche precipuamente in rapporto con le esigenze agricole ed igieniche. E' un concetto ampio, comprensivo, poliedrico, rispetto al prosciugamento che è soltanto una delle formole di soluzione del problema idraulico, formola che trova o dovrebbe trovare la più larga applicazione nei paesi a clima umido con abbondanti precipitazioni ben distribuite nel corso dell'anno, specialmente nel periodo di vegetazione attiva delle coltivazioni.

Ma questa non è la condizione di fatto del clima italiano.

No, risponde l'oratore. Ed è paradossale la condizione di fatto che si verifica periodicamente nei grandi comprensori del Ferrarese in cui si assiste al deperimento quotidiano delle colture estive per siccità che raramente arrivano a compromettere le stesse colture crescenti nelle vecchie terre. Il che dipende in parte dalla natura dei terreni, ma sopratutto dal differente regime idraulico cui sono soggetti.

Cotesti vecchi comprensori di bonifica furono difatti ideati come sede di coltura asciutta e soltanto in una seconda fase si provvide a derivazioni di acqua pei bisogni domestici, pel bestiame e per qualche uso speciale. Oggi non dovrebbe essere più lecito compilare progetti di bonifica per prosciugamento sopra tutto nelle regioni litoranee e meridionali che non siano integrati da opere di rifornimento di acqua potabile in senso lato e possibilmente di acqua di irrigazione colle quali escludere le alee delle coltivazioni asciutte anche se sussidiate dalle messe dei metodi nostrani od esotici.

Tenendo presenti le impressioni riportate nella scorsa estate da una visita sommaria ad alcune zone bonificate od in corso di bonifica del littorale veneto, l'oratore segnala l'importanza della sistemazione interna delle singole aziende, completamento necessario delle opere idrauliche maggiori per il buon governo delle acque.

L'esempio che verrà dato dalle terre bonificate e razionalmente sistemate varrà a vincere la trascuranza o la renitenza nel migliorare la sistemazione delle acque di scolo nelle terre vecchie dalle quali la malaria avrebbe dovuto scomparire già da tempo.

L'oratore parla poi a lungo e con grande competenza della riduzione a coltura e sistemazione economica delle terre di bonifica.

Venendo poi a parlare delle condizioni culturali delle terre di bonifica, l'oratore, dopo aver citato le bonifiche ferraresi, dove si coltiva la canapa e il frumento, le romagnole dove si coltivano alberi da frutta e ortaggi, rammenta il meraviglioso esempio di trasformazione delle sabbie mobili, delle dune marine in una ubertosa distesa di orti che si ammira lungo il littorale di Chioggia.

L'oratore asserisce pertanto di trovare nelle aziende di bonifica tutta la gamma possibile di combinazioni colturali le quali però si sono affermate nelle singole località in base a determinate condizioni di ambiente fisico e sociale.

Le risorse sulle quali fare assegnamento nel periodo di avviamento — tanto più lungo quanto più ingrato è l'ambiente fisico, economico e sociale — sono poche e si riducono alla cerealicoltura associata all'allevamento del bestiame in guisa da aprire l'adito alle coltivazioni industriali.

Ma, in progresso di tempo, la canapa, la barbabietola succherifera, il tabacco possono costituire degli eccellenti elementi di coltivazione, in rotazione con il frumento.

Il relatore fa quindi una dotta ed ampia dissertazione su alcuni casi di bonifiche, nei quali le migliori attitudini dei pratici sono messe a dura prova e s'infrangono di fronte alle difficoltà che si oppongono alla rapida valorizzazione delle terre di nuova conquista: Tali sono le terre che emergono dal prosciugamento dei terreni lagunari o vallivi, sottratti da tempo, spesso da secoli, alle provvide colmate naturali. L'oratore particolarmente si indugia sulle terre salse e le terre torbose.

Per le terre salse l'oratore è d'avviso che si debbano sistemare gli acquitrini, debitamente regolarizzati, ad uso di valli piscicole, come si fa nell'Estuario veneto, utilizzando la parte, che per tal modo verrebbe liberata dalle acque, mediante colmate, che la agricoltura potrebbe sfruttaro.

Per le terre torbose l'oratore cita gli studi ed i procedimenti già attuati nella bonifica dell'Ongaro inferiore dal comm. Attilio Mazzotto, cui tributa un caldo elogio (applausi).

Concludendo, l'oratore caldeggia la proposta già fatta nel Convegno tenutosi a Ferrara nel 1910 e compendiata nel seguente ordine del giorno:

«Considerata la notevolissima estensione di terre redente dalle bonifiche e la possibilità di aumentare progressivamente le stesse; convinto che codeste nuove plaghe abbiano la potenzialità di partecipare più intensivamente alla redenzione economica dell'Italia; che per sfruttare adeguatamente le risorse naturali e sollecitarne la colonizzazione, è necessario integrare i coraggiosi tentativi della pratica mercè opportune indagini scientifiche: fa voti che Stato ed Enti promuovano l'impianto di un Istituto sperimentale cui sia devoluto l'incarico tassativo di dedicarsi alla soluzione razionale dei problemi agronomici specifici delle terre di bonifica ed intanto diano mezzi sufficenti alle R. Stazioni agrarie perchè possano dirigere anche a tal fine la loro operosità ».

Il PRESIDENTE comm. Mazzotto, ringrazia a nome del Congresso il prof. Peglion della sua dotta e profonda relazione. Dà quindi la parola al prof. Arrigo Serpieri, per lo svolgimento della parte economica e sociale del tema già svolto, per la parte tecnica, dal prof. Peglion.

Il prof Vittorio SERPIERI svolge quindi la relazione, da lui compilata con il Dr. Dario Guzzini, sui problemi economici e sociali della bonifica agraria.

I problemi economici e sociali illustrati dal prof. Serpieri

Dopo una lunga ed esauriente discussione sui calcoli finanziarii presentati in una sua monografia dal comm. Mazzotto sull'avviamento di una bonifica, l'oratore pone il problema, già posto dallo stesso comm. Mazzotto: devesi, per le bonifiche, preferire la conduzione per economia, o non piuttosto quella per appoderamento con colonia parziaria, ed, eventualmente, più tardi, piccolo affitto al contadino?

L'oratore esamina successivamente i pregi ed i difetti dei due sistemi, discute alcune opinioni espresse dal dott. Ronchi sui vantaggi del sistema dei «chiusuranti» e infine afferma che, ove se ne presenti la opportunità contingente di persone e di ambiente, non potrebbe essere che di vantaggio la conduzione delle bonifiche da parte di solide cooperative di lavoratori, soggiungendo che anche la cooperativa agricola può utilmente coesistere, nel campo della bonifica agraria, con la impresa privata; può, non deve.

Perchè un'utile coesistenza avvenga, occorre appunto che si verifichi quell'insieme di circostanze prevalentemente morali e sociali, che ho cercato di definire: tanto più questo occorre, in quanto si tratti di imprese tecnicamente difficili. E' sciocca, è puerile, la tendenza di alcuni — purtroppo molti esempi se ne sono avuti negli ultimi anni — che, mettendo purchessia insieme un gruppo di lavoratori e dandogli nome di cooperativa, creando «ex nihilo» una cooperativa, pretendono di lanciarla in imprese difficili, e credono che così i lavoratori possano star meglio che lavorando in imprese private.

Donde la importanza fondamentale di una domanda: esistono in questa regione del litorale veneto, o possono giungervi da altre regioni, gruppi di lavoratori, i quali non solo abbiano il generico desiderio di cimentarsi in queste opere di bonifica agraria, ma abbiano quel minimo di condizioni necessarie perchè non si debba fin dall'inizio presumere certo il loro insuccesso?

L'oratore non conosce abbastanza il mondo del lavoro agricolo veneto per dare una risposta a questa domanda. D'altronde la risposta spetta prima di tutto ai lavoratori stessi, e a chi li rappresenta.

Via aperta a tutti, insomma, perchè nel campo della libertà può e deve esserci posto per tutti, perchè nel campo della libertà si selezionino le forme vitali e cadano le altre. Assai poco lungi vede la povera nostra mente: è all'esperienza della vita vissuta che spetta l'ultima parola (applausi).

Concludendo l'oratore dice:

« La bonifica agraria, nel litorale veneto, agevolata dai mutui di favore, pur non offrendo prospettive di larghi guadagni, può tuttavia assicurare un sufficente compenso ai capitali e al lavoro impiegativi, libric fra le modalità della bonifica agraria ove si sappia realizzare il necessario equio il rendimento degli ordinamenti colturali e industriali applicabili ne iterreni bonificati.

Poichè del costo della bonifica agraria sarà in ogni caso elemento più o meno notevole il costo dei fabbricati si impone la più attenta revisione dei criteri consuetudinari seguiti nella loro costruzione, in guisa da contenere la spesa nei più ristretti limiti possibili almeno nella fase iniziale salvo eventualmente ampliarli, migliorarli, provvederli di maggiori comodità, gradualmente in progresso di tempo.

Assicurato l'inizio della bonifica agraria con il dissodamento e le necessarie sistemazioni idraulico-agrarie, con una moderata dotazione dei primi indispensabili fabbricati centrali e di piantagioni di non dubitabile convenienza, e con le opere di provvista dell'acqua potabile i primi anni di cerealicoltura continua offrono probabilissime prospettive di notevoli margini di utile.

Dopo il primo periodo indicato — mentre è credibile che la situazione del mercato offrirà maggiori elementi di meno incerte previsioni — appare fin d'ora poco probabile e piuttosto eccezionale la convenienza dell'immediato impianto di piccoli poderi famigliari a colonia parziaria sia per l'alto costo di tale forma di appoderamento sia per la scarsa adattabilità di quel contratto ad assetti agrari in via di trasformazione. Appare invece probabile che più spesso si possa giungere a tale ordinamento solo gradualmente, attraverso altre forme di transizione sopratutto là dove e a mano a mano che si renderanno convenienti, a fianco delle grandi colture cereali e foraggere, più ricche e attive colture industriali, frutticole, ortensi.

Fra gli ordinamenti che appaiono più adatti alla condizione dei terreni bonificati, dopo i primi anni di cerealicoltura, l'esperienza designa in modo particolare i due seguenti:

a) l'appoderamento in unità colturali di mediocre ampiezza, del tipo del versuto ferrarese, con mano d'opera fissa, legata a contratti annui misti di salario fisso e partecipazione a prodotti;

b) la costituzione di grandi unità, con limitazione della mano d'opera fissa nella azienda alle necessità della sorveglianza e del bestiame, e con ricorso a mano d'opera esterna assunta col sistema delle partitanze.

L'ordinamento di cui in b), dove non esistano centri di popolazione prossimi, potrebbe essere agevolato dalla costituzione di «chiusure» secondo la tradizione di talune regioni dello stesso Veneto.

Non sono da escludere buoni risultati anche dalla conduzione dei terreni in corso di bonifica da parte di cooperative di lavoratori. Tali ordinamenti possono anzi coesistere ed entrare in utili rapporti coi precedenti. Ma occorre tener presente che il successo di queste forme è strettamente subordinato a non comuni qualità di disciplina e spirito di sacrificio dei cooperatori, e a una seria organizzazione finanziaria e tecnica, nè conviene, per l'interesse degli stessi lavoratori, di forzarne la diffusione con favori eccessivi. »

L'oratore è vivamente applaudito e congratulato.

Il dott. CAZORZI, è completamente del parere del comm. Mazzotto. Crede che la panacea tanto sociale, quanto igienica, quanto della grande produzione, non si possa ottenere che con l'appoderamento. Naturalmente bisogna procedere per gradi, e non è facile attuarlo. Così non avremo immediatamente grande beneficio, e avremo delle asprezze transitorie, ma avremo conquistato anno per anno grandi estensioni di terra agrariamente utile. Appoderamento razionale porta con sè un complesso di provvedimenti; quanto alla casa, basta farla dopo un triennio. Il commend. Rossi di Schio ha fatto, per esempio, a Cavazuccherina, prima tutte le case; ma i contadini mancavano di vino, di legna e una riserva di denaro e di alimenti. E' avvenuto perciò che le famiglie coloniche si sono indebitate, e hanno dovuto cedere il terreno ad altri quando il terreno incominciava a render bene.

Bisogna quindi procedere per gradi: prima sistemare bene i poderi, poi far le case. Così si può procedere per conduzione generale a mezzadria parziaria, e si può ottenere anche la pacificazione sociale. Con l'appoderamento verranno le immobilizzazioni dalle 3600 alle 4000 lire per ettaro nella casa, che non aumenta però il valore effettivo del campo stesso; con le altre spese si può raggiungere a 7000 lire per ettaro. E' questo un interesse passivo al quale si deve trovare un compenso per poter mandare avanti l'azienda.

Afferma la necessità che il Governo venga in aiuto ai bonificatori. Presenta in questo senso un ordine del giorno (appl.).

RONCHI, si associa pienamente alle conclusioni del prof. Serpieri. Rileva che lo stesso dott. Cazorzi col suo discorso, ha dimostrato le grandi difficoltà che reca con sè l'appoderamento.

Fa rilevare al dott. Cazorzi che i bonificatori privati non possono invocare lo aiuto del governo dal momento che non vogliono i controlli del Governo.

L'avv. SULLAM, fa notare che sostanzialmente deve essere lasciata a tutti i bonificatori la piena libertà di condurre come possono e secondo le condizioni a loro più favorevoli le loro bonifiche.

Di tale opinione è anche il prof. SERPIERI, che risponde alle osservazioni mossegli, e che prega il dott. Cazorzi di ritirare il suo ordine del giorno, non essendo il caso di fare delle affermazioni precise in argomento di così complessi e vari aspetti.

La seduta è tolta alle ore 18.

L'inaugurazione del gabinetto radiologico

Subito dopo, all'Ospedale Umberto I.o ha luogo l'inaugurazione, alla presenza di tutti i congressisti, del gabinetto radiologico per la cura della malaria secondo il metodo del prof. Pais.

Parlano, applauditissimi, il prof. Picchini e il prof. Pais, il quale dà ampie spiegazioni sul suo sistema, ed è calorosamente applaudito.

Teatri e Concerti

L'ultima recita di Eleonora Duse

Confermiamo che domani, domenica, Eleonora Duse darà l'ultima delle sue recite, prendendo, al «Malibran» commiato dal pubblico veneziano il quale accorrerà tutto a porgere alla illustre signora il suo saluto beneaugurante. Aderendo a numerose richieste Eleonora Duse darà, in mattinata, «La donna del mare» di Enrico Ibsen.

FENICE. — Con l'operetta «Amami Alfredo» debutta stasera la signora Davico. Iersera il «Ragno Azzurro» ebbe confermato il successo della prima rappresentazione.

GOLDONI. — Un pubblico affollato ed elegante ha dato iersera il saluto alla compagnia Betrone che iniziava le sue rappresentazioni con «La Fiammata». Il Betrone, Maria Letizia Celli, Giulio Paoli, il Giorda furono tutti vivamente applauditi nel melodrammatico centone del Kistemaeckers da essi recitato con molta vivezza. Stasera «Il Beffardo» di Nino Berrini; l'autore è a Venezia per assistere alle prove e alla rappresentazione del suo «Rambaldo di Vaqueiras» che sarà dato lunedì sera.

MALIBRAN. — La compagnia di operette Regini Lombardo dà stasera la «Casta Susanna» di Gilbert.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Amami Alfredo».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Beffardo».
Malibran — Ore 20.45: «La casta Susanna»
Cinema Concerto Progresso. — «Il 13.o commensale»; meraviglioso capolavoro drammatico; interpretazione di Lola Visconti Brignone.
Modernissimo. — «Cainà». Interpreti Maria Jacobini, Ida Carloni Talli e Carlo Benetti.
Italia. — Lyda Borelli in «Rapsodia Satanica».
S. Margherita. — Francesca Bertini, nel dramma «Piccola Fonte»; ultime.
Massimo. — «Il Principe mascherato»; avventure acrobatiche.
Cinema Teatro S. Marco. — «Santarellina» brillante commedia dall'operetta omonima; quindi Ridolini l'ultra comico si riprodurrà nella sua professione di macchinista; esilaranti avventure in due parti.
Edison. — Immenso successo di «Valigia Nera» interprete il primo attore d'America Mouroe Salisbury. Ultimo giorno.

Un incidente automobilistico a S. Donà di Piave

S. DONA', 24

Questa mattina venne trasportato all'ospedale Umberto I di San Donà di Piave l'ing. Benciolini, dell'Ufficio tecnico dei Consorzi di bonifica, con gravi contusioni al torace, sulle quali i medici si sono riservati ogni giudizio, riportate in un incidente automobilistico.

L'ing. Benciolini si era recato, per ragioni inerenti al suo ufficio, a Grisolera, accompagnato da altri tre impiegati dei Consorzi.

L'ing. Benciolini era al volante della macchina. Ad un certo punto, presso Grisolera la macchina slittò. Il Benciolini cercò di far agire lo sterzo, ma un guasto s'era prodotto e lo sterzo non funzionò. Allora la macchina andò a precipitare da una scarpata sul Piave, capovolgendosi.

L'ing. Benciolini fu tratto di sotto l'automobile in gravi condizioni e trasportato allo spedale. Gli altri tre rimasero illesi.

Precipita da 70 metri d'altezza

VICENZA, 24

Un episodio impressionante è avvenuto ieri sull'altipiano di Asiago, tra Roana ed Asiago.

Verso le ore 16 fu visto un giovane precipitare dal costruendo ponte della Val d'Assa nel sottostante burrone da circa settanta metri di altezza.

Il corpo del disgraziato, più tardi identificato per Fabris Enrico di anni 17, fu ritrovato in una sanguinosa poltiglia.

Possidente ucciso dal fulmine

VERONA, 24

Un fulmine si è abbattuto su un casamento nel paese di Cerro ed ha ucciso il possidente Gioachino Castagna di anni 42, padre di sei figli. La scarica elettrica provocò l'incendio del fabbricato. Le fiamme distrussero vari capi di bestiame e duecento quintali di foraggio. Il danno, non assicurato, si agira sulle 20 mila lire.

Nelle aule giudiziarie

La sentenza al processo di Torino

TORINO, 24

E' terminato questa sera alla Corte d'assise il processo contro gli assassini di Sonzini e Simula. Una folla enorme si accalcava stamane davanti all'ingresso, in attesa della apertura della udienza. Alle 8.30 questa ha avuto inizio, ma subito l'aula è stata fatta sgomberare dal pubblico e non vi sono rimasti che i giurati, la Corte ed i rappresentanti della difesa e della P. C. I giurati hanno terminato il loro compito alle ore 17. Le porte sono state aperte e, alla presenza di una folla immensa, il cancelliere ha dato lettura del verdetto che afferma la colpabilità dei principali accusati, negando il beneficio della semi infermità mentale ed accordando invece le attenuanti generiche.

Il procuratore generale formula quindi le sue richieste e subito dopo il presidente si ritira per redigere la sentenza, rientrando alle 17.40 nell'aula.

In mezzo ad un profondo silenzio il barone Daviso dà lettura della sentenza con la quale sono condannati: Avataneo e Monticone a 30 anni di reclusioe, 10 mesi di vigilanza e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici; il Bertero a 18 anni, 9 mesi e 16 giorni di reclusione e alla interdizione; Boggio a 17 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione e all'interdizione; Lancellotti ad 8 anni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione; Sironi e Rossi a 5 anni e 20 giorni di reclusione; Chicco a due anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione; la Farcito e la Margherita Tealdi ad un anno e 3 mesi di reclusione, il Vincenti ad un anno e 15 giorni. Tutti sono inoltre condannati in solido alle spese di giudizio e alle tasse.

Il presidente dichiara assolti, ordinandone la scarcerazione, la Maria Actis, il Biava, il Varvello, il Giorgetti, il Quaranta, il Tealdi Antonio e il Bianciotti.

La sentenza venne accolta dagli imputati e dal pubblico senza nessuna manifestazione.

Il cassiere dell'U. Bancaria di Treviso assolto

TREVISO, 24

A seguito della mancata rapina compiuta circa un mese fa in danno del fattorino della Unione Bancaria di Treviso, che teneva una busta con entro 14 mila lire, veniva arrestato quale sospetto di complicità il cassiere sig. Ferruccio Perale. All'accusato veniva poi accordata la libertà provvisoria.

Ora è stato pienamente assolto in istruttoria con la dichiarazione: «di non doversi procedere in di lui confronto pel delitto ascrittogli, per non avervi incorso».

La sentenza nel processo per l'assassinio del fascista a Gavello

ROVIGO, 24

Stasera è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio del fascista Gianesini, avvenuto a Gavello.

Dopo il verdetto dei giurati e le richieste del P. M. il presidente pronuncia sentenza con cui condanna il Trevisan ad anni 20 di reclusione; il Marzola ad anni 6 e mesi 11 e dichiara assolti gli altri cinque imputati.

L'assoluzione di un padre infelicissimo

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è svolto alla Corte d'Assise l'ultimo processo della sessione a carico di quel Giovanni Drasi di 37 anni da Bolzano, che il 9 maggio 1921 a Venezia, ridotto alla disperazione perchè privo di mezzi da vivere, uccise il proprio figlioletto facendogli bere una soluzione di morfina e tentò di suicidarsi con lo stesso mezzo. Il figlioletto morì all'Ospitale, e il padre infelicissimo potè essere salvato.

L'imputato iermattina narrò fra il pianto la miseria nera in cui era ridotto, tale che lo spinse a togliere la vita a se stesso e al bimbo, perchè non restasse a carico della moglie.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato sfilano 6 testimoni che depongono tutti a favore della condotta morale del Drasi.

Il P. M. Randaccio sostenne nella sua requisitoria l'accusa in concorso della diminuente della seminfermità di mente.

Gli avvocati di difesa erano l'on. Giovanni Giuriati e l'avv. Virotta.

Il primo sostenne brillantemente la tesi della totale infermità di mente, il secondo si associò alle parole dell'on. Giuriati.

La tesi della difesa fu accolta dai giurati e il Drasi fu mandato assolto.

Dopo la lettura della sentenza il Presidente conte Castiglioni dichiarò chiusa la sessione.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Le venditrici di cocaina...

Ieri per direttissima è stata discussa la causa contro Castelletti Elisa di Ernesto di anni 21 e Boscolo Cesira fu Pietro di anni 28, le due sirene di Frezzeria...., arrestate l'altra sera per avere venduto due grammi dello stupefacente all'agente investigativo Carnicella Francesco. Questi era al Cinema Teatro Centrale quando venne avvicinato con moine dalla Castelletti. La donnina non si limitò ad invitarlo a trascorrere qualche ora in allegra compagnia...., perchè gli propose addirittura l'acquisto di due grammi di cocaina a L. 10 il grammo. L'agente fiutando un buon colpo, acconsentì ed uscì con la donnina dal Teatro che si diresse per Frezzeria ove chiamata la collega... Boscolo si fece consegnare le due cartine dello stupefacente che diede subito al Carnicella il quale sborsò le 20 lire, e si rivelò per quello che era...

Le due donnine, malgrado le proteste vivaci, vennero arrestate e a discolpa dissero di avere avuta la cocaina da certo Turiddu, un siciliano, frequentatore assiduo di Frezzeria, che non è stato ancora identificato.

La Boscolo e la Castelletti ripetono al Tribunale le dichiarazioni rese alla P. S.

Il P. M. propone la condanna di mesi quattro di detenzione e L. 500 di multa.

Il Tribunale le condanna a mesi due di detenzione e L. 600 di multa ciascuna. — *Dif.* avv. Casellati.

Le pretese d'un viaggiatore

Masserdotti Cesare fu Filippo, di anni 24, da Torbole Casaglia (Brescia), il 5 corrente mese fu sorpreso a viaggiare sul treno Milano-Venezia senza biglietto. Egli, che era anche sprovvisto di denaro, disdegnò di viaggiare nella misera terza classe..., e prese posto nella prima. Venne arrestato a Mestre.

E' confesso per forza.... Si giustifica asserendo che viaggiava alla volta di Venezia ove sperava trovare lavoro essendo disoccupato.

Il Tribunale lo condanna a mesi dieci di reclusione e L. 126 di multa. — *Dif.* avv. Brassi.

Un furto complicato

Ambrosi Bruno di Lorenzo, di anni 22, da Burano, è imputato di tre distinti furti. La notte sul 27 maggio 1921, in unione ad altre persone rimaste sconosciute, rubò una barca del valore di L. 2500 in danno di Carrara Alberto; quindi, rotta la porta d'ingresso di un magazzino a S. Canciano n. 6006, vi asportò quattro damigiane di liquori, una serpentina di birra, un vassoio e della stoviglia, per un complessivo valore di L. 2000 in danno di Muzio Attilio e sempre dallo stesso magazzino asportò mobili ed oggetti vari per L. 350 in danno di Canal Arturo.

Arrestato a Murano, diede a quel maresciallo dei RR. CC. false generalità. Egli nega; ma nella barca venne trovata la sua giacca con il portafoglio che conteneva documenti intestati al suo nome. L'Ambrosi dice che il portafoglio gli era stato rubato giorni prima e che la giacca non è sua.

Il Tribunale non gli presta fede e lo condanna ad anni uno e mesi nove di reclusione. — *Dif.* avv. Casellati.

Corte d'Appello Veneta

★ Faccioli Mario fu Romano di anni 24, Ortombina Cesare fu Luigi di anni 25, Faccioli Erminio di Emilio di anni 25, Ravanini Romano di Benigno di anni 20 e Ferrari Vittorio fu Giuseppe di anni 26, tutti da Villafranca, appellanti meno Ravanini, dalla sentenza 5 novembre 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per anni 3 ciascuno, colpevoli tutti di furto qualificato di formaggio, lardo e salami per lo importo di L. 3500 a danno di Adami Angelo commesso la notte sul 28 giugno 1921 in Villafranca mediante rottura e scalata ed in unione fra di loro dalla abitazione dell'Adami stesso.

La Corte per Faccioli e Ortombina riduce la pena ad anni 2 e mesi 6 ciascuno e conferma per gli altri. — Avv. Bertacca e Bontempini.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CONFERENZA PER L'ORIENTE

La protezione delle minoranze

PARIGI, 24

Alla fine della seduta pomeridiana di ieri è stato diramato il seguente comunicato:

«I tre Ministri degli Affari Esteri hanno consacrato gran parte della seduta pomeridiana allo studio della questione della protezione delle minoranze tanto in Asia che in Europa. L'accordo si è stabilito su di un insieme di norme per il regolamento di detta questione da proporsi ulteriormente ai turchi e ai greci.

«La Società delle Nazioni, in cui si presume che i turchi domanderanno di essere ammessi appena avranno aderito alle clausole del trattato, sarà chiamata a collaborare all'applicazione delle norme sopraindicate. La Commissione Militare interalleata, sotto la presidenza del maresciallo Foch, ha sottoposto ai tre Ministri che l'hanno approvato, un progetto tecnico per lo sgombro dell'Asia Minore.

«I tre Ministri hanno di poi iniziato l'esame della questione Armena che sarà proseguita in un'altra seduta.»

Da parte delle tre Grandi Potenze alleate, e specialmente della Francia, viene fatto intanto un attivissimo lavoro di persuasione presso i turchi per spingerli ad accettare l'armistizio considerando che le tre Potenze si sono formalmente impegnate a fare sgombrare Smirne dai greci.

A proposito della protezione delle minoranze, l'*Agenzia Havas* afferma che la Società delle Nazioni stabilirà dei commissari nei territori in cui la popolazione è particolarmente frammista. I commissari invierebbero rapporti annuali alla Società, segnalando le infrazioni verificatesi.

Quanto al problema armeno i Ministri alleati, soggiunge l'*Havas*, pensano a creare uno stato armeno analogo a quello degli israeliti in Palestina.

Poincaré ha proposto che il Governo armeno abbia sede a nord-ovest di Erivan; Curzon ha espresso invece l'opinione che venisse stabilito in Cilicia, ma essendosi Poincaré opposto, si è rinunciato alla Cilicia.

La preparazione dello sgombero dell'Asia Minore e l'effettuazione di essa implicherà la riorganizzazione preventivata della amministrazione civile e la partenza delle forze greche in modo da evitare l'ingombro dei porti e la rioccupazione successiva delle zone da parte di effettivi turchi. Verrà perciò lasciata fra i due eserciti una zona neutra. Missioni militari alleate controlleranno le operazioni, le quali saranno eseguite sotto la direzione dei generali alleati che si trovano a Costantinopoli. La flotta alleata darà il suo contributo.

L'*Agenzia Havas* dice che Lord Curzon si è lungamente intrattenuto con Poincaré intorno ai problemi generali franco-inglesi.

I giornali dicono che Franklin Bouillon ha dichiarato che i pretesi documenti pubblicati dalla «Chicago Tribune» che contengono il testo delle convenzioni segrete che egli avrebbe concluso con Yushi Kemal Bey, sono inventati di sana pianta. Ha aggiunto che tutti gli accordi da lui conclusi sono stati integralmente pubblicati. Yushi Kemal ha fatto pubblicare una smentita analoga.

L'*Agenzia Reuter* dice che la conferenza interromperà probabilmente i lavori sabato o domenica, dovendo l'on. Schanzer tornare a Roma per la visita del Re Alberto che vi giungerà il 28.

Anche il Ministro degli Affari Esteri francese dichiara completamente prive di fondamento le informazioni relative ad accordi segreti che sarebbero stati firmati da Franklin Bouillon e dal Governo kemalista. I documenti sono completamente apocrifi.

Colloqui e commenti in Grecia

ATENE, 24

Il passo fatto dai tre Ministri delle Grandi Potenze, relativamente all'armistizio, è stato fatto conoscere immediatamente al Re. I principali Ministri e il Capo dello Stato Maggiore generale hanno conferito sulla situazione creata dopo la proposta dell'armistizio e sulla risposta del Governo ellenico. Subito dopo si è riunito il consiglio dei ministri.

Commentando la proposta di armistizio il *Protevoussa* scrive: Non sappiamo quale sarà l'attitudine del Governo di fronte a una proposta che, secondo la nostra opinione, è puramente teorica poichè l'esercito greco, dopo il consolidamento delle sue posizioni, ha messo, crediamo, termine a ogni altra operazione e poichè l'esercito kemalista è incapace di ogni seria offensiva e trascorre il suo tempo in uno stato di armistizio. E' tuttavia naturale, aggiunge il giornale, che il Governo greco ascolti con attenzione le proposte degli Alleati e prenda decisioni che dimostrino le sue disposizioni in favore di una pace giusta, le quali disposizioni sono state constatate già durante la visita del presidente del consiglio a Parigi, a Londra e a Roma.

Accennando quindi alla soluzione proposta, il *Protevoussa* chiede quali misure potrebbero essere prese contro il nemico se esso rifiuterà di accettare i consigli degli Alleati.

Il giornale continua il suo articolo dicendo che, indipendentemente dalla piega che prenderà la situazione, il nemico dovrà essere sicuro di una cosa; e cioè che tutta la nazione greca è decisa a non abbandonare centinaia di migliaia di greci e a non accettare una pace che non dia garenzie ai greci contro ogni nuova guerra.

Mancheremmo di sincerità - conclude il giornale — se affermassimo che non desideriamo una definizione della situazione, ma commetteremmo un delitto se accettassimo una pace che rappresenterebbe il punto di partenza di nuovi conflitti.

Alla Camera dei Deputati, Gunaris, rispondendo ad una interrogazione, ha poi annunziato che la conferenza di Parigi, come sua prima misura, ha deciso di proporre ai belligeranti un'armistizio le cui condizioni sono state comunicate al Ministro degli Esteri. Gunaris aggiunse che il Governo studia la proposta.

Si apprende intanto da parte ufficiale che non è stata presa ancora nessuna decisione definitiva riguardo all'armistizio. Il generalissimo Papulas, che è stato chiamato d'urgenza ad Atene, è atteso per oggi.

La situazione in Tripolitania illustrata dall' ex ministro Girardini

ROMA, 24

Il «Giornale d'Italia» pubblica oggi un articolo dell'ex ministro delle Colonie on. Girardini sulla nostra politica in Tripolitania. L'on. Girardini incomincia col dire che invece di essere noi che teniamo la Tripolitania, sono gli arabi che ci tengono colà al loro servizio. E che invece di essere noi a governare gli arabi sono essi che governano noi.

La lega dei popoli oppressi volendo consolidare questo stato di cose ad essa favorevole e rendere all'Italia impossibile di riprendere la disponibilità della Colonia, tenta di sforzarla ad addivenire ad accordi colla sua delegazione in Tripolitania, cioè colla commissione delle riforme. Vorrebbe che l'Italia trattasse con questa commissione da potenza a potenza e che riconoscesse in essa la rappresentanza di tutta la Tripolitania.

Dopo questo riconoscimento qualunque accordo sarebbe insignificante e privo di contenuto. Alla prima infrazione, che immancabilmente avverrebbe, l'Italia si troverebbe di fronte ai rappresentanti riconosciuti di tutta la Tripolitania ed avrebbe così perduta ogni sua legittima potestà anche sulle regioni ora fedeli ed amiche. Del resto gli accordi con la commissione delle riforme non sarebbero che accordi con il panslamismo, il quale non può volere l'assetto della Tripolitania in mano dell'Italia, poichè intende valersene come mezzo e strumento di agitazione in tutta l'Africa settentrionale.

Manca quindi anche la materia a questi accordi, i quali non sono che una illusione e non farebbero che perpetuare conflitti, giacchè l'Italia, non potendo adattarsi all'immancabile loro infrazione, dovrebbe passare di lotta in lotta fino alla stanchezza e l'ultimo risultato sarebbe il suo ritiro e la perdita della Colonia.

Questo stato di cose, durato già da sei anni e reso ogni giorno più grave dalla crescente insolenza dei capi, doveva cessare. Con l'operazione di Misurata Marina si è toccato il tasto giusto, perchè si sfata la leggenda della impotenza dell'Italia, si dà affidamento ai capi ben intenzionati perchè si accordino singolarmente con noi e si giova alle popolazioni lavoratrici che ora, mancando le relazioni col centro, cioè con Tripoli, sono sfruttate da pochi speculatori. Possedendo il porto di Misurata, avremo relazioni di convivenza con tutte quelle genti e per tutto ciò si colpisce il piano panislamico.

Per questo si fanno degli sforzi contro di noi in Tripolitania e sopratutto si diffondono allarmi in Italia.

Così si è creato l'opportuno momento di stringere i particolari accordi coi capi. Questi accordi, già prima iniziati, sono voluti anche ora dal governo centrale. Infatti dalle dichiarazioni fatte dal ministro alla commissione degli esteri risulta ufficialmente che il governatore tratta per incarico del ministero, il quale non discende di certo a trattare colla commissione di Misurata. Vuol dire che il governatore condurrà alle conclusioni desiderate questa fase della politica tripolitana, felicemente aperta dall'intrapresa di Misurata.

L'on. Girardini confuta quindi la obbiezione che ci saremmo dovuti astenere dal ricuperare Misurata per riguardo alle potenze islamiche, notando che il panislamismo è in istato di aggressione contro di noi, che non facciamo se non difenderci e che il nostro maggiore interesse in Oriente è la tranquillità delle Colonie.

Riassumendo, ricordato come le notizie ufficiali, escludendo i falsi allarmi, abbiano rassicurato della nostra posizione militare, l'ex ministro delle Colonie afferma che le presenti difficoltà sarebbero state aggravate dal protrarsi della situazione finora tollerata, e che questa non è che un riflesso della incongruenza e delle deformazioni della nostra situazione interna.

Termina affermando la necessità di tener care le nostre colonie, mediante cui ci ricongiungiamo alla rete mondiale dei grandi stati, e che nell'episodio di Misurata Marina daremo la prova del nostro sentimento e il saggio della nostra condotta.

I traffici triestini con la Cecoslovacchia

ROMA, 24

Si sono iniziate al ministero degli Esteri, sotto la presidenza del senatore Salata, riunioni tra i delegati dei ministeri interessati ed i rappresentanti del commissariato generale civile e della Camera di commercio di Trieste, e delle imprese di navigazione della stessa città, per predisporre il programma delle trattative da intraprendersi colla repubblica czeco-slovacca per i traffici triestini.

Alle riunioni partecipano specialmente i delegati dei ministeri degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze, del Commercio, della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, della Marina mercantile e dell'ufficio centrale per le nuove provincie. Le trattative colla Czeco-Slovacchia, tanto desiderate dai circoli triestini, si svolgerebbero a Praga e sarebbero un complemento delle conferenze tenutesi in passato a Trieste ed a Roma.

Falsi voci sulla chiusura degli sportelli della Banca triestina

TRIESTE, 24

In seguito alle voci diffuse che la Banca Triestina stesse per chiudere gli sportelli, oggi numerosi depositanti si sono presentati agli sportelli della banca stessa per ritirare le somme di loro proprietà. La banca non solo non ha chiuso gli sportelli, ma ha fatto fronte a tutte le domande di ritiro. Si fanno indagini per scoprire gli autori di tali voci contro i quali si procederà rigorosamente.

Il corteo di mezza quaresima

PARIGI, 24

L'abituale corteo in occasione della mezza quaresima si è svolto brillantemente con l'intervento di grandissima folla, malgrado il tempo freddo.

Il contenuto dell'enciclica papale

ROMA, 24

L'Agenzia Volta è informata che nei circoli vaticani si dice che la pubblicazione dell'enciclica papale abbia subito qualche ritardo, in seguito alla difficoltà di giungere a conciliare le due opposte tendenze: quella che vorrebbe e quella che non vorrebbe una affermazione dei diritti inviolabili e imprescrittibili della Santa Sede. Negli stessi ambienti si sostiene che sia stato deciso di seguire una linea transazionale tra le due correnti in contrasto, nel senso di fare delle dichiarazioni di carattere generico, le quali, mentre salvino la forma e le tradizioni, non possano turbare lo stato delle cose.

E' appena necessario aggiungere che in Vaticano si afferma essere tanto la Santa Sede quanto la segreteria di stato dalla parte di coloro che amerebbero addirittura rinunciare ad ogni protesta. L'attesa per conoscere la formula precisa che sarà scelta alla fine per esprimere e interpretare questa situazione politica, è vivissima nei Palazzi Apostolici.

Interessi dei postelegrafonici

ROMA, 24

Il comitato centrale dell'Unione nazionale postelegrafica ed i rappresentanti di tutti i gruppi del personale di ruolo, degli avventizi, del personale delle ricevitorie e rurale e dei telefonici sociali sono stati ricevuti dal ministro delle Poste on. Fulci. E' stata prospettata al ministro la condizione venutasi a creare per effetto dell'applicazione retroattiva della sospensione di nomine e promozioni che l'art. 9 della legge sulla riforma della burocrazia intendeva ed intende sospesa soltanto per il periodo successivo alla pubblicazione della legge stessa e non per i diritti precedentemente maturati.

La rappresentanza ha insistito nel far rilevare la necessità che il governo applichi il provvedimento in modo da non pregiudicare i diritti acquisiti.

Il ministro non disconvenne che una via pratica per ottenere un provvedimento transitorio nel senso richiesto sia la immediata discussione del disegno di legge n. 695, che trovasi già alla Camera dei deputati.

Infine è stato discusso circa la sistemazione del personale delle ricevitorie e rurale, per il quale l'Organizzazione proporrà alcuni emendamenti allo stesso disegno legge, mentre per il personale telefonico-sociale venne sollecitata l'approvazione dei concordati.

Le gare aviatorie lauretane

ROMA, 24

Si è riunito il comitato esecutivo dell'erigendo pio istituto per i figli degli aereonauti. Dopo aver preso atto della relazione Albricci circa la progettata lotteria nazionale e avere votato un plauso al Conte Falconi e al generale De Siebert, comandante superiore d'aereonautica, per il loro interessamento alle trattative tra l'amministrazione della Santa Casa e il ministero della Guerra per la costituzione del Campo aviatorio di Loreto, il comitato ha preso in esame il programma delle gare di aviazione lauretane a proposito delle quali ha riconosciuto che la loro contemporaneità con quelle di Napoli potrebbe nuocere alla buona riuscita di entrambe le gare ed ha creduto opportuno spostarne la data stabilendo che le gare lauretane avvengano nella prima decade di settembre e facendo voti che il comitato delle feste di Napoli trovi modo di fare una oblazione a favore del pio istituto per i figli degli aereonauti.

Ha infine deciso di estendere i benefici dell'erigendo istituto, oltre che agli orfani, anche ai figli di quegli aereonauti che per condizioni fisiche siano inabili al lavoro e si trovino in miserevoli condizioni finanziarie. Il tesoriere infine ha comunicato che a tutto oggi l'istituto possiede la somma di L. 34 mila.

L'elezione contestata dell'on. Verderame

ROMA, 24

Stamane si è riunita in seduta pubblica la giunta delle elezioni per discutere le elezioni contestate del collegio di Girgenti (eletti Camerata, Sorge e Verderame). Presiedeva l'on. Grassi. Hanno parlato l'avv. Pittaluga, sostenendo l'annullamento dell'elezione dell'on. Verderame e l'on. Monti Guarnieri, che ha sostenuto invece la convalida. L'on. Pavia ha chiesto l'annullamento delle votazioni di parecchie sezioni. Ha poi parlato l'avv. Mittiga nell'interesse del P. P. I., sostenendo l'annullamento dell'elezione Verderame e concludendo che ai popolari deve esere assegnato un quarto quoziente.

La discussione è stata rinviata ad altra seduta.

Un furto al Consolato del Messico

GENOVA, 24

Stanotte i ladri sono penetrati negli uffici del consolato generale del Messico in via Casageris 26, e praticato un foro nella cassaforte colla fiamma ossidrica, la vuotarono del contenuto. Si ignora l'entità del furto, trovandosi il console generale in viaggio.

Il dividendo della Banca Commerciale

MILANO, 24

Ieri ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana. E' stato deliberato il pagamento per l'esercizio 1921 di un dividendo di L. 60 per azione, assegnando L. 4 milioni ale riserve e portando a nuovo il saldo utili di L. 10.800.000. L'assemblea ha poi rieletto ad unanimità gli amministratori ed i sindaci uscenti.

Il pagamento ai danneggiati di guerra

ROMA, 24

L'Agenzia Economica scrive: Il nuovo ministro delle Terre liberate, sen. Maggiorino Ferraris, ha intenzione di soddisfare sollecitamente i crediti dei danneggiati di guerra e perciò prenderà accordi col ministro del Tesoro perchè al più presto possibile sia emesso l'altro miliardo di buoni settennali a premio, destinato a procurare all'erario i mezzi per far fronte a' detti pagamenti.

L'atteggiamento dei gruppi del Reichstag e la nota della Commissione delle Riparazioni

BERLINO, 24

In una conferenza tenuta tra il cancelliere e tutti i gruppi del Reichstag sulla situazione parlamentare creata dalle comunicazioni della commissione per le riparazioni, il cancelliere ha dichiarato che il governo del Reich non sarà in grado di precisare la sua attitudine in merito alla risposta della commissione, nè di pronunciarsi in modo da assumere responsabilità in seno al Reichstag, che quando avrà ricevuto il testo ufficiale ed integrale delle note di risposta.

Tutti i gruppi si sono dichiarati di accordo che essi porteranno il loro contributo ad un ponderato esame delle questioni sollevate nelle note stesse ed hanno riconosciuto l'opportunità di non discutere la questione delle riparazioni al Reichstag se non quando il governo potrà fare dichiarazioni definitive.

Il cancelliere ha dichiarato che sarà in grado di fare tali dichiarazioni nella prima seduta che deve aver luogo nella prossima settimana, e cioè martedì. Tutti i gruppi hanno acconsentito.

Scoppio di due fabbriche pirotecniche

BARI, 24

Ad Andria, in provincia di Bari, è scoppiata una quantità considerevole di polvere a base di nitrato di potassio e acido picrico che era nel laboratorio pirotecnico di Angelo Muschi.

Il pirotecnico Muschi è stato fatto a brandelli. La moglie sua, Rosa Regano, tratta fuori dalla fornace ardente, è moribonda. La suocera della Regano è pure ferita mortalmente.

NAPOLI, 24

Un laboratorio di fuochi pirotecnici nei pressi di Aversa è saltato in aria per la imprudenza di un ragazzo che ha gettato nel laboratorio un fiammifero acceso. Tutti gli operai sono rimasti ustionati e tre di essi, in grave stato, sono stati ricoverati allo spedale.

La serie degli attentati a Belfast

BELFAST, 24

Due agenti di polizia sono stati assassinati stamane in una via di Belfast. Ieri sera è stata lanciata una bomba sotto il portico della chiesa cattolica. Due donne sono state gravemente ferite.

Il parlamento ulsteriano ha approvato una legge che punisce con la pena di morte gli autori degli attentati e di tentativi di attentati con impiego di bombe.

Le dimissioni dell'onor. Acerbo da segr. del gruppo parlam. fascista

ROMA, 24

L'on. Acerbo, in seguito alla sua elezione a segretario dell'ufficio di presidenza della Camera, in omaggio alle consuetudini parlamentari si è dimesso da segretario del gruppo fascista.

La mareggiata a Nizza

NIZZA, 24

Ieri, in seguito all'abbassamento barometrico, si è verificata alle ore 14 una mareggiata. Nessun bastimento ha potuto entrare nel porto. Il mare, gonfiandosi, ha invaso la Promenade des Anglais e il Quai degli Stati Uniti. Alle ore 18 la situazione è tornata normale.

Stritolato sotto il carro

VICENZA, 24

A tarda ora apprendiamo che un carrettiere, il quale non fu ancora potuto identificare, percorrendo col suo carro la strada di Longara a causa di uno scarto del cavallo andava a finire sotto le ruote del carro, rimanendo orribilmente stritolato.

La risposta degli alleati a Hughes

LONDRA, 24

L'Agenzia Reuter afferma che i governi inglese, italiano e francese, dopo le consultazioni fra loro, risponderanno alla nota del sottosegretario di stato americano Hughes relativa al rimborso agli Stati Uniti delle spese di occupazione.

I giornali hanno da Washington che gli Stati Uniti accetteranno che le spese per l'esercito d'occupazione fossero rimborsate nel 1922 in natura.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 5; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]A

Domenica 26 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 72 — Conto corrente con la Posta — Domenica 26 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera

nella discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno

ROMA, 25

Presidenza del Presidente *DE NICOLA*.

La seduta comincia alle 15.

Viene commemorato l'ex-deputato Pietro Giuseppe Zavattari.

Si passa poi alle interrogazioni.

MARTINI, Sottosegretario ai *LL. PP.*, all'on. Malatesta dichiara che la coppia di treni sulla linea Novara-Varallo-Sesia istituita nell'estate 1921 e poi soppressa, sarà riattivata il prossimo 1. maggio e se non sorgeranno difficoltà sarà ristebilita in modo permanente.

All'on. Canepa dichiara che la seconda rata di sussidio per i lavori della strada San Lorenzo Pietrabruna in provincia di Porto Maurizio, è stata pagata.

Un conflitto in una palestra ginnastica

CASERTANO, Sottosegretario agli Interni, all'on. Mingrino espone come durante un trattenimento proletario nella palestra ginnastica di Bologna dei fascisti, avendo pagato il biglietto, vi penetrarono e si azzuffarono coi proletari scambiando numerosi colpi d'arma da fuoco. La pubblica sicurezza procedette a numerosi arresti sia di comunisti che di fascisti ed il relativo procedimento giudiziario è in corso. Quelle autorità di P. S. furono richiamate perchè avrebbero dovuto tutelare l'ordine non solo all'esterno ma anche all'interno di quella palestra ginnastica.

MINGRINO, afferma che i fatti quali sono stati esposti dal Sottosegretario di Stato non rispondono alla realtà.

CONGIU', Sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Merizzi dichiara che presso la Direzione generale dei combustibili succeduta al soppresso Commissariato dei combustibili nazionali non risulta che il Governo abbia dato al Consorzio minerario affidamenti circa la cessione al Consorzio stesso di tutte le aziende lignitifere di Stato, nè che siano stati concordati e stabiliti speciali compensi per tale passaggio.

LA LOGGIA, Sottosegretario di Stato alle Finanze, all'on. Bonardi dichiara che sono attualmente in corso i pagamenti delle indennità concesse dalla legge 11 agosto 1921 per il riordinamento degli uffici del registro e per la conservazione delle ipoteche.

FRANTINI, svolge una proposta di legge per il risarcimento dei danni prodotti da esplosivi di depositi militari, di munizioni e di altre materie esplodenti.

La proposta è presa in considerazione.

BONARDI, svolge una proposta di legge per l'aggregazione del mandamento di Montichiari al Tribunale di Brescia.

Seguita la discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno.

LUCIANI, relatore, rileva anzitutto come le osservazioni di molti oratori non si riferiscano al bilancio in discussione e ne eccedono i limiti. All'on. Tangorra osserva che non può dirsi che la legge sulla burocrazia abbia mancato al suo fine anche se attui un'economia di soli 10 mila posti.

Risponde agli appunti mossi circa le questioni dell'ordinamento carcerario, della lotta contro la malaria, dei servizi della guardia regia e dei carabinieri, dell'assistenza ai figli dei morti in guerra. Soggiunge che non ha elementi sufficienti per giudicare dei lamenti portati in questa sede circa l'atteggiamento delle autorità nei recenti conflitti che hanno funestato varie regioni e dalle reciproche responsabilità delle parti in lotta; e se li avesse vorrebbe pronunziare giudizio alcuno, convinto che l'azione di tutti debba rivolgersi a fare opera di pacificazione.

Lo dichiarazioni dell'on. Facta

FACTA, premette che questa discussione ha dimostrato l'opportunità di un riesame profondo del funzionamento delle pubbliche amministrazioni che dalla farraginosa legislazione del periodo bellico e post-bellico sono state spesso perturbate. Non risponderà ai singoli oratori, ma raggrupperà le sue osservazioni sui principali argomenti che sono stati oggetto di questa discussione.

La preoccupazione maggiore della Camera è stata giustamente rivolta alle condizioni in cui versano i Comuni e le Provincie. Lo sviluppo enorme dei servizi che la guerra ha imposto a tali enti ha trovato che questi enti stessi sono incapaci a sopportarli.

Si comprende che in questa situazione anche la regolarità della formazione di queste amministrazioni ne abbia sofferto. Questa questione non deve essere riguardata con criteri assoluti, ma considerata in relazione alle condizioni delle varie località. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Assicura che solo l'applicazione rigida e imparziale della legge costituirà in questa materia la norma costante del Governo.

Afferma che è giusto l'appunto fatto ai passati Governi di aver trascurato le finanze degli enti locali ed enumera i diversi provvedimenti che in materia sono stati emanati, rilevando che le amministrazioni di alcuni grandi centri sono state messe in grado di funzionare appunto per i provvedimenti governativi.

Osserva però che le amministrazioni comunali debbono, da parte loro, fare una politica di economie nelle spese. Ricorda che è dinanzi alla Camera un disegno di legge pel riordinamento dei tributi locali e dichiara che il Governo farà tutto il possibile perchè esso venga al più presto possibile in discussione.

Quanto al problema della assistenza degli orfani di guerra dichiara che il Governo non ha mancato di emanare larghe provvidenze a favore dei figli dei morti in guerra. Ad ogni modo non tralascierà di volgere ad essi ogni più affettuosa attenzione.

Riconosce le gravi condizioni in cui versano i bilanci delle opere pie e spera che mediante un migliore riordinamento della legge sugli spettacoli pubblici e con altri provvedimenti analoghi si potrà in qualche modo rimediare alle deficienze che si lamenta.

Assicura che nessuna diminuzione di stanziamenti verrà fatta nel bilancio per quanto riguarda la sanità pubblica ed in particolare per la lotta contro la malaria, nella quale lo Stato italiano ha saputo affermarsi con organizzazioni e provvidenze che sono ammirate e imitate da altri Stati.

Venendo al regime carcerario dichiara che il Governo sente tutto il dovere di fare tutto il possibile per cambiare l'attuale sistema ed accoglie per tanto tutte le raccomandazioni fatte per favorire lo sviluppo delle colonie agricole e penali. Ed è altresì intendimento del Governo per un alto principio sociale e morale di impedire certi pubblici spettacoli che con la riproduzione di scene selvagge ed efferati delitti corrompono gli animi giovanili e molto contribuiscono alla delinquenza minorile. (*Applausi*).

Rileva che la guardia regia non fu costituita per sostituire i carabinieri, ma soltanto per adibirla a servizi di ordine pubblico nelle città onde evitare che a tali servizi continuasse ad essere impiegato l'esercito. A questo ufficio specifico sarà richiamata la guardia regia e sarà intento del Governo di coordinare in maniera completa l'azione di tale corpo con quello dei carabinieri i quali sono destinati specialmente ai servizi di P. S. nelle campagne.

Fa però nuovo caldo appello ai partiti di volere disarmare gli animi e di tendere tutti a quella pacificazione sociale che è condizione indispensabile per la ricostruzione economica e morale del Paese. (*Applausi*).

Concludendo, mentre assicura che il Governo terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte, confida che il Parlamento vorrà portare con la stessa assiduità il suo esame in tutte le questioni che si riferiscono alle altre amministrazioni dello Stato, dimostrando in tal modo il suo fermo proposito di volere collaborare col Governo in un'opera attiva e fattiva che affretterà quel ritorno alla vita normale che è nel desiderio di tutti. (*Vivissime approvazioni*).

Voci: La chiusura!

La chiusura è approvata.

La questione portuaria

CELESIA, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Federzoni, Fontana, Fanelli, Devecchi, Broccardi, Casarotto, Marescalchi, Franceschi, Codacci Pisanelli, Valentini e Luiggi:

«La Camera, impressionata dalla notizia di numerosi arrivi di merce accumulantesi sulle calate del porto di Genova e dalla incominciata deviazione dei traffici a tutto beneficio di porti esteri, considerato che l'attuale situazione è la dolorosa conseguenza dell'incertezza della applicazione delle leggi attuali e della costituzione di caste monopolistiche e privilegiate formatesi nei porti e specialmente a Genova, invita il Governo a difendere senza debolezza e senza esitazioni la integrità economica della nazione dolorante ed oppressa contro i danni gravissimi dell'inconsulto e rovinoso traffico portuario ristabilendo ed assicurando la libertà di lavoro all'infuori di ogni obbligatorietà di sindacati.»

Non intende trattare tutta la questione portuaria la cui discussione troverà sede nello svolgimento della mozione che è stata presentata. Si soffermerà soltanto sulla attuale situazione creata dallo sciopero dei lavoratori dei porti e sui danni gravissimi che esso arreca alla economia nazionale.

Afferma che l'attuale sistema di monopolio che vige nel porto di Genova a favore di un ente cooperativo rappresenta una vera degenerazione dell'azione sindacale (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) per la quale un piccolo numero di organizzati privilegiati tende a sopraffare la grande moltitudine dei lavoratori. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Afferma la necessità di tornare alla libertà del lavoro e richiama il Governo all'esatto adempimento del suo dovere applicando il regolamento del Consorzio del Porto di Genova che commina la decadenza in caso di sciopero ingiustificato com'è l'attuale determinato solo da ragioni politiche.

Contro lo scioglimento dai Consigli Comunali

Raccomanda altresì che nell'applicazione della legge sui sopraprofitti di guerra si proceda con criteri di giustizia e di equità per non rovinare molte aziende industriali. Attende dal Governo una precisa risposta alla domanda espressa nel suo ordine del giorno. (*Applausi a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*).

VELLA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali con il limitare i suoi interventi mossi, come afferma il relatore del bilancio on. Casertano, il più delle volte da evidenti motivi politici, e prova più tangibile dell'abuso dei governi: 1) Nell'invio di commissari prefettizi, l'abuso dei quali è grave segno, sempre secondo il relatore Casertano, della degenerazione e fiacchezza dei costumi liberali, e che danno lo spettacolo scandaloso, della soppressione al di fuori di ogni limite di legge delle libere attività comunali; 2) col non procedere a nuovi scioglimenti che sono palese deformazione del progetto di legge, e che oltre a portare sempre maggiori aggravi e difficoltà per le finanze locali, riaccendono lotte e violenze inaudite, specie nell'attuale momento politico e nei comuni rurali in previsione delle conseguenti nuove elezioni amministrative.»

Vorrebbe che la Camera affermasse la sua precisa volontà che il Governo non proceda ad altri scioglimenti di consigli comunali se si vogliono evitare nuovi lutti.

Circa l'attuale sciopero dei lavoratori del porto, protesta contro l'affermazione dell'on. Celesia che lo sciopero abbia carattere politico. Invoca dal Governo una parola chiara e ferma a questo proposito altrimenti lo sciopero continuerà ancora perchè gli stessi lavoratori che non costituiscono affatto una categoria privilegiata non sono comunque disposti a farsi strappare quei miglioramenti che hanno raggiunto dopo tanti anni di lotta. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori a Destra*).

BACCI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo sappia con azione energica ed imparziale far ritornare nel paese la pace ed il fecondo lavoro.»

Invita il Governo e gli uomini di tutti i partiti a far quell'opera di pacificazione che è assolutamente indispensabile in questo momento pel bene del paese. (*Applausi al Centro*).

PESTALOZZA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad apportare un emendamento all'art. 196 testo unico leggi sanitarie riducendo a 100 metri il limite della zona di rispetto dei cimiteri».

CAO, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera impegna il Governo ad attuare con appositi adeguati stanziamenti del bilancio 1922-23 una rigorosa politica di tutela della sicurezza e di salute pubblica in Sardegna».

Per le popolazioni slave

PODGORNIK, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Wilfan: «La Camera invita il Governo a provvedere che la popolazione slava delle nuove provincie possa servirsi liberamente della propria lingua nei rapporti con le autorità così a voce che in iscritto, che pertanto siano sistemati in numero sufficiente posti di interpreti con conoscenza della lingua slava, che negli atti ufficiali diretti a parti slave sia usata la lingua degli interessati e che le traduzioni eventualmente necessarie siano curate sempre d'ufficio e non a spese delle parti».

Dichiara di non potere dare il suo voto favorevole all'attuale bilancio non essendo sinora alle promesse corrisposti i fatti.

MACRELLI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti che valgano a mettere gli enti locali nella condizione di potere corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità caro-viveri, a sopprimere nel bilancio degli interni lo stanziamento contenuto nel capitolo 69 per servizio segreto».

Segue poi lo svolgimento di altri ordini del giorno, e cioè: dell'on. Zanardi sul controllo contabile nelle amministrazioni degli enti locali; dell'on. Conti sulla antimalarica; dell'on. Cerabona sugli edifici carcerari; dell'on. Gallani sugli addetti alla sicurezza pubblica.

COCCO-ORTU, a nome della Giunta del regolamento propone di affidare al Presidente la nomina di una commissione la quale con unica relazione e con unico disegno di legge per minima votazione sottoponga alla Camera tutti i progetti di legge che si trovano innanzi alle commissioni e il cui contenuto e il cui soggetto siano stati sorpassati nel tempo.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE, comunica il risultato di votazione per la nomina di tre commissari per l'inchiesta sulle spese di guerra. Ebbero voti: Lanza di Trabia 261, Bonardi 127, Ciriani 116, schede bianche 47, voti dispersi 14.

Proclama eletti gli on. Lanza di Trabia, Bonardi e Ciriani.

PRESIDENTE, comunica pure il risultato della votazione pella nomina di un commissario per l'inchiesta parlamentare sulle terre liberate. Votanti 262: Marracino 144, schede bianche 101, dispersi 16.

Proclama eletto l'on. Marracino.

La seduta termina alle 19.30.

Le vacanze pasquali della Camera

ROMA, 25

Secondo le dichiarazioni di oggi alla Camera dell'on. De Nicola, la Camera stessa non prenderebbe le vacanze il giorno 2 aprile. A Montecitorio si assicurava oggi nel pomeriggio che le vacanze pasquali saranno prese il 5 aprile, in modo che correrebbero appena cinque giorni fra la chiusura dei lavori parlamentari e la conferenza di Genova.

La segreteria della conferenza di Genova si trasferisce intanto da Roma, ove ha avuto finora sede, a Genova. Probabilmente l'ambasciatore Romano Avezzana, che è il capo della segreteria, domani partirà per Genova, senza attendere il ritorno a Roma del ministro Schanzer.

Il limite d'età pei deputati

ROMA, 25

Ieri sera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, che si è occupato della questione relativa alla convalida dei deputati che non hanno raggiunto il limite di età. Dopo ampia discussione si è confermata la deliberazione presa precedentemente dal gruppo favorevole all'abbassamento del limite di età. Il gruppo si è anche occupato di quelle elezioni contestate che dovranno fra breve essere esaminate dalla giunta e dalla Camera. E' stata rinviata la discussione sulle dimissioni degli on. Turati, Treves e Matteotti da membri del direttorio.

I lavori del Senato

ROMA, 25

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo le risposte ad analoghe interrogazioni sull'amministrazione delle Grotte di Postumia e sul servizio di piroscafi tra la Sicilia e il continente, date rispettivamente dal ministro delle Finanze on. Bertone e dal ministro dei LL. PP. on. Ricci, si passa alla discussione del disegno di gegge per la proroga del termine di cui all'art. 1 del testo unico delle disposizioni relative per la concessione delle terre, approvato con regio decreto 15 dicembre 1921 n. 1047.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza osservazioni.

E' aperta la discussione sulla conversione in legge dei regi decreti 11 marzo 1920 e 20 gennaio 7921 n. 85, circa l'autorizzazione concessa al ministero della marina di vendere navi che non avessero più efficienza bellica.

SECHI. Per tutte le vendite di navi furono aperte aste pubbliche e fu determinato dai competenti il prezzo minimo perchè unità furono vendute a trattativa privata perchè andarono deserte le aste o furono cedute a cooperative quasi tutte di combattenti. Son note le condizioni parlamentari del tempo che obbligarono a ricorrere al decreto legge essendo urgente la vendita per evitare il maggiore deprezzamento delle navi.

ARLOTTA, relatore, dichiara che lo ufficio centrale non può certo dare un voto di plauso al ministro e propone: un ordine del giorno ad unanimità che è il seguente:

«Il Senato, invita il governo ad attenersi in avvenire scrupolosamente alle disposizioni della legge sulla contibilità dello Stato relativa all'alienazione delle regie navi».

Il ministro dal canto suo con articolo aggiuntivo propone una sanatoria. Esorta il Senato ad accogliere l'ordine del giorno dell'ufficio centrale e a convalidare il decreto legge.

SECHI è pienamente concorde con l'ufficio centrale sull'ordine del giorno perchè ora le condizioni parlamentari sono diverse. Ripete che era necessario allora ricorrere al decreto legge (approvazioni).

Vengono poi approvati vari disegni di legge senza discussione.

Dopo alcune osservazioni del senatore Ferraris Carlo è approvato il rinvio della discussione del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1919 n. 2349, relativo al passaggio delle Capitanerie di porto dal ministero della marina a quello dei trasporti marittimi e ferroviari.

La seduta è tolta alle 17.30.

LA CONFERENZA PER L'ORIENTE

Le questioni finanziarie

PARIGI, 25

Sui lavori compiuti nella giornata di ieri dalla Conferenza per l'Oriente è stato diramato il seguente comunicato:

«Nella seduta mattutina Lord Curzon, Schanzer e Poincarè hanno continuato lo studio delle questioni finanziarie e hanno incaricato i periti di precisare alcuni particolari.

Nel pomeriggio i ministri hanno esaminato a lungo le questioni relative agli Stretti e alla Tracia. Hanno interrogato su questi due temi il maresciallo Foch, il generale Harrington e il generale Marietti, ai quali hanno deferito l'incarico dell'esame definitivo di alcuni aspetti militari dei due problemi».

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani comunica intanto i seguenti particolari sulla seduta dell'altro ieri: «Allorchè venne sul tappeto il problema armeno, il ministro degli esteri italiano on. Schanzer, sostenne la necessità di difendere la situazione e l'avvenire degli armeni; si mostrò inoltre favorevole all'idea di creare un «foyer» per gli armeni. Circa il contegno del rappresentante dell'Italia di fronte a tutto il problema orientale sono state dette cose inesatte. Era naturale e logico che l'on. Schanzer non rinunciasse agli impegni assunti dagli alleati con i precedenti accordi, ma deve escludersi in maniera assoluta che in tale contegno l'on. Schanzer mostrasse comunque ostilità verso la Turchia, anzi nella occasione, l'on. Schanzer ha sostenuto con calore la necessità della esistenza di una Turchia libera e indipendente dimostrandosi convinto che la politica italiana debba essere indirizzata ai sensi di sincera amicizia verso la Turchia e al consolidamento della sua entità nazionale territoriale».

Si ha intanto ragione di ritenere che l'accordo fra greci e turchi relativamente all'armistizio incontri forti difficoltà ad essere concluso, oltre che per ragioni di ordine politico, anche per ragioni di ordine finanziario. Difatti i greci per accettare la proposta di sospendere le ostilità fatta dalle potenze dell'Intesa, richiedono a queste una indennità di quattro miliardi di franchi oro per le spese di guerra sopportate, sostenendo di avere ricevuto dagli alleati il mandato di operare contro i turchi in Asia Minore. Il governo di Angora, per contro, domanda alla Grecia un indennizzo di 300 milioni di lire turche oro per danni di guerra.

L'Agenzia Havas pubblica che i ministri degli esteri hanno studiato il regime finanziario della Turchia che è posta in seguito al trattato di Sèvres sotto la sorveglianza di una commissione finanziaria interalleata. I turchi reclamano la autonomia fiscale ed è probabile che i tecnici adotteranno un regime di transazione.

I ministri hanno discusso poi la frontiera turca in Tracia ed essendo differenti le tesi inglese e francese, è probabile che verrà adottata una soluzione transazionale che fisserà la frontiera tra Knos e Midia, poichè la assegnazione di Adrianopoli potrebbe essere oggetto di difficoltà.

Relativamente agli Stretti, le delegazioni approveranno probabilmente il progetto francese di destinare truppe alleate solamente sulla riva europea, lasciando alla Turchia la piena solidarietà della riva dell'Anatolia.

In quanto a Gallipoli, la tendenza inglese lascierebbe la penisola ai greci che dal punto di vista numerico sono superiori ai turchi.

Il presidente della Repubblica e la signora Millerand hanno offerto oggi una colazione in onore dei ministri degli esteri alleati attualmete riuniti a Parigi per la conferenza di Oriente. Tra gli invitati, oltre i ministri degli esteri, vi erano Poincarè, lord Harding ambasciatore della Gran Brettagna e il conte Sforza ambasciatore d'Italia.

L'agitazione dei metallurgici inglesi

LONDRA, 25

In seguito al conflitto tra la Federazione armatori e il Sindacato operaio delle costruzioni meccaniche, 47 altri sindacati interessati a questo conflitto hanno sottoposto al voto dei loro aderenti le condizioni dei proprietari. Il risultato della votazione ha dato una maggioranza di tre voti contro uno per il rigetto di queste condizioni. Se la serrata si estende a questi 47 sindacati, il numero degli operai colpiti dalla serrata ammonterebbe a un milione.

In 36 dei porti principali del Regno Unito vi sono più di due milioni di tonnellate di navi mercantili inglesi e straniere che rimangono ferme. In questa cifra il tonnellaggio inglese entra per un milione e 200.000 tonnellate su un totale di 8 milioni di tonnellate del Regno Unito, cosicchè un quarto del tonnellaggio inglese è tutto immobilizzato.

Tuttavia la situazione è ancora peggiore per la marina mercantile americana. Agli Stati Uniti un tonnellaggio di 5 milioni appartenente allo Stato su un totale di 12 milioni rimane fermo. Non si comprende in queste cifre il tonnellaggio elevatissimo che appartiene ad armatori privati.

L'inchiesta per l'affondamento del sommergibile

GIBILTERRA, 25

Le autorità serbano il segreto intorno all'inchiesta aperta sulla perdita del sommergibile H 42. Trovandosi il sommergibile a 500 braccia di profondità, sarà impossibile ricuperarlo. Questo accidente è il secondo che capita ad un sottomarino durante la crociera che fa attualmente la flotta britannica nell'Atlantico.

E' stata celebrata nella chiesa inglese di Gibilterra una funzione religiosa ufficiale, che è stata molto commovente.

L'ammiragliato dichiara intanto che il numero delle vittime ammonta a 23.

L'incidente del vapore "Espoir„

PARIGI, 25

I giornali hanno da Atene: Il governo greco ha accettato di risolvere l'incidente del vapore «Espoir» mediante un accomodamento pecuniario sulle basi indicate dal governo francese. Oltre a pagare una indennità al comandante della nave le autorità greche rimborseranno il valore delle merci fatte sbarcare per loro ordine dal piroscafo.

Un appello ai fiumani per la costituzione di un nuovo governo

FIUME, 25

Il vice presidente dell'assemblea costituente on. De Poli ha emanato il seguente appello:

«Essendo la città rimasta priva di governo e essendosi sciolto il consiglio militare, l'assemblea costituente è rientrata nelle sue funzioni. Assenti gli altri membri della presidenza e sicuro di interpretare il sentimento della assemblea, ho rivolto preghiera al governo d'Italia perchè il servizio d'ordine pubblico venga affidato ai reali carabinieri. Per risparmiare alla città dolori e danni, tutti i cittadini devono sentire il dovere di cooperare alla pacificazione degli animi.

La città non può vivere senza governo. Nessun pretesto può ormai giustificare l'assenteismo di chi, per mandato offertogli dagli elettori, ha il compito di provvedere al benessere della collettività. L'assemblea deve rimettere i poteri ad un governo che sia espressione sincera del sentimento nazionale della città e valga ad assicurare a questa la pace, il lavoro e la prosperità. Faccio appello all'amor patrio di tutti i cittadini e al senso di responsabilità dei membri dell'assemblea costituente perchè la crisi dolorosa che ci travaglia possa essere risolta al più presto possibile».

Cerimonia franco-italiana

PARIGI, 25

La «Societè des amis des lettres francaise» ha offerto il pranzo al prof. Cesareo che recentemente ha svolto al collegio di Francia il corso di conferenze su Dante. Tra le personalità intervenute vi erano anche il sottosegretario agli esteri Maurice Colrate, l'ambasciatore d'Italia conte Sforza.

Il sottosegretario Colrate ha pronunciato un discorso per esaltare la necessità di uno scambio intellettuale tra le due nazioni e ha così concluso tra vivi applausi:

«Tutti i francesi ricordano la parte dell'Italia durante la guerra. Essi desiderano tutti molto profondamente la unione delle due nazioni latine principalmente perchè essi vedono nell'Italia l'alleata naturale della Francia e poi perchè essi amano l'Italia per sè stessa, l'Italia di ieri, di oggi e di domani. La grandezza romana è insegnata nei nostri collegi contemporaneamente alla grandezza francese. Dai 15 anni i giovani francesi conoscono la vostra storia quasi meglio della nostra. Abbiamo comuni i ricordi e comuni le origini e sarebbe un crimine dimenticare tutto ciò. Beviamo alle stesse fonti: non lasciamole avvelenare.

Ha parlato poi l'on. Sorza. Egli ha dichiarato tra l'altro di essere vivamente lieto che la prima riunione pubblica alla quale interveniva come ambasciatore d'Italia a Parigi fosse sotto la grande ombra di Dante. Ha soggiunto che non si può comprendere Dante senza l'Italia e per comprendere — ha detto il conte Sforza — era ed è ancora più necessario di amare. Ha concluso affermando che la sua missione gli sembra più facile dopo aver incontrato un gruppo così importante della aristocrazia intellettuale francese e così desideroso di fondere gli interessi e gli affetti delle due grandi nazioni.

Il discorso del conte Sforza è stato calorosamente applaudito. Quindi è stata suonata la marcia reale fra entusiastiche acclamazioni.

La seduta della Società delle Nazioni

PARIGI, 25

Ieri è arrivato qui il marchese Imperiali per partecipare alla seduta della Società delle nazioni che si riunisce qui in sessione straordinaria. Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima seduta. In essa il consiglio si è occupato della questione dei profughi russi e ha ascoltato a questo riguardo una esposizione di Sir Samuel Hohre, il quale ha organizzato a Costantinopoli un servizio destinato a coordinare i soccorsi e gli sforzi delle organizzazioni umanitarie. Sir Samuel Hehre ha dichiarato che la somma di 30 mila sterline sarebbe sufficiente per procedere in breve tempo alla evacuazione di 15 mila profughi russi che sono attualmente a Costantinopoli senza alcun mezzo di sussistenza e per assicurare la loro ripartizione nei paesi slavi circonvicini che acconsentirebbero a riceverli.

Dopo uno scambio di vedute il consiglio ha deciso di continuare domani l'esame di questa questione.

Fucilate tra italiani e jugoslavi

ZAGABRIA, 25

Da fonte jugoslava si apprende che l'altra sera un posto di guardia italiano situato ad Orchovic, a nord di Sussak, venuto per futili motivi a contrasto con un posto jugoslavo, apriva il fuoco contro quest'ultimo. Gli jugoslavi non avrebbero risposto al fuoco. Vennero sparati una cinquantina di colpi che non ferirono alcuno. Sia il nostro comando che quello jugoslavo hanno aperto una inchiesta.

I giornali jugoslavi riportano oggi la notizia senza dare speciale importanza al fatto.

La morte della baronessa Fasciotti

MADRID, 25

La baronessa Fasciotti, moglie dell'ambasciatore italiano a Madrid, è morta improvvisamente, mentre si trovava a tavola a far colazione. Nulla faceva prevedere una tal fine, per quanto la baronessa non si sentisse molto bene da quattro mesi.

La salma della baronessa, accompagnata dall'ambasciatore, sarà trasportata a Torino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. I registri posti al portone dell'ambasciata sono stati coperti rapidamente di firme. Principi della casa reale, membri del governo, del corpo diplomatico, della nobiltà e molte altre notabilità, appena appresa la notizia, si sono recate a presentare le loro condoglianze all'ambasciatore.

Riforme dell'ordinamento giudiziario

ROMA, 25

Fra i provvedimenti oggi approvati dal consiglio dei ministri, vi sono quelli per le attribuzioni della magistratura, l'esonero dei magistrati, dei cancellieri ecc.

Notizie attinte a fonte diretta ci permettono importanti specificazioni: il disegno di legge per l'aumento della competenza dei pretori e dei conciliatori stabiliece che i pretori siano competenti a giudicare per tutte le cause di un valore inferiore alle 5 mila lire e che la competenza dei conciliatori sia elevata a 4 mila lire. Queste disposizioni si devono mettere in relazione con l'aumentato costo della vita e col deprezzamento della moneta.

Il disegno di legge pel procedimento per ingiunzione o monitorio rappresenta la ripresentazione al parlamento del progetto Mortara che, approvato dal Senato, non fu possibile portarlo alla Camera a causa dello scioglimento di quest'ultima. Il progetto, che sarà presentato al parlamento, consta di pochi articoli. Con questi il governo chiede di essere autorizzato ad introdurre nei vigenti codici di procedura civile e di commercio alcune norme tendenti a semplificare la procedura in materia di procedimento giudiziario per esazione di crediti. Al disegno di legge sarà allegato il testo delle disposizioni progettate dal governo su questa materia. Queste disposizioni, in linea generale, stabiliscono che nei casi in cui un creditore sia costretto a ricorrere alla autorità giudiziaria per esigere un credito e nei casi in cui i crediti siano basati su titoli scritti, il creditore potrà richiedere all'autorità giudiziaria, secondo le rispettive competenze, l'emissione di un atto invitante il debitore a sodisfare il suo debito. Il magistrato stabilirà il periodo di tempo entro cui il debitore potrà sollevare eccezione. Trascorso questo termine senza che il debitore abbia fatto opposizione, l'atto monitorio avrà completa esecuzione. Nel caso in cui vi sia opposizione di parte sarà iniziato ex novo il regolare procedimento previsto dai vigenti codici di procedura civile e commerciale.

Con regio decreto contenente le norme transitorie e di coordinamento più urgente per la attuazione di alcune disposizioni dell'ordinamento giudiziario, il ministro della Giustizia on. Rossi Luigi intende provvedere ad eliminare gli inconvenienti della mancanza di magistrati, che aveva provocato la agitazione della classe forense nelle città principali, tra cui Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli.

In base all'ultimo articolo dell'ordinamento giudiziario, il ministro Guardasigilli, in attesa che i ruoli dei magistrati siano completati e che quindi non si verifichi più la deficienza di personale, è autorizzato con regio decreto approvato ieri a seguire le antiche norme e ad applicare ai tribunali i titolari delle preture vicine alla sede del tribunale. Le preture, in caso di applicazione dei propri pretori sono rette dai vice pretori onorari o dai vice pretori, in attesa che un prossimo concorso che sarà bandito sollecitamente, aumenti il numero degli auditori giudiziari che, dopo un brevissimo periodo di prova, saranno subito chiamati a prestare le funzioni di pretore.

Il Patriziato romano dai Papa

ROMA, 25

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'arcivescovo di Ancona, il vescovo di Ogliastra, l'ambasciatore di Germania, la sorella ed i nipoti di Papa Sarto.

Nell'aula del Concistoro ha ricevuto il patriziato e la nobiltà romana. Il Principe assistente al Soglio, don Marcantonio Colonna, ha letto un indirizzo di devozione a nome dei presenti e facendo gli auguri di lunga vita al novello Pontefice, al quale ha anche rivolto vive grazie per avere egli impartita la benedizione dalla Loggia esterna di San Pietro in occasione della sua elevazione al trono Pontificio e della incoronazione.

Il Papa ha risposto ringraziando il Principe ed i presenti per la rinnovata espressione di fedeltà. Ha ricordato le benemerenze del patriziato romano che ha avuto tanta parte importante nella storia dei Papi, rinnovando i vincoli che sono sempre esistiti tra il Papato e la nobiltà romana.

Il Papa ha quindi rivolto viva preghiera ai presenti perchè partecipino con una più larga cooperazione all'opera della pacificazione generale ed a quella della cantificazione della sociequella della pacificazione della società, cara al suo cuore di padre di tutti. Infine il Papa ha impartito la apostolica benedizione, quindi ha fatto il giro della sala, dando a ciascuno dei presenti a baciare la mano. Poi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il viaggio dei Sovrani del Belgio

PARIGI, 25

Il Re, la Regina, il Principe Leopoldo e il ministro degli esteri partiranno domani sera, alle 23, per Roma. Vi arriveranno martedì alle 6 del pomeriggio. Si è convinti che il viaggio dei Sovrani del Belgio non ha alcun carattere politico; in alcuni circoli politici si considera però come possibile il fidanzamento eventuale tra il Principe Leopoldo e la Principessa Jolanda, sebbene nei circoli di corte si mantenga in proposito il più grande riserbo.

L'assicurazione nelle terre redente

ROMA, 25

Per incarico del ministro del Lavoro e della previdenza sociale on. Dello Sbarba, il prof. Noano, direttore dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, è partito per le nuove terre allo scopo di disporre la organizzazione dei servizi dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione affidati alle giunte provinciali di Trieste, Trento e Bolzano.

Sono stati già inviati all'uopo nelle nuove terre altri funzionari delle giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione.

Il Congresso per le bonifiche chiude i suoi lavori

dopo aver fatto voti per la riforma della legislazione e per le bonifiche del Mezzogiorno

Iermattina è continuato, nel teatro Moderno di S. Donà di Piave, il Congresso Regionale Veneto per le Bonifiche.

Il teatro era affollatissimo. Fra i presenti vi sono l'on. Meuccio Ruini, il commend. Petrocchi, direttore generale dei Lavori Pubblici, il comm. Jandolo dello stesso ufficio.

Alle nove e mezza assume la presidenza il Conte Camillo VALLE, il quale dichiarata aperta la seduta, manda un saluto a S. E. Bonomi, cui i bonificatori debbono profonda riconoscenza. E un pensiero non meno riconoscente va dato all'on. Raineri, che quale ministro delle Terre Liberate, tanto bene ha fatto al Veneto e ai bonificatori con cuore pieno di affetto e con illuminata intelligenza e comprensione dei bisogni della nostra regione.

Propone che il Congresso gli spedisca un telegramma per esprimergli i suoi sentimenti di gratitudine.

La proposta è approvata tra grandi applausi.

Le bonifiche dell'Italia Meridionale e insulare

L'ing. Angelo OMODEO di Milano, svolge una dotta relazione sulle bonifiche nell'Italia meridionale e insulare. Attraverso una serie di considerazioni, corredate ampiamente di cifre e di dati statistici e tecnici, l'oratore conclude col presentare un ordine del giorno, nel quale si compendia il suo pensiero: « Il Congresso, considerato che le bonifiche dell'Italia Meridionale e Insulare non possono essere trattate come problemi indipendenti, ma come una parte di un piano regolatore organico, che miri alla sistemazione ed alla utilizzazione coordinate ed integrali dell'intero bacino idrografico cui esse appartengono, fa voti che a questi concetti si conformi l'azione governativa promovendo le necessarie disposizioni di legge ».

Il PRESIDENTE, ringrazia l'oratore della sua relazione, e confida che l'ordine del giorno approvato per acclamazione, serva di guida alla Commissione che sta elaborando il testo unico della legge sulle bonifiche e affretti la soluzione dei problemi di bonifica nell'Italia Meridionale ed Insulare.

Il credito alle opere di bonifica agraria

Il prof. Emiliano CARNAROLI, accolto da grandi applausi, si accinge a svolgere la sua relazione sul « Credito alle opere di bonifica agraria ».

Dopo aver illustrato il fatto che, per una serie di fattori intrinseci ed estrinseci, la Regione Veneta è particolarmente favorevole a un ampio sviluppo delle bonifiche, l'oratore fa la distinzione tra lavori di bonifica agraria che rispongono prevalentemente ad una esigenza d'ordine sociale, e lavori di bonifica agraria che rispondono ad una esigenza d'ordine tecnico-economico.

La distinzione è sostanziale: sono due aspetti, o meglio due stadi differenti di bonifica agraria che, specialmente nelle attuali condizioni economiche e finanziarie implicano impegni e soluzioni diverse per entità e per urgenza. Ed è necessario che nello studio e nell'applicazione delle provvidenze finanziarie a favore del bonificamento agrario si abbiano presenti le necessità proprie di ciascuno dei due tipi di bonifica agraria di cui si è fatto cenno, allo scopo di rendere le provvidenze più consone alle particolari esigenze di ciascuno di essi.

In base alle statistiche dei terreni di bonifica ed i costi necessari per la esecuzione delle opere di bonifica agraria, si preventivano i seguenti fabbisogni: 1) per opere che risultano nel programma di pronta attuazione L. 310 milioni di cui L. 240 milioni per immobilizzazioni fondiarie e L. 70 milioni per provvista scorte e prime spese di esercizio da ripartire in un periodo massimo di anni 10 a cominciare dall'anno corrente; 2) per opere che rientrano in un programma di prossima realizzazione L. 75 milioni suddivisi a un dipresso nelle stesse proporzioni, e cioè L. 60 milioni per immobilizzazioni e L. 15 milioni per provviste scorte, da ripartire in un periodo di anni non facilmente determinabile a cominciare dal 1924.

Di fronte all'entità di tali cifre, l'oratore ritiene necessario di ricordare che le spese necessarie alla esecuzione di tutti i lavori di bonifica agraria sono a carico completo ed esclusivo degli agricoltori. E' troppo diffusa la leggenda che lo Stato e gli Enti pubblici paghino le opere di bonifica; si dimentica che il contributo dello Stato e degli Enti pubblici, che trova la sua giustificazione nei vantaggi di ordine igienico ed economico di interesse generale che si conseguono con la bonifica, si limita alle sole spese di bonifica idraulica.

In pratica l'agricoltore che ha usufrutto del beneficio del contributo di Stato per l'esecuzione della bonifica idraulica delle sue terre, al prosciugamento compiuto si trova a possedere terreni il cui valore commerciale può in realtà essere aumentato, ma al cui aumento fa riscontro l'aggravio del canone consorziale (70-100 lire per ettaro per le nuove bonifiche) che, capitalizzato rappresenta un valore spesso superiore all'incremento del valore determinato così per effetto della bonifica idraulica: terreni nei quali col prosciugamento viene a cessare quel cespite di reddito rappresentato dalla utilizzazione dei prodotti dei terreni palustri (strame, canne) sui quali grava l'onere morale e materiale della inderogabile necessità della esecuzione immediata della bonifica agraria.

Onere morale e materiale perchè all'obbligo della valorizzazione dei terreni imposto da esigenze d'ordine politico sociale e dal dovere di corrispondere ai sacrifici sopportati dallo Stato per il risanamento delle zone di bonifica, fa riscontro la necessità economica dell'inizio delle opere di bonifica agraria e la gravità degli impegni finanzieri che essi richiedono in relazione alle situazioni economico finanziarie dell'attuale momento.

Il credito ordinario anche facendo astrazione dal momento di crisi eccezionale che esso attraversa, non può assumersi il compito di soddisfare alle necessità finanziarie inerenti all'esecuzione delle opere di bonifica agraria. Il credito alle opere di bonifica agraria deve necessariamente rispondere a requisiti del tutto speciali, in relazione alle funzioni che è chiamato a compiere: esso è prevalentemente di natura immobiliare, esige lunghi periodi di ammortamento, non consente l'aggravio del saggio d'interesse ordinario, deve seguire il ciclo produttivo largo ed incerto delle nuove terre permettendo di dilazionare le prime annualità di rimborso al momento in cui comincia a stabilirsi un certo equilibrio fra la produzione ed il carico delle spese; deve essere sicuro e completo nel senso di non venire a mancare quando l'impresa ha cominciato ad esserne alimentata ed attende da esso la possibilità di progredire: deve insomma provocare e seguire il fenomeno produttivo e adattarsi alla consistenza economica delle aziende.

Appare quindi evidente la necessità di speciali provvidenze che permettano di vincere le difficoltà finanziarie che si oppongono alla esecuzione delle opere di bonifica agraria: appare evidente la necessità dell'intervento statale del quale però intendiamo stabilire subito la natura ed i limiti.

L'azione dello Stato in questo campo, intesa sempre come azione integratrice della iniziativa privata, deve trovare la sua ragione non tanto nella necessità di concorrere a risolvere o sanare una situazione particolarmente difficile per i nostri bonificatori, quanto nel riconoscimento degli speciali vantaggi d'ordine collettivo che lo Stato può conseguire da una rapida valorizzazione delle terre nuove di bonifica. Tutte le legislazioni estere che si sono proposte o si propongono la soluzione di problemi di colonizzazione contemplano l'intervento dello Stato in forme e misure varie.

L'oratore è profondamente convinto che lo Stato nel bilancio generale della vita nazionale, trovi largo compenso ai sacrifici che può essere chiamato a compiere in questo campo: la profonda influenza che imprese agricole di questo genere esercitano sulla compagine della vita sociale, la somma di ricchezza e di energie nuove, di nuove attività che da esse scaturiscono potrebbero — se tradotte in cifre — fare persuasi anche i più scettici.

L'oratore si dichiara nettamente contrario al sistema dei sussidi a fondo perduto concessi una volta tanto, ma è favorevole ai mutui, che con l'obbligo di pagare annualmente gli interessi e ammortamenti, costringe il proprietario all'impiego giudizioso del denaro e al risparmio del maggior reddito per far fronte a detti impegni.

Inoltre i mutui a saggio ridotto costituiscono per lo Stato sacrificio meno grave di quanto non appare, ed hanno il vantaggio di consentire il finanziamento completo dell'impresa, almeno per quanto riguarda i miglioramenti fondiarii.

Il concetto dell'intervento statale, a mezzo di concessione di mutui di favore, si ispira ad una serie di disposizioni legislative dirette a promuovere o favorire opere di colonizzazione nelle varie regioni d'Italia specialmente nell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Di tali disposizioni la più nota perchè più largamente applicata è quella relativa al bonificamento dell'Agro Romano le cui disposizioni sono estese al Veneto con legge sulla disoccupazione. Tale legge portò lo stanziamento di 20 milioni annuali per 4 esercizi a cominciare da quello 1921-22 per la somministrazione di un mutuo di favore secondo la legge sull'Agro Romano, da concedersi per la esecuzione di opere di bonificamento agrario. In base alle facoltà concesse dalla legge 20 agosto il Veneto ha avanzato richieste di mutui per un importo di circa 165 milioni.

Lo Stato ha accordato ai bonificatori veneti, sul fondo complessivo di 80 milioni, 40 milioni di cui circa 12 alle zone delle bonifiche vecchie e 28 alle nuove bonifiche.

L'assegnazione della metà della disponibilità complessiva alle opere di bonificamento agrario del Veneto, dimostra che è stata sufficientemente riconosciuta l'importanza e l'urgenza del nostro problema: non è però chi non veda come la enorme sproporzione tra le somme concesse e quelle richieste costituisce motivo di grave preoccupazione per il progressivo sviluppo dei lavori di bonificamento a cui i accingono i nostri bonificatori. Ogni arresto per deficienza di risorse finanziarie significherebbe fallimento dell'impresa.

La legge dell'Agro Romano, con speciali adattamenti di dettaglio alle varie zone, può assurgere a disposizione legislativa fondamentale dei problemi di colonizzazione: è solo necessario proporzionare i mezzi ai bisogni. I bonificatori veneti hanno mostrato di riconoscere la utilità ricorrendo ad essa con fiducia; occorre che lo Stato valuti il problema del bonificamento agrario dell aterra veneta in tutta a sua grandiosità ed in tutta la sua importanza e provveda ad assicurare al suo intervento integratore per la esecuzione del programma di lavoro.

L'oratore afferma quindi di ritenere che alle iniziative locali possano e debbano pur sempre essere demandati funzioni importantissime nel campo del finanziamento della bonifica agraria. Tali funzioni dovrebbero contemplare: a) finanziamento provvisorio sui mutui definitivi concessi allo Stato, in attesa del pagamento delle rate da parte di questo; b) finanziamento integratore per la esecuzione di alcune opere di miglioramento fondiario-agrario che non sono state contemplate nei mutui concessi dallo Stato; c) credito per la provvista delle macchine e bestiame e per le prime spese di esercizio.

La organizzazione creditizia locale può secondo noi, lodevolmente assolvere questo compito. Nello stesso campo delle bonifiche, per la parte riferentesi al finanziamento delle opere idrauliche, abbiamo un precedente che addimostra quanto possano le risorse locali, qualora sieno debitamente coordinate ad un fine. Intendiamo parlare del finanziamento provvisorio dei Consorzi di Bonifica organizzato dall'Istituto Federale di Credito R. V. e che ha permesso e permette a ben 19 Consorzi di bonifica rappresentare una superficie complessiva di 160.000 ha. di terreno, di iniziare, proseguire e condurre a compimento opere importantissime di sistemazione idraulica in attesa delle stipulazioni di mutui definitivi presso gli appositi Istituti.

L'azione dell'Istituto Federale è suscettibile in campi analoghi di promettentissimi sviluppi. L'Istituto Federale, in attesa della costituzione della costituzione della Sezione di credito agrario ha già avviato studi per una efficace azione a favore delle opere di bonifica agraria. Tale azione è stata predisposta in seguito ad un proficuo scambio di idee con i rappresentanti del Consorzio di bonifica «Ongaro Inferiore» i quali solleciti dell'avvenire agrario del loro Consorzio, hanno voluto prospettare le condizioni economico-finanziarie in cui debbono iniziarsi a svolgersi i lavori di bonifica agraria e fare presente la necessità dell'intervento integratore del l'Istituto Federale.

Il nostro preventivo globale di fabbisogni per i finanziamenti accessori della bonifica agraria (acquisto scorte e prime spese di esercizio) ammontava per le bonifiche testè compiute ed in corso di prossimo compimento a 70 milioni. Avuto presente che all alocale organizzazione dovrà essere in parte affidata la funzione di finanziamento provvisorio sui mutui concessi allo Stato, ed avuto presente d'altra parte che non tutti i prestiti per acquisto scorte e completamento di sistemazione dei terreni e spese di esercizio dovranno essere ammortizzate nel periodo di 10 anni, si può ritenere che sia sufficiente una disponibilità di 50-60 milioni.

Certo sarebbe desiderabile che potesse costituirsi uno stretto legame di solidarietà tra agricoltori arrivati che hanno la possibilità di risparmiare e agricoltori che cominciano o che sono ancora sulla via scabrosa della nuova costruzione agraria, gli uni finanziatori degli altri a traverso un largo continuo investimento di risparmi nella cartella agraria proposta.

Si parla molto di decentramento regionale: riteniamo che la tendenza al decentramento costituisca una formula vuota di senso qualora non si pensi di appoggiare l'unità regionale sopra organismi vivi e vitali che sorgano dalla concreta realtà della storia, della vita e delle risorse economico-locali.

L'oratore, che è calorosamente applaudito, presenta sotto forma di ordine del giorno le seguenti conclusioni:

« La valorizzazione agraria dei terreni bonificati idraulicamente, risponde ad una necessità economica e ad una esigenza sociale.

« La esecuzione delle opere di bonifica agraria — qualunque sia l'ordinamento che si intende dare alle aziende — richiede anticipazioni notevolemente superiori alle normali disponibilità liquide degli agricoltori.

« Le condizioni dei bonificatori delle zone distrutte dalla guerra sono a tale riguardo particolarmente critiche.

« Il credito alle opere di bonifica agraria deve necessariamente soddisfare ad esigenze tutte particolari: la speciale natura dell'investimento non consente di ricorrere al credito ordinario e di sopportarne le condizioni.

« La difficoltà di provvedere al finanziamento della bonifica agraria con i mezzi ordinari rendono indispensabile l'intervento dello Stato; tale intervento è giustificato dagli speciali vantaggi d'ordine collettivo che si conseguono da una rapida e completa sistemazione agraria delle terre di bonifica.

« La concessione di mutui a condizione di favore secondo le disposizioni delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano si giudicano meglio rispondenti di ogni altra forma di intervento, alle esigenze della bonifica agraria.

« Spetta agli Istituti di Credito locali, che per disposizione di legge e per le loro particolari funzioni sono attrezzati per l'esercizio del credito agrario ed intorno ai quali si raccolgono gli Istituti di Credito della regione, di provvedere con modalità e forme adatte di prestiti, alle anticipazioni provvisorie sui mutui concessi dallo Stato ed al credito per acquisto scorte e spese di esercizio.

« Per sollevare lo Stato dal peso della provvista dei fondi necessari alla concessione dei mutui e riservando ad esso il solo aggravio del contributo di integrazione degli interessi, si prospetta la possibilità che il finanziamento delle opere di bonifica agraria avvenga a traverso Istituti Regionali debitamente controllati dallo Stato e facoltizzati all'emissione di speciali cartelle fondiarie-agrarie assistite da privilegio e facilitazioni fiscali che dovrebbero trovare facile collocamento fra gli stessi agricoltori della regione » (applausi vivissimi).

Le bonifiche del Mezzogiorno

Un discorso e un ordine del giorno Ruini

L'on. Meuccio RUINI dà ampia lode alla relazione del dott. Carnaroli. E' così precisa, che può essere feconda traccia di governo per i provvedimenti legislativi. Egli ha detto che per il solo Veneto occorrono 300 milioni per la bonifica agraria; lo Stato ne dà invece 80 per tutta Italia, ripartiti in quattro anni, dei quali 40 per il Veneto. Ora bisogna che ricordiamo subito che non c'è soltanto il Veneto. Dobbiamo avere il coraggio di dire che in un momento come quello che attraversano le finanze dello Stato, non è possibile aver a nostra disposizione le somme che sarebbe desiderabile avere. E convien notare che l'impegno assunto dallo Stato di aprire le porte alla bonifica agraria, è di per sè stesso un impegno morale altissimo. I bonificatori, che non avevano nulla, ora che lo Stato loro promette i mutui a basso tasso non devono cominciare a chiedere cifre esagerate, e non devono nutrire la illusione che i problemi della bonifica possano essere risolti con la bacchetta magica. Ma quando lo Stato avrà potuto superare la crisi nella quale attualmente si dibatte, potremo allora chiedere e pretendere che incominci l'opera sana dei grandi lavori pubblici, e che, sanato il bilancio dello Stato, tutti i prestiti pubblici sien destinati ad opere di vera utilità nazionale. Per ora abbiamo gli 80 milioni, che, nel concetto della legge, dovrebbero rappresentare il denaro da darsi a mutuo. Piccola cosa. Ma vediamo se è possibile trasformarla in cifra di integrazione di altri mutui, da concedersi da altri Enti. Riferendosi alle comunicazioni fatte dall'ing. Omodeo, l'oratore crede che dalle rive del Piave il congresso debba dare la dimostrazione che i bonificatori del Nord hanno tutti nel cuore il sentimento che si debba dal Governo pensare alle bonifiche del Mezzogiorno d'Italia.

Noi, gente del Nord, siamo facilmente raffigurati come accapparratori avidi e approfittatori di leggi; dobbiamo dimostrare che ciò non è. Ma bisogna tener presente che la legge del 1882 fu impostata in modo da dare alle opere di bonifica carattere essenzialmente igienico, e che invece nel Nord la bonifica ha finalità specificamente agrarie.

Ora la legge deve incidere la differenza tra il Nord e il Sud, dove si è speso molto e male, e dove la bonifica integrale deve assumere un significato speciale.

L'oratore segnala infine il pericolo che, di fronte all'enorme costo delle opere, i nostri Consorzi, iugulati dagli oneri eccessivi dei finanziamenti provvisorii, sieno costretti a interrompere i loro grandiosi lavori in corso, se non interverrà il finanziamento definitivo. Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei bonificatori raccolti a San Donà di Piave, constatato che, per opere di bonifica lo Stato ha speso dall'unità d'Italia in poi, poco più di mezzo miliardo di lire; e tutt'oggi l'onere annuo del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici non supera gli 80 milioni; col sicuro auspicio che il rafforzamento del Bilancio italiano consentirà ben presto di dare maggiore e doveroso impulso di contributo e di sforzi per intensificare ed affrettare il completamento delle bonifiche, che, con l'aumento della produzione sono necessarie allo sviluppo della ricchezza nazionale;

fa voti che intanto non venga meno l'aiuto indispensabile per il finanziamento delle opere già coraggiosamente iniziate col sacrificio degli enti locali che si sono esposti ad alti ed eccezionali costi di quest'ora, e sono costretti a ricorrere a costosissimi finanziamenti provvisorii, che vengono ad accrescere fortemente l'onere consorziale, e chiede:

1.o) che si provveda agli stanziamenti necessarii pei contributi governativi;

2.o) che si semplifichino le procedure per la concessione dei finanziamenti definitivi;

3.o) che si assuma dallo Stato la garanzia dei contributi comunali e provinciali resi obbligatori. »

Due alti funzionari

Il comm. PETROCCHI, direttore generale delle bonifiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici, dopo aver ampiamente elogiato la relazione del dott. Carnaroli, riafferma la necessità di conseguire l'unità di intenti tra bonifica agraria e bonifica idraulica, e assicura che a tal concetto si inspira il suo ufficio e la Commissione per il Testo Unico. Aderisce quasi completamente ai concetti espressi dall'on. Ruini: spiega che, prima della guerra, lo Stato aveva grandi difficoltà ad erogare fondi per i lavori di bonifica da lui fatti direttamente nell'Italia centrale e meridionale, mentre per il Settentrione l'opera dei Consorzi non trovava difficoltà nelle concessioni da parte dello Stato. Adesso invece fa difficoltà anche a finanziare le concessioni all'Italia del Nord. Assicura però, anche a nome del Ministro dei Lavori Pubblici, che presso il Tesoro si sta facendo la più viva azione per superare l'ostacolo, e che sarà superato.

Il PRESIDENTE conte Valle deve osservare all'on. Ruini che il periodo del suo ordine del giorno riferentesi al finanziamento provvisorio non può adattarsi al Veneto, dove l'Istituto Federale, lungi dal far passare le bonifiche sotto le forche caudine di un tasso d'interesse eccessivo, concede gli anticipi a tassi bassissimi, e con una larghezza di vedute di cui gli va data ampia lode, come va data particolare lode al gr. uff. Max Ravà che sa imprimere all'Istituto che egli presiede un indirizzo così consono ai bisogni dei bonificatori e della Regione (applausi).

Il comm. D'ANGELO, direttore del Consorzio di Credito per le opere di bonifica dà esaurienti spiegazioni intorno ai criteri tecnici cui si informa e si informerà lo Stato per il finanziamento delle bonifiche.

L'intervento di Don Sturzo

Don Luigi STURZO sale alla tribuna accolto da applausi. Come meridionale, egli si dichiara grato all'ing. Omodeo e all'on. Ruini, per aver sollevato in questo Congresso la questione delle bonifiche meridionali, e l'affermazione fatta qui, in mezzo alla grandiosa vita agraria di questa regione, in mezzo ai ricordi gloriosi di storia antica e recente, lo commuove profondamente. Della legge di bonifica meridionali e siciliani hanno tratto troppo poco vantaggio. I veneti possono discutere guardando fiduciosi l'avvenire dopo aver tanto e così bene lavorato; mentre dobbiamo constatare che delle spese fatte nel Mezzogiorno — molto — e in Sicilia — poco — non si sono tratti tutti i vantaggi che si sarebbero dovuti trarre. E questo è doloroso per tutti gli italiani. L'oratore non ha grande fiducia nelle iniziative governative, se non sono sorrette dall'attività e dalla fiducia locali.

Voi avete avuto i vostri meravigliosi Consorzi; questo non è potuto avvenire da noi, non solo perchè lo spirito alle utili opere è meno vivace da noi, mentre son più vive la fantasia e l'intelligenza, ma anche per la mancanza di rispondenza dei criteri legislativi alla realtà del Mezzogiorno. La bonifica idraulica o la bonifica agraria non sono da noi a sè stanti, ma i problemi del rimboschimento, della sistemazione dei fiumi, del bonificamento formano una sola unità, che non può scindersi (applausi).

Quando l'oratore pensa allo sforzo compiuto dai suoi conterranei siciliani per coltivare la terra in condizioni difficilissime, non può trattenere le lagrime di commozione. E la legge non è stata adeguata ai loro sforzi. Ma oggi, che siamo impoveriti da molti anni di tragedia economica, sentiamo di poter risorgere colla forza del lavoro e del risparmio, piuttosto che con le speculazioni o con i soccorsi di coloro, che hanno avuto da noi l'aiuto della guerra, e ci hanno dato la tragedia della pace (applausi vivissimi).

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Regionale Veneto per le bonifiche, facendo atto di solidarietà verso il Mezzogiorno e le Isole approva le conclusioni della Relazione Omodeo circa la necessità di affrontare in quelle Regioni l'esecuzione delle bonifiche con criteri integrali, promovendo speciali provvedimenti legislativi atti alle condizioni diverse delle Regioni stesse, concentrando i suoi mezzi tecnici e unificando le disposizioni relative alla bonifica idraulica, agraria od igienica, alle opere idrauliche, ai rimboschimenti, alle irrigazioni e alle strade.

firmati: **Sturzo, D'Angelo Cleva.** »

STURZO riprende a parlare per rilevare il magnifico funzionamento dell'Istituto Federale di Credito per le Venezie. Il Banco di Sicilia, dopo una lunga inerzia, ha finalmente incominciato a seguire un po' la necessità del paese. L'oratore si dice lieto di poter fare, egli, siciliano e regionalista, questa affermazione di regionalismo qui, sulle rive del Sacro Piave, in una Regione che sente anch'essa il regionalismo della grande Venezia, non avulsa dal corpo dell'Italia nostra, e sensibile al palpito della vita nazionale (applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE conte Valle rileva che l'ordine del giorno sarà votato come un'affermazione morale che dimostri che l'animo nostro si avvicina a quello del Mezzogiorno e della Sicilia e che uno spirito di fratellanza nuovo lega la nostra a quelle nobili regioni (applausi).

Il prof. SERPIERI presenta le conclusioni della relazione da lui svolta nella seduta di venerdì.

Il prof. CARNAROLI si associa ai concetti espressi da Don Sturzo, e accetta quelli dell'on. Ruini.

Il comm. PRAMPOLINI spiega che la frase dell'ordine del giorno Ruini riferentesi al finanziamento provvisorio non si riferisce al tasso eccessivo dell'interesse ma al fatto che, tardando a giungere il finanziamento definitivo per due o tre anni, il tasso si moltiplica, e cumulandosi diventa eccessivo.

CARNAROLI comprende il pensiero, ma si tratta di una questione di forma.

RUINI spiega che il concetto essenziale del periodo in questione è quello di sopprimere il finanziamento provvisorio. Consente a modificare il periodo stesso sopprimendo le parole «costosissimi finanziamenti provvisori» e sostituendolo con le seguenti: «finanziamento provvisorio, che, col cumularsi, provoca onere eccessivo.

VALLE accetta la modificazione.

L'avv. SULLAM è d'opinione che debbano essere lasciate immutate le condizioni dei mutui già concessi; si potrà mutar sistema per le concessioni future.

Gli ordini del giorno Carnaroli, Ruini, modificati, Serpieri e Sturzo sono quindi approvati all'unanimità.

La seduta è quindi tolta, e il Congresso va a far colazione.

La legislazione per le bonifiche

(Seduta pomeridiana)

Il Congresso si riunisce per la seduta di chiusura alle ore 14.30.

Presiede il conte Camillo Valle.

In principio di seduta l'ing. Novelli dà ampie ed esaurienti spiegazioni sui macchinari degli impianti idrovori dell'Ongaro Inferiore.

Il dott. comm. A. MAROZZI, direttore della Cattedra d'Agricoltura di Rovigo, svolge con molta arguzia, e applauditissimo, la sua relazione sulla legislazione per le bonifiche, le cui conclusioni si compendiano nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti:

1.) che il Governo affretti la preparazione del T. U. delle leggi sulla bonifica apportandovi le modificazioni indicate da questo Congresso rendendo la legge di facile sollecita applicazione. Che alla legge segua immediatamente il regolamento.

2.) Che il coordinamento delle leggi sulla bonifica porti a considerare la bonifica integralmente e non sia più divisa in bonifica idraulica, agraria ed igienica e che l'applicazione della legge sia demandata ad un organo unico centrale il quale funzioni a mezzo di organi locali decentrati.

3.) Che sia riconosciuta ai Consorzi la qualità di pubblica amministrazione agli effetti di tutti i diritti e doveri.

4.) Che ai concessionari delle opere di bonifica siano estese le esenzioni fiscali e giudiziarie concesse dai RR. DD. 26 giugno 1921, n. 1048, 22 dicembre 1921 n. 2046.

5) Che la esecuzione delle opere di bonifica sia di regola affidata ai Consorzi salvo il diritto dello Stato di avocarla a sè in casi eccezionali.

6.) Che si annulli la tabella delle bonifiche di prima categoria annessa al T. U. 22 marzo 1900 n. 195 e sia fatto a cura dello Stato il censimento dei terreni bonificati e bonificandi, valendosi all'uopo dell'opera della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica.

7) Che sia accordata la concessione delle opere di bonifica ai bonificatori privati quando per impossibilità materiale i loro terreni non possono essere aggregati ad un Consorzio.

8) Che il contributo statale per le bonifiche di I. categoria sia portato al 60 per cento per le opere concesse ridotto al 50 per cento per quelle eseguite dallo Stato o almeno che siano entrambi del 60 per cento.

9.) Che il D. L. 28 ottobre 1921 n. 1560, sia modificato nel senso che i concessionari possano scegliere fra il liquidare a consuntivo il lavoro compiuto ed a forfait quello da compiersi oppure tutto il lavoro, alla sua fine a consuntivo.

10.) Che anche dopo ultimata la bonifica, lo Stato, la Provincia ed i Comuni abbiano l'obbligo di sopportare la loro quota di spese per lavori complementari che si rendessero necessari dopo l'ultimazione della bonifica stessa ed in qualunque tempo il bisogno si manifesti.

11.) Che fra i competenti organi dello Stato e la Federazione dei Consorzi di Bonifica siano mantenuti costanti rapporti per tutto ciò che si attiene ai necessari provvedimenti legislativi ed alla più sollecita ed organica esecuzione delle opere.

12.) Che il R. Governo contribuisca a facilitare il finanziamento generale delle opere di bonifica in base al programma della Federazione da svolgere in un periodo di circa 15 anni con una spesa presunta annua di circa 150 milioni.

13.) Che siano presto accolte le proposte ripetutamente fatte al Governo dalla Federazione dei Consorzi nel senso venga no estese ai territori riconquistati alla Patria leggi italiane sulla bonifica.

14.) Che i territori stessi siano sottoposti alla giurisdizione del Magistrato alle Acque. »

Il comm. PETROCCHI, direttore generale dei Lavori Pubblici, esamina con benevolenza i singoli articoli dell'Ordine del giorno Marozzi, gli spiega che alcune recentissime disposizioni rendono inutile l'art. 7, e dà ampie assicurazioni sulle disposizioni del Ministero (applausi).

L'on. FLORIAN è d'accordo con le conclusioni della bellissima e acuta relazione del prof. Marozzi. Anch'egli crede che nel Paese non sia adeguata la comprensione del problema delle bonifiche. Fu una benemerenza di Turati quella di aver lanciato il grido rifare l'Italia, che può fargli perdonare di aver ignorato ciò che si è fatto nel nostro Veneto. Ma mentre il problema ha carattere sociale, che intacca l'interesse generale del paese, e domanda sacrifici ingenti, v'è la sensazione che al sacrificio non sia per corrispondere un risultato d'importanza sociale e collettiva. Ha la sensazione che i risultati sieno piuttosto a di là della legittima proporzione, un beneficio per i singoli bonificatori (rumori). E' d'accordo con il relatore di voler dare ai Consorzi il carattere di Enti pubblici, mentre adesso essi sono retti in parte dal Codice Civile e in parte da leggi speciali, motivati da interessi generali, che dinotano la tendenza a trasformarli da società private in enti pubblici. Da ciò la confusione della legislazione. Se il voto dell'ordine del giorno Marozzi potesse trovare una pratica attuazione legislativa, dovremmo rivedere la formazione del Consorzio, e includervi le rappresentanze delle classi lavoratrici.

A nome del Partito Socialista e delle organizzazioni dichiara di essere d'accordo con coloro che vogliono il coordinamento tra le bonifiche agraria, idraulica, igienica. Rileva che nell'Italia superiore tutte le bonifiche sono state largamente redditizie; in realtà dunque i bonificatori hanno fatto prima di tutto il bene dei bonificatori, e non solo quello del Paese.

Afferma infine il concetto che le bonifiche dovrebbero essere fatte dalla collettività, applicando espropriazioni per pubblica utilità; perchè, infatti, le bonifiche che sono fatte per otto decimi a spese della collettività, debbono dar frutto soltanto a colui che vi spende due decimi? (rumori).

Difende dalle critiche del Marozzi la legge sull'elenco chiuso per le bonifiche di I.a Categoria; in quanto importa il massimo onere da parte dello Stato, è legittimo che questo abbia la piena competenza nel dichiarare la natura di tali bonifiche, e questo conformemente al parere stesso di tecnici eminenti, tra i quali l'eminentissimo — sia detto senza fine recondito (ilarità) — comm. Mazzotto.

Si associa al saluto del Marozzi verso i bonificatori, e sopratutto a quello verso i lavoratori, dei quali bisogna sopra tutto tener conto nella riforma della legislazione. Su tale argomento v'è una lacuna nel l'ordine del giorno Marozzi, e propone che venga colmato con un apposito comma, nel quale si affermi il diritto dei lavoratori a compiere il lavoro della duplice bonifica, e il principio che il denaro pubblico debba essere affidato al giovane, forte e sano lavoro dei proletarii. E se questo indirizzo non fosse più accolto si riserva di propugnarlo altrove, e, in ultima istanza, alla presentazione in Parlamento di quella riforma, che il relatore ha propugnato (applausi).

Don STURZO afferma essere necessario che al coordinamento della legislazione corrisponda il coordinamento degli organi. L'organismo statale ha per criterio fondamentale quello dell'analisi delle competenze. Perciò, per quanto riguarda le bonifiche, i vari aspetti del problema, per sè stesso unitario, attendono soluzione da organi disseminati nei varii ministeri. In questo momento in cui si procede alla riforma della burocrazia, dobbiamo far voti perchè tale riforma non si risolva sullo sfollamento di impiegati, ma in una riforma degli organi.

Quanto al decentramento locale, esso dovrà effettuarsi attraverso gli organi specializzati, quali appunto i Consorzi, fino a che non potremo avere un'organizzazione regionale sintetica emanante dalla Regione stessa.

Il dott. PAIS afferma all'on. Florian che le masse della Sardegna, della Sicilia delle paludi Pontine non potrebbero organizzare dei lavori di bonifica senza l'aiuto del capitale (applausi).

L'avv. SULLAM, chiede all'on. Florian se crede sul serio che sia stato tanto benefico per le bonifiche, per essersi accorto dopo decine d'anni che si lavorava, per accorgersi che all'Estero si fecero meglio che da noi. Sono stati i bonificatori che facendo opera superiore a quella degli Olandesi, rifecero per la patria una patria nuova che si protende sul mare, che diedero alla Nazione grandi estensioni di terra, col loro lavoro, e ripetendo il virgiliano *sic nos non vobis*, ricrearono il Veneto, il Ravennate, il Ferrarese. E hanno dato alla collettività il pane che non c'era, il bestiame, le case che non c'erano.

Quanto all'intervento dello Stato, osserva che interviene già abbastanza nei Consorzi, sia alla formazione, come nella gestione.

Quanto alla partecipazione dei lavoratori, egli non ha visto intervenire la lega che una sola volta, per fermar le macchine e allagare il frutto del lavoro...

Dott. RONCHI: Sono particolari che non c'entrano! (rumori).

SULLAM. Il prof. Marozzi ha domandato che sia unificata la legislazione. Ebbene, l'oratore domanda al Congresso che voti per acclamazione l'espressione del desiderio che i bonificatori della Venezia Giulia sieno dalla legge finalmente messi nelle stesse condizioni, così che essi possano veramente considerarsi parte integrante della grande famiglia italiana (applausi generali vivissimi).

Il dott. FANO, ricorda che v'è una sentenza di Cassazione che sancisce il principio che i Consorzi sono organi statali, che agiscono per delegazione dello Stato.

Il relatore MAROZZI, accetta di sopprimere il 7.o articolo del suo o. d. g., e di modificare l'8.o, lasciando il contributo del 60 per cento anche all eopere eseguite dallo Stato. All'on. Florian risponde che il bonificamento non è mai stato una buona speculazione per i privati, che lo fanno specialmente per naturale amore alla terra.

Prega l'on. Florian di non insistere per includere l'articolo proposto da lui sulla rappresentanza dei lavoratori nei consorzi di bonifica, che sarebbe inutile sia per i lavoratori che per i consorzi, e che coinvolge u nprincipio che esula dalla competenza sua e del Congresso.

Anche il conte VALLE prega l'on. Florian di non insistere. E manda un affettuoso saluto ai lavoratori della terra, ai vecchi commilitoni dei bonificatori (applausi).

L'ordine del giorno Marozzi è quindi approvato all'unanimità.

La chiusura del Congresso

Il comm. MAZZOTTO, prima che si chiudano i lavori del Congresso, manda un reverente saluto a S. E. Luzzatti, che tanto aiuto diede ai bonificatori, e che fu uno dei pionieri della bonificazione, al senatore Romanin Jacur, altro fervente apostolo delle bonifiche. Ringrazia il commend. Sansone, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, che ha fatto al Congresso l'onore di assistervi e di accettarne la presidenza.

E infine l'oratore propone, tra grandi applausi, che il Congresso mandi uno speciale saluto a S. M. Vittorio Emanuele III.o.

Il comm. SANSONE, ricorda che l'Opera Nazionale dei Combattenti, che lavora alla bonifica e al dissodamento della penisola Salentina, ha voluto intitolare « Borgo Piave » in omaggio al fiume sacro sul quale fu cementata col sangue la unità e la grandezza d'Italia.

Fa alcuni interessanti dichiarazioni sul la necessità delle bonifiche del Mezzogiorno. Ringrazia a nome dei congressisti gli organizzatori del Congresso, l'Istituto Federale e la Federazione delle bonifiche, e personalmente il Conte Valle, cui raccomanda le sorti delle bonifiche del Mezzogiorno, il gr. uff. Max Ravà, il pioniere comm. Mazzotto, il Sindaco di San Donà, e tutta la popolazione di questa terra, che fu tanto larga di cortesie ai congressisti.

E finisce dichiarando chiuso il Congresso delle Bonifiche.

L'origine d

L' origine dell' Inno di Garibaldi

Il 19 novembre del 1858 Garibaldi giungeva a Torino chiamatovi da Cavour. Raggiante di gioia per l'avuto colloquio nel quale il grande uomo di Stato, rivelando la ferma intenzione di muovere guerra all'Austria per la liberazione d'Italia, chiamava lui, Garibaldi, a coadiuvarlo; l'Eroe appariva la sera stessa di quel giorno in mezzo ad una spensierata clamorosa comitiva che Gabriele Camozzi, il forte patriota bergamasco, riuniva intorno a sè a parlare dell'Italia e delle speranze comuni. Camozzi aiutava con largo cuore quanti esuli convenivano in Genova talvolta anche senza conoscerli. Si presentavano in nome d'Italia e ciò bastava.

Non era soltanto in quell'anno che quegli amici si erano trovati raccolti, ospiti dei fratelli Camozzi. Qualche tempo prima quella gaia comitiva di persone, felici oggi nella spensierata allegria della giovinezza; pronti domani, al primo cenno, a dare gioiosamente la vita per il loro Paese, si era trovata riunita in un'altra villa (Albaro) pur prossima a Genova. Il fabbricato poggiava sul declivio di una collina dominante la valle del Bisagno e la città coi suoi palazzi marmorei, i bianchi tetti di lavagna e le verdi sinuosità del la riviera bagnate dal mare ceruleo.

V'erano, oltre i Camozzi, l'Arrivabene filosofo austero e parlatore eloquente; Medici, l'eroe del Vascello, Cosenz, l'eroico difensore di Marghera e del ponte sulla Laguna; Guastalla amicissimo di Garibaldi; v'erano Alberto Mario biondo e fantasioso, Bertazzi, Sacchi, Marozzi e altri prodi. E tutti cospiravano per l'Italia finchè, per ragioni di sicurezza, la comitiva si sciolse per riunirsi nel 1858 nella villa dello Zerbino. Il tempo non ne aveva mutata la fede, ma quegli uomini erano divenuti seri e pensosi; il loro pensiero era entrato nella realtà delle cose: essi dovevano avvicinarsi a Cavour, dovevano presto combattere nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele, all'ombra del tricolore perchè il Re e la sua bandiera rappresentavano ormai la patria italiana.

Fu nella villa dello Zerbino che nacque, si può dire, l'«Inno di Garibaldi». La storia dell'Inno è anch'essa una pagina palpitante della storia del Risorgimento Italiano.

Quale ne fu l'origine? Il 19 dicembre del 1858 Garibaldi era allo Zerbino e dalle discussioni avvenute e dai racconti fatti nei loro salotti dalla signora Costanza Giglioli Casella, che aveva avuto la fortuna di assistere alla prima prova dell'Inno e dalle notizie fornite dalla contessa Elisa Daniele Camozzi figlia dell'eroico Gabriele proprietario della villa, risulta ben chiaro che l'Inno fu chiesto da Garibaldi a Luigi Mercantini giusto nella sera di quel 19 dicembre per poi essere provato la prima volta nella sera dell'ultimo giorno dell'anno.

La signora Giglioli Casella così narrava e scriveva: «Io l'ho ancora davanti - Garibaldi - come mi apparve allora, ritto accanto al pianoforte, nell'ampia sala con Camozzi da un lato e Nino Bixio dall'altro, calmo, sereno, sorridente! Egli stava discutendo gli avvenimenti che si preparavano, auspice Camillo Cavour, combattendo le esitanze di coloro che più diffidavano del Piemonte, quando entrò Mercantini. »

« Garibaldi gli disse:

« Voi mi dovete scrivere un Inno per i miei volontari: lo canteremo andando alla carica e lo canteremo tornando vincitori. »

« Mi proverò — rispose il poeta....

« La sera del 31 dicembre eravamo di nuovo raccolti allo Zerbino più numerosi, più agitati, più impazienti che mai.

« Aspettavamo con impazienza Mercantini, sapevamo che doveva portar l'Inno e ardevano dall'impazienza di udirlo. Perciò, quando entrò con sua moglie gli fummo subito attorno.

« Si fa circolo, si stabilisce il silenzio e la voce grave, penetrante, armoniosa del poeta ci declama:

> Si scopron le tombe, si levano i morti
> i martiri nostri son tutti risorti.

con quel che segue.

« Finita la declamazione si può immaginare che salve di applausi accolse quei versi detti con un'emozione che faceva tremare la voce al poeta e battere il cuore a noi tutti.

« A un tratto la signora Mercantini fece udire alcuni accordi al pianoforte.

« — La musica! la musica! — gridammo in coro.

« Essa sorrideva preludiando e ci spiegava che un inno di guerra non era opera da donna e che la musica era di Alessio Olivieri capo-musica del 2. Reggimento, Brigata Savoia.

Mercantini cantò prima solo; poi noi lo seguimmo.

« Si prova a marciare al ritmo di quella musica. Dopo varie prove, la prima e la seconda parte cominciano ad adattarsi col passo.

« Proviamo il ritornello. Qui è lo scoglio, ma si tenta e si ritenta: finalmente tutti l'hanno capita.

« Ma la signora Mercantini si era alzata dal piano: le file si erano scomposte e Gabriele Camozzi ci invitava alla cena tradizionale di fine d'anno finita con un bridisi del poeta. »

Ecco il brindisi:

> Chi vuol gli auguri del buon Capo d'anno
> Io gli saprò ben dire dove stanno,
> Stan su un angel che con due becchi [punge
> Su una man, che a tre dita, segna e [unge.
> Taglia i becchi e le dita e il colpo è fatto.
> Chi non beve all'augurio o è birbo o è [matto!

Tra quella gente, birbe e matti non ce n'erano davvero perchè tutti bevvero in mezzo a un entusiasmo indicibile.

Alla prova dell'inno e alla cena assistevano fra gli altri Gabriele Camozzi, Giacomo Medici, Enrico Cosenz, De Filippi, i Mercantini, Costanza Giglioli, Carraro, Ferrari, Calvino, Gamba, Ottolini, Manfredini, i fratelli Bronzetti, l'ing. Arrivabene, Sacchi, Chiassi Gorini, madre e figlia Misacane e altri ancora. Mancava Canzio non ancora marito a Teresina.

Cosa strana: i Cacciatori delle Alpi non fecero dell'inno del Mercantini il loro canto esclusivo di guerra: i più si ostinarono a risuscitare le canzoni del 1848 e l'Inno di Mameli. Fu il 1860 che diede all'Inno la sua fatidica potenza; quella potenza che si era intuita, sentita irresistibile nella storica serata del 31 dicembre.

Del resto, Mercantini aveva scritto un altro celebre inno, e questo è saputo da pochi; un inno che fu cantato su tutti i campi di battaglia del 1848-49 e poi dimenticato

> Tre colori, tre colori
> L'Italia cantando va
> E cantando i tre colori
> Il fucile imposterà.
> E sul verde, bianco e rosso
> La bandiera s'inalzò
> E sul verde....

I volontari entrarono nel Veneto con quest'inno sulle labbra. Fu al canto di quest'inno che si combattè a Venezia fino all'ultima ora.

Garibaldi non dimenticò mai la influenza potente che le strofe del Mercantini note alla Zerbino nella sera famosa esercitarono sullo spirito dei suoi volontari. «Fui dolente — disse un giorno l'eroe ai professori Albanesi e Federici a Caprera — era il 1882 —; fui dolente di non aver veduta prima la signora Mercantini: la vidi soltanto al momento della partenza. Mentre essa mi salutava, suonavano l'inno di Garibaldi. Avrei voluto dire alla vedova: — Vedete come usu pe la gloria di vostro marito, io! Si chiama l'«inno di Garibali» e si dovrebbe chiamare l'«inno di Mercantini». Non bisogna dimenticarlo. Mercantini infiammò coi suoi versi la nostra gioventù: egli fu veramente il poeta dei nostri volontari. »

Si noti nel dicembre del 1858 tra gli adunati dello Zerbino, Mercantini aveva 40 anni, Gabriele Camozzi 35, i più degli altri non toccavano i 30, alcuni erano al disotto dei 20, ma quelli erano tempi che maturavano gli uomini.

Un altro celebre inno ebbe l'Italia nel 1859, quello di Giosuè Carducci «Alla Croce di Savoia».

Dopo che Mercantini e Olivieri ebbero scritto il loro inno fatidico, l'ode del forte poeta maremmano, la cui musa andava allora rivelandosi annunciatrice di splendori, spirò vigorosa il suo volo e, messa in musica dal maestro Romani, venne cantata a Firenze, alla Pergola, dalla Maria Ricolomini suscitando un entusiasmo della quale alcuni pochi superstiti di quell'epoca parlano ancora con commozione.

L'ode del Carducci, bellissima e commovente specie nella chiesa:

> Bianca Croce di Savoia
> Dio ti salvi e salvi il Re!

sorpassa di gran lunga come struttura e come concetto l'inno del Mercantini, ma quest'ultimo vince la prima per la scelta fortunata del ritmo, per la irruente andatura del verso, per il furore guerriero che tutto lo domina.

Soltanto coloro che combatterono inebriati dalle parole e dalle note di quell'inno potrebbero dire quale fascino avessero i due versi famosi

> Va' fuori d'Italia, va' fuori ch'è ora
> Va' fuori d'Italia, va' fuori stranier!

versi di fronte ai quali quelli della chiusa Carducciana per quanto bellissimi, appariscono tiepidi e scolorati.

Egli è che Mercantini, benchè non uno dei suoi canti patriottici possa pretendere all'eccellenza dell'arte, è sempre e si sente in contatto col popolo; interprete non raffinato ma schietto dei suoi sentimenti e dei suoi entusiasmi e perciò trova parole immagini e ritmi che ne colpiscono la immaginazione e ne scuotono l'anima. Carducci, gran signore del verso, elevato, scultorio, aristocratico artefice di poesia; Mercantini dimesso, trasandato nella forma, democratico nei concetti; ma efficacissimo perchè traboccante di forza e di passione come il Mameli, come il Rossetti, come il Berchet e però fatto apposta, come loro, per essere sentito e compreso dalle moltitudini.

L'ode del Carducci rimarrà vittoriosa del tempo negli immortali volumi, ma l'inno del poeta marchigiano e del maestro genovese vivrà nella tradizione nazionale italiana a riassumere il grido di rivolta di tutto un popolo che, dopo secoli di oppressione, sorge in armi deciso a una guerra di sterminio per ricacciare lo straniero al di là dei confini oggi più che mai sacri a noi.

Nell'«Inno di Garibaldi» c'è l'anima d'Italia.

CARLO PAGANI.

TEATRI E CONCERTI

Commiato da Eleonora Duse

Oggi Eleonora Duse dà la sua ultima recita a Venezia con la *Donna del mare* di Ibsen. Bene ha fatto, l'illustre signora, ad aderire alle richieste di coloro che agognavano rivederla in questo dramma squassato tutto dal desiderio dello spirito umano di liberarsi dalle strette maglie della gabbia sociale, e concluso, con la realizzazione di cotesto desiderio, da un ripiegamento della audace volontà vittoriosa sulle miserie della propria persona. Altro il palpito del pensiero, altra la realtà della vita quotidiana; e nella realtà della vita quotidiana l'ideale s'annienta amaramente. *Il nemico del popolo, Casa di bambola. Il costruttore Solness, La donna del mare* non sono che altrettante illustrazioni di questa condanna con cui Ibsen ha ritorto insieme nei medesimi lacci l'impulso naturale dell'individuo alla libertà e la tirannia delle convenzioni del viver sociale. Così oggi, al terzo atto, Ellida parlando con suo marito che non sa afferrare il senso della sua confessione, si domanderà e gli domanderà ancora con un indimenticabile tono di voce e di smarrimento a che cosa le sia servito d'essersi confessata. La folla del miglior pubblico veneziano accorrerà dunque al *Malibran* a riacclamare Eleonora Duse; l'attrice somma proseguirà poi, da lunedì, il suo giro. Verona, Padova, Trieste, aspettano. Quante anime commosse, quante acclamazioni ancora!

Seduta nell'angolo buio del suo salotto, al *Grand Hôtel* tutta luce ed intelligenza negli occhi scuri, tutta bagliori d'argento nei candidi capelli, la fisonomia animata dal fervore d'idee che perennemente si agita in lei, piena di impeti e di vibrazioni nella voce che non scande parole ma sentimenti, Eleonora Duse mi dice la tristezza del suo giro trionfale che ricomincerà da lunedì. Queste acclamazioni, questi onori, questi trionfi di «virtuosa», questo correre più o meno a precipizio per l'Italia che aspetta; questo cercava, questo voleva ella forse? Mantenersi, ella creatura di vita e di vita d'arte, isolata in mezzo a selve di mani plaudenti, senza che dalla intensità della sua vita e della sua vita d'arte uscisse, si propagasse una fiamma, un contagio d'opere, si riaffacciasse precisa, categorica la necessità di un programma costruttivo che tornasse utile di vanto, di decoro almeno, per la nostra scena di prosa? No, ella pensava di valere, ella voleva valere come un simbolo e una bandiera; e sperava che dalla sua ripresa di lavoro ardente, dal sacrificio del suo riposo, con la collaborazione dei tanti che la collaborazione le avevano promesso, con la adesione concreta dei tanti che l'avevano assicurata di attendere il suo richiamo; con l'ausilio di enti capaci, tra i quali il più virtualmente capace ed il più costantemente assente degli enti, lo stato; con la collaborazione dei giovani — giovani scrittori, giovani comici, giovani artisti — un teatro serio, stabile e proficuo in cui concretare la sua passione, un teatro nazionale nel più vasto ed armonico senso della parola sarebbe nato; dove, non importa; a Roma, a Milano, a Venezia, pur che fosse nato a colmare la lacuna dell'arte nostra per cui ancora, in Italia, e in Italia soltanto, teatro comico significa l'ambulante carro di Tespi segomato in casse e bauli e traballante sui furgoni delle ferrovie!.... Allora sì gli applausi di quelle poche sere in cui avesse potuto, voluto, dovuto recitare, le sarebbero stati cari, infinitamente cari e pieni di gioia. Così, invece....

Badiamo, traduco stati d'animo non parole. Chi conosce l'andamento inafferrabile della conversazione di Eleonora Duse, in cui entrano ricordi, giudizi, risonanze di musiche, visioni di orizzonti, atti di fede, bagliori di una cultura superiore, sa che un'ora di conversazione con lei non si riferisce nè si riproduce. Si può tentare di comunicarne il palpito di idealità che la mantiene costantemente ad un'altezza superiore, e la idealità di Eleonora Duse, viva specialmente durante i periodi in cui ella parve assente, perchè ella crede di sentire meglio la propria fede non ingannandola appartata, che non riducendola di tono; viva ancor oggi che dalle sue labbra traboccano espressioni di amarezza, è pur sempre il teatro che le ha dato la gloria e al quale ella vorrebbe dare il molto che le rimane ancora da dare, per nobilitarlo, per elevarlo.

Ella mi aveva mandato a dire la soddisfazione provata leggendo le parole con le quali avevo definita qui la misurata precisione dei rapporti di recitazione e di messa in iscena ottenuti nella *Porta chiusa*. Ne riparliamo, ne riparla lei. Ecco la strada; percorrere questa strada, seguirla tutta, con un repertorio vasto e complesso, con attori fusi e devoti, giovani volonterosi o studiosi, con il concorso di autori che osassero, sia pur nobilmente sbagliando, come fu forse, nel caso di Tommaso Gallarati Scotti... Beato Dario Niccodemi, che su cotesta strada è riuscito a mettersi e che sta facendo per il teatro italiano più che decine e decine di compagnie non abbiano potuto e saputo fare in decine e decine d'anni. Recitare due sere per settimana in una compagnia come quella di Dario Niccodemi, miracolo di volontà e di bravura, in un teatro stabile e organico; che sogno!... Non giungerà mai a realizzarlo? Ella è pronta.... Gli altri, quanti avevano promesso, dove sono? Dov'è il miraggio di questo «comunismo» di lavoro in cui ella è disposta a mettere la sua parte, tutta se stessa?... Ripeto, non riferisco parole sue, tento di interpretare sentimenti suoi. Durante la conversazione obbietto che da Milano soltanto può venire la soluzione. Milano è ricca di patrimoni, di intelletti, di popolazione. Bisogna dare dunque la voce, d'ogni parte d'Italia, a Milano, con la speranza che tutte le voci vi giungano e vi siano raccolte. Chi comincia?...

Intanto Eleonora Duse continuerà il suo giro che le è causa di gioie grandi e di immense soddisfazioni personali, ma che le costa uno sforzo immenso, uno sforzo non soltanto di disagi. E agogna, in capo a due mesi di cotesta fatica il suo riposo, su ad Asolo, nella casa seicentesca ove si entra per il Portico dello Spirito Santo, ove le prometto di salire a visitare e di portarle qualche cosa di mio da leggere. Perchè quando si è con Eleonora Duse non si può non promettere ciò che ella mostra di desiderare; tant'è il suo fascino; non promettere, per esempio, di non render conto in «interviste» delle conversazioni avute con lei. Ma questa non è un'intervista! E' un omaggio, mentre Ella sta per prendere commiato dal pubblico veneziano. E vuol porgerle l'augurio che la nobile battaglia da lei ingaggiata e che ancora sta combattendo con queste recite frettolose ma perfette e indimenticabili, sorta il risultato ch'ella si riprometteva; di una collaborazione multanime per la instaurazione di una forma di teatro che redima la scena di prosa italiana dalle miserie in cui questa è, sciaguratamente, costretta vivere.

GINO DAMERINI

FENICE. — Iersera la signora Davico che ha fatto la sua «rentrée» dinanzi al pubblico veneziano nell'operetta «Amami Alfredo» è stata molto ammirata per il brio e l'eleganza. Oggi alle 15.30 replica di «Amami Alfredo»: di sera «Il Ragno azzurro». Domani lunedì «Il conte di Lussemburgo».

GOLDONI. — Per domani sera si annunzia la prima rappresentazione del «Rambaldo di Vaqueiras» il nuovo poema drammatico di Nino Berrini. E' questo il primo giudizio di appello importante dopo il battesimo festoso di Milano.

Oggi la compagnia Betrone darà due spettacoli: di giorno con «Beffardo»; di sera con «Gioconda».

MALIBRAN. — Come diciamo più sopra oggi alle ore 15.30 precise Eleonora Duse darà l'ultima sua rappresentazione a Venezia recitando «La donna del mare» di Enrico Ibsen. Il teatro era già ieri in gran parte venduto.

— Alla sera la compagnia Regini Lombardo darà «Madama di Thèbe». Domani sera «Cinema Star».

Le visite dello Scià di Persia

PARIGI, 25

Lo Scià di Persia si è recato a visitare il presidente della repubblica e questi poi, accompagnato dal capo della Casa militare, si è recato a restituirgli la visita che aveva ricevuto.

L'esaltazione dell'Italia

in un libro di Frank A. Vanderlip

NUOVA YORK, marzo

A Frank A. Vanderlip molto deve la Europa. Economista, finanziere di gran vaglia, brillante scrittore e parlatore, e presidente della National City Bank di New York, la più gran Banca privata del mondo, e quindi direttamente interessato a conoscere di prima mano le condizioni reali dell'Europa subito dopo la fine della guerra, così intimamente connesse a quelle dell'America, egli nel 1919 non volle accontentarsi delle relazioni confuse e contraddicentisi che gli venivano da mille fonti.

Venne in Europa in persona, visitò e studiò tutti i principali paesi, e, tornato in America, pubblicò quel volume «Quel che accadde in Europa» che, tradotto in tutte le lingue, e anche in italiano, destò in tutto il mondo una profonda impressione.

Nella seconda metà del 1921 il Vanderlip tornò in Europa a studiare quel che realmente accadeva laggiù e a vedere quel che si sarebbe potuto fare per aiutarla a uscire dagli imbarazzi. Vi stette cinque mesi, visitò tutti i paesi che hanno una qualsiasi importanza economica, parlò con quanta più gente potè, dai capi di governo, dai banchieri e uomini di affari, fino ai compagni di viaggio e alla gente del popolo; e si fece una opinione sua. E ora, per i tipi della ditta Harcourt Brace And Company di New York, pubblica in «What Next in Europe?» il risultato delle sue osservazioni e le sue proposte per il risanamento delle condizioni del Vecchio Mondo; e lo fa perchè egli crede che l'America «possa» giudicare spassionatamente l'Europa meglio di qualsiasi altra nazione, e perchè è convinto che l'America «deve», nel suo stesso interesse, conoscere esattamente le condizioni presenti delle nazioni europee.

Ecco che cosa il Wanderlip scrive dell'Italia:

« L'Italia ha mostrato più coraggio, è stata traviata da minori illusioni, ed ha fatto più reale progresso, se si considerino le sue condizioni subito dopo la guerra, di qualunque altra delle nazioni belligeranti. Un fatto incoraggiante è che i suoi uomini di Stato non ingannano nè sè stessi nè i loro concittadini con sogni ingannatori. Il suo avvenire è molto più incoraggiante ora di quello che lo fosse un anno fa. L'Italia è una delle poche nazioni d'Europa che ha considerevolmente ridotto la sua circolazione cartacea. L'Italia ha formulato un programma di tasse colla mano più ferma che si possa trovare nel Continente. Ha fatto di più: ha trasformato il suo programma in un fatto compiuto. L'ultima esposizione finanziaria del Ministro delle Finanze dimostra un deficit di quattro milioni di lire in meno di quello che il Governo aveva preveduto al principio dell'anno. Tale constatazione è unica nelle finanze governative europee del dopo-guerra. L'Italia avanza nella direzione giusta, benchè abbia ancora dinnanzi a sè una lunga e difficile via da percorrere. Mi parve ammirabile arte di Governo quella del Ministro Nava, il quale dichiarò che per lui economia non voleva dire una rigida, sterile e sistematica negazione di ogni spesa, ma piuttosto la eliminazione di tutte le spese per scopi di dubbia utilità. Egli non incluse in queste i nobili obbiettivi per il futuro, che lo Stato non può negligere, come le varie forme di pubblica educazione e istruzione. Nel compilare il bilancio italiano, la minor enfasi possibile è stata posta su possibili entrate sotto forma di pagamento di indennità da parte degli ex nemici. Sono disposto, con alcune riserve, è vero, a prendere una attitudine ottimistica per quel che riguarda il futuro delle finanze italiane; ma vi è la questione della sfavorevole bilancia commerciale. Vi sono in Italia altre situazioni più promettenti. Essa è stata vaccinata col bolscevismo, ed è probabilmente immune da un prossimo attacco di tale malattia. Il modo in cui fu trattato il movimento rivoluzionario tra i lavoratori fu moderato e saggio. Vi è uno spirito di mutua intesa, oggidì, in Italia tra capitale e lavoro che è uno dei sintomi più promettenti della situazione europea. Se l'Italia potesse ottenere materie greggie per le sue fabbriche, e compratori per i suoi prodotti, vi sarebbe una specie di millennio industriale in tale paese. Mi parve che vi doveva essere qualchecosa al di sotto di questa saggia politica negli affari industriali. In nessun paese io trovai alcuna indicazione di questo qualche cosa, prima di arrivare in Italia. Vi è un movimento d'idee che fa degli scritti di Mazzini la Bibbia del nuovo culto spirituale. L'Italia è matura per un grande risveglio morale; è questo lo sfondo che ha rese possibili le migliori relazioni tra capitale e lavoro. Io metterei questa possibilità di rigenerazione dell'Italia al sommo dei vari fattori che tendono verso un miglioramento nella grave malattia dell'Europa. Questo nuovo sviluppo spirituale, di cui mi è sembrato di scoprire qua e là molte manifestazioni in Italia, sembra uno sforzo di stimolare tolleranza, stima, reciproca buona volontà, e di far rivivere l'ideale della fratellanza umana. Sembra che sia non solo una rinfrescante fiducia nella vita spirituale dell'uomo, ma una determinazione a trasformare tale potere spirituale in una forza vivente. Quando io lasciai l'Italia mi parve che tale movimento potrebbe crescere d'intensità, fino a diventare una luce fiammante nell'oscurità, che ora ottenebra il continente europeo. »

Bollettino militare

Arma di fanteria — Aumiller, colonn. a disposiz. del Ministero Guerra, è nominato comandante distretto Ferrara — Marini, idem, comandante distretto Bassano, nominato comandante 57. fant. — Piroia colonnello deposito aeronautica aviatori, è nominato giudice supplente trib. milit. Torino — Dall'Ora, colonnello assegnato al Comando divisione Verona, è nominato capo di Stato Maggiore suddetto com. di divisione.

Arma di cavalleria: Filipponi di Mombelli, colonnello, è incaricato funzione comandante 3.o brigata cavalleria.

Arma di artiglieria — Magistri, colon. ispettorato costruz. artigl., è assegnato fabbrica armi di Roma.

Corpo Commissariato — Galbiati, col. commissario a disposizione del Min. della guerra, è nominato direttore commissariato militare di Firenze.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18 per le quali sono in corso i relativi decreti. L'elenco contiene 18 medaglie d'argento, 34 di bronzo e 14 croci di guerra.

Pei viaggi dei parenti di militari

ROMA, 25

Il Giornale Militare Ufficiale ha pubblicato la seguente circolare del ministro dela guerra:

«Col 31 corr. viene abolito definitivamente il conto corrente colla amministrazione ferroviaria per trasporti di persone. In conseguenza il ministero determina chè a decorrere col 1 aprile 1922 siano osservate le seguenti norme: 1) Viaggi dei parenti dei militari in pericolo di vita. Per dar modo ai parenti poveri dei militari che trovansi in pericolo di vita di recarsi a visitare i propri congiunti, l'amministrazione militare rimborserà la spesa di viaggio di andata e ritorno in ferrovia od in piroscafo in terza classe, tra la stazione più vicina al luogo di residenza della famiglia e la località in cui il militare trovasi ricoverato. La concessione si intende fatta in favore di un solo membro della famiglia; purchè sia notoriamente indigente e possibilmente per il congiunto più stretto.

LIBRI NUOVI

La storia di Venezia nella vita privata

Sta uscendo la sesta edizione di una opera che ebbe una grande meritata fortuna. La «Storia di Venezia nella vita privata» di Pompeo Molmenti, premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, e pubblicata in un volume nel 1880 (Torino, Roux e Favale), andò a mano a mano crescendo d'importanza e di mole nelle varie edizioni che seguirono la prima; perchè Pompeo Molmenti che ben può andarne orgoglioso con tenace diligenza, non risparmiò nè cure nè indagini per scovar nuovi documenti, per arricchirla di nuove notizie, dedicando gli anni migliori a rendere più perfetto e compiuto il suo lavoro, a cui nelle più recenti edizioni, procurate dall'Istituto, volle aggiungere il pregio di figurazioni illustrative.

Nè di queste continue fatiche fu il gran pubblico dei lettori ingrato all'autore; poichè pochi libri italiani seppero farsi accogliere con altrettanto favore ed ebbero altresì la fortuna d'essere tradotti in parecchie lingue straniere. Ond'è che rare volte il nome di un paese o di una gloriosa città andò congiunto con quello di chi spese la vita ad illustrarne le glorie, come avvenne per Venezia e per Pompeo Molmenti. E non pure in Italia, ma anche fuori, il nome della città incomparabile è sempre associato con quello dello Storico che è il più strenuo assertore della sua immortale grandezza.

Il primo volume della sesta edizione tratta dell'età di mezzo, del periodo più importante e fattivo della Storia della Repubblica. Interamente rifatto nella quarta edizione (1905), accresciuto nella quinta (1910), esso è stato di nuovo ricomposto e aumentato con i risultati di nuove ricerche, specialmente nell'oscuro periodo delle origini; onde al lume degli ultimi studi critici così italiani come stranieri, molte e tradizionali notizie sui primi tempi della storia veneziana sono dalle indagini definitive addirittura sconfessate e sconvolte.

"Pentesilea,,

Nella collezione «Poeti e Prosatori Stranieri» edita dalla Casa Le Monnier di Firenze, è uscita in questi giorni la tragedia di Enrico Kleist «Pentesilea» tradotta in verso da Vincenzo Errante.

Il Kleist, scrittore presso che ignorato in Italia, è tra i «classici» più insigni della letteratura tedesca. Suicida nel 1811 a soli trentatre anni, l'infelice poeta si è espresso per intero in questa sua tragedia, trasfondendo nel vivo involucro umano della Eroina la piena della propria anima dilaniata da mille incertezze e scossa da una perpetua veemenza patetica. Un mirabile connubio di energie romantiche e di classiche forme costituisce la caratteristica di questo poema tragico, che molti critici non esitarono a definire, perciò, shakespeariano e insieme sofocleo.

Il Kleist vi rinnova e vi rianima infatti il classico mito delle Amazzoni, imaginando che il bellico furore delle Vergini guerriere sia scatenato da una inviolabile legge imposta loro dal Dio Marte. Per essa, non è consentito ad alcuna Amazzone di concedersi se non all'Eroe vinto e catturato sul campo. A capo de' suoi stormi, la Regine Pentesilea muove verso Troia in cerca del nemico da vincere insieme dell'amante a cui donarsi. Al primo incontro con Achille, una tremenda passione divampa nell'Amazzone e si trasfonde nell'Eroe greco. Ma complessi eventi e l'ira del Dio Marte — anelo di punire il sacrilegio di un amore concepito contro il divieto imposto a tutte le Vergini guerriere — sconvolgono la mente della Regina in una improvvisa follia omicida. Questa, scoppia nell'attimo in cui Achille, desideroso di lasciarsi vincere per attuare il suo sogno di passione, sfida l'Amazzone ad uno scontro decisivo. Pentesilea, che ignora il segreto proposito dell'Eroe, impazzisce in un subitaneo accesso d'odio e d'amore. Menade dissennata, muove incontro ad Achille, scotendo in pugno l'arco come un tirso, tra mute di cagne fameliche ed orridi elefanti di guerra. Trafigge con un dardo l'Eroe, e ne dilania poi l'esanime spoglia con l'unghie e coi denti, frammista ai branchi delle cagne. Rientrata in sè, ella apprende l'orribile misfatto. E sul misero cadavere dilaniato si uccide con un puro atto di volontà che una frenesia suicida tempra ed acumina in salda lama di pugnale.

Lo scarno riassunto vale a dare appena una vaga idea di questa tragedia, destinata certo a suscitare il più largo interesse in Italia. L'opera ha trovato in Vincenzo Errante l'interprete degno. Il giovine e dotto germanista ha rivissuto il possente dramma di Kleist con intima commossa simpatia: e lo ricanta a voce spiegata, in un fluire di limpidi e sonanti endecasillabi. Egli si rivela ancora una volta degno della fama poetica raggiunta con le precedenti versioni: sopra a tutto con quella del mirabile «Mare del Nord» di Heine, apparsa un anno fa nella stessa collezione Le Monnier.

I trattati segreti della triplice alleanza

La Casa Editrice Zanichelli pubblica un libro della maggiore importanza. Esso infatti riguarda «I trattati Segreti della Triplice Alleanza» che per la prima volta vengono pubblicati in Italia. L'autore di questo libro è Giulio Caprin. L'interesse di questa opera viene oltre che dalla notorietà e dalla competenza dello scrittore, dal catalogo fino ad oggi inedito dei documenti stessi che in un primo tempo riguardano i trattati segreti della Triplice (Il trattato fondamentale Tedesco Austriaco, i trattati tra la Germania, l'Austria, Ungheria e la Russia) e in un secondo tempo i trattati della triplice e correlativi alla triplice stessa. E perciò dal primo trattato della Triplice Alleanza agli accordi Italo-Austriaci per i Balcani (l'ultimo trattato della triplice 1909-1913) alla denuncia della Triplice Alleanza (3 maggio 1915) pubblicato in libro verde italiano il 20 maggio 1915 (l'originale comunicato al Governo Austriaco è in Francese) a firma di S. E. Sonnino, e in fine come appendice la convenzione Italo-Austriaca relativa l'Albania, l'8 maggio 1913.

Basterebbe questo rapido cenno ad indicare il valore insigne della documentazione. E' da aggiungere questo. Perchè il quadro della politica Italiana nel periodo triplicista sia completo, sono riprodotti i documenti degli accordi Italo-Francesi del 1900-1902 che toccano sempre un punto al quale la Triplice fu tutt'altro che estranea. Secondo lo scrittore, storicamente, la triplice non è stata mai Medieuropea, ma per l'Italia, finchè si appoggiò totalmente su essa, Mediterranea; poi niente altro che una garanzia contro l'Austria-Ungheria, e in principio una garanzia di pace universale. Per gli alleati un eccellente mezzo per mantenere a loro favore quell'equilibrio che senza l'Italia sarebbe precipitato di contro al peso della Duplice Intesa.

Dal suo studio lo scrittore trae questa conclusione: che la vitalità dell'Italia ha trionfato della Triplice Alleanza che poteva condurla alla morte. La pubblicazione dei documenti è preceduta da uno studio accurato e tuttavia sintetico delle fasi della Triplice Alleanza.

Libri di teatro

Tutte le collezioni teatrali si sono arricchite in questi ultimi tempi di opere nuove. La collezione bianca della Casa Treves, ha pubblicato «La Morosina» la tanto discussa commedia in tre atti di Armando Fraccaroli e la «Distanza» l'ultima commedia in tre atti di Sabatino Lopez vittoriosamente battezzata a Milano. Nella collezione gialla della stessa Casa, collezione diretta appunto da Sabatino Lopez, è uscita invece la commedia in tre atti di Giovanni Giraud: «L'ajo nell'imbarazzo» preceduta da una bella ed arguta anche se non sempre convincente, prefazione di Ferdinando Martini. La Casa Editrice Bemporad continua a stampare, sotto il titolo generico «Maschere nude» il teatro di Pirandello. Ecco qui l'«Enrico IV», tragedia a tre atti testè rappresentata con tanto successo a Milano e che avrà eguale successo di curiosità in libro. L'editore Zanetti, di Venezia, in una elegante edizione ci manda una commedia veneziana di Domenico Varagnolo, nuovissima e mai rappresentata: «Da l'altana el magazen»; il titolo spiega l'argomento epoca di guerra. Ne riparleremo. Dall'editore Carpigiani e Zipoli di Firenze sono stati pubblicati un mistero: «Il natale di Roma», e una Fantasia veneziana: «Le maschere e i guerrieri di G. P. della Sanguigna.

Cronaca Cittadina

Per difendere la Piazza
dall'invasione della marea

L'eccezionale acqua alta dell'altra sera, col suo seguito di casi e di scenette tipiche, e d'altra parte colla sua inevitabile fila di inconvenienti, toccati ai cittadini che furono sorpresi in giro dall'invasione della marea, e la maggior parte dei quali, donne e uomini, se volle rincasare dovette passare il suo Rubicone, ci fa ritornare in mente un curioso progetto di un ingegnere veneziano, Domenico Asti, progetto che fu da lui esposto in una memoria stampata nel «Politecnico», giornale degli ingegneri, l'anno 1876 a Milano.

Il titolo, che riproduciamo, dà ragione della memoria: «Di una nuova fognatura atta a difendere la Piazza e la Piazzetta di San Marco in Venezia dalla invasione delle acque della marea». La memoria consta di varie pagine corredate da una pianta, ed è irta di cifre e di dati idraulici che ci guardiamo bene dal riprodurre. Riferiremo invece lo spirito dell'articolo, notevole sopratutto per la curiosità dell'argomento.

L'autore, convinto anch'egli che lo spettacolo dell'acqua alta in Piazza è uno dei più singolari, si preoccupa tuttavia, forse un po' esageratamente, dei guai che esso produce e che non occorre enumerare perchè tutti li sanno. Detto questo egli tratta dell'isola di San Marco, limitata dai rii di San Marco, di San Moisè, dei Baretteri, del Cavalletto e della Canonica, come oggetto particolare del suo studio.

Il primo punto è questo: impedire l'invasione della marea in Piazza e Piazzetta. Il rimedio sarebbe semplicista: elevare il pavimento. Ma allora, oltre al lavoro e alle spese enormi, siccome i punti più bassi sono appunto dentro la Piazza verso la chiesa e le Procuratie vecchie, gli edifizi monumentali ne resterebbero sprofondati.

Invece basterebbe elevare gradatamente i margini del molo, che sono molto più alti rispetto al livello di certi punti della Piazza, e, proporzionalmente, ove occorra, le varie rive e gli approdi sia pubblici che privati lungo i rii di San Moisè, Baretteri, Cavalletto e Canonica. Per il margine del molo, basterebbe elevarlo di circa 25 centimetri in modo da portarlo a m. 1.07 circa sopra la comune marea. In tal modo si resterebbe difesi dall'invasione dell'acqua sopraterra, almeno quando si tratta di maree non eccezionali.

Rimane però da difendere la Piazza e adiacenze dal rigurgito delle acque salse attraverso gli scoli. E a questo il nostro autore provvederebbe combinando le bocche di scarico degli scoli e delle chiaviche in modo che a marea alta esse si chiudano automaticamente per mezzo di una valvola sotto la pressione dell'acqua, valvola che resterebbe aperta e abbandonata a marea bassa.

Ma siccome l'alta marea è quasi sempre accompagnata da diluvi di pioggia, l'autore ha pensato anche perchè, se non si è allagati d'acqua salata, non lo sia nemmeno d'acqua dolce. E così egli lancia il progetto di due gran collettori a volta, da costruirsi sotto il livello della Piazza all'altezza degli stendardi, con due canali di scarico: uno verso il canale di San Marco e l'altro verso il Giardinetto reale.

L'ingegnere, come si vede, aveva pensato a tutto, anche al costo del lavoro da lui preventivato in 180 mila lire. Certamente quelli erano tempi di finanza più allegra dei presenti, e si poteva permettersi anche certe divagazioni.

Il progetto, naturalmente, ha trovato la sua tomba nelle pagine del «Politecnico»; del resto anche lo stesso autore conchiude la sua memoria dicendo che il suo elaborato è a puro progetto di studio, e non altro.

Per le vittime di San Fratello

All'«Ars et Vita» oggi alle ore 13 precise avrà luogo la mattinata pro vittime di S. Fratello (Sicilia) col programma seguente:

1. Marcia d'ouverture — 2. «Zioba Grasso» di Rafa, commedia brillante in un atto, compagnia Gigia Campagnol — 3. «Tarantella Siciliana», Bambina prodigio di otto anni, Pasutto Berto — 4. «Andrea Chénier», improvviso, sig. Ballarin — 5. «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, Romanza, sig.ra Giovanni Amalia — 6. «Romanza» di Tosti, sig.na Zardo — 7. Marcia — 8. «Il Minuetto» di Padererliz, Costumi goldoniani, sig. Stefani Mario, N. N. — 9. «Danza Russa», Costume russo, sig. Costantini — 10. «Rapsodia Ungherese», Costume ungherese, Pasutto Berta accompagnata da apposita orchestra caratteristica — 11. «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, duetto e sortita di di Lola: Santuzza, A. Giovanni; Lola, L. Zardo: Turiddu, sig. Ballarin. Costumi e scene siciliani — 12. «Inno Goliardico», orchestra: Jazz Band.

Seguirà una lotteria.

Il Pellegrinaggio Naz. allo Spielberg

Il Comitato Esecutivo, costituitosi per il Pellegrinaggio Nazionale allo Spielberg, sotto la Presidenza di S. E. l'on. Orlando, ha deciso di rinviare alla seconda metà di maggio il pellegrinaggio commemorativo alle carceri storiche ove Silvio Pellico e Piero Maroncelli soffersero per il Risorgimento d'Italia.

Il desiderio di agevolare l'unanime intenzione di rendere tale cerimonia degna del suo alto significato di patriottismo e di italianità, e insieme l'avvenuto scambio di vedute tra il Comitato e le Autorità Cekoslovacche, hanno consigliato questo breve rinvio, che tornerà certo a tutto vantaggio della solennità e della buona riuscita della cerimonia stessa.

Ulteriori notizie in merito alle facilitazioni ferroviarie e agli altri particolari del viaggio saranno a suo tempo comunicate.

La sede del Comitato è in Roma, Piazza Barberini N. 12. Il Commissario locale per la provincia di Venezia è il comm. E. A. Sartori, Calle della Madonna, S. Angelo.

Conferenza Bertacchi all'Ateneo

Avanti a un pubblico veramente magnifico, iersera Giovanni Bertacchi tenne, all'Ateneo Veneto, la sua ultima conferenza sul «Romanticismo nella nostra Letteratura Moderna», facendo una splendida sintesi della poesia carducciana.

La conferenza fu molto gustata e salutata alla fine da un lungo caloroso applauso. Il Presidente dell'Ateneo, dott. Jona, volle ringraziare l'oratore, facendosi interprete anche della gratitudine dell'uditorio per avere egli colla rievocazione di tanti maestri della nostra poesia procurato agli assidui frequentatori delle conferenze dell'Ateneo, ore di vero godimento intellettuale.

Il Bertacchi rispose inneggiando alla bellezza di Venezia, e con magistrale allusione a Giovanni Pascoli.

Assicuraz. obbligat. contro la disoccupazione
degli operai agricoli

Sotto la Presidenza dell'avv. cav. Luigi Marinoni il giorno 20 corr. ebbe luogo l'adunanza dei funzionari e contabili delle dipendenti Commissioni Comunali di Avviamento al Lavoro della Provincia allo scopo di prender in esame la questione dell'assicurazione degli operai agricoli della Provincia di Venezia.

Dopo che il Presidente della Giunta Provinciale cav. Luigi Marinoni ebbe rivolte parole di ringraziamento agli intervenuti e fatto conoscere le ragioni dell'adunanza, il Segretario della Giunta stessa rag. Luigi Tramontini fece conoscere agli intervenuti i motivi per i quali l'assicurazione contro la disoccupazione non ha trovato per i lavoratori agricoli della Provincia di Venezia quella immediata applicazione riscontratasi invece fra le altre categorie di lavoratori.

Esposti inoltre i motivi per i quali la Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione non ha ritenuto finqui di dover procedere a termine di legge contro i datori di lavoro agricoli inadempienti agli obblighi dell'assicurazione verso i propri dipendenti, ed ancora i motivi per i quali invece s'impone ora la regolarizzazione dell'assicurazione da parte dei datori agricoli dopo ampia discussione e scambio di idee circa i provvedimenti da adottarsi venne deliberato:

1) Che tutti i datori di lavoro agricoli dovranno assicurare contro la disoccupazione a partire dal 1. gennaio 1922 tutti i propri dipendenti intestando loro la tessera di assicurazione già in uso per gli altri operai non agricoli;

2) che dalla predetta data gli stessi datori di lavoro dovranno eseguire i versamenti dei contributi mediante l'applicazione delle marche giornaliere settimanali o quindicinali a seconda dei periodi lavorativi dei propri dipendenti sulle predette tessere;

3) che il pagamento dei contributi per il periodo arretrati 1. luglio 1920-31 dicembre 1921 verrà effettuato in contanti a mezzo vaglia postale o bancario per quell'importo corrispettivo dei contributi risultanti da uno speciale stampato da ritirarsi presso le Commissioni Comunali di Avviamento al Lavoro ed in base a quegli accertamenti di competenza delle Commissioni stesse;

4) di dare ai Funzionari delle Commissioni Comunali di Avviamento al Lavoro il mandato di Ispettori della Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione con facoltà di applicare ai datori di lavoro agricoli inadempienti agli obblighi surriportati le penalità previste dal Decreto Legge 19 ottobre 1919 N. 2214. Infine di lasciar ad essi Funzionari libertà di adottare per il conseguimento dell'assicurazione degli agricoli quei provvedimenti interni che riterranno più conformi alle condizioni ed uso dei rispettivi Comuni.

La lapide ai caduti di S. Canciano

Riceviamo dal Comitato per la Lapide ai caduti di san Canciano:

«Diamo i nomi dei caduti in guerra della parrocchia di San Canciano che devono essere incisi nella lapide, e vivamente preghiamo le famiglie di coloro che non sono qui compresi di notificare subito al parroco i loro cari perduti, dovendo fra brevissimi giorni consegnare l'elenco completo all'artista esecutore della lapide:

Ambrosi Pietro sold., Barzasi Mario id., Bona Odoardo id., Capuzzo Adolfo capor. magg., Carlon Antonio capor., Celant Angelo sold., Centazzo Giovanni id., Coletti Carlo S.ten., Covre Guido sold., De Angeli Antonio id., De Osti Alessandro capor. magg., De Polo Giuseppe id., De Vettor Giovanni sold., Dei Rossi Antonio id., Di Giulio Angelo serg. magg., Donadoni Gio. Batta sold., Duse Francesco tenente (decor. med. argento), Duse Giorgio capit., Fabris Vittorio sold., Fiamin Arturo id., Fiamin Ernesto id., Fontanella Emilio id., Fontanella Faustino capor., Fornasieri Eugenio serg. magg., Franzin Enrico soldato, Gambillo Pietro serg., Gasparini Bartolomeo sold., Gasparini Giuseppe cap., Gorin Pietro capit., Guadalupi Vincenzo sold., Imof Roberto id., Lena Marco id., Libera Antonio capor., Mander Mariano ten., Mazzoleni Domenico capor., Modenese Vincenzo sold., Monego Ettore id., Morsini Giuseppe id., Moruchio Vittorio id., Milandi Aldo cap. magg., Pasqualy Clemente S.ten., Paulini Umberto serg., Pelarin Giuseppe sold., Pfeiffer Enrico cap. magg., Pfeiffer Francesco S.ten., Pironi Giuseppe sold., Provvisionato Giuseppe tenente, Quarti Pietro op. milit., Revicilo Carlo capor., Rigato Antero sold., Rizzetto Antonio serg. magg., Rossetto Attilio sold., Rossi Andrea id., Sarpellon Pietro cap. magg., Sbarai Ugo sold., Siviero Domenico capor., Tabacco Giulio sold., Tognì Adolfo sold., Trini Agostino id., Van Axel Castelli N. H. Gio. Batta ten. colon., Varnier Pietro sold., Velo Edoardo ten. (dec. med. argento), Vernier Pietro sold., Zanardi Giuseppe cap. magg., Zanin Gaetano serg.».

Trieste e Venezia di fronte al problema del Porto Franco

Domani sera alle 9, come abbiamo già annunciato, il dott. Guglielmo Reiss Romoli parlerà all'Associazione Nazionalista (Campo S. Gallo) sul tema: «Trieste e Venezia di fronte al problema del Porto franco».

Sono sollecitati a intervenire tutti i soci e i simpatizzanti; e l'ingresso e la discussione sono liberi a quanti può interessare un argomento di così alta importanza.

Chiusura dell'Esposizione dei bozzetti del quadro di San Marco

Oggi rimane aperta in Palazzo Reale per l'ultimo giorno la Mostra dei Bozzetti per una pala d'altare, che tanto fervore di discussione ha suscitato negli ambienti artistici della città, e tra il clero e le popolazioni delle zone devastate dalla guerra.

Da martedì in poi detti Bozzetti potranno essere ritirati presso la sede dell'Opera di Soccorso per le Chiese presentando la ricevuta rilasciata al momento della consegna del quadro.

Una rappresentazione benefica al Teatro di Lido

Domenica sera il Circolo Mandolinistico e Chitarristica «Lux» svolgerà al Lido un altro concerto con nuovo ed interessante programma. La Filodrammatica «San Marco» che ha organizzato lo spettacolo, darà negli intermezzi due brillanti commedie.

Il ricavato netto della serata andrà devoluto a favore dell'erigendo Padiglione ricreativo di «Sacca Sessola».

L'orario della Biblioteca Marciana

Dal 1. aprile p. v. a tutto 30 settembre la Biblioteca Marciana resterà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 17. Il servizio del prestito dei libri, si effettuerà dalle ore 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

Consolato germanico di Venezia

Con R. Decreto del 9 febbraio è stato concesso l'exequatur alla nomina a Console di Germania a Venezia al sig. Adolfo Loewi, finora gerente del medesimo Consolato.

La bonifica di Ca' Corniani

Di fronte all'impianto idroelettrico dell'Ongaro Inferiore al di là del Livenza Morto si stende un'altra vasta regione di terreno bonificato — la tenuta denominata Ca' Corniani di proprietà delle Assicurazioni Generali, e poichè avevamo la fortuna d'essere vicini all'ing. Adolfo Errera, Direttore Sostituto della Società, e amministratore di quella tenuta, ottenemmo che egli ci illustrasse con ricordi lontani e vicini l'opera di bonifica iniziatasi nel 1869.

Erano prima d'allora deserti palustri non producenti che poco strame e canna, solcati in tutti i sensi irregolarmente da canali e da stagni. Mancando in parte le arginature, e quelle stesse che esistevano, essendo affatto insufficienti a trattenere le piene dei canali circostanti e le alte maree, ne avveniva che le acque esterne si aggiungevano alle interne, e la tenuta trasformavasi in un grande lago e tale mantenevasi per molti mesi. La poca popolazione viveva nella miseria, e le scarse risorse della terra coltivata, erano decimate dalle spese del chinino ch'erano costretti a consumare.

Si dovettero da prima demolire i vecchi «casoni» costruiti con la canna, cingere la tenuta di argini, stabilire cataratte a saracinesca, erigere ponticelli, dissodare terreni, colmare stagni, scavare fossi e canali, richiamare con sacrifizi gente di altri paesi onde eseguire alacremente i lavori.

La superficie del terreno si trovava in media a 60 centimetri sotto il livello di comune alta marea, e nel 1880 ne fu completato l'asciugamento artificiale mediante la costruzione di un apposito fabbricato ed al collocamento in esso di macchine idrovore a vapore.

In Ca' Corniani, sorsero bentosto case coloniche e diverse fabbriche per tutti gli usi agricoli, ed essendosi subito ottenuta una completa bonifica, non solo se ne ebbe un'ottima produzione agraria, ma anche un forte miglioramento igienico della zona.

Nel primo triennio che seguì il completamento della bonifica, il terreno dove prima si raccoglievano in media Ql. 3000 di granaglie, ne produsse oltre 16.000, le giovani viti cominciarono a dar frutto, il bestiame fu accresciuto da 250 a 1000 capi, e là dove miseramente vivevano appena 340 persone macilenti e malariche, nel 1883 già oltre 1000 abitanti erano andati ad abitare la zona resa salubre.

L'iniziativa delle Assicurazioni Generali fu premiata alla Esposizione Generale Torino del 1884 con diploma d'onore.

Continui miglioramenti vennero apportati negli impianti di Ca' Corniani, ed al primitivo sistema idrovoro si aggiunse una pompa centrifuga azionata da un motore a *gaz povero Langen e Wolff*, ed una pompa mossa da un motore elettrico.

La guerra e l'invasione nemica rasero al suolo tutta questa provvida opera dell'uomo, e ben presto dove la bonifica aveva compiuto l'opera sua, risorse la canna palustre e le case erano sommerse nell'acqua, che alta aveva invaso il terreno come prima del 1860.

Le Assicurazioni Generali ricominciarono un'assidua opera di ricostruzione provvedendo al prosciugamento del suolo mediante nuovi potenti impianti idrovori costituiti da due motori elettrici di 85 HP ciascuno e da un motore Diesel, azionanti due pompe centrifughe. La tenuta ha un'estensione di 1770 ettari.

Così si rinnova quell'attività, che per propria iniziativa e con mezzi propri, senza sussidi e senza leggi speciali, le Assicurazioni Generali avevano svolto con successo sino dal 1869, precorrendo le provvide e gigantesche opere di bonifica che si vennero costruendo negli anni successivi.

Concerto pro Croce Rossa Armena

Domani nella Sala del Collegio Armeno all'Angelo Raffaele gli allievi daranno un concerto a beneficio della Croce Rossa Armena alle ore 15.30 col seguente programma:

1. *Paisiello*, Sinfonia nell'opera «Il Barbiere di Siviglia» (orchestra). — 2. *Massenet*, «Angelus». Dalle scene pittoresche (N. 3) (orchestra). — 3. *Meyerbeer - Popp*, Quartetto per pianoforte, flauto, violino e cello (Dai principali temi delle opere: Roberto il Diavolo, Ugonotti, Il Profeta). Pianoforte, Kurken Alemsciah; Flauto, Hacig Alemsciah; Violini, Bedros Sciabanian, Krikor Gulbenghian; Cello, Leven Babaian. — 4. *Ponzilacqua*, Barcarola (orchestra e coro). — 5. *Grieg*, Danze Norvegesi (op. 35), per pianoforte a 4 mani. Alunno Sig. Kurken Alemsciah, prof. Goffredo Giarda; a) Allegro marcato; b) Allegretto tranquillo; c) Allegro moderato alla marcia; d) Allegro molto. — 6. *Bizet*, Duetto nell'opera «I Pescatori di Perle» Atto I. (orchestra). — 7. *Ponzilacqua*, Sulle rive dell'Arax, Walzer (orchestra). — 8. *Mendelssohn*, Romanza senza parole (N. 6) (orchestra). — 9. *Rossini*, Quintetto nell'opera «Il Barbiere di Siviglia» Atto III. (orchestra).

Seguirà un discorso del padre Khambeghian.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Amami Alfredo» — Ore 20.45: «Il Ragno azzurro» — Lunedì, ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il Beffardo» — Ore 20.45: «La Gioconda» — Lunedì: Ore 20.45: «Rambaldo di Vaqueiras».

Malibran. — Ore 15.30: Eleonora Duse: «La donna del mare» — Ore 20.45: Compagnia Regini Lombardo: «Madama di Thebe» — Lunedì: Ore 20.45: «Cinema Star».

S. Margherita. — «La caccia al lupo» con Linda Pini.

Italia. — Lyda Borelli in «Rapsodia Satanica». Domani: «Addio Musette» con Diomira Iacobini.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Cainà» interpreti Maria Iacobini, Ida Carloni Talli e Carlo Benetti. Domani lunedì «L'Istitutrice di sei bambine».

Massimo. — «Il principe mascherato» avventure acrobatiche. Lunedì «Fantasia Navola»: bizzarria cinematografica.

Edison. — «La danza dei Milioni» avventure grottesche americane. Lunedì «Gran Circo Barney».

Cinema Teatro S. Marco. — «Santarellina» brillante commedia dall'operetta omonima; quindi Ridolini l'ultra comico si riprodurrà nella sua professione di macchinista; esilaranti avventure in due parti.

Cinema Concerto Progresso. — «Il 13.o Commensale»: protagonista Lola Visconti Brignone, da venerdì ottiene un enorme successo. Oggi si replica per l'ultimo giorno. Domani «S. Lucia» interprete Bianca Stagno Bellincioni.

Estrazione Lotto - 25 Marzo 1922

BARI	23	65	22	56	80
FIRENZE	40	77	51	1	61
MILANO	73	11	33	67	53
NAPOLI	62	57	26	68	81
PALERMO	53	19	75	61	5
ROMA	87	70	10	47	32
TORINO	31	7	76	12	6
VENEZIA	60	42	80	55	88

Le valigie degli svedesi

All'Albergo «Firenze» proprietario il sig. Bosi Ludovico, il giorno 22 si presentarono due giovanotti qualificandosi per viaggiatori di commercio, l'uno di nome Ugo Santini di anni 28, l'altro Angelo Picrini ventisettenne, tutt'e due da Firenze. Non avevano seco bagaglio.

Il giorno dopo un facchino portò nella camera dei due una cesta, che doveva contenere i campioni delle merci di cui erano rappresentanti. Ieri l'altro alle quindici lo stesso facchino si presentò a ritirare la cesta e i due, saldato il piccolo conto, lasciarono l'albergo.

Ma qualche ora dopo la loro partenza a una famiglia svedese alloggiata nello stesso albergo mancarono tre valigie cariche di indumenti e di biancheria.

Le ricerche condotte dal personale e dalla polizia condussero a stabilire che i due alloggiati non erano estranei a questa sparizione. In una visita alla camera da essi lasciata, si trovarono infatti sparsi a terra degli indumenti usati, perciò si crede che i due, dopo avere sottratto le valigie degli svedesi, le ficcarono nella famosa cesta dei campioni, non senza prima essersi rimessi un po' in arnese mutando la loro biancheria frusta con quella nuova degli svedesi. Poi la cesta col compendio del furto fu fatta ritirare dal facchino e dietro ad essa anche i due presero il volo.

Le truffe dello straniero

Ancora il 2 corrente giunse a Venezia e scese al «Britannia» un forestiere, segnatosi nei registri dell'albergo per Chalon Joseph Tousson di 23 anni, commerciante residente a Parigi. Era senza bagaglio, ma disse all'albergatore che lo aspettava di giorno in giorno da Nizza Marittima, una tappa del suo viaggio da Venezia a Parigi.

Ma siccome il bagaglio non arrivava mai, e soldi liquidi in tasca non ne teneva, dopo alcuni giorni di permanenza all'albergo, si presentò al proprietario signor Walter Rodolfo con uno «chèque» di 60 lire sterline all'ordine di Chalon eccetera, rilasciato dalla Anglo-Palestine Litd Company. Consegnato lo «chèque» al signor Walter per la riscossione, egli potè intanto ottenere da lui per tirare avanti vari anticipi per un complesso di 1310 lire, coi quali acquistò dalla ditta Vogini un baule, e poi un vestito e un po' di biancheria di ricambio, perchè era giunto all'albergo abbastanza male in arnese.

Il signor Walter mandava poscia lo «chèque» alla Banca Commerciale per la riscossione e questa telegrafò all'Anglo-Palestine per la conferma. Ma in data 12 marzo la Banca inglese rispose che sullo «chèque» in parola c'era il fermo, dato che esso era stato trafugato al suo proprietario legittimo.

Fu messo subito al corrente dell'affare il commissario della squadra investigativa dott. De Benedetti che si recò all'albergo a interrogare il Chalons. Egli protestò che lo «chèque» era suo, ma voltò tutta la storia del suo viaggio: non proveniva più da Parigi, nè il suo bagaglio era a Nizza Marittima, invece il giorno 11 era sbarcato a Napoli da un piroscafo proveniente da Jaffa in Palestina, sua città natale e tutta la roba sua era rimasta in consegna dalla Società Triestina di Navigazione, essendo egli deciso a partire per l'America. Ma poichè il battello che lo dovea condurre nel nuovo mondo tardava a venire, fece una scappata a Venezia per ammirarne gli incanti. Si telegrafò alla Società Triestina a Napoli e fu risposto che nessun passaggio di suddito inglese nominato Chalons era stato segnalato sui suoi piroscafi, e che nessun bagaglio giaceva negli uffici della Società.

C'era abbastanza per dubitar fortemente che lo straniero non fosse altro che un cavaliere d'industria e ch'egli mentisse appositamente le sue generalità per velare le sue marachelle. Approfondendo le indagini si seppe dal consolato inglese di Trieste che il 29 febbraio si era presentato colà un suddito britannico a nome Chalons a reclamare perchè, volendo ritirare uno «chèque» di 60 sterline in una Banca di Trieste, gli fu negata la riscossione mancando egli di sufficienti carte di riconoscimento. Allora trovò nella Banca un compiacente giovinotto a nome Benvenist Israel di Giaffa, che gli si presentò come conosciuto nella Banca e a cui affidò in buona fede lo «chèque» per la riscossione. Ma il destro giovinotto, avuto lo «chèque» nelle mani, approfittò di un attimo di distrazione del proprietario legittimo per sperdersi tra la folla dei clienti, nè fu più rivisto.

L'informazione del consolato inglese di Trieste era preziosissima perchè svelava di colpo tutta la manovra dello straniero. Egli infatti non era altri che il Benvenist, il quale, appena trafugato lo «chèque» era partito da Trieste per Venezia affibbiandosi per l'occasione il nome di Chalons per potere dalle Banche di qui farsi pagare lo «chèque». E dinanzi all'evidenza delle prove al Benvenist non restò che confessare il malfatto.

Della cosa fu informato il Ministero per la sua espulsione dal regno, contemporaneamente è stato denunziato per mentite generalità, per truffa in danno dell'albergo «Britannia» e per furto ai danni del vero Chalons.

E sempre l'argenteria degli alberghi

Il giorno ventidue o il ventitrè, non si sa con precisione, un facchino dell'albergo Luna, tale Santacaterina Francesco di ventidue anni, rubava in due riprese cinquataquattro pezzi di argenteria di proprietà dell'albergo. Scoperto il furto dopo due giorni e messo alle strette il Santacaterina confessò di aver consegnato la refurtiva per la vendita a un certo Brazzoduro Umberto, facchino di 33 anni, dimorante in corte Contarina 1662. Quest'ultimo dei 54 pezzi 30 ne offerse al rigattiere Zeni Giovanni in Calle della Bissa, e i rimanenti al facchino Parisotto Antonio domiciliato a Dorsoduro 3923.

Effettuata la vendita il Brazzoduro tentò un giochetto non privo di furberia, e che, se gli fosse riuscito, gli avrebbe fatto guadagnare qualche cosa ancora a titolo di regalia. Si recò dal proprietario dell'albergo Luna signor Bresciani offrendosi di fargli riavere la posateria rubata. Lo condusse in Calle della Bissa, ove il proprietario riuscì a riavere i 30 pezzi dal rigattiere senza difficoltà; si recò poscia dal Parisotto per riavere gli altri 24 pezzi, ma questa seconda visita fu senza effetto perchè egli nega a spada tratta di aver mai comperato dell'argenteria.

A ogni modo i signori sono stati tutti e quattro denunziati: Santacaterina come autore del furto, Brazzoduro correo e gli altri due per ricettazione.

La corda e le carrucole

L'imprenditore Vittore Giuseppe che ha dei lavori in corso in un palazzo in Corte del Duca 3055, si è visto ieri notte sparire da uno steccato di tavole dalla parte del Canal Grande una corda di canapa lunga 120 metri, due carrucole di bronzo e una braga per un complesso di L. 2000.

Il nuovo "Dandolo„ della "Venezia„

E' arrivato a Venezia il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Nav. a Vapore costruito a Newcastle on Tyne, che ha effettuato il primo viaggio a Calcutta direttamente dall'Inghilterra, e approda per la prima volta a Venezia. Lunedì di mattina il piroscafo sarà visitato alle ore 10.45 su inviti della Compagnia.

L'Assemblea Ordinaria della Banca Commerciale Italiana

ha avuto luogo il 23 Marzo nella Sede Centrale a Milano sotto la presidenza del Sen. Silvio Crespi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca.

Aperta la seduta il Presidente ha dato la parola all'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz per la lettura della

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

La relazione esordisce tratteggiando la crisi economica che ci travaglia, crisi di squilibrio che in Italia si è svolta con particolari caratteristiche. Il nostro paese, costretto ad importare in larga misura, non ha potuto trarre vantaggio dalla depressione del suo cambio, per la «malaugurata condizione di dover noi necessariamente importare da paesi a valuta più alta che la nostra, ed esportare in paesi a valuta più bassa». Terminata la guerra, il rapido ritorno ad una economia normale fu per noi reso difficile da tassazioni straordinarie, dagli alti costi di produzione, e dallo sviluppo eccessivo di industrie di guerra. Purtroppo il passaggio ad una economia normale e ridotta colse quest'ultime impreparate nelle cose e negli uomini e determinarono posizioni non ulteriormente sostenibili. La relazione seguita ricordando gli ultimi avvenimenti che segnarono l'apice della crisi, ed il recente incaglio di un grande Istituto di Credito. L'azione concorde delle Banche di Emissione e degli altri Istituti non potè evitare la crisi: ma l'equilibrio di giudizio del nostro popolo, e la solida ossatura degli altri Istituti di Credito ha certamente influito a limitarla. Il nuovo Istituto che sta per sorgere in luogo della Banca di Sconto sarà salutato con la più cordiale e fiduciosa simpatia.

Malgrado gli accennati inscresciosi episodi, l'anno 1921 ha però visto migliorare la bilancia commerciale, rafforzarsi le finanze dello Stato con una progressiva riduzione del «deficit»; riaffacciarsi infine la possibilità di un arresto nelle imposizioni più onerose, che, fiancheggiata da rigide economie, permetterà il ritorno alle normalità così nelle aziende pubbliche, come in quelle private.

Scendendo a riferire più particolarmente intorno all'azione della Banca, l'Amministratore si sofferma ad illuminare i criteri prudenziali coi quali si fece luogo alle valutazioni. In omaggio agli stessi principi si sono deliberati nuovi accantonamenti di riserve e l'invio a nuovo di parte considerevole degli utili dell'anno scorso.

In tema di spese, rilevato ch'esse presentano un accrescimento da 86 milioni e mezzo a 126 milioni e un quarto, dovuto per la maggior parte al costo del personale viene affermata la precisa intenzione di porre un limite a tale aumento.

L'azione all'estero per le ragioni suesposte si è svolta in condizioni più difficili che nell'anno precedente ma se a Costantinopoli, per motivi locali, i risultati non furono soddisfacenti, furono però buoni per Londra ed ancor migliori per New York.

Un lavoro proficuo hanno pure svolto le Filiazioni che si stendono in rete saldissima dalla vicina Svizzera, con la Banca della Svizzera Italiana, alla Balcania con la Banca Commerciale Italiana e Rumena, la Italiana e Bulgara, l'Ungaro-Italiana, e la Banca Unione Boema nella Cecoslovacchia; si spingono ad assistere i connazionali nelle Americhe con la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, il Banco Italiano di Lima e il Banco Francés y Italiano de Columbia.

Fra le pochissime nuove imprese cui venne dato mano nello scorso anno, la relazione cita la costituzione della Compagnia Generale di Elettricità, forse la prima grande impresa italiana in cui abbia partecipato largamente anche il capitale nord-americano. In unione al Credito Italiano, la Banca contribuì in pari misura alla creazione della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, con 100 milioni di capitale per evitare la chiusura degli stabilimenti dell'Ilva, Industrie Metallurgiche e di Trasporti Marittimi, vittime della generale stasi dell'economia del mondo, cagionarono perdite nei crediti che sono state già prudenzialmente calcolate nella più larga misura, ma potranno essere ridotte dalle trattative in corso.

Il movimento dei conti rivela una situazione non molto diversa da quella del passato. Il Portafoglio è lievemente aumentato, e i Riporti sono diminuiti di 200 milioni, con l'assorbirsi dei titoli di Consolidato che la Banca aveva creduto di favorire con questa forma di anticipazione. Il costo Corrispondenti Creditori è notevolmente aumentato sull'anno precedente ed i Depositi, diminuiti durante il Dicembre, passano da 770 milioni alla fine del 1920 a 790 milioni. Il Fondo di Previdenza del Personale, eretto in ente morale, figura in partita di giro per oltre 45 milioni. I risultati del conto Profitti e Perdite sono tuttavia soddisfacenti, lasciando un utile di 56.611.827.30 contro quello di L. 65.400.000 dello scorso anno e quello del 1919 in L. 44.300.000.

Il Consiglio manda un plauso ed un saluto al Personale della Banca e commemora con sentite parole gli Amministratori: Conte Alessandro Besozzi, Conte Gerolamo Rossi Martini e signor Annibale Ghisalberti, deceduti nello scorso anno.

RELAZIONE DEI SINDACI

La relazione dei Sindaci si sofferma sull'aumento delle spese, fronteggiato nella quasi totalità dall'incremento dei profitti. Conferma la regolarità delle esistenze e delle scritture contabili tanto per i beni della Società come per i beni dei terzi, custoditi in molte decine di migliaia di dossiers, fra i quali è cospicuo quello della Cassa di Previdenza del Personale, costituita ora in gestione autonoma. La relazione illustra le cifre più salienti del Bilancio e del conto Profitti e Perdite e quanto alla distribuzione degli utili rileva che nulla più compete alla riserva ordinaria, la quale da tempo ha raggiunto il suo limite massimo, e ritiene atto di buona e prudente amministrazione lasciare in bilancio 10 milioni di utili che rimangono disponibili dopo assegnato alle azioni di dividendo del 12%. La Relazione chiude chiude commemorando gli Amministratori Cav. Annibale Ghisalberti, Conte Alessandro Besozzi e Sen. Conte Gerolamo Rossi Martini trapassati nel corso dell'anno.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1921

ATTIVO

Voce		Importo
Num. in Cassa e Fondi presso gli Ist. di em.	L.	850.668.354.50
Cassa Ced. Tit. estratti e Valute	»	13.697.582.53
Portafoglio Italia, Est. e Buoni del Tesoro	»	3.492.473.696.17
Cambiali all'incasso	»	102.285.921.86
Riporti	»	468.016.322.45
Valori di Proprietà	»	187.363.175.—
Antic. sopra valori	»	13.458.315.40
Corrisp. (saldi debit.)	»	1.416.085.771.80
Debitori per accettaz.	»	158.571.408.04
Debitori diversi	»	154.621.065.55
Partecipazioni diverse	»	137.975.322.36
» in Imp. Banc.	»	74.287.264.05
Beni Stabili	»	39.128.980.91
Mobilio ed Imp. diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	274.576.530.59
Titoli i deposito: Fondo di Prev. pel Personale	»	45.350.300.—
a garanzia	»	736.026.492.—
a cauzione servizio	»	5.602.462.—
a custodia	»	6.766.148.064.—
Azionisti in Conto Cap.	»	51.214.000.—
Risconti Attivi	»	87.967.85
	L.	14.987.638.998.06

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	400.000.000.—
Fondo di Ris. Ordin.	»	80.000.000.—
» » » Straord.	»	96.000.000.—
Div. in corso ed arr.	»	1.004.176.—
Depositi in C.C., a Risparm. e Buoni Frutt. a scadenza fissa	»	789.961.319.56
Corrisp. (Saldi Cred.)	»	4.639.809.238.20
Cedenti di effetti all'incasso	»	305.402.876.15
Creditori diversi	»	369.825.303.50
Accettazioni Comm.	»	158.571.408.04
Assegni in cir. Ord.	»	195.273.027.33
» » Circ.	»	141.651.579.79
Creditori per Avalli	»	274.576.530.59
Depositanti titoli: Fondo Previdenza pel Personale	»	45.350.300.—
a garanzia	»	736.026.492.—
a cauzione servizio	»	5.602.462.—
a custodia	»	6.766.148.064.—
Avanzo Utili Es. 1920	»	856.150.08
Risconti Passivi	»	24.968.243.43
Utile netto Es. 1921	»	56.611.827.30
	L.	14.987.638.998.06

DELIBERAZIONI

La discussione si è iniziata con un discorso del Comm. Attilio Bagnara, intonato a rilevare la solidità dell'Istituto e la fermezza colla quale il Consiglio d'Amministrazione, con a capo l'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, e la Direzione della Banca hanno saputo e sanno tenere il governo dell'Istituto nel periodo di crisi che il paese attraversa. Dopo schiarimenti chiesti ed ottenuti da vari oratori l'Assemblea ha approvato all'unanimità e con plauso il Bilancio dell'Esercizio 1921 e le proposte di ripartizione dell'utile presentate dai Consiglieri, riconfermando il mandato ai Consiglieri d'Amministrazione scaduti: Borromeo Principe Giberto, Bruzzone Comm. Emilio, Conti Sen. Ettore, Donegani Comm. Guido, Parea Comm. Carlo e Pollone Comm. Eugenio, ed ai Sindaci Signori: Lupori Dott. Cav. Mario, Moretti Dott. Comm. Angelo, Olivieri Cav. Rag. Attilio, Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni, Stobbia Gr. Uff. Rag. Luigi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Solo Girgenti, sempre Girgenti!

Le crepe della Democrazia

ROMA, 25

La democrazia, in crisi fin dalla sua costituzione, continua con moto uniformemente accelerato verso la sua scissione. Le riunioni di ieri sera e stamane le danno rilievo, perchè meglio hanno dimostrato le crepe della sua compagine.

In queste riunioni si doveva approvare il nuovo regolamento del gruppo, per meglio disciplinarlo, ma la discussione che ne è seguita ha portato a questo: che sono uscite alla luce del sole, da nascoste che erano, non due ma più tendenze in contrasto. E' noto che i democratici sociali hanno indetto per il 21 aprile il loro congresso nazionale, sostenendo che la fusione della democrazia è solo di natura parlamentare e non nazionale e di masse.

Ma i democratici liberali, per bocca dell'on. Ciappi, quello battuto nelle elezioni alla vice presidenza della Camera, hanno risposto in modo chiaro che la convocazione del congresso è un atto di indisciplina politica ed avrebbe dovuto essere di competenza di tutto il gruppo della democrazia.

Come si vede, siamo già al dissidio aperto fra due coniugi, uno dei quali aspira ad una totale libertà di azione esteriore, a costo di arrivare al divorzio, mentre l'altro non vuole saperne non che di divorzio, neppure di riconoscergli il diritto a qualsiasi autonomia.

Ma ognuno dei due sottogruppi, in attesa del probabile scisma, ha a sua volta le proprie crepe. Nell'uno, in quello dei democratici liberali, vi sono per lo meno tre o quattro nucleoli tendenti ad agire centrifugamente per proprio conto; nell'altro non si scherza a questo proposito, quando si pensi che cinquanta almeno dei 64 aderenti al sottogruppo sono arcistufi che tutta l'azione della democrazia sociale sia paralizzata dai dissensi dei deputati della circoscrizione di Girgenti, solo Girgenti, sempre Girgenti, Girgenti sovra tutto e tutti!

Riunione di Ministri per le Terre redente

ROMA, 25

I deputati Suvich, Banelli, Bitrcaglia, Giunta, Krekich, il sen. Mayer e tutti gli altri componenti la deputazione della Venezia Giulia, hanno preso accordi con la deputazione della Venezia Tridentina per una azione comune da svolgere presso il governo per ottenere una serie di provvedimenti di urgenza, intesi a risolvere immediatamente i problemi economici che sono comuni alle due provincie redente, lasciando a parte la soluzione dei problemi che non presentano urgenza estrema.

La prima riunione plenaria delle due deputazioni avrà luogo lunedì e l'on. Facta ha già fatto conoscere che intende riunire sotto la sua presidenza i ministri interessati, dinanzi ai quali le due deputazioni esporranno le loro richieste.

Speculazioni in danno dei pensionati

ROMA, 25

Il sottosegretario militare per la assistenza militare e per le pensioni di guerra, avuta notizia di disoneste speculazioni a danno di pensionati di guerra esercitate mediante anticipo usurario di somme ricuparabili sulle rate di pensioni e riscosse con esibizione del libretto di cui il creditore rimaneva in possesso, per consegna avutane dal pensionato impartì disposizioni per una immediata e rigorosa inchiesta.

Il fatto è rimasto accertato e l'on Rossini, mentre ha subito comunicato gli atti della inchiesta all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di sua competenza, ha nel contempo invitata la direzione generale della Banca d'Italia ad esaminare la possibilità di far cessare il sistema di riscossione mediante bianco-segni, sistema che indubbiamente agevola la deplorata speculazione. Gli interessati, indipendentemente dalle cautele che potranno essere adottate dalla direzione generale della Banca d'Italia, possono direttamente impedire la riscossione disdicendo presso le rispettive delegazioni del Tesoro i bianco segni e le procure eventualmente rilasciate.

La situazione in Tripolitania e Cirenaica

ROMA, 25

Si è radunata la commissione per la politica estera del Senato. E' intervenuto il ministro delle Colonie, il quale ha dato alla commissione esaurienti informazioni sulle cause della occupazione di Misurata Marina e sulla situazione attuale in Tripolitania e in Cirenaica.

La commissione ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro in ordine alla politica che si propone seguire relativamente alla Tripolitania e alla Cirenaica.

Le cattedre vacanti delle Scuole medie

ROMA, 25

Una nota ufficiosa reca: Si è determinato tra i deputati delle varie parti della Camera che si interessano alla questione dell'istruzione media, un movimento tendente a far sospendere momentaneamente la data già fissata per il concorso generale per le cattedre vacanti delle scuole medie.

Crediamo di sapere che il ministro Anile sia nelle migliori disposizioni per risolvere la incresciosa questione, in modo che i professori concorrenti non avranno ad essere danneggiati.

L'agitazione dei lavoratori dei porti

ROMA, 25

La situazione determinata dallo sciopero nei porti si mantiene stazionaria; quindi circa l'azione del Governo nulla vi è di notevole, oltre quanto si afferma nel comunicato ufficioso del Viminale, cioè l'intendimento del Ministro della Marina on. De Vito di presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge per la disciplina del lavoro nei porti.

Schanzer si recherà a Londra

PARIGI, 25

Schanzer si recherà a Londra lunedì per conferire con Lloyd George e non tornerà a Roma che mercoledì.

La conferenza di Genova costituirà l'oggetto principale delle conversazioni fra Schanzer e il ministro britannico.

Le tariffe protezioniste in Italia

contro il materiale americano

WASHINGTON, 25

La stampa americana riproduce largamente una dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia on. Rolandi Ricci in risposta ad una domanda fattagli dal rappresentante di un giornale sulle ragioni che indussero il governo italiano a stabilire tariffe protezioniste contro il materiale americano e sulla minaccia di rendere tali misure ancora più rigide.

L'ambasciatore ha dichiarato che seguendo la politica adottata dalle principali nazioni del mondo, compresi gli Stati Uniti, il governo italiano si è trovato costretto ad accrescere i dazi di introduzione per vari prodotti. Vi sono sei categorie di prodotti che vengono largamente esportati dall'America in Italia, e cioè lardo, carri ferroviari, locomotive, olio di cotone, scarpe, macchine da scrivere e macchinario agricolo. Queste sei categorie, dichiara l'ambasciatore, rappresentano una media di importazioni dagli Stati Uniti all'Italia per un valore di circa 40 milioni di dollari.

Continuando, l'ambasciatore ha dichiarato che se il blocco agrario americano ottiene che sia approvata una altra tariffa protezionista sulle olive e sui limoni, il governo italiano si troverebbe alla sua volta costretto ad aumentare ulteriormente i dazi sopra i prodotti agricoli importati dall'America in Italia. E' ovvio, conclude l'ambasciatore, che se voi ci impedite di vendere in America con quei prodotti, che sono i prodotti naturali del nostro paese, noi non potremo comperare più, ed inoltre se avessimo i mezzi a nostra disposizione, preferiremo naturalmente adoperare per acquisti in qualche altro paese, dove non ci sia impedito di vendere i nostri prodotti.

I problemi del lavoro

ROMA, 25

Si è riunita a Montecitorio la commissione della legislazione sul lavoro sotto la presidenza dell'on. Poggi. E' stato nominato vice presidente l'on. Turati in sostituzione dell'on. Peano. La commissione ha nominato lo stato di previsione per le spese del ministero del Lavoro per l'esercizio 1922-23. Hanno parlato parecchi deputati, e infine è stato approvato un ordine del giorno dell'on. Turati col quale si richiama l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere al riordinamento dell'ispettorato del lavoro.

Per il bilancio è stato nominato relatore l'on. Olivetti. Sui progetti di legge relativi all'istituzione del Consiglio provinciale, relativi al lavoro notturno nelle panetterie e al lavoro a domicilio, venne deliberato dalla commissione di invitare il ministro ad esprimere il suo parere su tale progetto presentato dal suo predecessore.

L'on. D'Aragona è stato nominato relatore sul progetto relativo alla tassa di maternità. Sono stati nominati relatori l'on. Di Pietro sul progetto dell'Associazione agraria e di mutua assicurazione, l'on. Troilo sul progetto relativo al personale del ministero del lavoro, l'on. Capasso sul progetto relativo all'igiene industriale del lavoro.

Venne poi affidato ad una sottocommissione composta degli on. Olivetti, Piemonte, Fino Marino l'esame di tre progetti sulla assicurazione sociale, sul l'asicurazione per infortuni del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura e sulla assicurazione invalidità e vecchiaia.

Pure stamane a Montecitorio si è riunita la commissione affari di giustizia per esaminare alcune domande di autorizzazione a procedere. La commissione ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'on. Caradonna imputato di lesioni. L'ha rifiutata per lo on. Di Vittorio, imputato di organizzazione di bande armate.

Una Corte d'onore pei deputati

ROMA, 25

Si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, la Giunta per il regolamento. Discutendo la proposta dell'on. Di Cesarò per la costituzione di una Corte d'onore, ha approvato che i deputati, accusati durante una discussione di fatti ledenti il loro onore, possano ricorrere ad una Corte d'onore. Decise anche che sia aumentato il numero dei componenti le varie commissioni permanenti, in modo che tutti i deputati facciano parte ad una commissione. Ha infine deliberato di proporre un altro articolo aggiuntivo all'attuale regolamento, nel senso che le commemorazioni non possano essere fatte che dal Presidente della Camera.

Una violenta bufera sul Foggiano

ROMA, 25

Una violentissima bufera di vento che si è scatenata nella notte del 24 corr. arrecava gravi danni alle palificazioni telegrafiche tra Foggia e Termoli. La corrispondenza telegrafica dell'Italia settentrionale e centrale per le Puglie subisce qualche ritardo per la interruzione delle vie normali d'istradamento. Mercè un pronto invio sul luogo di squadre di guardafili e del materiale occorrente, i lavori pel ripristino delle linee danneggiate, già iniziati, proseguono alacremente.

Per la ricostruzione industriale della Russia

LONDRA, 25

Ieri i periti si sono occupati delle questioni economiche e della questione dei trasporti.

Essi hanno esaminato le proposte da fare a favore della ricostituzione industriale della Russia.

La questione del regime transitorio che aveva provocato ieri le osservazioni dei periti italiani, è stata sistemata oggi con soddisfazione di tutti i delegati e sono state stabilite contemporaneamente alle condizioni generali, le condizioni speciali da raccomandarsi rispetto ai soviety. Queste condizioni si riferiscono alle garanzie di sicurezza ed ai mezzi giuridici, prevedendo anche l'intervento dei consoli e fissando lo stato giuridico degli stranieri in Russia.

Scutari sarà sgombrata

PARIGI, 25

La conferenza degli ambasciatori riunitasi stamane al Quai d'Orsay ha deciso di porre fine alla occupazione di Scutari d'Albania. I contingenti internazionali di Scutari si riducono attualmente a pochi distaccamenti italiani.

Imponente comizio a Udine

pro danneggiati di guerra

UDINE, 25

Verso le 13 sul Piazzale del Castello ebbe luogo un grande comizio, a cui parteciparono circa diecimila persone, per protestare contro i soprusi burocratici escogitati dal governo per dilazionare i pagamenti dei danni di guerra. I socialisti non avevano aderito alla manifestazione. Non comparve nessuna bandiera, eccettuato il gagliardetto del partito nazionale fascista, che venne applaudito dalla folla.

Il comizio fu aperto dal sindaco gr. uff. Spezzotti. Parlarono poi il comm. Pecile, l'ing. Fachini, l'avv. Zoratti, il rag. Sillani per la Carnia, il dr. Ortali per i contadini del mandamento di Cividale, don Masotti per il partito popolare, l'avv. Piero Pisenti per il partito nazionale fascista che portò l'adesione del gruppo parlamentare, riscuotendo tutti unanimi applausi.

Presiedeva il mutilato dr. Cesan, che rappresentava anche le madri e le vedove dei caduti e gli ex combattenti. Il dr. Cesan propose alla fine il seguente ordine del giorno:

«Il comizio, ritenuto che la restaurazione delle nostre provincie proclamata e sancita dalla legittima rappresentanza nazionale si manifesta ancora pur troppo lontana; che la prima disposizione di legge 27 marzo 1919 la quale, pur non riconoscendo completamente i risarcimenti, appariva rispondente al fine proposto, è stata alterata e fuorviata da successive innumerevoli disposizioni legislative e da secrete istruzioni ministeriali che ne hanno snaturato il principio e ristretta maggiormente la portata; che le nostre popolazioni esigono una sola cosa perfettamente costituzionale, che una legge voluta dalla nazione e sancita dallo Stato, abbia la sua applicazione; proclama la costituzione di un comitato generale d'azione, formato con un rappresentante per ogni mandamento del Veneto danneggiato dalla guerra, con i presidenti delle deputazioni provinciali, coi i sindaci dei comuni capoluogo di circondario, nonchè con quegli altri membri che potranno essere chiamati a farne parte, il quale comitato: a) vigili alla leale applicazione della legge sui danni di guerra, reclamando l'abrogazione delle disposizioni che decamparono dal primo decreto legge e specialmente il deplorato decreto 2 febbraio, valendosi dei mezzi che riterrà più adatti ed istituendo una aposita delegazione a Roma; b) impartisca a suo tempo ai danneggiati di guerra quelle disposizioni tassative che riterrà indispensabili, quale la sospensione dei pagamenti dei tributi erariali al solo fine del sollecito raggiungimento dello scopo predetto, proponendo al caso le dimissioni dei sindaci e dei deputati al parlamento; delega al comitato provvisorio, con facoltà di associarsi quegli altri membri che ritenesse adatti di studiare le modalità per la nomina dei rappresentanti mandamentali e per il funzionamento del comitato permanente di abione».

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione. Verso le 17 il comizio ebbe termine, senza nessun incidente.

Legionari catturati dai jugoslavi

ROMA, 25

All'Associazione nazionalista sono giunte oggi alle ore 18.30 notizie allarmanti circa la situazione a Fiume. Il tenente Arnaldo Viola, mutilato di guerra, redattore della «Vedetta d'Italia», segretario dell'Associazione nazionalista e comandante dei «Sempre pronti» è stato stamane catturato da una pattuglia jugoslava, mentre avanzava con altri quattro legionari, in cerca del sig. Zanella, che ieri sera alle 17 da Zagabria giunse a Draga, dove convocò i suoi amici di Fiume.

L'episodio si è svolto così: Mentre il tenente Viola insieme ad altri quattro legionari era passato in territorio jugoslavo, è stato assalito da una pattuglia di croati. Lo scontro è stato abbastanza vivace, tanto che il Viola risulta ferito alla spalla alquanto gravemente.

L'incidente ha sollevato nuova agitazione e vivo fermento negli ambienti del partito nazionale. Pare che i nazionali abbiano deciso di sconfinare per liberare i prigionieri. Intanto sono state subito iniziate trattative tra la autorità italiane, cioè il comm. Castelli, e le autorità jugoslave, per ottenere la liberazione dei prigionieri, negata fino a questo punto dalle autorità jugoslave.

Gli on. Suvich, Gray e Federzoni hanno interrogato il Ministro degli affari esteri sulla cattura del mutilato di guerra Arnaldo Viola, redattore della *Vedetta d'Italia* e di altri quattro giovani fiumani per parte di una pattuglia serba.

Le riunioni in Germania per le riparazioni

BERLINO, 25

Ieri è stata tenuta una riunione del consiglio di gabinetto presieduta dal presidente del Reichstag. In essa il cancelliere ha esposto i principii della politica da seguire in seguito alla situazione creata dalla nota della commissione delle riparazioni. Alla fine della esposizione il presidente del Reichstag ha constatato che tutti i ministri che hanno partecipato al consiglio approvavano i principii enunciati dal cancelliere.

Nella seduta del Reichstag, che avrà luogo martedì, il cancelliere esporrà le vedute del governo. Frattanto sono stati invitati a Berlino per lunedì tutti i presidenti del consiglio dei paesi federati affinchè si pronunzino sulla situazione.

Le sedute della Conferenza per l'Oriente

PARIGI, 25

La riunione tenutasi stamane fra i tre Ministri degli Esteri al Quai d'Orsay è durata dalle 10.30 alle 13 e non è stato diramato alcun comunicato. I Ministri si riuniranno nuovamente nel pomeriggio alle 15. Le conversazioni di questa mattina si sono aggirate sul regime finanziario della Turchia. Nessuna decisione è stata ancora presa a questo riguardo.

(Vedi in VI pagina le notizie dalla Regione, Quotazioni di Borsa, Taccuino del Pubblico ecc...)

I propositi di Lloyd George

LONDRA, 25

Secondo il «Daily Express», Lloyd George sarà di ritorno a Londra al principio della settimana. Il giornale segnala i punti principali di una lettera inviata da Lloyd George a Chamberlain. In essa Lloyd George esprime la sua intenzione di lavorare con un nuovo governo conservatore alle seguenti condizioni: 1) Che l'accordo irlandese sia eseguito; 2) Che nessuna politica di reazione sia effettuata nel paese; 3) Che la politica estera del nuovo ministero tenda alla pace e al disarmo dell'Europa.

Il corrispondente politico della «Vestminster Gazette» scrive: Si dice che Lloyd George abbia già preparato il suo discorso del 5 aprile che sarà uno dei più grandi discorsi che egli abbia mai pronunciato.

Llod George in esso vuol convincere tutto il mondo della grande importanza della conferenza di Genova e che ciò che vi compirà il primo ministro britannico sarà l'indice della direzione nella politica interna. Lloyd George vuol ristabilire la prosperità mondiale riconducendo la Russia ala ragione e al commercio e persuadendo la Francia a sedersi a fianco luna dell'altra.

La gravità degli avvenimenti in Irlanda

LONDRA, 25

Il ministro delle Colonie pubblica il seguente comunicato:

«Di fronte alla gravità degli avvenimenti che si sono ora svolti in Irlanda il governo britannico ha telegrafato a Collens ed a Sir James Craig, chiedendo loro in modo categorico di venire a Londra con quei colleghi che desiderassero condur seco, perchè il governo britannico possa esaminare con loro la situazione attuale.

Il trattato del Pacifico ratificato

WASHINGTON, 25

Il Senato ha ratificato il trattato del Pacifico con 67 voti contro 27

ULTIME DI CRONACA

Un discorso di Don Sturzo e un corteo

Il segretario politico del P. P. I. prof. don Sturzo ritornò ieri in serata nella nostra città, invitato a intervenire a una adunanza che la sezione veneziana del P. P. teneva a San Polo in Palazzo Soranzo. L'assemblea numerosa ha accolto don Sturzo con grandi applausi.

Nella sala egli tenne un discorso in cui esaltò le finalità programmatiche del partito illustrandone le vittorie recenti prima e dopo la crisi Ministeriale. Ebbe anche parole di elogio per l'opera svolta in Senato da S. E. Anile nei riguardi della scuola, e conchiuse ritracciando la linea di condotta da seguire dalla sezione veneziana del partito.

Prima del discorso, quando applausi calorosi degli adunati salutarono la sua entrata nella sala, disse che quelle dimostrazioni di affetto dei veneziani valgano a raddolcirgli l'amarezza dell'altra sera in cui alcuni giovani gli fecero una dimostrazione ostile, ch'egli però giudicò come uno scatto di esuberanza giovanile e null'altro.

Dopo il discorso, che durò circa mezza ora, tutti i convenuti, ch'erano un trecento, lo seguirono in corteo per le vie della città, fino al Danieli, fra rinnovati applausi. Di fronte all'albergo, dopo una calorosa dimostrazione, il corteo si sciolse. Erano le 12.10.

Lungo il percorso straordinarie e ben disposte erano le misure della Polizia a evitare incidenti; ma tutto procedette con ordine e tranquillità.

Concerto Bianca Maria Buja

Iersera l'Università Popolare ha offerto ai propri soci una audizione della giovane violinista Bianca Maria Buja che ha assunto vera importanza artistica, tale da poter anche essere invidiata da molte delle Società Italiane di concerti che, con uno spirito patrio non eccessivamente commendevole, non si inducono a scritturare concertisti, specialmente di violino, se non rispondono a nomi esotici.

Bianca Maria Buja si è imposta subito alla folla elegante ed intellettuale accorsa ad ascoltare, fino dalle prime battute per il suo forte temperamento artistico, per la sua grande anima musicale. Essa è ancora giovanissima ed assurdo sarebbe pretendere in lei la maturanza assoluta, ma essa è già veramente un'*artista* ed una *concertista*. Le esecuzioni da lei offerteci iersera oltre ad essere ottime per precisione e per stile, furono piene di poesia e di squisito spirito interpretativo.

Essa supera con facilità tutte le difficoltà tecniche, ma sopratutto tiene ad apparire quello che è veramente: una sensibilità che sa esprimersi con molta semplicità e con grande sentimento. Essa sa convertire il suo strumento in una fonte di serenità.

Il programma offertoci iersera ha dato modo alla concertista di manifestare tutte le sue qualità ed al pubblico di sentire alcuni brani assolutamente nuovi. La forte Sonata di Rust, resa alla perfezione, avvinse l'uditorio. La passionalità del Largo di Veracini, i ritmi leggeri carezzevoli dell'Havanain, di Saint Saëns, il folklorismo della Serenata Andalusa di Sarasate trovarono nell'artista un'interpretazione ottima. Piacque assai il *Canto Mistico* di Ricci Signorini, pagina modernissima, in cui un'armonia sapientemente ardita dà maggior colore ad un concetto sempre elevato. Bellissimo il Concerto in Do di Vivaldi, nuovo alle audizioni veneziane. Bianca Maria Buja fu grande nelle variazioni di bravura per la bicorde, sulle Norme di Vieuxtemps. Tutte le difficoltà maggiori, che non hanno riscontro in alcun altro brano per la bicorde, furono superate con tale disinvoltura e sicurezza da mostrare luminosamente tutta la sua tecnica non comune. L'accompagnava al pianoforte il padre e suo maestro, il m. cav. Alfeo Buja, Direttore dell'Istituto Musicale di Pordenone e ben noto in arte.

Il pubblico salutò calorosamente l'artista, cui vennero offerti bellissimi fiori.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 25

Ecco gli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima seduta:

S. Nicolò Comelico: Taglio piante da commercio — Rocca Pietore: Concessione terreno per sedime a Dell'Olivo Antonio — Idem: Vendita terreno per impianto fabbrica di birra — Vallada: Conferma in 2.a lettura circa aumento salario alle bidello delle scuole — Falcade: Modifica alla tariffa daziaria pel 1922 — Idem: Consegna piante tagliate lungo la strada di S. Pellegrino — Rocca Pietore: Concessione terreno per sedime a favore di De Biasio Tommaso — Seren: Accettazione mutuo di L. 70.000 per le strade Seren, Campo, Rassi, Porcen — Falcade: Regolamento concessione piante — Rocca Pietore: Concessione pali alla Soc. Elettrica — Selva Cadore: Vendita schianti e piante boschive a Dell'Andrea Gabriele — Calalzo: Concessione piante a De Carlo Ernesto fu Luigi — Seren: Accettazione mutuo di L. 66.600 per completamento strada Rasai-Porcen — Sedico: Istituzione di nuovo posto di cantoniere comunale — Rocca Pietore: Regolamento sui diritti d'uso dei beni comunali — Vas: Capitolato per la luce elettrica; Capoluogo — Seren: Progetto mulattiera Val di Frassen-Col della Fontana — S. Gregorio: Tariffa dazi di consumo — Vodo: Mutuo cambiario con l'Istituto federale di credito — Voltago: Concessione piante alle frazioni per restauri — Idem: Concessione piante a privati e 14 piante per utilità pubblica — Feltre: Assegnazione di un contributo alle cucine economiche — Id.: Ricostruzione del ponte sul Piave fra Cesana e Busche - Contrattazione mutuo pel contributo del Comune di L. 50625 — Vallada: Bilancio 1921 — Pucs d'Alpago: Bilancio 1921 — Forno Canale: Cessione piante per costruzione — Domegge: Aumento stipendio al medico condotto — Gosaldo: Assegno pel 1921 al commesso daziario — Falcade: Caro viveri alla levatrice — Provincia: Modifica alla tariffa pel servizio di vigilanza sulle fiere e mercati — Selva: Taglio vendita piante - Impiego prezzo — Zoldo Alto: Vendita boschi suppletivi — Idem: Bilancio 1921 — Rocca Pietore: Cessione terreno a Pezzè e Dalla Torre — Longarone: Vendita piante da commercio — Gosaldo: Bilancio 1921 — Mel: Regolamento concessione piante a privati — Valle Cadore: Capitolato medico — Ospitale: Aumento stipendio alla levatrice — Seren: Contrattazione prestito di L. 90.000 pel finanziamento del primo lotto del ponte di Campo.

Restauri nella Chiesa di S. Stefano. — Il R. Sopraintendente dei monumenti e scavi comm. Ongaro di Venezia, che fu sempre appassionato ammiratore della nostra chiesa monumentale, informato dei lavori che la locale Direzione delle TT. LL. doveva eseguire (in ispecie sulla tinta da darsi alle pareti e sulla decorazione delle volte) rispondeva che «essendo suo desiderio di ritornare a S. Stefano come era in antico, soltanto dopo scrostamenti accurati ed uno studio diligente sarà possibile determinare quanto è consigliabile fare. Quindi, per accordi già presi col Commissario generale delle TT. LL. ne verrà affidata alla Sopraintendenza l'esecuzione. Se si dovette sorpassare la somma fissata, la Sopraintendenza vedrà di colmare in parte la maggior spesa assieme alla Fabbriceria ed ai fedeli».

Ora il comm. Ongaro assicurò che, non appena le occupazioni d'ufficio glielo consentiranno, si recherà a Belluno per assecondare il desiderio della Fabbriceria.

L'illustre concittadino dott. Giorgio Piloni nella sua storia, avendo indicato che nella chiesa «di sopra l'altar maggiore vi è il muro dipinto a mosaico finto, di oro tutto il cielo con un ordine d'un corridore ed i cori degli angioli», la Fabbriceria si ripromette che i nuovi restauri, affidati all'intelligenza del comm. Ongaro, accresceranno lustro e decoro all'artistico tempio.

Farmacie e rivendite. — Domani (domenica) presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra e rimarrà aperto lo spaccio di rivendita sali e tabacchi Massenz (piazza Vittorio Emanuele).

Il maltempo. — Anche oggi, per tutta la giornata, pioggia senza interruzione in città. Sui monti circostanti vi è parecchia neve. Abbiamo segnalazioni di abbondanti nevicate, specie nella zona dell'Alpago, nello Zoldano e sulla direttiva del Tirolo.

Al Sociale. — Domani sera spettacolo dei Filodrammatici alle 8.30, pro monumento caduti per la Patria.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 25

Spettacoli benefici. — Alcuni cittadini si sono proposti di organizzare una serie di trattenimenti teatrali, durante l'anno in corso, a scopo di beneficenza. Sono iniziate le trattative per allestire, nella prima quindicina di aprile p. v., uno di tali spettacoli con «La pianella perduta nella neve».

L'iniziativa degli egregi giovani va assecondata, e merita l'appoggio di tutti coloro che possono aiutare la riuscita del filantropico progetto.

Foot-ball. — Domani, domenica alle ore 15, nel Campo Sportivo della locale Associazione Calcio (Viale Garibaldi) sarà svolto un «Match amichevole» fra le prime squadre della A. S. Lido e quelle della A. C. Mestre.

Un convegno ginnastico. — Veniamo informati che nel venturo autunno sarà tenuto qui un Convegno Ginnastico Regionale.

La riunione dei combattenti. — Domani, 26, alle ore 10 nella Sala «Bottan» Borgo Palazzo, ha luogo la riunione della Sezione della Ass. Naz. Combattenti.

Il sergente magg. rag. Gius. Innocente

CASTELFRANCO, 25

Domani, domenica, da Gonars (Udine) sarà trasportato a Castelfranco Veneto la salma del valoroso sergente maggiore Rag. Giuseppe Innocente.

Il giovane e caro perduto compì i suoi studi presso l'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» di Venezia ed il suo nome figura nella bella lapide testè inaugurata nel chiostro della Scuola. Appena conseguito il diploma di ragioniere, volle, anticipatamente, arruolarsi nell'Esercito perchè temeva di non giungere in tempo di offrire il suo braccio in difesa della Patria che adorava con devozione di figlio. Fu tra coloro che ardentemente invocarono l'intervento, perchè la sua anima generosa e nobile non vedeva altra via di soluzione per la Patria diletta. Cadde vittima della ferocia nemica, nella memorabile giornata del 29 giugno 1916, mentre egli si batteva con fervore ed eroismo.

Quattro arresti per un furto a Chioggia

CHIOGGIA, 25

Dai vigili municipali e dalle guardie di finanza sono stati tratti in arresto certo Gardin Giovanni quale autore di un furto di tabacco prelevato da certo Spolaor Giuseppe di Cavanella d'Adige dalla R. Privativa, tale Boscolo Luigi come favoreggiatore del furto suddetto e certi Tiozzo Giovanni e Fornizzi Orlando quali ricettatori. Il tabacco venne in gran parte sequestrato.

La morte dell'on. Marzotto

VICENZA, 25

Giunge notizia da Valdagno che, in seguito a paralisi cardiaca, ha cessato di vivere questa sera alle ore 23.20 l'industriale on. Marzotto.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 DOMENICA: IV. di Quar. S. Teod.
27 LUNEDI': S. Giov. erem.
SOLE: leva 6.4, tramonta 18.28.
LUNA: leva 5.1, tramonta 16.41.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.15 e 16.15; alte 10.20 e 22.0. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 10.7, minima 8.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 749. Si mantengono cattive condizioni di tempo sotto la minaccia di un ciclone che tende a scendere dall'Inghilterra.

I corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata e decrescono piuttosto rapidamente.

La navigazione interna è sospesa per alcuni giorni sul naviglio Brenta nel tratto da Moranzani a Dolo; il passaggio attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei periodi di marea favorevole; negli altri corsi d'acqua la navigazione è libera.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi, marzo 26, Domenica IV. di Quaresima, Stazione a S. Nicola da Tolentino. A San Marco si espone la rosa d'oro donata dal Papa Gregorio XVI al Rev.mo Capitolo Patriarcale; alle 10 Messa solenne; alle 11 predica, preceduta e seguita da Messa letta. — Domani 27, lunedì, Stazione a San Canciano; martedì 28 Stazione al SS Redentore.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Eroica, Schubert — 2. Sinfonia, «Semiramide» Rossini — 3. Atto 4.o, «Mefistofele», Boito — 4. Inno al Sole, «Iris», Mascagni — 5. Danza Burlesca, Coronaro.

Stato Civile

NASCITE. Del 6 marzo: maschi 9, femmine 10, totale 19. — Del 7 marzo: maschi 9, femmine 3, totale 12. — Dell'8 marzo: maschi 9, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 13.

MATRIMONI. Del 6 marzo: Gaspari Giovanni parrucch. con Zanini Maria sigaraia, celibi; Rizzo Giovanni bracc. cel. con Alzetta Teresa casal. vedova; Piovesan Ferdinando calzolaio con Piccolo Maria domest. celibi, celebrato per delegaz. del Sindaco di Orocetta Trevigiana. — Del 7 marzo: Puliè Giuseppe orefice con Pacchiani Amelia casal. celibi. — Dell'8 marzo: Sambo Carlo carpent. con Bighini Giuditta casal. celibi; Bertoli Angelo barcaiuolo ved. con Zane Maria inferm. nub.; Termini Egidio impieg. con Santini Lina casal. celibi.

DECESSI. Del 6 marzo: Baffo Sambo Maria, di anni 81, ved. casal.; Carrer Migliorini Regina, 75, ved. casal.; Giurin Candi Teresa, 74, ved. casal.; Lovetti Ondot Maddalena, 65, coniug. cas.; Verza Benvenuta, 73, nub. cuoca; Ziliotto Luigi, 74, esercente ved.; Del Lago Giulio, 77, coniug. cameriere; Da Fano Amedeo 22, cel. barbiere, tutti di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 7 marzo: Pasta Meneghetti Agata, 81, ved. pens.; Bortoluzzi Pellegrinoti Maria, 73, ved. ricov.; Sogaro Pupili Teresa, 42, coniug. casal.; Pasetti Maria, 86, nub. suora; Tessari Regina, 62, nub. casal.; Molin Antonio, 56, coniug. bracc.; Toso Angelo, 47, coniug. fumista; Pilon Pietro, 64, cel. meccan.; Anaitio Alfredo, 20, cel. studente, tutti di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Dell'8 marzo: Dawson Robertson Giulia, 78, coniug. civile, di Londra; Brosolo Bellasich Lucia, 55, ved. casal. di Venezia; Bandaz Antonio, 51, coniug. giornalaio, di Gorizia; Carraro Silvio, 64, cel. pens. di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini il comm. avv. Plinio Donatelli offre L. 50 alla nave-asilo «Scilla», L. 50 all'Infanzia Abbandonata e L. 50 all'Assistenza Civile Religiosa per gli orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Maria Ferrari Del Tin ci sono pervenute le seguenti offerte: cav. Ugo Capecchi lire 50 alla nave-asilo «Scilla»; avv. Giuseppe Faggioni L. 10 idem; Mario e Alberto Friedenberg L. 25 alla Società Venez. contro la Tubercolosi; Marcella e Giorgio Sonino L. 20 idem; Rodolfo Sonino L. 10 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra; cav. uff. Augusto Millbacevich L. 20 all'Educatorio Rachitici; Prof. Jona L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Dott. Giulio Marcon L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; Aldo e Olga Finzi L. 20 idem; Enrico ed Albertina Jacchia L. 25 al Padiglione Saccasessola: Famiglia Brocco L. 50 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria della piccola Clara Corner, il cav. Giulio Comoli fu Giuseppe offre L. 20 al Tempio Votivo di Lido.

★ Per onorare la memoria della Baronessa Magda Mayneri, l'avv. Edoardo Vianello e Signora offrono L. 10 all'Assoc. Tubercolotici di guerra; Manlio Bocci e Signora L. 10 idem.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Teresa Gnocchi, l'avv. Giuseppe Faggioni offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del sig. Davide Bressan, Sara Vivante e figli offrono L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria di Silvio Coen, il Gr. Uff. Giulio Coen offre L. 25 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero.

★ La Famiglia del cav. uff. Carlo Ferrari, in memoria della defunta Maria Del Tin-Ferrari, ha consegnato a don Angelo Sperandio, parroco di S. Salvatore, L. 500 per i poveri di detta parrocchia.

Riuionni

Alleanza Nazionale. — Si ricorda che stamane 26, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Alleanza Nazionale per trattare del seguente ordine del giorno: Relazione sulla opera svolta dall'Associazione; Situazione Politica; Rinnovazione delle cariche sociali.

Associazione Primo Lanzoni fra gli Antichi Studenti della R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia. — La Presidenza si pregia rammentare ai soci che oggi alle 14.30 avrà luogo a Ca' Foscari l'assemblea Generale Ordinaria per trattare l'ordine del giorno reso noto sul Bollettino.

L'Associazione Mutilati comunica: Coloro fra i soci che intendono presentare domanda all'Ente Autonomo per le Case Popolari per ottenere una abitazione, sono pregati di far risultare dalla domanda stessa la loro qualità di mutilati od invalidi e di presentarsi al più presto alla Segreteria Sociale onde sia fatto pervenire in tempo apposito elenco alla Presidenza dell'Ente.

Associazioni Piccoli Italiani. — Tutti i «Piccoli Italiani» sono tenuti a trovarsi in sede questa mattina alle 9 muniti di distintivo e in divisa per prender parte ad una cerimonia patriottica.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 15, al largo 3, tot. pir. n. 38. — Piroscafi partiti n. 5. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 5390, merci varie 260, totale tonn. 5650. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 280, merci varie 395, tot. tonn. 675. — Totale carri caricati 333, scaricati 22. — Mano d'opera utilizzata: compagnia 102, uomini 924. — Stato atmosferico: variabile.

Corte d'Appello Veneta

Angellaschi Angiolina fu Santo di anni 39 da Bergantino telegrafista e ricevitrice postale, appellante dalla sentenza 10 marzo 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannata alla reclusione per mesi sette e L. 640 di multa, spese processuali e danni alla parte civile in separata sede, oltre alle spese di costituzione e rappresentanza in L. 600, condonate interamente le pene suddette per gl'indulti 2 settembre 1919 e 21 febbraio 1919; colpevole di soppressione continuata di corrispondenza per aver in Bergantino, quale ricevitrice postale, in parte soppresso ed in parte manomesso diverse lettere indirizzate al capitano Cicerone Paolo, e specialmente per aver soppresso le lettere 24 e 28 agosto e per aver aperto le lettere chiuse 2 e 29 agosto e 1. settembre 1918 cagionando anche nocumento suddetto.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Avv. Manco difensore, avv. Ponzetti parte civile.

★ Contato Mario di Angelo di anni 18, di Ariano Polesine, Tuzza Riccardo di Pilade di anni 20, di Loreo, appellanti dalla sentenza 8 settembre 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale furono assolti per insufficienza di prove dalla imputazione di rapina, per aver la sera del 24 luglio 1921 sulla strada Corbola-Adria con minacce costretto Ferro Angelo a consegnar loro il portafogli contenente Lire 115 ed altri oggetti.

La Corte li assolve per non aver commesso il fatto a loro attribuito. — Avv. Tretti.

★ Di Renzo Vincenzo fu Domenico di anni 22 da Verona, appellante dalla sentenza 22 novembre 1921 del Tribunale di Verona di condanna a mesi 9 e giorni 10 di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale, colpevole di tentata estorsione continuata, per avere in Verona dal 28 agosto al 6 settembre 1921 inviate al proprio fratello Renzo Renato due lettere minatorie per costringerlo a mandargli del denaro, senza però riuscire nell'intento.

La Corte conferma. — Avv. Gorleri.

★ Tommasi Luigia di Tomaso di anni 33, da Negrar, appellante dalla sentenza 1. agosto 1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannata a mesi 10 di reclusione e L. 800 di multa, colpevole di ricettazione per aver ricevuto e nascosto effetti di illegittima provenienza, compendio cioè di furto commesso a danno dell'Amministrazione Militare in Bosco Mantico di Verona nel 1921.

La Corte in contumacia l'assolve per insufficienza di prove. — Avv. Gorleri.

★ Rossi Guido di Giuseppe di anni 21, Manzati Cesare fu Carlo di anni 42 e Fasoli Giuseppe di Gaetano di anni 29, furono condannati con sentenza 27 settembre 1921 del Tribunale di Verona alla reclusione: il primo per anni 1 ed un sesto della segregazione cellulare, gli altri a mesi 6 e L. 500 di multa, perchè colpevoli il primo di furto aggravato di 22 rotoli di filo a danno dell'Amministrazione Militare, in Ceraino, e gli altri per ricettazione del filo stesso che acquistarono dal Rossi nell'aprile 1921 in Ceraino.

La Corte conferma. — Avv. Gorleri e Ferrara.

★ Nonino Domenico di Giuseppe di anni 33, Basso Bondini Giacomo di Antonio di anni 26, Basso Bondini Lodovico di Antonio di anni 29, Basso Bondini Antonio fu Domenico di anni 63, Bertossi Giuseppe fu Giacomo di anni 26, Malisani Luigi di Angelo di anni 29, tutti di Pocenia di Udine, appellanti: il 1. dalla sentenza 19 ottobre 1921 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati Nonino, Basso, Bondini Giacomo, Bertossi Giacomo e Malisani Luigi alla reclusione per mesi 3 ciascuno; Basso Bondini Lodovico a mesi 3 e giorni 15 di reclusione; Basso Bondini Antonio alla detenzione per mesi uno: colpevoli, meno Basso Bondini Antonio, di resistenza ai RR. CC. per avere il 27 giugno 1921 in Pocenia usato violenza agli stessi sottraendo all'arresto Basso Bondini Angelo: Basso Bondini Antonio dello stesso reato a sensi, però, dell'art. 190 ultima parte, perchè il Basso Bondini Angelo era suo prossimo congiunto; Basso Bondini Lodovico anche di mancata denuncia d'armi (R. D. 3 agosto 1919) il 27 giugno in Pocenia.

La Corte, in contumacia, assolve il 1. per insufficienza di prove e conferma per gli altri. — Avv. Giuriati.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 69.10 — Consol. 5 p. c. 76.10 — Banca d'Italia 1322 — Banca Comm. It. 876 — Credito Ital. 625 — Banco Roma 109 — Meridionali 281 — Mediterranee 138 — Costruz. Venete 88 — Rubattino 479 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 833 — Coton. Venez. 99.50 — Cotoniere 59 — Elba 33 — Terni 385 — Meccaniche 94 — Breda 222 — Ansaldo 16 — Montecatini 144 — Metallurgica 82 — Edison 414 — Adriatica Elet. 107 — Vizzola 756 — Marconi 182 — Molini 276 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 345 — Eridania 302 — Distillerie 106 — Esportazioni 420 — Beni stabili 280 — Fiat 161 — Isotta 13.50 — Ilva 10 — Libera Triest. 425.

Cambi: Francia 176.75 — Svizzera 381 — Londra 85.80 — America 19.57 — Germania 6 — Vienna 0.32 — Bukarest 14.25 — Belgio 164.50 — Spagna 305 — Praga 35.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.59; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 74 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 29 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Le entusiastiche accoglienze di Roma ai Sovrani del Belgio

L'affettuoso incontro coi Reali d'Italia

ROMA, 28

L'accoglienza che la cittadinanza di Roma ha fatto ai sovrani del Belgio non poteva essere più cordiale e sentita. E' una solenne manifestazione di simpatia all'eroico Belgio ed al suo Re, ed alla quale ha voluto concorrere tutta Roma senza distinzione di partiti e di classi sociali.

La città stamane è tutta imbandierata. Non c'è finestra, specialmente nelle grandi arterie della capitale, che non abbia il suo tricolore. Da moltissime sventola anche la bandiera belga. Ai muri sono affissi manifesti delle varie associazioni inneggianti agli augusti ospiti.

Anche il sindaco di Roma ha rivolto un appello alla cittadinanza. Nonostante che l'arrivo dei Sovrani sia preannunciato per le 13, pure fino dalle 10 le vie sono gremite di una folla imponente lungo via Nazionale, Piazza del Quirinale e nei passaggi della stazione per assistere al passaggio dei Sovrani.

Alle 10.30 le truppe destinate a fare ala al passaggio del corteo reale sono uscite dalle varie caserme con musiche e bandiere per disporsi nei luoghi loro assegnati. I trams intanto continuano a riversare lungo il tragitto del corteo reale migliaia di persone.

La folla degli spettatori

Alle 11 Piazza dell'Esedra è gremita di una folla straordinaria che si accalca nei portici e sulle gradinate, lungo lo spazio che le è lasciato disponibile al di là dei cordoni di truppe. Anche le terrazze e le loggie che sormontano i portici sono rigurgitanti di spettatori, mentre le ampie finestre che si aprono al primo piano sono tutte imbandierate e ornate di arazzi rossi e liste gialle che recano lo stemma del comune.

I pennoni eretti lungo i due lati della piazza portano i vessilli dell'Italia e del Belgio e del municipio di Roma. In alto, sul pinnacolo della chiesa di S. Maria degli Angeli, accanto alla Croce sventola il tricolore. A destra verso l'angolo di via Nazionale sorge il palco addobbato in veluto rosso per le autorità comunali.

Ai due fianchi del palco è schierata una compagnia di vigili al fuoco in alta uniforme; più in fondo in linea retta dal palco alla fontana sono schierati altri vigili recanti gonfaloni del Municipio, i valletti ed i fedeli del Comune nel loro caratteristico costume seicentesco e il corpo della banda municipale. Prestano servizio d'onore lancieri, bersaglieri e carabinieri a cavallo.

Intanto, mentre l'attesa della folla si fa più impaziente, appaiono in alto i primi aeroplani che si vedono volteggiare nell'aria ad altissima quota e da cui vengono lanciati dei foglietti tricolori.

Alle 11.30 vengono tirati i cordoni di truppe e la circolazione è sospesa. Da un lato vi sono ufficiali fuori rango e ufficiali generali. Le truppe sono al comando dei generali Martinengo e Cei. La folla è assiepata dietro i cordoni.

Le autorità

La pensilina esterna della saletta reale alla stazone è adorna con trofei di bandiere italiane e belghe e con piante ornamentali. Ai lati fanno servizio d'onore i carabinieri reali. Le salette sono adorne di splendidi mazzi di fiori. L'interno della stazione è tenuto sgombro. Trofei di bandiere italiane e belghe ornano pure la parte di accesso alla saletta reale e un tappeto cremisi è teso sul marciapiedi. Sotto la tettoia presta servizio d'onore una compagnia del primo granatieri con bandiera e musica.

Alle 12.40 precise, preceduto da guardie municipali a cavallo, fa il suo ingresso sulla Piazza dell'Esedra la berlina di gala che reca il sindaco di Roma insieme ad alcuni assessori e consiglieri comunali. Discesi dalla carrozza il sindaco e gli altri magistrati della città salgono sul palco, mentre dalla loggia partono al loro indirizzo i primi applausi.

Cominciano intanto a giungere alla stazione le autorità, le quali si dispongono sotto la pensilina interna. Scortate dai carabinieri a cavallo, sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera. Del Senato sono presenti gli on. Tittoni, Melodia, Torrigiani, Biscaretti, Pellerano, Frascara, Sili, Rossi e Podestà. Della Camera sono presenti gli on. De Nicola, Cappelleri, Federzoni, Acerbo, Pietravalle, Padulli, Tovini, Guarienti.

I nostri Sovrani alla stazione

Giungono pure S. A. R. il Principe di Udine, il presidente del consiglio on. Facta, tutti i ministri e sottosegretari ad eccezione dell'on. Schanzer assente da Roma, numerosi generali, ammiragli, fra i quali il generale Diaz e l'ammiraglio Tahon di Revel, molti senatori e deputati, gli alti dignitari, la Deputazione provinciale di Roma col presidente Orrei e Baccelli.

Nell'interno della stazione vi è un gruppo numeroso della colonia belga. Vi sono i componenti il personale della ambasciata belga e il colonnello Maltese addetto militare a Bruxelles.

Alle 12.40 un plotone di corazzieri si schiera dinanzi alla pensilina esterna della stazione. Alle 12.55 giungono alla stazione le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario. Il Re porta il Gran Cordone di Leopoldo e quello dell'Annunziata. Sono ricevuti dal Principe di Udine, dal presidente del consiglio e dai presidenti del Senato e della Camera. La musica suona la marcia reale. La Regina si ferma nella saletta reale, mentre il Re ed il Principe ereditario passano in rivista la compagnia d'onore.

Alle 13 precise giunge il treno reale. La musica suona la Brabançonne.

In Piazza dell'Esedra si odono echeggiare, ripetuti ad intervalli da riga a riga, i brevi comandi militari che ordinano l'attenti.

La folla è come agitata da un fremito immenso e un vocio confuso si diffonde in ogni punto e si propaga dalla piazza alle finestre.

Il sindaco, seguito da tutte le autorità municipali, dai gonfalonieri del comune, scende dal palco e si porta verso il centro della piazza per attendervi il passaggio della carrozza che reca il Re del Belgio, al quale egli deve rivolgere il saluto della città di Roma. E' un momento indescrivibile.

L'arrivo dei Reali del Belgio

Frattanto dal treno reale scende prima la Regina che si abbraccia e bacia con la Regina d'Italia. Il Re e il principe le baciano la mano. Scendono poi il Re e il Principe ereditario belga. Il Re bacia la mano alla Regina e saluta con effusione il Re ed il Principe. Anche i due principi si salutano molto cordialmente.

Le Regine, seguite dalle dame di corte, si recano nella saletta reale, mentre i Sovrani coi principi ereditari passano in rivista la compagnia d'onore, quindi entrano nella saletta reale. Il Re presenta l'on. Facta, i ministri ed i presidenti del Senato e della Camera.

Poscia i Sovrani escono dalla saletta reale ed appena arrivano sotto la pensilina i corazzieri suonano la fanfara reale e la musica dei carabinieri intona la Brabançonne. Entusiastiche acclamazioni accolgono i Sovrani belgi al loro apparire. La dimostrazione dura moltissimo tempo, fino a che le carrozze non si mettono in movimento tra rinnovati applausi della folla.

Quando in Piazza dell'Esedra si fanno sentire le prime note della Brabançonne, e cominciano a scorgersi le prime automobili e le prime carrozze di corte, un applauso lungo, potente, irrefrenabile si alza dalla folla. Grida di acclamazione e di entusiasmo accolgono la carrozza in cui si veggono apparire i due Sovrani.

Il saluto di Roma

Arrivata in prossimità del Sindaco, la carrozza reale si ferma, mentre il primo magistrato cittadino si avanza e a capo scoperto rivolge al regale ospite il seguente saluto:

«Maestà! Mi onoro porgere alla Maestà Vostra, a Sua Maestà la Regina, a S. A. R. il Principe ereditario il saluto della cittadinanza romana. Roma, vivamente desiderò il Vostro arrivo e nel plauso festoso e commosso che oggi essa vi rivolge, vibra tutto l'affetto a cui nella comunanza di dolori, di eroismi e di gloria gli animi nostri si inspirano verso il vostro popolo di prodi. Questo giorno nel quale ci è dato di vedervi qui ospite dei nostri amati Sovrani, Roma immortale iscrive fra i suoi più fausti. Se tale è anche per la M. V., inalterabile ed imperitura fratellanza ne resterà fra la nazione italiana e la nazione belga».

Il Re Alberto, che ha ascoltato seduto il discorso del sindaco, gli rivolge brevi parole di ringraziamento e quindi la carrozza si rimette in moto fra i rinnovati applausi della folla che acclama i Sovrani e le due nazioni con grida di entusiasmo.

Alle 13.20 il corteo reale è giunto in Piazza del Quirinale. Le truppe presentano le armi e le bande suonano la Brabançonne. Dalle finestre della Consulta alcune signore lanciano fasci di fiori sulle carrozze reali.

Al Quirinale

Appena il corteo è entrato al Quirinale, la folla rompe i cordoni mentre altra folla giunge da via 24 Maggio e da via del Quirinale. In breve la piazza è gremita di gente che acclama.

Dopo qualche minuto viene steso sul balcone il drappo rosso. La folla continua ad applaudire e gli applausi crescono di intensità quando appaiono alla loggia i Sovrani. I Sovrani del Belgio sono al centro. A destra del Re Alberto, appare la Regina Elena e poi le Principesse Jolanda e Mafalda, ed a sinistra della Regina Elisabetta il nostro Re ed il Principe Ereditario del Belgio.

I Sovrani hanno dovuto affacciarsi due volte. Quindi la folla che gremiva la Piazza del Quirinale e tutte le adiacenze si riversa nelle vie laterali.

Il tempo che si era mantenuto piovoso si è verso le 10 rasserenato.

Il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena coi Principi, in due automobili hanno lasciato il Quirinale per recarsi a Villa Savoia. La folla ha fatto loro una imponente dimostrazione.

I Sovrani del Belgio, il Principe ereditario, il ministro degli esteri belga coi seguiti si sono recati all'ambasciata belga presso il Vaticano, in via Marghera, alle ore 14, sempre acclamati lungo il loro passaggio dalla folla.

La visita in Vaticano

All'ambasciata erano ad attenderli cinque automobili inviate dai Sacri Palazzi per accompagnarli al Vaticano. Le automobili erano guidate da personale dei Sacri Palazzi in uniforme bleu filettata di rosso. Sul bavero la montura recava lo stemma della Santa Sede. Il berretto aveva lo stesso stemma ed una fascia bianca e gialla. Tali monture son state confezionate espressamente e serviranno anche per le future visite dei sovrani cattolici.

Dignitari della Corte Pontificia in uniforme erano stati incaricati di accompagnare i Sovrani ed il Principe ereditario. Il Re ed il Principe erano in uniforme. La Regina era vestita di nero e recava il velo.

Il corteo si è recato in Vaticano entrando dal portone della Zecca. Appena giunto all'ingresso due trombe militari vaticane hanno suonato gli squilli. Erano le ore 15.5.

Nel cortile di San Damaso erano schierate una compagnia delle Guardie Palatine con la musica e la bandiera del corpo, un plotone di gendarmi con la bandiera, i corpi armati pontifici indossavano la tenuta di gala.

All'arrivo dei Sovrani la musica della guardia palatina ha intuonata la Brabançonne, mentre le truppe rendevano gli onori militari. Le automobili si sono fermate sotto la pensilina.

Il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, ha aperto lo sportello dell'automobile nella quale si trovavano i Sovrani. Il Principe Massimo ha presentato il Principe Ruspoli che a sua volta ha presentato Mons. Samper gran maggiordomo di S. Santità e prefetto dei Sacri Palazzi, il quale era ad attendere i Sovrani ai piedi della scala papale.

Si è formato quindi il corteo preceduto da un picchetto della guardia svizzera in tenuta di gala e sei bussolanti.

Nelal sala Clementina un picchetto di guardie svizzere ha reso gli onori ai Sovrani, i quali sono stati ricevuti da Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, con altri dignitari. Il corteo è quindi passato nell'appartamento papale.

Nell'attraversare le varie sale, i Sovrani hanno ricevuto gli onori militari dalle guardie palatine, dai gendarmi e dalle guardie nobili, queste ultime al comando del conte Salazzani. Nella sala del Trono vi erano alcuni prelati belgi.

L'udienza papale

Giunti nell'anticamera del Tronetto, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, cameriere segreto partecipante, ha introdotto il Re alla presenza del Pontefice. Dopo un breve colloquio sono stati ammessi anche la Regina ed il Principe ereditario.

Poscia il Re ha presentato al Papa il ministro degli esteri Jaspar e gli altri componenti il seguito.

Terminata l'udienza papale, i Sovrani si sono diretti all'appartamento del cardinale Segretario di Stato. I Sovrani sono stati ricevuti dal cardinale Gasparri che indossava la porpora. Il cardinale è stato presentato ai Sovrani da mons. Samper.

Terminata la visita il cardinale ha accompagnato i Sovrani nella sala delle Congregazioni, dove ha presentato ai Sovrani ed al Principe i capi missione e gli incaricati di affari accreditati presso la Santa Sede: Mons. Pizzardo sostituto della segreteria di Stato, mons. Borgongini, duca pro-segretario degli affari ecclesiastici straordinari e il comm. Barluzzi, capo dell'archivio e della segreteria. Poscia ha accompagnato i Sovrani fino all'anticamera dove ha preso da loro congedo.

Nella Basilica di S. Pietro

Il corteo ha attraversato la sala Ducale dove erano radunati alcuni sacerdoti belgi ed è disceso nella Basilica Vaticana. All'ingresso i Sovrani ed il Principe sono stati ricevuti dal cardinale arciprete Merry del Val, con la sua corte ed una rappresentanza del capitolo vaticano.

I Sovrani hanno fatto una breve preghiera alla Cappella del Sacramento. Quindi si sono soffermati a pregare dinanzi all'altare della Confessione.

Hanno visitato le tombe degli Apostoli, di Pio X e di Benedetto XV. In sacrestia hanno visitato il tesoro. Poscia gli ospiti augusti hanno lasciato la Basilica.

All'uscita dei Sovrani erano stati tirati i cordoni delle truppe dal porticato della Basilica di San Pietro fino a Piazza Rusticucci. Al passaggio dei Sovrani la musica dei carabinieri ha suonato l'Inno belga. La folla ha calorosamente applaudito.

I Sovrani belgi sono rimasti in Vaticano e in San Pietro dalle 15.5 alle 17. Essi si sono recati quindi di nuovo all'ambasciata belga ove hanno ricevuto il cardinale Gasparri segretario di Stato, che, insieme a mons. Pizzardo sostituto della segreteria di Stato, si è recato a restituire la visita.

Hanno ricevuto pure il cardinale decano Vannutelli il quale ha portato il saluto del Sacro collegio. Indi hanno ricevuto i cardinali Granito, Vico, Tacci che furono già nunzi apostolici nel Belgio, le signore dei diplomatici accreditati presso la S. Sede, sessanta membri della nobiltà romana e dodici prelati belgi.

I Sovrani, lungo tutto il percorso da Piazza San Pietro all'ambasciata, sono stati fatti segno a dimostrazioni da parte della folla.

Il Papa ha regalato al Re del Belgio un mosaico rappresentante il Colosseo, al Principe un altro mosaico rappresentante l'Aurora, di Guido Reni e alla Regina un arazzo con la Madonna del Trivelli e due mosaici contenuti in una cornice nera. Tanto i mosaici che l'arazzo sono stati fatti alla fabbrica del Vaticano.

Sono state scambiate dieci onorificenze tra il Vaticano ed il Belgio.

Anche stasera i giornali pubblicano articoli che esprimono la più viva simpatia per la famiglia reale e per il popolo belga e sottolineano le manifestazioni che il popolo di Roma ha rinnovato ai Sovrani al loro passaggio per le vie di Roma.

Stassera i ministeri, i palazzi pubblici, parecchi alberghi e molti edifici privati sono illuminati.

Lo sciopero dei porti al Senato

Elevata discussione sulla "Leonardo da Vinci,,

ROMA, 28

Presidenza del Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 16.

DE VITO, Ministro della Marina, risponde alla interrogazione del sen. Mosca sul minacciato sciopero dei lavoratori dei porti e sulle intenzioni del Governo di fronte ad una agitazione che manifestamente tende ad instituire in tutti i nostri porti i sistemi del sindacato obbligatorio. Dichiara di rispondere anche a nome del Presidente del Consiglio e del Ministro del Lavoro. Finchè i porti avevano traffici limitati la libertà esercitata e sconfinante di lavoro non produceva gran danno, ma essendosi intensificati i traffici da molti anni il lavoro doveva essere subito organizzato.

L'azione del Governo

Il problema fu esaminato per la prima volta quando si costituì il Consorzio per il Porto di Genova ed il lavoro fu monopolizzato tra le cooperative di lavoratori del porto, però il Consorzio si riservò il diritto di sostituire il lavoro delle cooperative qualora non avessero adempiuto al loro dovere. Nel porto di Venezia fu affidata al Provveditorato la disciplina del lavoro e nessun inconveniente (?) questo oordinamento ha dato, perciò va data lode alle maestranze ed al Provveditore. (*Approvazioni*). Così la condizione presente è che in due porti vi è il regime di monopolio per il lavoro, in altri vi è la libertà. Il Governo intende che il Parlamento debba indicare la via da eseguire e non vuol ricorrere ad un decreto legge per cui si fanno molte premure. (*Approvazioni*). Nel porto di Napoli le vecchie cooperative han visto diminuire il loro lavoro, le giovani cooperative han tentato di assumerlo tutto.

Prima che lo sciopero venisse pronunciato si cercò di mettere d'accordo le parti e furono esaminate varie proposte, le quali partendo dal riconoscimento delle cooperative che attualmente lavorano nel porto di Napoli dei rispettivi contratti e della chiusura dei ruoli attuali, criteri questi accettati esplicitamente da tutte le parti contendenti, stabilivano misure equitative per tener conto delle varie esigenze, ma tutte le proposte furono rifiutate e rimase senza determinazione anche quella di affidare all'Ente portuale di Napoli la disciplina del lavoro del porto demandato ad una commissione paritetica presieduta dall'ammiraglio Cutinelli, Presidente dell'Ente, la soluzione delle relative vertenze. Mentre perduravano gli scambi di vedute, lo sciopero fu improvvisamente proclamato e non solo in Napoli ma anche a Genova ed in alcuni altri porti per solidarietà verso gli scioperanti di Napoli.

Il Consiglio dei Ministri fu unanime nel ritenere che non si dovesse decampare dalla proposta fatta dalla commissione che venisse mantenuto l'ordine e non intervenire nel conflitto, finchè il perdurare di esso non costituisce danno diretto ed effettivo nei riguardi di pubblico interesse: così sono passati questi giorni nei quali il Governo ha provveduto ad assicurare le comunicazioni postali marittime ed il carbone fossile ai gazometri. Sembrava che ieri sera la proposta della commissione fosse accettata dagli scioperanti di Napoli, come sembrava bene accetta a quelli di Genova. Ma nonostante le assicurazioni ricevute solo una piccola parte di scioperanti ha ripreso il lavoro a Napoli e lo sciopero continua in altri porti. Può essere che ciò sia dipeso da ultimi tentennamenti o da ultime disposizioni non pervenute in tempo e vivamente mi auguro che ciò sia, perchè il Governo non potrebbe tollerare il protrarsi di tale condizione di cose. La stasi, non solo danneggia gravemente gli interessi privati, ma costituisce ormai una vera minaccia per il pubblico interesse. Quindi il Governo, mentre con l'offerta della costituzione della commissione dà modo legale agli scioperanti di far dirimere le loro vertenze, confida che il lavoro sia immediatamente ripreso, in caso contrario il Governo provvederà senz'altro e senza ulteriori attese perchè siano assicurati con altri mezzi le operazioni di scarico dei porti ed ha già dato istruzioni ai prefetti perchè la legge sia rigorosamente e prontamente applicata contro chiunque attenti all'ordine ed al lavoro.

Il Governo per corrispondere a quella invocazione di pace che veniva dalle opposte parti della Camera, ha dato prova di longanimità, ma una maggiore attesa è incompatibile col pubblico interesse e con l'autorità stessa dello Stato. Deplorando che simili agitazioni sorgano sempre nei momenti in cui sarebbe maggiormente necessaria la calma, la serenità e l'ordine per la trattazione dei più vitali nostri problemi nei convegni internazionali, il Governo manda da questo banco agli scioperanti un ultimo invito che è anche monito per il ritorno immediato al lavoro. Se rimarrà inascoltato il Governo farà tutto il suo dovere.

Le mire degli scioperanti

MOSCA, non può dichiararsi interamente soddisfatto della risposta del Ministro della Marina il quale sembra che non abbia compreso l'importanza del momento presente. Le vere mire di coloro che dirigono gli attuali scioperi si riassumono nella pretesa di dare, come accade ora a Genova, il monopolio dello scarico delle navi ad una od a parecchie cooperative. In fondo è il sistema del sindacato obbligatorio che, stabilito già a Genova si vuole estendere a tutti i nostri porti, regime che fa rivivere tutti gli odiosi privilegi delle antiche corporazioni di mestiere, perchè è la fine di uno dei principali diritti dell'individuo, quello di poter disporre liberamente delle proprie braccia, di potersi guadagnare il pane senza assoggettarsi ai vincoli di una associazione coattiva. (*Approvazioni, commenti*). Sa benissimo che l'isolamento può delle volte mettere l'operaio in condizioni svantaggiose di fronte all'intraprenditore ed all'industriale, ma crede che i danni di questo isolamento si siano troppo esagerati. Ad ogni modo questa considerazione vale per il riconoscimento e la legittimazione delle associazioni volontarie, quelle che lasciano all'operaio la libertà del lavoro restando fuori di essa, ma non vale per l'associazione coattiva, per il sindacato obbligatorio, che inibisce di esercitare un mestiere a coloro che non sono iscritti in un sindacato, che limita anche il numero degli inscritti al sindacato, perchè in questo modo si viene a costituire un vero privilegio a favore degli inscritti e si toglie il modo di vivere ai non inscritti.

Si potrebbe aggiungere che finora l'iscrizione in un sindacato è stata possibile solo per coloro che han fatto parte del partito socialista o del popolare, sicchè si verrebbe a stabilire un monopolio a favore degli aderenti a questi partiti, nè ciò è tutto, ma bisogna anche tener presente che quando i mezzi di sostentamento di ogni individuo dipenderanno da capi dei sindacati, questi eserciteranno un vero potere sovrano sui gregari e potendo molte loro sospendere il lavoro potranno anche esercitare una pressione irresistibile sui pubblici poteri. Si sa, infatti, che l'organizzazione economica della società moderna è tale che cessando l'attività degli addetti ad una determinata funzione, per esempio a quella dei trasporti marittimi, si viene ad intralciare tutta la attività economica del paese e si rende la vita ad esso quasi impossibile: sicchè se lasceremo stabilire l'organizzazione e il sistema dei sindacati obbligatori in realtà anche il potere politico passerà ai dirigenti dei sindacati. (*Vive approvazioni, commenti*). Il Governo del Re ed il Parlamento conserveranno solo l'apparenza dei poteri sovrani, ma di fatto questi saranno esercitati dai sindacati dei ferrovieri, della gente di mare e degli scaricatori di porto già fin da ora fra loro collegate.

Occorre perciò che il Paese, il Parlamento ed il Governo siano compresi della importanza dell'ora presente e pare che il Governo non lo sia, benchè le dichiarazioni dell'on. De Vito siano state migliori di quelle che l'oratore si aspettava, tanto vero che non è stata pubblicata la inchiesta fatta dall'ammiraglio Morino la quale mette in evidenza i danni economici e morali che il sindacato obbligatorio ha prodotto a Genova e che il passato Ministro del Lavoro on. Beneduce aveva preparato un disegno di legge col quale il sistema del sindacato obbligatorio veniva esteso a tutti i porti italiani. Ora è necessario ed urgente che in questo vitale argomento ogni equivoco sia tolto. Bisogna che il Parlamento e il Paese sappiano subito se l'attuale Governo sia favorevole o no al sistema del sindacato obbligatorio. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE, crede interpretare il pensiero unanime del Senato rivolgendo un deferente saluto ai Sovrani del Belgio ospiti graditi del Re e della Nazione italiana. (*Vivi applausi*). All'eroico Belgio esempio preclaro della grandezza morale alla quale può assurgere un popolo, vada la espressione della nostra fratellanza e della nostra simpatia. (*Vivi applausi*).

Si svolgono una interpellanza del sen. TOMMASI al Ministro della Marina sulla r. nave «Leonardo da Vinci» e una mozione sullo stesso argomento del sen. MILLO ed altri.

MILLO riassume il lavoro fatto dalla commissione da lui presieduta, rilevando che essa si è trovata di accordo col Comitato degli ammiragli nel proporre il ripristino della nave come unica conveniente soluzione. Il Comitato degli ammiragli fu interpellato dal Ministro Bergamasco che volle sentire prima anche un'altra commissione: accenna alla vendita della «Caracciolo» uscita dal cantiere di Castellammare. Essa sarebbe ora una eccellente nave da guerra mentre la compagnia che l'ha acquistata ha dichiarato che trasformata in nave per passeggeri non potrà essere utile. La questione deve essere decisa subito perchè la nave nelle condizioni attuali deperisce.

Il recupero della "Leonardo da Vinci,,

ORLANDO: Nessun italiano avrebbe mai pensato che alla brillante operazione del ricupero della «Leonardo» non avesse dovuto tenere dietro la riparazione e il ripristino della bella nave. L'on. Sechi, allora Ministro, fu recisamente contrario al ripristino perchè riteneva che la «Leonardo» fosse insufficiente nella difesa sottomarina: ora questa nave che fu progettata nel 1908 o 1909 dal defunto ing. Masdea, al quale il paese non ha affatto tributato gli onori che egli si meritava, ebbe una sistemazione a triplice divisione della carena che fu esattamente copiata prima dai tedeschi in alcune navi impostate verso il 1912 e presenti alla battaglia dello Jutland ove dimostrarono di essere assai superiori a quelli inglesi per ciò che riguarda la difesa sottomarina, poi anche dagli inglesi e dagli americani che son così innanzi a noi nello sviluppo scientifico ed industriale. La Conferenza di Washington ci autorizza a mantenere una nave che verrà a trovarsi nella condizione privilegiata di essere una delle poche esistenti nel mondo con la triplice divisione della carena. Sarebbe dunque un grave errore l'abbandonarla, date le speciali prerogative di difesa sottomarina che essa possiede.

L'oratore rende omaggio al valore tecnico dell'ammiraglio Sechi e avanza la supposizione che le ragioni le quali spingevano il Governo ad abbandonare la «Leonardo» fossero ben diverse da quelle ufficialmente dichiarate. Probabilmente non si cercava altro che dare una prova tanto agli stranieri quanto ai sovversivi italiani del nostro attaccamento al disarmo. Assai più accorte furono le altre nazioni. Alla vigilia di Washington il Governo inglese ordinava ad alcuni cantieri la costruzione di quattro navi colossali di 48 mila tonnellate. E quando la conferenza del disarmo iniziò i suoi lavori, il Governo inglese rinunciò a quelle navi non ancora impostate assicurando al suo paese grandissimi vantaggi. Incidentalmente l'oratore osserva che sarebbe stato un buon affare per noi se invece di realizzare quei pochi milioni avessimo conservato la «Caracciolo» e ce ne fossimo servito nelle trattative di Washington. Fatto sta che l'Inghilterra che stava per passare al terzo posto come potenza navale rinunciando ad una ventina di navi, ha ottenuto di rimanere ancora, per un certo tempo, al primo posto; ha ottenuto inoltre, di fronte alla resistenza del Giappone, di poter costruire due delle grandi navi progettate e mantenere in servizio altre 4 fino al termine della costruzione di quelle due. Gli Stati Uniti han fatto veramente una grave rinunzia di circa una trentina di navi alcune già in servizio altre in istato di avanzata costruzione, ma anche essi hanno ottenuto grandi vantaggi sia ottenendo come già l'Inghilterra piena sicurezza per le navi mercantili sia stornando la minaccia dell'alleanza anglo-giapponese.

Il Giappone ha rinunciato a 30 navi, nove delle quali non ancora incominciate, ma si è assicurato il vantaggio di non poter essere attaccato se non difficilmente dalla flotta americana e di conservare quindi indisturbato la sua influenza sulla Cina e la Siberia. Tanto gli Stati Uniti quanto il Giappone poi, come l'Inghilterra, nel corso delle trattative hanno riacquistato un certo numero delle navi alle quali avevano rinunziato. A Washington si è certamente raggiunto un grande ideale ma si sono raggiunti anche molti interessi speciali specialmente per ciò che riguarda il Pacifico. A Washington è stata assicurata la pace di quell'oceano, si avrà a Genova la pace del Mediterraneo? L'oratore ne dubita; noi siamo andati a Washington e l'America non verrà a Genova, la parità di tonnellaggio fra la flotta militare francese e quella italiana è solo apparente e sul nostro mare non pare che ancora regni la pace. Noi non possiamo costruire navi da guerra per noi, ma ben può la Francia costruirne per la Turchia e ben può la Germania riattare le navi russe che si trovano nel Mar Nero. Non sappiamo quali saranno i futuri aggruppamenti delle potenze e possiamo credere che non si spegnerà mai nella razza slava, qualunque siano le sue condizioni politiche, la secolare spinta verso i Dardanelli che può anche essere acuita dal fatto che la Russia si è vista tolti quasi tutti i suoi porti nel Baltico. Le nostre coste marittime sono aperte, in questa condizione di cose, l'oratore non concepisce come si possa rinunciare alla «Leonardo da Vinci».

La questione finanziaria fu l'ultima trincea a cui ricorse il sen. Bergamasco dopo che tutti i pareri dei Corpi tecnici erano stati concordi per il ripristino che s'impone a chi ha anche in minima parte la responsabilità del Paese se non si vuol nel prossimo decennio e forse per sempre cadere all'ultimo posto nel Mediterraneo. Sarebbe un'insincerità che mentre i nostri agenti diplomatici a Washington chiesero la «Leonardo da Vinci», il Governo non volesse ripristinarla; sarebbe un'insincerità che aggraverebbe la nostra posizione internazionale. Il non riarmare la «Leonardo da Vinci» per uno spirito di conciliazione verso i partiti estremi potrebbe riuscire cosa non grata in certe situazioni a questi stessi partiti i quali potrebbero diventare i propulsori di una guerra.

Concludendo dice che la via da scegliere è quella di mantenere nel Paese la fede del suo avvenire. (*Applausi vivissimi*).

Dimostra che per ragioni di indole tecniche, militari e politiche che la nave «Leonardo da Vinci» deve essere ripristinata nella sua piena efficienza.

Constatazioni dolorose

CAGNI. la «Leonardo da Vinci» non era che una nave avariata dalla guerra, essa doveva essere riparata coi fondi a quest'uopo iscritti in bilancio. Ma quando la nave fu ricuperata dalle acque regnava un disfattismo peggiore che avanti Caporetto, e la svalutazione di tutto ciò che di meglio aveva la patria colpì anche la «Leonardo da Vinci», il cui ripristino fu artificiosamente involuto in una questione politica e la «Leonardo da Vinci» fu abbandonata per oltre un anno. Sopravvenne la Conferenza di Washington nella quale fu stabilito in egual tonnellaggio fra l'Italia e la Francia calcolando la «Leonardo da Vinci» come fosse una nave in piena efficienza. Il Governo si vantò di questo come di una vittoria diplomatica e la Francia mise in evidenza che vi aveva consentito per spirito di conciliazione e di simpatia verso l'Italia, ma il fatto è che la Francia ora ha 165 mila tonnellate e noi non ne abbiamo che 110 mila. In queste disastrose condizioni noi dovremmo rimanere fino al 1932. Rammenta che il sen. Corbino giorni or sono difendendo la sua opera di Ministro in una questione scolastica disse che corazzate in guerra stanno nei porti per timore dei sottomarini e in pace non viaggiano per economia.

CORBINO interrompendo: Dicendo ciò non intendeva di dire cosa meno che ossequiosa verso la marina.

PRESIDENTE è stata una figura rettorica. (*Si ride*).

CAGNI è persuaso delle buone intenzioni del sen. Corbino, ma non doveva ripetere una frase che è una vecchia facezia intesa a mettere in ridicolo la marina.

PRESIDENTE, la frase non era diretta contro la flotta italiana, ma alludeva alle flotte di tutto il mondo.

CAGNI. Le nostre navi da battaglia non stanno in porto ma son pronte ed in mare, meno una che potrà navigare per il prossimo mese di maggio quando esse faranno i grandi tiri nei quali da nessuna marina sono superate. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE, rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I colloqui di Schanzer a Londra

LONDRA, 28

Schanzer è qui giunto ed ha avuto un colloquio con Lloyd George. Il colloquio è durato tre quarti d'ora. La conversazione si è svolta soprattutto sulla sistemazione pratica della conferenza di Genova, su varie questioni di modalità specialmente relative ai piccoli stati e sulle condizioni alle quali essi sarebbero ammessi nelle commissioni della conferenza.

L'on. Schanzer si è poi intrattenuto coi tecnici italiani delegati alla conferenza di Londra.

Il passaggio del Ministro per Parigi

PARIGI, 28

Stamane, al suo ritorno da Londra, Schanzer, ministro degli esteri italiano, aveva espresso il desiderio di intrattenere Poincarè circa le conversazioni seguite a Londra fra lui e il premier britannico. Ma Schanzer doveva ripartire da Parigi alle 11.40 e Poincarè era occupato in quel momento alla riunione del consiglio dei ministri. Schanzer pregò Sforza di recarsi in suo nome al Quai d'Orsay per mettere il presidente del consiglio francese al corrente di quanto si era parlato a Londra con Lloyd George.

Il consiglio dei ministri francese ha intanto nominato quale capo della delegazione per la conferenza di Genova, il sig. Barthou.

Le preoccupazioni dei delegati russi

ROMA, 28

Il governo russo continua a manifestare apprensioni e preoccupazioni circa la venuta dei delegati dei soviety in Italia. Infatti la missione russa in Italia ha comunicato al governo italiano che il governo di Mosca non ritiene di poter accettare come sede della propria delegazione Rapallo e chiede che il suo alloggio sia trasferito a Genova.

Tale richiesta è stata motivata dalle stesse ragioni che hanno fondato la domanda di speciali garanzie per la delegazione, perchè, secondo il punto di vista russo, la delegazione non si sentirebbe sufficientemente sicura a Rapallo, mentre a Genova il governo italiano dispone di un numero di forze militari e di polizia bastevoli per mettere la delegazione al sicuro da ogni attentato.

CRONACA DI VENEZIA

Molière commemorato al Circolo Filologico

Al genio di Molière, ed alle alterne vicende, or tristi ed ora serene, del suo tenero affetto per Armande Bèjart era dedicata la conferenza che dinanzi ad un pubblico affollato il prof. Gambier, dotto conferenziere quanto squisito ed avvincente dicitore, tenne domenica scorsa al Circolo Filologico.

L'oratore evocò dapprima, in sintesi luminosa, l'evoluzione spirituale del Poquelin, che destinato a divenire «valet tapissier du Roi», seppe assurgere alla creazione delle più umane e perciò più grandi figure teatrali. Si soffermò a mostrarci, quindi, con sottile analisi psicologica, le fasi della sua passione per la bella giovanetta, che a torto gli invidiosi vollero far passare per sua figlia. Molière, che la conobbe bambina, sentì il suo affetto quasi paterno trasformarsi lentamente in un sentimento più tenero, e le promesse e giustificazioni ch'egli mette in bocca a Sganarelle nell'«Ecole des Maris» sembrano aver convinto la bella Armande, che nel 1662 sposa, a diciassette anni il quarantenne Molière. Ma i giorni felici passano presto; Madame Molière appare sulle scene, con tutta la sua grazia giovanile, a Versailles, nella parte di «Princesse d'Elide».

Alla Corte di Luigi XIV, questo «olympe en perruques», più di qualche marchese sospira — non invano, pare — per la bella commediante: fra gli altri, un giovane abate, il nipote del temuto Richelieu. Vengono così gli anni tristi, ne' quali Molière, già minato dal male, soffre lo strazio della gelosia, e sente tutta la tragicità del suo genio, che lo spinge a rappresentare quel ridicolo medesimo, dal quale egli stesso si sente colpito.

Sono gli anni della cupa tristezza, dell'isolamento desolato, così ben rispecchiati nell'immortale «Misanthrope»: ma neppure la solitudine d'Auteuil riesce a sanare il suo cuore assetato di affetto, dal quale sgorgano le parole appassionate, colle quali Clèonte, nel «Bourgeois Gentilhomme» confessa che nell'amata Lucile egli non sa e non può vedere che insuperabili pregi. Per opera dell'amico Chapelle e del vecchio Corneille, ch'era platonicamente devoto alla Bèjart, i due sposi infine si riuniscono, cosicchè, almeno prima di morire, Molière potè gustare un po' di pace familiare. Ma il male implacabile doveva, poco dopo, nel pomeriggio del 17 febbraio 1673, strappare dalla scena e dalla vita l'artista e creatore meraviglioso, che nell'ultimo applauso della folla, inconscia della grave tragedia, ascoltava l'ultimo saluto dell'umanità.

L'oratore fu vivamente applaudito.

La conferenza Reiss Romoli
all'Associazione nazionalista

Lunedì sera all'Associazione Nazionalista dinanzi ad un folto e intelligente uditorio, il cav. Guglielmo Reiss Romoli, un glorioso volontario di guerra triestino, mutilato e decorato, ha trattato il tema: «Trieste e Venezia di fronte al problema del Porto Franco». Presentato con nobili parole dall'on. Foscari, l'oratore s'inoltrò subito nell'argomento con un'indovinata impostazione dell'appassionante problema; e, da quale acuto studioso ch'egli è della vita commerciale e marinara di Trieste e di Venezia, venne dal problema stesso sviscerato ogni punto e lumeggiando ogni faccia, e formulò ben chiara la posizione che il nazionalismo italiano in genere, e quello veneziano in specie, deve prendere di fronte alla questione, abbandonando ogni preconcetto campanilistico ed ogni pregiudizio partigiano.

Alla fine della interessante conferenza, che ci spiace non poter nemmeno brevemente riassumere per tirannia di spazio, l'oratore raccolse il plauso cordiale ed entusiastico de' suoi uditori; fra i quali sorsero dopo a interloquire il comm. Fusinato e il comm. Giuseppe Coen, aggiungendo interesse alla simpatica riunione colla loro parola di dotti e di competenti.

Fra gli intervenuti, oltre all'on. Foscari e ai comm. Coen e Fusinato, il comm. Corraro Provveditore al Porto, e molte altre notabilità, nonchè numerose signore.

Le teorie dell'Einstein all'Ateneo

Un pubblico straordinario era iersera all'Ateneo Veneto, per udire le Nuove teorie di Eistein, esposte dal prof. don. Giuseppe Scarpa.

Esordì richiamando il principio della relatività nella meccanica classica esteso poi a tutti i fenomeni fisici dopo l'esito delle esperienze eseguite nel campo dell'ottica e nel campo dell'elettromagnetismo per opera di Michelson, Morley, Reyligh, Trouton e Noble. L'esito negativo di tali esperienze di fronte ai calcoli teorici, come hanno condotto il Lorentz all'ipotesi di una reale contrazione della materia nella direzione del moto, così hanno invece condotto l'Einstein a nuove interpretazioni dell'idea di tempo e di spazio per cui la contrazione della materia sarà un fenomeno non reale ma solo relativo e dipendente dai metodi di misura rispetto a sistemi in quiete od in moto. Introdotto così dall'Einstein, col concetto di tempo locale, quello di spazio a quattro dimensioni, l'Einstein estende il principio di relatività a qualsiasi specie di moto, costruendo sistemi invarianti e deducendo attraverso altissimi calcoli matematici proposizioni del tutto nuove e sbalorditive come quella dell'identificazione della massa e dell'energia ed alla loro conseguente trasformazione reciproca: in generale le formule della meccanica classica varrebbero solo approssimativamente, e per sistemi in moto con velocità trascurabile di fronte a quella della luce ed in campi di gravitazione poco intensi. Le teorie di Einstein spiegano bene alcuni fatti finora inspiegati, quali come rilevò l'oratore, lo spostamento degli spettri di corpi posti in campi intensi di gravitazione rispetto agli spettri prodotti dagli stessi corpi sulla terra.

Il conferenziere accennò ancora alle divinazioni delle teorie Einsteiniane come quella della deviazione dei raggi luminosi accennata nel 1911 e confermata magnificamente nella eclisse del 1919.

Dopo un opportuno accenno alle ragioni recate dagli avversari di Einstein, l'oratore fa rilevare come tutto l'insieme delle teorie di Einstein sieno una grande concezione puramente matematica e quindi non trasportabile nel campo della fisica; lasciando da parte ogni considerazione di indole filosofica gli sembra sindacabile il passaggio dell'ordine ideale all'ordine reale. Qualunque tuttavia possa essere l'esito riservato alle nuove teorie, conclude l'oratore, esse resteranno come un grande monumento nella storia del pensiero umano.

Un caloroso applauso accolse la fine della interessante conferenza.

— Venerdì, 31, ore 18, conferenza del prof. Vincenzo Ussani su «Arte Magiara e Misticismo in Apuleo». Ingresso libero.

Oltraggia il vigile

Il capo dei vigili Urbani Loche Giuseppe ha arrestato il merciaio Benedetti Alberto, d'anni 37, con negozio di merci in Calle delle Rasse, n. 4531, perchè si è reso colpevole di oltraggi.

La pietosa fine di uno scaricatore

Iermattina è avvenuta in Marittima una disgrazia mortale che ha destato penosa impressione tra i lavoratori del Porto e nella cittadinanza.

Alle 7.30 sul piroscafo inglese «Lord Byron» ancorato alla Banchina Nuova della stazione marittima, erano saliti degli scaricatori della Cooperativa Miglioramento per finire di scaricare il carbone rimasto nella stiva del battello. Vi era tra questi lo scaricatore avventizio Carlo Schultz, fu Luigi, di 42 anni dimorante a Castello Corte delle Ancora 1060. Sopra il boccaporto numero 2 si trovavano di quei ponti sospesi che si gettano per le operazioni di scarico. E fu camminando sopra una di queste tavole che lo Schultz, scivolando a un tratto o inciampando e perdendo così l'equilibrio precipitò nella stiva, profonda una diecina di metri, sul cui fondo era ammucchiato il carbone. Disgraziatamente il poveretto battè proprio il capo sui blocchi di carbone con tutta la violenza della caduta. La morte fu istantanea perchè il cranio si spezzò con fuoruscita della materia cerebrale. I compagni si adoperarono angosciati per prestargli soccorso: lo trassero esanime dalla stiva, e visto che ogni assistenza era vana, lo portarono al posto della Croce Rossa di San Basseggio donde il corpo del povero Schultz fu trasportato con una lancia alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

In Marittima sparsasi in un baleno la triste notizia, tutti gli scaricatori sospesero il lavoro per tutta la giornata in segno di lutto.

Il morto, che era uomo di carattere mite e lavoratore instancabile, lascia in desolazione la moglie e cinque figli in tenera età: infatti il maggiore ha appena quattordici anni, il più piccolo tre.

Un giovane suicida per amore

Ieri notte alle due, richiamati dallo sparo di un'arma, accorrevano in Calle della Madonna in Cannaregio un vicebrigadiere della r. guardia e altre persone dimoranti nelle vicinanze. Ivi scorgevano steso al suolo e privo di sensi un giovane che perdeva sangue da una piccola ferita alla tempia destra. Colle dita rattratte impugnava ancora la rivoltella con cui si era sparato il colpo micidiale.

Il suicida fu trasportato sollecitamente all'Ospitale, ove fu ricoverato in istato gravissimo. Egli è il venticinquenne Fuser Carlo di Angelo, nato a Cavazuccherina e dimorante a Cannaregio 4767. Fra quelli che accompagnarono il disgraziato all'Ospitale vi era anche suo fratello Giuseppe di trentasett'anni.

Siccome il ferito, per la gravità del suo stato non fu potuto interrogare, nulla si sa di preciso sulle cause del suicidio. Pare però che esse siano da attribuirsi a un disinganno d'amore. Si sa infatti che il giovane amava da tempo una signorina di Roma. Ultimamente il contegno della ragazza era assai mutato verso di lui. E il Fuser ne fu talmente scosso da invocare tranquillità alle sue pene nella morte.

Una mirabolante avventura notturna

Il trentaseienne Zanon Giovanni di Antonio, abitante a Castello 4615, ieri a mezzanotte andò all'ospitale a farsi medicare di una piccola ferita alla spalla destra giudicata guaribile in otto giorni.

All'agente di servizio alla guardia medica egli fece un mirabolante racconto. Infatti disse che un quarto d'ora prima, trovandosi nei pressi di Santa Maria Formosa, fu fermato da quattro individui che gli chiesero a bruciapelo: Di che partito sei? Poi subito ai quattro se ne aggiunsero altri fino a formare il numero di 15. E uno della masnada gli vibrò nientemeno che un colpo di scure al petto, causandogli quella ferita da otto giorni. E conchiuse dicendo di dubitare, ma non di essere però certo, che i suoi aggressori fossero «cavalieri della morte».

Il cadavere di un annegato

L'altra notte alle 1.30 la pattuglia di rr. guardie del Lido ha scoperto galleggiante nei pressi del pontile d'imbarco per la Riva degli Schiavoni, il cadavere di uno sconosciuto, dell'età apparente di cinquant'anni. Il cadavere fu tratto a terra e il medico condotto di Lido, dopo la constatazione della morte avvenuta per annegamento, ne ordinò la rimozione. Esso fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero, ove giace per l'identificazione, giacchè indosso non gli fu trovato nessun segno di riconoscimento. Il reperto medico ha dimostrato che l'annegato era in acqua da qualche giorno.

Una scappata di casa

Due ragazzi quattordicenni, certi Gherali Mario e Pezzoli Giuseppe, lasciarono l'altra sera, dopo aver tolto da casa i denari necessari pel viaggio, la nativa Sampierdarena per recarsi a Venezia in cerca di.. avventure. Probabilmente con la testa riscaldata dalla lettura di qualche romanzo fantastico, essi fuggirono credendo di trovare a Venezia Dio sa quale eldorado. Invece scesi qui iermattina alle sei e mezzo, appena usciti dalla stazione, trovancosi così soli in una città a loro sconosciuta, furono presi da tale smarrimento, che corsero piangendo a consegnarsi al commissariato della Stazione, il quale provvide subito pel loro rimpatrio.

Diecimila lire di tessuti rubate

Il sig. Giacomo Dina, proprietario di un negozio di tessuti in campiello delle Scuole a Cannaregio, ieri mattina recatosi come di consueto ad aprire il suo magazzino, lo trovò tutto in disordine. Fatta subito un'accurata verifica dei generi giacenti nel locale, trovò mancanti cinquanta abiti da uomo, quindici soprabiti e quattro pezze d'istoffa. La roba vale circa diecimila lire.

I ladri entrarono nel locale da un foro praticato sulla parete di fondo, che dà sur un giardino. Sul suolo del giardino fu ritrovato infatti un palotto che servì ad aprire la breccia sul muro.

La violinista Bianca Maria Buja
all'Istituto del Sacro Cuore

La giovane e valentissima violinista Bianca Maria Buja ha dato ieri un concerto nel salone dell'Istituto del S. Cuore. Vi assisteva una folla enorme ed elegantissima: tutte le signore del mondo elegante ed intellettuale veneziano erano presenti. La concertista ha svolto un programma interessantissimo suscitando la generale ammirazione nel famoso *Trillo del Diavolo* di Tartini, nel *Concerto in re* di Paganini e l'entusiasmo più schietto col *celebre largo* di Veracini cantato superbamente con rara intensità di sentimento e colla sublime *aria* di Tenaglia. Mandò poi in visibilio l'uditorio col *Fu(„)follet* di Papini e la *Serenata andalusa* di Sarasate per la perfezione del suo virtuosismo.

Fu molto festeggiato anche il padre maestro Alfeo Buja che la accompagnava al pianoforte che le fu maestro e guida sapiente e che ben può andar fiero di aver creato e guidato al successo un'artista così eletta.

Bianca Maria Buja fu regalata di splendidi fiori ed applaudita con infinito entusiasmo.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

✱ Il ch.mo prof. cav. Salvatore Galgano, docente di Diritto Privato nel R. Istituto Superiore di Studi Commerciali della nostra città, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per l'opera assidua ed autorevole da lui prestata quale membro della Commissione Reale per lo assetto legislativo delle nuove provincie.

Beneficenza

✱ Abbiamo ricevuto da un veneziano lire 10 per iniziare una sottoscrizione che per quanto sacrosanta non ci sembra ora venire con opportunità di tempo. Riservandoci di aprirla in altra epoca, devolviamo le dieci lire agli Orfani dell'Istituto Costantini in Portogruaro.

✱ Per onorare la memoria del compianto senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Clementina Guggenheim offre Pro Padiglione Ricreativo Tubercolotici di Saccasessola L. 20.

Stato Civile

NASCITE. Dell'11 marzo: maschi 14, femmine 14, denunciati morti 1, tot. 29. — Del 12 marzo: maschi 7, femmine 6, totale 13.

MATRIMONI. Dell'11 marzo: Luise Giuseppe impiegato di Banca, celibe, con Ardito Giuseppa civile, vedova; Moro dr. Vittorio avvocato con Astolfoni Adriano possid. celibi. — Del 12 marzo: Navarro Antonio agente di comm. con Cavazzini Regina sarta, celibi; Palazzi Giovanni r. imp. con Tedeschi Antonietta r. pens. vedovi; Vescovi Angelo meccan. con Tagliapietra Angela sarta, cel.; Cargasacchi Giuseppe elettr. con Trevisan Paolina casal. cel.; Penesich Ettore idraul. con Paladin Anna domestica, cel.; Casimiro Giuseppe bracc. cel. con Vianello Giuseppina pens. ved.; Camuffo Domenico impieg. con Topo Elena civile, cel.; Salvagno Cipriano carpent. con Ballarin Giulia casal. cel. —

DECESSI. Dell'11 marzo: De Petris Rotta Angela, di anni 77, ved. ricov.; Rossi Tomasi Maria, 71, ved. casal.; Dante Tiziano Orsola, 69, ved. casal.; Pichetti Paggia Lucia, 70, con. cas.; Zago Cesca Vittoria, 58, con. cas.; Boscolo Boscolo Florinda, 41, con. cas.; Burato Emilia, 29, nub. cas.; Cerraro Giacinto, 69, con. fornaio; Bacci Felice, 69, con. operaio; Montesco Marco, 58, con. pens.; Tenderini Carlomagno, 46, con. fabbro; Arrigoni Francesco, 64, cel. santese; D'Este Francesco, 48, cel. facchino, tutti di Venezia; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 12 marzo: Hamenarovic Angiolya, 47, nub. casal. di Venezia; Arduini Giovanni, 66, cel. possid. id.

La sentenza nel processo
per lo sciopero del Cellina

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri è continuata la discussione della causa contro Gaggio Luigi, Girotto Sante Luigi, Andriolo Nicolò, Marafatto Cesare, Polato Giuseppe, Marafatto Ferdinando, Marafatto Giovanni, Magnolo Angelo e Ferialdi Natale, operai elettricisti della Società del Cellina, imputati — come è stato detto — di avere provocato i corti circuiti alle linee di trasmissione della forza elettrica e di avere tagliato le linee telefoniche nei giorni dello sciopero.

Numeroso pubblico assistette al dibattimento.

Parlò per primo, dei difensori, l'avv. Bondi. Egli con molto calore sostenne la innocenza degli imputati negando attendibilità alle rivelazioni del Borsatti Domenico, il segretario della Federazione licenziato per dissidi acuti sorti fra il detto Borsatti e gli associati e rilevando che nessun fatto specifico è stato portato a carico degli accusati, neanche dall'ing. Zilli del Cellina che condusse la inchiesta e che dichiarò di avere soltanto sospetti vaghi contro gli operai.

L'on. prof. Florian pronunciò quindi una arringa in difesa di tutti gli imputati. Insistette anche lui sulla inconsistenza delle accuse del Borsatti il quale pei nei giorni dello sciopero, poco prima di iniziarsi, si allontanò precipitosamente da Venezia andando a Ferrara, senza prendere parte diretta come ne aveva dovere e non essendo stato quindi in condizione di conoscere lo svolgimento dei fatti.

Ha concluso invitando il Tribunale ad attingere il suo giudizio a fonti pure e non a quelle inquinate del Borsatti.

Il P. M. ha replicato insistendo per lo accoglimento delle sue richieste.

Prese per ultimo la parola l'avv. Ezio Bottari. Egli ha ribadito gli argomenti svolti dai suoi colleghi, insistendo sull'efficacia degli alibi presentati dai vari imputati.

Dopo una replica dell'on. Florian, il Tribunale si ritirò per deliberare.

Alle ore 19.30 il Presidente pronunciò sentenza d'assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove.

La lettura della sentenza venne accolta dal numeroso pubblico da applausi, subito repressi dal Presidente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «S. Severo» ital. da Trieste, vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 28 marzo: «Higho» am. per Pireo con merci — «Douro» ingl. per Londra con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «S. Severo» ital. per Malta con merci.

Riepilogo del 27 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 21, al largo 2, totale pir. n. 43. — Piroscafi partiti n. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5550, merci varie tonn. 795, totale tonn. 6345. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 425, merci varie tonn. 325, totale tonn. 750. — Totale carricarri caricati 312, scaricati 53. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 113, uomini 1032. — Stato atmosferico: variabile.

Quotazioni di Borsa

GENOVA, 28 — Rend. 3.50 p. c. 68.60 — Consol. 5 p. c. 76.20 — Banca d'Italia 1328 — Banca Comm. It. 825 — Credito Ital. 651 — Banco Roma 109.1/4 — Meridionali 283 — Mediterranee 135 — Rubattino 481 — Eridania 302.1/2 — Raffinerie 348 — Industrie 325 — Terni 340 — Ansaldo 16 — Elba 35 — Ilva 10 — Molini A. I. 287 — Fiat 163.1/2 — Marconi 185 — Sabaudo 208 — Ferriere Voltri 200 — Metalli 84 — Sylos 182 — Itala 14 — Semoleria 356 — Cot. Meridionali 162 — Libera Triest. 428.

Cambi: Francia 178.10 — Londra 86.31 — Spagna 306.01 — Berlino 5.20.50.

Commemorazione di Mazzini a Bassano

BASSANO, 28

Domenica mattina, al nostro Sociale, il prof. Guido Bertolotto commemorò, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», Giuseppe Mazzini.

L'oratore tratteggiò in modo veramente superbo la figura del grande patriota, pensatore e agitatore; ne illustrò la vita operosa e travagliata, la sublimità del sacrificio, la possente spiritualità, il duro esilio, il cocente dolore, la fede nella rigenerazione della Patria e nei destini dell'Umanità e il senso di religiosità, profondo puro altissimo, che ne lumeggiava la dottrina e le opere.

L'oratore fu calorosamente e insistentemente applaudito.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 28

Case economiche per gli impiegati dello Stato. — A rogito del notaio dott. Casal Edoardo il 27 marzo 1922 si è costituita in Belluno una Società Anonima Cooperativa fra gli impiegati dello Stato in conformità alla Legge 27 febbraio 1908, N. 89 e del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919 e successivi. Il Consiglio di amministrazione è composto dei signori: Prefetto di Belluno, presidente onorario; dott. comm. Zuppani conte Paolo, presidente; prof. dott. Martini Pietro, vice presidente; ing. Miozzi Eugenio, consigliere delegato; Girotto Antonio, cassiere; geometra Crosara Ciro, cav. geometra Piperno Maurizio, porf. ing. Dolfin Carlo, cav. dott. Ferrari Pietro, cav. rag. Gragnani Luigi, consiglieri; Maiorini Aristide, segretario.

Il Consiglio d'amministrazione confida nella concorde adesione di tutto il personale statale, come alla più sicura fonte di forza [illegible] esplicare la sua attività nel campo della cooperazione ed attorno al vasto programma propostosi, e chiede la collaborazione di tutti, onde poter superare le non lievi difficoltà che si frappongono al raggiungimento dello scopo prefissosi.

Teatro Sociale. — La sera del 30 corrente alle ore nove avrà luogo il primo grande spettacolo di beneficenza indetto dalla «Lega della Leva» col seguente programma:

Un po' di storia — La cena delle beffe, parodia — Macchiette buffe — Arrivata a scatti — Proiezione delle gare di pattinaggio a Visomelle e delle gare di foot-ball al Parco — Proclamazione ufficiale della Reginetta di Belluno per l'anno 1922; Offerta dei doni.

Negli intermezzi la Banda cittadina svolgerà uno scelto programma.

Concittadino che si fa onore. — Nell'annuario italo-nord americano abbiamo trovato il nome di Primo Capraro, nativo di Castion (Belluno), coi seguenti cenni illustrativi; essi onorano altamente il nostro concittadino.

«E' un trionfatore: una forte tempra della nostra stirpe, che nella lotta di tutti i giorni, di tutte le ore laggiù nel lontano Sud, colla possanza della volontà e la tenacia al lavoro ha vinto la selvaggia solitudine dei laghi incantevoli che hanno dato alla regione il nome di Svizzera Argentina, contribuendo enormemente al suo sviluppo agricolo e commerciale mediante lo stabilimento di molteplici industrie e di sbocchi stradali e navigabili fra l'Argentina ed il Cile.

Primo Capraro è veneto e non ha mai dimenticata la sua patria d'origine: in tutte le manifestazioni d'italiani nelle prospere e tristi cose il suo nome figurò sempre in prima linea, per prontezza di iniziative e per genialità nelle esecuzioni.

Risiede da 20 anni a Bariloche dove rappresenta il Banco d'Italia a Rio della Plata ed è pure corrispondente consolare e sindaco, circondato dalla universale stima.

Il lago Nalmel Huspi deve quasi esclusivamente a lui il suo meraviglioso e rapido incremento come zona di grande avvenire per le enormi ricchezze di cui abbonda.

Pochi uomini sono veramente degni, come Primo Capraro ad essere additati alla ammirazione ed alla considerazione dei propri concittadini, per la bontà delle opere compiute, per le chiare e precise visioni di ciò che resta a fare per rendere effettivo lo sfruttamento di quei tesori, e sopratutto per la grande generosità d'animo.»

Il maltempo. — [illegible] forte burrasca c'è sui monti, in ispecie nella parte alta della Provincia, copiosa neve. La temperatura continua a mantenersi bassa.

La voce del pubblico. — Circa il monumento ai caduti, un cittadino scrive che prima di dare il suo contributo desidererebbe sapere dove, come sorgerà il monumento stesso e quale sarebbe la spesa preventivata. Prospetta inoltre l'opportunità che sia allestita una mostra dei bozzetti.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 28

Pro orfani di guerra. — Il Prefetto nell'accusare ricevuta delle L. 6146.40 a beneficio dell'Opera Nazionale pro orfani di guerra, ricavo netto della proiezione del film «Gloria» ringrazia il Comitato organizzatore, i proprietari del Teatro che lo concessero gratuitamente ed elogia altamente la dimostrazione di patriottismo che anche in questa occasione la popolazione di Mestre volle affermare.

All'Università Popolare domenica parlò il dott. Antonio Dozzi sul tema «La malaria». La dottrina, l'esperienza e la forma chiara e piana avvinsero il numeroso uditorio che alla fine applaudì replicatamente l'egregio conferenziere.

Colonia Agricola. — Domenica 26 corr. si è definitivamente costituito un Comitato di beneficenza pro Colonia Agricola, allo scopo di far convergere d'ora in avanti, quanto si potrà ricavare dalla beneficenza cittadina e così dar modo alla Pia Casa di Ricovero di allargare la sua benefica azione anche in favore di quei fanciulli che si trovano in maggior abbandono.

Questi verrebbero raccolti nella istituenda Colonia Agricola e avviati alla razionale coltivazione dei campi.

La Colonia Agricola riuscirà di massima utilità alle locali istituzioni di beneficenza, che potranno avere gran parte dei generi di prima necessità a prezzo di costo. La Colonia raccoglierà una cinquantina di ragazzi.

L'acqua dei fossati. — Furono presentate al Prefetto, al Sindaco, al Presidente della Deputazione provinciale proteste firmate da molti cittadini e dagli abitanti sul viale della stazione perchè sia prontamente provveduto ad eliminare il grave pericolo alla salute pubblica che producono i miasmi che emanano dall'acqua costantemente stagnante nel fossato laterale lungo tutto il via della stazione.

I casi di malaria verificatisi nelle case dei ferrovieri devono aver avuto la loro origine dall'acqua putrida di quel fossato che sviluppa una enorme quantità di zanzare. Veda il medico provinciale di fare un sopraluogo e dare disposizioni onde le più elementari regole dell'igiene sieno osservate, come è prescritto.

Conferenza Traversi. — Martedì 4 aprile, alle ore 21 nel Teatro «Toniolo» il comm. Giannino Antona-Traversi terrà una conferenza «Riconoscenza della Patria» illustrando i cimiteri di guerra e descrivendo le onoranze alle salme dei caduti, accompagnando il suo dire con proiezioni concesse dal Comando del 12.o Corpo d'Armata. Concorrerà la Banda del 72.o Fanteria concessa dal col. cav. Poli. L'incasso va a beneficio del Comitato onoranze salme caduti in guerra.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 28

Beneficenza. — La Società Operaia di M. S. ha elargito lire mille per l'intestazione perpetua di un letto nel locale Ospedale civile al nome del defunto presidente della Società stessa sig. comm. dott. Angelo Poli. Il sig. Verrimberto Regini di Venezia ha elargito L. 50 a beneficio dell'O. P. Orfanotrofio Zitelle e L. 50 a beneficio dell'O. P. Casa di Ricovero maschile per onorare la memoria del defunto sig. Ermanno Calcagno. Le famiglie Calcagno Morchio per onorare la memoria del loro congiunto hanno elargito L. 50 a beneficio della Casa di Ricovero femminile.

In memoria di E. Calcagno. — Per onorare la memoria del compianto nostro concittadino sig. Ermanno Calcagno vennero elargite: Dai fratelli e cognati: L. 50 pel monumento ai caduti, L. 50 all'Istituto S. Giuseppe, L. 50 all'Istituto Salesiani, L. 50 alla Casa Ricovero per le vecchie — Dalle famiglie Regini e Lizier: L. 50 all'Istituto Zitelle, L. 50 alla Casa Ricovero maschile — Dagli amici sigg. Vanni fratelli L. 100 all'Istituto Bonaldo.

Diario

29 MERCOLEDI': S. Secondo m.
30 GIOVEDI': S. Quirino.
SOLE: leva 5.18, tramonta 18.32.
LUNA: leva 6.22, tramonta 19.38.
Maree al Bacino S. Marco: basse 5.20 e 17.10; alte 11.30 e 23.30. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.
Il mare è leggermente mosso.

La famiglia della Defunta

MARIA FERRARI DEL TIN

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa quanti vollero, o intervenendo ai funerali, o partecipando al suo dolore, onorare la memoria della Cara Perduta.

VENEZIA, 28 Marzo 1922.

---

†

All'alba di oggi si spegneva, dopo lunga malattia, la cara esistenza di

Clementina Frisotti ved. Chiussi

I figli, i fratelli, la nuora, il genero, la cognata ed il nipote ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato alle ore 10.30 del 29 corr.

VENEZIA, 28 Marzo 1922.

I Signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 27 Marzo corr. sarà pagabile il dividendo dell'Esercizio 1921 in ragione di:
L. 60 per azione.

Tale dividendo sarà pagabile come segue:
Sui Titoli Definitivi al Portatore:
L. 51 per azione.
Sui Certificati Provvisori al Portatore:
L. 51 per azione.
Sui Certificati Provvisori Nominativi:
L. 61.50 per azione.
Sui Certificati Provvisori Nominativi versati 2/10:
L. 7.51 per azione versata L. 100.
Sulle Ricevute di Versamento Liberate Aumento Capitale 1921:
L. 35.87 per azione.

Milano, 24 Marzo 1922.

LA DIREZIONE

Cooperativa "Ars et Labor,, Portogruaro

Nella seduta dell'Assemblea generale che ebbe luogo il 2 febbraio a. c. è stato radiato dal libro dei Soci di questa Cooperativa il Signor Dal Moro Attilio di Francesco, perchè possidente.

p. l'Assemblea
Il Presidente **R. Traverso**

Comunicato

La Compagnia **YOST macchina da scrivere** per porre fine alle insinuazioni fatte ad arte da interessati fa noto al pubblico che non solo non liquida i suoi affari in Italia, ma sta anzi facendo un lavoro di riorganizzazione completa, per dare ai clienti la più grande soddisfazione ad ogni loro domanda di macchine, accessori, ciclostili e riparazioni.

L'agenzia della **YOST per le tre Venezie** è sita sempre a **VENEZIA — PONTE S. G. GRISOSTOMO 5688 — Telefono 13-29.**

Due musicisti veneziani

"La figlia del Re" di A. Lualdi

E' andata in scena giorni sono al «Regio» di Torino una nuova opera, libretto e musica di Adriano Lualdi, musicista che si è già brillantemente affermato e che fu allievo del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia. L'opera era stata dichiarata degna del premio assegnato nei concorsi annuali banditi dalla benemerita signora Mc. Kormick. Il successo è stato cordialissimo e lo prova il bilancio lieto della serata che si chiuse con una ventina di calorose chiamate e con applausi a scena aperta.

Il Lualdi volle scrivere da sè il libretto, evidentemente per crearsi le situazioni musicali che *sentiva*. Egli ha definito il suo lavoro «tragedia lirica», titolo che è un programma estetico e che lo pone subito — teoricamente — al disopra del melodramma consueto, incline ai fini immediati del successo ed alimentato da fattori estranei talora all'arte, manifestazione di pura bellezza, od all'arte contingente. Il lavoro ideato con un'ampia visione e tracciato nelle sue linee principali con un respiro che ci riporta al mito, alla leggenda, ci trasporta in un'India lontana irreale nel tempo e nello spazio, ma pur realissima e realistica. Come ebbe altri a riconoscere, nell'alito barbaramente guerresco da cui è squassata l'opera si scatenano forti contrasti; ed i protagonisti, sospinti dalla loro irruente psicologia di primitivi, ben si armonizzano col quadro naturalistico che sembra appunto ricondurre gli uomini a quel dinamismo interiore, a quell'istinto che costituisce il fondo propulsore della nostra essenza. Il libretto ha indubbiamente dei difetti e particolarmente quello di mettere troppo a dura prova il musicista nei riguardi della fusione dell'elemento drammatico e dello schema scenico coll'elemento musicale; richiama spesso il pensiero dello spettatore a situazioni di melodrammi noti, ma è scenicamente ben condotto, ha forza drammatica ed incatena con interesse che va crescendo di atto in atto l'attenzione del pubblico, e rivela nell'autore un felice conoscitore delle esigenze teatrali.

Musicalmente il lavoro costituisce uno dei più nobili tentativi moderni di dramma lirico, ideato e condotto con intenti e con mezzi moderni ed elevati. Il Lualdi sembra, almeno apparentemente, abbia voluto attenersi dogmaticamente alla concezione tematica wagneriana e quindi nella tecnica musicale della sua *Figlia del Re* ricorrono i varii temi che dovrebbero sostituire la ossatura organica del quadro lirico. La costruzione del lavoro può dirsi quasi impeccabile ed in essa sta appunto la nobiltà dell'opera d'arte. Forse alla sapienza tecnica non è sempre pari l'ispirazione, il volo lirico, quello che, voglia o non voglia, è la ragione prima e sola della vita e della comunicativa musicale. Qualche pagina, specialmente in taluni punti salienti della tragedia, appare grigia e priva del calore che l'argomento eroico e drammatico avrebbero richiesto nel quadro musicale; il sentire ed il linguaggio non sono sempre adeguati all'argomento, non penetrarono fino a rilevare la parte più fonda ed occulta dei personaggi. E l'autore si indugia un po' troppo al particolare sia strumentale, sia armonico.

Dove si rivela veramente il bel soffio lirico, il vero calore che solleva ed emoziona è nella seconda parte del secondo atto dall'*interludio* (che il pubblico veneziano ha avuto occasione di conoscere l'anno scorso in uno dei memorabili concerti dell'orchestra di Arturo Toscanini) fino alla fine e nella chiusa dell'opera dove la danza finale ha qualche atteggiamento di selvaggia irruenza propria alla disperata situazione e rende efficacemente l'intensità tragica dell'epilogo della tragedia. Anche il *solo* d'Amara, la protagonista, nel primo atto è pagina riescita, di grande espressione e di vero sentimento, condotta con grande finezza e con grande nobilità artistica schiva dalla facile ricerca dell'effetto smorzandosi in una sola nota tenuta del canto senza accompagnamento.

I temi sono quattordici: ognuno destinato ad esprimere e rendere l'anima dei vari personaggi e ad individuarli. Non sono originalissimi ma sono bene usati, armonizzati con sapienza e con conoscenza dell'effetto e quasi sempre servono ottimamente al loro ufficio. L'autore sa presentarli con grande abilità deformandoli a seconda delle situazioni e degli stati d'animo. Il coro è trattato con originalità. Lo strumentale, moderno, è bello e colorito, pur abusando talora di strumentini e di strane dissonanze.

La critica unanime ha dedicato al Lualdi ed alla sua *Figlia del Re* lodi e plausi.

"Il principe e Nuredha" di G. Bianchini

Tutti i giornali d'Italia hanno recata giorni sono, la notizia della vittoria di un altro giovane musicista veneziano, di Guido Bianchini, cui la Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Governo italiano (Ministero delle belle arti) per un'opera lirica, assegnava il premio di lire 25.000 per la sua nuova opera *Il principe e Nuredha*. La notizia non ci ha meravigliato: Guido Bianchini conosce già da anni il successo anche nel campo lirico teatrale. In una lettera da Parigi del 28 maggio 1914, pubblicata ne *L'arte lirica*, Camillo Antona-Traversi scriveva infatti:

«Giorno lieto quello di ieri, 27 maggio, per l'arte lirica italiana; giorno lieto, perchè vide nascere al sole della gloria un giovane ingegno italiano: Guido Bianchini. Il suo dramma lirico «Radda» ricavato da una vigorosa novella del Gorki, e rappresentato — per la prima volta — sulla scena della «Gaitè Lirique» dinanzi al «Tout Paris» delle solenni «premières» vinse la sua bella e non facile battaglia; e — quel che più giova — s'impose per le sue molte virtù, all'attenzione ed alla ammirazione della critica parigina sempre mal disposta verso tutta la musica italiana. Il pubblico, composto di quanto Parigi vanta di più eletto, accolse con applausi sinceri, spontanei, fragorosi i due atti di «Radda»; e il nome di Guido Bianchini fu al calare della tela salutato con ripetute meritate ovazioni.»

E veramente tutta la critica francese fu unanime nel tributare elogi vivissimi a Guido Bianchini. Se la guerra ha interrotto il seguito delle repliche, le belle speranze concepite sul giovane musicista non andarono deluse. Il recente suo trionfo ne è la prova più tangibile. Bisogna pensare che le opere presentate al concorso erano una trentina. La Commissione era composta dei maestri Puccini, Mascagni, Cilea, Molinari e di Nicola D'Atri.

Abbiamo voluto chiedere a Guido Bianchini, che continua la sua via felicemente senza rèclame, senza strombettature, qualche notizia sul suo nuovo lavoro. Abbiamo dovuto lottare non poco per vincere la sua modestia pari al suo alto valore. Potemmo sapere, e crediamo interessante comunicarlo ai lettori, che il soggetto è tratto da una antichissima leggenda indiana e fu scritto in francese da Maria Stern e da Paul Geraldy in collaborazione e che la traduzione italiana è dovuta al noto poeta nostro Guido Pusinich. Il carattere del soggetto è piuttosto fantastico ma nello stesso tempo umano. Imperniato su due personaggi, si svolge in un'atmosfera di poesia e di leggenda ma la passione che anima i due protagonisti è reale. L'azione si svolge in un tempio sotterraneo indiano. Oltre i due protagonisti non v'è che il coro: sacerdoti, bajadere ed ombre. L'opera dura circa cinquanta minuti. Parlando della sua musica il Bianchini ci faceva rilevare come oggidì generalmente i musicisti per ogni pagina di musica scritta sentano il bisogno di scriverne parecchie di prosa illustrativa e di commento e di spiegazione mentre egli pensa ed ha sempre pensato che il musicista, specialmente quando scrive pel teatro, deve vivere e sentire le creature dei propri lavori e la musica deve riescire tale da spiegarsi da sè senza tanto filosofare. Se mi si chiedesse, egli ci diceva, perchè io ho scritto la mia musica come appare, direi che fu perchè così ho sentito e non già in rispondenza a particolari principi od a determinate teorie.

Il carattere della musica di *Il Principe e Naredha* sta fra il drammatico ed il passionale con elementi di coloro che nulla hanno però a che vedere col folkloorismo vero e proprio e quindi non vi si incontrano temi popolari od andamenti, diremo così, convenzionali d'ambiente. Vi sono temi che ricorrono, ma più per la struttura organica del lavoro che quali *leit-motives* o come temi conduttori. La favola ha dei ricorsi simmetrici di forma e quindi la musica, non curando il concetto oggi imperante della simmetria assoluta, ha a sua volta dei ricorsi, ha carattere quasi ciclico come nelle sonate di Frank, naturalmente in campo più vasto e più grande. Non vi sono *pezzi*.... per il pezzo: : vi sono però due momenti musicali che senza poterli chiamare «romanze» quasi vi si avvicinano; un'invocazione alla libertà del Principe ed una ballata di Naredha dove il canto si snoda libero dando riposo, quasi, allo spirito dell'ascoltatore, ma legati intimamente, strettamente all'azione, necessari ed indispensabili anzi per l'azione, non già voluti per l'effetto. Il coro è trattato in modo particolare, come in penombra, come voci misteriose profetizzanti che fanno quasi da pedale, da accompagnamento mistico ad una voce profetica che su esso domina.

Lo strumentale è modernissimo; ma senza ricorrere ad alcuno dei nuovi strumenti senza dei quali sembra che i moderni musicisti non possano rendere le proprie idee e colorirle: un'orchestra normalissima con mezzi normalissimi. Ma con questi e da questi ritratto il massimo rendimento di colore; colore che si identifica magistralmente con l'azione facendo un tutt'uno con questa. Nuove sonorità, ma appropriate mai ricercate per l'effetto. In genere lo strumentale appare, nella partitura che abbiam potuto vedere ed ammirare, leggero e sobrio lasciando il dominio alle voci eccezion fatta per particolari momenti dove specialmente occorreva dare l'impressione diremo così onomatopeica.

L'opera fu scritta nel 1915; mentre il Bianchini stava strumentandola lo colse la guerra e dovette lasciare l'arte per le armi. Finita la guerra riprese subito il lavoro lasciato incompiuto e nel dicembre del 1920 poteva apporre la parola fine all'opera ed alla partitura.

Guido Bianchini non dorme sugli allori: egli ha già in gestazione un altro lavoro di mole maggiore, in tre atti, ma su di questo oggi dobbiam.... tenere acqua in bocca. Egli sta ultimando l'orchestrazione di un grande poema sinfonico per orchestra *Chimere* di cui egli si dichiara molto soddisfatto. Da quanto ci fu dato vederne potemmo trarre la convinzione che trattasi di forte, di elevata opera d'arte che s'imporrà. Di questi giorni Casa Ricordi ha licenziato un suo piccolo poema d'amore, cinque melodie tolte dal noto *Toi et Moi* di Paul Geraldy, cinque pagine deliziose, piene di sentimento, di intensa poesia, di una delicatezza e raffinatezza armonica veramente rare. Ed intanto continuano a furoreggiare le sue dieci canzonette veneziane, dieci quadretti squisiti di grazia e di profumo, le sue innumerevoli liriche per canto, la sua *suite sinfonica* «I Pierrots» che in Francia figura nei programmi dei più importanti concerti orchestrali e che speriamo presto venga eseguita anche in Italia e... potremmo continuare.

Per finire ricorderemo che scrivendo sulle colonne del «Giornale di Venezia» sedici anni fa, nel 1906, di un primo lavoro di Guido Bianchini eseguito a Venezia, la *cantata* «L'innamorata del Lago» sciogliemmo un inno al giovanissimo compositore, inno che a taluno parve eccessivo. Ci si perdoni l'immodestia: è con profonda soddisfazione non tanto per noi, ma per il musicista poter constatare che avevamo ragione.

SETTIMIO MAGRINI

Le spese al Ministero delle Terre Liberate

ROMA, 28

Lo stato di previsione del ministero delle Terre liberate, ora presentato alla Camera, reca una spesa complessiva di L. 17.285.000. E' da notare che per il risarcimento dei danni di guerra, notevoli stanziamenti trovansi inscritti nel bilancio del tesoro, sia per il pagamento in contanti delle indennità di risarcimento, e sia per anticipazioni all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Per il primo titolo sono stanziati 300 milioni; per il secondo 800 milioni.

Le spese per il funzionamento del commissariato di Treviso e degli uffici edili dela Venezia Giulia e del Trentino risultano diminuite di 15 milioni rispetto a quelle dell'esercizio corrente e ciò perchè per la ricostruzione degli edifici di proprietà privata venne affidata a consorzi fra i danneggiati ed a cooperative di lavoro sorte in varie località.

Il Re si recherà a Firenze

FIRENZE, 28

Il sindaco di Firenze, Gr. uff. Antonio Garbasso, è stato ricevuto da S. M. il Re per pregarlo di venire a Firenze ad inaugurare a Palazzo Pitti la grande mostra della pittura italiana dei 600 e del 700.

Il Re ha accolto l'invito di Firenze e la inaugurazione avverrà immediatamente dopo Pasqua. Accompagneranno S. M. a Firenze rappresentanze del Senato, della Camera e alcuni membri del governo.

Teatri e Concerti

Società di Concerti "B. Marcello"

Nella sala del Liceo Civico Musicale, venerdì 31 marzo, avrà luogo il VI.o Concerto sociale 1921-22; con un programma del Trio Consolo-Serato-Mainardi: Consolo Ernesto (Pianoforte), Serato Arrigo (Violino), Mainardi Enrico (Violoncello). Saranno eseguiti:

1. Beethoven: Sonata in «mi bem. magg.» - op. 12 n. 3 - per Piano e Violino; Allegro con spirito; Adagio con molta espressione; Rondò (Allegro molto) — 2. Pizzetti: Sonata in «fa» (manoscritto 1921) - per Piano e Violoncello; Largo; Molto concitato e angoscioso; Stanco e triste, largo, molto largo — 3. Brahms: Trio in «do magg.» - op. 87 - per Piano, Violino e Violoncello; Allegro, Andante con moto, Scherzo (Presto), Finale (Allegro e gioioso).

FENICE. — Questa sera prima rappresentazione della nuovissima operetta «S. E. Belzebù» su libretto di Gioacchino Forzano, musica del maestro A. Randegger.

L'operetta ha avuto grandissimo successo nei principali teatri d'Italia ed estero.

GOLDONI. — Il «Rambaldo di Vaqueiras» ebbe confermato iersera da un pubblico numeroso il successo di lunedì. Stasera terza rappresentazione.

— Nell'articolo del nostro critico drammatico è incorso ieri uno svarione tipografico che vogliamo segnalare nonostante i lettori l'abbiano certo corretto da se. A un certo punto era stampato «Gianni Ciotti» della Francesca da Rimini di d'Annunzio. E naturalmente avrebbe dovuto esser stampato «Gianciotto».

Il nuovo teatro di Pordenone

PORDENONE, 28

Il 15 aprile prossimo avremo la solenne inaugurazione del nuovo grande Teatro «Licinio». Il teatro si aprirà con un eccezionale cartellone lirico: «Andrea Chènier» e «Gioconda» con artisti di alto valore, masse corali ed orchestrali numerose e composte di elementi scelti. Ne saranno direttori e concertatori d'orchestra i maestri Luigi Mascagni e Russo.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «S. E. Belzebù».

Goldoni. — Ore 20.45: «Rambaldo di Vaqueiras».

Malibran. — Ore 20.45: Serata Fenini: «Sì»

Cinema Concerto Progresso. — «La Raffica» potente azione drammatica di E. Bernstein.

Italia. — «Il Re dell'Abisso» con Luciano Albertini (Sansone).

S. Margherita. — «L'atleta Fracassa» nel suo grande capolavoro.

Massimo. — «Le avventure di Fantasia Nuvola»: bizzarria cinematografica.

Modernissimo. — «Maddalena al deserto». Gli interpreti di questo passionale lavoro saranno un simpatico due Claretta Rosai-Guido Graziosi.

Cinema Teatro S. Marco. — «Fantasia bianca» spettacoloso dramma d'amore e passione; interpreti le dive B. Camagni e L. Murari.

Edison. — «Il fantasma» cavaliere medioevale; grottesche avventure americane della massima comicità.

Il Consiglio Provinciale di Venezia approva il bilancio di previsione pel 1922

Ieri ha avuto luogo la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale. Sono presenti 29 consiglieri e il vice-prefetto comm. Sorge. Presiede il Presidente commend. PICCHINI, il quale dichiara aperta la seduta alle ore 10.30.

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE, sorge in piedi, imitato da tutta l'assemblea, e commemora S. S. Benedetto XV.

SACCARDO, presidente della Deputaz. Provinciale si associa, e rende omaggio a Papa Pio XI.

PAGANUZZI, si associa, rilevando che Benedetto XV fu un benefattore di Venezia, e con la sua affermazione che le nazioni non muoiono, contribuì non solo a tener viva la fiamma che invano si cercò di spegnere a Campoformio, ma anche a ridar vita alla Polonia e all'Irlanda, cui lo oratore spera che presto si unirà, nella redenzione, l'America.

FLORIAN aderisce all'omaggio colle consuete riserve socialiste.

Il PRESIDENTE, commemora Filippo Grimani, il dott. Carlo Zatti farmacista dell'Ospitale Civile, il dott. Angelo Poli, già Sindaco di Chioggia e consigliere provinciale, la signora Gina Allegri Chitarin, il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il prof. Mario Marinoni.

SACCARDO, presidente della Deputaz. si associa cordialmente alle espressioni del Presidente.

FLORIAN, si associa, a nome della minoranza, e ricorda particolarmente i meriti di Filippo Grimani e di Mario Marinoni.

Il VICE-PREFETTO, si associa in nome del Governo alle commemorazioni, e ricorda le nobili figure di Filippo Grimani, di Gina Allegri, di Nicolò Papadopoli.

CASELLATI. Nel far eco alle nobili espressioni che l'ill. Presidente ha pronunciato per celebrare la memoria di tutti gli estinti da lui ricordati, sia concesso a noi di questa parte del Consiglio, di rivolgere un altro pensiero a quella, gloriosa e benedetta, di Filippo Grimani.

La mirabile indefessa attività di Lui, alla quale fu per tanto tempo associata — umile collaboratrice — la nostra, ci ha rivelato quotidianamente, si può dire, le più intime e fulgide virtù del suo gran cuore. Per queste virtù noi sovra ogni altro lo amammo, per queste virtù oggi il nostro è quasi un lutto domestico ed ogni cerimonia che, come l'odierna, ce le richiama alla mente, riapre e rinacerbisce la ferita profonda dell'anima. Alla ucara e buona immagine paterna di Lui vada adunque ancora una volta il nostro affettuoso compianto, il nostro saluto commosso!

ERRERA, a nome della famiglia di Mario Marinoni, ringrazia gli oratori che hanno dato un tributo di compianto e di omaggio alla sua memoria.

Si procede quindi alle votazioni.

Stipendi e caro-viveri agli impiegati provinciali

FLORIAN, svolge la seguente interpellanza: «per conoscere se sia vero che l'on. Deputazione abbia deliberato di sospendere al personale dipendente dalla Provincia i provvedimenti economici votati ad unanimità dal Consiglio per l'anno 1921 il 18 aprile p. p. ed in caso affermativo se non creda di provvedere per non peggiorare le condizioni del personale dipendente, il quale non potrebbe sopportare la notevole falcidia» e «perchè la Deputazione spieghi come avvenne il fatto deplorevolissimo che i dipendenti della Provincia non ricevettero lo stipendio di febbraio ed esponga come intende provvedere per riparare al grave inconveniente e perchè più non si ripeta».

SACCARDO, Presidente della Deputaz. Non è colpa della Deputazione passata se il bilancio '21 è stato approvato in luglio, e non è colpa dell'attuale se il bilancio stesso è tornato dal Ministero nei primi giorni di marzo. Perciò ci siamo trovati senza nessun bilancio e senza i relativi fondi. La Deputazione fece in proposito delle sollecitazioni al Prefetto, che autorizzò le spese strettamente necessarie; e soltanto a questo incaglio burocratico si deve se gli stipendi furono pagati con tre giorni di ritardo. Purtroppo ci troveremo ancora in questa situazione se verrà a mancare l'approvazione del bilancio di quest'anno. Riguardo alla prima interpellanza, lo oratore afferma che i provvedimenti speciali riguardanti i funzionari avevano effetto soltanto fino al 31 dicembre 1921. La Deputazione intendeva di proporre al Consiglio di rinnovare per quest'anno la concessione di tali provvedimenti economici, ma il Governo vi si è mostrato assolutamente contrario. Nonostante tutte le pratiche fatte anche recentemente a Roma, con l'ausilio dello stesso prof. Florian, il Ministero ha annullato d'ufficio la deliberazione del Consiglio 18 aprile 1921 in cui quei provvedimenti venivano approvati. Tutte le Amministrazioni provinciali del Veneto, che si trovano nella stessa nostra condizione, avevano stabilito di adottare, sulla falsariga di quella di Verona, i provvedimenti presi dal Governo con la legge dell'agosto 1921 sulla burocrazia dello Stato. D'accordo con gli impiegati di Venezia venne invece deciso di accordare agli impiegati un mese anticipato, ma anche questa proposta fu respinta da parte dell'autorità tutoria. La Deputazione però è decisa a mantener ferma tale deliberazione. Legge poi l'ordine del giorno votato dalla riunione delle Deputazioni Provinciali del Veneto, avvenuta in Padova sabato scorso. Fa notare le continue illecite ingerenze del governo ed il contegno contradditorio da esso adottato, in contrasto anche con la legislazione in vigore. Conclude dichiarando che la Deputazione farà il possibile per ottenere che i provvedimenti per gli impiegati, il cui importo si aggira sulle 300 mila lire, non vengano annullati, ed in ciò spera che sarà aiutato dalla condotta degli stessi impiegati.

FLORIAN, ringrazia il Presidente della Deputazione delle spiegazioni dategli, e ne prende atto, ma non può assolvere la Deputazione dal mancato pagamento dello stipendio; quanto al terzo caro-viveri, riconosce l'ostilità del Governo, e fin che si tratta di andar contro il governo, potremo procedere a braccetto (*ilarità*).

Il VICE-PREFETTO, difende il Governo dall'accusa di illecita ingerenza mossagli dal Presidente della Deputazione.

SACCARDO, Presid. della Deputazione, non dice che il Governo abbia torto dalla parte formale, ma nella sostanza ha tenuto una condotta contradditoria. A Florian domanda se non potendo assolvere la Deputazione, può assolvere il Comune di Milano dal mancato pagamento degli stipendi. Afferma la necessità di una riforma della legge comunale-provinciale, che è antiquata e non più rispondente alle esigenze dei tempi.

Dopo altre osservazioni di BORIN, DI RORAI e FLORIAN, e una breve replica di SACCARDO, l'argomento è esaurito.

Il PRESIDENTE, proclama l'esito delle votazioni avvenute nel corso della discussione.

Nomine varie

Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia. Eletto: Errera Grand'uff. Paolo.

Nomina di due revisori del Conto Consuntivo 1921. Eletti: Casellati avv. Pietro, Zennaro Giovanni.

Nomina di un membro della Giunta Provinciale Amministrativa per decidere sui ricorsi delle tasse comunali. Eletto: Zuzzi comm. avv. Pietro.

Nomina di un membro effettivo del Consiglio di Leva del Circondario di Venezia. Eletto: Cavalieri cav. Andrea.

Nomina di due membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati ed i salariati provinciali. Eletti: Picchini comm. dott. prof. Luigi, Chiggiato on. comm. dottor Giovanni.

Nomina del Presidente e di un membro dell'Ufficio Provinciale del lavoro. Eletti: Presidente Allegri grand'uff. avv. Carlo, membro Lionello Giuseppe.

Nomina di due membri effettivi e di uno supplente della Commissione censuaria provinciale. Eletti: Guarinoni ing. Guido, Muneratti ing. Giovanni, membri effettivi; Perissinotto Luigi, membro supplente.

Nomina di tre rappresentanti la Provincia nella Commissione di vigilanza per il Consorzio delle Cattedre Ambulanti di agricoltura. Eletti: Chiggiato on. comm. dr. Giovanni, Errera grand'uff. Paolo, Genovese cav. dott Pietro.

Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa. Eletto: Favaretto cav. Giovanni.

Nomina di un rappresentante la Provincia nella Commissione per la erogazione delle beneficenze contemplate dalla Fondazione Pietriboni annessa all'Ospizio Marino. Eletto: Garlato avv. Giovanni.

Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della Pia Fondazione «Querini Stampalia». Eletto: De Biasi avv. Attilio.

Nomina di due membri del Comitato provinciale per gli orfani di guerra. Eletti: Bon cav. Francesco, Gottardi cav. dr. prof. Amedeo.

Nomina di un membri del Consiglio direttivo della Società di previdenza per gli operai disoccupati. Eletto: Andrich avv. prof. Gianluigi.

Nomina di un membro della Commissione di vigilanza della bonifica del primo bacino del Consorzio di Cavazuccherina. Eletto: Bon cav. Francesco.

Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti. Eletto: Pancino comm. avvocato prof. Angelo.

E' mezzogiorno e mezzo. La seduta è tolta e rimandata alle 14.30.

La questione manicomiale

La seduta è riaperta alle ore 14.30.

PERISSINOTTO, svolge un'interpellanza per sapere se la Deputazione non crede opportuno d'intervenire presso la Direzione delle Poste di Venezia perchè sia provveduto al grave inconveniente che si verifica nel Comune di Noventa di Piave per il diminuito servizio nell'arrivo e nelle partenze delle corrispondenze postali.

BON, deputato provinciale, dà assicurazione.

GOTTARDI, svolge la sua interpellanza per conoscere quanti furono i richiamati maniaci dalle succursali ai Manicomi centrali dopo le promesse fatte dal Presidente nella seduta consigliare del 3 novembre 1921, e quali siano le conclusioni della Commissione tecnica e amministrativa appositamente nominata fino dallo scorso ottobre per risolvere la questione manicomiale, proponendo per suo conto di trasformare l'opera pia da interprovinciale in provinciale.

ANZIL, deputato provinciale, ricorda l'azione passata della Deputazione nella lunga questione, e la scelta fatta dalla Deputazione Allegri, messa al bivio tra il mantenere i malati fuori di Venezia, o di concentrarli nei due manicomi di Venezia, della seconda soluzione. Gli affidamenti dati dall'Opera Pia furono confermati dai fatti, e le rette dei malati sono notevolmente diminuite, con una media, tra maschi e femmine, di circa L. 10 per ammalato, mentre a Roma le rette sono di 30 lire e altrove, nel Veneto, di 25, 22, 17, 15 lire. L'opera pia ha compreso che, non inviando malati le altre provincie venete, hanno ricorso a Torino, all'Istria, a Gorizia, a Siena, dove i manicomi sono insufficienti. Perciò la retta si è potuta abbassare.

Circa l'azione avvenire della Deputazione, l'esperimento non è ancora terminato, perchè il richiamo dei malati non è ancora compiuto, essendovi ancora dei contratti con il Pellagrosario di Mogliano, nè si possono eccepire eventuali difetti, dato che un'inchiesta della Prefettura di Treviso ha assodato che ivi i malati sono trattati benissimo. Quanto alla proposta del cons. Gottardi, osserva che alla questione sono connessi gravissimi problemi, e che non si conosce ancora in modo preciso a chi appartengano le isole e i fabbricati di S. Servolo e di S. Clemente. Quindi grandi difficoltà dal punto di vista giuridico e finanziario, e oneri rilevantissimi per la Provincia nell'eventualità di liquidazione dell'Opera Pia.

GOTTARDI, replica brevemente.

La ferrovia Mestre-Piove

Si passa quindi alla ratifica di numerose deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione «pro consilio».

Sulla proposta di ratifica della deliberazione 21 gennaio 1922, circa l'accettazione del prestito di quattro milioni di lire per la costruzione della ferrovia Mestre-Piove, MUNERATTI e CROSARA fanno raccomandazioni, cui risponde il Presidente della Deputazione SACCARDO, asserendo d'aver fatto ogni sforzo per affrettare la concessione e l'autorizzazione dello Stato alla costruzione della ferrovia Mestre-Piove, anche perchè potessero trovarvi lavoro i disoccupati. Invece proprio adesso gli è pervenuta una lettera dal Ministero, che dichiara di non poter autorizzare lo inizio dei lavori, se non dopo avvenuta la concessione per la quale si son fatte pratiche presso il Consiglio di Stato. La costruzione non potrebbe essere iniziata che a rischio e pericolo della Provincia. Occorre si facciano pressioni, anche da parte dell arappresentanza politica in Parlamento.

CHIGGIATO, promette di dare tutta la sua opera di parlamentare a favore dell'opera.

PANCINO e BORIN, fanno alcune raccomandazioni e osservazioni.

BARRO, anche a nome di Crosara, presenta un ordine del giorno per invitare la Deputazione ad agire energicamente verso il Governo per ottenere l'autorizzazione a incominciare i lavori della Mestre-Piove.

SACCARDO, lo accetta, e si riserva di telegrafarlo al Governo. L'ordine del giorno Barro è approvato all'unanimità.

La discussione, sotto forma di conversazione, si prolunga poi per un'oretta sulla situazione degli impiegati a proposito della deliberazione d'urgenza che accorda l'anticipo di un mese di stipendio agli impiegati stessi.

Ancora gli impiegati

Parlano alla rinfusa SACCARDO, ROSSETTI, CROSARA, DI RORAI ed altri. Sostanzialmente la minoranza vorrebbe che la Deputazione desse l'anticipo senza preoccuparsi del parere del Governo, il che Saccardo non vuol fare.

ERRERA, rileva che tutti i consiglieri essendo d'accordo in sostanza, confida che con la ratifica della deliberazione in oggetto, la Deputazione avrà nuovo mezzo per far trionfare il suo punto di vista.

ROSSETTI, soc., presenta un ordine del giorno, che invita la Deputazione a rimborsare gli impiegati della mensilità anticipata.

ERRERA, ritiene inutile un voto specifico come quello chiesto da Rossetti, dopo le dichiarazioni della Deputazione, e lo stanziamento di 300 mila lire impostato in bilancio. Voterà contro l'ordine del giorno.

SACCARDO. Se si tratta di un invito esplicito a pagare, non può accettare lo ordine del giorno.

PEZZONI, appoggiato da Errera e Chiggiato, presenta un altro ordine del giorno, che propone l'approvazione pura e semplice della deliberazione d'urgenza, confidando sulla sua esecuzione immediata. SACCARDO, prega di non insistere, minacciando di lasciare il suo posto, dovendo egli altrimenti mettersi in conflitto con l'autorità tutoria. ERRERA, spiega che il concetto dell'o. d. g. Pezzoni è che il Consiglio confida che la Deputazione troverà il modo di dare esecuzione al voto SACCARDO, prega di non esigere cose impossibili. La Deputazione ha fatto quello che poteva, e non accetta raccomandazioni. Volete che andiamo a metter le bombe a mano sotto il Ministero? (*no no*)

CHIGGIATO. Il Presidente della Deputazione Prov. ha creduto di veder un rimprovero nel nostro ordine del giorno, mentre esso non ha che un carattere di differenziazione da quello della minoranza nella motivazione, che in quello dei socialisti può apparire di diffidenza verso le parole del Presid. della Deputazione.

Propone che la seduta sia sospesa perchè venga trovata una formula conciliativa.

Il PRES. invece mette ai voti l'ordine del giorno Rossetti, che non è approvato.

PEZZONI, ritira l'ordine del giorno.

La deliberazione d'urgenza, messa ai voti, è quindi approvata. I socialisti votano contro.

Anche le altre deliberazioni d'urgenza sono poi approvate senza discussione.

Per i risarcimenti danni guerra

BASTIANETTO, insieme con Furlani, Perissinotto e Zennaro presenta un ordine del giorno così concepito:

«Il Consiglio Provinciale, constatata la sempre crescente ed esasperante lentezza nelle liquidazioni dei danni di guerra; constatato ancora che le Intendenze di Finanza non procedono ai pagamenti dei danni concordati ed omologati se non dopo parecchi mesi dalla liquidazione; constatata infine la gravissima crisi della disoccupazione nelle terre liberate e l'arresto quasi completo delle opere di ricostruzione; energicamente protesta contro i denunciati gravissimi inconvenienti e soprattutto contro la tendenza sempre più restrittiva in materia di risarcimento dei danni di guerra

«Fa voti che il Governo non dimentico dei sacrifici subiti dalle popolazioni venete per la causa comune, non renda illusorie e vane le promesse solennemente sancite di riparare i danni subiti per fatto di guerra».

Parlano BARRO e ANZIL.

L'ordine del giorno è quindi approvato all'unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio preventivo che presenta un importo complessivo di entrate e di spese di 16 milioni di lire.

PAGANUZZI non trova in bilancio menzione dell'opera contro la malaria. Propone che a questo scopo si mettano in bilancio almeno 50.000 lire.

SACCARDO pres. della Deputazione, risponde che la Deputazione ha già fatto uno stanziamento di 100.000 lire.

L'anno scorso avevamo fatto uno stanziamento di 200.000 lire, che, non essendo stato speso, è stato eliminato dal Governo.

Il VICE-PREFETTO difende il Governo anche per l'opera contro la malaria.

BARRO critica la politica della provincia, che, quale appare dal bilancio, è di pura amministrazione, senza nessuna direttiva generale e superiore, senza un programma.

Il bilancio non accenna alla soluzione dei problemi portuali, marinareschi e ferroviarii, e solo limitatamente ai lavori stradali, non accenna alla questione del Ponte sulla laguna. Anche per i servizi automobilistici e tramviarii, e per la lotta antimalarica si fa ben poco. Rileva che anche della soluzione della questione manicomiale non si parla più, malgrado che i manicomii assorbano i due terzi delle spese della Provincia.

A nome della minoranza dichiara che voterà contro il bilancio.

PANCINO domanda perchè si è diminuito lo stanziamento per la revisione del Catasto di 50.000 lire.

La sovrimposta sui fabbricati

SACCARDO. Pres. della Deputazione, risponde che è stato stanziato il contributo che per quest'anno è stato chiesto dal Governo.

Rinuncia a rispondere al cons. Barro, riservandosi di farlo in altra seduta. Il raccoglimento del bilancio non dimostra affatto rinuncia al programma, che è in pieno corso di svolgimento.

CHIGGIATO. — Dà lode alla Deputazione per quel senso di doverosa parsimonia e insieme di saggezza che inspira il bilancio. L'obbligo di estrema parsimonia è imposto anche dalla quota di sovrimposta di L. 1.75 per i fabbricati. Per la città di Venezia è rilevantissima, dato il regime attuale dei fitti, e l'aggravio recente della sovrimposta comunale. Prega di tener conto di questa condizione della proprietà urbana di Venezia, in attesa che la ben auspicata riforma dei tributi locali consenta all'Amministrazione l'integro svolgimento del suo primitivo programma.

ALLEGRI raccomanda di tener vivo il fuoco per la questione del Ponte, pensando molto seriamente alla soluzione che vi si vuol dare. Tocca ancora la questione manicomiale e quella della sovrimposta.

Parlano ancora per la minoranza DE MATTIA e DI RORAI.

Passando all'esame del bilancio, BARRO presenta un ordine del giorno tendente a stabilire che venga mantenuto in bilancio lo stanziamento di L. 105.000, come nel bilancio decorso, per l'indennità agli amministratori.

SACCARDO lo accetta.

A domanda del cons. DE MATTIA si procede alla constatazione del numero legale, che risulta accertato.

PICCHINI chiede un maggior stanziamento di L. 50.000 annue, per aiutare l'Ente contro la malaria. La proposta è approvata.

E successivamente sono approvati il bilancio, e, senza discussione, il testo definitivo del regolamento provinciale di polizia veterinaria e l'accettazione del prestito di L. 5.955.000 per la ferrovia Mestre-Piove.

Il Consiglio si scioglie alle ore 18.30, dopo sei ore di lavoro!

La salma di un prode caduto trasportata a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 28

Come abbiamo annunciato, domenica arrivò a Castelfranco la salma del valoroso concittadino Rag. Giuseppe Innocente, sergente maggiore nel 30. Regg. Fanteria, caduto a Bosco Cappuccio nella memorale giornata del 26 giugno 1916.

Dal paesello di Gonars sul Carso, ove riposava le spoglie del prode e giovane soldato, con una autovettura la salma, coperta dal tricolore, giunse nella nostra città accompagnata dal cognato Signor Gino Burlini.

Alle ore 16 dinanzi al piazzale della Chiesa Arcipretale erano ad attendere il feretro una folla di cittadini d'ogni condizione sociale che volle rendere al compianto e simpatico giovane le onoranze degne di chi alla Patria ha fatto olocausto della propria vita.

Autorità cittadine, Associazioni, Istituti Pii rappresentati dal Presidente cav. Giovanni Prosdocimi, Istituti di Credito, Orfani di guerra erano largamente rappresentati; inoltre una rappresentanza di mutilati con bandiera, una squadra di Convittori del Collegio Spessa con il vessillo, Reduci di guerra, amici, conoscenti e molti della campagna.

La salma del prode fu accolta con profonda riverenza e viva commozione dai presenti. Dalla Chiesa, dopo una breve officiatura funebre, il feretro a spalle, sempre coperto dal tricolore, preceduto e seguito da un lunghissimo corteo, venne accompagnata al Cimitero ove definitivamente venne rinchiuso nella tomba di famiglia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il pranzo di gala al Quirinale
in onore dei Sovrani del Belgio

ROMA, 28

I Sovrani del Belgio, lasciando la ambasciata belga presso il Vaticano, sono tornati al Quirinale.

Alle 19.10 in cinque automobili chiuse si sono recati a fare visita a S. M. la Regina Madre. Sulla facciata del Palazzo di Via Vittorio Veneto è stata issata la bandiera belga. La folla che numerosa stazionava dinanzi al palazzo reale, ha continuamente applaudito ai reali del Belgio ed acclamato all'eroico paese.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale, nel grande salone da ballo, un pranzo di gala in onore delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio. Al centro della tavola, a ferro di cavallo, hanno preso posto le due Regine: S. M. la Regina Elena ha a sinistra S. M. il Re del Belgio, mentre S. M. la Regina del Belgio ha alla sua destra S. M. il Re d'Italia.

Di fronte ai Sovrani sono i Principi così disposti: di fronte al Re d'Italia S. A. R. il Principe di Piemonte, di fronte alla Regina del Belgio S. A. R. la Principessa Mafalda, di fronte alla Regina Elena la Principessa Jolanda e di fronte al Re del Belgio S. A. R. il Principe Leopoldo.

Assistevano al pranzo di gala, oltre ai componenti il seguito dei Sovrani del Belgio, S. A. R. il Principe di Udine, il generale Diaz, il presidente del consiglio on. Facta, i ministri Peano, Teofilo Rossi, Fulci, Amendola, Lanza di Scalea, Dello Sbarba, Maggiorino Ferraris, Riccio, Bertini, Anile, Bertone, De Vito, Rossi Luigi, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola, l'ammiraglio Thaon di Revel, i comandanti del corpo d'armata e della divisione, il senatore Mortara, il generale Badoglio, il prefetto Zoccoletti, il sindaco Valli e altre autorità civili e militari.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in italiano:

« Maestà ! Con viva soddisfazione la Regina ed io porgiamo alla V. M. il benevenuto nella capitale del Regno, riconoscenti per la visita che unitamente a S. A. R. il Duca di Brabante vi siete compiaciuto di farci. Alla nostra letizia si associa con sincero fervore il popolo italiano. La comunanza della civiltà e delle tradizioni nazionali, lo stesso amore per i liberi ordinamenti e i reciproci interessi economici già avevano determinato vive e sicure correnti di simpatia e di amicizia fra i nostri due paesi.

Le terribili vicende della guerra insieme sostenuta, al cui trionfo ha potentemente contribuito la indomabile resistenza e l'invitto eroismo del popolo e dell'esercito belga mosso dal puro ideale del diritto e della libertà, hanno aumentato e rafforzato tali vincoli di amicizia e di simpatia.

Al cavalleresco valore della M. V., guida ed anima del suo popolo, alla eroica ed intrepida azione di S. M. la Regina, mi è grato ora rinnovare sicuro interprete dei sentimenti del mio paese, l'omaggio della mia ammirazione. L'Italia non nutre altro desiderio che di consacrarsi interamente a feconde opere di pace. Essa è sicura che tale intento è pienamente condiviso dal vostro nobile ed industre paese di cui altamente apprezziamo lo spirito pacifico, l'elevata cultura, l'ammirevole progressivo sviluppo in ogni campo del lavoro e delle istituzioni sociali. Con questi sentimenti, io bevo alla salute di V. M., di S. M. la Regina, di S. A. R. il Duca di Brabante, formando i voti più sinceri per il benessere e la prosperità del Belgio».

S. M. il Re dei belgi ha risposto col seguente brindisi in francese:

« Sire ! Ringrazio V. M. delle nobili parole colle quali essa ha espresso i suoi sentimenti di simpatia verso il mio paese e la mia famiglia. Queste parole mi commuovono tanto più in quanto che esse emanano dal Sovrano di così alto e così illuminato intelletto, il quale, ispirandosi alle più gloriose tradizioni dalla sua illustre famiglia, ha dato durante tutta la guerra esempi così belli di valore, di tenacia, di fede, nella vittoria.

V. M. mi permetterà di ricordare la visita che per Suo invito facemmo la Regina ed io al fronte italiano nel 1918 al Pasubio, sull'Altipiano di Asiago, sul Piave. Sarà uno dei nostri ricordi più duraturi esserci trovati in mezzo alle vostre belle truppe, aver veduto le trincee aggrappate ai fianchi delle montagne, ai lavori ciclopici eseguiti dai vostri ingegneri militari. Un grande soffio di ideale, l'amore della libertà, il culto della patria, elevarono ad un alto livello il morale del soldato italiano.

Dopo innumerevoli combattimenti, questo valoroso esercito dimostrò con la incomparabile vittoria di Vittorio Veneto, che 40 mesi di una gloriosa campagna non avevano fatto che fortificare il coraggio e temprare le supreme risoluzioni. Nello stesso tempo che si svolgeva questa immensa lotta, la marina italiana e l'aviazione davano pur esse al mondo lo spettacolo dell'eroismo e contribuivano non meno alla vittoria comune.

Noi salutiamo nell'Italia moderna una nazione che procede con chiaroveggenza nella via del progresso, conciliando le aspirazioni più ardite con le sue virtù tradizionali. Noi ammiriamo la sua generosa volontà di pace, il lavoro incessante della sua popolazione industriale ed agricola, il suo genio commerciale, lo spirito di organizzazione che presiede allo slancio delle sue istituzioni economiche, la fioritura delle scienze e delle arti, l'energia del lavoro e la fedeltà alla madre patria del le possenti colonie italiane all'estero.

Una amichevole cooperazione ci aiuterà nella ricostituzione dei nostri due paesi così duramente provati dal conflitto mondiale. Possa questa collaborazione fra popoli, pur rispettando i caratteri originali di ciascuna nazione, riunirli in un fascio fraterno.

Ringraziando V. M. della accoglienza fattaci nel suo Regno e della ospitalità che essa e la Regina ci offrono, alzo il mio bicchiere in onore del Re nonchè della Regina, il cui nome è sinonimo di carità e di devozione, in onore della Regina Margherita e di tutta la famiglia reale. Bevo alla prosperità dell'Italia, alla quale esprimo i migliori voti di tutto il popolo belga».

Beghe elettorali alla Camera
I deputati di Catania convalidati

ROMA 28

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

GIUFFRIDA, interpretando il sentimento di quanti potevano ammirarlo manda un mesto saluto alla memoria del senatore Giannetto Cavasola intelletto alto e fervido.

GALLO, manda un mesto saluto di rimpianto alla memoria dell'on. Marzotto che rappresentò alla Camera il collegio di Valdagno. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e al Comune di Valdagno.

BERTINI si associa in nome del governo.

PRES. si associa in nome della Camera. Pone a partito la proposta di condoglianze (è approvata).

MERLIN risponde all'on. Basso che è in corso di esecuzione il provvedimento che cede tutti i materiali dei magazzini delle terre invase alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, servizi approvvigionamenti.

Risponde pure all'on. Basso che le istruttorie per le omologazioni dei concordati per danni di guerra superiori alle 500 mila lire sono state in questi ultimi mesi affrettate, e apposita commissione consultiva dà su di essi il suo parere; sono oltre 130 concordati già pervenuti per oltre mezzo miliardo, si tratta di indagini delicatissime sempre difficili e per le quali per decidere bene non si può procedere con la desiderata rapidità. Tuttavia facendosi carico della urgente necessità di addivenire a provvedimenti definitivi non si mancherà di tener conto nei limiti del possibile dei desideri dell'on. interrogante.

BASSO non è soddisfatto. Lamenta che dopo tre anni non ancora siano stati liquidati e pagati nelle terre invase i danni di guerra superiori alle 500 mila lire con grave danno specialmente delle industrie e della massa operaia che già tanto soffre per la disoccupazione.

PRES. legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata dei deputati Graziano, D'Ajala, Finocchiaro Aprile Emanuele, nel collegio di Catania. La Giunta propone la convalida degli eletti.

VELLA è contrario alle conclusioni della Giunta e propone invece la nomina di un comitato inquirente. Afferma che la elezione è inficiata da numerose violenze ed atti di corruzione.

FEDERZONI, rileva che dalla lunga ed ampia discussione fatta dinanzi alla Giunta delle elezioni, molti dei numerosi addebiti portati contro la elezione di Catania, sono risultati completamente svalutati cosicchè non esistono elementi sufficienti di sospetto che inducano a dubitare della legittimità dell'elezione stessa per nessuno dei tre contestati, di cui è proposta la convalidità.

Conclude dichiarando di avere fiducia che la Camera si renderà conto della opportunità di convalidare l'elezione dell'onor. D'Ajala approvando così la proposta della Giunta delle elezioni, che dopo matura indagine ed ampia discussione ha adottato alla quasi unanimità (applausi a destra).

UNGARO afferma che tutti gli addebiti di violenza e di corruzione sono stati dimostrati insussistenti dinanzi alla Giunta.

MODIGLIANI rivendica alla Camera il diritto di sindacare i deliberati della Giunta delle elezioni. E convinto che nella circoscrizione di Catania in tutte le tre provincie vi sia stato un tacito accordo dei partiti costituzionali di ricorrere alla violenza per debellare il partito socialista (applausi all'estrema sinistra).

Conclude invitando la Camera a compiere un atto di giustizia col negare le proposte convalide (applausi all'estrema sinistra).

GRASSI presidente della Giunta delle elezioni premette che riconosce il pieno diritto della Camera di discutere tutte le conclusioni della Giunta e la opportunità di ritoccare il sistema elettorale che effettivamente nelle condizioni attuali è causa di inconvenienti. Dichiara che il relatore on. Marescalchi aveva proposto dopo un particolare esame la convalida di tutti i candidati di questa elezione e che la Giunta, proceduto alla contestazione, dopo un attento esame degli atti e una lunga discussione pubblica si convinse nella sua grande maggioranza della poca consistenza di gran parte degli addebiti. Si rimette al giudizio della Camera ma confida che essa riconoscendo l'onestà dei propositi della Giunta delle elezioni vorrà accoglierne le conclusioni (congratulazioni, approvazioni).

FACTA dichiara che il Governo si asterrà dal voto.

Sulla questione continua una lunga discussione con proposte di rinvio alla Giunta delle elezioni, per ulteriori indagini. Finalmente il Presidente indice le votazioni.

La proposta per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per ulteriori indagini nei rapporti delle elezioni dell'on. D'Ayala, è respinta. E' pure respinta la proposta dell'on. Vella per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per ulteriori indagini nei rapporti delle elezioni nei rapporti dell'on. Finocchiaro Aprile Emanuele.

Le tre elezioni sono quindi separatamente convalidate.

La seduta termina alle 19.15.

La cessazione dello sciopero dei porti

ROMA, 28

Dalle notizie giunte nella mattinata di oggi alla presidenza del consiglio e al ministero della Marina, risulta che lo sciopero dei lavoratori del porto di Napoli può considerarsi virtualmente cessato.

Domenica scorsa il sottosegretario agli Interni on. Casertano, trovandosi a Napoli, ricevette i rappresentanti dei lavoratori del porto scioperanti, i quali lo interessarono per la sollecita soluzione della vertenza. L'on. Casertano invitò i delegati degli operai a recarsi a Roma.

Ieri il presidente del consiglio on. Facta ricevette questi delegati, che esposero al capo del governo le varie fasi della vertenza per l'impiego della mano d'opera nel porto di Napoli. Lo on. Facta assicurò i rappresentanti che il governo non avrebbe mancato di intervenire per risolvere tutte le controversie esistenti in materia di impiego di mano d'opera nei porti; ma subordinò l'intervento governativo alla ripresa del lavoro.

Stamane, secondo le informazioni governative, il lavoro è stato ripreso normalmente nel porto di Napoli. In seguito alla cessazione dello sciopero, l'on. Facta ha stamane firmato un decreto. Con esso si provvede alla nomina di una commissione paritetica incaricata di risolvere le controversie esistenti fra gli scaricatori di Napoli, per l'impiego della mano d'opera. Tale commissione sarà presieduta dall'ammiraglio Cutinelli, presidente dell'ente autonomo portuale. Di essa faranno parte due rappresentanti dei lavoratori inscritti alla cooperativa fascista e due rappresentanti degli operai che fanno parte delle cooperative federate.

Negli ambienti governativi si ritiene che la fine dello sciopero nel porto di Napoli riuscirà a richiamare alla realtà e ad un senso maggiore di responsabilità i dirigenti della Federazione dei lavoratori dei porti. Il governo è deciso a non deflettere dalla linea di condotta finora seguita, esso intende che la questione della costituzione degli uffici del lavoro nei porti, essendo problema molto importante e delicato, sia risolta dal parlamento.

Il presidente del consiglio on. Facta ha inviato ai prefetti del Regno una circolare con cui li invita ad avvalersi dei poteri a loro conferiti dagli art. 2 e 3 della legge comunale e provinciale e ad emettere una ordinanza per concedere ai presidenti degli enti autonomi portuali e, i mancanza di questi, ai capitani di porto, i più ampi poteri per disciplinare l'impiego della mano d'opera nei porti del Regno.

Per domani è convocata la direzione della Federazione dei lavoratori dei porti. In questa riunione, dopo il colloquio avuto questa sera da Ciro Corradetti con l'on. Facta, sarà deliberata la cessazione dello sciopero in tutta Italia.

LA CONFERENZA DI GENOVA

Il programma italiano

ROMA, 28

La delegazione che rappresenterà l'Italia alla conferenza di Genova ha già conchiuso gli studi relativi alla ripresa dei rapporti dei vari stati con la Russia, ed ha formulato alcuni schemi di convenzione che saranno sottoposti alla approvazione dei rappresentanti degli stati che parteciperanno alla conferenza. Malgrado il riserbo che viene mantenuto su tali proposte dai competenti uffici, si hanno le seguenti informazioni: «L'Italia propone che tutti gli accordi commerciali che saranno stipulati dai vari stati partecipanti alla conferenza di Genova con la Russia, siano conclusi con la clausola della nazione più favorita.

In altri termini, qualora si verifichi che la Rusia faccia all'Inghilterra condizioni più favorevoli che all'Italia, si intende che tali miglioramenti di regime economico dovranno subito essere estesi anche all'Italia.

Lo stesso dicasi per le altre nazioni. Inoltre l'Italia proporrà a Genova la istituzione di uno speciale tribunale misto incaricato di risolvere le controversie che potranno sorgere fra cittadini russi e sudditi di altri stati residenti nei territori sottoposti al potere del governo bolscevico. Per quanto riguarda gli scambi commerciali, l'Italia proporrà che nei rapporti economici dei vari stati con la Russia abbia vigore la più completa libertà in materia di importazioni e di esportazioni. Dal canto suo il governo bolscevico, eliminando tutte le restrizioni che vincolano il commercio, si dovrebbe impegnare a concedere ampia libertà di negoziare agli stranieri che risiedono in Russia, riconoscere a questi il diritto di proprietà e meglio regolarizzare l'impiego della mano d'opera.

La delegazione italiana ha anche elaborato uno schema di convenzione per la navigazione. Con esso viene ripristinata la libertà di navigazione; viene assicurata la tutela del diritto di proprietà delle navi e si stabilisce la facoltà da parte di queste di entrare liberamente nei porti, di accostarsi alle rive, di caricare l'acqua ed il carbone ecc. ecc.

Intanto al ministero degli esteri è stata composta in questi giorni la commissione dei tecnici, che dovranno essere di aiuto alla delegazione italiana alla conferenza di Genova. Essa è composta fra gli altri, dei seguenti funzionari: Comm. Gullini, direttore generale della marina mercantile; comm. De Micheli, commissario generale per la emigrazione; comm. Spinola, direttore generale del commercio estero; comm. Lucciolli, direttore generale delle dogane; comm. Rossi Fortunato, ispettore generale al ministero del Tesoro.

I funerali della moglie di Fogazzaro

VICENZA, 28

Stamane seguirono i funerali della co. Margherita Fogazzaro di Valmarana, che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio verso la nobile estinta, che fu la fedele compagna del Poeta.

Il mesto corteo, dopo la messa di Requiem seguita nella chiesa di S.ta Catterina, mosse imponente verso il Cimitero, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Micidiale scoppio a Tivoli
255 mine esplose simultaneamente

ROMA, 28

In tenuta Galli, a Ponte Lucano presso Tivoli, è accaduta ieri una grave disgrazia. Da alcuni giorni si procedeva al dissodamento del terreno mediante capsule di dinamite. A tale scopo la direzione di artiglieria di Roma aveva inviati da alcuni giorni sul posto il tenente Barbi, di Roma, il cap. maggiore Natale Broggi e il soldato Mario Camillotto da Colombo Insegna (Treviso).

Ieri, mentre i militi provavano una miccia, scoppiavano improvvisamente e simultaneamente 255 mine depositate in una cascina. La violenza dell'esplosione ha fatto saltare il fabbricato ed ha lanciato a distanza il tenente ed i soldati che si trovavano in quei pressi. Giunti soccorsi da Tivoli, i militari furono trasportati allo spedale. Il tenente ed il soldato sono rimasti feriti molto gravemente. Il caporal magg. ha riportato contusioni multiple guaribili in venti giorni.

Sulle cause del disastro non si sa ancora nulla, non essendo stato possibile interrogare il tenente.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità Economica

NOTIZIE RECENTISSIME

Il pranzo di gala al Quirinale
in onore dei Sovrani del Belgio

ROMA, 28

I Sovrani del Belgio, lasciando la ambasciata belga presso il Vaticano, sono tornati al Quirinale.

Alle 19.10 in cinque automobili chiuse si sono recati a fare visita a S. M. la Regina Madre. Sulla facciata del Palazzo di Via Vittorio Veneto è stata issata la bandiera belga. La folla che numerosa stazionava dinanzi al palazzo reale, ha continuamente applaudito ai reali del Belgio ed acclamato all'eroico paese.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale, nel grande salone da ballo, un pranzo di gala in onore delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio. Al centro della tavola, a ferro di cavallo, hanno preso posto le due Regine: S. M. la Regina Elena ha a sinistra S. M. il Re del Belgio, mentre S. M. la Regina del Belgio ha alla sua destra S. M. il Re d'Italia.

Di fronte ai Sovrani sono i Principi così disposti: di fronte al Re d'Italia S. A. R. il Principe di Piemonte, di fronte alla Regina del Belgio S. A. R. la Principessa Mafalda, di fronte alla Regina Elena la Principessa Jolanda e di fronte al Re del Belgio S. A. R. il Principe Leopoldo.

Assistevano al pranzo di gala, oltre ai componenti il seguito dei Sovrani del Belgio, S. A. R. il Principe di Udine, il generale Diaz, il presidente del consiglio on. Facta, i ministri Peano, Teofilo Rossi, Fulci, Amendola, Lanza di Scalea, Dello Sbarba, Maggiorino Ferraris, Riccio, Bertini, Anile, Bertone, De Vito, Rossi Luigi, il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola, l'ammiraglio Thaon di Revel, i comandanti del corpo d'armata e della divisione, il senatore Mortara, il generale Badoglio, il prefetto Zoccoletti, il sindaco Valli e altre autorità civili e militari.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in italiano:

« Maestà! Con viva soddisfazione la Regina ed io porgiamo alla V. M. il benevenuto nella capitale del Regno, riconoscenti per la visita che unitamente a S. A. R. il Duca di Brabante vi siete compiaciuto di farci. Alla nostra letizia si associa con sincero fervore il popolo italiano. La comunanza della civiltà e delle tradizioni nazionali, lo stesso amore per i liberi ordinamenti e i reciproci interessi economici già avevano determinato vive e sicure correnti di simpatia e di amicizia fra i nostri due paesi.

Le terribili vicende della guerra insieme sostenuta, al cui trionfo ha potentemente contribuito la indomabile resistenza e l'invitto eroismo del popolo e dell'esercito belga mosso dal puro ideale del diritto e della libertà hanno aumentato e rafforzato tali vincoli di amicizia e di simpatia.

Al cavalleresco valore della M. V., guida ed anima del suo popolo, alla eroica ed intrepida azione di S. M. la Regina, mi è grato ora rinnovare sicuro interprete dei sentimenti del mio paese, l'omaggio della mia ammirazione. L'Italia non nutre altro desiderio che di consacrarsi interamente a feconde opere di pace. Essa è sicura che tale intento è pienamente condiviso dal vostro nobile ed industre paese di cui altamente apprezziamo lo spirito pacifico, l'elevata cultura, l'ammirevole progressivo sviluppo in ogni campo del lavoro e delle istituzioni sociali. Con questi sentimenti, io bevo alla salute di V. M., di S. M. la Regina, di S. A. R. il Duca di Brabante, formando i voti più sinceri per il benessere e la prosperità del Belgio».

S. M. il Re dei belgi ha risposto col seguente brindisi in francese:

« Sire! Ringrazio V. M. delle nobili parole colle quali essa ha espresso i suoi sentimenti di simpatia verso il mio paese e la mia famiglia. Queste parole mi commuovono tanto più in quanto che esse emanano dal Sovrano di così alto e così illuminato intelletto, il quale, ispirandosi alle più gloriose tradizioni dalla sua illustre famiglia, ha dato durante tutta la guerra esempi così belli di valore, di tenacia, di fede, nella vittoria.

V. M. mi permetterà di ricordare la visita che per Suo invito facemmo la Regina ed io al fronte italiano nel 1918 al Pasubio, sull'Altipiano di Asiago, sul Piave. Sarà uno dei nostri ricordi più duraturi esserci trovati in mezzo alle vostre belle truppe, aver veduto le trincee aggrappate ai fianchi delle montagne, ai lavori ciclopici eseguiti dai vostri ingegneri militari. Un grande soffio di ideale, l'amore della libertà, il culto della patria, elevarono ad un alto livello il morale del soldato italiano.

Dopo innumerevoli combattimenti, questo valoroso esercito dimostrò con la incomparabile vittoria di Vittorio Veneto, che 40 mesi di una gloriosa campagna non avevano fatto che fortificare il coraggio e temprare le supreme risoluzioni. Nello stesso tempo che si svolgeva questa immensa lotta, la marina italiana e l'aviazione davano pur esse al mondo lo spettacolo dell'eroismo e contribuivano non meno alla vittoria comune.

Noi salutiamo nell'Italia moderna una nazione che procede con chiaroveggenza nella via del progresso, conciliando le aspirazioni più ardite con le sue virtù tradizionali. Noi ammiriamo la sua generosa volontà di pace, il lavoro incessante della sua popolazione industriale ed agricola, il suo genio commerciale, lo spirito di organizzazione che presiede allo slancio delle sue istituzioni economiche, la fioritura delle scienze e delle arti, l'energia del lavoro e la fedeltà alla madre patria delle possenti colonie italiane all'estero.

Una amichevole cooperazione ci aiuterà nella ricostituzione dei nostri due paesi così duramente provati dal conflitto mondiale. Possa questa collaborazione fra popoli, pur rispettando i caratteri originali di ciascuna nazione, riunirli in un fascio fraterno.

Ringraziando V. M. della accoglienza fattaci nel suo Regno e della ospitalità che essa e la Regina ci offrono, alzo il mio bicchiere in onore del Re nonchè della Regina, il cui nome è sinonimo di carità e di devozione, in onore della Regina Margherita e di tutta la famiglia reale. Bevo alla prosperità dell'Italia, alla quale esprimo i migliori voti di tutto il popolo belga».

Beghe elettorali alla Camera
I deputati di Catania convalidati

ROMA 28

Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

GIUFFRIDA, interpretando il sentimento di quanti potevano ammirarlo manda un mesto saluto alla memoria del senatore Giannetto Cavasola intelletto alto e fervido.

GALLO, manda un mesto saluto di rimpianto alla memoria dell'on. Marzotto che rappresentò alla Camera il collegio di Valdagno. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e al Comune di Valdagno.

BERTINI si associa in nome del governo.

PRES. si associa in nome della Camera. Pone a partito la proposta di condoglianze (è approvata).

MERLIN risponde all'on. Basso che è in corso di esecuzione il provvedimento che cede tutti i materiali dei magazzini delle terre invase alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, servizi approvvigionamenti.

Risponde pure all'on. Basso che le istruttorie per le omologazioni dei concordati per danni di guerra superiori alle 500 mila lire sono state in questi ultimi mesi affrettate, e apposita commissione consultiva dà su di essi il suo parere; sono oltre 130 concordati già pervenuti per oltre mezzo miliardo, si tratta di indagini delicatissime sempre difficili e per le quali per decidere bene non si può procedere con la desiderata rapidità. Tuttavia facendosi carico della urgente necessità di addivenire a provvedimenti definitivi non si mancherà di tener conto nei limiti del possibile dei desideri dell'on. interrogante.

BASSO non è soddisfatto. Lamenta che dopo tre anni non ancora siano stati liquidati e pagati nelle terre invase i danni di guerra superiori alle 500 mila lire con grave danno specialmente delle industrie e della massa operaia che già tanto soffre per la disoccupazione.

PRES. legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata dei deputati Graziano, D'Ajala, Finocchiaro Aprile Emanuele, nel collegio di Catania. La Giunta propone la convalida degli eletti.

VELLA è contrario alle conclusioni della Giunta e propone invece la nomina di un comitato inquirente. Afferma che la elezione è inficiata da numerose violenze ed atti di corruzione.

FEDERZONI, rileva che dalla lunga ed ampia discussione fatta dinanzi alla Giunta delle elezioni, molti dei numerosi addebiti portati contro la elezione di Catania, sono risultati completamente svalutati cosicchè non esistono elementi sufficienti di sospetto che inducano a dubitare della legittimità dell'elezione stessa per nessuno dei tre contestati, di cui è proposta la convalidità.

Conclude dichiarando di avere fiducia che la Camera si renderà conto della opportunità di convalidare l'elezione dell'onor. D'Ajala approvando così la proposta della Giunta delle elezioni, che dopo matura indagine ed ampia discussione ha adottato alla quasi unanimità (applausi a destra).

UNGARO afferma che tutti gli addebiti di violenza e di corruzione sono stati dimostrati insussistenti dinanzi alla Giunta.

MODIGLIANI rivendica alla Camera il diritto di sindacare i deliberati della Giunta delle elezioni. È convinto che nella circoscrizione di Catania in tutte le tre provincie vi sia stato un tacito accordo dei partiti costituzionali di ricorrere alla violenza per debellare il partito socialista (applausi all'estrema sinistra).

Conclude invitando la Camera a compiere un atto di giustizia col negare le proposte convalide (applausi all'estrema sinistra).

GRASSI presidente della Giunta delle elezioni premette che riconosce il pieno diritto della Camera di discutere tutte le conclusioni della Giunta e la opportunità di ritoccare il sistema elettorale che effettivamente nelle condizioni attuali è causa di inconvenienti. Dichiara che il relatore on. Marescalchi aveva proposto dopo un particolare esame la convalida di tutti i candidati di questa elezione e che la Giunta, proceduto alla contestazione, dopo un attento esame degli atti e una lunga discussione pubblica si convinse nella sua grande maggioranza della poca consistenza di gran parte degli addebiti. Si rimette al giudizio della Camera ma confida che essa riconoscendo l'onestà dei propositi della Giunta delle elezioni vorrà accoglierne le conclusioni (congratulazioni, approvazioni).

FACTA dichiara che il Governo si asterrà dal voto.

Sulla questione continua una lunga discussione con proposte di rinvio alla Giunta delle elezioni, per ulteriori indagini. Finalmente il Presidente indice le votazioni.

La proposta per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per ulteriori indagini nei rapporti delle elezioni dell'on. D'Ayala, è respinta. E' pure respinta la proposta dell'on. Vella per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per ulteriori indagini nei rapporti delle elezioni nei rapporti dell'on. Finocchiaro Aprile Emanuele.

Le tre elezioni sono quindi separatamente convalidate.

La seduta termina alle 19.15.

I funerali della moglie di Fogazzaro

VICENZA, 28

Stamane seguirono i funerali della co. Margherita Fogazzaro di Valmarana, che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio verso la nobile estinta, che fu la fedele compagna del Poeta.

Il mesto corteo, dopo la messa di Requiem seguita nella chiesa di S.ta Caterina, mosse imponente verso il Cimitero, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Micidiale scoppio a Tivoli
255 mine esplose simultaneamente

ROMA, 28

In tenuta Galli, a Ponte Lucano presso Tivoli, è accaduta ieri una grave disgrazia. Da alcuni giorni si procedeva al dissodamento del terreno mediante capsule di dinamite. A tale scopo la direzione di artiglieria di Roma aveva inviati da alcuni giorni sul posto il tenente Barbi, di Roma, il cap. maggiore Natale Broggi e il soldato Mario Camillotto da Colombo Insegna (Treviso).

Ieri, mentre i militi provavano una miccia, scoppiavano improvvisamente e simultaneamente 255 mine depositate in una cascina. La violenza dell'esplosione ha fatto saltare il fabbricato ed ha lanciato a distanza il tenente ed i soldati che si trovavano in quei pressi. Giunti soccorsi da Tivoli, i militari furono trasportati allo spedale. Il tenente ed il soldato sono rimasti feriti molto gravemente. Il caporal magg. ha riportato contusioni multiple guaribili in venti giorni.

Sulle cause del disastro non si sa ancora nulla, non essendo stato possibile interrogare il tenente.

La cessazione dello sciopero dei porti

ROMA, 28

Dalle notizie giunte nella mattinata di oggi alla presidenza del consiglio e al ministero della Marina, risulta che lo sciopero dei lavoratori del porto di Napoli può considerarsi virtualmente cessato.

Domenica scorsa il sottosegretario agli Interni on. Casertano, trovandosi a Napoli, ricevette i rappresentanti dei lavoratori del porto scioperanti, i quali lo interessarono per la sollecita soluzione della vertenza. L'on. Casertano invitò i delegati degli operai a recarsi a Roma.

Ieri il presidente del consiglio on. Facta ricevette questi delegati, che esposero al capo del governo le varie fasi della vertenza per l'impiego della mano d'opera nel porto di Napoli. Lo on. Facta assicurò i rappresentanti che il governo non avrebbe mancato di intervenire per risolvere tutte le controversie esistenti in materia di impiego di mano d'opera nei porti; ma subordinò l'intervento governativo alla ripresa del lavoro.

Stamane, secondo le informazioni governative, il lavoro è stato ripreso normalmente nel porto di Napoli. In seguito alla cessazione dello sciopero, l'on. Facta ha stamane firmato un decreto. Con esso si provvede alla nomina di una commissione paritetica incaricata di risolvere le controversie esistenti fra gli scaricatori di Napoli, per l'impiego della mano d'opera. Tale commissione sarà presieduta dall'ammiraglio Cutinelli, presidente dell'ente autonomo portuale. Di essa faranno parte due rappresentanti dei lavoratori inscritti alla cooperativa fascista e due rappresentanti degli operai che fanno parte delle cooperative federate.

Negli ambienti governativi si ritiene che la fine dello sciopero nel porto di Napoli riuscirà a richiamare alla realtà e ad un senso maggiore di responsabilità i dirigenti della Federazione dei lavoratori dei porti. Il governo è deciso a non deflettere dalla linea di condotta finora seguita, esso intende che la questione della costituzione degli uffici del lavoro nei porti, essendo problema molto importante e delicato, sia risolta dal parlamento.

Il presidente del consiglio on. Facta ha inviato ai prefetti del Regno una circolare con cui li invita ad avvalersi dei poteri a loro conferiti dagli art. 2 e 3 della legge comunale e provinciale e ad emettere una ordinanza per concedere ai presidenti degli enti autonomi portuali e, i mancanza di questi, ai capitani di porto, i più ampi poteri per disciplinare l'impiego della mano d'opera nei porti del Regno.

Per domani è convocata la direzione della Federazione dei lavoratori dei porti. In questa riunione, dopo il colloquio avuto questa sera da Ciro Corradetti con l'on. Facta, sarà deliberata la cessazione dello sciopero in tutta Italia.

LA CONFERENZA DI GENOVA

Il programma italiano

ROMA, 28

La delegazione che rappresenterà l'Italia alla conferenza di Genova ha già conchiuso gli studi relativi alla ripresa dei rapporti dei vari stati con la Russia, ed ha formulato alcuni schemi di convenzione che saranno sottoposti alla approvazione dei rappresentanti degli stati che parteciperanno alla conferenza. Malgrado il riserbo che viene mantenuto su tali proposte dai competenti uffici, si hanno le seguenti informazioni: «L'Italia propone che tutti gli accordi commerciali che saranno stipulati dai vari stati partecipanti alla conferenza di Genova con la Russia, siano conclusi con la clausola della nazione più favorita.

In altri termini, qualora si verifichi che la Rusia faccia all'Inghilterra condizioni più favorevoli che all'Italia, si intende che tali miglioramenti di regime economico dovranno subito essere estesi anche all'Italia.

Lo stesso dicasi per le altre nazioni. Inoltre l'Italia proporrà a Genova la istituzione di uno speciale tribunale misto incaricato di risolvere le controversie che potranno sorgere fra cittadini russi e sudditi di altri stati residenti nei territori sottoposti al potere del governo bolscevico. Per quanto riguarda gli scambi commerciali, l'Italia proporrà che nei rapporti economici dei vari stati con la Russia abbia vigore la più completa libertà in materia di importazioni e di esportazioni. Dal canto suo il governo bolscevico, eliminando tutte le restrizioni che vincolano il commercio, si dovrebbe impegnare a concedere ampia libertà di negoziare agli stranieri che risiedono in Russia, riconoscere a questi il diritto di proprietà e meglio regolarizzare l'impiego della mano d'opera.

La delegazione italiana ha anche elaborato uno schema di convenzione per la navigazione. Con esso viene ripristinata la libertà di navigazione; viene assicurata la tutela del diritto di proprietà delle navi e si stabilisce la facoltà da parte di queste di entrare liberamente nei porti, di accostarsi alle rive, di caricare l'acqua ed il carbone ecc. ecc.

Intanto al ministero degli esteri è stata composta in questi giorni la commissione dei tecnici, che dovranno essere di aiuto alla delegazione italiana alla conferenza di Genova. Essa è composto fra gli altri, dei seguenti funzionari: Comm. Gullini, direttore generale della marina mercantile; comm. De Micheli, commissario generale per la emigrazione; comm. Spinola, direttore generale del commercio estero; comm. Lucciolli, direttore generale delle dogane; comm. Rossi Fortunato, ispettore generale al ministero del Tesoro.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 75 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 30 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Senato unanime delibera la rimessa in efficenza della "Leonardo da Vinci,,

ROMA, 29

Presid. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tommasi e della mozione del sen. Millo sulla r. n. «Leonardo da Vinci».

BERGAMASCO, per fatto personale, deve dichiarare quale fu la sua parte quale ministro della Marina nella questione della «Leonardo da Vinci». Premette due dichiarazioni: che non è tecnico d'ingegneria navale e che mai ha avuto pressioni nel senso detto ieri dal sen. Orlando per il disarmo, pressioni che non avrebbe subito. La relazione che gli fu consegnata dal sen. Millo presid. della commissione per la «Leonardo da Vinci» poneva due soluzioni: il ripristino della nave come era prima o modificazioni importanti allo armamento ed alla struttura di essa. Letta la relazione, egli chiamò il presidente del comitato tecnico pei disegni per le navi, l'affidò a lui con triplice quesito se le modificazioni erano compatibili con il carattere e la struttura della nave, se la spesa fosse stata precisata esattamente e quanto tempo occorresse per ripristinare la nave. Sottopose poi la relazione al capo di Stato Maggiore perchè l'esaminasse dal punto di vista militare ed ebbe da lui risposta che si può riassumere così: Il ripristino della «Leonardo» sarebbe stato certamente utile, ma era necessario ed indispensabile spendere le somme stanziate in bilancio in altro naviglio di carattere più urgente. In seguito a questa risposta, credette opportuno di sottoporre la relazione al comitato degli ammiragli accresciuto da altre competenti autorità navali, fornendo nello stesso tempo tutti i dati finanziari necessari per il giudizio definitivo. Il comitato dibattè la discussione per ben due giorni e finì con l'approvare l'ordine del giorno nel quale si riconosceva la grande importanza di rimettere la «Leonardo» in istato di efficenza, ma si constatava l'impossibilità di prelevare dal bilancio ordinario della marina l'ingente somma di 60 milioni divisa in tre esercizi. Si facevano infine voti perchè venisse stanziato in bilancio un ulteriore somma di 20 milioni all'anno per tre anni consecutivi.

L'oratore portò l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e lo sostenne con tutte le sue forze. Ma il Consiglio non credette di poter concedere nelle presenti condizioni finanziarie i 60 milioni richiesti.

Il dibattito sul ripristino della nave

MILLO, per fatto personale, rettifica alcune osservazioni del senatore Bergamasco ed esprime la speranza che il ministro della marina voglia riprendere in esame tutta la materia.

SECHI, svolge l'emendamento da lui presentato come aggiunta alla mozione del sen. Millo e risponde alle osservazioni fattegli nella seduta precedente. L'oratore dichiara che i gabinetti dei quali fece parte non si occuparono mai della questione ed egli non vi ha alcuna responsabilità (*rumori, commenti*).

Espone dati tecnici pei quali a suo avviso non è conveniente la rimessa in efficenza della «Leonardo».

FERRARIS Carlo, presenta un emendamento alla mozione e propone che si provveda secondo le norme costituzionali e della legge di contabilità con un disegno di legge alla spesa per il ripristino della nave (*approvazioni*).

GIARDINO, crede che siasi deviato nella discussione della mozione e che non si debbano portare in pubblico dettagli e paragoni pericolosi per la difesa della patria (*approvaz.*). Non sono state fatte opposizioni tecniche al ripristino della nave, ma solamente dilatorie. Raccomanda che si provveda d'urgenza senza ricorrere ad un disegno di legge.

Dichiarazioni del Ministro della Marina

DE VITO, ministro della Marina (*segni d'attenzione*). Ha deciso di parlare con brutale franchezza per quanto voglia essere rispettoso e riguardoso verso coloro che hanno sostenuto tanto l'una quanto l'altra tesi.

Quando l'onor. Bergamasco gli diede la consegna del Ministero della Marina, relativamente alla questione della «Leonardo» si espresse nei medesimi termini che ha usato oggi al Senato. In quei giorni giunsero gli atti della conferenza di Washington ed egli avrebbe subito provveduto al ripristino della nave se non gli fosse sembrato che nel deliberato del comitato degli ammiragli vi fosse un compromesso fra le varie opinioni. Sentiva inoltre giungergli delle voci che consideravano il ripristino come una follia e credette perciò opportuno ritornare al comitato per averne un voto esplicito se la nave occorresse o no alla nazione, subordinando la questione dei fondi alla decisione del comitato. La questione del ripristino può essere considerata sotto l'aspetto politico, tecnico ed economico. Quanto al primo punto osserva che i nostri delegati ottennero il riconoscimento del principio che ci assegnava un tonnellaggio pari a quello francese non per provvedere ad una deprecata eventuale ostilità con la nazione sorella ma perchè si potesse con lei ugualmente concorrere alla difesa dei mari. La nave ci fu riconosciuta in istato di piena efficienza e forse rinunciando ad essa si darebbe la sensazione che noi abbiamo errato nel momento in cui sostenevamo la necessità di avere un tonnellaggio pari alla Francia.

Le questioni economica e tecnica

Nel caso poi che si ritenesse il contrario, si osserva che noi oggi abbiamo cinque navi del tipo della «Leonardo» alle quali la Francia ne contrappone sette delle sue. E' vero che noi faremo pratiche per conservare la «Tegethof» e che dopo il 1927 potremo impostare una nuova nave, ma questa andrà in sostituzione della «Dante Alighieri» che dovrà essere radiata dalla nostra flotta nel 1931 e la «Leonardo» dovrà essere radiata nel 1933, quindi la proporzione fra la nostra flotta e quella francese rimarrebbe eguale. Parlando della questione sotto l'aspetto economico, l'oratore pone il quesito se le condizioni del nostro bilancio permetteranno di spendere dal 1927 al 1933 800 milioni per la nostra flotta. Per la questione tecnica dichiara di essere incompetente, ma se anche un ministro tecnico reggesse ora le sorti del Ministero della Marina, questi si dovrebbe arrestare dinanzi alla questione del ripristino o no della «Leonardo da Vinci» e dovrebbe seguire il parere dei corpi tecnici. Ora il comitato degli ammiragli ha ritenuto che la «Leonardo» è riparabile e che non solo può ricuperare la sua efficienza bellica quale aveva prima dell'affondamento, ma che con modificazioni può essere migliorata nell'armamento e nella velocità. Analogo giudizio l'oratore ha udito in Senato e ciò lo conforta. Rimane la questione finanziaria.

Il sen. Bergamasco ha fatto un quadro a tinte nere del bilancio della marina e l'oratore non potrebbe che renderlo più scuro. Nonchè aumentare i fondi sono stati falcidiati dei capitoli per colmarne altri. Ecco perchè accennò ad uno squilibrio fra gli equipaggi, la flotta, gl'impianti a terra e le riserve del bilancio. Il sen. Ferraris Carlo ha parlato della necessità che la spesa per il ripristino della «Leonardo» sia autorizzata per legge. Nessuno più dell'oratore è ossequiente ai princi. più costituzionali, ma non può rinunciare alle prerogative di governo. Nel bilancio della marina vi sono due capitoli per provvedere ai lavori di questo genere. Rimane la questione se i fondi siamo sufficienti. Qualora non fossero sufficienti, il governo li domanderà al Parlamento.

La necessità di una decisione

Messa così la questione, egli non potrebbe accettare la proposta di chiamare il parlamento a discutere la proposta di decidere sul ripristino o meno della «Leonardo» perchè il pericolo è nell'indugio (*benissimo*). La nave marcisce a Taranto. Per sola custodia si spendono 300 mila lire all'anno. Occorre prendere una decisione, sia qualunque, purchè si ponga fine a questo stato anormale (*approvazioni*). Quando il Senato, che è vindice della serietà finanziaria, col suo monito dice che al disopra delle considerazioni di indole puramente finanziaria vi è il prestigio della marina (*applausi*) il governo non può esitare e prenderà i provvedimenti occorrenti per il ripristino della nave (*applausi vivissimi*).

Ricorda di avere assistito al varo della magnifica nave, come anche ricorda la profonda commozione degli animi alla notizia che essa, colpita a tradimento, era calata in fondo al mare, tramutandosi in tomba di acciaio che racchiudeva le salme di coloro che dovevano difendere il nome d'Italia sui mari (*applausi*). Il genio italiano ha creato due volte la «Leonardo da Vinci», prima costruendola, poi ricuperandola dalle acque. E' dunque giusto che ritorni alla flotta per spiegare il nostro vessillo ai mari tenendo alto il prestigio della nostra marina e il nome d'Italia (*applausi vivissimi e prolungati. Moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

La mozione approvata

THAON DI REVEL, per una dichiarazione di voto: Da molto tempo non si sentiva così confortato sull'avvenire della marina come dopo le dichiarazioni dell'on. De Vito.

PRES. dichiara esaurita l'interpellanza. Rilegge la mozione del sen. Millo ed altri: «Considerato il risultato degli studi della commissione tecnica sullo stato della «Leonardo da Vinci» pienamente favorevole alla sua riparazione, considerate le decisioni del Congresso di Washington nei riguardi dell'assegnazione di tonnellaggio di navi corazzate in 175 mila tonnellate, mentre l'Italia ora ne possiede solamente 110 mila e per un decennio almeno non sarà prevedibilmente possibile aumentare questo suo tonnellaggio, visto che il ritardo della riparazione importa un maggiore deperimento del materiale e renderà sempre più costosa la riparazione della nave, il Senato invita il Governo a voler attuare il parere della commissione tecnica riparando al più presto la «Leonardo da Vinci».

Pone ai voti la mozione. E' approvata per acclamazione. (*Grida di Viva l'Italia!*).

La seduta è sciolta alle 17.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Vessazioni contro i pescatori chioggiotti

Situazione intollerabile in Dalmazia

CHIOGGIA, 29

La Direzione della Scuola di pesca comunica:

«Alla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca affluirono in questi giorni numerose proteste di pescatori chioggiotti, esercenti la pesca nell'Adriatico orientale contro le persistenti e brutali vessazioni subite dalle Autorità Jugoslave.

«I bragozzi «Giuseppe Z» ed Aurelia B» al comando di Lombardo Adolfo, dopo aver esercitato la pesca nelle acque del basso Quarnerolo fra Melada e Scharda, la sera del 6 corrente s'ormeggiarono nella rada di Pugliana nell'estremità sud dell'isola di Pago, a circa 60 metri dal molo.

«Poco dopo un picchetto armato di 4 gendarmi jugoslavi, discesi rapidamente dalle alture di Kolane, cominciò da terra a far fuoco contro i velieri, che ebbero tutte le vele perforate e dovettero la loro salvezza ai bragozzi «Sant'Ambrogio» e «San Bartolomeo» che, muniti di mezzi meccanici, con audace manovra, rimorchiarono immediatamente i velieri in alto mare.

«La sera dell'8 corrente egual sorte toccò nel medesimo rifugio ai bragozzi «Ernesta R» e «Guerrino» colpiti in pieno con nutrite scariche negli stessi scafi e fuggiti grazie ai mezzi meccanici, di cui disponevano.

«Il 10 corrente Lanza Giovanni Ninni, comandante della flotta costituita dei bragozzi: Florido L, Elva L, Carmela, Iena, Angelina R, Giuseppina F, Filomena R, Antonietta R, Isolina B, Gino B, Giuseppe C, Antonio B, Marocco, Romano L, Nuovo Ferruccio, Antonio, Iolando, Buon Padre, non potendo continuare la pesca in conseguenza delle violenti burrasche nelle acque della terza zona dalmata occupata dall'Italia ed intendendo spingersi nella più sicura zona del medio Quarnerolo, mandò a parlamentare a Novaglia, nell'isola di Pago, il padrone Gandolfo Fortunato Febissotti, direttore del bragozzo Carmela per persuadere quelle autorità a permettere ai velieri di ancorarsi di notte ed in caso di cattivo tempo.

«Per tutta risposta i funzionari jugoslavi minacciarono di sequestro il «Carmela» che clandestinamente dovette far velo per timore di guai.

«Il 14 corrente i bragozzi Nuovo Terribile, Ferdinando V, Annetta ed Otello, squadriglie della flotta comandata da Varagnolo Giuseppe, approvvigionanti il mercato di Fiume, pescando con fitta nebbia nel canale di Veglia all'altezza di Santa Fôsca, con vento leggero di scirocco, verso le 15, scomparsa la nebbia, si trovarono entro il raggio del primo miglio marittimo dalla parte dell'Jugoslavia.

«Mentre manovravano per guadagnare la costa orientale Chersina, il «Nuovo Terribile» fu improvvisamente raggiunto da una imbarcazione montata da tre gendarmi jugoslavi e due funzionari borghesi, i quali coi fucili spianati intimarono di consegnare i documenti di bordo di tutte quattro le unità e kg. 15 di pesce.

«Eseguita la consegna, imposero ai natanti di dirigersi a Malinska; ciò fatto, i padroni Venturini Giuseppe Necca e Bertotto Vincenzo Bogion vennero fatti proseguire per Veglia. Ed in questa Capitaneria di Porto, con gesto brutale, venne intimato il pagamento di 400 dinari e vennero sequestrate dagli jugoslavi per confisca le due grandi reti strascicanti dei velieri del valore approssimativo di lire 8000.

«Tali fatti assai gravi, conseguenza della politica di dedizione seguita da tanto tempo dall'Italia verso la Jugoslavia, oltrechè causare un ingente danno economico poichè quasi tutte le flottiglie chioggiotte, chersine e lussiniane hanno abbandonato le pescose e sicure acque del Quarnerolo, convergendo nell'aperto e burrascoso Adriatico, con tanto danno dei nostri mercati e di migliaia di lavoratori, hanno talmente esasperato i pescatori di Chioggia, abituati da secoli a trovare nell'Adriatico orientale la fonte di vita, che visti inutili i reclami più volte fatti alle Autorità governative, pensano ormai di munirsi di armi per respingere all'uopo la violenza colla violenza.

«Frattanto la locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, illustrata la gravità della situazione, ha invocato l'energico intervento della Società Regionale Veneta per la Pesca e per questa dei Ministeri degli Esteri e della Marina e dell'Ispettorato Superiore per la Pesca, del Comune di Chioggia, della Camera di Commercio di Venezia e della Presidenza della Lega Navale Italia.»

Le notizie che pervengono dall'Adriatico orientale, in possesso dell'Jugoslavia, di nuove e gravi vessazioni a danno dei pescatori nazionali, non sorprendono punto. Esse sono il risultato della nostra debolezza, della noncuranza dei nostri più vitali interessi adriatici, con ripetizione degli errori dell'anteguerra, con invio cioè nei centri più sensibili per l'italianità, di Agenti o Consoli che, fatte rare eccezioni, non sembrano all'altezza del loro còmpito.

Non è soltanto la pesca nel golfo orientale fiumano, nel Quarnerolo e nel canale di mezzo di Veglia soggetta a sorprese, è pure la pesca nelle acque territoriali ed extraterritoriali che non può svolgersi con sicure direttive, con manovre opportunamente vantaggiose con fiducia di asilo sicuro, almeno in caso di cattivo tempo, anche nelle rade e nei porti jugoslavi.

Il danno è gravissimo: per migliaia di pescatori, per gli armatori e per l'economia dei nostri grandi mercati di Choggia, Venezia, Trieste, Pola, Fiume e Zara e s'aggraverà allorquando noi, che tutto cediamo, avremo la debolezza di sgombrare la terza zona abbandonando tutto quel mirabile fiord pescoso dalmato a chi assolutamente non ci vuol lasciar vivere.

Da notizie frammentarie pervenute, sembrerebbe di poter dedurre che scaglionate nelle coste delle isole di Arbe, di Veglia, di Pago ed in altre località della Dalmazia occupata dall'Jugoslavia, si trovino pure delle milizie già appartenenti al disciolto corpo del generale Wranger, a suo tempo operante contro i Soviety di Mosca, nel settore di Odessa, imbarcato su navi francesi per sfuggire all'accerchiamento nemico e passato al servizio dell'Jugoslavia.

Tali milizie russe, assoldate dal Regno Serbo-Croato-Sloveno, sarebbero adibite ad un servizio di vigilanza marittima contro il contrabbando e per l'osservanza di pagamenti dei tassi d'ancoraggio imposti in molti porti.

Trattandosi di milizie mercenarie molto ignoranti, ignare di disposizioni anche elementari d'indole internazionale, eventualmente poco note agli stessi funzionari di Finanza e Portuali, no ndistinguono o non intendono distinguere barche da pesca da velieri addetti ad operazioni di cabottaggio, navi in stallia nei porti per necessità di ancoraggio contro il cattivo tempo da navi in entrata per operazioni di commercio.

A ciò aggiungendo l'indole rapace del soldato mercenario e l'infatuazione di un ambiente in buona parte avverso all'elemento italiano abbiamo una parziale spiegazione dei fatti deplorati i quali è inutile nasconderlo sono veramente gravi per la loro frequenza per la forma metodica di cessazione nella sua essenza assolutamente contraria ai principi internazionali, per i danni economici derivanti alla classe peschereccia e per quello stato di esasperazione che si va in essa sempre più accentuando.

Quali i rimedi ? Non è a credersi che la firma della faticosa Convenzione di pesca dei Brioni, se verrà, sarà sufficiente a garentire la libera pesca nelle acque dalmate. La Convenzione dei Brioni, sebbene discussa con grande calore e patriottismo da parte dei nostri Delegati, ha in sè un vizio d'origine.

E' inutile parlare di lealtà da parte dell'Italia; gli esperti sanno che come Fiume e Zara, strette da una cerchia di ferro, non potranno vivere ed alzeranno di continuo il loro grido di dolore, così pure conoscono che la nostra ardita e numerosa marina da pesca non potrà assolutamente prosperare, rinserrate nelle linee circospette ed anguste di un mare amputato.

Prima della guerra, in virtù dei Trattati e del Patto di Gorizia, i nostri bragozzi si spingevano sino alla foce della Narenta, avendo salde basi di operazione in quasi tutte le isole dalmate e ben 20 velieri operavano nelle acque di Spalato.

Oggi siamo rinserrati alle coste della Venezia Giulia, alle acque di occupazione ed al perimetro angusto di Zara. Che sarà allo sgombro della terza zona?

A simile trattamento noi opponiamo facoltà di pesca e di traffico, tanto generosa che sembra ingenua, ai pescatori jugoslavi nelle coste orientali dell'Istria, che fanno ottimi guadagni a danno dei nazionali redenti, opponiamo il libero sfruttamento, per la lucrosa pesca delle sarde, dei pescatori jugoslavi nelle acque interne di Lagosta e di Cazza, opponiamo il libero smercio in qualsiasi punto dei prodotti del nuovo Regno. E si badi che tale trattamento viene considerato e giudicato debolezza e viltà.

Invece di ritirare, con menomazione della nostra dignità, gli Stazionari dai centri di italianità dalmati, sacro simbolo di protezione per la nostra gente dovremmo istituire una stazione di siluranti, tanto desiderata dall'elemento marittimo, a San Pietro dei Nembi, per servizio di polizia marittima dalle estremità nord del canale di Veglia al basso Quarnerolo, dovremmo invitare la Jugoslavia a decidersi una buona volta o per la firma della Convenzione Brioni o pel rifiuto puro e semplice; secondo il suo gesto, regoleremmo la nostra politica economica in regime di pesca.

Se infine si rendesse indispensabile lo sgombro della terza zona, teniamo presente che sarebbero assolutamente necessarie nuove garanzie sancite da un Protocollo aggiuntivo, per l'esplicazione della pesca nazionale dalle propaggini nordiche dell'isola Grossa all'antemurale interno del canale di Lesina.

D. EUGENIO BELLEMO

Beghe elettorali alla Camera

L'elezione dell'on. Misuri convalidata

ROMA, 29

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

BOSCO LUCARELLI, Sottosegretario per l'Industria, all'on. Tonello espone che l'antico feudatario della tenuta Collalto di Susegana ha chiesto la restituzione della tenuta stessa, impegnandosi a risarcire tutte le spese per opere di ricostruzione colà compiute e quelle di amministrazione, nonchè a versare allo Stato una forte somma. Tale proposta è all'esame del Comitato dei beni nemici e quindi il Governo non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo.

TONELLO, afferma risultargli che il Comitato per i beni nemici avrebbe già preso accordi definitivi col proprietario per la restituzione senza tener conto del prossimo giudizio del Ministero. Rileva che la restituzione cela una vasta opera di speculazione per la rivendita della tenuta con grave danno di quei contadini.

Deplora che a capo di quella tenuta sia mantenuto un amministratore alla cui opera sono state mosse gravi censure. Afferma che qualora lo Stato voglia alienare la tenuta di Collalto tutti i cittadini hanno egualmente diritto a concorrere all'acquisto. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Il Codice nella Venezia Giulia

BOSCO LUCARELLI, Sottosegretario all'Industria, assicura l'on. Tonello che il Ministero indagherà su tutta l'amministrazione di Collalto e che se risulteranno responsabilità queste saranno severamente colpite come pure vigilerà perchè non si compia opera alcuna di speculazione a danno di quei contadini.

BENEDUCE, Sottosegretario alla Presidenza, agli on. Grandi Rodolfo, Tinzl, Wilfan e Suvich dichiara che il Governo in base all'unanime consenso delle popolazioni della Venezia Giulia non crede di dover più protrarre oltre il 1. aprile la applicazione nelle provincie del Codice Penale e del Codice di procedura penale italiano e ciò perchè sono già state pubblicate le norme transitorie preparate dalla Commissione Reale per la revisione della legislazione di guerra.

Gli interroganti per ragioni varie non sono soddisfatti.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del deputato Misuri per il collegio di Perugia. La Giunta propone a maggioranza la convalida di questa elezione.

DUGONI, parla contro la convalida; LUPI a favore; ZILOCCHI per la sospensiva.

GIURIATI, nota che la Camera avendo già convalidato i compagni di lista dell'on. Misuri, ha implicitamente convalidato anche l'on. Misuri che riportò il primo posto della lista. Rileva che tutte le accuse di violenza per questa elezione sono contenute in articoli di giornali e in dichiarazioni di elezioni senza però che delle violenze stesse sia stata data alcuna prova seria. Confida pertanto che la Camera vorrà accogliere la proposta della Giunta. (*Approvazioni a Destra, rumori*).

Un incidente

MODIGLIANI, crede che la Camera di fronte alla enormità giuridica di ricorrere alla prova di resistenza in casi di violenza non possa ulteriormente consentire che si continui in questo sistema concordemente dichiarato immorale.

La dimostrazione della esistenza delle violenze non ha potuto subire alcuna confutazione e resta accertato che le violenze stesse erano dirette a stroncare anche col sangue le organizzazioni operaie in quei collegi.

CARADONNA, ma smettila di parlare sempre di violenza fascista.

I socialisti urlano. Il deputato fascistà tiene loro testa fino a che il PRESIDENTE scampanella e ristabilisce un po' di serenità, ma per un secondo appena, poichè il socialista DI VITTORIO dall'estrema sinistra prende ad inveire contro l'on. Caradonna, che a sua volta in piedi gli grida invettive.

MINGRINO, tu hai nove contadini uccisi, sulla coscienza.

A queste parole CARADONNA discende rapidamente la scaletta dell'estrema destra, con una spinta si libera dall'on. Sardi che tenta di fermarlo e piomba nell'emiciclo, dove due o tre deputati lo afferrano e lo fermano.

Allora lo spettacolo diventa comico. Dai banchi socialisti si stacca l'on. Mingrino il quale sorridendo e saltellando va verso l'on. Caradonna, ma a mezza strada, proprio dinanzi al banco del Governo, il Sottosegretario alle pensioni on. Rossini lo raggiunge e lo afferra per la vita, portandoselo via fra la più viva ilarità della Camera. Preso così e sollevato a mezz'aria, Mingrino si dimena cercando di liberarsi ed arriva perfino a sfilarsi una manica della giacca: così, quasi in maniche di camicia, gestisce comicamente verso l'avversario, per invitarlo ad uscire dall'aula. Finalmente la calma ritorna.

GRASSI, prega la Camera di accogliere le conclusioni della Giunta. (*Applausi a Destra*).

FACTA, dichiara che il Governo si astiene.

La convalidazione dell'on. Misuri

PRESIDENTE, avverte che vi sono tre proposte: la prima della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'on. Misuri; la seconda dell'on. Modigliani per il rinvio degli atti alla Giunta, perchè esamini la posizione dell'on. Misuri insieme con quella dell'on. Pighetti; la terza dell'on. Zilocchi perchè la Camera senza rinviare gli atti alla Giunta sospenda di deliberare sulla proposta di convalida dell'on. Misuri, riservandosi di decidere allorchè dovrà pronunciarsi sulle proposte che farà la Giunta stessa nei riguardi dell'on. Pighetti. Avverte che la proposta dell'on. Zilocchi essendo sospensiva deve avere la precedenza nella votazione. E' stato chiesto l'appello nominale.

Quindi il Presidente indice la votazione sulla proposta Zilocchi: non è approvata. Sulla proposta Modigliani: non è approvata.

Mette ai voti la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'on. Misuri: è approvata.

La seduta termina alle 19.45.

L'ufficio di maestro assistente

ROMA, 29

Con circolare diretta ai RR. Provveditori ed ai capi degli istituti medii e normali, il ministro dell'Istruzione ha determinato che, ferma rimanendo la disposizione del regolamento che stabilisce come titolo minimo indispensabile per l'accesso all'ufficio di maestro assistente l'abilitazione all'insegnamento elementare, debbano essere preferite tra le aspiranti all'ufficio di maestro assistente e di lavori donneschi quelle che a parità di altri titoli, siano in possesso del titolo specifico rilasciato dalle Regie scuole industriali di Firenze e di Napoli.

Le visite dei Sovrani del Belgio a Roma

ROMA, 29

Stamane il Re del Belgio e il Principe Leopoldo si sono recati al Pantheon a visitare le tombe dei Re d'Italia. Poco prima della loro visita sono state portate al Panthèon e deposte presso le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I due grandi corone di fiori freschi con nastri dai colori belgi e la scritta «Alberto ed Elisabetta - 29 Marzo 1922».

In piazza del Pantheon rendevano gli onori le truppe. Il Re Alberto e il Duca di Brabante sono giunti poco dopo le 9 in automobile. Li accompagnavano il ministro degli esteri belga Jaspar, l'ambasciatore belga presso il Quirinale conte Van den Steen, i generali Albricci e Clerici e altri del seguito. Erano a riceve il Sovrano il ministro della P. I. on. Anile, il prefetto comm. Zoccoletti e la presidenza del comizio dei veterani.

Il Re ed il Principe hanno sostato brevemente inchinandosi dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I ed hanno poi apposto la loro firma sul registro.

Infine hanno visitato la tomba di Raffaello, e, ossequiati dalle autorità e salutati dalle acclamazioni della folla che si accalcava dietro i cordoni, hanno lasciato il tempio.

Alla tomba del Milite Ignoto

Il Re Alberto e il Duca di Brabante, accompagnati da Re Vittorio e dal Principe del Piemonte si sono recati poi a visitare la tomba del Milite Ignoto, all'Altare della patria.

Da Piazza del Quirinale a Piazza Venezia erano schierate le truppe. A Piazza Venezia facevano ala le truppe disposte in quadrato con musiche e bandiere. Lungo la scalinata del monumento facevano servizio d'onore i carabinieri.

Una folla enorme stazionava dietro le truppe. Sul monumento avevano avuto accesso numerosi invitati. Dinanzi la tomba del Milite Ignoto prestavano servizio i corazzieri.

Alle 9.30 è giunto il corteo reale. Precedevano quattro corazzieri trombettieri; seguiva quindi la prima carrozza di corte, uno squadrone di corazzieri, il battistrada in livrea rossa, quindi la carozza recante Re Alberto e Re Vittorio. Dietro la carrozza cavalcano i corazzieri e quindi veniva la carrozza recante il Duca di Brabante e il Principe di Piemonte. Seguivano in altre carrozze i componenti il seguito.

Quando i Sovrani sono apparsi in Piazza Venezia, sono stati accolti da una calorosissima dimostrazione con grida di: Viva il Belgio! Viva l'Italia! I Sovrani e i Principi, pur essi vivamente accamati, hanno risposto sautando militarmente. Le truppe hanno presentato le armi mentre le musiche suonano l'inno nazionale belga.

I sovrani sono scesi innanzi alla scalinata del monumento, ricevuti dal generale Diaz, dai ministri Di Scalea, Amendola, De Vito, Anile, dai sottosegretari Tosti di Valminuta, Lissia, Venino, Calò, dai generali Badoglio, Pecori Giraldi, Vaccari, Ravazza, Croce, dagli ammiragli Todisco, Rota, Orsini, Bruneri, dal sindaco e dal prefetto.

I sovrani ed i principi si sono soffermati dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Subito sono state deposte innanzi alla tomba due splendide corone di fiori coi nastri dai colori belgi, una del Re e della Regina e l'altra del Duca di Brabante. Re Alberto si è tolto il berretto ed inchinandosi dinanzi alla tomba è rimasto per qualche istante in raccoglimento.

Quindi i Sovrani ed i Principi hanno fatto ritorno al Quirinale tra le continue acclamazioni della folla che assisteva al loro passaggio.

Al Museo di Castel Sant'Angelo

Il Re Alberto e il Duca di Brabante, insieme col Re Vittorio Emanuele e col Principe Umberto hanno visitato pure il Museo storico dell'arma del genio a Castel S. Angelo. All'esterno del Castello erano schierate a rendere gli onori le rappresentanze delle truppe del presidio di Roma. All'interno, nel giardino che precede le casermette ove è collocato il museo, erano i carabinieri reali, gli allievi del collegio militare e una larga rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina.

A ricevere i sovrani al loro arrivo erano all'ingresso del Museo il ministro della guerra on. Di Scalea, il ministro della P. I. on. Anile, i comandanti di corpo d'armata generale Ravazza e di divisione generale Pugliese, il generale Borgatti direttore del museo, i generali Cigliani, d'Havet e il colonnello Benna vice direttore del museo, e altri numerosi ufficiali superiori.

Il generale Borgatti ha guidato i Sovrani nella visita al museo. Re Alberto si è vivamente interessato e si è soffermato a osservare particolarmente quanto ricorda le origini dell'arma del genio e il suo sviluppo nelle varie epoche, la ricostruzione dei lavori di fortificazioni fatte costruire da Giulio Cesare nelle Gallie, le ricostruzioni ed i traffici riferentisi all'ultima guerra e i cimeli dei gloriosi caduti dell'arma, compiacendosi infine vivamente col generale Borgatti, ideatore e creatore del Museo e coi suoi collaboratori.

Re Alberto, assieme a Re Vittorio ed ai Principi, ha visitato anche il Gianicolo.

Stamane alle ore 11 il presidente del consiglio on. Facta si è recato ad ossequiare Re Alberto. Il Sovrano si è intrattenuto a conversare con l'on. Facta mostrando di interessarsi vivamente delle questioni più importanti del nostro paese. Il colloquio improntato alla più schietta affabilità, si è protratto abbastanza a lungo.

Al Palatino ed al Foro Romano

Alle 15 i due Sovrani ed i due Principi si sono recati in automobile a visitare il Palatino e il Foro Romano. Sono stati ricevuti alla Palazzina Farnese dal sottosegretario alle Belle arti on. Calò, dal comm. Boni direttore degli scavi del Foro e del Palatino, dal comm. Bartoli e da alcuni alti funzionari del sottosegretario alle Belle arti.

Prima di iniziare la loro visita archeologica, i sovrani sono stati fatti entrare dal comm. Boni nel suo studio dove hanno avuto agio di ammirare alcune sculture di recente escavazione tra cui una bellissima testa di cavallo in bronzo.

Nel frattempo giunge in automobile la Regina Elisabetta, ed allora i sovrani, accompagnati dal comm. Boni, cominciano la loro visita al monumenti del Palatino. Sostano a lungo sulla terrazza prospiciente al Foro dove il comm. Boni illustra loro i principali edifici appartenenti alla Roma repubblicana e imperiale, come la Curia, il Sacrario delle Vestali, il tempio dei Dioscuri.

Nel frattempo viene fatto disporre sulla spianata un coro di cento fanciulli e fanciulle appartenenti alla scuola di canto corale, che ha cantato degli inni. Dopo che, non appena i sovrani belgi si congratulano con i piccoli allievi, una fanciulla si avanza verso di loro e porge ala Regina Elisabetta una pergamena che reca una dedica in latino.

I Sovrani quindi, dopo avere attraversato il viale prospiciente la via San Teodoro, giungono in prossimità delle rovine dei palazzi imperiali e ammirano la casa di Livia e specialmente l'affresco rappresentante «Io sorvegliata da Argo». Poi si soffermano al palazzo di Domiziano dove il comm. Boni mostra loro e illustra il famoso labirinto del peristilio.

La visita prosegue attraverso tutto il Palatino con qualche sosta nei luoghi principali. Il comm. Boni si congeda quindi dai Sovrani che vengono accompagnati ora dal comm. Bartoli insieme al quale discendono al Foro, soffermandosi dapprima a lungo tra le rovine de la Basilica di Santa Maria Antiqua, ove è specialmente oggetto della loro ammirazione l'affresco del Crocefisso tunicato. Indi, attraverso il vico Tusco i sovrani si portano sulla Via Sacra e cominciano a risalire in direzione dell'Arco di Tito.

Le finestre delle case prospicienti dalla parte del Foro sono piene di spettatori che applaudono e acclamano a gran voce il passaggio dei Sovrani. Ancora una sosta davanti al tempio del divo Romolo, alla Basilica di Massenzio e all'Arco di Tito. Quindi risalgono in automobile.

Di fuori intanto si è venuta addensando una grande folla che all'apparire dei Sovrani fa loro una calorosissima dimostrazione di simpatia, dimostrazione che dura fin quando le automobili si allontanano lungo la strada che volge verso il Colosseo.

L'indennità ai gen. Diaz e Cadorna

ROMA, 29

Oggi a Montecitorio si è riunita la commissione Esercito e Marina sotto la presidenza dell'on. Tommasi. La commissione ha esaminato il disegno di legge relativo all'assegno al generale Diaz. Ha preso la parola l'on. Greco il quale, illustrando i momenti della nostra guerra e le alte benemerenze del generale Cadorna ha proposto che nello stesso disegno di legge fosse compreso l'assegno di indennità al generale Cadorna. E' seguita una lunga e vivace discussione e infine è stato approvato su proposta dell'on. De Vecchi un emendamento aggiuntivo alla legge nel senso posto dall'on. Greco. Per questo disegno di legge è stato nominato relatore l'on. De Vecchi.

La commissione ha quindi discusso la legge per la concessione di indennità agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e della marina.

Stamane a Montecitorio si è pure riunita la commissione finanze e tesoro sotto la presidenza dell'on. Paratore. La commissione ha discusso gli articoli dei disegni di legge relativi alla esenzione delle imposte dirette.

Sempre a Montecitorio si è riunita la commissione per la istruzione pubblica e le belle arti. La commissione ha esaminato le modificazioni sul testo unico del disegno di legge per i professori di istruzione media.

Per l'assassinio di un tenente belga

BRUXELLES, 29

Il ministro della difesa nazionale ha fatto al parlamento una lunga dichiarazione circa l'assassinio del tenente Graff, avvenuto nel territorio occupato, ed ha reso omaggio in nome del governo, dell'esercito e della patria intera alla memoria del tenente.

Il ministro ha dichiarato che il governo belga reclamerà una giustizia completa ed imparziale, nonchè le riparazioni dovute al paese e alla vittima. La Camera ha approvato ad unanimità le dichiarazioni del ministro.

Attentato contro un ex ministro

SHANGAI, 29

Alcuni coloni hanno tentato oggi di uccidere l'ex ministro giapponese Tanaka, sparandogli contro colpi di arma da fuoco. Venne ferita una signorina americana, tale Suyde, e altre quattro persone.

Sciopero di migliaia di operai

LONDRA, 29

Cinque mila operai dei cantieri di costruzioni marittime sono in sciopero a Southampton. Migliaia di operai scioperano in altre località.

Comunisti francesi arrestati

PARIGI, 29

I giornali recano che due comunisti francesi sono stati arrestati alla frontiera al loro ritorno dalla Russia. Erano latori di bozze, manifesti e opuscoli comunisti e di interessantissime istruzioni dei soviety centrali di Mosca, destinate ai capi del partito comunista francese.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 29

Il Comizio danni di guerra. — Il Comitato centrale d'azione pei danni di guerra, nella sua seduta di ieri ha, all'unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

1.o) Il Comizio sarà mantenuto nel campo della agitazione di carattere economico e provinciale; - 2.o) Sono designati a parlare i seguenti oratori: Rossi avv. cav. Paolo, D'Incà avv. Agostino, Bonsembiante Gusatti avv. Dino, Cecchella Giovanni, Bianco avv. Francesco (oratore ufficiale), Coletti avv. Arturo, Fiori don Angelo, Guarnieri avv. Giacomo, Zasio avv. Leopoldo; - 3.o) Affida la direzione del Comizio alla Presidenza a cui demanda di contenere la discussione sul tema prettamente economico; - 4.o) Nomina a costituire la Presidenza del Comizio: Rossi avv. cav. Paolo, presidente, Bonsembiante Gusatti avv. Dino, Coletti vav. Arturo, D'Incà avv. Agostino, De Marchi Antonio, Prà Baldi Vittorio, Palatini ing. Giuseppe, Smali Guido, Zasio avv. Leopoldo.

Delibera inoltre: 1.o) di integrare il Comitato Regionale di agitazione di Treviso nominando a farvi parte: Bettiol Carlo, Bianco avv. Francesco, Bonsembiante Gusatti avv. Dino, D'Incà avv. Agostino, Genova Annibale, Rossi avv. Paolo; - 2.o) di nominare un rappresentante della Provincia di Belluno nella Commissione tecnica regionale. Eletto l'avv. Francesco Bianco.

Bestiame in conto danni di guerra. — Il Ministero per le Terre Liberate ha comunicato che, oltre il contingente di bovini che si sta ritirando per la distribuzione a quei danneggiati che ne hanno già fatto domanda, si potrebbe ritirare dalla Germania un determinato numero di equini, bovini e ovini da distribuirsi in conto danni di guerra.

Per questo nuovo contingente offerto tutti i danneggiati che desiderano ricevere in assegnazione bovini e che non abbiano ancora trasmessa alcuna richiesta, dovranno comunicare al Consorzio Zootecnico Provinciale (Belluno) anche con semplice cartolina, non più tardi del giorno 3 aprile p. v. il numero dei capi che intendono prenotare in conto danni di guerra.

I danneggiati invece che desiderano ricevere in assegnazione equini e pecore, anche se abbiano già presentato precedentemente altre domande rimaste inevase, dovranno entro lo stesso termine del 3 aprile comunicare al Consorzio Zootecnico Provinciale (Belluno), anche con semplice cartolina, il numero degli animali che desiderano prenotare.

Successivamente tutti quelli che si sono prenotati dovranno rivolgersi ai rispettivi Consorzi Zootecnici Comunali, per compilare regolare domanda sui moduli che saranno forniti a cura del Consorzio Zootecnico Provinciale.

Il cadavere del Rizzo. — Dicemmo che giorni fa era scomparso da Valli di Tibolla tale Rizzo Angelo fu Eugenio di anni 57 e che in territorio di Ponte nelle Alpi, presso il canale del Cellina, erano stati rinvenuti il suo cappello ed il portafoglio, senza denaro, con un biglietto e col nome e paternità del Rizzo.

La scomparsa venne denunciata dai figli, i quali avrebbero detto che il padre loro si sarebbe recato in territorio di Ponte nelle Alpi, provvisto di una buona somma, nell'intento di far compere di bovini.

Il cadavere del Rizzo è stato oggi rinvenuto in riva al canale. Presenta una ferita al naso. Gli sono state trovate in un taschino 20 lire ed anche l'orologio.

Sul luogo si è recato il procuratore del Re avv. cav. Marchi assieme a due medici e carabinieri.

La partenza del cav. Marchi. — Da un anno circa, prima della ritirata, si trovava a Belluno il cav. Ferruccio Marchi. Avvenuta la ricostituzione del Tribunale il cav. Marchi curò il funzionamento del servizio della giustizia. Ora va a Venezia, quale Procuratore del Re. Non sappiamo ancora chi lo verrà a sostituire.

Furto di galline. — La notte scorsa sono state rubate dieci galline a tale Salomon Antonia di anni 66, abitante alla Cerva, verso Villabrosa. Gli investigativi hanno tratto in arresto tale Masini Ottorino di anni 24 da Galvignano (Padova) ed hanno denunciato come ricettatrice, tale Bortotti Genoveffa ved. Colle.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 29

Al Consiglio comunale di Chioggia. — Ieri sera il Consiglio comunale convocatosi in seduta straordinaria, dopo la ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza, ha proceduto alla nomina del collegio congregatizio.

Presidente risultò eletto l'attuale commissario prefettizio della Congregazione di Carità rag. Ettore Galimberti. Tale nomina fu accolta da unanime consenso.

Il sindaco avv. Callegari ed il consigliere avv. Giuseppe De Bei dissero alcune parole d'augurio all'indirizzo del nuovo presidente, compiacendosi per la scelta fatta nella persona del rag. Ettore Galimberti, scelta che conforma la sua attiva ed onesta opera esplicata a favore delle Opere Pie.

All'augurio rispose brevemente il rag. Galimberti. A membri risultarono eletti i signori Ballarin Adolfo capitano marittimo, Boscolo Mario, Mezzopan-De Bei avv. Giuseppe, Gavagnin Dario, Marinetti Glauco, Nordio cav. Eliseo, Penzo Gustavo, Scarpa Carlo.

Caduta disgraziata. — Stamane alle ore 10 mentre certa Doria Iolanda accudiva alla pulizia di un lucernaio, causa la rottura improvvisa del grosso cristallo, precipitava nella stanza sottostante che serve da ripostiglio al sig. Sambo Vincenzo proprietario della calzoleria omonima. Fu prontamente soccorso dai presenti e dai vigili municipali Penzo Ferruccio e Gambaro trasportata all'ospedale civile ove ebbe le cure del caso dal prof. Stoppato che, avendo riscontrato lesioni alla spina dorsale, si riservò ogni giudizio.

Beneficenza. — Il sig. Cirillo Giovanni nell'anniversario della morte di sua madre, ha versato a favore dell'Orfanotrofio Zitelle la somma di L. 50.

Il mercato settimanale di Mira

MIRA, 27

Col giorno di giovedì 6 v. m. si compiono due anni dall'istituzione del mercato settimanale in Mira Taglio.

Molti in allora dubitavano della possibilità di dare vita a tale mercato, ma il comitato organizzatore instancabilmente seppe superare tutti gli ostacoli ed ora la bella iniziativa è divenuta realtà.

E' necessario però, affinchè esso si consolidi, che tutti coloro, donne e uomini, che han mercanzie da vendere, uova, pollerie e cereali, portino tutto direttamente sulla piazza di Mira Taglio. Così pure anche le massaie di Mira devono frequentare detto mercato e farvi le loro provviste.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 69 — Consol. 5 p. c. 76.30 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. Ital. 838 — Cred. Ital. 601 ex — Banco Roma 109 — Meridionali 280 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 88 — Rubattino 478 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 790 — Id. Veneziano 100 — Cotoniere 63 — Elba 36 — Terni 392 — Meccaniche 96 — Breda 227 — Ansaldo 15 — Montecatini 146 — Metallurgica 82.50 — Edison 425 — Adriatica Elet. 106.1/2 — Vizzola 748 — Marconi 183 — Molini A. I. 284 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 303 — Distillerie 105.1/2 — Esportazioni 392 — Beni stabili 280 — Fiat 162 — Isotta 13 e mezzo — Ilva 13.50 — Libera Triest. 433.

Cambi: Francia 177.35 — Svizzera 382 — Londra 86 — America 19.65 — Germania 6 — Vienna 0.28 — Bukarest 14 e 1 quarto — Belgio 165.40 — Spagna 306 — Praga 35.75.

Cronaca Cittadina

Il Dazio Consumo allo Stato

Col 1. aprile p. v. la gestione del Dazio Consumo passa dal Comune allo Stato in base alla legge 21 agosto 1921 N. 1210.

La Direzione del Dazio dalla sede attuale di S. Lio (Calle delle Bande) viene trasferita presso la Direzione della Dogana della Salute. Tutti gli altri uffici restano nella sede che attualmente occupano.

Dal passaggio della gestione allo Stato nessun maggior aggravio deriverà al commercio locale, rimanendo immutata la tariffa daziaria e non venendo apportata dalle istruzioni ministeriali per la esecuzione del servizio alcuna variazione ai metodi di esazione ora in uso. Anzi è da ritenere che il commercio troverà agevolazioni per il fatto che il servizio daziario viene concentrato con quello doganale sotto un'unica direzione.

Per educare al senso del mare la nostra gioventù italiana

La Lega Navale, l'Associazione benemerita che con tenacia e con amore persegue il suo nobile scopo: di creare, nel Paese, una coscienza marinara nazionale, ha rivolto la sua opera particolarmente alle scuole, per educare al senso del mare la nostra gioventù.

Essa ha istituito dapprima tre premi annuali da conferire ai migliori licenziandi delle Sezioni Capitani, Macchinisti e Costruttori prescelti fra tutti gli Istituti nautici d'Italia. Ogni premio ha il valore di L. 500.

Allo scopo inoltre di diffondere in tutte le scuole l'amore per il nostro bel Mare, la Lega Navale d'accordo col Ministero per la Pubblica Istruzione, ha dotato a sue spese ben 3000 scuole elementari di libri d'insegnamento marinaresco e nel 1922 provvederà anche tutte le rimanenti scuole elementari (2000) dei libri in questione.

Per le scuole secondarie, la Lega Navale ha promosso in tutte le principali città del Regno concorsi di componimento su tema marinaresco, conferendo bellissimi premi: «Sull'Adriatico», album di tricromie di Aldo Carpi, in vendita al prezzo di L. 150 (1. premio) e «La Marina a bordo ed a terra» di Giulio De Blaas da Lezze, in vendita al prezzo di L. 50 (2. premio).

Possano queste opportune e belle iniziative della Lega Navale ottenere lo scopo che la patriottica associazione si propone: formare nel nostro popolo, fin dagli anni dell'infanzia una forte e sana coscienza marinara.

La premiazione dei vincitori alla Bucintoro

Ai molti soci intervenuti nella sede sociale a rendere un cordiale saluto agli amici, che nelle gare di allenamento mostrarono di voler continuare le nobili tradizioni della Bucintoro, disse poche parole il Presidente Co. Revedin, il quale offerse una grande coppa alla «Timavo» prima arrivata nella gara sociale. Egli augura che tra i presenti, tra i giovanissimi che hanno partecipato agli allenamenti sorga qualcuno che continui le glorie della Società.

Il Co. Revedin vuole dare pure un ricordo personale a tutti i componenti l'equipaggio primo arrivato. Quindi tra sobria allegria si brinda ai rematori e dice alcune parole di ringraziamento al benemerito Presidente della Società, l'avv. Carlo Audorno, capovoga della «Timavo», che offre con tradizionale gesto la coppa a bere al Co. Revedin, e tra la soddisfazione degli intervenuti la cerimonia ebbe termine.

La popolarissima Pedale veneziano

Si rende noto a tutti gli interessati che domenica 2 aprile, con qualunque tempo, la S. C. Pedale Veneziano effettuerà la annunciata popolarissima per giovanetti di età non superiore ai 18 anni. Per poter partecipare alla gara occorre presentare documento dal quale risulti la data di nascita. Le inscrizioni sono stabilite in L. 3 e si ricevono oltre che nella Sede Sociale Caffè Aurora, Piazza S. Marco, anche all'ora fissata per il ritrovo che avverrà alle ore 14.30 alla Villa Angela già Ceresa, strada di Mirano. La partenza verrà data allo stesso posto alle ore 15 precise. Saranno accettate inscrizioni fino all'ora della partenza ma saranno gravate della tassa di L. 1.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire questa sera in sede per accordi in merito alla suaccitata gara.

Echi del ballo della Lega Italiana

Il Comitato Femminile della Lega Italiana, Sezione Veneta, prega vivamente tutti coloro che in occasione del ballo avessero sottoscritto la scheda d'iscrizione a soci e ne avessero versato l'importo, di inviare al più presto la scheda alla Sede della Sezione in via 22 Marzo in modo da rendere possibile l'iscrizione negli elenchi dei soci e dare a questi la facoltà di valersi di tutti i diritti concessi ai soci della Lega Italiana.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Oggi giovedì 30 corr. alle ore 18 nella sala maggiore del Liceo B. Marcello seguirà la nona lezione di Storia della Musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

Continuazione del Teatro Veneziano «Francesco Cavalli».

Esecuzione: Scena dell'antro del sonno nell'Ercole amante, atto II, scena 6.: a) Aria di Pasitea per soprano; b) due degli zeffiri per soprano e contralto — Aria di Medea nell'opera Giasone per contralto. — Aria di Venere nell'opera Doriclea — Scena ed aria (buffe) di Sino, greco nell'opera La Didone.

Dono al Museo Storico Navale

Il noto ed apprezzato pittore nob. Giulio De Blaas Da Lezze ha offerto in dono al Museo Storico Navale nove suoi interessanti bozzetti di soggetti marinareschi della recente guerra.

L'atto munifico merita di esser reso pubblico perchè la cittadinanza abbia il modo di esprimere la sua gratitudine al valente artista.

In onore dei marinai morti per l'italianità dell'Adriatico

La sezione femminile di Venezia della Lega italiana ha inviato L. 500 quale sua offerta al Comitato Veneziano per onorare i marinai morti per l'italianità dell'Adriatico. Segnaliamo l'atto generoso nella speranza che esso trovi numerosi imitatori.

Antichi Studenti di Ca' Foscari

Domenica 26 corr. in una sala di Ca' Foscari ha avuto luogo sotto la Presidenza del prof. comm. Pietro Rigobon e con l'intervento di numerosi soci, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti della nostra R. Scuola Superiore di Comm.

Il Presidente rivolse innanzi tutto un memore pensiero al compianto suo predecessore Primo Lanzoni e pronunciò la commemorazione dei soci defunti durante lo anno.

Presentò quindi all'assemblea una particolareggiata ed efficace relazione sull'attività del Sodalizio i cui soci nello scorso anno salirono alla cospicua cifra di 1400.

Tra le varie iniziative, ebbero particolare incremento quelle relative alle borse di viaggio per pratica commerciale all'estero, per l'aumento da L. 1000 a L. 2000 delle somme all'uopo erogate dal Credito Italiano e dal Cotonificio Veneziano, per quelle pure di L. 2000 di nuova istituzione largite dai defunti Presidente Primo Lanzoni e Consigliere cav. Emilio Sicher, per altra di L. 2500 erogata dal consocio rag. Carlo Maschietto valoroso industriale di Milano; mentre altro cospicuo incremento ebbero i fondi per gli studenti bisognosi, specie per la generosa erogazione di L. 5000 della locale Cassa di Risparmio.

Accenniamo inoltre brevemente al felice esito delle onoranze al prof. Antonio Fradeletto che saranno tributate quanto prima e alle iniziative per due nuove fondazioni a favore dei giovani della Scuola, in onoranza perpetua di Primo Lanzoni e del Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

L'assemblea, in seguito alla relazione dei Sindaci, approvò i conti dell'esercizio 1921, provvide alla redazione definitiva dell'atto costitutivo dell'Associazione in Ente Morale, rielesse tre Consiglieri sorteggiati nelle persone del prof. Rigobon, prof. Giacomo Luzzatti e del dr. Piazzesi e confermò il conte dr. Bon e il dr. Coppola nella carica di revisori.

Si chiuse infine con un cordiale plauso all'opera del Consiglio Direttivo ed in particolare del Presidente.

Una lapide ai caduti di S. Pantaleone

A San Pantaleone, per il patriottico scopo di erigere un ricordo ai gloriosi Caduti di quella Parrocchia, si è costituito un Comitato esecutivo.

Esso Comitato fa appello ai parrocchiani perchè vogliano tutti concorrere con offerte come il loro buon cuore suggerisce.

Le offerte possono essere inviate o portate direttamente a tale Comitato, e per esso al sig. Caberlotto Augusto in Campo San Pantaleone.

Per chi non potesse mandarle o portarle, tali offerte saranno fra giorni ritirate da uno dei Membri del Comitato, munito di tessera di riconoscimento firmata dal presidente e vice presidente del Comitato esecutivo.

Compongono tale Comitato esecutivo i signori:

Comm. Max Ongaro, presidente onorario; Ten. Colonn. G. Battista Giacomuzzi presidente effettivo; Avv. Pietro Marsich, vice presidente; Pavan Angelo, segretario; Caberlotto Augusto, tesoriere; Ceroni prof. cav. Giuseppe, Barusco capit. Emilio, Bortoluzzi Vincenzo, Canal Marcello, D'Este Luigi, Sardagna barone Silvio.

La festa dei bimbi all'Accademia sportiva Venezia

La originale festa dei bimbi organizzata ottimamente dall'egregio maestro Galante, ha avuto un successo lusinghiero. Un merito speciale va dato alla signora Galante la quale si dedicò all'insegnamento del ballo ai bimbi che domenica portarono la loro nota gaia nella bella sala dell'Accademia Sportiva Veneziana artisticamente addobbata.

Fra i presenti abbiamo potuto scorgere: l'assessore cav. Vianello pel Sindaco, generale Rossi comandante del Presidio militare e consorte, colonnello Armando capo di Stato maggiore, co. Tommasi, co. Giustiniani, co. Mocenigo, avv. Lovatelli, sig. Badin, avv. Dorigo, avv. Ivancich, avv. Masotti e consorte, avv. Radaelli, signor Sailer, signor Banci, cav. Biglia, ed un eletto stuolo di eleganti signore e signorine.

La simpatica festa ebbe inizio alle 16 con alcuni assalti di scherma fra gli allievi dell'Accademia. Furono notati i progressi ottenuti dai giovani allievi del maestro De Leonibus, ed apprezzati i vari assalti alla sciabola, spada da terreno e fioretto. Vivacissimi furono i due assalti alla sciabola ed al fioretto rispettivamente eseguiti dalle coppie Tirelli-Marini, Biglia-Dr. Macerata. Alle esibizioni di scherma parteciparono pure i bambini De Rui, Cramer, Fabris, Radaelli e Ragno.

La bambina Santina Banci cantò con grazia squisita una romanza e subito dopo le quattro bambine Gambini, De Rui, Zanetti e Cicogna eseguirono ammiratissime il balletto delle farfalle sotto la direzione della signora Galante. Il maestro Angelo Morando che compose il ballo, semplice e armonioso, fu applaudito lungamente.

I signori Consolini e Mandel, vestiti con costumi medioevali, eseguirono un assalto alla spada da terreno ed i bambini Ratti, Salvagno, Norfo e Danielon svolsero un delizioso minuetto in costume settecentesco.

Vi furono pure alcuni assalti di boxe fra il rag. Godenzi ed il signor Guadalupi ed infine una danza moderna alla quale parteciparono le bambine allieve della signora Galante, chiuse la bella festa.

Lingua, Poesia e Musica al Filologico

Domenica, 2 aprile, alle ore 17.30, nella Sala maggiore del Circolo Filologico, il prof. Tempesta darà notizia della tesi da lui sostenuta al Congresso Musicale di Torino per l'insegnamento delle lingue straniere negli Istituti Musicali e del risultato ottenuto.

Egli parlerà poi sul tema: «Lingue, Poesia e Musica» illustrando il suo dire con opportuni esempi di canto.

Università Popolare

Domenica 2 aprile, ore 21 (nella Grande Sala del Liceo Musicale «B. Marcello») avrà luogo il Concerto dei signori Aldo Ruggenini violinista e prof. Contessa pianista.

Domenica 9 aprile seguirà la prima gita istruttiva dei soci dell'Università Popolare, i quali si recheranno nei luoghi che videro il trionfo dei nostri soldati e visiteranno un'importante fabbrica d'aria liquida e i grandi impianti idroelettrici del Lago di Santa Croce.

Le prenotazioni si riceveranno all'Ateneo durante il servizio della Biblioteca (ore 10-11.30). Il numero dei gitanti è limitato a cento.

La quota individuale per i mezzi di trasporto e pel banchetto sociale è prevista in L. 35, delle quali 10 si versano all'atto della prenotazione e vanno a beneficio del fondo gite, ove l'inscritto non completi poi il suo versamento.

Conferenze

Ricordiamo che questa sera, giovedì, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il pubblicista Antonio Curti parlerà sul tema: «Il crollo napoleonico nel regno d'Italia».

Per un ricordo in Cimitero

Un gruppo di amici del compianto collega in giornalismo Gian Giacomo Villanis ha avuto l'idea di ricordarne la figura disponendo, nel Cimitero di S. Michele, dove riposa, una modesta ma decorosa sepoltura ai suoi resti. Essi hanno raccolto a tal uopo una somma, ma, per dar modo ai altri amici ed estimatori di lui, aprono una sottoscrizione.

La somma finora raccolta dagli iniziatori, che sono l'avv. P. L. Mozzetti Monterumici, il cav. Annibale De Lotto e il sig. Leopoldo Bollo, è di L. 500, costituita dalle seguenti offerte: Ulderico Marsigli Lire 100, Pier Luigi Mozzetti Monterumici 50, Leopoldo Brosch 50, Alberto Sebellin 50, dott. Giulio Sammartini 50, dott. Vittorio Cavenago 50, Gino Piva 50, comm. Piero Bortoluzzi 50, sig. Palazzona 50.

A questa vanno aggiunte le offerte: Gino Damerini L. 10, Giovanni Serafin 10, Elio Zorzi 10, Nino Farinati 10, Settimio Magrini 10, Giovanni Zenoni 10, Paolo Foscari 10, Enrico Motta 5, Ezio Camuncoli 10.

Atti della Giunta Sanitaria Provinciale

La Giunta del Consiglio Provinciale Sanitario nell'adunanza del 28 marzo 1922 ha trattato i seguenti oggetti:

1. Domanda Presidenza Associazione Provinciale Chimico-Farmacisti per modifica orario chiusura farmacie di Venezia. Esprime avviso favorevole perchè venga modificato l'attuale orario delle farmacie di Venezia fissandone per tutto l'anno l'apertura alle ore 8 e la chiusura alle ore 20 e perchè venga data ai farmacisti di turno pel servizio notturno la facoltà di tenere aperta la farmacia fino alle ore 22 con che dopo le ore 20 espongano sulla porta d'accesso un avviso specificando l'obbligo del pagamento della sopratassa.

2. Murano: Modificazione tariffa concessione aree cimiteriali. Esprime parere favorevole.

3. S. Donà di Piave: Assegni all'Ufficiale sanitario. Esprime parere contrario all'approvazione.

4. Noale: Stipendio ed assegni per le levatrici. Esprime parere favorevole.

5. Chioggia: Mutuo per lavori e provviste condutture acqua nelle calli Luccarini, Piva, Forno S. Giacomo, Doro. Esprime parere favorevole.

6. Gruaro: Aumento assegno ai medici condotti. Esprime parere favorevole con modifiche.

7. S. Michele al Tagliamento: Aumento assegni ai medici condotti. Esprime parere favorevole con modifiche.

8. Scorzè: Aumento assegni ai medici condotti. Esprime parere favorevole con modifiche.

Il siciliano della cocaina

L'altra sera alle ventuna e tre quarti furono fermati dagli agenti De Luca e Licciardello e dal vice brigadiere delle rr. guardie Onofaro, nel bel mezzo di piazza San Marco, due giovinotti smerciatori di cocaina. Condotti subito al commissariato di San Marco, si potè identificarli, l'uno per Zizzo Antonio fu Carmelo, di 24 anni, nato e residente a Palermo e qui di passaggio, l'altro per il diciannovenne Bottan Pietro fu Apostolo, da S. Stino di Livenza.

L'agente De Luca si diede subito a perquisire accuratamente il palermitano e in una saccoccia interna del panciotto gli trovò un flacone pieno di cocaina cristallizzata, e assicurato alla giarrettiera della gamba destra un involto contenente 20 grammi di cocaina pura. Interrogato, il Zizzo rispose che la «merce» l'aveva trovata in Frezzeria, ma non volle dire di più.

Intanto l'agente Licciardello frugava il compare e gli trovava simulate nel panciotto quattro cartine preparate dello stupefacente da 25 centigrammi ciascuna. Come si vede, il Zizzo spacciava all'ingrosso e il Bottan al minuto.

Ipso facto i due furono tradotti in camera di sicurezza della Questura centrale per essere definitivamente tradotti alle carceri della Giudecca.

CRONACA VARIA

La casa sola

La vedova Chiavaini Giuditta, dimorante in Calle dell'Arco a Castello 3533, uscì iersera verso le 20 per un quarto d'ora, chiudendo bene dietro di sè la porta di casa. Camminava appena da cinque minuti quando alcuni vicini di casa la raggiunsero agitati, dicendole: La varda che la ga i ladri in casa. La signora fece subito caval di ritorno. I ladri infatti frantumando i vetri di una finestra a pianterreno, erano entrati in una camera da letto, ivi avevano in fretta fatto un involto di lenzuola, coperte da letto e di altri oggetti che capitarono loro sottomano. Ma evidentemente disturbati nell'impresa, erano fuggiti a precipizio, abbandonando l'involto.

Un insolente

Tale Moroni Agostino, calderaio, di anni 28, dimorante a San Francesco della Vigna, venuto a questione l'altra sera col proprietario di un'osteria in campo delle Gatte, certo Fossetta Ugo, finì per prendersela contro i vetri del locale spezzandoli a pugni. Il suo gesto gli procurò però una ferita al mignolo della destra, per cui si recò alle porte dell'Ospitale per farsi medicare.

Ma anche qui cssi diede prova del suo brutto carattere, perchè all'agente della guardia medica non solo non volle declinare le sue generalità, ma gli gridò vituperi. Arrivarono tre regie guardie e il Moroni fu arrestato.

La spagnola dall'occhio ner...

Ieri sera verso le ventuna il trentacinquenne Molin Amedeo, dimorante a San Stin in Calle Zane, si recò in una certa casa di Calle dei Bombaseri ove trascorse una discreta mezz'ora piacevole con la ragazza Vicario Margherita, una spagnuola di 27 anni, bruna e piacente. Ma alla uscita vennero i guai, perchè il Molin si accorse che il suo portafoglio contenente 498 lire non era più nè indosso a lui nè intorno a lui. Ne avvisò la questura che perquisì il locale ma senza successo. Però dalla visita della polizia emersero tali ragioni di sospetto contro la Vicario, da consigliare la sua traduzione in guardina.

Fra cognati

Il pescatore venticinquenne Vianello Giovanni nativo di Lussingrande e domiciliato qui a San Zaccaria, fu condotto ieri notte alle una all'Ospitale per farsi medicare di una lesione alla faccia. Venuto a questione col cognato Sambo Antonio, quest'ultimo gli lasciò con un pugno quel caro ricordo di fratellanza. Guarirà in otto giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale eseguirà oggi dalle 17 alle 18.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia, Schubert — 2. Sinfonia «Il Matrimonio Segreto» Cimarosa — 3. Atto II. (intero) «Manon Lescaut»: a) Scena del Minuetto, b) Preludio e Fuga, Puccini — 4. Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Preludio «I quattro rusteghi» Wolf-Ferrari.

Taccuino del Pubblico

Diario

30 GIOVEDI': S. Quirino.
31 VENERDI': S. Balbina v.
SOLE: leva 5.56, tramonta 18.33.
LUNA: leva 6.50, tramonta 20.38.

Maree al Bacino S. Marco: basse 6.0 e 17.30; alte 12.10 e 24.0. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 12.7, minima 4.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 754. Condizioni di tempo migliorate, ma non stabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra. La navigazione sul naviglio Brenta è sospesa dal 1.o al 15 aprile nel tratto da Moranzani a Dolo; negli altri corsi d'acqua la navigazione è libera.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Oggi Stazione a S. Martino; domani ai Gesuiti.

Riunioni

«Amici della Musica». — Una seduta per invito avrà luogo sabato p. v. alle ore 17 nella Sala terrena del Liceo «B. Marcello» fra Amici della Musica. Sarà letto e discusso un progetto per una valorizzazione italiana «più equa», degli elementi musicali di Venezia. Biglietto d'invito, totalmente gratuito, ognuno potrà avere rilasciando la propria carta da visita presso i Negozi di musica Sanzin o Brocco.

Riunione dei creditori della Banca di Sconto. — I creditori veneziani della Banca Italiana di Sconto sono invitati ad intervenire ad una riunione che seguirà il giorno 30 corrente alle ore 15.30 in una sala della Camera di Commercio.

Associazione Calcio «Serenissima». — Tutti i soci inscritti alla Associazione Calcio Serenissima sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà mercoledì 29 alle ore 21 precise nella sede sociale.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Interessi vari

L'Associazione Mutilati comunica che la Legge 21 agosto 1921, n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre 1921, n. 232) è entrata in vigore con il giorno 5 marzo 1922 e perciò i datori di lavoro dovranno fare la prima denuncia alla Giunta Provinciale per il collocamento o la disoccupazione di cui all'art. 14 della legge, entro il giorno 5 aprile 1922.

I datori di lavoro dovranno ancora aver provveduto all'assunzione del personale invalido operaio entro il giorno 18 aprile 1922 ed alla assunzione del personale invalido non operaio entro il 18 ottobre 1922.

La disoccupazione a Venezia. — La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (Ufficio Comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 20 al 26 marzo:

Residui al 19 marzo: Disoccupati 1594; Sussidiati 455.

Operazioni eseguite: Disoccupati iscritti 39; Rinnovati 33; Confermati 126; Collocati 81; Domande di sussidio presentate 63; Sussidiati nuovi ammessi 8; Sussidiati sospesi 31; Libretti di lavoro rilasciati 12; di maternità 4; Giornate lavorative 6; Giornate di disoccupazione riscontrate 9565; Giornate di sussidio pagate 2719.

Residui al 26 marzo 1922: disoccupati 1585; sussidiati 432.

Nelle cifre sopraripportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto, ecc.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 marzo: «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 29 marzo: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo «Trento» ital. arrivato il 26 marzo: da Alessandria balle 181 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo «Am. Vespucci» ital. arrivato il 29 marzo: da Fiume casse 20 latte condensato, pezzi 46 legname, capi 49 bovini vivi, all'ordine; da Pola fusti 52 vuoti, all'ord. Raccom. alla Società Servizi Maritt.

Riepilogo del 28 marzo: Piroscafi in disarmo 20, a banchina 19, al largo 2, totale pir. n. 41. — Piroscafi partiti n. 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 135. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 50. — Totale carri caricati 37, scaricati 12. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 21, uomini 107. — Lavoro limitato causa la pioggia.

La sera del 28 marzo, dopo aver opposto per lunghi mesi alla furia del male la fibra tenace e una forza d'animo che le sofferenze più atroci non valsero a fiaccare il

Dott.

Riccardo Mozzi

chiudeva appena sessantenne la nobile esistenza interamente votata alla famiglia, alla professione, al paese.

Danno il triste annunzio la moglie Maria Canton, i figli D.r Aldo e Rag. Ferruccio, le figlie Bettina col marito Piero Storti e il piccolo Battista, Pia col marito Geom. Ennio Francescato, Elena, Maria ed Emilia, i fratelli, le sorelle, il suocero Cav. Giuseppe Canton, i cognati le cognate i nipoti.

I funerali avranno luogo in Ceggia nella Chiesa Parrocchiale alle ore 9 di venerdì 31 corrente.

La Salma sarà trasportata nel camposanto di Torreglia (Padova) per espressa volontà del Defunto.

La presente serve di partecipazione personale.

Ceggia, 29 Marzo 1922.

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava nella tarda età di anni 86 il

Prof. MARCO BUSCOVICH

I parenti, nell'avvertire che i funerali seguiranno il giorno 31 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Maria del Giglio, ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenirvi.

VENEZIA, 29 Marzo 1922.

Ringraziamento

I figli ed i congiunti della compianta

Clementina Frisotti ved. Chiussi

nella impossibilità di ringraziare distintamente quanti vollero partecipare al loro lutto, esternano a tutti la più viva riconoscenza.

VENEZIA, 29 Marzo 1922.

Lesage

Lesage scrisse romanzi e drammi, ma non fu amico di autori e di attori. Già il suo primo romanzo, *Le diable boiteux*, era stato accolto con grande favore: gli ultimi esemplari della prima edizione furono disputati a forza di spade. In mezzo alle molte derivazioni da autori spagnoli si trovava nelle pagine di Lesage qualche cosa di nuovo: la pittura dei costumi e dei caratteri, che superava la semplice abilità d'intrighi, caratteristica della letteratura del tempo. Ma la fama che aveva sparso in tutta la Francia il nome di Lesage non riuscì a fargli varare il suo dramma, di una originalità sicura e novatrice: *Turcaret*. Era la satira contro gli affaristi e gli appaltatori delle imposte. Questi, sfrontati speculatori erano da tutti odiati. Conducevano una vita di dissolutezze e prodigavano sfacciatamente il denaro che facilmente acquistavano con mezzi più o meno leciti. Si sussurrava contro di loro, ma non si aveva il coraggio di combatterli apertamente. E meno che mai avevano il coraggio di porli alla berlina i comici, molti dei quali godevano della liberalità di codesti speculatori, i «nuovi ricchi» di allora, e specialmente le comiche, poichè al carro dei finanzieri era sempre aggiogata qualche bella attrice. Intorno ad essi facevano ressa i parassiti e una folla variopinta ed equivoca di intriganti, di avventurieri, di affaristi in sessantaquattresimo, che più tardi uno dei più potenti fra di essi, il La Pouplinière, definirà la sua «ménagerie».

Turcaret è la prima commedia di costumi che sorga in Francia. Risale, attraverso a Dancourt e a Régnard, ai grandi caratteri di Molière, specialmente, all'*Avare* e alla *Comtesse d'Escarbagnas*: di essi conserva la chiarezza, le linee ben definite, la cura di imprimere di caratteristiche precise un tipo. Ma il quadro di Lesage si allarga: tutta una classe s'agita ed è posta in cattiva luce nei cinque atti di *Turcaret*.

La commedia fu letta dai comici, ma non si parlò di rappresentarla. L'autore si adoperò per ottenerne la rappresentazione sulle scene del «Téâtre français», ma invano. Si recava nei salotti privati, e la leggeva. Ma i comici parevano sordi. Come avrebbero potuto rappresentare una commedia che mettesse in cattiva vista coloro da cui molti di essi, e specialmente di esse, erano protetti e sovvenzionati? Dovette interporsi il Delfino con un suo ordine. E finalmente *Turcaret* potè affrontare la luce della ribalta. Lesage — che fu sempre un grande onest'uomo — non si lasciò commuovere dalle offerte di ingenti somme di denaro, che gli venivano fatte purchè ritirasse il suo manoscritto. Così *Turcaret* si presentava al pubblico il 14 febbraio 1709 ed otteneva un grande successo. Ancor oggi esso è una delle più complete satire degli affaristi che sia mai comparsa sulla scena. Da Turcaret partì tutta una stirpe di loschi trafficanti, che vive tuttora sulle nostre scene. E resta un modello.

Commedia non priva di difetti questa di Lesage, e specialmente troppo statica fino alla fine del quarto atto, e di difficile interpretazione perchè tutta appoggiata al dialogo che deve dipingere i caratteri come l'ambiente. E perciò nota in Italia più di nome che di fatto, e difficilmente reperibile oggi, sui banchetti di libri gualciti, nella sola edizione finora esistente, curata da Gallo Marcucci (Roma, Perino, 1884), e alquanto scorretta. Oggi finalmente un'ottima traduzione ci dà Cesare Levi (Firenze, Sansoni), in edizione assai curata, con una prefazione degna della competenza del traduttore, chiara, sintetica, ricca di notizie storiche e di curiosi particolari sulla vita e sulle opere di Lesage.

Turcaret fu una novità per il teatro da un altro punto di vista. Lesage si può dire il primo corista, precursore della scuola che fiorì intorno a Zola nel romanzo e al «Théâtre libre» nel teatro della seconda metà del secolo scorso. Certe crude battute di dialogo, che definiscono un tipo o rivelano le più vere, le più sarcastiche sfumature di un carattere (vedere, ad esempio, all'atto III, sc. 11, la battuta di Turcaret), la ricerca di dare delle «tranches de vie», che fu norma costante di Enrico Becque, e per cui l'azione non conclude ma continua (vedere la scena finale della commedia), erano assolute novità all'inizio del secolo XVIII, quando si tendeva piuttosto a ritornare, per la seconda volta, verso gl'intrecci complicati dello spagnolismo. Lesage non mancò quindi di sollevare qualche meraviglia fra i suoi contemporanei. Raramente si era preso così violento partito contro una piaga del secolo, come aveva fatto Lesage. Dopo di lui, crescendo da un lato la tracotanza di questi speculatori, dall'altra prendendo coraggio gli autori sull'esempio di Lesage, piovvero le satire contro costoro. In *Les animaux raisonnables* (1718) Legrand e Fuzelier mettevano persino in bocca ad uno degli animali di Circe questa risposta alla domanda di Ulisse: — Scusa, grosso porco, che cosa eri prima di essere così trasformato? — E il maiale rispondeva: — Un finanziere.

Ma Lesage, anche dopo le rappresentazioni di *Turcaret*, non vide di miglior occhio i comici del «Théâtre français». La sua satira, spregiudicata e corrosiva contro i costumi e i mali del suo tempo, avrebbe avuto più largo campo di espandersi sulle scene del «Théâtre Italien». Ma per la famosa questione sollevata dalla *Fausse* prude (1697) i comici italiani avevano dovuto lasciar Parigi. Non morì però la tradizione della commedia italiana. Questa fu continuata da comici francesi, benchè con minor arte, con minor genialità. Questi venivano spesso dalla categoria dei funambuli, degli acrobati, dei mimi; si faceva dell'istrionismo che doveva essere una parodia dell'arte dei nostri Arlecchini, dei nostri Mezzettini. Régnard e Du Fresny lasciavano intanto il teatro della fiera per salire sul palcoscenico del «Théâtre français». Lesage si scambiava con essi e offrì per una lunga serie di anni commediole, monologhi, brevi scene, prologhi per il «Théâtre de la Foire Saint-Laurent». E quando i cantanti dell'«Opéra», ad evitare la pericolosa concorrenza, ottennero per quei comici il divieto di cantare i «couplets», apparirà dall'alto un cartello coi versi scritti, che il pubblico in coro intonerà su un'aria nota.

Perciò nella lotta fra la commedia classica e la commedia «all'italiana» Lesage prende sicura posizione, con grande fecondità, mettendo a contributo il suo ingegno satirico e quello spirito arguto, spontaneo, che fu una delle sue doti più ammirate fra le quinte e fuori della scena.

In una commedia in un atto, rappresentata alla fiera Saint-Lauret nel 1721, egli pone a fronte i due generi comici che allora si contendevano il pubblico. L'arte comica italiana, di cui la francese in altra commedia celebrava la morte, viene a proclamare la sua vitalità, incoraggiata dal costante favore del pubblico, a tutto danno della commedia «romana», com'era detta la commedia classica del «Théâtre français». Interviene il pubblico ed espone la propria opinione: il furore della commedia francese contro la rivale prova come questa abbia motivo di far parra all'altra: quella vanta la maestà del coturno, l'italiana vanta i lazzi di Arlecchino. Il teatro della fiera dà ragione all'italiana; la francese offre molto fumo ma poco arrosto. Cosicchè si conchiude invocando gli attori italiani, la loro vivacità, indimenticata e indimenticabile.

Se noi pensiamo alla vivacità di queste brevi commedie, recitate da attori che si elevarono con esse a quell'arte della dizione di ariette, di «couplets», a quella «verve», che è ancor oggi una specialità di certo minore teatro francese, dobbiamo ammirare in Lesage uno dei più puri spiriti della sua razza. Ma dobbiamo pure pensare come egli derivasse dalla commedia italiana la scioltezza dell'azione, la prontezza del dialogo, come egli stilizzasse i suoi caratteri più vivaci entro le linee definite delle maschere nostre. Egli sapeva di dover ciò al teatro italiano, poichè nelle dispute fra i comici francesi e italiani, che si riflettono spesso nelle sue commediole del «Théâtre de la foire», egli prendeva sempre le parti dei primi. Ed è perciò doveroso che lo ricordiamo.

Lesage manca un po' di genialità, è vero; ma pur non dobbiamo dimenticare il creatore di *Turcaret*, vero ieri come oggi, e specialmente oggi, nel bel suolo d'Italia, non meno che nel suolo della nostra sorella latina. Il mondo degli affari, al di quà e al di là delle Alpi, ce ne dà qualche esempio...

BRUNO BRUNELLI

Una lapide ai martiri dello Spielberg inaugurata a Udine

UDINE, 29

Ieri mattina, alle ore 11, sulla facciata dell'Albergo «Roma», in via Poscolle, venne scoperta la lapide ricordante che il 28 marzo 1822 sostarono per poche ore, provenienti da Venezia, incatenati, Silvio Pellico ed altri martiri dell'Indipendenza Italiana.

L'epigrafe, scolpita a lettere dorate sulla lapide marmorea, venne dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis, e dice:

«Qui sostarono in catene — ed ebbero conforto d'accorato addio — i condannati dall'Austria — all'agonia dello Spielberg.

«28 marzo 1822 — Silvio Pellico — Pietro Maroncelli — Giacomo Rezia — Angelo Canova . — 11 febbraio 1824 — Federico Confalonieri — Alessandro Andrjane — Pietro Borsieri — Giorgio Pallavicini — Gaetano Castiglia — Francesco Arese».

L'Albergo «Roma» fino al 1870 si chiamava «Albergo Pletti» e prima «Albergo al Cavallino». Il Pletti era un ottimo patriotta e nel suo albergo si riunivano tutti coloro che pensavano italianamente.

Alla cerimonia di ieri assistevano il sindaco, parecchi assessori, i rappresentanti del Prefetto ed altre autorità e numeroso pubblico.

Appena levato il drappo che copriva la lapide, pronunciò un nobile discorso il preside dell'Istituto tecnico, comm. Marchesi, che è presidente dell'Accademia di Udine, che primo ebbe la patriottica idea di murare la lapide.

Il prof. Del Piero ringraziò l'Accademia in nome del Comune e rievocò con frasi scultorie il doloroso calvario dei prigionieri.

Da ultimo prese la parola il prof. Osvaldo Mazzocco, insegnante di lettere italiane alla Scuola tecnica.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Quindi la cerimonia ebbe termine.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Un borseggio

La notte dal 14 al 15 corr. Marangoni Amedeo fu Giorgio, di anni 55, da Sottomarina, dormiva nella sua barca ormeggiata al Ponte dei Greci, quando si sentì frugare le tasche. Svegliatosi s'accorse che certo Spanio Guglielmo fu Filippo, di anni 25, da Venezia, gli aveva tolto il portafoglio contenente una cinquantina di lire e stava per allontanarsi. Gridò ed allora lo Spanio lo colpì ripetutamente con pugni e calci e quindi fuggì.

Alle grida accorse la r. guardia Ventriglia Simeone che, edotta del fatto, si pose alla ricerca del violento borseggiatore. Lo trovò in una calle vicina che discuteva con la propria amante, Berengo Giacoma fu Pietro, di anni 29; arrestò e denunciò entrambi.

All'udienza lo Spanio ha negato il borseggio, affermando che era andato nella barca del Marangoni per dormire, essendo ubbriaco, e che offeso da quest'ultimo perdette la ragione e lo schiaffeggiò...

La Berengo sostenne invece che in quella notte era andata alla ricerca dell'amante sapendolo ubbriaco e che lo trovò quando intervenne la guardia.

Il Marangoni e la r. guardia Ventriglia hanno confermato il fatto come esposto ed il Tribunale ha assolto la Berengo per insufficienza di prove e condannato lo Spanio ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Todesco.

Un'accusa sospetta

Diegoli Giuseppe fu Giovanni, di anni 28, da Chirignago, è imputato di istigazione a furto, per avere determinato il ragazzo Semenzato Pietro di anni 12, a rubare al fratello — col quale conviveva — la somma di L. 600 che era nascosta fra i materassi del letto. Al momento dell'arresto i carabinieri gli rinvennero, nella sua casa, un fucile tipo militare e delle munizioni e per ciò deve rispondere anche di omessa denuncia di armi.

Il Diegoli ha negato strenuamente l'accusa di avere istigato il ragazzo Semenzato. Si è dichiarato vittima dell'odio della famiglia Semenzato perchè lo credono un confidente della questura che ha, tempo fa, proceduto all'arresto di componenti della detta famiglia per furti ferroviari.

Ha giustificato il possesso del fucile dicendo che doveva ripararlo per incarico d'un carabiniere, al quale apparteneva, essendo egli fabbro.

Semenzato Virginio prima e il ragazzo Pietro poi hanno ribadito le accuse al Diegoli, negando l'esistenza dei rancori.

L'ispettore degli agenti investigativi, Canestrini Nello, depose che si trovò, per caso, presente all'accusa che i Semenzato fecero al Diegoli: essi non furono concordi nell'ora e nelle modalità del furto e della istigazione. Aggiunse che il ragazzo Pietro successivamente disse di avere consegnato il denaro rubato a certo Carletto; e che sa dell'odio esistente fra i Semenzato ed il Diegoli sospettato di essere il confidente della P. S. a loro danno.

Il Tribunale assolvette il Diegoli dal reato di istigazione a commettere il furto per insufficienza di prove e lo condannò per l'omessa denuncia del fucile a mesi quattro di arresto.

Dif. avv. Bondi.

Furto di fieno

Bertocco Antonio fu Vincenzo, di anni 33; Bolzonella Cesare di Domenico, di anni 23 e Zuin Giovanni fu Caterino, di anni 25, tutti da Favaro Veneto, sono imputati di avere la notte dal 23 al 24 febbraio scorso, rubato sette balle di fieno, asportandolo da un cortile adiacente alla casa Gottardo Erminio: Bertocco Luigi di Antonio, di anni 47, pure da Favaro Veneto è imputato di avere acquistato o ricevuto il fieno.

I primi tre sono confessi: affermano che agirono in istato di ubbriachezza.

Bertocco Luigi si dice innocente essendo in quei giorni ammalato e nulla sapendo del fieno che i tre avevano portato — senza il consenso suo — nel fienile.

Il Tribunale sentiti i testi, assolve Bertocco Luigi per insufficienza di prove; e condanna Bertocco Antonio, Bolzonella Cesare e Zuin Giovanni a mesi sei di reclusione con la legge del perdono.

Dif. avv. Magrini e avv. Todesco.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Castiglioni — P. M. Zanchetta

★ Gazzetta Antonio di Donato di anni 29 da Lecce Brigadiere dei RR. CC. ora a Treviso, Bertagna Bortolo fu Rodolfo di anni 34 da Monzambano di Mantova ora carabiniere a Codroipo, Sinigaglia Raimondo di Domenico di anni 27 a Vicenza già carabiniere a S. Vito al Tagliamento ora in congedo a Maddalene di Vicenza, liberi, appellanti il primo dalla sentenza 11 maggio 1921 del Tribunale di Pordenone colla quale furono condannati tutti alla reclusione per mesi uno e giorni 20, in solido al risarcimento danni alla Parte Civile o alle spese di costituzione e rappresentanza in separata sede, sospesa per tutti la esecuzione della condanna e sospesa la menzione della stessa sul certificato del casellario colpevoli di atti arbitrari su arrestati per avere in Cordovado la notte 14-15 settembre 1919 essendo incaricati della custodia di Dorigo Antonio, De Lorenzi Marco e Bot Antonio che per misura di P. S. erano stati arrestati e condotti in caserma, commesso contro gli stessi atti arbitrari contro i medesimi percuotendoli ed usando così rigori non permessi dalla legge e cagionando loro lesioni guarite entro 10 giorni.

La Corte assolve il Gazzetta e conferma per gli altri.

Dif. avv. Gallo.

★ Gastaldo Giovanni di Fortunato di anni 26 da Volrago, appellante dalla sentenza 29 aprile 921 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi 2 e giorni 5 colpevole: a) di lesioni a Guizzo Luigi, in Selva di Volpago il 21 ottobre 920 mediante colpo di coltello all'addome con pericolo di vita e malattia per 70 giorni; b) di porto di coltello nelle suddette circostanze.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di reclusione colla legge del perdono.

Dif. avv. Boscolo.

nj 15. Dif. avv. Ezio Bottari.

★ Berton Gio. Batta di Antonio di anni 43 da Fara Vicentina, Pescador Luigi fu Andrea di anni 63 da Fara di Alpago, appellanti dalla sentenza 16 dicembre 921 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati alla reclusione per anni 1 e mesi 9 e lire 1750 di multa ed un anno di vigilanza ciascuno, condonati per il solo Pescador mesi 3 della reclusione ed interamente la multa per l'indulto 24 ottobre 921, colpevoli di spendita di biglietti falsi continuata per aver nell'agosto e settembre 1921 in Breganze e S. Giorgio di Fara Vicentina speso biglietti falsi da L. 50 e precisamente uno a Calbo Elisa ed uno per ciascuno a Fontana Angelina, Manuzzato Sante, Poli Lucca e Gasparotto Francesco colla circostanza che un biglietto di pari taglio falso fu trovato nel portafoglio del Berton e un biglietto da mille falso fu precedentemente dato in pagamento di un mutuo alla sig. Graziani Virginia, che restituì al Berton L. 800.

La Corte conferma condonati mesi 3 e la multa. Dif. avv. Adorno.

Pro asilo d'infanzia di Mestre

MESTRE, 28

Un Comitato, composto di vecchi e nuovi membri di Comitati di beneficenza, ha fatto distribuire una circolare per invitare la cittadinanza a concorrere con elargizioni e doni per una «Grandiosa» pesca di beneficenza pro erigendo fabbricato per l'Asilo d'infanzia di Mestre.

La popolazione risponderà come sempre anche a questo nuovo appello alla Carità, che tornerebbe certamente più utile e riescirebbe più gradita agli offerenti, se una buona volta i cinque o sei asili esistenti che ora vivono tisicamente, fossero fusi in uno solo.

Le operette al Toniolo. — Agli amatori del teatro, diamo una buona notizia: per la stagione della prossima Pasqua avremo al «Toniolo» una Compagnia d'operette e balli che dopo questo lungo tempo di mancanza di spettacoli teatrali, sarà la benvenuta e la bene accolta.

L'inaugurazione delle Case Popolari di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO-V., 28

La solenne cerimonia della posa della prima pietra delle Case per gli impiegati e popolari è stata fissata per il giorno 9 aprile p. v. e il Sindaco comm. Ubaldo Serena ha diramato gli inviti a S. E. il Sottosegretario di Stato on. Merlin, a S. E. l'on. Luzzatti ed ai deputati on. Corazzin, Frova, Tonello, Cicogna, Bergamo, Caccianiga, al Prefetto di Treviso e a molte altre autorità comunali e provinciali.

Dopo la cerimonia sarà dato un ricevimento in Municipio; quindi avrà luogo un banchetto. Per l'avvenimento verrà pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Giolitti si sposa nuovamente?

CAVOUR, 29

La notizia che ho potuto sapere qui a Cavuor e che io vi riferisco per puro debito di cronaca meriterebbe di essere catalogata nei pesci di aprile prematuri se il mio informatore ammettesse lo scherzo o non fosse edotto dei segreti di casa Giolitti.

Si tratterebbe nientemeno che di un prossimo fidanzamento dell'illustre parlamentare piemontese con una signorina anche lei non più giovane e che dell'on. Giolitti fu sempre l'amica buona ed affezionata. Il mio informatore aggiunse che famigliari ed amici consigliarono all'ex presidente del consiglio di... rimandare il lieto avvenimento ma che egli si sia dimostrato irremovibile nella sua decisione.

La partenza da Roma dell'on. Giolitti, prima della chiusura della Camera, si dovrebbe ricollegare a questo avvenimento che si prepara nella sua diletta Cavour fra una stretta cerchia di intimi e sinceri amici all'infuori della curiosità del pubblico.

Teatri e Concerti

Il Circo equestre al "Rossini,,

Da quando è stato abbattuto il vecchio *Malibran* i teatri veneziani non poterono più capitare il circo equestre che pur costituiva uno degli spettacoli più graditi e più desiderati del nostro pubblico... grande e piccino.

La società proprietaria dei teatri Rossini e Malibran ha voluto colmare la lacuna e nell'impossibilità di riedattare il nuovo «Malibran» allo scopo, ha pensato di adattarvi invece il «Rossini». Colla guida del simpatico e cortesissimo direttore artistico del teatro bar. Merkel abbiamo potuto visitare ieri i lavori di riduzione che furono ideati e diretti dall'ing. Spandri e che sono ormai pressochè ultimati tanto che la sera del primo aprile si potranno iniziare gli spettacoli. La trasformazione maggiore è stata subita dal palcoscenico dove sono stati abbattuti i camerini laterali alla bocca scena ed alcuni camerini degli artisti e dove fu costrutta una grande gradinata in ferro e legname capace di quattrocento posti, alla sommità della quale sta il palco per l'orchestra. Per assicurare il facile sfollamento del pubblico dalla gradinata, per evidenti ragioni di sicurezza, sono state costruite due nuove scale con porte nuove che mettono direttamente alla salizzada San Beneto. Le difficoltà maggiori si son dovute superare per ricavare dai magazzini annessi al teatro le stalle per i cavalli e per dare a questi modo di passare facilmente in teatro.

Nella platea, liberata dai posti a sedere è costrutta la pista che misura quasi dodici metri di diametro, di poco quindi inferiore a quella del vecchio «Malibran». Le poltrone e le poltroncine verranno collocate dove erano il proscenio e l'orchestra con appositi rialzi.

La stagione.... equestre sarà inaugurata dal Circo italiano che ci dicono grandioso ed infatti proviene da uno dei principali teatri di Palermo: il Politeama Garibaldi. Cavalli, cani, clonw, acrobati, jochey, cavallerizze verranno presentati sabato 1. aprile dal continuatore del cav. Gatti che ha saputo costituire un insieme di artisti e uno dei migliori di numeri di varietà interessante e divertente.

FENICE. — Armando Petroni colla sua piacevolissima recitazione e Pina De Simoni collo sfoggio dei suoi non comuni mezzi vocali hanno fatto ogni sforzo iersera per salvare dall'insuccesso «S. E. Belzebù» satira moderna non eccessivamente spiritosa nè originale di Forzano, che il Randegger ha musicato con non poca pretesa ma con non meno poca genialità. E vi sono riusciti sufficientemente chè ogni qual tratto vi furono applausi più o meno unanimi a scena aperta e vi furono chiamate al calar del sipario dopo ogni atto. Applausi e chiamate diretti certamente più agli interpreti che al lavoro.

Bellissima la messa in scena.

Questa sera «S. E. Belzebù» si replica.

Il "Faust,, al Garibaldi di Treviso

TREVISO, 29

Domani, giovedì, si avrà la prova d'assieme e venerdì finalmente la tanto attesa rappresentazione dell'opera-ballo «Faust» di Gounod.

Senza fare pronostici azzardati possiamo però assicurare che la scelta degli interpreti di questo difficile e genialissimo spartito è stata fatta con ogni accuratezza e la concertazione e l'allestimento furono oggetto di cure speciali da parte dell'infaticabile maestro cav. Nucci che è il vero animatore di questa bella stagione lirica al Garibaldi.

Le parti principali sono affidate ad Assunta Gargiulo (Margherita), basso Gregorio Melnik (Mefistofele), tenore Favali (Faust), baritono Albanese (Valentino).

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «S. E. Belzebù».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Raffica».
Malibran. — Ore 20.45: «La Maschera danzante».
Cinema Concerto Progresso — Ultimo giorno: «La Raffica». Potente azione drammatica di E. Bernstein.
Modernissimo. — «Maddalena al deserto» interpretata da Claretta Rosay e Guido Graziosi ha avuto ieri il più lieto successo. Continuano le repliche.
Massimo. — «Il Triangolo Giallo». Romanzo poliziesco ed avventuroso interpretato da Emilio Chione.
Italia. — «Le Tre Ombre» avventure. Domenica: Francesca Bertini.
S. Margherita. — Pina Menichelli nella sua grandiosa creazione «La disfatta delle Erinni» unico giorno.
Cinema Teatro S. Marco. — «Odio nei secoli» grandioso romanzo, avventure commoventi ed impressionanti.
Edison. — Continua il successo di «Fantasma Cavaliere Medioevale» avventure americane.

I documenti sulla responsabilità della guerra

PARIGI, 29

Il «Temps» continua a pubblicare documenti tratti dagli archivi del governo bavarese. Oggi esso pubblica tre rapporti del ministro di Baviera a Berlino Linchelfeld. Il primo rapporto che reca la data del 2 luglio 1914 riferisce che Delbruch aveva invitato il borgomastro di Berlino ad occuparsi per qualsiasi evenienza dell'approvvigionamento della città. L'impero, dice il rapporto, si sta procurando la più grande quantità di grano possibile per l'approvvigionamento delle regioni di concentramento delle truppe e delle zone fortificate. Il rapporto dice poi che Delbruch aveva raccomandato agli stati federati di evitare tutto ciò che potesse far sorgere all'estero il sospetto che la Germania volesse provocare la guerra....

Nel secondo documento Lenchenfel i telegrafa in data 31 luglio 1914 che non vi era alcun dubbio su una risposta negativa della Russia alla quale era stato intimato di smobilizzare entro lo dici ore e sula risposta pure negativa della Francia che era stata invitata a far conoscere entro diciotto ore se avrebbe osservato la neutralità.

Il terzo documento riporta una conversazione telefonica annunciante la mobilitazione germanica al più tardi per sabato 1 agosto 1914 a mezzanotte. Da esso risulta che il governo prussiano nutriva la più grande fiducia circa l'esito della guerra contro la Francia e contava di poter abbattere la Francia in quattro settimane. L'esercito francese — è detto nel documento — non ha un morale elevato, possiede pochi pezzi di artiglieria a tiro rapido e fucili di tipo inferiore al tedesco.

S. E. Merlin all'inaugurazione della galleria di Adria

ADRIA, 29

Sappiamo che S. E. l'on. Umberto Merlin, Sottosegretario alle Terre Liberate, è stato incaricato di rappresentare il Governo alla cerimonia della inaugurazione della Galleria «Vittorio Braghin» che avrà luogo il 13 aprile p. v. Per l'occasione si assicura che egli pronuncierà un discorso politico.

Abbondante nevicata a Firenze

FIRENZE, 29

Oggi alle 1.30 è caduta su Firenze una abbondante nevicata.

LA CONFERENZA DI GENOVA

L'atteggiamento della Francia

PARIGI, 29

Alla vigilia della conferenza di Genova il «Temps» definisce l'atteggiamento della Francia. La Francia non può essere in alcun modo vincolata dalle conclusioni alle quali potranno giungere gli esperti riuniti a Londra. La libertà del governo francese è sempre integra e non è impegnata in alcun modo dalle raccomandazioni che approveranno gli esperti.

Dopo aver accennato alla politica dell'Inghilterra, il «Temps» scrive che la Francia, esposta alle invasioni, vede i problemi internazionali sotto il loro aspetto politico e militare molto di più che non sotto il loro aspetto commerciale. La indipendenza politica ed economica dei vari popoli è la condizione principale della loro prosperità e quindi della loro solvibilità nonchè della prosperità dei loro fornitori. La Francia vuole particolarmente non lo sfruttamento rapido della Russia, ma la sua ricostituzione metodica e la rinascita della sua produzione. Ma la politica francese e la politica inglese possono conciliarsi a Genova, inquantochè l'Inghilterra troverà maggiori vantaggi a rispettare le indipendenze nazionali che a contrariarle od a lanciarle una contro l'altra e la Francia deve trovare presso di sè a Genova tutte le nazioni che come essa tengono alla sicurezza del loro territorio, alla libertà del loro sviluppo economico e alla osservanza dei trattati.

I rappresentanti della Società delle Nazioni

PARIGI, 29

Il consiglio della Società delle nazioni nella sua seduta odierna, ha preso atto della proposta del governo italiano che la Società delle nazioni invii alla conferenza di Genova rappresentanti delle organizzazioni per le questioni economiche, finanziarie e dei trasporti e alcuni membri del personale del segretariato per portare il concorso della loro competenza e della documentazione ai lavori delle conferenza ed ha autorizzato il segretario generale a prendere i provvedimenti necessari.

Il consiglio ha nominato quindi 7 nuovi membri della commissione temporanea mista pel disarmo e cioè l'on. Nitti, Lord Robert Cecil, Noblemaire, Urratia, Unotria, Ader e Sapika.

Un Congresso Italo-Orientale

MILANO, 29

Fin da qualche mese addietro, l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale che ha sede in Milano, mirando ai mezzi più pratici per intensificare le relazioni commerciali e politiche con i popoli d'Oriente, ha iniziato l'organizzazione di un congresso italo-orientale nel quale abbiano a trattarsi i principali argomenti che giovino, dall'una parte, a diminuire le difficoltà che si frappongono agli scambi e, dall'altra, a stringere rapporti d'affari più intensi e proficui.

Circa tale iniziativa, l'Istituto Italiano volle dapprima conoscere il pensiero, oltrechè dei suoi agenti e corrispondenti, e delle personalità e ditte d'Oriente che più hanno rapporti col nostro Paese, anche dei nostri rappresentanti diplomatici, consolari e commerciali.

Ovunque fu accolta con grande simpatia e fu riconosciuta utilissima l'idea del Congresso Italo-Orientale, e si iniziò così una attiva ed autorevole collaborazione e cooperazione anche da parte di vari Ministri Plenipotenziari, di molti Consoli, di addetti commerciali, di Camere di Commercio Italiane all'estero e via dicendo.

Malgrado il vivo desiderio dell'Istituto Italiano di tenere il Congresso Italo-Orientale durante la Fiera Campionaria in Milano, ciò non apparve possibile, sopratutto pel fatto che, proprio in questi giorni, un nuovo assetto orientale è stato deliberato dalla Conferenza di Parigi, mentre non è poi sembrato opportuno che durante l'imminente conferenza di Genova, a carattere mondiale, la quale assorbirà tutte le cure del Governo, avesse a svolgersi un Congresso di particolare importanza per i fini che si propone e per la grande e libera adunata di forze economiche e commerciali che verrà a costituire, ma che inevitabilmente sarebbe rimasto quasi nell'ombra, e quindi sminuito.

Molte relazioni per il Congresso Italo-Orientale sono già approntate, riguardanti tra l'altro i rapporti fra l'Italia ed i nuovi Stati Baltici, con la Bulgaria, con l'Egitto, con la Cirenaica con varie regioni dell'Asia Minore, ecc. ecc.

Apposito incaricato dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, il Dott. Pupino Carbonelli, si è recato, nelle ultime settimane, nella Penisola Balcanica ed a Costantinopoli, ed appositi comitati ordinatori furono già costituiti a Belgrado, Sofia ed a Bucarest.

A Costantinopoli l'Ambasciatore d'Italia Marchese Garroni ha personalmente compiuto anche una apposita inchiesta presso tutte le autorità consolari da lui dipendenti e presso i principali enti economici e bancari della capitale ottomana, facendo affidamento sulla loro cooperazione per la propaganda e l'organizzazione del Congresso Italo-Orientale. E' stato anche per le varie considerazioni svolte dall'Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli in rapporto alla situazione politico-finanziaria della Turchia, che si è ritenuto opportuno di attendere il momento adatto per il Congresso stesso, seguito con favore dalle Camere di Commercio e dalle grandi organizzazioni bancarie ed industriali del nostro Paese, e dallo stesso Governo.

Il Ministero dell'Industria ha ufficialmente dichiarato di voler praticamente favorire il realizzarsi dell'iniziativa, la quale, dopo le decisioni ora prese a Parigi per l'Oriente, e quelle che verranno deliberate a Genova, verrà a costituire il pacifico e progressivo piano di azione italiana per assicurare all'Italia quella posizione che le spetta nell'Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Rilevante furto di stoffe a Vicenza

VICENZA, 28

La notte scorsa audaci malfattori, rimasti sino ad ora ignoti, riuscirono mediante scasso a penetrare nel negozio manifatture della ditta Calvi e Vigolo, rubando una ingentissima quantità di stoffe per un valore ancora imprecisato.

Carlo Delcroix scrive una storia della guerra

Carlo Delcroix il giovane e glorioso mutilato che oltre al suo grande sacrificio ha saputo dare un alto contributo di spiritualità alla nostra guerra, affascinando con la sua lirica espressione folle numerose in Italia ed in America, si è accinto a scriverne la storia.

Più che storia però, fatta di date e di documenti, quello del Delcroix sarà un libro comprendente tutta la spiritualità, tutto il sacrificio, tutti quei sentimenti più nobili, insomma, che ci portarono alla vittoria. Un libro di passione e di commozione fatto di grandi e piccoli episodi dei quali attraverso quattro anni di guerra il popolo nostro se ne rese interprete.

Il libro del Delcroix, mentre riuscirà caro a quanti hanno combattuto, costituirà una reliquia dello spirito per quanti nell'immane tragedia hanno sacrificato i loro cari, e servirà più che tutto a far tenere saldo e vivo il ricordo del sacrificio sofferto dalla nostra per le generazioni avvenire.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera della Deputazione Veneta pel risarcimento dei danni di guerra

ROMA, 29

(b.p.) Per il primo aprile è annunziato — come è noto — a Belluno un comizio di protesta contro il non mai abbastanza criticato decreto legge 2 febbraio 1922, relativo al risarcimento dei danni di guerra. Già negli scorsi giorni una simile protesta fu tenuta ad Udine e naturalmente non è mancata qualche critica all'azione della deputazione veneta.

Essendosi il nostro giornale occupato sempre largamente di tutte le questioni che interessano il Veneto, ho creduto utile conoscere il pensiero di uno dei membri della commissione dei tre, nominata in occasione dell'agitazione ultima dei 400 comuni veneti, per la integrazione dei bilanci comunali e precisamente il pensiero dell'on. Tovini.

— Non posso non riconoscer giustificate le azioni dei privati, dei danneggiati e degli enti pubblici — ha detto il vice presidente della Camera — contro la lentezza esasperante del ministero del Tesoro, degli uffici del tesoro stesso e di quelli tecnici, nel pagamento dei danni di guerra. Mi sia pertanto lecito osservare che se vi è un momento nella storia della nuova legislatura in cui i deputati veneti senza distinzione di partito prestarono la loro opera con energia e sollecitudine, è il presente.

— E il ministero delle Terre liberate?

— Infatti è stata questa una prima vittoria, che la deputazione, per la sua pronta azione, ha vinto. Ricordo essere stata la «Gazzetta di Venezia» la prima a lanciare l'allarme per la minaccia di soppressione del dicastero di Via XX Settembre. Quando l'on. De Nicola fu incaricato di tentare la composizione del gabinetto, il primo provvedimento che annunziò ai rappresentanti dei gruppi fu appunto la soppressione del ministero delle Terre liberate e di quello dell'Industria. La stessa azione la deputazione esplicò appena si profilò il gabinetto dell'on. Facta e non poche difficoltà incontrammo anche questa volta, perchè il ministero del Tesoro minacciava sempre di assorbire quello delle Terre liberate. Abbiamo vinto, non solo; ma abbiamo ottenuto che detto dicastero continui ad esistere oltre il 30 giugno 1922.

E non solamente a questo si limitò l'opera della deputazione veneta; voglio ricordare la battaglia sostenuta dalle amministrazioni provinciali di Udine, Belluno, conclusa col conseguimento di 40 milioni di lire a sollievo degli impegni degli enti locali.

Recentissima, è da ricordare la lotta sostenuta per quindici giorni col ministro del Tesoro dell'attuale gabinetto da parte della deputazione per incarico dei quattrocento comuni del Veneto, per il finanziamento degli enti locali. E' vero che la vittoria in questa occasione non ci ha arriso completamente, ma tuttavia si sono strappati altri 17 milioni sui venti già accordati.

— E il decreto 2 febbraio 1922?

— Per questo decreto più difficile è l'azione nostra. Proprio in questi giorni si minacciava la applicazione immediata di un articolo di detto decreto e precisamente l'art. 3 che riguarda la composizione della commissione superiore di Venezia. La deputazione veneta, unanime, da destra a sinistra, si è trovata concorde nell'azione da esplicare. Infatti a firma dei colleghi Chiggiato di parte liberale, Basso socialista, Ciriani riformista, Giuriati fascista, Cristofori democratico, Romani redento e mia presentammo la seguente mozione: «Si invita il governo a non procedere a qualsiasi applicazione del decreto legge 2 febbraio 1922 n. 115, riguardante le nuove norme del pagamento dei danni di guerra, fino a che la Camera non si sia pronunziata sull'argomento». Bastò la semplice minaccia di richiedere la immediata discussione della mozione, per sospendere qualsiasi applicazione del decreto.

— Onorevole, quale è l'opera della commissione dei tre?

— Questa commissione, di cui mi onoro di far parte, si è riunita l'altro ieri ed ha esaminato gli emendamenti da introdurre nel decreto.

— E quali?

— Essi si riassumono così: 1) gli articoli 2 e 3 siano modificati in guisa da conservare le primitive rappresentanze delle deputazioni commerciali e delle Camere di commercio; 2) per economizzare tempo si richiede che la commissione duri in carica tre anni e possa funzionare per sezioni; 3) per togliere di mezzo la minaccia della revisione delle decisioni già omologate (minaccia che, secondo il decreto, ha una durata di sei mesi) la commissione dei tre fa proposte concrete onde assicurare che la revisione stessa vada a colpire i frodatori dello Stato e non già la moltitudine onesta dei danneggiati; 4) si richiedono maggiori garanzie di tutela dell'azione dei danneggiati dinanzi alla commissione; 5) si domanda la soppressione dell'ingerenza del ministero del Tesoro; 6) si propone di sopprimere gli art. 8 e 9 in quanto danneggerebbero gravemente il credito degli enti locali.

Questi emendamenti saranno discussi in questi giorni sia coi ministri interessati che in sedute plenarie della deputazione veneta.

Per concludere ricorderà che il prof. Sturzo avea ottenuto dalla Cassa DD. e PP. di limitare l'esame, per quanto riguardava le domande di mutuo, ai soli comuni del Mezzogiorno; ora, mercè l'interessamento della deputazione veneta simile facilitazione è stata estesa ai comuni danneggiati della nostra regione.

Ancora altri problemi attendono il nostro interessamento, specialmente per quanto riguarda il pagamento dei piccoli danni di guerra, ma sarebbe desiderabile che le agitazioni locali — ha concluso l'on. Tovini — tenessero in gran conto la concordia di intenti e di lavoro fra tutti i componenti della deputazione, che è il maggior fattore di successo e che naturalmente potrebbe venir compromessa dalla incompostezza di tali movimenti.

L'agitazione portuaria risolta

L'ordine di ripresa del lavoro

ROMA, 29

La Federazione portuaria non si era dichiarata ieri sera soddisfatta del decreto del ministro della marina, relativo alla soluzione del conflitto nel porto di Napoli, perchè non corrispondente agli accordi presi precedentemente col presidente del consiglio. In seguito a ciò sono continuate le trattative, che sono finite al momento in cui telefono, e che hanno condotto all'accordo definitivo sulle seguenti basi: La commissione istituita con decreto di ieri, reso noto alla stampa, avrà l'incarico specifico di formare i ruoli del personale portuario, tenendo conto dei bisogni del porto, dell'anzianità e della capacità tecnica dei lavoratori.

In seguito a ciò il comitato centrale dela Federazione ha ordinato la cessazione dello sciopero e la immediata ripresa del lavoro in tutti i porti d'Italia.

La pretese della Cooperativa "Garibaldi" per la restituzione dei piroscafi

ROMA, 29

La notizia che la Cooperativa «Garibaldi» ha dichiarato di essere disposta a restituire i famosi piroscafi è esatta. L'on. Giulietti che abbiamo avuto occasione di incontrare alla Camera, ove era col comandante Rizzo, ha dichiarato che da un mese la «Garibaldi» ha dimostrato il desiderio di disfarsi di quei piroscafi, tanto più che la Camera non aveva creduto di ratificare a scrutinio segreto il decreto Nitti che si riferiva a quel trapasso di proprietà.

Ma — ha soggiunto l'on. Giulietti — in cambio la «Garibaldi» vuole dallo Stato il pagamento di ventuno milioni così ripartiti: circa 7 milioni come rimborso delle somme pagate all'atto dell'assegnazione dei piroscafi; 8 milioni e mezzo per riparazioni che fu necessario fare a quelle navi onde metterle in condizioni di navigare e sei milioni che la cooperativa avanza dallo Stato per noli. L'on. Giulietti non dubito minimamente che riuscirà ad avere questa bella sommetta, con la quale si propone di acquistare una ventina di piroscafi per la «Garibaldi» poichè fra non molto il costo medio di un piroscafo sarà di un milione o poco più. Come vedete, la «Garibaldi» e l'audace condottiero della Federazione della gente di mare pensano di fare a spese dello Stato un discreto affaruccio.

Per la ricostruzione della Regione Veneta

ROMA, 29

Al Ministero delle Terre Liberate si stanno portando a compimento gli studi per organizzare meglio i servizi per la ricostruzione della nostra regione.

Circa l'emissione di un altro miliardo di Buoni del Tesoro, si apprende che, benchè sia stato chiesto più volte dal Ministero delle Terre Liberate, non verrà effettuato sinchè le condizioni del mercato finanziario non miglioreranno. Ad ogni modo però, poichè è facile presumere che dette condizioni si manterranno per qualche tempo ancora stazionarie, il ministro del Tesoro procederà alla nuova emissione soltanto quando necessità urgenti lo richiederanno.

Situazione tranquilla in Tripolitania

ROMA, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che nessun nuovo avvenimento ha turbato la vita nella Colonia dopo il ritorno del Governatore di Tripoli. La fucileria è cessata completamente ed i piccoli nuclei armati che sono di fronte alle nostre linee hanno rallentato la vigilanza.

Il capo ribelle Mabrok si è allontanato da Sabot che è ormai tranquilla. La sospensione delle ostilità continua e sembra esclusiva la ripresa delle azioni belliche.

Non si hanno notizie certe sul convegno di Jonduk El Scrif tra tutti i capi della Tripolitania per concretare le richieste da sottoporre al Governo italiano. Si sa solo che il convegno non ha sortito esito pratico per discordie sorte tra i vari capi. Il capo della tribù di Hebel si è allontanato dal convegno il quale così è venuto a mancare d'importanza.

Le indennità per gli ufficiali e sottufficiali

ROMA, 29

Stasera ha avuto luogo a Montecitorio una riunione per concretare gli emendamenti da apportare al disegno di legge contenente miglioramenti per gli ufficiali e sottufficiali. Ad essa sono intervenuti il ministro e il sottosegretario alla Guerra, il ministro del Tesoro, il ragioniere generale dello Stato, il ragioniere capo del Ministero della Guerra e l'on. Greco, relatore del disegno di legge. Questi ha proposto la concessione dell'indennità supplementare di lire trenta mensili, oltre quelle stabilite dal disegno di legge per gli ufficiali risultanti capi di famiglia. Per quanto riguarda la misura degli assegni da concedersi ai sottufficiali, l'on. Greco ha proposto che l'indennità di lire 90 per i sottufficiali provvisti di assegni di alloggio sia aumentata di lire 45, tenuto conto che essa, secondo la proposta governativa, assorbe anche l'assegno di alloggio. Il ragioniere generale dello Stato ha proposto l'aumento di lire 25. La commissione si riunirà domani per approvare la relazione.

Per l'organizzazione dei servizi di P. S.

ROMA, 29

L'on. Casertano, che prima di essere assunto quale sottosegretario agli Interni dovette occuparsi quale relatore del bilancio del ministero degli Interni nella sua relazione dà rilievo alla lamentata insufficiente organizzazione dei servizi di P. S. ai quali già si attribuisce in parte il dualismo esistente fra gli elementi di P. S. civile ed i RR. carabinieri.

A questo proposito propone delle riforme sui seguenti criteri: distinguere nettamente le cariche direttive e di concetto da quelle esecutive; eliminare quel carattere burocratico che vi è ... nelle funzioni di P. S., ridurre i quadri di vice commissario ed eliminare quelli di ispettore e vice ispettore, elevare le condizioni spirituali dei corpi e propone inoltre di fondare una scuola di polizia che permetta una più completa specializzazione tecnica ed inoltre eliminare le disparità di trattamento e corrispondere le indennità di servizio a quelli che effettivamente lavorano.

I lavori per la riforma burocratica

ROMA, 29

Stamane alle ore 10 si è riunito il comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. La seduta è terminata alle 12.10. Il comitato ha confermato il progetto di legge per la assunzione di 221 invalidi di guerra nell'amministrazione delle R. Poste e telegrafi. Ha deliberato di inviare alla commissione parlamentare due progetti per la assunzione di 600 cancellieri e per la apertura di un concorso di 200 uditori giudiziari. Ha confermato il progetto di D. R. già presentato dall'on. Rodinò e che trovasi dinanzi alla commissione parlamentare consultiva relativa all'abrogazione degli atti di governo.

Elezioni di deputati convalidate

ROMA, 29

Stamane si è riunita in seduta pubblica la giunta delle elezioni, presieduta dall'on. Grasso, per discutere le elezioni contestate degli on. Innamorati, Oro-Nobili, Noseda e Palma: i primi tre perchè sindaci, l'ultimo perchè membro elettivo della giunta provinciale amministrativa.

La giunta si è quindi riunita in seduta privata. E' stato deciso di proporre la convalida degli on. Oro-Nobili, Innamorati e Palma. Ha poi deliberato di proporre l'annullamento della elezione dell'on. Noseda perchè le dimissioni da sindaco furono date solo due giorni prima dell'elezione politica.

La giunta ha anche convalidato la elezione dell'on. Di Marzo (Avellino).

L'assemblea del Credito Italiano

GENOVA, 29

L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, ha approvato la relazione del consiglio e dei sindaci. Il bilancio si è chiuso con un utile di L. 43.005.181.55 nette. E' stato deliberato un dividendo del 9 per cento passando 10 milioni alle riserve che raggiungono così 90 milioni. Il dividendo sarà pagato a partire dal 29 marzo.

Sono stati nominati consiglieri i signori Giovanni Agnelli, Balzarotti F., Francesco Carminati, Pietro Lanza di Trabia, Giovanni Pavia, Mario Rosselli, Giancarlo Stucky, Targetti; sindaci: Giuseppe Mainardi, Alessandro Perogalli, Alberto Riva, Giovanni Rosmini, Pietro Sitta.

Feroce aggressione ad un triestino

ADRIA, 29

L'altra mattina a bordo del piccolo vapore «Verdun», di proprietà dello Zuccherificio di Bottrighe, ancorato nelle acque del Po, veniva rinvenuto, privo di sensi, il macchinista del vaporetto stesso, Astori Emilio, di anni 62, da Trieste. Gli venne riscontrata una grave ferita alla testa ed in altre parti del corpo presentava varie contusioni. Fu d'urgenza trasportato al nostro Ospedale civile; il suo stato si mantiene gravissimo essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale.

Sembra si tratti di una vendetta compiuta contro l'Astori per questioni di gelosia.

Si fanno attive indagini per scoprire lo autore dell'aggressione.

Un truce assassinio in treno

TRIESTE, 29

Stamane un casellante ferroviario scopriva sotto la galleria di Colonia il cadavere di un giovane. Dalle indagini si rilevò trattarsi di un giovinetto di 17 anni il quale, date le numerosissime ferite che presentava in tutte le parti del corpo, era stato evidentemente assassinato. Fino a stasera non si è potuto identificarlo. Pare che il giovinetto sia stato assassinato in treno e quindi gettato dallo sportello.

I funerali del sen. Cavasola

ROMA, 29

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Cavasola. Il corteo partito da Via De Pretis era seguito dai figli, dai nipoti, dal conte di Sant'Elia in rappresentanza del Re, dai senatori, Rava, Rattone, Ferrari, Di Cambiano, Morpurgo in rappresentanza del Senato, il sottosegretario di Stato on. Beneduce, gli on. Orlando, Salandra, Pantano, Giuffrida e molti altri. Il Re aveva inviato una splendida corona di fiori.

Un incidente a Re Alberto?

ROMA, 29

Sin da stamane Re Alberto portava il braccio destro sorretto al petto da una fascia nera e salutava con la mano sinistra. Da notizie incerte e contradditorie, sembra gli sia occorso un lieve incidente, ossia che sia caduto nella propria stanza, riportando una lieve lussazione alla spalla destra.

Ragazzo che annega nel Torre

PAVIA D'UDINE, 29

Giorni fa il ragazzo diciasettenne Giovanni Pradolini, si era recato a raccogliere legna nel Torre. Sembra che il disgraziato sia scivolato su lfondo limaccioso del torrente ingrossato per le continue pioggie, e sia stato travolto. Ieri, dopo lunghe ricerche, venne rinvenuto il cadavere del giovinetto.

I socialisti e l'età dei deputati

ROMA, 29

Oggi a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. E' stato discusso il progetto di legge dell'on Conti per la riduzione del limite di età per la eleggibilità a deputato a 25 anni. E' stato approvato un ordine del giorno contrario al progetto di legge in parola.

Nave francese in pericolo

MARSIGLIA, 29

Un radiotelegramma segnala che la nave francese «Troupier» si trova in pericolo a 50 miglia a nord e 35 miglia ad est di Georgia. Lo stesso telegramma annuncia che una nave inglese si è portata in soccorso.

Un accordo fra Stati Uniti e Germania?

LONDRA, 29

I giornali pubblicano una informazione da Washington, secondo la quale si annuncia alla Casa Bianca che gli Stati Uniti hanno intenzione di concludere colla Germania un nuovo accordo relativo al pagamento delle riparazioni.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BALIE primo latte disponibili subito, Via Cesare Battisti 39 — Padova.

SIGNORINA tedesca, inglese, francese cerca impiegarsi come corrispondente. Scrivere Gottfried Lambach Oberosterreich Austria superiore.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

VENDESI in posizione centrale Giudecca grande terreno magazzini, case e scoperto, adatti per grandi depositi o industria. Esclusi intermediari. Rivolgersi Albergo Gabrielli — Venezia.

VENDESI casa d'abitazione a Merano solidamente fabbricata migliore posizione, quattro appartamenti di cinque camere ciascuno, uno da due, camere, quartiere per portinaio, giardino. Ottime condizioni. Scrivere sotto casa 19322 alla Società «Fides» Bolzano.

VENDESI albergo Pensione, Lago di Garda con bel giardino a buone condizioni, 52 camere, salone, ristorante, caffè, pasticceria sala di lettura ecc. Società «Fides», Bolzano

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO dieci locali affittasi 4 Fontane Lido in villa signorile. Rivolgersi Via Domenico Selvo 2.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

MOTOSCAFO acquisterei con motore benzina per diporto. Vincenzo Bruscia — Licata (Sicilia).

UFFICIO posizione centralissima con telefono cederebbesi subito, per informazioni Aldo Borsatti, Casella postale, 534 — Venezia.

LIDO causa trasloco vendo villa comodità pagamento. Scrivere: Cassetta 40 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ROTAIE ferro nuove circa 20 tonnellate vendonsi occasione lire 120 quintale. Indirizzare 186 Unione Pubblicità Gazzetta — Venezia.

PIANOFORTE verticale marca vendesi. Lista vecchia Bari Calle Pistor 1203, Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Marzo 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 76 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 31 Marzo 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul bilancio dell'Interno

ROMA, 30

Presidenza del Pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

MARTINI, s. s. ai LL. PP., all'on. Basso dichiara che in seguito a parere favorevole dei consessi competenti fu concesso dal ministro del tempo l'esercizio ed il sussidio per le linee automobilistiche della provincia di Belluno alla Società trasporti automobilistici di Belluno malgrado che altre società avessero fatto offerta di gestire il servizio senza sussidio perchè quest'ultimo si riferiva ad una sola linea. Di fronte quindi ad un decreto definitivo al Ministero non è possibile prendere alcun nuovo provvedimento.

BASSO afferma che le concessioni sovvenzionate di linee automobilistiche della provincia di Belluno rappresentano un vero e proprio sperpero poichè già esistono in quella provincia numerose imprese private che prosperano trattandosi di linee molto frequentate. Lamenta che il s. s. di Stato abbia riferito le informazioni proprio di quei funzionari che sono responsabili di un tale sperpero. Non è soddisfatto e si riserva di tornare sulla questione.

MARTINI, ripete che il Ministero si è trovato di fronte ad una concessione già avvenuta. Assicura che su nuove domande per concessione di nuove linee non si mancherà di tenere conto delle osservazioni dell'interrogante.

CASCINO, s. s. alla Giustizia, all'on. Mingrino dichiara che la sezione di accusa di Roma con istruttoria rapidamente condotta potè accertare in modo indubbio, date le circostanze di tempo e di luogo in cui il fatto si svolse che l'uccisione del meccanico Coppola da parte di due fascisti il 13 nov. 921 avvenne per legittima difesa, essendo stati aggrediti da un folto gruppo di comunisti e di arditi del popolo mentre vigilavano il tratto di linea tramviaria tra Piazza Cavour e Porta Trionfale che doveva essere percorsa da vetture condotte da nazionalisti e da guardie regie. Quanto alla frase pronunciata dal Procuratore generale che i fascisti avrebbero compiuto la nobile missione di tutelare un servizio pubblico trattasi di un semplice apprezzamento.

PRESID. legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Di Vittorio e Caradonna. La commissione propone di non autorizzare il procedimento contro l'on. Di Vittorio Giuseppe per i reati di formazione di bande armate per commettere delitti contro la vita ed i beni e di incitamento alla guerra civile alla devastazione saccheggio e strage. Propone invece di autorizzare il procedimento contro l'on. Caradonna pel reato di lesioni lievi in danno di Mazzarino Marco e La Dogana Tommaso. Sono approvate.

Il limite d'età dei deputati

Si discute la proposta di legge: «Limite di età per la eliggibilità a deputato».

CAVAZZONI propone la sospensiva della discussione della proposta di legge. Non ritiene opportuno procedere ad una modificazione isolata della legge elettorale politica, modificazione non giustificata da ragioni di urgenza tanto più che non è conveniente allargare l'eliggibilità maschile quando ancora il Parlamento deve pronunciarsi sulla estensione dell'elettorato alle donne.

MAZZONI, afferma la necessità che la questione dei deputati minorenni sia affrontata senza prevenzioni politiche e decisa su una precisa proposta della Giunta delle elezioni per la stessa dignità e prestigio del Parlamento e ciò tanto più che la Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento delle elezioni di ferrovieri e professori. Lamenta che la Giunta delle elezioni, mentre ha avuto sollecitudine di decidere circa le contestazioni dei deputati ferroviari e professori, dilazioni senza alcuna ragione le sue decisioni sui deputati che non hanno raggiunto l'età prescritta dalla legge. Per queste ragioni si associa in nome del gruppo socialista alla proposta sospensiva.

Parlano ancora VISNI, ZANARDI, LUCIANI, il quale dichiara che la commissione, salvo rimanendo il merito della proposta di legge non si oppone al rinvio della discussione.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni dichiara che il rinvio a martedì prossimo della discussione sulle contestazioni relative a deputati minorenni fu determinato solo da impedimenti di cinque dei tredici relatori. Assicura che la Giunta delle elezioni non mancherà di portare sollecitamente la questione alla discussione della Camera.

FACTA, dichiara che il Governo si astiene trattandosi di una questione che tocca la costituzione della Camera e coinvolge direttamente la giurisdizione della Giunta delle elezioni.

PRESID. pone a partito la proposta sospensiva. E' approvata.

Il concorso delle scuole medie

MARCHI svolge la seguente mozione: «La Camera presa visione dell'enorme numero di insegnanti escluso dall'imminente concorso generale per le Cattedre vacanti delle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti invita il ministro a sospendere momentaneamente la data fissata pei concorsi stessi invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione».

TONELLO, riconosce che il Ministero non aveva a norma del regolamento obbligo di comunicare le irregolarità dei documenti agli interessati, ma la rigidezza con cui si intende di applicare offende il sentimento morale e lede gli interessi della scuola.

BARATONO, PIVA, TORRE E., MARITTI si associano alla mozione a nome dei gruppi socialista, popolare, fascista, agrario.

ANILE, ministro della P. I., rileva che per il rinvio del concorso occorreva modificare il regolamento, ma a questa modifica il Consiglio di Stato dette parere contrario.

Di fronte a questa situazione, alla dichiarazione dei 2000 concorrenti in regola che son disposti a difendersi contro l'ammissione di coloro che ne sono stati esclusi per la irregolarità dei regolamenti, il ministro è vincolato alle norme del regolamento.

MARCHI, insiste nella mozione.

ANILE, ministro della P. I., ripete che il suo sentimento collima con quello dei proponenti la mozione, ma egli non può violare il regolamento, non può poi non preoccuparsi che un rinvio del concorso impedirebbe di provvedere in tempo alle nomine per il prossimo anno scolastico.

BIANCHI Vinc. rileva che la ragione principale perchè sono stati esclusi 600 concorrenti è dipesa dal fatto di una irregolarità di forma nel certificato di buona condotta. Sarebbe pertanto iniquo escludere dal concorso tanti concorrenti non potendo ad essi imputarsi la irregolarità lamentata.

PIVA, ritiene che essendovi già stato un precedente, si possa rinviare di 5 giorni il concorso.

FACTA, richiama la Camera nella gravità della deliberazione che sta per prendere poichè vi sono dei diritti acquisiti di terzi che non possono essere lesi in alcun modo da una mozione, ciò costituirebbe un gravissimo precedente che sarebbe opportuno evitare.

MEDA, dichiara che non voterà la mozione nè gli emendamenti ad essa per non ingenerare confusione dei poteri non potendo il potere legislativo ingerirsi su di una questione che solo è di competenza del potere esecutivo.

MODIGLIANI ritiene che la Camera potrebbe delegare il Governo a provvedere con decreto-legge (commenti).

FACTA, presidente del Consiglio, teme che si costituisca un precedente pericoloso e pertanto non può accettare la proposta dell'on. Modigliani. A riparazione degli inconvenienti lamentati si potrà provvedere indicendo un altro concorso (approvazioni).

MARCHI, dopo le dichiarazioni del Presidente ritira la mozione trasformandola in raccomandazione.

Il bilancio del Ministero dell'Interno

Seguita la discussione del disegno di legge: «Stati di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1922 e 1922 e 22-23».

PRESIDENTE avverte che sono stati svolti tutti gli ordini del giorno.

FACTA esprime il suo avviso sui vari ordini del giorno. Assicura l'on. Canepa che è intenzione del Governo di dare il massimo sviluppo alla colonia penale di Capraia. Circa l'ordine del giorno dell'on. Gray che riguarda la vigilanza sui bilanci delle Provincie si riporta alle dichiarazioni fatte nella discussione generale e prega il proponente di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno. All'on. Monici dichiara che il Governo presenterà alla discussione della Camera i decreti relativi all'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione insieme con gli emendamenti che sono stati concretati. Non ritiene possibile stimandolo un sistema pericoloso di affidare a liberi professionisti inscritti nell'albo dei ragionieri il controllo dei bilanci comunali e delle Opere pie. Perciò non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Chiesa. Conviene nelle affermazioni fatte dall'on. Vella a proposito dello scioglimento dei Consigli comunali e assicura che a nuovi scioglimenti non si procederà se non nei casi tassativamente previsti dalla legge. Il ritorno del Paese alla calma e al fecondo lavoro auspicato dall'on. Bacci nel suo ordine del giorno rappresenta uno dei capisaldi programmatici del Ministero e quindi può accettare il detto ordine del giorno. All'on. Pestalozza osserva che già attualmente i prefetti hanno facoltà di concedere permessi di costruzioni oltre il limite della zona di rispetto dei cimiteri.

All'on. CAO dichiara che la Sardegna ha diritto a tutte le cure del Governo. Accetta perciò il suo ordine del giorno.

Circa la questione del secondo caro viveri ai dipendenti comunali sollevata dall'on. Matteotti ritiene che con un nuovo disegno di legge si potrà riesaminare la questione stessa.

Prega l'on. Celesia di non insistere nel suo ordine del giorno relativo all'ordinamento del lavoro nei porti dal momento che la grave questione si è avviata verso una pacifica soluzione. Prega quindi tutti i presentatori di ordini del giorno di convertirli in raccomandazione di cui il Governo non mancherà di tenere il massimo conto.

Il problema ospitaliero

PRESID. mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Monici: «La Camera considerato che il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema di assicurazione globale per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie trasformando infine la tradizionale beneficenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale». E' approvato.

E' messo ai voti l'ordine del giorno dell'on. Vella: «La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali col limitare i suoi interventi mossi come afferma il relatore del bilancio on. Casertano, il più delle volte da evidenti motivi politici». E' approvato.

Mette a partito l aprima parte dell'ordine del giorno dell'on. Magrelli così concepita: «La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti che valgano a mettere gli enti locali nella condizione di potere corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità caroviveri».

MATTEOTI, crede che questo ordine del giorno possa essere accettato dal Governo ricordando che nell'aprile scorso fu il Governo stesso che sollecitò i Comuni a corrispondere il secondo caroviveri. Ora il Governo non vorrà certo negare ai Comuni i mezzi finanziari necessari a farvi fronte. L'ordine del giorno contiene appunto un invito al Governo a provvedere in questo senso.

FACTA, dopo queste dichiarazioni, non ha difficoltà di accettare la prima parte dell'ordine del giorno. E' approvata.

PRES. — Mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno: «a sopprimere nel bilancio dell'interno lo stanziamento del capitolo 89 per il servizo segreto».

FACTA, presidente del Consiglio, non crede possibile per evidenti ragioni di servizio sopprimere questo fondo. Quanto al controllo se ne potrà discutere in seguito. E' respinto.

PRES. mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Gallani non accettato dal Governo: «La Camera ritiene opportuno che siano sottoposti ad unità di indirizzo e di comando con economia di spesa gli addetti alla P. S.» E' respinto.

Mette a partito l'emendamento aggiuntivo presentato a questa prima parte dagli on. Cosattini, De Martini, Florian ecc. «passando fin da ora le impostazioni di bilancio per l'arma dei rr. cc. al bilancio dell'interno».

E' respinto.

CHIESA, esprime il desiderio che la Camera fissi un giorno per la discussione delle interpellanze e mozioni relative alla politica estera affinchè questa possa farsi prima della riunione della Conferenza di Genova.

FACTA, presidente del Consiglio, prega l'on. Chiesa di rinnovare questa richiesta quando sarà presente il ministro degli esteri.

La seduta termina alle 18.45.

La morte del sen. Lojodice

ROMA, 30

Stanotte all'albergo Bologna è morto per paralisi cardiaca l'on. Edoardo Lojodice, senatore del regno.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

La relazione dell'on. Schanzer

ROMA, 30

Alle 17.30 di oggi il consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, presenti tutti i ministri. L'on. Schanzer ha fatto una ampia relazione dei lavori della conferenza orientale di Parigi e sui colloqui avuti a Londra con il «prèmier» inglese.

Il ministro degli Esteri, nei colloqui avuti sia a Parigi che a Londra, non ha mancato di occuparsi della prossima conferenza di Genova.

Il consiglio odierno ha pure provveduto alla nomina della delegazione italiana. La nostra delegazione sarà presieduta dal presidente del consiglio on. Facta e ne faranno parte i ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Industria. Ai membri del governo debbono aggiungersi gli esperti e gli alti funzionari che verranno nominati da uno dei prossimi consigli dei ministri.

Le discussioni sulle questioni di politica estera sono state sospese, avendo dovuto il presidente del consiglio e l'on Schanzer abbandonare la riunione per recarsi al pranzo all'ambasciata belga, in onore di Re Alberto.

Il consiglio ha poi discusso affari di ordinaria amministrazione prendendo i seguenti provvedimenti: Approvazione di alcuni esoneri del personale della Corte dei conti: approvazione di funzionari dell'avvocatura erariale; appr. di funzionari del ministero della Marina militare e mercantile; appr. di funzionari della P. S.; autorizzazione della spesa di L. 312.34 per contributo dell'Italia al fondo che la Società delle nazioni intende costituire per combattere l'epidemia di tifo e di colera nell'Europa centrale; schema di disegno di legge per la conversione in legge con modifica del R. D. legge 29 dicembre 1921 n. 1889 concernente la fissazione del dazio doganale per la carta bianca o tinta non patinata in rotoli destinata ai giornali; autorizzazione per dare la garanzia del governo italiano per il capitale italiano, per la cooperazione internazionale, per il risollevamento economico dell'Europa centrale ed orientale e delega di ministri del Tesoro ed esteri; concessione delle competenze accessorie del personale di macchina e dei treni delle FF. di SS.; concordato tra il ministro del tesoro e quello dei LL. PP.; schema di disegno di legge che modifica il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1919 n. 55 concernente l'opera nazionale dei combattenti.

Deliberazioni del gruppo socialista

ROMA, 30

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, per discutere in merito alle dimissioni presentate dagli on. Turati, Treves e Matteotti da membri del direttorio del gruppo. I convenuti, dopo lunga e vivace discussione, hanno deliberato di accettare le dimissioni stesse.

La navigazione nella Valle Padana

discussa al Senato

ROMA, 30

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.

PRESIDENTE, legge il seguente messaggio da lui inviato al Presidente del Senato belga e la relativa risposta:

«Presidente Senato Bruxelles: In questo giorno memorando in cui Roma immortale accoglie esultante gli augusti Sovrani della nobile nazione belga, il Senato italiano ha con unanime acclamazione espresso il suo deferente omaggio agli ospiti augusti ed inviato un fervido saluto di simpatia e di fratellanza al glorioso popolo belga che ha così mirabilmente lottato e sofferto per il trionfo della giustizia e per la causa della libertà, formulando i voti più cordiali per la sua prosperità e la sua grandezza.»

Il Presidente del Senato belga ha risposto:

«Il Senato belga mi incarica di esprimervi i più vivi ringraziamenti per la nobile manifestazione del Senato italiano in occasione della visita dei nostri augusti Sovrani. Il Belgio conserva fedelmente il riconoscente ricordo del magnifico e spontaneo slancio dell'Italia nella gigantesca lotta per la causa della libertà del diritto e della giustizia. L'accoglienza entusiastica che il nostro Re ha ricevuto dalla cavalleresca nazione italiana ci riempie l'animo di gratitudine. L'assemblea vi invia i voti più ardenti per la grandezza e la prosperità del vostro paese.»

Per la navigazione interna

ROMANIN JACUR, svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dei Lavori pubblici, del Commercio e dell'Agricoltura, del Tesoro per conoscere quali sono le direttive che il Governo intende adottare per favorire ed affrettare nell'interesse del nostro paese lo sviluppo della navigazione interna.

Parla a lungo in argomento e osserva che nella Valle Padana esiste già una rete poderosa di fiumi e di canali navigabili, ma si tratta di vie create nei secoli passati e che non rispondono più alle esigenze odierne, in ogni modo durante la guerra anche essi si mostrarono di grande utilità perchè scavando alcuni chilometri di canali lungo il Tagliamento l'Esercito e la Marina riuscirono ad attivare una linea che metteva in comunicazione Piacenza con Grado e che resero notevoli servigi non solo all'Esercito ma anche alle popolazioni civili quando le ferrovie erano tutte assorbite dai servizi militari. (Approvazioni).

Per questa linea furono trasportati ben due milioni di tonnellate di merce e notevolissimo fu il vantaggio che se ne ricavò al momento del disastro di Caporetto. L'oratore afferma che si potrebbe e si dovrebbe fare molto più di quello che egli domanderà, ma date le condizioni delle finanze statali e locali bisogna per ora limitar gli sforzi a quello che è indispensabile: mentre noi stiamo pensando e discutendo in Francia si sta preparando una linea d'acqua destinata ad unire Marsiglia col Reno e che se porterà notevoli vantaggi ai territori che saranno da esso attraversati, porterà anche gran danno all'Italia, attraendo a sè gran parte dei traffici che sarebbero spettati a noi. Così probabilmente la Germania e i paesi del sud-est d'Europa non rinunzieranno al progetto già studiato prima che scoppiasse la guerra di una via d'acqua che congiunga il Mar Nero col Mare del Nord.

Nella Valle Padana abbiamo circa 300 Km. di vie fluviali che fan capo al Po, ma mancano di collegamento, quantunque molte opere di miglioramento siano state fatte nei canali del Friuli e in quelli intorno a Padova e sia stata già ultimata (?) gran parte della linea Venezia-Milano che dovrà essere l'arteria principale di queste vie. Altre opere di collegamento si stanno disponendo e si costruiscono porti a Pavia, sul Ticino, a Cremona, a Lagoscuro ed altrove, e si sta costruendo il porto di Milano e la linea da Milano al Po. Occorre aprire gli ingressi alla linea Venezia-Milano dai parecchi porti dell'Adriatico, come per citare i maggiori, quelli di Ravenna, di Chioggia, di Venezia e di Monfalcone e poi bisogna far sì che la linea arrivi fino al Lago Maggiore, al Lago di Como ed al Lago di Garda. Con questo egli non rinuncia al più ma pel momento crede che bisogna accontentarsi di questo programma minimo. Per completare tale programma manca l'apertura, o meglio la sistemazione del canale da Ravenna al Volano, la congiunzione tra Mantova e il Garda sistemando il Mincio e facendo un canale laterale, e quella dei laghi Maggiore e di Como a Milano. Per tali lavori sono pronti i progetti e l'oratore raccomanda al Ministro il decidere in merito ad essi.

RICCIO, Ministro dei LL. PP., ricorda l'amore e l'apostolato del sen. Romanin Jacur per la navigazione interna ed espone il suo programma nella materia. Ora si provvede alla costruzione del canale Milano-Po, alle opere portuali ed alle opere portuali relative. Il lavoro è già molto innanzi ed è il passo più importante per la navigazione interna. Il canale Po-Brondolo è già compiuto (?) per opera dell'Esercito e della Marina. Sono in corso i lavori per l'escavazione del Po centrale e per sistemazione dei principali canali navigabili della Regione Veneta, la costruzione del canale Po-Ferrara, quello di Treviso, le banchine di approdo, il canale Mantova-Pontelagoscuro, i porti fluviali, la conca del Mincio con le opere necessarie alla grande valle del Po mentre si lavora per il canale da Ostia a Roma e per quello Parma-Colorno-Po.

Sono in corso di esame i progetti per la canalizzazione del Mincio, per l'utilizzazione delle acque del Garda e per tutto quanto è necessario per congiungere Milano al Lago Maggiore e al Lago di Como: così si potrà avere una rete completa di navigazione interna per quanto è possibile. Egli si propone di completare i lavori che la legge impone in relazione ai mezzi finanziari disponibili, ma anche con mezzi modesti l'Italia ha già fatto molto nel problema importante. Il grande canale di Milano all'Adriatico con tutte le sue diramazioni deve essere compiuto e reso utile al traffico. Questo è il programma del Governo.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. Legge 8 giugno 1920 N. 871 col quale sono prorogati i termini stabiliti dalla legge 14 luglio 1912 N. 854 per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali».

RAVA, chiede spiegazioni intorno all'inesplicabile indugio avutosi nel procedere alla classificazione di queste scuole che sono così utili ed importanti. Si lamenta che non si faccia parola in nessuna delle relazioni nè del numero delle scuole nè del risultato che essi hanno dato.

BOSCO LUCARELLI, Sottosegretario, la classificazione con le scuole industriali si è potuta fare a causa delle eccezionali condizioni cui ci siamo trovati negli ultimi anni ed anche per le difficoltà delle finanze locali, l'insegnamento industriale professionale è oggetto delle cure più assidue del Governo; in ogni caso il Governo provvederà al riordinamento delle scuole industriali entro il 31 dicembre. Assicura che nell'intenzione del Governo è di preparare un disegno di legge per l'insegnamento professionale della donna e specie per l'apertura di scuole per l'economia domestica.

RAVA, ringrazia e prende atto.

BOSCO LUCARELLI, soggiunge che in ordine alla classifica delle scuole industriali è stata ordinata un'inchiesta per attingere notizie non solo sulle scuole regie ma anche su quelle private.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 18.

Un grave attentato a Berlino

Giornalista russo assassinato

BERLINO, 30

Dopo che il capo del partito costituzionale democratico russo, Paolo Miljukow, aveva terminato un discorso tenuto in una riunione di russi appartenenti ai partiti di destra, fu fatto segno a diversi colpi di rivoltella che però non lo colpirono. Poco dopo furono sparati altri colpi che uccisero il redattore capo di un giornale russo che si pubblica a Berlino, prof. Mabokow, e che ferirono tre persone. Gli autori dell'attentato, subito arrestati, sono due ex ufficiali dell'esercito russo, Pietro Schabelski, Bork e Ergea Toberitzki. Essi hanno dichiarato di esser monarchici dimoranti dall'estate 1920 a Monaco.

Avendo appreso dai giornali che Miliukow avrebbe tenuto un discorso a Berlino, essi partirono da Monaco per Berlino con la intenzione di ucciderlo. I due arrestati non hanno dimostrato alcun rincrescimento per il delitto compiuto, anzi se ne sono vantati. Il giornale afferma che essi avrebbero voluto uccidere Miliukow per vendicare lo Czar.

I due arrestati non sarebbero che i mandatari di un vero complotto di ex ufficiali czaristi. Il tenente Taboritsky aveva fatto parlare di sè in un precedente attentato fallito contro l'ex ministro della guerra Gutschow.

Il concorso delle Scuole medie sarà annullato

ROMA, 30

Il concorso delle scuole medie, che ha avuto oggi un notevole eco alla Camera con la mozione dell'on. Marchi, sembra sarà annullato dal consiglio di Stato, dietro ricorso presentato da alcuni esclusi, ricorso ritenuto fondatissimo.

La giornata dei Sovrani del Belgio

ROMA, 30

Stamane alle 10.45 il cameriere di cappa e spada di numero Pio Franchi De Cavalieri, con le automobili del Vaticano, si è recato alla ambasciata del Belgio presso la S. Sede, dove si trovavano i Sovrani del Belgio e il Duca di Brabante. I sovrani, il principe, il ministro Jaspar, l'ambasciatore belga ed il seguito dei sovrani sono saliti sulle automobili dirette in Vaticano.

I sovrani sono entrati per via delle Fondamenta nei giardini vaticani e dopo aver fatto un breve giro, hanno attraversato il viale della Zitella. Quivi erano schierati 500 alunni delle scuole pontificie, fondate dal belga mons. De Merode, dalle scuole dei Fratelli della Misericordia di Malines con a capo il procuratore generale Fratelli Damaso e le alunne delle suore di Notre Dame de Champion e Namur. I giovanetti al passaggio dei sovrani hanno cantata la Brabançonne accompagnati dalla musica dei gendarmi pontifici.

I sovrani ed i principe sono discesi all'ingresso dove sono stati ricevuti da mons. Champerre e da mons. Borgoncini, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Un bambino ed una bambina hanno offerto alla Regina due mazzi di fiori. La Regina Elisabetta ha gradito molto la gentile offerta ed ha baciato i piccoli donatori.

Anche la direzione dei giardini vaticani ha presentato alla Regina un mazzo di fiori.

I sovrani hanno visitato i musei. Il comm. Nogara ed il prof. Marucchi hanno illustrato i principali monumenti. Quindi i Sovrani si sono recati alla biblioteca, ricevuti dal bibliotecario mons. Mercati e dai belgi mons.ri Le Grelle e Belser. Mons. Le Grelle ha mostrato ai sovrani i rari cimeli della biblioteca, dando loro tutte le spiegazioni del caso. Attraverso il museo lapidario i sovrani si sono recati a visitare l'appartamento Borgia e le camere di Raffaello.

Alle 12.10 sono scesi al cortile di S. Damaso e sono risaliti nelle automobili vaticane che hanno portato i sovrani alla ambasciata belga presso il Quirinale, dove ha avuto luogo una colazione offerta dall'ambasciatore Van Den Steen.

All'Ippodromo dei Parioli

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è corsa la quindicesima giornata delle riunioni di primavera. Nonostante il tempo coperto, il prato era affollatissimo, come pure le tribune e il peso. Qui vi erano convenute moltissime signore e personalità, perchè si sapeva che avrebbero assistito alle corse i sovrani del Belgio e quelli d'Italia.

Alle 14.30 è cominciata la prima corsa. Dopo la terza corsa sono giunte nel peso le Principesse Jolanda e Mafalda, le quali, accompagnate dal conte e dalla contessa Della Trinità, hanno preso posto nella tribuna reale, salutate rispettosamente dai presenti.

Poco dopo giunsero il Re e la Regina del Belgio, Re Vittorio, la Regina Elena, il Duca di Brabante e il Principe Umberto. I sovrani sono stati ricevuti dal principe Theodoli, presidente della società delle corse. I sovrani sono stati fatti segno ad una calorosissima dimostrazione e si sono recati nella tribuna reale.

I sovrani, i principi e le principesse hanno assistito alle corse: premio della Regina, premio Bruxelles e premio Reale, interessandosi vivamente alle vicende di esse.

Alle 17.25, vivamente acclamati dalla folla, hanno lasciato l'ippodromo. Nella prima automobile hanno preso posto Re Alberto e Re Vittorio, nella seconda la Regina Elisabetta e la Regina Elena, nella terza il Principe Leopoldo e il principe Umberto, nella quarta le principesse Jolanda e Mafalda, nella quinta la principessa Giovanna con una dama e nelle altre il seguito dei sovrani.

I sovrani del Belgio si sono recati pure a visitare la Mostra di arte belga a Valle Giulia. Al giungere delle loro automobili, la folla che si era raccolta intorno al palazzo dell'Esposizione, fece ai sovrani una calorosa dimostrazione di simpatia.

A riceverli si trovavano i due ambasciatori belgi, il ministro della P. I. on. Anile, il sottosegretario on. Calò e alcuni personaggi della colonia belga.

La causa dell'indisposizione di Re Alberto

ROMA, 30

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che Re Alberto del Belgio sarebbe caduto, lussandosi leggermente una spalla. Effettivamente Re Alberto fu ieri visto nelle varie cerimonie col braccio destro tenuto al collo da una fascia nera; ma la cosa è dovuta ad una recrudescenza di reumi presi nelle trincee durante la guerra.

Il «Messaggero» reca che Re Alberto ha offerto a Re Vittorio alcune pregevoli armi da caccia espressamente costruite dalle migliori e più rinomate fabbriche di Liegi.

I commenti della stampa del Belgio

BRUXELLES, 30

I giornali pubblicano lunghi articoli sul viaggio dei sovrani del Belgio a Roma con titoli che rilevano l'entusiasmo del ricevimento. Il «Reptune» di Anversa pubblica una intervista che il corrispondente ha avuto con Jaspar, ministro degli esteri belga, il quale, dopo aver rilevato la cordiale accoglienza fattagli dal Re Vittorio Emanuele e dal Pontefice, ha manifestato la profonda impressione prodotta in lui dalla intelligenza veramente superiore così di Pio XI come del Re d'Italia, il quale è un erudito.

La malattia di S. E. Luigi Luzzatti

ROMA, 30

L'on. Luzzatti è da parecchi giorni a letto, colpito da febbre influenzale. Siamo lieti di annunziare che l'illustre Uomo è in via di completa guarigione e potrà presto riprendere il suo fervido lavoro.

L'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia

ROMA, 30

Oggi, alle ore 13, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia. Erano presenti num. 675 azionisti rappresentanti n. 82605 azioni, per il Ministero del Tesoro è intervenuto l'ispettore generale comm. Cesare Paris. Il direttore generale ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni.

Eccone le conclusioni:

«I criteri di oculata prudenza ai quali ha procurato d'informarsi costantemente l'Amministrazione della Banca sono apparsi più che mai consigliabili sul finire dell'esercizio ultimo, chiusosi sotto l'influsso degli avvenimenti che turbarono lo andamento del nostro mercato.

«La indicata svalutazione del portafoglio è la prova del nostro deliberato proposito di non decampare dalla linea di condotta seguita anche in tempi più propizi.

«Quando si è giunti a possedere, per la stessa funzione cui l'Istituto è chiamato, una somma di impieghi cambiari che tocca circa 4400 milioni di lire e che per una somma ingente è rappresentata da sconti e risconti consentiti in periodo di crisi, il più elementare senso di preveggenza suggeriva di apprestare a opportuna difesa contro possibili perdite future una porzione non trascurabile degli utili che le operazioni eccezionali dell'annata hanno permesso di conseguire.

«In tal modo si dà, inoltre, la dimostrazione che è ferma volontà della Banca di non attingere, ove mai occorresse, ai presidi chiesti allo Stato, a tutela del patrimonio materiale e morale, dell'Istituto, se non in quanto i redditi di questo dovessero risultare impari a fronteggiare le evenienze sfavorevoli che fossero cagionate dalla odierna enfiagione del portafoglio».

Rivolgendosi agli Azionisti, l'on. Stringher così conclude:

«Quanto abbiamo detto in questa relazione vi dà l'idea del lavoro e delle preoccupazioni della vostra Amministrazione durante il passato esercizio, lavoro e preoccupazioni che non si possono considerare sostanzialmente diminuiti nei primi mesi di quest'anno. Tutta la nostra energia è stata rivolta a scongiurare la crisi e ad attenuarne le conseguenze, quando la crisi divenne inevitabile; e a sorreggere lo insieme del nostro organismo industriale minacciato dalla sospensione o dalle riduzioni del credito.

«Abbiamo dovuto mettere sui due piatti della bilancia: dall'una parte il peso del nostro esclusivo interesse, circondato da ogni più prudente cautela, capace di tener lontano ogni dubbio anche col sagrifizio dei maggiori fattori economici nazionali; e dall'altra il peso dei più cospicui interessi della Nazione, turbati dalle condizioni onde soffrono anche i paesi più ricchi, e dalle condizioni peculiari del nostro Paese. E a noi è sembrato che, seguendo gli impulsi di un mercantile egoismo, avremmo indubbiamente fatto cosa nociva, forse molto nociva all'Italia, non senza ripercussione per noi.

«E' questione di misura e di limite, e noi confidiamo di non aver superato quella e di non aver varcato questo, nella nostra azione tenacemente rivolta ai fini onde abbiamo accennato. Le difficoltà non si affrontano e non si vincono con le lamentele: e le nostre difficoltà non sono state nè poche, nè lievi, e talune permangono mentre l'orizzonte rischiarato non è ancora pienamente sereno.

«Noi confidiamo che non si tarderà a uscire da questa situazione, e che con lavoro paziente e perseverante si ritornerà presto su la buona via. Purtroppo, anche noi dovremo rifar cammino: lo rifaremo con perfetta coscienza e con grande fermezza.

«La crisi profonda molte cose ha insegnato, altre che mal si conoscevano ha messo più in luce. Ma nulla deve intiepidire la volontà di fare, e ogni più intenso fervore dev'esser posto nell'opera — opera feconda e urgente — di ricostituzione e di ricostruzione ce il Paese attende con sollecitudine».

Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci letta dal sindaco prof. rag. Leopoldo Viali.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del direttore generale e quella dei sindaci, preso atto con compiacimento dell'opera complessiva svolta dall'amministrazione dell'Istituto nell'interesse dell'economia nazionale e del paese, approva il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1921, nonchè la distribuzione e la assegnazione degli utili secondo le proposte contenute nella relazione del direttore generale».

L'assemblea ha eletto consiglieri superiori i sigg. Fraschetti comm. ing. Camillo, Sklius comm. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Sechino gr. uff. Riccardo, Viale gr. uff. Davide; a sindaci effettivi i sigg. Artom gr. uff. Vittorio, Cornagliotto comm. ing. Giuseppe, Deciani dei Conti cav. gr. croce dott. Vittorio, Marocco comm. Domenico, Viale comm. rag. prof. Leopoldo, sindaci supplenti i sigg. Cortesi comm. prof. Arturo, Ravano comm. prof. Emanuele.

La Mostra d'Arte a Roma

inaugurata dai Sovrani

ROMA, 30

Il Re e la Regina si sono recati al Palazzo dell'Esposizione per inaugurarvi la mostra internazione d'arte dei cultori e amatori.

I sovrani sono giunti alle 11 accolti da prolungati applausi della folla che si assiepava dietro i cordoni. Erano a riceverli il segretario ale Belle arti on. Calò, il sindaco di Roma, il principe Giovanelli, presidente della società cultori ed amatori e il vice presidente comm. Bardo. Era pure presenti il prefetto di Roma, il sen. Torrigiani, il vice presidente del Senato, i senatori Lanciani e Arthon, l'assessore comunale per le Belle arti Corrado Ricci, il direttore generale segretario alle Belle arti Arduino Colasanti.

I sovrani hanno visitato a lungo le varie sale dell'esposizione soffermandosi a parlare con alcuni espositori, per i quali hanno avuto parole di vivo elogio ed hanno espresso il loro compiacimento al Principe Giovanelli per la organizzazione e la riuscita della mostra.

I sovrani hanno lasciato il Palazzo dell'Esposizione a mezzodì circa mentre il pubblico rinnovava al loro indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia.

CREDITO VENETO

Assemblea generale degli Azionisti

Si è tenuta domenica scorsa 26 marzo in Padova, sotto la presidenza del comm. avv. Marco Tattara, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca,

Sono intervenuti: i signori on. Conte Ferri — On. Prof. Rosa — Nob. Cav. Luigi Lorenzoni — Comm. Avv. Rossi — Cav. Sedea — Dott. Tullio Rossi — Cav. Uff. Bonomi — Cav. Manfè e Cav. Annibale di Padova — da Verona l'Ing. Benciolini — da Roma il Gr. Uff. Vicentini — da Vicenza il Comm. Bevilacqua — il Cav. Rumor — il Cav. Gugerotti — il Comm. Navarotto — l'Avv. Gavazzo — il Conte Comm. Alessandro Zileri — da Rovigo il Cav. Ferrazzi — il Cav. Belloni — il Comm. Pedinelli — il Cav. Marvelli — da Udine il Cav. Pettoello — il Cav. Miani — il sig. F. Alberti — da Treviso il Cav. Gastaldis — il Cav. Avv. Benvenuti — il rag. Minguzzi — da Belluno il Cav. De Col Tana — l'Ing. Cav. Barcelloni Corte — l'Avv. Da Borso Giardino — il Rag. Rigatelli — da Venezia l'Avv. Cav. Bombardella — il sig. Attilio Damiani — l'Avvocato Vianello — il Conte Alberti — il Rag. Vercellis — da Montagnana il Comm. Pertile — il sig. Fausto Pomello e l'Ing. Cav. Pier Luigi Pomello — da Trieste il Cav. Graffi — da Mantova il Dott. Cav. Uff. De Marchi — il Comm. Canetti e l'Avv. Cav. Briuccia.

Erano rappresentate 98.501 azioni delle 100.000 che costituiscono il capitale sociale.

Il Presidente aprì la seduta commemorando con elevate parole il defunto consigliere On. Comm. Avv. Pietro Tono del quale ricordò l'apprezzatissima collaborazione sia per la fondazione dell'Istituto, sia ancora quale collega nella amministrazione del medesimo.

L'Amministratore Delegato Comm. Bevilacqua diede quindi lettura della seguente

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti,

I risultati conseguiti nell'esercizio 1921, terzo dalla fondazione ma secondo effettivamente completo, sono stati sotto ogni rapporto consolanti.

L'esercizio testè chiuso ha definitivamente affermata la meravigliosa vitalità dell'Istituto, dimostrando alla evidenza che la rapida e vasta organizzazione del medesimo fu saviamente concepita ed avvedutamente attuata. I risultati raggiunti dimostrano ancora che felice fu la scelta del personale, nonostante le gravi difficoltà che la scelta stessa offriva; difficoltà derivanti da molteplici fattori, non ultimo fra i quali la necessità di adeguare gli oneri relativi alla potenzialità dell'Istituto.

L'anno 1921 fu particolarmente dedicato: a completare la organizzazione delle filiali: a perfezionare e disciplinare i servizi interni, rendendo l'Istituto atto a svolgere con precisione e modernità la propria funzione; ad intensificarne la penetrazione nella vita economica, commerciale e finanziaria locale, rendendo i suoi organi sempre più acutamente sensibili alla percezione dei bisogni delle nostre provincie e sempre più efficaci al soddisfacimento dei medesimi.

Vennero aperti nel 1921 i nostri sportelli di **Agna** e di **Bagnoli** in provincia di Padova, avviandosi anche l'apertura di una Agenzia in **Camposampiero**, che dovrà funzionare fra qualche giorno.

La Sede di Belluno si affermò sulle piazze di **Bribano, Cadola, Caprile, Cesio Maggiore, Sospirolo, Vittorio Veneto** e **Lentiai**.

Quella di Treviso aprì una Succursale a **Castelfranco Veneto** ed una Agenzia a **Mogliano**.

Quella di Pordenone aprì agenzie ad **Aviano** ed a **S. Vito al Tagliamento**, agevolando anche la istituzione di una Succursale a **Portogruaro**, che già funziona alle dipendenze della Sede di Venezia, nella cui provincia risiede.

Quest'ultima nostra Sede, ottimamente affermatasi in città, apriva di recente un ufficio a **Murano**.

Anche la nostra filiale autonoma, **Banca Popolare Cadorina**, seguendo l'esempio nostro, non mancò di completare la propria organizzazione di filiali, sicchè ormai tutta la zona di nostra azione — la parte del Veneto, cioè, nella quale non operavano Banche nostre federate — è stata opportunamente organizzata.

Del perfezionamento e disciplinamento dei servizi Vi diremo che nel 1921, oltre a dotare l'Istituto di un Ufficio Cambio affidato alle cure della nostra Sede di Venezia; oltre a sviluppare in modo speciale il servizio incasso effetti, rendendo per mezzo nostro bancabili circa cinquecento piazze del Veneto a buone condizioni di tariffa; ci siamo posti anche in grado di poter seguire sempre più da vicino il lavoro di ciascuna nostra filiale mediante uniformità contabile ed amministrativa e sicuro svolgimento dei necessari controlli. Sicchè possiamo assicurarVi che il centro segue sempre il vivo pulsare dell'organismo, sino alla più dislocata periferia ed ha costante e chiara visione di tutto il lavoro che viene svolto.

Quanto alla penetrazione ed allo sviluppo degli affari, le cifre del Bilancio — che rapidamente Vi commenteremo — Vi diranno ben più di ogni nostra parola.

I Depositi, questo indice sicuro della fiducia inspirata, hanno fatto ancora un balzo innanzi: da circa 59 milioni salirono a quasi **85 milioni;** un aumento quindi di oltre 25 milioni che salgono a 32 se si tien calcolo che anche la nostra filiale autonoma di Pieve di Cadore è passata nell'anno da 10 ad oltre 17 milioni di depositi; cosicchè complessivamente si giunse a ben **102 milioni**.

Le operazioni attive, cioè gli investimenti, salirono nell'anno a quasi **90 milioni** da 70 che erano alla fine del 1920, con un aumento cioè di circa 20 milioni verificatosi in misura varia alle voci tutte dell'investimento attivo: Valori, Portafoglio, Anticipazioni, Riporti, Conti correnti.

Dei **depositi** dobbiamo dirVi: che il maggiore accrescimento si ebbe nella categoria dei Libretti di risparmio al portatore; che l'aumento anche nel 1921 ebbe la particolare caratteristica del piccolo deposito e dei numerosi libretti; che l'aumento si è verificato senza che si derogasse mai dalle precise norme restrittive impartite circa il saggio dell'interesse da corrispondersi ai depositanti, preferendo sempre rifiutare i depositi piuttosto che retribuirli al di là di una equa misura che consentisse impieghi onesti e tranquilli, con sufficiente margine per le esigenze del bilancio. Ed in momenti di eccezionale e giustificata sensibilità ne fummo compensati, poiche la grande massa dei nostri depositanti ci ha conservata piena ed integra la propria fiducia.

Degli **investimenti** dobbiamo dirVi che ciascuna operazione prima di essere eseguita fu passata al vaglio illuminato e competente dei Comitati di vigilanza, localmente istituiti all'aprirsi di ognuna delle nostre filiali. Le operazioni eseguite dalle Agenzie e Succursali furono inoltre preventivamente sottoposte anche ad un secondo giudizio: quello del Comitato di vigilanza della Sede dalla quale dipendono. Di più tutte le operazioni eccedenti le lire 50.000 di fido individuale, dovettero riportare anche la preventiva approvazione del Comitato direttivo centrale.

Il ripetuto esame dei vari Comitati può essere stato forse talvolta di ostacolo alla prontezza di decisione che in qualche caso sarebbe occorsa, ma noi così prescrivemmo perchè volemmo anteporre ad ogni altra considerazione la sicurezza del fido e l'assoluta tranquillità del credito accordato.

La oculata prudenza dei preziosi collaboratori che ovunque accettarono di comporre i nostri Comitati di vigilanza, ai quali rivolgiamo il nostro grato pensiero, e la grande conoscenza che essi direttamente hanno delle zone assegnate a ciascuna filiale, ci dànno pieno affidamento che possiamo contare sul sicuro e regolare realizzo dei nostri crediti.

Le antecipazioni, i **riporti** ed i **conti correnti attivi**, quasi totalmente concessi con garanzia di Titoli di Stato, ed in piccola parte ad alcuni dei maggiori Comuni, ci offrono una assoluta sicurezza.

I valori presentavano al 31 dicembre scorso, valutati al prezzo corrente, una plusvalenza che non volemmo accertare ispirandoci ad un concetto prudenziale. E ciò facemmo benchè il nostro Istituto per la sua giovane vita non abbia sedimento di vecchi titoli, sicchè per la recente epoca di acquisto il loro costo è tale che i nostri valori rappresentano anche un investimento bene retribuito.

Troverete aumentata nel 1921 la voce degli **immobili,** che da Lire 1.900.000 salirono a L. 2.230.000. Trattasi dei fabbricati di residenza dei nostri uffici di Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Pordenone, Oderzo, Montagnana, Piove di Sacco, Conselve, Noale, Portogruaro, Pieve di Soligo.

L'aumento è prevalentemente dovuto all'acquisto di un secondo stabile a Pordenone, dove reputammo opportuno portare i nostri uffici in posizione più centrale; provvedemmo peraltro alla alienazione di quello precedentemente acquistato, alienazione perfezionatasi con vantaggio dell'Istituto nei primi giorni del 1922. Gli stabili di Oderzo, Montagnana e Pieve di Soligo ci pervennero a convenienti condizioni dalle Banche locali di cui agevolammo la liquidazione; gli altri furono acquistati là dove non riuscì possibile una conveniente sistemazione dei nostri Uffici in locali di affitto.

Acquistati a favorevoli condizioni prevalentemente nel 1919 e nel 1920, i nostri fabbricati hanno oggi, nel complesso, un valore assai superiore a quello di acquisto. Sicchè anche questo investimento — che cercammo di contenere il più possibile per il carattere di immobilizzo che riveste — deve essere riguardato con assoluta tranquillità, anche prevedendo futuri ribassi nel valore degli immobili.

Di altre voci del Bilancio patrimoniale sulle quali valga intrattenerVi, non restano che i **conti correnti di corrispondenza.**

La molteplicità delle piazze servite dalle nostre filiali; la cordiale preferenza dataci dalle Consorelle federate; l'affluire della clientela anche commerciale, ci permisero di sviluppare intensi rapporti di affari con numerosissime Banche in tutto il Regno ed anche all'Estero. E' superfluo vi diciamo che i nostri conti sono in prevalenza con Banche aderenti alla Federazione Bancaria Italiana e con Istituti di Credito da quella indicatici per ottimi.

Fra le Consorelle federate ci teniamo particolarmente in cordiali fraterni rapporti di colleganza e di concorde lavoro con quelle delle Tre Venezie e cioè: Banca Cattolica Vicentina, Banca Cattolica Veronese, Credito Polesano, Banca Cattolica Atestina, Banca Cattolica di Udine, Banca della Venezia Giulia e Banca Cattolica di Trento, traendone vicendevoli vantaggi e reciproca valorizzazione.

Non mancheremo anche per l'avvenire di adoperarci perchè il potente fascio di forze finanziarie rappresentato dalle Banche Federate delle Tre Venezie, proceda con tensione concorde di sforzi e con reciproca integrazione verso il raggiungimento delle elevate e patriottiche finalità che sono acuto stimolo alle nostre energie.

Gli utili netti dell'esercizio ammontano a L. 943.051.84.

Il **conto economico** Vi mostrerà notevolmente accresciute le Spese di amministrazione. L'aumento è quasi totalmente dovuto alle tasse ed agli stipendi. Questi ultimi aumentarono nel complesso per varie ragioni: per il maggior numero di impiegati, dipendente dalle nuove filiali e dal maggior lavoro di quelle già esistenti; per una più completa gestione delle numerose filiali aperte nel corso del 1920, per notevoli modificazioni recate al trattamento del personale, parallelamente all'accresciuta prosperità ed al consolidamento dell'Istituto.

Le risultanze economiche suddette stanno appunto a dimostrare che il Vostro Consiglio seppe procedere con la necessaria cautela, commisurando gli oneri alle possibilità della nostra azienda.

Vi abbiamo già accennato alla felice scelta del nostro personale. Invero ci è gradito affermarVi che i nostri collaboratori, anche i più modesti, seppero mostrarsi fervidamente appassionati, attivi e capaci e posero ogni studio nella attuazione delle nostre direttive, supplendo con instancabile opera alle lacune inevitabili in un organismo giovane e di complessa portata qual'è il nostro.

Sistemati con omogeneità gli uffici e le attribuzioni di ciascuno in relazione anche alle rispettive attitudini, il Consiglio dovrà risolvere convenientemente, non appena possibile, il problema della previdenza per il personale, affinchè questo si senta sempre più intimamente partecipe della vita dell'Istituto. In questo periodo di consigliabile prudente attesa, gli studi già avviati verranno portati a compimento ed opportunamente concretati.

L'utile netto del 1921, oltre alle assegnazioni statutarie, consente di destinare alle azioni un dividendo del 7.50 %. Il Consiglio è certo tuttavia che l'Assemblea anche in quest'anno terrà presente la opportunità di accentuare la solidità dell'Istituto accrescendo la riserva straordinaria.

Non vogliamo chiudere questo rapido esame del rendiconto 1921 senza citarvi alcuni dati statistici assai significativi:

Il **movimento di denaro** verificatosi nel 1921 presso le nostre casse fu doppio di quello del 1920, essendo salito a **due miliardi.** Concorsero a tale aumento, oltre ai depositi ed alle operazioni attive, anche gli **effetti ricevuti per l'incasso**, i quali furono 76.310 per l'importo di oltre **150 milioni**, e gli **assegni circolari** emessi sul Credito Nazionale in numero di 49.549 per un complessivo importo che superò i **210 milioni**.

Infine la massa di affari svolta dal nostro Istituto portò ad un **movimento generale** più che raddoppiato, poichè questo salì da circa due a quasi **cinque miliardi.**

Signori Azionisti,

Allorchè nel 1919 ci affidavate il compito che accettammo di assolvere, nessuno di noi, francamente, osava sperare in una sì rapida e consolante ascensione, in un sì splendido fiorire del nostro lavoro. La Divina Provvidenza ha manifestamente voluto benedirlo e proteggerci nel duro cammino, che non valsero ad arrestare e neppure a rallentare i numerosi ostacoli che ci trovammo dinanzi e che sembrarono moltiplicarsi in ragione diretta del bene al quale intensamente aspirammo.

L'anno 1921, che pur fu sì prospero per il nostro Istituto, fu tuttavia meno facile del precedente 1920. La prosperità nostra non ci illuse e la grave crisi finanziaria nazionale accentuatasi nel secondo semestre e culminata nelle dolorose vicende di un grande Istituto di Credito, non ci colse di sorpresa e molto meno alla sprovvista.

Sicchè siamo lieti di poterVi dare oggi le più tranquillanti assicurazioni sulla elasticità della nostra situazione, che è tale da permetterci di guardare all'avvenire senza preoccupazioni.

La vivissima fede negli alti destini della Patria e nelle grandi energie delle nostre popolazioni, ci fa sperare che l'attuale depressione finanziaria del Paese sarà felicemente superata e la ripresa nella normalità non tarderà a verificarsi.

E' certo tuttavia che il mandato che ci affidaste richiede oculatezza, assiduità e prudenza sempre maggiori.

La sicura coscienza, la purezza delle aspirazioni nostre ed il grande desiderio di bene che ci anima, ci fanno confidare che il Signore continuerà ad aiutarci. Ed è con questa incrollabile fede e col proposito di compiere tutto intero il nostro dovere, che noi, se confortati dalla ambita Vostra approvazione, proseguiremo con tenacia il nostro lavoro.

Il Sindaco avv. Gavazzo lesse quindi la seguente

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Illustrando i risultati del bilancio dell'esercizio 1921 e ponendoli in raffronto con quelli degli anni antecedenti, la relazione dell'on. Consiglio d'amministrazione ha illustrato e documentato ampiamente a quale grado di invidiabile floridezza sia pervenuto in capo a soli tre esercizi il nostro Istituto.

Che questa floridezza non sia effimera, ma corrisponda a concreta e consolante realtà, noi siamo a darvi ampio affidamento. Poichè non soltanto abbiamo seguito passo passo le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione, ma mediante ispezioni compiute a parecchi stabilimenti secondarii, a tutte le sedi e alla direzione centrale, ci siamo resi conto sia della regolarità delle registrazioni contabili, come dell'effettiva consistenza del numerario, del portafoglio e dei titoli e valori esposti nella situazione finale dell'esercizio. E a questo proposito è grato affermare come l'esame del portafoglio ci abbia posto in grado di rilevarne la solidità non disgiunta dalla liquidità; il che attesta il sano indirizzo seguito nella concessione del fido, circondata da tutti i presidii della prudenza.

Il pubblico seguì con manifesto favore tale direttiva; ne è la prova — oltre il lusinghiero aumento dei depositi fiduciarii, balzati in un solo triennio ad oltre cento milioni — la clientela sempre più larga e affezionata che fa capo al Credito Veneto, man mano si viene estendendo la sua zona di efficienza.

Ciò premesso, vi proponiamo di approvare il bilancio dell'esercizio 1921, che si riassume nei seguenti estremi, conformi a verità:

Attività	L. 210.000.933.03
Capitale sociale e Passività	» 209.057.881.19
Utili netti	L. 943.051.84

Merita d'essere sottolineata e incondizionatamente approvata la proposta del Consiglio d'amministrazione intesa a dare incremento alla riserva, perseguendo il lodevole intento di adeguarla gradualmente alla ognor crescente massa dei depositi e al capitale sociale.

Noi ci possiamo esimere, nel deporre il nostro mandato — e lo facciamo non per convenzionalismo divenuto ormai tradizionale, ma per esprimere un nostro intimo sentimento — dall'elevare azioni di grazie alla Provvidenza, che benedisse e prosperò così largamente l'Istituto; e dal rivolgere il plauso più sincero all'opera saggia di tutti i dirigenti, ma in particolar modo dell'Amministratore delegato comm. Bevilacqua, la cui saggezza e severità ben note, inspirate ad una coscienza rigida del dovere e ad una serena visione delle finalità che intendiamo perseguire, sono per l'Istituto nostro garanzia di solida e prospera vita.

Piaccia a Dio integrare col suo aiuto quanto la prudenza umana non giunge a compiere e a prevedere. Sicchè il nostro Istituto superato il momento di generale depressione, possa concorrere a ripristinare il turbato equilibrio economico e ad avviare l'Italia verso il desiderato assetto di lavoro e di pace.

Le relazioni vennero accolte da vivi applausi, ed il bilancio fu approvato alla unanimità con la votazione del seguente ordine del giorno presentato dall'azionista Cav. Ferrazzi di Rovigo:

«Gli azionisti del Credito Veneto, riuniti in assemblea generale ordinaria udita la relazione del Consiglio e quella della Commissione di sindacato approvano il bilancio 1921 nelle cifre esposte dall'Amministratore Delegato; si compiacciono vivamente dei risultati conseguiti; plaudono all'opera del Consiglio di amministrazione, al quale riconfermano tutta la propria fiducia, bene auspicando ad una sempre maggiore ascesa dell'Istituto.»

Su proposta dello stesso azionista l'assemblea inoltre deliberò unanime di assegnare alle azioni un dividendo di L. 5 per ciascuna destinando complessivamente alle riserve L. 305.255.13. Sicchè l'Istituto dopo il secondo anno di effettiva gestione porta le sue riserve alla cifra di Lire 505.255.13.

Eletto un consigliere nella persona del Cav. Rag. Arturo Miani di Udine, in sostituzione del defunto On. Tono e nominati i Sindaci nelle persone dei signori Avv. Gavazzo e Comm. Navarotto di Vicenza e Comm. Pedinelli di Rovigo, chiese la parola il Comm. Avv. Antonio Rossi di Padova per esprimere vivo compiacimento sia per le sane direttive impresse dal Consiglio all'Istituto, sia ancora per la concorde ed avvenuta deliberazione degli azionisti circa l'accrescimento delle riserve affine di corrispondere con garanzie sempre maggiori alla crescente fiducia della clientela.

A tutti rispose il presidente con opportune parole di gratitudine e di grande fede nell'avvenire dell'Istituto.

Sfratto movimentato a Campagnalupia
Diciannove arresti

CAMPAGNALUPIA, 30

In territorio di Campagnalupia ebbe luogo il giorno 29 uno sfratto movimentato. Per intelligenza del lettore giova narrarne i precedenti.

Certi Lazzeri, padre e figlio, avevano in affitto a Lova in territorio di Campagnalupia una valle e una casa colonica di proprietà del signor Bonivento, possidente di Chioggia. Il quale, volendo liberarsi per i suoi buoni motivi degli affittuali, per non avere noie decise di trattare lo sloggio all'amichevole col Lazzari padre. Quest'ultimo si persuase ad andarsene, chiedendo però per sè una buona uscita di duemila lire, che il proprietario gli sborsò senza fiatare.

Il padrone credeva ormai di poter rientrare senz'altro in possesso della proprietà, ma ecco farsi innanzi il Lazzeri figlio, a nome Enrico, il quale disse al Bonivento: «Lei ha consegnato duemila lire a mio padre perchè sloggiasse, e mio padre infatti è sloggiato, ma ora ci sono qua io, e non mi muovo, se non mi si sborsano altre duemila lire». Ma il signor Bonivento questa volta non abboccò: tanto più che il giochetto poteva ripetersi all'infinito, avendo l'Enrico Lazzeri moglie e figli, che potevano anch'essi rivendicare a uno a uno la loro buonuscita. E così ricorse alla legge, la quale gli dette perfettamente ragione.

Lo sgombero del fondo doveva effettuarsi *manu legali* ancora il sedici febbraio, ma il Lazzeri seppe così bene montare la cosa che subornò dalla sua un cinquecento operai che lavorano lungo il Nuovissimo, i quali si piantarono in folla minacciosa dinanzi all'ufficiale giudiziario e al maresciallo dei carabinieri. E lo sfratto non potè naturalmente aver luogo. Il fatto increscioso fu tuttavia fatto presente all'autorità giudiziaria che richiese alla Prefettura di Venezia l'intervento della forza.

Così il giorno 28 partirono da Venezia alla volta di Campagnalupia i commissari cav. Agostinelli e il dott. Lambiase, con centocinquanta uomini fra guardie regie e carabinieri. I due funzionari andarono a Lova, ove tentarono di persuadere il Lazzeri Enrico a lasciare che la legge seguisse il suo corso. Ma egli rispose che mai al mondo avrebbe sloggiato di là, e che i funzionari anzichè la legge stavano a suffragare le ragioni del ricco Bonivento, in una parola il proprietario oppressore contro il povero innocente. Dinanzi al contegno ostinato del Lazzeri non restava perciò che procedere allo sfratto *manu militari*. Nel frattempo il Lazzeri avvertiva i suoi favoreggiatori di Campagnalupia, Lova e Buion a correre da lui a dargli manforte.

Cosicchè il mattino seguente quando si recarono colà i funzionari e la truppa, trovarono addossati tutt'intorno alla casa dello sfratto una siepe di centocinquanta persone, immobili e decise a non lasciare quartiere.

Si cercò un'ultima volta di convincere il manipolo dell'inutilità della resistenza, ma indarno. E allora si suonarono gli squilli e si ordinò una carica rapidissima. La carica, che durò appena due minuti, ebbe per esito di fare immediatamente sgombrare le adiacenze della casa dagli ostinati. Si procedette anche a 19 arresti, compiuti tra quelli che più resistevano. Poi fu chiamato l'ufficiale giudiziario che mise subito in possesso del fondo contestato un rappresentante del Bonivento. Così a Lova la tranquillità ritornò perfetta e la truppa nella sera stessa fu ritirata.

Gli arrestati furono portati alle carceri di Dolo, tra essi vi è una donna, una che si sbracciava più scalmanata degli altri. Interrogata ella disse che non sapeva nemmen bene di che si trattasse e che visto che gli altri minacciavano si era data a minacciare anche lei.

Il servizio dei vaporetti con Murano

Da sabato 1. aprile p. v. il servizio notturno nella linea di Murano, verrà prolungato sino alle ore una, con ultima partenza dalla Colonna alle ore 1.10.

Il secondo vaporetto che col 1. aprile p. v. verrà adibito alla suddetta linea, effettuerà corse, ad ogni mezz'ora, dalle ore 7 alle ore 9 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 20 nei giorni festivi.

CRONACA DI VENEZIA

Riunione di creditori della Banca di Sconto

Ci si comunica:

Sotto la Presidenza del cav. uff. Achille Antonelli si svolse oggi in una sala della Camera di Commercio la preannunciata riunione dei creditori veneziani della Banca di Sconto.

Presenzieranno alla seduta anche il comm. Spandri in rappresentanza del Comitato di Udine, il cav. dott. Ancilotto, il sig. Oscar Spinelli per il Comitato di Treviso, il sig. Camerini per Padova e l'avv. Bonardi per Verona.

Del Comitato Veneziano intervennero l'avv. Weiller, l'ing. Gio. Batta Dall'Armi, il sig. Severino Perale, il rag. Mazzarino, il rag. Pacenza, il cav. Sartori.

L'avv. Weiller riferì sull'opera fin qui svolta nell'interesse dei creditori. Seguì un'ampia discussione cui parteciparono il comm. Vaerini, l'avv. Bonardi, il sig. Castellani, il sig. Spinelli, il comm. Spandri, il prof. Alberici, il rag. Pacenza ed altri.

Alla fine, su proposta del comm. Vaerini l'assemblea approvò unanime un ordine del giorno col quale, fatto proprio l'ordine del giorno deliberato nella seduta di domenica 26 corr. dai rappresentanti dei Comitati di Venezia, plaude all'opera svolta dal Comitato Veneziano e gli riconferma piena fiducia per l'ulteriore svolgimento dell'azione di tutela degli interessi dei creditori.

Conferenza Ussani all'Ateneo

Oggi, alle 18, il prof. Vinc. Ussani, ordinario di letteratura latina nella R. Università di Padova, terrà all'Ateneo Veneto una conferenza intitolata: «Magia, misticismo e arte in Apuleio».

Com'è noto agli eruditi, Apuleio, nato in Africa, fu latinista filosofo e oratore di grande rinomanza ai suoi tempi — II. secolo di Roma. Ebbe vita assai avventurosa, e affine di apprendere l'arte della magia si addentrò nei misteri dei diversi culti pagani. L'opera sua più nota e originale, le «Metamorphoses», conosciuta più comunemente col nome di «Asino d'oro», è una fantastica narrazione di straordinaria avventura.

Da tutto ciò, l'Ussani, illustre latinista e letterato, trarrà argomento per la conferenza scientifico-letteraria, che sarà di molto interesse.

— Domani, sabato ore 18, VI. lezione di Storia Veneta; nella quale il dott. Mario Brunetti parlerà della guerra di Candia e di Francesco Morosini. Ingresso libero.

Un incidente a Vittorio Pica

Al comm. Vittorio Pica, il benemerito Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, è toccato l'altro ieri un grave incidente. Scivolando nella propria casa egli si è fratturato l'avambraccio sinistro. Curato dal prof. Giordano, egli sarà costretto a portare il braccio al collo per una trentina di giorni.

Esprimiamo a Vittorio Pica il nostro rammarico per l'incidente occorsogli, insieme con gli auguri d'una rapida e completa guarigione.

Circolo Liberale di S. Croce

L'assemblea dei soci e simpatizzanti del Sestiere di S. Croce è rinviata a giovedì 6 aprile p. v., alle ore 21, e sarà tenuta nella sala dell'ex-Società Musiva Veneziana, a S. Polo, Ponte Bernardo 2195, per trattare l'ordine del giorno già comunicato.

Data l'importanza degli argomenti, si prega che nessuno manchi.

Sparatoria in Ghetto

Iersera verso le 11 un gruppo di «Cavalieri della Morte» circa una trentina, passarono per Campo del Ghetto Nuovo in Cannaregio, sparando vari colpi di rivoltella. Il campo a quell'ora era desertissimo, quindi il gruppo dei «cavalieri» non aveva avversari, perciò non si comprende il motivo degli spari, a meno che non fossero fuochi di gioia.

Nei pressi c'era un pattuglione di guardie regie che accorsero richiamate dai colpi. I «cavalieri», che avevano ormai raggiunto il ponte di Ghetto, al sopraggiungere dei militi ripeterono la scarica; le guardie regie dal canto loro risposero in aria per intimidazione: dunque sparatoria generale. La quale finì con la fuga dei «cavalieri» oltre il ponte di Ghetto.

Ma il pattuglione li rincorse e riuscì ad afferrarne e ad arrestarne quattro di cui uno, certo Stevani, fu trovato in possesso di un pugnale e di un bastone sfollagente.

Un biglietto da cento falso

Iersera alle sette fu arrestato tale De Pittà Eugenio fu Michele di trentun anni dimorante a Santa Croce 1945, perchè nella pasticceria Nicoletti in Campo S. Gallo, dopo aver prese delle consumazioni, tentava di smerciare in pagamento un biglietto da cento visibilmente falso.

Accademia veneziana di Musica Antica

Nelle sedute del 23 e del 30 corr. il maestro G. G. Bernardi trattò dei due maggiori astri del teatro secentesco: Claudio Monteverdi e Francesco Cavalli.

Del Monteverdi il Bernardi, con somma cura, preparò e diresse un interessantissimo concerto di canto e orchestra, che ebbe esito assai brillante. Basterà dire che l'uditorio, sceltissimo e molto numeroso, volle il bis dei tre quarti del programma. E cioè: «Il sonno di Caronte», nell'opera Orfeo, miniato squisitamente dall'orchestra, il «Canto d'Orfeo», reso con efficacia dal bravo baritono Fornarola, accompagnato dagli archi, il pianoforte e l'arpa; il «lamento d'Euridice», detto con sentimento dalla valente sig.na Gambierasi, accompagnata dall'orchestra, e il poderoso Finale per orchestra e organo. Assai gustati furono anche il «Lamento d'Arianna» e l'aria dell'«Incoronazione di Poppea», onde fu ottima interprete la sig.na Carettoni.

Festeggiatissimi furono i cantanti, gli accompagnatori (sig. Fuser al piano e all'organo, e sig.na Toffolo all'arpa), l'orchestra composta di professori, allievi del Liceo e soci dell'Accademia, ed il suo direttore, m. Bernardi che ridusse, armonizzò e istrumentò i magnifici pezzi del bellissimo concerto.

Su Francesco Cavalli il prof. Bernardi fece una interessante conferenza nella quale passò in rivista le principali opere di questo maestro che si trovano, preziosi cimelii, alla nostra Marciana. Anche di questo celebre autore il Bernardi preparò un concerto illustrativo riuscitissimo.

E cioè: 1. la scena dell'Antro del Sonno nell'opera Ercole amante (Parigi 1662) che comprende la deliziosa aria di Pasitea, detta con molta finezza dalla sig.na Carettoni, e il duettino degli Zeffiri mormorato squisitamente dalle sig.ne Carettoni e Gambierasi.

II. L'aria di Medea nel Giasone resa con grande efficacia dalla sig.na Gambierasi.

III. L'aria di Venere nella Doriclea, dove la sig.na Carettoni sfoggiò tutta l'estensione della sua bella voce di soprano, bissata.

IV. L'aria buffa di Sinon greco nella Didone, che il distinto artista, sig. Angelo Zoni, cantò con grande spirito, bissata.

L'oratore, i cantanti e gli accompagnatori sig.ri Simonetto e Fusco furono calorosamente applauditi.

Cronache funebri
In memoria di Mario Conte

Assai commoventi riuscirono ieri 30 marzo nella chiesa di S. Michele in Isola le esequie anniversarie del giovane eroico Mario Conte che, sei anni or sono, venne trucidato barbaramente nell'Ufficio della G. V. della Stazione di Venezia da un suo collega perchè non volle venir meno al proprio dovere.

A dimostrare infatti quanto ancora sia viva la memoria di questo truce fatto, la famiglia ed i parenti tutti, commossi e riconoscenti, ebbero a conforto il concorso pietoso di molti ferrovieri della G. V. suoi amici e colleghi recanti splendidi fiori alla tomba lagrimata, e di altre persone che non possono dimenticare l'atto sublime di Mario Conte.

Per l'incremento della vita trevisana

TREVISO, 30

Le decisioni prese dal Comitato per l'incremento della vita cittadina, in una riunione tenuta l'altra sera, riguardano trattenimenti sportivi e festeggiamenti vari da svolgersi prossimamente, cioè da metà aprile a maggio.

Si è concretato un programma che comprenderà una manifestazione di Corse al trotto; un incontro internazionale di calcio; delle grandi gare di tiro a volo con vistosissimi premi; delle gare ciclistiche; una manifestazione polisportiva; ed il tanto aspettato Circuito Motociclistico del Piave bene riuscito l'anno scorso.

Avremo ancora la Tombola che doveva estrarsi in carnevale e che si dovette rinviare al 23 aprile improrogabilmente.

Oltre alle suaccennate manifestazioni si stanno studiando altri spettacoli interessanti, taluno dei quali completamente nuovo. Fra qualche giorno, a cura dello stesso Comitato verrà comunicato al pubblico il programma-calendario di dette riunioni.

Nell'occasione non sarà inopportuna la apertura anche del teatro «Sociale» per qualche spettacolo di grande attrattiva. Crediamo di sapere in proposito che si sta ventilando qualche progetto sul quale daremo fra non molto notizie concrete.

L'altro ieri si è pure riunito il Consiglio direttivo della Società Trevisana per le Corse dei Cavalli per procedere alla nomina della Presidenza e delle altre cariche sociali.

Riuscirono eletti a unanimità: Presidente: Lorenzon Achille; Vicepresidente: Gobbato cav. Memi; Direttore tecnico sportivo del trotto: Sartori dr. Ernesto; Iid. id. id. del galoppo: De Donà Remy; Tesoriere: Appiani comm. Dante; Direttore di Segreteria: Vianello Carlo.

Venne infine approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Pietro Calzavara: «Il Consiglio, aderendo allo invito del Comitato pro incremento vita cittadina, delibera di iniziare la nuova vita della Società con una riunione di corse al trotto nell'Ippodromo di S. Artemio nei giorni 27, 30 aprile (stagione di San Liberale), e dà incarico alla presidenza di concretare e svolgere nel più breve termine possibile il programma tecnico finanziario».

Cronachetta di Mira

MIRA, 30

Neo Professoressa. — Apprendiamo che la signorina Annita Fioravanti, ha in questi giorni superbamente superato l'esame di magistero in pianoforte, presso la Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Al Teatro Rossini. — L'altra sera, con un eletto uditorio, si svolse l'annunciato Concerto vocale.

Esecutore principale fu il baritono Ettore Paccagnella di Padova che con la sua bella voce suscitò la più viva simpatia, riscuotendo generali applausi e frequenti chiamate alla ribalta.

Molto applauditi furono anche la soprano Edvige Costantini, il tenore Alberto Tonin ed il maestro di piano Italiano Tabarin.

A richiesta unanime del pubblico, gli esecutori ritorneranno fra noi il 9 aprile p. v. con un nuovo ed interessante programma.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 30

Il Comitato liquidatore del Consorzio Provinciale Granario, nel vivo desiderio di fare cosa vantaggiosa al consumatore e di sollecitare l'opera di liquidazione dell'Azienda, ha stabilito di offrire direttamente alla popolazione della Provincia le scorte di pasta comune, sana, esistenti nei propri magazzini, al prezzo di L. 135 al quintale.

Chiunque pertanto avrà modo, previo pagamento, di prelevare quel quantitativo di merce che gli potesse occorrere, purchè non inferiore a mezzo quintale.

I campioni della pasta, nei vari formati, sono visibili presso l'Ufficio del Consorzio (Via Garibaldi N. 1, Casa Palatini) e vengono spediti per posta a richiesta degli interessati.

Il mistero del Rizzo. — Continua sempre il mistero su quel Rizzo, trovato nel canale del Cellina. Ieri vi fu il sopraluogo, effettuato dal procuratore del Re, avv. cav. Marchi. Oggi sezione cadaverica nel cimitero di Cadola con intervento del giudice istruttore. Il cadavere presenta due o tre echimosi alla fronte ed una ferita al naso.

Investimento. — All'altezza di Ponte nelle Alpi ieri sera il treno discendente N. 6227 ha investito un carro trainato da due muli, di proprietà di tale Costantini, che, incustoditi si erano dati a corsa pazza. Gli animali rimasero schiacciati.

Esercitazioni di truppa. — Le truppe del Presidio hanno eseguito oggi una tattica nella zona di Sedico. Partite alle sette del mattino sono rientrate stasera verso le cinque.

Un areoplano. — Nessun areoplano si era più visto dopo la liberazione di Belluno. Stamane ne è apparso uno (un biplano Bleriot); proveniva dal campo di aviazione di Aviano. Seguì la direttiva di Ponte nelle Alpi, e compì alcuni giri a bassa quota sulla città nostra, specie intorno al campanile.

Cronaca di Mestre

MESTRE, 30

I fossati. — Alla protesta presentata al Prefetto perchè abbia a dare disposizioni per togliere l'acqua stagnante che imputridisce nel fossato del Viale della Stazione, si è aggiunta una dichiarazione del capo stazione titolare di Mestre, cav. Colbertaldo, che mette a disposizione quanto materiale può occorrere onde interrare quel fossato e quanti altri avessero bisogno di identico trattamento.

Un furto. — Sulla strada «Miranese» allo svolto di quella che conduce alla località «Caenè», ha un negozio di alimentari e rivendita privative il sig. Antonio Stevanato. L'altra notte, ignoti, mediante scasso di una balconata, penetrarono nel locale e vi rubarono formaggi, salumi e sigarette per un complessivo importo di circa lire 800. I carabinieri sono sulla pista dei ladri.

Conferenza fascista. — Domani venerdì 31, alle ore 21, nella sala superiore dello Albergo «Vivit» il Segretario politico provinciale del partito italiano fascista, parlerà ai soci sulla «Politica interna attuale»

Cave di Asfalto

Le risorse minerarie d'Italia, dalle conoscenze che abbiamo finora, sono, come si sa, troppo scarse e solo di recente, nella esposizione di qualche programma politico, è apparsa la necessità di una organica esplorazione del sottosuolo.

Da qualche tempo la stampa periodica tecnica accenna con insistenza alla certezza che esistano da noi giacimenti di petrolio e poichè l'asfalto ha affinità geologiche e chimiche coll'utilissimo liquido combustibile, mette conto far conoscere qualcosa dei giacimenti asfaltiferi più importanti finora noti: quelli di Ragusa di Sicilia.

Avremo in tal modo non solo fatto conoscere una notevole ricchezza del nostro sottosuolo, ma richiamato l'attenzione sugli imponenti sviluppi che essa può offrire.

Che cos'è l'asfalto

Il nome di asfalto che diamo alla roccia bituminosa che si rinviene a Ragusa, risale al Lago Asfaltide o Mar Morto; ora mentre in geologia la stessa denominazione si estende a svariate rocce le quali hanno diffusi nella loro massa composti organici della serie degli idrocarburi, nella pratica la denominazione stessa comprende anche alcuni prodotti artificiali.

Come conviene per una piuttosto precisa distinzione occorre definire bene l'asfalto e pertanto è necessario dire di una sostanza naturale che costituisce il suo contenuto specifico, cioè del bitume.

Nella lunga e svariata gamma degli idrocarburi, composti organici di idrogeno, ossigeno e carbonio, che va dai combustibili fossili alla nafta, agli olii pesanti, al petrolio ed alla benzina, è compresa una sostanza semisolida, nerastra, lucente, facilmente accensibile che tramanda, appena riscaldata, un odore caratteristico aromatico e fuliggine nera, che si rammollisce al calore umano, perchè si impasta tosto manipolata, e che chiamasi bitume.

Qualcuno ha definito anche il bitume come una resina minerale ed i suoi caratteri d'altra parte lo rendono simile al catrame ordinario. Le proprietà del bitume e del catrame hanno infatti un quasi perfetto parallelismo, talchè si potrebbe dire che il bitume è un catrame naturale o meglio, in termini mineralogici, un catrame allo stato nativo.

Ebbene, il bitume che in natura si trova puro o quasi nel Mar Morto e nell'isola di Trinidad, in Sicilia ed in altri punti d'Italia, si rinviene diffuso nella massa di rocce calcaree, avendole, per fenomeni naturali, ancora ignoti ed incerti, impregnate. Ha così dato luogo all'asfalto e questo infatti non è altro che del calcare duro o tenero, del carbonato di calce, costituente l'ottimo materiale da costruzione ben noto, il quale è impregnato naturalmente di bitume in percentuali varie i cui massimi raggiungono il 12, il 14 e perfino il 20 per cento. L'asfalto perciò, come ormai è stabilito nella tecnica, è del calcare impregnato naturalmente di bitume. Le peculiari caratteristiche e le proprietà dell'asfalto sono dovute, come è facile intendere, al suo contenuto in bitume.

La percentuale del bitume determina la lavorazione a cui si sottopone, l'uso a cui si destina.

I giacimenti d'asfalto

Masse di roccia asfaltica si trovano, come si è detto, nei pressi di Ragusa in Sicilia, in provincia di Chieti (giacimenti di Manoppello, Lettomanoppello, S. Valentino) in provincia di Caserta (Roccasecca) ed in provincia di Roma. Fra tutti questi giacimenti sono quelli di Ragusa che danno un prodotto dei più rinomati, specie per la bontà dei risultati che si raggiungono nella pavimentazione delle strade urbane.

La via moderna delle metropoli, vanta i requisiti più rispondenti in seguito all'applicazione dell'asfalto: quello di Ragusa è il più adatto, il più ricercato di conseguenza e per questo appunto le miniere di Ragusa assurgono alla importanza centrata.

L'asfalto ha una formazione irregolarissima: cioè mentre le masse calcaree nelle quali esso si rinviene hanno una statificazione regolare, quella parte di esse chè ha subito l'impregnazione del bitume è tutt'affatto indipendente dalla statigrafia delle masse stesse.

Ciò impone uno sfruttamento del giacimento che non soggiace a regole uniformi e abbandona tutti i metodi di esercizio minerario all'infuori di quello allo scoperto.

Le miniere di asfalto sono infatti squarci profondi i quali mettono a nudo banchi di strati, «gradoni» come si usa chiamarli, nei quali in modo difforme è distribuito materiale sterile ed utile insieme.

Il primo è presente in proporzione doppia del secondo e quest'ultimo, detratta la qualità più povera di bitume che va a rifiuto, si distingue in tre classi i cui limiti di percentuale di bitume sono: da 5 a 7 per cento, da 8 a 9 per cento, da 10 a 12 per cento corrispondenti a 3., 2. e 1. qualità.

Mentre però la coltivazione del giacimento normalmente avviene a cielo scoperto, occorre dire che essa viene preceduta da una coltivazione di guida o di esplorazione col sussidio di pozzi e gallerie, talchè nell'insieme lo sfruttamento dei giacimenti di asfalto assume tutte le forme interessanti di esercizio minerario col mezzi più svariati ed adatti della tecnica moderna.

La preparazione del materiale

L'estrazione della roccia di asfalto è seguita dalle operazioni di rottura e di scelta. La produzione distinta nelle qualità accennate viene accatastata in blocchi normalmente dai 10 ai 20 chilogrammi, in scaglie, in detriti e approntata per la spedizione, per le lavorazioni successive e per le applicazioni.

L'estero ha richiamato la più gran parte della produzione di Ragusa e fino agli anni precedenti la guerra la Germania ne importava i maggiori quantitativi.

Man mano che in Italia dalle grandi città, con Milano alla testa, si è introdotta e sviluppata la pavimentazione delle vie in asfalto compresso, è divenuta sempre più grande la quantità di asfalto collocata in casa nostra. La pavimentazione infatti è l'applicazione direi quasi specifica dell'asfalto e la lavorazione che esso subisce è subordinata specialmente a questo scopo.

Il più vecchio sistema di pavimentazione di asfalto che si conosca è quello che si ha tuttora in Sicilia, soprattutto a Ragusa. Qui i blocchi di asfalto a percentuale bassa di bitume, che presentano una sufficiente omogeneità sono ridotti in lastre e con queste si pavimentano gli ambienti di abitazioni civili nella quasi totalità e perfino le piazze non soggette a transito di carri.

Il sistema moderno di pavimentazione è quello invece di ridurre in polvere l'asfalto, di stenderlo sul piano stradale e di comprimerlo successivamente. Si ottengono così le pavimentazioni di strade urbane assai pregiate per i loro requisiti igienici, di economia e di praticità.

La roccia da destinarsi a quest'uso occorre che sia polverizzata e si hanno, infatti, anche accanto alle miniere, impianti per questa lavorazione il cui diagramma comprende la fase della frantomazione che avviene in un ordinario frangipietra, quella della polverizzazione che è compiuta da un apparecchio speciale denominato disintegratore e quella successiva della stacciatura.

Il disintegratore è un apparecchio speciale creato per ridurre in polvere i frammenti di roccia venuti fuori dal frangipietra che mal potevansi ridurre in polvere con i sistemi di mulini adatti per altra roccia (ad es., mulini a palle per la polverizzazione dei cementi). Poichè il contenuto di bitume rende la roccia asfaltica attaccaticcia alle parti degli apparecchi che la schiacciano, l'ottenerne la riduzione in polvere con un sistema a compressione era oltremodo difficoltoso, talchè si è creato il disintegratore che riduce in polvere i minuti pezzi dell'asfalto facendoli sbattere violentemente attraverso numerose sbarre di ferro disposte in cilindri concentrici rotanti in senso inverso.

I processi d'asfaltatura

Non sarà inutile ricordare in qual modo si proceda per la preparazione dell'asfaltatura di una strada. Allestito un piano di calcestruzzo dello spessore da 15 a 20 centimetri, a seconda della intensità del traffico che la via sopporta, su questo piano viene gettata la polvere di asfalto convenientemente riscaldata prima, per essere poi spalmata e compressa con rulli pesanti di ferro. Si ottiene così un manto monolitico omogeneo dello spessore di 5 centimetri circa, il quale risulta di struttura compatta e più consistente della roccia naturale. Questa consistenza la polvere assume in virtù del suo contenuto in bitume, il quale ha un'azione cementante delle particelle calcaree di cui è formata.

Le strade così preparate godono della copertura migliore che si conosca. Pulviscolo ridottissimo, e perciò efficienza igienica; superficie priva di connessure, donde facilità di scopatura e lavaggio; costruzione rapidissima che importa insignificanti interruzioni al traffico, facilità di manutenzione; lunga durata: tutto quanto insomma è indispensabile alla strada moderna, compreso il bell'aspetto estetico del manto monolitico della copertura.

Assieme a questo sistema di pavimentazione è in uso anche quello dell'asfalto colato.

E' adoperato specialmente per la costruzione di marciapiedi. Si impiega per esso del mastice di asfalto, prodotto derivato dalla miscela di bitume puro con polvere di asfalto e ghiaietta minuta che si applica a caldo su piano allestito con calcestruzzo.

L'asfalto sorgente d'olii pesanti

Una nuova industria cui ha dato luogo l'asfalto è quella della distillazione, industria che non a torto può dirsi di guerra, giacchè la scarsezza di combustibili avvertitasi durante il periodo bellico fece pensare al ricupero della parte combustibile contenuta nell'asfalto per il bitume sotto forma di olii e derivati.

Accanto ad alcune miniere di Ragusa furono costruiti dei grandiosi forni di distillazione dell'asfalto da cui si ottengono olii pesanti e derivati raffinati per lubrificazione.

Ed oggi si guarda a quei giacimenti come ad una insperata risorsa per l'economia nazionale, che tanto risente per la estrema scarsezza di combustibili; ma le conoscenze che abbiamo della presenza di tale combustibile negli strati di Ragusa consente di affermare che la quantità di asfalto che può estrarsi complessivamente da quei giacimenti può far fronte, al più, ad una quantità totale di combustibile liquido (olio pesante) uguale a quella che l'Italia consuma in soli due anni.

L'importanza dei giacimenti di Ragusa rimarrà perciò legata al fatto che essi forniscono il materiale migliore per le più moderne pavimentazioni stradali.

Dopo Milano, che di già ha più del 30 per cento di superficie stradale pavimentata in asfalto, Torino, Palermo, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Siracusa hanno iniziato l'applicazione dell'asfalto compresso, talchè questo nostro prodotto, che prima qui era ignorato e destinato a valicar i confini, oggidì si appresta a trovar sfruttamento in patria. Si sarà anzi presto indotti a sondare il terreno di Ragusa, come non si è fatto finora o come si è tentato incompletamente, per sapere se esista dell'altro asfalto sotto i giacimenti che fino ad oggi si conoscono e se, come qualcuno suppone, scendendo in profondità sia possibile trovare grandi giacimenti petroliferi dalla cui presenza ha avuto origine l'asfalto. Se tali speranze non saranno rese vane, il progresso e lo sviluppo della pavimentazione in asfalto saranno possibili, gli studi sulla natura dell'asfalto incoraggiati e forse assicurata all'economia nazionale una nuova, inopinata sorgente di ricchezza.

Ing. MARIO SPADOLA

Le vie d'Italia, la bellissima e ricca rivista illustrata del Touring Club Italiano, pubblicano nel fascicolo di Aprile che uscirà in questi giorni un numero considerevole di importanti articoli riccamente illustrati, tra i quali uno di Gino Damerini sui *Cimiteri di guerra in montagna*. Pubblicano inoltre questo che qui riproduciamo per il gentile consenso della direzione dolb. rivista.

Le comunicazioni Venezia-Brennero per la Valsugana e per Belluno

«Signor Direttore: In questi giorni, portate in discussione le spese per una grossa fornitura commerciale al centro Europa di alcune merci in provenienza dal mare, e fatti dei confronti tra il prezzo complessivo di trasporto dal transito di Venezia e da quello di Amburgo, si concluse che sarebbe stato meno costoso il primo, quando fosse stato favorito soltanto da una leggera riduzione nelle tariffe ferroviarie da Venezia al Brennero. Chi mi ha data la notizia, mi ha pregato naturalmente di mantenere il riserbo sul resto per non intralciare i suoi affari.

«La cosa però non può a meno di portare ad ovvie considerazioni. Fino dallo scorso anno si è fatto uno studio di massima di una linea, che allacciando direttamente Belluno e Brunico abbrevierebbe di oltre 40 Km. la distanza tra il nostro porto ed il Brennero. Le pratiche per mandare avanti quello studio a che punto sono? Se non erro esse facevano capo alla Camera di Commercio, e nella scorsa estate è anche stata fatta una ricognizione, di cui abbiamo vista una lunga relazione, ma dopo non si è più tenuto informato il pubblico.

«Le Autorità locali curano la Valsugana per ottenerne un miglioramento, e giorni or sono è stato anche ospite di Venezia, graditissimo, il Sindaco di Trento per prendere accordi a questo proposito; la Valsugana è un po' figlia di Venezia e quindi è giusta e conforme ai sentimenti generali questa tutela. Ma, se non sono male informato, l'intero consolidamento e la rettifica della linea importerebbero la bellezza di oltre 350 milioni di spesa e siccome Trento non vuol rinunciare al passaggio dalla sua stazione principale delle merci di transito, noi finiremo, dopo aver fatto incontrare all'erario una spesa così rispettabile, a averne alcun utile, anzi un certo danno, perchè rettifica, passando dalla stazione di Trento centrale, vuol dire allungamento e quindi ci vedremo allontanati anzichè avvicinati a quel transito importantissimo, a cui tendono perfino i porti del Mediterraneo attraverso nuove linee (vedi p. e. gli studi della Genova-Brennero attraverso Cremona e Verona).

«Di fronte a tale situazione vale la pena di studiare seriamente quale sia il maggior utile che Venezia può ricavare da una spesa così forte come quella che cra si andrebbe a far incontrare allo Stato, e se non valga la pena di deviare completamente i nostri sforzi dalla Valsugana, ed ottenere che con uno stanziamento maggiore, ma scaglionato in un numero maggiore di anni, il Governo pensi alla Belluno-Brunico così come a favore di Trieste rispetto al transito di Tarvisio, pensa alla linea del Predil.

«In questo modo non si desterebbero gli allarmi di Trento che teme di esser tagliata fuori colla costruzione del raccordo Pergine-S. Michele ed otterremmo un accorciamento della nostra distanza dal Brennero quadruplo di quello, che si avrebbe col raccordo suddetto, dando così al traffico del nostro porto un impulso notevolissimo.

«Mi sembra che il problema meriti la pena di uno studio completo, che mettendo di fronte a cifre e dati concreti dia mezzo di fare la scelta della via migliore da seguire sia dal punto di vista dell'economia generale, sia da quello dell'avvenire dei nostri traffici.»

(Segue la firma)

La lettera qui sopra pubblicata è, come si vede molto importante. Il problema delle comunicazioni rapide del Porto di Venezia con il centro dell'Europa via Brennero è assolutamente prevalente per noi e va studiato in tutta la sua integrità. Noi non siamo certo per l'abbandono della Valsugana, e desideriamo anzi che essa sia posta, al più presto, nella massima efficenza, perchè con la Valsugana gravitano *direttamente* su Venezia centri importanti di affari, anche se non internazionali, che altrimenti sarebbero *deviati* a favore di altre città venete: cosa che dobbiamo assolutamente impedire. Ma è certo che se veramente Trento solleva ostacoli alla semplificazione ed al raccorciamento del percorso Venezia-Brennero per la Valsugana; la Venezia-Belluno-Brunico si impone in via definitiva e categorica. Pertanto speriamo che gli studi auspicati dalla lettera vengano esperiti; ma speriamo anche, ci sia lecito ripeterlo, che intanto si risolva subito la questione delle comunicazioni *dirette* Venezia-Belluno-Cadore che rimangono nonostante tutto pietosamente e vergognosamente subordinate a Padova e... a Milano: perchè i veneziani, troppo buoni, ingoiano, ingoiano ed ingoiano!...

GLI SPORTS

Per la punizione all'A. C. Venezia

L'ambiente sportivo veneziano è in fermento per la grave punizione inflitta all'A. C. Venezia dalla C. C. I.

E difatti, oltre alla punizione molto grave, troppo grave, anche le vie illegali seguite dai commissari in questa occasione danno ragione al movimento di protesta. Giacchè mai una tanto grave deliberazione fu presa senza una serena inchiesta, mentre in meno che una settimana la C. C., basandosi solamente sulla relazione dell'arbitro, senz'altro produsse la sentenza mentre si vedono fatti simili avvenuti nello stesso giorno e anche molto prima di quello successo nella nostra città essere ancora insoluti e fatti altrettanto se non più gravi aver avuto una sanzione più benigna, sicchè non si capisce per qual remoto motivo ciò sia avvenuto.

Del resto la protezione avuta dal sig. Gama sia da parte dei giocatori che dai dirigenti l'A. C. Venezia non giustifica tanto grazie di punizione. E difatti sfollato il pubblico dal campo, poteva benissimo il sig. Gama essere abbandonato al suo destino mentre fu fatto traghettare al Lido ove gli venne procurato immediatamente un motoscafo per il ritorno a Venezia. Quello che successe dopo non può avere nessun riverbero sull'A. C.; e invece pare che proprio quel che avvenne dopo abbia influito moltissimo.

L'A. C. Venezia prende anche la parte del suo pubblico, messo sotto la luce di quasi-antropofago, mentre fu come sempre il buon pubblico veneziano che non aveva mai dato motivo di incidente; e se avesse avuto idee malvagie avrebbe ben presto avuto ragione degli atleti, dei dirigenti e di quelle due o tre guardie regie strette in quadrato attorno al maglione olivastro del malcapitato arbitro; quel buon pubblico tanto devoto ai colori cittadini che per la prima volta, perchè esasperato, entrò nel campo.

• Oramai la deliberazione presa non sarà revocata, ma noi ci siamo voluti rendere interpreti del sentimento degli sportivi veneziani, doloroso sentimento, con la coscienza di un'ingiustizia patita.

Un sanguinoso conflitto a Parma

Uno studente ucciso

PARMA, 30

Dinanzi al palazzo della Corte d'appello dove si discute un processo per omicidio attribuito ai fascisti, è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti con scambio di colpi di arma da fuoco. Rimase ucciso lo studente dell'istituto tecnico Walther Branchi. La città è imbandierata a lutto. I negozi, i caffè, i cinematografi ed i teatri sono chiusi.

Chiesa distrutta dal fuoco

QUEBEC, 30

Un incendio ha distrutto la basilica di Sant'Anna di Beauprè, che era una celebre meta di pellegrinaggio. La statua di Sant'Anna cole sue reliquie, alle quali si attribuiscono miracolose guarigioni, è stata salvata. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di dollari.

Teatri e Concerti

Concerto Consolo-Serato-Mainardi

Ricordiamo che stasera al Liceo Benedetto Marcello ha luogo l'annunziato concerto del Trio Consolo, Serato, Mainardi, 6.o dell'annata della Società di Concerti B. M. La sala si aprirà alle 20.45.

Ripetiamo il programma:

1. Beethoven, Sonata in *mi bem. magg.* op. 12 n. 3; per piano e violino: Allegro con spirito, Adagio con molta espressione, Rondò (Allegro molto). — 2. Pizzetti, Sonata in *fa* (manoscritto 1921); per piano e violoncello: Largo, Molto concitato e angoscioso, Stanco e triste, largo, molto largo. — 3. Brahms, Trio in *do magg.* op. 87; per piano, violino e violoncello: Allegro, Andante con moto, Scherzo (presto), Finale (allegro e gioioso).

FENICE. — Stasera ha luogo la rappresentazione in onore della signora Du Simoni, la valente cantante e prima attrice della compagnia Petroni Finecchi Oliveri. Si darà la «Vedova allegra» di Lehar.

GOLDONI. — Stasera la compagnia Betrone dà una interessante ripresa: «Arlecchino Re» di Lothar.

MALIBRAN. — Il compito del critico — del critico d'operetta, s'intende — si è molto semplificato in questi ultimi tempi. Ad ogni «prima» che gli offre la solita illusione e la immancabile delusione, egli potrebbe cavarsela con la semplicista constatazione: «è una delle solite!». Il minestrone è sempre lo stesso: non varia che la dosatura del pepe nel dialogo e dell'agilità nella musica. Basta quindi un po' di acrobatismo nel buffo e un po' di brio nella «soubrette» per guadagnare il successo.

E' questione di gambe e di fiato diceva iersera uno... sportivo assistendo a tutte le diavolerie acrobatiche del Trucchi e della Garuffi (la graziosissima «soubrette» che ha debuttato iersera con successo e che è piaciuta per la sua spigliatezza e per la sua vivacità); e non sapeva di dire una grande verità.

«La maschera danzante» di Benatzki ed Engel e del maestro Ralph Benatzki può ascrivere al suo attivo anche il successo di Venezia. E il critico non vuol lamentarsene e non se ne lamenta.

Stasera «La maschera danzante» che è messa in scena col solito lusso e la solita cura si replica.

ROSSINI. — Domani sabato 1.o aprile debutterà il Circo Equestre Italiano di cui fanno parte i celebri cavallerizzi fratelli Cassi noti con simpatia nei giuochi equestri, il giocoliere russo Nikotm coi suoi esercizi a cavallo. Verrà presentato un famoso gruppo di 20 cani ammaestrati con un programma di esercizi a cavallo e di acrobazia, numero questo assolutamente nuovo per l'Italia, la famosa «troupe» Galeno con novità acrobatiche; cavalli di tutte le razze con stalloni arabi bellissimi ammaestrati in libertà abilmente ed elegantemente presentati, numerosi ed esilaranti «clonws» e due «autentici» cinesi col loro sensazionale lavoro di sospensione per i capelli.

Programma fiorito ed attraente che farà certo affluire il nostro pubblico desideroso di tal genere di spettacoli.

"Faust,, al Garibaldi di Treviso

TREVISO, 80

Stasera per la prima rappresentazione del *Faust*, il teatro era gremito e la grande folla ha consacrato con vivissimi applausi il pieno successo di questa edizione affidata ad elementi egregi.

«Margherita» è Assunta Gargiulo, soprano dotata di bellissima voce e di eccezionale capacità nella modulazione dolcissima.

Il tenore Alfredo Favali, riesce ottimo «Faust» così nell'azione come nel canto.

Magnifica figura di «Mefistofele» il basso Gregorio Menlik, il quale dà una impronta personale al satanico personaggio e usa della meravigliosa potenza della sua voce con vera maestria ottenendo effetti efficacissimi.

Nella parte di «Valentino» il baritono Mario Albanese affrontava per la prima volta il giudizio del pubblico. Il giovane artista riuscì ad ottenere un caloroso successo per la bella estensione e la rotonda pastosità della sua voce.

Bene le altre parti affidate ad Ada Orso Mucci (Siebel) e a Margherita Chiesa (Marta). Ottimi i cori ed il corpo di ballo.

L'orchestra suonò con finezza di colorito e sobrietà di effetti sotto la guida intelligente del m.o Mucci.

Numerose chiamate agli artisti e al maestro ad ogni fine d'atto.

La seconda rappresentazione di *Faust* è fissata per sabato sera.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La vedova allegra».
Goldoni. — Ore 20.45: «Arlecchino Re».
Malibran. — Ore 20.45: «La Maschera danzante».
Cinema Concerto Progresso. — «La Sfinge»: interpretazione di Francesca Bertini e Mario Pappagnoli.
S. Margherita. — «La cena dei 12 briganti» con l'atleta Fracassa.
Massimo. — «Il Triangolo Giallo». Romanzo poliziesco ed avventuroso interpretato da Emilio Chione.
Italia. — «Il pezzente gentiluomo»; protagonista Mario Casaleggio. Domenica: Francesca Bertini.
S. Margherita. — «Disfatta delle Erinni» con Pina Menichelli.
Modernissimo. — «Maddalena al deserto» è il dramma che trionfa in questi giorni nel grande salone del Modernissimo, dramma violento, spettacoloso, emozionante, appassionatissimo. Ne sono interpreti un valoroso trio artistico: Claretta Rosai, Guido Graziosi, Dante Cappelli.
Edison. — Primo giorno della superfilm americana: «Il Brillante dei Bryce». Interpreti i due più audaci acrobati del mondo: Anny Little e Iach Hoxie.
Cinema Teatro S. Marco. — «Odio nei secoli» grandioso romanzo, avventure commoventi ed impressionanti.

La disoccupazione e il Canale della Vittoria al Consiglio Provinciale di Treviso

TREVISO, 30

Stamane si è riunito il Consiglio Provinciale per discutere e deliberare su vari argomenti all'ordine del giorno.

Fra altro in principio di seduta il cons. on. dott. Bergamo ha dato svolgimento ad un ordine del giorno sulla necessità di sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione del Canale irriguo destra Piave denominato «Canale della Vittoria» allo scopo oltre che di far cosa di urgente utilità per la vasta zona agraria che verrebbe bonificata, per alleviare notevolmente il disagio della disoccupazione in Provincia.

Dopo breve discussione il Consiglio unanime ha approvato l'ordine del giorno che è del seguente tenore:

«Considerando che il fenomeno della disoccupazione va aggravandosi di giorno in giorno; e che se i lavori del Canale della Vittoria, se iniziati potranno ovviare in parte alla disoccupazione ed, ultimati, si tradurranno in un inestimabile beneficio per la economia agraria della Provincia; si fanno voti perchè i lavori stessi abbiano immediato inizio.»

Venne inoltre approvata la seguente aggiunta proposta dal cons. Mazza: «e si fanno voti perchè sia sollecitato lo studio del progetto per la irrigazione della zona sinistra Piave.»

Infine fu anche approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Fausto Fisoni: «Il C. P. fa voti che siano quanto prima iniziati: lavori di sistemazione dei fiumi Livenza e Monticano; lavori da molto tempo progettati e non ancora iniziati, e ciò per lenire la disoccupazione e favorire l'incremento dell'agricoltura.»

Il verdetto della Giuria di accettazione per la XIII Esposizione di Venezia

La Giuria di accettazione per le opere destinate alla XIII.a Biennale veneziana, ha compiuto ieri i suoi lavori.

Essa era composta — come è noto — degli artisti Beppe Ciardi, Clemente Pugliese Levi e Arturo Dazzi, nominati dal Consiglio Direttivo dell'Esposizione, ai quali si sono aggiunti, per ognuna delle undici sedi regionali, i due membri eletti dagli artisti concorrenti nella sede stessa.

Il Presidente dell'Esposizione, prima che la Giuria iniziasse il suo giro, conferiva ad essa il mandato, con la seguente lettera, diretta a Beppe Ciardi:

«La Presidenza è grata a Lei e ai Suoi illustri Colleghi che hanno accettato il grave compito di scegliere, tra le opere presentate, quelle degne di essere accolte nella prossima XIII Mostra dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

«Seguendo le norme fondamentali dei nostri regolamenti, già largo invito si fece tra quegli artisti che, per sicura fama o per buona rinomanza o per valore di opere antecedenti, danno certezza che essi manterranno alla nostra Impresa il nobile segno e l'alto valore che questa ebbe nel passato.

«Noi desideriamo quindi che anche per le opere sottoposte al Loro esame, e che saranno scelte dal Loro illuminato giudizio, non scemi il significato ideale che deve essere intimamente connesso all'Impresa e che ha fondamento nel suo carattere internazionale e nel debito degli artisti italiani concorrenti di non mostrarsi inferiori nella nobile gara con gli stranieri.

«Così noi, commettendo con intera fiducia a Lei e ai Suoi Colleghi il più ampio e il più libero mandato, siamo certi che la necessaria severità e la piena indipendenza Loro contribuiranno allo scopo nostro, che è di conservare all'Esposizione internazionale di Venezia la dignità e la austerità per le quali essa è venuta in onore in Italia e fuori.

«Io rinnovo a Lei, e ai Suoi egregi Colleghi, i miei particolari ringraziamenti.

f.o *Giovanni Bordiga*».

Assolto il suo compito, la Giuria, trasmetteva al Presidente dell'Esposizione, l'elenco delle opere prescelte, accompagnandolo con questa lettera in data 29 marzo:

«A quel mandato che la S. V. si compiacque di affidarci nel più ampio e libero modo, con la ferma coscienza in una giusta severità, più che mai necessaria per il carattere Internazionale dell'Impresa artistica veneziana, ove l'arte italiana è chiamata a competere in gara con le manifestazioni più significative della arte mondiale, e con una prova di fiducia tanto lusinghiera noi con tranquilla coscienza rimanemmo fedeli, raccogliendo nelle varie sedi regionali, in perfetto accordo coi giudici eletti dagli artisti, gruppi di opere degnissime le quali contribuiranno col loro significato e valore ad accrescere alla Mostra veneziana lustro e decoro.

«Rassegniamo a Lei, Signor Presidente, i sensi della più devota considerazione.

firmati: *Beppe Ciardi, Arturo Dazzi, Clemente Pugliese Levi*».

Ecco i nomi degli artisti ch'ebbero una o due opere accolte per la XIII Mostra:

Nella Sede regione di VENEZIA: (giurati aggiunti Trajano Chitarin e Oreste Licudis): *Pitture*: Eugenio Bonivento con «Quiete»; Nino Busetto con «Testa d'uomo»; Ettore Caser con «Giovinezza» e «Danza attorno ad un albero secolare»; Attilio Cavallini con «Il Convegno»; Nella Celmanti con «La scimmietta»; Carlo Cherubini con «I viandanti»; Mara Corradini con «Mio padre»; Angelo Mario Crepet con «Sera d'estate»; Astolfo De Maria con «Ritratto di Grubicy de Dragon»; Antonietta Fragiacomo con «Le Vignole»; Mario Marenesi con «Vespero»; Emilio Notte con «Cernita di frutta»; Renato Natali con «Musica rusticana» e «Sera»; Johannes Napoleon Pellis con «Accompagnamento del Viatico»; Bortolo Sacchi con «Sogno»; Carlo Sartorelli con «Paesaggio alpestre»; Oscar Sogaro con «Interno»; Gian Luciano Sormani con «Dopo la pesca»; Enrico Giulio Trois con «Fiori» Maria Vinca con «Fiori» e Teodoro Wolf Ferrari con «Il Grappa».

Sculture: Eugenio Bellotto con il bronzo «Fontanina»; Gaetano Cigarini con «Bambino», Maria Teresa Longo con una targhetta di bronzo; Carlo Lotti con «Il deficiente», testa in bronzo; Attilio Pallafachina con «Danzatrice»; Domenico Rambelli con «Piccola Susanna» e Stefano Zuech con «La porta eterna», monumento funerario.

Artisti di bianco e nero e acquafortisti: Giuseppe Canali con «Passando» e «L'ora che sogna»; E. Hesketk Hubbard con «Le luci di Valendana»; Fabio Maurone con «L'abbazia di Fossacesia»; Andrè Maire con un cartone di 12 disegni, raffiguranti «la vecchia Genova»; Nei Pasinetti con «Il mulino» e «L'aratura», e Amedeo Tedeschi con «Pendici della Maiella».

Totale artisti 64; opere 38.

Nella Sede regionale di BOLOGNA (Giurati aggiunti: Augusto Majani, Giuseppe Romagnoli). — *Pitture*: Bacchelli Mario, Bonazzi Emma, Corsi Carlo, Fioresi Garzia, Guerrini Giovanni, Romagnoli Giovanni. — *Sculture*: Nessuno. — *Bianco e nero*: Moroni Antonello. — Totale artisti 7; opere 9.

Nella Sede regionale di FIRENZE (Giurati aggiunti: Llewelyn Lloyd, Alimondo Ciampi). — *Pitture*: Baracchini Caputi Adriano, Cainelli Carlo, Chiostri Eugenio, Dani Franco, De Grada Raffaele, De Maria Adolfo, De Matteis Maria Levy Moses, Marchig Giannino, Ricci Gennaro, Romoli Rina, Viani Lorenzo Viner Giuseppe. — *Sculture*: Ciampi Alimondo, Focacci Amerigo, Gemignani Valvore, Palmerini Cornelio. — *Bianco e nero*: Chiappelli Francesco, Marchig Giannino, Martelli Maria Grazia, Sbisà Carlo Zannacchini Giovanni. — Totale artisti 22; opere 27.

Nella Sede region. di GENOVA. (Giurati aggiunti: Antonino Villani, Edoardo De Albertis). — *Pitture*: Guerello Domenico. — *Sculture*: Messina Francesco. — Totale artisti 2; opere 2.

Nella Sede region. di MILANO. (Giurati aggiunti: Ambrogio Alciati, Giuseppe Graziosi). — *Pitture*: Bresciani da Gazoldo Archimede, Carozzi Bossi Adele, Cerrina Giuseppe, De Bernardi Domenico Frisia Donato, Galli Riccardo, Guindani Giuseppe, Lomini Mario, Malerba Gian Emilio, Marana Eugenio, Mascarini Giuseppe, Monti Cesare, Nodari Pesenti Vindizio, Ornati Mario, Paoletti Rodolfo, Pasini Lazzaro, Pizzarini Guglielmo, Ross Vanni, Salietti Alberto, Sartori Augusto Steffenini Ottavio, Vittori Carlo, Vivini Raoul. — *Sculture*: Arpesani Lina Bossi Aurelio. — *Bianco e nero*: Baracchi Augusto, D'Anna Anna Beatrice, Mezzanotte Paolo, Parmeggiani Carlo, Perc Gemma. — Totale artisti 30; opere 37.

Nella Sede region. di NAPOLI. (Giurati aggiunti: Francesco Galante, Saverio Gatto). — *Pitture*: De Vanna Domenico Fabricatore Nicola, Galante Francesco Limauro Raffaele, Pansini Edoardo, Polito Giuseppe, Villani Gennaro. — *Sculture*: De Martino Giovanni, De Varola Carlo, Gatto Saverio. — *Bianco e nero*: Rendina Mario, Signe Ilse. — Totale artisti 12, opere 16.

Nella Sede region. di PALERMO. (Giurati aggiunti: Ettore De Maria Bergler, Antonio Ugo). — *Pitture*: Lentini Rocco Quattrociocchi Domenico. — Totale artisti 2 opere 3.

Nella Sede region. di ROMA. (Giurati aggiunti: Felice Carena, Amleto Cataldi) — *Pitture*: Barrera Antonio, Carelli Augusto, Cucchiari Domenico, Gualdone Adele, Guidi Virgilio. — Totale artisti 5; opere 6.

Nella Sede region. di TORINO. (Giurati aggiunti: Vittorio Cavalleri, Leonardo Bistolfi). — *Pitture*: Boetto Giulio, Bozzalla Giuseppe, De Petris Giovanni, Frassati Ametis Adelaide, Manzone Giuseppe, Rho Camillo, Torello Teresa, Vercelli Giulio Romano, Zolla Venanzio. — Totale artisti 9; opere 10.

Nella Sede region. di TRIESTE. (Giurati aggiunti: Pietro Lucano, Ruggero Rovan). — *Pitture*: De Reya Frida, Flumiani Ugo, Lucano Pietro, Parin Gino, Sambo Edgardo. — Totale artisti 5; opere 7.

Nella Sede region. di VERONA. (Giurati aggiunti: Guido Trentin, Giuseppe Zanetti). — *Pitture*: Bragantini Giovanni, Fonda Enrico, Nardi Antonio, Pigato Orazio, Potente Carlo, Stefani Pier Angelo, Valinotti Domenico, Zamboni Angelo. — *Sculture*: Zanetti Giuseppe. — *Bianco e nero*: Fagiuoli Ettore. — Totale artisti 10; opere 12.

La percentuale delle opere accettate si può calcolare nella media dell'8 %.

Nel 1920 la percentuale era stata del 24 per cento; nel 1914 del 13 per cento; nel 1912 del 17 per cento.

I giurati esaminarono complessivamente 2075 opere, accettandone 166. Detraendo le 483 opere che furono presentate a Venezia, risulta che per 1592 opere è stata evitata agli artisti, col sistema inaugurato quest'anno della giuria viaggiante, una ingente spesa di spedizione a Venezia, che per la maggior parte di essi sarebbe stata in pura perdita.

Pretura Urbana di Venezia

Amido e licopodio

Al farmacista Faccin Vittorio di Giovanni di anni 56, con negozio in Calle Larga ai Bari venne sequestrato il 5 ottobre u. s. del licopodio perchè mescolato con amido. Il Faccin deve rispondere di smercio di medicinali mistificati.

Il Faccin sostiene a sua discolpa che il licopodio si trova sempre mescolato con delle quantità variabili di amido e perciò anche quello che egli teneva nella sua farmacia ne conteneva una certa quantità.

S'accende allora una piccola discussione scientifica sulla maniera di ottenere il licopodio e se contenga sempre dell'amido.

Viene interrogato perciò il sig. Bayer Emilio rappresentante di medicinali il quale dice come il licopodio non sia un prodotto di fabbrica ma venga raccolto dai contadini da una specie di musco sotto forma di polvere giallotta contenendo dato il metodo della raccolta inevitabilmente sempre dell'amido.

Il pubblico prende interesse all'interrogatorio insolito e il Bayer continua affermando come la presenza dell'amido in esso non alteri menomamente le virtù terapeutiche del licopodio, che viene usato come disseccante in escoriazioni di leggera entità.

Sentita la perizia tecnica la difesa aggiunge qualche altra parola e il Faccin viene assolto per inesistenza di reato.

Mancata denuncia di rivoltella

× Certo Robustello Antonio di Angelo di anni 20 è imputato di mancata denuncia di rivoltella che gli venne sequestrata il 26 dicembre u. s.

Il Robustello ammette a sua discolpa di averla comperata da poco tempo e di aver l'intenzione di fare la denuncia ma di essersene poi dimenticato.

Il Pretore, su proposta del P. M., lo condanna a due mesi e 15 giorni di reclusione.

Falsi mendicanti

Girardi Vittorio fu Luigi di anni 21; Da Vittore Emilio fu Enrico di anni 37; Comen Regina fu Cesare di anni 40; Sini Margherita di anni 68; Arganti Carolina di anni 37 sono imputati di questua noiosa senza il permesso della P. S. ed essendo tutti abili al lavoro.

Vengono tutti condannati a tre giorni di arresto.

Corte d'Appello Veneta

★ Zorzanello Emilia di Luigi di anni 28 da Padova, appellante dalla sentenza 24 ottobre 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno ed un sesto della segregazione cellulare, colpevole di furto aggravato di un portafoglio con lire 425 tolto con destrezza sulla persona a Favero Regina il 10 settembre 921 in Padova.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e gior-

Malfattore gravemente ferito in un conflitto coi carabinieri

VICENZA, 30

Ieri verso le ore 15 i carabinieri in borghese Turetta e Nalesso, incontratisi nei pressi del Seminario, fuori Porta Santa Lucia, con un individuo sospetto, carico di un voluminoso sacco, gli intimarono lo «alt». Lo sconosciuto, per tutta risposta, abbandonò il sacco, tentando di darsi alla fuga e sparando una rivoltellata contro i carabinieri che si erano dati a rincorrerlo. I militi risposero al fuoco ferendo mortalmente il malfattore. Egli è certo Paoletto Giuseppe di anni 17. Il suo stato è gravissimo. Il sacco ch'egli trasportava era ricolmo di generi alimentari, frutto di una impresa ladresca.

Un metro di neve sull'Altipiano di Asiago

VICENZA, 30

In tutta la vasta zona dell'Altipiano di Asiago e del Grappa si sono avute in questi giorni delle nevicate quali non si verificavano da parecchi anni.

Sull'Altipiano la neve caduta ha raggiunto in qualche località un metro d'altezza. Ci si segnala che alle burrasche dei giorni scorsi è subentrata una temperatura invernale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni di Rathenau al Reichstag sulle questioni estere della Germania

BERLINO, 30

Al Reichstag si discutono le dichiarazioni del cancelliere.

Hecrat, leader nazionalista, ringrazia il cancelliere di aver respinto la pretesa di un controllo sulle finanze tedesche. Dichiara che i nazionalisti non sono d'accordo circa il consenso del cancelliere per le condizioni di pagamento.

Stampher, socialista maggioritario, rileva che la nota della commissione ha provocato la indignazione ed una emozione particolare nei circoli socialisti. Si può trattare la Germania in un modo rude, ma non si può umiliarla e degradarla. Quando gli operai di tutti i paesi imporranno la loro volontà ai loro governi, il risultato sarà quello di una libera Germania in un mondo libero.

Prende poi la parola il ministro degli affari esteri Rathenau. L'oratore ricorda che secondo le dichiarazioni di Cannes i versamenti decadali non potranno essere effettuati che solo per breve tempo, a meno che non si porti alla rovina inevitabile la moneta tedesca, ciò che è avvenuto anche di recente con notevole deprezzamento del marco. Dopo i negoziati con Bememans si è avuta una grande delusione in seguito alla decisione della commissione delle riparazioni.

Rathenau rileva la piega così poco soddisfacente presa dalla questione dei confini alla Vistola dove è stato recato un grave torto alla Germania. E' veramente tragico, egli dice, che la potenza militare più forte del mondo tema un attacco della Germania, completamente disarmata e che dispone appena del numero di soldati necessari pel mantenimento della sicurezza all'interno. Questo timore dà a tutti i problemi un colore politico e tra essi alla questione della polizia di sicurezza, alla situazione economica e politica tedesca così gravemente compromessa e di alcune attività segrete (impressione sui banchi dei comunisti). Una forza di polizia attiva è indispensabile per la Germania.

Rathenau rileva poi le idee errate diffuse all'estero sulle condizioni interne della Germania. Un altro errore è quello relativo agli oneri tributari imposti alla Germania dopo le gravi prove da essa subite ed è pure un errore quello di affermare all'estero che la industria tedesca è in piena efficienza. Rathenau ricorda le risposte già date a Cannes e ricorda le prestazioni per le riparazioni. Queste, per l'ultimo anno, sono state di un miliardo e mezzo di oro, ciò che vuol dire il lavoro compiuto da un milione di operai per un anno. Le importazioni necessarie per la alimentazione assorbono pure il prodotto del lavoro di un milione di uomini durante un anno. Un altro milione di uomini deve lavorare per la importazione di materie prime, per cui tre milioni di operai tedeschi sono obbligati ad un lavoro intenso, ma non produttivo.

Si commette ancora un errore supponendo che le industrie, pagando grandi dividendi, creino nuovi valori, ma una società col capitale di cento milioni che paghi il 30 per cento di dividendo, paga solo un quarto della percentuale del suo capitale valutato in oro.

Confutando che la Germania non abbia intenzione di pagare, il ministro dichiara che la proprietà tedesca all'estero liquidata, la flotta mercantile conquistata, le proprietà del Reno cedute, il materiale ferroviario, le miniere della Sarre, le consegne del carbone, i pagamenti per riparazioni in natura ed in valuta, le colonie perdute, le regioni cedute della Slesia e della Prussia orientale danno un totale di pagamenti di oltre 100 miliardi di marchi oro, il che rappresenta il pagamento più formidabile che sia mai avvenuto.

L'accusa che la Germania non disarmi è pure poco fondata, come si rileva chiaramente dalla lista di tutto ciò che essa ha consegnato. Il disarmo è completamente terminato in condizioni estremamente gravi sopratutto per la classe media della popolazione.

Malgrado tutto ciò, la Germania richiede unicamente che la sua situazione interna sia considerata quale è realmente. La porta per le conversazioni non è chiusa. La Germania attende un altro piano di pagamenti. Essa vuole la ricostruzione delle regioni devastate del mondo intero.

Il ministro chiede poi se la conferenza di Genova accorderà una vera pace. La conferenza avrà una capitale importanza per la sistemazione della Russia, alla quale la Germania parteciperà trattando con la Russia direttamente. Tutte le nazioni dovranno unirsi per risanare il mondo, ma la Germania ha bisogno per agire di una dilazione che sia facilitata con prestiti esteri. Allora essa tratterà coi creditori, il che è tanto più necessario se la conferenza di Genova si giudicherà incompetente per queste questioni.

Il ministro dichiara comprensibile la avversione dell'America ad occuparsi degli affari d'Europa mentre viene speso denaro per gli armamenti, ma non si dovrebbero porre condizioni a chi sta per affogare.

Rathenau esprime la speranza che la missione del futuro ambasciatore americano a Berlino sarà utile per i due paesi e che l'America, che è un paese in cui non si bada solamente agli interessi materiali, ma si hanno idee generose, non vorrà tenersi in disparte nella sistemazione definitiva dei debiti. La Germania chiede alle nazioni del mondo la possibilità di stabilire un comune piano di lavoro per la ricostruzione.

L'oratore conclude dicendo che il governo tedesco combatte per la esistenza del popolo, per la integrità del Reich, per la pace e per la ricostruzione.

Progetti a favore degli operai

ROMA, 30

Oggi a Montecitorio si è riunita la Commissione permanente Legislazione e Lavoro. Il ministro on. Dello Sbarba ha dichiarato che manterrà il progetto di legge per la protezione del lavoro degli operai a domicilio, quello relativo all'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e pasticceria e quello sulla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro.

I Sovrani d'Italia e del Belgio al Teatro Costanzi

ROMA, 30

Dall'Ippodromo dei Parioli i sovrani italiani e belgi, coi principi ereditari, si sono recati all'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Borghese. Il loro arrivo è salutato dall'inno belga intonato dalla banda dei RR. CC., mentre la folla che è dietro i cordoni applaude a lungo. I sovrani sono stati ricevuti dal ministro per l'agricoltura on. Bertini, dal sottosegretario on. Congiu e dal ministro del Lavoro on. Dello Sbarba. I sovrani sono saliti al secondo piano e sono entrati nella sala rossa dove l'on. Pantano ha presentato loro i vari delegati presso l'Istituto di agricoltura. I sovrani sono quindi passati nella gran sala delle riunioni, dove da parte della grande folla che vi era raccolta, sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Quindi il presidente dell'Istituto ha letto il testo del discorso in cui, dopo avere elogiato l'opera di Vittorio Emanuele III, creatore dell'Istituto, riferisce sull'attività dell'Istituto stesso.

Poco dopo le 18 i sovrani, sempre acclamati al loro passaggio, hanno lasciato il palazzo dell'agricoltura per far ritorno al Quirinale.

Ala sera ha avuto luogo al Teatro Costanzi una grande serata di gala in onore dei sovrani belgi con la rappresentazioni dell'«Iris» del maestro Mascagni, diretto dall'autore. La sala era illuminata a giorno ed addobbata con mazzi di iris intrecciati con nastri dai colori belgi e italiani.

Erano presenti tutti i membri del corpo diplomatico, il presidente del consiglio on. Facta con tutti i ministri, il presidente del Senato, il presidente della Camera, i ministri di stato, tutti i sottosegretari, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, gli on. Salandra e Badoglio, il sindaco con la giunta, il consiglio e la deputazione provinciale, una larga rappresentanza dell'esercito e della marina, altre autorità civili e militari e numerosissime dame.

Alle 21.0 giungono in teatro i sovrani belgi e italiani che al loro giungere sono ricevuti dal sindaco e dagli assessori. Al loro ingresso nella sala è stata accesa la luce e lo spettacolo è stato sospeso. L'orchestra ha suonato l'inno reale italiano e la Brabançonne tra entusiastiche acclamazioni. Tutti gli spettatori in piedi fanno ai sovrani una calorosa dimostrazione che è durata oltre dieci minuti. Quindi lo spettacolo è stato ripreso.

Provvedimenti pei sottufficiali

ROMA, 30

Oggi si è riunita la Commissione permanente dell'Esercito e Marina sotto la Presidenza dell'on. Tommasi. L'on. Greco ha riferito sul disegno di legge per la concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina, delle Capitanerie di Porto ed ai Sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi.

La Commissione ha approvato la relazione dell'on. Greco, che sarà presentata alla Camera.

La relazione dell'on. Greco dice che la Commissione, pure approvando nel complesso i provvedimenti proposti al Governo, ha creduto di dover apportare qualche modificazione a taluno di essi. Così la Commissione d'accordo coi ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro, ha ritenuto equo estendere anche al capo famiglia la concessione dell'indennità supplementare stabilita per i componenti la famiglia, modificando però in L. 30 la cifra stabilita. Più profonde modificazioni ha creduto di proporre all'articolo 5, in cui all'indennità stabilita per i sottufficiali venne proposta una sottrazione di L. 60 quando i sottufficiali siano provveduti di alloggio gratuito. La Commissione ritiene invece che la concessione del l'alloggio sia una vera e propria competenza. Comunque, la riduzione di L. 60 sarebbe effettiva, onde la convenienza di ridurre a L. 25 la cifra di L. 60. La Commissione propone anche di sopprimere il primo capoverso che limita le disposizioni della legge al 13 giugno 1923, perchè tale limitazione vulnera il principio pure chiaramente espresso nella relazione ministeriale della necessità permanente della indennità speciale ai militari.

L'annullamento dell'elezione a deputati di alcuni impiegati dello Stato

ROMA, 30

La giunta delle elezioni doveva tenere stamane seduta pubblica per discutere le elezioni contestate degli onorevoli Binotti (Genova), Maestri (Brescia), Farinacci (Cremona), Morini (Milano), Gennari (Firenze), tutti impiegati dello stato. Non si sono però costituite le parti e perciò la giunta ha proceduto alla discussione in comitato segreto. Hanno riferito i relatori Mattei Gentili, Sampolla, Galla e Federzoni.

La giunta ha votato l'annullamento delle elezioni di tutti i suddetti a norma dell'art. 91 della legge elettorale.

L'on. Mattei Gentili ha poi riferito sulla elezione dell'on. Cucca di Napoli, per il quale ha concluso chiedendone la convalida. La giunta ha approvato.

L'on. Casoli ha poi riferito sull'elezione dell'on. Ruschi di Pisa. In base ala sua proposta la giunta lo ha convalidato.

Il convegno per la libertà di stampa

ROMA, 30

Nel grande salone dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza di Giuseppe Meoni, consigliere delegato della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane, si è iniziato oggi alle 10 l'annunciato convegno nazionale per la libertà di stampa.

Erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti e dei gruppi parlamentari, numerosi senatori e deputati, i delegati delle associazioni di stampa, della Federazione degli editori ecc.

Il Presidente Meoni, dopo avere esposta l'azione svolta dalla Federazione della Stampa per l'incolumità dei giornali e dei giornalisti, in omaggio alla libertà di stampa e dopo avere espresso l'augurio che l'odierno convegno possa portare a risultati pratici e concreti, aperse la discussione da quale si protrasse per oltre tre ore sempre viva, elevata, interessante. Parteciparono alla discussione gli onor. Turati, Bresciani, Tonello, Marchi, Baratono, Innocenzo Cappa, Canepa, i rappresentanti fascisti Bianchi e Calza Bini, il segretario generale della Federazione del Libro Bruno, i pubblicisti Francesco Ciccotti, Raffaello Resti, Quadrotta, Ambrosini, Biaggi, Bozzoli, Carro, Russo, De Rossi, Pastore ed altri.

L'adunanza verrà ripresa domani mattina alle 10 precise per le definitive conclusioni dell'importante convegno.

Le dimissioni dell'on. Misuri dal Fascio

Una lettera all'on. Mussolini

ROMA, 30

L'on. Misuri, all'indomani della sua convalida a deputato, ha diretto da Perugia all'on. Mussolini una lettera in cui rassegna le dimissioni da membro del Fascio di Perugia. L'on. Misuri così giustifica le ragioni delle sue dimissioni:

«Io fui tra quelli che si dichiararono favorevoli alla trasformazione del fascismo in partito. Di questo mio convincimento che sostenni e propagai, faccio oggi onorevole ammenda. A fianco del fascismo, divenuto partito, si è posta una farraginosa organizzazione economica, la quale non ha altra speranza di successo, all'infuori di quella che le proviene dal tentare una concorrenza demagogica ad altre forme di demagogia. Sono andati a costituire i quadri del partito e delle organizzazioni economiche uomini provenienti da partiti e da organizzazioni sovversive per gran parte. La mentalità e i metodi degli uomini preposti a tutti questi organismi, sono sempre gli stessi. Intanto in questa mastodontica burocrazia sono entrati anche i giovani ed i giovanissimi, attratti dalla facile carriera, i quali hanno disertato lo studio e l'impiego ed hanno portato negli uffici ai quali sono stati preposti la loro impreparazione, la loro irrequietezza e talvolta il loro arrivismo. Tutto ciò è oltremodo esiziale per la nostra azione, la quale va svalutandosi attraverso un insieme di deviazioni che troppo lungo sarebbe enumerare.

Mentre in parlamento costituimmo alla destra un legame nuovo di leale intesa e patriottica collaborazione, mentre tu stesso indichi ai tuoi la rotta decisamente a destra, i sullodati signori nel paese, sempre a proseguire e completare il loro indirizzo demagogico, sterzano verso sinistra e non disdegnano contatti ed intese verso quella democrazia figliata malauguratamente dai blocchi, che volle isolarsi in parlamento, e con quella massoneria che, per essere occulta e internazionale, è antifascista per definizione. A me rimane sempre una cospicua parte della popolazione umbra non fascista da rappresentare, ma essa continuerà sempre ad essere da me rappresentata con lo stesso animo e la stessa fede, che è quela che tu desti primo nei semplici e primordiali postulati, i quali possono continuare ad essere professati da me, anche se siederò in altri banchi della Camera. Se però l'infuriare della lotta riprendesse violenza e dovessimo ancora fare appello a tutti gli animi risoluti e se quell'appello sarà fatto da te, io non mancherò di accorrere al tuo fianco, dimenticando tutte le sovrastrutture e tutti gli artifici che politicanti di mestiere hanno trasformato in «camouflage» del fascismo».

Le disperate condizioni di Carlo d'Asburgo

PARIGI, 30

Sulla salute dell'ex imperatore Carlo si hanno le seguenti notizie:

«Un dispaccio da Lisbona in data 29 marzo all'«Asociated Presse» dice: Si hanno poche speranze che l'ex imperatore Carlo abbia a sopravvivere alla polmonite che l'ha colpito e che è aggravata da disordini cerebrali. I medici dovettero ricorrere alle inalazioni di ossigeno. L'ex sovrano ha redatto il suo testamento».

Da Vienna telegrafano in data di oggi: «Un dispaccio da Funchal annunzia che l'ex imperatore, colpito da polmonite doppia grippale, era ieri morente. Gli ultimi sacramenti gli sono stati somministrati dal curato della località in cui è situata la villa».

Un altro dispaccio proveniente da Funchal, spedito dall'ex imperatrice Zita, supplicava l'ex medico di corte di partir immediatamente per Funchal per tentare di salvare suo marito. Venne subito organizzata a Vienna una sottoscrizione che permise di raccogliere in poche ore tre milioni di corone, somma che permise al dott. Delug di partire oggi da Vienna per Funchal.

Un ultimo dispaccio da Funchal, in data pure di ieri alle 14.30 dice che le condizioni dell'ex imperatore sono migliorate e che i medici sperano ora di poterlo salvare.

Le condanne per la rivolta di Scutari

ROMA, 30

Oggi il tribunale ha presentato la sentenza contro i militari imputati nella rivolta di Scutari. Il tribunale ha condannato: Bertarini e Berardi a 10 anni e 4 mesi, dall'Olle a 7 anni e 4 mesi, Masciange a 3 anni e 3 mesi, Righetti, Rea, Tacconi, Miano, Rado, Praticò, Santangelo, Ripamonti, Amato, Casario a 3 anni, Provenzano, Cravedina a due anni di reclusione militare, cap. Petrilli e tenente Basilli a 4 mesi di carcere militare (condanna condizionale). Ha assolto Pirovani per non provata reità.

Archimandrita greco arrestato perchè in possesso di cocaina

BRINDISI, 30

Ieri sera veniva tratto in arresto certo Ghiaia Pietro di anni 32 da Brindisi perchè trovato in possesso di circa 80 grammi di cocaina. L'arrestato sulle prime dichiarava che aveva rinvenuto la droga casualmente per terra: ma stretto dall'interrogatorio finiva per fare sensazionali rivelazioni in seguito alle quali sono stati tratti in arresto due greci: uno di essi è l'archimandita greco Crisostomo Chazzicristi nato a Corfù e rettore della chiesa greca di qui. Presso i due greci sono state sequestrate sedici boccettine dello stupefacente.

Tragico scoppio di esplosivi

VICENZA, 30

Giunge notizia da Grinzignano di Zocco che stamane, mentre certo Pistorello Silvio insieme a Fincato Vito stavano maneggiando degli esplosivi, questi improvvisamente scoppiarono facendo crollare un'ala del fabbricato e ferendo gravemente il Pistorello ed il Fincato. Si ignora l'uso che i due volevano fare degli esplosivi.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Thiene.

LA CONFERENZA DI GENOVA

L'atteggiamento dei soviety

PARIGI, 30

Il «Petit Parisien» riceve da Londra: La delegazione commerciale russa a Londra pubblica una importante dichiarazione che Cicerin ha fatto il 25 marzo ai rappresentanti della stampa russa circa l'atteggiamento che i delegati bolscevichi adotteranno alla conferenza di Genova.

Cicerin dichiara fra l'altro: La delegazione russa insisterà sulla inviolabilità dei soviety e sulla sovranità dello stato russo. Difenderà pure i principi economici sopra cui il regime sovietistico è basato e il cui abbandono porrebbe in pericolo la esistenza stessa dei soviety e ricondurrebbe gli operai russi in una situazione di schiavitù. Senza venir meno ai propri principi è possibile concludere coi capitalisti stranieri ed in limiti prettamente definiti, contratti che saranno vantaggiosi e mercè i quali sarebbe possibile ristabilire e sviluppare le industrie e i trasporti in Russia. Le risorse russe sono inesauribili. Ciò che ci manca per assicurare il nostro risorgimento economico sono gli strumenti di produzione. Noi possiamo ottenerli mediante concessioni ai capitali stranieri. Forse non giungeremo ad un accordo a Genova, tuttavia potremo almeno durante la conferenza raggiungere certi risultati. E' necessario che intervenga un accordo tra noi e gli altri governi sotto forma di un riconoscimento completo del governo, dei lavoratori e dei contadini russi.

I delegati tecnici francesi

PARIGI, 30

Il consiglio dei ministri si è occupato della designazione di tre delegati tecnici per far parte della delegazione francese a Genova. Nessuna decisione è stata presa, non essendo state ancora interrogate le personalità designate circa la loro accettazione.

Secondo l'«Echo de Paris» tutto fa credere che sarà scelto Barrère, ambasciatore a Roma, il quale giudica preferibile rimanere fuori della delegazione ufficiale pur facendo da consigliere presso la delegazione. Poincarè, secondo il «Petit Parisien», insisterà presso Barrère. Il detto giornale afferma che il consiglio ha pure esaminate le raccomandazioni dei periti di Londra.

Il «Matin» dice che il gabinetto è unanime circa l'atteggiamento da tenersi a Genova. Collaborazione grandissima ai problemi della ricostruzione europea con esclusione nel medesimo tempo di tentativi di introdurre di sorpresa nella discusione questioni politiche come il riconoscimento dei soviety e questioni interalleate come quella delle riparazioni.

Accordi accettati in massima dalla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 30

Il «Temps» annuncia che, dopo un esame durato parecchie sedute, la commissione delle riparazioni ha accettato in massima l'accordo di Wiesbaden, lo accordo Bomelmanz e l'accordo franco-tedesco del 15 marzo 1922. L'accordo di Bomelmanz diventerà effettivo dal giorno della sua approvazione e sarà valido per tutte le potenze firmatarie del trattato. Per ciò che concerne gli accordi di Wiesbaden e di Berlino, la loro approvazione da parte della commissione delle riparazioni avrà per effetto il loro riconoscimento da tutte le potenze.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 30 — Rend. 3.50 p. c. 69.75 — Consol. 5 p. c. 76.52 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. It. 830 — Credito Ital. 601 — Banco Roma 108.75 — Meridionali 288 — Mediterranee 137 — Costr. Venete 88 — Rubattino 478 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Meridionali 792 — Id. Veneziano 100 — Cotoniere 64 — Elba 34 e mezzo — Terni 392 — Meccaniche 96 e mezzo — Breda 224 — Ansaldo 16.1/2 — Montecatini 145 — Metallurgica 83 — Edison 422 — Adriatica El. 107 — Vizzola 748 — Marconi 182 — Molini A. I. 285 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 304 — Distillerie 106 — Esportazioni 401 — Beni stabili 280 — Fiat 164 — Isotta 14 — Ilva 11 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 176.85 — Svizzera 381 e 50 — Londra 85.50 — America 19.57 — Germania 6.07 — Vienna 0.28 — Bukarest 14 — Belgio 164.50 — Spagna 305 — Praga 86.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»